MATILDE MARZULLO

TARQUINIA

SCAVI SISTEMATICI NELL'ABITATO
IL POZZO DEL 'COMPLESSO MONUMENTALE' E LA SUA SIGILLATURA

TOMO II

VOL I



Milano University Press

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI E AMBIENTALI - SEZIONE DI ARCHEOLOGIA

ETRUSCOLOGIA

TARCHNA

Scavi e ricerche a Tarquinia

Collana fondata da Maria Bonghi Jovino
diretta da Maria Bonghi Jovino e Giovanna Bagnasco Gianni

Comitato scientifico

Federica Cordano, Nancy Thomson de Grummond, Marijke Gnade, Michel Gras,
Emanuele Greco, Fulvia Lo Schiavo, Dieter Mertens, Giuseppe Sassatelli, Nancy A. Winter

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

TARCHNA V

TARQUINIA

SCAVI SISTEMATICI NELL'ABITATO
IL POZZO DEL 'COMPLESSO MONUMENTALE' E LA SUA SIGILLATURA

TOMO II - VOL I

a cura di

MATILDE MARZULLO

Testi di

JENNIFER ALVINO, GIULIA BRIOSCHI, SILVIA BRUNI, ELISABETTA CASTIGLIONI, ALESSANDRO CAVAGNA, FEDERICO DI SALVO, FABIO FIOCCHI, MARGHERITA LONGONI, ANGELA MACCARINELLI, MATILDE MARZULLO, RICCARDO MEINI, SARA MICHELETTI, CRISTINA NARDIN, LILIA PALMIERI, CLAUDIA PIAZZI, ANGELA POLA, ORNELLA PRATO, MARIANGELA PUNZI, ALICE QUAGLIUOLO, SILVIA QUARELLO, MARTA RECALCATI, CRISTINA RIDI, SIMONE ROMANO, MAURO ROTTOLI, PAOLO SEVERGNINI, GIANLUCA SIMONINI, DANIELE TESEO, JACOPO FRANCESCO TULIPANO

Milano University Press

Tarquinia. Scavi sistematici nell'abitato. Il pozzo del 'complesso monumentale' e la sua sigillatura / Matilde Marzullo. Milano: Milano University Press, 2026.
TARCHNA, Scavi e ricerche a Tarquinia (TARCHNA V; T II)
ISBN 979-12-5510-322-6 (PDF)
ISBN 979-12-5510-324-0 (print)
ISBN 979-12-5510-348-6 (cofanetto)
DOI 10.54103/tarchna.257

Questo volume e, in genere, quando non diversamente indicato, le pubblicazioni della collana TARCHNA, Scavi e ricerche a Tarquinia, sono sottoposti a un processo di revisione esterno di double-blind peer review sotto la responsabilità del Comitato Scientifico.
Le opere pubblicate vengono valutate e approvate dal Comitato Scientifico e devono essere conformi alla politica di revisione tra pari secondo i termini espressi nelle Linee Guida per gli autori.
Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons Attribution 4.0 - CC-BY-SA, il cui testo integrale è disponibile all'URL: https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/



Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su:
https://libri.unimi.it/index.php/tarchna/index

© 2026 The Author(s)
© Milano University Press per la presente edizione
Pubblicato da:
Milano University Press
Via Festa del Perdono 7 - 20122 Milano
Sito web: https://milanoup.unimi.it
e-mail: redazione.milanoup@unimi.it

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in tutte le librerie fisiche e online ed è distribuita da Ledizioni (www.ledizioni.it)

La ricerca pubblicata in questo volume è finanziata dal Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali dell'Università degli Studi di Milano, con contributi del Rotary Club "Milano Manzoni Studium" e della Fondazione Luigi Rovati, che si ringraziano.

INDICE
TOMO I

VII PREMESSA

01 INTRODUZIONE

11 CAPITOLO I. LINEAMENTI TEORICI

11 PREMESSA
12 LINEAMENTI TEORICI: LE FASI DI UN PROTOCOLLO
19 PRODUZIONE ARTIGIANALE, PRODUZIONE LOCALE E STANDARDIZZAZIONE
21 "PRODURRE PER GLI DEI"
22 IL PROTOCOLLO ATTUALE E LA PUBBLICAZIONE DEL DEPOSITO NEL POZZO SIGILLATO

29 CAPITOLO II. ISCRIZIONI E *SIGLA*. AZIONI NEL CONTEMPORANEO E MEMORIA COLLETTIVA NELLA CONTINUITÀ DEL SACRO AL 'COMPLESSO MONUMENTALE'

29 PARTE PRIMA: ANALISI DEI TESTI
Supporti epigrafici, 34; *Iscrizioni, aspetti epigrafici*, 34; *Aspetti cronologici e contestualizzazione dell'atto scrittorio,* 39
55 PARTE SECONDA: ERMENEUSI DEI TESTI
Primo nucleo di testi, 56; *Secondo nucleo di testi*, 97; *Scritture, cultura o culture epigrafiche, lingue: chi sono gli autori delle iscrizioni?*, 113

133 CAPITOLO III. LA TERRACOTTA FIGURATA: INDAGINI STORICO-ARTISTICHE E RIFLESSIONI SUL SUO POSSIBILE SIGNIFICATO NEL CONTESTO

135 DESCRIZIONE DEGLI ATTRIBUTI DELLA LASTRA E CONFRONTI
Dimensioni e forma, 135; *Corpo ceramico,* 135; *Composizione,* 135; *Clamide,* 136; *Corazza,* 137; *Unione tra le piastre e affibbiagli,* 138; *Balteo,* 139; *Corto chitone senza pteryges,* 140; *Assenza degli schinieri,* 140
140 PRODUZIONI A RILIEVO TARQUINIESI DI EPOCA TARDO-CLASSICA E PRIMO-ELLENISTICA TRA COROPLASTICA E SCULTURA IN PIETRA
Classico e tardoclassico, 141; *Primo Ellenismo,* 141
149 ASPETTI FORMALI E CONSIDERAZIONI SULL'AMBITO TARQUINIESE
Resa dell'aggetto, 149; *Resa del movimento,* 151
154 CONFRONTI TARANTINI: QUESTIONI CRONOLOGICHE, CONSIDERAZIONI
158 TARANTO E TARQUINIA. RITORNO A AGGETTO E "NEUTRALITÀ DEL FONDO" NELLA CRITICA STORICO-ARTISTICA: BERNABÒ BREA E PALLOTTINO
160 IL POSTO DELLA TERRACOTTA NEL DIVENIRE DELL'ESPERIENZA DEI COROPLASTI TARQUINIESI
Visibilità dei rilievi a Tarquinia, 161; *Primo Ellenismo, programmi figurativi fra architettura, rilievo in pietra e in terracotta, pittura,* 166

169 DOVE POTEVA COLLOCARSI LA TERRACOTTA CON IL SUO SOGGETTO BELLICO NEL QUADRO DELLE ARCHITETTURE FINORA NOTE A TARQUINIA?
Circostanze di rinvenimento, 169; *Impaginato e composizione,* 169; *Destinazione,* 170
171 CONGETTURE SUL PERSONAGGIO DELLA LASTRA

197 CAPITOLO IV. MICROSTORIA E MACROSTORIA AL 'COMPLESSO MONUMENTALE'. IL RIEMPIMENTO DEL POZZO COME FONTE DIRETTA PER LA STORIA DI TARQUINIA ALL'EPOCA DELL'ESPANSIONE DI ROMA

199 MICROSTORIA
Epigrafia, archeologia, ritualità e teologia nel 'complesso monumentale': continuità etrusca e ricezione ellenistica (III-II sec. a.C.), 201
216 MACROSTORIA
La dimensione microstorica per accedere a processi di più ampia portata storica, 216; *Dal trionfo de Etrusceis alla Seconda Guerra Punica*, 219; *Dalla fine della Seconda Guerra Punica alla metà del II secolo a.C.*, 226

233 ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

261 ABSTRACTS IN ENGLISH

267 APPENDICE. I *SIGLA*
Jennifer Alvino

INDICE
TOMO II

VOLUME I

VII PREMESSA *Matilde Marzullo*

PARTE PRIMA. IL POZZO E LA SUA SIGILLATURA

03 LO SCAVO DEL POZZO SIGILLATO DEL 'COMPLESSO MONUMENTALE'
Matilde Marzullo

07 IL PROCESSO DI CHIUSURA DEL POZZO DEL 'COMPLESSO MONUMENTALE' ATTRAVERSO LA DOCUMENTAZIONE ARCHEOLOGICA
Matilde Marzullo

PARTE SECONDA. CAPISALDI STRUTTURALI E CONTESTUALIZZAZIONE DEI RINVENIMENTI NEGLI STRATI

59 ANALISI DELLA STRUTTURA E DELLA DISPERSIONE DEGLI OGGETTI NEI RIEMPIMENTI
Matilde Marzullo

109 ANALISI DELLE CAMPIONATURE DI TERRENO
Matilde Marzullo

119 IL POSIZIONAMENTO DEGLI OGGETTI
Matilde Marzullo

125 LA DISMISSIONE DEL POZZO DEL 'COMPLESSO MONUMENTALE': ANALISI DEI *COMPARANDA*
Matilde Marzullo

PARTE TERZA. ANALISI CRITICA E AGGIORNAMENTO DELLE CLASSI DEI MATERIALI MOBILI

141 AGGIORNAMENTO E APPLICAZIONE PRATICA DEI PRINCIPI TEORETICI PER LO STUDIO DELL'EVIDENZA ARCHEOLOGICA A TARQUINIA
Matilde Marzullo

153 CERAMICA IN IMPASTO LISCIATO E SUDDIPINTO DI EPOCA PROTOSTORICA E ORIENTALIZZANTE
Claudia Piazzi

203 CERAMICA IN IMPASTO GREZZO
Cristina Nardin con appendice di Sara Micheletti

535 GRANDI CONTENITORI E *INSTRUMENTA*
Giulia Brioschi

619 BUCCHERO
Daniele Teseo

657 CERAMICA DEPURATA A DECORAZIONE GEOMETRICA
Giulia Brioschi, Alice Quagliuolo

671 CERAMICA DEPURATA ETRUSCO-CORINZIA
Marta Recalcati

VOLUME II

679 CERAMICA DEPURATA ACROMA E A BANDE
Marta Recalcati

809 CERAMICA A VERNICE NERA DI ETÀ ARCAICA
Marta Recalcati

815 CERAMICA ATTICA
Cristina Ridi

851 CERAMICA ETRUSCA FIGURATA
Angela Pola

901 ANFORE
Simone Romano

947 TERRECOTTE ARCHITETTONICHE
Paolo Severgnini, Jacopo Francesco Tulipano

991 CERAMICA A VERNICE NERA DI ETÀ ELLENISTICA
Angela Pola

1225 LUCERNE
Angela Pola, Lilia Palmieri

1241 CERAMICA SEMIDEPURATA DI ETÀ ELLENISTICA
Cristina Nardin, Sara Micheletti, Silvia Quarello

1279 BROCCHETTA IN CERAMICA GRIGIA DI TIPO "AMPURITANO"
Mariangela Punzi

1285 STRUMENTI PER LA PRODUZIONE TESSILE
Federico di Salvo, Jennifer Alvino, Gianluca Simonini

1297 ELEMENTI ARCHITETTONICI E LAPIDEI
Jacopo Francesco Tulipano

1315 MANUFATTI IN PIETRA, OSSO LAVORATO, VETRO E METALLO
Fabio Fiocchi

1327 MONETE
Alessandro Cavagna, Riccardo Meini

1339 RESTI FAUNISTICI
Ornella Prato, Angela Maccarinelli

1377 RESTI BOTANICI
Mauro Rottoli, Elisabetta Castiglioni

1389 ANALISI ARCHEOMETRICHE
Silvia Bruni, Margherita Longoni

PREMESSA

Il presente lavoro, che costituisce il secondo tomo della V uscita della collana Tarchna, espone i dati riguardanti l'obliterazione del pozzo profondo più di 21 metri, collocato a nord-est del recinto edificato nella seconda metà del VII secolo a.C. attorno al tempio altare del 'complesso monumentale'.

Fa seguito al primo tomo a firma di G. Bagnasco Gianni, dedicato ai lineamenti teorici su cui si imposta lo studio dei reperti mobili, alla ricostruzione storica basata sulla testimonianza archeologica nel suo complesso, comprensiva dei dati ricavati dalla testimonianza epigrafica, e uno studio aggiornato sulla pregevole terracotta figurata ritrovata in frammenti.

Il tomo che qui si presenta si articola in tre sezioni distribuite su due volumi. La prima parte è incentrata sullo scavo della struttura e sulla ricostruzione archeologica del suo processo di chiusura. Vengono analizzati in dettaglio il palinsesto stratigrafico, i modi e i tempi della colmatura, con l'obiettivo di identificare le motivazioni alla base di tale intervento e le finalità specifiche che lo hanno guidato.

La seconda parte è dedicata all'esposizione dei capisaldi diagnostici utilizzati per l'analisi sistematica dei rinvenimenti in contesto, utili ad individuare il ruolo delle decine di migliaia di reperti recuperati. Questi hanno svolto la funzione di punti di ancoraggio per approfondire lo studio della struttura e della dispersione degli oggetti nei riempimenti, incluse le campionature di terreno e il posizionamento dei reperti. Particolare attenzione è riservata ai confronti con contesti etrusco-italici coevi, utili per comprendere le modalità di dismissione della cavità a questa soglia cronologica.

Infine la terza parte accoglie l'analisi critica e l'aggiornamento delle classi di materiali mobili, introdotta dalla revisione delle metodologie impiegate per lo studio dell'evidenza archeologica a Tarquinia che costituisce l'applicazione pratica delle linee teoriche esposte nel primo tomo. Seguono le numerose classi di materiali identificate nel pozzo, presentate secondo un criterio cronologico. I contributi, ad opera di trenta diversi autori, accolgono la pubblicazione integrale e sistematica dei reperti individuati, secondo un ordinamento mirato a facilitarne la lettura e l'inquadramento in chiave storica. Chiudono la sezione gli studi sulle tematiche archeozoologiche, archeobotaniche e archeometriche, che, come di consueto, trovano posto all'interno della pubblicazione dello scavo.

Dal punto di vista complessivo, il tempo intercorso durante i vari anni di lavoro ha permesso di tradurre in pratica la riflessione approfondita sugli aspetti e sulle problematiche che via via emergevano dallo scavo, valutate in relazione al sistema classificatorio adottato. A tal proposito il progressivo perfezionamento dei metodi dell'indagine archeologica, in sinergia con l'apporto sostanziale delle altre discipline coinvolte nel 'Progetto Tarquinia', si sono rivelati indispensabili per predisporre l'architettura semantica su cui si fonda oggi la nostra ricerca, mirata alla ricostruzione non solo dei contesti e delle fasi storiche, ma anche delle dinamiche produttive, commerciali, della funzione e del ruolo di oggetti e individui, dei loro tratti culturali, civili e religiosi, che hanno

plasmato la storia di questa straordinaria città e degli ecosistemi che ne hanno fatto da sfondo[1]. Con il consueto approccio basato sull'evidenza del dato archeologico predisposto sin dall'inizio da M. Bonghi Jovino e proseguito negli anni sotto la direzione di G. Bagnasco Gianni, ci si muove quindi sempre con opportuna cautela, graduando le infinite probabilità di verità, nella consapevolezza del cammino inesorabile della scienza, delle ricerche sul campo costantemente in corso e della ricca produzione bibliografica che, anno dopo anno, arricchisce il panorama investigativo. La ratio seguita nel processo esegetico si basa come sempre sulle costanti associative, al fine di ridurre al minimo la componente casuale e l'intervento interpretativo, nella consapevolezza che solo la coerenza tra tutti gli elementi può consentire una motivata lettura fondata su una catena di nessi documentali. L'individuazione di tali nessi, soprattutto in scavi urbani dalla storia così sfaccettata, necessita di tempi lunghi, talvolta di decenni.

Come si può facilmente intendere per uno scavo di abitato, esteso ormai per 2.500 mq e più di mille anni di storia, ciò rappresenta un'impresa irta di difficoltà, che diventano maggiori in modo direttamente proporzionale alla qualità e alla quantità dei resti sopravvissuti.

Per questo il volume che oggi si presenta persegue sostanzialmente tre principali obiettivi.

Il primo è naturalmente la pubblicazione integrale dei dati di scavo e delle testimonianze sulle quali si basa il processo di ricostruzione storica volto a restituire la fisionomia delle persone e il susseguirsi dei gesti che portarono alla chiusura di questa particolare struttura, in cui sono confluiti secondo prassi altamente codificate, oggetti e suppellettili votive pertinenti all'area sacra in un momento delicato per la storia dei rapporti con Roma alla metà del II secolo a.C.

Il secondo obiettivo del volume è illustrare il risultato concreto delle modifiche applicate all'impianto classificatorio dei reperti mobili, rese necessarie dall'evidenza materiale restituita dal riempimento del pozzo e già previste nelle linee programmatiche di un sistema aperto definito sin dall'inizio. Nel lungo arco di tempo intercorso tra questa pubblicazione e la prima della serie, l'orizzonte cronologico si è infatti ampliato grazie ai materiali restituiti dal riempimento del pozzo, fino a comprendere fasi tarde finora poco documentate nello scavo. La classificazione dei materiali mobili è infatti strettamente connessa al progredire delle ricerche sul campo e si è naturalmente sviluppata nel solco delle esperienze precedenti.

Il terzo obiettivo è direttamente connesso a quest'ultimo punto: elaborare e sperimentare una prassi sistematica più veloce per il trattamento dei dati archeologici basata su un complesso di strumenti, tradizionali, informatici e digitali. Questi hanno permesso di gestire in maniera più controllata e automatizzata i processi che vanno dalla acquisizione dei dati sul campo, all'edizione, con l'intento di snellire le fasi analitiche e di sistematizzazione dei dati, agevolando così le pubblicazioni future.

La sfida infatti si pone su differenti piani, dalla sistematica raccolta di informazioni in continuo aggiornamento, alla loro efficiente catalogazione, alla verifica e correzione dei dati presenti e passati, sino all'individuazione di un sistema adatto ad un pratico utilizzo e a un'interrogazione che possa garantire letture a diverse scale di approfondimento, diacroniche e sincroniche, rese possibili da interfacce appositamente studiate per il patrimonio tarquiniese.

***

A chiusura di questa lunga fase di lavoro, il mio pensiero va naturalmente a tutte le persone che hanno reso possibile scrivere la storia di questo ritrovamento, a partire dalle fasi di scavo della struttura, sino alla ricostruzione archeologica del suo processo di obliterazione. Come è noto, le esplorazioni sul campo al 'complesso monumentale' si sviluppano all'interno del Centro di Ricerca Coordinato 'Progetto Tarquinia', diretto da Giovanna Bagnasco Gianni e gemmato dal quarantennale progetto inaugurato da Maria Bonghi Jovino nel 1982. Nell'ambito di queste ricerche dal 2016 sono responsabile del cantiere di scavo, del trattamento dei dati stratigrafici e dei materiali archeologici,

[1] V. *Tomo I,* capitolo I.

per questo è oggi per me un grande onore poter dare alle stampe un volume che si inserisce in una storia di indagini così illustre per temi e ambito di applicazione.

Mi unisco per questo ai ringraziamenti di G. Bagnasco Gianni nei confronti di Istituzioni e studiosi, il cui contributo è stato fondamentale per il raggiungimento dei risultati fin qui ottenuti[2].

In primis vorrei ringraziare le Soprintendenti Anna Maria Sgubini Moretti, Alfonsina Russo Tagliente e Margherita Eichberg e i funzionari Maria Cataldi, Maria Gabriella Scapaticci, Flavia Trucco, Daniele Federico Maras e Rossella Zaccagnini, che hanno sempre garantito il loro appoggio in tutto l'arco di tempo che riguarda le ricerche esposte in questo volume e per tutti gli altri miei studi dedicati alla necropoli e al territorio tarquiniesi, che hanno visto concretizzare il corpus della pittura funeraria e la Carta Archeologica di Tarquinia.

Per questo un sentito riconoscimento va anche all'Amministrazione Comunale di Tarquinia, con i Sindaci Mauro Mazzola, Pietro Mencarini, Alessandro Giulivi sino all'attuale Francesco Sposetti, che hanno sempre assicurato la loro collaborazione agli scavi e alla ricerche, facendosi carico degli alloggi per gli studenti e di aspetti logistici importanti, come l'adeguata manutenzione della stradina campestre per raggiungere il cantiere di scavo, dando esempio di ospitalità e di interesse per le antichità e le vestigia della loro terra.

Ulteriori facilitazioni sono state rese possibili grazie al contributo dell'Università Agraria di Tarquinia, che ha collaborato alla sistemazione del percorso di accesso allo scavo e fornendo supporto tecnico per le operazioni di sfalcio e per altri interventi sul campo.

Nel concludere la rassegna tarquiniese mi fa piacere citare Umberto Magrini, Ispettore Onorario della Soprintendenza, e suo fratello Massimo che con la loro appassionata esperienza del territorio e ingegnose invenzioni hanno sempre cercato di agevolare in ogni modo la pratica dello scavo. Dato che molti sono i debiti contratti nei prolungati anni di attività verso gli amici, in questa sede vorrei ricordare il paziente lavoro di Fabio Perelli, che insieme a Umberto Magrini ha setacciato con perizia le tonnellate di terra estratta dal pozzo. Un sentito ringraziamento va al titolare della ditta 'Giorgio Orfini', che è stato sempre largamente disponibile nel sostegno alle ricerche e nell'alleviare i costi del cantiere di scavo, coinvolgendo operai molto esperti e specializzati tra i quali corre l'obbligo di ricordare Bruno e Renato per la loro competenza e il senso di partecipazione alle nostre ricerche.

Spostandoci sul versante milanese, nel dare alle stampe questo volume volevo esprimere un sentito ringraziamento anche ai Rettori dell'Università degli Studi di Milano che si sono succeduti in questi ultimi anni Gianluca Vago, Elio Franzini e l'attuale Rettrice Marina Brambilla, per l'interessamento all'impresa e il relativo sostegno economico, che hanno permesso di garantire costanza alla ricerca e arrivare a definire l'articolazione del percorso storico di una delle maggiori città etrusche conosciute.

Desidero per questo esprimere la più viva gratitudine anche ai Direttori del Dipartimento, Alberto Bentoglio e Giorgio Zanchetti, per aver reso possibile l'apertura di una posizione di ricercatore a tempo determinato di tipo A, da tempo assente nell'ambito dell'Insegnamento di Etruscologia, offrendo così un fondamentale sostegno alla continuità delle indagini e alla concretizzazione del presente volume.

Un ringraziamento particolarmente sentito va a M. Bonghi Jovino e a G. Bagnasco Gianni per avermi permesso di crescere all'interno della 'scuola milanese' da loro guidata, perché senza questa lunga tradizione di studi, aperta costantemente al confronto e alla collaborazione, il risultato che oggi possiamo dare alle stampe certamente non esisterebbe.

Infine un ringraziamento all'Editore Nicola Cavalli di Ledizioni e al team della Milano University Press per essersi impegnati, con la consueta disponibilità, a dare adeguata concretezza ad un testo certamente non agevole per il suo volume e sua complessità.

[2] V. *Tomo I,* Premessa.

***

A conclusione vorrei citare il prezioso lavoro delle persone senza le quali, come è largamente noto, questo genere di ricerca di considerevole impegno non avrebbe potuto arrivare a compimento.

Lo scavo del pozzo è avvenuto tra il 2007 e il 2011 sotto la direzione scientifica di G. Bagnasco Gianni e hanno attivamente collaborato gli studenti, gli specializzandi e i dottorandi che nel corso degli anni hanno frequentato il laboratorio dell'Università degli Studi di Milano 'Ricerca e scavo nella città etrusca di Tarquinia'. Per quanto riguarda il settore in cui è stato rinvenuto il pozzo essi hanno lavorato sotto la supervisione di Federica Chiesa prima e di Enrico Giovanelli poi. A tal proposito vorrei segnalare la dedizione dei collaboratori Riccardo Meini e Fabio Fiocchi, che insieme a E. Giovanelli, hanno concretamente eseguito lo scavo della struttura e il primo rilievo sul campo, dopo aver acquisito specifiche competenze archeospeleologiche.

L'organizzazione, la sistematizzazione, la revisione e il controllo dei dati di scavo sono stati da me eseguiti, con il supporto dell'architetto Andrea Garzulino per ciò che concerne le coordinate prelevate a suo tempo durante le indagini sul campo. Allo stesso modo l'aggiornamento, la verifica e la composizione finale dei disegni di scavo sono stati realizzati con la sua collaborazione.

Parallelamente, mi sono occupata della raccolta e della sistematizzazione dei contributi e in veste di curatrice, della verifica della qualità e della coerenza dei contenuti raccolti, della rilettura critica dei testi, della loro correzione stilistica e dell'affinamento in vista della versione definitiva, nonché del controllo sulla coerenza e sulla qualità complessiva.

Il coordinamento della redazione del volume è ad opera di Cristina Ridi e di Andrea Garzulino, mentre i membri del progetto che si sono occupati dell'editing e della revisione dei contributi sono, in ordine alfabetico: Alice Bezzolato, Federica Franzini, Sara Micheletti e Daniele Teseo.

L'editing grafico, la revisione e la composizione finale delle tavole sono ad opera di Daniele Teseo.

Le riprese fotografiche e i disegni, salvo differente referenza indicata all'interno dei singoli contributi, sono ad opera degli autori e conservate nell'archivio grafico e fotografico dell'Insegnamento di Etruscologia presso l'Università degli Studi di Milano.

Milano, luglio 2025

MATILDE MARZULLO

PARTE PRIMA
IL POZZO E LA SUA SIGILLATURA

LO SCAVO DEL POZZO SIGILLATO DEL 'COMPLESSO MONUMENTALE'

Le operazioni di ricerca che qui si presentano riguardano le campagne di scavo effettuate tra il 2007 e il 2011 nell'area a nord-est del 'complesso monumentale', all'interno del settore I (Tav. 1). Tale settore è identificato dalla presenza di due setti murari ortogonali che originano dall'angolo nord-orientale del *recinto beta* e definiscono una serie di ambienti ancora in via di esplorazione. La struttura in oggetto si trova immediatamente a nord del muro meridionale, che presenta al di sopra di essa un arco a tutto sesto con conci a sezione trapezoidale (Tavv. 2-3, 6), di cui si è dato conto in passato con alcune notizie preliminari[1].

Come anticipato, in questa sede si tratterà esclusivamente dell'obliterazione della cavità **1556**, demandando a future pubblicazioni il compito di illustrare le altre fasi di vita e le numerose attività occorse nell'area.

Venendo dunque all'esposizione delle operazioni di ricerca, le sequenze stratigrafiche attinte (Tavv. 2-5) hanno mostrato al di sotto dello strato superficiale e di quello pertinente all'abbandono dell'area una prima voluminosa e localizzata concentrazione di conci lastriformi squadrati e rettangolari **1541** che sembravano apparentemente adagiati gli uni sugli altri in maniera regolare (Tav. 6). Le dimensioni delle lastre rispettavano grossomodo la lunghezza di 40 cm per 10 cm di altezza e una larghezza variabile tra i 25 e 35 cm. Un gran numero di blocchi era spezzato e sicuramente si trovavano in giacitura secondaria: si può ipotizzare provengano da qualche struttura sita non distante ma ancora non identificata dalle ricerche.

Al di sotto delle prime lastre ordinatamente sovrapposte è stato rivelato il resto di un capitello o di una base di colonna tuscanica in nenfro (**C1000**), di cui rimane conservata una metà.

Le lastre e i conci erano posizionati su di uno strato circoscritto di bruciato e concotto **1539**, che si allargava nelle limitate adiacenze dei blocchi. Al suo interno si trovavano esclusivamente alcuni frammenti di impasto bruno pertinenti ad un vaso gemino con ansa configurata a cavallino (970/3), e un piccolo frammento di vetro (970/1)[2].

La lente di terreno carbonioso sigillava il primo vero e proprio riempimento **1557** della cavità realizzata nella roccia **1556**. Inizialmente la terra si presentava più chiara e di matrice argillosa (**1557a**), non particolarmente ricca di reperti: fra i più rilevanti si segnalano alcuni laterizi anche di grande formato, come le grosse porzioni di tegola 977/2782, 977/2893, 977/3021 e 977/3063[3].

Lo strato riempiva un'apertura dapprima circolare, che poi approfondendosi si apriva in una

[1] Notizie preliminari in E. Giovanelli, *Tarquinia, 'complesso monumentale' della Civita, il pozzo sigillato*, sessione poster per la giornata di Studi: Gli scavi archeologici dell'Università degli Studi di Milano. Bilancio di un decennio di ricerche, Milano 28 novembre 2011, successivamente ripresi in CHIESA 2014 e da ultimo BAGNASCO GIANNI *et alii* 2018 con rimandi.

[2] V. *ultra,* pp. 168-170 (C. PIAZZI) e pp. 1316-1317 (F. FIOCCHI).

[3] V. *ultra,* pp. 949-952 (P. SEVERGNINI - J.F. TULIPANO).

forma a campana. Circa a metà di questo spazio sono emersi numerosi massi di grandi dimensioni. Un grosso blocco parallelepipedo **1565** delle dimensioni di circa 80x50 cm era adagiato lungo il fianco nord-est della struttura. L'insieme di questi massi poggiava su di una sottile lente di argilla purissima (**1566**), più consistente verso la parete nord e compresa tra i 158.76 e i 158.58 m s.l.m. La lente separava il primo riempimento chiaro e di matrice argillosa da un secondo riempimento, questa volta più friabile e scuro, ricchissimo di reperti in ottimo stato di conservazione (**1557b**).

Nel corso dello scavo ai primi vasi integri è stato assegnato un singolo numero di US, ma quando è parso evidente che essi costituivano soltanto la minima parte di un cospicuo deposito, si è preferito procedere con il rilievo del posizionamento tramite stazione totale e con la documentazione fotografica del contesto di giacitura. I reperti sono stati così registrati in ordine progressivo dalla quota di 158.60 m s.l.m. e fintanto che si è mantenuta la loro straordinaria concentrazione[4].

Bisogna ricordare che nella rimozione della terra lo scavo è avvenuto per scalini sequenziali alternati sempre più in profondità, poiché è risultato estremamente disagevole procedere per estensione sulla medesima superficie. Per tale ragione l'ordinamento progressivo dei numeri associati alle unità stratigrafiche e ai reperti al momento del ritrovamento non corrisponde necessariamente ad una loro maggiore o minore profondità. Inoltre, a causa dell'enorme quantità di materiale immediatamente reperito, si è preferito associare alle cassette di reperti la data di rinvenimento e la quota, in modo che fossero più facilmente studiabili e ricollocabili nello spazio.

I primi materiali emersi sono stati una spalla di anfora greco-italica (**1611** - 996/1), una grossa porzione di piatto in ceramica depurata acroma con orlo a tesa (977/26), una brocca integra (**1610** - 995/1) e un'olletta in impasto ellenistico a pareti sottili (**1613** - 998/A/1446). Tali esemplari giacevano all'incirca alla stessa quota, tra 158.77 e 158.70 m.s.l.m. e al di sotto della lente d'argilla US 1566 (Tav. 3). L'unico frammento al di sopra di essa, a quota 158.88 m s.l.m. e pertanto verosimilmente gettato in un momento successivo alla sigillatura del deposito, era una porzione di una coppa iscritta in vernice nera ellenistica di grandi dimensioni (977/2231), la cui importanza si rivelerà di primo piano per comprendere le ragioni e le modalità dell'obliterazione della struttura[5].

Poco al di sotto del primo lotto di ritrovamenti è stata raccolta un'ulteriore parte di spalla di anfora greco-italica (**1612** - 997/1), non riconducibile allo stesso esemplare riconosciuto poco al di sopra.

Da qui in poi ai reperti ceramici non è stato più assegnato un numero di unità stratigrafica e la loro registrazione è avvenuta, come più sopra anticipato, attraverso l'ordinamento progressivo[6]. Pertiene ai primi esempi della sequenza la pregevole lastra fittile con guerriero loricato, ritrovata in vari frammenti insieme a numerose tegole e resa nota da F. Chiesa poco tempo dopo il ritrovamento[7].

Il terreno che colmava la struttura si manteneva costante nelle sue caratteristiche sino a quota 158.48 m s.l.m., dove è stata registrata una piccola lente di terra scura ricca di resti organici e ceneri (**1712**), da leggere forse in relazione al contenuto di vasi integri e ossa lì particolarmente concentrati[8].

Più sotto è invece comparsa la sommità di un blocco informe di notevoli dimensioni (circa 80x40x50 cm), che era circondato da frammenti ceramici e vasi ancora una volta eccezionalmente conservati e il cui numero e densità non apparivano dissimili dal resto del riempimento fino a quel momento asportato. La grossa pietra giaceva nel punto in cui la campana andava rastremandosi e in coincidenza dell'apertura del vero e proprio cilindro del pozzo. La sua mole, tuttavia, non ne occludeva completamente la

[4] V. *ultra,* pp. pp. 119-123 (M. MARZULLO).

[5] V. *ultra,* pp. 38-39 (M. MARZULLO); v. inoltre *Tomo I*, capitolo II.

[6] V. *ultra,* pp. 59-108 (M. MARZULLO).

[7] CHIESA 2014 e v. inoltre *Tomo I*, capitolo III.

[8] V. *ultra,* pp. 119-123 (M. MARZULLO).

bocca: la terra all'interno del cilindro era infatti identica a quella che riempiva la campana e così il tipo e la concentrazione delle ceramiche, che si mantenevano costanti, se non addirittura più abbondanti, al di sotto di essa.

Bisogna inoltre segnalare che soltanto dall'inizio del cilindro, ovvero a quota 157,69 m s.l.m., la struttura mostrava le caratteristiche pedarole sui lati contrapposte e sfalsate, funzionali alla salita e alla discesa nella cavità.

Siffatte caratteristiche si sono osservate fino a circa -1.20 m dall'inizio del cilindro (156.50m s.l.m.), quando il rinvenimento di un blocco sagomato di macco, simile ad un piccolo altare (**1850**), segnava la fine della straordinaria concentrazione di vasellame (Tavv. 3, 7).

Da questa quota si è cominciata a registrare la progressiva diminuzione di reperti vascolari, sia in termini di forme intere sia in generale di frammenti, i laterizi, invece, si facevano in proporzione più abbondanti. Per questo motivo, pur non essendo possibile riconoscere differenze sostanziali nella matrice del terreno, si è deciso di assegnare a questa sezione di circa 1.40 m un proprio numero identificativo (**1557c**).

Procedendo sempre più in profondità i reperti progressivamente divenivano più rarefatti, tant'è che a quota 155.30 m s.l.m. anche i laterizi erano scomparsi in favore di un più uniforme riempimento terroso che permetteva di procedere nello svuotamento della struttura in maniera più semplice e celere. Anche in questo caso, pur non essendo evidenti mutamenti nelle caratteristiche del sedimento, si è deciso di assegnare al lotto di terreno di circa 1.80 m l'identificativo di **1557d** data la quasi totale assenza di reperti archeologici**.**

Terminato questo strato, a quota 153.40 m s.l.m., una nuova lente di argilla **1916** sigillava con circa 15 cm di spessore l'intera estensione del cilindro, determinando la fine del primo poderoso riempimento 1557. Lo strato si è dimostrato quindi profondo nella sua interezza circa 6.60 m e considerata la forma a campana della prima parte del pozzo, si può stimare che il suo volume complessivo ammonti a circa 10.87 mc. La lente di argilla 1916, invece, misurava all'incirca 0.14 mc.

Sotto alla sigillatura affiorava **1917**, simile per caratteristiche fisiche alla precedente 1557 con la quale condivideva il colore bruno scuro e la matrice argillosa, con evidenti tracce di resti organici e carboniosi. Anche in questo caso il riempimento si è dimostrato poderoso, ma con una concentrazione decisamente meno ricca di materiali. Rispetto infatti alla US 1557 qui i reperti si presentavano per lo più in frammenti e dispersi senza apparente rigore all'interno di tutto il riempimento. Lo scavo è potuto così procedere celermente giungendo a quota 140.62 m s.l.m., per un totale di circa 12.70 m di profondità. Il volume complessivo asportato ammonta a circa 11.26 mc.

A questo punto è comparso un interro **2028** completamente differente, a matrice fortemente argillosa, di colore grigio e compatto, con notevole presenza di carboni. Da esso provengono frammenti di olle di impasto grezzo arcaico, sparuti orli di coperchi e di un tegame ellenistici, alcuni piatti a tesa in buona percentuale di conservazione e qualche orlo di coppa in ceramica depurata, nonché un frammento ad ornati neri riconducibile al gruppo delle Vine Phialai e una parete di uno stamnos del Funnel Group[9].

Lo strato non era di grande spessore, all'incirca 0,4 mc, e appena una ventina di centimetri dalla sua testa si sono riconosciute alcune concentrazioni di concotto (**2028a**) adagiate su di un sottile ma netto straterello di macco sbriciolato (**2028b**). Dapprima ne è emersa una a contatto con la parete a nord-ovest, seguita da una seconda a poca distanza dal bordo sud. La terza, invece, sempre di forma e aspetto paragonabili alle precedenti, si trovava all'estremo opposto. Ad una analisi ravvicinata i tre nuclei di argilla risultavano composti da una massa giallo-verde, toccata solo nella parte più esterna e

[9] Per questi reperti v. *ultra,* pp. 203-534 (C. NARDIN), pp. 679-808 (M. RECALCATI) e pp. 851-900 (A. POLA). Per la loro contestualizzazione nel quadro dei riempimenti del pozzo v. *ultra,* pp. 7-55 (M. MARZULLO).

superiore dal fuoco. La cottura non doveva essere stata né forte né prolungata, dato che la parte arrossata era sottile, morbida e malleabile, del tutto simile alla consistenza dell'argilla e lontana invece dalla compattezza tipica del concotto. Nell'insieme formavano uno spazio grossomodo triangolare, al centro del quale si è rinvenuto il fondo integro del piatto *Spurinas* 1210/1, deposto rovesciato sullo straterello di macco e incorniciato dai tre concotti (Tav. 7).

Asportato questo sottilissimo insieme, al di sotto si è riconosciuto l'ultimo riempimento del pozzo **2044**, a matrice argillosa, estremamente grigio, ricco di carboncini e resti organici, con radi e piccoli inclusi di macco sbriciolato.

Nella parte inziale lo strato mostrava maggiori concentrazioni di materiali e residui carboniosi che andavano sempre più diminuendo con l'aumentare della profondità. Circa a metà della porzione che verrà effettivamente scavata, ovvero tra quota 139.17 e 138.97 m s.l.m., si è registrata la particolare concentrazione di una decina di piedi di forme aperte in ceramica depurata acroma, insieme a quattro piedi di vernice nera ellenistica, che costituiscono gli unici rinvenimenti di quest'ultima classe presenti nello strato[10].

Da qui in poi i reperti ceramici diminuivano di frequenza e a circa 138.60 m s.l.m. si sono cominciate a notare con sempre maggiore evidenza le tracce della sedimentazione dell'acqua, con strati di argilla più puliti alternati a fasce con maggiore concentrazione di residui organici. Ad una quota di circa 138.30 m s.l.m. è incominciata ad emergere l'acqua della falda. Lo scavo si è dimostrato presto impraticabile e pertanto le operazioni si sono dovute arrestare a 138.00 m s.l.m., ovvero a circa 22 metri di profondità rispetto al banco roccioso sommitale.

MATILDE MARZULLO

[10] Per la contestualizzazione di questi rinvenimenti nel quadro della frequentazione dell'area sacra *ultra,* pp. 07-10 (M. MARZULLO).

IL PROCESSO DI CHIUSURA DEL POZZO DEL 'COMPLESSO MONUMENTALE' ATTRAVERSO LA DOCUMENTAZIONE ARCHEOLOGICA

Alla luce della grande mole di dati e reperti rinvenuti, che ammontano a circa 20.000 frammenti diagnostici, nella prima parte del volume si è deciso di offrire il quadro di insieme dei fatti e degli eventi che caratterizzano la chiusura del pozzo sigillato, avvenuta, come si avrà modo di dimostrare, alla metà del II secolo a.C. attraverso uno schema normativo preciso. In altro modo risulterebbe difficile esprimere e cogliere la complessa e frammentata testimonianza archeologica, nella quale quasi ogni singolo elemento contribuisce a comporre il 'paradigma indiziario'[1] su cui si basa l'interpretazione qui offerta.

Nella narrazione l'esposizione procederà in ordine cronologico, dalle azioni più antiche a quelle più recenti, ponendo di volta in volta in luce gli aspetti più significativi che concorrono a identificare gesti, prassi, motivazioni e tempistiche della colmatura, sottesi al record archeologico.

Viene invece affidata ai capitoli successivi la trattazione sistematica dei dati e degli elementi che formano l'intero quadro da cui la ricostruzione qui proposta prende le mosse[2].

Si avrà quindi modo di dimostrare che il pozzo collocato nel settore nord-est del 'complesso monumentale' esternamente al recinto dell'*edificio beta*, accoglie la suppellettile votiva riferibile ad un edificio sacro ancora non identificato dalle ricerche, la cui dotazione architettonica e accessoria documenta una fase di vita almeno dalla fine del IV sec. a.C. In base ai dati provenienti dalle terrecotte è difficile stabilirne una titolarità, nonostante ciò, attraverso l'analisi dei numerosi vasi e reperti recuperati si vedrà come è possibile circoscrivere *set* ricorrenti di oggetti e riferirli alla più grande divinità femminile del 'complesso'. Ciò avviene secondo una tradizione che può essere seguita con sistematicità almeno dal IV secolo a.C., ma che si inserisce in un solco di testimonianze anche più antiche, che permettono di gettare luce su prassi e consuetudini cultuali in epoche cruciali per la storia del 'complesso monumentale'. Accanto, infatti, a vasi ricostruibili integralmente e pertanto verosimilmente gettati interi nel pozzo, se ne riconoscono molti altri più antichi e altamente lacunosi, per i quali è lecito ipotizzare uno stato già frammentario al momento della chiusura della struttura idrica. Le ricorrenze di forme e di *set* associativi osservati in diacronia lasciano in ogni caso ipotizzare si trattasse di suppellettili un tempo in uso nell'area sacra, che una volta defunzionalizzate erano conservate in un qualche luogo del 'complesso' e recuperate in occasione della chiusura rituale del pozzo. Questa avviene nel II secolo a.C. con una straordinaria cerimonia, premurosa e attenta nel disfarsi ritualmente controllato di

[1] GINZBURG 1986, pp. 158-209; ECO - SEBEOK 1983, pp. 95-136; BONFANTINI 2003, pp. 995-1014. Per il metodo al 'complesso monumentale' v. BONGHI JOVINO 2006a, pp. 718-722 e *Tomo I,* capitolo I, con rimandi.

[2] V. *ultra,* pp. 58-108 (M. MARZULLO).

strutture e oggetti destinati alla celebrazione di culti pregressi. La funzione è officiata congiuntamente ad un sontuoso pasto rituale voluto da un gruppo sociale elevato e che ha coinvolto numerosi individui, denotando poliedriche finalità, al contempo di obliterazione, purificazione, riparazione, consacrazione, celebrazione, propiziazione e necessità di preservazione della memoria.

I confronti istituibili dimostrano che tali operazioni avvengono in quadro storico, cronologico e culturale condiviso per l'areale etrusco-italico, con una forte coesione fra i differenti distretti che operano secondo un medesimo linguaggio cerimoniale, determinato dalla reiterazione delle medesime gestualità, attuate sotto il segno del sacro e con scopi accomunabili. Strutture, edifici e oggetti connessi a presenze divine estremamente venerabili e importanti per il corpo civico, vengono obliterati salvaguardandone la sacralità secondo gestualità specifiche che si sviluppano da tradizioni ancestrali. Ciò denota un rilevante portato, ovvero l'esistenza di istituzioni ancora autonome a livello politico e religioso che intendono continuare a mantenerne saldamente la memoria, all'alba di quel processo che porterà tutta l'Etruria ad essere assorbita dall'orbita accentratrice di Roma.

Fase 1 - Adeguamento della struttura

Provando a descrivere in sequenza i singoli momenti che hanno portato alla definitiva chiusura del pozzo, la prima azione che è possibile riconoscere riguarda proprio la **campana** (Tavv. 2-3). Molti, infatti, sono gli indizi che inducono a credere che la peculiare cavità sommitale venga sistemata in vista della definitiva defunzionalizzazione dell'opera idrica: prova più evidente, come verrà più oltre illustrato, è l'alloggiamento dei blocchi dell'arco sormontante che, se lasciati troppo a lungo senza completo appoggio, sarebbero in breve crollati all'interno della cavità[3].

In questa risistemazione si può leggere con certezza intenzionalità e programmazione: il pozzo passerà da una funzione attiva nella captazione delle acque e nella connessione con il sottosuolo, a quella passiva di contenitore di un deposito di grandi dimensioni dalle indubbie connotazioni votive e rituali.

Fase 2 - Obliterazione della funzione idrica

Il primo strato che viene immesso nella cavità è **2044**, destinato a obliterare la funzione idrica della struttura (Tav. 5). La potenza stratigrafica dell'interro non è notevole e ammonta a 1,84 mc[4]. La contemporaneità di questo riempimento rispetto agli altri del pozzo è garantita da attacchi fra frammenti distribuiti fra tutti gli strati e dalla uniformità cronologica del termine *ante quem* dato dalle forme rinvenute[5].

Come si evince dalla tabella (Tab. 1), insieme alla terra di questo primo riempimento viene gettata quasi esclusivamente ceramica depurata acroma o a bande, per la quale si possono ricostruire almeno una cinquantina forme minime[6]. Di queste 22 sono costituite da piatti a tesa, per lo più databili dalla fine del IV e gli inizi III secolo a.C. Tra di essi si discosta per contrasto cronologico una porzione di orlo di un piatto di tipo Spurinas 1221/17, la cui presenza in questo riempimento sembrerebbe non casuale, dato l'appurato ruolo specifico in cerimonie di sacralizzazione relative ad atti di fondazione o obliterazione di strutture[7].

Più numerose sono le coppe, per le quali si possono annoverare 28 esemplari minimi. La lunga durata della loro produzione, purtroppo, non ne permette un inquadramento cronologico preciso. Nonostante ciò, dallo strato provengono anche cinque reperti attribuibili alla classe della vernice nera ellenistica: due coppe, due

[3] Per la discussione di altri dettagli tecnici e costruttivi v. *ultra,* pp. 59-61 (M. MARZULLO).

[4] V. *supra,* pp. 3-6 (M. MARZULLO).

[5] Per approfondire la questione v. *ultra,* pp. 9-10 e pp. 72-75 (M. MARZULLO) in particolare per gli aspetti che emergono dalla ceramica depurata. Si può inoltre citare il caso dello stamnos del Funnel Group disperso in parte in 1917 e in parte in 2044, su cui v. in particolare pp. 857-860 (A. POLA).

[6] Per le specifiche v. *ultra,* pp. 70-75 (M. MARZULLO) e pp. 679-808 (M. RECALCATI).

[7] V. *ultra,* pp. 699-706 (M. RECALCATI) per riferimenti.

piattelli e una kylix, anch'essi in stato frammentario e databili non oltre la metà del III secolo a.C.[8] Gli estremi cronologici, coincidenti con quelli dei piatti in depurata, suggeriscono pertanto che si possa attrarre nel medesimo range temporale anche la datazione delle coppe. Come anticipato[9], in fase di scavo in questo strato si è registrata la particolare concentrazione di piedi di forme aperte in ceramica depurata acroma, trovati insieme a quattro piedi di vernice nera ellenistica, che pertanto potrebbero essere letti in combinazione.

Tab. 1 - Reperti contenuti dello strato 2044 - C1221 (1,84 mc) in ordine di attestazione.

Depurata acroma/bande 75 reperti [74 + 1 da 977 (1piatto)]	33 coppe	VI-II sec a.C.
	23 piatti	Dalla fine del VI al II, ma con buona attestazione tra la fine del IV e il III sec. a.C.
	19 Forme aperte e chiuse n.d.	
Etrusca figurata 20 reperti	5 probabili oinochoai Full Sakkos/Barbarano	Seconda metà del IV sec. a.C.
	4 reperti riferibili a almeno 3 stamnoi a figure rosse del Funnel Group	Seconda metà del IV sec. a.C.
	1 oinochoe sovradipinta gruppo del Fantasma	Seconda metà del IV sec. a.C.
	1 kylix figure rosse	Seconda metà del IV sec. a.C.
	1 skyphos sovradipinto gruppo delle imitazioni dello stile di Gnathia	Fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.
	3 forme aperte n.d.	Seconda metà del IV sec. a.C.
	5 forme chiuse n.d.	Seconda metà del IV sec. a.C.
Terrecotte architettoniche 14 reperti	1 kalypter decorato	Fine VII - VI sec. a.C.
	13 elementi diagnostici di tegole e coppi	
Ossa animali 9 resti quantificabili	3 sus domesticus 3 bos taurus 1 ovis vel capra 1 ovis aries 1 sparidae	
Vernice nera ellenistica 5 reperti	2 coppe emisferiche	Prima metà III sec. a.C.
	2 piattelli	Fine IV - inizi III sec. a.C.
	1 kylix	Prima metà III sec. a.C.
Grandi Contenitori 2 reperti [1 + 1 da 1161 (1 dolio)]	2 doli	Genericamente dal VII sec. a.C.
Semidepurata ellenistica 2 reperti	2 anse a bastoncello	Ellenistico
Impasto grezzo ori-arc-classico 1 reperto	1 olla ovoide	Fine VI - metà IV sec. a.C.

Il dato cronologico in ogni caso sembrerebbe confermato dalla notevole quantità di frammenti databili nella seconda metà del IV sec. a.C. e pertinenti alla classe della ceramica etrusca a figure rosse, seconda per attestazione soltanto alla depurata acroma o a bande. La congruenza cronologica e il consimile trattamento dei vasi, altamente lacunosi e già in frantumi prima di essere gettati nel pozzo, sembrerebbero indicare che i reperti sinora menzionati possano costituire di per sé un insieme, da leggere in un quadro di deposizione organico[10].

Nel nucleo della figurata emergono certamente i frammenti di stamnoi a figure rosse del Funnel Group, che potrebbero pertenere ad almeno tre esemplari ricomponibili con frammenti in parte dispersi anche nello strato più alto 1917. In attesa di analisi chimiche che possano chiarire questa disamina, gli esemplari in ogni caso spingono ad approfondire il ruolo della forma al di fuori della sfera funeraria e eventualmente nel contesto di questa obliterazione[11]. A tal proposito si segnala la grande presenza di forme chiuse (per lo più stamnoi e

[8] Per le specifiche v. *ultra,* pp. 75-90 (M. MARZULLO) e pp. 1092-1099 (A. POLA).

[9] V. *supra* pp. 3-6 (M. MARZULLO).

[10] Per le specifiche v. *ultra,* pp. 70-75, 102-104 (M. MARZULLO).

[11] V. *ultra,* pp. 857-859 (A. POLA).

oinochoai), finora scarsamente documentate al 'complesso'[12]. Ciò ancora una volta pone in evidenza l'eccezionalità del deposito del pozzo: il termine cronologico di questi reperti indica che verosimilmente ha coinvolto oggetti già presenti nell'area sacra, ma che vengono selezionati e trattati in maniera circostanziata anche in questa occasione.

Nel panorama fin qui tracciato, fra gli altri materiali individuati nello strato 2044 spicca per distanza cronologica il kalypter decorato 1221/127, sul cui corpo restano tracce di colore nero che dovevano probabilmente formare una decorazione geometrica dipinta. È databile dalla fine del VII e il suo ruolo risulta difficilmente spiegabile se non come materiale intrusivo. Sotto questo punto di vista possono essere lette anche le ossa animali, che in questo strato a contatto con l'acqua risultano decisamente più rade e mal conservate rispetto agli altri livelli del pozzo. I dati sulla loro quantità, integrità, collocazione e distribuzione dimostrano in maniera piuttosto netta che non sono il risultato di azioni volontarie, bensì materiale residuale finito nel pozzo insieme alla terra usata per obliterarlo[13].

Fase 3 - Sigillatura dell'obliterazione

Questo primo scarico viene sigillato attraverso la sottile lente di macco **2028b**, sulla quale è deposto rovesciato il piatto Spurinas 1210/1 fra alcune concrezioni di concotto arrossate dal fuoco[14] (Tavv. 5,7). Tale apprestamento risulta a sua volta obliterato dal deposito **2028a** (Tav. 5).

Attraverso questa offerta, che prevede come d'uso ancestrale a Tarquinia la stesura di un piano di argilla e l'utilizzo del fuoco[15], l'intento di obliterazione della struttura è evidente. Tuttavia, è altrettanto palese l'intenzione di sacralizzare il contenitore: attraverso questo gesto irreversibile concretizzato da reperti e strati, l'uso della cavità passa dal fine pratico che aveva avuto sino a questo momento e pur sempre collegato al ruolo cultuale dell'acqua, a quello di elemento definitivamente dedicato alla pratica devozionale.

Tab. 2 - Reperti contenuti dello strato 2028 - C1210 (0,4 mc) in ordine di attestazione.

Impasto grezzo ori-arc-classico 19 reperti	11 olle 4 ciotole-coperchio 4 forme aperte e chiuse n.d.	V - metà IV sec. a.C.
Depurata acroma/bande 11 reperti [10 +1 da 1161 (1piatto)]	7 piatti 3 coppe 1 forma aperta n.d.	VI - II sec. a.C.
Terrecotte architettoniche 11 reperti	11 elementi diagnostici di tegole e coppi	
Impasto grezzo ellenistico 6 reperti [5+ 1 da 977 (1olla)]	4 coperchi	Dal IV sec. a.C.
	1 tegame	III - II sec. a.C.
	1 olla	Fine IV - metà II sec. a.C.
Impasto prot-orient 5 reperti	1 scodella 1 tazza 3 forme aperte e chiuse n.d.	Dal PF IIB all'OM
Ossa animali 4 resti quantificabili	1 Ovis vel Capra 1 Bos taurus 1 Ovis aries 1 Capreolus capreolus	
Semidepurata ellenistica 1 reperto [+1 da 1161 (1ansa)]	1 ansa a bastoncello	

[12] V. *ultra,* pp. 876-877 (A. POLA).

[13] V. *ultra,* pp. 93-101 (M. MARZULLO) per il contesto e pp. 1342-1347 (O. PRATO - A. MACCARINELLI).

[14] V. *supra,* pp. 3-6 (M. MARZULLO).

[15] Sulla caratteristica locale cd. 'altari di ceneri' e per le prassi cerimoniali che regolano la creazione delle strutture sacre a carattere ctonio a Tarquinia v. BONGHI JOVINO 2005, pp. 73-76; BAGNASCO GIANNI 2005, pp. 91-97; BAGNASCO GIANNI - MARZULLO - PIAZZI 2021, in particolare pp. 342-343 per rimandi. V. inoltre *ultra,* pp. 39-41per le medesime prassi rituali impiegate per il pozzo.

Bucchero 1 reperto	1 forma chiusa n.d.	
Etrusca figurata 2 reperti	1 phiale ornati neri 1 stamnos Funnel group	Seconda metà del IV sec. a.C.

Nonostante la modesta potenza dell'interro di circa 90 cm (pari a 0,4 mc), qui si pone in evidenza la quantità preponderante di impasto arcaico e tardo-arcaico, fino a questo momento praticamente non rappresentato fra i materiali del pozzo. Rimane ben attestata la ceramica depurata acroma e a bande e risulta importante da sottolineare anche la totale assenza di vernice nera ellenistica.

Le forme riconoscibili in depurata sono una decina, fra cui tre coppe e sette piatti con margini cronologici piuttosto ampi[16]. In impasto arcaico e tardo-arcaico si annoverano invece almeno 15 forme, composte da quattro ciotole-coperchio, databili tra il V e il IV secolo, ritrovate insieme ai resti di 11 olle prevalentemente ovoidi con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata, riportabili grossomodo al medesimo arco cronologico[17]. Il dato sembrerebbe particolarmente rilevante se si considera la scarsa attestazione di queste forme nel resto del 'complesso', finora testimoniate solo da rari capofila. Fra queste ultime spicca la grossa porzione di orlo con parete 1210/27, forse intenzionalmente spezzata per svuotarla del contenuto o per defunzionalizzarla appena prima di venire gettata nel pozzo[18]. Come si vedrà, questa ipotesi trova conforto nel consimile trattamento di due anfore fenicio puniche provenienti dagli strati sommitali della struttura (977/1949 e 977/1950), le cui condizioni di giacitura suggeriscono una rottura intenzionale, verificatasi appena prima finire nella cavità[19].

Ciò considerato, vista anche la contestuale deposizione del piatto Spurinas 1210/1 riferibile alla medesima cronologia e strettamente legato a cerimoniali di costruzione o smantellamento di strutture non comuni[20], il ritrovamento dell'olla in siffatte condizioni risulta quantomeno singolare e autorizza a credere che possa aver svolto un ruolo preciso nel cerimoniale di obliterazione del pozzo. Attraverso questa prospettiva i due oggetti potrebbero essere stati impiegati come un *set* di cimeli, utilizzato in una azione espiatoria per la defunzionalizzazione dell'opera idrica.

I dati quantitativi per lo strato 2028 suggeriscono che in questa operazione l'impasto arcaico abbia avuto un ruolo preponderante. Risulta particolarmente notevole la riproposizione della forma del piatto Spurinas, identificato sia in questo riporto che ricopre la sigillatura 2028b, sia nel più profondo interro 2044 che obliterava definitivamente la cavità.

In questo contesto ben si inseriscono i reperti faunistici: in 2028, infatti, si annoverano resti di caprovini, di un bovino e di un capriolo, attestato nel pozzo soltanto in strati deputati alla sigillatura rituale[21].

L'interro comprende anche alcuni frammenti di impasto ellenistico, che consistono in un orlo di tegame con tracce di cottura, un orlo di olla e alcune porzioni di coperchi[22]. Tali ritrovamenti sembrano confermarne il valore rituale: l'esame della dispersione dei frammenti, infatti, mostra che questa classe ceramica nel pozzo possiede un rapporto privilegiato con gli strati connotati da caratteri votivi e cultuali (2028 e 1557[23]), mentre il ruolo nelle rimanenti unità stratigrafiche sembra marginale, se non sporadico o nullo del tutto. È inoltre importante sottolineare che la presenza di tegami è testimoniata in depositi

[16] Per le specifiche v. *ultra,* pp. 70-75 (M. MARZULLO) e pp. 719-727 (M. RECALCATI).

[17] Per le specifiche v. *ultra,* pp. 61-64 (M. MARZULLO) e pp. 229-232 (C. NARDIN).

[18] Per le specifiche v. *ultra,* pp. 61-64 (M. MARZULLO).

[19] V. *ultra,* pp. 105 (M. MARZULLO) e pp. 909-910 (S. ROMANO).

[20] V. *ultra,* pp. 705-706 (M. RECALCATI).

[21] V. *infra,* pp. 18-20, pp. 93-101 (M. MARZULLO) per la sigillatura 1916 e per il contesto del pozzo. V. inoltre pp. 1339-1376 (O. PRATO - A. MACCARINELLI) per specifiche.

[22] V. *ultra,* pp. 229-232 (C. NARDIN).

[23] V. *ultra,* pp. 64-70 (M. MARZULLO) per il contesto dell'impasto grezzo ellenistico.

votivi legati a riti di fondazione e rifondazione in area etrusco-italica al principio del II secolo a.C.[24], pertanto non sembra casuale la sua presenza in questo strato interpretabile come un piccolo deposito.

Poco si può dire di certo riguardo al resto dei materiali presenti, data la loro esiguità e il cattivo stato di conservazione. Si può immaginare che siano per lo più finiti casualmente nel riempimento, insieme alla terra usata per colmare la struttura.

L'insieme dei dati sembra dunque delineare per 2028a un ruolo importante in ambito cerimoniale, attribuendogli i connotati di un piccolo deposito votivo a coronamento della sigillatura rappresentata dalla sottile striscia di macco sbriciolato arrossato dal fuoco 2028b.

A partire da questo strato l'operazione di riempimento sembra aver coinvolto oggetti non più solo antichi, ma anche contemporanei alle azioni che si stavano svolgendo, e dalle funzioni ulteriori, secondo una procedura che si discosta da ciò che si è potuto osservare per lo strato più profondo della cavità.

Fase 4 - Interramento della parte mediana del pozzo

Al di sopra viene scaricato il poderoso interro **1917** (Tavv. 2-5), profondo nella sua interezza quasi 13 metri, equivalenti a 11,26 mc[25]. Qui i reperti si distribuiscono con una densità complessiva pari a 150 esemplari al mc, che appare grossomodo in linea con il precedente strato 2028 (in cui ammontava a 147), e piuttosto distante invece dalle 25 unità per mc individuate nel più profondo riempimento 2044[26].

Tab. 3 - Reperti contenuti dello strato 1917 - C1161 (11,26 mc) in ordine di attestazione.

Depurata acroma/bande 510 reperti [506 + 4 da 977 (3 coppe 1 piatto); + 1 da 1160 (1coppa); - 1 a 1210 (1piatto)]	240 coppe	Generalmente VI-II sec. a.C.
	124 piatti	Prevalentemente seconda metà IV-prima metà III; con attestazioni fine VII - prima metà del VI e nel corso dell'età arcaica
	7 olle	Generalmente VI-II sec. a.C.
	4 lekythoi	III sec. a.C.
	3 attingitoi	Fine VI - II sec. a.C.
	2 brocche/oinochoai	Generalmente VI-II sec. a.C.
	2 bacini	Generalmente VI-II sec. a.C.
	1 unguentario	Fine III - inizio II sec. a.C.
	1 kyathos/kantharos	VI-II sec. a.C.
	1 kalathos	VII-VI sec. a.C.
	1 lekane	fine VII-VI sec. a.C.
	1 coperchio	Prima metà del VI - inizio III sec. a.C.
	1 anello distanziatore	IV sec. a.C.
	1 thymiaterion	Fine V-III sec. a.C.
	121 forme aperte e chiuse n.d.	
Terrecotte architettoniche 463 reperti	455 elementi diagnostici fra tegole e coppi	
	4 kalypteres	
	4 tegole dipinte	VI-V sec. a.C.
Impasto grezzo ori-arc-classico 244 reperti [245 - 1 ciotola-coperchio a 1210]	119 olle	Prevalentemente seconda metà VI-V sec. a.C.; con attestazioni nella prima metà VI e nella prima metà IV sec. a.C.
	72 ciotole-coperchio	Prevalentemente seconda metà VI - V sec. a.C.; con attestazioni nella prima metà VI e prima metà IV sec. a.C.
	5 oinochoai	Generalmente VII-VI sec. a.C.
	3 ciotole	Fine VII - V sec. a.C.
	45 forme aperte n.d. e forme n.d.	
Vernice nera ellenistica 81 reperti	35 coppe emisferiche	Prevalentemente prima metà III sec. a.C.; ma anche fine III - prima metà II sec. a.C.

[24] V. *ultra,* pp. 349-352 (C. NARDIN) sull'utilizzo rituale di *set* da mensa in contesti votivi di II secolo a.C. e *ultra,* pp. 125-138 (M. MARZULLO) per i paralleli con altre realtà etrusche. Si veda inoltre STASSI 2022, pp. 278-280 per ulteriori esempi di area romana e laziale.

[25] V. *supra,* pp. 3-6 (M. MARZULLO).

[26] V. *ultra,* pp. 60-61 (M. MARZULLO), Tab. 2.

[76 + 5 da 977 (2 kylikes; 2 coppette miniaturistiche; 1 coppa svasata di grandi dimensioni (scodella)]	23 kylikes	Di IV sec. a.C. e della prima metà III secolo a.C.
	8 coppette	Prima metà III sec. a.C.
	4 kantharoi/skyphoi	Fine IV - inizi III sec. a.C.
	3 coppe svasate di grandi dimensioni (scodelle)	Prima metà III sec. a.C.
	2 coppette miniaturistiche	Prima metà III sec. a.C.
	2 piattelli di dimensioni normali	Fine IV - inizi III sec. a.C.
	1 coppa con orlo ingrossato	Prima metà III sec. a.C.
	1 patera con labbro a tesa	Prima metà II sec. a.C.
	2 forme n.d.	
Ossa animali 75 resti quantificabili	29 sus domesticus 27 ovis vel capra 9 bos taurus 7 ovis aries 1 canis familiaris 2 feti/neonati di ovis vel capra	
Grandi contenitori 71 reperti [72 -1 a 1221 (1 dolio)]	23 doli	Generalmente VI-V, ma con attestazioni fino a III sec. a.C.
	22 bacini	Generalmente VI-III, con maggiori attestazioni tra VI e IV sec. a.C.
	6 sostegni da fuoco	VIII-VI sec. a.C.
	6 bacini/bracieri	Dall'età protostorica al V sec. a.C.
	6 bracieri	Generalmente fine VII-V sec. a.C.
	4 coperchi	Dal VI sec. a.C.
	3 sostegni semplici	Dal VI sec. a.C.
	1 pithos	VII sec. a.C.
Impasto protostorico-orient 65 reperti	56 impasto bruno (4 calici; 1 ciotola/scodella; 4 coperchi; 8 olle; 2 piatti/piattelli; 2 scodelle; 7 tazze; 28 forme aperte/chiuse/n.d.)	Generalmente PF-OM
	7 impasto rosso (2 forme aperte; 1 kantharos/kyathos; 3 olle; 1 piatto)	Generalmente OA-OR
	2 pareti red on white	PF-OA
Bucchero 57 reperti	11 calici/kyathoi/kantharoi	
	11 forme aperte/chiuse	
	9 calici	Ultimo quarto VII - prima metà VI sec.
	5 ciotole	Seconda metà VI - inizio V sec.
	4 oinochoai	
	3 piatti	VI sec.
	2 anforette attingitoio	
	2 attingitoio/kyathos/kantharos	
	2 kyathoi	Prima metà del VI sec.
	2 kyathoi/kantharoi	
	1 bacile	Seconda metà VI - inizio V sec. a.C.
	1 kyathos/kylix	
	1 calice/kantharos	Fine VII - inizio VI sec.
	1 attingitoio	Fine VII - prima metà VI sec.
	1 coppa	Fine VII - inizio VI sec.
	1 kantharos/kylix	Terzo quarto VII - prima metà VI sec.
Impasto grezzo ellenistico 55 reperti [52 +2 da 977 +1 da 1160]	15 olle	Generalmente fine IV - metà II sec. a.C. con esemplari di fine III - inizio II sec. a.C.
	31 coperchi	Dal IV sec. a.C.
	7 tegami	III-II sec. a.C.
	1 ciotola	
	1 forma aperta n.d.	
Etrusca figurata 41 reperti [41 +1 da 977 (1 piattello); -1 a 1221 stamnos]	6 oinochoai ornati neri	Fine IV - inizi III sec. a.C.
	6 piattelli figure rosse Gruppo piattelli Genucilia	Seconda metà IV - inizi III sec. a.C.
	3 kylikes a figure rosse	IV sec. a.C.
	3 oinochoai sovradipinte	Seconda metà IV - inizi III sec. a.C.
	2 reperti forse riferibili agli stessi stamnoi a figure rosse del Funnel Group individuati in US 2044	Seconda metà IV sec. a.C.
	2 probabili skyphoi figure rosse	Seconda metà IV sec. a.C.
	1 cratere a calice o a campana a figure rosse	IV sec. a.C.
	1 probabile oinochoe figure rosse Full Sakkos/Barbarano	Seconda metà IV sec a.C.
	1 lekanis ornati neri	Seconda metà IV sec a.C.
	1 phiale sovradipinta	Seconda metà IV sec a.C.
	1 skyphos sovradipinto Gruppo Sokra	Prima metà IV sec. a.C.
	1 imitazione etrusca delle Glaukes attiche	Prima metà del IV secolo a.C.
	7 forme aperte	
	6 forme chiuse	
Semidepurata ellenistica 23 reperti [24 -1 a 1210 (ansa)]	15 anse di forme n.d. 8 fondi di forme n.d.	

Elementi architettonici 16 reperti	16 frammenti di intonaco rosso	
Attica 14 reperti	1 coppa a figure nere	Fine VI - inizio V sec. a.C.
	3 coppe a figure rosse	Inizio V sec. a.C.
	3 coppe a figure rosse	Seconda metà V sec. a.C.
	2 skyphoi a figure rosse	Seconda metà V sec. a.C.
	1 cratere a campana	Seconda metà V sec. a.C.
	1 coppa a figure rosse	V sec. a.C.
	1 coppa a figure rosse	Inizio IV sec. a.C.
	1 skyphos a figure rosse	Prima metà IV sec. a.C.
	1 coppetta a vernice nera	IV sec. a.C.
Miscellanea 10 reperti	2 chiodi in bronzo 1 elemento n.d. n ferro 3 chiodi in ferro 1 dado in osso 1 lamina in bronzo 2 aes rude in bronzo	
Anfore 9 reperti	1 etrusca	Fine VI - fine V sec. a.C.
	2 fenicio-puniche	Fine IV - III sec. a.C.
	2 greco-occidentale	V - IV sec. a.C.
	3 greco-orientale	Seconda metà V - III sec. a.C.
	1 greco-italica	Fine IV - prima metà del III sec. a.C.
Etrusco-corinzia 8 reperti	6 piatti	Prima metà del VI sec. a.C.
	1 aryballos	VI sec.
	1 forma chiusa	VI sec. a.C.
Geometrica 7 reperti	3 coppe	Fine VIII - VII sec. a.C.
	1 oinochoe	VII sec. a.C.
	1 olla	Fine VIII - inizio VII sec. a.C.
	2 piatti	Fine VIII - inizio VII sec. a.C.
Etrusca a vernice nera arcaica 3 reperti	1 piatto 1 lekane 1 forma aperta	Seconda metà VI sec. a.C.
Produzione tessile 3 reperti	1 rocchetto 2 pesi da telaio	

In questo strato la ceramica depurata acroma e a bande appare assolutamente prevalente, con più del 43% dell'attestazione e in combinazione all'impasto grezzo di epoca arcaica e classica, seconda classe più rappresentata, compone più dei due terzi del materiale vascolare presente. Anche i dati sulla dislocazione e sullo stato di conservazione dei reperti[27] permettono di avvicinare in questo contesto le due classi, per le quali si sono osservate le medesime condizioni: una generale marcata frammentazione e lacunosità dei vasi, unita a rare connessioni fra frammenti in strati diversi, che avvengono generalmente al di sopra della sigillatura 2028b. La depurata e l'impasto grezzo più antico sembrano dunque essere trattati secondo uno schema simile, da cui pare abbastanza chiaro che il materiale doveva essere stato metodicamente frantumato, con tutta probabilità al di fuori del pozzo, e in una circostanza che non è stata per intero riversata nella struttura.

Appare inoltre significativo che la depurata acroma e a bande sia la classe più attestata non solo nello scarico 1917, ma anche nell'interro più profondo 2044, in cui, come si è visto, sorprendentemente costituisce più del 70% dei reperti vascolari recuperati[28].

Ciò, dunque, sembrerebbe dimostrare un impiego volontario e un ruolo preciso della classe negli accumuli di defunzionalizzazione e riempimento della struttura. L'impasto grezzo di orizzonte più antico, invece, dimostra un rapporto privilegiato con la sigillatura 2028, per quanto appaia ben testimoniato anche nel poderoso interro 1917 e nella sigillatura 1916, di cui si dirà oltre[29].

Nell'accumulo 1917 per queste due classi sono documentanti vasi dalla cronologia piutto-

[27] V. *ultra,* pp. 70-75, 61-64 (M. MARZULLO) rispettivamente per la ceramica depurata e l'impasto arcaico.

[28] V. *ultra,* pp. 60-62 (M. MARZULLO), Tab. 2.

[29] *Ibidem*.

sto disparata, suggerendo diverse origini: in parte pertinenti alla medesima sfera di quelli più in profondità appena considerati; in parte residuali poiché compresi nel terreno con cui è stata colmata la struttura; in parte riferibili al rituale connesso al successivo deposito 1557, dati gli attacchi e la cronologia piuttosto tarda di alcune forme[30]. Ciò nonostante, si può registrare che il range cronologico prevalente è l'orizzonte arcaico-tardo classico, con una certa preponderanza dell'intervallo tra la metà del V e il IV secolo a.C.[31].

Per quanto riguarda le forme, in impasto grezzo si annoverano 119 olle, fra cui si distinguono per quantità quelle ovoidi con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata, e 72 ciotole-coperchio, mentre rare sono le oinochoai e le ciotole[32].

In depurata spiccano le coppe e i piatti, con rispettivamente 240 e 124 attestazioni. Fra le prime si riconoscono per lo più esemplari con orlo arrotondato dritto e con orlo piatto, mentre fra i secondi si contraddistinguono i piatti a tesa: con orlo squadrato; con orlo arrotondato e gradino interno; e con orlo ripiegato esternamente a uncino[33].

Più della metà dei grandi contenitori rinvenuti nel pozzo proviene da questo interro. Fra le forme si segnalano 23 doli, e 22 bacini, per lo più databili tra VI e V secolo e in stato frammentario come il resto dei reperti della medesima cronologia qui rinvenuti[34]. Ciò, dunque, induce a credere che possano essere letti in relazione al *set* più antico individuato, formato dai materiali arcaici e classici in depurata e in impasto grezzo appena trattati. In questo novero potrebbero rientrare i 12 esemplari tra bacini e bacini/bracieri individuati, anche se è difficile darne contezza precisa dati l'ampissima forchetta cronologica con cui possono essere datati e il loro stato decisamente lacunoso.

Dallo strato provengono anche 14 frammenti di ceramica attica, la cui cronologia invece si concentra nel V sec. a.C., con qualche elemento che scende nella prima metà del IV sec. a.C. Si rivela così un orizzonte cronologico poco documentato al 'complesso' con sottoclassi e botteghe meno comuni di quelle solitamente attestate e pertinenti invece alle fasi cronologiche più significative delle importazioni attiche a Tarquinia[35]. I frammenti documentano in prevalenza forme aperte, segnatamente coppe, da cui si discostano per contrasto i due frammenti di cratere di cui va rimarcata la presenza in un nucleo tanto ristretto di materiali[36]. Fra di essi si riconosce quanto resta di una coppa della Bottega del Pittore di Meleagro databile al primo quarto del IV secolo con la rappresentazione di un essere marino, nell'immaginario locale connesso ad acque marine e interne e che potrebbe pertanto aver rivestito un significato particolare nel santuario[37].

Nello scenario sin qui delineato potrebbero rientrare anche i 57 reperti frammentari in bucchero restituiti dall'interro. La loro particolare concentrazione, infatti, sembrerebbe giocare in favore di una limitata casualità, dato che costituiscono quasi i due terzi dei materiali totali della classe ritrovati nel pozzo[38]. Essi testimoniano forme aperte e chiuse databili per lo più tra l'ultimo quarto del VII e la prima metà VI sec. a.C., con alcuni elementi che arrivano a scendere sino all'inizio del V sec. a.C.[39]. Per questo non si può escludere possano essere annoverati nel gruppo di oggetti di orizzonte arcaico e tardo-arcaico rinvenuti frammentari nel riempimento e sin qui descritti.

A questo stesso ambito potrebbero essere ri-

[30] V. *ultra,* pp. 63-64, 72-73 (M. MARZULLO) per gli aspetti cronologici.

[31] V. *supra,* Tab. 3 e *ultra,* pp. 63-64, 72-73 (M. MARZULLO) per gli aspetti cronologici.

[32] V. *ultra,* pp. 61-64 (M. MARZULLO) e *ultra,* pp. 229-232 (C. NARDIN).

[33] V. *ultra,* pp. 70-75 (M. MARZULLO) e *ultra,* pp. 719-727 (M. RECALCATI).

[34] V. *ultra,* pp. 101-102 (M. MARZULLO) e *ultra,* pp. 535-618 (G. BRIOSCHI).

[35] V. *ultra,* pp. 815-850 (C. RIDI).

[36] V. *ultra,* pp. 834 (C. RIDI).

[37] V. POLA 2024.

[38] V. *ultra,* pp. 101-102 (M. MARZULLO)

[39] V. *ultra,* p. 101 (M. MARZULLO) e *ultra,* pp. 619-655 (D. TESEO).

feriti anche i 41 reperti in ceramica etrusca figurata. Data la loro risaputa rarità nel resto del 'complesso monumentale'[40] e la generale scarsezza negli altri riempimenti del pozzo, l'alto numero di frammenti qui registrati sembrerebbe non casuale e riportabile a *set* di vasi in uso nel tempo nell'area sacra, qui convogliati durante la cerimonia di chiusura della struttura. Ancora una volta l'insieme è in stato di conservazione assai carente, ed è databile per lo più fra la fine del IV e l'inizio del III secolo a.C.[41] Ciò permette di legarlo ai materiali in impasto grezzo e in ceramica depurata acroma e a bande più sopra menzionati, contribuendo ad affinarne almeno in parte i margini cronologici. Emergono certamente i frammenti di stamnoi a figure rosse del Funnel Group, che, come si è detto, potrebbero pertenere agli stessi esemplari dispersi nel più profondo strato 2044. Il dato appare di una discreta rilevanza nel contesto di questa obliterazione, data la generale assenza della forma al 'complesso' e al di fuori della sfera funeraria. Come in 2044 anche in questo riempimento si contano numerose forme chiuse, riferibili per lo più a oinochoai, anche se non mancano forme aperte come kylikes, skyphoi, una glaux, una phiale e un cratere, che possono essere ricondotti alla sfera del consumo del vino. Cronologie e forme compatibili, dunque, lasciano pensare ancora una volta a oggetti già presenti nell'area sacra, che vengono specificatamente ripresi e trattati in maniera peculiare per la colmatura del pozzo[42].

Gli 81 reperti in vernice nera ellenistica sembrano fornire ulteriore sostegno a questa prospettiva, dato che in 1917 sono inquadrabili per lo più tra la fine del IV e l'inizio del III secolo a.C. e risultano in stato del tutto frammentario, a differenza degli strati superiori (1916 e 1557) dove si concentrano elementi più recenti e meglio conservati[43]. Di particolare interesse è la concentrazione di kylikes e coppe biansate con fondo decorato da trofeo di stampiglie, che costituiscono una peculiarità locale, perché a Tarquinia non provengono mai da necropoli, ma solo da aree santuariali[44]. Le vernici e i corpi ceramici degli esemplari in 1917 possiedono poi caratteristiche comuni, inquadrabili nella produzione regionale[45].

A proposito delle cronologie si può osservare che questo strato contiene più della metà dei reperti in vernice nera ellenistica di orizzonte più antico presenti nel pozzo. Ciò continua a denotare un'origine differente e un trattamento peculiare dei materiali qui presenti e di conseguenza scelte precise nei gesti che hanno portato alla colmatura definitiva della struttura.

L'insieme dei dati porta pertanto a ipotizzare che i reperti delle classi sinora considerate costituiscano dei *set* associativi che si raggruppano in nuclei distinti databili dall'orizzonte arcaico sino alla prima metà del III secolo a.C. Dato il contesto in cui il pozzo è collocato, essi rappresentano con tutta probabilità dei doni votivi o della suppellettile sacra funzionale ai culti professati al 'complesso monumentale che erano conservati in un luogo specifico. Quando alla metà del II secolo a.C. si decise di colmare il pozzo, tali reperti probabilmente già in frammenti vennero prelevati e gettati durante le fasi rivolte a colmare la parte più profonda della cavità insieme a terra prelevata dai dintorni.

Conferme in questo senso provengono dalla classe delle anfore: i 9 elementi presenti in 1917 pertengono variamente a fabbriche greco-occidentali, greco-orientali, greco-italiche, etrusche e fenicio-puniche, sono in stato lacunoso e databili a partire dal V secolo[46]. Anche in questo caso, tuttavia, mostrano una maggiore concentrazione tra la fine del IV e la metà del III secolo

[40] V. *Tarchna III*, pp.93-98 e *ultra,* pp. 852-853 (A. POLA).

[41] V. *ultra,* pp. 876-877 (A. POLA).

[42] V. *ultra,* pp. 102-104 (M. MARZULLO) e pp. 873-875 (A. POLA).

[43] Ciò li differenzia nettamente dai vasi della stessa classe provenienti da 1557, che sono per la maggior parte integri o quasi interamente ricostruibili. V. *ultra,* pp. 75-78 (M. MARZULLO) e *ultra,* pp. 1063-1070 (A. POLA).

[44] V. *ultra,* pp. 75-78 (M. MARZULLO) e *ultra,* pp. 1039-1042 (A. POLA).

[45] V. *ultra,* pp. 1062-1067 (A. POLA).

[46] V. *ultra,* p. 105 (M. MARZULLO) e *ultra,* pp. 901-946 (S. ROMANO).

a.C., rientrando perfettamente all'interno del panorama sinora delineato.

È invece difficile stabilire il ruolo dei 55 esemplari in impasto grezzo ellenistico costituiti per lo più da olle, tegami e coperchi. Generalmente databili dal IV sec. a.C. con una prevalenza tra il corso del III e l'inizio del II secolo a.C.[47], potrebbero in parte essere compresi nei nuclei sin qui menzionati, ma potrebbero anche essere pertinenti al più alto deposito pienamente ellenistico contenuto in 1557, di cui si dirà oltre.

Al medesimo ambito vanno verosimilmente ascritti anche i frammenti degli 8 fondi e delle 15 anse di forme chiuse non più determinabili in ceramica semidepurata. A queste fasi più tarde pertengono i 16 frustuli di intonaco dipinto di rosso, tutti simili fra loro e in evidente giacitura secondaria. Essi trovano collegamenti con i numerosi resti simili ritrovati negli edifici dei settori a est della cavità naturale, spoliati nel corso dell'età ellenistica[48], e forniscono chiavi di lettura importanti per la successione degli eventi che hanno caratterizzato le ultime fasi di vita del 'complesso'.

A tal proposito è bene ricordare che da 1917 proviene anche la metà delle terrecotte architettoniche semplici rinvenute. Ciò pone in luce lo stretto legame di questo interro con il deposito 1557, dove si trova la restante metà, e dimostra come il loro utilizzo sia legato alle operazioni di accumulo di terreno nella parte mediana del riempimento. In 1917 il rapporto fra tegole e coppi è circa 3:1, e ciò potrebbe suggerire che all'interno dello strato sia finito un sistema di copertura piuttosto completo e coerente[49]. Tuttavia, lo stato di conservazione è di grande frammentazione e ciò porta ancora una volta a ritenere che gli elementi siano stati frantumati altrove e poi gettati nel pozzo.

A livello cronologico si notano due nuclei distinti: uno di epoca arcaica, l'altro di età ellenistica, con una prevalenza di esemplari di tegole che fanno la loro comparsa nel VI e registrano un incremento di attestazioni all'inizio del IV secolo a.C. In particolare: tutti i kalypteres decorati, gli elementi con guilloches e meandri, i frammenti di sima, nimbo e quelli decorati a strigili e con onde intervallate a bottoni, possono essere inquadrati tra la fine del VII e l'inizio del V secolo, mentre tutto il resto dei materiali sembra riferibile a una struttura successiva all'epoca arcaica[50].

Oltre a questi, l'ampio numero di tegole piane disomogenee in termini di dimensioni e di corpo ceramico inducono a ritenere che nel pozzo siano finiti anche resti e detriti riconducibili a strutture varie, probabilmente site non distante e inquadrabili tra il VI e il II secolo a.C.[51]. L'analisi della qualità e della densità dei frammenti delle terrecotte, unita alle informazioni riguardo alla dispersione dei frammenti delle altre classi, infatti, indirizza verso un'interpretazione che vede nello smantellamento delle strutture circostanti una operazione assai probabile. In quest'ottica, però, i contesti distrutti non avrebbero avuto tutti un ruolo necessariamente connesso all'obliterazione del pozzo, ma sembrerebbero impiegati anche come materiale inerte per realizzarne semplicemente la colmatura.

In 1917 i resti faunistici sono piuttosto scarsi, considerata l'ingente potenza stratigrafica dello strato: a differenza di 1557, paragonabile per volume, qui i reperti archeozoologici sono all'incirca otto volte di meno[52]. Ciò suggerisce propositi ben diversi per le azioni all'origine dei due accumuli. Un aiuto per l'interpretazione delle ossa in 1917 proviene dal loro stato di conservazione, che suggerisce come il potente interro sia frutto di azioni diverse: una messa in pratica con lo scopo di riempire la struttura e che ha coinvolto la terra limitrofa e i relativi reperti faunistici scontestuati e frammentari;

[47] V. *ultra,* pp. 68-69 (M. MARZULLO) e *ultra,* pp. 382-392 (C. NARDIN).

[48] V. *ultra,* pp. 1297-1314 (J.F. TULIPANO).

[49] V. *ultra,* pp. 90-91 (M. MARZULLO) e *ultra,* pp. 959-960 (P. SEVERGNINI - J.F. TULIPANO).

[50] V. *ultra,* pp. 91-92 (M. MARZULLO) per gli aspetti cronologici e *ultra,* pp. 959-960 (P. SEVERGNINI - J.F. TULIPANO).

[51] V. *ultra,* pp. 89-91 (M. MARZULLO) per il contesto e *ultra,* pp. 949-959 (P. SEVERGNINI - J.F. TULIPANO).

[52] V. *ultra,* pp. 60-61 (M. MARZULLO), Tab. 2.

un'altra con resti che dovevano essere integri al momento del riempimento[53].

In ogni caso per quanto riguarda le specie, si segnala la presenza della terna sacrificale: il numero dei caprovini, fra cui due feti, supera di poco quello dei maiali e anche i bovini sono attestati in una discreta quantità[54]. Il basso indice di frammentazione di questi ultimi mostra reperti non porzionati[55], denotando la presenza di parti integre volontariamente immesse al momento della colmatura. Si può pertanto concludere che queste abbiano avuto un ruolo del tutto differente e non fossero associate ad alcun tipo di rituale che prevedesse la cottura della carne, come invece si vedrà per il successivo deposito 1557. Di conseguenza tali resti faunistici si relazionano perfettamente con le forme vascolari fin qui considerate, per le quali è stato possibile riconoscere un trattamento specifico da ascriversi con ogni verosimiglianza all'ambito rituale.

Del tutto residuali sembrano infine i materiali appartenenti alle rimanenti classi, probabilmente già presenti nella terra impiegata per realizzare il riempimento.

In conclusione, si può stabilire che all'interno del poderoso interro 1917 parte del materiale sia casuale e provenga da opere di smantellamento dei dintorni; parte invece sia frutto di una ragionata selezione di oggetti, appartenenti alle classi ceramiche della depurata acroma e a bande, del bucchero, dell'impasto grezzo, dei grandi contenitori, dell'attica, dell'etrusca figurata, della vernice nera ellenistica, delle anfore e delle terrecotte architettoniche. Databili grossomodo a partire dall'età arcaica, ma con una maggiore attestazione tra il V e la fine IV - inizi del III secolo a.C., questi elementi frammentari di copertura e *set* di forme aperte e chiuse probabilmente interpretabili come suppellettile votiva in uso in qualche edificio del 'complesso' vengono immessi volontariamente all'interno del pozzo, insieme a resti faunistici riferibili alla terna sacrificale non porzionati e non passati per il fuoco.

Fase 5 - Sigillatura delle opere di interramento e predisposizione della struttura per accogliere il nuovo deposito

Il potente interro viene chiuso alla sommità da una sottile lente di macco sbriciolato e argilla **1916** (Tavv. 2-3) spessa circa 20 cm, con funzione di sigillatura[56]. Qui i reperti sono molto concentrati in rapporto al ridotto volume dello strato (0,14 mc), mostrando un rapporto di circa 357 esemplari per mc, ben superiore a tutte le unità stratigrafiche presenti nel pozzo[57].

Nello strato spicca per la prima volta la presenza dell'impasto grezzo ellenistico rappresentato da 3 olle, 3 tegami e 7 coperchi e 1 clibano, che costituiscono più del 42% dei ritrovamenti della sottile lente. Le cronologie non sono molto puntuali, tuttavia grazie ad alcune olle, ai tegami e al clibano si può notare una leggera predominanza dell'intervallo tra la metà del III e la metà del II secolo a.C.[58] In questo strato si pongono in evidenza le forme connesse alla sfera della cottura, molto attestate, considerato il ridotto volume dell'interro.

[53] V. *ultra,* pp. 76-97 (M. MARZULLO) per gli aspetti sulla conservazione e *ultra,* pp. 1342-1347 (O. PRATO - A. MACCARINELLI) .

[54] V. *ultra,* pp. 1347-1349 (O. PRATO - A. MACCARINELLI).

[55] V. *ultra,* pp. 1342-1347 (O. PRATO - A. MACCARINELLI).

[56] V. *supra,* pp. 3-6 (M. MARZULLO).

[57] V. *ultra,* pp. 60-61 (M. MARZULLO), Tab. 2.

[58] V. *ultra,* pp. 65-66 (M. MARZULLO) e *ultra,* pp. 382-392 (C. NARDIN).

Tab. 4 - Reperti contenuti dello strato 1916 - C1160 (0,14 mc) in ordine di attestazione.

Impasto grezzo ellenistico 14 reperti [14 + 1 da 977 (1 clibano); - 1 a 1161 (1 coperchio)]	7 coperchi 3 olle 3 tegami 1 clibano	III-II sec. a.C.
Ossa animali 12 resti quantificabili	6 Sus domesticus 1 feto/neonato di sus domesticus 1 Ovis vel Capra 1 Ovis aries 1 Gallus gallus 1 Capreolus capreolus 1 malacofauna	
Terrecotte architettoniche 9 reperti	9 elementi diagnostici fra tegole e coppi	
Depurata acroma/bande 8 reperti [7 +2 da 977 (1coppa; 1kalathos); -1 a 1161 (1coppa)]	5 coppe	Generalmente VI-II sec. a.C. forse restringibile a fine IV-inizio III a.C.
	1 piatto	Fine IV-inizio III sec. a.C.
	1 kalathos	VII-VI sec. a.C.
	1 forma chiusa n.d.	
Impasto grezzo ori-arc-classico 7 reperti	5 olle 2 ciotole-coperchio	Fine VI - prima metà IV sec. a.C.
Vernice nera ellenistica 1 reperto	1 piattello	Inizi III sec. a.C.
Bucchero 3 reperti	2 calici 1 attingitoio/oinochoe/anforetta	Ultimi decenni VII - inizio VI sec. a.C.

Anche i resti faunistici, pur non essendo numerosi, sono piuttosto concentrati, con una dispersione di circa 86 esemplari al mc. Ciò permette di connettere lo strato con il successivo deposito 1557, dove gli esemplari sono più di 59 per mc, mentre la sottile lente si distacca di molto dai precedenti riempimenti, in cui si annoveravano non più 10 reperti diagnostici al mc.[59]. A differenza di 1557, tuttavia, nella sigillatura 1916 ancora una volta le ossa continuano ad essere poco frammentate, dimostrando una sostanziale analogia con gli strati più profondi esaminati sin ora[60].

Si nota una netta prevalenza del maiale con 7 attestazioni, fra cui anche un feto, due caprovini, un gallo e un capriolo. A tal proposito la presenza piuttosto rara e specifica del feto, del gallo e del capriolo, riferibili a contesti ctoni e solitamente disgiunti dall'azione ordinaria[61], suggeriscono di attribuire alla fauna rinvenuta in questo strato un carattere sacro, connesso all'azione di sigillatura.

Riguardo alle classi ceramiche, segue per numerosità la depurata acroma e a bande, a cui possono essere riferite almeno 5 coppe, un kalathos e un piatto, con cronologie di lunghissima durata, che per lo più spaziano dal VI al II sec. a.C., ma sono forse circoscrivibili alla fine del IV - inizio III sec. a.C. Difficile stabilire se la presenza di questi vasi sia volontaria, data la scarsa potenza dell'interro, l'esiguità dei frammenti e gli attacchi presenti negli strati che precedono e seguono la piccola lente considerata. Ciò che tuttavia indirizza verso qualche tipo di intenzionalità è la persistente associazione con materiali in impasto grezzo di orizzonte arcaico e classico e in bucchero, che si è vista fermamente attestata in tutti gli strati più profondi del pozzo sinora considerati. Osservando le attestazioni delle tre classi nel complesso, si può notare che il rapporto fra di esse rimane costante nei riempimenti al di sopra della sigillatura 2028b e in questo insieme costituiscono circa il 60-70% del totale dei vasi recuperati[62].

[59] V. *ultra,* pp. 60-61 (M. MARZULLO), Tabb. 2-3.

[60] Per l'indice di frammentazione v. *ultra,* pp. 93-101 (M. MARZULLO) e pp. 1342-1347 (O. PRATO - A. MACCARINELLI).

[61] V. *ultra,* pp. 93-101 (M. MARZULLO) per questi aspetti nel contesto e pp. 1363-1366 (O. PRATO - A. MACCARINELLI).

[62] V. *ultra,* pp. 60-61 (M. MARZULLO), Tab. 2.

L'impasto grezzo arcaico e classico è rappresentato da almeno 5 olle e due ciotole-coperchio, riferibili per lo più all'età classica; il bucchero da due calici e una forma chiusa databili all'ultimo quarto del VII - prima metà VI sec. a.C.

Anche i frammenti riconducibili alle terrecotte architettoniche rimangono stabili in rapporto al volume, annoverando alcuni resti di tegole e coppi[63], mentre è stato raccolto un solo orlo con parete di piattello in vernice nera ellenistica databile all'inizio del III secolo a.C.

In conclusione, anche in questo caso l'insieme dei dati indica che i materiali nella sottile lente 1916 abbiano una origine diversificata: in parte sono connessi alle logiche che hanno governato i riempimenti più profondi del pozzo sinora considerati; in parte sembrano legati all'atto specifico della sigillatura liturgica; in parte paiono riferibili dalle azioni che hanno dato origine al deposito sommitale 1557b, realizzato appena al di sopra di essa.

Per questo si può desumere che 1916 da un lato rappresenti l'obliterazione definitiva delle operazioni che hanno portato alla defunzionalizzazione e all'interramento della struttura, dall'altro al contempo esprima l'atto di purificazione e preparazione dello spazio per accogliere il nuovo e peculiare deposito di cui si dirà tra poco.

Fase 6 - Smaltimento di parti decorative e strutturali di edifici

Successivamente alla piccola lente, nel pozzo viene gettato un sedimento terroso **1557d** quasi del tutto privo di reperti che lo riempie per circa 1,80 m, seguito da uno strato **1557c** con la medesima matrice, ma eccezionalmente ricco di laterizi (Tavv. 2-3)[64]. Questo era profondo circa 1.40 m e al suo interno l'unico vaso ricomponibile ritrovato è stata l'anfora greco-italica 977/1947. Databile alla fine del IV - prima metà del III a.C., era dispersa nel cilindro proprio nell'intervallo rappresentato dallo strato 1557c, dove i reperti vascolari erano decisamente rarefatti ma abbondavano i resti di parti decorative e strutturali di edifici[65]. Le condizioni di deposizione dei frammenti e il loro posizionamento permettono di dimostrare che il vaso era stato gettato integro all'interno del pozzo e questo dato, insieme al peculiare contesto di ritrovamento, suggerisce che abbia svolto un ruolo preciso nella prassi operata per la chiusura della struttura.

Fase 7 - Avviamento del deposito sommitale

Poco dopo l'anfora e sulla sommità dello strato ricco di laterizi 1557c, viene gettato un reperto chiave per la ricostruzione del rituale di defunzionalizzazione della struttura: un piccolo altare in macco **1850** di forma troncopiramidale dotato di abaco con scarso aggetto (Tavv. 2-3)[66]. A partire dalla quota del suo posizionamento (156.70 m s.l.m.), il pozzo è infatti riempito con l'impressionante deposito **1557b**, che conteneva un numero straordinario di oggetti, prevalentemente vasi, tutti gettati a seguito dello strumento palesemente legato alla sfera cultuale. Le tracce di finitura e lisciatura delle pareti dell'altarino lasciano intendere che fosse amovibile e destinato ad essere visto principalmente dalla parte superiore e frontale. Forse pertinente a qualche struttura o edificio sito non distante, nel contesto tarquiniese rientra in un *milieu* culturale databile grossomodo dalla fine del IV sec. a.C.[67].

Fase 8 - Costituzione del deposito sommitale

Complessivamente 1557d, 1557c e 1557b possiedono un volume di 9,31 mc, anche se, come si è detto, la maggior parte dei ritrovamenti si collocano all'interno di 1557b, che misura 4,75 mc[68]. In questa sezione la densità dei materiali

[63] V. *ultra,* pp. 60-61 (M. MARZULLO), Tabb. 2-3 e *ultra* pp. 961-978 (P. SEVERGNINI - J.F. TULIPANO).

[64] V. *supra,* pp. 3-6 (M. MARZULLO).

[65] V. *ultra,* pp. 105-106 (M. MARZULLO) e *ultra,* pp. 901-946 (S. ROMANO).

[66] Sulle caratteristiche dell'altarino v. *ultra,* pp. 1300-1303 (J.F. TULIPANO).

[67] V. *ultra,* pp. 92-93 (M. MARZULLO) e *ultra,* pp. 1297-1314 (J.F. TULIPANO).

[68] V. *supra,* pp. 3-6 (M. MARZULLO).

è straordinaria, con un impressionante rapporto di circa 500 frammenti per mc[69].

Fra le classi ceramiche spicca, in primo luogo, l'impasto grezzo ellenistico: lo strato contiene infatti il 90% dei materiali in questa classe attestati nel pozzo. Si contano 638 esemplari diagnostici, che corrispondono a più del 40% dei ritrovamenti vascolari provenienti da 1557[70]. Ciò dimostra senza alcun dubbio il rapporto esclusivo e privilegiato della classe con questo riempimento.

L'analisi della dispersione dei frammenti mostra che buona parte dei vasi è stata gettata integra all'interno del deposito, oppure è stata rotta appena prima di venire immessa nella cavità[71]. Più di 100 esemplari sono marcati da *sigla* e iscrizioni: le più ricorrenti riguardano i testi greci corrispondenti agli etruschi Ἐπικρατής / *Epicrate* e Επι / *Epi*, mentre i *sigla* sono per lo più riferibili a divisioni dello spazio (*forma quadrans* o *sextans*), anche se risultano abbastanza attestati anche segni astratti quali il *tridens acutus* e il *ramus siccus*, mentre meno frequenti sono quelli alfabetiformi[72].

Tab. 5 - Reperti contenuti dello strato 1557 - C977 (10,87 mc) in ordine di attestazione.

Ossa animali 764 resti quantificabili	255 sus domesticus 173 ovis vel capra 34 bos taurus 26 Gallus gallus 22 ovis aries 12 anas sp. 7 feti/neonati di sus domesticus 12 feti/neonati di ovis vel capra 7 lepus europaeus 1 capra hircus 1 canis familiaris 1 capreolus capreolus 1 testudo hermanni 1 columba livia/oenas 1 turdus sp. 89 malacofauna 121 pesci	
Impasto grezzo ellenistico 638 reperti [638 + 2 da 1056 (2 olle); + 2 da 998 (2 olle); -1 a 1160 (1 clibano); -2 a 1161 (2 coperchi); -1 a 1210 (1 olla)]	308 olle	Generalmente fine del IV - prima metà II, ma con una forte concentrazione tra fine III - inizio II sec. a.C.
	255 coperchi	Dal IV sec. a.C.
	40 tegami	Per lo più fine III - inizio del II sec. a.C.
	27 piatti coperchio	Dal II sec. a.C.
	2 ciotole	Dal IV sec. a.C.
	1 clibano	III -II sec. a.C.
	1 pentola	Dal II sec. a.C.
	4 forme aperte n.d.	
Terrecotte architettoniche 539 reperti diagnostici	516 reperti diagnostici fra tegole e coppi	
	8 kalypteres	
	6 elementi floreali a tutto tondo	Fine IV - inizio III sec. a.C.
	4 kalypteres decorati	Fine VII-VI sec. a.C.
	1 Lastra con guerriero	Fine IV - inizio III sec. a.C.
	1 canale	
	3 elementi non meglio definibili	

[69] V. *ultra,* pp. 60-61 (M. MARZULLO), Tabb. 2-3.

[70] V. *ultra,* pp. 60-61 (M. MARZULLO), Tabb. 1-2.

[71] Sull'analisi della dispersione e ricomposizione dei frammenti v. *ultra,* pp. 66-68 (M. MARZULLO) per gli aspetti legati al contesto.

[72] V. *ultra,* pp. 64-70 (M. MARZULLO). V. inoltre, *Tomo I*, capitolo II e Appendice (J. ALVINO).

Vernice nera ellenistica 307 reperti [312 - 5 a 1161 (2 coppette miniaturistiche; 2 kylikes; 1 coppa di grandi dimensioni)]	63 patere profonde con orlo verticale	Seconda metà III - inizio del II sec. a.C.
	52 patere con labbro a tesa	Inizi/prima metà II con qualche attestazione della fine del III sec. a.C.
	48 coppe emisferiche	Fine III - prima metà II sec. a.C. con qualche attestazione nella prima metà del III sec. a.C.
	42 coppe svasate di grandi dimensioni (scodelle)	1/3 riferibile alla prima metà del III, 2/3 alla fine III - prima metà II sec. a.C.
	34 coppette	Prima metà del II sec. a.C. con qualche attestazione nella prima metà del III sec. a.C.
	17 olpai miniaturistiche	III sec. a.C.
	2 grandi piatti con fondo piano e decorato	Seconda metà III - inizio del II sec. a.C.
	3 patere o piatti non meglio determinabili	
	5 piattelli dimensioni normali	Inizi III sec. a.C.
	3 piattelli miniaturistici su alto piede	Fine III - prima metà II sec. a.C.
	16 kylikes	Generalmente prima metà III con attestazioni nel IV sec. a.C.
	9 kantharoi e skyphoi	Fine IV - inizi III sec. a.C. con una attestazione all'inizio del II sec. a.C.
	3 oinochoai	III sec. a.C.
	2 boccali	III sec. a.C.
	1 piattello ricavato da un fondo di patera	Fine III - prima metà II sec. a.C.
	1 coppa con vasca emisferica e orlo a fascia, labbro a mandorla	Fine III - prima metà II sec. a.C.
	1 anforetta	III sec. a.C.
	2 forme chiuse n.d.	
	3 frammenti n.d.	
Depurata acroma/bande 259 reperti [266 -2 a 1160 (1 coppa, 1 kalathos); -4 a 1161 (3 coppe, 1 piatto); -1 a 1221 (1 piatto)]	117 coppe	Generalmente VI-II con una lieve concentrazione tra V e IV sec. a.C.
	44 piatti	Generalmente VI-II ma con maggiore attestazione inizi VI e IV-III sec. a.C.
	10 balsamari/unguentari	Fine IV-metà II sec. a.C.
	5 lekythoi	IV-III sec. a.C.
	3 olle	VI-II sec. a.C.
	2 brocche/oinochoai	fine IV-III sec. a.C.
	1 askos	III-II sec. a.C.
	1 bacino	VI-III sec. a.C.
	1 kyathoi/kantharoi	
	1 coperchio	VI-inizio III sec. a.C.
	1 anello	IV sec. a.C.
	73 forme chiuse e aperte n.d.	Generalmente VI-II sec. a.C.
Impasto grezzo ori-arc-classico 147 reperti [148 + 1 da 1056 (1 olla) -2 a 1161 (1 ciotola-coperchio, 1 olla)]	78 olle	Generalmente VII-inizio IV, con una maggiore attestazione fine VI-V sec. a.C.
	32 ciotole-coperchio	Generalmente VII-inizio IV, con una maggiore attestazione seconda metà VI-V sec. a.C.
	6 ciotole	VII-inizio V sec. a.C.
	5 oinochoai	VII-VI sec. a.C.
	26 forme n.d.	
Grandi contenitori 58 reperti	22 bacini	Generalmente VI-II sec. a.C.
	20 doli	Generalmente VII-II sec. a.C.
	6 sostegni semplici	Dal VI sec. a.C.
	4 sostegni da fuoco	Dal VIII sec. a.C.
	4 bacini/bracieri	Genericamente dal VI
	1 braciere	Dal VI sec. a.C.
	1 possibile vera di pozzo	VI-III sec. a.C.
Impasto protostorico-orient 44 reperti	35 impasto bruno (1 calice; 2 ciotole; 2 ciotole-scodella; 4 coperchi; 6 olle; 1 scodella; 7 tazze; 12 forme aperte/chiuse/n.d.)	Generalmente PF-OM
	7 impasto rosso (2 olle; 1 calice; 1 coperchio/coppetta; 1 oinochoe; 2 forme aperte/chiuse)	Generalmente OA-OR
	2 red on white (2 olle)	PF IIA-OM

Semidepurata ellenistica 40 reperti [39 + 1 da 995 (brocca)]	13 brocche	Generalmente fine III - inizi II, con una maggiore attestazione nella prima metà del II sec. a.C.
	2 anfore	IV-III a.C.
	25 frammenti di anse e fondi	
Elementi architettonici 37 reperti	25 frammenti di intonaco bianco 10 frammenti di intonaco rosso 2 frammenti di stucchi	
Bucchero 34 reperti	4 calici	Fine VII-prima metà VI sec. a.C.
	4 ciotole	Seconda metà VII-inizi V sec. a.C.
	3 oinochoai	
	1 calice/kyathos/kantharos	
	1 coperchio	
	1 kantharos	Fine VII-terzo quarto VI sec. a.C.
	1 kotyle	
	19 forme aperte/chiuse	
Anfore 31 reperti [29 +1 da 997 (1 Greco-italica); +1 da 996 (1 Greco-italica)]	7 Fenicio-puniche	Generalmente fine III-II sec. a.C.
	16 greco-italiche	Fine III-metà II sec. a.C.
	2 greco-occidentali	V-IV sec. a.C.
	1 Etrusca	Fine VI-V sec. a.C.
	1 italica	II sec. a.C.
	1 rodia	Metà III-II sec. a.C.
	3 forme n.d.	
Miscellanea 19 reperti	1 ago crinale in osso	III-II sec. a.C.
	11 chiodi in ferro 2 frr vera in ardesia 1 stilo in osso 1 coltello in ferro 1 elemento decorativo in bronzo e ferro 1 chiodo in bronzo 1 grappa in ferro	
Lucerne 14 reperti	10 globulari	Fine III-metà II sec. a.C.
	3 Ricci C	Fine III-metà II sec. a.C.
	1 biconica	Metà II sec. a.C.
Etrusca figurata 9 reperti [10 -1 a 1161 (1 piattello)]	1 kylix figure rosse	IV sec. a.C.
	1 skyphos ipoteticamente riferibile agli ornati neri	Fine IV-inizio III sec. a.C.
	1 phiale sovradipinta	Seconda metà IV sec. a.C.
	1 kylix sovradipinta	Fine V-inizio IV sec. a.C.
	1 kantharos sovradipinto	Fine IV-inizio III sec. a.C.
	1 forma aperta n.d. sovradipinta	Inizio IV sec. a.C.
	1 oinochoe ornati neri	Fine IV-inizio III sec. a.C.
	2 frr n.d.	
Produzione tessile 9 reperti	8 pesi da telaio 1 rocchetto	
Attica 11 reperti	2 coppe a figure rosse	Seconda metà V sec. a.C.
	2 coppe verniciate n.d.	V sec. a.C.
	1 anfora tirrenica a figure nere	Prima metà VI sec. a.C.
	1 lip-cup a figure nere	Terzo quarto VI sec. a.C.
	1 anfora a figure nere	Fine VI sec. a.C.
	1 probabile cratere a campana a figure rosse	Inizi V sec. a.C.
	1 piatto a figure rosse	Fine V sec. a.C.
	1 coppa a figure rosse	Prima metà IV sec. a.C.
	1 coppa a vernice nera	IV sec a.C.
Etrusco-corinzia 4 reperti	1 piatto 3 pareti di forma chiusa	Inizi VI sec. a.C.
Geometrica 3 reperti	2 oinochoai/brocche 1 coppa	Fine VIII-inizio VII sec. a.C.
Ceramica di tipo "ampuritano" 1 reperto	1 brocchetta	Fine III-inizio II sec. a.C.
Monete 1 reperto	1 asse	Fine III sec. a.C. (212-206 a.C.)

Per quanto riguarda le forme si annoverano 308 olle di medie e piccole dimensioni, compatibili con i circa 255 coperchi ritrovati[73]. Le olle sono per lo più ovoidi con collo svasato e orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato; a pareti di spessore ridotto con orlo semplice arrotondato o a finta fascia; con collo verticale e orlo a fascia arrotondata; o con orlo a sezione triangolare[74]. Lo strato ha restituito anche 40 tegami: molti presentano vernice rossa interna e tracce di annerimenti e bruciature, lasciando credere che siano stati impiegati almeno una volta per operazioni di cottura[75].

Le analisi sulle misure dei diametri consentono di osservare che molta parte di questi vasi, soprattutto le olle con diametri all'orlo tra gli 11 e i 19 cm, era potenzialmente usata in combinazione con un coperchio, mentre alcune forme sicuramente non lo avevano[76]. Fra queste rientrano probabilmente le 36 olle ovoidi con pareti di spessore ridotto, le 10 cilindriche e le 3 a fiaschetto. Per quanto riguarda i tegami, i più piccoli (da 16 a 23 cm) potevano essere serviti da coperchi con pomello adatti anche alle olle, mentre i più grandi (da 24 a 28 cm), potrebbero essere letti congiuntamente ai 27 piatti-coperchio di importazione campana, che mostrano misure dai 24 ai 29 cm. Questi ultimi sono realizzati con lo stesso impasto dei tegami con orlo bifido, per cui non risulta inverosimile che le due forme potessero essere concepite e utilizzate in combinazione[77]. Tuttavia, data la buona fattura e la particolarità dei piatti-coperchio del pozzo nel contesto tarquiniese, bisogna lasciare certamente aperta la possibilità che fossero impiegati anche da soli, per la presentazione delle pietanze.

Dal deposito 1557b proviene anche un clibano, mentre un secondo clibano, come si è visto, è formato da frammenti che attaccano fra 1557 e la sottile lente 1916[78]. Forma finora inedita a Tarquinia, generalmente è legata alla cottura *sub testu* di pane ed altri alimenti[79]. In combinazione ai circa 180 esemplari minimi di olle, ai quasi 50 tegami e all'unico esemplare di pentola, contribuisce ad indicare come il pozzo abbia accolto suppellettile certamente impiegata nella preparazione di un ricco pasto comunitario. In quest'ottica si può osservare che il rapporto fra numero di tegami e diametri attestati rimane costante[80] e ciò suggerisce la possibilità che siano state cucinate pietanze di diverse consistenze o dimensioni, ma per servire sempre lo stesso numero di persone.

La cronologia dei reperti purtroppo è in molti casi poco circoscrivibile e spazia tra la fine del IV e il II secolo a.C. Tuttavia, si può notare una certa prevalenza dell'intervallo tra fine III e soprattutto prima metà del II secolo a.C. dove si collocano molteplici tipi di olle e tegami, la pentola e i piatti-coperchio[81]. Da questo punto di vista si può dunque concludere che una buona parte di questi materiali, come ad esempio le importazioni campane, alcuni esemplari di tegami, di ollette a pareti di spessore ridotto, cilindriche e con orlo a sezione triangolare, nonché quelle a fiaschetto possano essere stati appositamente selezionati per essere utilizzati durante il rituale di chiusura del pozzo[82].

Certamente, come nel caso di altri reperti e classi ceramiche, sono molti gli indicatori che suggeriscono come non tutto il vasellame in impasto ellenistico sia stato prodotto e utilizzato in occasione di questo banchetto, svoltosi alla

[73] V. *ultra,* pp. 366-381 (S. MICHELETTI) per gli aspetti dimensionali del lotto recuperato.

[74] V. *ultra,* pp. 64-70 (M. MARZULLO) e pp. 382-392 (C. NARDIN).

[75] V. *ultra,* pp. 310-320 (C. NARDIN).

[76] V. *ultra,* pp. 366-381 (S. MICHELETTI) per gli aspetti dimensionali del lotto recuperato.

[77] V. *ultra,* pp. 335-339 (C. NARDIN).

[78] V. *supra,* pp. 18-20.

[79] V. *ultra,* pp. 320-321 (C. NARDIN).

[80] V. *ultra,* pp. 64-70 (M. MARZULLO) e pp. 366-381 (S. MICHELETTI).

[81] V. *ultra,* pp. 68-69 (M. MARZULLO) per gli aspetti cronologici.

[82] V. *ultra,* pp. 344-358 (C. NARDIN). A tal proposito vale la pena sottolineare che nessuna delle pur numerose olle a pareti di spessore ridotto con orlo semplice arrotondato o a finta fascia possiede sigla o iscrizioni. Su questi aspetti *ultra,* pp. 64-70 (M. MARZULLO). V. inoltre, *Tomo I*, capitolo II e Appendice (J. ALVINO).

metà del II secolo a.C., come si dimostrerà tra poco. Sono infatti numerosi gli elementi che portano a credere che nel pozzo siano confluiti oggetti già presenti nell'area sacra, prodotti per altri scopi e in altri momenti, che furono gettati contestualmente ai reperti fabbricati e impiegati per questo evento eccezionale[83]. In quest'ottica è particolarmente evidente il caso portato in luce dalla vernice nera ellenistica, dai *sigla* e dalle iscrizioni, che permettono di fissare la produzione e l'utilizzo di una nutrita serie di vasi alla fine del III - inizi del II secolo a.C., definendone il ruolo di suppellettile sacra[84]. Anche per quanto riguarda l'impasto ellenistico, i reperti mostrano che nel pozzo è confluito un contesto del medesimo orizzonte cronologico che annoverava olle e coperchi con apposti *sigla* specifici, individuabili nell'ambito della divisione dello spazio e dei principi astratti, utilizzati in combinazione a iscrizioni ricorrenti, legate in particolar modo ai testi Ἐπικρατής / *Epicrate* e Επι / *Epi* [85]. Per tale prospettiva è forse utile richiamare qui i numerosi studi e esempi tangibili che dimostrano come l'olla dal lato cultuale poteva fungere da contenitore per le offerte alla divinità, spesso con diretta connessione a un culto femminile nell'area di rinvenimento[86].

Come è stato ampiamente specificato, l'obliterazione del pozzo è fissata alla metà del II secolo[87] e i resti faunistici permettono di legare con certezza la celebrazione del banchetto a tale momento[88], attribuendo valenze religiose e liturgiche all'evento e un rango sociale elevato agli organizzatori e forse anche a parte delle numerose persone coinvolte[89].

Dal panorama sinora descritto risulta chiaro che gli oggetti più antichi del II secolo a.C. pertengono alla suppellettile cultuale già presente al 'complesso monumentale'. Per quelli di lunga durata e quelli con cronologia compresa tra la fine del III e la prima metà del II secolo a.C. si può ipotizzare che in parte appartengano a questo gruppo, mentre in parte possano essere riferiti alle operazioni di preparazione e celebrazione del grande pasto collettivo. In particolare nella forchetta cronologica di inizi-prima metà II secolo a.C. è difficile chiarire il ruolo dei singoli oggetti e nello specifico dei reperti in impasto ellenistico, specie degli esemplari non iscritti o di forme ben attestate nel corso del II, come le olle a pareti sottili o con orlo a sezione triangolare e i piatti-coperchio, che per questo potrebbero essere stati impiegati in una sola o in entrambe le situazioni.

Se però si considerano i resti faunistici, si possono ottenere alcuni chiarimenti in proposito. Essi, infatti, sono altrettanto numerosi rispetto all'impasto ellenistico: l'85% delle ossa del pozzo proviene da 1557, dove costituiscono

[83] V. *ultra,* pp. 68-69 (M. MARZULLO) per gli aspetti cronologici.

[84] V. *ultra,* pp. 75-90 (M. MARZULLO) per questi aspetti nel contesto e pp. 1058-1060 (A. POLA) e *Tomo I*, capitolo II e Appendice.

[85] V. *ultra,* pp. 69-70 (M. MARZULLO) e *Tomo I*, capitolo II e Appendice (J. ALVINO).

[86] BAGNASCO GIANNI 2005, pp. 95-97; AMBROSINI - MICHETTI 2013, p. 165; NARDIN 2018 con vasta bibliografia in proposito. Per contesti simili al pozzo del settore I, v. *ultra,* pp. 125-137 (M. MARZULLO).

[87] Questo limite cronologico appare certo grazie alla cronologia puntuale di alcuni reperti chiave come la coppa svasata 977/2231, la coppetta cilindrica 977/2525 e la patera con vasca molto profonda 977/2564 in vernice nera ellenistica, nonché i tegami con orlo bifido e alcune ollette a sezione triangolare in impasto grezzo ellenistico. Su questi aspetti v. *ultra* pp. 69-70, 86-90 (M. MARZULLO) per i ritrovamenti nel contesto del pozzo.

[88] Su questi aspetti *ultra,* pp. 98-101 (M. MARZULLO). Più dell'85% delle ossa del pozzo proviene dallo strato 1557; possiede evidenti tracce di macellazione; è stata ridotta in pezzature compatibili con le misure delle olle e dei tegami, molti dei quali possiedono cronologie tarde e avevano certamente contenuto sostanze lipidiche. Su questo v. in particolare *ultra* pp. 69-70 (M. MARZULLO) e pp. 1395-1399 (S. BRUNI - M. LONGONI). Pertanto dati l'integrità del lotto faunistico, il sicuro scopo alimentare e lo specifico legame con il deposito 1557, risulta altamente improbabile che le ossa siano pertinenti a fasi più antiche della vita del 'complesso' e che siano state conservate nel tempo e gettate nel pozzo alla metà del II secolo a.C.

[89] V. *ultra,* pp. 98-101 (M. MARZULLO) per questo aspetto nel contesto e *ultra,* pp. 1366-1368 (O. PRATO - A. MACCARINELLI).

quasi un quarto dei ritrovamenti[90]. La densità è decisamente elevata (59,1 frammenti al mc) e si colloca molto vicino a quella dell'impasto ellenistico (58,5 frammenti al mc). Il resto dei reperti, considerati per classi, non supera invece i 29 frammenti per mc[91] e ciò denota come impasto ellenistico e ossa animali debbano essere ritenuti interdipendenti e fondamentali nella composizione del deposito.

Il lotto faunistico non ha subito molti rimaneggiamenti: le specie edibili, sia selvatiche sia domestiche, sono prevalenti e a differenza degli altri strati del pozzo, qui molte delle ossa mostrano frequenti e chiare tracce di macellazione, per lo più funzionali a suddividere in porzioni la carne[92]. Soltanto nel deposito 1557, infatti, si è notata una generale uniformità delle dimensioni delle parti ottenute, che potrebbe essere associata da un lato alla volontà di dividere equamente la carne tra più persone, dall'altro al tipo di cottura. Non sfugge infatti che i pezzi ricavati difficilmente superano i 7 cm e sono per questo compatibili con i diametri delle olle e dei tegami in impasto grezzo appena trattati[93]. L'ottimo stato di conservazione delle ossa, unito alla quasi totale assenza di segni di bruciatura, sembra suggerire un processo di lenta stufatura, che appare compatibile anche con i risultati delle indagini archeometriche[94].

Come si può evincere dalla precedente tabella, circa un terzo dei reperti è di maiale, mentre un quarto apparteneva a caprovini, in particolare a pecore. Ciò significa che nell'insieme queste due specie formano esattamente il 60% del materiale osteologico deposto nello strato. Bisogna però segnalare che in proporzione è assai notevole anche la presenza di uova (rappresentate dai gusci[95]), pesci, molluschi e feti, fra cui spiccano ancora una volta i caprovini e i maiali. I bovini non sono frequenti ma possiedono tutti la particolarità di appartenere a esemplari di maggiori dimensioni rispetto alla norma, suggerendo una specifica selezione dei capi impiegati in questa circostanza. Il gallo/pollo è decisamente sporadico rispetto alle specie sinora menzionate, mentre fra i selvatici si annoverano rare anatre e lagomorfi. Nel deposito quasi nulle sono le altre specie. I dati sulle ossa, dunque, confermano e specificano più nel dettaglio l'intenzionale progettazione dei differenti riempimenti del pozzo e permettono di indentificare due rilevanti fatti-specie.

La prima conferma come 1557 sia associato ad un sontuoso pasto voluto da un gruppo sociale di rango elevato, dove le pietanze cucinate sono a base di maiali, pecore, molluschi, uova, pesci e bovini, con la sporadica attestazione di polli, lagomorfi e anatre. Un caso eccezionale è rappresentato dalla fauna acquatica, per ora quasi mai ritrovata al 'complesso monumentale': le specie identificate sono estremamente varie e in alcuni casi molto pregiate, dato particolarmente notabile considerate le ridotte dimensioni del campione[96].

La seconda caratteristica consente di osservare alcune peculiarità di questo banchetto. La volontaria immissione di arti destri anteriori di caprovini, astragali, uova e feti, ritrovati in combinazione a olle e metalli di vario genere, trova parallelismi in molti siti dell'Italia centrale in età ellenistica e permette di riconoscere distinte prassi rituali rivolte a divinità della sfera ctonia buone e favorevoli, spesso messe in

[90] V. *ultra,* pp. 60-61, Tabb. 1, 3 e pp. 93-98 (M. MARZULLO).

[91] V. *ultra,* pp. 60-61 (M. MARZULLO), Tab. 3.

[92] V. *ultra,* pp. 1342-1347 (O. PRATO - A. MACCARINELLI).

[93] V. *ultra,* pp. 69-70, 98-101 (M. MARZULLO) rispettivamente per la ceramica di impasto grezzo ellenistico e per i reperti faunistici.

[94] V. *ultra,* pp. 98-101 (M. MARZULLO) specie anche riguardo al campione di ittiofauna e pp. 1395-1399 (S. BRUNI - M. LONGONI). L'uso combinato di olle e coperchi nel corso di specifici cerimoniali è ben documentato in casi come il santuario meridionale di Pyrgi, a Pontecagnano, o in ambiente messapico dove olle globulari d'impasto con ingubbiatura interna sono state utilizzate per la preparazione di pietanze bollite o stufate destinate a pasti rituali. Su questi aspetti v. *ultra,* pp. 125-137 (M. MARZULLO) e AMBROSINI - MICHETTI 2013, p. 137 con rimandi.

[95] V. *ultra,* pp. 109-117 (M. MARZULLO).

[96] Sui ritrovamenti di pesce v. *ultra,* pp. 1357-1362 (O. PRATO - A. MACCARINELLI) e in rapporto al resto dei resti ritrovati nei campioni di terreno v. *ultra,* pp. 109-117 (M. MARZULLO).

pratica durante la desacralizzazione di strutture o sacelli[97].

In questo contesto non sorprende dunque la presenza della terna sacrificale, che rimane attestata anche all'interno di questo strato, contribuendo a rafforzare l'ambito sacrale dell'intero processo di chiusura del pozzo e l'ipotesi che i resti osteologici facciano parte di sacrifici ed offerte celebrati al 'complesso' in qualche tipo di ambiente o struttura, magari in combinazione al piccolo altarino **1850** dal quale prende avvio questo più ingente deposito.

In relazione a tali attività può forse essere letto il coltello defunzionalizzato 977/3304, la cui lama risultava significativamente spezzata in tre parti[98]. I confronti nell'ambito dei depositi votivi sono numerosi[99]: in particolare si può citare il caso del santuario meridionale di Pyrgi, dove strumenti da taglio in ferro sono stati ritrovati nei depositi *kappa* e *omicron*[100]. Se nel primo caso è stata richiamata l'usanza di consumare pasti condivisi, nel secondo le piccole dimensioni dello strumento hanno fatto pensare a un coltellino da pasto o utilizzato per suddividere porzioni già tagliate. In ogni caso è da attribuire alla pratica cultuale l'uso di seppellire ritualmente gli strumenti del sacrificio insieme alle porzioni delle carni offerte, come provano sempre nella stessa Pyrgi i numerosi resti di coltelli e machairai di ferro rinvenuti insieme ad ossa carbonizzate all'interno del grande scarico prodotto attingendo al deposito votivo che ha consentito la creazione del piazzale nord[101]. Nel pozzo di Tarquinia il coltello potrebbe essere riferito al medesimo ambito, nonostante il difficile inquadramento cronologico dello strumento.

Il deposito 1557 contiene poi un numero impressionante di vasi in vernice nera ellenistica straordinariamente conservati, che rivestono un'importanza eccezionale per qualità e quantità, permettendo di ricostruire per la prima volta numerose attestazioni e pratiche nell'ambito di un'area sacra in abitato etrusco[102]. Nello strato si annoverano più di 300 esemplari: costituiscono grossomodo il 60% dei ritrovamenti del pozzo e all'incirca il 20% di quelli del deposito, con una densità di 29 frammenti per mc[103]. In più di un terzo dei casi i vasi erano integri o ricostruibili completamente[104].

L'esame delle forme nel pozzo ha messo in luce nuclei di reperti avvicinabili per cronologie, che mostrano un lento e progressivo cambiamento della composizione delle associazioni tra materiali, dalla fine del IV sino ai primi decenni del II secolo a.C.[105]. Come si è in parte anticipato, in questa successione di oggetti prodotti per lo più localmente[106] è stato possibile riconoscere tre principali insiemi, isolabili attraverso la cronologia, lo stato di conservazione, le caratteristiche esecutive e il posizionamento. Se ne riporteranno qui di seguito gli attributi principali[107].

A fronte di una fase più antica collocabile nel corso del IV secolo, un primo nucleo è circoscrivibile tra il primo e il secondo quarto del III secolo a.C. Esso contiene più di 100 elementi fra cui spiccano forme aperte come coppe,

[97] V. *ultra,* pp. 1357-1362 (O. PRATO - A. MACCARINELLI) e *ultra,* pp. 98-101, 125-138 (M. MARZULLO) per i reperti faunistici e i contesti comparabili.

[98] V. *ultra,* p. 106 (M. MARZULLO) e pp. 1315-1326 (F. FIOCCHI).

[99] Per alcuni esempi riferibili al medesimo arco cronologico, in cui come nel pozzo sono state ritrovate numerose olle integre v. NARDIN 2018, pp. 222 e schede 29, 35.

[100] Su cui v. rispettivamente BELELLI MARCHESINI *et alii* 2012, p. 234 e AMBROSINI - MICHETTI 2013, pp. 128, 145.

[101] Su questi aspetti v. BELELLI MARCHESINI *et alii* 2012, p. 234.

[102] V. *ultra,* pp. 991-996 (A. POLA) per confronti e inquadramento.

[103] V. *ultra,* pp. 60-61 (M. MARZULLO), Tabb. 1-3.

[104] V. *ultra,* pp. 991-998 (A. POLA) e *ultra,* pp. 78-82 (M. MARZULLO).

[105] V. *ultra,* pp. 1063-1067 (A. POLA) e pp. 82-86 (M. MARZULLO). Per l'analisi della classe in particolare in rapporto alla presenza di sigla e iscrizioni v. *Tomo I*, capitolo II e Appendice (J. ALVINO).

[106] Quasi il 90% degli oggetti in vernice nera ritrovati nel pozzo è prodotto localmente, su questo v. *ultra,* pp. 75-90 (M. MARZULLO) e pp. 1062-1063 (A. POLA).

[107] Per la descrizione completa dei nuclei rispetto alla loro collocazione e cronologia v. *ultra,* pp. 86-90 (M. MARZULLO).

coppette, kylikes e patere, che non possiedono *sigla* e iscrizioni e sono state ritrovate in frammenti dispersi in tutti gli strati del pozzo e in egual misura nel deposito 1557 e nell'interro 1917.

Dopo una cesura attorno ai decenni centrali del III secolo nella quale si riducono le testimonianze, un secondo rilevante nucleo è inquadrabile alla fine del III e soprattutto attorno al principio del II secolo[108]. Esso è contraddistinto dalle pregevoli condizioni di conservazione, dall'eccezionale presenza di *sigla* e iscrizioni e dalla esclusiva provenienza dal deposito 1557. Questo raggruppamento annovera più di 240 esemplari, fra cui si distinguono patere, piatti e coppe e fra le forme chiuse olpai e oinochoai, tra le quali spiccano gli esemplari miniaturistici. Molte delle forme sono riconducibili ad una bottega locale attiva sul finire del secolo, che doveva aver prodotto in serie una gran parte degli oggetti confluiti nel pozzo[109].

L'ultimo nucleo è più difficile da inquadrare a causa della parziale sovrapposizione cronologica con l'insieme appena descritto e della condivisone di alcuni attributi. È databile nei decenni attorno alla metà del II secolo a.C. e sembrerebbe annoverare con certezza pochi ma significativi vasi, fra cui si distinguono la coppa svasata di grandi dimensioni con larga vasca e pareti svasate 977/2231 con iscrizione *sarap[---]*; una patera profonda con orlo verticale 977/2564; due coppette cilindriche (977/2525 e 977/2371); un kantharos a vernice nera 977/AF/2601 e una coppa con vasca emisferica 977/2178. Data la possibilità che alcuni vasi, fra cui molte coppe emisferiche e alcune delle coppe svasate possano appartenere sia a questo, sia al precedente gruppo, risulta vano tentare di stabilire rapporti funzionali precisi tra le attestazioni. Ciò che in ogni caso appare significativo è che i materiali più recenti, collocabili attorno alla metà del II secolo a.C., rientrano nel ristretto novero degli esemplari certamente importati da fuori Tarquinia, fornendo preziose indicazioni sul retroterra culturale al momento della sigillatura della struttura.

Al pari di quanto osservato per le altre classi ceramiche[110], si può ipotizzare che il primo nucleo di materiali comprendesse vasi più antichi già in stato frammentario, gettati nel pozzo insieme alla terra utilizzata per colmare le parti più profonde della cavità. Alla luce di ciò, lo straordinario stato di conservazione dei *set* di vasi presenti nel deposito 1557 risulta ancora più evidente: in questo contesto il ruolo dei materiali integri in vernice nera ellenistica deve certamente essere letto in associazione alle coeve forme in ceramica di impasto, depurata e semidepurata, insieme alle quali forma quasi l'80% dei rinvenimenti dello stato.

Analizzando più da vicino la disposizione della vernice nera ellenistica all'interno di 1557b[111], si può osservare che attorno all'altarino in pietra 1850 viene gettato un primo insieme di materiali appartenenti al nucleo datato all'inizio del II secolo a.C., seguito da un secondo insieme collocato sul fondo della campana, presso il grande masso che occludeva parzialmente il cilindro regolare. Anche in questo caso i reperti pertengono per lo più al nucleo dell'inizio del II secolo, dimostrando una sostanziale unitarietà tra le due formazioni. Il terzo insieme di oggetti invece si trova disperso in tutto lo spazio disponibile della campana, senza apparenti concentrazioni: qui non sono attestate forme chiuse e assai ridotto è il numero delle miniaturistiche. Si trovano ancora materiali appartenenti al nucleo dell'inizio del II secolo, ma ora frammisti a oggetti dell'insieme più tardo, inquadrabili attorno alla metà del II secolo[112].

Per quanto riguarda le associazioni con i reperti sin qui trattati, congiuntamente a tutti i nuclei si trovano principalmente olle, tegami, coperchi e piatti-coperchio in impasto grezzo ellenistico, senza che siano definibili

[108] V. *ultra,* pp. 82-86 (M. MARZULLO).

[109] V. *ultra,* pp. 1062-1067 (A. POLA) e pp. 75-90 (M. MARZULLO).

[110] V. *supra,* pp. 14-17.

[111] V. *ultra,* pp. 75-90, 119-123 (M. MARZULLO) per l'analisi della classe e il suo posizionamento.

[112] Sulle caratteristiche e sulla distribuzione spaziale di questi nuclei v. *ultra,* pp. 78-90 (M. MARZULLO).

aggregazioni specifiche[113]. Tuttavia, in questo panorama merita certamente attenzione la brocchetta in ceramica grigia di tipo "ampuritano" 977/524 deposta fra gli oggetti presso il masso che parzialmente occludeva il cilindro del pozzo[114]. La datazione tra la fine del III e i primi decenni del II secolo a.C. parrebbe avvicinare l'oggetto all'insieme di suppellettili sacre marcate da *sigla* e iscrizioni e indirizzare verso uno specifico uso in questo contesto, ma potrebbe rientrare anche nell'ambito della chiusura del pozzo, come dimostrano i numerosi casi di vasellame iberico ritrovati in contesti di obliterazioni votive alla medesima soglia cronologica[115]. A tal proposito è noto che tale forma spesso si accompagna al *sombrero de copa*[116] e nonostante dal pozzo non provengano contenitori dalle caratteristiche formali puntualmente confrontabili con questo vaso, è possibile riconoscere una qualche somiglianza con l'olletta situliforme in impasto grezzo 977/35[117]. Quest'ultima è un *unicum* in ambito tarquiniese ed è contraddistinta da un peculiare e altrettanto raro *siglum* quadrato graffito dopo la cottura del vaso, caratteristiche che spingono ad interrogarsi sul suo ruolo nell'ambito dell'area sacra e della chiusura rituale del pozzo.

Anche le lucerne paiono occupare un posto di particolare rilevanza in questo contesto. Si tratta dell'insieme più consistente recuperato finora dalla Civita. Provengono tutte da 1557, sono in eccezionale stato di conservazione e databili per lo più alla fine III - prima metà del II secolo a.C.[118]. Molte di esse presentano tracce di bruciatura sul beccuccio, dimostrando di essere state impiegate una o più volte prima di finire gettate nel pozzo. L'esame dei corpi ceramici suggerisce una produzione locale per quasi tutti gli esemplari, mentre il posizionamento le lega principalmente ai due più profondi gruppi in vernice nera ellenistica[119]. Le due lucerne integre tipo Ricci C 977/2039 e 977/2043 e l'esemplare globulare quasi integro 977/2574 provengono infatti dai pressi dell'altare 1850; mentre l'altro tipo Ricci C integro 977/2035 e la porzione frammentaria di tipo globulare con iscrizione etrusca *epicrate* 977/3246 sono pertinenti all'insieme connesso al grosso masso che in parte occludeva il cilindro. Gli esemplari citati sono tutti databili alla fine III - prima metà del II secolo a.C. e di produzione locale: tali attributi, uniti alla presenza di iscrizioni, collimano perfettamente con le caratteristiche di questi insiemi e confermano la lettura in associazione al nucleo di materiali votivi databili all'inizio del II secolo a.C. Un'eccezione è invece rappresentata dalla lucerna biconica quasi integra 977/2264, prodotta probabilmente attorno alla metà del II secolo a.C. in ambito genericamente laziale. Tali peculiarità consentono di avvicinarla all'ultimo ristretto insieme di oggetti in vernice nera ellenistica databili attorno alla metà del II secolo a.C., che risultano per lo più di importazione laziale e dispersi nella campana[120]. A differenza delle altre, infatti, la lucerna si trova quasi alla sommità di 1557b, appena al di sotto della lente 1566 che sigillerà lo strato[121]. Appare così fra gli ultimi oggetti appartenenti al deposito ad essere gettati nel pozzo, in significativa relazione spaziale con materiali altrettanto eloquenti come la lastra architettonica figurata e porzioni di anfore forse intenzionalmente spezzate, di cui si dirà oltre.

Rispetto ai diversi nuclei individuati, ciò che certamente colpisce è la straordinaria presenza di *sigla* e iscrizioni su reperti databili tra la fine del III e l'inizio del II secolo a.C. talché è stato possibile concludere che nel pozzo sia stato gettato un servizio liturgico utilizzato o deposto in qualche area o struttura del 'complesso' nel

[113] V. *supra,* pp. 21-26 e *ultra,* pp. 64-70 (M. MARZULLO).

[114] V. *ultra,* e pp. 1279-1284 (M. PUNZI) e 356 (C. NARDIN).

[115] V. *ultra,* pp. 344-358 (C. NARDIN).

[116] V. *ultra,* pp. 1279-1284 (M. PUNZI).

[117] Su questa associazione v. in particolare *ultra* p. 356 (C. NARDIN).

[118] V. *ultra,* pp. 1225-1240 (A. POLA - L. PALMIERI)

[119] V. *ultra,* pp. 106-107, 119-123 (M. MARZULLO) per la classe e il suo posizionamento.

[120] V. *ultra,* pp. 106-107 (M. MARZULLO) e pp. 1225-1240 (A. POLA - L. PALMIERI)

[121] V. *supra,* pp. 3-6 (M. MARZULLO), Tav. 3, posizionamento 2.

primo ventennio del II secolo a.C.[122]. Le iscrizioni dimostrano che l'insieme è dedicato ad un Επι- / *Epi-* (*Ἐπικρατής / Epicrate*): la ritualità legata all'entità è resa palese dalla ricorrenza delle forme ceramiche utilizzate[123] e dai gesti che formano la costellazione dell'atto scrittorio, con testi ripetuti e coerenti fra loro[124]. Essa sembra riferibile alla grande divinità femminile del 'complesso', conferendole il volto adatto a essere compreso nella dimensione della *koiné* ellenistica centro italica, in un momento ricco di turbolenze e insicurezza come quello che per Tarquinia si verifica proprio attorno al 180 a.C.[125].

I dati sembrerebbero dunque dimostrare che i riempimenti del pozzo sono realizzati contestualmente alla sigillatura della struttura circa una generazione dopo la datazione proposta da questi ultimi oggetti, attraverso un'unica azione conclusa nel tempo e dal significato preciso. Essa era volta all'obliterazione sacra degli oggetti e degli strumenti connessi alla deposizione dei materiali iscritti con Επι- / *Epi-* (*Ἐπικρατής / Epicrate*), raccolti nel corso del tempo in qualche edificio presso l'area sacra. I materiali presenti nel pozzo permettono infatti di seguire in filigrana questo tratto religioso molto indietro nel tempo e di vederlo culminare con il nucleo di reperti marcati da *sigla* e iscrizioni all'inizio del II secolo a.C. La costanza delle forme attestate, il consimile trattamento dei vasi e la persistente associazione di forme pertinenti a classi ceramiche differenti, sembrerebbero garantire l'inalterazione della prassi rituale, aprendo alla possibilità che i valori associati a *Ἐπικρατής / Epicrate* possano essere riportati indietro nel tempo ed essere associati ad una o più divinità venerate al 'complesso' anche dalle generazioni precedenti. In questo quadro la dimensione dell'acqua manifesta nella stessa struttura del pozzo e dei rituali connessi appare sottolineata dalla deposizione dei tre oggetti bollati con l'iscrizione *fle* che rimanda a questi aspetti[126].

Per questo i caratteri dell'obliterazione finale possono essere utili per chiarirne connotati e sfaccettature. Come si è avuto modo di dimostrare, infatti, la chiusura è avvenuta attraverso un eccezionale banchetto dall'altissimo profilo sociale e dagli evidenti tratti rituali in ambito sacrale, rivolti ad una o più divinità della sfera ctonia, dai tratti buoni e favorevoli e probabilmente legati al culto delle acque[127]. Nell'Italia medio-tirrenica di età ellenistica tali pratiche devozionali appaiono spesso messe in atto in occasione dello smantellamento di strutture o sacelli[128] e il caso del pozzo del settore I da questo punto di vista, ben si adatterebbe alla divinità femminile del 'complesso' e alla situazione che stava vivendo Tarquinia all'alba della III guerra Punica[129].

Da tale prospettiva acquistano un certo valore i pochi, ma significativi, strumenti per la produzione tessile rinvenuti. L'analisi dei reperti ha infatti dimostrato che essi sono costituiti esclusivamente da pesi e rocchetti, ovvero da elementi legati solamente al processo della

[122] V. *ultra,* pp. 69-70, 86-90 (M. MARZULLO) per l'impasto grezzo e la vernice nera ellenistica. Su questi aspetti v. inoltre *Tomo I*, capitolo II.

[123] V. *ultra,* pp. 64-70, 86-90 (M. MARZULLO), *Tomo I*, capitolo II e Appendice (J. ALVINO).

[124] V. *Tomo I*, capitolo II.

[125] V. *Tomo I*, capitolo IV.

[126] Su questa interpretazione v. in particolare BAGNASCO GIANNI 2021 ora ripreso in *Tomo I*, capitolo II.

[127] Questo ultimo aspetto è in particolare sottolineato da classi di materiali come le brocchette e anforette, le olpai e altre le forme chiuse adatte a versare liquidi, anche miniaturistiche e marcate da iscrizioni, moltissimi resti di pesce e particolari molluschi, alcuni louteria, nonché naturalmente dalla struttura del pozzo stesso, da sempre ben collegata al ruolo cultuale dell'acqua. Su questi aspetti v. *ultra,* in particolare per le brocchette-anforette in ceramica semidepurata pp. 1241-1278 (C. NARDIN - S. MICHELETTI - S. QUARELLO); per le olpai e le altre forme chiuse in ceramica a vernice nera ellenistica pp. 1044-1050 (A. POLA); per la ceramica depurata pp. 680-688 (M. RECALCATI); per le iscrizioni *Tomo I*, capitolo II; per le attestazioni di resti di pesce pp. 1357-1363 (O. PRATO - A. MACCARINELLI); per i louteria pp. 550-551 (G. BRIOSCHI). Per il pozzo come struttura di collegamento con il sottosuolo e per la connessione con culti delle acque, in particolare per quanto accade al 'complesso monumentale': BAGNASCO GIANNI 2002.

[128] V. *ultra,* pp. 125-138 (M. MARZULLO).

[129] V. *Tomo I*, capitolo IV.

tessitura. Provengono in massima parte dal deposito 1557, sono per lo più integri, di buona qualità e dotati di specifici *marker* come *sigla* o impressioni[130], mostrando perfetta affinità con quanto sinora riscontrato per i nuclei riconducibili alla suppellettile cultuale. L'insieme delle testimonianze porta dunque a credere che almeno una parte di questi oggetti possa aver svolto un ruolo specifico nel pozzo ricollegandosi a quanto noto per le offerte alla divinità del 'complesso' sin da epoche remote[131], diversamente da quanto accade in contesti semplicemente funzionali. Oltre a Tarquinia, infatti, sono ormai numerosissimi in tutta Etruria i contesti che attestano la connessione tra gli strumenti legati alla produzione tessile, le iscrizioni e l'universo delle donne e delle divinità femminili[132]. Una ritualità non dissimile può ad esempio essere identificata nella defunzionalizzazione dei pozzi dell'area sacra del Manganello e del 'quartiere pubblico cerimoniale' di Pyrgi[133]. Tali casi si inseriscono nella nutrita serie di testimonianze che confermano la reiterata relazione tra la colmatura di strutture ipogee, la dismissione di edifici sacri e la concomitante performance di sacrifici con pratiche peculiari, definite in molti casi 'espiatore' e spesso avvenute alle soglie del c.d. processo di 'romanizzazione' o in suoi determinati momenti[134].

Per questo anche l'asse 977/3319 potrebbe rientrare in tale prospettiva. Coniato tra il 212/211 e il 207/206 a.C., era ancora sicuramente circolante nella prima parte del II sec. a.C.[135]. Nonostante l'ampia cronologia permetta di legarlo sia al *set* che riguarda Επι- / *Epi-* (*Ἐπικράτης / Epicrate*) e i sacra defunzionalizzati, sia alla cerimonia del banchetto avvenuto alla metà del II secolo a.C., alcuni elementi lasciano propendere per una deposizione primaria e volontaria al momento della chiusura del pozzo. Una lunga tradizione di studi ha infatti dimostrato come le monete debbano essere considerate vere e proprie offerte al pari degli altri ex-voto[136], in particolare in depositi riferibili al periodo della romanizzazione del territorio[137]. La combinazione con astragali di ovini, olle in impasto, pesi da telaio, olpai e altri materiali presenti anche nel pozzo, si ritrova ad esempio con frequenza in santuari etruschi in occasione della desacralizzazione di strutture o sacelli[138]. Il rinvenimento contestuale di monete o metalli di vario genere in questi ambiti è stato da più parti messo in relazione alla volontà di esprimere accezioni legate alla sfera ctonia della divinità[139], che per le ragioni appena esposte ben si addicono anche alla situazione del pozzo del settore I.

Nella stessa prospettiva può forse rientrare anche lo stilo frammentario 977/2001, probabilmente in giacitura primaria[140]. Si può infatti stabilire una connessione con i 4 astragali dall'aspetto ben levigato, la presenza di feti di animali e la selezione di arti destri anteriori di pecora, il cui significato nella sfera religiosa e liturgica può essere inquadrato in chiave divinatoria, così come il teonimo *Lur* attestato sulla patera in vernice nera ellenistica 997/2220[141].

[130] V. *ultra,* pp. 1285-1296 (F. DI SALVO - J. ALVINO, G. SIMONINI).

[131] Sulle offerte provenienti dal *mundus muliebris* per la divinità del 'complesso' v. da ultimo BAGNASCO GIANNI *et alii* 2021 pp. 342-343 con rimandi alla bibliografia precedente.

[132] V. nello specifico BAGNASCO GIANNI - CATALDI - FACCHETTI 2017, pp. 277-279 con rimandi alla estesa bibliografia in proposito.

[133] V. *ultra,* pp. 125-137 (M. MARZULLO) e nello specifico rispettivamente BELLELLI *et alii* 2022, p. 85 e MICHETTI *et alii* 2021, p. 193.

[134] V. *ultra,* pp. 134-135 (M. MARZULLO) per analoghi casi pertinenti all'areale centro italico.

[135] V. *ultra,* pp. 1327-1338 (A. CAVAGNA - R. MEINI) per la moneta il suo contesto.

[136] Per casi affini all'ambito qui considerato v. ad esempio BELLELLI MARCHESINI 2013, in cui la tematica è affrontata con numerosi rimandi e bibliografia.

[137] Su questo tema v. in particolare AMBROSINI - MICHETTI 2013, p. 146 e PARDINI 2016, p. 121 con bibliografia.

[138] Oltre a quanto riportato *ultra,* pp. 125-137 (M. MARZULLO) v. ad esempio i casi citati in COLONNA 2001, pp. 151-173; COLONNA 2012, pp. 203-226; BELELLI MARCHESINI 2013, pp. 11-40.

[139] Su questi aspetti v. in particolare BELELLI MARCHESINI *et alii* 2012; STOPPONI - GIACOBBI 2017, p. 130 con rimandi.

[140] V. *ultra,* pp. 106-107 (M. MARZULLO) e pp. 1315-1316 (F. FIOCCHI).

[141] V. *Tomo I*, capitolo II.

Ulteriori elementi che permettono di aggiungere dettagli a questi eventi e di riconoscere sfaccettature peculiari nei gesti della pratica devozionale tarquiniese provengono dalla ceramica depurata acroma e a bande. Gli aspetti cronologici, quelli legati allo stato di conservazione dei reperti e alla distribuzione degli esemplari integri[142], permettono infatti di riconoscere alcuni oggetti che possono essere letti in relazione alle azioni che qualificano la sigillatura della struttura idrica e la suppellettile sacra andata a confluire nel deposito 1557b.

Sebbene questa classe sia più numerosa e concentrata negli strati più profondi del pozzo e il suo ruolo si espliciti al meglio nei due riempimenti che pertengono alle principali azioni di defunzionalizzazione della struttura (strati 1917 e 2044)[143], nel deposito 1557 continua a costituire quasi il 17% dei reperti vascolari, con una densità pari a 24 frammenti per mc[144], che resta comunque considerevole. Da qui provengono le uniche tre forme intere ritrovate: il balsamario 977/1736; il kyathos miniaturistico 977/1738 con tracce di bruciatura dal fondo all'orlo sul lato opposto all'ansa, e l'askos 977/1483 attribuibile al *Ruvfies Group*, probabile adattamento per le esigenze di una committenza meridionale[145]. Il primo e l'ultimo reperto provengono dal centro della campana, il secondo invece dalle vicinanze del grosso masso che occludeva il cilindro del pozzo.

Nonostante la lunghissima attestazione che contraddistingue molte delle forme, in 1557 si nota una leggera prevalenza dell'arco temporale tra IV e III secolo a.C., benché anche il termine tra il III e la metà del II secolo a.C. sia ben rappresentato. A differenza dell'orizzonte più antico visto nei precedenti strati, dove le forme erano costituite per lo più da piatti e coppe, ora il panorama appare piuttosto diversificato: si annoverano sempre numerosi piatti e coppe, ma figurano anche molti unguentari e balsamari, varie lekythoi, l'askos precedentemente menzionato, alcune olle e brocche. Il rinnovato assortimento appare per lo più adatto a bere, versare e contenere liquidi o sostanze preziose, funzioni meno attestate nel resto dei materiali provenienti dai più profondi riempimenti del pozzo. Fra i reperti più recenti figurano certamente alcune coppe, due balsamari e due unguentari. Anche questi ultimi, ritrovati in altri contesti comparabili con il pozzo del settore I, sono stati ricondotti al culto di divinità femminili[146]. Da questo punto di vista anche la pertinenza del kyathos miniaturistico a ambiti cerimoniali in occasioni di natura religiosa è sostenibile sulla base del conservatorismo della forma, che ricorre miniaturizzata in contesti votivi e funerari di numerosi contesti etrusco-italici[147].

Purtroppo, ancora una volta è difficile capire quali potessero essere gli oggetti contemporanei al rituale di chiusura della struttura e quali invece i vasi più antichi volutamente obliterati. In ogni caso, in questo insieme bisogna rilevare la scarsa attestazione di *sigla* e iscrizioni testuali, evidenza che si contrappone con la notevole abbondanza di tali *marker* nella vernice nera e nell'impasto di epoca ellenistica appena trattati. Tale significativa assenza, letta in combinazione alla più cospicua attestazione della classe negli strati più profondi del pozzo in associazione all'impasto di epoca arcaica, anch'esso pressoché privo di iscrizioni[148], sembrerebbe rimandare ad un orizzonte complessivo più antico rispetto al periodo medio-ellenistico, momento in cui si struttura il deposito che ruota attorno alla citazione di Ἐπικρατής / *Epicrate*. Non si può tuttavia escludere che l'assenza di apposizioni derivi dal ruolo diverso dei vasi in relazione alla divinità, o alla cerimonia di utilizzo o alla presentazione delle offerte nelle strutture e negli ambienti del 'complesso monumentale'.

[142] V. *ultra,* pp. 70-75 (M. MARZULLO) e pp. 679-808 (M. RECALCATI).

[143] V. *supra,* rispettivamente pp. 8-10, 12-18.

[144] V. *ultra,* pp. 60-61 (M. MARZULLO), Tabb. 2-3.

[145] V. *ultra,* pp. 71-74 (M. MARZULLO) e p. 685 (M. RECALCATI).

[146] V. *ultra,* pp. 128-129 (M. MARZULLO) in particolare per ciò che riguarda la c.d. cisterna Santangelo.

[147] V. *ultra,* pp. 126-137 (M. MARZULLO) e in particolare su questo DE LUCIA BROLLI 2016, p. 79; AMBROSINI - BENEDETTINI 2007, p. 538 con rimandi.

[148] V. *supra,* pp. 8-18.

Riguardo proprio a quest'ultimo aspetto, i numerosissimi resti di terrecotte architettoniche ritrovati in associazione ai summenzionati gruppi vascolari in 1557b, forniscono dati piuttosto dirimenti. Essi sembrano suggerire con una certa chiarezza che la cerimonia di chiusura del pozzo ha riguardato lo smantellamento e l'obliterazione di una struttura di particolare rilievo. I dati stratigrafici la legano sinergicamente alla suppellettile votiva sin qui trattata, che verosimilmente doveva essere ad essa relativa e accumulata nel corso di diversi secoli.

A livello architettonico l'ambito non comune è già indiziato dai profili delle tegole, avvicinabili a quelli ad angolo retto rinvenuti all'Ara della Regina[149]. Tale circostanza non era finora documentata al 'complesso' e adombra l'esistenza di un edificio a carattere votivo successivo all'epoca arcaica ancora non indentificato dalle ricerche. In quest'ottica assume così un significato particolarmente rilevante la terracotta con guerriero 977/46 databile alla fine del IV - prima metà del III secolo a.C.[150], la cui elevata qualità artistica aveva portato, già dalla prima analisi dopo il ritrovamento, a individuarne la spettanza a una costruzione importante, di probabile destinazione sacra[151]. Oggi può essere letta in combinazione agli elementi floreali ad altissimo rilievo, che figurano fra i pochi altri materiali architettonici ricomponibili provenienti dal pozzo e condividono con la terracotta la collocazione all'interno dello strato 1557b e i margini cronologici[152]. Per questo all'interno della cavità le due serie testimoniali sembrerebbero caricarsi di significati allusivi, che le identificano come *pars pro toto* dell'edificio smantellato. I resti della terracotta figurata risultano particolarmente eloquenti sotto questa accezione: i frammenti sono concentrati nella parte alta della campana, a quote appena al di sotto della gialla lente 1566[153]. Ciò indica con particolare efficacia che sono stati tra le ultime evidenze ad essere gettate prima della sigillatura del deposito, sottolineandone con maggiore intensità il significativo ruolo simbolico.

Naturalmente non tutto il materiale architettonico rinvenuto può essere riferito alla medesima struttura: numerose sono le indicazioni che avvalorano l'ipotesi di un esteso smantellamento delle aree circostanti[154]. A tal proposito i dati sulla qualità dei ritrovamenti e *in primis* l'assenza di altri reperti figurati o particolarmente significativi, portano a credere che i contesti distrutti non abbiano avuto necessariamente un ruolo precipuo in relazione al riempimento rituale del pozzo, ma siano stati semplicemente utilizzati come materiale inerte per realizzarne la colmatura. Ad esempio a questa circostanza possono essere ricondotti i pochi e minuscoli frustuli di intonaci bianchi, rossi e cornici, che pertengono a decorazioni parietali già note nelle fasi più tarde del 'complesso' e riferibili a edifici siti non distanti[155].

Ritornando alle classi vascolari, nel deposito 1557b è contenuta una non trascurabile quantità di impasto grezzo di orizzonte arcaico e classico, nonostante esso si concentri, come si è visto, negli strati più profondi del pozzo. La classe compone il 9,3% delle attestazioni in 1557, con una densità di 13,5 esemplari per mc[156] e mostra anche in questo caso frammenti per lo più non ricomponibili e con scarse parti diagnostiche. Le cronologie circoscrivono un range cronologico tra la metà del VI e la metà del IV, con una maggiore concentrazione nel corso del V secolo. Figurano 77 olle: quasi la metà è con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata, 13 sono con collo corto svasato e orlo a fascia esterna rilevata e 10 hanno collo corto svasato e orlo arrotondato. Mentre la produzione delle ultime si esaurisce nel corso V secolo, la cronologia delle prime due può spingersi all'inoltrato IV secolo, andando ad abbracciare la datazione dei nuclei più recenti in

[149] V. *ultra,* pp. 947-990 (P. SEVERGNINI - J.F. TULIPANO).

[150] V. *Tomo I*, capitolo III.

[151] CHIESA 2014, p. 64.

[152] V. *Tomo I*, capitolo III.

[153] V. *ultra,* pp. 109-117 (M. MARZULLO)

[154] V. *ultra,* pp. 90-93 (M. MARZULLO) per ciò che concerne le forme attestate e le loro cronologie.

[155] V. *ultra,* pp. 92-93 (M. MARZULLO) e pp. 1303-1304 (J.F. TULIPANO).

[156] V. *ultra,* pp. 60-61 (M. MARZULLO), Tabb. 2-3.

impasto grezzo e in vernice nera ellenistici, nonché di un'ampia parte della ceramica depurata. La notevole presenza di olle con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata è poi particolarmente rimarchevole data la loro scarsa attestazione nel resto del 'complesso', dove sinora i capofila risultavano limitati e con ridottissimi afferenti[157]. Che questa possa essere una specifica forma importante per la definizione dei *set* offerti alla divinità nel corso del tempo è una ipotesi da tenere in considerazione. Certo è che il vaso ritrovato in combinazione al piatto *Spurinas* nel deposito 2028a[158] appartiene a questa tipologia, e a questo punto non può essere certamente casuale che sia l'unico esemplare ricomponibile ritrovato per l'intera classe.

A differenza dell'impasto ellenistico, questa volta il rapporto fra olle e coperchi è di circa 3 a 2, suggerendo come in questa circostanza non sempre i contenitori fossero utilizzati con una copertura. Difficile stabilire se ciò sia legato a fattori funzionali o magari connessi al ruolo che i vasi rivestivano in rapporto all'edificio sacro da cui sembra potessero provenire. A tal riguardo è bene segnalare che nessun vaso è marcato da iscrizioni testuali e solo sei esemplari presentano dei *sigla*, inquadrabili fra *alphabetiform* e *abstract*. Vista la tecnica di apposizione, per lo più tramite incisione avvenuta prima della cottura del vaso, non possono essere ricondotti all'occasione della chiusura del pozzo, né ai *set* di votivi marcati da iscrizioni databili all'inizio del II secolo a.C. Tuttavia, la presenza di ben due attestazioni di lettera *U* rimanda all'associazione con la dea Uni già attestata attraverso la citazione di Ἐπικρατής / *Epicrate*[159].

Il deposito 1557b conteneva poi l'altra metà dei grandi contenitori individuati nel pozzo: si annoverano 58 esemplari, per lo più dolii e bacini (rispettivamente 20 e 22 reperti) con cronologie piuttosto generiche che dal VI possono scendere sino al III secolo a.C.[160] Fra i materiali si distingue il particolare bacino 977/1899, che risulta un *unicum* nel panorama tarquiniese, con listello interno al di sotto dell'orlo, due beccucci e fondo piano con umbone centrale. Unica forma intera della classe ritrovata nel pozzo, è possibile che sia stato utilizzato per la preparazione o lavorazione di una tipologia di alimento specifica, forse di natura casearia, come sembra suggerire l'insieme degli attributi morfologici[161]. Le analisi archeometriche condotte sul fondo del vaso mostrano una discreta quantità di estratto lipidico totale riconducibile a grassi di origine animale che potrebbe confermare siffatta interpretazione[162]. È stato ritrovato in 11 frammenti dispersi attorno all'altarino 1850, per cui si può immaginare abbia svolto un ruolo liturgico connesso all'utilizzo della piccola struttura cultuale. Riguardo all'uso funzionale dell'oggetto, si può rilevare che l'unico grande piatto-coperchio in impasto grezzo da 38 cm (977/1213) si adatta al diametro dell'orlo sopraelevato, ma non a quello rientrante del listello, evidentemente così conformato per accogliere qualche tipo di copertura. Non ci sono dunque elementi che possano confermare con certezza tale associazione anche se risulta ampiamente attestato che a questa soglia cronologica piatti-coperchio simili possano coprire vari tipi di tegami[163].

Da questo strato provengono alcuni bacini noti in letteratura anche con il nome di louteria, dato che potevano essere associati a sostegni e legati funzionalmente al contenimento di acqua in contesti connessi ad azioni rituali o alla sfera del sacro[164]. Nella struttura del settore I gli esemplari che rimandano esplicitamente a questa forma sono solo quattro, ma il confronto con

[157] V. *ultra,* pp. 211-212 (C. NARDIN).

[158] V. *supra,* pp. 10-12.

[159] V. *ultra Tomo I*, Appendice (J. ALVINO), per i sigla alphabetiform U. La forma arcaica di quella graffita sul frammento di ceramica a vernice nera (977/2473) fa pensare al nome di Uni più che a un numerale, anche per la testimonianza della lettera proprio su questi due frammenti di impasto arcaico (977/492; 977/830). Su questo aspetto v. *Tomo I*, capitolo II.

[160] V. *ultra,* pp. 564-568 (G. BRIOSCHI).

[161] V. *ultra,* pp. 551-552 (G. BRIOSCHI).

[162] V. *ultra,* pp. 1395-1399 (S. BRUNI - M. LONGONI).

[163] V. *ultra,* pp. 366-381 (S. MICHELETTI) per l'analisi delle dimensioni dei vasi e contenitori.

[164] V. *ultra,* pp. 550-553 (G. BRIOSCHI).

sigillature rituali di altri pozzi etruschi che hanno accolto scarichi votivi, come quello del santuario del Manganello a Cerveteri[165], consente di mantenere vivo anche per il caso tarquiniese il riferimento al culto delle acque e alle fasi di purificazione ed espiazione durante i sacrifici.

Tra i grandi contenitori si segnala poi il reperto 977/1836, interpretato come un frammento di vera di pozzo, che può essere datato tra il VI e il III secolo a.C. ma che non è possibile ricondurre con certezza al finimento esterno della struttura del settore I[166].

Tra i materiali si segnala anche un frammento di bacino/braciere con presa a linguetta complanare al fondo e scanalata inferiormente. La forma è molto antica e viene identificata con il nome di 'bacino di Sant'Omobomo' o di bacino tetrapode. Questi sono stati usati per la cottura *sub testu* per lungo tempo, dato che le versioni più tarde appaiono anche in contesti di fine IV - inizi III sec. a.C.[167]. La pratica della cottura *sub testu* non è estranea al 'complesso monumentale' dove sono stati rinvenuti nel corso delle ricerche altri bacini tetrapodi[168]. Nei materiali del pozzo di I, tale funzione è rivestita da diverse forme vascolari pertinenti a differenti classi e fasi cronologiche, per cui al momento non la si può associare a prassi specifiche[169].

Lo strato contiene anche 40 reperti in ceramica-semidepurata di età ellenistica, che costituiscono un insieme non irrilevante del deposito archeologico, considerato che fino a questo momento la classe era quasi sconosciuta al 'complesso'[170]. Nonostante molte anse e qualche fondo provengano anche dal più profondo interro 1917, la maggior parte degli oggetti ricostruibili si concentra nel deposito 1557b, dove equivalgono al 2,5% dei vasi recuperati. Le forme funzionali non sono molte e rientrano esclusivamente tra quelle chiuse per contenere e versare annoverando 2 anforette ricostruibili e 13 brocche fra cui 5 forme intere o ricostruibili. Esse occupano un arco cronologico tra la fine del IV e la metà del II sec. a.C., con una maggiore concentrazione nei primi decenni del II sec. a.C.

Cinque casi integri su sei provengono puntualmente dalla zona della campana, vicino al masso che parzialmente occludeva il cilindro (977/1962, 977/1963, 977/2068, 977/2073, 977/2088). Per questo si può pensare che siano in stretto rapporto con il nucleo di 14 vasi in vernice nera ellenistica qui concentrati, altrettanto integri e marcati da *sigla* riconducibili al nucleo di iscrizioni che fanno capo alla citazione di Ἐπικρατής / *Epicrate*[171]. Fra di essi spicca per vicinanza morfologica l'olpetta miniaturistica 977/2500 con siglum alph. *e*, che si rapporta alle altre olpai sempre miniaturistiche e con medesimi *sigla* provenienti dal primo e più profondo *set* di reperti in vernice nera ellenistica ritrovato vicino all'altarino 1850[172]. Le cronologie delle forme in semidepurata confortano tale interpretazione, dato che sono circoscrivibili tra la fine del IV e primi decenni del II sec. a.C., lasciando aperta la possibilità che abbiano potuto svolgere una funzione sinergica con il resto dei vasi dei *set* individuati.

Da questo insieme si discosta invece l'esemplare di brocca leggermente recenziore e quasi interamente ricomponibile 977/2003, che è

[165] BELLELLI - GALETTA - MITRO 2022, e *ultra,* pp. 125-137 (M. MARZULLO).

[166] A tal proposito si segnalano altri due frammenti di vera di pozzo in ardesia, dubitativamente attribuibili al pozzo del settore I. Su questi elementi v. *ultra* pp. 1315-1316 (F. FIOCCHI)

[167] Ad esempio, il caso di Rofalco su cui v. *ultra,* p. 555 (G. BRIOSCHI) con riferimenti.

[168] v. M. Bonghi Jovino, in *Tarchna III* (2001), p. 61, tav. 46C; v. inoltre *ultra,* pp. 553-554 (G. BRIOSCHI) con riferimenti.

[169] Nel riempimento 1917 è presente un altro frammento di bacino/braciere con presa a linguetta, la cui forma rimanda alle produzioni più antiche (977/1818), e un coperchio a calotta con due anse (1161/258), che invece trova confronti con produzioni di VI-V secolo a.C.. Per l'epoca ellenistica la funzione è espletata dalla forma del clibano attestato nel pozzo con un esemplare in frammenti anche dallo strato 1916 (977/71) e un altro esemplare totalmente nel riempimento 1557 (977/1337).

[170] V. *ultra,* pp. 1241-1278 (C. NARDIN - S. MICHELETTI - S. QUARELLO).

[171] V. *supra,* pp. 27-30.

[172] V. *supra,* pp. 27-30 e *ultra,* pp. 78-90 (M. MARZULLO).

stato ritrovato in 37 frammenti dispesi all'interno di tutto lo spazio del cilindro fino alla quota dell'altarino 1850. A differenza degli altri si può quindi presumere che fosse stato gettato già in frantumi insieme alla terra e ai materiali che sono andati a comporre questo deposito, svolgendo un ruolo differente dal resto dei reperti integri attribuibili alla classe. Anche il posizionamento della brocca piriforme 995/1 sembra indicare un ruolo precipuo nella cerimonia di obliterazione e differente rispetto ai materiali raccolti a quote più profonde. Si trova infatti significativamente sulla parte più alta del deposito 1557b, appena al di sotto della lente di sigillatura 1566 e contornata da alcuni sassi informi. Attorno ad essa sono stati rinvenuti un piatto in ceramica acroma 977/1787 e due spalle di anfora greco-italica (996/1 e 997/1) con i quali forse si potrebbe leggere in associazione. In ogni caso essa sembra suggerire un qualche tipo di offerta liquida a suggello della fine del deposito 1557b. Le analisi chimiche eseguite per identificare il contenuto di alcuni di questi recipienti non hanno riscontrato tracce riferibili a sostanze organiche, lipidiche, latte, vino o altra bevanda derivata da frutta[173]. Si può pertanto ipotizzare che siano state utilizzate per l'acqua, al pari di molti altri casi simili individuati in Etruria e nel resto della penisola italica a questa soglia cronologica e per i quali è stato proposto un impiego come ex-voto legati a libagioni con acqua o in riti connessi alle abluzioni[174]. Una conferma di recente scoperta particolarmente rilevante proviene dal c.d. 'Pozzo Sud' del santuario del Manganello a Cerveteri dove brocchette e olpette simili sono state connesse a pratiche di purificazione, alla *lustratio* e alla *sanatio*, in relazione ad una divinità identificata epigraficamente come Uni[175]. Il caso ceretano continua, dunque, a mantenere aperta la possibilità che tali oggetti possano essere letti in combinazione ai bacini-louteria identificati anche nel pozzo del settore I, confortando connessione ad un culto delle acque o alle fasi di purificazione e espiazione durante i sacrifici.

Quasi l'80% dei reperti riferibili ad anfore proviene da 1557 e mostra qui una maggiore omogeneità e coerenza rispetto ai 9 frammenti ritrovati nel riempimento 1917[176]. I contenitori più recenti, infatti, si trovano esclusivamente nel deposito sommitale, dove addirittura una ventina di esemplari si possono datare nell'intervallo tra fine III - metà II secolo a.C. e possono per questo essere connessi, come si è visto, o al *set* dei *sigla* e delle iscrizioni, o alla cerimonia di chiusura definitiva della struttura.

Quattro sono le forme ricostruibili. La prima è l'anfora greco-italica 977/1947 della fine del IV - prima metà del III a.C. rinvenuta in 1557c e di cui si è detto[177]. La seconda è ancora una volta un'anfora greco-italica 977/BH/1948, questa volta della fine del III - inizio II a.C. Si trovava riversa su un fianco attorno all'altarino 1850 e pertanto è piuttosto verosimile che vada considerata insieme al numeroso e compatto nucleo di 28 vasi in vernice nera ellenistica qui raccolto, connesso al contesto dei *sigla* e delle iscrizioni, e gettato nel pozzo insieme a resti faunistici, alcuni grandi contenitori, ceramica di impasto e depurata qui particolarmente concentrati[178]. Le analisi archeometriche condotte sull'esemplare hanno rivelato tracce trascurabili di contenuto lipidico e di acido tartarico, indicando come non avesse contenuto né grassi animali ed oli vegetali, né vino. In ogni caso si sono rilevate tracce di resina di Pinacee, probabilmente impiegata per impermeabilizzare il contenitore[179].

Infine, i frammenti delle due anfore feniciopuniche 977/AZ/1949 e 977/1950,

[173] I reperti campionati sono 977/1962, 977/1963, 977/2003, 977/2088, 995/1, su cui v. *ultra,* pp. 1395-1399 (S. BRUNI - M. LONGONI).

[174] Per una nutrita serie di confronti in cui brocchette e anforette simili a quelle del pozzo sono state impiegate in aree santuariali come ex-voto legati a libagioni con acqua o in riti connessi alle abluzioni, anche per l'obliterazione di pozzi v *ultra,* pp. 1241-1278 (C. NARDIN - S. MICHELETTI - S. QUARELLO) e *ultra,* pp. 125-137 (M. MARZULLO).

[175] BELLELLI - GALETTA - MITRO 2022. Per ulteriori approfondimenti v. *ultra,* pp. 125-137 (M. MARZULLO).

[176] V. *ultra,* pp. 901-948 (S. ROMANO).

[177] V. *supra,* p. 20.

[178] V. *supra,* pp. 20-34.

[179] V. *ultra,* pp. 1395-1399 (S. BRUNI - M. LONGONI).

rispettivamente della prima metà del II e della fine del III - prima metà del II secolo a.C., si trovavano dispersi dall'altarino sino a tutta la campana, senza una apparente concentrazione. Si può pertanto ritenere che i vasi fossero stati prima spezzati e poi gettati già in frammenti nella struttura. Ciò trova confronto ancora una volta con il terzo nucleo di materiali in vernice nera ellenistica, disseminato nell'intero spazio della campana senza apparenti raggruppamenti e in altri reperti nelle medesime condizioni, come la brocca 977/2003 in ceramica semidepurata appena trattata[180].

L'analisi della dispersione dei frammenti delle anfore e il modo in cui si sono fratturate porta a credere che fossero state rotte poco prima di essere gettate nel pozzo per svuotarle del contenuto[181]: 977/AZ/1949 mostrava tracce di una sostanza violacea, mentre le analisi chimiche hanno dimostrato che 977/1950 non conteneva grassi animali o oli vegetali, bensì un vino rosso al quale probabilmente erano state aggiunte altre sostanze come il miele per modificarne il sapore[182].

Le anfore sono particolarmente utili per ricostruire i gesti del rito messo in pratica durante la chiusura del pozzo: si può infatti osservare che i contenitori più antichi sono stati gettati interi nelle prime fasi di formazione del deposito 1557b in relazione alla posa dell'altarino 1850, mentre le due più recenti anfore fenicio-puniche sono state prima infrante per privarle del contenuto e poi successivamente gettate in frantumi insieme alla terra e al resto del vasellame usati per colmare la campana. È difficile stabilire se ciò possa dipendere dal tipo di contenuto o dal diverso contesto di utilizzo al 'complesso monumentale', certo è che il differente trattamento degli oggetti e il leggero scarto cronologico fra gli esemplari sono elementi concreti. Essi lascerebbero pensare che le due più antiche greco-italiche possano essere più direttamente connesse alla suppellettile votiva obliterata nel pozzo, mente le due fenicio-puniche siano da leggere in più stretta connessione alla cerimonia del banchetto avvenuta alla metà del II secolo a.C.

In ogni caso l'utilizzo di anfore greco-italiche in sigillature rituali trova un confronto peculiare con la chiusura della struttura *omicron* del santuario meridionale di Pyrgi, avvenuta nel III secolo a.C. Qui un'anfora di questo tipo era stata deposta in combinazione a una coppa di vernice nera integra, in orizzontale e intenzionalmente frantumata, indirizzando verso uno specifico ruolo all'interno di un rituale che prevedeva lo spargimento di liquidi nel terreno[183]. Non pare pertanto un caso che le due anfore greco-italiche integre del pozzo si trovino in punti strategici del riempimento, suggerendo una precisa gestualità all'interno del cerimoniale di obliterazione della struttura. Da questo punto di vista pare altrettanto significativo che fra gli ultimi elementi a venire gettati nel deposito 1557b prima della sua definitiva sigillatura figurino due spalle di anfora greco-italica (996/1 e 997/1) che potrebbero per questo confermare un uso specifico della forma o del suo contenuto in ambito rituale.

A prescindere dalla tipologia, l'utilizzo di anfore in specifici contesti di inaugurazione o dismissione di strutture sacre è ben attestato in Etruria e consente di individuare peculiari usanze culturali legate non solo al consumo e all'aspersione di liquidi, ma anche di altre offerte provenienti dal regno vegetale ed animale[184]. Sotto questo punto di vista per il pozzo si può ricordare la grossa e particolare patella

[180] V. *supra,* pp. 35-36.

[181] V. *ultra,* pp. 909-910 (S. ROMANO).

[182] V. *ultra,* pp. 1395-1399 (S. BRUNI - M. LONGONI).

[183] V. *ultra,* pp. 125-137 (M. MARZULLO) e in particolare BELLELLI MARCHESINI - MICHETTI 2017, p. 480.

[184] V. ad esempio il caso di Marzabotto, dove un'anfora in bucchero di produzione locale databile alla seconda metà del VI secolo a.C., marcata dalle iscrizioni *Kainu[---]* e *śpural*, era stata impiegata nelle fondazioni del tempio tuscanico in un'azione rituale collettiva connessa alla sua fondazione che ha comportato lo spargimento di vino, poi la rottura del pregiato oggetto

ferruginea rinvenuta in connessione all'anfora fenicio-punica 977/AZ/1949, insieme a resti di ossi di seppia, una vertebra di pesce, un coracoide di anatra e alcuni frammenti di maiale che potrebbero aver svolto un ruolo particolare nel contesto di chiusura della struttura[185].

Per quanto riguarda i materiali delle altre classi attestate nello strato e sinora non menzionate[186], è difficile stabilire se fossero intenzionalmente connessi a questo deposito: risulta più prudente considerarli in relazione alle azioni che hanno portato alla formazione dei livelli inferiori[187], o come pertinenti alla terra raccolta dalle vicinanze utilizzata per formare il riempimento.

Fase 9 - Sigillatura del deposito sommitale

Come già anticipato, il deposito 1557b viene sigillato in superficie con una sottile lente di argilla purissima **1566** sulla quale vengono gettate pietre informi di grossa pezzatura e un grosso blocco squadrato **1565** (Tavv. 2-3)[188]. Tali elementi formano una linea di demarcazione molto netta al di sopra della quale spicca la significativa collocazione di un unico, isolato ed eloquente frammento di coppa svasata di grandi dimensioni in vernice nera ellenistica 977/2231, di cui in parte si è già accennato[189]. Il vaso era posto appena al di sopra della sottile lente di argilla 1566 che suggella l'intero deposito 1557b (Tavv. 2-3 n° 47) e permette di aprire uno straordinario spiraglio sullo scenario riguardo alle motivazioni di queste azioni nel contesto delle fasi finali di frequentazione dell'area sacra del 'complesso monumentale'. Si tratta infatti di una coppa 977/2231 di importazione probabilmente laziale[190] con iscrizione latina *sarap[---]*, riferibile alla divinità orientale che aveva raggiunto anche questa parte dell'Italia tirrenica attraverso mediatori specifici[191].

Nonostante non vi sia un collegamento esplicito determinato dal posizionamento stratigrafico, è opportuno menzionare in questo frangente anche l'orlo di olla ovoide con sezione triangolare 977/692 con iscrizione *asc*, rinvenuto invece nella campana, insieme tuttavia a materiali che per cronologia possono essere associati a quest'ultima deposizione[192]. Lo studio degli aspetti epigrafici[193] permette di legare

in bucchero, iscritto con testo di dedica, e infine l'occultamento di alcuni frammenti nelle fondazioni del tempio in corso di costruzione. Su questo rituale v. in particolare GOVI 2017, pp. 158-162 con rimandi. Anche al santuario di campo della Fiera la costruzione del tempio è datata da un'anfora *a la brosse* del 510 a.C., collocata nella fondazione della scalinata (STOPPONI - GIACOBBI 2021, p. 303 con rimandi). Si può inoltre citare il caso dell'impianto dell'edificio in opera quadrata del 500 a.C. al quartiere pubblico cerimoniale di Pyrgi, dove alla deposizione di un cane depezzato si aggiungeva quella della parte inferiore di un'anfora etrusca Py3A contenente materiale combusto e ossa triturate, collocata presso l'angolo interno nord dell'edificio (MICHETTI - BELELLI MARCHESINI 2018, p. 252). Nello stesso sito un'altra anfora etrusca priva della parte superiore e contenente reperti faunistici era collocata verticalmente in una fossa realizzata in connessione alla colonna centrale del portico del c.d. 'edificio porticato' (MICHETTI *et alii* 2021, p. 177-178). Ulteriori esempi di utilizzo rituale di anfore all'interno di pozzi o fosse che hanno accolto depositi di obliterazione in area laziale sono in STASSI 2022, pp. 218, 282, 298-299, 309-310.

[185] V. *ultra,* pp. 93-101, 109-117 (M. MARZULLO) per il contesto della deposizione dei reperti faunistici e per le campionature di terreno. V. inoltre *ultra,* pp. 1377-1388 (M. ROTTOLI - E. CASTIGLIONI) e pp. 1356-1357 (O. PRATO - A. MACCARINELLI).

[186] Impasto protostorico e orientalizzante, elementi architettonici, bucchero, ceramica etrusca figurata, attica, etrusco-corinzia, geometrica e appartenenti alla classe della miscellanea (v. *supra,* pp. 21-24 in particolare Tab. 5).

[187] V. *supra,* pp. 12-18 in particolare per ciò che concerne il bucchero, la ceramica attica, l'etrusca figurata e gli elementi architettonici in 1917 . Si veda inoltre *ultra,* pp. 90-93, 101-108 (M. MARZULLO) per approfondimenti.

[188] V. *supra,* pp. 3-6 (M. MARZULLO)

[189] V. *supra,* pp. 27-31.

[190] V. *ultra,* pp. 1033-1034 (A. POLA).

[191] V. *Tomo I*, capitoli II e IV.

[192] Come già anticipato, si possono citare i materiali pertinenti all'ultimo nucleo riconosciuto per la ceramica a vernice nera ellenistica (v. *supra,* pp. 27-31), nonché i reperti più tardi realizzati in impasto grezzo (v. *supra,* pp. 25-27).

[193] V. *Tomo I*, capitolo II.

sarap[---] e *asc*, lasciando credere che coloro i quali sigillarono il pozzo alla metà del II secolo a.C., con atto di *pietas* e in continuità con la devozione dei predecessori verso la divinità principale del complesso, da sempre venerata come "signora" e "madre del tutto" (*χia, ati*), abbiano scelto le due grandi figure religiose che al momento potevano esserle più vicine, ovvero Sarapis e Asclepio. Tale connessione permette di ipotizzare che gli autori delle iscrizioni fossero profondamente legati alla tradizione del 'complesso monumentale' e ne conoscessero la storia cultuale essendo fondamentalmente di cultura etrusca[194].

In ogni caso il reperto marcato con l'iscrizione *sarap[---]* appare rilevantissimo e sancisce come un eloquente sigillo la fine del deposito e dell'ingente mole di materiali lì contenuti, suggellando in via definitiva il culto dedicato alla antica divinità femminile del 'complesso' e la sua suppellettile votiva.

Fase 10 - Colmatura della campana

La campana viene finita di riempire con una terra più chiara e argillosa **1557a** (Tavv. 2-3), in cui i reperti risultavano pressoché assenti[195]. Sono stati segnalati solo alcuni laterizi, alcuni anche di grandi dimensioni come le grosse porzioni di tegola 977/2782, 977/2893, 977/3021 e 977/3063. Lo strato riempie la struttura per tutta la sua interezza, fino a far traboccare la terra in superficie oltre ai limiti della cavità[196]. Il pozzo viene così definitivamente colmato e il suo profilo celato per sempre alla vista. L'interro ricopre anche il fornice dell'arco, privandolo della sua funzione pratica e monumentale.

Fase 11 - Definitiva sigillatura della struttura e dei suoi depositi

A coronamento di questo ultimo e significativo riempimento viene steso un sottile ma compatto strato di concotto e ceneri bruciate **1539** (Tavv. 2-3), disposto in maniera grossomodo circolare al di sopra del punto in cui si trovava la cavità. Lo strato ricorda molto da vicino le strutture di ceneri, argilla e concotto, definiti veri e propri altari *en plein air*, che fin dalle più remote fasi hanno caratterizzato la pratica devozionale al 'complesso monumentale'[197]. La prassi rituale non risulta peraltro dissimile da quella all'origine dell'apprestamento 2028b più sopra trattato[198], realizzato nelle fasi inziali del riempimento con la duplice funzione di dismettere definitivamente la funzione idrica del pozzo e di sacralizzarne con specifici attributi la nuova destinazione di ricettacolo di spoglie e suppellettili votive.

Dalla lente circolare di argilla concotta 1539 provengono due soli oggetti: un piccolo frammento di vetro 970/1 e una porzione frammentaria di vaso gemino in impasto protostorico con ansa conformata 970/3[199]. Se il primo appare come una conferma dei margini cronologici entro cui venivano celebrate le azioni di colmatura e non stupisce particolarmente, reperti come il secondo, invece, non erano mai stati ritrovati al 'complesso' sinora. Si potrebbe trattare certamente di un caso, vista la frammentarietà dell'esemplare e la grandissima distanza cronologica che lo separa dalla deposizione, ma si potrebbe anche pensare ad un reimpiego[200].

[194] V. *Tomo I*, capitolo IV.

[195] V. *supra,* pp. 3-4 (M. MARZULLO).

[196] V. *supra,* p. 3 (M. MARZULLO).

[197] Come anticipato (v. *supra,* pp. 10-11), una lunga serie di studi e testimonianze ha dimostrato che queste strutture sono certamente ricollegabili a pratiche rituali legate al culto ancestrale della dea del 'complesso' e interpretabili quali veri e propri altari *en plein air* che nel tempo si evolvono assumendo fisionomie più solide e sempre più definite (su questi aspetti v. in particolare BAGNASCO GIANNI - MARZULLO - PIAZZI 2021 con rimandi).

[198] V. *supra,* pp. 10-12, Fase 3.

[199] Su cui v. *ultra,* rispettivamente pp. 1316-1317 (F. FIOCCHI) e pp. 168-170 (C. PIAZZI).

[200] Il caso di reimpiego in senso cultuale di oggetti più antichi rispetto al momento dell'atto dedicatorio non è isolato al 'complesso monumentale' . Si può per esempio richiamare alla mente la situazione del cd.

Nelle necropoli tarquiniesi, infatti, vasi siffatti sono piuttosto frequenti e dalla letteratura sono associati alla funzione di mischiare sostanze diverse e per questo connessi alla sfera cultuale[201]. Per tale ragione il parallelo appare di qualche utilità per comprenderne il ritrovamento al 'complesso', dato che oramai una numerosa serie di studi e di evidenze suggerisce di intravvedere nelle anse conformate la presenza di una divinità o di un defunto a seconda dei casi[202].

Procedendo in questa linea interpretativa, la rappresentazione sull'ansa di 970/3, oltre al possibile rimando ai cavalli proposto ora da C. Piazzi, potrebbe trovare qualche affinità con la figura sul vaso gemino della tomba 79 della necropoli Bruschi Falgari, reso recentemente noto da F. Trucco[203].



Fig. 1 - Vaso Gemino dalla tomba 79 della necropoli Bruschi Falgari (da TRUCCO 2021, fig. 12).

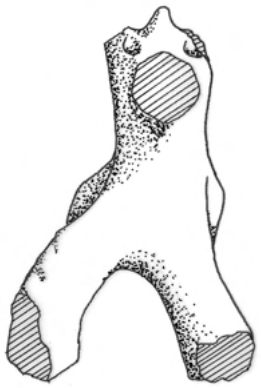


Fig. 2 - Ansa conformata del vaso gemino 970/3 proveniente da pozzo del settore I su cui v. *ultra* pp. 168-170 (C. PIAZZI).

Ritornando al pozzo, il frammento 970/3 letto in questa prospettiva, potrebbe dunque rappresentare la *pars pro toto* di un vaso dotato di siffatte caratteristiche votive e cultuali. Unico al 'complesso' e del tutto eccezionale in abitato, potrebbe essere stato volutamente impiegato nell'area sacra per il suo specifico legame con le manifestazioni materiali più antiche della religione etrusca, legate alle forze naturali[204] e deposto volontariamente all'interno di uno specifico altare *en plein air*. I dati sembrerebbero mostrare chiaramente che quest'ultimo era stato realizzato a coronamento delle operazioni di colmatura di una struttura destinata ad accogliere intere schiere di suppellettili votive, dedicate nel corso di secoli ad una divinità femminile di ambito ctonio e connessa al culto dell'acqua, rientrando così pienamente all'interno di una consolidata tradizione

'deposito reiterato' caratterizzato da quattro livelli di deposizioni, in cui spicca l'inversione cronologica: le tre deposizioni inferiori contengono oggetti databili al tardo VI - V secolo a.C. mentre la più recente contiene per lo più vasi databili ad un secolo prima, fra l'ultimo quarto del VII e la prima metà del VI secolo a.C., nonché oggetti-cimelio quali ciotole e una fusaiola ancora inquadrabili nel periodo orientalizzante. Su questi aspetti v. BAGNASCO GIANNI 2005, pp. 92-97.

[201] V. *ultra,* pp. 168-170 (C. PIAZZI). La disamina di C. Piazzi chiarisce che si tratta senza dubbio di un oggetto caratterizzato in senso simbolico e avvicinabile per intenti ai vasi che recano la formulazione delle *figure affrontate* o della *barca solare*. Quest'ultima decorazione, decisamente riferibile a pratiche rituali, è altrettanto rara al 'complesso', con confronti provenienti unicamente dalle necropoli (su questi argomenti v. BAGNASCO GIANNI - CATALDI - FACCHETTI 2017, pp. 49-57).

[202] V. *ultra,* pp. 168-170 (C. PIAZZI).

[203] TRUCCO 2021, p. 371-374.

[204] Per l'area di Tarquinia v. in particolare BAGNASCO GIANNI 2014, pp. 437-440 e BAGNASCO GIANNI *et alii* 2018 con rimandi e bibliografia.

tarquiniese che risale addirittura all'orizzonte del Bronzo Finale[205].

Un sottile filo concettuale pare dunque collegare la nutrita serie di evidenze affidate al pozzo perché vi fossero custodite per l'eternità, coagulandole attorno ad una specifica potenza divina. Abitatrice del 'complesso' sin da epoche ancestrali, ancora all'inizio del II secolo a.C. era fatta oggetto di devozione, come denotano i testi ripetuti *fle*, mentre le numerose iscrizioni che fanno capo alla citazione di Ἐπικρατής / Epicrate sembrerebbero più propriamente collocarla nella sfera semantica di Uni, attestata in ogni caso nell'area sacra sin dalla fine del VII secolo a.C.[206].

Le considerazioni sinora addotte lascerebbero dunque credere che il vasetto bisomo possa essere stato scelto appositamente per chiudere l'ampissimo cerchio che lega agli estremi cronologici la pratica devozionale del 'complesso monumentale'. Dall'epoca protostorica delle fossette votive e degli altari di cenere dedicati alla divinità femminile ctonia, senza volto e senza nome, buona e favorevole, essa si articola e si dipana nel corso del tempo sviluppandosi attorno alla figura cardine di Uni, dai connotati ctoni, agrari, protettivi, poliadici e matronali[207]. Le testimonianze perdurano sino al tardo ellenismo[208] quando l'insieme dei vasi dedicati alla stessa divinità viene per sempre tumulato nelle recondite profondità del pozzo, con apprestamenti che ricalcano consolidate tradizioni e sanciscono il definitivo epilogo di un culto ininterrotto e profondamente radicato, intensamente vissuto per quasi un intero millennio.

Fase 12 - Apposizione del sema *o* monumentum*: la pietrificazione della memoria*

La sequenza di eventi prosegue con un cospicuo ammasso di conci informi **1541** accatastati al di sopra della lente 1539 e della cavità (Tavv. 2-3): fra di essi si riconosce il resto di un capitello o di una base di colonna tuscanica in nenfro 1000/1, conservata per meno della metà della circonferenza originaria[209]. Basi di colonna simili provengono da molti siti del pianoro della Civita e sono databili per lo più dal IV secolo a.C.[210]. Allo stato attuale, tuttavia, risulta difficile chiarire se la sua condizione di conservazione sia esito della demolizione, oppure se questa fosse la sua forma iniziale. Nel secondo caso si potrebbe pensare ad una lesena o ad un elemento architettonico originariamente addossato ad una parete[211].

In entrambe le evenienze il rimando allo smantellamento di qualche edificio di rilievo sito non distante continua ad essere piuttosto evidente e si ricollega a quanto evocato dalla mirabile terracotta con guerriero 977/46 e dagli elementi floreali ad altissimo rilievo, gettati sulla sommità del deposito 1557b e più sopra trattati[212].

Il cumulo si conclude con la sistemazione di una serie di lastre litiche rettangolari, ordinate le une sulle altre in maniera regolare a

[205] Oltre a quanto più sopra riportato, per l'antichità di questa tradizione tarquiniese v. BONGHI JOVINO 2006b e BAGNASCO GIANNI - MARZULLO - PIAZZI 2021 con rimandi.

[206] V. *supra,* pp. 27-31 e *Tomo I*, capitolo II. Per antichità del culto di Uni al 'complesso' v. in particolare BAGNASCO GIANNI 2014b e BAGNASCO GIANNI *et alii* 2018b, pp. 282-284 con rimandi.

[207] BAGNASCO GIANNI 2014b; BAGNASCO GIANNI *et alii* 2018b, pp. 282-284 con rimandi all'ampia bibliografia precedente. Si veda inoltre BAGNASCO GIANNI - MARZULLO 2025 per l'ampia connessione mediterranea.

[208] Per la continuità del culto sino alle fasi più tarde del 'complesso monumentale' v. in particolare BAGNASCO GIANNI 2014b.

[209] Il diametro complessivo alla base è di 60 cm, mentre quello del fusto è di 46 cm. V. *ultra,* pp. 1300-1303 (J.F. TULIPANO) e *ultra,* pp. 90-93 (M. MARZULLO).

[210] V. *ultra,* pp. 1299-1300 (J.F. TULIPANO).

[211] V. *ultra,* p. 1300 (J.F. TULIPANO)

[212] V. *supra,* pp. 33-34. Può forse essere utile ricordare un caso avvicinabile alla situazione di Tarquinia, nonostante il divario cronologico. Per suggellare l'avvenuto smontaggio del sacello arcaico a *Castrum Inui* (VI a.C.), infatti, prima della costruzione del successivo tempio le tegole della copertura della precedente struttura furono seppellite insieme ad un capitello tufaceo sotto uno strato di concotto con piccola fossa centrale (STASSI 2022, p. 378 con riferimenti).

coronamento conclusivo di 1541[213] (Tavv. 2-3, 6). Esse si collocano probabilmente nel medesimo ambito di riferimento simbolico a edifici costruiti e ricordano da vicino soluzioni che impiegano tegole e lastre architettoniche di varia natura a chiusura di depositi, attestate da numerosi esempi in Etruria e a Tarquinia dal rilevante caso del *deposito reiterato*[214].

Le bianche lastre sovrapposte formavano così una struttura di macco parallelepipeda piuttosto regolare che copriva il fornice dell'arco, celandone per sempre la vista. La costruzione si stagliava sul piano di calpestio come una sorta di mensa dalla superficie sommitale piana, rimanendo visibile per coloro che frequentavano l'area sacra come un *sema* particolarmente riconoscibile. A prescindere dall'eventuale utilizzo nel senso di un altare, che non può essere al momento specificato archeologicamente, la soluzione architettonica rientra in ogni caso nella sfera ampiamente attestata al 'complesso' della pietrificazione della memoria attraverso *monumenta* chiaramente identificabili dalla comunità. Oramai una lunga serie di testimonianze, infatti, indica che blocchi squadrati, pietre notevoli, elementi e oggetti di varia natura incastonati nei muri, sin dall'epoca protostorica vengono appositamente lasciati in vista per comunicare visualmente la memoria di eventi e situazioni notevoli ed erano percepiti dagli astanti e dai frequentatori dell'area come elementi chiave per la lettura della storia sacra del sito[215].

In conclusione, si può dunque osservare che il bianco *sema* architettonico chiude definitivamente la lunga serie di normate operazioni volte all'obliterazione di un edificio con la sua suppellettile votiva dedicato alla grande dea del 'complesso', che lascia spazio alla rinnovata temperie cultuale e religiosa medio-ellenistica. Il richiamo alla distruzione di una costruzione significativa sembra dunque costituire il nesso che unisce i *set* di oggetti di diverse soglie cronologiche gettati nei riempimenti del pozzo. Attraverso il loro trattamento e posizionamento, infatti, i reperti descrivono con dovizia di particolari e nello scorrere del tempo caratteristiche e accezioni di un edificio sacro riccamente decorato, nelle sue componenti votive e architettoniche, che attende soltanto di essere individuato dalle ricerche.

Da questo punto di vista la situazione tarquiniese si dispone in parallelo ad altre realtà mediotirreniche dove sono state rilevate prassi comuni nell'obliterazione di strutture idriche, a partire dalla fine del IV e soprattutto in concomitanza con le fasi in cui si faceva più pressante l'orbita conquistatrice di Roma[216].

I molti casi esemplificativi trattati nella relativa sezione mostrano una relazione costante tra colmatura di strutture ipogee, dismissione di edifici sacri e concomitante performance di sacrifici con pratiche peculiari, definite il più delle volte 'espiatore' dalla critica[217]. Pozzi e cavità artificiali rientrano così nella sfera concettuale delle fosse votive, che molto spesso e proprio alla medesima soglia cronologica vengono impiegate per accogliere oggetti provenienti dallo smantellamento o dal restauro di determinati edifici sacri, oppure dalla cessazione o dal riadattamento di altari e altre costruzioni rituali[218].

L'ordine e il contenuto delle stratificazioni all'interno delle cavità mostra l'applicazione di precise norme condivise da un ampio ambito etrusco-italico in epoca ellenistica, in cui figurano materiali ricorrenti come olle, patere, piatti, coppe, olpette, brocche, anfore, lucerne, pesi da telaio, metalli, forme miniaturistiche. Nel contesto le specie faunistiche sono per lo più riferibili alla terna sacrificale, anche se non mancano selezioni orientate alla sfera ctonia (gallo, volpe, gatto) e più propriamente demetriaca (porcellini, feti) ma anche liminale (cane)[219].

Come si è avuto modo di dimostrare, nonostante le molte somiglianze il caso di Tarquinia mostra una

[213] V. *supra,* pp. 3-4 (M. MARZULLO).

[214] Per il deposito reiterato e per consimili esempi in ambito etrusco italico v. BAGNASCO GIANNI 2005.

[215] Su questo tema in particolare v. BAGNASCO GIANNI *et alii* 2021 e BAGNASCO GIANNI *et alii* 2024 con specifici rimandi.

[216] V. *ultra,* pp. 125-137 (M. MARZULLO).

[217] Su questa interpretazione v. in particolare la dettagliata analisi in BELELLI MARCHESINI - MICHETTI 2017, p. 467-468 con rimandi.

[218] V. *ultra,* pp. 125-137 (M. MARZULLO).

[219] V. *ultra,* pp. 135-137 (M. MARZULLO).

specifica prassi. Azioni e rituali si svolgono secondo tradizioni tramandate da generazioni, ma aprono al contempo la strada ad una rinnovata pratica devozionale, maggiormente legata al tessuto ellenistico della *koiné* centro italica alle soglie del processo di 'romanizzazione' che presto o tardi finirà per pervadere tutta l'Etruria. Per il pozzo tarquiniese dati mostrano chiaramente che il sistema di regole e pratiche devozionali si inserisce in una tradizione locale che affonda le proprie radici nella memoria storica del 'complesso', mantenendosi sostanzialmente invariato nella propria essenza e nello scorrere del tempo[220]. La rigorosa applicazione dei suoi canoni permette dunque di asserire con certezza che coloro che officiarono l'eccezionale rito di seppellimento erano certamente personaggi di spicco della comunità cittadina, perfettamente permeati della conoscenza religiosa locale e consci che con queste azioni si sarebbe chiusa una tradizione millenaria e probabilmente aperto un nuovo capitolo della storia.

MATILDE MARZULLO

Le riprese fotografiche sono state realizzate dagli studenti, gli specializzandi e i dottorandi che nel corso degli anni hanno frequentato il laboratorio dell'Università degli Studi di Milano 'Ricerca e scavo nella città etrusca di Tarquinia' sotto la supervisione di E. Giovannelli e sono conservate nell'archivio grafico e fotografico dell'Insegnamento di Etruscologia presso l'Università degli Studi di Milano. Le elaborazioni grafiche sono ad opera dell'autrice. Il primo rilievo sul campo della struttura è stato eseguito da F. Fiocchi, mentre l'aggiornamento, la verifica e la composizione finale dei prospetti a tavv. 2-5 sono stati eseguiti dall'autrice con la collaborazione dell'architetto A. Garzulino.

[220] Su questi aspetti in relazione al pozzo v. *supra* pp. 10-12, 39-41, mentre per il culto della divinità femminile del complesso e sulle pratiche rituali messe in pratica al 'complesso' dal Bronzo Finale sino alle epoche più tarde v. in particolare BONGHI JOVINO 2005, 2006, 2006b; BAGNASCO GIANNI 2012; BAGNASCO GIANNI *et alii* 2017; BAGNASCO GIANNI *et alii* 2019; BAGNASCO GIANNI *et alii* 2021.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

AMBROSINI - BENEDETTINI 2007 — L. AMBROSINI, M.G. BENEDETTINI, Le cavernette falische: la frequentazione di età storica, in M.G. BENEDETTINI (a cura di), Il Museo delle Antichità Etrusche e Italiche II: dall'incontro con il mondo greco alla romanizzazione, Roma 2007, pp. 483-552

AMBROSINI - MICHETTI 2013 — L. AMBROSINI, L.M. MICHETTI, L'ultima frequentazione dell'area sacra: testimonianze dai contesti, in M.P. BAGLIONE, M.D. GENTILI (a cura di), Riflessioni su Pyrgi. Scavi e ricerche nelle aree del santuario, in Supplementi e Monografie della rivista *ArchCl* 11, Roma, 2013, pp. 123-166.

BABBI 2008 — A. BABBI, *La piccola plastica fittile antropomorfa dell'Italia antica dal Bronzo Finale all'Orientalizzante*, Pisa-Roma 2008.

BAGNASCO GIANNI 2002 — G. BAGNASCO GIANNI, Il "progetto Tarquinia" e le cavità artificiali, in Atti del Convegno Internazionale di Studi su Metodologie per lo studio della scienza idraulica antica (Ravenna, 13-15 maggio 1999), in *In Binos Actus Lumina. Rivista di Studi e Ricerche sull'Idraulica Storica* I/2002, pp. 37-47.

BAGNASCO GIANNI 2005 — G. BAGNASCO GIANNI, Tarquinia, il deposito reiterato: una preliminare analisi dei comparanda, in M. BONGHI JOVINO, F. CHIESA (a cura di), Offerte dal regno vegetale e dal regno animale nelle manifestazioni del sacro, Atti dell'incontro di studio (Milano, 26-27 giugno 2003), in *Tarchna supp. I*, 2005, pp. 91-97

BAGNASCO GIANNI 2012 — G. BAGNASCO GIANNI, Tarquinia, tra spazio e tempo. Appunti da una ricerca in corso, in C. CHIARAMONTE TRERÈ, G. BAGNASCO GIANNI, F. CHIESA(a cura di), *Interpretando l'Antico. Scritti di Archeologia offerti a Maria Bonghi Jovino,* Milano 2012, pp. 23-34

BAGNASCO GIANNI 2014 — G. BAGNASCO GIANNI, Presenza/Assenza di Mura: implicazioni storico-culturali. Il caso di Tarquinia, in G. BARTOLONI, L.M. MICHETTI (a cura di), Mura di legno, mura di terra, mura di pietra: fortificazioni nel Mediterraneo antico, Atti del convegno internazionale (Roma 7-9 maggio 2012), in *ScAnt* 19/2-3, 2013 (= Roma, 2014 pp. 429-453).

BAGNASCO GIANNI 2014b — G. BAGNASCO GIANNI, Una nuova iscrizione dal 'complesso monumentale' della Civita di Tarquinia, in E. BENELLI (a cura di), *Cên zic ziχuχe: per Maristella Pandolfini,* Roma 2014, pp. 21-26.

BAGNASCO GIANNI *et alii* 2018 — G. BAGNASCO GIANNI, A. GARZULINO, M. MARZULLO, C. PIAZZI, Ricerche nell'area urbana di Tarquinia, in *AnnFaina* XXV, 2018, pp. 281-341.

BAGNASCO GIANNI - CATALDI - FACCHETTI 2017 — G. BAGNASCO GIANNI, M. CATALDI, G.M. FACCHETTI, Inscribed objects associated with textile production: news from Tarquinia, in *Origini* XV, 2017, pp. 277-292.

BAGNASCO GIANNI *et alii* 2017 — G. BAGNASCO GIANNI, A. GOBBI, N.M. PETERSEN, C. PIAZZI, M. TREFNÝ, Tarquinia and the North, in M. TREFNÝ, B. JENNINGS (a cura di), *Inter-regional contacts during the first millenium B.C. in Europe, Proceedings of the 19th EAA Annual Meeting* (Pilsen, 4-8 september 2013), 2017, pp. 49-57.

BAGNASCO GIANNI - GARZULINO - MARZULLO 2017 — G. BAGNASCO GIANNI - A. GARZULINO - M. MARZULLO, The last ten years of research at Tarquinia, in S. GARAGNANI, A. GAUCCI (a cura di), Knowledge, Analysis and Innovative Methods for the study and the dissemination of ancient urban areas, Proceedings of the Kainua 2017 International Conference in Honour of Professor Giuseppe Sassatelli's 70th Birthday (Bologna, 18-21 Aprile 2017), in *Archeologia e Calcolatori* 28/2, 2017, pp. 211-221.

BAGNASCO GIANNI *et alii* 2018 — G. BAGNASCO GIANNI - A. GARZULINO - M. MARZULLO - C. PIAZZI, Ricerche nell'area urbana di Tarquinia, in *AnnFaina* 25, 2018, pp. 281-341.

BAGNASCO GIANNI *et alii* 2019 — G. BAGNASCO GIANNI, G.M. FACCHETTI, C. CATTANEO, E. MADERNA, V. RICCIARDI, Il caso

del "bambino della Civita" di Tarquinia, in C. LAMBRUGO (a cura di), *Una favola breve. Archeologia e antropologia per la storia dell'infanzia*, Firenze 2019, pp. 211-224.

BAGNASCO GIANNI - MARZULLO - PIAZZI 2021 — G. BAGNASCO GIANNI, M. MARZULLO, C. PIAZZI, Tarquinia, themes of urbanization on the Civita and Monterozzi plateaus, in M. GLEBA, B. MARÌN-AGUILERA, B. DIMOVA (eds), *Making Cities: economies of production and urbanization in Mediterranean Europe 1000-500 BC,* McDonald Institute Conversation, University of Cambridge, Cambridge 2021, pp. 177-193.

BAGNASCO GIANNI *et alii* 2021 — G. BAGNASCO GIANNI, M. MARZULLO, C. CATTANEO, D. MAZZARELLI, V. RICCIARDI, Aggiornamenti e novità sulle deposizioni di bambini in abitato a Tarquinia: il caso dell'individuo 9 del 'complesso monumentale', in E. GOVI (a cura di), *Birth: Archeologia dell'infanzia nell'Italia preromana*, Bologna, 2021, pp. 333-359

BAGNASCO GIANNI *et alii* 2024 — G. BAGNASCO, M. MARZULLO, C. CATTANEO, L. BIEHLER-GOMEZ, D. MAZZARELLI, V. RICCIARDI, W. MÜLLER, A. COPPA, R. MCLAUGHLIN, L. MOTTA, O. PRATO, A.F. SCHMIDT, F. GAVERIAUX, G.B. MARRAS, M.A. MILLET, R. MADGWICK, R. BALLANTYNE, C. MAKAREWICZ, A. TRENTACOSTE, P. REIMER, V. MATTIANGELI, D.G. BRADLEY, C. MALONE, C. ESPOSITO, E.M. BRESLIN, S. STODDART, Bioarchaeology aids the cultural understanding of Six Characters in Search of their Agency (Tarquinia, ninth-seventh century BC, central Italy), in *Nature Scientific Reports* 14/11895, 2024, pp. 1-14

BAGNASCO GIANNI - MARZULLO 2025 — G. BAGNASCO GIANNI, M. MARZULLO, Tarquinia, Etruria: Appropriazione e rielaborazione nell'"ultima ondata" dell'Orientalizzante, in *AnnFaina* XXIX, 2025, c.s.

BELELLI MARCHESINI 2013 — B. BELELLI MARCHESINI, Le linee di sviluppo topografico del Santuario Meridionale, in M.P. BAGLIONE, M.D. GENTILI (a cura di), Riflessioni su Pyrgi. Scavi e ricerche nelle aree del santuario, in Supplementi e Monografie della rivista *ArchCl* 11, Roma, 2013, pp. 11-40.

BELELLI MARCHESINI *et alii* 2012 — B. BELELLI MARCHESINI, C. CARLUCCI, M.D. GENTILI, L.M. MICHETTI , Riflessioni sul regime delle offerte nel santuario di Pyrgi, in *AnnFaina* XIX, 2012, pp. 227-263.

BELLELLI - GALETTA - MITRO 2022 — V. BELLELLI, F. GALETTA, R. MITRO, Area Sacra del Manganello (Cerveteri): il pozzo sud, in *BAO* XIII, 2022, pp. 61-95.

BELLELLI MARCHESINI - MICHETTI 2017 — B. BELELLI MARCHESINI - L.M. MICHETTI, Pozzi, bothroi, cavità. Atti rituali, tracce di sacrifici e modalità di chiusura in contesti sacri di ambito etrusco, in *ScAnt* 23/3, 2017, pp. 465-490.

BONFANTINI 2003 — M.A. BONFANTINI (a cura di), C.S.PEIRCE, *Opere*, Milano 2003.

BONGHI JOVINO 2005 — M. BONGHI JOVINO, Offerte, uomini e dei nel "complesso monumentale" di Tarquinia, in M. BONGHI JOVINO, F. CHIESA (a cura di), *Offerte dal regno vegetale e dal regno animale nelle manifestazioni del sacro*, Atti dell'incontro di studio (Milano, 26-27 giugno 2003), in *Tarchna suppl. 1*, 2005, pp. 73-84.

BONGHI JOVINO 2006a — M. BONGHI JOVINO, Prospettive di pensiero e prassi archeologica: appunti in margine alla classificazione e all'interpretazione dei materiali archeologici di Tarquinia, in *Studi di Protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze, 2006, pp. 718-722.

BONGHI JOVINO 2006b — M. BONGHI JOVINO, Altari etruschi deperibili di epoca villanoviana, in P. AMANN, M. PEDRAZZI, H. TAEUBER (a cura di), *Italo -Tusco - Romana: Festschrift für Luciana Aigner-Foresti*, Wien, 2006, pp. 39-45.

CHIESA 2014 — F. CHIESA, Scene di una battaglia eroica. Lastra fittile con guerriero combattente dal "complesso monumentale" di Tarquinia, in M. D. GENTILI, L. MANESCHI (a cura di), Studi e ricerche a Tarquinia e in Etruria, Atti del Simposio Internazionale in ricordo di Francesca Romana Serra Ridgway (Tarquinia, 24-25 settembre 2010), in *Mediterranea XI*, 2014, pp. 63-78

COLONNA 2001 — G. COLONNA, Divinazione e culto di Rath/Apollo a Caere (a

proposito del santuario in loc. S. Antonio), in *ArchCl* 52, 2001, pp. 151-173.

COLONNA 2012 — G. COLONNA, I santuari comunitari e il culto delle divinità catactonie in Etruria, in *AnnFaina* XIX, 2012, pp. 203-226.

DE LUCIA BROLLI 2016 — A.M. DE LUCIA BROLLI, Il Santuario di Monte Li Santi-Le Rote a Narce: scavi 1985-1996, in *Mediterranea suppl. 14*, Pisa-Roma 2016.

ECO - SEBEOK 1983 — U. ECO, T.A. SEBEOK, *Il segno dei tre: Holmes, Dupin, Peirce*, Milano 1983.

GINZBURG 1986 — C. GINZBURG, *Miti, emblemi, spie: Morfologia e storia,* Torino 1986.

GOVI 2017 — E. GOVI, La dimensione del sacro nella città di Kainua-Marzabotto, in E. GOVI (a cura di), *La città etrusca e il sacro: santuari e istituzioni politiche, Atti del convegno* (Bologna 21-23 gennaio 2016), Bologna 2017, pp. 145-179.

IAIA 2001 — C. IAIA, Gli oggetti di uso cerimoniale, in A.M. MORETTI SGUBINI (a cura di), *Tarquinia etrusca: una nuova storia*, Roma 2001, pp. 81-93

MICHETTI - BELELLI MARCHESINI 2018 — L.M. MICHETTI, B. BELELLI MARCHESINI, Pyrgi, porto e santuario di Caere. Tra conoscenze acquisite e ricerche in corso, in *AnnFaina* XXV, 2018, pp. 245-279.

MICHETTI *et alii* 2021 — L.M. MICHETTI, B. BELELLI MARCHESINI, M. BONADIES, A. CONTI, R. ZACCAGNINI, M. ZINNI, Pyrgi, porto e grande santuario marittimo di Caere. Scavi nell'area dell'abitato e nel santuario (campagne 2017-2020), con un'appendice di C. Alvaro, Attività di rilievo laser scanner a Pyrgi, in *ScAnt* 27/1, 2021, pp. 175-217.

NARDIN 2018 — C. NARDIN, Il deposito e la fossa all'interno dell'edificio D: considerazioni sulle olle nei depositi votivi etruschi, in G. BAGNASCO GIANNI (a cura di), *Mura Tarquiniesi: riflessioni in margine alla città, Aristonothos 14,* 2018, pp. 221-259.

PARDINI 2016 — G. PARDINI, Le Curiae veteres sul Palatino nord-orientale: nuove acquisizioni tra repubblica e tardo impero, in *ScAnt* 22/1, 2016, pp. 111-143..

POLA 2024 — A. POLA, *Una coppa della Bottega del Pittore di Meleagro da Tarquinia, Aristonothos* 20, 2024, pp. 63-108.

RATHJE 2013 — A. RATHJE, The ambiguous sex or embodied divinity, in H. THOMASEN, A. RATHJE, K. BØGGILD JOHANNSEN (eds.), *Vessels and Variety. New Aspects of Ancient Pottery*, Acta Hyperborea 13, Copenhagen 2013, pp. 107-122.

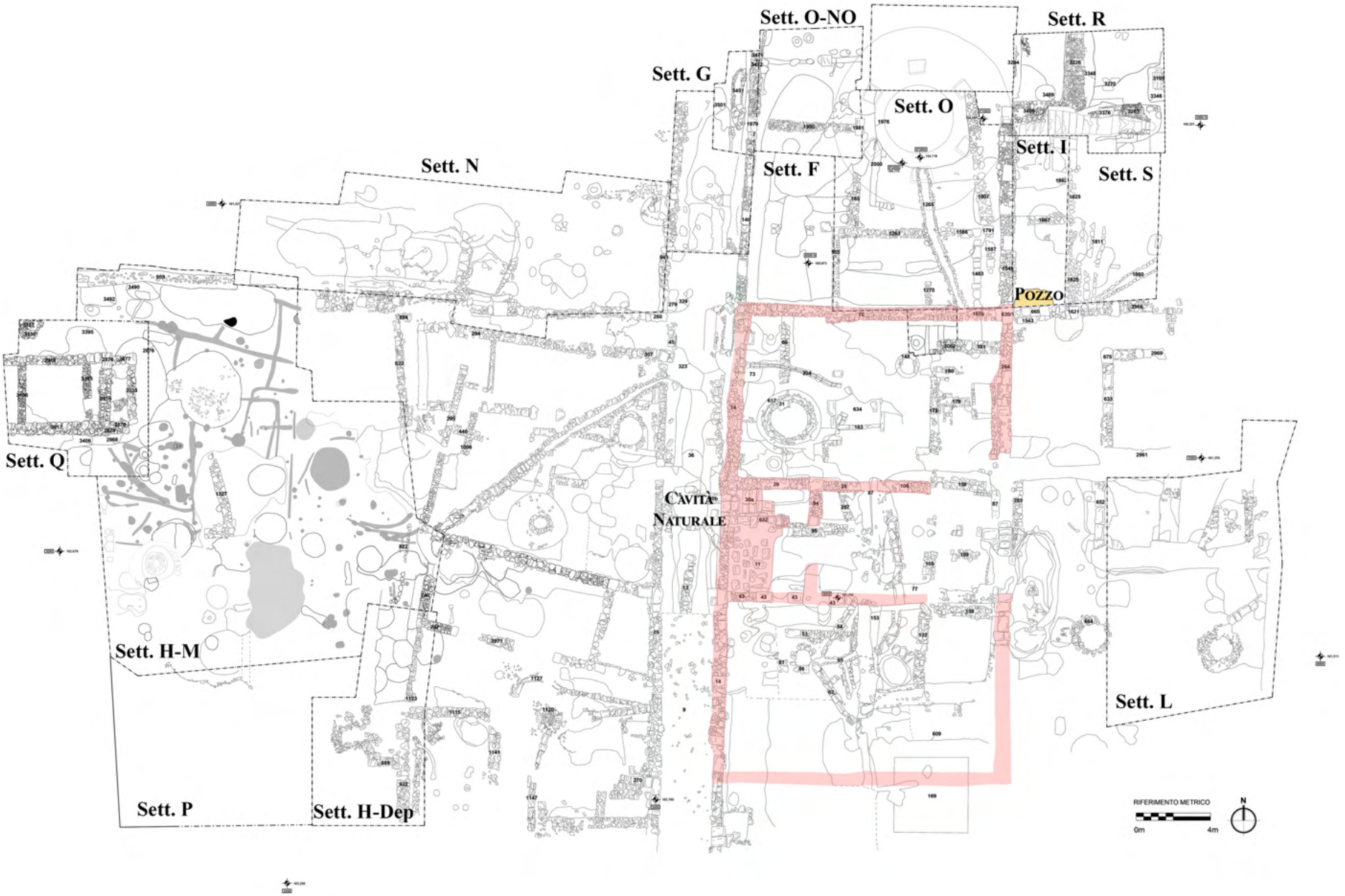
STASSI 2022 — S. STASSI, *Costruire, violare, placare: riti di fondazione, espiazione, dismissione tra fonti storiche e archeologia, Attestazioni a Roma e nel Latium Vetus dall'VIII a.C. al I d.C.,* Roma 2022.

STOPPONI - GIACOBBI 2017 — S. STOPPONI, A. GIACOBBI, Orvieto, Campo della Fiera: forme del sacro nel "luogo celeste", in E. GOVI (a cura di), *La città etrusca e il sacro: santuari e istituzioni politiche*, *Atti del Convegno* (Bologna 21-23 gennaio 2016), Bologna 2017, pp. 121-144.

STOPPONI - GIACOBBI 2021 — S. STOPPONI, A. GIACOBBI, Tombe infantili a Orvieto, in E. GOVI (a cura di), *Birth: Archeologia dell'infanzia nell'Italia preromana*, Bologna 2021, pp. 303-332.

Tarchna III — M. BONGHI JOVINO (a cura di), Tarquinia. *Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982-1988*. *I materiali 2*, Roma 2001.

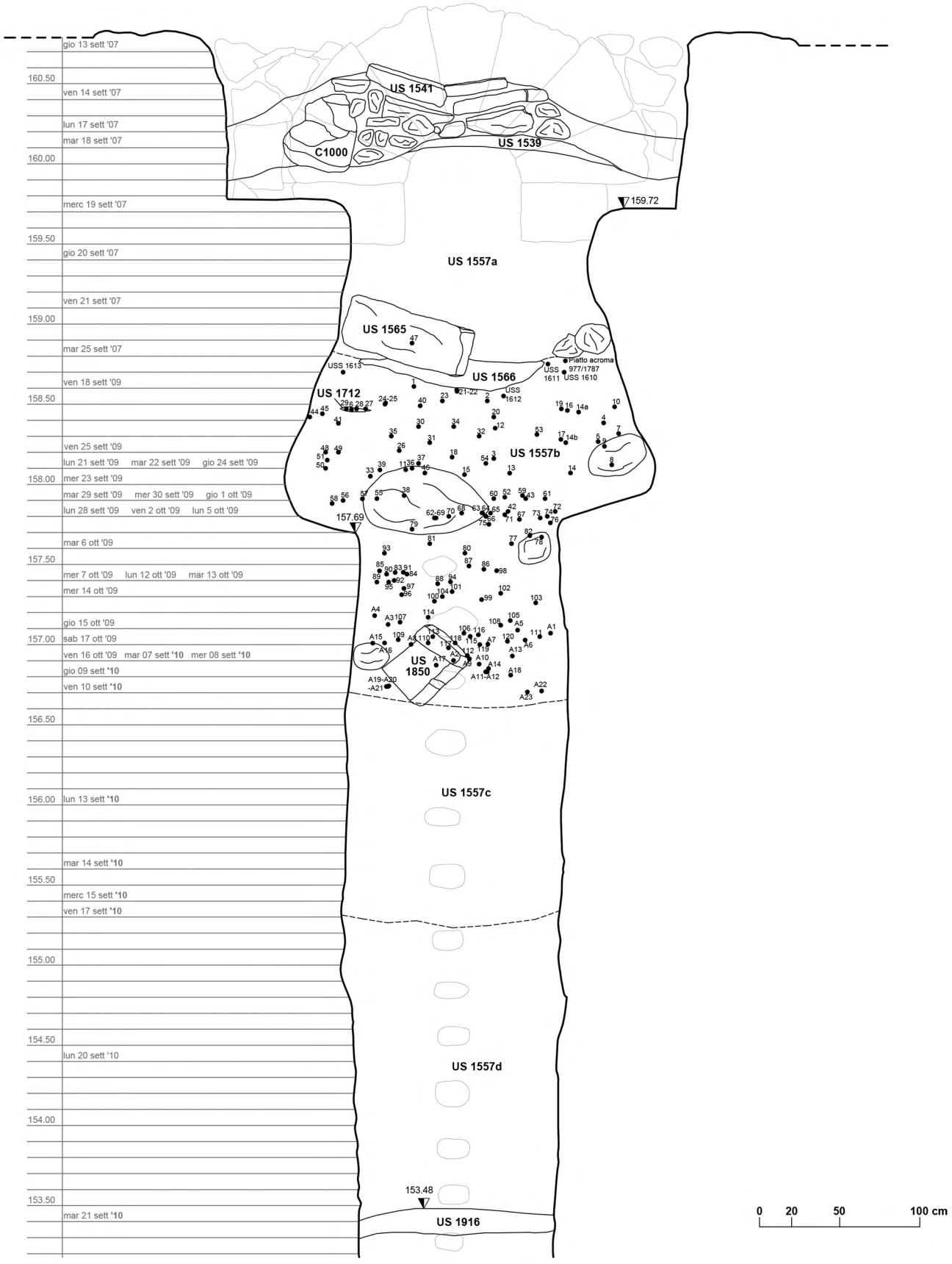
TRUCCO 2021 — F. TRUCCO, Morti premature in una comunità protourbana a Tarquinia, in E. GOVI(a cura di), *Birth: Archeologia dell'infanzia nell'Italia preromana,* Bologna, 2021, pp. 361-393.



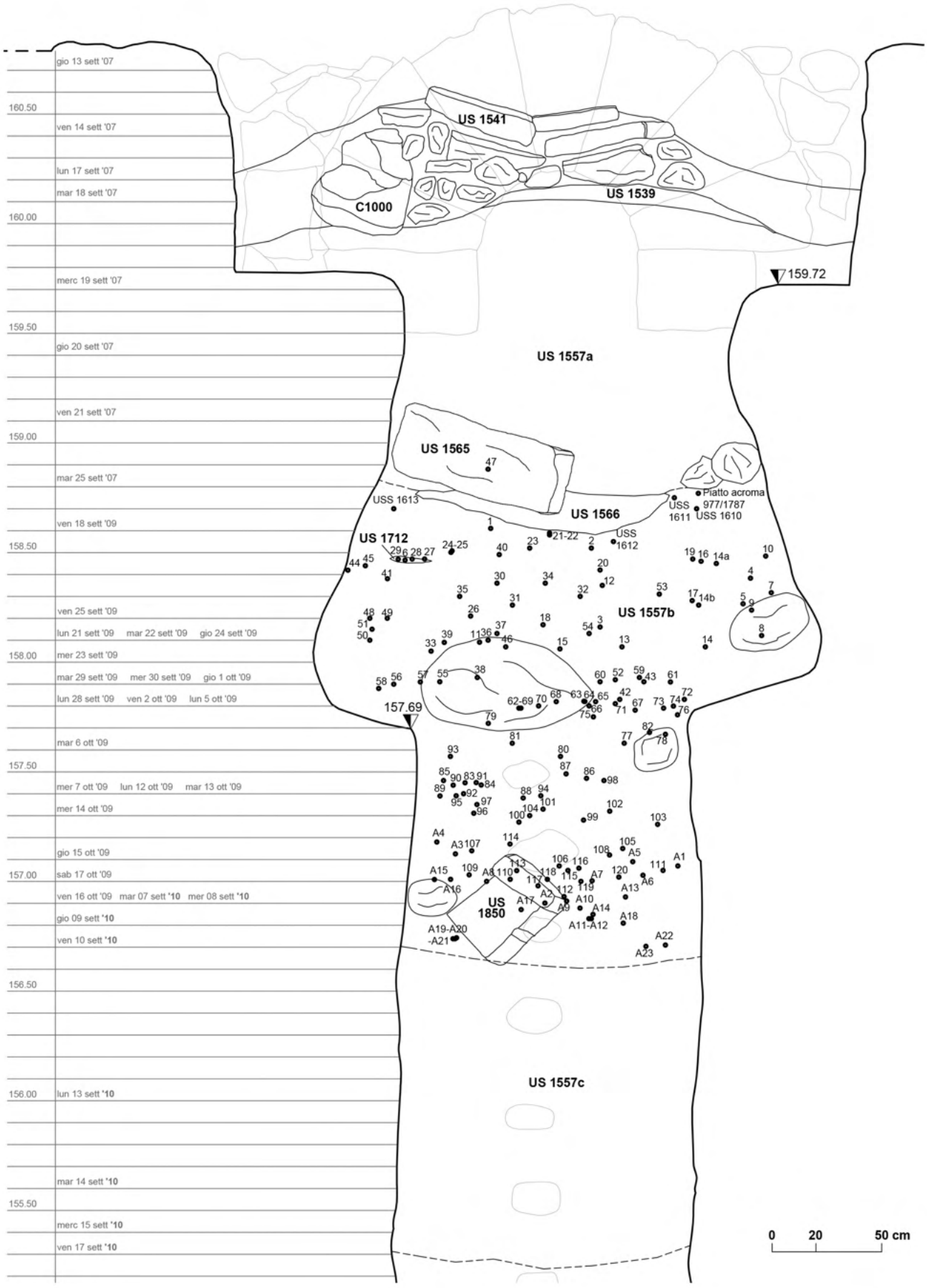
Inquadramento dell'area di scavo e del pozzo del settore I, in giallo. In rosso l'ingombro dell'*edificio beta* con i relativi cortili.

Tav. 1

Tav. 2

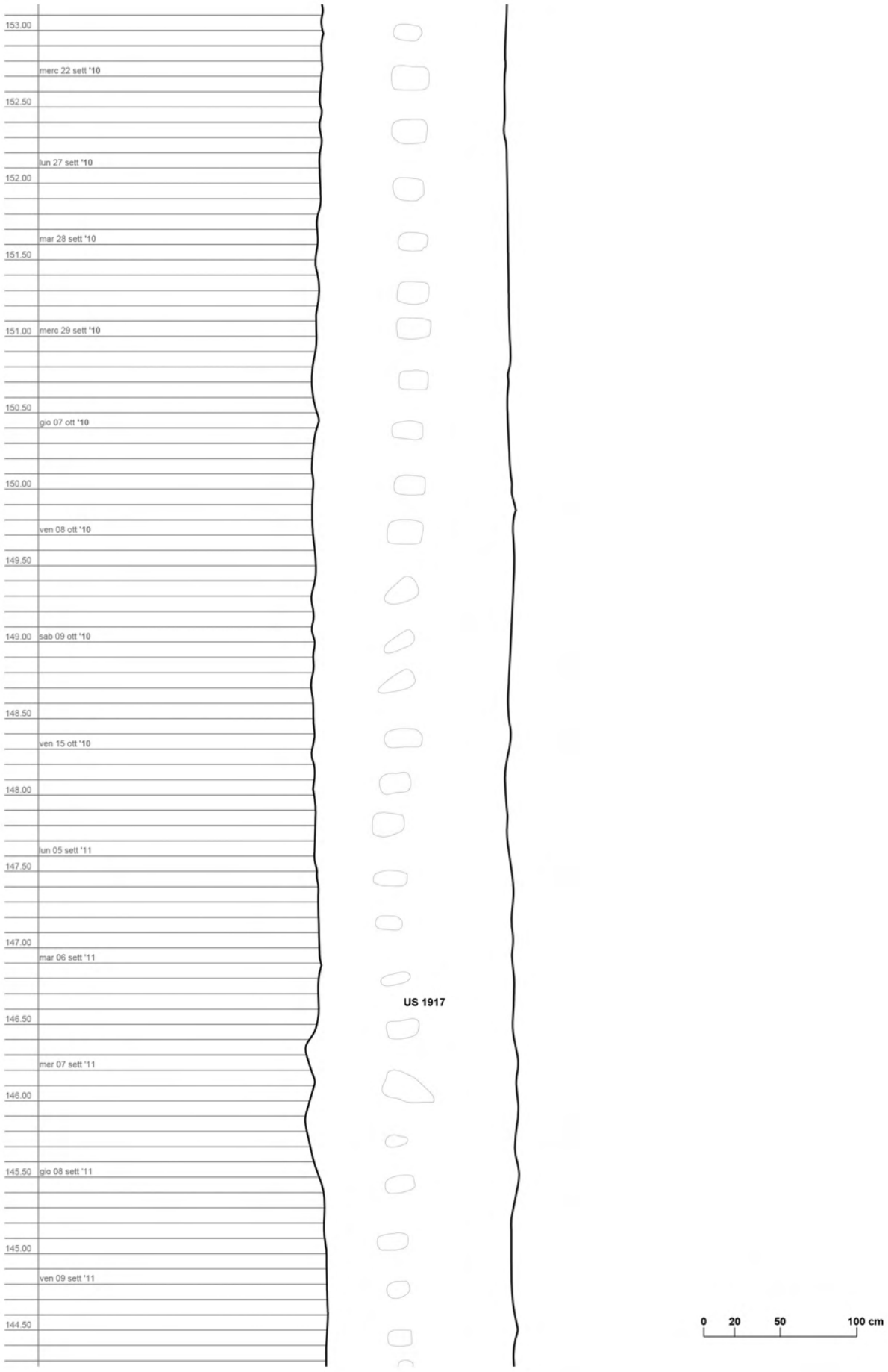


Prospetto della parte sommitale del pozzo e posizionamento degli oggetti di maggior rilievo nel deposito 1557b.
A sinistra quote s.l.m. e corrispettive giornate di scavo.

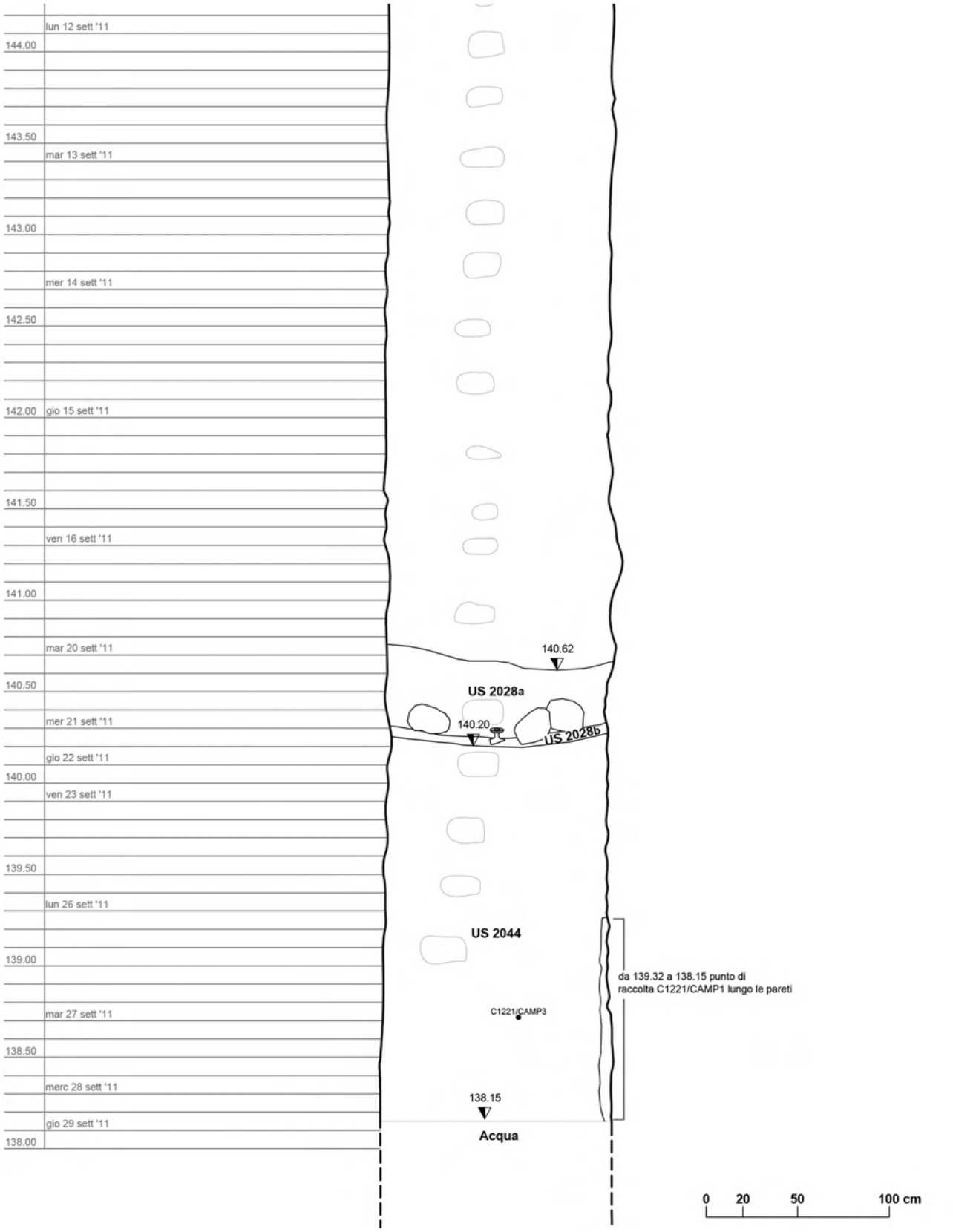


Dettaglio del prospetto della parte sommitale del pozzo con il deposito 1557b e il posizionamento degli oggetti.
A sinistra quote s.l.m. e corrispettive giornate di scavo.

Tav. 4



Prospetto della parte mediana del pozzo. A sinistra quote s.l.m. e corrispettive giornate di scavo.



Prospetto della parte inferiore del pozzo. A sinistra quote s.l.m. e corrispettive giornate di scavo.

Tav. 6



1. Dettaglio dell'arco a tutto sesto in conci regolari e imboccatura della campana visti da Nord.



2. Dettaglio della sigillatura con lastre squadrate (US 1541) in fase di scavo, a destra la sommità dell'arco.



1. Dettaglio dell'altarino US 1850 al momento del ritrovamento a termine del deposito 1557b.



2. Dettaglio della sigillatura di macco sbriciolato (US 2028) sulla quale è deposto rovesciato il piatto Spurinas 1210/1 fra alcune concrezioni di concotto arrossate dal fuoco.

PARTE SECONDA

CAPISALDI STRUTTURALI E CONTESTUALIZZAZIONE DEI RINVENIMENTI NEGLI STRATI

ANALISI DELLA STRUTTURA E DELLA DISPERSIONE DEGLI OGGETTI NEI RIEMPIMENTI

Come si è visto il pozzo è composto da una parte superiore conformata a campana, profonda circa 2 m e larga circa 2,5 m nel punto della massima estensione, e da un cilindro verticale con pedarole contrapposte e sfalsate, profondo circa 19,6 m. In attesa dello studio dei contesti del resto del settore I, i dati attualmente disponibili lasciano credere che l'allargamento superiore sia stato rimaneggiato rispetto alla cavità ad asse verticale. Ciò parrebbe comprovato dalla disposizione dei blocchi dell'arco, che con la campana libera da terra e detriti non appoggiano per la loro interezza sulla roccia, generando una pericolosa instabilità, tamponata soltanto al momento dello scavo con una centinatura[1]. Risulta pertanto impossibile che tale configurazione finale possa essere sopravvissuta a lungo nel tempo, confermando l'ipotesi che il più alto spazio sia stato creato al momento dell'obliterazione della struttura, o poco prima. Venendo alla composizione degli interri, molti sono gli interrogativi che si aprono riguardo alla qualità, alla quantità e alla dispersione degli oggetti nei diversi strati identificati. Ci si potrebbe domandare se questi corrispondano ad azioni deliberate o compongano un unico, tumultuoso, riempimento risoltosi in un breve lasso di tempo. Inoltre, i numerosi reperti ritrovati all'interno dei sedimenti sono in grado di formare dei *set* di oggetti, connessi ad una selezione precisa dei manufatti? Esistono particolari concentrazioni nel modo in cui sono stati gettati nella struttura? Esistono scansioni cronologiche tra di essi o le testimonianze sono frutto di un lento accumulo?

Il grande numero di ritrovamenti rende difficile rispondere a queste domande considerando il dato in maniera sistematica. Essi, infatti, ammontano a circa 15.000 vasi e materiali miscellanei, a cui si aggiungono grossomodo 5.000 frammenti ossei, dispersi per il considerevole volume di più di 24 metri cubi di terra[2]. Per valutare a pieno le potenzialità di questi oggetti, si è deciso di valutarli in rapporto al contesto di ritrovamento secondo tre principali criteri univoci, applicati per tutte le classi: la quantità, l'integrità e la cronologia, in modo da rendere i dati comparabili, nel tentativo di riconoscere possibili associazioni tra costanti.

Nei paragrafi che seguono si illustreranno i passi di questa analisi: il parametro della quantità è indagato osservando il numero dei reperti diagnostici di una data classe negli strati (Tab. 1) e rispetto alle altre in percentuale (Tab. 2), nonché in relazione al volume degli interri (Tab. 3). Il fattore dell'integrità è calcolato in base all'indice di frammentazione dei reperti e permette di osservare l'incidenza di particolari nuclei più conservati rispetto al totale dei frammenti e individuarne eventualmente

[1] V. *supra,* pp. 3-6 (M. MARZULLO), Tavv. 2-3, 6.

[2] Il dato è particolarmente eloquente se si osserva il parametro della densità dei rinvenimenti: tenendo conto dell'intero riempimento del pozzo si ottiene una media di dispersione corrispondente circa 800 frammenti per metro cubo. Se invece si prende in considerazione la reale distribuzione dei reperti, si ottiene una considerevole media di 1600 frammenti per metro cubo all'interno del deposito 1557 e di circa 400 elementi per il resto degli interri.

l'ubicazione. Attraverso questo fattore verrà inoltre valutata la distribuzione dei frammenti combacianti nello spazio, per comprenderne il grado di dispersione. Infine, il dato cronologico permette di osservare quando i diversi oggetti entrarono a far parte del riempimento del pozzo e se dunque si tratti di un deposito con giaciture primarie, dirette e unitarie[3], oppure si debba pensare ad un lento e graduale accumulo.

Tab. 1 - Quantificazione dei reperti diagnostici all'interno degli strati[4].

US - Cassa	Imp. arcaico	Imp. ellen	Depurata	EVNA	Etr. Corinzia	Semidep.	V.n. ell.	Anfore	Terr. arch.	Gr. Cont.	Bucchero	Filat.-Tess.	Imp. protost	Lucerne	Etr. Fig.	Miscell	Rep. Faun.	Geometr.	Attica	Mat. Architett.	Tot.
1557 - C977	147	638	259	/	4	40	306	31	539	58	34	9	44	14	9	19	764	3	11	37	**2967**
1916 - C1160	7	14	8	/	/	/	1	/	9	/	3	/	/	/	/	/	12	/	/	/	**54**
1917 - C1161	244	55	510	3	8	23	81	9	463	71	57	3	65	/	41	10	75	7	14	16	**1755**
2828 - C1210	19	6	11	/	/	1	/	/	11	/	1	/	5	/	2	/	4	/	/	/	**59**
2044 - C1221	1	/	75	/	/	2	5	/	14	2	/	/	/	/	20	/	9	/	/	/	**128**
	Tot 418	**Tot 713**	**Tot 863**	**Tot 3**	**Tot 12**	**Tot 66**	**Tot 393**	**Tot 40**	**Tot 1036**	**Tot 131**	**Tot 95**	**Tot 12**	**Tot 114**	**Tot 14**	**Tot 72**	**Tot 29**	**Tot 864**	**Tot 10**	**Tot 25**	**Tot 53**	

Tab. 2 - Percentuale di attestazione delle classi vascolari più rappresentate negli strati: si legge in orizzontale.

US - Cassa	Imp. arc.	Imp. ell.	Depurata	Semidep	V.n. ell.	Anfore	Gr. Cont.	Bucchero	Imp. Prot.	Etr. Fig.
1557 - C977	9,4 %	40,7 %	16,5 %	2,5 %	19,6 %	2 %	3,7 %	2,2 %	2,8 %	0,6 %
1916 - C1160	21,2 %	42,4 %	24,3 %	/	3 %	/	/	9,1 %	/	/
1917 - C1161	21,1 %	4,7 %	44,2 %	2 %	7 %	0,7 %	6,2 %	4,9 %	5,6 %	3,6 %
2828 - C1210	43,1 %	13,6 %	25 %	2,3 %	/	/	/	2,3 %	11,4 %	2,3 %
2044 - C1221	0,9 %	/	71,4 %	1,9 %	4,8 %	/	1,9 %	/	/	19,1 %

[3] Sull'utilizzo di queste terminologie in relazione ai contesti dei depositi votivi, v. ZEGGIO 2016, pp. 150-151.

[4] I reperti composti da frammenti che sono pertinenti o attaccano fra unità stratigrafiche differenti sono conteggiati nello strato più profondo.

Tab. 3 - Densità dei ritrovamenti negli strati organizzati per classi di materiali[5].

US - Cassa	Imp. arc.	Imp. ell.	Dep.	Semidep.	V.n. ell.	Anfore	Terr. arch.	Gr. Cont	Bucch.	Filat-tess	Imp. Prot.	Lucer	Etr. Fig.	Rep. Faun
1557 - C977 Vol. 10,87 mc	13,5	58,7	23,8	3,7	28,2	2,9	49,6	5,3	3,1	0,8	4,0	1,3	0,8	70,3
1916 - C1160 Vol. 0,14 mc	50,0	100,0	57,1	/	7,1	/	64,3	/	21,4	/	/	/	/	85,7
1917 - C1161 Vol. 11,26 mc	21,7	4,9	45,3	2,0	7,2	0,8	41,1	6,3	5,1	0,3	5,8	/	3,6	6,7
2828 - C1210 Vol. 0,44 mc	43,2	13,6	25,0	2,3	/	/	25,0	/	2,3	/	11,4	/	2,3	9,1
2044 - C1221 Vol. 1,84 mc	0,5	/	40,8	1,1	2,7	/	7,6	1,1	/	/	/	/	10,9	4,9

LE CLASSI DI MATERIALI MAGGIORMENTE ATTESTATE

Osservando le diverse classi di materiali più rappresentative secondo i tre principi qui sopra descritti, emergono numerosi dati utili a comprendere il quadro complessivo delle modalità di riempimento del pozzo.

IMPASTO GREZZO DI EPOCA ORIENTALIZZANTE, ARCAICA, TARDO ARCAICA E CLASSICA

Quantità

▪ in rapporto alle altre classi in ogni singolo strato

I materiali in impasto grezzo inquadrabili tra VII e V secolo a.C. costituiscono una decisa parte dei ritrovamenti del pozzo (Tab. 1). Riguardo alla loro distribuzione, si può osservare che, pur essendo presente una piccola porzione di orlo di olla anche nella più profondo strato 2044, i reperti della classe si ritrovano con frequenza soltanto dalla colmatura 2028 verso la superficie. In particolare, in questo strato sono addirittura preponderanti, costituendo il 43,1% dei ritrovamenti (Tab. 2). Segue il grande riempimento 1917, dove l'impasto arcaico rappresenta circa il 21% dei ritrovamenti. Tale condizione si ripete grossomodo invariata anche nella sottile lente 1916 e spicca, dunque, per contrasto il deposito 1557, dove questa classe costituisce solo il 9,4% delle attestazioni.
I dati sembrano pertanto dimostrare una notevole selezione dei reperti, che paiono legati ai due riempimenti di sigillatura (2028 e 1916) e al poderoso interro 1917. In particolare, si sottolinea la pressoché totale assenza dell'impasto arcaico nello strato che oblitera la funzione idrica della struttura (2044) e il ruolo decisamente marginale nel deposito sommitale 1557.

▪ in rapporto al volume degli strati (densità)

Anche i dati in relazione alla densità (Tab. 3) confermano che l'impasto arcaico è eccezionalmente concentrato nel deposito 2028, che sigilla l'accumulo di terra che ha definitivamente defunzionalizzato il pozzo. Come più sopra accennato, anche il secondo contesto in cui risulta molto concentrato è una sigillatura, rappresentata questa volta dalla lentina di argilla 1916, che separa il poderoso interro 1917 dal deposito sommitale 1557. Segue l'interro 1917 con una modesta attestazione, e chiude il deposito 1557 in cui i materiali di questa classe risultano assolutamente diluiti.

Tali dati sembrerebbero pertanto porre in grande risalto il valore della classe nelle azioni di sigillatura, e indicarne al contempo anche un ruolo non indifferente nella colmatura della parte centrale della struttura.

[5] Per le varie classi si esprime il rapporto di frammenti per metro cubo.

▪ forme ceramiche attestate

Fra le forme si attestano prevalentemente le olle e le ciotole-coperchio dalla fattura grossolana e poco rifinita, che orientano verso produzioni del periodo arcaico e soprattutto tardo-arcaico e classico[6]. Procedendo in ordine cronologico, tra gli esemplari più antichi si annoverano le **olle con collo corto svasato**, con **orli semplici arrotondati** o a **fascia esterna rilevata**, che appaiono con grande frequenza dall'età arcaica per poi diradarsi nel corso del V secolo a.C. Attestati ma poco diagnostici sono i frammenti di **olle globulari**, il cui arco di vita può essere invece inquadrato tra VII e V secolo a.C.

Il nucleo più consistente è formato dalle **olle con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata**, il cui periodo di massima produzione è ascrivibile tra il V e la prima metà del IV secolo a.C. Il dato sembrerebbe particolarmente rilevante se si considera la scarsa attestazione di queste forme nel resto del 'complesso', dove sinora i capofila risultavano limitati e con pochi afferenti. Fra i materiali attribuibili a tale forma si annovera il reperto più conservato della classe, ovvero la grossa porzione di olla 1210/27, ricomposta da ventuno frammenti e di cui si dirà meglio in seguito.

Anche la **ciotola-coperchio** è abbondantemente presente, risultando la seconda forma più attestata. Nell'uso domestico era comunemente usata in cucina assieme all'olla, ma negli strati del pozzo il rapporto che occorre è di circa 3 olle per 2 coperchi, indicando come non sempre i contenitori fossero associati ad una copertura.

Solo undici piccoli frammenti poco diagnostici e in pessimo stato di conservazione pertengono a oinochoai, la cui presenza può essere considerata scarsamente rilevante se non addirittura intrusiva[7].

Dato quanto osservato sulla distribuzione dei materiali, non stupisce che le olle e i coperchi siano concentrati nelle sigillature 1916 e 2028. Qui il loro numero appare ragguardevole, soprattutto se valutato in rapporto alla modesta potenza stratigrafica degli interri. Decisamente meno marcata è invece la densità nel poderoso accumulo 1917 e ancor più sporadiche le attestazioni nel deposito 1557.

Nessun reperto è marcato da iscrizioni testuali e solo sei esemplari presentano dei sigla[8]. Questi sono apposti prevalentemente su piedi ad anello di ciotole-coperchio, ma si trovano anche su un'ansa di olla globulare e su due orli di forme non più riconoscibili. Si osservano sigla *alphabetiform* (*U*, *ś*, *A*) e *abstract* (*X mark*, *tridens acutus*). Non vi sono dunque elementi ricorrenti e, vista anche la tecnica di apposizione per lo più tramite incisione avvenuta prima della cottura del vaso, si può ritenere non siano stati realizzati in occasione alla cerimonia di chiusura del pozzo.

I dati sinora osservati sembrerebbero dunque confermare un utilizzo selezionato, volontario e pianificato delle forme all'interno della colmatura, che con ogni verosimiglianza deve essere mantenuto disgiunto dal valore funzionale dei contenitori

Integrità

▪ aspetti sulla qualità della conservazione dei materiali

A differenza di quanto è possibile osservare per l'impasto grezzo ellenistico, gli esemplari databili tra VII e V secolo a.C. sono per lo più forme non ricomponibili che conservano pochi elementi diagnostici o attestate in porzioni molto piccole e alle volte di difficile identificazione. Il 95% dei reperti è costituito da frammenti singoli di dimensioni ridotte, che raramente trovano attacchi con il resto del materiale a disposizione: sono infatti soltanto ventidue i vasi composti da più parti combacianti o pertinenti fra loro. Queste ultime generalmente sono state rinvenute a breve o brevissima distanza le une dalle altre, mentre soltanto in cinque casi i

[6] V. *ultra,* pp. 229-232 (C. NARDIN), *Tab. Forme*, forme A.I. e B.II.

[7] V. *ultra,* pp. 229-232 (C. NARDIN), *Tab. Forme*, forma A.II.

[8] V. *ultra,* pp. 223-224 (C. NARDIN). V. inoltre *Tomo I*, capitolo II e Appendice (J. ALVINO).

frammenti giacevano a grande distanza tra loro e per lo più in strati differenti[9].

Da ciò pare abbastanza chiaro che il materiale doveva essere già in pezzi e per lo più disperso ancor prima di finire nel pozzo: i frantumi qui gettati solo in rare eventualità si sono ulteriormente spezzati prima di trovare la propria destinazione finale.

Da questo panorama si discosta l'olla 1210/27 precedentemente menzionata, ricomposta attraverso ventun frammenti, rinvenuti tutti nel deposito 2028a. Le porzioni consentono di ricostruire buona parte del profilo dell'orlo, del collo e della spalla, ma sono del tutto assenti elementi del fondo. Le condizioni di ritrovamento all'interno di uno spazio assai limitato e la quantità considerevole di frammenti combacianti, del tutto eccezionale rispetto al resto dei materiali della classe, lasciano credere che il recipiente potesse essere ancora integro sino a poco prima di venire gettato nella struttura e svolgere un ruolo peculiare nel contesto di rinvenimento[10].

▪ distribuzione dei reperti integri

Come anticipato nell'impasto grezzo databile tra VII e V secolo a.C. non è stato possibile riconoscere forme integre o profili interamente ricostruibili.

Cronologia

I materiali sono grossomodo tutti databili tra il VI e l'inizio del IV secolo a.C.[11]: quelli certamente riferibili al **periodo orientalizzante** sono molto rari e consistono in pochi frammenti di olla globulare e in qualche orlo di oinochoe. A questo novero si potrebbero aggiungere alcuni esemplari di ciotole e di olle con collo corto svasato e orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato, la cui lunga attestazione, estesa tra VII e V secolo, non permette di definire margini cronologici più ristretti.

I materiali più antichi si trovano con netta prevalenza nell'interro 1917, mentre sembrano aver avuto un ruolo di minor rilievo nel deposito 1557.

I reperti ascrivibili alla **piena età arcaica**, la cui produzione si prolunga per tutto il V secolo, sono molto più numerosi e consistono ancora una volta in olle. Fra di esse spiccano senza dubbio quelle globulari di tradizione orientalizzante, che rimangono attestate per tutta l'età arcaica. Gli esemplari meglio conservati, tuttavia, sono molto pochi e consistono principalmente in modeste porzioni di orlo. Decisamente più ricorrenti sono invece i frammenti di ansa, i quali purtroppo risultano scarsamente diagnostici. Molto numerose sono le olle ovoidi con collo corto svasato e orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato, la cui produzione, come si è detto, potrebbe risalire anche più indietro nel tempo.

I materiali attribuibili a questo arco cronologico sono distribuiti in maniera grossomodo equiparabile tra i riempimenti 1917 e 1557, con una leggera prevalenza del primo rispetto all'ultimo. Due soli frammenti scarsamente significativi provengono invece dalla lentina 1916.

Considerando invece l'arco cronologico che dall'età arcaica si spinge fino alla prima metà del IV secolo a.C., si può notare che il numero delle attestazioni rimane grossomodo costante. In questo caso gli esemplari più ricorrenti appartengono alle olle con collo corto svasato e orlo a fascia esterna rilevata, a cui si affiancano, leggermente più numerose, le ciotole-coperchio di medie e grandi dimensioni con orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato.

In questo caso i materiali si trovano in netta prevalenza nel poderoso interro 1917, mentre le attestazioni all'interno del deposito 1557 rimangono contenute attorno ad una quindicina di esemplari.

Di gran lunga più consistente è l'insieme dei reperti databili **tra il V e il IV secolo a.C**., che risulta composto esclusivamente da olle con

[9] In tre casi gli attacchi avvengono fra frammenti che si trovavano negli strati 1557 e 1917, in un caso tra 1917 e 2028 e in un ultimo singolo caso all'interno della stessa 1917.

[10] V. *supra,* pp. 11-12, 63.

[11] V. *ultra,* pp. 229-232 (C. NARDIN), *Tab. Forme.*

collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata e da ciotole-coperchio di medie e grandi dimensioni con orlo a fascia. Queste ancora una volta si concentrano in maniera preponderante nello strato 1917, mentre rimane costante il numero all'interno di 1557.

Da questa analisi si può pertanto desumere che i materiali più rappresentativi siano le olle e le ciotole-coperchio riferibili principalmente all'età classica, con buone attestazioni anche per la piena età arcaica e per il periodo tardo-classico.

Osservazioni conclusive

I materiali in impasto grezzo orientalizzante, arcaico e tardo-arcaico costituiscono una parte significativa dei rinvenimenti del pozzo e si trovano principalmente distribuiti dai riempimenti più alti del pozzo sino alla colmatura 2028. I dati sulla collocazione nei vari riempimenti dimostrano una notevole selezione e una volontà precisa nell'utilizzo di questa classe. L'impasto più antico è del tutto assente nello strato volto ad annullare la funzione idrica della struttura, mentre è invece prevalente nel deposito 2028, con una buona attestazione anche nell'accumulo intermedio 1917, sino alla piccola lente 1916. L'analisi della densità chiarisce in particolare il rapporto privilegiato con le sigillature, che risultano gli strati con la maggiore densità di rinvenimenti. Anche nell'interro 1917 i reperti possiedono una discreta attestazione, mentre nel riempimento sommitale 1557 sono assolutamente diluiti.

I dati sulla qualità della conservazione forniscono ulteriori informazioni sul trattamento: tra gli esemplari si possono osservare esclusivamente frammenti in elevato stato di deterioramento, il che suggerisce una metodica frantumazione dei vasi, avvenuta con tutta probabilità al di fuori del pozzo e in un contesto che non è stato per intero riversato nella struttura. Rari, infatti, sono i reperti ricomponibili attraverso elementi combacianti, che soltanto in rarissime occasioni si trovavano a grande distanza o in unità stratigrafiche differenti.

Fra le forme si distinguono principalmente le olle, seguite dalle ciotole-coperchio, secondo un rapporto costante fra gli strati di 3 olle per 2 coperchi. Ciò sembrerebbe suggerire per questi contenitori un valore disgiunto dal semplice impiego funzionale, che li vede invece combinati insieme in abito domestico, principalmente per la cottura dei cibi.

Nessun reperto presenta iscrizioni testuali e solo sei vasi sono marcati da sigla. Questi ultimi non presentano elementi ricorrenti e sono realizzati generalmente prima della cottura, talché si può ritenere non siano pertinenti alla serie apposta all'inizio del II secolo a.C. che contrassegna invece numerosi altri reperti del pozzo.

IMPASTO GREZZO ELLENISTICO

Quantità

▪ in rapporto alle altre classi in ogni singolo strato

I materiali in impasto di età ellenistica costituiscono una parte preponderante dei rinvenimenti del pozzo (Tabb. 1, 2) e nel 90% dei casi si trovano all'interno del deposito 1557. Qui si contano infatti più di seicento esemplari, che corrispondono a più del 40% dei ritrovamenti vascolari. Il livello successivo per numerosità è il poderoso interro 1917, dove tuttavia se ne incontrano soltanto una cinquantina, che corrisponde a circa l'8% dei reperti in impasto ellenistico e grossomodo al 5% dei ritrovamenti totali qui effettuati. Seguono le sue sigillature: la sottile lente 1916 annovera 14 reperti in tutto (1,9% dei reperti in impasto ellenistico, 42,4% dei ritrovamenti totali nello strato), mentre nel deposito 2028 se ne contano soltanto 6 (0,8% dei reperti in impasto ellenistico, 13,6% dei ritrovamenti totali nello strato). Il più profondo interro 2044 non ha invece restituito alcun frammento riconducibile alla classe.

L'insieme dei dati dimostra dunque la notevole selezione nell'utilizzo degli esemplari e al contempo la loro stretta connessione con i riempimenti più alti, in particolare con la sottile lente 1916 e con il cospicuo deposito 1557.

▪ in rapporto al volume degli strati (densità)

Analizzando i dati quantitativi in rapporto alla potenza stratigrafica degli strati (Tabb. 1, 3), bisogna tenere presente sempre la possibilità che alcuni dei frammenti possano essere percolati dall'alto o siano giunti insieme al sedimento utilizzato per formare i riempimenti. Ciò risulta particolarmente incidente per i livelli più sottili e spinge dunque a considerare con una certa

diffidenza l'alto valore originato dai 14 frammenti provenienti dalla esigua lente 1916. Il dato sembra invece assolutamente incontrovertibile per i 638 esemplari del deposito 1557, dove si registra la più alta densità fra tutte le classi attestate, ovvero 58,5 reperti per mc. Segue l'accumulo 2028 e solo all'ultimo posto si trova il poderoso interro 1917, dove la classe risulta non solo scarsamente attestata ma anche molto diluita.

Si può pertanto concludere che anche in questo caso l'analisi dimostra lo stretto legame dell'impasto ellenistico con i più alti riempimenti del pozzo, costituiti dalla sigillatura 1916 e dal deposito 1557.

▪ forme ceramiche attestate

Le forme più rappresentate sono certamente le **olle**, con 327 esemplari, solitamente di medie o di piccole dimensioni[12]. Per la maggior parte possiedono collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato, caratteristiche che rimandano all'orizzonte tra la fine del IV e il II secolo a.C. Numerose sono anche le olle a pareti di spessore ridotto con orlo semplice arrotondato o a finta fascia, il cui arco cronologico può essere ristretto ai decenni tra la fine del III e il principio del II secolo a.C. Nel medesimo periodo si inquadrano anche gli esemplari con collo verticale e orlo a fascia arrotondata e con orlo a sezione triangolare che in Etruria meridionale compaiono nel II a.C.

Presente anche se non troppo frequente è la forma con orlo a fascia piatta la cui cronologia torna ad estendersi tra la fine del IV e la metà del II secolo a.C.

Anche in questo caso gli esemplari si concentrano in maniera pressoché esclusiva all'interno dello strato 1557. Solo tre orli di olla, infatti, provengono dalla sigillatura 1916: due con collo svasato e orlo a fascia arrotondata e uno con orlo a fascia piatta. Appare anche rimarchevole che soltanto un esemplare ricostruibile e 10 frammenti siano stati ritrovati nel poderoso interro 1917 (5 di olle con collo svasato e orlo a fascia arrotondata, 4 con orlo a fascia piatta, 1 con pareti di spessore ridotto).

Nessun reperto attribuibile a tale forma funzionale proviene dai riempimenti al di sotto di questo strato e ciò continua a rimarcare con forte vigore lo stretto rapporto della forma con il deposito sommitale 1557.

Il **coperchio** è la seconda forma funzionale più rappresentata con quasi 300 attestazioni[13], in maggioranza distribuite all'interno del deposito 1557 e della lentina 1916. Meno di trenta esemplari provengono dal poderoso interro 1917 e ancor più rari sono quelli rinvenuti nel deposito 2028. Nell'insieme la forma più testimoniata è quella con pomello cilindrico su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto, insieme a quelli con il medesimo pomello ma con parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta. Altrettanto ben attestate sono le forme con il medesimo corpo e pomello biconico. Si può osservare dunque una generale intercambiabilità delle forme, che non danno vita a combinazioni fisse fra margini e pomelli, né possono essere associate a diametri precisi[14]. Le analisi effettuate sulle misure di olle e coperchi, dimostrano come questi ultimi fossero generalmente associati alle prime ad esclusione della misura di diametro 12 che forse poteva coprire anche vasi più piccoli. Non sempre le olle, specie nelle misure più piccole e più grandi, erano invece associate ad un coperchio[15].

I frammenti attribuibili ai **tegami** sono 51[16], per lo più con orlo a tesa con incavo marcato e vasca a pareti rigide, anche se sia le forme con orlo a tesa con incavo e vasca carenata, sia con orlo a tesa arrotondato con incavo sottile inciso e vasca a pareti rigide sono ben attestate. Mentre le prime due si collocano genericamente tra

[12] V. *ultra,* pp. 229-232 (C. NARDIN), *Tab. Forme*, forma A.I.

[13] V. *ultra,* pp. 229-232 (C. NARDIN), *Tab. Forme*, forma B.IV.

[14] Su questo v. in particolare *ultra,* pp. 366-381 (S. MICHELETTI).

[15] V. *ultra,* pp. 366-381 (S. MICHELETTI).

[16] V. *ultra,* pp. 229-232 (C. NARDIN), *Tab. Forme*, forma B.I.

III e II secolo a.C., l'ultima può essere circoscritta ai primi decenni del II secolo a.C.

Anche in questo caso gli esemplari si concentrano nello strato 1557. Nessuna forma intera proviene dagli interri inferiori, anche se bisogna segnalare che la sottile lente 1916 ha restituito ben tre orli (uno con tesa con incavo e vasca carenata e due con tesa con incavo marcato e vasca a pareti rigide). Sette esemplari frammentari sono testimoniati nel poderoso interro 1917, mentre un solo orlo a tesa con incavo marcato e vasca a pareti rigide proviene dal deposito 2028.

Molti elementi presentano vernice rossa interna e tracce di annerimenti e bruciature, per cui si può ipotizzare che siano stati impiegati almeno una volta per operazioni di cucina e preparazione di cibi[17]. A conferma di ciò l'analisi chimica effettuata sull'esemplare 977/1277 ha rilevato il contatto con grassi di origine animale e indicatori del riscaldamento di sostanze lipidiche all'interno del recipiente[18]. Dal punto di vista delle misure si può osservare che il numero di esemplari rimane grossomodo costante attorno ai tre tegami per diametro, suggerendo che siano state cucinate pietanze di diverse dimensioni, per servire sempre lo stesso numero di persone[19].

Nel pozzo si riscontrano anche 27 **piatti-coperchio**[20], di cui quasi la metà conservati interamente. Sono di produzione campana e per lo più piani, mentre la forma conica è meno attestata. Si trovano esclusivamente all'interno del deposito 1557 e sono databili a partire dal II secolo a.C. L'analisi delle misure dei diametri mostra un'attestazione media compresa tra i 24 ai 29 cm, che può essere letta in relazione alla misura più grande dei tegami, tra i 24 e i 28 cm. Tuttavia, la buona fattura di questi piatti lascia aperta la possibilità che fossero stati impiegati anche o esclusivamente per la presentazione dei cibi. Va infine rilevato che il grande piatto-coperchio 977/1213 con diametro da 38 cm, può essere associato al grande contenitore 977/1825 con beccucci e prese laterali, dato che si appoggia perfettamente nella risega interna all'orlo, evidentemente creata per accogliere qualche tipo di copertura.

Vi sono infine alcune ulteriori rare attestazioni: tre esemplari di **ciotole**, due **clibani**, verosimilmente legati alla cottura *sub testu* di pane ed altri alimenti, e una **pentola**[21].

Venti esemplari in impasto ellenistico sono caratterizzati da iscrizioni testuali[22]: si tratta di 6 olle ovoidi, di cui 5 con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato con iscrizione *epi*, databili tra la fine del IV e l'inizio del II, e una olla ovoide con orlo a sezione triangolare, con iscrizione *asc* databile al II a.C. Le rimanenti iscrizioni si trovano sui coperchi, che mostrano *ac*, *aru*, *epi*, *epikrates* e *pu*.

Molto più frequente è la presenza di *sigla*, che connotano la considerevole cifra di quasi novanta reperti, sempre riferibili per lo più a coperchi e olle: soltanto poche attestazioni sono realizzate su tegami, clibani e piatti-coperchio.

Integrità

▪ aspetti sulla qualità della conservazione dei materiali

Il materiale in impasto ellenistico è generalmente in buono stato di conservazione e restituisce un'ingente quantità di esemplari integri o dal profilo ricostruibile. Questi, infatti, sono quasi il 25% dei ritrovamenti della classe, mentre un ulteriore 18% è costituito da reperti formati due o più parti che attaccano fra loro, pur non dando vita a esemplari interamente ricomponibili. In generale più della metà dei reperti interi è formato da meno di cinque frammenti; tuttavia, sono ben attestati anche esemplari costituiti da più di dieci frammenti, arrivando in rarissimi casi a superare anche i cinquanta.

[17] V. *ultra,* pp. 310-311(C. NARDIN).

[18] V. *ultra,* pp. 1395-1399 (S. BRUNI - M. LONGONI).

[19] V. *ultra,* pp. 366-381(S. MICHELETTI).

[20] V. *ultra,* pp. 229-232 (C. NARDIN), *Tab. Forme*, forma B.V.

[21] V. *ultra,* pp. 229-232 (C. NARDIN), *Tab. Forme*, rispettivamente forme B.II., B.IV., B.VI.

[22] V. *ultra,* pp. 341-344 (C. NARDIN). V. inoltre *Tomo I*, capitolo II e Appendice (J. ALVINO).

Qualora l'esemplare sia composto da due o più parti combacianti, esse si trovano generalmente all'interno dello stesso strato ed entro i due metri l'una dall'altra: più del 97% di queste evenienze sono riscontrabili in 1557 e in particolare all'interno della sezione 1557b. Sono solo otto i casi in cui i frammenti trovano attacchi in strati diversi e ciò avviene esclusivamente al di sopra della sigillatura 2028b. In due di queste circostanze i reperti si trovavano a distanza ravvicinata, mentre nei rimanenti sei lo spazio che li separava era piuttosto considerevole[23]. Ciò, dunque, testimonia ancora una volta la straordinaria condizione di giacitura della classe e ne pone in evidenza il considerevole ruolo nelle operazioni di chiusura della struttura.

Nell'insieme i dati sembrano indicare che buona parte dei reperti sia stata gettata integra all'interno del deposito 1557 e che circa il 20% di questi vasi si sia frantumato con la caduta, oppure sia stato rotto appena prima di venire gettato all'interno del pozzo. La dispersione dei frammenti aiuta inoltre a specificare il ruolo della classe nel contesto: l'impasto ellenistico si lega inequivocabilmente a 1557b e esclusivamente agli interri che servirono a riempire la cavità. Appare invece del tutto assente dallo strato più profondo, utilizzato per obliterare la funzione idrica della struttura.

▪ distribuzione dei reperti integri

Come si è detto, i reperti integri o dal profilo ricostruibile formano circa un quarto dei materiali in impasto ellenistico e si trovano pressoché unicamente all'interno del deposito 1557[24]. Ciò, dunque, in combinazione con quanto appena osservato riguardo alla netta concentrazione degli attacchi all'interno dello strato 1557 tra quota 158.70 e 156.60 m.s.l.m., pone in evidenza il ruolo peculiare di questa sezione del riempimento (1557b), rispetto a tutte le altre.

Osservando più da vicino l'intero campione, si può notare che quasi il 50% delle forme integre o ricostruibili è composto da **coperchi**, il che non stupisce date le dimensioni tutto sommato contenute e la buona compattezza del materiale. Ciò che sorprende, invece, è che circa la metà di questi è marcato da iscrizioni testuali o da *sigla*. Nello specifico, le iscrizioni testuali *avle*, *aru*, *ac*, *epikrates* e *pu*, occorrono ciascuna una sola volta, mentre *epi* addirittura nove volte. I *sigla* sono per lo più riferibili a divisioni dello spazio (la *forma quadrans* o *sextans* ricorre sedici volte, l' *X mark* una), ma risultano abbastanza presenti anche segni astratti quali il *tridens acutus* (quattro occorrenze) e il *ramus siccus* (cinque occorrenze), mentre risulta un totale di tre alphabetiform, tutti diversi fra loro (S, B, R)[25].

Fra i coperchi la forma più frequente è quella con pomello cilindrico su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto. Tuttavia, bisogna rilevare che anche le altre possiedono un discreto margine di ricorrenza, in alcuni casi di poco inferiore. Ciò, dunque, sembra porre sullo stesso piano le diverse caratteristiche morfologiche, permettendo di individuare una certa variabilità nell'utilizzo delle forme per questa specifica destinazione[26].

La seconda categoria funzionale più numerosa fra i reperti integri è quella delle **olle**, che nell'insieme restituisce circa il 35% dei reperti integri. Le forme più frequenti sono con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata (22 occorrenze), oppure con a pareti di spessore ridotto, con orlo arrotondato o a finta fascia (15 occorrenze). Come per i coperchi, anche in questo caso i materiali spesso sono contrassegnati da *sigla* o da iscrizioni testuali. Ancora una volta ricorrono principalmente i segni legati alla divisione dello spazio e gli abstract sigla: *X*

[23] Si registra un solo caso di pertinenza fra 1557 e 2028 (orlo+parete di olla 977/941), quattro casi fra 1557 e 1917 (orlo+parete di coperchio 1161/1545, olla ricostruibile 1161/1531, coperchi interi 977/1207 e 977/863), un solo caso tra 1557 e 1916 (clibano ricostruibile 977/71).

[24] V. *supra,* pp. 63-64.

[25] Risultano inoltre attestati un numeriforme (2) e due segni a scala. Per approfondimenti v. *ultra,* pp. 341-344 (C. NARDIN). V. inoltre *Tomo I*, capitolo II e Appendice (J. ALVINO).

[26] V. *ultra,* pp. 366-381(S. MICHELETTI).

mark (cinque occorrenze), *tridens acutus* e *ramus siccus* (3 occorrenze ciascuno). Per quanto riguarda i testi si trova esclusivamente *epi*, graffito su quattro esemplari distinti, uno dei quali non integro. Anche l'iscrizione *asc* contraddistingue uno orlo di olla a sezione triangolare ed è graffita dopo la realizzazione del vaso. Il frammento è stato ritrovato a quota 157.40 m.s.l.m, appena al di sotto del masso che parzialmente occludeva il cilindro. Tale posizione suggerisce che sia stato appositamente gettato insieme al resto dei materiali che compongono l'ingente deposito 1557b, e che per tale ragione vada letto contestualmente ad essi. A tale proposito vale la pena sottolineare che nessuna delle pur numerose olle a pareti di spessore ridotto con orlo semplice arrotondato o a finta fascia possiede sigla o iscrizioni.

Circa un terzo dei **piatti-coperchio** (10 occorrenze) risulta ricomponibile interamente attraverso numerosi frammenti ritrovati tutti non distanti gli uni dagli altri. Ciò, come si è visto, indica che probabilmente furono gettati ancora interi e che i frammenti si siano dispersi appena prima di raggiungere il luogo di giacitura finale. Nessuno degli esemplari integri possiede sigla o iscrizioni, solo due orli di piatti piani sono marcati da un *num.* 1 e da un segno a *scala.*

Diciotto sono invece i **tegami** interamente ricostruibili, i cui frammenti si trovavano per lo più dislocati all'interno di 1557b: solo pochi frustuli sono stati recuperatati dallo strato 1557d. Le forme sono variamente attestate, mentre rari sono i *sigla*: 977/264 mostra un alphabetiform 8 graffito sulla parete esterna e un numeriform 3 inciso sull'orlo interno; mentre 977/1277 un solo *tridens acutus* graffito sulla superficie esterna della parete.

Infine, vi sono due **clibani**, uno integro (977/1337) e l'altro dal profilo ricostruibile (977/71). Anche in questo caso entrambi sono caratterizzati da sigla: il primo possiede un *ramus siccus* inciso sulla tesa esterna, l'altro un numeriform 2 inciso sulla superficie interna del piede.

Dall'analisi di questi dati, si delinea un rapporto piuttosto preciso tra la classe dell'impasto ellenistico, gli esemplari integri (specialmente le olle con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata e i coperchi), il deposito 1557b, le iscrizioni testuali (in particolare *epi*) e i *sigla*, questi ultimi soprattutto legati alla divisione dello spazio (*forma quadrans* o *sextans* e *X mark*, che ricorrono in particolare sui coperchi) e astratti come il *tridens acutus* e il *ramus siccus*.

Cronologia

Dall'insieme dei dati sinora presentati si può dire che la cronologia, unita alla quantità, alla collocazione e alle caratteristiche delle attestazioni, compreso lo stato di conservazione, sembrano orientare la produzione di numerosi set tra la fine del III e l'inizio del II secolo a.C. Le diverse serie testimoniali, infatti, presentano molti attributi unificanti, oltre a *sigla* e iscrizioni identici apposti prima della cottura, anche dettagli morfologici che lasciano pensare ad una origine e ad una destinazione comune per questi oggetti.

Provando a raccogliere i dati cronologici in uno schema riassuntivo (Tab. 4), si può osservare che nonostante sia ingente la quantità di olle ovoidi con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata, databili genericamente tra il III e il II secolo a.C. (104 attestazioni), le forme con collo verticale e orlo a fascia arrotondata e quelle a pareti di spessore ridotto sia con orlo arrotondato o a finta fascia, sia cilindriche (nell'insieme 37 esemplari) lasciano aperta la possibilità che il campo possa essere circoscritto ai decenni a cavallo tra i due secoli. Tale arco cronologico appare indicato anche dalla datazione delle olle con orlo a sezione triangolare (18 esemplari), da molti dei tegami (15 esemplari tra tegami con orlo a tesa arrotondato con incavo sottile inciso e vasca a pareti rigide; con orlo arrotondato e ingrossato, senza incavo e vasca a pareti rigide; con orlo bifido) e soprattutto dai piatti-coperchio (27 attestazioni) che partono proprio dai decenni iniziali del II secolo a.C.

A differenza di altre classi presenti nel pozzo, il caso dell'impasto ellenistico sembra dunque mostrare un insieme di oggetti di produzione locale, creato o riunito per una determinata occasione, che, stando alle informazioni al momento a disposizione in parte sembra coincidere con l'obliterazione del pozzo, in parte essergli di poco anteriore.

Tab. 4 - Schema riepilogativo della distribuzione cronologica dei reperti in impasto ellenistico.

Fine IV	I° metà III	2° metà III	Inizi II	1° metà II	metà II
3 Olle ovoidi con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata di tradizione tardo-arcaica (A.I.1.1.)					
104 Olle ovoidi con collo svasato e orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato (A.I.1.2.)					
		10 Olle ovoidi con collo verticale e orlo a fascia arrotondata (A.I.1.3.)			
17 Olle ovoidi con orlo a fascia piatta (A.I.1.4)					
		27 Olle a pareti di spessore ridotto (0,3-0,4 cm) con orlo arrotondato o a finta fascia (A.I.1.5)			
			9 olle a pareti di spessore ridotto (0,2-0,3 cm) con orlo arrotondato o a finta fascia, leggermente più grandi e dal corpo quasi globulare (A.I.1.6)		
1 olla con orlo modanato senza collo (A.I.1.7)					
			18 olle con orlo a sezione triangolare (A.I.1.8)		
			2 olle con orlo modanato (A.I.1.9)		
		10 olle cilindriche a pareti di spessore ridotto (A.I.2.1)			
			3 olle a fiaschetto (A.I.3)		
		1 olla situliforme (A.I.4)			
	1 tegame con orlo rettangolare con incavo e vasca concava (B.I.1)				
	7 tegami con orlo a tesa con incavo e vasca carenata (B.I.2)				
	13 tegami con orlo a tesa con incavo marcato e vasca a pareti rigide (B.I.3)				
			10 tegami con orlo a tesa arrotondato con incavo sottile inciso e vasca a pareti rigide (B.I.4)		
			3 tegami con orlo arrotondato e ingrossato, senza incavo e vasca a pareti rigide (B.I.5)		
					2 tegami con orlo bifido (B.I.6)
2 ciotole (B.II)					
	2 clibani (B.III)				
257 coperchi (B.IV)					
			27 piatti-coperchio (B.V)		
					1 pentola (B.VI)

Osservazioni conclusive

L'insieme dei dati mostra una notevole selezione non solo nella scelta delle forme, ma anche nell'utilizzo e collocazione dei reperti in questo particolare contesto. Le forme funzionali ricorrenti sono poche e consistono principalmente in olle e coperchi, a cui si aggiungono pochi ma significativi esemplari di tegami, piatti-coperchio e clibani.

Le considerazioni sugli aspetti caratterizzati e sulla cronologia dei reperti suggeriscono che un ingente insieme di oggetti sia stato prodotto tra la fine del III e l'inizio del II secolo a.C. e sia stato sicuramente riunito per una determinata destinazione nei decenni appena precedenti l'obliterazione del pozzo. Rimane comunque certo, grazie a olle come 977/96, a tegami come 977/72 e 977/113 e alla pentola 977/447 con cronologia di partenza attorno ai decenni centrali del II sec. a.C., che la chiusura della struttura non avvenga prima di questo momento. Nonostante manchino esemplari in impasto ellenistico nel più profondo riempimento 2044, attacchi fra reperti di altre classi sono attestati in tutti gli strati del pozzo[27]. Per questo risulta confermato che la colmatura sia avvenuta in un'unica soluzione, a partire da questa data.

Ciò che risulta chiaro dalla dislocazione dei frammenti è la stretta connessione dell'impasto ellenistico con i riempimenti più superficiali del pozzo, in particolare con la sottile lente 1916 e con il deposito 1557, specificatamente nella sua sezione tra quota 158.70 e 156.60 m.s.l.m., ovvero 1557b. Le condizioni di conservazione dei reperti portano a credere che buona parte di essi (27%) sia stata gettata integra all'interno del deposito 1557 e che solo circa il 20% di questi si sia frantumato con la caduta, oppure sia stato rotto appena prima di venire gettato all'interno della cavità.

Netto è il rapporto tra la classe, gli esemplari integri, il deposito 1557b, le iscrizioni testuali (specialmente *epi*) e i *sigla.* Questi ultimi in particolare sembrano rimandare principalmente alla divisione dello spazio (*forma quadrans* o *sextans* e *X mark*, specie sui coperchi) o ad altri

[27] Vedi *ultra,* pp. 70-75 per il gli esempi provenienti dalla ceramica depurata. Il caso della vernice nera ellenistica risulta inoltre particolarmente adatto ad indicare la sostanziale uniformità dei reperti ritrovati nello strato più profondo 2044 con quelli rinvenuti al di sopra di esso (v. ad esempio le coppe emisferiche con vernice di ottima qualità "metallica" e fondo stampigliato o alcuni piattelli), testimoniando la generale concordanza fra gli strati, riscontrabile anche a livello cronologico. Su questi aspetti v. *ultra,* pp. 75-90.

principi astratti, come il caso del *tridens acutus* e del *ramus siccus*.

A tal proposito non sembra poi casuale l'assenza di sigla o iscrizioni sugli esemplari integri riferibili alle olle a pareti di spessore ridotto, pur numerose, o ai piatti-coperchio, sebbene entrambe le forme provengano esclusivamente dalla sezione del deposito 1557b, che ha restituito la maggior parte dei materiali integri e iscritti.

Il dato cronologico indica che il nucleo più consistente di oggetti sembra circoscrivibile tra la fine del III e l'inizio del II secolo a.C., suggerendo un impiego in un contesto che richiedeva l'apposizione di sigla specifici, individuabili nell'ambito della divisione dello spazio e dei principi astratti, e di iscrizioni ricorrenti, legate ai testi greci corrispondenti agli etruschi Ἐπικρατής / *Epicrate* e Επι / *Epi*. In ogni caso, dato il lungo periodo di produzione di molte delle forme più ricorrenti, attraverso la classe dell'impasto grezzo rimane comunque impossibile definire ulteriormente il range cronologico di queste azioni e specificare quali oggetti debbano essere certamente inclusi o esclusi da siffatta circostanza di impiego.

Ciò che risulta chiaro è che l'azione per cui questo consistente nucleo è stato creato non può coincidere con la sigillatura del pozzo, poiché essa avviene alla metà circa del II secolo a.C., come più sopra indicato.

La combinazione delle diverse serie testimoniali dell'impasto ellenistico lascia dunque intravvedere l'esecuzione di almeno due cerimoniali distinti: il più antico è legato all'apposizione dei sigla e delle iscrizioni, il secondo è connesso all'obliterazione del pozzo. All'interno di questi due orizzonti è difficile chiarire il ruolo di ogni singolo reperto, specie degli esemplari non iscritti o di forme ben attestate nel corso del II secolo a.C., come le olle a pareti di spessore ridotto o i tegami, che per questo motivo potrebbero essere stati impiegati in uno solo o in entrambi i rituali.

A tal riguardo alcune informazioni illuminanti provengono dai resti faunistici, che mostrano una ingente quantità di reperti macellati e suddivisi in porzioni non superiori ai 7 cm[28]. Ciò suggerisce che parti di animali fossero state cotte in contenitori di medio-piccole dimensioni, compatibili con le misure di molte olle e tegami in impasto grezzo. Appare poco credibile che tali resti possano essere ricondotti al set di fine III - inizi II secolo a.C., perché avrebbero dovuto rimanere conservati per qualche generazione prima di finire nel pozzo alla metà del II secolo a.C. insieme ai vasi impiegati per cucinarli. Sembra pertanto più percorribile l'ipotesi che tali pietanze siano state preparate per un grande pasto collettivo svoltosi contestualmente alla chiusura della struttura idrica, indicando la celebrazione di un sontuoso convito, in cui oggetti in parte preesistenti e in parte prodotti forse appositamente per questo scopo hanno svolto un ruolo specifico: per alcuni prettamente simbolico, per altri simbolico e funzionale allo stesso tempo.

Ceramica depurata acroma e a bande

Quantità

▪ in rapporto alle altre classi in ogni singolo strato

La ceramica depurata acroma e a bande costituisce una parte preponderante dei reperti del pozzo: l'analisi della distribuzione (Tabb. 1, 2) mostra come sia una classe decisamente attestata, soprattutto nei riempimenti al di sotto di 1557. Nello specifico, nello strato a contatto con l'acqua 2044 costituisce da sola più del 70% degli oggetti rinvenuti. Se la si considera poi insieme all'impasto arcaico, compone quasi ovunque più del 60% dei ritrovamenti, ad esclusione della lente 1916 e del deposito 1557 dove, invece, è l'impasto ellenistico a risultare prevalente. In questi due strati, infatti, la depurata equivale rispettivamente a un quinto e a un sesto delle attestazioni.

[28] V. *ultra,* pp. 1342-1347 (O. Prato - A. Maccarinelli) e *ultra,* pp. 93-101.

Si può dunque concludere che esiste uno schema preciso riguardo all'inserimento dei materiali nei sedimenti che sono entrati a far parte della colmatura del pozzo.

▪ in rapporto al volume degli strati (densità)

Se si considera il volume degli strati (Tab. 3), si può osservare che la ceramica depurata acroma e a bande si concentra maggiormente nella piccola lente di argilla 1916, in cui spicca la notevole presenza di piedi e orli di coppe. Seguono il poderoso accumulo 1917 e lo strato 2044 a contatto con l'acqua. Vi sono poi i due depositi 2028 e 1557, in cui figura una modesta quantità di frammenti per metro cubo se comparata al resto degli strati. Si potrebbe dunque concludere che il ruolo della classe si individua principalmente in quelle che sembrerebbero le due principali azioni di defunzionalizzazione della cavità.

▪ forme ceramiche attestate

Le forme aperte sono assolutamente prevalenti, con circa trecento attestazioni minime per le coppe e quasi duecento per i piatti[29]. Le prime si trovano distribuite con maggiore frequenza nei riempimenti più profondi. Analizzando infatti i ritrovamenti in rapporto al volume degli strati, spicca in primo luogo la grande concentrazione di esemplari nella piccola lente di argilla 1916, seguita dallo strato a diretto contatto con l'acqua 2044 e dal profondo interro 1917. Bisogna inoltre segnalare che nove coppe, così come il kyathos miniaturistico 977/1738, presentano tracce di bruciatura sull'orlo, caratteristica che non compare nel resto delle forme individuate.

Il **piatto** è la seconda forma maggiormente attestata e anche in questo caso si trova per lo più distribuita negli strati più profondi del pozzo, questa volta con una concentrazione grossomodo costante fra i riempimenti al di sotto del deposito 1557. Di particolare rilevanza è l'esemplare *Spurinas* 1210/1, deposto rovesciato al di sopra della sigillatura di macco 2028b e interpretabile per questo come gesto peculiare compiuto all'atto della obliterazione della funzione idrica del pozzo.

Il resto del panorama morfologico è decisamente meno documentato: fra le forme chiuse spiccano gli 11 **balsamari** e **unguentari**[30]. Nel deposito 1557 ne sono stati ritrovati ben dieci, mentre solo uno stelo di piede a tromba di unguentario proviene dal più profondo interro 1917. Si tratta di contenitori di sostanze profumate e curative prodotti in ambito mediterraneo tra età ellenistica e prima età imperiale e finora non molto documentati al 'complesso'. A questi si potrebbero affiancare per funzione le nove ***lekythoi*** e anche **l'*askos*** attribuibile al *Ruvfies Group*, destinato probabilmente a contenere liquidi pregiati. La grafia del bollo impresso sull'ansa, suggerisce che possa trattarsi di un adattamento per le esigenze di una committenza meridionale[31].

Tali rinvenimenti se considerati insieme ai pochi resti di **attingitoi** e di **brocche** o **oinochoai**, e in rapporto alle numerose forme potorie, risultano piuttosto coerenti fra loro e sembrano suggerire prassi cultuali legate al consumo di liquidi. In ogni caso la quantità di forme per contenerli e versarli appare molto ridotta in confronto al gran numero di coppe e di piatti. Per questo si può ipotizzare che tale funzione nel contesto riversato nel pozzo fosse svolta da altre classi, oppure che già in origine le forme fossero disgiunte.

Fra i vasi raramente attestati si segnalano i due frammenti di **kalathos**, che poteva essere impiegato in una numerosa serie di attività, anche rituali[32]. Al momento la sua funzione nel contesto del pozzo non può essere meglio specificata, ma data la cronologia circoscrivibile tra VII e VI secolo a.C. si può escludere abbia fatto parte della cerimonia di chiusura della struttura.

[29] V. *ultra,* pp. 719-727 (M. RECALCATI), *Tab. forme*.

[30] V. *ultra,* pp. 719-727 (M. RECALCATI), *Tab. forme*.

[31] V. *ultra,* pp. 703-707 (M. RECALCATI).

[32] V. *ultra,* pp. 695, 705-706 (M. RECALCATI).

Si distingue poi l'**anello distanziatore** 977/1540, che deve la sua importanza all'essere ricomponibile con un frammento proveniente dall'attiguo settore O. Ciò dimostra come parte del riempimento del pozzo sia avvenuto attraverso sedimenti raccolti dalle aree limitrofe e che pertanto non tutto il materiale sia da considerare intenzionalmente collocato all'interno della struttura.

Infine, si può osservare che i materiali iscritti in ceramica depurata acroma e a bande sono davvero pochi: un frammento di coppa 1161/549 databile al VI - V secolo a.C. con *e* iscritta all'interno della vasca; una vasca di coppa non meglio definibile 1161/876, con *a* sinistrorsa sovradipinta; un piede ad anello 1160/9 di coppa databile al VI - V secolo a.C. con dodici linee incise nella parte inferiore; infine, un minuscolo frammento di stelo di piede a tromba 977/1538 di cronologia imprecisabile con *forma quadrans*.

Integrità

▪ aspetti sulla qualità della conservazione dei materiali

Rispetto ad altre classi ceramiche i reperti integri in depurata acroma e a bande sono molto rari: al pari dell'impasto arcaico, per la maggior parte le forme sono testimoniate da singoli frammenti, che solo nell'8% dei casi attaccano fra loro. Ciò indica, anche in questa circostanza, come solo pochi vasi dovevano essere ancora integri nel momento della chiusura del pozzo e che vennero probabilmente ridotti in frantumi in un altro luogo o in un'altra epoca.

Le parti combacianti o pertinenti alla medesima forma generalmente sono state ritrovate ad una breve distanza tra loro, che spazia tra i due (nel 4% dei casi) e i quattro metri di intervallo (nel 2% dei casi). Vi sono però alcune eccezioni, che costituiscono circa il 2% del totale, in cui i frammenti sono separati da numerosi metri di dislivello. In queste evenienze gli attacchi si distribuiscono tra il riempimento 1557, la piccola lente di argilla 1916, il poderoso accumulo 1917 e il deposito 2028a. L'unica eccezione è costituita dall'orlo di piatto 977/1495, ricomposto da tre frammenti, di cui uno (1221/59) proveniente dallo strato 2044, a diretto contatto con l'acqua.

Questi dati dimostrano dunque che l'insieme dei riempimenti è avvenuto attraverso azioni differenti realizzate in tempi non troppo distanti tra loro, che hanno comportato lo spargimento di materiale pertinente ai medesimi vasi anche a notevole distanza.

▪ distribuzione dei reperti integri

Come anticipato, le forme intere o dal profilo ricostruibile costituiscono soltanto il 2% dei reperti. In tutto sono 19 e si concentrano nel poderoso strato 1917, seguito dal deposito 1557, con una sporadica presenza anche nel deposito 2028. I reperti completamente integri sono soltanto tre e si trovano nel deposito 1557: sono l'askos 977/1483, il balsamario 977/1736, e il kyathos miniaturistico 977/1738 con tracce di bruciatura sul lato opposto all'ansa, dal fondo all'orlo. Le forme dal profilo ricostruibile si distribuiscono invece per lo più nello strato 1917 e si trovano anche a notevole profondità. Ciò porta a credere che l'eccezionale stato di conservazione non dipenda dall'ampiezza del salto che hanno superato cadendo, ma da scelte intenzionali realizzate a monte della chiusura. Tale considerazione sembrerebbe confermata dai due piatti a tesa 1210/1 e 1210/2, ritrovati al di sopra della sigillatura 2028a e della cui importanza in relazione al rituale di defunzionalizzazione del pozzo si è più sopra discusso.

Cronologia

Per questa classe è davvero molto difficile proporre cronologie puntuali, a causa della lunghissima durata che caratterizza la produzione e l'utilizzo delle forme. Nonostante questo, si può osservare una certa prevalenza di materiali più recenti nel deposito 1557, meno attestati, invece, negli altri strati. La cronologia dei vasi più tardi è circoscrivibile alla prima metà del II secolo, anche se fra questi figurano forme con una lunga tradizione, che risale almeno alla seconda

metà del IV secolo a.C., rimanendo attestata sino al I secolo a.C.[33].

In generale osservando la distribuzione cronologica dell'intero set di dati[34], si nota che quasi la metà degli elementi ricade tra il IV e il III secolo a.C. e che anche tra la fine del III e la metà del II si riscontra un cospicuo nucleo di testimonianze. Meno rappresentati sono gli intervalli tra VI e V secolo a.C., mentre le forme inquadrabili nel VII secolo a.C. sono quasi nulle.

Osservazioni conclusive

Come si è visto, per la ceramica depurata acroma e a bande le forme intere sono rarissime, mentre spesso i frammenti combacianti si trovano ad alcuni metri di distanza fra loro, indicando un certo grado di rimescolamento. Ciò porta a credere che i vasi fossero stati frantumati ancor prima di essere gettati nel pozzo, in un luogo diverso da quello dell'ultima giacitura.

La quantità, il trattamento e le concentrazioni di queste forme rispetto agli altri materiali presenti nel pozzo mostrano modalità precise di selezione e utilizzo dei vasi all'interno della struttura. In particolare, appare significativo come la classe della depurata acroma e a bande sia prevalente sia nello scarico 1917, sia nell'interro più profondo 2044, dove sorprendentemente costituisce più del 70% dei reperti. Ciò, dunque, dimostra non solo un suo impiego volontario, ma anche un ruolo preciso in quelli che sembrano i due accumuli di defunzionalizzazione della struttura idrica.

La pressoché totale assenza di attacchi fra l'interro sul fondo e gli altri strati del pozzo dimostra il valore a sé stante del riempimento 2044 e potrebbe suggerire due differenti interpretazioni: che si sia formato in un momento differente rispetto agli altri interri oppure che abbia finalità distinte. Dato che gli strati al di sopra della sigillatura 2028b mostrano un buon numero di frammenti di questa classe che combaciano fra unità stratigrafiche differenti[35], significa che i reperti in depurata acroma e bande dovevano essere già frantumati e disponibili per il prelievo quando sono stati mescolati alla terra usata per colmare la struttura. L'assenza di attacchi con il resto dei materiali induce pertanto a credere che le 28 coppe e i 21 piatti frammentari individuati in 2044 possano avere un ruolo differente rispetto al resto del vasellame, dato che la contemporaneità di questo riempimento rispetto agli altri è garantita da attacchi fra frammenti di altre classi distribuiti fra tutti gli strati[36].

Anche se non particolarmente dirimenti i dati sulla cronologia confermano questo utilizzo programmato, dato che si può osservare una presenza più diffusa di oggetti recenti nel deposito 1557 e invece una netta prevalenza di reperti più antichi negli strati al di sotto, in particolare nel riempimento a contatto con l'acqua 2044. Questi ultimi, dunque, sembra siano stati appositamente selezionati per essere prima frantumati e poi gettati nella cavità, insieme alla terra impiegata per annullare per sempre la funzione idrica della struttura. Successivamente questa azione è stata sigillata attraverso lo straterello di macco e concotti 2028a, sopra il quale, in maniera molto significativa, è stato posizionato il piatto *Spurinas* rovesciato, la cui cronologia tra la fine del VI e l'inizio del V secolo a.C. lascia trasparire un impiego come oggetto cimelio proveniente da un passato decisamente lontano. Dato il legame funzionale fra i due strati, risulta difficile pensare che la sigillatura sia avvenuta a distanza di tempo dalla colmatura 2044. È più verosimile collocare le due azioni contestualmente alla metà del II secolo, così come indicano anche il resto dei materiali

[33] Come, ad esempio, alcuni piatti a tesa (capofila 1161/92, 40/3) o le coppe con orlo arrotondato o appunto (rispettivamente capofila 977/1595 e 977/1671), su cui v. *ultra,* pp. 696, 691-693 (M. RECALCATI) in maniera specifica.

[34] I reperti sono stati suddivisi per range cronologici, ottenendo l'1,7% delle attestazioni nel VII secolo a.C.; il 17,6% nel VI secolo a.C.; il 18,4% nel V secolo a.C.; il 24,7% nel IV secolo a.C.; il 23% nel III secolo a.C. e il 14,6% nella prima metà del II secolo a.C.

[35] V. *supra,* p. 72.

[36] V. *supra,* pp. 61-62.

ritrovati nel pozzo e in particolare la vernice nera ellenistica[37]. Risulta per questo piuttosto sorprendente che il piatto *Spurinas* sia stato mantenuto integro per più di trecento anni prima di venire utilizzato un'ultima volta sul fondo del pozzo e ciò induce a credere che anche il resto della ceramica depurata acroma e a bande di orizzonte arcaico e classico presente nello strato 2044 doveva essere stata conservata al sicuro sino al momento in cui si è deciso di frantumarla e collocarla qui all'interno.

Stando al dato cronologico, un criterio non dissimile pare messo in pratica anche per il deposito 2028, dove i reperti in impasto e in depurata di orizzonte arcaico e tardo-arcaico costituiscono quasi il 70% dei ritrovamenti[38]. Ancora una volta i materiali in depurata si contraddistinguono per la presenza esclusiva di piatti e coppe, ma, a differenza di quanto accadeva per 2044, in questo caso i loro frammenti si legano anche ai reperti contenuti nel poderoso accumulo 1917. Qui, invece, trova posto una serie di vasi molto variegata e composita, al pari delle cronologie, che spaziano dall'epoca arcaica sino all'avanzato II secolo a.C. Dallo strato 2028 l'operazione di riempimento sembra dunque coinvolgere non solo oggetti più antichi rispetto alle azioni che si stavano svolgendo, ma anche dalle funzioni ulteriori, secondo una procedura del tutto differente rispetto a ciò che si è potuto osservare per i riempimenti più profondi della struttura.

La varietà di forme e gli ampi margini cronologici suggeriscono diverse origini per i materiali di 1917: in parte sembrano pertinenti alla medesima sfera di quelli più in profondità appena considerati; in parte paiono residuali poiché contenuti nel terreno con cui è stata colmata la struttura; in parte sembrano collegabili al deposito 1557, dati i numerosi attacchi e la contemporaneità di alcuni vasi con le azioni più tarde. In ogni caso si segnala che anche nel poderoso interro 1917 l'orizzonte arcaico, classico e tardo classico costituisce l'intervallo cronologico maggiormente attestato.

Nella sottile lente 1916 i reperti in depurata acroma e a bande sono rappresentati da 3 esemplari minimi di coppe e da un piatto. La scarsa potenza stratigrafica dell'interro e l'esiguità dei frammenti rendono difficile capire se la loro presenza sia accidentale o volontaria. Tuttavia, la ferma associazione con altri reperti di orizzonte arcaico, come l'impasto grezzo e il bucchero, sembra continuare a indirizzare verso un qualche tipo di programmaticità. Si nota infatti una reiterazione delle condizioni già viste per la sigillatura 2028 dove appariva chiaro il nesso tra le tre classi ceramiche, che nell'insieme costituiscono quasi l'80% dei ritrovamenti vascolari del piccolo interro[39].

Diversa è invece la situazione del deposito 1557, dove la classe della depurata acroma e a bande costituisce soltanto un sesto dei materiali rinvenuti. Ancora una volta spiccano per quantità le coppe di età arcaica e tardo-arcaica, mentre i piatti del medesimo orizzonte in questo caso sono abbastanza rari. Avvicinandosi al momento della chiusura del pozzo le forme diventano più variegate: si annoverano infatti numerosi unguentari e balsamari, alcune lekythoi, olle e brocche, nonché e un askos con bollo *ATRANES* e un kyathos miniaturistico. Fra i materiali più recenti figurano poi alcune coppe, due balsamari e due unguentari[40].

Data la lunga durata della produzione di molti oggetti, anche in questo caso è difficile capire quali potessero essere gli elementi contemporanei al rituale di chiusura e quali invece quelli più antichi volutamente obliterati. In questa disamina può forse essere utile considerare lo stato di conservazione dei reperti, dato che nel caso di altre classi si è visto che una maggiore integrità è legata ad una cronologia che spazia tra il III e il II secolo a.C.[41]. Nella depurata fra gli esemplari più integri si annoverano forme adatte a bere, versare e contenere liquidi

[37] Su questi aspetti v. *supra,* pp. 68-79 e *ultra*, pp. 75-90 in particolare per l'impasto e la vernice nera ellenistica.

[38] V. *supra,* pp. 60-61, Tab. 2.

[39] V. *supra,* pp. 60-61, Tab. 2.

[40] V. *supra,* pp. 71-72 e *ultra,* pp. 719-727 (M. RECALCATI), *Tab. forme*.

[41] V. *supra,* pp. 68-79 e *ultra*, pp. 75-90 in particolare per l'impasto e la vernice nera ellenistica.

o sostanze preziose, come coppe, piatti, askoi, balsamari e kyathoi, che testimoniano una leggera prevalenza dell'intervallo tra IV e III secolo a.C., nonostante anche il termine tra il III e la metà del II secolo a.C. sia ben rappresentato.

La scarsa attestazione di iscrizioni testuali e *sigla* stride pesantemente con la loro considerevole abbondanza nell'impasto e nella vernice nera di epoca ellenistica. Tale significativa assenza, potrebbe essere letta in combinazione alla notevole presenza dei materiali in depurata negli strati più profondi del pozzo, in associazione all'impasto e ad altre classi di epoca arcaica, anch'esse pressoché prive di iscrizioni. Ciò sembrerebbe suggerire un orizzonte complessivo più antico rispetto al momento della chiusura del pozzo. D'altro canto, non si può escludere che l'assenza di apposizioni non derivi dal ruolo diverso di questi oggetti nel contesto dell'area sacra del 'complesso monumentale'.

VERNICE NERA ELLENISTICA

Quantità

▪ in rapporto alle altre classi in ogni singolo strato

La vernice nera ellenistica costituisce una decisa parte dei rinvenimenti del pozzo, annoverando fra gli esemplari diagnostici quasi 400 frammenti (Tabb. 1, 2). Più del 60% dei reperti si trova nel deposito 1557, mentre circa un terzo del totale proviene dall'accumulo 1917. In 1557 la vernice nera ellenistica costituisce la seconda classe più testimoniata, con circa il 20% dei ritrovamenti. Nei livelli sottostanti, invece, la quantità dei frammenti rispetto alle altre classi risulta minima: un solo reperto nella lente 1916 (3% dei ritrovamenti), 81 nel poderoso interro 1917 (7% dei ritrovamenti), nessuno nel deposito 2028 e 5 elementi (4,8%) nella più profonda US 2024. I dati sui ritrovamenti sembrerebbero dunque indicare che il ruolo della classe sia essenzialmente legato al deposito sommitale 1557.

Tuttavia, qualche attestazione si trova in quasi tutti i riempimenti, compreso lo strato a diretto contatto con l'acqua, dimostrando come l'azione di colmatura sia avvenuta per intero a partire dall'epoca ellenistica.

▪ in rapporto al volume degli strati (densità)

Anche da questo punto di vista (Tab. 3) si può osservare come la classe si concentri preferenzialmente nel deposito 1557, con circa 29 frammenti per mc. Nel resto degli interri, invece, i ritrovamenti sono assolutamente diluiti rispetto alla potenza stratigrafica: ridotta è la rilevanza nella lente 1916 e ancor più esigua risulta quella nel riempimento 1917. Minima infine è la rappresentatività nella più profonda US 2044.

Ciò, dunque, conferma lo stretto legame con il deposito 1557, suggerendo come i materiali contenuti nei livelli sottostanti debbano aver svolto un ruolo marginale nel processo di formazione del deposito archeologico.

▪ forme ceramiche attestate

Varie e numerose sono le forme vascolari riscontrate[42]: si distinguono in primo luogo quelle aperte che formano da sole più del 92% dei ritrovamenti della classe. Fra queste spiccano le **coppe** (47% dei ritrovamenti), di cui si segnalano per quantità quelle **emisferiche** (circa il 21% del totale) che risultano databili entro due grandi archi cronologici: il più antico nella prima metà del III secolo a.C., il più recente tra la fine del III e l'inizio del II secolo a.C. Pare utile segnalare che gli esemplari riferibili al primo caso si trovano per lo più distribuiti all'interno dell'interro 1917, mentre quelli del secondo si trovano quasi esclusivamente nel deposito 1557. Piuttosto attestati sono anche gli esemplari **svasati di grandi dimensioni**, che compongono circa l'11% dei ritrovamenti. Anche in questo caso circa un terzo si data alla prima metà del III secolo a.C., mentre i rimanenti due terzi si collocano tra la fine del III e la prima metà del II secolo a.C. Fra i materiali attribuibili a questa forma compare inoltre il

[42] V. *ultra,* pp. 1092-1099 (A. POLA), *Tab. forme*.

reperto iscritto 977/2231, che è invece inquadrabile attorno alla metà del II secolo a.C.[43]

Ancora una volta i vasi pertengono per lo più al deposito 1557, dato che solo due orli frammentari riferibili alla categoria più antica sono stati ritrovati all'interno dello strato 1917. Frequenti sono anche le **coppette** (circa 11% dei ritrovamenti), tra queste si segnalano in particolare gli esemplari **con labbro a fascia** (circa 6,5% del totale), finora mai riscontrate nelle aree sacre della Civita e invece ben note in necropoli. Formano un gruppo coevo e compatto inquadrabile nella prima metà del II secolo a.C. e provengono interamente dal deposito 1557.

Dopo le coppe anche i **piatti** e le **patere** risultano ben attestati, formando circa il 30% dei ritrovamenti della classe. Le patere prevalgono nettamente sui piatti e fra queste emergono nella fattispecie quelle **profonde con orlo verticale** (16% dei ritrovamenti) e quelle **con labbro a tesa** (15% dei ritrovamenti). Entrambe le forme provengono quasi esclusivamente dal riempimento 1557: le prime sono quasi interamente databili tra la seconda metà del III e l'inizio del II secolo a.C.[44], le seconde invece si attestano dall'ultima parte del III secolo a.C., concentrandosi prevalentemente nella prima metà del II secolo a.C.[45].

Fra le forme più documentate si possono annoverare anche le **kylikes** e le **coppe biansate**, che compongono all'incirca il 10% dei ritrovamenti di questa classe. Quasi la metà si può datare tra il secondo quarto del III e la prima metà del II secolo a.C., mentre le rimanenti entro il IV secolo a.C.[46]. Appartengono al secondo gruppo le **coppe biansate con fondo decorato da trofeo di stampiglie**, che costituiscono una particolarità locale, dato che a Tarquinia non provengono mai da necropoli, ma solo da aree santuariali[47]. In generale i ritrovamenti riferibili alle kylikes sono ben documentati sia nel deposito 1557, sia nell'interro 1917, tuttavia nel primo si può notare una maggiore concentrazione degli esemplari più recenti, rispetto al secondo dove ricorrono quasi esclusivamente quelli più antichi.

Come anticipato, piuttosto rare sono le **forme chiuse**, che formano nell'insieme circa il 6% dei ritrovamenti. Fra di esse si annoverano almeno 15 olpai, 3 oinochoai, 2 boccali e 1 anforetta, nonché numerosi frammenti in cattivo stato di conservazione non più riconducibili a capofila specifici[48]. Tutti i contenitori sono circoscrivibili nel III secolo a.C. e provengono dal deposito 1557. Nell'insieme appare evidente una preferenza per gli esemplari **miniaturistici,** che formano la quasi totalità di questo insieme di reperti.

Nell'inquadramento della classe nel contesto, alcune utili informazioni provengono dall'ambito di produzione. Le osservazioni sulle caratteristiche di corpi ceramici e vernici[49] mostrano come circa il 90% dei reperti sia prodotto localmente. Numerosi vasi, appartenenti anche a forme differenti, condividono oltre a questi parametri anche difetti di modellazione e cottura, fatto che ha permesso di ipotizzare l'esistenza di una medesima realtà produttiva, attiva all'inizio del II secolo a.C. e indirizzata verso la fabbricazione di specifiche forme ceramiche probabilmente componibili in servizi[50].

Soltanto il 10% dei casi risulta di importazione o presenta caratteristiche che non permettono di distinguere la fattura locale dalla più

[43] V. *ultra,* pp. 1032-1033 (A. POLA).

[44] Due soli casi sono databili al di fuori di questo arco cronologico: un esemplare si inquadra nella prima metà del III secolo a.C. e un altro nei decenni attorno alla metà del II secolo a.C. V. *ultra,* pp. 1005-1015 (A. POLA).

[45] V. *ultra,* pp. 1092-1099 (A. POLA), *Tab. forme.*

[46] Ibidem.

[47] V. *ultra,* pp.1039-1042 (A. POLA).

[48] V. *ultra,* pp. 1092-1099 (A. POLA), *Tab. forme.*

[49] V. *ultra,* pp. 1060-1063 (A. POLA).

[50] Pertengono a questa realtà le patere profonde con orlo verticale (seconda metà III - inizi II), le patere con labbro a tesa convesso (per lo più di fine III - prima metà del II), le patere con labbro a tesa scanalato (prima metà del II), le coppette con labbro a fascia (prima metà del II), le coppe svasate di grandi dimensioni, profonde, con vasca molto svasata e orlo più estroflesso (fine III - prima metà del II), nonché alcuni esemplari di coppe emisferiche riconoscibili grazie alla presenza del segno del disco di accatastamento e dai difetti di modellazione e cottura. Su questi aspetti v. *ultra,* pp. 1060-1067 (A. POLA).

generica produzione laziale[51]: per la maggior parte sono kylikes, skyphoi e coppe biansate, databili tra IV e III secolo a.C. e in stato di conservazione estremamente carente (7% del totale). Tra questi si annovera anche il kantharos 977/AF/2601, quasi intero, rivenuto al centro della campana e riferibile alla prima metà del II secolo a.C. Dato il posizionamento, lo stato di conservazione e la cronologia, il suo ruolo probabilmente deve essere mantenuto disgiunto dal resto dei materiali menzionati per questo gruppo e avvicinato invece alla coppa 977/2231 con iscrizione *sarap[---]* e alla patera profonda con orlo verticale 977/2564, con le quali condivide anche caratteristiche di corpo ceramico e vernice. Il restante 3% dei reperti probabilmente non locali mostra forme piuttosto disparate, così come le cronologie e lo stato di conservazione, che rendono difficile riconoscere costanti associative. Fra di essi figurano: per la prima metà del III secolo una coppa con orlo ingrossato 1161/714 e sette coppette di svariate forme, soprattutto miniaturistiche e angolose con orlo estroflesso; per l'intervallo tra la fine del III e l'inizio del II secolo un grande piatto 977/2548 e una patera con labbro a tesa convesso 977/2618 ambedue con *X mark* graffito; attorno alla metà del II secolo una patera profonda con orlo verticale 977/2564 e la coppa svasata di grandi dimensioni 977/2231 con iscrizione *sarap[---]*, precedentemente menzionate.

Come anticipato, le forme di vernice nera risultano spesso marcate da *sigla* e iscrizioni testuali[52]. Queste ultime sono otto e ricorrono esclusivamente su coppe e piatti, non sempre in buono stato di conservazione[53]. Tutti gli esemplari risultano databili tra la fine del III e il principio del II secolo a.C., ad eccezione della coppa connotata da *sarap[---]* che si inquadra invece con certezza alla metà del II secolo a.C.[54].

I reperti marcati da *sigla* sono invece 58, tre quarti dei quali conservati in maniera integra o quasi interamente ricostruibile[55]. Le forme su cui questi marker ricorrono con maggiore frequenza sono le patere con labbro a tesa (21 esemplari[56]); le patere profonde con orlo verticale (7 esemplari[57]); le coppette con labbro a fascia (9 attestazioni[58]); le coppe emisferiche (6 esemplari[59]) e infine le coppe svasate di grandi dimensioni, profonde con vasca dalle pareti molto svasate, verniciate ad immersione (7 esemplari[60]).

Non molto frequenti e trasversali rispetto alle forme identificate sono i vasi contraddistinti dalla caratteristica della miniaturizzazione, che in questo contesto potrebbe apparire rilevante poiché connessa in tutti e tre i casi al siglum alphabetiform *E*. Quest'ultimo in particolare si mostra legato alle rare forme chiuse e con ogni

[51] V. *ultra,* pp. 1062-1067 (A. POLA).

[52] V. *ultra,* pp. 1058-1060 (A. POLA). V. inoltre *Tomo I*, capitolo II e Appendice (J. ALVINO).

[53] V. *Tomo I*, capitolo II. Tra di essi si identificano una coppa emisferica con vernice opaca, scadente, applicata per immersione 977/1750, recante l'iscrizione *ep[---]*; due coppette con labbro a fascia 977/2235 e 977/3141 recanti la prima l'iscrizione *fle*, la seconda *pu*; una coppa svasata di grandi dimensioni con vasca profonda e dalle pareti molto svasate 977/2203 con iscrizione *epi*; una coppa svasata di grandi dimensioni con larga vasca e pareti svasate 977/2231 con iscrizione *sarap[---]*; due patere con labbro a tesa scanalato 977/2236 e 977/2248 entrambe con iscrizione *fle* e infine una parete di patera o piatto 977/2421 contraddistinta da *[---]es*.

[54] V. *ultra,* pp. 1058-1060 (A. POLA).

[55] V. *ultra,* pp. 1058-1060 (A. POLA) e *Tomo I*, Appendice (J. ALVINO).

[56] Su di essi figurano in prevalenza *X mark*, seguiti dal *ramus siccus* e da due attestazioni dell'*alphabetiform E*. Si trovano inoltre numerosi sigla attestati una sola volta, inquadrabili fra gli *abstract*, *alfabetiform* e *numeriform*. Per approfondimenti v. *ultra,* pp. 1058-1059 (A. POLA) e *Tomo I*, Appendice (J. ALVINO).

[57] In prevalenza connotati da *X mark* e con la sporadica presenza di tre *alphabetiform*. V. *ultra,* pp. 1058-1059 (A. POLA) e *Tomo I*, Appendice (J. ALVINO).

[58] Sei esemplari con *X mark* e tre con *ramus siccus*. V. *ultra,* pp. 1058-1059 (A. POLA) e *Tomo I*, Appendice.

[59] Tre esemplari con *ramus siccus*, due con *X mark* e un *alphabetiform.* V. *ultra,* pp. 1058-1059 (A. POLA) e *Tomo I*, Appendice (J. ALVINO).

[60] Ognuno contraddistinto da un *siglum* differente, ad eccezione di due vasi che presentano il *ramus siccus*. V. *ultra,* pp. 1058-1059 (A. POLA) e *Tomo I*, Appendice (J. ALVINO).

verosimiglianza è da porre in relazione alle iscrizioni con testo *epi*[61].

Per quanto riguarda la cronologia, le forme permettono di isolare in senso più ampio un intervallo di tempo di circa un secolo tra la seconda metà del III e la prima metà del II, entro il quale tuttavia si registra una notevole ed eloquente reiterazione di attestazioni proprio tra lo scorcio del secolo e l'inizio del successivo, indicando un possibile disegno unitario all'origine di questi marker[62]. A tal proposito vale la pena sottolineare che molte delle forme connotate da *sigla* risultano prodotte localmente proprio dalla realtà produttiva più sopra menzionata, che operava in questo lasso di tempo.

In conclusione, dunque si possono osservare precise ricorrenze di associazione tra forme con le loro caratteristiche, il contesto di produzione, la cronologia, lo stato di conservazione, le iscrizioni e i sigla, che permettono di individuare *set* distinti di elementi nel corso del tempo, probabilmente destinati a specifici e diversificati utilizzi.

Integrità

▪ aspetti sulla qualità della conservazione dei materiali

Come si è detto, il materiale del pozzo del settore I rappresenta ad oggi il nucleo di vasi in ceramica a vernice nera maggiormente completo tra quelli rinvenuti sulla Civita di Tarquinia: è stato possibile ricostruire in modo integrale o quasi 124 esemplari, che equivalgono circa il 31% dei ritrovamenti, mentre si è potuto ricondurre ad una forma specifica il 76% dei reperti.

Fra i contenitori integri o ricostruibili prevalgono le coppe, seguite a breve distanza dalle patere, che in combinazione compongono la quasi totalità dei reperti dall'ottimo stato di conservazione (rispettivamente 48,3% e 41,9% del totale). Il resto dei materiali si divide tra vasi a due anse (kylikes, kantharoi, skyphoi: circa 4,8% del totale) e vasi a un'ansa (olpai, oinochoai, boccali: circa il 5% del totale) fra i quali, come si è visto, spiccano in maniera preponderante le forme miniaturistiche.

Più del 95% degli esemplari integri o ricostruibili si trova nel deposito 1557 e nella fattispecie è stato ritrovato nei circa due metri di sedimento che compone la sezione 1557b. Dal resto dei riempimenti, invece, provengono per lo più elementi in stato frammentario: si registra un solo orlo di piattello nella sottile lente 1916, mentre soli cinque esempi ricomponibili provengono dall'intero 1917, uno solo dalla più profonda US 2044.

Nel 92% dei casi i materiali integri sono composti da meno di cinque frammenti, mentre soltanto un campione assai limitato è formato da un numero superiore di parti, arrivando a superare la decina solo in rarissime evenienze. Ciò testimonia ancora una volta l'inusuale grado di conservazione e la straordinaria circostanza di deposizione, che pone in evidenza il ruolo di questa classe, rimarcandone il valore.

Qualora gli esemplari siano formati da più frammenti, questi generalmente sono stati raccolti a poca distanza fra loro e, come si è detto, prevalentemente all'interno deposito 1557b. Soltanto in rarissimi casi la distanza che li separa supera i due metri, e sono solo tre le circostanze in cui frammenti pertinenti allo stesso vaso provengono da unità stratigrafiche diverse. Queste sono identificabili con il deposito 1557 e il sottostante interro 1917. Ciò pertanto dimostra da un lato l'unitarietà del gesto e di conseguenza degli intenti che hanno portato alla deposizione di questo straordinario insieme di vasi; dall'altro come la maggior parte dei contenitori siano stati gettati nel pozzo quando erano ancora integri o, al limite, immediatamente dopo la loro rottura.

▪ distribuzione dei reperti integri

Come anticipato, analizzando la collocazione dei reperti completamente ricostruibili da frammenti si può osservare come si concentrino prevalentemente al di sotto della sigillatura 1566 e siano compresi entro la quota di 156.60 m.s.l.m., ovvero entro i limiti della sezione

[61] V. *Tomo I*, capitolo II.

[62] V. *Tomo I*, capitolo II.

1557b del riempimento. Da questo punto in poi, infatti, il sedimento pur mantenendo invariate le sue caratteristiche fisiche, non ha più restituito esemplari in buono stato di conservazione, in concomitanza anche ad una decisa contrazione dei ritrovamenti vascolari, sostituiti da una notevole quantità di laterizi[63].

Anche dai sottostanti interri non provengono forme intere: la poderosa colmatura 1917 ha restituito solamente 5 coppe frammentarie dal profilo ricostruibile, mentre la più profonda 2044 soltanto un'unica coppa, sempre lacunosa e dal profilo ricostruibile.

Come era prevedibile, la distribuzione dei materiali integri conferma, dunque, il valore peculiare dello scarico 1557 e nella fattispecie della sua porzione centrale 1557b. Tuttavia, analizzando più nel dettaglio i dati, si può notare come in questa sezione i reperti interi formino grossomodo **tre nuclei distinti**[64].

Il **primo** (Tab. 5), più profondo e numeroso, è contenuto all'interno del cilindro e sembra gravitare attorno all'altarino US 1850[65]. Qui spicca in primo luogo un'altissima concentrazione di forme chiuse, soprattutto se si tiene in considerazione la loro scarsa quantità all'interno dei diversi riempimenti del pozzo. Nondimeno stupisce la notevole abbondanza di reperti miniaturistici, composti oltre che dalle olpai, anche da coppette con labbro a fascia. Si deve anche evidenziare una decisa concentrazione di patere, sia con vasca profonda, sia con labbro a tesa, in particolare scanalato. Un ulteriore dato desta poi grande interesse: più di tre quarti dei reperti in questo gruppo è marcata da un *siglum*. Fra di essi figurano per lo più *X mark* (undici occorrenze), ma sono attestati anche dei *ramus siccus* (tre occorrenze di cui una affiancata da un segno a scala); un esemplare con *tridens acutus* e alcuni alphabetiform (*E, P/L, A+P/L*). Infine, pertiene a questo gruppo anche l'esemplare 977/2549 con *ramus siccus/ X mark* e alphabetiform *U*.

Oltre a condividere le caratteristiche sinora descritte, tutti questi materiali formano un insieme cronologicamente coerente, dato che il loro periodo di produzione, in base ai confronti individuati, può essere circoscritto per lo più ai decenni tra la fine del III e l'inizio del II secolo a.C.

Il **secondo nucleo** (Tab. 6) comprende una più ristretta quantità di esemplari che si concentrano sul fondo della campana, nei pressi del grande masso che in parte occludeva l'inizio del vero e proprio cilindro del pozzo[66]. Anche questa volta si possono notare costanti simili: sono presenti principalmente patere con labbro a tesa convesso e con labbro scanalato, in combinazione a coppe e coppette di varie forme, senza che sia possibile individuarne una che prevalga sulle altre. Anche in questo caso sono attestate le forme chiuse, costituite da un'olpe miniaturistica a cui si accompagnano due coppette con labbro a fascia sempre miniaturistiche. Al pari del gruppo precedente è notevole la presenza di esemplari marcati da *sigla*, che ammontano a circa il 60% dei materiali pertinenti al gruppo. Tra di essi spiccano in maniera preponderante e significativa gli *alphabetiform E*, dato che qui si contano quattro dei sei esemplari attestati nella vernice nera provenienti dal resto del pozzo. Ancora una volta il margine cronologico che emerge è circoscrivibile tra la fine del III e il principio del II secolo a.C. Complessivamente, dunque, questi attributi trovano paralleli stringenti con l'insieme precedente e permettono di intravvedere dietro alle azioni che li hanno formati intenti e motivazioni probabilmente non dissimili.

[63] V. *supra,* pp. 3-6 (M. MARZULLO).
[64] V. *ultra,* pp. 119-123 (M. MARZULLO).
[65] V. *supra,* pp. 3-6 (M. MARZULLO).
[66] V. *supra,* pp. 3-6 e *ultra,* pp. 119-123 (M. MARZULLO).

Tab. 5 - Reperti in vernice nera ellenistica che compongono il nucleo presso l'altarino 1850.

Posiz.	Reperto	Cronologia
84	Kylix con anse ad orecchio e fondo decorato 977/H/2514	Prima metà III secolo a.C.
88	Patera con labbro a tesa convesso con siglum *X mark* 977/2618	Fine III - inizi/prima metà II sec. a.C.
93	Coppetta con labbro a fascia miniaturistica 977/G/2624	Prima metà II sec. a.C.
94	Patera profonda con orlo verticale con siglum *X mark* 977/2204	Seconda metà III - inizi II sec. a.C.
95b	Patera profonda con orlo verticale con siglum *X mark* 977/2212	Seconda metà III - inizi II sec. a.C.
95c	Olpe miniaturistica con siglum X mark 977/2208	III sec. a.C.
97	Porzione di olpe miniaturistica 977/2524	III sec. a.C.
99a	Olpe miniaturistica con siglum *Alph. E* 977/BB/2122	III sec. a.C.
99b	Coppetta con labbro a fascia miniaturistica 977/2502	Prima metà II sec. a.C.
101	Coppetta con labbro a fascia miniaturistica 977/2385	Prima metà II sec. a.C.
102	Patera con labbro a tesa convesso con sigla *Alph. A+P/L* 977/3198	Fine III - inizi/prima metà II sec. a.C.
104	Coppetta con labbro a fascia miniaturistica 977/L/2537	Prima metà II sec. a.C.
105	Olpe miniaturistica 977/2501	III sec. a.C.
106	Patera con labbro a tesa scanalato con siglum *X mark* 977/2142	Inizi/prima metà II sec. a.C.
109a	Patera con labbro a tesa scanalato con siglum *X mark* 977/2211	Inizi/prima metà II sec. a.C.
109b	Coppetta con labbro a fascia miniaturistica con siglum *X mark* 977/2538	Prima metà II sec. a.C.
112	Coppa emisferica con vernice opaca e scadente applicata per immersione, con siglum *ramus siccus* 977/2214	Fine III - prima metà II sec. a.C.
113	Olpe a bottiglia, quasi integra 977/2412	III sec. a.C.
116	Patera con labbro a tesa scanalato con siglum *X mark* 977/2216	Inizi/prima metà II sec. a.C.
118	Patera con labbro a tesa convesso con sigla *scala* e *raums siccus* 977/2250	Fine III - inizi/prima metà II sec. a.C.
A2	Patera con labbro a tesa convesso con siglum *X mark* 977/2550	Fine III - inizi/prima metà II sec. a.C.
A4	Grande piatto con fondo piano e decorato con siglum *X mark* 977/2548	Seconda metà-fine III/inizi II sec. a.C.
A5	Lucerna globulare quasi integra 977/2574	Fine III-prima metà II sec. a.C.
A6	Grande piatto con fondo piano e decorato con sigla *ramus siccus*/ *X mark* e *Alph. U* 977/2549	Prima metà/metà II sec. a.C. (?)
A8	Coppa emisferica con vernice opaca e scadente applicata per immersione con siglum *X mark* 977/2515	Fine III - prima metà II sec. a.C.
A18	Patera con labbro a tesa convesso con siglum *Alph. P/L* 977/2619	Fine III - inizi/prima metà II sec. a.C.
A20	Patera con labbro a tesa convesso con siglum *tridens acutus* 977/2578	Prima metà II sec. a.C.
A23	Coppa emisferica con vernice opaca e scadente applicata per immersione, con siglum *ramus siccus* 977/2576	Fine III - prima metà II sec. a.C.

Presso il grande masso, ma dal lato opposto rispetto all'insieme appena menzionato, è stato ritrovato un esiguo numero di reperti che presentano le medesime caratteristiche. Essi sono un piattello miniaturistico su alto piede con siglum *alphabetiform E*, databile tra fine del III e il principio del II; una patera con labbro a tesa scanalato con il medesimo *siglum* e databile al principio del II e infine una patera con labbro a tesa convesso con *ramus siccus*, databile tra la fine del III e il principio del II. Tali caratteristiche, unite alla quota di ritrovamento e alla vicinanza con grande masso, lasciano credere che questi materiali possano appartenere al secondo

nucleo, nonostante non siano proprio contigui a livello spaziale. Non si può infatti certamente escludere che durante le operazioni di riempimento le due patere e il piattello siano scivolati dall'altro lato del sasso, insieme alla terra utilizzata per colmare la cavità.

Tab. 6 - Reperti in vernice nera ellenistica che compongono il nucleo presso il masso che occludeva parzialmente il cilindro.

Posiz.	Reperto	Cronologia
59	Coppetta con labbro a fascia con siglum *X mark* 977/2249	Prima metà II sec. a.C.
60	Patera con labbro a tesa scanalato con stampiglie 977/2612	Inizi/prima metà II sec. a.C.
61	Coppetta con labbro a fascia miniaturistica 977/N/2527	Prima metà II sec. a.C.
64	Coppa emisferica 977/C/2577	Fine III - prima metà II sec. a.C.
65	Patera con labbro a tesa convesso con siglum *ramus siccus* 977/2175	Fine III - inizi/prima metà II sec. a.C.
66	Olpe miniaturistica con siglum *Alph. E* 977/2500	III sec. a.C.
67	Patera con labbro a tesa scanalato 977/2516	Inizi/prima metà II sec. a.C.
68b	Coppetta con labbro a fascia miniaturistica 977/2540	Prima metà II sec. a.C.
69	Coppa svasata di grandi dimensioni, profonda dalle pareti molto svasate e verniciata ad immersione, con siglum *X mark* 977/2291	Fine III - prima metà II sec. a.C.
70	Coppetta con labbro a fascia con siglum *X mark* 977/2242	Prima metà II sec. a.C.
73	Patera con labbro a tesa scanalato con siglum *Alph. E* 977/2237	Inizi/prima metà II sec. a.C.
77c	Patera con labbro a tesa scanalato 977/2276	Inizi/prima metà II sec. a.C.
33?	Piattello miniaturistico su alto piede ricostruibile, con siglum *Alph. E* 977/2240	Fine III - inizi/prima metà II sec. a.C.
55b?	Patera con labbro a tesa convesso con siglum *ramus siccus* 977/2217	Fine III - inizi/prima metà II sec. a.C.
58?	Patera con labbro a tesa scanalato con siglum *Alph. E* 977/2244	Inizi/prima metà II sec. a.C.

Il **terzo nucleo** di materiali (Tab. 7) si trova nella campana, disperso in tutto lo spazio disponibile senza apparenti concentrazioni[67]. Fra le attestazioni figurano in primo luogo le patere, fra cui spiccano quelle con labbro a tesa, soprattutto scanalato e quelle profonde. Seguono le coppe, di varie forme, fra cui si annovera un solo esemplare miniaturistico ritrovato in corrispondenza della lente bruciata US 1712. Rispetto agli insiemi precedentemente trattati, qui non sono attestate forme chiuse e ridotte appaiono anche le miniaturistiche: oltre alla coppa con labbro leggermente rientrante appena menzionata, si conta soltanto un piattello su alto piede. Vi è infine la presenza sinora mai registrata al 'complesso monumentale' di un kantharos. Rispetto alla notevole concentrazione di *sigla* nei due nuclei precedenti, qui soltanto una ristretta parte degli esemplari risulta iscritta: si riconoscono soltanto due vasi con *ramus siccus* e uno con *X mark*. Ciò nonostante, da qui provengono almeno due dei tre bolli recanti l'iscrizione *fle*[68].

Infine, si deve registrare il posizionamento di un singolo reperto, che si distingue in maniera netta e peculiare rispetto alla totalità dei

[67] V. *supra,* pp. 3-6 (M. MARZULLO) e *ultra,* pp. 119-123 (M. MARZULLO).

[68] Purtroppo del terzo vaso marcato da questo bollo, una coppetta con labbro a fascia, non è stato registrato il posizionamento.

frammenti sinora menzionati, permettendo di gettare luce sul senso delle azioni che hanno portato al riempimento del pozzo. Si tratta della grossa coppa con vasca larga e profonda e pareti svasate 977/2231, datata attorno alla metà del II secolo a.C. Essa costituisce infatti l'unico vaso ritrovato integro al di sopra della lente di argilla purissima US 1566, utilizzata per sigillare l'intera stipe 1557b e i sottostanti interri, ed è certamente dunque non a caso contraddistinta dall'iscrizione *sarap[---]*[69].

Tab. 7 - Reperti in vernice nera ellenistica che compongono il nucleo disperso nella campana.

Posiz.	Reperto	Cronologia
8	Patera profonda con orlo verticale 977/2162	Seconda metà III - inizi II sec. a.C.
13	Patera con labbro a tesa scanalato 977/2241	Inizi/prima metà II sec. a.C.
16	Patera profonda con orlo verticale 977/2172	Seconda metà III - inizi II sec. a.C.
23	Coppetta con labbro a fascia integra 977/2539	Prima metà II sec. a.C.
24	Coppetta cilindrica, ricostruibile 977/2371	Prima metà II sec. a.C.
25	Piattello miniaturistico su alto piede 977/2391	Fine III - inizi/prima metà II sec. a.C.
26	Coppa svasata di grandi dimensioni con vasca poco profonda, fondo largo, pareti spesse, verniciata ad immersione 977/AB/2617	Fine III - prima metà II sec. a.C.
29	Coppetta miniaturistica con orlo leggermente rientrante 977/2139	III sec. a.C. (prob. prima metà)
30	Kantharos con roulette, quasi integro 977/AF/2601	Prima metà II sec. a.C.
32	Patera con labbro a tesa scanalato, quasi integra, con siglum *X mark* 977/2207	Inizi/prima metà II sec. a.C.
35	Patera con labbro a tesa scanalato ricostruibile, con roulette e iscrizione *fle* a impressione 977/2248	Inizi/prima metà II sec. a.C.
50	Patera con labbro a tesa convesso con siglum *ramus siccus* 977/2210	Fine III - inizi/prima metà II sec. a.C.
51	Coppetta con labbro a fascia con siglum *ramus siccus* 977/2247	Prima metà II sec. a.C.
54a	Patera con labbro a tesa scanalato con iscrizione *fle* 977/2236	Inizi/prima metà II sec. a.C.

Cronologia

Fase più antica

Seguendo invece l'ordine cronologico è possibile isolare in primo luogo un gruppo di 17 reperti più antichi (4% circa dei rinvenimenti) composto prevalentemente da kylikes in stato frammentario, inquadrabili grossomodo all'interno del IV secolo. Fra di esse si annoverano soprattutto coppe biansate su piede a toro modanato con decorazione stampigliata, circoscrivibili nella seconda metà del IV secolo. Il resto dei reperti consiste in lacerti di anse o steli di kylikes (probabilmente figurate) e in un orlo frammentario di kylix con labbro distinto, databile ancora tra la metà del V e il primo quarto del IV secolo a.C. Nessun reperto è integro o ricostruibile e più della metà di essi proviene dall'interro 1917, mentre i rimanenti si trovano all'interno del deposito 1557.

Si riconosce poi un insieme di 22 esemplari la cui cronologia si colloca tra la fine del IV e i primi decenni del III secolo (circa 5% delle occorrenze). Anche in questo caso si tratta di vasi in stato lacunoso, fra cui rientrano quasi tutti gli skyphoi rinvenuti, cinque coppette di varie forme e dieci piattelli dalle dimensioni normali.

[69] V. *Tomo I*, capitolo II. e *ultra,* pp. 86-90 riguardo al ritrovamento dell'esemplare.

I frammenti sono equamente distribuiti tra il deposito 1557 e l'interro 1917, mentre spiccano due piedi di piattello ritrovati anche nel più profondo riempimento 2024 e un orlo della stessa forma nella lentina 1916.

Inizi III secolo a.C.
Una prima netta cesura avviene a seguito di questa fase, dato che la percentuale dei ritrovamenti databili nella prima metà del III secolo sale a 73 esemplari (circa il 18% delle occorrenze). Le coppe emisferiche con vernice di ottima qualità "metallica" sono fra i materiali più ricorrenti (38 reperti, 7 esemplari minimi), seguite dalle coppe svasate di grandi dimensioni profonde con alta parete sottile, tesa e poco svasata, verniciate a pennello (16 reperti, 8 esemplari minimi) e dalle coppette (9 esemplari), fra cui spiccano le miniaturistiche (7 occorrenze). Il resto delle forme (patere profonde con orlo verticale, con labbro a tesa convesso, coppe con orlo ingrossato, kantharoi, oinochoai e forme chiuse non più determinabili) sono testimoniate da un minimo di una, ad un massimo di tre occorrenze. Pertengono a questo gruppo i primi esemplari integri o ricostruibili, fra i quali si annoverano tre coppette miniaturistiche, una coppa svasata di grandi dimensioni, una emisferica e un kantharos. Anche in questo caso il rapporto numerico fra l'interro 1917 e il deposito 1557 appare piuttosto equilibrato e si riconoscono anche due orli frammentari di coppe emisferiche con vernice di ottima qualità "metallica" nel più profondo riempimento 2044.

Metà III - inizi II secolo a.C.
Una seconda cesura sembrerebbe avvenire dopo questo momento, dato che soltanto tre patere con labbro a tesa convesso sono certamente databili nella seconda metà del III secolo a.C., mentre ben più cospicuo è il nucleo di 83 reperti inquadrabili tra la metà del secolo e l'inizio del successivo. Tali esemplari costituiscono circa il 22% dei ritrovamenti della classe e provengono tutti dal deposito 1557. All'interno del gruppo si possono osservare alcune forme che provengono dalla tradizione già attestata, come ad esempio le summenzionate patere con labbro a tesa convesso, oppure le coppette e le coppe emisferiche, che tuttavia adesso si contraddistinguono per una vernice scadente e applicata per immersione. Nonostante il numero delle testimonianze che rientrano tra le forme già attestate sia assai ridotto, ora sono presenti rari esempi integri o ricostruibili. In questo intervallo cronologico risultano invece assolutamente preponderanti le patere profonde con orlo verticale (61 occorrenze), due terzi delle quali sono in stato pressoché frammentario, mentre le rimanenti risultano intere o ricostruibili (18 esemplari). Numerose sono anche le forme chiuse (21 occorrenze), soprattutto se considerata la loro esiguità nel contesto generale dei riempimenti del pozzo. Fra di esse si annoverano 16 olpai miniaturistiche (14 esemplari minimi), una a bottiglia, 2 oinochoai miniaturistiche, un boccale e un'anforetta, per lo più conservati integralmente.

L'insieme dei reperti di questa cronologia, oltre a provenire interamente dal deposito 1557, condivide anche numerosi aspetti tecnici e produttivi e possiede molti *sigla*, bolli e iscrizioni ricorrenti[70], elementi che consentono di individuare un nucleo organico, inquadrabile tra la fine del III e il principio del II secolo a.C.

Sono poi circoscrivibili 16 testimonianze (4% delle occorrenze) la cui datazione spazia tra il secondo quarto del III e la prima metà del II. Composte esclusivamente da kylikes con anse ad orecchio e fondo decorato in stato pressoché frammentario, sono disperse tra il deposito 1557 e l'interro 1917, con una attestazione anche nel più profondo riempimento 2044. Vale forse la pena sottolineare che tra queste le uniche tre forme intere o ricostruibili provengono dal deposito 1557. La solidarietà e la compattezza dell'insieme, le comuni caratteristiche morfologiche e funzionali[71], la dispersione disorganica, nonché la totale assenza di sigla e iscrizioni, sono aspetti che si discostano nettamente dal gruppo appena trattato, lasciando

[70] V. *ultra,* pp. 1060-1067 (A. POLA) e *Tomo I*, capitolo II.

[71] V. *ultra,* pp. 1060-1067 (A. POLA).

aperta la possibilità che possa trattarsi di un nucleo di oggetti prodotto con uno scarto cronologico rispetto al precedente, probabilmente più antico e da inquadrarsi entro la prima metà del III secolo a.C.

Un'ulteriore serie piuttosto consistente è composta da 89 oggetti (23% dei reperti della classe) databili tra la fine del III e la prima metà del II secolo a.C. Si riconoscono forme che persistono dalla tradizione precedente, come ad esempio le patere con labbro a tesa convesso, le coppe emisferiche con vernice scadente applicata per immersione e le coppe svasate di grandi dimensioni profonde, che a differenza delle precedenti ora sono verniciate ad immersione. Tutte e tre queste forme sono molto numerose, ma fra loro spiccano certamente le 43 coppe emisferiche (26 esemplari minimi), che costituiscono da sole circa il 10% di tutti i ritrovamenti in vernice nera. Tali coppe sono per lo più distribuite nel deposito 1557, anche se alcuni frammenti provengono anche dall'interro 1917. In ogni caso non sono ben conservate, infatti, gli 8 esemplari integri o ricostruibili ammontano a meno di un quarto del totale e sono tutti provenienti dal deposito 1557. Seguono le 27 coppe svasate di grandi dimensioni (25 esemplari minimi), che a differenza delle emisferiche provengono interamente dal deposito 1557 e sono quasi per la metà integre o ricostruibili (7% delle testimonianze). Fra le forme più attestate rientrano anche le patere, le cui 14 testimonianze sono state ritrovate tutte all'interno di 1557 e quasi due terzi di esse sono ricostruibili o intere. A questa soglia cronologica sono riferibili anche tre piattelli miniaturistici e uno di simili dimensioni ricavato da un fondo di patera. Anche in questo caso provengono dal deposito 1557 e sono tutti integri o ricostruibili. È infine testimoniata un'unica coppa con vasca emisferica, orlo a fascia e labbro a mandorla, ritrovata quasi totalmente integra all'interno del deposito 1557.

Solo il 24% dei reperti databili in questo intervallo cronologico, ovvero tra la fine del III e la prima metà del II secolo a.C. possiede *sigla* o iscrizioni, la metà dei quali si trova sulle patere e sui piattelli. Rispetto a queste ultime forme, che si allineano pertanto alla maggior parte dei reperti datati tra la fine del III e l'inizio del II, si può quindi osservare che esiste un certo scostamento di alcune coppe svasate e soprattutto di numerose emisferiche, che condividono solo in parte gli attributi di conservazione, dispersione e presenza di sigla e iscrizioni riconosciuti nel gruppo appena trattato. Per questo si può credere che almeno una parte di esse possa essere leggermente più tarda e aver rivestito un ruolo differente nella cerimonia di obliterazione del pozzo.

Inizi II secolo a.C.

Un successivo insieme piuttosto numeroso (16% delle testimonianze in vernice nera ellenistica) è composto da 63 reperti inquadrabili nella prima metà del II secolo a.C. Qui un solo grande piatto con fondo piano e decorato rientra tra le forme già attestate in precedenza, mentre del tutto nuove appaiono le 32 patere con labbro a tesa scanalato e le 27 coppette prevalentemente con labbro a fascia, che si dimostrano al contempo le forme più attestate in questo arco cronologico. È inoltre presente un esemplare di kantharos, rinvenuto integro. Quasi tutti i reperti provengono dal deposito 1557, tranne un orlo frammentario di patera ritrovato nell'interro 1917. Circa due terzi delle patere e quasi tutte le coppette risultano integre o ricostruibili, mentre il piatto è frammentario. Un terzo delle patere e delle coppette possiede *sigla* o iscrizioni, alcuni dei quali ricorrono sulle due differenti forme con identici tratti esecutivi[72]. Tali osservazioni da un lato confermano l'attribuzione cronologica, dall'altro suggeriscono con evidenza l'esistenza di un set funzionale preciso, la cui composizione è da individuarsi con ogni verosimiglianza nel primo quarto del II secolo a.C.[73].

Osservando infatti i reperti compresi negli ultimi tre gruppi, che descrivono nel senso più

[72] V. *Tomo I*, capitolo II e Appendice (J. ALVINO).

[73] Per approfondimenti sulla contestualizzazione dell'atto scrittorio v. *Tomo I*, capitolo II.

lato un arco temporale che va dai decenni centrali del III secolo alla metà del II secondo secolo a.C., è possibile individuare alcuni comuni denominatori. In primo luogo, vi è la cronologia, che quasi sempre comprende e spesso converge verso i primi decenni del II secolo a.C., il secondo aspetto è rappresentato dalla grande presenza di reperti integri o ricostruibili, nonché di *sigla* e iscrizioni, ed infine, ultimo punto, è la provenienza pressoché esclusiva dal deposito 1557. Tali indicatori permettono così di isolare un insieme di forme particolarmente definito, che verrà più oltre approfondito.

Attorno alla metà del II secolo a.C.
Esiste infine un ultimo gruppo databile ai decenni centrali della metà del II secolo a.C. È formato con certezza da almeno 3 reperti: una coppa svasata di grandi dimensioni con larga vasca e pareti svasate con iscrizione *sarap[---]*, una coppetta cilindrica e una patera profonda con orlo verticale. Gli esemplari sono tutti e tre integri e provengono esclusivamente dall'interro 1557.

I dati sinora presentati lasciano dunque ipotizzare che esistano verosimilmente almeno tre distinti nuclei di oggetti. Il primo, di cronologia più antica, non scende oltre alla metà del III secolo e comprende per lo più elementi frammentari, distribuiti in egual misura sia nel deposito 1557 sia nell'interro 1917, privi di *sigla* e di iscrizioni. Un secondo nucleo annovera forme databili tra la metà del III e la metà del II, che per i motivi più sopra illustrati possono essere fatte in gran parte convergere attorno ai decenni inziali del II secolo a.C., poiché qui si collocano i numerosi esemplari che per presenza di *sigla* e iscrizioni, integrità, datazione e collocazione formano un corposo e specifico *set* funzionale. All'interno di questo arco cronologico sono comunque attestati vasi che non possiedono l'intera casistica di siffatti attributi: essi provengono sia dalla tradizione precedente e sono databili entro l'inizio del II, sia si affermano ora per la prima volta e risultano databili entro i decenni centrali del II secolo a.C. Date le caratteristiche di questi ultimi, si potrebbe pertanto pensare che rientrino all'interno di un ultimo nucleo, inquadrabile attorno alla metà del II secolo a.C., e formino con esso un ulteriore servizio, con il quale si chiude la fase di attività testimoniata dai reperti del pozzo.

Analizzando in modo statistico la distribuzione cronologica, tali osservazioni paiono confermate dall'incidenza numerica delle testimonianze, che può essere così sintetizzata: le attestazioni risultano scarse per tutto il IV secolo, si staglia un primo rilevante incremento nel primo quarto del III secolo, seguito da una decisa flessione verso i decenni centrali del secolo. Si assiste quindi ad una netta ripresa sul finire del III secolo, che arriva a toccare il punto di massima incidenza nel primo quarto del II secolo a.C. Da questo momento le testimonianze diminuiscono nuovamente, pur rimanendo in ogni caso abbondanti, dato che il loro numero risulta simile ai livelli raggiunti sullo scorcio del III secolo.

I dati sinora considerati descrivono dunque un lento avvicendamento delle forme che procede dal IV sino alla metà inoltrata del III secolo, con un primo cospicuo *set* associativo tra il primo e il secondo quarto del III secolo a.C. Questo è composto prevalentemente da coppe emisferiche con vernice di ottima qualità e metallica, coppette, fra cui spiccano le miniaturistiche e le cilindriche, coppe svasate di grandi dimensioni, profonde e verniciate a pennello, piattelli di dimensioni normali, kantharoi, skyphoi e probabilmente le kylikes con anse ad orecchio e fondo decorato di cui si è detto[74]. Tutti questi reperti non possiedono *sigla* e iscrizioni e sono stati ritrovati in stato frammentario, dispersi in egual misura sia nel deposito 1557, sia nell'interro 1917.

Sul finire del III secolo si può osservare una nuova concentrazione di oggetti: questi in parte seguono la tradizione appena descritta e in parte si impongono come una novità distinta attraverso un servizio di oggetti inquadrabile grossomodo all'inizio del II secolo. Esso è formato da patere profonde con orlo verticale, grandi

[74] V. *supra,* pp. 83-84.

piatti con fondo piano e decorato, forme chiuse per lo più miniaturistiche (olpai, oinochoai, boccali e anforette), patere con labbro a tesa convesso, piattelli miniaturistici, alcune coppe emisferiche con vernice scadente applicata per immersione, alcune coppe svasate di grandi dimensioni profonde, verniciate per immersione, patere con labbro a tesa scanalato e coppette, soprattutto con labbro a fascia. Le forme sono generalmente integre e marcate da *sigla* e iscrizioni e possono essere spesso ricondotte alla medesima bottega, dato che condividono attributi morfologici, decorativi, nonché difetti di modellazione e di finitura. Oltre a questo gruppo, nella soglia cronologica che dalla fine del III arriva ad abbracciare la metà del II secolo, è individuabile un ulteriore insieme di oggetti leggermente più recente e probabilmente dal ruolo specifico e disgiunto rispetto al precedente, rappresentato da alcuni esemplari di coppe emisferiche e di coppe svasate di grandi dimensioni che stentano a rientrare nell'insieme precedente.

Data la cronologia, che può scendere, come si è detto, nell'avanzato II secolo, si può ritenere che possa essere letto in relazione ai tre esemplari certamente databili ai decenni centrali del secolo (una coppa svasata di grandi dimensioni con larga vasca e pareti svasate con iscrizione *sarap[---]*,una coppetta cilindrica e una patera profonda con orlo verticale), con i quali potrebbe formare un insieme di testimonianze a chiusura dei riempimenti del pozzo. Stando così le cose, pare dunque assai rilevante che la maggior parte dei materiali importati, o di fattura più genericamente laziale, provenga dal gruppo più antico oppure dal più recente[75], fornendo preziose indicazioni sul *milieu* culturale in cui si collocano i tre distinti nuclei ritrovati nel pozzo.

Osservazioni conclusive

Come si è detto, la classe della vernice nera ellenistica ha restituito una straordinaria quantità di reperti integri, che rivestono un'importanza eccezionale per quantità, integrità, condizioni di rinvenimento e varietà di forme. Essi rappresentano ad oggi il nucleo di reperti più completo tra quelli ritrovati sulla Civita, permettendo di ricostruire per la prima volta numerose attestazioni e pratiche in ambito non solamente funerario[76].

I riempimenti del pozzo sono una chiara testimonianza di una lenta ritualità che procede dal IV secolo sino ai decenni avanzati del II secolo a.C.[77] In questa lunga e graduale evoluzione è possibile riconoscere tre distinti insiemi all'interno dei riempimenti del pozzo, isolabili attraverso la cronologia, lo stato di conservazione, le caratteristiche esecutive e il posizionamento degli oggetti. In questo quadro solitamente i materiali più antichi sono i meno numerosi, in peggiore stato di conservazione, spesso importati o di fabbricazione genericamente laziale e provengono preferibilmente dal riempimento 1917.

Un **primo insieme** è circoscrivibile tra il primo e il secondo quarto del III secolo a.C. e annovera: 38 coppe emisferiche con vernice di ottima qualità "metallica"; 14 coppette, fra cui spiccano le miniaturistiche e le cilindriche; 16 coppe svasate di grandi dimensioni, profonde e verniciate a pennello (8 esemplari minimi); 10 piattelli di dimensioni normali; probabilmente alcune kylikes con anse ad orecchio e fondo decorato (16 reperti, almeno 9 esemplari minimi), 3 kantharoi e 7 skyphoi. Sono inoltre testimoniati i frammenti di una patera profonda con orlo verticale, di 2 patere con labbro a tesa convesso, di una coppa con orlo ingrossato, di una oinochoe con becco triangolare e di 2 forme chiuse non più determinabili. I materiali di questo gruppo non possiedono *sigla* e iscrizioni e sono stati ritrovati in stato frammentario,

[75] Il 39% delle testimonianze è databile al IV secolo, il 36% nella prima metà del III secolo, il 10% attorno alla metà del II secolo, mentre solo il 4% dei reperti importati è riferibile al gruppo inquadrabile all'inizio del II secolo a.C.

[76] V. *ultra,* pp. 1060-1070 (A. Pola).

[77] V. *supra,* pp. 82-86.

dispersi in egual misura sia nel deposito 1557, sia nell'interro 1917.

Spiccano le forme aperte e si può così osservare che il rapporto fra coppe e piatti è di circa 5:1, mentre quello fra vasi potori e i piatti è di 2:1. Si può inoltre ipotizzare che l'oinochoe a bocca trilobata possa essere letta in relazione alle numerose forme per bere identificate.

Dopo una cesura attorno ai decenni centrali del III secolo, nella quale si riducono le testimonianze, un **secondo rilevante nucleo di oggetti** è inquadrabile al principio del II secolo ed è contraddistinto dalle notevoli condizioni di conservazione, dall'eccezionale presenza di sigla e iscrizioni, e dalla esclusiva provenienza dal deposito 1557. Si possono riconoscere: 61 patere profonde con orlo verticale; 19 patere con labbro a tesa convesso; 32 patere con labbro a tesa scanalato (esemplari minimi 27); 2 grandi piatti con fondo piano e decorato; 4 piattelli miniaturistici di cui uno ricavato dal fondo di una patera; 47 coppe emisferiche con vernice opaca, scadente, applicata per immersione (esemplari minimi 30); 28 coppette, composte quasi esclusivamente da esemplari con labbro a fascia; 27 coppe svasate di grandi dimensioni, profonde con vasca dalle pareti molto svasate, verniciate ad immersione (25 esemplari minimi); 17 olpai, di cui 16 miniaturistiche (14 esemplari minimi) e 1 a bottiglia; 2 oinochoai miniaturistiche; 1 boccale e 1 anforetta. Risulta particolarmente significativo che la maggior parte di queste forme siano riconducibili al lavoro di una bottega locale attiva sul finire del secolo[78], che pertanto doveva aver prodotto in serie una gran parte degli oggetti poi confluiti nel pozzo. Anche in questo caso prevalgono nettamente le forme aperte, ma a differenza del gruppo precedente ora le patere sono numerosissime e possiedono un rapporto di quasi 1:1 con le coppe. Molto peculiari sono le forme chiuse, specie se si considera la loro generale scarsa attestazione dagli strati del pozzo e la presenza di così tanti esemplari miniaturistici.

Questo secondo insieme risulta poi contraddistinto da numerosi *sigla* e iscrizioni ricorrenti, individuabili principalmente nei testi ripetuti *epi*, *fle*, *pu* e in marker alfabetiformi (lettere *E*, *A*, *Z*, *P/L, U*), astratti (*tridens acutus* e *ramus siccus*) e collegabili alla divisione dello spazio (*X mark*, *forma quadrans*, *forma sextans*)[79].

Infine, un **ultimo nucleo**, dai margini molto sfuggenti a causa dell'ampio intervallo di sovrapposizione cronologica e della condivisione di alcuni attributi con quello appena descritto, sembra inquadrabile nei decenni attorno alla metà del II secolo a.C. Con le dovute cautele, pertanto, si può ritenere che esso annoveri principalmente: 1 patera profonda con orlo verticale; 2 coppette cilindriche con spalla arrotondata posta in basso quasi a livello del fondo; 1 coppa svasata di grandi dimensioni con larga vasca e pareti svasate con iscrizione *sarap[---]*; un kantharos con vernice nera molto rovinata, un tempo nero argentato metallico lucente; probabilmente l'unica coppa con vasca emisferica, orlo a fascia e labbro a mandorla. Bisogna però tenere presente che quasi la metà delle coppe emisferiche e alcune delle coppe svasate di grandi dimensioni precedentemente menzionate, potrebbero rientrare all'interno di questo insieme, per aspetti legati alle caratteristiche produttive, conservative e di posizionamento. Risulta quindi difficile stabilire con certezza i rapporti funzionali fra le forme: si può sottolineare la presenza di vasi potori, che potrebbero accompagnarsi alle diverse coppe riscontrate e al contempo lo scarsissimo numero di patere. In ogni caso i tre reperti più recenti permettono di stabilire che la sigillatura definitiva del pozzo è avvenuta attorno ai decenni centrali del II secolo a.C. Questi, come si è detto, consistono nella coppa svasata di grandi dimensioni 977/2231 con iscrizione *sarap[---]*, nella coppetta cilindrica 977/2525 e nella patera profonda con orlo verticale 977/2564, tutti interamente ricostruibili e provenienti dal deposito sommitale 1557b. Non è chiaro se insieme al

[78] V. *supra,* pp. 85-86 e *ultra,* pp. 1064-1067 (A. POLA).

[79] V. *supra,* pp. 78-86 e *ultra,* pp. 1058-1060 (A. POLA). V. inoltre *Tomo I*, capitolo II e Appendice (J. ALVINO).

kantharos 977/AF/2601 e alla coppa con vasca emisferica, orlo a fascia e labbro a mandorla 977/2178, possano formare un set associativo. Ciò che appare in ogni caso significativo è che la maggior parte di essi rientri nel ristretto novero di vasi certamente importati, fornendo preziose indicazioni sul retroterra culturale al momento della sigillatura della struttura[80].

I dati sul posizionamento degli oggetti mostrano che la classe, nella sua quasi interezza e con particolare riguardo ai gruppi di inizio e di metà II secolo a.C., è legata strettamente allo strato sommitale 1557b. Nonostante questo, qualche testimonianza si trova in quasi tutti i riempimenti, compreso lo strato a diretto contatto con l'acqua 2044, dimostrando come l'azione di colmatura sia avvenuta contestualmente all'obliterazione della struttura[81].

Lo stato di conservazione dei reperti, tuttavia, dimostra come negli strati al di sotto di 1557, il ruolo del vasellame sia completamente differente: esso appare frammentario e disarticolato e del tutto marginale rispetto all'eccezionale concentrazione sommitale. Si può dunque ipotizzare, come per altre classi[82], che il primo e più antico insieme di reperti fosse già allo stato frammentario e gettato insieme alla terra utilizzata per colmare la cavità, senza particolari concentrazioni. Questo contribuisce ad esaltare il valore specifico degli ultimi due gruppi ritrovati nelle fasi finali della sigillatura della struttura. Qui il senso complessivo dei reperti si deve leggere senza dubbio in relazione alle coeve forme in ceramica di impasto, depurata e semi-depurata, insieme alle quali forma quasi l'80% dei rinvenimenti presenti nello strato[83]. Per questo una prima conclusione vede il significato della classe legarsi strettamente alla volontà e alle ragioni che hanno dato origine al deposito 1557b. Si può infatti osservare che il 95% dei reperti integri è concentrato al di sotto della sigillatura 1556, entro la quota di 156.60 m.s.l.m., dove si trova l'altarino in pietra 1850[84]. Sono rarissime le evenienze in cui la distanza che separa frammenti ricomponibili dello stesso vaso supera i due metri e ciò dimostra l'unitarietà del gesto e conseguentemente degli intenti, che hanno portato alla presenza di questo straordinario insieme di vasi, gettati probabilmente integri nel pozzo, o immediatamente dopo la loro rottura. Il deposito 1557b, infatti, si apre con la deposizione della strutturina 1850, attorno alla quale viene deposto un primo nucleo di reperti in vernice nera appartenenti all'insieme datato all'inizio del II secolo a.C., seguito a breve distanza da un secondo gruppo collocato sul fondo della campana, presso il grande masso che occludeva parzialmente il cilindro regolare. Anche in questo caso i reperti pertengono per lo più all'insieme dell'inizio del II, dimostrando una sostanziale unitarietà tra le due deposizioni. Il terzo insieme di reperti si trova invece disperso in tutto lo spazio disponibile della campana, senza apparenti concentrazioni: si trovano ancora i materiali appartenenti al gruppo dell'inizio del II, ma in questo caso frammisti all'insieme più tardo, inquadrabile attorno alla metà del II secolo[85].

Da qui provengono almeno due delle tre iscrizioni recanti il bollo *fle*. L'analisi a cura di G. Bagnasco Gianni ha dimostrato che il testo rientra nella sfera semantica di *flere* su cui la critica converge per un significato analogo a *numen* latino, ovvero di potenza numinosa che di volta in volta abita la situazione specifica[86]. L'iscrizione pertanto potrebbe gettare luce sul destinatario dell'azione rituale rappresentata dallo scarico di oggetti. La ricorrente associazione con le numerose iscrizioni che fanno capo alla citazione di Ἐπικρατής / *Epicrate* e con i sigla che rimandano a quest'ultimo (alphabetiform *E*) e allo spazio sacro in generale (alphabetiform *A*, *tridens acutus*, *X mark*, *forma quadrans*, *sextans* ecc…) permette dunque di avvalorare questa ipotesi. Il deposito 1557b assumerebbe così i connotati di un'unica azione conclusa nel tempo e dal significato preciso, volta all'obliterazione sacra di questi oggetti.

[80] V. *supra,* pp. 78-86.
[81] V. *supra,* pp. 75-86.
[82] V. *supra,* pp. 61-64, 70-75, rispettivamente per ceramica depurata e impasto grezzo arcaico.
[83] V. *supra,* pp. 60-61, Tabb. 1, 2.
[84] V. *supra,* pp. 3-6 (M. MARZULLO).
[85] Per la composizione dei nuclei v. *supra,* pp. 78-86.
[86] BAGNASCO GIANNI 2021 e *Tomo I*, capitolo II.

Tale deposito in ogni caso si configura come atto conclusivo e culminante di un unico articolato processo, iniziato dal fondo della struttura e scandito da diverse tappe e cesure, corrispondenti a numerose e diversificate azioni rituali[87]. La vernice nera conferma con netta evidenza tale ricostruzione: chiara è la differenza dei materiali della sezione 1557b rispetto al resto degli strati, dove si trovano per lo più esemplari pertinenti al gruppo più antico e maggiormente frammentati. La sottile lente 1916 annovera infatti un solo orlo di piattello databile agli inizi del III secolo a.C., il poderoso interro 1917 comprende poco più di settanta reperti per lo più frammentari e databili tra il IV e la fine del III secolo, il piccolo deposito 2028 non contiene alcun reperto in vernice nera, mentre il più profondo riempimento 2044 ne conta solamente cinque, di cui quattro databili agli inizi - prima metà del III secolo a.C.

L'insieme dei dati permette dunque di isolare distintamente due differenti trattamenti: i materiali più antichi sono stati gettati nel pozzo per primi, probabilmente già in frantumi, insieme alla terra utilizzata per colmare la cavità; quelli più recenti sono eccezionalmente integri e sono stati impiegati quasi esclusivamente nel deposito sommitale 1557b. All'interno di questo secondo insieme, si possono ulteriormente isolare i reperti appartenenti al nucleo dell'inizio del II, connessi ai *sigla* e ai testi Ἐπικρατής / *Epicrate* e Επι / *Epi*, e quelli contemporanei alla fase di chiusura del pozzo, significativamente concentrati nella parte più alta del riempimento. Naturalmente bisogna sempre tenere presente che frustuli residuali, specie del primo gruppo, sono sicuramente finiti casualmente nei differenti sedimenti, come ad esempio l'orlo di kylix attica con labbro distinto 977/2593 databile alla fine del V - inizi del IV secolo a.C., i cui frammenti provengono sia dallo strato 1557, sia 1917. In ogni caso esempi come questo sono importanti, perché dimostrano come il processo di colmatura sia avvenuto in un'unica soluzione a partire dagli strati più profondi della struttura.

In conclusione, si può dunque supporre che le forme più antiche fossero vasi già presenti al 'complesso monumentale' come offerte, materiale votivo o di servizio per qualche struttura sacra, dedicati nel corso del tempo ad una divinità dell'area sacra. Un dato che sembrerebbe confortare questa ipotesi proviene dalle coppe biansate con fondo decorato da trofeo di stampiglie, databili nel corso del IV secolo e localmente appannaggio esclusivo di aree santuariali. Non è dato sapere se questi materiali fossero già in frantumi al momento della colmatura del pozzo, magari conservati in una stipe, in ogni caso sono stati utilizzati esclusivamente nelle fasi di riempimento della cavità e sono assenti o assolutamente irrilevanti nei due depositi votivi 1557b e 2028a.

Diverso è il caso del nucleo databile alla prima metà del II secolo a.C., ritrovato eccezionalmente integro e unicamente all'interno del deposito 1557b. Le condizioni di giacitura, le caratteristiche produttive, la presenza di *sigla* e iscrizioni ripetute, lasciano ipotizzare fosse stato composto per una cerimonia di sicuro rilievo, tenutasi in qualche edificio del 'complesso' per una occasione indubbiamente peculiare. Riguardo allo scenario di ambientazione di tale cerimonia, la presenza di oggetti che perpetuano la tradizione testimoniata dal nucleo di inizio III secolo a.C., autorizzano a credere che possa essersi svolta presso il medesimo edificio e in relazione alla medesima divinità. Da questo punto di vista risulterebbe particolarmente indicativa l'associazione stratigrafica con la lastra architettonica figurata e con la serie di elementi floreali ad altissimo rilievo, con le quali i set vascolari identificati condividono anche gli estremi cronologici[88]. Seguendo questo filo ricostruttivo si potrebbe concludere che la cerimonia di chiusura del pozzo, avvenuta all'incirca alla metà del II secolo, fosse mirata a obliterare non solo la struttura idrica, ma anche l'edificio sacro in cui erano custodite le offerte dedicate nel corso del tempo e utilizzate per

[87] Per la ricostruzione completa v. *supra,* pp. 21-39 (M. MARZULLO).

[88] V. *Tomo I*, capitolo III.

l'eccezionale rituale, eseguito soltanto pochi decenni prima.

La significativa collocazione di un unico, isolato, reperto posto al di sopra della sottile lente di argilla che suggella l'intero deposito 1557b, apre uno straordinario spiraglio sulle motivazioni di queste azioni. Si tratta della coppa importata 977/2231 con iscrizione latina *sarap[---]*, che sancisce come un eloquente sigillo la fine della struttura e dei materiali lì contenuti, nonché l'epilogo definitivo della vicenda.

TERRECOTTE ARCHITETTONICHE

Quantità

▪ in rapporto alle altre classi in ogni singolo strato

Le terrecotte architettoniche, come è prevedibile, costituiscono una parte cospicua dei materiali rinvenuti nel pozzo, annoverando 1036 frammenti solo fra gli elementi diagnostici (Tab. 1). Circa la metà di questi (52,6%) si trova nel deposito 1557 e un numero di poco inferiore (44,4%) sono contenuti nel poderoso accumulo 1917. Di conseguenza pochissimi reperti sono collocati nei restanti strati: soltanto lo 0,5% nella lente 1916, l'1,1% nel deposito 2028 e l'1,4% nello strato 2044. Ciò sembrerebbe indicare come questa classe sia legata principalmente alle operazioni realizzate per colmare la struttura e al deposito sommitale.

▪ in rapporto al volume degli strati (densità)

Se si analizza la densità dei reperti (Tab. 2) si può notare come il materiale architettonico sia maggiormente concentrato nella lentina 1916, seguita dal deposito 1557 e dall'accumulo 1917, che mostrano grossomodo i medesimi valori. Nettamente inferiore è l'attestazione nel deposito 2028 e minima è la rappresentatività nel più profondo strato 2024. I dati confermano dunque quanto emerge dall'analisi della quantità dei reperti, suggerendo come l'utilizzo delle terrecotte architettoniche sia legato alle operazioni di accumulo di terreno nella parte mediana del riempimento e, soprattutto, nell'obliterazione finale della struttura.

A tal proposito è bene sottolineare che i laterizi non erano distribuiti uniformemente all'interno dello strato 1557: durante le operazioni di svuotamento si è notata una loro assoluta predominanza dalla quota 156.60 sino alla sigillatura 1916[89]. A mano a mano che lo scavo si approfondiva, al disotto di 1556b tegole e coppi diventavano sempre più esclusivi, mentre la presenza di reperti ceramici e vasellame risultava sempre meno significativa.

▪ forme ceramiche attestate

Fra gli elementi architettonici risulta preponderante il numero di **tegole** piane, le cui dimensioni e i corpi ceramici sono assai disomogenei. Nonostante questo, si può identificare una certa costante riguardo ai profili, che permette di avvicinare questo contesto al santuario dell'Ara della Regina, dove spiccano in prevalenza quelli ad angolo retto[90].

Rispetto al numero di tegole, i **coppi** sono in minore quantità, con un rapporto di circa un coppo ogni quattro tegole per il deposito 1557 e di circa uno ogni tre nello strato 1917. Esiguo è il numero di **kalypteres**, che si trovano per lo più concentrati in 1557: tre soli frammenti infatti provengono da 1917 e uno soltanto è stato ritrovato nello strato 2044.

Anche il numero di **elementi decorati** è modesto se comparato al consistente numero laterizi semplici. Essi sono in totale 19 e si possono suddividere in terrecotte con decorazione a rilievo e terrecotte la cui funzione ornamentale era delegata unicamente alla resa pittorica[91]. Si distribuiscono tra i riempimenti 1557, 1917 e 2044, anche se si può riconoscere una maggiore concentrazione nel deposito 1557. Fra gli esemplari contenuti in quest'ultimo strato spiccano la **terracotta figurata** con guerriero 977/46 e la serie di **elementi floreali** ad altissimo rilievo dipinti con color ocra, bianco, rosso ed azzurro

[89] V. *supra,* pp. 3-6 (M. MARZULLO).

[90] V. *ultra,* pp. 949-950 (P. SEVERGNINI - J.F. TULIPANO).

[91] V. *ultra,* pp. 954-959 (P. SEVERGNINI - J.F. TULIPANO).

(977/3290, 977/3294, 977/3295, 977/3296, 977/3297, 977/3299)[92]. Dispersi nei tre strati si rilevano anche frammenti decorati a *guilloches*, a meandri, a strigili e con onde intervallate a bottoni, nonché isolate porzioni di sime, nimbi e antefisse[93].

Integrità

▪ aspetti sulla qualità della conservazione dei materiali

Le terrecotte architettoniche nell'insieme si dimostrano disarticolate e frammentarie: è stato possibile ricostruire attraverso diciassette frammenti solo il modulo di un'unica **tegola piana** (977/3325), riconducibile alla tipologia Wikander II[94]. Ciò suggerisce un valore residuale per la maggior parte dei materiali, considerazione che pare disporsi in linea con quanto emerge dall'analisi della quantità e delle forme appena trattate. Spicca per questo la **lastra figurata** 977/46, ricomposta attraverso una ventina di frammenti e quasi interamente ricostruibile. Anche gli **elementi floreali**, pur nella loro incompletezza, possiedono in questo senso un rilievo particolare poiché sembrano formare un nucleo compatto, coerente e unitario.

▪ distribuzione dei reperti integri

Come anticipato, i fiori ma soprattutto la lastra figurata si discostano dal resto dei materiali per le loro caratteristiche di conservazione, che danno vita nel primo caso a elementi chiaramente distinguibili, nel secondo ad una scena unitaria. In entrambi i casi i diversi frammenti sono stati raccolti al di sotto della sigillatura 1566 e entro i limiti del deposito 1557b. Per quel che riguarda i fiori, la maggior parte proviene dalla zona della campana, mentre il frammento 977/3294 è stato recuperato nei pressi dell'altarino 1850. Tali limiti, che coincidono non a caso con il maggiore accumulo di materiale ceramico, sembrano confermare i margini entro cui identificare i frammenti di terrecotte riconducibili al medesimo atto, a questo punto intenzionalmente e attentamente pianificato.

Non stupisce dunque ritrovare anche i resti della terracotta figurata dispersi proprio in questo spazio: il loro posizionamento esclusivo nella parte sommitale della campana, a quote appena al di sotto della lente 1566, testimonia come tali frammenti fossero stati tra le ultime cose ad essere gettate nel deposito, sottolineandone ancora una volta il significativo ruolo simbolico.

Cronologia

Per quanto riguarda i profili delle **tegole** si riscontra una preponderanza di esemplari che fanno la loro comparsa nel VI secolo e registrano un incremento all'inizio del IV secolo. Non mancano comunque esemplari di lunga durata, che arrivano a toccare i primi decenni del II secolo a.C. I rari casi di tegole integre o parzialmente ricostruibili sono databili fra la prima metà del VI secolo a.C. e il III secolo a.C., non offrendo particolari dirimenti riguardo a cronologie più puntuali[95]. Sulla base dei corpi ceramici e della tipologia morfologica anche per i **coppi** l'arco cronologico è molto ampio, spaziando dal VI secolo a.C. all'inizio del II secolo a.C.[96].

Data l'esiguità dei frammenti attribuibili ai **kalypteres** non è possibile stabilire datazioni precise per la maggior parte di essi. Tuttavia, alcuni esemplari aventi una decorazione a falsa cordicella impostata sul bordo permettono un inquadramento tra la fine del VII e il VI secolo a.C.[97].

Qualche dato in più è offerto dalle terrecotte architettoniche decorate, che paiono ripartibili in due nuclei distinti: uno di epoca arcaica,

[92] V. *ultra,* pp. 956-957 (P. SEVERGNINI - J.F. TULIPANO) e *Tomo I*, capitolo III.

[93] V. *ultra,* pp.954-959 (P. SEVERGNINI - J.F. TULIPANO).

[94] V. *ultra,* pp. 951-952 (P. SEVERGNINI - J.F. TULIPANO).

[95] V. *ultra,* pp. 949-951 (P. SEVERGNINI - J.F. TULIPANO).

[96] V. *ultra,* pp. 951-952, (P. SEVERGNINI - J.F. TULIPANO).

[97] V. *ultra,* p. 952, (P. SEVERGNINI - J.F. TULIPANO).

l'altro di epoca ellenistica. In particolare, tutti i kalypteres decorati, gli elementi con *guilloches* e meandri, i frammenti di sima, nimbo e quelli decorati a strigili e con onde intervallate a bottoni, possono essere inquadrati tra la fine del VII e l'inizio del V secolo. I materiali più recenti, invece, sono costituiti dalla serie di **elementi floreali** ad altissimo rilievo, databili tra la fine del IV e la prima metà del III secolo a.C. e la **terracotta figurata** con guerriero, collocabile nel medesimo arco di tempo[98].

Osservazioni conclusive

Le considerazioni sulla densità, sulla quantità e sulla qualità della conservazione delle terrecotte architettoniche suggeriscono come il loro utilizzo in questo contesto sia legato prevalentemente alle operazioni di accumulo nella parte mediana del riempimento e, soprattutto, nell'obliterazione finale della struttura. Per questo i dati sembrerebbero da considerare anche in relazione agli altri elementi architettonici, fra i quali spiccano il capitello tuscanico in nenfro 1000/1 e le lastre rettangolari regolari collocate nello strato 1541, significativamente utilizzati in maniera esclusiva nei livelli sommitali, come sigillatura finale della cavità[99].

Se pare un po' difficile provare a rintracciare ricorrenze e associazioni fra i laterizi, che si trovano qui in stato di grande frammentazione, alcuni elementi permettono di stabilire dei punti fermi e avanzare qualche considerazione. Osservando infatti più da vicino le caratteristiche dei materiali, il dato dei profili delle tegole rende avvicinabile questo contesto al santuario dell'Ara della Regina, dove allo stesso modo spiccano quelli ad angolo retto[100]. Naturalmente tale informazione da sola non può portare ad immaginare un tipo di copertura per la struttura o le strutture smantellate al 'complesso', analogo a quello del grande tempio. Tuttavia, appare sicuramente rilevante come ciò non sia mai occorso prima d'ora all'interno del sito.

La spiegazione potrebbe essere ricercata in una adesione sempre più marcata verso modelli costruttivi condivisi, da contestualizzare in ambiti cronologici rimasti poco esplorabili sino a questo momento. Mentre infatti al 'complesso' le aree interessante dalle operazioni di scavo hanno posto in luce l'intensa ed estesa frequentazione di periodo villanoviano, orientalizzante e arcaico, più esigue sono sempre risultate le attività costruttive di epoca tardo-classica ed ellenistica. Si potrebbe dunque pensare che parte del riempimento del pozzo riguardi materiale architettonico di una struttura ancora non indentificata dalle ricerche e successiva all'epoca arcaica. L'ipotesi parrebbe corroborata dai profili delle **tegole**, per i quali si riscontra una preponderanza di esemplari che fanno la loro comparsa nel VI secolo, ma registrano un incremento all'inizio del IV secolo a.C.[101].

Oltre a questo, bisogna però tenere conto anche dell'ampio numero di tegole piane disomogenee in termini di dimensioni e di corpo ceramico, che portano a credere che nel pozzo siano finiti detriti riconducibili a strutture varie, probabilmente site non distante e inquadrabili tra il VI e il II secolo a.C. L'analisi della qualità e della densità dei frammenti delle terrecotte, unita alle informazioni riguardo alla dispersione delle altre classi ceramiche[102], infatti, indirizza verso un'interpretazione che vede nello smantellamento delle aree circostanti un'operazione assai probabile. In questo senso, però, si può immaginare che le strutture e i contesti distrutti non abbiano avuto tutti un ruolo necessariamente connesso all'obliterazione del pozzo, ma che i loro resti siano stati semplicemente utilizzati come materiale inerte per realizzarne la colmatura.

[98] V. *Tomo I*, capitolo III.

[99] V. *supra,* pp. 3-6 (M. MARZULLO).

[100] V. *ultra,* pp. 949-950, (P. SEVERGNINI - J.F. TULIPANO).

[101] V. *supra,* pp. 949-951, (P. SEVERGNINI - J.F. TULIPANO).

[102] V. ad esempio anello distanziatore 977/1540, ricomposto attraverso frammenti che provengono anche da strati esterni al pozzo. Tale elemento deve la sua importanza non tanto al ruolo all'interno di questo contesto, ma perché segnala con chiarezza che almeno parte del riempimento del pozzo sia avvenuto con terra raccolta dalle aree adiacenti alla struttura. V. *supra,* pp. 71-72 e *ultra,* p. 705 (M. RECALCATI).

Per questo, dunque, non stupisce ritrovare elementi tanto distanti e variegati a livello sia cronologico, sia morfologico. Tale articolazione rende arduo stabilire quali tra loro debbano la loro presenza ad una azione deliberatamente pianificata e quali invece abbiano semplicemente svolto la funzione di riempitivo. Nonostante questo, la dispersione dei reperti e il dato cronologico permettono di stabilire alcune costanti: se le terrecotte architettoniche si trovano negli strati al di sotto della lente 1916, solitamente sono antiche e frammentarie; se si trovano nel deposito 1557, dunque nell'accumulo dalla considerevole valenza rituale, sono più integre e recenti. Riguardo a quest'ultimo deposito, bisogna certamente sottolineare come i laterizi abbiamo una funzione specifica, dato che sono stati gettati per primi e distintamente dal resto del materiale ceramico e vascolare[103]. I dati sembrerebbero dunque indicare che siffatto tipo di reperti sia stato impiegato secondo una duplice funzione: da un lato come materiale inerte dotato di elevato volume attraverso cui riempire velocemente la struttura; dall'altro come oggetto deliberatamente selezionato poiché dotato di significati peculiari nell'ambito di una obliterazione dalle indubbie valenze sacrali.

In quest'ottica assume così un significato particolarmente rilevante la terracotta figurata 977/46, la cui elevata qualità artistica aveva indotto, già dalla prima analisi dopo il ritrovamento, a individuarne la spettanza a una costruzione importante di probabile destinazione sacra e verosimilmente di medie dimensioni[104]. La lastra è fra i pochi materiali integri ricomponibili ed è stata ritrovata, forse non casualmente, insieme alla serie di elementi floreali ad altissimo rilievo con i quali condivide anche i margini cronologici. L'insieme è decisamente frammentario e risulta difficile riconoscervi il personaggio e inquadrarlo in un preciso schema iconografico[105]. Tuttavia, è interessante notare, anche alla luce di quanto più sopra menzionato in relazione alla distribuzione del resto dei laterizi, come i reperti potrebbero qui caricarsi di significati allusivi, agendo come *pars pro toto* dell'edificio adombrato da questa distruzione, di cui almeno una parte dei resti è stata intenzionalmente selezionata e trattata, per finire utilizzata nel rituale di chiusura del pozzo, probabilmente insieme al resto del materiale votivo dedicatovi nel corso del tempo[106].

In quest'ottica sembrerebbero così assumere uno specifico valore anche gli altri materiali architettonici rinvenuti sulla sommità della struttura, in particolare il capitello e le lastre regolari di cui si è detto, che verrebbero in questo modo caricati di significati simbolici, probabilmente allusivi al medesimo edificio. Non pare dunque un caso che tali materiali siano stati impiegati come sigillatura finale, accuratamente disposti e ben visibili sulla sommità del riempimento, agendo come segnacolo manifesto e perpetuo non solo della sottostante struttura, ma anche della distruzione avvenuta[107].

RESTI FAUNISTICI

Quantità

▪ in rapporto alle altre classi in ogni singolo strato

Le ossa animali costituiscono un insieme preponderante dei ritrovamenti del pozzo (Tab. 1) e si trovano per lo più disperse nel deposito 1557, che raccoglie all'incirca l'85% dei frammenti diagnostici rinvenuti. Segue l'interro 1917, dove esse sono molto meno presenti, con l'11,5% delle attestazioni. I rimanenti strati contengono nell'insieme poco meno del 4% delle ossa del lotto: la sottile lente 1916 ne accoglie circa il 2%, seguita dallo strato a contatto con l'acqua 2044 con l'1,2%, infine si trova il deposito 2028, dove i frammenti ammontano soltanto allo 0,6%.

[103] V. *supra,* pp. 3-6, 20 (M. MARZULLO).
[104] CHIESA 2014, p. 74.
[105] V. *Tomo I*, capitolo III.
[106] In questo senso v. anche CHIESA 2014, p. 64. Per approfondimenti v. *supra,* pp. 20-39 (M. MARZULLO) e *Tomo I*, capitolo III.
[107] Per approfondire v. *supra,* pp. 3-6, 39-43 (M. MARZULLO).

I dati sulla quantità dimostrano dunque che la classe possiede un legame preminente con il deposito 1557, mentre non sembra mostrare la medesima connessione con il resto dei riempimenti della struttura.

▪ in rapporto al volume degli strati (densità)

Se si osservano i dati quantitativi in rapporto al volume degli strati (Tab. 3), si può ottenere un quadro più preciso della distribuzione dei ritrovamenti, utile a definire il ruolo dei resti faunistici nel contesto. Sorprendentemente la maggiore concentrazione si registra all'interno della sottile lente 1916 (85,7 esemplari per mc), seguita dal deposito 1557, dove le ossa animali si trovano in ogni caso in quantità ragguardevole, con più di 70 esemplari per mc. Un deciso calo separa questi strati dagli altri più profondi: procedendo sempre in ordine di densità si trova il deposito 2028 (9,1 esemplari per mc), e successivamente il poderoso interro 1917, con solo 6,7 esemplari per mc. Quest'ultimo mostra una scarsa concentrazione di reperti considerata l'ingente quantità di sedimento: con un volume quasi comparabile a 1557, infatti, l'interro 1917 contiene dieci volte meno il numero di frammenti faunistici. Infine, si trova lo stato a contatto con l'acqua 2044 dove le ossa animali risultano decisamente più rade, con 4,3 frammenti mc.

I dati sulla densità da un lato, dunque, confermano l'importante legame dei resti faunistici con il deposito sommitale 1557, dall'altro ne sottolineano il ruolo significativo anche all'interno di altri strati, interpretabili come sigillature (1916) e depositi (2028). Ci si aspetta pertanto che l'esame comparativo dei resti archeozoologici di questi lotti, permetta di gettare luce ulteriore sui contesti, contribuendo a chiarirne accezioni e caratteristiche. Per contrasto, la ridotta densità di attestazioni in 1917 e 2044, sembra offrire una chiave di lettura differente per questi strati, spingendo a separare in maniera netta il ruolo dei diversi riempimenti.

▪ specie attestate

Gli animali domestici sono preponderanti, con il 92,8% delle attestazioni, rispetto a quelli selvatici, che ammontano solo al 3,8%. Bisogna però sottolineare che questi ultimi sono presenti con una decisa varietà di specie edibili e tutto il lotto in generale mostra frequenti e chiare tracce di suddivisione della carne in porzioni[108]. L'intensa pratica di questa attività è causa della difficile lettura dei dati riguardo alla quantificazione. Nonostante ciò, si può osservare che quasi la metà dei frammenti rinvenuti nel pozzo appartiene ai **maiali** (NR: 44,9%; NMI: 22 individui), la maggioranza dei quali aveva superato i 12 mesi, ma non aveva ancora raggiunto i 3 anni di vita[109]. Fra i resti non si evidenzia alcuna selezione delle parti anatomiche, mentre quasi un terzo dei reperti presenta tracce di macellazione, per lo più funzionali a suddividere in porzioni la carne[110].

Più di un terzo dei ritrovamenti appartiene ai **caprovini** (NR: 36,2%; NMI: 20 individui), fra questi la capra è rarissima, mentre la maggior parte delle evidenze appartiene alla **pecora**[111]. Il rapporto tra Numero di Reperti (NR) e Numero Minimo di Individui (NMI) mostra poi un'intenzionale ed evidente immissione di arti destri anteriori, operata a monte rispetto alla dispersione dei resti nella struttura[112]. Per nessun altro animale del lotto è stata notata un'anomalia del genere, né una disomogenea distribuzione delle lateralità, pertanto, risulta palese che a tale prassi dovesse essere legato un significato specifico.

Gli esemplari sono stati uccisi da giovani, generalmente entro il primo anno di vita. Anche in questo caso un terzo dei resti presenta tracce

[108] V. *ultra,* pp. 1345-1348 (O. PRATO - A. MACCARINELLI).
[109] V. *ultra,* pp. 1353-1355 (O. PRATO - A. MACCARINELLI).
[110] V. *ultra,* p. 1353-1354 (O. PRATO - A. MACCARINELLI).
[111] V. *ultra,* pp. 1351-1353 (O. PRATO - A. MACCARINELLI).
[112] V. *ultra,* pp. 1351-1352 (O. PRATO - A. MACCARINELLI).

di macellazione, la maggior parte delle quali si trova sugli arti, sia anteriori sia posteriori, ed è per lo più funzionale a suddividere la carcassa in porzioni. Si segnala inoltre la presenza di 4 astragali dall'aspetto ben levigato[113].

I **bovini** rappresentano una ridotta parte dei frammenti del pozzo (NR: 7,2%; NMI: 2 individui), anche se non si può escludere che le numerose coste e vertebre di animali di grande taglia non meglio specificabili possano essere riconducibili a questa specie[114]. Tutte le parti scheletriche sono rappresentate, gli esemplari sono tutti adulti e presentano frequenti tracce di macellazione, concentrate soprattutto nelle zampe anteriori. Anche in questo caso i tagli sono profondi e funzionali a separare le porzioni della carne[115].

Una minima parte delle ossa ritrovate è riconducibile al **gallo** (NR: 4,1%; NMI: 4 individui). Gli esemplari erano prevalentemente giovani: la parte anteriore e quella posteriore sono presenti in egual misura, mentre le ossa della regione sinistra sono leggermente più abbondanti[116].

Scarsissimi sono i resti di **cane** (NR: 0,3%; NMI: 1 individuo), così come delle **specie selvatiche** (lagomorfi, caprioli, anatre, testuggini e altri volatili) le cui percentuali di attestazione oscillano tra l'1,8% (anatre) e lo 0,2% (tordo)[117]. Anche in questo caso molti frammenti presentano tracce di macellazione. Alcune ossa di lepre risultano poi trasparenti e vetrose, suggerendo un tipo di cottura avvenuta per stufatura.

La **malacofauna** è invece molto presente, costituendo circa il 12% dei diagnostici archeozoologici. Fra questi spicca la patella ferruginea rinvenuta sul fondo nel fondo di anfora 977/AZ/1949, insieme a resti di ossi di seppia, una vertebra di pesce, un coracoide di anatra e alcuni frammenti di maiale.

Anche il **pesce** appare una caratteristica distintiva del pozzo: proviene principalmente dal deposito 1557 ed è associato in gran parte ai sedimenti provenienti dall'interno di contenitori integri o semi-integri raccolti nello strato[118]: dei 122 reperti totali, infatti, 86 provengono dall'interno di questi vasi. Il lotto nel complesso presenta condizioni di conservazione buone e ottime e un basso grado di frammentazione, contribuendo a definire un contesto con scarsa influenza di agenti tafonomici postdeposizionali[119]. Le specie identificate sono estremamente varie e ciò risulta particolarmente notabile considerate le ridotte dimensioni del campione. Gli esemplari sono sia marini, sia di acqua salmastra, tolleranti alle variazioni di salinità, mentre nessun caso riconosciuto è invece specificamente di acqua dolce. Le specie sono tutte tipicamente costiere, generalmente associate a fondali sabbiosi e ricchi di vegetazione, anche se non mancano pesci di scoglio. Le dimensioni e l'habitat inducono a credere che siano stati pescati sia con reti, sia con nasse o altri tipi di trappole, sia probabilmente con la lenza. Tali dati sicuramente lasciano credere che la cattura sia avvenuta in tempi e modi differenti[120].

Il contenitore con la maggiore varietà di *taxa* (almeno sei) è un'olla di ceramica grezza ellenistica con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata (977/BC/1155), mentre in una kylix con anse ad orecchie e fondo decorato in vernice nera ellenistica (977/H/2514) è stato rinvenuto il maggior numero di reperti identificati (NR 25). Spiccano inoltre l'olla ovoide con collo verticale e orlo a fascia arrotondata 977/AN/1456 e l'olletta a pareti di spessore

[113] V. *ultra,* pp. 1352-1353 (O. PRATO - A. MACCARINELLI).
[114] V. *ultra,* pp. 1349-1351 (O. PRATO - A. MACCARINELLI).
[115] V. *ultra,* pp. 1349-1350 (O. PRATO - A. MACCARINELLI).
[116] V. *ultra,* pp. 1355 (O. PRATO - A. MACCARINELLI).
[117] V. *ultra,* pp. 1355-1356 (O. PRATO - A. MACCARINELLI).
[118] V. *ultra,* pp. 109-117 (M. MARZULLO) e *ultra,* pp. 1357-1363 (O. PRATO - A. MACCARINELLI).
[119] V. *ultra,* pp. 1359-1360 (O. PRATO - A. MACCARINELLI).
[120] V. *ultra,* pp. 1362-1363 (O. PRATO - A. MACCARINELLI).

ridotto, con orlo arrotondato 977/AS/1458 rispettivamente con 14 e 7 esemplari[121].

L'alta identificabilità dei frammenti, l'esiguo numero di lische, spine e piccoli elementi anatomici, la scarsità di scaglie ed il basso grado di frammentazione potrebbero essere imputati ad una selezione delle parti[122]. Infatti, nonostante un generale basso sforzo nell'approvvigionamento e l'attestazione di specie relativamente comuni, l'ampia varietà dei *taxa*, l'ottima qualità delle carni e gli esemplari particolarmente pregiati e rari come il pesce San Pietro, sembrano rappresentare una selezione al di sopra dello standard e in ogni caso diversa dal comune consumo giornaliero[123]. Le ossa, infatti, non sembrano rappresentare degli scarti di preparazione, ma i pezzi migliori del pesce, indice di un pasto avvenuto con esemplari dall'ottima qualità, verosimilmente selezionati *ad hoc*.

Bisogna poi sottolineare che dai 37 contenitori campionati e sottoposti a flottazione provengono anche numerosi **gusci d'uovo**, il cui ritrovamento al 'complesso' risulta piuttosto raro[124].

Dal punto di vista complessivo della distribuzione delle specie[125], si può osservare che i resti di tutte le categorie si trovano prevalentemente nel deposito 1557, mentre con più sporadicità nell'insieme degli altri strati. Analizzando più nel dettaglio i dati, si può tuttavia notare come i bovini siano presenti in una discreta quantità anche nei livelli più profondi, denotando un legame non preminente con il deposito sommitale 1557. A quest'ultimo, invece, sono strettamente connessi la malacofauna, i caprovini, i maiali, i pesci e il gallo fra le specie domestiche, i lagomorfi e le anatre fra quelle selvatiche. Data l'esiguità dei resti, poco si può dire delle altre specie individuate.

Nel lotto risultano poi alcuni **feti o neonati**: si contano in totale 8 frammenti di maiale e 14 frammenti di caprini con un NMI di 1 maiale e 3 caprini. Essi provengono per lo più dallo strato 1557: due soli casi si trovano nel poderoso interro 1917, uno nella piccola lente 1916.

Integrità

▪ aspetti sulla qualità della conservazione dei materiali

Il lotto è generalmente ben conservato, eccetto all'interno dello strato 2044 dove il contatto con l'acqua ha provocato considerevoli modificazioni al materiale osteologico[126].

L'analisi dell'indice di frammentazione e della dimensione dei reperti mostra che nel deposito 1557 si trovano ossa decisamente più frammentate, principalmente a causa dell'intensa attività di macellazione[127]. Qui, infatti, la quantità di frammenti minuti è generalmente elevata, mentre sono quasi del tutto assenti i frammenti di grandi dimensioni. Dalla sottile lente 1916, invece, si comincia ad osservare l'inversione di tale tendenza. Il differente trattamento delle ossa, dunque, rafforza quanto più sopra osservato riguardo al diverso ruolo dei depositi e conferma la necessità di mantenerli separati.

Le **tracce di macellazione**[128] sono concentrate principalmente nel deposito 1557. Il maiale è quello che ne mostra con più frequenza, seguito da bovini, caprovini e lagomorfi. Anche l'analisi sulle specie ittiche ha mostrato che su alcuni individui si notano questi segni, interpretati come preparazione e

[121] V. *ultra,* pp. 1359-1362 (O. PRATO - A. MACCARINELLI) e *ultra,* pp. 109-117 (M. MARZULLO).

[122] V. *ultra,* pp. 1361-1362 (O. PRATO - A. MACCARINELLI).

[123] V. *ultra,* pp. 1362-1363 (O. PRATO - A. MACCARINELLI).

[124] V. *ultra,* pp. 109-117 (M. MARZULLO) e p. 1383 (M. ROTTOLI - E. CASTIGLIONI).

[125] V. *ultra,* pp. 1347-1349 (O. PRATO - A. MACCARINELLI), Tab. 5.

[126] V. *ultra,* pp. 1341-1349 (O. PRATO - A. MACCARINELLI).

[127] V. *ultra,* pp. 1341-1349 (O. PRATO - A. MACCARINELLI), Tab. 2 e grafici 1-6.

[128] V. *ultra,* pp. 1345-1347 (O. PRATO - A. MACCARINELLI), grafici 10,13 e *ultra,* pp. 97-98 sugli aspetti della distribuzione del campione.

successivo consumo o deposizione[129]. Il dato, unito alle informazioni quantitative e distributive appena affrontate, conferma che una buona parte del lotto può essere interpretata come il resto di pasti. Pertanto, le possibili pietanze cucinate dovevano essere a base di queste specie, a cui bisogna aggiungere l'anatra e il gallo, probabilmente identificabile come pollo. Anche alcune delle ossa dei feti o neonati presentano chiarissimi segni di questa pratica.

Le tracce sono riconducibili per lo più alla separazione delle parti e alla loro porzionatura. In particolare, si è notata una sorprendente uniformità nelle dimensioni dei tranci ricavati, che difficilmente superano i 7 cm[130]. Da questo strato inoltre provengono le uniche ossa con testimonianza di **usura**: si tratta di 4 astragali di pecora o capra evidentemente levigati e modificati.

Infine, rarissime sono le tracce di **bruciatura**: si contano soltanto 14 i reperti, di cui solo 3 sono completamente bruciati, mentre gli altri solo leggermente segnati dal fuoco. Anche per quanto riguarda i pesci non sono state rilevate tracce di combustione sulle ossa, il che esclude una cottura alla brace[131]. Rimane invece aperta la possibilità di una lenta stufatura all'interno di tegami e olle, come sembrerebbero indicare i resti particolarmente concentrati nelle summenzionate olle 977/AN/1456 e 977/BC/1155, nonché i residui di natura lipidica rinvenuti sul tegame 977/1277 e sulla stessa olla 977/BC/1155[132].

▪ distribuzione dei reperti diagnostici

L'analisi dei campioni dimostra che il deposito 1557 è composto da terra che non ha avuto molti rimaneggiamenti: la percentuale di denti in mandibola rispetto a quella dei denti isolati, infatti, è assolutamente preponderante[133]. Nell'interro 1917, invece, si può riconoscere una più marcata incisività di agenti tafonomici. Nonostante ciò, anche qui più del 40% delle mandibole è stato ritrovato intatto[134]. Si può pertanto credere che questo potente riempimento sia frutto di azioni diverse: una messa in pratica con lo scopo di riempire la struttura ha coinvolto la terra limitrofa e i relativi reperti decontestualizzati, un'altra mostra resti faunistici che dovevano essere integri al momento del riempimento. Il dato parrebbe confermato dalla bassissima percentuale di ossa rosicate, che dimostra un minimo impatto di agenti tafonomici.

Come detto più sopra, la dimensione delle ossa ottenuta attraverso la macellazione è un tratto distintivo dello strato 1557. Ciò rafforza la differenza sostanziale finora percepita con il resto dei riempimenti del pozzo. Pertanto, per quanto riguarda la presenza di ossa integre volontariamente immesse anche all'interno di 1917 al momento della colmatura, si può concludere che queste potessero avere un ruolo differente. Analizzando i dati più nel dettaglio dal punto di vista della composizione degli strati[135] si possono ottenere informazioni utili a definire con maggiore chiarezza i rituali di obliterazione del pozzo e il diverso valore delle azioni che ne stanno alla base. Circa un terzo dei reperti nel **deposito 1557** è di maiale, mentre un quarto apparteneva a caprovini, in particolare a pecore. Ciò significa che nell'insieme queste due specie formano il 60% materiale osteologico deposto nello strato. Bisogna segnalare che in proporzione è assai notevole anche la presenza di pesci e feti, fra cui spiccano ancora una volta i caprovini (14 attestazioni) e i maiali (7 attestazioni). Bovini e polli sono sì presenti ma decisamente secondari rispetto alle specie sinora menzionate, mentre fra i selvatici si annovera la sporadica attestazione di anatre e lagomorfi. In

[129] V. *ultra,* pp. 1361-1368 (O. PRATO - A. MACCARINELLI).

[130] V. *ultra,* pp. 1345-1346 (O. PRATO - A. MACCARINELLI), grafici 11-12.

[131] V. *ultra,* pp. 1361-1362 (O. PRATO - A. MACCARINELLI).

[132] V. *ultra,* pp. 98-101 e pp. 1395-1399 (S. BRUNI - M. LONGONI).

[133] V. *ultra,* pp. 1342-1367 (O. PRATO - A. MACCARINELLI).

[134] V. *ultra,* pp. 1342-1365 (O. PRATO - A. MACCARINELLI).

[135] V. *supra,* Tab. 1 e *ultra,* pp. 1347-1349 (O. PRATO - A. MACCARINELLI), Tab. 5.

questo deposito quasi nulle sono le altre specie. Ciò, dunque, conferma e documenta più nel dettaglio la specifica selezione operata nell'immettere dei resti faunistici nel pozzo.

Il caso della sottile **lente 1916** somiglia al deposito appena menzionato: anche qui è possibile riconoscere la netta preponderanza dei resti di maiale, fra cui si riconosce anche un feto. Data la limitata estensione dello strato, quest'ultimo potrebbe non essere casuale e rivestire una certa importanza nel contesto di una sigillatura. Ancora una volta i caprovini sono presenti ma non molto frequenti, così come il gallo, testimoniato da un solo frammento appartenente all'ala. Si segnala inoltre un intero epistrofeo di capriolo.

Nel poderoso **interro 1917**, invece, la presenza di caprovini supera di poco quella dei maiali, ma nell'insieme anche in questa circostanza le due specie costituiscono circa i quattro quinti del totale. A differenza del deposito sommitale, tuttavia, ora i bovini sono ben attestati, mentre inesistenti sono i lagomorfi e scarso il cane, rappresentato da 1 frammento. Dallo strato provengono inoltre due resti di feto di caprovino.

Come anticipato, i ritrovamenti negli strati più profondi sono decisamente ridotti: nel **deposito 2028** è documentata la sporadica presenza di caprovini e scarne attestazioni di bovino e capriolo. Tuttavia, data la rarità di quest'ultima specie, si può forse sottolinearne il ruolo in strati deputati alla sigillatura rituale: le poche testimonianze dal pozzo, infatti, provengono da 1557, dalla sottile lente 1916 e dal deposito 2028.

Infine, anche nello **strato 2024** si conta una ridotta quantità di diagnostici, questa volta piuttosto equilibrata e distribuita fra bovini, caprovini e maiale. L'assenza di specifiche concentrazioni suggerisce per questo livello una natura differente rispetto ai precedenti.

Per concludere, dall'insieme dei dati sin qui raccolti si deduce che il deposito 1557 contiene la maggiore varietà di specie. Esse appaiono volutamente selezionate e trattate secondo specifiche prassi che permettono di riconoscere nuclei compatti di testimonianze. In scala minore si può osservare l'applicazione dei medesimi principi anche nella sottile lente 1916, che pertanto può essere attratta nel contesto del deposito sommitale. Il quadro cambia sostanzialmente con il grande interro 1917, dove il numero delle specie diminuisce in maniera netta: rimangono attestati caprovini e maiali, ma i bovini assumono una rilevanza maggiore. Il ristretto numero delle testimonianze ostacola la lettura degli strati più profondi, nonostante questo, l'associazione tra bovini, suini e caprovini sembra rimanere costante.

Osservazioni conclusive

I dati osservati esprimono un quadro molto articolato nell'utilizzo e nella distribuzione dei reperti faunistici all'interno dei riempimenti del pozzo. Le osservazioni sulla quantità e sulla densità dei ritrovamenti mostrano infatti il ruolo preminente della classe nella sigillatura 1916 e nel deposito sommitale 1557, a discapito dei livelli più profondi. In questi sedimenti più alti e ricchi si nota una selezione di specie, non solo rispetto a quanto è stato sinora riscontrato al 'complesso monumentale', ma anche in confronto ad altri siti etruschi comparabili con Tarquinia[136]. Si tratta in maggioranza di animali utilizzati per scopi alimentari, in prevalenza domestici, anche se le attestazioni selvatiche sono comunque edibili e possiedono una frequenza non comune al 'complesso'. Il lotto permette di attribuire una valenza celebrativa all'evento che ha coinvolto un ampio numero di partecipanti e un rango elevato agli organizzatori[137].

Più dell'85% della fauna è costituito da suini e caprovini, identificabili in massima parte come pecore. Il bovino non è frequente: in rapporto alle prime due specie, infatti, è circa quindici volte inferiore. Nonostante questo, i resti possiedono tutti la particolarità di appartenere ad esemplari adulti di dimensioni maggiori della norma, suggerendo una precisa selezione

[136] V. *ultra,* pp. 1363-1368 (O. Prato - A. Maccarinelli).

[137] V. *ultra,* pp. 1366-1368 (O. Prato - A. Maccarinelli).

di capi, probabilmente motivata dalle necessità legate alla cerimonia di sigillatura della struttura[138].

Anche la malacofauna, rappresentata da molluschi marini commestibili molto diffusi in ambito mediterraneo, appare esclusiva caratteristica del riempimento 1557. Tra i reperti spicca la grossa patella ferruginea rinvenuta in associazione ad altri resti di animali all'interno dell'anfora 977/AZ/1949. Data la sua rarità, le dimensioni eccezionali e il luogo del ritrovamento, questa conchiglia potrebbe rivestire un ruolo particolare nel contesto di chiusura della struttura.

Fra le specie con una discreta rilevanza si segnalano poi il gallo, probabilmente identificabile come pollo, i lagomorfi e le anatre.

Un'altra caratteristica comune delle ossa raccolte nel deposito 1557 sono le tracce di macellazione. Esse sono per lo più funzionali a suddividere in porzioni la carne e soltanto in questo strato si è notata una generale uniformità delle dimensioni delle parti ottenute, che potrebbe essere associata da un lato alla volontà di dividere equamente la carne tra più persone, dall'altro al tipo di cottura. Riguardo a quest'ultimo punto, infatti, il buono stato di conservazione delle ossa, la scarsità di tracce di bruciatura e la vetrificazione di alcune di esse, potrebbero indicare un processo di lenta stufatura. Il dato appare di evidente rilevanza se osservato in relazione ai risultati delle indagini archeometriche, che hanno rivelato in gran parte dei riempimenti la diffusa presenza di residui organici di natura lipidica solitamente correlabili al riscaldamento di grassi, in particolare animali[139]. Ciò parrebbe confermare l'eventualità che cibi e stufati di origine animale siano stati preparati in occasione della chiusura del pozzo, finendo poi per essere gettati all'interno della struttura insieme al resto degli oggetti utilizzati per il servizio. La preponderanza delle ossa nello strato 1557 e il loro specifico dimensionamento, infatti, ben si adattano alla notevole presenza di olle, tegami e coperchi in impasto di età ellenistica rinvenuti integri all'interno del medesimo strato, che potrebbero essere stati impiegati per cucinare e conservare siffatte pietanze[140].

Il contenuto lipidico è presente in quantità maggiori su vasellame chiaramente destinato alla manipolazione e cottura dei cibi, come tegami, olle e anfore, pertanto, è verosimile che almeno una parte dei reperti sia stato utilizzato a questi scopi, prima di venire obliterato. A tal riguardo, la combinazione fra dati derivanti dall'archeometria, dall'archeozoologia e dallo studio della ceramica, porta a credere che il cibo gettato, liquido o solido che fosse, possa essere prevalentemente associato al deposito 1557 e ai materiali in esso contenuti. Le sostanze lipidiche, infatti, sono state rinvenute in quantità più significativa nei primi metri di riempimento in associazione alla maggiore concentrazione di resti faunistici che avrebbero potuto originarle e al vasellame integro potenzialmente adatto a cuocerle o contenerle. I dati faunistici suggeriscono che le pietanze fossero principalmente a base di maiali (22 individui minimi), pecore (20 individui minimi) molluschi (90 reperti), pesci (122 reperti), con la sporadica attestazione di bovini (2 individui minimi), polli (4 individui minimi), lagomorfi (2 individui minimi) e anatre (2 individui minimi). All'interno del deposito sommitale la suddivisione in parti appare infatti generalmente diffusa su tutte le specie: per nessun animale è stata notata un'anomala sproporzione delle parti scheletriche né una disomogenea distribuzione delle lateralità, talché si può concludere che fossero stati utilizzati nello stesso modo. L'unica importante eccezione è costituita dalla pecora, per la quale si è notata un'intenzionale ed evidente selezione di arti destri anteriori, operata a monte rispetto alla dispersione nel pozzo. Il confronto con altre aree santuariali conferma il valore religioso e

[138] V. *ultra,* pp. 1349-1351 (O. PRATO - A. MACCARINELLI).

[139] V. *ultra,* pp. 1395-1399 (S. BRUNI - M. LONGONI).

[140] V. *ultra,* pp. 1395-1399 (S. BRUNI - M. LONGONI) e per approfondimenti V. *supra,* pp. 64-70 per l'impasto ellenistico.

liturgico di tale pratica, connessa alla venerazione di divinità buone e favorevoli[141].

Sembra inoltre lecito ricondurre al medesimo ambito i quattro astragali ben levigati dall'uso, nonché i numerosi feti o neonati individuati, dato il loro acclarato utilizzo in contesti sacri di tutto il bacino del Mediterraneo e in diversi contesti santuariali etruschi, soprattutto in occasione della desacralizzazione di strutture o sacelli[142]. In tali circostanze, il rinvenimento contestuale di piccole olle e monete o metalli di vario genere, presenti anche nel pozzo del settore I[143], conferma ulteriormente il legame tra questi materiali nell'esprimere accezioni rituali connesse alla sfera ctonia della divinità[144].

Come nel pozzo, anche in altri contesti sacri, oltre a ceramica riferibile al banchetto e alla libagione, sono stati trovati reperti osteologici non combusti relativi alla terna sacrificale, insieme a ossa di cane e molluschi bivalvi[145]. Un caso particolare riguarda anche i gusci d'uovo, che in consimili situazioni possono essere riferiti a pratiche cultuali connesse alla defunzionalizzazione di strutture, come nel caso delle olle ritrovate presso l'angolo del *temenos* occidentale del tempio di Uni a Marzabotto[146].

Venendo quindi alla composizione e al significato degli interri, l'analisi della qualità della conservazione delle ossa dimostra che il deposito **1557** è formato da terra che non ha avuto molti rimaneggiamenti, mentre i successivi livelli danno prova di una più marcata incisività degli agenti tafonomici. Tali dati, in combinazione con quanto sinora esposto, confermano il diverso trattamento dei materiali faunistici negli strati, suggerendo un ruolo differente per i riempimenti e fornendo come primo importante risultato informazioni sicure sulla deliberata composizione e totale coerenza del deposito sommitale formato dalla sigillatura **1916** e dallo strato 1557. Da questo punto di vista l'analisi archeozoologica apre la strada alla possibilità che anche il poderoso interro **1917** in parte contenga le tracce di azioni e rituali ancora riconoscibili, oltre a essere formato attraverso lo scarico di sedimenti fortuiti raccolti dalle vicinanze. La discreta quantità di ossa tuttora intatte per le quali è stimabile un bassissimo impatto di agenti tafonomici non antropici, potrebbe essere infatti letta in relazione alle forme ceramiche per le quali è stato possibile riconoscere un peculiare trattamento rituale, appartenenti ad esempio alle classi della depurata, della etrusca figurata o alla vernice nera ellenistica[147]. Databili tra la fine del IV e la prima metà del III secolo a.C., tali reperti erano contenuti prevalentemente in questo interro e a differenza dei materiali integri del deposito 1557, mostravano di essere stati frantumati prima di venire gettati nella cavità. L'analisi degli attacchi fra frammenti assicura che i riempimenti del pozzo siano avvenuti contestualmente e in un ristretto arco di tempo[148], pertanto il differente trattamento dei materiali ceramici e osteologici può essere associato a specifiche motivazioni o a prassi liturgiche. Per questo è lecito credere che anche le porzioni di animali ritrovate intatte all'interno dell'interro 1917 e prive di segni di macellazione, fossero state volontariamente immesse al momento della colmatura per scopi cerimoniali che, a differenza di quelli associati a 1557, non prevedevano la partizione della carne.

Nonostante il ridotto numero di frammenti, la distribuzione delle specie e la qualità dei ritrovamenti lascia intravvedere anche per il

[141] Oltre a quanto riportato in *ultra,* pp. 1363-1366 (O. PRATO - A. MACCARINELLI), v. VANZINI 2023, pp. 96-97, VANZINI *et alii* 2022, pp. 298-299 con rimandi.

[142] V. *ultra,* pp. 1365-1368 (O. PRATO - A. MACCARINELLI).

[143] Nel pozzo sono attestate all'incirca 460 olle, alcuni frammenti di *aes rude*, e una moneta 977/3319, da identificarsi come un asse prodotto attorno al 210 a.C. su cui v. *ultra,* rispettivamente pp. 382-392 (C. NARDIN), pp. 1319-1320 (F. FIOCCHI) e pp. 1327-1334 (A. CAVAGNA – R. MEINI).

[144] Su questi aspetti v. in particolare STOPPONI - GIACOBBI 2017, p. 130

[145] Su questi esempi v. in particolare STOPPONI - GIACOBBI 2017b, p. 499.

[146] V. VANZINI *et alii* 2022, pp. 291 con rimandi e per approfondire *supra,* pp. 133-135 (M. MARZULLO).

[147] V. *supra,* pp. 70-90 per la depurata e la vernice nera ellenistica e *ultra,* pp. 102-104 per l'etrusca figurata.

[148] V. *supra,* pp. 7-8 con rimandi.

successivo strato **2028** un ruolo importante in questo ambito. Come nel caso del deposito sommitale 1557, ancora una volta appare confermata l'associazione fra bovini e caprovini, a cui si affianca anche un frammento di capriolo. Quest'ultimo appare di una certa rilevanza, dato che i pochi esempi estratti dal pozzo provengono da strati interpretabili come depositi o sigillature[149]. Anche in questo caso la composizione del lotto sembrerebbe per lo più intenzionale e per questo leggibile in relazione al piatto *Spurinas* rinvenuto in posizione rovesciata al centro della sigillatura di macco 2028b, e interpretabile quale resto del sacrificio compiuto all'atto della chiusura definitiva della struttura[150].

Infine, nonostante i reperti provenienti dallo strato più profondo **2044** abbiano subito notevoli alterazioni dovute alla presenza dell'acqua, i dati sulla quantità, integrità, collocazione e distribuzione dei frammenti dimostrano in maniera piuttosto netta che non siano il risultato di azioni volontarie, bensì materiale residuale finito nel pozzo insieme alla terra usata per obliterarlo.

LE CLASSI DI MATERIALI MENO ATTESTATE

A differenza di quelle appena trattate, altre classi ceramiche sono presenti nel pozzo in maniera meno abbondante, ma comunque in numero rilevante, talché risulta difficile chiarire se la loro presenza possa essere volontaria o intrusiva.

Grandi Contenitori

La classe dei vasi di grosse dimensioni in impasto costituisce una parte non irrilevante dei ritrovamenti del pozzo con i suoi 131 reperti (Tab. 1) il cui ruolo, tuttavia, è difficilmente definibile a causa dell'estrema lacunosità dei reperti, dell'alto numero di forme attestate, dalle cronologie scarsamente circoscrivibili. Si possono tuttavia individuare delle costanti che permettono di legare alcuni esemplari alla situazione più sopra posta in evidenza dalle classi maggiormente rappresentate.

Più della metà dei reperti proviene dall'interro 1917, dove i grandi contenitori costituiscono il 6,2% delle forme vascolari presenti nello strato (Tab. 2), con una scarsa densità di reperti per mc (Tab. 3). Qui, al pari di altre classi che includono l'orizzonte arcaico e classico[151], risultano frammentari e per lo più databili tra VI e V secolo a.C.: i dolii sono la forma maggiormente attestata con 23 esemplari, ma anche i bacini sono piuttosto frequenti con 22 testimonianze. Si annoverano poi 6 bracieri, almeno 5 fondi che potrebbero essere assegnati sia a bacini, sia a bracieri e 6 sostegni da fuoco. Scarsamente incidenti sono i coperchi, i sostegni semplici e i pithoi, con poche rappresentanze ciascuno[152].

L'altra metà dei grandi contenitori proviene dal deposito 1557, dove tuttavia costituiscono solo il 3,7% delle attestazioni (Tab. 2), con una densità di 5,3 frammenti al mc, che risulta inferiore anche a 1917 (Tab. 3). Ciò porta a credere che il peso della classe in questo riempimento sia minore rispetto alle altre testimoniate, anche se non si può certamente escludere che alcune forme possano aver svolto un ruolo specifico all'interno della cerimonia di obliterazione del pozzo.

Ancora una volta i materiali sono estremamente lacunosi: i 20 dolii sono per lo più databili tra VI e V secolo a.C., mentre i 22 bacini testimoniano un arco cronologico più ampio che si estende dal VI al IV secolo a.C., con qualche esemplare che può scendere fino al III secolo a.C. Anche in questo caso alcuni fondi e piedi potrebbero essere associati sia a bacini, sia a bracieri, forma che risulta in ogni caso testimoniata soltanto da un esemplare. Figurano poi 6 sostegni semplici e 4 da fuoco, mentre si segnala il reperto 977/1836 databile tra il VI e il III secolo a.C., che potrebbe essere interpretato

[149] V. *supra,* pp. 10-19.

[150] V. *supra,* pp. 70-75 per la ceramica depurata e pp. 3-6 (M. MARZULLO).

[151] V. *supra,* pp. 70-75 per la ceramica depurata e pp. 61-64 per l'impasto arcaico.

[152] V. *ultra,* pp. 564-578 (G. BRIOSCHI), *Tab. forme*.

come il residuo di una vera di pozzo[153]. Rimane dunque confermata la tendenza che vede i materiali più antichi collocati di preferenza negli strati più profondi del pozzo, mentre quelli più recenti trovare posto nei riempimenti superficiali.

Due soli vasi risultavano in uno stato di conservazione migliore degli altri: si tratta del braciere riferibile all'età arcaica 1161/983 con profilo ricostruibile, che proveniva dal profondo interro 1917 e del bacino ricostruibile 977/1899 la cui forma con listelli e beccucci risulta un *unicum* nel panorama etrusco-italico e di difficile inquadramento cronologico[154]. Ritrovato in 11 frammenti ricomponibili all'interno del deposito 1557, risulta l'unico vaso intero della classe e per questo forse collegabile alla cerimonia di obliterazione del pozzo[155].

Infine, un solo orlo e un frammento di parete decorata di dolio provengono dall'interro a contatto con l'acqua 2044[156]. Sono inquadrabili in epoca arcaica e classica e testimoniano la scarsa incisività della classe nelle fasi iniziali della chiusura della cavità, confermando al contempo la tendenza a ritrovare materiali di orizzonte più antico negli strati più profondi della struttura.

Bucchero

Fra le classi di difficile inquadramento rientra sicuramente il bucchero, che con i suoi 95 reperti costituisce una parte non trascurabile dei ritrovamenti del contesto (Tab. 1). Sono tutti frammenti per lo più databili tra la fine del VII e il VI secolo[157]. Per questo la distanza cronologica che li separa dal momento della chiusura della struttura, la loro estrema lacunosità e la dispersione pressoché limitata agli strati di maggiore consistenza stratigrafica, potrebbero suggerire il ruolo intrusivo all'interno dei diversi riempimenti, legato all'utilizzo del terreno raccolto nelle vicinanze all'interno dell'area sacra.

Tuttavia, se si esaminano i frammenti in relazione ai ritrovamenti delle altre classi pertinenti alla medesima epoca (Tab. 2), ci si accorge che insieme alla depurata acroma e a bande e l'impasto arcaico nello strato 1917 formano quasi il 70% dei ritrovamenti. Ciò, dunque, sembrerebbe indicare un certo grado di intenzionalità per i numerosi calici, kyathoi, kantharoi, piatti e ciotole qui contenuti. Per le stesse ragioni tale considerazione potrebbe essere trasposta anche alla sottile lente 1916, dove i due calici e la porzione di forma chiusa costituiscono quasi il 10% dei ritrovamenti. Di contro, nei due depositi 1557 e 2028 il ruolo di questi oggetti, rimescolati insieme al resto del vasellame di epoca ellenistica, sembra essere meno dirimente.

Etrusca Figurata

Di difficile inquadramento è anche la classe della ceramica etrusca figurata, alla quale pertengono 72 esemplari minimi (Tab. 1)[158]. Questi costituiscono una parte ridotta dei ritrovamenti del pozzo e sono collocati in maggiore quantità all'interno del poderoso interro 1917, anche se nel più profondo strato a contatto con l'acqua 2044 costituiscono quasi il 20% dei rinvenimenti (Tabb. 2, 3). Modesta è l'attestazione nel deposito 2028, mentre la presenza nella più cospicua 1557 è pressoché trascurabile.

Si tratta del nucleo di rinvenimenti finora più consistente tra quelli della classe attestati al 'complesso' proveniente da un unico contesto. Si differenzia dai precedenti ritrovamenti per la mancanza di esemplari a figure nere e per rinviare ad un momento più avanzato del IV secolo a.C., mancando ad esempio le kylikes falische a figure rosse[159]. La possibilità di circoscrivere la datazione dei materiali, con poche eccezioni, lascia dunque pensare che questi potessero appartenere ad un gruppo coeso di vasi in uso tra la metà del IV e gli inizi del III secolo a.C.[160].

[153] V. *ultra,* pp. 564-578 (G. Brioschi), *Tab. forme*.
[154] V. *ultra,* p. 544 (G. Brioschi).
[155] Per approfondimenti v. *supra,* pp. 34-35 (M. Marzullo).
[156] V. *ultra,* pp. 564-578 (G. Brioschi), *Tab. forme*.
[157] V. *ultra,* pp. 619-655 (D. Teseo).
[158] V. *ultra,* pp. 856-877 (A. Pola).
[159] V. *ultra,* pp. 851-853 (A. Pola).
[160] V. *ultra,* pp. 873-875 (A. Pola).

Alla luce di questi dati, è importante segnalare la densità dei frammenti all'interno dello strato 2044. Qui la ceramica etrusca figurata è seconda soltanto alla più frequente depurata acroma e a bande (Tab. 2). Ci si potrebbe per questo domandare se le due classi non debbano essere lette in un insieme organico.

Data poi la generale rarità della classe nel resto del 'complesso monumentale', l'alto numero di frammenti nel poderoso interro 1917 sembrerebbe in ogni caso non accidentale, nonostante in relazione agli altri ritrovamenti costituisca soltanto il 3,6% delle attestazioni. Da questo punto di vista continua ad essere confermato il trend che vede i reperti più antichi e frammentari dispersi negli strati più profondi del pozzo, come il resto dei materiali di orizzonte arcaico, classico e tardo classico più sopra trattati[161].

Venendo pertanto alle cronologie, si può osservare una decisa predominanza dell'intervallo collocabile nella seconda metà del IV secolo (29 occorrenze), anche se anche il periodo che abbraccia i primi decenni del III secolo appare ben rappresentato (18 occorrenze). Tra le forme, tutte in stato frammentario, spiccano innanzitutto le oinochoai (18 reperti) molte delle quali attestate per la prima volta in ambito non funerario[162], seguite dalle kylikes (9 reperti), dagli stamnoi (7 reperti) e dai piattelli Genucilia (6 reperti), mentre meno presenti ma comunque ben rappresentati sono le phialai (3 reperti) e gli skyphoi (5 reperti).

In generale tutti i materiali sono in pessimo stato di conservazione, portando a credere che si trovassero già allo stato frammentario quando sono confluiti nel riempimento della struttura. Nonostante questo, la classe, benché modesta in termini di quantità e di stato di conservazione delle forme rispetto a molte altre presenti nel pozzo, risulta utile per definire i margini cronologici delle attestazioni presenti nei diversi riempimenti. In particolare, è molto significativo il legame istituibile con la ceramica depurata acroma per il consimile trattamento dei reperti: per lo stato frammentario, per la prevalente collocazione negli strati più profondi della struttura e per la grande concentrazione nell'interro più profondo 2044, dove nell'insieme costituiscono più dell'90% delle forme vascolari rinvenute (Tab. 2). Tali similitudini sembrano dunque autorizzare a restringere la più ampia forchetta cronologica individuata per i materiali in depurata provenienti da questi strati, suggerendo di identificare nuclei specifici di oggetti databili tra la fine del IV e l'inizio del III secolo a.C., già in frantumi e impiegati nella cerimonia di chiusura del pozzo.

Riguardo all'utilizzo dei vasi in questo quadro, accanto alle forme aperte già ampiamente attestate dai precedenti scavi al 'complesso monumentale', si stagliano le numerose forme chiuse finora scarsamente documentate nell'area sacra. Ciò permette di identificare una ricorrenza specifica del pozzo, nel quale per molte classi si è notata una insolita frequenza di quelle chiuse, fra le quali si annoverano anche molti esemplari miniaturistici[163]. Per l'etrusca figurata emerge una predilezione per le oinochoai e spicca la grossa lekanis 1161/1318, per ora priva di confronti, che potrebbe far pensare ad un contenitore creato esclusivamente per le esigenze dell'area[164].

Anche fra le forme aperte si notano vasi non attestati in precedenza al 'complesso': glaukes etrusche sovradipinte e kantharoi di imitazione St. Valentin, che testimoniano l'uso di recipienti di piccola dimensione per un utilizzo potorio individuale.

Le forme attestate lascerebbero pertanto pensare a cerimonie collettive svoltesi nell'arco cronologico tra la fine del IV e l'inizio del III secolo, che richiedevano sia forme comunitarie per la preparazione e la mescita di bevande, sia forme individuali per il suo consumo[165].

[161] V. *supra,* pp. 61-90 nella fattispecie gli esempi testimoniati dalle classi della depurata, dell'impasto arcaico, delle terrecotte architettoniche, del bucchero e della vernice nera ellenistica.

[162] V. *ultra,* pp. 876-877 (A. POLA).

[163] V. *supra,* pp. 75-90, 70-75 le classi della vernice nera ellenistica e della depurata principalmente.

[164] V. *ultra,* pp. 876-877 (A. POLA).

[165] V. *ultra,* pp. 873-875 (A. POLA).

Impasto di epoca protostorica e orientalizzante

Un discorso certamente a parte è quello che riguarda l'impasto di epoca protostorica e orientalizzante, da sempre molto abbondante in qualsiasi interro proveniente dal 'complesso monumentale', a prescindere dalla cronologia[166]. Nel pozzo, i 114 reperti della classe si distribuiscono in maniera pressoché esclusiva e uniforme nei due strati di maggiore potenza stratigrafica (Tab. 1), dimostrando come debbano essere considerati del tutto fortuiti.

Desta invece particolare interesse il vaso gemino con ansa conformata 970/3, il cui ritrovamento come *unicum* nello strato di concotto e bruciato 1539, sembra investirlo di una luce particolare[167].

Ceramica semidepurata di età ellenistica

I 66 reperti ritrovati nel pozzo costituiscono un insieme non irrilevante del deposito archeologico, considerato anche che fino a questo momento tale classe ceramica risulta decisamente poco attestata al 'complesso'. Le forme sono per lo più concentrate all'interno del deposito 1557, dove tuttavia equivalgono solo al 2,5% dei reperti vascolari recuperati (Tabb. 1, 2). Nei riempimenti successivi sono ancor meno rappresentative, costituendo all'incirca il 2% dei materiali rinvenuti nei singoli interri. L'esame della densità (Tab. 3) mostra un rapporto privilegiato con il deposito 1557, mentre il ruolo nelle rimanenti unità stratigrafiche sembra più sporadico e marginale.

Le forme funzionali attestate non sono molte e rientrano esclusivamente tra quelle chiuse per contenere e versare: si riconoscono 2 anforette, 13 brocche e 51 reperti poco diagnostici che possono essere assegnati sia alle brocche sia alle anfore. Si datano per lo più tra la fine del III e la metà del II secolo, anche se sono attestati esemplari con una durata maggiore, che spazia tra la fine del IV e la metà del II secolo a.C.[168].

Le forme non sono ben conservate, solo 7 risultano intere o ricostruibili[169], mentre il resto del materiale è composto da frammenti singoli per lo più in cattivo stato di conservazione. Qualora i materiali siano formati da due o più parti combacianti, esse solitamente si trovavano a brevissima distanza le une dalle altre. Ciò suggerisce che il vasellame sia stato gettato per lo più già infranto e lacunoso e che tali frantumi si siano ulteriormente spezzati in parti più piccole con la caduta.

In ogni caso il posizionamento dimostra una grande concentrazione dei reperti tra il masso che occludeva parzialmente l'imboccatura del cilindro e l'altarino 1850. Qui si trovavano anche 6 delle 7 forme ricostruibili, mentre la brocca integra 995/1 era collocata in cima al riempimento 1557b, appena al di sotto della lente di argilla gialla di sigillatura 1566. È per questo verosimile che abbia svolto un ruolo differente rispetto ai materiali che si trovano raccolti a quote più profonde del riempimento.

Dato il loro ristretto numero, le forme espresse mediante questi impasti non dovevano costituire il fulcro essenziale attorno a cui era gravitato il processo di obliterazione della struttura e per tale motivazione è molto probabile che vadano lette in combinazione ad altri *set* vascolari, come ad esempio le depurate e gli impasti più tardi.

L'ampio margine cronologico, che individua nel II secolo il periodo in cui ricade con maggiore probabilità il più alto numero di reperti, non permette di discernere con facilità quali debbano essere posti in relazione ai depositi obliterati e quali invece connessi al rituale di chiusura definitiva della struttura.

[166] Per questa classe di materiale v. *ultra,* pp. 153-202 (C. PIAZZI).

[167] V. *ultra,* pp. 168-170 (C. PIAZZI) per descrizione e v. *supra,* pp. 39-43 (M. MARZULLO) per contestualizzazione.

[168] V. *ultra,* pp. 1241-1277 (C. NARDIN - S. MICHELETTI - S. QUARELLO).

[169] Brocche 995/1, 977/1963, 977/2003, 977/2073 e 977/2088; anforette 777/1962 e 977/2068 su cui v. *ultra,* pp. 1255-1256 (C. NARDIN - S. MICHELETTI - S. QUARELLO).

Anfore

I materiali riferibili alla classe delle anfore costituiscono una parte decisamente ridotta dei ritrovamenti del pozzo (Tab. 1). Si trovano dispersi in massima parte nello strato 1557, dove ammontano al 2% dei ritrovamenti, mentre soltanto 9 esemplari provengono dal poderoso intero 1917, dove compongono solamente lo 0,7% del totale (Tab. 2).

La distribuzione dal punto di vista cronologico dei 40 frammenti mostra una maggiore omogeneità e coerenza per il materiale proveniente dal riempimento 1557 rispetto a quello proveniente da 1917. Anche in questo caso gli esemplari più recenti si trovano solo nel deposito sommitale 1557, dove una ventina di anfore si possono datare nell'intervallo tra la fine del III e la metà del II secolo a.C. Il materiale più antico, molto variegato, è circoscrivibile invece tra la fine del IV e l'inizio del III secolo a.C. Quattro sono i reperti ricostruibili: 1 anfora greco-italica databile alla fine del IV - prima metà del III a.C. (977/1947); 1 anfora greco-italica della fine del III - inizio II a.C. (977/BH/1948); 1 anfora fenicio-punica della prima metà del II (977/AZ/1949) e 1 anfora fenicio punica della fine del III - prima metà del II a.C. (977/1950)[170].

La prima si trovava dispersa nel cilindro, grossomodo al di sotto dell'altarino 1850, nell'intervallo dello strato 1557 dove i reperti ceramici divenivano più rarefatti (1557c). I frammenti sono stati recuperati a ridotta distanza reciproca, pertanto si può credere che l'oggetto fosse stato gettato integro all'interno del pozzo: la conformazione delle fratture suggerisce che sia caduto in posizione verticale e che la parte inferiore del piede cavo si sia frantumata in parti non più rilevabili[171]. La seconda, invece, si trovava attorno all'altarino 1850, nel punto in cui è stata ritrovata una grandissima concentrazione di vasi e reperti integri. Anche in questo caso la dispersione frammenti suggerisce che fosse integra al momento dell'immissione nel pozzo, mentre la conformazione delle fratture, essendo la parte superiore e la parte inferiore integre e la parte alta della pancia frammentaria, suggerisce che fosse caduta sul fianco.[172]

Infine, i frammenti delle due anfore fenicio-puniche si trovavano dispersi all'interno della campana, senza un'apparente concentrazione, sino a raggiungere la quota dell'altarino. Si può pertanto ritenere che queste ultime fossero state prima spezzate e poi gettate già in frammenti nella struttura. Riguardo a 977/AZ/1949 l'analisi della conformazione delle fratture e delle lacune nel reperto, porta a credere che il fondo fosse stato rotto poco prima che l'anfora fosse gettata nel pozzo, forse per privarla del contenuto. Le pareti, infatti, mostravano tracce di una sostanza violacea, probabilmente il suo ultimo trasporto[173].

La 977/1950 invece presentava il corpo dal piede alla spalla completamente intero, mentre collo e orlo mancavano[174]. Anche in questo caso l'analisi dei frammenti suggerisce che possa essere stata rotta poco prima di essere gettata nel pozzo per svuotarla del contenuto.

Da ciò si ricava un duplice trattamento: le anfore fenicio-puniche sono state prima frantumate, mentre le anfore greco-italiche sono state gettate intere nelle prime fasi di formazione del deposito di vasellame integro, in relazione all'altarino 1850. La più antica (977/1947) immediatamente prima dell'immissione dell'altarino e in relazione alla grande concentrazione di laterizi in 1557c, la seconda (977/BH/1948) in diretta associazione con il primo grande nucleo di vasi integri attorno all'altarino 1850.

Possiamo pertanto notare che anche per quanto riguarda gli esemplari ricomponibili, i reperti più antichi si trovano più in profondità, mentre i più recenti sono riuniti attorno all'altarino 1850 e variamente dispersi nella porzione di deposito 1557b con maggiore concentrazione di vasi.

[170] V. *ultra,* pp. 919-921 (S. ROMANO).
[171] V. *ultra,* pp. 913-914 (S. ROMANO).
[172] V. *ultra,* pp. 914-915 (S. ROMANO).
[173] V. *ultra,* pp. 909-9010 (S. ROMANO).
[174] V. *ultra,* p. 910 (S. ROMANO).

Miscellanea

La frammentarietà e distribuzione esclusiva nei due strati che mostrano la maggior potenza stratigrafica (Tabb. 1, 2) rende difficile stabilire se i 29 oggetti riferibili alla classe siano stati gettati volontariamente al momento della colmatura, perché pertinenti a manufatti o strutture obliterati contestualmente all'opera idrica, oppure se fossero già presenti all'interno della terra prelevata nei dintorni per lo stesso fine. La scarsa quantità e il pessimo stato di conservazione rende impossibile riconoscere particolari concentrazioni o nuclei coerenti di materiali e tale dato sembra indirizzare l'interpretazione verso la natura residuale della maggior parte di essi.

Rientrano nella sfera della carpenteria o dell'edilizia i numerosi chiodi in ferro, i perni o cardini e le grappe, mentre al generico ambito degli elementi d'arredo, delle piccole suppellettili lignee, ciste o cassette rimandano i chiodi e gli altri elementi in bronzo rinvenuti[175].

Si può forse avanzare qualche considerazione maggiore per il coltello 977/3304, la cui lama risulta spezzata in tre parti[176]. Alla luce dei dati sulla composizione del contesto, che sembrano indirizzare verso un cospicuo banchetto celebrato immediatamente prima della chiusura del pozzo, la sua presenza pare molto rilevante.

Importante è anche l'asse 977/3319: emesso dopo il 211 a.C. è probabilmente inquadrabile cronologicamente tra il 212/211 e il 207/206 a.C.[177] Dato che il censimento dei riscontri tarquiniesi mostra che nella prima parte del II sec. a.C. era ancora pienamente circolante[178], si potrebbe pensare a una deposizione primaria e volontaria.

Infine, meritano una particolare menzione anche lo stilo frammentario 977/2001 e l'ago crinale 977/1811 che si dimostra quasi completamente integro, ad eccezione dell'estremità non appuntita, probabilmente in origine conformata a motivo geometrico o figurato a tutto tondo[179]. La datazione, circoscrivibile tra III e II secolo a.C. e le buone condizioni di conservazione degli oggetti lasciano aperta la possibilità che fossero integri al momento della colmatura del pozzo e che dunque questa sia la loro deposizione primaria.

Lucerne

I 14 esemplari di lucerne costituiscono una parte ridottissima dei ritrovamenti del pozzo (Tab. 1), tuttavia il loro eccezionale grado di conservazione e le caratteristiche costitutive suggeriscono un ruolo importante nella cerimonia di chiusura della struttura. Si tratta del nucleo di lucerne più consistente recuperato sulla Civita[180] e si trovano tutte nel deposito 1557. Il loro posizionamento sembra in qualche modo connesso ai grossi massi e all'altarino in pietra che si trovano all'interno di questo strato. La lucerna biconica 977/2264 si trova, infatti, nei pressi del blocco squadrato che sigilla in alto il deposito 1557.

L'esemplare integro del tipo Ricci C 977/2035, invece, è collocato in contatto con il masso che parzialmente occlude la sezione cilindrica del pozzo, sul fondo della campana. Poco distante si individua anche la lucerna globulare 977/3246 con l'eccezionale iscrizione etrusca *epicrate*, posta vicino ad altri oggetti caratterizzati da iscrizioni testuali[181]. Infine, gli esemplari integri o quasi integri (globulare 977/2574, Ricci C 977/2039 e 977/2043) si trovano vicino all'altarino 1860, situato nella sezione del pozzo più ricca di reperti vascolari e ceramici.

Quasi tutte le lucerne presentano segni di bruciatura sul beccuccio[182], pertanto è verosimile che siano state impiegate una o più volte prima di finire all'interno del pozzo, ma è difficile dire in che termini e se abbiano contribuito alla cerimonia di obliterazione della struttura.

[175] V. *ultra,* pp. 1315-1318 (F. Fiocchi).
[176] V. *ultra,* p. 1317 (F. Fiocchi).
[177] V. *ultra,* pp. 1328-1329 (A. Cavagna).
[178] V. *ultra,* pp. 1328-1334 (A. Cavagna).
[179] V. *ultra,* pp. 1315-1318 (F. Fiocchi).
[180] V. *ultra,* pp. 1225-1239 (A. Pola - L. Palmieri).
[181] V. *ultra,* pp. 119-123 (M. Marzullo) e *supra,* pp. 64-70, 75-90 rispettivamente per l'impasto grezzo e la vernice nera ellenistica.
[182] V. *ultra,* p. 1225 (A. Pola - L. Palmieri).

La datazione le colloca per lo più alla fine del III, inizi del II sec. a.C.[183] e questo dato, in combinazione alla presenza dell'iscrizione *epicrate*, suggerisce che facciano parte della suppellettile sacra già in uso al 'complesso' gettata nel pozzo, e non prodotta alla metà del II secolo a.C. Gli oggetti che fanno capo alla citazione di Ἐπικρατής / *Epicrate* si collocano entro la fine del III - primi decenni del II, e pertanto si può credere che anche le lucerne possano rientrare all'interno di questo *set*, data l'attestazione del 'testo pieno' *epicrate* a cui gli elementi frammentari evidentemente rimandano[184].

Strumenti per la produzione tessile

Difficile giudicare se i 12 reperti afferenti a questa classe siano stati intenzionalmente immessi nel pozzo o vi siano casualmente giunti insieme alla terra impiegata per riempirlo. Essi constano in 2 rocchetti e 10 pesi da telaio[185], in massima parte collocati all'interno del deposito 1557, dato che 1917 ha restituito tre sole attestazioni (Tab. 1). Anche in questo caso si può osservare che, se gli oggetti provengono dallo strato più profondo, sono frammentari e di modesta fattura, mentre se sono stati rinvenuti nel più cospicuo deposito sono per lo più integri, di buona qualità e dotati di specifici marker come *sigla* o impressioni[186]. Ciò porta a credere che almeno una parte di essi possa aver svolto un ruolo specifico, diverso da quello residuale e semplicemente funzionale.

Brocchetta in ceramica grigia di tipo "ampuritano"

Merita invece un discorso a parte il ritrovamento della brocchetta 977/524, di importazione iberica[187]. Il reperto, ricomposto attraverso una ventina di frammenti, si presenta in ottimo stato di conservazione ed è stato recuperato vicino al masso che parzialmente occludeva il cilindro del pozzo, insieme ad una notevole quantità di oggetti, fra cui molti vasi iscritti[188]. I confronti e le circostanze di ritrovamento indirizzano verso una datazione tra la fine del III e i primi decenni del II secolo a.C.[189], inserendo l'esemplare in questione all'interno di un gruppo di attestazioni ancora inedite che testimoniano la diffusione in ambito tarquiniese di questa forma vascolare allogena. Questa spesso si accompagna ad un *sombrero de copa*, elemento peculiare di cui si hanno pochi esempi in Etruria meridionale[190]. Nonostante dal pozzo non provengano contenitori dalle caratteristiche puntualmente confrontabili con quest'ultimo, è possibile riconoscere una qualche somiglianza con l'olletta situliforme in impasto grezzo 977/35, che è priva di confronti puntuali ed è marchiata da un caratteristico siglum *quadrato*[191].

Il reperto trova somiglianze per la conformazione dell'orlo e del corpo con alcuni vasi troncoconici proventi dalle tombe ellenistiche del Calvario, per i quali già L. Cavagnaro Vanoni aveva suggerito l'ipotesi che fossero stati ispirati dal *sombrero de copa* e come questo forse utilizzati come contenitori per miele[192]. Tuttavia, date le lievi dissonanze formali, in assenza di analisi chimico-fisiche sul contenuto dell'olletta, non vi sono elementi certi per avvicinarla funzionalmente al vaso iberico.

Elementi architettonici e lapidei

Dal pozzo provengono 53 frammenti d'intonaco in giacitura secondaria e in stato fortemente rovinato[193]. La maggior parte è stata recuperata nel deposito 1557, mentre 16 frustuli

[183] V. *ultra,* pp. 1233-1234 (A. POLA - L. PALMIERI), *Tab. forme*.

[184] V. *Tomo I*, capitolo II.

[185] V. *ultra,* pp. 1285-1299 (F. DI SALVO - J. ALVINO - G. SIMONINI).

[186] V. *ultra,* pp. 1288-1290 (F. DI SALVO - J. ALVINO - G. SIMONINI).

[187] Per la brocchetta v. *ultra,* pp. 1279-1283 (M. PUNZI).

[188] V. *ultra,* pp. 119-123 (M. MARZULLO).

[189] Per i dettagli v. *ultra,* pp. 1279-1283 (M. PUNZI).

[190] V. *ultra,* pp. 1280-2181 (M. PUNZI) e pp. 354-356 (C. NARDIN).

[191] V. *ultra,* pp. 309-310, 354-356 (C. NARDIN) per l'olla 977/35 e per il riferimento al *sombrero de copa*.

[192] V. *ultra,* p. 310 (C. NARDIN) per confronti.

[193] V. *ultra,* pp. 1297-1295 (J.F. TULIPANO).

si trovavano nel poderoso interro 1917 (Tab. 1). Come c'era da aspettarsi i pochi frammenti, anche se provenienti da unità stratigrafiche diverse, sono riconducibili alle medesime tre soluzioni decorative, verosimilmente connesse: intonaci bianchi, rossi e cornici, che dovevano ornare la parte superiore di un ambiente probabilmente sito non distante. Si avvicinano infatti a decorazioni parietali già note nelle fasi più tarde del 'complesso', riferibili a strutture tardo ellenistiche come il mosaico e la trincea di spoliazione in cui sono stati ritrovati resti di intonaco in marmorino e tessere di mosaico[194], e in generale a stili decorativi pertinenti alle pitture murali di interni diffuse in Italia centrale dalla seconda metà del IV secolo a.C.[195].

Dagli strati di pietre e lastre che compongono la sigillatura sommitale 1541, proviene anche la base di colonna in nenfro 1000/1, conservata per meno della metà della circonferenza originaria. Il diametro alla base è di 60 cm, mentre quello del fusto è di 46 cm. Basi di colonna simili provengono da molti siti del Pianoro della Civita e sono databili per lo più dal IV secolo a.C.[196].

Infine, come è stato ampiamente sottolineato, la cesura fra il deposito ricchissimo di materiali 1557b e il più povero interro 1557c è marcata dalla presenza dell'altarino in pietra 1850 (C1115/1)[197]. Di forma troncopiramidale con coronamento superiore leggermente aggettante, presenta una altezza massima di circa 40 cm. Le tracce di finitura e lisciatura delle pareti lasciano intendere che fosse amovibile e destinato ad essere visto principalmente dalla parte superiore e frontale. Altari di questo tipo, con corpo liscio scolpiti a partire da un blocco unico sono piuttosto diffusi in Etruria: alcuni confronti istituibili in ambito tarquiniese permettono tuttavia di restringere la datazione a partire dalla fine del IV sec. a.C.[198].

Altre classi

I materiali riferibili alle classi della depurata a decorazione geometrica, attica, etrusca a vernice nera arcaica ed etrusco corinzia[199] sono scarsamente rappresentati nel pozzo (Tab. 1). Si ritrovano per lo più dispersi all'interno del profondo interro 1917 in stato totalmente frammentario. Si può ritenere per questo che la maggior parte di essi sia finita all'interno della struttura insieme alla terra utilizzata per obliterarla: la scarsità numerica, il cattivo stato di conservazione e la collocazione disorganica all'interno degli strati sembrano infatti testimoniarne l'estrema residualità. Tuttavia, per la ceramica attica si possono osservare classi e botteghe sinora poco attestate nell'abitato, così come l'orizzonte cronologico della seconda metà del V secolo, sorprendentemente poco documentato dai frammenti pertinenti alle fasi più significative delle importazioni attiche a Tarquinia[200].

MATILDE MARZULLO

[194] BAGNASCO GIANNI *et alii* 2018, pp. 295-297.

[195] V. *ultra,* p. 1298 (J.F. TULIPANO).

[196] V. *ultra,* pp. 1299-1300 (J.F. TULIPANO).

[197] V. *supra,* pp. 3-6 (M. MARZULLO) e *ultra,* pp.119-123 (M. MARZULLO).

[198] V. *ultra,* pp. 1300-1304 (J.F. TULIPANO).

[199] V. rispettivamente *ultra,* pp. 657-669 (G. BRIOSCHI - A. QUAGLIUOLO) e pp. 815-850 (C. RIDI) e pp. 809-813, 671-677 (M. RECALCATI) per la ceramica etrusca a vernice nera arcaica e etrusco corinzia.

[200] V. *ultra,* pp. 815-850 (C. RIDI) e per approfondimenti nel contesto del pozzo v. *supra,* pp. 15-16 (M. MARZULLO).

ANALISI DELLE CAMPIONATURE DI TERRENO

Dal pozzo sono state prelevate numerose campionature di terreno, per lo più associate a vasi integri o dalle ampie porzioni conservate. Non tutti i campioni sono risultati adatti ad essere analizzati attraverso la setacciatura o la flottazione e non tutti contenevano tracce significative di sedimento, per questo la tabella che segue (Tab. 1) raccoglie soltanto gli esemplari che è stato possibile esaminare.

La tabella è organizzata per numero di inventario del campione di terra rappresentato da una lettera, a cui viene associato il numero di inventario del reperto che lo conteneva espresso da una cifra. Seguono i dettagli del recupero[1], la quota di rinvenimento e il riferimento al posizionamento negli strati del pozzo[2]. Successivamente trovano posto le specifiche e i risultati del processo di flottazione e setacciatura dei sedimenti e vengono raccolti e messi a confronto i resti botanici e quelli faunistici[3], nonché segnalati eventuali altri residui significativi. Infine, si è ritenuto opportuno segnalare quali contenitori fossero stati sottoposti ad analisi archeometriche[4], in modo da poter valutare eventuali informazioni aggiuntive sui processi di utilizzo dei contenitori.

Dalla tabella (Tab. 1) si possono ricavare alcune osservazioni sulla distribuzione dei campioni botanici e faunistici in rapporto ai propri contenitori, ai residui organici, agli altri reperti e nei sedimenti del pozzo. Nonostante, infatti, i resti antracologici e carpologici siano di origine composita e valutati poco dirimenti nel contesto in esame[5], si può osservare che si trovano in costante associazione a gusci di uovo, molluschi marini e frammenti di ossa animali, rappresentati principalmente da pesci. Come si è visto, la fauna marina edibile è un ritrovamento finora poco documentato al 'complesso monumentale' e in questo panorama di generale scarsa attestazione spicca per contrasto il contesto del pozzo del settore I, dove questo repertorio costituisce un caso eccezionale per quantità e varietà. Come per i resti botanici, anche in questa circostanza il lotto è piuttosto frammisto e disorganico, scarsi sono i reperti in connessione anatomica e non è stato possibile riconoscere *pattern* di associazione con specifiche forme ceramiche[6]. Per questo è ipotizzabile che i contenitori abbiano accolto terra che componeva il deposito votivo 1557 e che all'interno dei vasi non siano presenti tracce del contenuto originario. Ciò è rafforzato dalla presenza dei resti all'interno di forme comunemente non deputate al consumo di cibi, come i kantharoi, le kylikes e le coppette in vernice nera ellenistica, le lekythoi e i balsamari in ceramica depurata o gli esemplari miniaturistici. In tale novero potrebbero anche rientrare le ollette cilindriche a pareti di spessore ridotto in ceramiche grezza,

[1] Per questi dati si deve fare riferimento ai contributi relativi alle classi di materiali che di volta in volta vengono segnalate per i diversi contenitori.

[2] V. *ultra*, pp. 119-123 (M. MARZULLO).

[3] Per il processo di flottazione e per i resti botanici v. *ultra*, pp. 1377-1387 (M. ROTTOLI - E. CASTIGLIONI). Per il processo di setacciatura e per i resti faunistici v. *ultra*, pp. 1339-1340, 1357-1359 (O. PRATO - A. MACCARINELLI).

[4] V. *ultra*, pp. 1389-1405 (S. BRUNI - M. LONGONI) per l'esame archeometrico dei reperti.

[5] V. *ultra*, pp. 1380-1382 (M. ROTTOLI - E. CASTIGLIONI).

[6] V. *ultra*, pp. 1357-1363 (A. MACCARINELLI).

ritenute le antesignane dei bicchieri in ceramica a pareti sottili[7]. Che tali resti, tuttavia, siano da ascrivere principalmente al sontuoso banchetto associato al deposito sommitale 1557, che ha caratterizzato la chiusura della struttura del settore I[8], è suggerito dall'assenza di resti faunistici nei campioni prelevati dal fondo del pozzo (1221/CAMP1 e 1221/CAMP3) e dalle considerazioni riguardo al lotto di pesci, che li inquadrano in un contesto diverso dal comune consumo giornaliero. Qui, infatti, i reperti non rappresentano degli scarti di preparazione, ma i pezzi migliori degli animali, mentre le tracce del pasto sono confermate dalla presenza dei segni di macellazione[9].

A queste considerazioni si aggiungono i risultati delle analisi archeometriche per i residui di sostanze organiche sui contenitori, che mostrano per molti casi indicatori del riscaldamento di sostanze lipidiche all'interno del recipiente e il contatto con grassi di origine animale[10], confermando lo svolgimento di attività legate alla preparazione dei cibi.

Si può dunque concludere che nonostante i resti botanici e faunistici si presentino piuttosto frammisti e non siano associabili con certezza ai contenitori all'interno dei quali sono stati ritrovati, l'insieme delle testimonianze, le caratteristiche e il trattamento dei reperti testimoniano la celebrazione di sontuoso pasto, connessa strettamente al deposito 1557. Il notevole evento è stato svolto da un gruppo sociale di rango elevato e si sono consumati pesci, carne[11], uova, cereali, legumi, frutta oltre a preparati alimentari non meglio specificabili.

MATILDE MARZULLO

[7] V. *ultra*, pp 347-349 (C. NARDIN).

[8] V. *supra*, pp. 21-39 (M. MARZULLO).

[9] V. *ultra*, pp. 1363-1368 (O. PRATO - A. MACCARINELLI).

[10] V. *ultra*, pp. 1395-1399 (S. BRUNI - M. LONGONI).

[11] Per le specifiche del lotto di reperti faunistici associati al consumo principale di maiali, pecore, molluschi, uova, pesci e bovini, con la sporadica attestazione di polli, lagomorfi e anatre v. *ultra*, pp. 1363-1368 (O. PRATO - A. MACCARINELLI) e *supra*, pp. 93-101 (M. MARZULLO).

Tab. 1 - Analisi campioni di terra contenuti all'interno di vasi integri e provenienti dai sedimenti del pozzo[12].

CAMPIONE	N. INVENTARIO CONTENITORE	DETTAGLI CONTENITORE/ CAMPIONE	US	VOL. TERRA TRATTATA E DOVE		FRAZ. VAGLIATA	RESTI BOTANICI		RESTI FAUNISTICI			ALTRI RESTI	ANALISI CHIMICHE
							carboni	*resti carpologici*	*ossa*	*malacofauna*	*gusci uovo*		
977/C	977/C/2577	Terra contenuta in una coppa emisferica in vernice nera ellenistica. **Quota: 157,82** [Posizionamento n° 64]	1557	650 ml	in lab	*in toto* 0,5-1 1-2	1 pomoidea 1 quercia cad. 1 latifoglia n.d.	1 fr. farricello b.spiga c 1 fr. farro gluma c 2 frr. farricello gluma c 3 frr. frumento spiga c 1 fr. vinacciolo c 4 int. seme/frutto n.d. c 60 frr. sem/frut/scor n.d. c 20 frr. seme/frutto? c **1 preparato alim c**	**Frammenti ossa** (4 n.d.) pesce (1 n.d.)	si	si	- frustuli ceramici - concotto	
977/D	977/D/2507	Terra contenuta in una coppetta con labbro a fascia in vernice nera ellenistica.	1557	70 ml	in lab	*in toto* 0,5-1 1-2	2 quercia s.v. 1 quercia cad.	4 frr. cereale caross. c	**Frammenti ossa** (n.d.)	si		- frustuli ceramici	
977/G	977/G/2624	Terra contenuta in una coppetta con orlo a fascia miniaturistica in vernice nera ellenistica. **Quota: 157.57** [Posizionamento n° 93]	1557	10 ml	in lab	*in toto* <2	X n.a.	1 fr. farro gluma c 5 frr. cereale caross c	**Frammenti ossa** (n.d.)	si	si		
977/H	977/H/2514	Terra contenuta in una kylix con anse ad orecchio e fondo decorato in vernice nera ellenistica **Quota: 157.45** [Posizionamento n° 84]	1557	300 ml	scavo	*in toto* <2	5 quercia s.v. 1 quercia cerro 4 quercia cad.	1 fr. farricello b.spiga c 1 fr. frumento? b.spiga c 1 fr. frum/orzo caross c 3 frr. cereale caross c 13 frr. cereale? caross c **1 preparato alim/scoria c**	**Pesce** 12 Pleuronectiformes 11 Sparidae 1 Gadiformes 1 Carangidae **Frammenti ossa** (n.d.)	si	si		
977/I	977/I/2538	Terra contenuta in una coppetta con labbro a fascia miniaturistica in vernice nera ellenistica **Quota: 157.32** [Posizionamento n° 109b]	1557	15 ml	in lab	*in toto* 0,5-2	X n.a.	no resti	**Pesce** scaglie (n.d.) 1 Sparidae **Frammenti ossa** (n.d.)	si			
977/L	977/L/2537	Terra contenuta in una coppetta con labbro a fascia miniaturistica in vernice nera ellenistica **Quota: 157.30** [Posizionamento n° 104]	1557	15 ml	in lab	*in toto* 0,5-2	4 quercia s.v.	1 fr. farro b.spiga c 7 frr. cereale? caross c	**Pesce** 1 vert+scaglie (n.d.) 1 Gadiformes **Frammenti ossa** (n.d.)	si		- frustuli ceramici	

[12] scavo = terre lavate sullo scavo; lab = terre lavate in laboratorio; n.a. = non analizzabili; n.d. = non determinabili; c = carbonizzato; m = mineralizzato;

CAMPIONE	N. INVENTARIO CONTENITORE	DETTAGLI CONTENITORE/ CAMPIONE	US	VOL. TERRA TRATTATA E DOVE		FRAZ. VAGLIATA	RESTI BOTANICI		RESTI FAUNISTICI			ALTRI RESTI	ANALISI CHIMICHE
							carboni	*resti carpologici*	*ossa*	*malacofauna*	*gusci uovo*		
977/N	977/N/2527	Terra contenuta in coppetta con labbro a fascia miniaturistica in vernice nera ellenistica **Quota: 157.91** [Posizionamento n° 61]	1557	10 ml	in lab	*in toto* 0,5-2	X n.a.	no resti	**Pesce** (scaglie)	si		- scaglia di mattone con intonaco?	
977/O	**977/O/1452**	Terra contenuta in una olletta in impasto grezzo ellenistico, cilindrica, a pareti di spessore ridotto, forma ricostruibile **Quota: tra 158.70 e 158.10** [Posizionamento n° 09]	1557	50 ml	in lab	*in toto* 0,5-2	X n.a.	1 fr. farro gluma c 5 frr. cereale? caross c	**Frammenti ossa** (n.d.)	si		- frustuli di ceramica	
977/Q	**977/Q/1449**	Terra contenuta in una olletta in impasto grezzo ellenistico, a pareti di spessore ridotto, con orlo arrotondato o a finta fascia forma intera **Quota: tra 158.70 e 158.10** [Posizionamento n° 11]	1557	100 ml	in lab	*in toto* 0,5-1 1-2	1 erica 1 carpinella 1 olmo 1 corteccia n.d.	2 frr. farro b.gluma c 1 fr. frum/orzo caross c 7 frr. cereale? caross c	**Pesce** vert+lische (n.d.) 1 Mullidae **Frammenti ossa** (n.d.)	si	si	- frustuli di ceramica	
977/R	**977/R/1450**	Terra contenuta in un fondo di olla impasto grezzo ellenistico **Quota: tra 158.70 e 158.10**	1557	100 ml	scavo	*in toto* <2	2 quercia s.v. 3 quercia?	6 frr. cereale? caross c	**Pesce** (scaglie) **Frammenti ossa** (n.d.)	si			
977/S	**977/S/1448**	Terra contenuta in un fondo di olla impasto grezzo ellenistico **Quota: tra 158.70 e 158.10**	1557	350 ml	in lab	*in toto* 0,5-1 1-2	1 corbezzolo 2 faggio 2 quercia s.v.	1 fr. orzo caross c 1 fr. farro b.spiga c 2 frr. farro b.gluma c 2 frr. frum n.d spiga c 3 frr. cereale caross c 9 frr. cereale? caross c 2 frr. nocciolo guscio c 1 fr. vinacciolo? c 1 int. poacea n.d. c	**Frammenti ossa** (n.d.)	si	si	- frustuli di ceramica	
977/Z	977/Z/1454	Terra contenuta in una olletta impasto grezzo ellenistico, ovoide, a pareti di spessore ridotto, con orlo arrotondato, forma intera. Rinvenuta il giorno 25/09/2009 **Quota: 158.47** [Posizionamento n° 19]	1557	60 ml	in lab	*in toto* 0,5-1 1-2	1 quercia n.d.	no resti	**Frammenti ossa** (n.d.)	si	si	- frustuli di ceramica	

CAMPIONE	N. INVENTARIO CONTENITORE	DETTAGLI CONTENITORE/ CAMPIONE	US	VOL. TERRA TRATTATA E DOVE		FRAZ. VAGLIATA	RESTI BOTANICI		RESTI FAUNISTICI			ALTRI RESTI	ANALISI CHIMICHE
							carboni	*resti carpologici*	*ossa*	*malacofauna*	*gusci uovo*		
977/AB	977/AB/2617	Terra contenuta in una coppa svasata di grandi dimensioni con vasca poco profonda, fondo largo, pareti spesse, verniciata ad immersione. **Quota: 158.21** [Posizionamento n° 26]	1557	100 ml	in lab	*in toto* 0,5-2	si, ma specie n.d.	6 frr. cereale? caros/scoria c 2 int. seme/frutto n.d. c 5 frr. seme/frutto? c	**Pesce** 1 Pleuronectiformes 1 Sparidae 2 Elasmobranchii **Frammenti ossa** (carpal) **Rodens** (cranium) **Aves** (tarsometatarsus)	si	si	- frustuli di ceramica	
977/AD	977/AD/1455	Terra contenuta in una olletta impasto grezzo ellenistico, ovoide, a pareti di spessore ridotto, con orlo arrotondato, forma intera. Rinvenuta il giorno 25-09-2009. **Quota: 158.47** [Posizionamento n° 27]	1557	200 ml	scavo	*in toto* <2	2 quercia s.v. 1 quercia cad 1 quercia n.d. 1 olmo	14 frr. cereale? caross c 1 fr. favino seme c 2 frr. legum n.d. seme c	**Frammenti ossa** (7 n.d.) **Pesce** 1 maxilla (n.d.) 1 vert (n.d) 1 (n.d.)	si	si		Analisi per il contenuto[13]
977/AF	977/AF/2601	Terra contenuta in un kantharos con roulette, quasi integro ricomposto da 14 frammenti, in vernice nera ellenistica **Quota: 158.36** [Posizionamento n° 30a]	1557	250 ml	scavo	*in toto* <2	5 olivo 1 viburno-tino	2 frr. cereale caross c 8 frr. cereale? caross c 1 fr. pesca/mand nocciolo c 1 int. scagliola caross c **3 preparato alim/scoria c**	**Frammenti ossa** (n.d.)	si	si		
977/AG	977/AG/1734	Terra contenuta nel fondo+parete di un balsamario in ceramica depurata acroma. Campione prelevato il giorno 25-9-2009. **Quota: 158.38** [Posizionamento n°41].	1557	90 ml	scavo	*in toto* 0,5-1 1-2	3 quercia s.v.?	8 frr. cereale caross c 1 fr. cereale? caross c	**Frammenti ossa** (n.d.)	si	si		
977/AI	977/AI/1735	Terra contenuta nel fondo di un balsamario in ceramica depurata acroma. Ritrovato il giorno 28-09-2009. **Quota: 157.80** [Posizionamento n° 30d]	1557	40 ml	scavo	*in toto* <2	X n.a.	1 fr. farro b.gluma c 1 fr. farro? b.gluma c 2 frr. cereale? caross c	**Pesce** 1 vert (n.d.) 1 Pleuronectiformes **Frammenti ossa** (n.d) **Reptilia** (2 n.d.)	si	si		

[13] Sul contenitore sono stati ritrovati esteri di acidi grassi, forse associati a azioni di cottura, su cui v. in particolare *ultra,* pp. 1395-1399 (S. BRUNI - M. LONGONI).

CAMPIONE	N. INVENTARIO CONTENITORE	DETTAGLI CONTENITORE/ CAMPIONE	US	VOL. TERRA TRATTATA E DOVE		FRAZ. VAGLIATA	RESTI BOTANICI		RESTI FAUNISTICI			ALTRI RESTI	ANALISI CHIMICHE
							carboni	*resti carpologici*	*ossa*	*malacofauna*	*gusci uovo*		
977/AL	977/AL/1736	Terra contenuta in un balsamario in ceramica depurata acroma. Ritrovato il giorno 29-09-2009. **Quota: 158.31** [Posizionamento n°53]	1557	5 ml	in lab	*in toto*	1 quercia s.v.	1 fr. frum/orzo c	**Pesce** 1 vert (n.d.) **Frammenti ossa** (n.d)	si			
977/AN	977/AN/1456	Terra contenuta nel fondo di un'olla di ceramica grezza con collo verticale e orlo a fascia arrotondata. Ritrovato il giorno 2/10/2009. **Quota: 157.80**	1557	150 ml	in lab	*in toto* 0,5-2	1 carpino b/o/c 1 carpino b/o ? 1 erica 1 faggio 5 quercia s.v. 1 quercia cad	**1 int. fico achenio m**	**Pesce** 1 vert (n.d.) 1 Pleuronectiformes 7 Mullidae 4 Gadiformes 1 Elasmobranchii 1 Angulliformes **Frammenti ossa** (n.d.) **Rodens** (cranium)	si	si		
977/AO	977/AO/1737	Terra contenuta in un fondo di lekythos in ceramica depurata a bande. Ritrovato il giorno 5-10-2009. **Quota: 157.63** [Posizionamento n° 81].	1557	40 ml	scavo	*in toto* <2	1 quercia s.v.	3 frr. cereale caross c 3 frr. cereale? caross c 1 cordino?	**Frammenti ossa** (n.d.)	si	si	frammenti di un cordino tessile a più capi	
977/AP	977/AP/592	Terra contenuta in un'olletta in impasto grezzo ellenistico, ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata. Ritrovato il giorno 5-10-2009. **Quota: 157.82** [Posizionamento n°63]	1557	220 ml	in lab	*in toto* 0,5-1 1-2	1 olivo 3 ilatro 1 ilatro? 1 quercia s.v. 1 quercia cad	1 fr. orzo caross c 1 fr. farricello b.gluma c 2 frr. farro b.gluma c 1 fr. farric/farro b.gluma c 2 frr. frum/orzo spiga c 1 fr. cereale caross c 10 frr. cereale? caross c 1 fr. legum n.d. seme c	**Frammenti ossa** (n.d.)	si	si		
977/AQ	977/AQ/1738	Terra contenuta in un kyathos miniaturistico in ceramica depurata. Ritrovato il giorno 5-10-2009. **Quota: 157.75** [Posizionamento n°75].	1557	25 ml	in lab	*in toto* 0,5-2	X n.a.	1 fr. orzo caross c 1 fr. farro b.gluma c 1 fr. cereale caross c 5 frr. cereale? caross c	**Frammenti ossa** (n.d.)	si	si	- frustuli di ceramica	

CAMPIONE	N. INVENTARIO CONTENITORE	DETTAGLI CONTENITORE/ CAMPIONE	US	VOL. TERRA TRATTATA E DOVE		FRAZ. VAGLIATA	RESTI BOTANICI		RESTI FAUNISTICI			ALTRI RESTI	ANALISI CHIMICHE
							carboni	*resti carpologici*	*ossa*	*malacofauna*	*gusci uovo*		
977/AR	977/AR/780	Terra contenuta in un'olletta in impasto grezzo ellenistico, ovoide, a pareti di spessore ridotto, con orlo arrotondato. Ritrovata il giorno 6/10/2009. **Quota: 157.63**	1557	100 ml	in lab	*in toto* 0,5-2	X n.a.	X	**Pesce** 1 vert (n.d.) 1 Gadiformes **Frammenti ossa** (n.d.)	si	si		
977/AS	977/AS/1458	Terra contenuta in una olletta impasto grezzo ellenistico, con pareti di spessore ridotto, forma intera. Ritrovata il giorno 6/10/2009. **Quota: 157.63** [Posizionamento n° 77a]	1557	100 ml	in lab	*in toto* 2-4 0,5-2	4 quercia s.v. 1 quercia cad.	1 fr. bulgur caross c **1 int. fico achenio m** 1 fr. n.d. tipo vitis gusc/noc c 7 int. n.d. seme/frutto c 44 frr. n.d. seme/frutt/scoria c	**Pesce** 1 vert+lische+scaglie (n.d.) 4 Pleuronectiformes 1 Sparidae 1 Gadiformes 1 Carangidae **Frammenti ossa** (3 n.d.) **Frammenti ossa** (1 atlas)	si	si	- frustuli ceramici	
977/AV	977/AV/2211	Terra contenuta in una patera con labbro a tesa scanalato in vernice nera ellenistica **Quota: 157.03** [Posizionamento n° 109b]	1557	150 ml	scavo	*in toto* <2	1 carpinella? 1 quercia cad	1 fr. frumento n.d. caross c 3 frr. cereale caross c 5 frr. cereale? caross c	**Pesce** lische (n.d.) 2 Mullidae	si	si		
977/AZ	977/AZ/1949	Terra rinvenuta insieme a una grossa porzione di parete e ansa di anfora fenicio-punica	1557	300 ml	scavo	*in toto* <2	n.a.	n.a.	**Pesce** 1 Patella ferruginea 9 frr. osso di seppia 1 vert (n.d.) 3 Scombridae **Frammenti ossa** (8 n.d.) **Aves** (Anas coracoide) **Mammals** (1 frag Ra Sus + 1 frag Cr Sus)				
977/BB	977/BB/2122	Terra contenuta in un'olpe miniaturistica in vernice nera ellenistica **Quota: 157.10** [Posizionamento n° 99a]	1557	10 ml	in lab	*in toto* 0,5-2	X n.a.	2 frr. cereale? caross c	**Pesce** 1 vert (n.d.) 1 Pleuronectiformes	si	si	- frustuli ceramici	

CAMPIONE	N. INVENTARIO CONTENITORE	DETTAGLI CONTENITORE/ CAMPIONE	US	VOL. TERRA TRATTATA E DOVE		FRAZ. VAGLIATA	RESTI BOTANICI		RESTI FAUNISTICI			ALTRI RESTI	ANALISI CHIMICHE
							carboni	*resti carpologici*	*ossa*	*malacofauna*	*gusci uovo*		
977/BC	977/BC/1155	Terra contenuta in un'olla di ceramica grezza ellenistica con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata. Ritrovamento giorno 16/10/2009. **Quota: 156.90**	1557	600 ml	in lab	*in toto* 0,5-1 1-2 2-4	8 quercia s.v. 1 quercia n.d. 1 corteccia n.d.	1 fr. corniolo nocciolo c 1 fr. vinacciolo? c 1 int. atriplice? seme/frutt c 19 frr. n.d. sem/frut/scor c 17 frr. n.d. seme/frutto? c 1 frr. n.d. gemma?	**Pesce** vert+lis+maxilla (n.d.) 5 Pleuronectiformes 7 Sparidae 1 Mullidae 1 Gadiformes 3 Triglidae 1 Elasmobranchii **Frammenti ossa** (n.d.)	si	si	- frustuli ceramici - framment o tessile di cordino	Analisi per il contenu to[14]
977/BH	977/BH/1948	Terra rinvenuta insieme ad una imboccatura di anfora greco-italica	1557	150 ml	scavo *in toto* campione inservibile								Analisi per il contenu to[15]
977/BG	977/BG/1942	Puntale di anfora greco-italica	1557	Campionata incrostazione ferrosa sul puntale									
977/BL	977/BL/1463	Terra contenuta in un fondo di olla ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata	1557	600 ml	scavo *in toto* campione inservibile								
998/A	**998/A/1446**	Terra contenuta in un'olletta in impasto grezzo ellenistico, ovoide, a pareti di spessore ridotto, con orlo arrotondato, forma intera. Ritrovata il giorno 25/09/07. **Quota: 158.70**	1613	90 ml	in lab	*in toto* 0,5-1 1-2	1 quercia s.v. 1 quercia cad 1 quercia n.d. 1 quercia?	1 fr. farro b.gluma c 1 fr. frum/orzo spiga c 1 fr. cereale? caross c **1 int. fico achenio m** 1 fr. trif/erba med seme c 1 int. n.d. seme/frutto c	**Frammenti ossa** (n.d.)	si	si		
1056/A	**1056/A/1464**	Terra contenuta in un'olletta in impasto grezzo ellenistico, con pareti a spessore ridotto, forma intera. Ritrovata il giorno 22/09/09. **Quota: 158.17** [Posizionamento n°6]	1712	100 ml	scavo	*in toto* <2	3 quercia s.v.	1 fr. frum/orzo caross c 7 frr. cereale caross c 7 frr. cereale? caross c 1 int. n.d. seme/frutto	**Pesce** 2 vert (n.d.) 1 Mullidae 1 Carangidae 1 Mugilidae)	si	si		

[14] Le analisi archeometriche hanno mostrato tracce di cottura rivelate da indicatori del riscaldamento di sostanze lipidiche all'interno del recipiente e che il vaso è stato in contatto con grassi di origine animale. Su questo aspetto v. *ultra,* pp. 1395-1399 (S. BRUNI - M. LONGONI).

[15] Non conteneva grassi animali ed oli vegetali, non conteneva vino. Tracce di resina di Pinacee per impermeabilizzazione del contenitore. Su questi aspetti v. *ultra,* pp1395-1399 (S. BRUNI - M. LONGONI).

CAMPIONE	N. INVENTARIO CONTENITORE	DETTAGLI CONTENITORE/ CAMPIONE	US	VOL. TERRA TRATTATA E DOVE		FRAZ. VAGLIATA	RESTI BOTANICI		RESTI FAUNISTICI			ALTRI RESTI	ANALISI CHIMICHE
							carboni	*resti carpologici*	*ossa*	*malacofauna*	*gusci uovo*		
1056/B	**977/2139**	Terra contenuta in una coppetta miniaturistica in vernice nera ellenistica **Quota: 158.47** [Posizionamento n° 29]	1712	50 ml	in lab	*in toto* 0,5-2	1 quercia cad 1 quercia n.d.		**Frammenti ossa** (1 n.d.) **Pesce** 1 vertebra (n.d.) 1 Gadiformes	si			
1056/E	**1056/E/1465**	Terra contenuta in una olletta impasto grezzo ellenistico, con pareti a spessore ridotto, forma intera. Rinvenuta il giorno 25-09-2009. **Quota: 158.47** [Posizionamento n° 28]	1712	250 ml	scavo	*in toto* <2	2 faggio 1 quercia s.v. 8 quercia cad 1 quercia n.d. 2 corteccia n.d.	2 frr. farro b.gluma c 4 frr. cereale caross c 13 frr. cereale? caross c	**Pesce** 1 Sparidae 1 Scombridae 1 Labridae	si	si		
1221/CA MP1	///	Esigua quantità di argilla che rivestiva la totalità della superficie della parete interna del pozzo, alla prof. di 20,5 mt dalla superficie; fino al livello in cui è stata raggiunta l'acqua (circa 21,5 metri). Si ritiene sia un deposito naturale.	2044	n.r.	in lab	*in toto* 0,5-1 1-2	X n.a.	1 fr. frumento n.d. c 4 frr. bulgur caross c 1 fr. olivo nocciolo c **8 int. vinacciolo m** 1 fr. poacea loglio caros c 25 frr. n.d, sem/frut/scoria c	**Frammenti ossa** (n.d.)	si		- frustuli ceramici	
1221/CA MP3	///	Terra dal deposito naturale del pozzo. Campione pertinente alla vera e propria fase d'uso del pozzo: di formazione naturale progressiva, l'US in questione è risultata essere un'alternanza di strati sabbiosi e argillosi, probabilmente frutto della decantazione di terra ed impurità varie caute all'interno del pozzo durante il periodo di utilizzo. L'US si trovava a circa 21 metri dalla superficie, subito al di sotto dello scarico di obliterazione, di natura antropica.	2044	1750 ml	in lab	>1 mm 0,5-1 1-2 2-4	1 corbezzolo 1 erica 1 erica ? 1 olivo 2 quercia s.v. 1 quercia cerro 1 quercia cad 1 olmo o legum	2 frr. farro? b.spighetta c 1 fr. farro? b.gluma c 1 fr. farric/farro b.glum c 1 fr. frum nudo? caross c 10 frr. cereale caross c 2 frr. cere/gram caross c 2 frr. olivo nocciolo c 1 fr. vinacciolo c 2 frr. n.d. legum sem/frut c 1 fr. n.d. poacea sem/frut c 2 frr. n.d. juglans gu/noc c 9 frr. n.d. scorie	**Frammenti ossa** (n.d.)	si		- frustuli di ceramica	

IL POSIZIONAMENTO DEGLI OGGETTI

Come anticipato, durante lo scavo si è proceduto con il rilievo del posizionamento tramite stazione totale dei reperti più rilevanti che costituivano il ricco deposito 1557b, fino a che si è mantenuta la loro straordinaria concentrazione[1]. La tabella che segue (Tab. 1) li raccoglie in ordine progressivo: nella prima colonna si trova il numero di registrazione sullo scavo, che corrisponde all'etichetta utilizzata per identificare gli oggetti nel disegno complessivo del pozzo[2]. Segue una breve descrizione dell'elemento e la classe di riferimento, in modo da agevolarne la ricerca all'interno della trattazione. Viene dato poi conto dell'associazione di campionature di sedimento eventualmente raccolte insieme al reperto[3], la data di ritrovamento e la quota di posizionamento espressa in metri sul livello del mare.

L'associazione fra questi ultimi due valori risulta particolarmente utile per collocare spazialmente anche i reperti la cui posizione non è stata registrata strumentalmente: a causa dell'enorme quantità di materiale immediatamente reperito, infatti, durante lo scavo si è preferito associare alle cassette di reperti la data di rinvenimento e la quota, favorendone in questo modo la classificazione e lo studio dei rapporti reciproci. Tali informazioni, quando disponibili, sono riportate nei cataloghi delle singole classi e per comodità richiamate a fianco del rilievo della struttura[4], in modo da rendere sempre seguibili le varie fasi del processo interpretativo.

MATILDE MARZULLO

[1] V. *supra,* pp. 3-6 (M. MARZULLO).
[2] V. *supra*, pp. 3-6 (M. MARZULLO), Tavv. 2-5.
[3] V. *supra,* pp. 109-117 (M. MARZULLO).
[4] V. *supra,* pp. 3-6 (M. MARZULLO), Tavv. 2-5.

Tab. 1 - Il posizionamento dei reperti più rilevanti pertinenti al deposito 1557b su cui v. *supra* pp. 3-6 (M. MARZULLO), Tavv. 2-5.

N° posiz.	Oggetto	Descrizione reperto	Classe	Rif. Camp terra	Data	Quota
	USS 1565 - C993	Lastra di nenfro grande ca. 80x50 adagiata sul lato NE della campana			ven 21 sett '07	159.19 158.68
	US 1566	lente di argilla su cui poggiava la lastra 1565			21 sett '07	158.76 158.58
	USS 1610	Brocca piriforme integra 995/1	Ceramica semidepurata		21 sett '07	158.70
	977/1787	Piatto a tesa orlo+vasca	Depurata acroma e a bande		21 sett '07	158.77
	USS 1611	Spalla di anfora greco-italica 996/1	Anfore		21 sett '07	158.75
	USS 1612	Spalla di anfora greco-italica 997/1	Anfore		21 sett '07	158.55
	USS 1613	Olla ovoide integra, con pareti di spessore ridotto 998/A/1446	Impasto ellenistico	998/A	mar 25 sett '07	158.70
1	977/46	Lastra architettonica a rilievo con guerriero, frammenti di panneggio	Terrecotte architettoniche		ven 18 sett '09	158.61
2	977/2264	Lucerna biconica quasi integra	Lucerne		18 sett '09	158.52
3	977/46	Lastra architettonica a rilievo con guerriero, frammenti di torso	Terrecotte architettoniche		lun 21 sett '09	158.16
4	977/36	Coperchio integro	Impasto ellenistico		21 sett '09	158.39
5	977/38	Coperchio integro	Impasto ellenistico		21 sett '09	158.26
6	1056/A/1464	Olla ovoide, a pareti di spessore ridotto, integra	Impasto ellenistico	1056/A	mar 22 sett '09	158.17
7		Pietra non lavorata di grosse dimensioni	Disegno sezione struttura		22 sett '09	158.31
8	977/2162	Patera profonda con orlo verticale con roulette attorno al fondo interno	Vernice nera ellenistica		22 sett '09	158.12
9	977/O/1452	Olla cilindrica, a pareti di spessore ridotto, ricostruibile	Impasto ellenistico	997/O	22 sett '09	158.23
10	977/29	Coperchio integro con iscrizione *avle* e siglum *forma sextans*	Impasto ellenistico		22 sett '09	158.48
11	977/Q/1449	Olla ovoide, a pareti di spessore ridotto, integra	Impasto ellenistico	997/Q	mer 23 sett '09	158.09
12	977/46	Lastra architettonica a rilievo con guerriero, frammenti di gamba	Terrecotte architettoniche		23 sett '09	158.35
13	977/2241	Patera con labbro a tesa scanalato quasi integra	Vernice nera ellenistica		23 sett '09	158.07
14	977/1	Coperchio integro con iscrizione *epi*	Impasto ellenistico		23 sett '09	158.07
14 A	**a-** 977/1746 **b-** 977/2845	**a-** Frr. di dolio **b-** Frr. del margine di una tegola	**a-** Grandi contenitori **b-** Terrecotte architettoniche		23 sett '09	158.45
14 B	977/46	Lastra architettonica a rilievo con guerriero, frammenti di gamba	Terrecotte architettoniche		23 sett '09	158.26
15	977/46	Lastra architettonica a rilievo con guerriero, frammenti vari	Terrecotte architettoniche		gio 24 sett '09	158.06
16	977/2172	Patera profonda con orlo verticale con roulette e stampiglie, ricostruibile	Vernice nera ellenistica		24 sett '09	158.46
17	977/123	Coperchio integro con siglum *forma quadrans*	Impasto ellenistico		24 sett '09	158.28
18	977/135	Coperchio integro	Impasto ellenistico		24 sett '09	158.17
19	**a-** 977/Z/1454 **b-** 977/130 **c-** 977/125	**a-** Olla ovoide, a pareti di spessore ridotto, integra **b-** Olla ovoide, a pareti di spessore ridotto, integra **c-** Coperchio integro con siglum *Alph. S*	**a-** Impasto ellenistico **b-** Impasto ellenistico **c-** Impasto ellenistico	**a)** 977/Z	ven 25 sett '09	158.47
20	977/140	Coperchio, orlo+parete	Impasto ellenistico		25 sett '09	158.42
21	977/3296	Terracotta architettonica, fiore a tutto tondo di forma a campana	Terrecotte architettoniche		25 sett '09	158.58
22	977/122	Coperchio, pomello+parete con siglum *forma quadrans*	Impasto ellenistico		25 sett '09	158.59
23	977/2539	Coppetta con labbro a fascia integra	Vernice nera ellenistica		25 sett '09	158.52
24	977/2371	Coppetta cilindrica, ricostruibile	Vernice nera ellenistica		25 sett '09	158.50
25	977/2391	Piattello miniaturistico su alto piede	Vernice nera ellenistica		25 sett '09	158.50
26	977/AB/2617	Coppa svasata di grandi dimensioni con vasca poco profonda, fondo largo, pareti spesse, verniciata ad immersione	Vernice nera ellenistica	977/AB	25 sett '09	158.21
27	977/AD/1455	Olla ovoide, a pareti di spessore ridotto, integra	Impasto ellenistico	977/AD	25 sett '09	158.47
28	1056/E/1465	Olla ovoide, a pareti di spessore ridotto, integra	Impasto ellenistico	1056/E	25 sett '09	158.47
29	977/2139	Coppetta miniaturistica con orlo leggermente rientrante	Vernice nera ellenistica	1056/B	25 sett '09	158.47
30	**a-** 977/AF/2601	**a-** Kantharos con roulette, quasi integro	**a-** Vernice nera ellenistica	**a)** 977/AF	lun 28 sett '09	158.36

N° posiz.	Oggetto	Descrizione reperto	Classe	Rif. Camp terra	Data	Quota
	b- 977/207 **c-** 977/171 **d-** 977/AI/1735	**b-** Coperchio integro **c-** Coperchio orlo+parete con iscrizione *aru* **d-** Balsamario a ventre basso, fondo+parete	**b-** Impasto ellenistico **c-** Impasto ellenistico **d-** Depurata acroma e a bande	**d)** 977/AI		
31	977/1483	Frammenti di askos con bollo ATRANES	Depurata acroma e a bande		28 sett '09	158.26
32	977/2207	Patera con labbro scanalato, quasi integra, con roulette e siglum *X mark*	Vernice nera ellenistica		28 sett '09	158.30
33	977/2240	Piattello miniaturistico su alto piede ricostruibile, con siglum *alph. E*	Vernice nera ellenistica		28 sett '09	158.05
34	977/209	Coperchio integro con iscrizione *epi*	Impasto ellenistico		28 sett '09	158.36
35	977/2248	Patera con labbro scanalato ricostruibile, con roulette e iscrizione *fle* a impressione	Vernice nera ellenistica		28 sett '09	158.30
36	977/185	Olla cilindrica, a pareti di spessore ridotto, integra	Impasto ellenistico		28 sett '09	158.10
37	977/3317	Vera in ardesia	Miscellanea		28 sett '09	158.13
38	977/208	Coperchio pomello+parete, con siglum *Alph. circulus*	Impasto ellenistico		28 sett '09	157.93
39	977/169	Peso da telaio integro con tre cerchi	Filatura e tessitura		28 sett '09	158.09
40	977/3295	Terracotta architettonica figurata, fiore a tutto tondo del quale resta parte della corolla	Terrecotte architettoniche		28 sett '09	158.49
41	977/AG/1734	Balsamario, fondo+parete	Depurata acroma e a bande	977/AG	28 sett '09	158.38
42	977/1904	Ampia porzione di orlo di dolio	Grandi contenitori		28 sett '09	157.83
43	977/2807	Frammenti di tegole	Terrecotte architettoniche		28 sett '09	157.91
44	**a-** 977/222 **b-** 977/1811	**a-** Coperchio ricostruibile **b-**Ago crinale in osso	**a-** Impasto ellenistico **b-** Miscellanea		28 sett '09	158.42
45	977/271	Peso da telaio, integro	Filatura e tessitura		mar 29 sett '09	158.44
46	977/3290	Terracotta architettonica, fiore a tutto tondo del quale rimane parte della corolla e del pistillo	Terrecotte architettoniche		29 sett '09	158.07
47	977/2231	Coppa svasata di grandi dimensioni con larga vasca, quasi integra, con iscrizione *sarap[---]*	Vernice nera ellenistica		29 sett '09	158.88
48	977/2001	Stilo in osso	Miscellanea		29 sett '09	158.20
49	977/270	Coperchio integro con siglum *forma quadrans*	Impasto ellenistico		29 sett '09	158.20
50	977/2210	Patera con labbro a tesa convesso con siglum *ramus siccus*	Vernice nera ellenistica		29 sett '09	158.10
51	977/2247	Coppetta con labbro a fascia con siglum *ramus siccus*	Vernice nera ellenistica		29 sett '09	158.15
52	977/267	Coperchio integro con siglum *forma quadrans*	Impasto ellenistico		29 sett '09	157.92
53	977/AL/1736	Balsamario a ventre basso	Depurata acroma e a bande	977/AL	29 sett '09	158.31
54	**a-** 977/2236	**a-** Patera con labbro a tesa scanalato con iscrizione *fle*	**a-** Vernice nera ellenistica		29 sett '09	158.13
55	**a-** 977/333 **b-** 977/2217	**a-** Coperchio integro con siglum *tridens acutus* **b-** Patera con labbro a tesa convesso con siglum *ramus siccus*	**a-** Impasto ellenistico **b-** Vernice nera ellenistica		mer 30 sett '09	157.91
56	977/334	Coperchio integro con siglum *forma quadrans*	Impasto ellenistico		30 sett '09	157.90
57	977/3319	Moneta (asse emesso dopo il 211 a.C.)	Monete		30 sett '09	157.91
58	977/2244	Patera con labbro a tesa scanalato con siglum *Alph. E*	Vernice nera ellenistica		30 sett '09	157.88
59	977/2249	Coppetta con labbro a fascia con siglum *X mark*	Vernice nera ellenistica		gio 1 ott '09	157.93
60	977/2612	Patera con labbro a tesa scanalato con stampiglie	Vernice nera ellenistica		1 ott '09	157.91
61	977/N/2527	Coppetta con labbro a fascia miniaturistica	Vernice nera ellenistica	977/N	1 ott '09	157.91
61a		Pietra enorme	Disegno sezione struttura		1 ott '09	158.13 - 157.60
62	977/3314	Chiodo in bronzo	Miscellanea		ven 2 ott '09	157.79
63	977/592	Olla ovoide, con collo svasato e orlo a fascia arrotondata	Impasto ellenistico	977/AP	lun 5 ott '09	157.82
64	977/C/2577	Coppa emisferica	Vernice nera ellenistica	977/C	5 ott '09	157.82
65	977/2175	Patera con labbro a tesa convesso con siglum *ramus siccus*	Vernice nera ellenistica		5 ott '09	157.82
66	977/2500	Olpe miniaturistica con siglum *Alph. E*	Vernice nera ellenistica		5 ott '09	157.80

N° posiz.	Oggetto	Descrizione reperto	Classe	Rif. Camp terra	Data	Quota
67	977/2516	Patera con labbro a tesa scanalato	Vernice nera ellenistica		5 ott '09	157.78
68	**a-** 977/2035 **b-** 977/2540	**a-** Lucerna integra tipo Ricci C **b-** Coppetta con labbro a fascia miniaturistica	**a-** Lucerne **b-** Vernice nera ellenistica		5 ott '09	157.82
69	977/2291	Coppa svasata di grandi dimensioni, profonda dalle pareti molto svasate e verniciata ad immersione, con siglum *X mark*	Vernice nera ellenistica		5 ott '09	157.79
70	977/2242	Coppetta con labbro a fascia con siglum *X mark*	Vernice nera ellenistica		5 ott '09	157.80
71	977/504	Pomello di coperchio con siglum *forma quadrans*	Impasto ellenistico		5 ott '09	157.81
72	**a-** 977/505 **b-** 977/513	**a-** Coperchio integro iscritto *epi* **b-** Olla ovoide, con collo svasato e orlo a fascia arrotondata	**a-** Impasto ellenistico **b-** Impasto ellenistico		5 ott '09	157.83
73	977/2237	Patera con labbro a tesa scanalato con siglum *Alph. E*	Vernice nera ellenistica		5 ott '09	157.79
74	977/503	Coperchio integro iscritto *ep(i)*	Impasto ellenistico		5 ott '09	157.80
75	977/AQ/1738	Kyathos miniaturistico integro	Depurata acroma e a bande	977/AQ	5 ott '09	157.75
76	977/3246	Porzione di lucerna globulare con iscrizione *epicrate*	Lucerne		5 ott '09	157.75
77	**a-** 977/AS/1458 **b-** 977/AR/780 **c-** 977/2276 **d-** 977/684	**a-** Olla ovoide, a pareti di spessore ridotto, con orlo arrotondato, integra **b-** Olla ovoide, a pareti di spessore ridotto, con orlo a finta fascia, integra **c-** Patera con labbro a tesa scanalato **d-** Coperchio integro con siglum *forma quadrans*	**a-** Impasto ellenistico **b-** Impasto ellenistico **c-** Vernice nera ellenistica **d-** Impasto ellenistico	**a-** 977/AS **b-** 977/AR	mar 6 ott '09	157.63
78	977/666	Coperchio integro con siglum *ramus siccus*	Impasto ellenistico		6 ott '09	157.67
79	977/782	Coperchio integro iscritto *epi*	Impasto ellenistico		6 ott '09	157.72
80	977/683	Coperchio pomello+parete con siglum *forma dimidians*	Impasto ellenistico		6 ott '09	157.57
81	977/AO/1737	Lekythos fondo+parete	Depurata acroma e a bande	977/AO	6 ott '09	157.63
82	Pietra				mer 7 ott '09	157.68
83	977/737	Coperchio integro con iscrizione *ac*	Impasto ellenistico		7 ott '09	157.45
84	977/H/2514	Kylix con anse ad orecchio e fondo decorato	Vernice nera ellenistica	977/H	7 ott '09	157.45
85	977/787	Coperchio integro con iscrizione *epi*	Impasto ellenistico		lun 12 ott '09	157.46
86	977/785	Coperchio integro con siglum *forma quadrans*	Impasto ellenistico		12 ott '09	157.47
87	977/784	Coperchio integro con siglum *forma quadrans cum nota*	Impasto ellenistico		12 ott '09	157.49
88	977/2618	Patera con labbro a tesa convesso con siglum *X mark*	Vernice nera ellenistica		12 ott '09	157.38
89	977/1144	Coperchio integro con siglum *bipennis*	Impasto ellenistico		mar 13 ott '09	157.39
90	977/783	Coperchio integro con siglum *forma quadrans*	Impasto ellenistico		13 ott '09	157.44
91	977/827	Coperchio pomello+parete con siglum *forma quadrans*	Impasto ellenistico		13 ott '09	157.44
92	977/789	Coperchio integro con iscrizione *epi*	Impasto ellenistico		13 ott '09	157.40
93	977/G/2624	Coppetta con labbro a fascia miniaturistica	Vernice nera ellenistica	997/G	13 ott '09	157.57
94	977/2204	Patera profonda con orlo verticale con siglum *X mark*	Vernice nera ellenistica		13 ott '09	157.39
95	**a-** 977/863 **b-** 977/2212 **c-** 977/2208	**a-** Coperchio integro **b-** Patera profonda con orlo verticale con siglum *X mark* **c-** Olpe miniaturistica con siglum *X mark*	**a-** Impasto ellenistico **b-** Vernice nera ellenistica **c-** Vernice nera ellenistica		13 ott '09	157.39
96	977/889	Coperchio integro con iscrizione *epikrates*	Impasto ellenistico		merc 14 ott '09	157.31
97	977/2524	Porzione di olpe miniaturistica	Vernice nera ellenistica		14 ott '09	157.35
98	977/890	Coperchio integro con due sigla *tridens acutus*	Impasto ellenistico		14 ott '09	157.46
99	**a-** 977/BB/2122 **b-** 977/2502	**a-**Olpe miniaturistica con siglum *Alph. E* **b-** Coppetta con labbro a fascia miniaturistica	**a-** Vernice nera ellenistica **b-** Vernice nera ellenistica	**a-** 977/BB **b-** 977/D	gio 15 ott '09	157.28
100	977/942	Coperchio integro con siglum *X mark*	Impasto ellenistico		15 ott '09	157.27
101	977/2385	Coppetta con labbro a fascia miniaturistica	Vernice nera ellenistica		15 ott '09	157.33
102	977/3198	Patera con labbro a tesa convesso con siglum *Alph. A+P/L*	Vernice nera ellenistica		15 ott '09	157.32
103	977/949	Coperchio integro con siglum *Alph. B*	Impasto ellenistico		15 ott '09	157.26
104	977/L/2537	Coppetta con labbro a fascia miniaturistica	Vernice nera ellenistica	977/L	15 ott '09	157.30

N° posiz.	Oggetto	Descrizione reperto	Classe	Rif. Camp terra	Data	Quota
105	977/2501	Olpe miniaturistica	Vernice nera ellenistica		15 ott '09	157.15
106	977/2142	Patera con labbro a tesa scanalato con siglum *X mark*	Vernice nera ellenistica		ven 16 ott '09	157.07
107	977/1149	Coperchio, pomello +parete, con siglum *forma quadrans*	Impasto ellenistico		16 ott '09	157.14
108	977/1142	Coperchio integro con iscrizione *epi*	Impasto ellenistico		16 ott '09	157.12
109	**a-** 977/2211 **b-** 977/2538	**a-** Patera con labbro a tesa scanalato con siglum *X mark* **b-** Coppetta con labbro a fascia miniaturistica con siglum *X mark*	**a-** Vernice nera ellenistica **b-** Vernice nera ellenistica	**a-** 977/AV **b-** 977/I	16 ott '09	157.03
110	**a-** 977/1948 **b-** 977/2039	**a-** Imboccatura di anfora greco-italica **b-** Lucerna integra tipo Ricci C	**a-** Anfore **b-** Lucerne		16 ott '09	157.01
111	977/1147	Coperchio integro con siglum *forma quadrans*	Impasto ellenistico		16 ott '09	157.05
112	977/2214	Coppa emisferica con vernice opaca e scadente applicata per immersione, con siglum *ramus siccus*	Vernice nera ellenistica		16 ott '09	156.93
113	977/2412	Olpe a bottiglia, quasi integra	Vernice nera ellenistica		16 ott '09	157.05
114	977/1145	Coperchio integro con siglum *forma quadrans cum nota*	Impasto ellenistico		16 ott '09	157.17
115	977/1146	Coperchio, integro in impasto bruno	Impasto protostorico e orientalizzante		16 ott '09	157.05
116	977/2216	Patera con labbro a tesa scanalato con siglum *X mark*	Vernice nera ellenistica		16 ott '09	157.06
117	977/2043	Lucerna integra tipo Ricci C	Lucerne		16 ott '09	156.98
118	977/2250	Patera con labbro a tesa convesso con sigla *scala* e *raums siccus*	Vernice nera ellenistica		16 ott '09	157.01
119	977/1143	Coperchio integro con quattro sigla *ramus siccus*	Impasto ellenistico		16 ott '09	157.00
120	977/1141	Coperchio integro con due sigla *tridens acutus*	Impasto ellenistico		16 ott '09	157.02
A1	977/1223	Coperchio integro con siglum *tridens acutus*	Impasto ellenistico		mar 07 sett '10	157.07
A2	977/2550	Patera con labbro a tesa convesso con siglum *X mark*	Vernice nera ellenistica		07 sett '10	156.90
A3	Litica lavorata	Altarino in pietra US 1850	Elementi architettonici		07 sett '10	157.12
A4	977/2548	Grande piatto con fondo piano e decorato con siglum *X mark*	Vernice nera ellenistica		07 sett '10	157.17
A5	977/2574	Lucerna globulare quasi integra	Lucerne		mer 08 sett '10	157.09
A6	977/2549	Grande piatto con fondo piano e decorato con iscrizione *pu*	Vernice nera ellenistica		08 sett '10	157.02
A7	977/1265	Coperchio integro con siglum *Alph. R*	Impasto ellenistico		08 sett '10	157.00
A8	977/2515	Coppa emisferica con vernice opaca e scadente applicata per immersione con siglum *X mark*	Vernice nera ellenistica		08 sett '10	157.00
A9	977/1264	Coperchio integro con sigla *forma quadrans* e *ramus siccus*	Impasto ellenistico		08 sett '10	156.91
A10	977/1277	Tegame integro con siglum *tridens acutus*	Impasto ellenistico		08 sett '10	156.87
A11	977/3294	Terracotta architettonica con fiore a tutto tondo con petali tondeggianti	Terrecotte architettoniche		gio 09 sett '10	156.83
A12	977/1336	Coperchio integro con iscrizione *pu*	Impasto ellenistico		09 sett '10	156.83
A13	977/1323	Coperchio integro con siglum *ramus siccus*	Impasto ellenistico		09 sett '10	156.93
A14	977/3022	Kalypter decorato con incise due linee rette convergenti sulla superficie esterna	Terrecotte architettoniche		09 sett '10	156.85
A15	Masso		Disegno sezione struttura		09 sett '10	157.01
A16	977/2647; 977/2648 977/2649	Laterali di coppo	Terrecotte architettoniche		09 sett '10	157.01
A17	977/1337	Clibano integro con siglum *ramus siccus*	Impasto ellenistico		09 sett '10	156.87
A18	977/2619	Patera con labbro a tesa convesso con siglum *Alph. P/L*	Vernice nera ellenistica		09 sett '10	156.81
A19	977/2683	Parete pertinente a corpo di forma chiusa, anfora o idria	Attica		ven 10 sett '10	156.74
A20	977/2578	Patera con labbro a tesa convesso con siglum *tridens acutus*	Vernice nera ellenistica		10 sett '10	156.74
A21	977/1342	Coperchio integro con siglum *forma quadrans*	Impasto ellenistico		10 sett '10	156.74
A22	977/1341	Coperchio integro con siglum *scala*	Impasto ellenistico		10 sett '10	156.71
A23	977/2576	Coppa emisferica con vernice opaca e scadente applicata per immersione, con siglum *ramus siccus*	Vernice nera ellenistica		10 sett '10	156.70

LA DISMISSIONE DEL POZZO DEL 'COMPLESSO MONUMENTALE': ANALISI DEI *COMPARANDA*

Alla luce della strutturazione, dei contenuti e dei riempimenti del pozzo sigillato del settore I[1], numerosi sono i paralleli che si possono istituire con altre realtà etrusco-italiche, utili per approfondire e comprendere più efficacemente prassi, motivazioni ed eventi caratterizzanti l'obliterazione osservata al 'complesso monumentale'.

Dato che una specifica e sistematica disamina ad opera di B. Belelli Marchesini e L.M. Michetti è stata da poco dedicata a chiusure rituali di strutture ipogee in contesti sacri etruschi[2], sarebbe inutile ripetere le caratteristiche dei contesti individuati, che verranno qui di seguito riprese negli aspetti più significativi per il caso in esame[3]. Dall'analisi si evince infatti che in esempi comparabili con il pozzo del settore I esiste una chiara ricorrenza di un *modus operandi*, che pone in luce il collegamento delle cavità con determinate divinità, la loro valenza come tramite con il sottosuolo e la definitiva interruzione di tale ruolo. In tutti gli esempi citati le operazioni di chiusura prevedono una forte selezione delle forme ceramiche e dei resti faunistici, la cui deposizione avviene sempre attraverso prassi strutturate, in strati ben definiti. Dal punto di vista concettuale le autrici rilevano che le colmature sembrano presentare connotati di tipo purificatorio e espiatorio nei confronti della distruzione o dell'abbandono di

[1] V. *supra,* pp. 7-55 (M. MARZULLO).

[2] BELELLI MARCHESINI - MICHETTI 2017.

[3] Contesti in abitato: vasca ritagliata nei pressi di una sorgiva a San Giovenale chiusa con materiali databili tra la metà del VIII e la metà del VII a.C. (p. 467); a Pyrgi i pozzi davanti al Tempio A e nell'Area C, riempiti rispettivamente tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C. e a seguito del 268 a.C. (pp. 467-470); la cisterna 3 nel santuario meridionale di Pontecagnano con colmatura all'inizio del III sec. a.C. (p.470); il pozzo presso il Ponte sul Pietrisco di San Giovenale dismesso con materiale ceramico databile all'inizio del V sec. a.C. (p.472); il pozzo all'interno del podio-altare nell'acropoli di Marzabotto, interpretabile come *mundus* e chiuso con residui di sacrifici di tipo catactonio (p. 473); la cavità in località Ortaglia nel volterrano con chiusura intorno alla metà del IV (p. 474); il pozzo-serbatoio di Piano di Comunità a Veio sigillato tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C. (pp. 474-475); il pozzo dismesso alla fine del VI sec. a.C. in occasione della costruzione del tempio di Giunone Sospita a Lanuvio (p.476); la struttura presso Grotta Porciosa nell'agro falisco dismessa nel II-I a.C. (p. 476); la chiusura del cunicolo nel sottosuolo del santuario di Veio-Portonaccio avvenuta con materiali dal V al III a.C. (p. 476); la struttura di Centocelle obliterata con scarichi di databili tra VI e III a.C. (p. 476). Nell'ambito delle necropoli: la fossa di scarico del santuario presso la Cannicella a Orvieto con un deposito di III sec. a.C. (p. 477); la cavità a L rinvenuta a Colle del Forno in ambito sabino con ossa e ceramiche intere del II sec. a.C. (p. 477). Si esaminano inoltre: il bothros della seconda metà del IV sec. a.C. nel vano A nel santuario suburbano di Narce Monte Li Santi-Le Rote con riempimento tramite materiali di uso rituale (p. 478); pozzo a pianta quadrangolare nell'area sacra di Este-Meggiaro dismesso tra il II e il I sec. a.C.; la fossa *omicron* connessa all'altare *zeta* nel santuario meridionale di Pyrgi con continuità d'uso sino al III sec. a.C. (pp. 480-481). Vengono inoltre trattate specifiche deposizioni in aree santuariali collegate a sacrifici rituali di obliterazione, che come nel caso del pozzo del settore I, sono connesse alla celebrazione di banchetti (pp. 481-483).

determinati edifici o aree santuariali, prevedendo la deposizione delle loro parti strutturali, di decorazioni e arredi e tutelando il diritto di proprietà del dio su quanto consacrato[4].

Per l'ambito storico e culturale che riguarda la sigillatura del pozzo del settore I, si ritiene tuttavia opportuno approfondire alcuni aspetti non solo delle strutture prese in esame da B. Belelli Marchesini e L.M. Michetti, ma anche di altri contesti per circoscrivere attributi ulteriori della struttura tarquiniese.

In primo luogo, si può annoverare la situazione del santuario del Manganello a Cerveteri dove nel corso del tempo sono stati individuati tre pozzi. Due di essi sono stati scavati da R. Mengarelli e contenevano materiale architettonico e votivo frammentario gettato insieme a resti di sacrifici; il terzo, il c.d. 'Pozzo Sud' è stato recentemente indagato e pubblicato dall'*equipe* di V. Bellelli[5]. Al pari dell'esempio tarquiniese, la cavità del Manganello è stata defunzionalizzata al termine del suo ciclo di vita all'interno del santuario, riempiendola intenzionalmente con stoviglie, macerie e detriti pertinenti alle strutture distrutte[6]. Grazie alle terrecotte architettoniche le fasi edilizie degli edifici sono ben chiare, anche se la titolarità del culto rimane controversa. Nonostante, infatti, ci siano elementi che indirizzino verso divinità sicuramente venerate a Caere, come *Vei* e *Artume*, gli indicatori epigrafici per ora riguardano soltanto *Uni*. In ogni caso nella liturgia l'acqua aveva un ruolo importantissimo, legato ai passaggi di *status* dei giovani verso la maturità con pratiche connesse alla *lustratio* e alla *sanatio*[7]. Le indagini archeologiche hanno restituito alcune suppellettili associate alla pratica devozionale, in particolare alcuni bacini fittili con vasca più larga che profonda e un diametro non inferiore ai 50 cm, interpretati come louteria e connessi al culto delle acque e alle fasi di purificazione e espiazione durante i sacrifici[8].

Il riempimento più alto del pozzo conteneva detriti edilizi: fra questi spiccano un blocco in peperino con siglum *alphabetiform,* alcuni elementi pertinenti ad altari a clessidra e resti di muri e materiali costruttivi residuali compatibili con le murature del santuario. Al di sotto è stato intercettato uno strato con una decisa concentrazione di tegole e coppi, probabilmente riferibili al tetto dell'edificio, ritrovati insieme al puteale del pozzo pressoché ricomponibile. Invece la porzione più profonda della cavità ha restituito centinaia di frammenti ricomponibili di ceramica, databili per lo più tra la fine del IV e il III secolo a.C. Si annoverano molte olle in ceramica grezza, interpretate come offerte dedicate a divinità femminili protettrici dei cicli di vita e rinascita e funzionali alla preparazione e al consumo di pasti comuni da parte dei fedeli all'interno del santuario. Figurano poi brocchette e olpette monoansate in ceramica depurata, ricondotte ad atti libatori o di purificazione connessi all'utilizzo dell'acqua; piatti del gruppo Genucilia; ceramica a vernice nera ellenistica; una oinochoe trilobata miniaturistica intenzionalmente spezzata e una lucerna a vernice nera di importazione attica, che era stata deposta ritualmente sul fondo del pozzo. Quest'ultima, forse legata al sistema di illuminazione del santuario, sembra rientrasse nella messa in opera di un protocollo di defunzionalizzazione. Altri comparti di area romano-laziale, infatti, mostrano testimonianze analoghe, primo fra

[4] BELELLI MARCHESINI - MICHETTI 2017 pp. 466-467. Per altre considerazioni in proposito veda inoltre STOPPONI 2008, pp. 582-583; DE LUCIA BROLLI - CERILLI 2010, GOVI 2018 con rimandi.

[5] BELLELLI *et alii* 2022 al quale si rimanda anche per le specifiche dei primi due pozzi su cui v. pp. 66-67.

[6] Per questa e per le parti successive riferite al c.d. 'Pozzo Sud' v. nello specifico BELLELLI *et alii* 2022 con rimandi.

[7] BELLELLI *et alii* 2022, pp. 61-62. Aree santuariali confrontabili per queste caratteristiche e per la presenza abbondante dell'acqua sono state identificate alla Cannicella a Orvieto, dove si riconosce un tempio a cella bipartita con un pozzo in uno dei due ambienti e un dispositivo rituale a vaschetta in posizione arretrata (BELLELLI *et alii* 2018, p. 71 con rimandi). Inoltre stringenti paralleli vengono istituiti con il Fontanile di Legnisina a Vulci, che, come il Manganello, presenta una stretta connessione tra roccia, acqua e necropoli e probabilmente ospita il culto della stessa divinità femminile, identificata epigraficamente con Uni (v. BELLELLI *et alii* 2018, pp. 80-81 con rimandi.)

[8] V. in particolare BELLELLI *et alii* 2018, pp. 72-76.

tutti il pozzo delle *Curiae Veteres* a Roma dove allo stesso modo era stata deposta una lucerna sul fondo della struttura[9]. In combinazione ai reperti sinora menzionati, nel 'Pozzo Sud' del Manganello si annoverano un peso da telaio, votivi anatomici e una parte di statuetta con braccio di infante recante un melograno, che sono stati ricondotti ai cicli di vita, morte e rinascita. Scarsi invece sono i resti osteologici. L'obliterazione viene riferita all'abbandono del santuario, avvenuto simultaneamente alla dismissione di differenti aree del distretto certano, come mostrano le demolizioni alla Vigna Parrocchiale e a Pyrgi, occorse in una fase di poco successiva al 273 a.C., anno della fondazione da parte dei Romani della *colonia maritima* lungo il litorale[10].

I confronti sono stati riconosciuti in particolare con le strutture identificate a Pyrgi[11], a Veio Pian di Comunità[12] e a Fratte[13]. Tali esempi risultano per lo più colmati tra IV e III secolo a.C., ad esclusione del pozzo 3272 di Fratte, obliterato tra la fine del V e la metà del IV a.C. Nonostante ciò le pratiche mostrano consimili procedure di riempimento: un più profondo scarico costituito da vasellame da mensa, offerte vegetali e resti faunistici, seguito da un consistente strato di laterizi frammisto a ossa, e poi da resti di murature ed edifici.

Per quanto riguarda le prassi liturgiche a soglie cronologiche paragonabili con la chiusura del pozzo di Tarquinia, è utile ritornare sulla struttura ipogea di Grotta Porciosa nel territorio di Falerii (II-I secolo a.C.)[14]. Qui all'interno di una vasca connessa a dei canali è stato prima eseguito un sacrificio attraverso un imponente rogo, documentato dalle tracce sul fondo della vasca, e poi realizzato uno scarico di materiale ceramico frammentato, anche iscritto (piattelli, coppe, olle, un peso da telaio), frammisto a ossa di suino, ovicaprino, cane e gallo. Il deposito si conclude con l'offerta a quota superficiale di olle e ollette contenenti ossa riferibili alla terna sacrificale ritrovate all'interno di una chiazza carboniosa.

Nonostante i parallelismi istituibili fra questa struttura e il pozzo tarquiniese siano numerosi, fra tutti spicca il consimile utilizzo rituale del fuoco, attraverso il quale si oblitera inizialmente la funzione idrica delle strutture e si conclude in sommità la deposizione delle offerte[15].

Anche alcuni dettagli della situazione individuata per il pozzo a Piano della Comunità a Veio sono particolarmente utili per meglio definire il caso tarquiniese: in entrambi i casi, infatti, l'operazione è avvenuta mediante un'iniziativa unitaria, con una forte connotazione in chiave cerimoniale e utilizzando materiale in parte più antico, frantumato in precedenza e riferibile per lo più al VI-V secolo a.C. Anche nell'obliterazione di Veio si possono riconoscere alcuni gesti ben distinti[16]. Sul fondo e nel serbatoio si trova uno scarico di vasellame da mensa in gran parte ricomponibile gettato insieme ad una protome di un'antefissa a testa femminile e a resti faunistici e vegetali. Questo livello era sigillato da laterizi e da un ulteriore strato di ossa animali. La canna era invece colmata con uno scarico di materiale eterogeneo, meno abbondante e più frammentato, in cui comunque si riconoscevano oggetti di un certo rilievo, come un alare con protome animale, probabilmente dal significato simbolico. L'interro era sigillato in sommità con una particolare

[9] PANELLA *et alii* 2019, p. 51 e BELLELLI *et alii* 2022, p. 89, nota 105. Su questi e altri esempi v. *ultra* pp. 132-135.

[10] BELLELLI *et alii* 2022, pp. 89-90.

[11] I due pozzi innanzi il tempio A, nell'area C e lungo il litorale su cui v. BELELLI MARCHESINI - MICHETTI 2017, pp. 467-470, ENEI 2017, pp. 233-237 e su cui si ritornerà *ultra* pp. 129-131 per ulteriori approfondimenti.

[12] BELELLI MARCHESINI - MICHETTI 2017, p. 474.

[13] Cavità 3272 e 6009 su cui v. PONTRANDOLFO 2009, pp. 79-83, 84-100.

[14] DE LUCIA BROLLI - CERILLI 2010; BELELLI MARCHESINI - MICHETTI 2017, p. 476 con rimandi.

[15] Nella fattispecie per il pozzo del settore I l'utilizzo del fuoco è testimoniato dallo strato di argilla e concotti 2028b in profondità e dalla lente bruciata 1539 che chiudeva in superficie la sequenza di riempimenti del pozzo. Su questi aspetti v. *supra,* pp. 10-12, 39-41 (M. MARZULLO).

[16] Sulla sequenza dei riempimenti v. AMBROSINI *et alii* 2009, pp. 70, 122-123.

concentrazione di ossa triturate, di specifica valenza ctonia dato che erano pertinenti a crani di suino e per di più caratterizzati da una eccezionale pigmentazione in colore rosso dei canini e dei terzi molari. Tale pratica si dimostra un ulteriore punto di connessione con Tarquinia, dato che risulta prevalentemente attestata su elementi craniali di suino provenienti dal 'complesso monumentale'[17].

Al di sopra erano stati accatastati blocchi e spezzoni di tufo, riferibili forse allo smontaggio della camicia del pozzo, mentre in superficie l'imboccatura era riempita con uno strato quasi sterile, probabilmente steso in una fase successiva e collocabile in un momento avanzato del III secolo a.C. L'analisi del contesto ha infatti suggerito che la colmatura sia stata eseguita tra la fine del IV e l'inizio del III secolo, dopo una fase relativamente breve di inattività a seguito della presa della città da parte di Roma[18]. La mancanza di iscrizioni di dedica non permette di considerare la sfera del dono votivo. Per questo gli editori ritengono che la grande quantità di vasellame possa provenire da un magazzino, forse contiguo ad un'area pubblica e destinato a una fruizione di tipo santuariale[19].

Sempre a Veio, il sistematico riesame degli scavi 'Santangelo' nel santuario di Portonaccio da parte di L. Ambrosini ha permesso di conoscere nei dettagli il contenuto di una cisterna arcaica sigillata in epoca ellenistica, che fornisce spunti interessanti per inquadrare le pratiche devozionali di area centro-italica a questa soglia cronologica[20]. La struttura, infatti, aveva accolto un cospicuo deposito di oggetti databili per lo più tra la fine del IV e la metà del III secolo a.C., ed era stata chiusa nei primi decenni del II secolo a.C. Come nel caso del pozzo del settore I, soltanto pochissimi esemplari, ovvero sei forme, appartenevano all'orizzonte più recente[21].

Partendo dall'alto si è individuato per primo un terreno sterile, che occupava i primi 2-3 metri del riempimento, seguito da un livello di grossi blocchi che sigillavano un'ingente concentrazione di materiali e parti del tempio nella parte bassa della struttura[22]. Qui gli oggetti erano per lo più integri o in frammenti limitati, e ciò porta a credere che fossero stati deposti con cura nella cisterna, utilizzata come una vera e propria favissa, e appartenessero al santuario in qualità di *ex-voto* o di suppellettile per il culto[23]. Si distinguono in prevalenza forme chiuse in ceramica depurata acroma: olpette, spesso anche miniaturistiche, brocche e oinochoai. Tali forme, specie le prime, sono associate dall'editrice all'utilizzo nelle libagioni o negli atti di purificazione da compiersi con acqua, in relazione all'aspetto ctonio della divinità, in particolare della sfera demetriaca[24]. Al probabile culto di divinità femminili e forse alla *sanatio* vengono ricollegati anche i numerosi unguentari, destinati a contenere sostanze profumate o medicamentose, presenti in buona rappresentanza anche nel pozzo tarquiniese. Vengono certamente riferite a questo universo le abbondanti olle, utilizzate come contenitore per l'offerta alla divinità e di servizio per l'alimentazione e i sacrifici[25].

I numerosi casi di area laziale e etrusco-meridionale presi a confronto per la 'cisterna Santangelo' sono comparabili anche con il pozzo del settore I: tali esempi mostrano che molte strutture idrauliche realizzate in epoca arcaica in questo areale vengono riutilizzate in età successiva come contenitori di depositi votivi in cui l'acqua sembra avere avuto un ruolo di primo piano come elemento lustrale[26].

[17] Le analisi in corso sull'intero lotto faunistico rinvenuto alla Civita da parte di O. Prato mostrano in prevalenza attestazioni di ocra su denti di suini provenienti dal 'complesso monumentale'. Figurano anche tracce di ocra su altre ossa di suini, mentre sono rarissime le attestazioni su denti di bue e su astragali di pecora.

[18] AMBROSINI *et alii* 2009, pp. 65-123.

[19] AMBROSINI *et alii* 2009, p. 122.

[20] AMBROSINI 2009.

[21] AMBROSINI 2009, p. 286.

[22] Ivi, pp. 36-37.

[23] Ivi, p. 283-284.

[24] Ivi, p. 286.

[25] Ivi, p. 288.

[26] Ivi, pp. 289-290.

L'intero contesto appare dunque molto significativo anche per la quota cronologica, dimostrando che il santuario doveva aver vissuto un momento di grande frequentazione anche a distanza dalla conquista della città da parte dei Romani nel 396 a.C.

Risulta poi utile soffermarsi nuovamente su alcune accezioni del ben noto sacello collocato a ovest del tempio principale nell'Area C del santuario monumentale di Pyrgi, da cui sono emerse evidenze riconducibili a pratiche rituali legate ancora una volta all'acqua e al fuoco[27]. Qui un pozzo era affiancato da un altare forato per offerte ctonie e da un altare per sacrifici cruenti, distrutti dopo la fondazione della colonia romana e la confisca del territorio marittimo di Caere attorno al 268 a.C. Gli scavi hanno dimostrato che la demolizione è avvenuta secondo rituali precisi, sottolineati dalla presenza di *piacula* e *hostiae*. Riguardo ai riempimenti, ancora una volta la parte sommitale risultava priva di reperti, seguiva poi un livello con una cospicua concentrazione di ossa animali, prima associate a laterizi, poi a ceramiche. Fra i resti faunistici spiccavano un porcellino intero, un gallo, mentre un quarto di bue con tracce di tagli e scalfitture per il depezzamento è stato interpretato come possibile sacrificio per la chiusura della struttura[28].

Un elemento piuttosto stringente da considerare in parallelo al caso tarquiniese riguarda certamente l'attribuzione del culto: l'altare a fuoco costruito nell'angolo nord-est dell'area C, infatti, è stato connesso alla sfera ctonia di *Uni*, caratterizzata dall'epiteto *χia*, dal forte carattere indigeno e dotata di un grande potere generativo, che rimanda alla dimensione della fertilità, della terra e dei passaggi di status[29]. Potrebbe dunque non risultare casuale che anche non lontano dal pozzo del 'complesso monumentale' sia emersa una porzione di olla marcata dall'iscrizione *χiiati*, che secondo la lettura di G. Bagnasco Gianni può essere ricondotta ai caratteri ancestrali della divinità dell'area sacra, sfaccettati e polisemici. Essi identificano una 'madre' dotata di prerogative generative, lunari, ctonie e connesse alla natura, che permangono finendo per essere abbracciate in età arcaica nella sfera sia di *Uni* sia di *Vei*[30].

Ritornando a Pyrgi, un altro dato particolarmente significativo riguarda la costruzione di un nuovo recinto sacro per la deposizione delle tavolette auree a seguito delle demolizioni, perché attraverso tale accorgimento viene mantenuto vivo l'utilizzo sacro di questo specifico e limitato spazio[31].

Alla stessa cronologia pertengono anche le chiusure dei due sistemi di approvvigionamento idrico davanti al tempio A, colmati con una precisa selezione di oggetti attorno al 270 a.C., quando viene dedotta la colonia e vengono smantellati i due templi[32]. Questo rituale è stato interpretato come *piaculum* offerto alla divinità a compensazione della chiusura dei pozzi ad essa sacri, o alla demolizione del tempio, inteso come abitazione del dio. La sequenza di chiusura mostra operazioni simili che partono con la deposizione di scheletri animali pressoché completi collocati sul fondo delle fosse. Nella struttura a sud viene posizionata una volpe e un *set* di oggetti composto da un'olpe, un askos, una coppetta miniaturistica e un simpulum con iscrizione *farthans* insieme a frammenti di dolio probabilmente riferibile al puteale. In entrambe le strutture viene poi gettata un'eccezionale quantità di ceramiche, per lo più intere o ricostruibili, seguite da terrecotte architettoniche e resti strutturali provenienti dalla spoliazione del

[27] Sulla struttura e per i dati seguenti v. G. COLONNA, in *NSc* 24 (1970), pp. 587-597 e BAGLIONE - BELELLI MARCHESINI 2013, pp. 111-112 con ulteriori rimandi e bibliografia.

[28] BELELLI MARCHESINI - MICHETTI 2017, pp. 467-470.

[29] Sui paralleli istituibili tra il contesto pyrgense e quello tarquiniese sulla base degli aspetti epigrafici v. nello specifico BAGNASCO GIANNI 2014 con rimandi.

[30] BAGNASCO GIANNI 2014, pp. 26-27.

[31] BAGLIONE - BELELLI MARCHESINI 2013, p. 112.

[32] Per un riepilogo dei dati riguardo alle due strutture, oltre a quanto riportato in BELELLI MARCHESINI - MICHETTI 2017, pp. 467-470, v. MICHETTI - BELELLI MARCHESINI 2018, p. 256.

vicino tempio A, trovando piena corrispondenza con le pratiche osservate a Tarquinia.

Sempre a Pyrgi, le recenti indagini nell'area del 'quartiere pubblico-cerimoniale' consentono di aggiungere informazioni preziose riguardo alle operazioni di chiusura di due strutture idriche[33]. Il 'Pozzo 1' viene sigillato nel I d.C.: in alto un blocco in tufo rosso occludeva la struttura, mentre al di sotto sono emersi un bicchiere di vetro, seguito da frammenti di un bacino e di un femore umano associati ad una testa di bovino adulto. Il bicchiere era frantumato ritualmente e collocato in parte al di sopra e in parte al di sotto delle ossa. L'insieme era all'apice di una sequenza di strati argillosi e di pietrame che coprivano, sul fondo, altre pietre e numerosissimi frammenti architettonici, fra cui anche una porzione dell'anello del puteale. In questo strato i frammenti ceramici erano scarsi e fra di essi si apprezzavano i resti di un dolio e di un peso da telaio lacunoso.

Il non distante 'Pozzo 2' era stato colmato nel III secolo a.C. contestualmente all'impianto della colonia marittima, come la maggior parte delle strutture idriche individuate nell'area[34]. In alto si trovava un riempimento argilloso che ha restituito un frammento di cortina pendula decorata con volute e bocciolo e una colatura di piombo. Seguiva uno spesso strato composto da pietre che facevano per lo più parte della camicia e della ghiera del pozzo, frammiste a elementi architettonici anche di un certo pregio e pochi reperti ceramici, fra cui si annoveravano fondi di coppette a vernice nera e coperchi in impasto grezzo.

Le prassi e le sequenze di oggetti dunque sembrano rimanere le stesse e denotano consimili esigenze religiose e culturali alla base di operazioni svolte in uno specifico contesto storico.

Rimanendo fra i depositi di obliterazione di Pyrgi, pare utile citare anche la fossa *omicron* nel santuario meridionale, anche se non si tratta di una vera e propria cavità per l'approvvigionamento idrico. Come ampiamente noto, infatti, la buca viene realizzata per accogliere la suppellettile sacra proveniente dal tangente altare *zeta* e probabilmente anche da altre zone del santuario[35]. Era riempita da uno scarico di materiale votivo di III secolo a.C. e restituisce molti dati preziosi sul piano del rituale, che avvicinano il contesto pyrgense a quello tarquiniese. Spicca in prima istanza l'anfora greco-italica deposta orizzontalmente a definire il limite est della fossa. Il contenitore è una presenza eccezionale in questo santuario ed è attestata anche nel pozzo di Tarquinia, in cui si annoverano ben 17 esemplari, di cui due interamente ricostruibili impiegati nel cerimoniale di chiusura della struttura[36]. A prescindere dalla tipologia, casi come quelli di Marzabotto, Campo della Fiera e del quartiere pubblico cerimoniale di Pyrgi dimostrano che il seppellimento anfore in contesti di inaugurazione o dismissione di strutture sacre era una pratica ben documentata[37].

Ritornando alla fossa *omicron*, a ovest è delimitata da una tegola di II fase conficcata di coltello a foderare parzialmente la parete della buca, che era riempita con molto materiale ceramico frantumato, composto in prevalenza da vasellame in vernice nera, alternato a spezzoni di tegole e residui di sacrifici. Come per il pozzo di Tarquinia questi materiali erano associati a coperchi in impasto, compatibili con le altrettanto numerose olle definite "da cottura", suggerendo l'impiego combinato delle due forme nel corso di cerimonie finalizzate a pasti

[33] Per questi contesti v. in particolare MICHETTI *et alii* 2021, pp. 193-194.

[34] Ivi, in particolare, pp. 194-195.

[35] Per i dati più oltre trattati v. in particolare BELELLI MARCHESINI *et alii* 2012 p. 242 con rimandi e bibliografia.

[36] V. *supra,* pp. 20, 36-38, 105 (M. MARZULLO) e *ultra,* pp. 911-915 (S. ROMANO).

[37] V. *supra,* p. 105 (M. MARZULLO) per il contesto del pozzo tarquinese. Inoltre da questo punto di vista risulta importante segnalare il caso della connessione tra anfore e conchiglie volutamente deposte in associazione in contesti di obliterazione rituale di area laziale, su cui v. STASSI 2022, pp. 301-302, 309-310.

rituali[38]. Vi sono poi vasi miniaturistici, come le olpette, presenti anche a Tarquinia, e allo stesso modo la fossa *omicron* conteneva materiale votivo in giacitura secondaria, rappresentato da frammenti di votivi anatomici a stampo e animali, solo parzialmente ricomponibili. I reperti erano mescolati a ossa di bovini, ovini e suini, interpretati come residui di sacrifici. Tali ritrovamenti hanno suggerito che la spartizione e il consumo della carne dovesse essere avvenuta sul luogo. Fra i materiali faunistici si annoverano anche resti di testuggine e di un gallo, riferibili ancora una volta all'ambito ctonio[39], che, come si è visto, è spesso richiamato in obliterazioni di questo tipo. Nella fossa *omicron* sono poi emerse numerose monete. A tal proposito l'associazione di reperti numismatici, *ex-voto* e vasellame ceramico sembra costituire uno degli aspetti peculiari dei depositi legati alla fase della romanizzazione, non solo del territorio ceretano[40].

Colpisce il ricorrere di alcuni caratteri riconoscibili nei depositi, come l'uso delle tegole quali componenti costitutivi del rituale, specie di quello di chiusura, e la frantumazione rituale degli oggetti, che li assegna definitivamente alla dimensione divina.

Da questo punto di vista anche la fossa realizzata al santuario della Cannicella a Orvieto[41], con vasellame di varie epoche rotto in antico e reperti faunistici molto variegati, appare utile per approfondire alcune specifiche accezioni della temperie culturale in cui si origina il riempimento del pozzo del 'complesso'.

Ancora una volta i resti archeozoologici sono stati attribuiti ad un atto sacrificale eseguito nel momento della chiusura del deposito, avvenuta nel III secolo a.C., mentre il vasellame sembrerebbe provenire da contesti più antichi siti non distante. Ciò che accomuna la fossa della Cannicella con il pozzo di Tarquinia è dunque l'ipotesi che la suppellettile fosse custodita in qualche area del santuario. In entrambi i casi poteva essere un dono votivo o funzionale alle cerimonie e ai pasti celebrati nell'area sacra, oppure semplicemente costituiva l'arredo di culto, probabilmente conservato in contenitori lignei come armadi, scaffalature o simili[42].

Al pari degli esempi sinora trattati, anche la fossa della Cannicella conferma la sacralità di frammenti di acroteri, nimbi, antefisse e lastre di rivestimento, che, seppur deteriorati, si dimostrano carichi dello stesso valore degli *ex-voto* e come tali sepolti in luoghi appositi[43]. L'insieme dei vasi ritrovati denuncia poi l'importanza della consumazione dei cibi, piuttosto che dell'azione del bere. Come a Tarquinia, stante la diversa cronologia dei materiali, non si tratta del servizio per un singolo pasto avvenuto al momento della formazione del deposito, ma sembrerebbe riferirsi ad una consolidata tradizione del luogo di culto[44].

Riguardo al dato faunistico, anche a Orvieto emerge con chiarezza la presenza di suini, ovini e bovini che rimandano alla terna dei suovetaurilia, con una netta preponderanza di suini e caprovini. Ancora una volta vengono richiamate una numerosa serie di evidenze che legano queste specie al mondo ctonio, alla fertilità e all'ambito della divinazione[45]. Analoghe associazioni possono essere fatte per il cane, i cervidi, l'anatra, il gallo e la testuggine, attestati in

[38] L'uso combinato di questi oggetti nel corso di specifici cerimoniali per la preparazione di pietanze bollite o stufate destinate a pasti rituali è ben documentato ad esempio a Pontecagnano, o in ambiente messapico (v. AMBROSINI - MICHETTI 2013, p. 137 con rimandi).

[39] BELELLI MARCHESINI - MICHETTI 2017 pp. 466-467.

[40] BELELLI MARCHESINI *et alii* 2012 p. 242.

[41] Oltre a quanto riportato *supra,* a nota 3, per quanto contesto v. in particolare STOPPONI 2008.

[42] Per la Cannicella v. STOPPONI 2008, pp. 570-571 per il pozzo di Tarquinia v. *supra,* pp. 8-39 (M. MARZULLO).

[43] Su questi aspetti v. STOPPONI 2008, p. 571 con rimandi.

[44] Per la Cannicella v. STOPPONI 2008, p. 572; per Tarquinia v. *supra,* pp. 64-70, 75-90 (M. MARZULLO) rispettivamente per l'impasto grezzo e per la vernice nera ellenistica.

[45] V. STOPPONI 2008, p. 572, 577 con estesa bibliografia in proposito.

entrambe le strutture[46]. Il cane in particolare, oltre a rivestire un'acclarata valenza ctonia e liminale, può essere connesso a particolari divinità femminili, come dimostrano i casi di *Uni* a Pyrgi, *Turan-Afrodite* a Gravisca e *Iuno* nel Lazio, e per questo collegato alla donna in quanto madre e generatrice, suggerendo la presenza di una divinità femminile legata al ciclo della nascita e della riproduzione[47].

I due contesti condividono anche la presenza di pesci e molluschi: se per la Cannicella possono essere considerati alimento per i defunti e caratteristici di cerimonie sacrificali di carattere funerario, il caso di Corinto testimonia che potevano essere consumati anche in santuari catactoni come quello di Demetra e Kore[48]. Del resto, anche a Tarquinia già nelle olle integrate nella costruzione del muro più occidentale dell'*area alpha* in età arcaica è testimoniato l'utilizzo di pesci in combinazione ad altre offerte di origine animale e vegetale[49].

Mentre alla Cannicella il riempimento è avvenuto in un'unica azione, a Tarquinia si possono isolare le differenti fasi del rito: in profondità ciò che apparteneva per lo più alle fasi più antiche dell'edificio smantellato, mentre nella stipe sommitale si osserva un accumulo omogeneo, senza chiare differenziazioni nella stratificazione delle deposizioni. In 1557b, infatti, non è possibile riconoscere una scansione di azioni: i resti delle vittime hanno subito la stessa sorte del vasellame, sia di quello usato nella cerimonia stessa di obliterazione, sia di quello già presente nel santuario[50].

I materiali della Cannicella al pari di quelli di Tarquinia, sembrerebbero dunque evocare un sacrificio pubblico di ampia entità in cui le suppellettili e specie individuate, domestiche e selvatiche, indirizzano verso divinità ctonie, in particolare femminili, e lo caricano di più valenze, al contempo di purificazione e di espiazione, forse non scevre da aspetti mantici. La stretta relazione che può essere istituita tra i due siti[51] sembrerebbe avvalorare l'ipotesi che anche la cavità del 'complesso' fosse stata utilizzata per liberare gli ambienti del santuario dall'accumulo di doni votivi in conseguenza ad un evento epocale, che nel caso di Orvieto è stato connesso alle conseguenze dello scontro romano-volsiniese[52]. Ciò che pare importante da sottolineare è che in entrambi i casi l'occultamento rituale dei resti non ha significato la fine della frequentazione dell'area sacra, ma ha preceduto il nuovo utilizzo del luogo a fini cultuali, testimoniato da tracce certe di ristrutturazione e continuità di attestazioni[53].

Da questo punto di vista appare certamente utile ricordare il santuario di Monte Li Santi-Le Rote a Narce, dove numerosi e diversificati riti di fondazione, consacrazione e dismissione sono connessi alla rimodulazione o all'ordinato smantellamento di sacelli e strutture. Qui, intorno alla metà del III sec. a.C. ingenti modifiche strutturali testimoniano la sostituzione di un ben radicato culto a carattere demetriaco, in favore delle nuove divinità Minerva, Maia e Fortuna, sulla scia della sempre più pressante influenza romana[54]. Le operazioni osservabili attraverso stratigrafie e depositi mostrano un trasferimento su divinità assimilabili prerogative proprie del pregresso culto e una voluta cancellazione degli elementi collegati alle precedenti divinità. Il termine cronologico inferiore della frequentazione, collocabile stratigraficamente

[46] Per Orvieto v. STOPPONI 2008, p. 572; per Satricum v. BOUMA 1996, p. 436, ripreso con diversa interpretazione in GNADE 2006, p. 313; per Tarquinia v. *supra,* pp. 93-101 (M. MARZULLO) e pp. 1363-1368 (O. PRATO - A. MACCARINELLI).

[47] Per i casi riportati v. *supra,* note nn 3, 29.

[48] VAN ANDRINGA - LEPETZ 2003, p. 91. Ulteriori esempi di ritrovamenti di conchiglie come offerte a divinità connesse alle acque all'interno di pozzi e fosse votive sono in STASSI 2022, pp. 93, 295, 298, 301-302.

[49] CHIESA 2005, p. 104, BAGNASCO GIANNI *et alii* 2024.

[50] V. *supra,* pp. 20-39 (M. MARZULLO).

[51] V. *supra,* pp.93-101, 106 (M. MARZULLO) per i resti faunistici, gli astragali e lo stilo frammentario e *ultra,* pp1339-1368 (O. PRATO A. MACCARINELLI). V. inoltre, *Tomo I*, capitolo II.

[52] STOPPONI 2008, p. 583.

[53] Per il caso di Orvieto v. RONCALLI - STOPPONI 1998, pp. 119-122, per Tarquinia v. *supra,* pp. 39-43 (M. MARZULLO) e inoltre *Tomo I*, capitolo IV.

[54] DE LUCIA BROLLI 2016, in particolare vol 3. pp. 92-93.

all'inizio del I sec. a.C., denota una continuità del culto anche in una fase successiva alla conquista, in significativa coincidenza con quanto si verifica nei santuari di Falerii e del suo *hinterland*, dando prova di una storia del sito intimamente legata all'evoluzione della compagine sociale del territorio. L'abbandono di Monte Li Santi, infatti, non fu repentino, ma seguì modalità che prevedevano un'intenzionale, ordinata e ritualizzata obliterazione delle strutture e dei materiali in esse contenuti, per molti versi paragonabile alla situazione del pozzo del settore I[55]. Il cerimoniale mostra regole precise con caratteri di particolare conservatorismo che prevedono l'utilizzo del fuoco, il sacrificio di vittime, il loro consumo in un pasto rituale con anche altri tipi di alimenti, l'offerta di solo alcune porzioni dei resti alle divinità. Nel rito ricorrono una scelta precisa dei contenitori (olle, ollette, coppe, coperchi, vasi per versare e per presentare le pietanze) e delle specie faunistiche (bovini, caprovini, maiale, gallo, cane), la frantumazione di specifici oggetti e l'integrità di altri, l'utilizzo di strati sterili di argilla per separare le varie fasi dei processi di defunzionalizzazione e l'uso sistematico e ordinato di tegole in funzione di sigillo. Tutte prassi osservate anche a Tarquinia.

Anche dal santuario meridionale di Pontecagnano dedicato al culto di Apollo e intenzionalmente smantellato agli inizi del III sec. a.C. provengono alcuni esempi di scarico di votivi in frammenti riposti in maniera selezionata all'interno di un più antico pozzo per l'acqua e entro una struttura appositamente realizzata nell'area sacra meridionale[56]. La deposizione delle offerte ancora una volta comporta una scelta dei materiali. Nel pozzo si scaricano ex-voto anatomici, mentre un più complesso intervento si osserva per la cisterna, interpretata come *mundus* e avvertita come un elemento di comunicazione con il mondo sotterraneo e per la quale si attua una procedura rituale che assume i connotati di un atto di consacrazione. Sul fondo vengono gettate due teste fittili, protette da due lastre di travertino, al cui fianco viene realizzato il sacrificio di una scrofa, ritrovata in connessione anatomica. Uno strato compatto di travertino separava questo deposito da un accumulo di terreno che ha restituito frammenti ceramici frammisti a semi. Ad una quota superiore, invece, come nel caso del pozzo del settore I si trovava una stipe votiva, a Pontecagnano sistemata su più livelli determinati da pareggiature di scaglie lapidee. Nel santuario di Apollo i materiali erano composti per lo più da *ex-voto* anatomici, ma fra essi oltre a vasellame decisamente frammentato figurano due clibani, riportati ancora una volta alla cottura di offerte alimentari[57].

Infine, un ultimo esempio verrà chiamato in causa per chiarire il ruolo dell'associazione di alcuni oggetti rinvenuti nei riempimenti del pozzo del settore I. Si tratta dei depositi messi in pratica per la defunzionalizzazione del muro del *temenos* del tempio di Uni a Marzabotto[58]. Ancora una volta la stratigrafia pone queste evidenze in relazione a sostanziali opere di smantellamento e risistemazione di interi settori dell'area sacra, pertanto è stato proposto di individuarvi simultaneamente i concetti di obliterazione di una struttura precedente e di fondazione di un nuovo apprestamento[59].

Il primo esempio è realizzato entro olle, che contenevano cereali, legumi, frutti, erbe spontanee, uova, vino e parti di animali con scarso apporto carneo, come falangi, coste e denti di maiali, bovini e ovicaprini, nonché una conchiglia. Lo stato di conservazione dei resti è stato ricondotto alla cottura degli alimenti e alla preparazione di pasti. Due delle olle erano sigillate con materiali costruttivi residuali e all'esterno sono stati recuperati i frammenti di uno skyphos e di una brocca, indizi di un rituale di libagione. La terza olla era stata riempita e coperta tutt'attorno con terreno che ha restituito evidenti tracce di combustione, riconducibili ad una azione rituale che ha comportato l'uso del fuoco.

[55] Per Narce v. in particolare DE LUCIA BROLLI 2016, vol. I, pp. 69-91.

[56] BAILO MODESTI *et alii* 2005, pp. 575-580; CERCHIAI 2016, pp. 181-183 con riferimenti.

[57] Ivi, p. 580.

[58] V. in particolare GOVI 2018, pp. 620-621.

[59] GOVI 2018, p. 621.

Il secondo deposito è stato realizzato contestualmente al primo nell'angolo opposto del vano formato dal muro di *temenos* ed è connesso alla medesima modifica dell'assetto murario. Questa volta sono impiegati un collo di anfora, una coppetta e un piattello che copriva un osso animale: il deposito era chiuso e coperto nuovamente con frammenti di tegole.

Nell'edizione dei contesti è stata posta in risalto la specifica associazione degli elementi e l'utilizzo del fuoco, che richiamano da vicino i depositi rinvenuti nel muro dell'*area alpha* e nel 'deposito reiterato' del 'complesso monumentale'[60]. Considerando ora anche il caso del pozzo, è dunque possibile rafforzare lo stretto legame individuato tra Tarquinia e Marzabotto[61], che sembra far emergere una consimile liturgia del rito.

La rassegna presentata si inserisce nella nutrita serie di riti di fondazione o di dismissione di edifici e strutture sacre, incentrati sul consumo e sull'offerta di alimenti gettati all'interno di specifiche cavità insieme a suppellettile, vasellame e materiali costruttivi[62]. In questo contesto le numerose chiusure rituali di strutture di approvvigionamento idrico in aree santuariali etrusche permettono così di enucleare alcune caratteristiche ricorrenti per l'età ellenistica:

- forte selezione degli oggetti utilizzati, siano essi ceramiche, resti faunistici, vegetali o parti strutturali di edifici;
- prassi specifiche determinate da strati ben definiti che prevedono anche l'utilizzo rituale del fuoco e la stesura di livelli di argilla sterile come cesura tra una azione rituale e l'altra;
- frantumazione rituale;
- utilizzo di materiale più antico frammisto ad oggetti contemporanei alla cerimonia di chiusura;
- riferimenti alla preparazione e al consumo di pasti comuni;
- atti libatori;
- connessione con l'acqua nella valenza di tramite con il sottosuolo e con pratiche riguardanti la *lustratio* principalmente;
- riferimento a divinità femminili ctonie protettrici dei cicli di vita e rinascita, garanti dell'ordine civico e del perpetuarsi della comunità, connesse ad aspetti poliadici dalla forte valenza pubblica e non esenti da componenti mantiche;
- obliterazioni coincidenti con abbandoni o rifunzionalizzazioni di porzioni di aree sacre a seguito dell'intensificarsi della pressione o degli scontri con Roma, che tuttavia non comportano l'interruzione della frequentazione dei luoghi a scopo cultuale.

Il pozzo del settore I trova dunque molti paralleli nel regime delle offerte e nella prassi votiva che accomuna l'areale etrusco-italico a questa quota cronologica. Non solo le modalità di stratificazione e colmatura, ma anche le combinazioni e il trattamento degli oggetti, dei resti faunistici e botanici mostrano una consimile trama

[60] GOVI 2018, p. 621-622.

[61] Sulle stette affinità tra i due siti dal punto di vista culturale, espresso da ritrovamenti concernenti la cultura materiale, epigrafica e le soluzioni architettoniche, nonché il comune modo di percepire la dimensione del sacro v. GOVI 2024.

[62] Le attestazioni sono numerosissime non solo in Etruria, ma anche in tutta l'area laziale, medio tirrenica e campana: oltre alla panoramica qui presentata e a quanto riportato *supra,* a nt. 3, si possono ancora annoverare i casi di Fratte, citati in PONTRANDOLFO 2009, pp. 79-83, 84-100; quelli di area laziale e etrusco-meridionale ricordati da AMBROSINI 2009, pp. 289-290. Molti i casi che possono essere presi ad esempio per le modalità di chiusura del pozzo del settore I provengono poi da Roma e dal suo suburbio nella cornice culturale del *Latium Vetus* (v. STASSI 2002, in particolare pp. 133-183, 218, 226-229, 266-267, 277-282, 295-297 con riferimenti). Inoltre per una raccolta di strutture classificate in base al regime dell'offerta, v. anche CARAFA 2009, pp. 667-703. Nonostante non si tratti di vere e proprie cavità artificiali, si possono citare ancora le c.d. cavernette falische (AMBROSINI - BENEDETTINI 2007), dove erano praticati culti nei quali l'acqua era il tramite per l'epifania della divinità e in cui sono noti depositi di III-II con terrecotte figurate e offerte di vasellame connesso a riti alimentari per molti versi avvicinabile a quello rinvenuto nel pozzo del 'complesso monumentale'. Per ulteriori paralleli in aree tirreniche e campane v. inoltre *ultra,* pp. 357-358 (C. NARDIN).

di segni, non sempre agevole da decrittare. Questo coeso e alle volte impenetrabile ordito rituale appare certamente organizzato secondo una prestabilita e radicata grammatica di relazioni tra oggetti e strutture. Essa diventa ogni giorno più percepibile grazie all'ampliamento delle ricerche e permette di inquadrare al suo interno sempre più agevolmente i singoli episodi, procedendo nella direzione indicata a suo tempo da M. Bonghi Jovino riguardo alla necessità di affrontare questo tipo di studio secondo i concetti linguistici di sintassi e di semantica[63].

I contesti individuati mostrano un quadro storico, cronologico e culturale condiviso, con una forte coesione fra le differenti aree, determinata dalla reiterazione delle medesime gestualità, attuate sotto il segno del sacro e con finalità e motivazioni non dissimili. Queste possono essere identificate *in primis* nella necessità di eliminare ritualmente i resti di edifici cultuali distrutti o sistematicamente abbandonati a seguito di eventi storici precisi, spesso traumatici o legati a sconvolgimenti del corpo civico. Tali pratiche, che possono essere raccolte sotto il nome di "opere di dismissione"[64], coinvolgono strutture in spazi pubblici comunitari carichi di significato per la città, in senso politico, storico e religioso. Il loro scopo precipuo è quello di purificare e liberare il sito in cui gli edifici sorgevano, cancellando i valori ideologici ad essi connessi attraverso l'interramento degli oggetti e delle loro partizioni, definitivamente sottratti all'uso e assegnati alla dimensione divina con la pratica della frantumazione. In tutti gli esempi considerati si coglie una cura premurosa e attenta nel disfarsi ritualmente controllato di strutture e suppellettili destinate alla celebrazione di culti pregressi, secondo gestualità specifiche che si sviluppano da tradizioni ancestrali. Tali prassi affondano le proprie radici in credenze fisse e condivise, rese esplicite da liturgie invariabili e rigorose, che sostanziano la fenomenologia del rito in un sistema coerente, reso tangibile dalla reiterazione delle attestazioni, che spesso arrivano siano alla piena età romana[65].

In questo panorama, nonostante la comunanza di comportamenti rituali e la condivisione di un linguaggio cerimoniale, gli esempi considerati rivelano sfumature e declinazioni diverse a seconda delle circostanze e possono mostrare la presenza simultanea di numerosi connotati. Nel quadro sinora descritto il pozzo del settore I non fa eccezioni. Si osserva infatti la coesistenza di più intenzioni: di obliterazione, purificazione, riparazione, consacrazione, celebrazione, propiziazione, conservazione della memoria, tra loro interrelate e espresse in un *continuum* temporale attraverso l'utilizzo polisemico di oggetti, strati, resti architettonici e suppellettili.

Tutto ciò però non rappresenta la fine: si è visto infatti che in quasi tutti gli esempi citati le operazioni di dismissione non hanno comportato l'abbandono dell'area per scopi cultuali, che si sono perpetrati in molti casi con gestualità non dissimili verso divinità differenti. Si può così ritenere che la doviziosa e accurata volontà di archiviare in modo così premuroso oggetti e suppellettili connessi a presenze divine tanto venerabili e importanti per il corpo civico, salvaguardandone la sacralità, sia connessa all'intenzione di istituzioni ancora autonome a livello politico e religioso di continuare a trasmetterne saldamente la memoria, all'alba di quel processo che porterà tutta l'Etruria ad essere assorbita dall'orbita accentratrice di Roma.

MATILDE MARZULLO

[63] V. BONGHI JOVINO 2005.

[64] Moltissimi sono i casi di attività pianificate ed eseguite attraverso rituali specifici in tutte le epoche e areali geografici: il tentativo di definire i contorni di una prassi che è nota nella storia degli studi con nomi non del tutto sovrapponibili è stata affrontata di recente in STASSI 2002 su cui v. in particolare pp. 39-41.

[65] V. ad esempio operazioni di dismissione connotate da attività dal valore espiatorio nell'area inaugurata dei Fori Imperiali, dopo la rimozione ritualizzata di *res religiosae* pertinenti alle fasi storiche precedenti (PALOMBI 2016, p. 45, STASSI 2022, pp. 303-307)

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

AMBROSINI - BENEDETTINI 2007 — L. AMBROSINI, M.G. BENEDETTINI, Le cavernette falische: la frequentazione di età storica, in M.G. BENEDETTINI (a cura di), Il Museo delle Antichità Etrusche e Italiche II: dall'incontro con il mondo greco alla romanizzazione, Roma 2007, pp. 483-552

AMBROSINI - MICHETTI 2013 — L. AMBROSINI, L.M. MICHETTI, L'ultima frequentazione dell'area sacra: testimonianze dai contesti, in M.P. BAGLIONE, M.D. GENTILI (a cura di), Riflessioni su Pyrgi. Scavi e ricerche nelle aree del santuario, Supplementi e Monografie della rivista *ArchCl* 11, Roma, 2013, pp. 123-166.

AMBROSINI 2009 — L. AMBROSINI, La cisterna arcaica con l'incluso deposito di età ellenistica (Scavi Santangelo 1945-1946 e Università di Roma La Sapienza 1996 e 2006), Il santuario di Portonaccio a Veio. III, *Monumenti Antichi dei Lincei, Serie Miscellanea*, XIII, Roma 2009.

AMBROSINI *et alii* 2009 — L. AMBROSINI, B. BELELLI MARCHESINI, G. COLANTONI, B. GIULIANI, M.R. LUCIDI, M. MERLO, Il contributo degli scavi di Piano di Comunità alla conoscenza dell'abitato di Veio: materiali dal riempimento di un pozzo sul pianoro sommitale, in G. BARTOLONI (a cura di), *L'abitato di Veio. Ricerche dell'Università di Roma "La Sapienza". I. Cisterne, pozzi e fosse,* Roma 2009, pp. 63-123.

BAGLIONE - BELELLI MARCHESINI 2013 — M.P. BAGLIONE, B. BELELLI MARCHESINI, Altars at Pyrgi, in *EtruStud* 16/1, 2013, pp. 106-126.

BAGNASCO GIANNI 2014 — G. BAGNASCO GIANNI, Una nuova iscrizione dal 'complesso monumentale' della Civita di Tarquinia, in E. BENELLI (a cura di), *Cên zic ziχuχe: per Maristella Pandolfini*, Roma 2014, pp. 21-26.

BAGNASCO GIANNI 2021 — G. BAGNASCO GIANNI, Sacro e bottega: riflessioni su alcuni bolli da Tarquinia, in *Mediterranea XVIII*, 2021, pp. 335-344.

BAGNASCO GIANNI *et alii* 2018 — G. BAGNASCO GIANNI, A. GARZULINO, M. MARZULLO, C. PIAZZI, Ricerche nell'area urbana di Tarquinia, in *AnnFaina* XXV, 2018, pp. 281-341.

BAGNASCO GIANNI *et alii* 2024 — G. BAGNASCO, M. MARZULLO, C. CATTANEO, L. BIEHLER-GOMEZ, D. MAZZARELLI, V. RICCIARDI, W. MÜLLER, A. COPPA, R. MCLAUGHLIN, L. MOTTA, O. PRATO, A.F. SCHMIDT, F. GAVERIAUX, G.B. MARRAS, M.A. MILLET, R. MADGWICK, R. BALLANTYNE, C. MAKAREWICZ, A. TRENTACOSTE, P. REIMER, V. MATTIANGELI, D.G. BRADLEY, C. MALONE, C. ESPOSITO, E.M. BRESLIN, S. STODDART, Bioarchaeology aids the cultural understanding of Six Characters in Search of their Agency (Tarquinia, ninth-seventh century BC, central Italy), in *Nature Scientific Reports* 14/11895, 2024, pp. 1-14

BAILO MODESTI *et alii* 2005 — G. BAILO MODESTI, A. BATTISTA, L. CERCHIAI, A. LUPIA, M. MANCUSI, I santuari di Pontecagnano, in A.M. COMELLA, S. MELE (a cura di), *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dell'età arcaica a quella tardorepubblicana*, Atti del Convegno di studi (Perugia, 1-4 giugno 2000), Bari 2005, pp. 575-596.

BELELLI MARCHESINI - MICHETTI 2017 — B. BELELLI MARCHESINI - L.M. MICHETTI, Pozzi, bothroi, cavità. Atti rituali, tracce di sacrifici e modalità di chiusura in contesti sacri di ambito etrusco, in *ScAnt* 23/3, 2017, pp. 465-490.

BELELLI MARCHESINI *et alii* 2012 — B. BELELLI MARCHESINI, C. CARLUCCI, M.D. GENTILI, L.M. MICHETTI, Riflessioni sul regime delle offerte nel santuario di Pyrgi, in *AnnFaina* XIX, 2012, pp. 227-263.

BELLELLI *et alii* 2018 — V. BELLELLI, D. MALLARDI, I. TANTILLO, Cerveteri, area sacra del Manganello: l'organizzazione degli spazi, l'architettura, gli arredi di culto, in *AnnFaina* XXV, 2018, pp. 63-107.

BELLELLI *et alii* 2021 — V. BELLELLI, R. COSENTINO, F. GALETTA, M. MAZZOLI, Il santuario del Manganello. Storia di un pozzo sacro a Cerveteri, in *Archeologia Viva* 205, 2021, pp. 40-50.

BELLELLI *et alii* 2022 — V. BELLELLI, F. GALETTA, R. MITRO, Area Sacra del Manganello (Cerveteri): il pozzo sud, in *Bollettino di Archeologia Online* XIII, 2022, pp. 61-95.

BONGHI JOVINO 2005 — M. BONGHI JOVINO, Mini muluvanice - mini turuce. Depositi votivi e sacralità. Dall'analisi del rituale alla lettura interpretativa delle forme di religiosità, in A. COMELLA, S. MELE (a cura di), *Depositi votivi e culti dell'Italia antica, dall'età arcaica a quella tardo- repubblicana",* Atti del Convegno di Studi (Perugia, 1-4 giugno 2000), Lecce 2005, pp. 31-46.

BOUMA 1996 — J. W. BOUMA, *Religio votiva: the archaeology of Latial votive religion. The 5th-3rd centuries B.C. votive deposit south west of the main temple at Satricum-Borgo Le Ferriere I-III,* Groningen 1996.

CARAFA 2009 — P. CARAFA, Uccisioni rituali e sacrifici umani nella topografia di Roma, in G. BARTOLONI, M.G. BENEDETTINI (a cura di), Sepolti tra i vivi - Buried among the livings: evidenza ed interpretazione di contesti funerari in abitato, Atti del Convegno Internazionale (26-29 aprile 2006), in *ScAnt* 14, 2007-2008, (= Roma, 2009 pp. 667-703).

CERCHIAI 2016 — L. CERCHIAI, I paesaggi e i gesti del sacro: i casi di Pontecagnano e Monte Vetrano, in *Lo spazio del sacro. Ambienti e gesti del rito. Sacrum Facere*, Atti del III Seminario di Archeologia del sacro (Trieste 3-4 ottobre 2014), Trieste 2016, pp. 177-185.

CHIESA 2005 — F. CHIESA, Un rituale di fondazione nell'area alpha di Tarquinia, in M. BONGHI JOVINO, F. CHIESA (a cura di), *Offerte dal regno vegetale e dal regno animale nelle manifestazioni del sacro*, Atti dell'incontro di studio (Milano, 26-27 giugno 2003), Tarchna suppl. 1, 2005, pp. 103-111.

CHIESA 2014 — F. CHIESA, Scene di una battaglia eroica. Lastra fittile con guerriero combattente dal 'complesso monumentale' di Tarquinia, in M. D. GENTILI, L. MANESCHI (a cura di), *Studi e ricerche a Tarquinia e in Etruria*, Atti del Simposio Internazionale in ricordo di Francesca Romana Serra Ridgway (Tarquinia, 24-25 settembre 2010), Mediterranea *XI*, 2014, pp. 63-78.

DE LUCIA BROLLI - CERILLI 2010 — A.M. DE LUCIA BROLLI, E. CERILLI, Un culto ctonio nell'hinterland di Falerii, in H. DI GIUSEPPE HELGA, M. SERLORENZI (a cura di), *I riti del costruire nelle acque violate,* Atti del Convegno Internazionale (Roma, 12-14 giugno 2008) Roma 2010, pp. 343-357.

DE LUCIA BROLLI 2016 — A.M. DE LUCIA BROLLI, Il Santuario di Monte Li Santi-Le Rote a Narce: scavi 1985-1996, in *Mediterranea suppl. 14*, Pisa-Roma 2016.

ENEI 2017 — F. ENEI, Storia e archeologia dei porti ceretani di Pyrgi e Castrum Novum alla luce delle recenti scoperte, in L. CHIOFFI, M. KAJAVA, S. ÖRMÄ (a cura di), *Il Mediterraneo e la Storia II: Naviganti, popoli e culture ad Ischia e in altri luoghi della costa tirrenica,* Atti del convegno internazionale Sant'Angelo di Ischia (9-11 ottobre 2015), Roma 2017, pp. 233-237.

GNADE 2006 — M. GNADE, Tarquinia e Satricum: raffronti fra le prassi rituali, in M. BONGHI JOVINO (a cura di), *Tarquinia e le civiltà del Mediterraneo,* Atti del Convegno di Milano (22-24 giugno 2004), Milano 2006, pp. 307-333.

GOVI 2018 — E. GOVI, L'area sacra urbana di Marzabotto (R. I, 4-5): culti e pratiche rituali, in *AnnFaina* XXV, 2018, pp. 613-651.

MICHETTI - BELELLI MARCHESINI 2018 — L.M. MICHETTI, B. BELELLI MARCHESINI, Pyrgi, porto e santuario di Caere. Tra conoscenze acquisite e ricerche in corso, in *AnnFaina* XXV, 2018, pp. 245-279.

MICHETTI *et alii* 2021 — L.M. MICHETTI, B. BELELLI MARCHESINI, M. BONADIES, A. CONTI, R. ZACCAGNINI, M. ZINNI, Pyrgi, porto e grande santuario marittimo di Caere. Scavi nell'area dell'abitato e nel santuario (campagne 2017-2020), con un'appendice di C. Alvaro, Attività di rilievo laser scanner a Pyrgi, in *ScAnt* 27/1, 2021, pp. 175-217.

PALOMBI 2016 — D. PALOMBI, *I Fori prima dei Fori: storia urbana dei quartieri di Roma antica cancellati per la*

realizzazione dei Fori Imperiali, Montecompatri 2016.

PANELLA *et alii* 2019 — C. PANELLA, A.F. FERRANDES, G. IACOMELLI, G. SORANNA, Curiae Veteres. Nuovi dati sulla frequentazione del santuario in età tardo-repubblicana, in *ScAnt* 25/1, pp. 41-71.

POTRANDOLFO 2009 — A. POTRANDOLFO (in collaborazione con A. Santorello), *Fratte: il complesso monumentale arcaico*, Salerno 2009.

RONCALLI, STOPPONI, 1998 — F. RONCALLI, S. STOPPONI, Il santuario della necropoli di Cannicella, in P. BRUSCHETTI, A.E. FERUGLIO (a cura di), *Todi-Orvieto*, Perugia 1998, pp. 119-122.

STASSI 2022 — S. STASSI, *Costruire, violare, placare: riti di fondazione, espiazione, dismissione tra fonti storiche e archeologia, Attestazioni a Roma e nel Latium Vetus dall'VIII a.C. al I d.C.,* Roma 2022.

STOPPONI 2008 — S. STOPPONI, Un luogo per gli dèi nello spazio per i defunti, in X. DUPRÉ RAVENTÓS, S. RIBICHINI, S. VERGER(a cura di), *Saturnia Tellus. Definizioni dello spazio consacrato in ambiente etrusco, italico, fenicio-punico, iberico e celtico*, Atti del Convegno Internazionale (Roma 10-12 novembre 2004), Roma 2008, pp. 559-588.

STOPPONI GIACOBBI 2017 — S. STOPPONI, A. GIACOBBI, Orvieto, Campo della Fiera: forme del sacro nel "luogo celeste", in E. GOVI (a cura di), *La città etrusca e il sacro: santuari e istituzioni politiche*, Atti del Convegno (Bologna 21-23 gennaio 2016), Bologna 2017, pp. 121-144.

STOPPONI GIACOBBI 2017b — S. STOPPONI, A. GIACOBBI, La "terna sacrificale" a Campo della Fiera, in *ScAnt* 23/3, 2017, pp. 491-503.

VAN ANDRINGA - LEPETZ 2003 — W. VAN ANDRINGA, S. LEPETZ, Le ossa animali nei santuari: per un'archeologia del sacrificio, in O. DE CAZANOVE, J. SCHEID(eds), *Sanctuaires et sources: les sources documentaires et leurs limites dans la description des lieux de culte,* Actes de la table ronde organisée par le Collège de France, l'UMR 8585 Centre Gustave-Glotz, l'Ecole française de Rome et le Centre Jean Bérard, (Naples, 30 novembre 2001), Napoli 2003, 85-96.

VANZINI 2023 — R. VANZINI, Cults, Rituals, and the Offering System, in E. GOVI (a cura di), *Kainua (Marzabotto), Cities and communities of the Etruscans*, Austin 2023, pp. 91-104.

VANZINI - VALENTINI - CURCI 2022 — R. VANZINI M. VALENTINI, A. CURCI, Dal rituale al quotidiano: le produzioni alimentari a Marzabotto viste attraverso il regime delle offerte, in *Etruria Felix: produzione, trasformazione e consumo delle risorse alimentari nei territori etruschi, Giornate in onore di Giovannangelo Camporeale*, 2022, pp. 295-308.

ZEGGIO 2016 — S. ZEGGIO, Riflessioni per una terminologia dei contesti votivi di Roma, in A.F. FERRANDES, G. PARDINI (a cura di), *Le regole del gioco: tracce, archeologi, racconti. Studi in onore di C. Panella*, LTUR Suppl VI, pp. 147-175.

PARTE TERZA

ANALISI CRITICA E AGGIORNAMENTO DELLE CLASSI DEI MATERIALI MOBILI

AGGIORNAMENTO E APPLICAZIONE PRATICA DEI PRINCIPI TEORETICI PER LO STUDIO DELL'EVIDENZA ARCHEOLOGICA A TARQUINIA

Riconnettendo il filo del discorso ai lineamenti esposti nel contributo di G. Bagnasco Gianni[1], nel seguente capitolo verranno illustrate le applicazioni pratiche e i criteri specifici che sono stati adottati per l'aggiornamento del metodo di studio dei reperti mobili tarquiniesi, dando conto di alcune modifiche all'impianto ordinatorio che è parso opportuno adottare, così come per altro già previsto nelle linee programmatiche impostate sin dal principio da M. Bonghi Jovino[2].

Aggiornamento del sistema classificatorio

Nel corso delle numerose pubblicazioni che hanno nel tempo segnato l'edizione dei materiali provenienti dagli scavi dell'Università di Milano a Tarquinia diverse modalità di classificazione sono state applicate ai reperti mobili[3]. Negli ultimi anni, anche a fronte della strutturazione dell'architettura informatica sviluppata interdisciplinarmente per sostenere il sistema di conoscenze gemmato dal Centro di Ricerca Coordinato (CRC) 'Progetto Tarquinia' (*ArchMatrix* e *ArchLAND*, su cui v. *ultra*), si è proceduto in una sistemazione organica dell'impianto analitico. Si sono individuati un processo e una terminologia univoci e comuni alle classi vascolari, emersi dalle istanze proprie di ciascuna di esse, ma idonei ad adattarsi sistematicamente anche alle altre. Ciò in risposta alla necessità già da tempo avvertita di trovare una coerenza e un minimo comune denominatore per superare sottodistinzioni nella metodologia classificatoria[4].

Tale processo naturalmente è ancorato ai capisaldi organizzativi dei reperti mobili propri del 'Progetto Tarquinia' sin dall'inizio e si basa sulla considerazione delle specifiche morfologiche dei frammenti e sugli assunti fondamentali a suo tempo formulati da M. Bonghi Jovino e G. Bagnasco Gianni[5]:

- autonomia che deve scaturire dal materiale stesso;
- scelta di evitare di ricondurre a tipologie note frammenti che ad esse non risultano chiaramente riconducibili, portando alla mancata individuazione di nuove forme;
- necessità di partire dalla collocazione stratigrafica per ricostruire forme vascolari da frammenti compatibili, ovvero le cui caratteristiche fisiche e il cui stato di conservazione permettono di ipotizzare probabili forme originarie, anche in mancanza di effettivi attacchi;
- valore probativo della costanza di associazione a livello statistico per ricostruire forme vascolari da frammenti compatibili e per individuare anche i gesti che si trovano a monte di determinate ricorrenze.

[1] V. *Tomo I*, capitolo I.
[2] Su questo v. in particolare BONGHI JOVINO 2006.
[3] *Tarchna II-IV, Tarchna* suppl. 4-5.
[4] BAGNASCO GIANNI 2008, p. 2.
[5] BAGNASCO GIANNI 2005; 2008 con riferimenti ai precedenti in M. BONGHI JOVINO, in *Tarchna I* (1997), p. XV; Ead. in *Tarchna II* (1999), pp. VIII-IX; BONGHI JOVINO 2006.

- valutazione di rapporti qualitativi e quantitativi fra reperti e parti diagnostiche, scaturita da un lavoro di filologia dei materiali esteso a tutta la documentazione raccolta ed esente da arbitrarie selezioni;
- importanza di riconoscere i nessi sintagmatici fra elementi in modo da poter ricostruire le unità contestuali e fornire le interpretazioni stratigrafiche.

Ad essi oggi se ne aggiungono di ulteriori, derivanti dall'utilizzo di sistemi gestionali digitali e ICT, il cui sviluppo all'interno del 'Progetto Tarquinia' è sin dall'inizio indissolubilmente intrecciato alla riflessione critica archeologica[6]:
- necessità di porre diverse serie testimoniali sullo stesso piano per confrontare i dati e estrapolarli attraverso *queries*;
- possibilità di individuare nuclei minimi associativi, set funzionali e cronologici attraverso l'analisi statistica;
- possibilità di attingere alla base dati documentale da tutti i punti di vista disciplinari coinvolti nel processo interpretativo;
- confrontare i risultati a diverse scale di approfondimento: dall'immediato contesto di riferimento, alla più ampia sfera di azione della comunità cui appartiene.

L'aggiornamento dell'apparato classificatorio permette così di procedere più speditamente nell'individuazione di contesti (archeologici, produttivi, di utilizzo, deposizionali, ambientali, ecc.) partendo dai dati stessi, stabilendo correlazioni attraverso processi derivati dalla *big data analytics* per l'individuazione di modelli culturali a partire dalla fonte di documentazione primaria costituita dalla testimonianza archeologica[7].

In questo modo è stato possibile creare un terreno fertile comune dove discipline come l'archeologia, la ceramologia, l'archeometria, la geoarcheologia, l'archeobotanica, l'archeozoologia, l'epigrafia, l'iconologia e l'antropologia, solo per citare i settori che riguardano più da vicino l'analisi dei reperti mobili, possono operare in maniera sinergica e con lo stesso livello di autorità, senza essere influenzate da predeterminate interpretazioni.

I sistemi gestionali del CRC 'Progetto Tarquinia': ArchMatrix e ArchLAND

Negli ultimi quindici anni la stretta e continuativa collaborazione con il Dipartimento di Informatica e con gli altri membri del CRC 'Progetto Tarquinia' ha dato vita ad un sistema di strumenti informatici che è oggi di supporto indispensabile per gestire la complessa articolazione dello studio di una città antica a partire dallo scavo archeologico. Come è noto, l'obiettivo comune, nonché pilastro fondativo del CRC, è ottenere un quadro interpretativo che nasca dai dati raccolti sul campo e non da ipotesi o teorie.

Fin dai suoi inizi il "Progetto Tarquinia" ha sempre creduto nel valore dell'informatica a sostegno della prassi archeologica, dotandosi di un primo sistema pionieristico di gestione dei dati già negli anni '80[8]. Dopo questa esperienza, nell'ambito del Programma Europeo Cultura 2000 è stato sviluppato tra il 2004 e il 2007 il sistema *T.Arc.H.N.A.* (*Towards Archaeological Heritage New Accessibility*), volto a rendere il patrimonio archeologico più accessibile e comprensibile, utilizzando le nuove tecnologie per superare le barriere fisiche e temporali. Si concretizzava così uno strumento conforme alle esigenze documentali e di comunicazione, espresso dal primo Museo Virtuale bilingue dedicato all'Etruscologia[9].

L'approfondimento e la specializzazione della ricerca archeologica a Tarquinia, declinata nel tempo sempre più in chiave interdisciplinare grazie anche all'ingresso nel CRC del Politecnico di Milano nel 2009, ha favorito lo sviluppo di un nuovo e più strutturato apparato di

[6] V. *ultra,* pp. 142-145.
[7] V. *ultra,* pp. 143-144.
[8] M. BONGHI JOVINO, in *Tarchna I* (1997), pp. 226-227.
[9] BAGNASCO GIANNI 2008b; http://tarchna.tarchna.it/totemonline/.

gestione dei dati, che abbracciasse tutte le tematiche coinvolte nella prassi archeologica, alle diverse scale di grandezza. All'interno di questo ecosistema, infatti, gli strumenti e i metodi di analisi impiegati sono stati messi in grado di lavorare in sinergia, governando l'intera gamma di informazioni complesse e sfaccettate provenienti dal campo, secondo le pratiche vigenti in archeologia[10]. Dal punto di vista concettuale si tratta di un'architettura gerarchica, che consente di gestire i dati riguardanti le unità stratigrafiche e i reperti mobili e di valutarne costantemente le relazioni, passando dalla scala dei contesti di scavo e dei materiali in essi contenuti (*ArchMatrix*) a quella più ampia del territorio (*ArchLAND*) attraverso le componenti che riguardano le strutture e gli edifici individuati nei diversi siti archeologici[11].

Il processo si basa su un'ontologia informatica sviluppata attraverso relazioni semantiche, che ha assunto un ruolo fondamentale nella conservazione, rappresentazione e gestione delle informazioni, tramite precisi standard di interoperatività fra i sistemi di conoscenza che la compongono. Essa regola l'organizzazione dei dati e determina la possibilità da parte dell'utente di identificarli, fruirli e interrogarli, producendo personalizzate e dinamiche opzioni di input, di output e di navigazione.

Ciò significa che l'integrazione fra *ArchLAND* e *ArchMatrix* fornisce un insieme di servizi per federare le eterogenee fonti di dati esistenti (GIS, inclusi strumenti 3D; basi dati grafiche e testuali), attraverso la definizione di una rete semantica di relazioni tra territorio, strutture, unità stratigrafiche e resti archeologici. Si può così passare dalla scala territoriale, a quella delle strutture all'interno dei contesti di scavo e da questa alla dimensione dei reperti e delle loro caratteristiche, organizzando con successo ricerche correlate tra tutte le evidenze raccolte.

Ciò avviene al momento per i cantieri in cui ha operato direttamente l'Università degli Studi di Milano ('complesso monumentale', Ara della Regina e Necropoli) per un totale di più di 200.000 reperti diagnostici in circa 4500 unità stratigrafiche. L'intenzione in prospettiva è integrare anche ai circa 220 siti identificati nella *Carta Archeologica della Civita di Tarquinia*[12], facilitando così il confronto tra le diverse serie di evidenze all'interno della stessa città.

In *ArchMatrix* e *ArchLAND* diversi schemi cognitivi, metodologie di indagine e informazioni sono combinati in una struttura dati contenente tutte le entità rilevanti e le loro relazioni. I programmi sviluppati sfruttano così l'ontologia per una varietà di scopi, tra cui il ragionamento induttivo, la classificazione e svariate tecniche per la risposta a domande complesse. Si aggiungono così alcuni elementi chiave alla serie di assunti precedentemente formulati per il 'Progetto Tarquinia'[13], tra cui:

- possibilità di comprendere meglio il campo di applicazione, chiarendo le componenti e le relazioni tra di esse, specie in caso di domini complessi come un sito archeologico di grande estensione e pluristratificato come quello tarquiniese;
- condivisione della conoscenza e accesso paritario ai dati, dato che l'ontologia si basa su un vocabolario comune e una base di conoscenza condivisa tra diverse discipline coinvolte nella ricerca;
- semplificazione dell'analisi e del recupero delle informazioni, permettendo azioni mirate al fine di individuare rapporti rilevanti in un contesto specifico, migliorando l'accuratezza e l'efficienza dell'indagine;
- gestione coordinata degli apparati informativi, che facilita lo scambio di informazioni in modo automatico e preciso, favorendo l'interoperabilità;
- creazione di un patrimonio informativo solido per lo sviluppo di sistemi intelligenti in grado di ragionare, interpretare e generare conoscenza dalle fonti e dalle serie testimoniali immesse.

[10] BAGNASCO GIANNI *et alii* 2012.
[11] BAGNASCO GIANNI *et alii* 2013; BARRICELLI *et alii* 2015; MARZULLO - GARZULINO 2019.
[12] MARZULLO 2018.
[13] V. *supra,* pp. 141-142.

Proprio riguardo a questo ultimo punto, lo sviluppo e l'utilizzo sempre più diffuso di tecnologie di *deep learning*, di *neural network analysis* e l'arricchimento delle discipline coinvolte nel 'Progetto Tarquinia' che si estendono oggi alla bioarcheologia e alle analisi multisotopiche (*Science@Tarquinia Project*)[14] hanno incoraggiato l'ulteriore approfondimento di questi strumenti.

Grazie al finanziamento PRIN 2022 è stato possibile procedere all'aggiornamento di *ArchMatrix*, che funziona ora attraverso una strategia innovativa di integrazione semantica *web-based*, basata sulla precedente struttura metodologica. L'interfaccia utente grafica rinnovata (*dashboard*) presenta dati e informazioni in modo compatto e visivamente intuitivo, spesso attraverso grafici e tabelle, adatti a monitorare gli indicatori chiave e gestire le *queries*, migliorando le attività quotidiane dei ricercatori nel processo scavo-edizione. Essa favorisce ulteriormente la collaborazione scientifica tra le diverse discipline coinvolte, sostenendo lo sviluppo di nuovi piani di azione e soluzioni di analisi.

Tenuto conto della natura dinamica delle scoperte e della varietà di competenze coinvolte, è stato considerato di fondamentale importanza adottare un approccio altamente flessibile alla modellazione dei dati e soprattutto facilmente adattabile nel tempo. Questo per rendere anche utenti privi di competenze di programmazione informatica, come ad esempio gli archeologi, in grado di modificare lo schema logico del database in modo intuitivo, aggiungendo nuovi campi o modificando i precedenti, senza la necessità di intervenire direttamente sul codice. Il sistema si basa sul caricamento di elementari fogli di calcolo Excel, cosicché gli archeologi e gli altri specialisti coinvolti possano configurare la base di ricerca attraverso semplici moduli. In questo modo si elimina la dipendenza da figure con competenze informatiche, rendendo la piattaforma più flessibile, accessibile e sostenibile nel tempo[15].

In aggiunta alle precedenti funzionalità, la versione aggiornata di *ArchMatrix* può pertanto:

- rappresentare graficamente le relazioni stratigrafiche tra le unità secondo il metodo di Harris, consentendo agli archeologi di interagire e modificare il grafo attraverso un ambiente più intuitivo;
- un'interfaccia interattiva offre un metodo visivo per comporre le *query* e ridurre gli errori. Ciò semplifica enormemente l'interrogazione del database, consentendo a utenti con competenze eterogenee e diverse da quelle informatiche di accedere e analizzare facilmente dati complessi, fornendo un accesso alle informazioni aperto e paritario;
- la piattaforma supporta l'importazione di dati tramite file di calcolo in formato Excel (CSV e XLSX) rendendola uno strumento di facile utilizzo per tutti gli utenti;
- permette agli utenti di modificare facilmente l'ordine e il raggruppamento dei criteri di ricerca, nonché di scegliere tra connettori logici, adattando così la *query* alle proprie esigenze specifiche, offrendo strumenti per la visualizzazione interattiva e l'analisi approfondita dei dati anche in chiave statistica.

Grazie a questo risultato, la ricerca archeologica a Tarquinia si arricchisce di uno strumento che semplifica in modo significativo la comprensione di evidenze eterogenee e frammentarie, come quelle restituite da un quarantennale scavo in abitato. Ciò è reso possibile dall'integrazione e dal costante dialogo tra i dati di tutti i settori di ricerca che afferiscono al CRC (archeologia, antropologia, archeoastronomia, archeozoologia, architettura, bioarcheologia, epigrafia, iconografia, topografia, geoarcheologia e micromorfologia), combinati con le evidenze provenienti dall'analisi stratigrafica e geospaziale.

Le interpretazioni scaturiscono così dal confronto e dall'interazione di una comunità di esperti, che attraverso questi *media* può offrire chiavi di lettura inedite e originali della realtà

[14] Bagnasco Gianni *et alii* 2024.

[15] Bagnasco Gianni *et alii* c.s.

antica partendo dalle testimonianze raccolte sul campo.

Articolazione delle classi di materiali attestate a Tarquinia alla luce del prosieguo delle ricerche

Oltre a ragionare sul sistema classificatorio, il rinvenimento nel pozzo di migliaia di frammenti ceramici risalenti in particolar modo ai secoli più tardi della frequentazione del sito ha permesso di meglio delineare l'articolazione del quadro delle manifatture presenti al 'complesso monumentale', lungo un arco cronologico di dieci secoli. A tal proposito, il proseguimento delle ricerche e il sempre più diffuso utilizzo delle analisi chimiche hanno reso evidente, specie per alcune classi ceramiche, l'impossibilità di distinguere a prima vista la produzione locale da quella allogena senza procedere prima allo studio morfologico, stilistico e spesso archeometrico dei reperti[16].

Tali constatazioni hanno portato a semplificare e adattare il sistema in conformità al flusso diagnostico che ha luogo dalla prima valutazione sul campo all'edizione, nelle differenti fasi che contraddistinguono l'analisi dei reperti. Rispetto a quanto edito in precedenza[17], pertanto, sono stati spostati e accorpati alcuni livelli della classificazione, ora espressa da soli tre diversi gradi per quanto riguarda i reperti mobili: *Categoria*, *Classe* e *Sottoclasse*, con relative specifiche (Tab. 1).

Tab. 1 - Attuali livelli del sistema classificatorio che riguarda i reperti mobili.

Categorie distinguono i reperti per caratteristiche principali	**Classe** complesso omogeneo per caratteristiche morfologiche e funzionali immediatamente individuabili	**Sotto classe** complessi differenziati in base alla storia degli studi e per caratteristiche produttive
CERAMICA	**Impasto lisciato**	Protostorico e orientalizzante bruno Protostorico e orientalizzante rosso
	Impasto suddipinto	Orientalizzante Red-on-white Orientalizzante White-on-red
	Impasto grezzo	Orientalizzante Arcaico-classico Ellenistico
	Grandi Contenitori e *Instrumenta* in impasto (contenitori in impasto con diam. superiore a 25 cm o spessore superiore ai 1,5 cm; sostegni semplici; sostegni da fuoco; fornelli; alari; colini)	
	Semidepurata	
	Depurata acroma e a bande	
	Etrusca a vernice nera arcaica	
	Depurata a decorazione geometrica	Importazioni Produzione etrusca
	Etrusco-corinzia	
	Etrusca Figurata	Figure rosse Figure nere Ornati neri Sovraddipinta
	Vernice nera ellenistica	
	Corinzia	

[16] BRUNI *et alii* 2018; BRUNI *et alii* 2023 con rimandi.

[17] Si è preferito superare l'impostazione a monte che prevedeva la scelta di una fra due distinte classificazioni che prevede una distinzione fra materiali allogeni e locali (V. M. BONGHI JOVINO, in *Tarchna* II, p. VIII; BONGHI JOVINO 2006, in particolare pp. 719-720 e Figg. 1-2; BAGNASCO GIANNI 2008, pp. 2-4).

Categorie distinguono i reperti per caratteristiche principali	**Classe** complesso omogeneo per caratteristiche morfologiche e funzionali immediatamente individuabili	**Sotto classe** complessi differenziati in base alla storia degli studi e per caratteristiche produttive
	Ceramica greco-orientale	
	Coppe ioniche	Importazioni Produzione etrusca
	Ceramica laconica	
	Attica	Figure Nere Figure Rosse Vernice nera A fondo bianco
	Lucerne	Lucerne a vernice nera Lucerne prive di vernice
	Bucchero	
	Anfore	
	Pareti Sottili	
	Terra Sigillata	
	Elementi per la produzione tessile	
TERRECOTTE	**Statuaria**	
	Terrecotte architettoniche	
MATRICI		
ELEMENTI ARCHITETTONICI E PARIETALI	**Intonaci**	
	Stucchi	
	Pavimenti	
	Concotto e Incannucciati (wattle&daub)	
MISCELLANEA	**Vetri**	
	Oggetti in metallo	
	Ossa lavorate in cui la specie di animale non è più riconoscibile	
	Scorie di lavorazione metallica	
	Litica	
RESTI FAUNISTICI		
RESTI ANTROPOLOGICI		
RESTI BOTANICI	**Resti carpologici**	
	Resti antracologici	
	Resti palinologici	
RESTI GEOARCHEOLOGICI	**Campionature di terreno**	
	Campioni micromorfologici	

Su di essi si imposta la struttura delle categorie concettuali, delle relazioni semantiche e delle articolazioni gerarchiche dell'ontologia che governa il funzionamento di *ArchMatrix* e *ArchLAND* e di conseguenza dell'intero linguaggio su cui si fonda l'analisi dei dati.

Nel presente volume i criteri di distinzione nello studio dei materiali e le differenze rispetto al pregresso sono trattati nei capitoli introduttivi di ciascuna classe. Allo stesso modo è all'interno delle singole classi che viene trattata la differenziazione delle produzioni locali da quelle allogene. Ad esse, pertanto, si rimanda per ulteriori specifiche.

Il protocollo di studio dei materiali ceramici

Il protocollo di studio dei materiali ceramici segue pertanto i principi teorici, le parassi metodologiche e i criteri analitici sin qui delineati, e può essere così sintetizzato:

a) identificazione dei reperti pertinenti alle differenti classi e individuazione dei frammenti diagnostici;

b) divisione tra forme aperte e forme chiuse e classificazione dei reperti diagnostici secondo criteri esclusivamente morfologici, distinguendo:

- **Capofila**: frammento che possiede il maggior numero di indicazioni legate alla sua forma originaria e reca caratteristiche che lo differenziano dalla serie dei frammenti precedentemente noti.
- **Afferenti**: frammento del tutto simile ad un esemplare già noto, ovvero il capofila. Possono essere attribuiti infiniti afferenti a ciascun capofila, purché siano simili per morfologia.
- **Esemplare più completo**: capofila più conservato rispetto a uno precedentemente

identificato. Il nuovo capofila verrà segnalato come *esemplare più completo*, sostituirà il precedente e riceverà in eredità tutti i frammenti afferenti al precedente capofila.

c) i reperti vengono studiati anche dal punto di vista dei confronti e della cronologia che da essi deriva, individuando, se è possibile:

- **Capofila affini**: insieme di capofila avvicinabili tra loro dal punto di vista morfologico, che condividono medesimi confronti e medesima cronologia. Per una stessa forma vascolare (es. olla ovoide con collo verticale e orlo a fascia arrotondata) possono esserci più gruppi di capofila affini, l'importante è che all'interno dello stesso gruppo i reperti condividano i tre aspetti più sopra menzionati. In questo modo, attraverso tali raggruppamenti, è possibile osservare le minime variazioni morfologiche dei reperti nel corso del tempo e delineare le evoluzioni delle forme.

- **Esemplare selezionato**: dal gruppo di capofila affini viene estratto il capofila maggiormente rappresentativo di quell'insieme. La selezione avviene sulla base di numerosi fattori e non è né automatica, né meccanica. Le motivazioni sono da valutare di volta in volta in rapporto alla storia degli studi della forma e generalmente comprendono: l'incidenza (ovvero la quantità di afferenti che il capofila possiede rispetto agli altri del gruppo), la rappresentatività (quanto il capofila è attestato a Tarquinia ed è in grado di esprimere a livello morfologico e stilistico le intenzioni produttive), il grado di conservazione, la bontà dei contesti di ritrovamento.

Per una stessa forma vascolare possono esistere più gruppi di capofila affini e di conseguenza più esemplari selezionati. Tuttavia, non è sempre necessario indicare per ogni gruppo di capofila affini un esemplare selezionato, la cui designazione può attendere l'approfondirsi delle ricerche o l'incremento delle testimonianze. Il processo rimane dunque aperto e in continua evoluzione e deve essere mantenuto aggiornato in parallelo con l'avanzamento delle ricerche, così da ancorare sempre più saldamente gli studi all'evidenza che emerge dallo scavo.

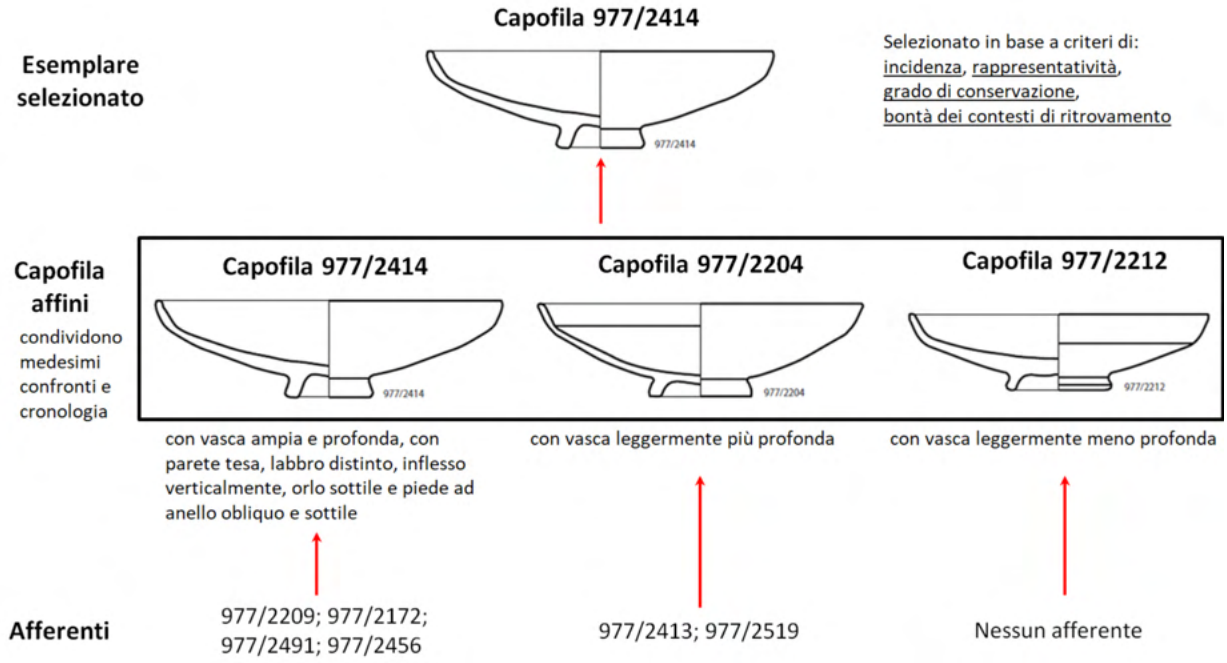


Fig. 1. Esempio per patera profonda con orlo verticale con parete non molto sottile e vasca più o meno profonda.

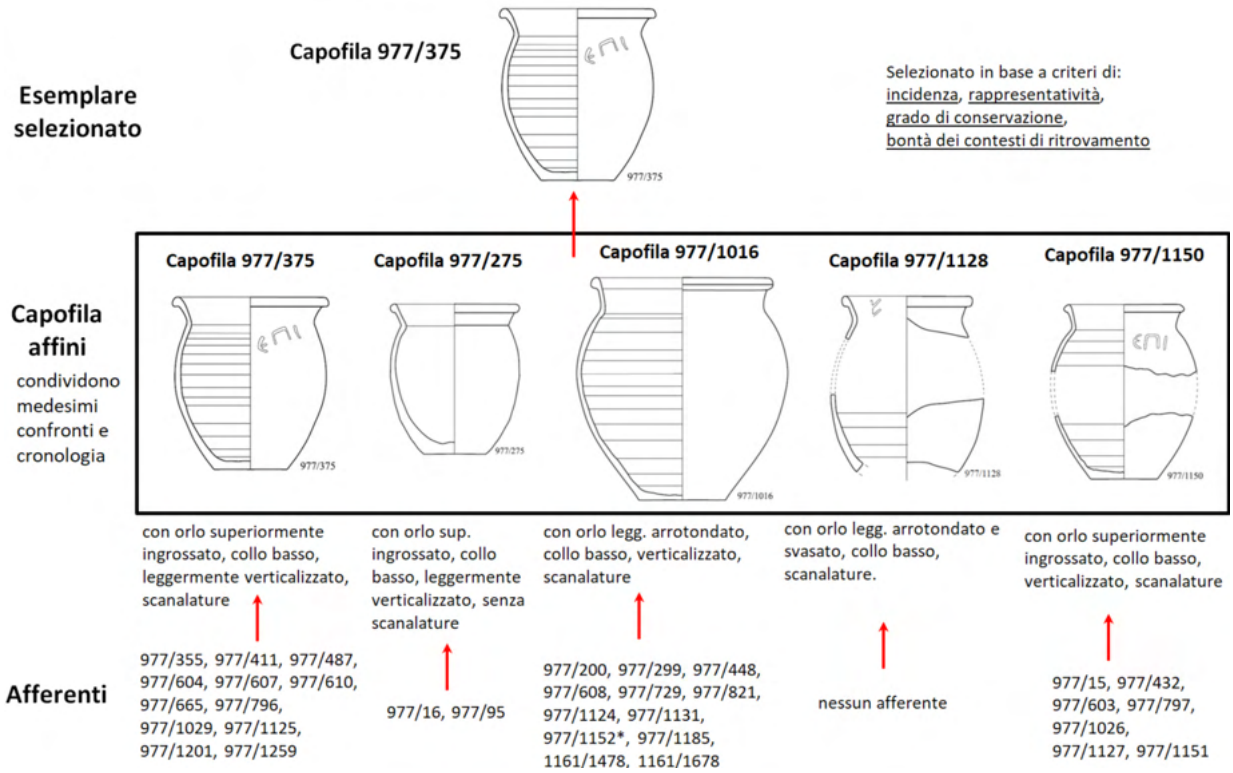
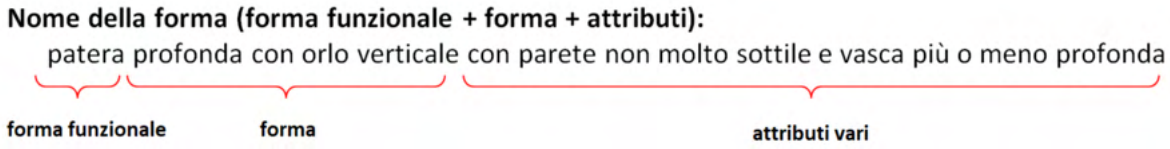


Fig. 2. Esempio per olla ovoide con collo svasato e orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato.

Vocabolario utilizzato e specifiche ai contributi

Per comprendere al meglio il protocollo di studio dei reperti mobili del 'Progetto Tarquinia' e per evitare fraintendimenti sul contenuto dei contributi dedicati allo studio dei materiali, è parso opportuno fornire al lettore alcune precisazioni sul vocabolario adottato.

La nomenclatura, appellativo con cui si fa riferimento alla morfologia del vaso, è espressione di tre diversi indicatori, secondo lo schema che segue.



Qui per ***forma funzionale*** si intende la configurazione strutturale del manufatto ceramico in relazione alla funzione specifica che esso svolge all'interno della società che lo ha prodotto, orientandone l'uso in senso lato. Costituisce il primo indicatore classificatorio (olla, piatto, patera, coppa, attingitoio ecc…).

Per ***forma*** si intende l'insieme delle caratteristiche geometriche macroscopiche degli oggetti e delle loro componenti. Costituisce il secondo indicatore classificatorio (olla -> ovoide; piatto -> a tesa; coppa -> carenata ecc…)

Gli ***attributi***, invece, rappresentano l'ultimo scalino ordinatorio e identificano l'insieme delle ulteriori caratteristiche geometriche ritenute significative ai fini della classificazione (olla -> ovoide -> con orlo arrotondato e collo corto svasato).

Tali indicatori compongono le voci chiave del catalogo e una volta messi a sistema dall'ontologia permettono ricerche incrociate per identificare trend produttivi e peculiarità locali.

Nel quadro delle ricerche del 'Progetto Tarquinia' con la parola ***reperto*** ci si riferisce invece all'oggetto in sé rinvenuto dalle ricerche.

Esso può essere rappresentato un singolo ***frammento***, da un elemento totalmente ***integro***, oppure da un insieme di frammenti ***pertinenti***, ovvero le cui caratteristiche fisiche e il cui stato di conservazione permettono di ipotizzare un probabile ***esemplare*** originario, anche in mancanza di effettivi attacchi. Se il reperto è una ***forma intera*** o presenta l'intero ***profilo ricostruibile***, esso è descritto dall'alto verso il basso, partendo dall'orlo per quanto riguarda le forma vascolari e analizzando a scendere tutte le parti diagnostiche. Se il reperto è un frammento isolato, verrà descritto dall'alto verso il basso quando riferibile alla parte superiore della forma (es. dall'orlo alla parete), dal basso verso l'alto, invece, quando appartiene alla porzione inferiore della forma (es. dal piede/fondo alla parete).

Ad ogni reperto corrisponde una voce di catalogo e generalmente un singolo esemplare, tuttavia, la testimonianza archeologica non è sempre agevole da leggersi e talvolta in uno stato di conservazione talmente precario da impedire il riconoscimento di attacchi e pertinenze. Per questo nelle classi maggiormente attestate si è proceduto al calcolo dei ***Numero Minimo di Esemplari*** (NME) con criteri propri derivanti dalle caratteristiche intrinseche e dalla storia degli studi di ciascuna di esse. Pertanto, la discussione del metodo è affrontata nei capitoli introduttivi di ciascuna classe e ad essi si rimanda per ulteriori specifiche.

I cataloghi presentano una serie di voci comuni che, come anticipato, permettono una più efficiente analisi dei dati attraverso l'ontologia informatica e sosto costituiti da data rinvenimento, n° inventario, reperto, forma funzionale, forma, attributi, misure, numero di frammenti, note, presenza di iscrizioni o sigla. Ciò non toglie che ciascuna classe necessiti di campi appositi, che trovano poso all'interno delle colonne del catalogo a seconda dell'occorrenza.

In questa uscita di Tarchna V i capofila fanno riferimento ai reperti del 'complesso monumentale' qualora non sia diversamente specificato, secondo la presente legenda: A+numerocassa/numeroinventario = santuario dell'Ara della Regina; CT+ numerocassa/numeroinventario = necropoli delle Morre.

Come di consueto, nel testo i **capofila** sono segnalati con il **grassetto**, mentre soltanto nel caso dell'impasto lisciato di epoca protostorica e orientalizzante la sottolineatura a tratteggio è stata impiegata per indicare afferenti o porzioni di vasi che sono state comunque disegnate e presenti in tavola anche se non classificate come capofila.

Le misure, salvo diversa indicazione, sono espresse in centimetri.

MATILDE MARZULLO

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

BAGNASCO GIANNI 2005 — G. BAGNASCO GIANNI, Sui contenitori arcaici di ex-voto nei santuari etruschi, in A.M. COMELLA, S. MELE (a cura di), *Depositi Votivi e Culti dell'Italia Antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana*, Atti del Convegno (Perugia 1-4 giugno 2000), Bari 2005, pp. 351-358.

BAGNASCO GIANNI 2008 — G. BAGNASCO GIANNI, Tra importazione e produzione locale: lineamenti teoretici e applicazioni pratiche per l'individuazione di modelli culturali. Il caso di Tarquinia, in *BAO* I, 2010, pp. 1-8.

BAGNASCO GIANNI 2008b — G. BAGNASCO GIANNI (a cura di), *Bridging Archaeological and Information Technology Cultures for Community Accessibility*, Atti del Convegno Internazionale (Milano 10-11 luglio 2007), Roma 2008.

BAGNASCO GIANNI *et alii* 2012 — G. BAGNASCO GIANNI, B.R. BARRICELLI, S. BORTOLOTTO, P. FAVINO, A. GARZULINO, M. MARZULLO, R. SIMONELLI, S. VALTOLINA, An Ecosystem of Tools and Methods for Archaeological Research, in G. GUIDI, A.C. ADDISON (a cura di), *Virtual Systems in the Information Society*, Atti del XVIII Convegno Internazionale VSMM Virtual Systems and Multimedia (Milano, 2 - 5 settembre 2012), Milano 2012, pp. 133-140.

BAGNASCO GIANNI *et alii* 2013 — G. BAGNASCO Gianni, S. BORTOLOTTO, P. FAVINO, A. GARZULINO, M. MARZULLO, E. RIVA, R. SIMONELLI, S. VALTOLINA, A. ZERBONI, Past & Present at Tarchna &Tarquinia: a flexible approach to make visible the invisible, in M. BORIANI, R. GABAGLIO, D. GULOTTA (a cura di), *Built Heritage 2013: Monitoring, Conservation and Management*, Atti del Convegno Internazionale (Milano, 18 - 20 novembre 2013), Milano 2013, pp. 163-175.

BAGNASCO GIANNI *et alii* 2024 — G. BAGNASCO, M. MARZULLO, C. CATTANEO, L. BIEHLER-GOMEZ, D. MAZZARELLI, V. RICCIARDI, W. MÜLLER, A. COPPA, R. MCLAUGHLIN, L. MOTTA, O. PRATO, A.F. SCHMIDT, F. GAVERIAUX, G.B. MARRAS, M.A. MILLET, R. MADGWICK, R. BALLANTYNE, C. MAKAREWICZ, A. TRENTACOSTE, P. REIMER, V. MATTIANGELI, D.G. BRADLEY, C. MALONE, C. ESPOSITO, E.M. BRESLIN, S. STODDART, Bioarchaeology aids the cultural understanding of Six Characters in Search of their Agency (Tarquinia, ninth–seventh century BC, central Italy), in *Nature Scientific Reports* 14/11895, 2024, pp. 1-14.

BAGNASCO GIANNI *et alii* c.s. — G. BAGNASCO GIANNI, A. BEZZOLATO, L. MARCOLLI, M. MARZULLO, S. MICHELETTI, A. RIZZI, E. ROSSI, S. VALTOLINA, Introducing an innovative approach to Archaeological Data Management, Visualization, and Intelligent Analysis, in B.R. BARRICELLI, S. VALTOLINA, E. BOUZEKRI, A. LOCORO, T. MENTLER (eds.), *Human Work Interaction Design: sustainable workplaces by design (HWID 2024)*, 7th IFIP WG 13.6 and WG 13.5 Joint Working Conference (HWID 2024), (Milan 5-6 September, 2024), c.s.

BARRICELLI *et alii* 2015 — B.R. BARRICELLI, D. GADIA, A. GARZULINO, M. MARZULLO, C. PIAZZI, S. VALTOLINA, Participatory Action Design Research in Archaeological Context, in J. ABDELNOUR NOCERA, B.R. BARRICELLI, A. LOPES, P. CAMPOS - T. CLEMMENSEN (eds), *Human Work Interaction Design. Work Analysis and Interaction Design Methods for Pervasive and Smart Workplaces*, Series IFIP Advances in Information and Communication Technology 468, London 2015, pp. 192-211.

BONGHI JOVINO 2006 — M. BONGHI JOVINO, Prospettive di pensiero e prassi archeologica: appunti in margine alla classificazione e all'interpretazione dei materiali archeologici di Tarquinia, in *Studi di Protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze 2006, pp. 718-722.

BRUNI *et alii* 2018 — S. BRUNI, G. BAGNASCO GIANNI, V. GUGLIELMI, L. BONIZZONI, La ceramica di stile geometrico a Tarquinia, tra importazione e produzione locale, in *MEFRA* 130/1, 2018, pp. 29-40.

BRUNI *et alii* 2023 — S. BRUNI, G. BAGNASCO GIANNI, N. CALORE, V. DURANTI, M. LONGONI, M. MARZULLO, D. TESEO, Bucchero Ware from the Etruscan Town of Tarquinia (Italy): A Study of the Production Site and Technology through Spectroscopic Techniques and Multivariate Data Analysis, in *Ceramics* 6 (2023), pp. 584-599.

MARZULLO - GARZULINO 2019 — A. GARZULINO, M. MARZULLO, Territorial and topographic analysis for the protection and enhancement of fragile archaeological areas, in *Coordinates* XV/12, 2019, pp. 6-14.

MARZULLO 2018b — M. MARZULLO, Schede e materiali dalla "Carta Archeologica della Civita di Tarquinia" (2018), in G. BAGNASCO GIANNI (a cura di), *Mura Tarquiniesi: riflessioni in margine alla città*, Aristonothos 14 (2018), pp. 311-341.

Tarchna II — C. CHIARAMONTE TRERÉ (a cura di), *Tarquinia. Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982-1988. I materiali 1*, Roma 1999.

Tarchna III — M. BONGHI JOVINO (a cura di), *Tarquinia. Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982-1988. I materiali, 2*, Roma 2001.

Tarchna suppl 4 — L.G. PEREGO (a cura di), *Sotto le mura di Tarquinia: indagini nella necropoli delle Morre a Pian di Civita*, Trento 2017.

Tarchna suppl 5 — M. BONGHI JOVINO (a cura di), *"L'uomo di mare" di Tarquinia. Un sacrificio umano nel contesto abitativo tra riflessione teorica e documentazione archeologica*, Milano 2017.

CERAMICA IN IMPASTO LISCIATO E SUDDIPINTO DI EPOCA PROTOSTORICA E ORIENTALIZZANTE

INDICE DEL CONTRIBUTO

Introduzione alla classe *p. 153*
CERAMICA IN IMPASTO BRUNO *p. 155*
Forme chiuse *p. 155*
Olle *p. 156*
Frammenti genericamente riconducibili a forma chiuse *p. 158*
Forme aperte *p. 160*
Ciotole e scodelle *p. 160*
Tazze *p. 161*
Calici *p. 163*
Coperchi *p. 165*
Piatti e piattelli *p. 166*
Frammenti genericamente riconducibili a forma aperte *p. 167*
Vasetto gemino con ansa a cavallino *p. 168*
Tabella delle forme rinvenute *p. 171*
Indice dei capofila *p. 173*
Catalogo *p. 175*
CERAMICA IN IMPASTO ROSSO *p. 183*
Forme chiuse *p. 183*
Olle *p. 183*
Oinochoai *p. 185*
Frammenti genericamente riconducibili a forma chiuse *p. 185*
Forme aperte *p. 185*
Calici *p. 185*
Kantharoi/Kyathoi *p. 186*
Piatti *p. 186*
Frammenti genericamente riconducibili a forma aperte *p. 186*
Tabella delle forme rinvenute *p. 188*
Indice dei capofila *p. 189*
Catalogo *p. 189*
RED ON WHITE *p. 191*
Tabella delle forme rinvenute *p. 194*
Indice dei capofila *p. 194*
Catalogo *p. 194*
Abbreviazioni bibliografiche *p. 196*
Tavole *p. 199*

INTRODUZIONE ALLA CLASSE

Materiali in impasto lisciato d'epoca protostorica e orientalizzante sono presenti nel riempimento del pozzo del settore I del 'complesso monumentale' in quantità modesta: si tratta di esemplari per la maggior parte dei casi estremamente frammentari che si distribuivano con poche aggregazioni lungo quasi tutti gli strati della struttura.

La loro presenza nella stratigrafia del pozzo è pertanto da considerarsi di natura residuale, di *oggetti intrusivi* o *dispersi*[1], e può essere interpretata come risultato di molteplici e continue azioni di disturbo e riporto di contesti più antichi, verosimilmente avvenute anche in antecedenza alla deposizione dei materiali stessi nel pozzo, in più momenti dell'ininterrotta frequentazione dell'area nel corso dei secoli.

Il valore da attribuire a questi reperti riguarda perciò più la conoscenza della classe in sé che l'interpretazione del contesto di rinvenimento

[1] BONGHI JOVINO 2006, p. 721.

proprio[2]. Unico reperto che potrebbe costituire per certi versi un'eccezione a quanto appena affermato è il frammento riferibile ad un vaso gemino con ansa zoomorfa, rinvenuto negli strati di sigillatura del pozzo, di cui si è già riferito[3].

La trattazione dei materiali di seguito proposta si attiene ai criteri metodologici già noti e adottati per la classe nello studio dei materiali provenienti dal 'complesso monumentale'[4], secondo le linee di revisione nello schema classificatorio di cui si è detto[5] e secondo alcuni aggiornamenti necessari all'impianto generale, che viene di seguito riepilogato.

I frammenti riferibili ad epoca protostorica e orientalizzante sono stati riuniti dal punto di vista della trattazione dal momento che non è sempre possibile applicare criteri di distinzione univoci e completamente soddisfacenti tra i materiali dei due diversi orizzonti cronologici: benché non vi siano certamente dubbi riguardo ad alcune tecniche d'esecuzione, forme vascolari o corpi ceramici caratteristici per l'una o per l'altra epoca, tuttavia, alcuni vasi d'uso comune sfuggono ad un puntuale inquadramento. Essi risultano, infatti, prodotti con tecniche e materie prime spesso pressoché immutate a partire da epoca protostorica fino alle soglie dell'epoca arcaica[6].

Non si ritiene, inoltre, operazione agevole porre un discrimine oggettivo per quei frammenti che si collocano a cavallo tra le due diverse epoche. Esiste, infine, la problematica legata a vasi prodotti ad imitazione di esemplari più antichi, più volte segnalata in relazione ai materiali del 'complesso monumentale'[7]. Per queste motivazioni si lascerà al commento di ogni frammento l'individuazione del pertinente ambito cronologico, quando possibile.

Un'importante precisazione concerne la più puntuale definizione delle ceramiche in impasto d'epoca protostorica e orientalizzante con diverso trattamento della superficie, dipinta o ingubbiata, che seppur previste sin dal principio nell'impianto classificatorio generale voluto da M. Bonghi Jovino[8], fino ad ora avevano trovato un così scarso riscontro nel record archeologico da non prevedere una trattazione disgiunta all'interno delle varie pubblicazioni[9].

L'avanzamento delle ricerche presso il 'complesso monumentale' ha portato però al rinvenimento di una serie maggiormente consistente di reperti afferenti a questi due gruppi e nello stesso tempo essi hanno ricevuto una migliore sistemazione nel panorama generale degli studi, grazie ad alcune indagini recenti[10]. Anche per questa ragione si è deciso di dar loro maggiore risalto tramite una trattazione separata, adottando le terminologie più frequentemente impiegate di "ceramica di impasto rosso" e "ceramica white on red/red on white"[11], al fine di una loro più precisa definizione nel contesto specifico e nel panorama più ampio dell'insediamento tarquiniese.

[2] La formazione degli strati di riempimento del pozzo, si fa risalire ad un'operazione avvenuta in un'unica soluzione alla metà circa del II secolo, attraverso azioni consecutive, che si riflettono nei diversi strati identificati; i riempimenti della struttura costituiscono un ingente deposito, composto da suppellettile votiva più antica obliterata insieme a vasellame, oggetti e resti faunistici impiegati nella cerimonia di chiusura della struttura idrica. Per la formazione del deposito e il contesto di chiusura del pozzo del settore I v. *supra,* pp. 7-55 (M. MARZULLO).

[3] V. *supra,* pp. 39-43 (M. MARZULLO); per la descrizione del frammento, v. *ultra,* pp. 168.

[4] BONGHI JOVINO 2001.

[5] V. *supra,* pp. 141-151 (M. MARZULLO).

[6] BONGHI JOVINO 2001, pp. 1-2; CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 44.

[7] BONGHI JOVINO 2006. Da ultimo, PIAZZI 2017, p. 85 ss.

[8] BONGHI JOVINO 2001, p. 1 e 525 ss.; BONGHI JOVINO 2006.

[9] In BONGHI JOVINO 2001 sono pressoché assenti reperti riferibili alla classe dell'impasto rosso mentre solo pochi frammenti sono afferenti alla classe red-on-white, per cui la Studiosa preferì mantenerli nella trattazione generale dell'impasto (BONGHI JOVINO 2001, p. 37, tav. 19).

[10] V. *ultra,* pp. 183 e 191.

[11] Per omogeneità con la bibliografia esistente si preferisce seguire tali denominazioni, più immediate, rispetto al criterio cronologico utilizzato precedentemente.

Per questa stessa ragione, gli oggetti dedicati alla produzione tessile, che erano tradizionalmente trattati unitamente alle ceramiche di impasto più antiche, sono stati scorporati e ricevono oggi un più ampio e circostanziato approfondimento[12].

Per quanto riguarda il processo classificatorio morfologico, i frammenti, anche quando molto esigui, vengono classificati in base alle loro peculiarità, in riferimento a caratteristiche comuni che permettono l'inquadramento in *forme* e, all'interno di queste, in *gruppi morfologici*, utili a descrivere in maniera immediata gli attributi presenti[13]. Il riconoscimento di caratteristiche ricorrenti, seppur ovviamente limitato per questa classe dall'assenza di una serialità nella produzione, permette talvolta l'associazione del materiale a *capofila* più completi individuati internamente al sito e quindi presenti nell'intero record dei rinvenimenti del 'complesso monumentale'. Per *capofila* si intende un frammento che mostri una somiglianza davvero stringente al frammento in analisi, in ogni peculiarità conservata e che pertanto appartiene allo stesso *gruppo morfologico*.

È importante specificare che il richiamo ad esemplari interni è da intendersi non solo come semplice riconoscimento di confronti, ma soprattutto nell'ottica dell'individuazione di linee di tendenza produttive specifiche, da monitorare e valutare in base alla consistenza numerica degli stessi rimandi effettuati sulla totalità dei reperti del sito[14].

Di seguito l'esposizione procede suddividendo l'impasto bruno da quello rosso e dalla ceramica *red on white* e analizzando le forme, a cominciare da quelle chiuse, cui seguono come di consueto quelle aperte e gli accessori.

Talvolta, a causa dello stato di conservazione dei frammenti, non è stato possibile indicare in modo preciso il *gruppo morfologico* d'appartenenza, così come l'attribuzione alla forma risulta in alcuni casi incerta. Fondi, piedi e anse vengono trattati separatamente e per ciascuno di essi, qualora sia possibile, è stata indicata una forma presumibile; lo stesso avviene per le pareti decorate. Il repertorio completo delle forme individuate nel pozzo espresse attraverso capofila e afferenti è presentato nella *Tab. Forme*[15], a cui si può fare riferimento anche per i conteggi del numero dei frammenti attestati.

Come di consueto, nel testo i capofila sono segnalati con il **grassetto**, mentre la sottolineatura a tratteggio è stata impiegata per indicare afferenti o porzioni di vasi che sono state comunque disegnate anche se non classificate come capofila.

CERAMICA IN IMPASTO BRUNO

Il pozzo ha restituito 98 reperti riferibili alla produzione della ceramica in impasto bruno. Essi si trovano per lo più dispersi nei due più corposi riempimenti 1557 e 1917. Oltre a questo, come anticipato, si segnala la presenza di una ciotola-scodella e di un vaso gemino di medio-piccole dimensioni con vasetti a labbro rientrante collegati da una presa configurata a cavallino anche nella sigillatura sommitale 1539.

FORME CHIUSE

I frammenti rinvenuti nel pozzo attribuibili a forme chiuse sono stati tutti riferiti ad olle, spesso sulla base dell'affinità mostrata con altri esemplari più completi dal 'complesso monumentale'. Per nessuno dei frammenti è stato possibile riconoscere un profilo completo, per cui in alcuni casi si può segnalare un certo margine di incertezza nell'attribuzione alla forma proposta e nell'esclusione di altre simili, come anfore e brocche, generalmente indistinguibili se in presenza di materiale molto frammentario.

[12] V. *ultra,* pp. 1285-1295 (F. DI SALVO - J. ALVINO - G. SIMONINI).

[13] Intese come conformazione dell'orlo, della tesa, del labbro, andamento del labbro, rapporto labbro-spalla/ventre/vasca.

[14] Per i materiali presi in esame si è dunque in primo luogo proceduto alla ricerca di confronti all'interno del repertorio tarquiniese ed esteso poi l'indagine agli altri contesti villanoviani e orientalizzanti noti.

[15] V. *ultra,* pp. 171-171, *Tab. Forme*.

OLLE

Le olle, secondo il criterio già impostato da M. Bonghi Jovino, sono state suddivise in base alla foggia del corpo, alla quale vengono poi accostate la descrizione dell'andamento e conformazione del labbro e l'articolazione dell'orlo. In generale le forme riscontrate si inquadrano per lo più nei *Gruppi 4* e *5*, rispettivamente delle olle ovoidi e globulari; alcuni frammenti di labbri e orli sono stati inseriti nei *Gruppi 2* e *3*, utilizzati per i frammenti dall'andamento del corpo non definibile con certezza. Assenti sono frammenti riconducibili al *Gruppo 1* delle olle biconiche, generalmente abbastanza attestate presso il 'complesso monumentale'. L'articolazione delle forme attestate, diffuse nel repertorio domestico, varia quindi tra vasi utilizzati nella cottura e conservazione dei cibi (olle ovoidi e cilindriche) e conservazione dei liquidi (olle globulari).

GRUPPO 2. OLLE OVOIDI O GLOBULARI (Tav. 1)

2Ia1. Labbro continuo esoverso, orlo arrotondato

Del gruppo 2Ia1 sono stati ritrovati due frammenti. L'esemplare 977/1966 è riferibile ad un'olla probabilmente ovoide, eseguita con tecnica manuale, con superfici lisciate, di grandi dimensioni. All'interno il labbro pare disegnare un angolo appena rilevato[16].

Il reperto **977/1976** risulta di fattura un po' più accurata, con superfici lucidate sia esternamente che internamente, spessore della parete regolare, tanto da non poter escludere l'uso del tornio, che non ha lasciato però evidenti tracce. Si tratterebbe di una forma di olla con corpo ovoide o globulare maggiormente attestata nella fase II del villanoviano e presente anche in età orientalizzante[17].

2Ia2. Labbro continuo esoverso, orlo arrotondato con scanalatura

Un solo frammento pertiene al gruppo 2Ia2, si tratta del capofila **977/1820**. Il frammento presenta una scanalatura sull'orlo appena rilevabile, dovuta probabilmente alla copertura tramite un coperchio. L'esemplare, di cui rimane solo parte del labbro con l'orlo, è un contenitore di grandi dimensioni, con diametro all'imboccatura di circa 30 cm, che farebbe propendere quindi per una forma ovoide. Le tracce della lisciatura e lucidatura delle superfici hanno fatto scomparire i segni della tecnica d'esecuzione impiegata, che è stata indicata come manuale anche se non si può escludere l'uso di un tornio primitivo, quanto meno per la regolarizzazione della parete[18].

GRUPPO 3. OLLE OVOIDI O CILINDRICHE (Tav. 1)

3Ia6. Labbro continuo esoverso, orlo internamente obliquo

Del gruppo 3Ia6 è stato individuato il capofila **977/1987**, che appartiene ad un'olla di tipo ovoide o cilindrico. L'orlo si presenta leggermente obliquo, con spigolo interno, molto irregolare, anche a causa della presenza di un incluso di grandi dimensioni che ne provoca un rigonfiamento. Il profilo del vaso doveva essere

[16] Il frammento è rapportabile all'esemplare capofila **19/19** del 'complesso monumentale', datato stratigraficamente ad epoca Orientalizzante ma presente anche precedentemente (BONGHI JOVINO 2001, p. 17, Tav. 5B). Simile è il frammento dal pozzetto A de La Mattonara in PASCUCCI 1998, fig. 13.8.

[17] All'interno del 'complesso monumentale' si può citare come confronto l'esemplare **176/2/8**, proveniente da una delle fosse dei bronzi e databile, pertanto, entro l'OA maturo: BONGHI JOVINO 2001, p. 16, Tav. 5B. Sempre da Tarquinia, MANDOLESI 1999, es. 1, fig. 10A, p. 39, con confronti dalla fase recente del PF. A Veio (*Veio II*) si vedano gli esemplari del gruppo VPAII.A.100.3, ricondotti a forme globulari, con numerosi rimandi al mondo etrusco e laziale (in particolare si vedano gli esemplari 2-4, p. 96, tav IV). A La Mattonara un frammento simile proviene dal pozzetto A degli scavi Toti (PASCUCCI 1998, fig. 13.7).

[18] MANDOLESI 1999, es. 2, fig. 11A, p. 39; es. 4, fig. 16A, p. 48, riferiti genericamente al PF.

nel complesso continuo, sia esternamente che internamente[19].

GRUPPO 4. OLLE OVOIDI (Tav. 1)

4Ia1. Labbro continuo esoverso, orlo arrotondato

Il capofila **1161/789** pertiene a un'olla di piccole dimensioni eseguita tramite l'uso del tornio. La superficie interna è accuratamente lisciata, mentre quella esterna, a parte l'orlo, è stata lasciata più grezza. Il frammento replica un tipo di olletta globulare generalmente di medie dimensioni che trova una buona diffusione tra la fine dell'epoca villanoviana e il periodo orientalizzante, ma rimane diffuso anche in seguito fino all'epoca arcaica, data l'estrema semplicità della forma. Il reperto trova confronti anche per dimensioni al 'complesso monumentale', in due frammenti datati all'OA maturo[20]. Di tipologia simile ma di dimensioni maggiori doveva essere l'esemplare 1161/791, anch'esso eseguito al tornio e con superficie lisciata solo internamente, avvicinabile al capofila **306/31**.

4IIg3. Labbro distinto introverso modanato, orlo assottigliato

Ad un tipo noto delle produzioni vascolari tra PF finale e Orientalizzante appartiene l'olla carenata **1161/810** del gruppo 4IIg3, con labbro introverso modanato. Questo esemplare trova un confronto puntuale con un frammento proveniente dalla fossa dei bronzi del 'complesso monumentale'[21]. Il frammento mostra tracce di combustione sulla superficie esterna.

4IIh3. Labbro distinto esoverso con spigolo interno, orlo assottigliato

Altrettanto comuni in contesti d'abitato ma con cronologia a partire dal BF sono le olle ovoidi con spigolo interno, come l'esemplare **1161/800**[22]. Il vaso, eseguito manualmente, mostra evidenti segni di lisciatura eseguita sia orizzontalmente che verticalmente, con uno strumento rigido di piccole dimensioni. L'orlo internamente è di colore bruno come l'esterno del vaso, mentre la parte terminale del labbro interno, lo spigolo e la parte del corpo conservatasi, sempre internamente, sono di colore rossiccio.

GRUPPO 5. OLLE GLOBULARI (Tav. 1)

5IIa3. Labbro distinto esoverso, orlo assottigliato

Il frammento **1161/811** può ragionevolmente essere attribuito ad una grande olla di tipo globulare data la conformazione del labbro. La fattura accurata e il trattamento della superficie esterna confermano la rilevanza della forma, impiegata generalmente come contenitore per il vino nel simposio. La forma trova confronti a

[19] Ivi, es. 1, fig. 9A, p. 36 datato genericamente PF. Al 'complesso monumentale' sono simili alcuni frammenti descritti come olle ovoidi che si inquadrano in un'ampia cronologia, tra Bronzo Finale e Orientalizzante (BONGHI JOVINO 2001, tav. 5B). A La Mattonara un frammento simile anche nella forma dell'orlo proviene dal pozzetto A degli scavi di Toti (PASCUCCI 1998, fig. 14.4).

[20] Esemplari **124/34** e **124/2**, provenienti da uno stesso strato, in BONGHI JOVINO 2001, p. 17, Tav. 6B.

[21] Dal 'complesso monumentale' si vedano gli esemplari della tav. 8A in BONGHI JOVINO 2001, con discussione dei confronti a p. 18. Il tipo è ben attestato in Etruria meridionale e nel Lazio nell'Orientalizzante. Per i tipi più simili a quello in esame si vedano alcuni esemplari dall'abitato di Veio, riferiti ai primi decenni dell'epoca orientalizzante fino all'Orientalizzante medio (BARTOLONI 2009, p. 33, fig. 17; *Veio II*, p. 114, tav. XI; VAN KAMPEN 2004, n. 153, p. 109.

[22] Non particolarmente rappresentata al 'complesso monumentale', questa tipologia è comunque piuttosto diffusa in abitato: MANDOLESI 1999, es. 6, fig. 5C; per limitarsi al territorio circostante a Tarquinia, con bibliografia di riferimento ad altri siti, si vedano ad esempio gli esemplari da La Mattonara in TOTI 1962, fig. 6,12; in PASCUCCI 1998, fig. 13-15, dai pozzetti A e B. Per il Gran Carro, TAMBURINI 1995, fig. 49,2043.

partire dal termine del villanoviano evoluto e nel VII sec[23].

FRAMMENTI GENERICAMENTE ATTRIBUIBILI AD OLLE

Frammenti non decorati

Orli

1161/817: frammento di orlo e labbro, attribuibile forse ad un'olla di tipo globulare. L'orlo è arrotondato e il labbro sembra fortemente esoverso, ma l'incertezza nell'attribuzione è dovuta alla difficoltà nello stabilire l'esatta inclinazione del frammento. L'orlo mostra chiari segni di steccatura eseguita con uno strumento a punta piuttosto stretta. Le superfici bruno-rossicce lasciano qualche dubbio in merito alla sua possibile appartenenza alla classe dell'impasto rosso.

Frammenti decorati

Pareti

977/1982: frammento di parete con decorazione plastica applicata, costituita da un cordone poco sporgente, con traccia di impressione obliqua.

977/1991: frammento di parete con decorazione plastica, costituita da un cordone appena rilevato con impressioni tondeggianti, leggermente oblique.

1161/762: frammento di parete di olla, probabilmente posto appena sotto il labbro. Presenta una decorazione costituita da due linee incise a pettine, con solcatura lieve e cordone appena rilevato, con impressioni di forma romboidale.

1161/825: frammento di parete con decorazione plastica applicata, costituita da un cordone piuttosto sporgente, con impressioni larghe e verticali.

FRAMMENTI GENERICAMENTE ATTRIBUIBILI A FORME CHIUSE (Tav. 2A)

Frammenti decorati

Pareti

1161/766: frammento di spalla e tratto di labbro distinto, probabilmente appartenente ad un'olla di medio-piccole dimensioni o ad una simile forma chiusa; la spalla è decorata da una fascia di tre solcature piuttosto ampie, incise a pettine. Il frammento è genericamente attribuibile al PF.

1161/818: frammento di parete piuttosto ricurva, forse attribuibile ad un collo di una piccola forma chiusa, come una brocca o un orciolo a fiasco. La superficie è nera e ben lucidata; la decorazione, eseguita accuratamente, consiste probabilmente in una doppia banda di linee definite a falsa cordicella comprendenti tratti obliqui, sempre a falsa cordicella, inclinati per un tratto verso destra e poi forse verso sinistra. Si conserva una sola delle bande e si intuisce la presenza della seconda, ravvicinata, appena sopra. Il motivo decorativo è presente a Tarquinia sin dalla prima età villanoviana[24] ma se il confronto con la forma dell'orciolo a fiasco

[23] Abbastanza simile un frammento dal 'complesso monumentale' rinvenuto nel settore F in uno strato databile intorno alla metà del VII sec.: MORDEGLIA 2017, es. **401/23**, p. 56, tav. 24C, attribuito per prudenza al Gruppo 2 delle olle ovoidi o globulari, con confronti a Caere, Veio e Poggio Buco. Per un antecedente della forma a partire dall'VIII sec. avanzato e nell'Orientalizzante Antico si veda MANDOLESI 1999, p. 57, fig. 20.4, con confronti a Tarquinia, Vulci, Bisenzio; Pontecagnano. Sempre a Tarquinia un frammento simile, descritto come impasto con ingobbiatura rossa, è stato rinvenuto a Poggio Cretoncini e sarebbe parte dei materiali della Prima età del Ferro (IAIA - MANDOLESI - PACCIARELLI 2001, p. 10, fig. 6.1).

[24] HENCKEN 1968, Selciatello Sopra, tomba 52, fig. 37g, su una scodella. Il motivo permane nel villanoviano evoluto, come testimonia sempre una scodella dalla tomba 83 dell'Impiccato, datata alla fase IIB (fig. 167f).

fosse calzante, il frammento sarebbe un indicatore della fase IIA iniziale[25].

1161/774: esiguo frammento forse attribuibile ad una forma chiusa, con traccia di decorazione incisa a pettine, a formare fasci di linee parallele doppie.

Frammenti non decorati

Orli

1210/72: esiguo frammento di orlo, probabilmente attribuibile ad una forma chiusa. Il breve tratto di labbro conservato mostra forse un accenno di spigolo interno.

Fondi

977/1817: fondo piano attribuibile ad una forma chiusa con probabile corpo ovoide, di modeste dimensioni.

977/1819: frammento di fondo piatto, eseguito al tornio, di fattura accurata; la superficie esterna è bel lisciata e lucidata, di colore nero; verosimilmente si tratta di un fondo riferibile ad un piccolo contenitore chiuso, come un'anforetta.

977/1983: fondo piano, con tratto di parete espansa obliquamente; probabilmente da riferire ad una forma chiusa globulare. Eseguito con l'uso del tornio.

1161/756: fondo piatto, leggermente rilevato esternamente, attribuibile ad una forma chiusa con corpo ovoide; presenta evidenti segni di combustione da incendio.

1161/771: esiguo frammento di fondo piano, con parete obliqua piuttosto spessa. Attribuibile ad un contenitore chiuso.

1161/782: frammento di fondo piano con tratto di parete probabilmente da riferire ad una forma chiusa.

Anse

1161/807: ansa a maniglia piuttosto spessa, di impasto bruno-rossiccio.

1161/837: ansa a nastro verticale, di fattura manuale poco accurata. Probabilmente da attribuire ad una brocca o ad un'anforetta.

1210/67: ansa a maniglia di grandi dimensioni, massiccia, a sezione circolare; da attribuire ad una forma chiusa, come una grande olla[26].

1161/1970, 1161/752, 1161/786, 1161/787, 1161/828: frammenti di anse a maniglia a sezione circolare di medio-grandi dimensioni; attribuibili a contenitori chiusi, probabilmente olle di tipo globulare.

977/1977: ansa verticale con sezione quadrangolare, piuttosto spessa; forse assegnabile ad un boccale di medio-grandi dimensioni.

1161/785: ansa verticale di cospicue dimensioni, con sezione quadrangolare, attribuibile ad una brocca o ad un boccale; l'esecuzione è manuale.

[25] Più pertinenti risultano forse i confronti con questo tipo di forma, presente con una decorazione simile, ad esempio, nella tomba Selciatello Sopra 170, attribuita da Hencken alla fase IC (p. 107, fig.94 a, g) e da Iaia considerata come indicatore cronologico della ceramica di orizzonte IB2-IIA1 (IAIA 1999, p. 18, fig. 3B.14). Sempre un orciolo a fiasco dalla tomba 190 di Selciatello Sopra mostra la presenza di una doppia banda simile lungo la parte terminale del collo (HENCKEN 1968, p. 151, fig. 138h). Un vaso che potrebbe essere preso in considerazione è anche il *kernos* a ciambella dalla tomba 46 di villa Bruschi Falgari, costituito da più imboccature cilindriche (IAIA 2001, p. 93, fig. 110).

[26] Un riferimento puntuale è costituito da un frammento proveniente dal 'complesso monumentale', datato stratigraficamente all'VIII sec.; MORDEGLIA 2017, es. **414/4**, Tav. 28, p. 61.

FORME APERTE

CIOTOLE E SCODELLE

Dieci frammenti sono riferibili a scodelle o ciotole[27] che si inquadrano genericamente nei tipi a profilo continuo con vasca emisferica e troncoconica o a profilo distinto angolare.

GRUPPI 1-2. SCODELLE E CIOTOLE CON VASCA EMISFERICA O TRONCOCONICA. (Tav. 2B)

Data la frammentarietà di alcuni reperti, non è stato possibile stabilire con certezza l'andamento della vasca, per cui i gruppi 1 (vasca emisferica) e 2 (vasca troncoconica) sono stati qui accorpati.

1-2Ic1. Labbro continuo introverso e orlo arrotondato

L'esemplare meglio conservato, 977/1992, appartiene presumibilmente ad una scodella con labbro rientrante e vasca emisferica non troppo profonda; l'ansa a maniglia è impostata sull'orlo obliquamente. Si tratta di una tipologia presente durante tutto il Primo Ferro[28].

Il frammento 977/1997 è poco conservato ma è da riferire ad una scodella o ciotola simile a quella precedente, con labbro introverso continuo. La fattura è manuale e la superficie interna mostra numerosi segni di steccatura.

Dell'esemplare 977/1979 si conserva solo un breve tratto di orlo, in corrispondenza dell'attacco dell'ansa che sale di poco obliqua. Lo spessore esiguo della parete conservata e l'ansa di piccole dimensioni potrebbero indicare che si tratti di una ciotolina.

1161/765 presenta labbro curvo e continuo, conservato solo nel tratto iniziale, probabilmente appartiene ad una scodella con vasca emisferica. È presente una bugna allungata verticale, con dorso piuttosto arrotondato, che sporge dall'orlo, obliquo nel tratto conservato forse proprio per l'innesto della bugna. La superficie del frammento è ben lisciata e lucidata, l'esecuzione manuale[29].

GRUPPO 1. SCODELLE E CIOTOLE CON VASCA EMISFERICA. (Tav. 2B)

1Ic8. Labbro continuo introverso, orlo espanso

Il frammento **1161/805** appartiene ad un tipo di scodella o scodellone con labbro leggermente rientrante e orlo espanso, superiormente piatto. Il frammento parrebbe eseguito manualmente, le superfici sono lisciate e lucidate: la forma è solo genericamente attribuibile al PF[30].

GRUPPO 4. SCODELLE E CIOTOLE CON PROFILO ANGOLARE. (Tav. 2B)

4IIc1. Labbro distinto introverso con orlo arrotondato

Il capofila **977/1975** appartiene presumibilmente ad una ciotola di esigue dimensioni, ben lisciata e lucidata, di colore nero. Il labbro breve forma un angolo ben definito con la vasca. Concettualmente simile il piccolo frammento **970/2**,

[27] Poiché la distinzione tra scodelle e ciotole non è sempre agevole, basandosi essenzialmente sulla profondità della vasca, e data l'esiguità dei frammenti conservati, si è scelto di accorpare le due forme, specificando di caso in caso, qualora sia possibile, quale sia la forma plausibile.

[28] Data l'esigua porzione conservata non è possibile stabilire se si tratti di un esemplare confrontabile con i tipi più antichi o più recenti, quest'ultimi contraddistinti a volte da una più netto stacco tra il labbro e la vasca. Per esemplificazione delle forme, DE ANGELIS 2001, p. 248 ss.

[29] Un confronto interno al sito è offerto dall'esemplare **219/13** che mostra una bugna più sporgente e appuntita. L'esemplare è stato confrontato con reperti di fase iniziale del PF (BONGHI JOVINO p. 44, tav. 26A). Scodelle simili sono comunque presenti durante tutto il PF. Simile un frammento con vasca piuttosto profonda dall'abitato de La Mattonara (PASCUCCI 1998, fig. 27.8).

[30] L'attribuzione alla forma lascia qualche incertezza: non si può escludere sia un sostegno. In MANDOLESI 1999, es. 1, fig. 23B. p. 60 dal Piano della Regina un frammento simile è stato attribuito ad una scodella e mostra l'orlo appiattito ma internamente obliquo. Ivi, es.1, fig. 6E, p. 30; es. 5, fig. 40, p. 90; questi esemplari mostrano il labbro meno ricurvo e sono rispettivamente riferiti ad un dolio e ad uno scodellone. Sempre ad una scodella di grandi dimensioni è attribuito il frammento simile dagli scavi della porta N-O di Veio, in MURRAY-THREIPLAND 1963, p. 43-44, fig. 5.7.

rinvenuto nello strato di sigillatura superficiale del pozzo insieme al vaso gemino con ansa animale[31]; il frammento rispetto al precedente, mostra l'andamento della vasca un po' più obliquo e un maggior ispessimento al passaggio tra labbro e vasca. Ciotole simili, anche dotate di ansa, sono presenti a Tarquinia sia in abitato che in necropoli a partire dalla fase villanoviana IIB e perdurano nel VII sec.[32].

Una cronologia al periodo villanoviano finale e Orientalizzante iniziale si può proporre anche per il frammento **1210/65**, di dimensioni maggiori dei precedenti e di fattura meno accurata.

4IIg1. Labbro distinto introverso modanato con orlo arrotondato

Il frammento **977/1993** presenta il labbro decorato da modanature e da linee a falsa cordicella che le delimitano. Il labbro e la vasca sono distinti da un angolo piuttosto netto[33].

FRAMMENTI GENERICAMENTE ATTRIBUIBILI A CIOTOLE O SCODELLE.

1161/806: ansa a maniglia obliqua, di modeste dimensioni, probabilmente impostata sull'orlo, con scanalature poco profonde sulla parte superiore. La tipologia è diffusa a partire dal Bronzo finale e durante il Primo Ferro su scodelle o ciotole con labbro rientrante[34].

TAZZE

Un ristretto gruppo di 15 frammenti è riconducibile a questa forma vascolare; le tipologie attestate sono varie ed estesa è la cronologia di riferimento, con frammenti che possono essere riferiti anche ad epoca protovillanoviana e all'orientalizzante.

GRUPPO 1. TAZZE CON SPALLA. (Tav. 2C)

1Ia1. Labbro continuo esoverso con orlo arrotondato

Il frammento **977/1814**, seppur esiguo, è il meglio conservato: si tratta di una tazza eseguita con accuratezza, che mostra un breve labbro esoverso e spalla tesa decorata da baccellature lievi, ad andamento leggermente obliquo. Il raccordo della spalla con la vasca è piuttosto spigoloso e la vasca non è profonda. La superficie è ben lisciata e lucidata[35].

Il frammento **977/3199** è realizzato al tornio, presenta le superfici di colore bruno-nero ben lucidate e rifinite e mostra un esiguo spessore, così come ridotte dimensioni. La spalla, poco conservata, doveva essere decorata con baccellature ampie ma non profonde. Il labbro è solo leggermente estroflesso[36].

[31] V. *ultra,* p. 168.

[32] Per il 'complesso monumentale': esemplare **281/35** (MORDEGLIA 2017, p. 63 con confronti e tav. 30D); esemplare **274/56** (BONGHI JOVINO 2001, p. 56, tav. 31C). *Etruschi di Tarquinia 1986*, t. 6134 dei Monterozzi, p. 218, fig. 201, n. 606 e p. 217 n. 606-608.

[33] I tipi di scodelle o ciotole con labbro introverso modanato, presenti al 'complesso monumentale' in vari esemplari di dimensioni maggiori rispetto a quello in oggetto, fanno la loro comparsa già nella fase finale villanoviana IIB e restano diffusi nell'Orientalizzante. Per la presenza della decorazione a falsa cordicella si può forse proporre per il frammento la datazione più antica.

[34] Al 'complesso monumentale' un esemplare di ciotola con ansa molto simile è il frammento **316/1**, datato stratigraficamente al villanoviano IB (BONGHI JOVINO 2001, Tav. 30A, p. 47); si veda anche il frammento **407/5** in MORDEGLIA 2017, Tav. 32, p. 66. Sempre a Tarquinia, MANDOLESI 1999, p. 108, fig. 49D,3.

[35] L'andamento del profilo ricorda quello dell'esemplare **176/25** dal 'complesso monumentale', datato all'OA maturo (BONGHI JOVINO 2001, p. 51, tav. 33). Simile, ma di diverse dimensioni, l'esemplare **448/9** rinvenuto nella capanna del settore L, confrontabile con esemplari della seconda metà dell'VIII sec. a.C. (LOCATELLI 2001). L'esemplare dalla capanna mostra anche un tratto a falsa cordicella sotto il labbro, qui non presente.

[36] Il frammento può forse ricordare l'esemplare **190/4** datato alla fase IIB dal 'complesso monumentale' che presenta però maggiori dimensioni, BONGHI JOVINO 2001, tav. 31D.

Frammenti genericamente riconducibili al Gruppo 1 (Tav. 2C)

Appartengono al Gruppo 1 alcuni frammenti che conservano solo un breve tratto di labbro e che non sono pertanto assegnabili ad un gruppo morfologico più preciso.

È il caso del frammento **1161/808**, riferibile ad una tazza con spalla arrotondata e labbro presumibilmente esoverso. Tra il labbro e la spalla vi è una leggera risega con decorazione a falsa cordicella a tratti obliqui che vanno probabilmente a formare dei triangoli a vertice in basso posti sulla spalla. Per morfologia e decorazione il frammento si avvicina a due esemplari rinvenuti presso il Pian della Regina e databili al principio dell'epoca villanoviana[37].

Il frammento 977/1967 mostra un breve tratto di labbro e spalla ricurva appena accennata, con decorazione a falsa cordicella. Lo spessore della parete è di pochi millimetri, la superficie è ben lisciata e lucidata, di colore nero. Dato l'esiguo spessore e il trattamento delle pareti la forma potrebbe essere databile all'Orientalizzante di fase antica.

1161/804: frammento attribuibile sulla base dei confronti noti ad una tazza con spalla ricurva; di fine esecuzione, la superficie è nera, ben lucidata. La decorazione mostra una linea a falsa cordicella sotto la quale sono presenti stampiglie in serie, costituite da triangoli a vertice in basso. Il frammento trova un riscontro puntuale in un esemplare dalla Castellina, datato alla fase recente del PF, ma anche in una tazza dal Pian della Regina, di diversa forma: il motivo è presente a Tarquinia e nell'Etruria centro-meridionale tra la fine del primo periodo villanoviano e la fase iniziale del secondo[38]. Al 'complesso monumentale' la stessa formulazione si riscontra sull'esemplare C30/39, che mostra una identica decorazione ma per andamento della parete è stato riferito ad un'olletta[39].

GRUPPO 2. TAZZE CARENATE. (Tav. 2C)

Tra le forme carenate, nessun frammento ritrovato nel pozzo conserva per intero l'insieme degli elementi diagnostici utili alla definizione più precisa del gruppo morfologico: i frammenti vengono pertanto elencati di seguito in ordine numerico.

2IIa. Labbro distinto esoverso

977/1964 presenta corpo a fascia e reca traccia di una decorazione a linee incise oblique, probabilmente a formare un triangolo a vertice in basso. La vasca non appare particolarmente sviluppata, il labbro è ricurvo ed esoverso. L'esemplare potrebbe essere riferibile alla prima fase villanoviana[40].

977/1994 è un frammento di tazza con breve carena arrotondata, conservata esiguamente, labbro ricurvo esoverso. Tra il labbro e la carena si trova una linea a falsa cordicella. Databile genericamente alla seconda fase villanoviana[41].

977/1996 presenta vasca profonda e un breve accenno di carena, decorata con baccellature

[37] MANDOLESI 1999, p. 69, fig. 27B, frammenti 4 e 5. Sempre dalla stessa area si può confrontare il tipo di decorazione apposto su una tazza con corpo globulare, datato tra BF di fase terminale e principio del PF (MANDOLESI 1999, p. 80, fig. 35, esemplare 6). Stessa datazione si può proporre per un frammento da Torre Valdaliga in TOTI 1986, fig. 122. Abbastanza simile può essere anche un frammento da Torre Valdaliga, in MAFFEI 1981 fig. 17.5, p. 130.

[38] MANDOLESI 1999: per la Castellina p. 111, con rimandi bibliografici e fig. 51.16-17; per il frammento dal Pian della Regina, p. 90, fig. 93.1: questa tazza presenta identica decorazione ma morfologia differente, con corpo a fascia. In HENCKEN 1968 il motivo appare su una brocca dalla tomba Selciatello Sopra 141, fig. 89d, datata alla fase IC e nella fase successiva su una tazza dal profilo ricurvo dalla tomba 76 della necropoli dell'Impiccato (fig. 142f).

[39] BONGHI JOVINO 2001, p. 29, tav. 15. Si veda una formulazione simile, con triangoli e cerchielli, anche sul frammento **127/4** (BONGHI JOVINO 2001, p. 29, tav. 15, di VIII sec.), ripresa su una tazza dal settore F (MORDEGLIA 2017, p. 63, tav. 31A, es. **342/20**).

[40] Per confronti, MANDOLESI 1999, p. 69, fig. 27B, esemplare 6. Tuttavia, la fascia risulta nell'esemplare del complesso monumentale più verticale.

[41] Un frammento simile dal 'complesso monumentale' si trova in MORDEGLIA 2017, p. 64, tav. 31: es. **281/55**, che ha la carena un po' più prominente e presenta la decorazione a falsa cordicella.

verticali piuttosto profonde e distanziate; l'esecuzione pare manuale e anch'essa può essere riferita genericamente alla fase recente del villanoviano.

Frammento di tazza carenata dalla fine esecuzione è **1161/778**; si conserva solo parte della carena, a fascia, con decorazione a scanalature oblique parallele, vasca poco profonda con parete rettilinea. La tipologia è frequentemente attestata nelle necropoli tarquiniesi e sulla Civita e si data alla fase recente del PF[42].

Il frammento 1161/802 appartiene ad una forma carenata, con vasca abbastanza profonda e labbro sviluppato, ricurvo ed esoverso. La parete conservata non mostra traccia di decorazione. L'esecuzione sembra manuale ma è accurata[43].

Frammenti genericamente riconducibili al Gruppo 2 (Tav. 2C)

1161/772 appartiene ad una tazza con carena probabilmente a fascia e vasca a pareti rettilinee non molto profonda.

Il frammento 1161/809, infine, va riferito ad una tazza con vasca non troppo profonda, con pareti rastremate di spessore insolito; la carena arrotondata mostra tacche verticali impresse[44].

1210/66 è un frammento di tazza con carena piuttosto prominente, vasca bassa, di medio-piccole dimensioni. Tipologie simili sono attestate tra la fase finale del villanoviano e l'Orientalizzante[45]. Simile ad esso è anche l'esemplare 1161/822, con carena particolarmente appuntita e che reca forse traccia di lievissime baccellature.

FRAMMENTI GENERICAMENTE RICONDUCIBILI A TAZZE.

977/1986: frammento di vasca con piedino d'appoggio, attribuibile ad una tazza; la superficie è nera, ben lisciata e lucidata[46].

CALICI

Cinque reperti possono essere riferiti a questa forma, tra le più note innovazioni dell'epoca orientalizzante; gli esemplari rinvenuti presso il 'complesso monumentale', come in questo caso, mostrano tutti un'esecuzione molto accurata sia nella modellazione che nel trattamento delle superfici, ben lucidate. I frammenti del pozzo sono afferenti ai gruppi morfologici 2, 3 e 4, distinti in base alla decorazione delle pareti rispettivamente con scanalature, solcature e con incisioni, mentre non sono presenti frammenti del *Gruppo 1*, riferito a calici con pareti lisce. È necessario ricordare che in presenza di reperti molto frammentari non è possibile escludere la possibilità che alcuni degli esemplari potessero essere in realtà kantharoi o kyathoi.

[42] MANDOLESI 1999, p. 96, fig. 43D, esemplare 4, con bibliografia riferita alle necropoli.

[43] L'unico confronto individuato è in un esemplare da Monte Rovello, quindi con datazione al Bronzo Finale: BIANCOFIORE - TOTI 1973, Monte Rovello, tav. XII.

[44] Un confronto è possibile con l'esemplare **342/19** dal 'complesso monumentale', prelevato da uno strato di VIII sec. ma rapportato a materiali più antichi, di prima fase: MORDEGLIA 2017, p. 65, tav. 31B. Simile anche un frammento da La Mattonara, dal pozzetto 3, apparentemente con vasca dal diverso andamento ma tacche simili (BARBARANELLI 1956, fig. 7,8); l'esemplare risulta però di fattura più accurata e con carena più delineata, come quello dalla Tomba del Guerriero di Tarquinia, una tazza dalla vasca piuttosto bassa, con decorazione a falsa cordicella e tacche impresse sulla carena rapportata ad esemplari di seconda metà VIII sec. a.C. (BABBI - PELTZ 2013, Kat. 99, p. 380, tav. 77). Il tipo di decorazione compare anche su un esemplare con vasca più sviluppata e arrotondata da una tomba infantile di Poggio della Sorgente a Tarquinia: CATALDI 2006, p. 86, fig. 2c.

[45] MANDOLESI 1999, p. 49, fig. 17A, esemplare 2; per il 'complesso monumentale', BONGHI JOVINO 2001, tav. 38. Si veda anche la tipologia 5 di BURANELLI 1983, p. 103, con riferimenti.

[46] Per un'idea del tipo di piedino si veda ad esempio il frammento **33/34** dal 'complesso monumentale': BONGHI JOVINO 2001, Tav. 31, maggiormente percepibile nella fotografia di Tav. 55.

GRUPPO 2. CALICI DECORATI CON SCANALATURE. (Tav. 3A)

2Ia3. Labbro curvilineo esoverso con orlo assottigliato

Il frammento **1161/755** presenta un labbro breve, solo leggermente ricurvo e appena esoverso contraddistinto da due sole scanalature in realtà già abbastanza vicine all'idea di una vera e propria solcatura. La carena è leggermente appuntita[47]. Non si è conservata la vasca, che si può intendere comunque come mediamente profonda. Considerando l'andamento della parete e il tipo di decorazione si può proporre una datazione nella prima generazione del VII sec. a.C. [48].

GRUPPO 3. CALICI DECORATI CON SOLCATURE. (Tav. 3A)

3Ia3. Labbro curvilineo esoverso con orlo assottigliato

1161/803 è caratterizzato, rispetto all'esemplare precedente, da un labbro più sviluppato, solo lievemente curvilineo e non particolarmente aperto, decorato da quattro solcature non molto profonde distanziate regolarmente, che occupano l'intera estensione della parete; la carena è ricurva, la vasca, non conservata, doveva essere mediamente profonda. Per la presenza delle solcature e la parete tendente al rettilineo, l'esemplare potrebbe essere un po' più recente rispetto a quello precedentemente discusso e si può inquadrare forse tra OA e OM[49].

Frammenti riconducibili a calici del Gruppo 3

1161/819 e 977/1995 sono frammenti attribuibili a calici del Gruppo 3, con pareti solcate. Il primo esemplare conserva un tratto di carena, dalla forma arrotondata, labbro introverso con solcature larghe e particolarmente delineate. L'esemplare 977/1995, piuttosto ricurvo, mostra traccia di due ampie solcature ben eseguite, ravvicinate.

GRUPPO 4. CALICI DECORATI CON INCISIONI. (Tav. 3A)

4IIa3. Labbro rettilineo esoverso con orlo assottigliato

La morfologia espressa da **1161/836**, a cui pertiene 1161/793, è più recente rispetto al precedente, come si evince dall'andamento del labbro, più rettilineo, con vasca che non risulta però particolarmente aperta. Il frammento **1161/836** è composto da un breve tratto di orlo e labbro, abbastanza rettilineo; presenta entrambe le superfici accuratamente lisciate e ben lucidate, tanto da essere riflettenti; il colore rosso-bruno uniforme e l'esiguo spessore della parete rendono l'idea della perizia tecnica raggiunta[50]. Sulle pareti di entrambi i reperti la decorazione è costituita da una serie di sottili linee eseguite con una punta fine, parallele tra loro e disposte a distanza non regolare. Il frammento 1161/793 non mostra in realtà l'orlo ma è stato inserito in questo gruppo morfologico per la stretta affinità mostrata con il frammento **1161/836**, che potrebbe essere riferito allo stesso vaso, anche se il colore della superficie dei due frammenti è differente.

[47] Esemplare simile da abitato proviene da Veio, da uno strato di abbandono della capanna orientalizzante presso le mura di Campetti; in base ai confronti l'esemplare è riferito all'Orientalizzante Antico: BOITANI 2008, p. 145, n. 6, fig. 5.

[48] Per una visione d'insieme sulle linee di sviluppo di questa forma ceramica, TEN KORTENAAR 2011, p. 132 ss., con ampia bibliografia di riferimento.

[49] L'esemplare è abbastanza simile per andamento della parete al capofila **274/67**, che presenta però delle scanalature (BONGHI JOVINO 2001, p. 55, tav. 37D) e **284/33**, anch'esso scanalato (MORDEGLIA 2017, p. 66, tav. 31E).

[50] Un frammento che mostra una decorazione simile proviene dall'abitato di Veio, da Piazza d'Armi; la sua decorazione parte però subito sotto l'orlo, a differenza dell'esemplare tarquiniese (*Veio II*, p. 117, n.1, tav. XII,5).

COPERCHI

Otto reperti sono riconducibili a questa forma, per la quale si propone una distinzione in due gruppi, a seconda dell'andamento della campana.

GRUPPO 1. CAMPANA TRONCOCONICA. (Tav. 3B)

1Ib1. Tesa continua scoscesa con orlo arrotondato

L'unico esemplare integro rinvenuto all'interno del pozzo in impasto bruno villanoviano-orientalizzante è il coperchio di piccole dimensioni **977/1146**. Il coperchio, dal diametro di circa 8 cm, doveva essere riferito ad un contenitore esiguo, forse una piccola olletta o anforetta[51]. Realizzato al tornio, anche se con orlo leggermente irregolare, presenta le superfici solo parzialmente lisciate e per questo motivo, oltre che per l'osservazione del corpo ceramico, può essere ascritto forse ad una produzione dell'orientalizzante tardo. Il coperchio presenta un pomolo cilindrico abbastanza rilevato.

Non sono stati rinvenuti confronti particolarmente stringenti per la forma in impasto, che potrebbe essere in realtà collocata anche in epoca già arcaica, data l'osservazione delle superfici e del corpo ceramico, affine comunque a quello degli impasti orientalizzanti tardi. In linea generale, coperchi simili, poco diffusi nel villanoviano tipico, si rinvengono maggiormente a partire dal villanoviano evoluto e poi nell'Orientalizzante, anche con ricca decorazione a impressione, lamelle metalliche o dipinta[52]. La forma piuttosto semplice si rinviene in vari periodi e in vari materiali ceramici: solo per esemplificazione si citano un esemplare in impasto rosso dalla tomba 884 di Casale del Fosso a Veio, datato al villanoviano IIB[53]; simile anche un coperchio in impasto *red on white* dalla Tomba del Guerriero di Tarquinia[54], di dimensioni però maggiori. Per forma e dimensioni un altro reperto simile in impasto proviene dal territorio falisco, dalla Tomba 1 del sepolcreto di Monte in Mezzo ai Prati: si tratta di un piccolo coperchio che chiudeva l'imboccatura di un'anfora a spirali. Il contesto è datato all'Orientalizzante Recente[55].

L'esemplare 977/1999, invece, non presenta peculiarità da segnalare e può essere genericamente attribuito al PF, in base all' osservazione del corpo ceramico piuttosto ricco di inclusi e per la tecnica d'esecuzione manuale.

GRUPPO 2. CAMPANA EMISFERICA. (Tav. 3B)

1Ib1. Tesa continua scoscesa con orlo arrotondato

L'unico esemplare integro rinvenuto all'interno del pozzo in impasto bruno villanoviano-orientalizzante è il coperchio di piccole dimensioni **977/1146**. Il coperchio, dal diametro di circa 8 cm, doveva essere riferito ad un contenitore esiguo, forse una piccola olletta o anforetta[56]. Realizzato al tornio, anche se con orlo leggermente irregolare, presenta le superfici solo parzialmente lisciate e per questo motivo, oltre che per l'osservazione del corpo ceramico, può essere ascritto forse ad una produzione dell'orientalizzante tardo. Il coperchio presenta un pomolo cilindrico abbastanza rilevato.

2Ia1. Tesa continua ricurva con orlo arrotondato

Anche l'esemplare 1161/821 non presenta particolari peculiarità e, come il precedente, in base all' osservazione del corpo ceramico piuttosto ricco di inclusi e per la tecnica d'esecuzione manuale si può riferire al PF.

[51] Le piccole dimensioni potrebbero far pensare al coperchio di una pisside, ma l'esemplare del pozzo non mostra accuratezza nell'esecuzione né decorazioni tipiche di queste suppellettili.

[52] BABBI - PELTZ 2013, p. 366, in particolare nota 1517 con rimandi a Vulci.

[53] TEN KORTENAAR 2011, tipo 330 C 1, p. 164, tav. 53.

[54] BABBI - PELTZ 2013, p. 376-377, tav. 74.

[55] BIELLA 2014, p. 190, tipo 20D, fig. 18 e p. 245.

[56] Le piccole dimensioni potrebbero far pensare al coperchio di una pisside, ma l'esemplare del pozzo non mostra accuratezza nell'esecuzione né decorazioni tipiche di queste suppellettili.

2Ia3. Tesa continua ricurva con orlo assottigliato

Il capofila **1161/783** è stato eseguito tramite l'utilizzo del tornio, presenta entrambe le superfici ben lisciate e per la forma può essere attribuito ad una cronologia più bassa, d'età orientalizzante. L'orlo assottigliato curva verso l'interno.

FRAMMENTI GENERICAMENTE RICONDUCIBILI A COPERCHI

Tra i quattro frammenti conservati in maniera esigua, si segnala la conformazione dell'orlo dell'esemplare 977/1812, con battente distinto, rinvenuto raramente al 'complesso monumentale' tra gli esemplari in impasto. Il reperto, eseguito al tornio, va genericamente riferito ad epoca Orientalizzante.

Il frammento 977/1984 presenta sull'orlo una decorazione già riscontrata su forme con tesa ricurva presso il 'complesso monumentale', costituita da tacche incise piuttosto profondamente[57]. Il reperto in esame, invece, mostra un andamento piuttosto rettilineo e potrebbe essere attribuito ad una forma con campana troncoconica. 1161/838 è un frammento di esigue dimensioni, con orlo appiattito obliquamente, superfici ben lisciate e lucidate, probabile tesa troncoconica. 1161/761 potrebbe essere un coperchio con tesa ricurva: la fattura è manuale ma le superfici sono ben lisciate e lucidate. L'orlo è leggermente rilevato.

PIATTI/PIATTELLI

GRUPPO 1. PIATTI/PIATTELLI A PROFILO CONTINUO. (Tav. 3C)

1IIc1. Tesa distinta, appiattita e orizzontale, con orlo arrotondato

Un solo frammento è riconducibile ad un piattello, forma piuttosto diffusa nelle necropoli tarquiniesi dal villanoviano tipico. Meno frequenti, ma comunque attestati, gli esemplari di questa forma dal 'complesso monumentale'[58]. **1161/794** presenta traccia di una decorazione a doppio cerchiello impresso sulla tesa[59], che internamente appare distinta e va a formare un angolo netto con la vasca[60]. Il tipo di vaso si può inquadrare nella prima fase villanoviana[61].

FRAMMENTI GENERICAMENTE RICONDUCIBILI A PIATTI

Il frammento 1161/813 è dubitativamente attribuibile ad un piatto dato lo spessore esiguo della parete e la sua estroflessione, ma la porzione conservata non permette di stabilire se il profilo sia continuo o carenato. Entrambe le superfici sono bel lisciate e lucidate, la colorazione è bruno-rossiccia omogenea. Data la regolarità degli spessori, il vaso potrebbe essere stato lavorato al tornio, ma non ne resta chiara indicazione.

[57] Esemplari **407/6** e **414/38** (MORDEGLIA 2017, p. 67, tav. 32D).

[58] Rispetto a quanto notato in passato, il numero di frammenti riferibili a piatti e piattelli è aumentato.

[59] Il tipo di decorazione compare nella necropoli de Le Rose a ornamento dell'orlo di olle biconiche (BURANELLI 1983, motivo A, fig. 103, p. 132).

[60] Data l'esiguità del frammento conservato non è possibile stabilire una descrizione morfologica completa del pezzo, che potrebbe essere però più simile al Tipo 1-I-B dei piattelli definiti da Buranelli per la necropoli de Le Rose (BURANELLI 1983, p. 105, con rimandi e confronti in Etruria, a Bologna e in Campania).

[61] Si veda anche DE ANGELIS 2001, p. 251, tav. 79.

FRAMMENTI GENERICAMENTE ATTRIBUIBILI A FORME APERTE

Orli

1161/763: esiguo frammento di orlo arrotondato, appena rilevato rispetto al labbro che sembra avere un andamento eretto; di esiguo spessore e fattura accurata, ben lucidato, probabilmente da attribuire ad una forma aperta come una tazza.

Fondi

977/1821: frammento di fondo con basso piede ad anello, eseguito manualmente; sono visibili tracce di lucidatura. La superficie interna ben lisciata e l'andamento del breve tratto di parete conservato possono indicare l'appartenenza del reperto ad una forma aperta.
1161/797: frammento di basso piede troncoconico cavo, sottile, di accurata fattura; data la lucidatura della superficie del fondo internamente, potrebbe essere attribuito ad una forma aperta.

Anse

977/1815, 1161/768: anse a nastro verticali, probabilmente da attribuire a forme aperte; l'esemplare della 977 per trattamento della superficie e corpo ceramico, sono probabilmente da riferire ad orizzonte orientalizzante.

1161/796: frammento di ansa verticale, a nastro dalla sezione ovale nella parte inferiore e con sezione triangolare nella parte superiore conservata; probabilmente da attribuire ad una tazza.

1161/827: frammento identificabile con un setto che divide le due parti di un'ansa bifora; appartenente verosimilmente ad una tazza.

1161/832: parte sommitale di ansa a nastro sopraelevata, con profonda insellatura e bordi rilevati; da riferire ad una forma aperta, probabilmente una tazza. Fattura manuale. La superficie è ben lisciata e lucidata, di colore bruno-rossiccio uniforme.

977/1978, 1161/814: frammenti di anse a bastoncello di medio-piccole dimensioni, a sezione circolare o ovale, probabilmente attribuibili ad una forma aperta.

FRAMMENTI NON PIÙ ATTRIBUIBILI AD UNA FORMA PRECISA

Orli

1161/812: Frammento di orlo piuttosto rettilineo, di cospicuo spessore. Il frammento non è orientabile.

1210/70: frammento di orlo con labbro dal profilo rettilineo; non orientabile e non attribuibile con certezza ad una forma. Di spessore cospicuo e realizzazione manuale.

Anse (Tav. 3D)

977/1813, 1161/773, 1161/779, 1161/801, 1161/829, 1161/830: frammenti di anse a bastoncello di medio-piccole dimensioni, a sezione circolare o ovale, difficilmente attribuibili ad una forma.

977/1965 probabile forma aperta o potrebbe anche appartenere ad un'anforetta del tipo a spirali, benché non presenti la consueta decorazione incisa.

977/1974: frammento di ansa a nastro, decorata lungo il bordo da una linea a falsa cordicella, eseguita con poca precisione.

1161/753: ansa a nastro verticale, con cresta centrale, ben eseguita e con tracce di lucidatura.

1161/770: frammento forse attribuibile ad un'ansa a nastro di medie dimensioni; se ne conserverebbe parte di un margine. I dubbi in relazione al frammento sono dati dall'ispessimento eccessivo della parete verso l'altro margine non conservato.

Pareti

977/1985: frammento di parete piatta, con linea incisa piuttosto spessa (2mm).

VASETTO GEMINO CON ANSA A CAVALLINO (Tav. 3E)

Il vaso **970/3**, rinvenuto in uno strato che sigillava l'obliterazione del pozzo[62], risulta un *unicum* al momento presso il 'complesso monumentale' e assume particolare rilevanza per la specificità del tipo. Si tratta di un vaso gemino, di cui resta una sola metà, costituita da un contenitore di piccole dimensioni, un'olletta o bicchiere con labbro leggermente rientrante, che reca sulla parete esterna la traccia dell'attacco con l'altro vasetto, che era posto direttamente a contatto. I due vasetti erano connessi da un'ansa zoomorfa, verosimilmente un cavallino, che si conserva per la metà anteriore ma è privo della parte terminale del muso e delle orecchie. La zampa destra dell'animale è attaccata al frammento di orlo del vasetto conservato.

La figurina mostra traccia della criniera appuntita sul capo e reca, solo sulla zampa destra, una decorazione con larghi tratti impressi a falsa cordicella, appena leggibili. La stessa decorazione a falsa cordicella impressa in tacche piuttosto larghe si riscontra, oltre la spalla dell'animale leggermente rilevata, lungo il frammento del fianco destro. La zampa sinistra e il relativo fianco appaiono invece lisci.

La figurina non pare perfettamente simmetrica, forse per un'esecuzione un po' sommaria il collo e il muso dell'animale sono leggermente spostati verso la sinistra del cavallino, ossia verso il lato del vasetto non conservato.

Il colore della superficie è bruno chiaro, in alcuni tratti tendente al rossiccio, l'impasto mostra numerosi inclusi di medie dimensioni; le superfici sono state lisciate sia esternamente che internamente e l'esecuzione dovrebbe essere avvenuta senza uso del tornio. La superficie esterna e il cavallino mostrano numerose incrostazioni.

Il vaso entra dunque a far parte di una serie nota di esemplari più o meno affini tra loro e trova nella necropoli tarquiniese delle Arcatelle due significativi, anche se non identici, raffronti: si fa riferimento al vasetto gemino dalla tomba definita da Hencken "Chamber Tomb with Double Jar with Rams" ma soprattutto a quello della tomba "Pozzo with Animal-handled Vase and Bronze Duck[63]. Il vaso proveniente da quest'ultima sembra ricordare più da vicino l'esemplare dal 'complesso monumentale', per la presenza della figurina zoomorfa del cavallo, morfologicamente molto simile, mentre la conformazione e la dimensione dei vasi gemini appare differente[64]. La tomba in cui il vaso è collocato, nella necropoli delle Arcatelle, è stata riferita da C. Iaia al "Nucleo I", con datazione alla fase villanoviana tarquiniese IB - IIA[65]. Pertanto, è possibile collocare la produzione di questi specifici oggetti con ansa a cavallino almeno a partire dalla fase di passaggio tra villanoviano tipico ed evoluto e, in base ai confronti per ora noti, l'esemplare dalle Arcatelle parrebbe proprio essere il più antico[66]. Il tipo sembrerebbe proseguire, comunque, una tradizione particolarmente radicata nel caso di Tarquinia già dal primo periodo villanoviano, come attesta la presenza significativa di vasi gemini o multipli con anse a conformazione zoomorfa o antropomorfa nelle principali necropoli tarquiniesi, compresa quella di Villa Bruschi Falgari[67].

In contesto funerario a Tarquinia tali vasi multipli villanoviani si presentano spesso come collegati da un foro passante interno,

[62] Per l'interpretazione stratigrafica v. *supra,* pp. 39-43 (M. MARZULLO).

[63] HENCKEN 1968, per il primo vaso, con l'ansa ad ariete, p. 388, fig. 378 e anche PARISE BADONI 2000, tav. LXXIII, 3.; per il secondo esemplare, con ansa a cavallino, HENCKEN 1968, p. 336, fig. 336.

[64] Si veda anche *Etruschi di Tarquinia 1986*, p. 76, fig. 56.

[65] IAIA 1999A, p. 6-8 e p.17, tomba 9.

[66] Più tardo invece è l'esemplare con ansa ad ariete, come dimostra sia la tipologia vascolare dei contenitori gemini, ollette con labbro rientrante con solcature, sia la collocazione in una tomba databile all'Orientalizzante Antico. Leggermente posteriori al reperto tarquiniese sembrerebbero quindi i noti esemplari dell'area bolognese, di cui riferito in seguito.

[67] IAIA 2002, in particolare per il riferimento a Villa Bruschi Falgari p. 732. Per l'analisi dettagliata dei vasi con ansa antropomorfa e la loro interpretazione, BABBI 2008, p. 208 ss.; p. 225 ss.

caratteristica che è stata connessa alla possibilità di mischiare sostanze diverse e perciò riferita alla sfera cultuale[68]. I vasi gemini con ansa zoomorfa simili al tipo in esame non sembrano però contraddistinti da tale peculiarità.

Al di fuori di Tarquinia, confronti noti per questo tipo vascolare sono essenzialmente alcuni esemplari di vasetti con ansa a cavallino rinvenuti nelle necropoli dell'area bolognese, dove la tipologia sembra aver riscosso maggior successo, e che presentano più o meno affinità con il reperto della Civita[69].

È già stato messo in luce come l'areale bolognese e quello tarquiniese siano accomunati sin dalla prima fase del villanoviano anche dalla particolare diffusione di cavallini fittili e modellini plastici di carro o calesse[70], che in altri complessi sono presenti in misura più sporadica rispetto a questi due centri[71].

In linea generale è noto che la figura del cavallo, presente secondo svariate formulazioni nel repertorio non solo vascolare dell'epoca villanoviana e orientalizzante, è simbolicamente impiegata quale garanzia di rango e ricchezza, segno di distinzione sociale finalizzata "ad esaltare genesi e caratteristiche di un'aristocrazia fortemente connotata in senso equestre"[72].

Si aprono a questo punto varie prospettive di indagine: in primo luogo va definita la linea evolutiva di questi oggetti all'interno delle produzioni villanoviane, approfondendo anche il rapporto intercorrente tra gli esemplari tarquiniesi e quelli bolognesi; occorre far luce, inoltre, sia sul significato che il tipo di vaso in sé assume in relazione al contesto di rinvenimento, generalmente tombale, sia sul significato che il tipo di ansa zoomorfa assume in relazione al vaso e al contesto.

Rimandando ad altra pubblicazione più specifica la discussione in merito a questi punti, preme qui sottolineare un altro interrogativo ad essi sotteso, quello più rilevante ai fini del presente discorso, ossia il significato da attribuire

[68] IAIA 2001, p. 93; IAIA 2002, con rimando all'idea di M. Torelli di leggere, inoltre, nella figura antropomorfa di raccordo ai vasetti, la presenza di una divinità, se non del defunto. Si veda ancora inoltre BABBI 2008, p. 225 ss.

[69] Dalle necropoli bolognesi: Benacci Caprara, tomba 39 (TOVOLI 1989, pp. 245-246); Benacci, tomba 119 (CARANCINI 1975, p. 360, n. 3136); Savena, tomba 65 (MÜLLER KARPE 1959, tav, 67L, n. 4); Melenzani, tomba 19 (CARANCINI 1975, p. 277, n. 2111); Melenzani, tomba 22 (MORIGI GOVI - TOVOLI 1979, p. 10, n. 2, f. 2). Da Pontesanto, sempre in area bolognese, riferiti al periodo III del Villanoviano bolognese sono anche gli esemplari dalle tombe 3, 5, 9 presentati da A. Esposito nella sua tesi di Dottorato; si veda ESPOSITO 2013-14, p. 263 ss., ed ESPOSITO 2018, da cui si è ricavata anche la bibliografia precedente. Si aggiungano anche due esemplari conservati nel Museo Civico "Arsenio Crespellani" di Bazzano, riferiti sempre all'VIII sec. a.C. (BURGIO - CAMPAGNARI - ALBONICO 2008, p. 72, n. 35).

[70] In varie formulazioni, quella più diffusa con carretto su due ruote e coppia di cavallini; sono attestate anche figurine di cavallini senza carro, disposte singolarmente, in coppia o in serie nelle sepolture; più rara la presenza di una figurina antropomorfa alla guida. Per la bibliografia relativa c*fr*. nota seguente.

[71] Esaustiva rassegna dei tipi e degli esemplari rinvenuti in BABBI 2008, p. 159 ss., con interessanti rimandi anche al mondo greco, egeo e levantino; per Tarquinia si veda anche l'elenco compilato da F. Buranelli a partire dagli esemplari della necropoli de Le Rose, con riferimenti a quelli dei Poggi orientali e delle Arcatelle, oltre che al materiale inedito della Raccolta Comunale (BURANELLI 1983, p. 106, in particolare nota 81); testimonianze singole provengono anche da Vulci, Vetulonia, Bisenzio, Chiusi, Pitigliano, mentre alcuni esemplari sono attestati in Campania a Pontecagnano e nel casertano.

[72] SASSATELLI 2010, p. 33. Sarebbe impossibile rendere in maniera esaustiva la serie delle testimonianze note relative all'impiego dell'iconografia del cavallo, che spazia secondo varie formulazioni dagli oggetti in ceramica a quelli bronzei con larga diffusione areale; per limitarsi alla plastica fittile, oltre ai modellini di carri e calessi già menzionati, si ricordi a titolo esemplificativo il noto *askos* della tomba 525 Benacci, del Museo di Bologna, così come la serie di orcioli su tre piedi da Bisenzio, con ansa conformata a coppia di cavallini e figura antropomorfa (BABBI 2008, tav. 65 ss.) e la serie di figurine plastiche di cavallini che ornano gli orli di alcune scodelle in area campana e falisca (si vedano ad esempio gli esemplari in PARISE BADONI 2000, tav. LIV; BABBI 2008, tav. 75 ss.); cavallini sono presenti anche su un elmo fittile della necropoli del Pagliarone, tomba 2349 (*Pontecagnano II.4*, fig. 31) e su uno da Pitigliano (BABBI 2008, tav. 102).

ad un oggetto simile presso il 'complesso monumentale'. Sfortunatamente il contesto di rinvenimento non aiuta a dirimere la questione, dal momento che si ha a che fare chiaramente con una rideposizione[73]. Si tratta comunque con verosimiglianza di un oggetto piuttosto inusuale e senza dubbio caratterizzato in modo simbolico. In merito alla sua presenza nel sito può essere rilevante ricordare il rinvenimento, sempre presso il 'complesso monumentale', di un altro reperto anch'esso con confronti unicamente provenienti dalle necropoli e decisamente riferibile a pratiche rituali.

Si tratta di un piattello simile a quelli a navicella attestati appunto in ambito funerario, con decorazione incisa che reca la formulazione delle *figure affrontate/barca solare* in connessione ad una svastica[74].

Queste due testimonianze richiedono una riflessione a proposito del loro uso e significato in abitato e presso *l'area sacra* in particolare, suscitando interrogativi rispetto alla loro funzione, che doveva necessariamente essere, almeno in parte, differente da quella intesa in ambito funerario.

Se anche si trattasse di semplici suppellettili prodotte appositamente per la deposizione in necropoli e senza uso effettivo all'interno dell'abitato, resta piuttosto interessante notare il legame che parrebbe cogliersi tra il 'complesso monumentale' e i sepolcreti delle Arcatelle e di Villa Bruschi Falgari, più distanti dall'abitato ma dove i due reperti trovano i più specifici confronti.

CLAUDIA PIAZZI

[73] V. *supra,* pp. 39-43 (M. MARZULLO) per l'interpretazione stratigrafica.

[74] BAGNASCO GIANNI *et alii* 2018, fig. 25, p. 305; anche questo frammento, purtroppo, non è stato rinvenuto in giacitura primaria.

TABELLA DELLE FORME RINVENUTE

A. FORME CHIUSE (tot. 34)

FORMA	GRUPPO	ATTRIBUTI	CAPOFILA	AFFERENTI DAL POZZO	N° REPERTI NEL POZZO	CRONOLOGIA
OLLE (tot. 14)	**2. OVOIDI O GLOBULARI** (tot. 3)	**2IA1. LABBRO CONTINUO ESOVERSO, ORLO ARROTONDATO** (tot. 2)	**977/1976**		1	PF II-OA
			19/19	977/1966	1	PF-OA
		2IA2. LABBRO CONTINUO ESOVERSO, ORLO ARROTONDATO CON SCANALATURA (tot. 1)	**977/1820**		1	PF
	3. OVOIDI O CILINDRICHE (tot. 1)	**3IA6. LABBRO CONTINUO ESOVERSO, ORLO INTERNAMENTE OBLIQUO** (tot. 1)	**977/1987**		1	PF
	4. OVOIDI (tot. 4)	**4IA1. LABBRO CONTINUO ESOVERSO, ORLO ARROTONDATO** (tot. 2)	**1161/789**		1	OA-OM
			306/31	1161/791	1	OA-OM
		4IIG3. LABBRO DISTINTO INTROVERSO MODANATO, ORLO ASSOTTIGLIATO (tot. 1)	**1161/810**		1	OA-OM
		4II**H3. LABBRO DISTINTO ESOVERSO CON SPIGOLO INTERNO, ORLO ASSOTTIGLIATO** (tot. 1)	**1161/800**		1	PF
	5. GLOBULARI (tot. 1)	**5IIA3. LABBRO DISTINTO ESOVERSO, ORLO ASSOTTIGLIATO** (tot. 1)	**1161/811**		1	OA-OM
	FRAMMENTI GENERICAMENTE RICONDUCIBILI ALLE OLLE (tot. 5)	**NON DECORATI** (tot. 1)	n.d.	1161/817	1	PF II-OM
		DECORATI (tot. 4)	n.d.	977/1982; 977/1991; 1161/825	3	PF
				1161/762	1	PF
FRAMMENTI GENERICAMENTE RICONDUCIBILI A FORME CHIUSE (tot. 20)		**DECORATI** (tot. 3)	n.d.	1161/766	1	PF
				1161/818	1	PF IIA
				1161/774	1	PF
		NON DECORATI (tot. 17)	n.d.	Orli: 1210/72	1	PF-O
			n.d.	Fondi: 977/1817; 977/1819; 977/1983; 1161/756; 1161/771; 1161/782	6	PF-O
			n.d.	Anse:977/1970; 977/1977; 1161/752; 1161/785; 1161/786; 1161/787; 1161/807; 1161/828; 1161/837; 1210/67	10	PF-O

B. FORME APERTE (tot. 51)

FORMA	GRUPPO	ATTRIBUTI	CAPOFILA	AFFERENTI DAL POZZO	N° REPERTI NEL POZZO	CRONOLOGIA
CIOTOLE E SCODELLE (tot. 10)	**1-2. CIOTOLE E SCODELLE CON VASCA EMISFERICA O TRONCOCONICA** (tot. 4)	**1-2IC1. LABBRO CONTINUO INTROVERSO E ORLO ARROTONDATO** (tot. 4)	n.d.	977/1992	1	PF
			n.d.	977/1997	1	PF
			n.d.	977/1979	1	PF
			1161/765		1	PF
	1. SCODELLE E CIOTOLE CON VASCA EMISFERICA (tot. 1)	**1IC8. LABBRO CONTINUO INTROVERSO, ORLO ESPANSO** (tot. 1)	**1161/805**		1	PF

FORMA	GRUPPO	ATTRIBUTI	CAPOFILA	AFFERENTI DAL POZZO	N° REPERTI NEL POZZO	CRONOLOGIA
	4. SCODELLE E CIOTOLE CON PROFILO ANGOLARE (tot. 4)	**4IIC1. LABBRO DISTINTO INTROVERSO CON ORLO ARROTONDATO** (tot. 3)	**970/2**		1	PF II-OA
			977/1975		1	PF IIB-OA
			1210/65		1	PF IIB-OA
		4IIG1. LABBRO DISTINTO INTROVERSO MODANATO CON ORLO ARROTONDATO (tot. 1)	**977/1993**		1	PF IIB-OA
	FRAMMENTI GENERICAMENTE RICONDUCIBILI ALLE CIOTOLE O SCODELLE (tot. 1)		n.d.	1161/806	1	PF
TAZZE (tot. 15)	**1. TAZZE CON SPALLA** (tot. 5)	**1IA1. LABBRO CONTINUO ESOVERSO CON ORLO ARROTONDATO** (tot. 2)	**977/1814**		1	PF IIB
			977/3199		1	PF IIB
		FRAMMENTI GENERICAMENTE RICONDUCIBILI AL GRUPPO 1 (tot. 3)	**1161/808**		1	PF I
			n.d.	977/1967	1	PF II-OA
			1161/804		1	PF IC-II
	2. TAZZE CARENATE (tot. 9)	**2IIA. LABBRO DISTINTO ESOVERSO.** (tot. 5)	n.d.	977/1964	1	PF I
			n.d.	977/1994	1	PF
			n.d.	977/1996	1	PF II
			n.d.	1161/802	1	PF II
			1161/778		1	PF IIA-B
		FRAMMENTI GENERICAMENTE RICONDUCIBILI AL GRUPPO 2 (tot. 4)	n.d.	1161/772	1	BF-PF I
			n.d.	1161/809	1	PF
			n.d.	1161/822	1	PF II-OA
			1210/66		1	PF IIB-OM
	FRAMMENTI GENERICAMENTE RICONDUCIBILI ALLE TAZZE (tot. 1)			977/1986	1	PF II
CALICI (tot. 5)	**2. CALICI DECORATI CON SCANALATURE** (tot. 1)	**2IA3. LABBRO CURVILINEO ESOVERSO CON ORLO ASSOTTIGLIATO** (tot. 1)	**1161/755**		1	OA
	3. CALICI DECORATI CON SOLCATURE (tot. 3)	**3IA3. LABBRO CURVILINEO ESOVERSO CON ORLO ASSOTTIGLIATO** (tot. 1)	**1161/803**		1	OA-OM
		FRAMMENTI GENERICAMENTE RICONDUCIBILI AL GRUPPO 3 (tot. 2)	n.d.	977/1995	1	OM-OR
			n.d.	1161/819	1	OM-OR
	4. CALICI DECORATI CON INCISIONI (tot. 1)	**4IIA3. LABBRO RETTILINEO ESOVERSO CON ORLO ASSOTTIGLIATO** (tot. 1)	**1161/836**		1	OM
COPERCHI (tot. 8)	**1. CAMPANA TRONCOCONICA** (tot. 2)	**1IB1. TESA CONTINUA SCOSCESA CON ORLO ARROTONDATO** (tot. 2)	**977/1146**		1	OM-OR
			n.d.	977/1999	1	PF
	2. CAMPANA EMISFERICA (tot. 2)	**2IA1. TESA CONTINUA RICURVA CON ORLO ARROTONDATO** (tot. 1)	n.d.	1161/821	1	PF
		2IA3. TESA CONTINUA RICURVA CON ORLO ASSOTTIGLIATO (tot. 1)	**1161/783**		1	OA-OR
			n.d.	977/1812	1	OA-OR

FORMA	GRUPPO	ATTRIBUTI	CAPOFILA	AFFERENTI DAL POZZO	N° REPERTI NEL POZZO	CRONOLOGIA
	FRAMMENTI GENERICAMENTE RICONDUCIBILI A COPERCHI (tot. 4)		n.d.	977/1984	1	PF
			n.d.	1161/838	1	PF
			n.d.	1161/761	1	PF
PIATTI E PIATTELLI (tot. 2)	1. A PROFILO CONTINUO (tot. 1)	**1IIc1. TESA DISTINTA, APPIATTITA E ORIZZONTALE, CON ORLO ARROTONDATO** (tot. 1)	**1161/794**		1	PF I
	FRAMMENTI GENERICAMENTE RICONDUCIBILI A PIATTI (tot. 1)		n.d.	1161/813	1	PF II-OA
FRAMMENTI GENERICAMENTE RICONDUCIBILI A FORME APERTE (tot. 10)			n.d.	Orli: 1161/763 Fondi: 977/1821; 1161/797 Anse: 977/1815; 977/1978; 1161/768; 1161/796; 1161/814; 1161/827; 1161/832	10	PF-OA
FRAMMENTI NON PIÙ RICONDUCIBILI A FORME PRECISE (tot. 13)			n.d.	Orli: 1161/812; 1210/70. Anse: 977/1813; 977/1965; 977/1974; 1161/753; 1161/770; 1161/773; 1161/779; 1161/801; 1161/829; 1161/830. Pareti: 977/1985.	13	PF-OA
VASO GEMINO CON ANSA CONFIGURATA (tot. 1)	1. VASCA OVOIDE	**1Ic1. LABBRO CONTINUO E INTROVERSO, ORLO ARROTONDATO.**	**970/3**		1	PF II

INDICE DEI CAPOFILA

CAPOFILA	FORMA	GRUPPO	ATTRIBUTI	CONFRONTI	CRONOLOGIA CONFRONTI	CAPOFILA AFFINI
19/19	Olla ovoide o globulare	2Ia1	Labbro continuo esoverso con orlo arrotondato	BONGHI JOVINO 2001, p. 17, tav. 5b.	OA	
414/4	Ansa a maniglia	/	Sezione circolare	MORDEGLIA 2018, tav. 28, p. 61.	PF II - OA	
306/31	Olla ovoide	4Ia1	Labbro continuo esoverso con orlo arrotondato	BONGHI JOVINO 2001, p. 17, tav. 6b.	PF IIB	
970/2	Scodella/ciotola con profilo angolare	4IIc1	Labbro distinto introverso con orlo arrotondato	MORDEGLIA 2017, p. 63, tav. 30D (281/35); BONGHI JOVINO 2001, p. 56, tav. 31C (274/56). *Etruschi di Tarquinia 1986*, t. 6134 dei Monterozzi, p. 218, fig. 201, n. 606 e p. 217 n. 606-608.	PF II-OA	**281/35** **274/56**
970/3	vaso gemino con ansa configurata	1Ic1	forma ricostruibile; labbro continuo e introverso, orlo arrotondato	HENCKEN 1968, p. 388, fig. 378; HENCKEN 1968, p. 336, fig. 336; PARISE BADONI 2000, tav. LXXIII, 3; *Etruschi di Tarquinia 1986*, p. 76, fig. 56.	PF IB - IIA	

CAPOFILA	FORMA	GRUPPO	ATTRIBUTI	CONFRONTI	CRONOLOGIA CONFRONTI	CAPOFILA AFFINI
				TOVOLI 1989, pp. 245-246; CARANCINI 1975, p. 360, n. 3136; MÜLLER-KARPE 1959, tav, 67l, n. 4; CARANCINI 1975, p. 277, n. 2111; MORIGI GOVI - TOVOLI 1979, p. 10, n. 2, f. 2; ESPOSITO 2013-14, p. 263 ss.; BURGIO - CAMPAGNARI - ALBONICO 2008, p. 72, n. 35.	BO III	
977/1146	Coperchio con campana troncoconica	1Ib1	Tesa continua scoscesa con orlo arrotondato	BABBI - PELTZ 2013, p. 366, in particolare nota 1517; BABBI - PELTZ 2013, p. 376-377, tav. 74.	PF II - OA	
				TEN KORTENAAR 2011, tipo 330 c 1, p. 164, tav. 53.	Veio IIB	
				BIELLA 2014, p. 190, tipo 20d, fig. 18 e p. 245.	OR	
977/1814	Tazza con spalla	1Ia1	Labbro continuo esoverso con orlo arrotondato	BONGHI JOVINO 2001, p. 51, tav.33 (176/25); LOCATELLI 2001 (448/9).	OA	**176/25** **448/9**
977/1820	Olla ovoide o globulare	2Ia2	Labbro continuo esoverso, orlo arrotondato con scanalatura	MANDOLESI 1999, es. 2, fig. 11a, p. 39; es. 4, fig. 16a, p. 48.	PF	
977/1975	Ciotola con profilo angolare	4IIc1	Labbro distinto introverso con orlo arrotondato	BONGHI JOVINO 2001, p. 56, tav. 31c (274/56).	PF II-OA	**274/56**
977/1976	Olla ovoide o globulare	2Ia1	Labbro continuo esoverso, orlo arrotondato	BONGHI JOVINO 2001, p. 16, tav. 5b.	OA maturo	
				MANDOLESI 1999, es.1, fig. 10a, p.39.	PF II	
				VEIO II, es. 2-4, p. 96, tav iv.	PF II-O	
				PASCUCCI 1998, fig. 13.7.	PF II	
977/1987	Olla cilindrica o ovoide	3Ia6	Labbro continuo esoverso, orlo internamente obliquo	MANDOLESI 1999, es. 1, fig. 9a, p. 36.	PF	
				BONGHI JOVINO 2001, tav. 5b.	BF - O	
				PASCUCCI 1998, fig. 14.4.	PF	
977/1993	Ciotola con profilo angolare	4IIg1	Labbro distinto introverso modanato con orlo arrotondato	Nd		
977/3199	Tazza con spalla	1Ia1	Labbro continuo esoverso con orlo arrotondato	BONGHI JOVINO 2001, tav. 31D, es. 190/4.	PF IIB	
1161/755	Calice decorato con scanalature	2Ia3	Labbro curvilineo esoverso con orlo assottigliato	BOITANI 2001, p. 145, n. 6, fig. 5; TEN KORTENAAR 2011, p. 132 ss.	OA	
1161/765	Scodella con vasca emisferica	1Ic1	Labbro continuo introverso e orlo arrotondato	BONGHI JOVINO p. 44, tav. 26a (219/13).	PF I	**219/13**
				PASCUCCI 1998, fig. 27.8.	PF	
1161/778	Tazza carenata	2IIa	Labbro distinto esoverso	MANDOLESI 1999, p. 96, fig. 43D, esemplare 4	PF II	
1161/783	Coperchio con campana emisferica	2Ia3	Tesa continua ricurva con orlo assottigliato	Nd		
1161/789	Olla ovoide	4Ia1	Labbro continuo esoverso, orlo arrotondato	BONGHI JOVINO 2001, p. 17, tav. 6b.	OA	**124/2** **124/34**
1161/794	piatto/piattello a profilo continuo	1IIc1	Tesa distinta, appiattita e orizzontale, con orlo arrotondato	BURANELLI 1983, motivo a, fig. 103, p. 132; BURANELLI 1983, p. 105; DE ANGELIS 2001, p. 251, tav. 79.	PF I	
1161/800	Olla ovoide	4IIh3	Labbro distinto esoverso con spigolo interno, orlo assottigliato	MANDOLESI 1999, es.6, fig. 5c; TOTI 1962, fig. 6,12; PASCUCCI 1998, fig. 13-15; TAMBURINI 1995, fig. 49, 2043.	BF - PF	

CAPOFILA	FORMA	GRUPPO	ATTRIBUTI	CONFRONTI	CRONOLOGIA CONFRONTI	CAPOFILA AFFINI
1161/803	Calice decorato con solcature	3Ia3	Labbro curvilineo esoverso con orlo assottigliato	BONGHI JOVINO 2001, p. 55, tav. 37d (274/67); MORDEGLIA 2017, p. 66, tav. 31e (284/33).	OA - OM	**284/33**
1161/804	tazza	nd	parete decorata	BONGHI JOVINO 2001, p. 29, tav. 15 (30/39). MANDOLESI 1999 p. 111, fig. 51.16-17; p. 90, fig. 93.1;	PF II	
				HENCKEN 1968, t. Selciatello sopra 141, fig. 89d e tomba 76 della necropoli dell'Impiccato (fig. 142f);	IC - PFII	
1161/805	Scodella con vasca emisferica	1Ic8	Labbro continuo introverso, orlo espanso	MANDOLESI 1999, es. 1, fig. 23b, p. 60; es.1, fig. 6e, p. 30; es. 5, fig. 40, p. 90; MURRAY-THREIPLAND 1963, p. 43-44, fig. 5.7.	PF	
1161/808	Tazza con spalla	1IIa	Labbro continuo esoverso	MANDOLESI 1999, p. 69, fig. 27b, frammenti 4 e 5.	PF I	
				MANDOLESI 1999, p. 80, fig.35, es. 6; TOTI 1986, fig. 122; MAFFEI 1981 fig.17.5, p. 130.	BF - PF I	
1161/810	Olla ovoide	4IIg3	Labbro distinto introverso modanato, orlo assottigliato	BONGHI JOVINO 2001, p.18, tav. 8a.	OA	**176/1/15**
				BARTOLONI 2009, p. 33, fig. 17; VEIO II, p. 114, tav. XI; VAN KAMPEN 2003, n. 153, p. 109.	OA - OM	
1161/811	Olla globulare	5IIa3	Labbro distinto esoverso, orlo assottigliato	MORDEGLIA 2017, es. C401/23, p. 56, tav. 24c.	OM	**401/23**
				MANDOLESI 1999, p. 57, fig. 20.4.	OA	
				IAIA - MANDOLESI - PACCIARELLI 2001, p. 10, fig. 6.1.	PF	
1161/836	Calice decorato con incisioni	4IIa3	Labbro rettilineo esoverso con orlo assottigliato	VEIO II, p. 117, n.1, tav. XII,5.	OM	
1210/65	Scodella con profilo angolare	4IIc1	Labbro distinto introverso con orlo arrotondato	Nd		
1210/66	Tazza carenata	2	Nd	BONGHI JOVINO 2001, tav. 38; MANDOLESI 1999, p. 49, fig. 17a, esemplare 2; BURANELLI 1983, p. 103, tipologia 5.	PF II - OA	

CATALOGO

N. INV.	REPERTO	FORMA	GR. MORF.	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	TECNICA	SUPERFICIE	H	LAR.	SPESS.	Ø	DESCRIZIONE	CRON.	TAV.
970/2	orlo+labbro	ciotola/scodella	4IIc1	**970/2**	1	17	bruno-rossiccio	tornio	lisciata	1,9	3,6	0,4-0,7	10	Frammento di piccola ciotola, con breve labbro che forma un angolo netto con la vasca.	PF II-OA	2B
970/3	forma ricostruibile	vaso gemino con ansa configurata	1Ic1	**970/3**	1	5	bruno chiaro	manuale	lisciata	vaso: 7,5. Con l'ansa: 15,2	7,6	vaso: 0,7	10,5	Parte di un vaso gemino di medio-piccole dimensioni, con vasetti a labbro rientrante collegati da una presa configurata a cavallino.	PF II	3E

N. Inv.	Reperto	Forma	Gr. Morf.	Capofila	N° frr	CC	Colore	Tecnica	Superficie	H	Lar.	Spess.	ø	Descrizione	Cron.	Tav.
977/1146	forma intera	coperchio	1Ib1	**977/1146**	1	17	bruno-rossiccio	tornio	parzialmente lisciata	3,3	/	0,5	8,1	Forma integra; piccolo coperchio con campana troncoconica, pomolo cilindrico. [Posizionamento n°115].	OM-OR	3B
977/1812	orlo+tesa	coperchio	n.d.	n.d.	1	1	rossiccio	tornio	lisciata	2,8	5	1,5	n.d.	Coperchio realizzato con l'uso del tornio, caratterizzato da battente distinto; la parete conservata sembra suggerire una calotta ricurva piuttosto alta.	OA-OR	
977/1813	ansa	n.d.		n.d.	1	1	rossiccio	manuale	lisciata	n.d.	4,7	2,1/2,3		Ansa a bastoncello probabilmente a maniglia.	PF-O	
977/1814	orlo+ labbro+carena	tazza	1Ia1	**977/1814**	1	1	bruno chiaro	tornio	lisciata e lucidata	3,2	4,2	0,4/0,7	11	Tazza di accurata fattura, con spalla decorata da baccellature allungate e regolari.	PF IIB	2C
977/1815	ansa	forma aperta		n.d.	1	24	bruno-nero	tornio	lisciata e lucidata	3,7	3,6	0,6/0,8		Ansa a nastro verticale; da attribuire dubitativamente ad una forma aperta.	O	
977/1817	fondo	forma chiusa		n.d.	1	17	grigia	manuale	grezza	1,7	6,5	1	3,3	Fondo con base d'appoggio limitata, pareti piuttosto curve.	PF-O	
977/1819	fondo	forma chiusa		n.d.	1	3	nero	tornio	lisciata e lucidata	0,6	3,9	0,3	4,3	Fondo completamente piatto, con parete molto sottile, appartenente ad un esemplare eseguito finemente. Da attribuire dubitativamente ad una forma chiusa.	PF II-O	
977/1820	orlo+labbro	olla	2Ia2	**977/1820**	1	3	bruno-nero	manuale	lisciata e lucidata	3	5,2	1/1,2	30	Il frammento presenta una lieve scanalatura sull'orlo.	PF	1
977/1821	fondo+piede	forma aperta		n.d.	1	33	bruno-rossastro	manuale	lisciata e lucidata	2,3	6,2	0,7/1,1	10	Basso piede ad anello; da attribuire dubitativamente ad una forma aperta.	PF	
977/1964	carena	tazza	2IIa	n.d.	1	17	bruno nero	manuale	lisciata	2,5	3	0,6		Frammento con carena a fascia; traccia di decorazione incisa con linee oblique parallele.	PF I	
977/1965	ansa	n.d.		n.d.	1	17	bruno	tornio	lisciata	2	2,9	0,7		Ansa a nastro di probabile forma aperta o anforetta; superficie al tatto saponosa.	OA	
977/1966	orlo+labbro	olla	2Ia1	19/19	1	2	bruno-nero	manuale	lisciata	4,3	4,1	1,1/1,3	30+	Diametro non rilevabile con certezza.	PF-OA	
977/1967	parete decorata	tazza	1	n.d.	1	17	nera	n.d.	lisciata e lucidata	2	1,6	0,3/0,4		Frammento esiguo probabilmente appartenente ad una tazza di piccole dimensioni. Rimane parte della decorazione a falsa cordicella, con tratto orizzontale lungo la parte superiore della spalla e tratti obliqui paralleli sopra la spalla stessa.	PF II-OA	

N. Inv.	Reperto	Forma	Gr. Morf.	Capofila	N° frr	CC	Colore	Tecnica	Superficie	H	Lar.	Spess.	ø	Descrizione	Cron.	Tav.
977/1970	ansa+parete	forma chiusa		n.d.	1	2	arancio	n.d.	lisciata	4,8	4,9	0,8/2,5		Attacco d'ansa a bastoncello, probabilmente di olla globulare.	PF II-O	
977/1974	ansa	n.d.		n.d.	1	2	bruno	manuale	lisciata e lucidata	2,5	1,5	0,7		Linea a falsa cordicella lungo un bordo, eseguita con poca precisione.	PF	
977/1975	orlo+labbro	ciotola	4IIc1	**977/1975**	1	17	nero	tornio	liciata e lucidata	1,8	2,9	0,4	8,6	Ciotola di esigue dimensioni, ben eseguita.	PF IIB-OA	2B
977/1976	orlo+labbro	olla	2Ia1	**977/1976**	1	17	bruno	manuale	lisciata e lucidata	3,5	4,3	1	20,5	Olla ovoide o globulare; le pareti sono ben lisciate e lucidate sia esternamente che internamente.	PF II-OA	1
977/1977	ansa	forma chiusa		n.d.	1	24	bruno	manuale	lisciata	5	3,6	2,6		Ansa verticale a sezione quadrangolare, forse assegnabile ad una forma simile ad un boccale.	PF-O	
977/1978	ansa	forma aperta		n.d.	1	17	bruno	manuale	lisciata	2,3		1,6		Ansa a sezione tonda di piccole dimensioni, probabilmente riferibile ad una forma aperta.	PF-O	
977/1979	ansa+orlo	ciotola/scodella	1-2Ic1	n.d.	1	2	bruno-nero	manuale	lisciata	2	3,7	0,6/1,5	n.d.	Piccolo frammento di ansa a bastoncello impostata sull'orlo, con andamento obliquo. Si conserva una piccola porzione di orlo; dovrebbe trattarsi di una piccola ciotola o scodella.	PF	
977/1982	parete con decorazione plastica	olla	n.d.	n.d.	1	34	bruno	manuale	lisciata	4	4,8	1,4		Parete di forma chiusa con cordonatura. Rimane traccia di un'impressione obliqua lieve.	PF	
977/1983	fondo+parete	forma chiusa		n.d.	1	2	bruno rossiccio	tornio	lisciata	2,2	4,3	0,7/1,1	12	Fondo piano con parete piuttosto espansa.	OA-OR	
977/1984	Orlo	coperchio	n.d.	n.d.	1	1	bruno-grigio	manuale	grezza	2,2	3,6	0,8	n.d.	Probabile frammento di coperchio, presenta tacche incise sull'orlo. La superficie risulta molto rovinata.	PF	
977/1985	parete decorata	n.d.		n.d.	1	3	grigio-bruno	n.d.	lisciata	3	3,5	1,2		Il frammento presenta una linea incisa abbastanza spessa (2mm).	PF	
977/1986	piedino+vasca	tazza		n.d.	1	5	bruno-nero	tornio	lisciata e lucidata	1,1	2,7	0,5		Probabile frammento di piccolo piedino d'appoggio di una tazza.	PF II	
977/1987	orlo+labbro	olla	3Ia6	**977/1987**	1	34	bruno	manuale	lisciata e lucidata	4	5,6	0,7/1,1	24	Orlo di olla probabilmente ovoide o cilindrica; l'orlo è leggermente appiattito all'interno e forma un angolo, forse funzionale alla chiusura anche se appena rilevato.	PF	1
977/1991	parete decorata	olla	n.d.	n.d.	1	34	bruno-rossastro	tornio	lisciata	5,2	4,6	0,7/0,8		Cordonatura con impressioni tondeggianti, oblique.	PF-O	

N. Inv.	Reperto	Forma	Gr. Morf.	Capofila	N° frr	CC	Colore	Tecnica	Superficie	H	Lar.	Spess.	ø	Descrizione	Cron.	Tav.
977/1992	orlo+labbro+ansa	scodella	1-2Ic1	n.d.	1	3	rossiccio, con superficie esterna nera combusta	manuale	lisciata	6,3	4,2	0,6		Scodella con ansa a maniglia obliqua, impostata sull'orlo. La superficie interna è di colore rosso, mentre quella esterna tende al bruno nero, probabilmente per effetto della cottura.	PF	
977/1993	orlo+labbro+carena	ciotola	4IIg1	**977/1993**	1	2	bruno	tornio	lisciata	3,2	2,3	0,6		Labbro modanato e decorato con linee a falsa cordicella tra le modanature.	PF IIB-OA	2B
977/1994	labbro+carena	tazza	2IIa	n.d.	1	3	nera	tornio	lisciata e lucidata	2,3	2,7	0,5		Decorata da una linea a falsa cordicella tra labbro e carena.	PF II	
977/1995	parete	calice	3	n.d.	1	24	bruno-rossiccio	tornio	lisciata	2,3	3,7	0,5		Frammento di parete con almeno tre ampie solcature parallele.	OM-OR	
977/1996	carena+vasca	tazza	2IIa	n.d.	1	3	bruno	manuale	lisciata	2,6	3,6	0,6/0,8		Traccia di baccellature piuttosto profonde sulla carena.	PF II	
977/1997	orlo+labbro	ciotola/scodella	1-2Ic1	n.d.	1	3	bruno-grigio	manuale	lisciata	2,5	3,1	0,6/0,8	n.d.	Esiguo frammento di scodella o ciotola a labbro rientrante.	PF	
977/1999	orlo+tesa	coperchio	1Ib1	n.d.	1	3	bruno	manuale	lisciata	2,5	3	0,8	n.d.	Frammento attribuibile ad un coperchio con campana troncoconica.	PF	
977/3199	orlo+labbro+spalla	tazza	1Ia1	**977/3199**	1	17	bruno-nero	tornio	lisciata e lucidata	2,5	4,2	0,3	8	Piccola tazza dall'accurata fattura, con traccia di spalla baccellata.	PF IIB	2C
1161/752	ansa	forma chiusa		n.d.	1	3	rossiccio	tornio	lisciata	5,5	6	1,9		Ansa a bastoncello obliqua, probabilmente pertinente ad un'olla globulare.	PF II-O	
1161/753	ansa	n.d.		n.d.	1	17	bruno	tornio	lisciata	3	5,8	0,8		Ansa a nastro con cresta centrale.	PF	3D
1161/755	orlo+labbro	calice	2Ia3	**1161/755**	2	24	bruno	tornio	lisciata e lucidata	3.7	3,6	0,5	15	Frammento di labbro breve, con due scanalature; ben eseguito. Il frammento è ricomposto con 1161/760.	OA	3A
1161/756	fondo	forma chiusa		n.d.	1	3	grigia	manuale	lisciata	2,5	4,9	0,9/1,3	13	Fondo piatto, esternamente rilevato; corpo ceramico con inclusi numerosi e di grandi dimensioni; la superficie risulta combusta.	PF	
1161/761	orlo+tesa	coperchio	n.d.	n.d.	1	24	bruno rossiccio	manuale	lisciata e lucidata	n.d.	4	0,7	n.d.	Frammento di esecuzione manuale, forse da attribuire ad un coperchio.	PF	
1161/762	parete con decorazione plastica	olla	n.d.	n.d.	1	33	bruno	manuale	lisciata e lucidata	4,5	5	1		Lieve cordonatura con impressioni romboidali; al di sopra, traccia di doppia linea incisa con pettine a due punte.	PF	2A
1161/763	orlo+labbro	forma aperta		n.d.	1	1	rossiccio	tornio	lisciata e ben lucidata	1,7	3,1	0,5	n.d.	Piccolo frammento di orlo, forse di forma aperta.	PF-O	

N. INV.	REPERTO	FORMA	GR. MORF.	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	TECNICA	SUPERFICIE	H	LAR.	SPESS.	Ø	DESCRIZIONE	CRON.	TAV.
1161/765	orlo+labbro+bugna	scodella	1Ic1	**1161/765**	1	5	bruno	manuale	lisciata	4,4	4,5	0,9	20	Frammento di scodella con bugna verticale piuttosto ampia e arrotondata.	PF	2B
1161/766	spalla+labbro	forma chiusa	n.d.	n.d.	1	5	bruno-rossiccio	manuale	lisciata	3,1	3,9	0,9/1,1		Sulla spalla si trova una decorazione eseguita con pettine a tre punte.	PF	2A
1161/768	ansa	forma aperta		n.d.	1	3	bruno	n.d.	lisciata e lucidata	3,8	2,7	0,6/1		Ansa a nastro molto frammentaria, dalla forma non perfettamente simmetrica.	PF-O	
1161/770	ansa	n.d.		n.d.	1	17	bruno	manuale	lisciata	2,7	5,3	1,1/1,3		Frammento dubitativamente attribuibile ad un'ansa a nastro di medie dimensioni.	PF	
1161/771	fondo	forma chiusa		n.d.	1	1	bruno	manuale	lisciata	3,5	3,5	1,4	n.d.	Fondo piano e tratto di parete molto spesso, probabilmente di olla.	PF-O	
1161/772	carena+vasca	tazza	2	n.d.	1	3	nero	tornio	lisciata	2,2	4	0,5		Carena del tipo probabilmente a fascia; vasca poco profonda, con pareti rettilinee.	PF II	
1161/773	ansa	n.d.		n.d.	1	3	bruno nero	manuale	lisciata	4		2		Ansa a bastoncello probabilmente verticale.	PF-O	
1161/774	parete decorata	forma chiusa		n.d.	1	1	bruno chiaro	manuale	lisciata	2,3	2,4	1,1		Frammento molto esiguo; si conserva traccia di due fasce di linee parallele eseguite con pettine a due denti.	PF	
1161/778	carena	tazza	2IIa	**1161/778**	1	3	nero	tornio	lisciata e lucidata	2,5	2	0,4/0,5		Carena a fascia, decorata da solcature impresse disposte obliquamente.	PF IIA-B	2C
1161/779	ansa	n.d.		n.d.	1	3	bruno	manuale	lisciata		4	1,8		Frammento di ansa a bastoncello.	PF-O	
1161/782	fondo+parete	forma chiusa		n.d.	1	3	bruno-nero	manuale	lisciata	2,6	3,7	0,7/1,2	12	Fondo piano.	PF-O	
1161/783	orlo+labbro	coperchio	2Ia3	**1161/783**	1	5	bruno chiaro	tornio	lisciata	5,7	7,1	0,6/0,9	26,6	Frammento di coperchio, ben eseguito. La campana è mediamente profonda, l'orlo si assottiglia e curva leggermente all'interno.	OA-OR	3B
1161/785	ansa	forma chiusa		n.d.	1	3	bruno nero	manuale	lisciata	7,8	3,4	1,8		Ansa verticale a nastro, sezione quadrangolare, probabilmente di brocca o boccale.	PF-O	
1161/786	ansa	forma chiusa		n.d.	1	5	grigio rosato	manuale	lisciata		5	2,7/3,2		Ansa a maniglia piuttosto spessa, probabilmente obliqua.	PF-O	
1161/787	ansa+parete	forma chiusa		n.d.	1	24	bruno	manuale	lisciata	4,1	6	2,5		Ansa a bastoncello probabilmente obliqua; rimane una piccola parte di parete.	PF-O	

N. Inv.	Reperto	Forma	Gr. Morf.	Capofila	N° frr	CC	Colore	Tecnica	Superficie	H	Lar.	Spess.	ø	Descrizione	Cron.	Tav.
1161/789	orlo+labbro	olla	4Ia1	**1161/789**	1	3	bruno	tornio	grezza esternamente, lisciata internamente	3	3	0,6	10	Esemplare di piccole dimensioni.	OA-OM	1
1161/791	orlo+ labbro	olla	4Ia1	306/31	1	5	bruno-grigio	tornio	lisciata	2	3,5	0,7	10	Olla di piccole dimensioni.	OA-OM	
1161/794	orlo+labbro	piatto/piattello	1IIc1	**1161/794**	1	3	bruno nero/rossiccio all'esterno	manuale	lisciata	2,5	3,2	0,8/1,1	11	Frammento di piattello che sull'orlo, internamente, reca una impressione costituita da un doppio cerchio concentrico.	PF I	3C
1161/796	ansa	forma aperta		n.d.	1		arancio-bruno chiaro	manuale	lisciata	4	2,9	1,5/2		Ansa verticale, a nastro nella parte inferiore e a bastoncello in quella superiore. Probabilmente da attribuire ad una tazza.	PF-O	
1161/797	piede+fondo	forma aperta		n.d.	1		nero	tornio	lisciata e lucidata	1,6	3,3	0,4/0,5	6,4	Basso piede troncoconico cavo; ben eseguito.	PF II-OA	
1161/800	orlo+ labbro	olla	4IIh3	**1161/800**	1	1	bruno-rossiccio	manuale	lisciata e lucidata	3,9	4	0,8/1	23	Il labbro forma un angolo abbastanza netto all'interno.	PF	1
1161/801	ansa	n.d.		n.d.	1	5	grigio-rosato	n.d.	lisciata	4,5		2		Ansa a bastoncello probabilmente a maniglia.	PF-O	
1161/802	carena+parete	tazza	2IIa	n.d.	1	5	rosata	manuale	lisciata	4,5	5	0,6		Frammento con carena appuntita e vasca profonda.	BF-PF I	
1161/803	orlo+labbro+carena	calice	3Ia3	**1161/803**	1	3	bruno rossiccio	tornio	lisciata e lucidata	4,6	4,2	0,3/0,5	15	Il frammento mostra esecuzione abbastanza accurata, con superficie ben lucidata. La parete è contraddistinta da quattro solcature poco profonde, omogeneamente distribuite lungo tutta l'altezza della parete.	OA-OM	3A
1161/804	parete decorata	tazza	1	**1161/804**	1	24	nero	manuale	lisciata e lucidata	1,1	3,6	0,5		Linea a falsa cordicella sopra a fascia di triangoli a vertice in basso (denti di lupo).	PF IC-II	2C
1161/805	orlo+ labbro	scodella	1Ic8	**1161/805**	1	5	bruno rossiccio	manuale	lisciata e lucidata	5,6	4,4	1	18,8	Frammento di scodella/scodellone, con orlo espanso appiattito.	PF	2B
1161/806	ansa	ciotola/scodella		n.d.	1	24	bruno-rossiccio	manuale	lisciata	4,5	3,7	1,5		Ansa a maniglia obliqua, probabilmente impostata sull'orlo di una scodella/ciotola. Presenta scanalature superiormente.	PF	
1161/807	ansa+parete	forma chiusa		n.d.	1	3	bruno-rossiccio	tornio	lisciata	5,5	5,1	2,9		Ansa a maniglia piuttosto spessa.	PF - O	

N. INV.	REPERTO	FORMA	GR. MORF.	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	TECNICA	SUPERFICIE	H	LAR.	SPESS.	Ø	DESCRIZIONE	CRON.	TAV.
1161/808	spalla+labbro	tazza	1	**1161/808**	1	22	bruno-nero	manuale	lisciata e lucidata	2,8	3,2	0,5/0,7	n.d.	Decorazioni a falsa cordicella oblique, tra il labbro e la spalla; probabilmente sulla spalla si tratta di triangoli a vertice in basso con campitura a falsa cordicella.	PF I	2C
1161/809	carena+vasca	tazza	2	n.d.	1	3	bruno-nero	manuale	lisciata e lucidata	3	3,7	0,7/1		Tacche verticali impresse sulla carena. La vasca presenta un notevole spessore.	PF	
1161/810	orlo+labbro	olla	4IIg3	**1161/810**	1	34	bruno-rossiccio	tornio	lisciata	4,4	4,9	0,9/1,1	19	Olla con labbro modanato introverso. La superficie esterna presenta tracce di combustione.	OA-OM	1
1161/811	orlo+labbro	olla	5IIa3	**1161/811**	1	5	bruno chiaro	tornio	lisciata	4	6,1	1,2/1,5	30	Olla di tipo globulare, con pareti ben lisciate sia internamente che esternamente.	OA-OM	1
1161/812	orlo+labbro	n.d.	n.d.	n.d.	1	2	bruno	manuale	lisciata	3	6	1,2		Orlo di forma non determinabile.	PF	
1161/813	orlo+vasca	piatto	n.d.	n.d.	1	3	bruno-rossiccia	tornio	lisciata e lucidata	2,7	4,6	0,7/0,8	n.d.	Frammento dubitativamente attribuibile ad un piatto, di fattura abbastanza accurata.	PF II-OA	
1161/814	ansa	forma aperta		n.d.	1	5	rossiccio	manuale	lisciata		4,3	1,6		Ansa a bastoncello di piccole dimensioni, probabilmente riferibile ad una forma aperta.	PF-O	
1161/817	orlo+labbro	olla	n.d.	n.d.	1	5	bruna rossiccia	tornio	lisciata	1,9	5,3	1,1	21	Orlo arrotondato forse attribuibile ad un'olla; labbro fortemente esoverso. Con evidenti segni di steccatura.	PF II-OM	
1161/818	parete decorata	forma chiusa		n.d.	1	34	bruno	n.d.	lisciata e lucidata	2,3	3,6	0,6/0,7		Doppia banda costituita da decorazione con motivi a falsa cordicella che comprendono tratti obliqui sempre a falsa cordicella. Il frammento presenta una stretta curvatura, forse si tratta del collo di una brocchetta.	IIA	2A
1161/819	labbro+carena	calice	3	n.d.	1	24	bruno	tornio	lisciata e lucidata	2,8	4,2	0,5		Frammento attribuibile ad un calice, con labbro introverso e solcature molto delineate.	OM-OR	
1161/821	orlo+labbro	coperchio	2Ia1	n.d.	1	24	bruno chiaro	manuale	lisciata	4,6	5,1	1,1	n.d.	Frammento attribuibile ad un coperchio.	PF	
1161/822	carena+vasca	tazza	2	n.d.	1		nero	tornio	lisciata e lucidata	1,8	3	0,5		Carena di tazza con profilo piuttosto appuntito; forse traccia di lievi baccellature sulla carena.	PF II-OA	
1161/825	parete con decorazione plastica	olla	n.d.	n.d.	1	34	bruno	manuale	lisciata	3,8	4,8	1,3/2,1		Cordonatura applicata piuttosto spessa, con impressioni allungate verticali.	PF	

N. Inv.	Reperto	Forma	Gr. Morf.	Capofila	N° frr	CC	Colore	Tecnica	Superficie	H	Lar.	Spess.	ø	Descrizione	Cron.	Tav.
1161/827	ansa	forma aperta		n.d.	1	34	bruno-rossastro	manuale	lisciata	1,8	1,5	1		Frammento di setto che divide le due parti di un'ansa a nastro bifora.	PF	
1161/828	ansa+parete	forma chiusa		n.d.	1	33	bruno-rossiccio	tornio	lisciata	6,5	8	2,4		Ansa a bastoncello di grandi dimensioni, obliqua, probabilmente pertinente ad un'olla globulare.	PF II-O	
1161/829	ansa	n.d.		n.d.	1	3	bruno	manuale	lisciata	3,2		2,1		Ansa a bastoncello.	PF-O	
1161/830	ansa	n.d.		n.d.	1	3	bruno	manuale	lisciata e lucidata	2,9		1,8		Ansa a bastoncello, probabilmente di forma aperta.	PF-O	
1161/832	ansa	forma aperta		n.d.	1	2	impasto rosso	manuale	lisciata e lucidata	2,5	1,9	0,7/1,1		Frammento di ansa sopraelevata, a nastro, insellata. Ben eseguita. Potrebbe essere pertinente ad una tazza	PF-O	
1161/836	orlo+labbro	calice	4IIa3	**1161/836**	1	24	rossiccia con ingobbio	tornio	lisciata	3	2	0,4	n.d.	La parete presenta quattro incisioni fini parallele, a distanza non regolare. Gli pertiene 1161/793, parete decorata con linee incise parallele, disposte a distanza non regolare (tecnica al tornio, superficie lisciata, colore bruno-rossiccio, h 3,5, lar. 4,2; spess. 0,4/0,6).	OM	3A
1161/837	ansa	forma chiusa		n.d.	1	3	bruno-nero	manuale	lisciata	2,5	2,7	1/1,2		Ansa a nastro; è conservata solo la parte inferiore. Probabilmente pertinente ad una brocca o anforetta.	PF-O	
1161/838	orlo	coperchio	n.d.	n.d.	1	3	bruno	manuale	lisciata	2	4	1	n.d.	Frammento attribuibile ad un coperchio.	PF	
1210/65	orlo+ labbro	scodella	4IIc1	**1210/65**	1	17	bruno-rossiccio	tornio	lisciata	3,3	3,6	0,6	12	Frammento di ciotola con profilo angolare.	PF IIB-OA	2B
1210/66	carena+vasca	tazza	2	**1210/66**	1	3	bruno	tornio	lisciata e lucidata	1,5	3,1	0,4/0,5		Tazza di piccole dimensioni.	PF IIB-OM	2C
1210/67	ansa	forma chiusa		n.d.	1	24	bruno	manuale	lisciata		8,2	3,2		Ansa a maniglia di grandi dimensioni, sezione circolare, orizzontale o più probabilmente obliqua.	PF-O	
1210/70	orlo+labbro	n.d.	n.d.	n.d.	1	3	grigio-bruno	manuale	lisciata	4,9	4,1	1,3/1,5	n.d.	Orlo arrotondato e labbro con andamento rettilineo, non determinabile con certezza.	PF	
1210/72	orlo+labbro	forma chiusa	n.d.	n.d.	**1**	2	rossiccio	manuale	lisciata	3,2	2,9	1,1/1,2		Orlo frammentario e non orientabile con sicurezza.	PF-O	

CERAMICA IN IMPASTO ROSSO

Il pozzo del settore I ha restituito 15 reperti riferibili alla produzione della ceramica in impasto rosso, presente al 'complesso monumentale' in numero discreto. Come noto, per altri contesti, anche in questo sito la produzione sembra al momento evidenziare una certa selettività nella realizzazione delle forme vascolari: in termini generali, tra quelle chiuse, le più attestate sono soprattutto le olle di tipo globulare, al cui interno si ha un'articolazione tipologica limitata più che altro all'andamento e alla conformazione del labbro e dell'orlo; sono presenti anche alcuni frammenti di oinochoai o brocche. Tra le forme aperte si contano frammenti di scodelle/ciotole, alcune tazze carenate, calici con vasca modanata e alcuni piatti, per la maggior parte riconducibili al tipo genericamente definito *spanti*.

Nella maggior parte dei casi i frammenti in impasto rosso dal 'complesso monumentale' presentano un corpo ceramico con cuore di colore grigio, più o meno esteso, indice di una non completa ossidazione, la quale si riscontra piuttosto raramente. Il corpo ceramico è abbastanza compatto, a granulometria fine, ed appare simile a quelli più depurati del coevo impasto tardo villanoviano e orientalizzante. Non mancano però frammenti con corpo ceramico meno depurato, con inclusi micacei di medie dimensioni.

Come evidenziato da più studi non è sempre facile distinguere autopticamente i frammenti che presentano un vero e proprio ingobbio rosso da altri che presentano superfici simili ottenute tramite altre tecniche[75]. Per l'attribuzione dei frammenti alla classe, nei casi più dubbi, si è perciò tenuto conto di una serie di parametri in accostamento tra loro, combinando l'osservazione delle superfici esterne e interne dei frammenti, al tipo di corpo ceramico e alla forma del reperto. In linea generale, vengono attribuiti alla classe dell'impasto rosso anche i frammenti che non mostrano chiaramente un ingobbio, ma che per trattamento e colore delle superfici, omogeneamente lavorate, di colore rosso, corpo ceramico e forma, possono ragionevolmente essere attribuite ad esso. Non risulta tuttavia sempre agevole distinguere ad esempio quei frammenti che si pongono probabilmente come di passaggio tra diverse produzioni, in particolar modo tra l'impasto bruno e l'impasto grezzo, con i quali l'impasto rosso condivide del resto sia tecniche di lavorazione sia morfologie di alcune forme vascolari.

Per questo la classificazione adottata è la medesima prevista per tutto l'impasto di epoca protostorica e orientalizzante, in modo tale che sia possibile evidenziare tramite i gruppi morfologici la somiglianza di forme realizzate con tecniche differenti.
Benché si tratti di un campione dal numero limitato di frammenti, gli esemplari provenienti dal pozzo possono essere considerati esemplificativi della situazione generale della classe, sia dal punto di vista della varietà delle forme, sia da un punto di vista qualitativo.

FORME CHIUSE

OLLE

GRUPPO 2. OLLE OVOIDI O GLOBULARI. (Tav. 4A)

2IIa1. Labbro distinto esoverso, orlo arrotondato

Per il capofila **977/1998** sussiste qualche incertezza nell'attribuzione alla forma. Il frammento si caratterizza per un labbro esoverso piuttosto breve e collo troncoconico con una imboccatura piuttosto stretta; non si può escludere per esso l'attribuzione ad un'altra forma chiusa, come un'anforetta o una brocca. L'ingobbio non è presente ma il tipo di corpo ceramico induce ad attribuire il frammento alla classe dell'impasto rosso; la superficie esterna è stata ben lisciata e steccata con uno strumento a punta sottile, di cui rimangono evidenti segni: tuttavia, la fattura non è particolarmente accurata e la parete mostra alcune irregolarità. Il vaso può essere paragonato al tipo 140 G 4 della classificazione

[75] TEN KORTENAAR 2011, in particolare p. 33 ss., con ampia bibliografia di riferimento; VEIO II, p. 133; DRAGO TROCCOLI 2009; CUOMO DI CAPRIO 1992, p. 460 ss.

della Ten Kortenaar, trovando quindi confronto con esemplari a corpo ovoide anche di dimensioni ridotte, datati tra l'Orientalizzante Medio e Recente[76].

GRUPPO 5. OLLE GLOBULARI. (Tav. 4B)

Cinque sono i frammenti riconducibili ad olle globulari del tipo "a seme di papavero", delle quali non si conserva però nessun tratto del corpo. Eseguiti al tornio, gli esemplari possono essere solo genericamente attribuiti al periodo orientalizzante.

5IIa7. Labbro distinto esoverso, orlo ingrossato

Il capofila **1161/775** appartiene ad un'olla verosimilmente globulare e mostra un labbro ricurvo ma appena esoverso che termina con orlo ingrossato ben eseguito. Entrambe le superfici risultano uniformi per colore e trattamento, con un leggero strato di ingobbio steso sia esternamente che internamente. Il corpo ceramico, di colore grigio, mostra alcuni inclusi di dimensioni medie. Al 'complesso monumentale' un confronto abbastanza simile è costituito dall'esemplare **C745/106,** olla in impasto rosso con labbro appena svasato e orlo arrotondato leggermente ingrossato. L'esemplare proviene da una fossa che ha restituito soprattutto vasi databili tra la fase IIB del Villanoviano e l'Orientalizzante antico[77]. L'esemplare sembra affine ad alcuni vasi del gruppo 140 G individuato dalla Ten Kortenaar, con tipi diffusi soprattutto a Cerveteri e nel *Latium Vetus*, ma con confronti anche in impasto bruno nel comprensorio vulcente e tarquiniese[78]. La cronologia proposta è ampia e spazia dal primo quarto del VII sec. al principio del VI.

5IId. Labbro distinto esoverso internamente scanalato

Il frammento 1210/73, di esigue dimensioni, privo dell'orlo e non riferibile ad un capofila preciso, appartiene anch'esso ad un'olla globulare con labbro scanalato internamente. Il labbro doveva essere piuttosto breve e poco esoverso. L'ingobbio, presente solo esternamente, risulta di colore bruno.

5IId1. Labbro distinto esoverso internamente scanalato, con orlo arrotondato

Il capofila **977/571** conserva l'orlo ben arrotondato e un brevissimo tratto di labbro, sul quale è comunque possibile osservare la presenza delle tipiche scanalature. L'ingobbio rosso, molto labile, pare steso solo sulla parte esterna del vaso, mentre quella interna, lisciata in modo omogeneo, è di colore tendente al bruno. Il labbro sembra abbastanza estroflesso, per cui anche se in modo cauto, è forse possibile avvicinare il frammento agli esemplari di olle globulari della prima produzione dell'Orientalizzante[79].

5IId2. Labbro distinto esoverso internamente scanalato, con orlo arrotondato con scanalatura

Il capofila **1161/816** appartiene ad una forma globulare con labbro breve, solo leggermente esoverso, quasi a colletto, spalla verosimilmente arrotondata che forma con il labbro una curva piuttosto netta; la superficie esterna è ben trattata, lisciata e steccata con uno strumento a punta fine i cui segni si distinguono sotto lo strato di ingobbio di colore rosso-arancio piuttosto brillante. L'ingobbio sembra arrestarsi in prossimità dell'orlo, che presenta una scanalatura funzionale alla chiusura dell'imboccatura tramite coperchio. Il labbro interno presenta le tipiche scanalature, che sono però poco marcate

[76] TEN KORTENAAR 2011, p. 83, tav. 13.

[77] GULIERI 2006-2007, p. 80 ss., tav. 6B.

[78] TEN KORTENAAR 2011, in particolare si vedano gli esemplari del gruppo 140 G 1, 4 e 5, pp. 82-84, tavv. 12-13, con ampia bibliografia di confronto. A Tarquinia abbastanza simile può essere considerato un vaso sporadico in impasto rosso dalla necropoli de Le Rose: BURANELLI 1983, es. 37 p. 91, fig. 96.37.

[79] Tipi 140b e c, TEN KORTENAAR 2011, tav. 6-7.

e percepibili più che altro al tatto. L'ingobbio internamente sembra riprendere al di sotto del labbro, nella parte che curva verso il ventre. Il corpo ceramico mostra il tipico cuore di colore grigio che è di dimensioni però più ridotte e si limita alla parte centrale della frattura.
Questo frammento trova solo un rimando piuttosto generico in due forme in impasto rosso sporadicamente attestate ad Osteria dell'Osa e datate al periodo laziale IVA1, con confronti anche in impasto bruno[80]. Rispetto a queste forme, **1161/816** mostra però l'orlo un po' più articolato. Non è al momento presente alcun confronto tra i materiali dal 'complesso monumentale'.

1161/906 è un frammento che conserva un breve tratto di orlo e parte del labbro, internamente scanalato, ma non è riferibile a un capofila specifico. La superficie esterna mostra un ingobbio che ha assunto un colore tendente al bruno, così come quella interna. A giudicare dall'esigua porzione rimasta, il labbro non doveva essere comunque particolarmente sviluppato ma è più inclinato rispetto a quello dell'esemplare precedente, con maggiore estroflessione nella parte terminale dell'orlo.

OINOCHOAI

FRAMMENTI GENERICAMENTE RIFERIBILI AD OINOCHOAI

Un frammento è attribuibile a questa forma, 977/2000: si tratta della parte di un becco di un'oinochoe, per la quale non è possibile proporre una definizione morfologica che vada oltre la definizione dell'orlo (arrotondato) e l'andamento del labbro (piuttosto verticale). Potrebbe trattarsi di un tipo simile a quelli della serie 130D della Ten Kortenaar, costituita da oinochoai con ventre ovoide, labbro piuttosto verticale e poco svasato, collo cilindrico. Questo tipo di oinochoai, diffuso anche in impasto bruno, trova un aggancio cronologico piuttosto preciso in alcune tombe ceretane della metà del VII sec. a.C.[81]. Il frammento non mostra traccia di un vero e proprio ingobbio, ma la superficie esterna è stata ben trattata e lisciata, in modo da assumere una colorazione uniforme; meno curata risulta invece la parte interna. Il corpo ceramico è piuttosto ricco di inclusi anche di medie e grandi dimensioni, che emergono in superficie. Per questo motivo potrebbe forse trattarsi di una produzione tarda.

FRAMMENTI GENERICAMENTE ATTRIBUIBILI A FORME CHIUSE

Anse

977/1989: ansa a maniglia obliqua, sezione circolare, con evidenti tracce di steccatura eseguita con uno strumento a punta sottile. L'ingobbio rosso non è presente ma il frammento è attribuibile con verosimiglianza alla classe in oggetto. Probabilmente da riferire ad un contenitore chiuso, come un'olla globulare.

FORME APERTE

CALICI

Presenti in numerosi esemplari in impasto bruno presso il 'complesso monumentale', i calici in impasto rosso, meno diffusi, appartengono quasi esclusivamente ai *Gruppi 2* e *3*, rispettivamente con pareti scanalate e pareti con solcature. Il pozzo ha restituito un solo frammento del *Gruppo 2*.

GRUPPO 2. CALICI DECORATI CON SCANALATURE. (Tav. 4B)

2IIa1. Labbro rettilineo esoverso con orlo arrotondato

Il frammento **977/1370** appartiene ad un calice con pareti abbastanza spesse decorate da scanalature piuttosto lievi. L'ingobbio rosso brillante si trova solo esternamente, mentre all'interno la parete della vasca ne è sprovvista. Il corpo

[80] TEN KORTENAAR 2011, es. 140 C 7, p. 72, tav. 10 ed es. 140 D 3, p. 75, tav. 10, con bibliografia di confronto.

[81] TEN KORTENAAR 2011, p. 52-53, tav. 4. Il tipo è forse presente anche antecedentemente, a partire dal primo quarto del VII sec. a.C. e prosegue nell'Orientalizzante Recente.

ceramico, piuttosto compatto, presenta numerosi inclusi micacei e calcarei fini. In linea generale si può affermare, come per l'impasto bruno, che le pareti rettilinee siano indice di una leggera recenziorità rispetto agli esemplari con pareti curvilinee; quindi, è possibile collocare il frammento a partire dal VII sec. a.C. Nulla più si può affermare data la mancanza del tratto terminale del labbro e del piede[82].

KANTHAROI/KYATHOI

1161/831: ansa a nastro verticale, bifora, con ingobbio rosso ancora evidente; da riferire ad una forma aperta come kantharos o kyathos data la conformazione della parete interna del vaso conservata, piuttosto rettilinea. La forma e il corpo ceramico rimandano ad orizzonte orientalizzante.

PIATTI

GRUPPO 2. PIATTI CARENATI. (Tav. 4C)

2IIa1. Tesa distinta, ricurva con orlo arrotondato

Benché sussista qualche incertezza, dovuta a minime differenze nello spessore delle pareti e al colore non del tutto omogeneo dell'ingobbiatura tra gli esemplari[83], è abbastanza verosimile ritenere che i tre frammenti rinvenuti appartengano tutti al medesimo vaso **1161/823**[84], attribuzione che pare confortata, del resto, dall'osservazione del corpo ceramico. La forma attestata, meglio esemplificata dal frammento **1161/823** che conserva l'intero profilo tra il principio della vasca e l'orlo, è da riferire al tipo di piatti carenati con labbro a tesa distinta, più o meno sviluppato, vasca generalmente profonda e basso piede ad anello (la parte della vasca e del piede non sono però conservati nell'esemplare del pozzo), che si inquadra grazie a numerose attestazioni tra la fine dell'VIII e l'inizio del VII sec. a.C.[85]. Questo tipo di piatti è quello che più frequentemente reca l'inscrizione *spanti*[86]: al 'complesso monumentale' sono stati rinvenuti alcuni frammenti simili da contesti riferibili all'OA, oltre ad altre forme di morfologie analoghe a quella tipicamente *spanti* sempre realizzate in impasto rosso. Un esemplare quasi completamente integro è il vaso **C763/101**, inedito, rinvenuto negli strati di obliterazione di una struttura capannicola tardo villanoviana e abbastanza simile per tipo ai frammenti dal pozzo, anche se con carena meno accentuata.

FRAMMENTI GENERICAMENTE ATTRIBUIBILI A FORME APERTE

977/1990: esiguo frammento di labbro a tesa, con orlo arrotondato. L'ingobbio rosso è ben conservato, risulta lucido e brillante. Il frammento è di spessore esiguo e potrebbe essere attribuito ad una piccola forma, come una coppa o forse un piatto; l'andamento della parete è però piuttosto rettilineo e non consente di calcolare il diametro.

1161/815: frammento di labbro a tesa con orlo arrotondato, di esiguo spessore. Si può

[82] Dal 'complesso monumentale' un esemplare simile, anche per lo spessore della parete, è il frammento **274/69**, confrontato con tipi di metà VII sec. a.C.: BONGHI JOVINO 2001, p. 56, tav. 38D.

[83] I frammenti del pozzo in esame mostrano un ingobbio ben realizzato, sia esternamente che internamente, di colore rosso vivido per l'esemplare **1161/823**, di colore in parte più aranciato per gli altri due frammenti, fattore che non ne esclude comunque l'appartenenza ad un unico vaso, come dimostrano alcune forme intere in cui il colore dell'ingobbio non risulta omogeneo. Il frammento 1161/777 mostra sulla superficie esterna della tesa segni di steccatura, lasciati da uno strumento a punta piatta sottile e realizzata in senso orizzontale alla tesa stessa.

[84] 1161/777, 1161/788 pertinenti a **1161/823**.

[85] I frammenti rientrano nei tipi 290 CC1a della tipologia elaborata dalla Ten Kortenaar: TEN KORTENAAR 2011, p. 149 ss., tav. 42, con numerosi esempi di attestazioni citate, in particolar modo da Cerveteri, con confronti in Etruria e nel *Latium Vetus* (si veda in particolare p. 150).

[86] BAGNASCO GIANNI 1996, p. 332.

ipotizzare la sua appartenenza ad un piatto[87]. L'ingobbio è rovinato e non facile da leggere, risulta di colore tendente al bruno chiaro.

977/1973: Il frammento è dubitativamente attribuibile ad una coppetta, o più probabilmente ad un coperchio emisferico[88]. L'ingobbio, non facile da leggere, è di colore aranciato e il corpo ceramico non è decisamente tipico dell'impasto rosso, presentandosi di colore simile a quello della superficie esterna, quindi arancio, compatto ma con inclusi di grandi dimensioni.
1161/833: frammento delimitato da un bordo arrotondato molto omogeneo; l'ingobbio rosso è presente solo sul lato esterno, mentre la superficie interna è lasciata grezza e vi si notano tracce di tornitura.

CLAUDIA PIAZZI

[87] Un'analogia nell'andamento del labbro a tesa si può riscontrare con un esemplare riferito ad un piattello, in impasto bruno da Veio: *Veio II*, n.1 p. 109, tav. X,10. Il tipo sarebbe presente a Veio a partire dalla fase veiente IC e nella fase II.

[88] Il frammento conservato non permette di calcolare con precisione il diametro, che tuttavia, a giudicare dall'andamento della vasca che pare piuttosto bassa, non dovrebbe essere molto ampio. Per questo è possibile si tratti di un coperchio.

TABELLA DELLE FORME RINVENUTE

A. FORME CHIUSE (tot. 8)

FORMA	GRUPPO	ATTRIBUTI	CAPOFILA	AFFERENTI DAL POZZO	N° REPERTI NEL POZZO	CRONOLOGIA
OLLE (tot. 6)	**2. OVOIDI O GLOBULARI** (tot. 1)	**2IIA1. LABBRO DISTINTO ESOVERSO, ORLO ARROTONDATO** (tot. 1)	**977/1998**		1	OM-OR
	5. GLOBULARI (tot. 5)	**5IIA7. LABBRO DISTINTO ESOVERSO, ORLO INGROSSATO** (tot. 1)	**1161/775**		1	OA-OM
		5IID. LABBRO DISTINTO ESOVERSO INTERNAMENTE SCANALATO (tot. 1)	n.d.	1210/73	1	OA-OR
		5IID1. LABBRO DISTINTO ESOVERSO INTERNAMENTE SCANALATO, CON ORLO ARROTONDATO (tot. 1)	**977/571**		1	OA-OM
		5IID2. LABBRO DISTINTO ESOVERSO INTERNAMENTE SCANALATO, CON ORLO ARROTONDATO CON SCANALATURA (tot. 2)	**1161/816**		1	OA-OM
			n.d.	1161/906	1	OA-OR
OINOCHOAI (tot. 1)	**FRAMMENTI GENERICAMENTE RICONDUCIBILI AD OINOCHOAI** (tot. 1)		n.d.	977/2000	1	OM-OR
FRAMMENTI GENERICAMENTE RICONDUCIBILI A FORME CHIUSE (tot. 1)		**NON DECORATI** (tot. 1)	n.d.	977/1989	1	O

B. FORME APERTE (tot. 7)

FORMA	GRUPPO	ATTRIBUTI	CAPOFILA	AFFERENTI DAL POZZO	N° REPERTI NEL POZZO	CRONOLOGIA
CALICI (tot. 1)	**2. CALICI DECORATI CON SCANALATURE** (tot. 1)	**2IIA1. LABBRO RETTILINEO ESOVERSO CON ORLO ARROTONDATO** (tot. 1)	**977/1370**		1	OA-OM
KANTHAROI/KYATHOI (tot. 1)	**FRAMMENTI GENERICAMENTE RICONDUCIBILI A KANTHAROI/KYATHOI** (tot. 1)		n.d.	1161/831	1	OA-OR
PIATTI (tot. 1)	**2. PIATTI CARENATI** (tot. 1)	**2IIa1. TESA DISTINTA, RICURVA CON ORLO ARROTONDATO** (tot. 1)	**1161/823**		1	OA
FRAMMENTI GENERICAMENTE RICONDUCIBILI A FORME APERTE (tot. 4)		**NON DECORATI** (tot. 4)	n.d.	977/1990; 1161/815; 1161/833;	3	
			n.d.	977/1973	1	OM-OR

INDICE DEI CAPOFILA

CAPOFILA	FORMA	GRUPPO	ATTRIBUTI	CONFRONTI	CRONOLOGIA DAI CONFRONTI	CAPOFILA AFFINI
977/571	Olla globulare	5IId1	Labbro distinto esoverso internamente scanalato, con orlo arrotondato	TEN KORTENAAR 2011, tav. 6-7, tipi 140b e c.	OA-OM	
977/1370	Calice decorato con scanalature	2IIa1	Labbro rettilineo esoverso con orlo arrotondato	BONGHI JOVINO 2001, p. 56, tav. 38d.	OA-OM	**274/69**
977/1998	Olla ovoide o globulare	2IIa1	Labbro distinto esoverso, orlo arrotondato	TEN KORTENAAR 2011, p. 83, tav. 13.	OM-OR	
1161/775	Olla globulare	5IIa7	Labbro distinto esoverso, orlo ingrossato	TEN KORTENAAR 2011, gruppo 140 g 1, 4 e 5, pp. 82-84, tavv. 12-13; BURANELLI 1983, es. 37 p. 91, fig. 96.37.	OA-OM	**745/106**
1161/816	Olla globulare	5IId2	Labbro distinto esoverso internamente scanalato, con orlo arrotondato con scanalatura	TEN KORTENAAR 2011, es. 140 c 7, p. 72, tav. 10 ed es. 140 d 3, p. 75, tav. 10.	OSA IVA1	
1161/823	Piatto carenato	2IIa1	Tesa distinta, ricurva con orlo arrotondato	TEN KORTENAAR 2011, p. 149 ss., tav. 42, tipi 290 cc1a.	OA	**763/101**

CATALOGO

N. INV.	REPERTO	FORMA	GR. MORF.	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	TECNICA	SUPERFICIE	H	LAR.	SPESS.	Ø	DESCRIZIONE	CRON.	TAV.
977/571	orlo+labbro	olla	5IId1	**977/571**	1	17	rossa con ingobbio	tornio	lisciata	1,8	5,3	0,7	21	Frammento di olla globulare con labbro internamente scanalato.	OA-OM	4A
977/1370	orlo+labbro	calice	2IIa1	**977/1370**	1	24	arancio con ingobbio	tornio	lisciata	4,7	3,8	0,7	17	Frammento di calice con pareti scanalate.	OA-OM	4B
977/1973	orlo+labbro	coperchio-coppetta	n.d.	n.d.	1	5	rossa con ingobbio	tornio	lisciata	3,7	3,5	0,7/1	n.d.	Probabile coperchio emisferico con orlo ingrossato e appiattito, di piccole dimensioni.	OM-OR	
977/1989	ansa	forma chiusa	n.d.	n.d.	1	5	arancio	manuale	lisciata	3,6	7,2	1,7/2,3		Ansa a bastoncello obliqua, con ingubbiatura non più presente. Probabilmente da attribuire ad un'olla.	O	

N. Inv.	Reperto	Forma	Gr. Morf.	Capofila	N° frr	CC	Colore	Tecnica	Superficie	H	Lar.	Spess.	Ø	Descrizione	Cron.	Tav.
977/1990	orlo+labbro a tesa	forma aperta	n.d.	n.d.	1	17	arancio con ingobbio	tornio	lisciata	1,6	2,7	0,5	n.d.	Frammento di esigue dimensioni ed esiguo spessore; forse appartenente ad una coppa o ad un piccolo piatto.	O	
977/1998	orlo+labbro	olla	2IIa1	**977/1998**	1	24	rossiccia	tornio	lisciata	5,2	6	0,6/0,8	9	Probabile olletta di tipo ovoide, di ridotte dimensioni. Evidenti segni di steccatura sulla superficie esterna.	OM-OR	4A
977/2000	orlo+labbro	oinochoe	n.d.	n.d.	1	17	rossiccia	tornio	lisciata	5	8,2	0,8	n.d.	Frammento di becco di forma arrotondata.	OM-OR	
1161/775	orlo+labbro	olla	5IIa7	**1161/775**	1	3	rossa con ingobbio	tornio	lisciata	4,6	4	0,8/1,5	15	Frammento attribuibile ad un'olla di tipo globulare.	OA-OM	4A
1161/815	orlo+labbro a tesa	forma aperta	n.d.	n.d.	1	17	rossa con ingobbio	tornio	lisciata	1,4	3,8	0,5	n.d.	Frammento poco conservato di orlo a tesa, attribuibile ad un piccolo piatto o altra forma aperta ma di esiguo spessore.	PF II-O	
1161/816	orlo+labbro	olla	5IId2	**1161/816**	1	33	rossa con ingobbio	tornio	lisciata	4,2	5,2	0,8	16	Olla di tipo globulare; è presente una scanalatura sul labbro per il coperchio.	OA-OM	4A
1161/823	orlo+tesa+vasca	piatto	2IIa1	**1161/823**	3	3	rossa con ingobbio	tornio	lisciata	3	4,8	0,5/0,6	25	Frammento di piatto carenato del tipo *spanti*. Gli pertengono 1161/777 (esecuzione al tornio; superficie lisciata; colore rosso con ingobbio; h. 2,5; lar. 4,5; spess. 0,5/0,7) e 1161/788 (esecuzione al tornio; superficie lisciata; colore rosso con ingobbio; h. 1,9; Lar. 5; Spess. 0,6).	OA	4C
1161/831	ansa	kantharoi/kyathoi	n.d.	n.d.	1	3	rossa con ingobbio	tornio	lisciata	3,5	4,1	0,5/1		Ansa bifora a nastro.	OA-OR	
1161/833	orlo	forma aperta	n.d.	n.d.	1	3	rossa con ingobbio	tornio	lisciata	4,1	6,2	0,7		Non è possibile comprendere a che forma appartenga il frammento, né se si tratti di un orlo o di una bordatura.	O	
1161/906	orlo+labbro	olla	5IId2	n.d.	1	24	rossiccia con ingobbio	tornio	lisciata	2	4,6	0,7	n.d.	Frammento attribuibile ad un'olla globulare, con scanalature all'interno del labbro.	OA-OR	
1210/73	labbro	olla	5IId	n.d.	1	2	rossiccia con ingobbio	tornio	lisciata	3	3,6	0,8	n.d.	Labbro scanalato internamente.	OA-OR	

CERAMICA RED ON WHITE

Soltanto quattro reperti dal pozzo possono essere riferiti alla ceramica in impasto con decorazione suddipinta *red on white*.

Al 'complesso monumentale' questo tipo di produzione risulta attestato per il momento in relazione ad un numero limitato di tipologie vascolari risalenti al villanoviano evoluto, soprattutto olle di forma biconica e olle ovoidi/globulari[89], quest'ultime diffuse e impiegate a partire dall'orientalizzante antico anche per la produzione di ceramica dipinta *white on red* presente nel sito[90].

Il sistema classificatorio per entrambe le sottoclassi *R-o-W* e *W-o-R* segue lo stesso impianto proposto per l'impasto acromo villanoviano-orientalizzante[91], benché l'estrema frammentarietà frequentemente riscontrata negli esemplari che si sono conservati, privi dunque di peculiarità diagnostiche, rende spesso impossibile ricostruire la morfologia del vaso.

Le decorazioni fino ad ora osservate nell'intera documentazione a disposizione sono costituite per la maggior parte da motivi in stile geometrico che, per quanto riguarda le ceramiche *red on white,* sono tracciati con colore rosso vivido, arancio o bruno: si annoverano in particolare bande utilizzate per evidenziare il passaggio tra collo e spalla dei vasi, bande raggiate e motivi metopali, triangoli o rombi a reticolo disposti lungo il corpo del vaso, motivi a clessidra; sono presenti anche parti di alti piedi cavi decorati a bande. La superficie esterna dei vasi, generalmente di colore rossiccio uniforme, conserva il più delle volte la copertura di colore beige o biancastro.

Per nessuno dei frammenti restituiti dagli strati del pozzo è stato possibile fornire una classificazione basata su precisi gruppi morfologici, dal momento che gli esemplari conservati non mostrano peculiarità diagnostiche. La discussione è affrontata pertanto di frammento in frammento.

977/1968 (Tav. 4D): composto da due frammenti (977/1968 e 977/1981) con una decorazione di colore rosso vivido e una banda orizzontale dalla quale si dipartono due raggi piuttosto ravvicinati che proseguono verticalmente lungo il corpo del vaso. A fianco di uno dei raggi si conserva parte di una decorazione metopale, al cui interno è appena leggibile un tratto obliquo che parte dall'angolo del riquadro della metopa: si tratta forse di una decorazione a X o a clessidra. La superficie esterna dei frammenti presenta tracce della copertura di colore beige. La superficie interna è stata ben lisciata e steccata e appare di colore rossiccio omogeneo; tuttavia, possono essere ancora riconoscibili alcuni segni lasciati dal tornio. Il corpo ceramico è piuttosto ricco di inclusi calcarei e la sua colorazione è uniforme, per cui il processo di ossidazione è avvenuto in maniera controllata e completa. Il frammento non presenta alcuna peculiarità diagnostica, tuttavia se ne conserva un tratto sufficiente per ricostruirne l'andamento, che pare suggerire la sua appartenenza ad una parete poco curva e lievemente inclinata, forse parte del cono superiore di un'olla biconica (*Gruppo 1*). La parete poco spessa sembra suggerire che la forma non dovesse essere comunque di grandi dimensioni.

[89] Di tipologia simile a quella della nota olla proveniente dalla tomba M6 delle Arcatelle (o tomba Arcatelle 34) del villanoviano tarquiniese IIA2, HENCKEN 1968 p. 187, fig. 172.b; *Etruschi di Tarquinia 1986*, n. 62, p. 69, fig. 44; IAIA 1999, fig. 30.

[90] Per i materiali precedentemente editi si veda BONGHI JOVINO 2001, p. 19, tav. 8C; p. 37, Tav. 19.

[91] V. *supra,* p. 153.

Il reperto risulta particolarmente significativo per i confronti che si possono istituire, ad esempio con il noto biconico dal pozzetto 3 de La Mattonara[92], che rende lecito ipotizzare per l'esemplare dal 'complesso monumentale' una cronologia alla fase avanzata del villanoviano evoluto.

977/1988 (Tav. 4D): frammento attribuibile alla spalla di un'olla globulare (*Gruppo 5*); la parete esterna e quella interna risultano ben lisciate, di colore camoscio omogeneo. L'ingobbio non è più leggibile o non era presente in quella zona del vaso; resta una banda di colore rossiccio-bruno che evidenzia il cordolo rilevato presente lungo la spalla, che permette di assegnare la forma al gruppo morfologico 5II delle olle[93]. Lo spessore della parete è sottile e l'esecuzione del vaso è avvenuta tramite l'uso del tornio. Il corpo ceramico è abbastanza ricco di inclusi.

1161/824 (Tav. 4D): esiguo frammento di parete, presumibilmente di forma chiusa. La decorazione dipinta è riconducibile al tipo con triangoli affrontati riempiti a reticolo[94]. La superficie esterna non conserva le tracce della copertura ed è di colore rossiccio; la superficie interna è ben lisciata, di colore bruno. L'esecuzione è avvenuta tramite tornio. Il corpo ceramico mostra numerosi inclusi anche di cospicue dimensioni, di tipo calcareo.

1161/834 (Tav. 4D): frammento di parete piuttosto verticale, riconducibile probabilmente al collo di un'olla biconica (*Gruppo 1II*) o più dubitativamente al corpo di un'olla ovoide. Si conserva un breve tratto dello stacco tra corpo e labbro, evidenziato da una banda dipinta in rosso. La parete esterna presenta la copertura beige, quella interna è grezza, di colore rossiccio, con tracce visibili di lavorazione al tornio.

[92] BARBARANELLI 1956, fig. 9, p. 474; BELARDELLI PASCUCCI 1996, Tav. 1. Da Acque Fresche un esemplare simile, con decorazione raggiata, *idem* fig. 11.6. PASCUCCI 1998, p. 81, fig. 10. L'esemplare da La Mattonara è a sua volta confrontato con un gruppo di biconici dipinti che conservano nella decorazione stilemi tipici della tradizione villanoviana: si veda BARTOLONI - DELPINO 1979 per gli esemplari dalla necropoli di Valle La Fata di Veio. Dalla stessa necropoli, tra i più antichi esemplari di biconico dipinto si veda quello dalla tomba 11, datato alla fine del IX sec. a.C. (NERI 2019, p. 158-159, fig. 17.3). Per un'ampia bibliografia di riferimento sull'uso e sul significato dei vasi biconici dipinti tra villanoviano e orientalizzante si rimanda a MEDORI 2010 p. 19.

Il tipo di decorazione raggiata che racchiude metope compare a Tarquinia anche sull'olla globulare già menzionata, proveniente dalla tomba M6 delle Arcatelle e riferibile al villanoviano tarquiniese IIA2 (*cfr. infra*, nt. 86*)*. Si ricorda lo stesso motivo anche sull'olla globulare dalla Tomba I di Pitigliano di inizio VII sec. a.C. (BARTOLONI 1972, p. 18,6, fig. 3,6 e tav. V, b). Data l'inclinazione del frammento in esame si è valutata anche l'ipotesi che esso possa appartenere ad un *holmos*, benché l'ipotesi più convincente resti quella dell'attribuzione ad un'olla biconica (un esempio di riferimento potrebbe comunque essere un *holmos* da Narce, conservato al Field Museum of Natural History di Chicago).

[93] Forma tipica dell'Orientalizzante, si tratta del tipo di olla globulare più ampiamente diffuso in impasto bruno e rosso; al cordolo è associato sia il ventre liscio che il ventre costolato delle olle a semi di papavero; presso il 'complesso monumentale' si veda il capofila **176/1/8** in impasto bruno, proveniente dalle fosse dei bronzi (BONGHI JOVINO 2001, p. 19, tav. 9C).

[94] La decorazione ad incisione, impressione, lamelle metalliche e poi dipinta, con triangoli elaborati in vario modo, è piuttosto tipica nel panorama villanoviano e resta anche nella successiva produzione della ceramica *white-on-red*: per una panoramica esaustiva, MEDORI 2010 p. 48. Il motivo è già presente al 'complesso monumentale', seppur in altra formulazione: *Etruschi di Tarquinia 1986*, es. 304, fig. 107. Per Tarquinia si vedano inoltre, in generale, i materiali dalla Tomba del Guerriero in BABBI - PELTZ 2013. A San Giovenale un frammento simile proviene da uno strato antecedente alla House II dell'area F East, datato al periodo protostorico: KARLSSON 2006, n. 90, p. 79.

Il corpo ceramico appare compatto e omogeneo, dalla colorazione rossiccia, indice di un'ossidazione completa, con inclusi di piccole dimensioni[95]. La forma dell'olla biconica potrebbe richiamare una produzione più antica ma l'osservazione del corpo ceramico fa propendere invece per una cronologia d'epoca orientalizzante.

CLAUDIA PIAZZI

La concettualizzazione del contributo segue i lineamenti teorici e le prassi operative proprie dell'analisi critica e dell'aggiornamento delle classi di materiali mobili stabilite dalla *Collana Tarchna*, su cui v. *Tomo I*, capitolo I e *supra* pp. 141-151 (M. MARZULLO). L'acquisizione dei dati, l'analisi critica, la stesura del contributo originale, la realizzazione dei disegni e delle riprese fotografiche sono ad opera dell'autrice. Per la revisione, la verifica della qualità e della coerenza dei contenuti raccolti, l'editing dei testi, la supervisione del progetto editoriale, grafico e fotografico, si rimanda ai crediti citati nella premessa di questo tomo.

[95] Simile al frammento della fig. 10.6 da Torre Valdaliga, in BELARDELLI - PASCUCCI 1996.

TABELLA DELLE FORME RINVENUTE

A. FORME CHIUSE (tot.4)

FORMA	GRUPPO	ATTRIBUTI	CAPOFILA	AFFERENTI DAL POZZO	N° REPERTI NEL POZZO	CRONOLOGIA
OLLE (tot. 3)	**1. BICONICHE** (tot. 2)	**n.d.** (tot. 1)	**977/1968**		**1**	PF IIA-B
		1II. LABBRO DISTINTO (tot. 1)	**1161/834**		**1**	PF II
	5. GLOBULARI (tot. 1)	**5II. LABBRO DISTINTO** (tot. 1)	**977/1988**		**1**	OA-OM
FRAMMENTI GENERICAMENTE RICONDUCIBILI A FORME CHIUSE (tot. 1)		**DECORATI** (tot. 1)	**1161/824**		**1**	PF-OA

INDICE DEI CAPOFILA

CAPOFILA	FORMA	GRUPPO	ATTRIBUTI	CONFRONTI	CRONOLOGIA DAI CONFRONTI
977/1968	Olla biconica	1	nd	BARBARANELLI 1956, fig. 9, p. 474; BELARDELLI - PASCUCCI 1996, Tav. 1; PASCUCCI 1998, p. 81, fig. 10.	PF IIA-IIB
977/1988	Olla globulare	5II	olla globulare, labbro distinto	BONGHI JOVINO 2001, p. 19, Tav. 9C, es. C176/1/8	OA-OM
1161/824	forma chiusa		parete decorata	*Etruschi di Tarquinia 1986*, es. 304, fig. 107; KARLSSON 2006, n. 90, p. 79.	PF-OA
1161/834	Olla biconica	1II	labbro distinto	BELARDELLI - PASCUCCI 1996, fig. 10.6.	PF II

CATALOGO

N. INV.	REPERTO	FORMA	GR. MORF.	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	TECNICA	SUPERFICIE	H	LAR.	SPESS.	DESCRIZIONE	CRON.	TAV.
977/1968	parete dipinta	olla	1	**977/1968**	2	17	copertura beige con decorazione rosso vivo	tornio	lisciata	3	6,1	0,6/0,7	Frammento forse di collo di un'olla biconica, con banda orizzontale superiore e due bande verticali radiali che scendono verso il corpo. Traccia di una metopa con probabile segno cruciforme all'interno. Ricomposto con 977/1981.	PF IIA-B	4D

N. INV.	REPERTO	FORMA	GR. MORF.	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	TECNICA	SUPERFICIE	H	LAR.	SPESS.	DESCRIZIONE	CRON.	TAV.
977/1988	parete decorata	olla	5II	**977/1988**	1	3	banda rosso-bruna	tornio	lisciata	1,8	4,8	0,5	Frammento di spalla di olla globulare, con cordolo e banda rossa dipinta sopra e sotto il cordolo.	OA-OM	4D
1161/824	parete decorata	forma chiusa		**1161/824**	1	2	decorazione rosso vivo	tornio	lisciata	2,7	3,6	0,7	Frammento con decorazione a triangoli affrontati campiti a reticolo; probabilmente attribuibile ad una forma chiusa.	PF-OA	4D
1161/834	parete dipinta	olla	1II	**1161/834**	1	5	copertura beige con decorazione rosso vivo	tornio	lisciata	2,2	4,7	0,7/0,9	Probabile frammento di collo di olla biconica, con traccia di banda rossa tra labbro e collo.	PF II	4D

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

BABBI - PELTZ 2013 — A. BABBI, U. PELTZ, *La Tomba del Guerriero di Tarquinia. Identità elitaria, concentrazione del potere e networks dinamici nel tardo VIII sec. a.C. Das Kriegergrab von Tarquinia. Eliteidentität, Machtkonzentration und dynamische Netzwerke im späten 8. Jh. v. Chr*, Mainz 2013.

BABBI 2008 — A. BABBI, L*a piccola plastica fittile antropomorfa dell'Italia Antica: dal Bronzo Finale all'Orientalizzante,* Pisa 2008.

BAGNASCO GIANNI 1996 — G. BAGNASCO GIANNI, *Oggetti iscritti di epoca orientalizzante in Etruria*, Biblioteca di Studi Etruschi 30, Firenze 1996.

BAGNASCO GIANNI *et alii* 2018 — G. BAGNASCO GIANNI - A. GARZULINO - M. MARZULLO - C. PIAZZI Ricerche nell'area urbana di Tarquinia, *AnnFaina* vol. XXV, Orvieto 2018, pp. 303-314.

BARBARANELLI 1956 — F. BARBARANELLI, Villaggi villanoviani dell'Etruria meridionale marittima, in *BPI* 65/2, pp. 455-489.

BARTOLONI - DELPINO 1979 — G. BARTOLONI, F. DELPINO, *Veio 1. Introduzione allo studio delle necropoli arcaiche di Veio. Il sepolcreto di Valle La Fata*, MonAnt 50, Roma 1979.

BARTOLONI 1972 — G. BARTOLONI, *Le tombe da Poggio Buco nel Museo Archeologico di Firenze,* Firenze 1972.

BELARDELLI - PASCUCCI 1996 — C. BELARDELLI, P. PASCUCCI, I siti costieri del territorio di Civitavecchia e S. Marinella nella prima età del Ferro. Risultati preliminari di una revisione critica dei dati, in *Bollettino STAS*, 1996, pp. 343-397.

BIANCOFIORE - TOTI 1973 — F. BIANCOFIORE, O. TOTI, *Monte Rovello: testimonianze dei Micenei nel Lazio,* Roma 1973.

BIELLA 2014 — M. C. BIELLA, *Impasti Orientalizzanti con decorazioni incise in Agro Falisco,* Roma 2014.

BOITANI 2008 — F. BOITANI, Nuove indagini sulle mura di Veio nei pressi di porta nord-ovest, in *La città murata in Etruria. In memoria di Massimo Pallottino. Atti del XXV convegno di Studi Etruschi ed Italici* (Chianciano Terme, Sarteano, Chiusi, 30 marzo - 3 aprile 2005), Pisa 2008, pp. 135-154.

BONGHI JOVINO 2001 — M. BONGHI JOVINO, Ceramica, utensili, oggetti di uso in impasto dall'orizzonte protovillanoviano all'Orientalizzante Medio, in *Tarchna III*, 2001, pp. 1-136.

BONGHI JOVINO 2006 — M. BONGHI JOVINO, Prospettive di pensiero e prassi archeologica. Appunti in margine alla classificazione e all'interpretazione dei materiali archeologici di Tarquinia, *in Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze 2006, 718-722.

BURANELLI 1983 — F. BURANELLI, *La necropoli villanoviana "Le Rose" di Tarquinia,* Roma 1983.

BURGIO - CAMPAGNARI - ALBONICO 2008 — R. BURGIO, R. S. CAMPAGNARI, C. ALBONICO, *Il Museo Civico Archeologico "Arsenio Crespellani" nella Rocca dei Bentivoglio di Bazzano,* Bazzano 2008.

CARANCINI 1975 — G. L. CARANCINI, Gli spilloni nell'Italia continentale, in *Prähistorische Bronzefunde, Abt. 13*, Monaco 1975.

CATALDI 2006 — M. CATALDI, Tarquinia: una coppa "euboica" dalla necropoli di Poggio della Sorgente", in M. Bonghi Jovino (a cura di), *Tarquinia e le civiltà del Mediterraneo,* Atti del convegno Internazionale (Milano 22-24 giugno 2004), Milano 2006, pp. 83-101.

CUOMO DI CAPRIO 1992 — N. CUOMO DI CAPRIO, Studio tecnologico e analisi di microscopia ottica di 63 campioni ceramici dalla necropoli di Osteria dell'Osa, in A. M. BIETTI SESTIERI (a cura di), *La necropoli laziale di Osteria dell'Osa*, Roma 1992, 449-478.

DE ANGELIS 2001 — D. DE ANGELIS, *La ceramica decorata di stile "villanoviano" in Etruria Meridionale*, Roma 2001.

DRAGO TROCCOLI 2009 — L. DRAGO TROCCOLI, Il Lazio tra la I età del ferro e l'orientalizzante. Osservazioni sulla produzione ceramica e metallica tra il II il IV periodo, l'origine dell'impasto rosso e i rapporti con Greci, Fenici e Sardi, in L. DRAGO TROCCOLI, (a cura di), *Il Lazio dai*

Colli Albani ai Monti Lepini tra preistoria ed età moderna, Roma 2009, pp. 229-288.

ESPOSITO 2013-14 — A. ESPOSITO, *Sepolture dell'aristocrazia rurale nell'Imolese*, Tesi di Dottorato in Preistoria e Protostoria, Università degli Studi di Napoli "Federico II", a.a. 2013-2014.

ESPOSITO 2018 — A. ESPOSITO, La necropoli di Pontesanto a Imola, in *Arimnestos. Ricerche di Protostoria Mediterranea* I, 2018, pp.187-206.

Etruschi di Tarquinia 1986 — M. BONGHI JOVINO (a cura di), catalogo della mostra, *Gli Etruschi di Tarquinia*, Modena 1986.

GULIERI 2006-2007 — R. GULIERI, *I materiali di impasto villanoviano e orientalizzante nel contesto stratigrafico dell'area gamma del 'complesso monumentale' di Tarquinia*, Tesi di Specializzazione, Università degli Studi di Milano, a.a. 2006-2007.

HENCKEN 1968 — H. HENCKEN, *Tarquinia, Villanovans and Early Etruscans*, Cambridge (Mass.), 1968.

IAIA - MANDOLESI - PACCIARELLI 2001 — C. IAIA, A. MANDOLESI, M. PACCIARELLI, Cretoncini: un'indagine nell'area settentrionale dell'abitato, in A.M. MORETTI SGUBINI (a cura di) *Tarquinia etrusca. Una nuova storia. Catalogo della mostra*, Roma 2001, pp. 7-10.

IAIA 1999 — C. IAIA, *Simbolismo funerario e ideologia alle origini di una civiltà urbana. Forme rituali nelle sepolture "villanoviane" a Tarquinia e Vulci e nel loro entroterra*, Firenze 1999.

IAIA 2002 — C. IAIA, Oggetti di uso rituale nelle sepolture 'villanoviane' di Tarquinia, in *Atti PPE V, Centro Studi di Preistoria e Archeologia*, Milano 2002, pp. 729-738.

KARLSSON 2006 — L. KARLSSON, *San Giovenale. Vol. IV, Fasc. 1. Area F East. Huts and Houses on the Acropolis,* Stockholm 2006.

LOCATELLI 2001 — D. LOCATELLI, Una capanna funzionale all'area sacra, in A.M. MORETTI SGUBINI (a cura di) *Tarquinia etrusca. Una nuova storia. Catalogo della mostra*, Roma, 2001, pp. 30-32.

MAFFEI 1981 — A. MAFFEI, Il complesso abitativo protostorico di Torre Valdaliga, in *La preistoria e la protostoria nel territorio di Civitavecchia*, Civitavecchia 1981, pp. 96 -217.

MANDOLESI 1999 — A. MANDOLESI, *La prima Tarquinia. L'insediamento protostorico sulla Civita e nel territorio circostante*, Firenze 1999.

MEDORI 2010 — L. MEDORI, *La ceramica "white-on-red" della media Etruria interna*, Quaderni 11 (Sistema Museale del Lago di Bolsena), Bolsena 2010.

MORDEGLIA 2017 — L. MORDEGLIA, Ceramica di impasto villanoviano e orientalizzante, in M. BONGHI JOVINO (a cura di), "*L'uomo di mare" di Tarquinia. Un sacrificio umano nel contesto abitativo tra riflessione teorica e documentazione archeologica*, Milano 2017, pp. 55-82.

MORIGI GOVI - TOVOLI 1979 — C. MORIGI GOVI, S. TOVOLI, La tomba Melenzani 22. Osservazioni sul Villanoviano III a Bologna, in *StEtr* XLVII, pp. 3- 26.

MÜLLER-KARPE 1959 — H. MÜLLER-KARPE, *Beiträge zur chronologie der Urnenfelderzeit nördlich und südlich der Alpen*. Berlin 1959.

MURRAY-THREIPLAND 1963 — L. MURRAY THREIPLAND, Excavations beside the North-West gate at Veii 1957-58. Part II: the pottery, in *BSR* XXXI, pp. 33-73.

NERI 2019 — S. NERI, Early Iron Age pottery, in J. TABOLLI, O. CERASUOLO (eds.), *Veii,* Austin 2019, pp. 155-162.

PARISE BADONI 2000 — F. PARISE BADONI, *Ceramiche d'impasto dell'età Orientalizzante in Italia: Dizionario Terminologico,* Roma 2000.

PASCUCCI 1998 — P. PASCUCCI, L'insediamento costiero della Prima Età del Ferro de 'La Mattonara' (Civitavecchia) in *AC* 50, 1998, pp. 69-115.

PIAZZI 2017 — C. PIAZZI, Produzioni in impasto di epoca villanoviana e orientalizzante, in L.G. PEREGO (a cura di), *Sotto le mura di Tarquinia. Indagini nella necropoli delle Morre a Pian di Civita*, Trento 2017, pp. 73-82.

Pontecagnano II.4 — P. GASTALDI, *Pontecagnano II.4. La necropoli del Pagliarone*, Napoli 1998.

SASSATELLI 2010 — G. SASSATELLI, Bologna etrusca e la sua espansione nel territorio tra Reno e Panaro in R. BURGIO, S. CAMPAGNARI, L. MALNATI (a cura di), *Cavalieri etruschi dalle*

valli del Po. Tra Reno e Panaro, la valle del Samoggia nell'VIII e VII secolo a.C., Catalogo della Mostra (Bazzano 12 dicembre 2009-5 aprile 2010), Bologna 2010, pp. 27-36.

TAMBURINI 1995 — P. TAMBURINI, *Un abitato villanoviano perilacustre: "Il Gran Carro" sul lago di Bolsena (1959-1985)*, Roma 1995.

Tarchna III — M. BONGHI JOVINO (a cura di), *Tarquinia. Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982-1988. I materiali 2*, Tarchna III, Roma 2001.

TEN KORTENAAR 2011 — S. TEN KORTENAAR, *Il colore e la materia: tra tradizione e innovazione nella produzione dell'impasto rosso nell'Italia medio-tirrenica (Cerveteri, Veio E Il Latium Vetus)*, Roma 2011.

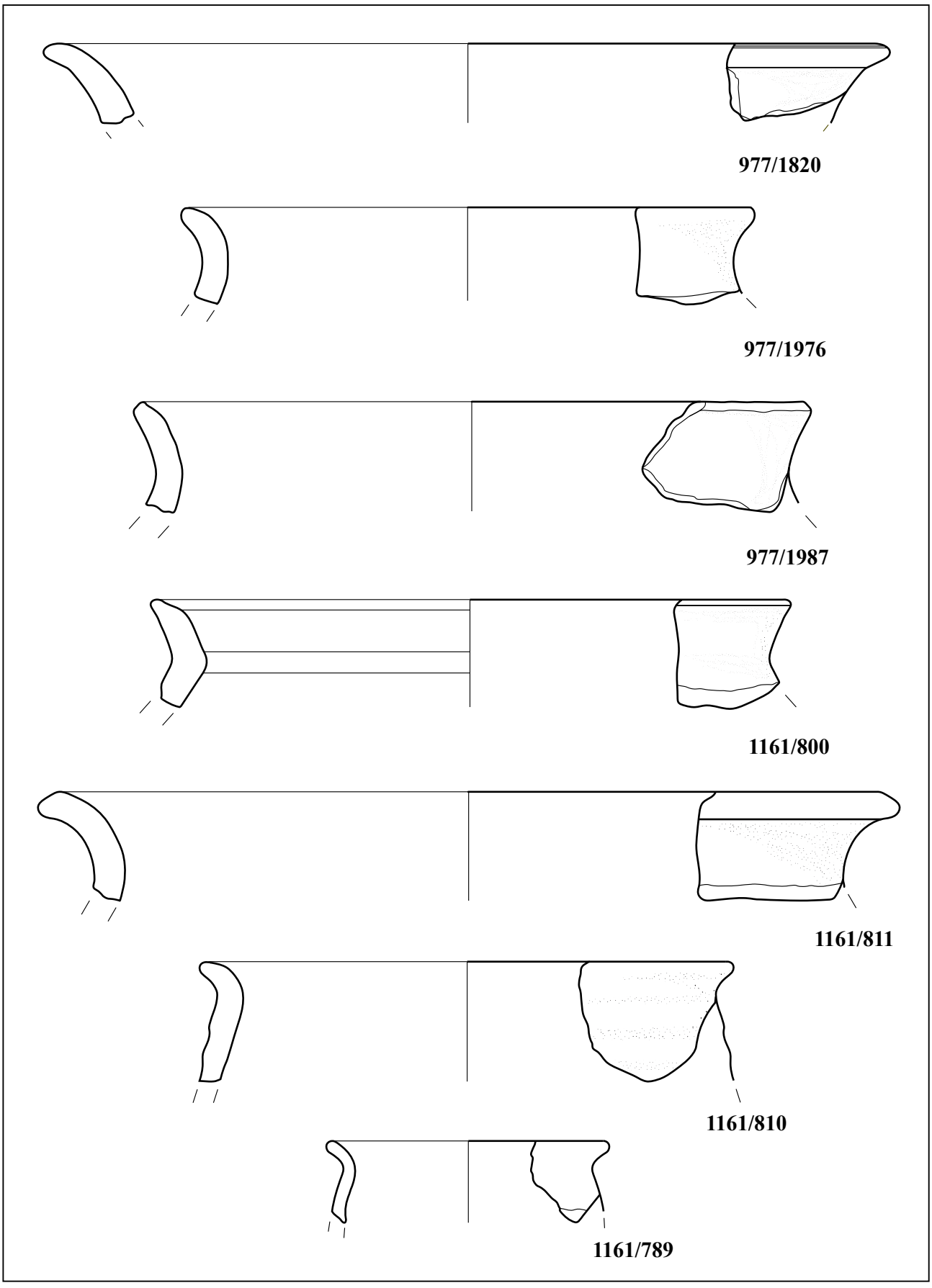
TOTI 1962 — O. TOTI, Civitavecchia, Rinvenimento di tre pozzetti domestici in località "La Mattonara", in *NSc* XVI, 1962, pp. 301-310.

TOTI 1986 — O. TOTI, *La "civiltà Protovillanoviana" dei Monti della Tolfa: società ed economia tra XI e IX secolo a.C.*, Civitavecchia 1986.

TOVOLI 1989 — S. TOVOLI, *Il sepolcreto villanoviano Benacci Caprara di Bologna*, Bologna 1989.

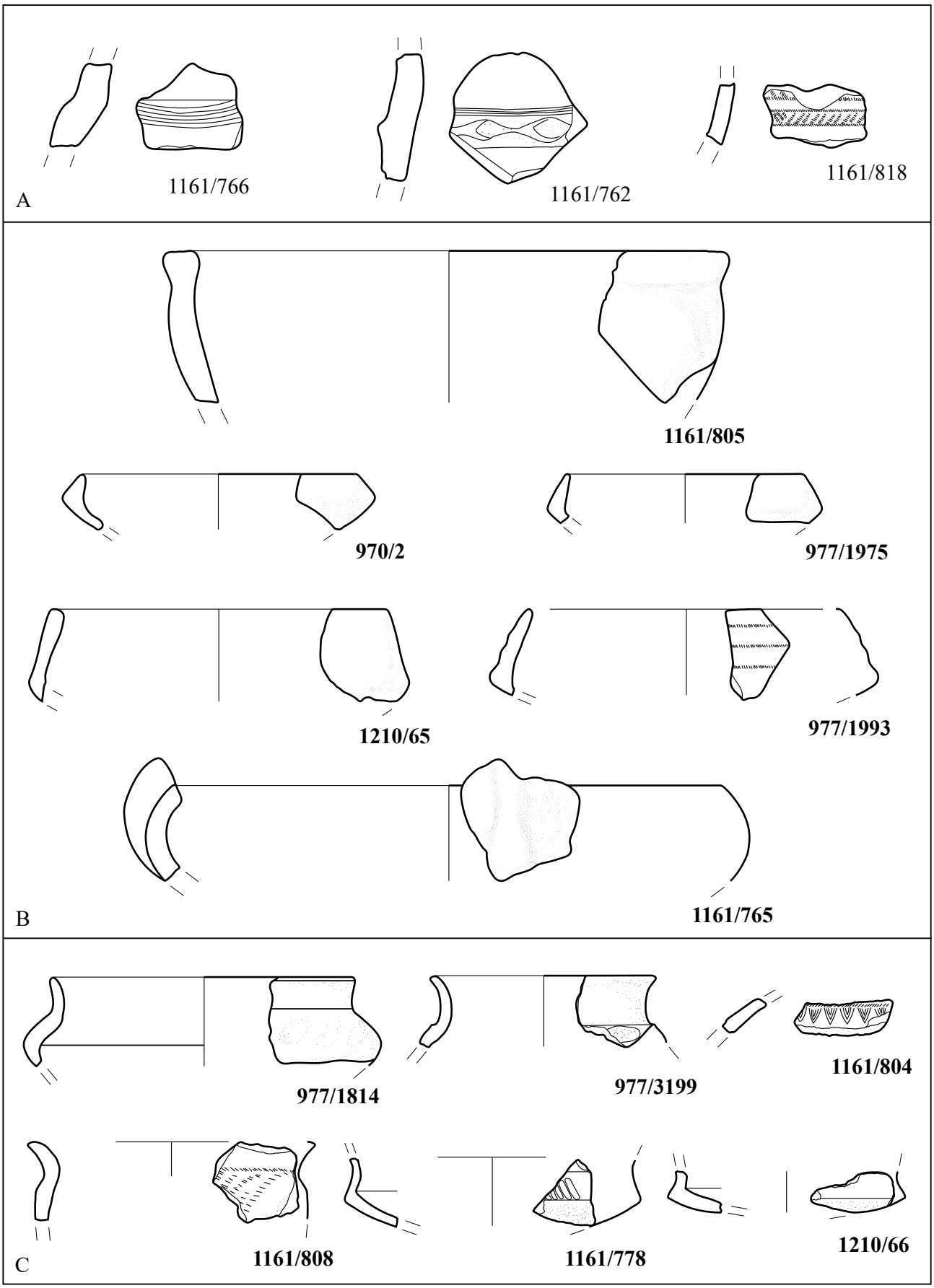
VAN KAMPEN 2003 — I. VAN KAMPEN (a cura di), *Dalla Capanna alla Casa: i primi abitanti di Veio. Catalogo della mostra* (Formello, 13 Dicembre 2003-1 Marzo 2004), Formello 2003.

Veio II — G. BARTOLONI - V. ACCONCIA (a cura di), *L'abitato etrusco di Veio. II. Un edificio tardo arcaico e la sequenza stratigrafica*, Roma 2012.

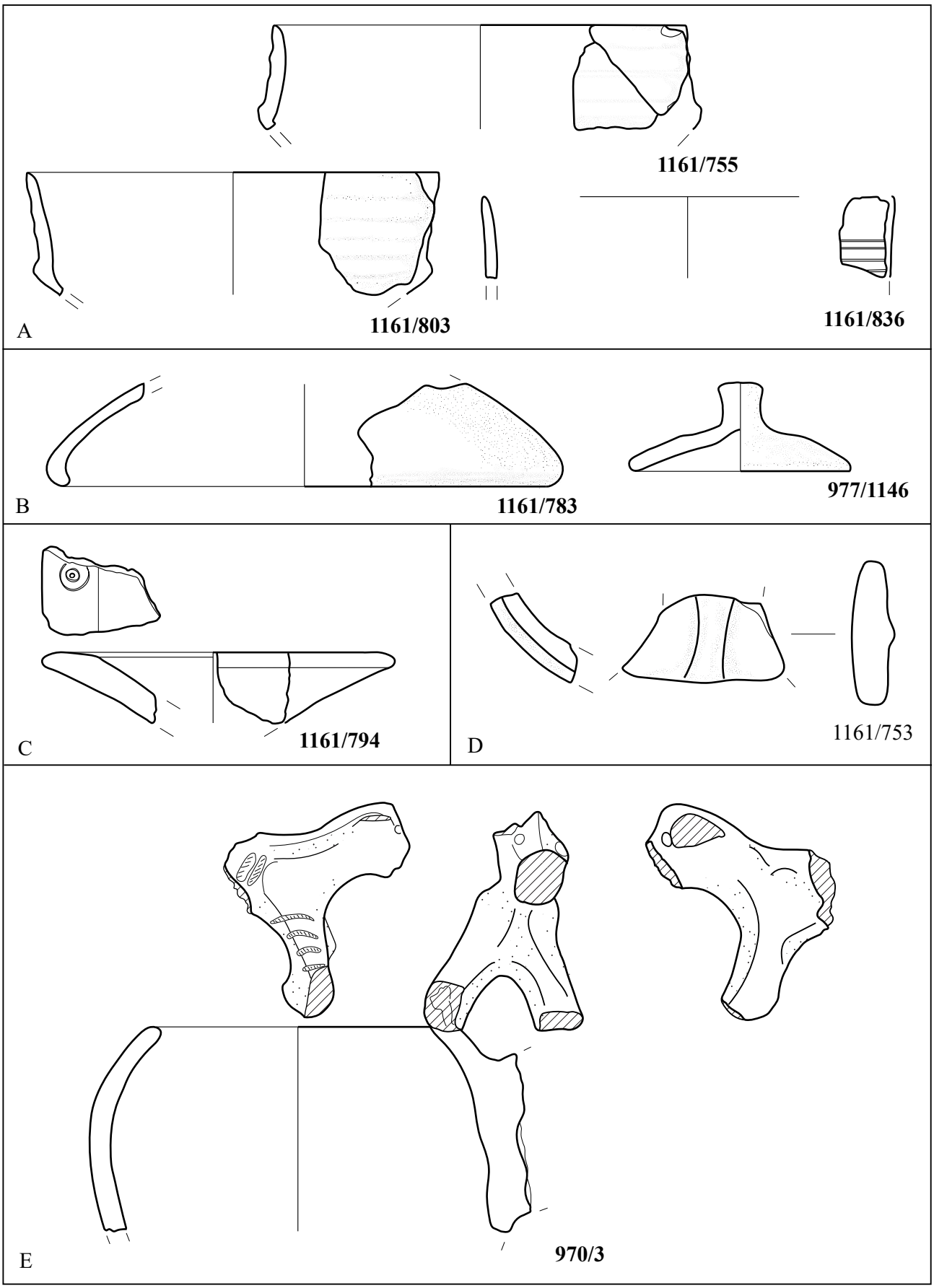


Ceramica in impasto bruno. Olle. Scala 1:2.

Tav. 2

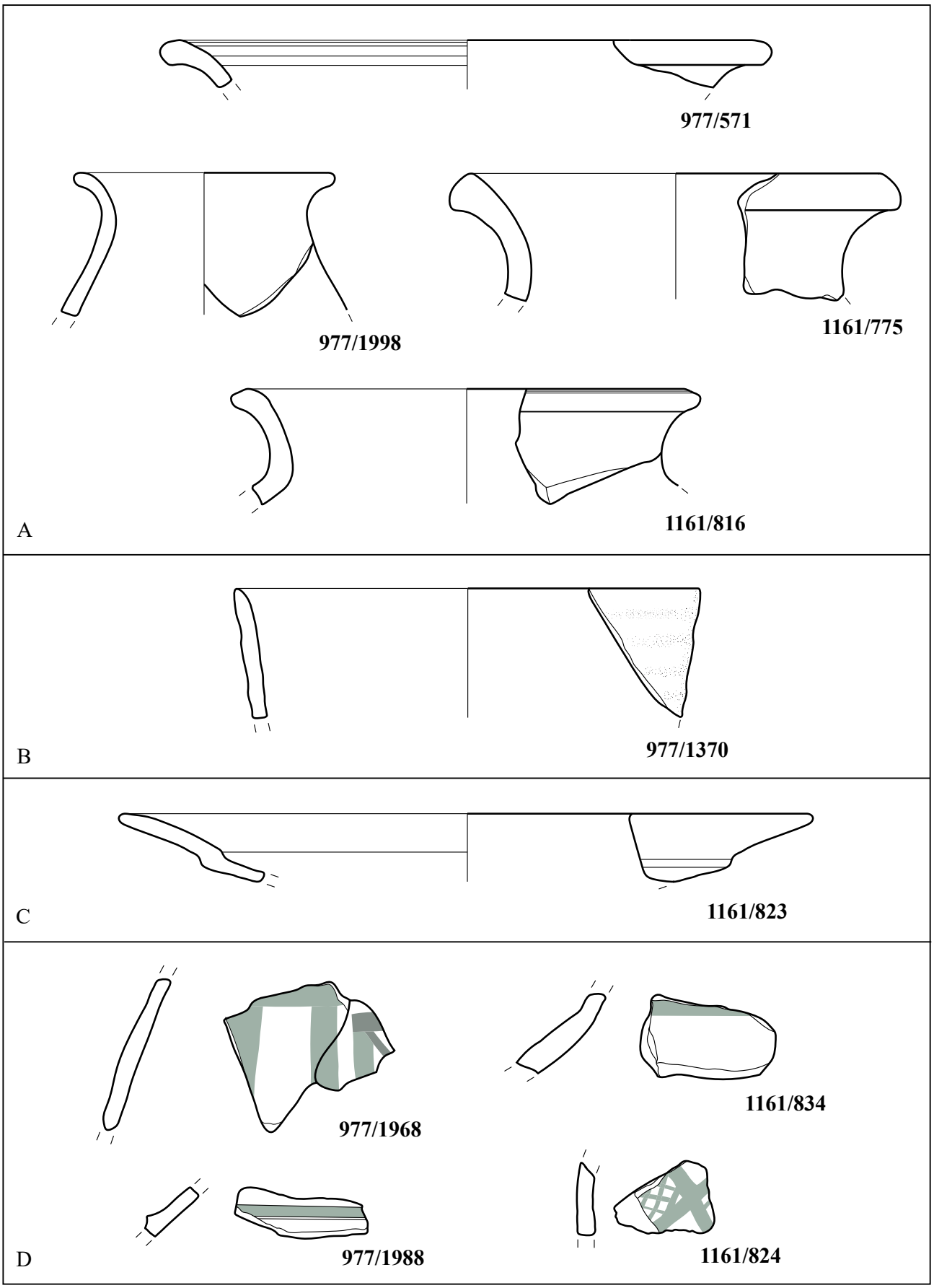


Ceramica in impasto bruno. A. Pareti decorate di forme chiuse. B. Ciotole e scodelle. C. Tazze. Scala 1:2.



Ceramica in impasto bruno. A. Calici. B. Coperchi. C. Piattelli. D. Ansa non riconducibile a forma precisa. E. Vaso gemino con ansa a cavallino. Scala 1:2; **1161/783**: scala 1:3.

Tav. 4



Ceramica in impasto rosso. A. Olle. B. Calici. C. Piatti. **Ceramica red on white**. D. Pareti decorate. Scala 1:2.

CERAMICA D'IMPASTO GREZZO

INDICE DEL CONTRIBUTO

L'oggetto della ricerca e il problema della definizione della classe *p. 204*

I. CERAMICA D'IMPASTO GREZZO DI EPOCA ORIENTALIZZANTE, ARCAICA E CLASSICA *p. 208*

A. Forme chiuse *p. 208*

A.I.1. Olle ovoidi *p. 208*

A.I.2. Olle globulari *p. 215*

A.II. Oinochoai *p. 217*

B. Forme aperte *p. 218*

B.I. Ciotole *p. 218*

B.II. Ciotole-coperchio *p. 219*

B.III. Forme aperte non determinabili *p. 223*

C. Forme non determinabili *p. 223*

I.1 Iscrizioni e *sigla* *p. 223*

I.2 Osservazioni conclusive *p. 224*

- Riflessioni cronologiche attorno ad alcuni contesti arcaici e tardo-arcaici del 'complesso monumentale della Civita di Tarquinia *p. 224*

- Distribuzione delle forme nella stratigrafia *p. 226*

Tabella delle forme rinvenute *p. 229*

Indice dei capofila *p. 232*

Catalogo *p. 236*

Tavole *p. 279*

II. CERAMICA D'IMPASTO GREZZO DI EPOCA ELLENISTICA *p. 285*

A. Forme chiuse *p. 285*

A.I.1. Olle ovoidi *p. 285*

A.I.2. Olle cilindriche *p. 307*

A.I.3. Ollette a fiaschetto *p. 309*

A.I.4. Olle situliformi *p. 309*

B. Forme aperte *p. 310*

B.I. Tegami *p. 310*

B.II. Ciotole *p. 320*

B.III. Clibani *p. 320*

B.IV. Coperchi *p. 321*

B.V. Piatti-coperchio *p. 335*

B.VI. Pentole *p. 339*

B.VII. Forme aperte non determinabili *p. 340*

II.1 Iscrizioni e *sigla* *p. 341*

II.2 Osservazioni conclusive *p. 344*

Il materiale in impasto grezzo ellenistico all'interno del pozzo 1556 *p. 344*

- Considerazioni attorno alle olle con orlo a sezione triangolare *p. 345*

- L'evoluzione dell'olla ovoide in età ellenistica e l'origine della ceramica a pareti sottili *p. 347*

- Una nuova forma di età ellenistica: ipotesi sull'origine del tegame impiegato a Tarquinia *p. 349*

- Osservazioni sull'esportazione della ceramica in impasto grezzo nel Mediterraneo nord-occidentale nel II-I secolo a.C. *p. 352*

- Ciotole-coperchio, olle ovoidi e coperchi conici nei depositi votivi etruschi *p. 357*

Appendici:

1) Nuovi corpi ceramici attestati per l'impasto grezzo di epoca ellenistica *p. 359*

2) Repertorio delle tombe del Calvario in cui sono attestati esemplari di olle, coperchi e tegami trattati *p. 360*

3) Repertorio delle forme di olla attestate nei corredi della necropoli del Calvario di Tarquinia *p. 362*

4) Tabella iscrizioni e sigla *p. 365*

5) Analisi morfologica e funzionale di coperchi, olle, tegami e piatti di età ellenistica (S. Micheletti) *p. 366*

Tabella delle forme rinvenute *p. 382*

Indice dei capofila *p. 393*

Catalogo *p. 419*

Abbreviazioni bibliografiche *p. 483*

Tavole *p. 495*

L'oggetto della ricerca e il problema della definizione della classe

Lo studio della ceramica d'impasto rinvenuta all'interno del pozzo 1556, grezza sia in superficie, sia in frattura, ha messo in luce la presenza di due nuclei di materiali distinti che differiscono per fattura, stato di conservazione, quantità, distribuzione stratigrafica negli strati del riempimento e forme ceramiche attestate. Tali nuclei permettono oggi di differenziare la produzione tarquiniese, attraverso forme e caratteristiche riconducibili con maggiore chiarezza alle fasi orientalizzanti, arcaiche, classiche e ellenistiche.

Il primo nucleo di reperti proviene soprattutto dagli strati più profondi del pozzo, in particolare dai riempimenti 1917, 1916 e 2028 ed è formato esclusivamente da frammenti non ricomponibili, dagli impasti e della fattura grossolana e poco rifinita, riferibili per lo più a olle e ciotole-coperchio già individuate al 'complesso monumentale'. Il cattivo stato di conservazione, con una prevalenza di orletti molto piccoli e, a volte, di difficile identificazione, ha fatto subito pensare a produzioni residuali più antiche rispetto alla chiusura del pozzo, attribuibili a forme arcaiche e tardo-arcaiche ben attestate nelle fasi di frequentazione sinora note per l'area sacra.

Il secondo e più consistente nucleo di materiali è invece prevalentemente costituito da una grande quantità di forme intere e/o ricostruibili che presentano impasti simili, analoghe modalità di cottura e fattura. Le olle, ad esempio, hanno per lo più pareti sottili (0,4-0,5 cm) e nette scanalature sulla superficie interna. Questi vasi interi provengono soprattutto dai primi tre metri del riempimento dell'USS 1556. L'analisi dei set riconoscibili nel contesto porta a considerare che queste forme, insieme alla ceramica a vernice nera, a quella depurata e altri oggetti come le lucerne, formino un insieme coerente databile entro la metà del II secolo a.C.[1].

All'interno di questo nucleo di materiali si possono riconoscere anche alcuni piatti-coperchio e tegami d'importazione campana e un ridotto numero di frammenti di olle caratterizzate da impasti molto duri, compatti e sonori, finora non documentati al 'complesso'. I passaggi di piano a spigoli vivi osservabili negli orli di questi vasi sono comparabili a quelli della ceramica comune di II-I secolo a.C.[2].

A differenza delle precedenti edizioni della *collana Tarchna*, nella trattazione a seguire ciascun nucleo sarà presentato separatamente e trattato come una specifica sezione del più ampio ambito della ceramica d'impasto grezzo: le differenze riscontrate hanno infatti permesso di meglio differenziare le produzioni orientalizzanti, arcaiche e classiche, da quelle ellenistiche, isolando tra queste alcune fattispecie più simili alla sfera romana di età medio e tardo-repubblicana.

Risulta evidente, pertanto, l'importanza del riempimento del pozzo 1556 in relazione allo studio di questa classe ceramica, che nei precedenti volumi della collana *Tarchna* non era stato possibile analizzare così nel dettaglio per assenza di contesti altrettanto netti e precisi[3]. Inoltre, nel corso del tempo, grazie alla continuità degli scavi anche in altri centri etruschi, è stata pubblicata una nutrita serie di trattazioni specifiche sui reperti in ceramica d'impasto di epoca più tarda. Per questi materiali sono state impiegate definizioni come *ceramica ellenistico-romana*[4] o, rimanendo maggiormente aderenti agli studi di ambito romano, *ceramica da fuoco*, come ad esempio per il caso di Populonia[5].

Queste espressioni, attraverso le quali si istituisce un legame con Roma, mettono al centro l'annoso tema della romanizzazione dell'Etruria che, considerando la datazione del deposito di chiusura del pozzo 1556, si impone anche in questo caso. Applicata alla ceramica, tale questione si concretizza nella ricerca e verifica di elementi, aspetti e forme che possano

[1] V. *supra,* pp. 7-65 (M. Marzullo).
[2] V. *ultra,* pp. 304-307.
[3] Su tali difficoltà v. in particolare, Chiaramonte 1999, pp. 43-52.
[4] *Caere 4*.
[5] Alberti 2002.

rimandare ad una *romanità* acquisita. Tuttavia, nel più ampio scenario della penisola medio-italica tra il IV e la metà del I secolo a.C., è assente una cultura materiale che possa definirsi propriamente ed esclusivamente romana, mentre risulta forte la presenza di istanze estetiche e artigianali locali legate a motivi ellenistici[6]. Tale situazione ha indotto alcuni studiosi a proporre per il periodo in questione l'esistenza di una *koiné* culturale *in fieri*, per lo più sviluppata nei territori conquistati dai romani[7].

In questo panorama vengono quindi esaltati gli elementi culturali e produttivi comuni e subordinati gli aspetti più locali e indigeni dei distretti ormai dominati dai romani; in altre parole, gli Etruschi e, in generale, le popolazioni italiche tendono ad essere polarizzati verso la storia di Roma[8].

Per questo la ceramica d'impasto contenuta nel pozzo 1556 sarà trattata in primo luogo focalizzandosi sugli elementi autoctoni e di continuità, nel tentativo di comprendere e valorizzare al meglio il ruolo della componente locale all'interno del quadro sin qui descritto.

Così, i vasi del deposito non riferibili alle fasi di frequentazione orientalizzanti, arcaiche e classiche, vengono ordinati sotto la definizione di *ceramica d'impasto ellenistico*, che in questo caso possiede una accezione puramente cronologica. Come si vedrà, tali forme vanno sia a *dialogare*, sia a *contrapporsi*, da un lato alla precedente 'ceramica d'impasto arcaico', dall'altro alla coeva e successiva 'ceramica comune romana'.

Il metodo

Il repertorio formale precedentemente elaborato da C. Chiaramonte Treré ha costituito la base imprescindibile su cui è stato impostato lo studio di questi materiali. Il procedere degli studi e della quantità di reperti a disposizione, tuttavia, ha reso necessario il superamento del metodo classificatorio utilizzato, abbandonando i gruppi sviluppati dalla studiosa[9]. Questi, infatti, erano impostati sulla base esclusiva di un singolo attributo (la forma dell'orlo) e finivano pertanto per accogliere al loro interno profili vascolari anche molto distanti tra loro. Come per altre classi ceramiche anche in questo caso, dunque, si è preferito utilizzare il metodo incentrato sul concetto di 'capofila', perché ritenuto maggiormente adatto ad esprimere una combinazione stabile di più attributi che si legano a fasi e momenti diversi della storia culturale e produttiva locale. Come è noto, il 'capofila' consiste in un reperto con caratteristiche che lo differenziano dai materiali già studiati e conosciuti e al contempo in grado di esprimere la quota massima delle variabili morfologiche e decorative all'interno di una stessa forma vascolare. A ciascun capofila possono essere attribuiti infiniti esemplari, chiamati 'afferenti', a condizione che presentino gli stessi caratteri formali e decorativi[10].

Nel corso di questi anni, per cercare di sistematizzare e sintetizzare l'enorme mole di capofila acquisiti, facendo al contempo attenzione a non appiattire il dato archeologico, si è proceduto all'individuazione di nuclei di 'capofila affini' attraverso i quali distinguere gli attributi morfologici potenzialmente casuali o sporadicamente attestati, da quelli maggiormente significativi, più volte reiterati e per questo verosimilmente connessi alle linee di tendenza produttive.

Pertanto, i capofila pubblicati in *Tarchna II*, richiamati attraverso gli afferenti attestati nel pozzo, sono ripresi e nuovamente descritti, confrontati e raggruppati secondo i criteri sopra descritti.

[6] Si veda, ad esempio, la produzione etrusca di ceramiche argentate e a rilievo della prima età ellenistica (MICHETTI 2003).

[7] Si veda, in ultimo, ABERSON *et alii* 2016.

[8] Si veda a riguardo PALLOTTINO 1976; TORELLI 1989.

[9] Su questi aspetti v. BAGNASCO GIANNI 2010. Per la definizione dei gruppi v. CHIARAMONTE TRERÉ 1999, pp. 47-50.

[10] Sull'impostazione metodologica v. *supra*, pp. 141-151 (M. MARZULLO).

I corpi ceramici

Nel presente lavoro sono stati utilizzati i corpi ceramici di età arcaica-ellenistica (CC 2-56) individuati da C. Chiaramonte Treré, successivamente perfezionati e commentati da L. Perego[11] e sono stati sono stati identificati 7 nuovi corpi ceramici (CC 57-63) che si riferiscono principalmente alle forme intere e/o ricostruibili inquadrate in età ellenistica.

Le analisi archeometriche eseguite da N. Cuomo di Caprio su alcuni campioni[12] hanno confermato che si tratta di produzioni locali caratterizzate dalla presenza di pirosseni, frammenti di rocce vulcaniche e leucititi[13]. Secondo la studiosa, "l'argilla era prelevata in loco, forse da cave o punti di prelievo diversi, seppure nella stessa zona […] di regola veniva usata tal quale, non richiedendo né l'aggiunta di particolari correttivi né processo di depurazione, visto l'uso cui era destinato. In tutti i campioni la distribuzione del degrassante è uniforme e i granuli di quarzo formano un robusto scheletro siliceo, a dimostrazione che la lavorazione dell'argilla è avvenuta con cura. Se ne può dedurre che questa fase preparatoria fosse di routine, per qualsiasi tipo di produzione, il che attesta una salda consuetudine lavorativa"[14].

N. Cuomo di Caprio specifica, inoltre, che i vasi d'impasto modellati al tornio acquistavano resistenza grazie alla cottura in atmosfera ossidante ad alta temperatura, bilanciando la fragilità delle pareti sottili.

I corpi ceramici del pozzo 1556 sono stati descritti attraverso criteri aggiornati rispetto a quelli precedentemente utilizzati da L. Perego, sulla base di canoni archeometrici e derivati dalle scienze geoarcheolgiche[15] .

Ogni corpo ceramico è descritto utilizzando i seguenti parametri[16]:

Granulometria (fig. 1): prende in considerazione il numero degli inclusi presenti nell'impasto e può essere:

- *fine*: numero degli inclusi inferiore al 5%;
- *media*: numero degli inclusi compreso tra il 6% e il 14%;
- *grossolana*: numero degli inclusi superiore al 15%;

composizione: indica i tipi di inclusi presenti all'interno dell'impasto e può essere:

- *omogenea*: l'impasto presenta un unico tipo di incluso;
- *eterogenea:* l'impasto presenta diversi tipi di inclusi;

tipi di inclusi: vengono raccolti tutti i dati ricavabili sugli inclusi: colore, forma (sferica, a spigoli vivi, a scaglie…), dimensioni (*piccoli* < 1 mm., *medi* 1-3 mm., *grandi* > 3 mm.)

consistenza: viene genericamente indicata la sensazione percepita toccando il corpo ceramico (molto poroso, poroso, compatto…)

colore: viene indicato il colore originale del corpo ceramico. Non costituisce tuttavia un parametro particolarmente affidabile perché la ceramica d'impasto veniva utilizzata anche in cucina ed era quindi soggetta a ricottura con conseguenti alterazioni cromatiche.

cottura: viene indicata la modalità di cottura principale (ossidante o riducente), desumendola dal colore e dalla sezione

forme ceramiche: vengono riportate le forme ceramiche dove è più comune ritrovare questo tipo di impasto.

[11] PEREGO 2012, pp. 427-428.

[12] I campioni sono stati tratti da tutta la ceramica non depurata ritenuta autopticamente di fattura locale o territoriale prodotta tra le fine del X e il II secolo a.C. Su questo v. CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 43.

[13] Queste rocce vulcaniche, in particolare le leucititi, fanno tutte parte di quella che, in geologia, viene definita "provincia magnetica romana". Per provincia magnetica si intende una zona relativamente ristretta entro cui le rocce ignee si sono messe in posto in un periodo di tempo relativamente ristretto (qualche milione di anni o meno). Le rocce delle varie province italiane mostrano caratteristiche chimiche e composizionali peculiari che le distinguono dalle province vicine. Cfr. PECCERILLO 2005.

[14] CUOMO DI CAPRIO 1999, pp. 324-325

[15] *Ceramica in Archeologia 2* e LEVI 2010.

[16] Per la descrizione dei nuovi corpi ceramici individuati v. Appendice 1, p. 359.



Fig. 1. Granulometria dei corpi ceramici: **A** *Granulometria fine* **B** *Granulometria media* **C** *Granulometria grossolana.*

La struttura del contributo

La discussione relativa ad ogni forma consiste in un cappello introduttivo che ne riassume le caratteristiche, seguita dalla descrizione dei vari capofila e dei loro esemplari affini, per i quali vengono forniti confronti utili alla definizione culturale e cronologica.

La provenienza locale dei vari frammenti è stabilita in base alle caratteristiche del corpo ceramico e pertanto non viene di volta in volta esplicitata, mentre in base ai confronti morfologici, sono state isolate produzioni di ceramica comune importata.

I risultati ottenuti sono sistematizzati in specifiche tabelle riportate alla fine della trattazione, che riassumono l'intero repertorio formale individuato nel pozzo, elencando per ogni forma riconosciuta i relativi capofila, con indicazione degli esemplari affini e di tutti i reperti a essi afferenti, la loro quantità e la relativa cronologia.

I nuovi capofila individuati sono riprodotti in tavole tipologiche apposite mentre tutti quelli citati ed editi nei precedenti volumi della collana Tarchna sono stati replicati in formato ridotto. In quest'ultimo repertorio sono indicati la forma funzionale e la sezione della trattazione nella quale si trova la descrizione completa della forma di ciascun esemplare, la relativa tavola, i riferimenti bibliografici per i frammenti già editi nella *collana Tarchna*, le stringhe bibliografiche sintetiche relative ai confronti maggiormente pertinenti e la cronologia dedotta dai confronti e dall'analisi del contesto[17].

Infine, il *catalogo generale* contiene tutti i dati tecnici (diametro, spessore, altezza, corpo ceramico…) relativi ai reperti inventariati, specificandone la forma, se si tratta di un capofila, di un afferente o di un reperto per il quale non è possibile determinare un capofila specifico (n. d.). Vengono inoltre riportati il numero dei frammenti da cui è composto il reperto ed eventuali note. A tal proposito è bene sottolineare che il lavoro di catalogazione è stato preceduto da una fase in cui si è tentato di ricomporre il maggior numero di vasi deposti all'interno del pozzo[18]. Per questo nelle note vengono indicati anche gli eventuali numeri d'inventario relativi a frammenti combacianti o pertinenti al medesimo reperto.

Come anticipato, fin da subito è parso evidente che i materiali riferibili all'orizzonte ellenistico fossero estremamente ben conservati e costituiti da una grande quantità di forme intere e/o ricostruibili. Per questi materiali si è dunque ritenuto opportuno procedere alla stima degli esemplari minimi nell'eventualità che non fosse stato possibile ricomporre l'intero set di vasi gettati nei 22 metri del pozzo. Per stabilire il loro numero si sono tenute in considerazione le particolarità fisiche (differenze di corpi ceramici, misure e diametri), la quantità di frammenti attestati e i rapporti tra parti diagnostiche, ovvero generalmente orli, fondi e anse.

Il numero totale dei reperti recuperati e degli esemplari minimi è calcolato a partire dai fondi a cui eventualmente sono state associate le altre parti diagnostiche[19].

[17] Alcune delle forme più recenti, in particolare il tegame **1369/43**, il piatto-coperchio **977/172** e la pentola con orlo a tesa **977/447**, risultano essere attestate in tutto il bacino occidentale del Mediterraneo e, in età imperiale, anche in Nord Europa tuttavia nel presente lavoro sono stati inseriti nell'indice dei capofila, oltre ai confronti individuati in area etrusco-laziale e campana, solo i principali rinvenimenti della fascia costiera ligure, della Francia meridionale e della Penisola Iberica che documentano l'espansione dei traffici commerciali che dalla Campania si dirigevano verso Marsiglia e Ampuria, transitando per l'Etruria (v. *ultra*, per B.V.1. Piatti-coperchio piani, pp. 335-338, B.I.6. Tegami, pp. 317-320 e B.VI. Pentole, pp. 339-340 e Osservazioni sull'esportazione della ceramica di impasto grezzo nel Mediterraneo nord-occidentale nel II-I secolo a.C., pp. 352-357).

[18] Sono stati studiati 2209 frammenti diagnostici che è stato possibile ricondurre a 714 esemplari.

[19] V. Appendice 5 (S. MICHELETTI), pp. 366-381.

I. CERAMICA D'IMPASTO GREZZO DI EPOCA ORIENTALIZZANTE, ARCAICA E CLASSICA

All'interno del pozzo 1556 sono stati isolati e catalogati 421 reperti diagnostici riferibili a produzioni in ceramica d'impasto grezzo che vanno dal periodo orientalizzante a quello classico. Nella maggior parte dei casi i frammenti presentano dimensioni molto ridotte e uno scarso stato di conservazione, rendendo difficile il riconoscimento della forma originaria o l'attribuzione ad un capofila specifico. Nonostante questo, è stato possibile individuare 16 nuovi capofila.

La maggior parte del materiale è riferibile a forme chiuse (223 reperti), anche se le forme aperte sono altrettanto attestate (156 reperti), grazie soprattutto ad una grande quantità di frammenti di ciotole-coperchio. Pochi sono invece i materiali diagnostici - come anse, prese, piedi e pareti decorate - relativi a forme non più determinabili (42 esemplari).

L'intero repertorio delle forme con relative attestazioni è disponibile alle *Tab. Forme*.

A. FOME CHIUSE

A.I. OLLE E OLLETTE (212 esemplari)

Fra le forme chiuse le olle e le ollette risultano assolutamente prevalenti, come per altro nel resto delle aree indagate del 'complesso monumentale'[20]. Tali forme sono state distinte in primo luogo per la forma del corpo, che può essere ovoide[21] o globulare.

A.I.1. OLLE OVOIDI (185 esemplari)

A.I.1.1. Olle ovoidi, con collo corto svasato e orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato (Tav. 5A)

Il pozzo 1556 ha restituito 27 reperti riferibili a olle ovoidi con collo corto svasato e orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato[22]. Queste olle, che derivano da esemplari rinvenuti in contesti di età orientalizzante come attesta il frammento **176/1/10** databile al primo quarto del VII secolo a.C. [23], risultano frequenti tra la fine del VII e il VI secolo a.C. in contesti d'abitato (Tarquinia, Veio, Populonia)[24].

Nel 'complesso monumentale' in contesto votivo sono documentate nella fossa 301/1 della prima metà del VI secolo a.C. in associazione con un "servizio" da simposio in bucchero[25]. A partire dal V secolo a.C. le attestazioni cominciano ad essere più limitate[26] e in epoca ellenistica olle simili non dovevano essere più prodotte e il loro ritrovamento può essere considerato residuale[27].

I frammenti del pozzo sono riferibili a numerosi capofila già editi, suddivisibili in nuclei di esemplari affini sulla base delle caratteristiche dell'orlo, del collo e delle dimensioni.

[20] Frammenti di olle sono stati rinvenuti in tutti i settori editi del 'complesso monumentale'. Cfr. CHIARAMONTE TRERÉ 1999, pp. 53 ss.

[21] Le olle ovoidi sono le forme maggiormente attestate all'interno dell'impasto arcaico e presentano morfologie simili in diverse dimensioni: esse sono state divise in formato piccolo con diametri dagli 8 cm. fino a 11-12 cm, formato medio con diametri tra 13 e 18 cm e formato grande con diametro superiore ai 18 cm.

[22] Questi vasi, che sono realizzati con un impasto non particolarmente grossolano e le cui pareti possono, occasionalmente, essere ingubbiate, è probabile che fossero utilizzati come semplici contenitori sia di solidi che di liquidi (e non come pentole per cucinare). Per le considerazioni sulla fattura e la probabile funzione di queste olle si veda NARDIN 2017, p. 95.

[23] **176/1/10** è stato ritrovato nella stessa fossa (US 284A) dove sono stati deposti i bronzi defunzionalizzati nella cerimonia di inaugurazione dell'*edificio beta*. Cfr. CHIARAMONTE TRERÉ 1988 e BONGHI JOVINO 2001, tav. 3.

[24] Si vedano i confronti del capofila **193/93**.

25 Sono stati ritrovati i capofila **193/29**, **193/30**, **193/65** e **193/66**. Per il contesto si veda *Tarchna I*, p. 190.

[26] L'unico contesto di V secolo a.C. affidabile è costituito da uno spesso interro sigillato dal pavimento 32, l'US 16 che ha restituito cinque attestazioni (7/57, 7/63, 12/48, 274/27, 274/28). Cfr. CHIARAMONTE TRERÉ 1999, pp. 82-89.

[27] Nel 'complesso monumentale' frammenti di queste olle sono stati ritrovati anche in tre profonde trincee ellenistiche che arrivano ad intaccare l'intera colonna stratigrafica. Per l'analisi e la ricostruzione di queste testimonianze v. *Tarchna I*, pp. 212-215.

Capofila affini: 120/28, **193/29** e **193/66**, rispettivamente di piccolo, medio e grande formato con orlo leggermente ingrossato e collo corto svasato.
193/66: orlo e porzione di parete di olla ovoide con collo corto svasato e orlo leggermente ingrossato, di dimensioni medio-grandi (diametro 18 cm, spessore 0,7 cm), modellato morbido e tondeggiante. È stato rinvenuto nel riempimento 301/1 di una fossa votiva della prima metà del VI secolo a.C.[28] Numerosi sono gli afferenti editi nelle precedenti campagne di scavo del 'complesso monumentale' databili nel VII e nel VI secolo a.C.[29].
Afferenti dal pozzo: 4 esemplari[30].
Confronti e cronologia: Esemplari analoghi sono stati ritrovati a Veio[31] e sull'Acropoli di Populonia, Poggio del Telegrafo[32]. Pertanto, in base ai dati stratigrafici e ai confronti, il capofila **193/66** risulta attestato tra la fine del VII e il V secolo a.C. con ricorrenze maggiori in strati di VI secolo a.C.
193/29: orlo e porzione di parete di olla ovoide con collo corto poco svasato e orlo leggermente ingrossato, di medie dimensioni (diametro 15,5 cm, spessore 0,5 cm), modellato morbido. È stato rinvenuto, come il precedente capofila, nel riempimento della fossa votiva 301 della prima metà del VI secolo a.C.[33] Possiede quattro afferenti già editi in *Tarchna II* inquadrabili in contesti di VII-VI secolo a.C.[34]
Afferenti dal pozzo: 6 esemplari[35].
Confronti e cronologia: v. *supra* capofila affine **193/66**.
120/28: orlo e porzione di parete di olla ovoide con collo corto svasato e orlo leggermente ingrossato, di piccole dimensioni (diametro 11 cm, spessore 0,5 cm), modellato morbido. È stato rinvenuto nell'interro 184 del pavimento 86 di VI-inizi V secolo a.C.[36] Numerosi sono gli afferenti editi in *Tarchna II* e provengono da strati di VII-VI secolo a.C.[37].
Afferenti dal pozzo: 8 esemplari[38].
Confronti e cronologia: v *supra* capofila affine **193/66**.

Capofila 193/65: orlo e porzione di parete di olla ovoide con collo corto poco svasato e orlo arrotondato di medie dimensioni (diametro 14 cm, spessore 0,7 cm), modellato morbido. È stato rinvenuto nel riempimento della fossa votiva 301 della prima metà del VI secolo a.C.[39].

[28] Cfr. le tabelle stratigrafiche in *Tarchna I*, settore E, area E1, p. 230.

[29] Si segnalano in particolare i seguenti afferenti: 151/12 dall'US 256, interro del pavimento 305 (inizio VII secolo a.C.), 220/14 dall'US 346, interro del pavimento 332 (VII-VI secolo a.C.), 145/1 dall'US 260/1, riempimento della fossa di fondazione del muro 53 (prima metà VI secolo a.C.), 208/6, 236/5, 236/7 dall' interro 248 del pavimento 203 (metà VI secolo a.C.), 59/60, 59/65 dall'interro 42 del pavimento 34 (fine VI secolo a.C.) e 259/16-17, 265/10 dall'US 401, interro del pavimento 166 (VI secolo a.C.). Cfr. CHIARAMONTE TRERÉ 1999, pp. 82-89.

[30] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme.* 1161/1533 presenta superficie interna lisciata.

[31] *Veio I*, fig. 28, nn. 3 e 6-7, fig. 29, nn. 1-2, pp. 49-50, esemplari datati al VI secolo a.C.

[32] ACCONCIA *et alii* 2004-2005, fig. 17, nn. 1-5, pp. 31-33, esemplari datati tra VII e VI secolo a.C.

[33] Cfr. le tabelle stratigrafiche in *Tarchna I*, settore D, p. 233.

[34] Si vedano gli afferenti 146/2 e 151/5 dall'US 256, interro del pavimento 305 (inizio VII secolo a.C.), 259/14 dall'US 401, interro del pavimento 166 (VI secolo a.C.) e 281/28 dall'US 432, interro del pavimento 151 (VI secolo a.C.). Cfr. CHIARAMONTE TRERÉ 1999, pp. 82-89.

[35] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme.*

[36] Cfr. le tabelle stratigrafiche in *Tarchna I*, settore E, area E1, p. 230.

[37] Si vedano gli afferenti 75/3 dall'US 111, interro del pavimento 110 (VII-VI secolo a.C.), 125/2 dall'US 346, interro del pavimento 332 (VII-inizi VI secolo a.C.), 207/7 dall'USS 311, pavimento (VI secolo a.C.), 155/15 dall'US 234/1, riempimento fossa (fine VI secolo a.C.) e 199/18 dall'US 317, interro strada 8 (fine VI secolo a.C.). Cfr. CHIARAMONTE TRERÉ 1999, pp. 82-89.

[38] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme.*

[39] Cfr. le tabelle stratigrafiche in *Tarchna I*, settore E, area E1, p. 230.

Gli afferenti editi provengono prevalentemente da strati di VI secolo a.C.[40]
Afferenti dal pozzo: 3 esemplari[41].
Confronti e cronologia: si può fare riferimento al capofila **193/66**, dal quale tuttavia **193/65** si differenzia per l'orlo perfettamente arrotondato.

Capofila affini: 3/386 e **227/8**, rispettivamente di piccole e grandi dimensioni, con orlo ingrossato.
3/386: orlo e porzione di parete di olla ovoide con collo corto svasato e orlo ingrossato, di piccole dimensioni (diametro 12,5 cm, spessore 0,6 cm). Presenta tracce di bruciato sia sulla superficie interna, sia in quella esterna. È stato rinvenuto negli strati superficiali[42]. Gli afferenti editi in *Tarchna II* provengono da contesti di VI secolo a.C. [43].
Afferenti dal pozzo: 3 esemplari[44].
Confronti e cronologia: si può fare riferimento al capofila **193/66**, dal quale tuttavia **3/386** si differenzia per le dimensioni, per l'orlo più ingrossato e per il modellato meno morbido e con passaggi di piano maggiormente definiti.
227/8: orlo e porzione di parete di olla ovoide con collo corto svasato e orlo ingrossato, di dimensioni medio-grandi (diametro 18 cm, spessore 0,8 cm). È stato rinvenuto nell'interro 350 del pavimento 347 risalente alla seconda metà del VI secolo a.C.
Afferenti dal pozzo: 3 esemplari[45].
Confronti e cronologia: v. supra capofila affine **3/386**.

A.I.1.2. Olle ovoidi, con collo corto svasato e orlo a fascia esterna rilevata (Tavv. 1A e 5B)

Tra i materiali del pozzo 1556 sono stati identificati 25 reperti riferibili ad olle ovoidi con collo corto svasato e orlo a fascia esterna rilevata. La loro datazione, desumibile dai confronti esterni e dall'analisi stratigrafica dei contesti editi in *Tarchna I*, indica che queste olle sono attestate principalmente tra il VI e la metà - fine del IV secolo a.C.

Nel pozzo sono presenti in maniera limitata mentre nel resto dello scavo sono ampiamente diffuse negli strati arcaici di tutti i settori.
Le tracce di bruciato o affumicatura presenti sulle superfici della maggior parte di questi vasi suggerisce il loro utilizzo per la cottura degli alimenti[46].

In contesti votivi sono documentati nel deposito reiterato dell'*area gamma*, datato in piena età arcaica e legato a riti di carattere agrario[47]. Nello stesso ambito il frammento edito 1114/53 con iscrizione *χiiati* conferma la connessione di queste olle con collo corto svasato e orlo a fascia esterna rilevata con divinità femminili madri quali *Uni (Xia)* e *Vei*[48].

I frammenti del pozzo possono essere riferiti a numerosi capofila editi e inediti, suddivisibili in nuclei di esemplari affini sulla base delle caratteristiche dell'orlo e delle dimensioni.

Capofila affini: **28/37** e **1161/1479**, rispettivamente di dimensioni medio-grandi e grandi, con orlo a fascia rilevata ben definita.

[40] Si vedano gli afferenti 151/6 dall'US 256, interro del pavimento 305 (inizio VII secolo a.C.), 39/9 dall'US 58, piano di lavorazione del muro 53 (prima metà del VI secolo a.C.), 227/7 dall'US 350, interro del pavimento 347 (seconda metà del VI secolo a.C.), 259/6 dall'US 401, interro del pavimento 166 (VI secolo a.C.), 214/23 dall'US 341, anello in ciottoli attorno al pozzo 292 (fine VI secolo a.C.), 120/22 dall'US 184, interro del pavimento 86 (VI-inizi V secolo a.C.), e 273/4 dall'US 16, interro del pavimento 32 (V secolo a.C.). Cfr. CHIARAMONTE TRERÉ 1999, pp. 82-89.

[41] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme*, 1161/1482 presenta orlo esterno completamente annerito.

[42] Cfr. le tabelle stratigrafiche in *Tarchna I*, strato superficiale, US 1, p. 229.

[43] Si vedano gli afferenti 59/26 dall'US 42, interro del pavimento 34 (fine VI secolo a.C.) e 257/9 dal pavimento 166 (VI secolo a.C.). Cfr. CHIARAMONTE TRERÉ 1999, pp. 82-89.

[44] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme*

[45] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme.*

[46] Su questo tema si veda BELLELLI 2012.

[47] BAGNASCO GIANNI 2005.

[48] BAGNASCO GIANNI 2014.

28/37: orlo e porzione di parete di olla ovoide con collo corto svasato e orlo a fascia esterna rilevata ben definita, di dimensioni medio-grandi con pareti sottili (diametro 17 cm, spessore 0,5 cm). È stato rinvenuto nell'interro 42 del pavimento 34 di fine VI secolo a.C.[49] Numerosi sono gli afferenti editi in *Tarchna II* e provengono da contesti di VI secolo a.C. [50].
Afferenti dal pozzo: 7 esemplari[51].
Confronti e cronologia: esemplari analoghi sono stati ritrovati a Veio Macchiagrande[52] e a Veio Casale Pian Roseto[53]. Pertanto, in base ai dati stratigrafici e ai confronti, il capofila **28/37** risulta attestato tra VI e metà del IV secolo a.C.
1161/1479: questo nuovo capofila consiste in un orlo e porzione di parete di olla ovoide con collo corto svasato e orlo a fascia esterna rilevata ben definita, di grandi dimensioni con pareti spesse (diametro 22 cm, spessore 1,1 cm).
Afferenti dal pozzo: 7 esemplari[54].
Confronti e cronologia: v. *supra* capofila affine **28/37** dal quale si differenzia per le dimensioni leggermente maggiori.

Capofila 173/32: consiste in un orlo e porzione di parete di olla ovoide con collo svasato molto corto e orlo a fascia esterna rilevata un po' schiacciata, di dimensioni medio-grandi con pareti abbastanza sottili (diametro 22 cm, spessore 0,7 cm). È stato rinvenuto nel residuo di crollo 275 riferibile al III secolo a.C.[55] Afferenti editi in *Tarchna II* sono invece stati ritrovati in contesti più affidabili, ascrivibili al VI-V secolo a.C.[56].
Afferenti dal pozzo: 2 esemplari[57].
Confronti e cronologia: si può fare riferimento al capofila **28/37**, dal quale tuttavia **173/32** si differenzia per il collo più corto e per l'orlo a fascia più appiattita e meno sporgente.

Capofila 1082/10: proviene dallo strato ancora inedito 1684 del settore HM. Consiste in un orlo e porzione di parete di olla ovoide-globulare con collo corto verticale e orlo a fascia esterna rilevata, di medie dimensioni (diametro 16 cm, spessore 0,6 cm) [58]. La parete interna è lisciata.
Afferenti dal pozzo: 8 esemplari[59].
Confronti e cronologia: si può fare riferimento al capofila **28/37**, dal quale tuttavia **1082/10** si differenzia per il collo più verticale e per il corpo del vaso più tondeggiante e globulare.

A.I.1.3. Olle con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata (Tavv. 1B e 5C)

Nel pozzo 1556 sono stati rinvenuti 80 reperti riferibili ad olle ovoidi con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata.

I dati attualmente ricavabili dalla stratigrafia del 'complesso monumentale' collocano queste olle nell'arco del V secolo a.C.[60] Questa datazione risulta confermata dalle testimonianze provenienti da Veio, sia nella versione grezza,

[49] Cfr. le tabelle stratigrafiche in *Tarchna I*, settore E, area E1, p. 230.

[50] Si vedano gli afferenti 145/2 dal riempimento 260/1 della fossa di fondazione del muro 53 (prima metà VI secolo a.C.); 193/32 dal riempimento 301/1 della fossa votiva 300 (prima metà VI secolo a.C.); 195/8 dall'interro 310 del pavimento 311 (VI secolo a.C.); 28/50 dall'interro 42 del pavimento 34 (fine VI secolo a.C.); 152/22 dal riempimento 234/1 della fossa 234 (fine VI secolo a.C.); 214/36 e 214/38 dall'anello di ciottoli 341, fodera del pozzo 292 (fine VI secolo a.C.). Cfr. CHIARAMONTE TRERÉ 1999, pp. 82-89.

[51] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme* 977/1971 presenta superficie interna e orlo esterno lisciati.

[52] D'ALESSIO - DI SARCINA 2014, fig. 7, nn. 24-25, in associazione con materiali di V-metà IV secolo a.C.

[53] TORELLI - MURRAY THREIPLAND 1970, fig. 27, contesto di V-secondo quarto IV secolo a.C.

[54] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme.*

[55] Cfr. le tabelle stratigrafiche in *Tarchna I*, settore E, area *alpha*, p. 230.

[56] Si vedano gli afferenti 28/43 dall'interro 42 del pavimento 34 (fine VI secolo a.C.); 200/14 dall'interro 316 del pavimento 86 (VI-inizio V secolo a.C.); 4/20 dall'interro 4 (V secolo a.C.); 12/45 e 12/80 dall'interro 16 del pavimento 32 (V secolo a.C.). Cfr. CHIARAMONTE TRERÉ 1999, pp. 82-89.

[57] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme.*

[58] Ulteriori misure: altezza: 7,4 cm, larghezza: 9,1 cm, diametro orlo: 16 cm, spessore 0,6 cm.

[59] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme*, 1161/799 presenta superficie interna lisciata e ricoperta da ingobbio rosso, 1210/74 superficie interna lisciata.

[60] Si veda, in particolare, **204/3** e **204/22**.

sia in *internal slip ware*[61]. Olle simili, infatti, sono state ritrovate sia nell'edificio semi-sotterraneo di Casale Pian Roseto, datato tra il V e il secondo quarto del IV secolo a.C., sia nel cunicolo presso la porta Nord-Ovest, in un contesto riferibile alla seconda metà/fine V secolo a.C.[62].

Alla luce dei dati della Vigna Parrocchiale di Cerveteri[63], dove nello scarico datato alla seconda metà del VI secolo a.C. non sono attestate olle analoghe a **1210/27** o ai capofila affini, la cronologia nell'ambito del V secolo appare confermata.

Tali dati, se posti in confronto alle caratteristiche delle olle precedentemente trattate ai punti I.1.1 e I.1.2. confortano la tesi a suo tempo esposta da P. Carafa riguardo all'impasto rosso-bruno della Roma di età regia. Secondo tale interpretazione nello sviluppo dell'olla ovoide si assiste alla progressiva verticalizzazione dell'orlo: negli esemplari più antichi l'orlo è più proteso verso l'esterno, mentre in quelli più recenti verso l'alto[64].

Si può quindi concludere che anche a Tarquinia le olle caratterizzate da collo alto verticale sembrano comparire alla fine del VI - inizio V secolo a.C. Esse mantengono intatta la caratteristica della fascia esterna rilevata e continuano ad essere prodotte almeno fino alla metà/fine del IV secolo a.C.

Questa datazione pare avvalorata anche dai materiali del pozzo, dato che il capofila **1210/27***,* come si dirà meglio in seguito, può essere associato ad un piatto *Spurinas* della fine del VI-inizi V secolo a.C.[65].

Anche in questo caso i frammenti del pozzo possono essere riferiti a numerosi capofila editi e inediti, suddivisibili in nuclei di esemplari affini sulla base delle caratteristiche dell'orlo e delle dimensioni.

Capofila affini: **1210/27**, **36/46**, **204/3**, **204/22**, **1161/1451** di vario formato, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata ingrossata o un po' appiattita.

1210/27: il nuovo capofila è rappresentato da un orlo e ampie porzioni di parete di un'olla ovoide con collo alto verticale con rigonfiamento esterno e orlo a fascia rilevata leggermente appiattita, di dimensioni medio-grandi (diametro 19 cm, spessore 1,4 cm). Il reperto è composto da 21 frammenti combacianti, il che lascia supporre una deposizione integra all'interno del pozzo, anche se non è stato possibile identificare il fondo.

Afferenti dal pozzo: 16 esemplari[66].

Confronti e cronologia: olle analoghe sono state ritrovate a Veio Casale Pian Roseto in un contesto di V-secondo quarto IV secolo a.C. [67]; a Veio Porta Nord-Ovest in un contesto della seconda metà/fine V secolo a.C. [68] e a *Pyrgi* purtroppo in strati superiori e rimescolati della piazza[69].

Pertanto, in base ai dati stratigrafici e ai confronti, il capofila **1210/27** risulta attestato tra la fine del VI e la metà del IV secolo a.C.

36/46: orlo e porzione di parete di olla ovoide con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata leggermente appiattita, di dimensioni medio-piccole (diametro 13 cm, spessore 0,5 cm). L'orlo esterno risulta completamente annerito. È stato rinvenuto nell'interro argilloso 55, riferibile al III secolo a.C.[70] Risultano attestati tra fine VI-V secolo a.C. i pochi afferenti

[61] A Tarquinia, tuttavia, non risultano attestate olle in *internal slip ware*, rinvenute principalmente lungo la valle del Tevere, benché siano presenti le stesse forme prive dell'ingubbiatura o della lisciatura interna. Cfr. CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 58

[62] Si vedano i confronti del capofila **1210/27**.

[63] Cfr. *Caere 3.2*, p. 314.

[64] CARAFA 1995, pp. 128-129.

[65] V. *ultra,* pp. 699-700 (M. RECALCATI); v. *supra*, pp. 11, 34 (M. MARZULLO). Si veda inoltre §Distribuzione delle forme nella stratigrafia, pp. 226-228.

[66] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme*, 1161/1573 presenta ampie tracce di ingobbio bianco sulle superfici interne ed esterne.

[67] TORELLI - MURRAY THREIPLAND 1970, fig. 31 e fig. 32, nn. 1-3 e 5, pp. 116-117,

[68] MURRAY THREIPLAND 1963, fig. 14, nn. 1-7, pp. 55-58, esemplari in *internal slip ware* dai *Cuniculi*.

[69] *Pyrgi 1970*, fig. 386, nn. 16-19.

[70] Cfr. le tabelle stratigrafiche in *Tarchna I*, settore B, p. 231.

editi in *Tarchna II*[71]. Il capofila presenta inoltre un *siglum alphabetiform M* graffito sull'orlo esterno del vaso.
Afferenti dal pozzo: 12 esemplari[72].
Confronti e cronologia: v. *supra* capofila affine **1210/27**.
204/3: orlo e porzione di parete di olla ovoide con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata, di dimensioni medio-piccole (diametro 13,5 cm, spessore 0,7 cm). La superficie esterna presenta chiazze nerastre. È stato rinvenuto nell'interro 321 del pavimento 320, datato alla prima metà del V secolo a.C.[73]. Il capofila è contraddistinto dall'iscrizione *un* apposta sull'orlo esterno del vaso.
Afferenti dal pozzo: 10 esemplari[74].
Confronti e cronologia: v. *supra* capofila affine **1210/27**.
204/22: orlo e porzione di parete di olla ovoide con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata, di dimensioni medio-grandi (diametro 21 cm, spessore 0,8 cm). È stato rinvenuto, come il precedente capofila, nell'interro 321[75].
Afferenti dal pozzo: 13 esemplari[76].
Confronti e cronologia: v. *supra* capofila affine **1210/27**.
1161/1451: il nuovo capofila consiste in un orlo e porzione di parete di olla ovoide con collo alto verticale e orlo a fascia rilevata ingrossata e arrotondata, di dimensioni medio-grandi (diametro 19 cm, spessore 0,8 cm).
Afferenti dal pozzo: 12 esemplari[77].
Confronti e cronologia: v. *supra* capofila affine **1210/27**.

Capofila affini: **3/389** e **858/266**, di vario formato, con collo verticale più corto rispetto agli esemplari precedenti.

3/389: orlo e porzione di parete di olla ovoide con collo verticale abbastanza alto ma più corto rispetto a **1210/27** e orlo a fascia rilevata, di medie dimensioni (diametro 15 cm, spessore 0,5 cm). È stato rinvenuto negli strati superficiali[78].
Afferenti dal pozzo: 5 esemplari[79].
Confronti e cronologia: olle analoghe sono state ritrovate a Veio Macchiagrande, in un deposito votivo di V secolo a.C.[80] e a Veio Casale Pian Roseto[81].
In base ai confronti, il capofila **3/389** risulta attestato tra la fine del VI e la metà del IV secolo a.C.
858/266: il nuovo capofila proviene dallo strato ancora inedito 1364 del settore HM e consiste in un orlo e porzione di parete di olla ovoide con collo verticale abbastanza alto ma più corto rispetto a **1210/27** e orlo a fascia rilevata, di piccole dimensioni (diametro 11 cm, spessore 0,5 cm)[82].
Afferenti dal pozzo: 10 esemplari[83].
Confronti e cronologia: v. *supra* capofila affine **3/389**.

A.I.1.4. Olle ovoidi con attributi vari (Tav. 5D)

Completano il quadro delle olle ovoidi 14 reperti che presentano una morfologia eterogenea, non confrontabile con altri esemplari rinvenuti nel pozzo 1556 e che fanno riferimento a capofila già editi.

Capofila 5/100: orlo e porzione di parete di olla ovoide con collo svasato e orlo arrotondato, di medie dimensioni (diametro 14 cm, spessore 0,8 cm). La superficie esterna in prossimità dell'orlo risulta annerita. È stato rinvenuto nella

[71] Si vedano gli afferenti 28/44 dall'US 42, interro del pavimento 34 (fine VI secolo a.C.), 12/46, interro (V secolo a.C.), 192/13 dall'US 297, strato di crollo (V secolo a.C.). Cfr. CHIARAMONTE TRERÉ 1999, pp. 82-89.
[72] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme.*
[73] Cfr. BAGNASCO GIANNI 2001, pp. 521-522.
[74] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme.*
[75] Cfr. BAGNASCO GIANNI 2001, pp. 521-522.
[76] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme.*
[77] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme.*
[78] Cfr. le tabelle stratigrafiche in *Tarchna I*, strato superficiale, US 1, p. 229.
[79] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme*.
[80] MURRAY THREIPLAND 1969, tipo G, fig. 7, nn. 18 e 20.
[81] TORELLI - MURRAY THREIPLAND 1970, fig. 27, n. 3, p. 112, contesto di V-secondo quarto IV secolo a.C.
[82] Ulteriori misure: altezza 4,3 cm, spessore 0,5, diametro 11 cm; CC 42.
[83] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme.*

fossa 15, riferibile al III secolo a.C.[84] La maggior parte dei suoi afferenti provengono tuttavia da strati di VI-V secolo a.C.[85].
Afferenti dal pozzo: 5 esemplari[86].
Confronti e cronologia: olle analoghe sono state ritrovate a Cerveteri, nello scarico della Vigna Parrocchiale, databile la seconda metà VI secolo a.C.[87]
In base ai dati stratigrafici e ai confronti, il capofila **5/100** risulta quindi inquadrabile nel VI-V secolo a.C.

Capofila 7/53: orlo e porzione di parete di olla ovoide con collo alto verticale e orlo arrotondato non distinto, di medie dimensioni (diametro 14 cm, spessore 0,6 cm). È stato realizzato con un impasto tenero di colore arancio chiaro molto poroso che tende a smussarsi agli angoli e rende le superfici morbide. È stato rinvenuto nell'interro 16 del pavimento 32, databile al V secolo a.C.[88] Gli afferenti editi provengono da strati di VI-V secolo a.C.[89]
Afferenti dal pozzo: 2 esemplari[90].
Confronti e cronologia: è accostabile ad esemplari di Cerveteri, provenienti dallo scarico della Vigna Parrocchiale e databili entro la seconda metà VI secolo a.C.[91].
In base ai dati stratigrafici e ai confronti, il capofila **7/53** risulta pertanto inquadrabile nel VI-V secolo a.C.

Capofila 28/39: orlo e porzione di parete di olla ovoide con collo alto leggermente svasato, orlo a fascia esterna rilevata e parete a spalla distinta nella parte superiore del collo del vaso in prossimità del collo, di medie dimensioni (diametro 16,5 cm, spessore 0,5 cm). Modellato morbido e tondeggiante. È stato rinvenuto nell'interro 42 del pavimento 34, databile alla fine del VI secolo a.C.[92]
Afferenti dal pozzo: 3 esemplari[93].
Confronti e cronologia: risulta affine al capofila **283/15**[94]. Quest'ultimo presenta tuttavia dimensioni più ridotte (diametro 15 cm, spessore 0,8 cm). Un esemplare analogo è stato ritrovato anche a Veio Porta Nord-Ovest[95].
In base ai dati stratigrafici e al confronto proposto, il capofila **28/39** risulta inquadrabile tra la fine del VII e il VI secolo a.C.

Capofila 88/10: orlo e porzione di parete di olla ovoide priva di collo e con orlo ingrossato e appiattito che termina con una piccola risega in prossimità dell'inizio del corpo del vaso, di dimensioni medio-grandi (diametro 22 cm, spessore 1 cm). È stato rinvenuto nella trincea 77 riferibile al III secolo a.C., che conteneva materiali di cronologia varia dall'età villanoviana fino a quella ellenistica[96].
Afferenti dal pozzo: un esemplare[97].
Confronti e cronologia: è affine al capofila edito **74/7**[98]. Quest'ultimo, proveniente dalla fossa 88 di VI secolo a.C., presenta un orlo più tondeggiante, è privo della risega ed è di dimensioni più ridotte (diametro 15 cm, spessore 1 cm).
In base a tale confronto, il capofila **88/10** può essere ascritto al VI secolo a.C.

[84] Cfr. le tabelle stratigrafiche in *Tarchna I*, settore G, saggio 5, p. 229.
[85] Si vedano gli afferenti 274/26 e 274/31 dall'interro 16 del pavimento 32 (V secolo a.C.); 152/9 e 52/15 dal riempimento 234/1 della fossa 234 (fine VI secolo a.C.) e 120/32 dall' interro 184 del pavimento 86 (VI-inizi V secolo a.C.). Cfr. CHIARAMONTE TRERÉ 1999, pp. 82-89.
[86] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme.*
[87] *Caere 3.2*, tipo Ka 1.13.
[88] Cfr. le tabelle stratigrafiche in *Tarchna I*, settore E, area *alpha*, p. 230.
[89] Si vedano gli afferenti 103/8 e 107/3 dall' interro 144 del pavimento 47 (VI-V secolo a.C.). Cfr. CHIARAMONTE TRERÈ 1999, pp. 82-89.
[90] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme.*
[91] *Caere 3.2*, tipo Kb 3, fig. 506.
[92] Cfr. le tabelle stratigrafiche in *Tarchna I*, settore E, area E1, p. 230.
[93] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme.*
[94] CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 53, tav. 14, n. 8.
[95] MURRAY THREIPLAND 1963, fig. 8, n. 9, p. 48, in associazione con alabastron etrusco-corinzio di fine VII-inizi VI secolo a.C., *stone building*, fase 3.
[96] Cfr. le tabelle stratigrafiche in *Tarchna I*, settore B, p. 231.
[97] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme.*
[98] CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 60, tav. 21, n. 7.

Capofila 155/20: orlo di olla ovoide con collo verticale e orlo svasato e ingrossato, di dimensioni medio-grandi (diametro 17 cm, spessore 0,8 cm). Modellato morbido e tondeggiante. È stato rinvenuto nella fossa 234 databile alla fine del VI secolo a.C.[99]
Afferenti dal pozzo: un esemplare[100].
Confronti e cronologia: olle analoghe sono state ritrovate a Veio Macchiagrande, in un deposito votivo di V secolo a.C.[101]
In base ai dati stratigrafici e al confronto proposto, il capofila **155/20** pertanto può essere inquadrato nel VI-V secolo a.C.

Capofila 192/15: orlo e porzione di parete di olla ovoide, di dimensioni medio-grandi con pareti spesse (diametro 18 cm, spessore 1,2 cm). È stato realizzato con un impasto molto poroso contenente anche inclusi litici fino a 0,5-0,7 cm. Presenta la superficie interna lisciata. Proviene dallo strato di crollo 297, ascrivibile al V secolo a.C.[102]
Afferenti dal pozzo: 2 esemplari[103].
Confronti e cronologia: è affine ai capofila già editi **12/50 e 88/6**. Il primo consiste in un'olla con un collo più corto, proveniente dall'interro 16 riferibile al V secolo a.C.[104]. Il secondo possiede una morfologia analoga a **192/15** ma risulta di dimensioni ridotte (diametro 16 cm) ed è inquadrabile in età arcaica[105].
In base ai dati stratigrafici e ai confronti interni, il capofila **192/50** risulta quindi inquadrabile nel VI-V secolo a.C.

Il pozzo 1556 ha inoltre restituito 39 reperti genericamente riferibili ad olle ovoidi[106]:
- 4 pareti decorate con motivo a falsa cordicella;
- 5 orli dalla morfologia poco distinguibile e dal capofila non determinabile;
- 30 fondi.

A.I.2. OLLE GLOBULARI (27 esemplari)

Un limitato numero di frammenti rinvenuti nel pozzo appartiene a particolari olle globulari[107] che derivano da esemplari tipici del periodo orientalizzante in impasto rosso e di cui fanno parte anche le caratteristiche "olle a seme di papavero"[108]. Accanto a queste produzioni di lusso, cominciano ad essere realizzate già da pieno VII secolo a.C. olle simili ma in impasto grezzo la cui fattura risulta essere meno accurata e più corsiva con pareti più spesse e corpo globulare liscio e privo di elementi decorativi. Quest'ultima versione della forma continua ad essere prodotta anche in età arcaica come attestano gli stessi rinvenimenti del 'complesso monumentale'[109].

A.I.2.1. Olle globulari con ampio collo curvilineo e svasato, internamente liscio o scanalato e orlo arrotondato (Tavv. 2A e 6A)

Gli 8 frammenti rinvenuti nel pozzo possono essere riferiti a tre differenti capofila: i nuovi capofila **750/4** (con corpo liscio a spalla distinta tramite cordonatura a rilievo) e **765/158** (con cordone apicale in prossimità dell'orlo interno)

[99] Cfr. le tabelle stratigrafiche in *Tarchna I*, settore D, area D1, zona D1a, recinto settentrionale, p. 233.
[100] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme*.
[101] MURRAY THREIPLAND 1969, fig. 7, nn. 9-10.
[102] Cfr. le tabelle stratigrafiche in *Tarchna I*, settore D, area D2, p. 234.
[103] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme.*
[104] CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 59, tav. 19, n. 7.
[105] Ivi, p. 60, tav. 20, n. 3. **88/6** proviene dalla già citata trincea ellenistica 77. I suoi afferenti si trovano in contesti arcaici: 162/1/28 dall' interro 248 del pavimento 203 di metà VI secolo a.C.; 59/59 dall' interro 42 del pavimento 24 di fine VI secolo a.C.; 214/41 dall'anello di ciottoli 341 attorno al pozzo 292 di fine VI secolo a.C. e 12/42 dall' interro 16 del pavimento 32 di V secolo a.C. Cfr. CHIARAMONTE TRERÉ 1999, pp. 82-89.
[106] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme.*
[107] Sono stati inoltre ritrovate 16 anse a bastoncello orizzontale riferibili probabilmente ad olle globulari, per le quali si veda *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme.*
[108] Cfr. BONGHI JOVINO 2001, p. 20.
[109] Cfr. CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 62.

si datano, grazie ai confronti, in piena età orientalizzante, mentre **28/58** (con quattro profonde scanalature nella superficie interna del collo), appare maggiormente legato a contesti di fine VII-VI secolo a.C.

Capofila 750/4: il nuovo capofila, rinvenuto nello strato ancora inedito 1208 del settore H, consiste in un orlo e porzione di parete di olla globulare con orlo arrotondato che tende ad assottigliarsi nella parte finale e ampio collo curvilineo e svasato, internamente scanalato con leggere solcature. Il frammento presenta nella parte superiore del corpo una sottile cordonatura a rilievo (a spalla distinta), di grandi dimensioni (diametro 22 cm, spessore 0,6 cm)[110].
Afferenti dal pozzo: un esemplare[111].
Confronti e cronologia: olle analoghe sono state ritrovate a Tarquinia nello scavo della Doganaccia all'interno della tomba 6419, riferibile alla metà del VII secolo a.C.[112]. Un altro esemplare simile proviene dalla tomba in località Madonna del Pianto datata tra il 700 e il 675 a.C.[113].
Si può pertanto concludere che in base ai confronti il capofila **750/4** risulta attestato nel VII secolo a.C.

Capofila 765/158: il nuovo capofila, rinvenuto nello strato ancora inedito 1220 del settore H, consiste in un orlo e porzione di parete di olla globulare con orlo arrotondato e ampio collo curvilineo e svasato, internamente scanalato, di grandi dimensioni (diametro 20 cm, spessore 0,8 cm)[114]. Si caratterizza per la presenza di quattro scanalature marcate sulla superficie interna del collo e di un cordone apicale in prossimità dell'orlo interno.
Afferenti dal pozzo: 2 esemplari[115].
Confronti e cronologia: il capofila trova paragoni con l'olla ritrovata a Tarquinia nella necropoli della Doganaccia all'interno della tomba 6418 databile all'ultimo quarto del VII secolo a.C.[116]. Un esemplare simile (capofila **Ac34/1**) proviene inoltre dal santuario dell'Ara della Regina ed è riferibile alla prima metà del VI secolo a.C.[117].
In base ai confronti il capofila **765/158** risulta pertanto attestato tra il VII e l'inizio del VI secolo a.C.

Capofila 28/58: orlo di olla globulare con orlo arrotondato e ampio collo curvilineo e svasato, internamente scanalato, di medie dimensioni (diametro 14,5 cm, spessore 0,7 cm). Si caratterizza per la presenza di quattro scanalature marcate sulla superficie interna del collo. È stato rinvenuto nell'interro 42 del pavimento 34, databile alla fine del VI secolo a.C.[118] Gli afferenti, riferibili a strati di VII-VI secolo a.C., sono abbastanza numerosi[119].
Afferenti dal pozzo: 5 esemplari[120].
Confronti e cronologia: in base ai dati stratigrafici editi, il capofila **28/58** risulta attestato nel VII-VI secolo a.C.[121].

[110] Ulteriori misure: altezza 7,8 cm, spessore 0,6 cm, diametro 22 cm, CC 52.

[111] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme*.

[112] MANDOLESI - LUCIDI 2011, tomba 6419, fig. 18, n. 2, p. 26, nota 140, metà VII secolo a.C.

[113] PALMIERI 2004, fig. 7b, pp. 14-15.

[114] Ulteriori misure: altezza 5,4 cm, spessore 0,8 cm, diametro 20 cm, CC 52.

[115] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme.*

[116] MANDOLESI - LUCIDI 2011, tomba 6418, fig. 8, n. 1, p. 18, ultimo quarto del VII secolo a.C.

[117] PEREGO 2012, tav. 66, capofila **Ac34/1**, p. 141, nota 59, confrontato con il tipo 219 di P. Carafa datato nella prima metà del VI secolo a.C.

[118] Cfr. le tabelle stratigrafiche in *Tarchna I*, settore E, area E1, p. 230.

[119] Si vedano gli afferenti 160/12 dall' interro 256 del pavimento 305 (inizio VII secolo a.C.); 131/1 dal riempimento 214/1 della fossa di fondazione 214 (VI secolo a.C.); 195/7 dall' interro 310 del pavimento 311 (VI secolo a.C.); 219/5 dall' interro 345 del pavimento 327 (VI secolo a.C.); 103/6 e 103/11 dall' interro 144 del pavimento 47 (VI secolo a.C.). Cfr. CHIARAMONTE TRERÉ 1999, pp. 82-89.

[120] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme*, 1161/781 presenta superficie interna lisciata.

[121] CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 62.

A.I.2.2. Olle globulari con orlo ad anello privo di collo (Tav. 2B)

Nel pozzo 1556 sono stati rinvenuti 3 reperti riferibili ad olle globulari con orlo ad anello prive di collo.

È stato ipotizzato che queste olle possano derivare dalle pissidi globulari corinzie[122]. Gli esemplari in impasto, che in base ai dati stratigrafici del 'complesso monumentale' compaiono già almeno dalla fine del VI secolo a.C.[123], sembrano diffondersi maggiormente tra il V e il IV secolo a.C. come indicano gli esemplari tarquiniesi studiati F. Canciani in ceramica a decorazione lineare[124].

Capofila 1161/1485: il nuovo capofila consiste in un orlo e porzione di olla globulare priva di collo con orlo ad anello, di medie dimensioni (diametro 15 cm, spessore 0,8 cm). La superficie interna in prossimità dell'orlo è lisciata.
Afferenti dal pozzo: nessuno.
Confronti e cronologia: il reperto risulta accostabile ai capofila **29/5**[125] e **3/395**[126], i quali tuttavia presentano delle scanalature sulla superficie piatta dell'orlo e hanno conservato labili tracce di bande di colore rosso o brune sulla parete esterna. È inoltre avvicinabile ad alcune olle in ceramica a decorazione lineare rinvenute a Tarquinia inquadrabili nel V-IV secolo a.C.[127].
In base ai confronti il capofila **1161/1485** risulta databile nel V-IV secolo a.C.

Capofila 1161/1594: Porzione di orlo e parete di olla globulare con orlo ad anello. Il frammento conserva una decorazione resa con una leggera mano di ingobbio rosso e consiste in una banda resa sulla porzione superiore e piatta dell'orlo, una serie di forme pseudo-circolari al di sotto dell'orlo e ciò che resta verosimilmente di una banda nel passaggio spalla/corpo.
Afferenti: un esemplare[128].
Confronti e cronologia: Per questo frammento si possono ritenere validi i confronti di **1161/1485**, da cui si differenzia però per un orlo meno pronunciato e leggermente appiattito, nonché per pareti di spessore più ridotto.
Esemplari genericamente riferibili ad olle globulari

Il pozzo 1556 ha inoltre restituito 16 esemplari di anse a bastoncello impostate orizzontalmente con porzione di parete, genericamente riferibili ad olle globulari[129].

A.II. OINOCHOAI (11 esemplari) (Tav. 2C)

Il pozzo 1556 ha restituito 11 reperti attribuibili a oinochoai o a brocche. In questo lavoro si intende per oinochoe un recipiente per versare con orlo a profilo ondulato o trilobato, mentre con il termine brocca viene indicato un vaso simile con orlo dritto, a volte rettangolare e appiattito. I frammenti sono generalmente di piccole dimensioni e mal conservati. Si contano 5 orli dal profilo ondulato genericamente riferibili ad oinochoai che in base alla fattura abbastanza plastica e all'impasto di colore giallino o arancio molto chiaro (CC 8 e 45), è probabile siano riferibili a produzioni di età orientalizzante[130]. Le 4 anse a bastoncello verticale sono genericamente ascrivibili ad oinochoai o a brocche e inquadrabili in età arcaica, dato lo spessore piuttosto elevato[131]. È stato identificato un solo capofila e un relativo afferente identificato in una parete con porzione di collo.

[122] Ivi, p. 61.
[123] V. *ultra,* p. 225, Tab. 3, afferenti del capofila 29/5 nell'interro 42 di fine VI secolo a.C.
[124] *CVA Tarquinia 3*, tav. 44.
[125] Il capofila **29/5** proviene dal riempimento 45/1 del canale di inizi V secolo a.C. mentre i suoi afferenti 28/42 e 59/27 dall'interro 42 del pavimento 34 di fine VI secolo a.C. Cfr. CHIARAMONTE TRERÉ 1999, tav. 21, n. 10.
[126] Il capofila **3/395** è stato rinvenuto nel superficiale. Cfr. CHIARAMONTE TRERÉ 1999, tav. 21, n. 9.
[127] *CVA Tarquinia 3*, tav. 44, n. 7 RC 7695, esemplari di V-IV secolo a.C.
[128] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme.*
[129] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme.*
[130] 1161/1700, 1161/1704, 1161/1720, 1161/1731. In generale per le produzioni di oinochoai in età orientalizzante si veda il repertorio proposto in BADONI 2000, tavv. VII-X.
[131] 977/1827, 977/195, 977/327, 977/500, 977/656.

Capofila 1161/1582: il nuovo capofila consiste in un orlo e porzione di parete di oinochoe con collo verticale e orlo arrotondato, probabilmente ad andamento sinuoso, di medie dimensioni. È stato realizzato con un impasto rosato ricco di inclusi.
Afferenti dal pozzo: un esemplare[132].
Confronti e cronologia: un esemplare analogo proviene da Cerveteri, Monte Abatone 250, Gruppo 39, da una tomba con due camere con corredo databile tra l'ultimo quarto del VI e il terzo quarto del V secolo a.C.[133].
In base al confronto proposto, il capofila **1161/1582** potrebbe essere inquadrabile tra la fine del VI e l'inizio del V secolo a.C.

B. FORME APERTE

B.I. CIOTOLE (9 esemplari) (Tavv. 2D e 6B)

Con questo termine vengono identificate le forme aperte di piccole e medie dimensioni caratterizzate da una vasca bassa e poco profonda a pareti concave o rettilinee. Sono sporadicamente attestate nell'abitato della Civita e spesso costituite da esemplari unici. Resta pertanto confermato, come posto in evidenza da C. Chiaramonte Treré, che questi piccoli vasetti fossero eccezionalmente realizzati in ceramica d'impasto mentre venivano comunamente realizzati in ceramica depurata[134].

Nel pozzo 1556 sono stati identificati quattro capofila, prevalentemente inediti, che risultano inquadrabili tra la fine del VII e gli inizi del V secolo a.C.

Capofila 214/27: orlo e porzione di ciotola con orlo introverso arrotondato, di piccole dimensioni (diametro 12, 5 cm, spessore 0,6 cm). È stato rinvenuto nel pozzo 292 obliterato alla fine del VI secolo a.C.[135] L'unico altro afferente edito, 220/15 proviene dall'interro 346 del pavimento 332 di VII-VI secolo a.C.[136]
Afferenti dal pozzo: un esemplare[137].
Confronti e cronologia: in base ai dati stratigrafici, il capofila **214/27** risulta inquadrabile nel VI secolo a.C. [138].

Capofila 977/296: il nuovo capofila consiste in un orlo e porzione di parete di ciotola con orlo introverso arrotondato e vasca carenata, di dimensioni medio-grandi (diametro 18 cm, spessore 0,8 cm). La superficie interna è parzialmente lisciata.
Afferenti dal pozzo: nessuno.
Confronti e cronologia: il frammento è accostabile alla coppa carenata 70.X.70 ritrovata a Petriolo, Chiusi[139]. In base al confronto proposto il capofila **977/296** potrebbe essere inquadrato tra la fine del VII e la metà del VI secolo a.C.

Capofila 977/653: il nuovo capofila consiste in un orlo e porzione di parete di ciotola con orlo verticale non distinto e vasca a pareti rettilinee, di piccole dimensioni (diametro 10 cm, spessore 0,5 cm).
Afferenti dal pozzo: 2 esemplari[140].
Confronti e cronologia: il frammento è accostabile ad una coppa in ceramica depurata ritrovata a Cerveteri, Monte Abatone 250, Gruppo 39, in una tomba con due camere con corredo databile tra l'ultimo quarto del VI e il terzo quarto del V secolo a.C.[141].
In base al confronto proposto il capofila **977/653** potrebbe essere inquadrato tra la fine del VII e l'inizio del V secolo a.C.

[132] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme.*
[133] RASMUSSEN 1979, pp. 62-63, tav. 55, n. 385.
[134] CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 65.
[135] Cfr. le tabelle stratigrafiche in *Tarchna I*, settore E, area E1, p. 230.
[136] Cfr. le tabelle stratigrafiche in *Tarchna I*, settore D, area D1, zona D1b, saggio 7, p. 234.
[137] 977/24 con tracce di vernice nera sull'orlo interno.
[138] CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 64.
[139] MARTELLI *et alii* 2009, fig. 136b, p. 200 e p. 205, note 60-61, tav. 27, n. 1, tipo datato tra fine VII e metà VI secolo a. C
[140] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme*.
[141] RASMUSSEN 1979, pp. 62-63, tav. 55, n. 387

Capofila 977/758: il nuovo capofila consiste in un orlo e porzione di parete di ciotola con orlo verticale non distinto e vasca concava, di medie dimensioni (diametro 15 cm, spessore 0,6 cm).
Afferenti dal pozzo: 3 esemplari[142].
Confronti e cronologia: un esemplare analogo, datato tra la fine del VII e il VI secolo a.C., è stato ritrovato a Populonia, nello scavo dell'acropoli a Poggio del Telegrafo[143].
In base al confronto proposto il capofila **977/758** potrebbe essere inquadrato tra la fine del VII e il VI secolo a.C.

B.II. CIOTOLE-COPERCHIO (113 esemplari)

Il termine 'ciotole-coperchio' indica forme aperte che presentano piede ad anello, vasca concava o a calotta e orlo variamente conformato che potevano essere usate sia come basso contenitore, sia come elemento di chiusura (in prevalenza di olle)[144]. Sotto questa definizione sono stati riuniti tutti i reperti che nelle precedenti edizioni della *collana Tarchna* erano stati attribuiti a scodelle e coperchi[145].

All'interno del pozzo, il carattere residuale di tali materiali è sottolineato dal loro pessimo stato di conservazione e dalla quantità, che risulta decisamente inferiore rispetto ai coperchi attribuibili all'età ellenistica. Per tali aspetti si può ritenere che questi vasi siano stati gettati nella cavità già in frantumi. In nessun caso, infatti, è stato possibile ricostruire per intero il reperto. Ciò suggerisce da un lato che queste ciotole-coperchio non facessero parte del deposito della prima metà del II secolo a.C., dall'altro che la produzione di ciotole-coperchio con orlo arrotondato o a fascia esterna rilevata tenda a scomparire dalla metà/fine del IV secolo a.C. per essere sostituita dai coperchi di età ellenistica di cui si dirà oltre.

Le ciotole-coperchio del pozzo sono divise tenendo presente l'andamento della vasca e la conformazione dell'orlo[146].

Il profilo della vasca può essere curvilineo, svasato a pareti rettilinee o concavo mentre l'orlo mostra una maggiore variabilità (arrotondato, ingrossato, a fascia, rettangolare…).

La maggior parte dei frammenti è riferibile a ciotole-coperchio dall'andamento concavo che possono presentare l'orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato (§B.II.1.1) oppure a fascia (§B.II.1.2).

B.II.1. CIOTOLE-COPERCHIO DI MEDIE E GRANDI DIMENSIONI CON VASCA DALL'ANDAMENTO CONCAVO (73 esemplari)

B.II.1.1 Ciotole-coperchio di medie e grandi dimensioni con vasca dall'andamento concavo e con orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato (TAVV. 3A e 6C)

Il pozzo 1556 ha restituito 31 frammenti riferibili a ciotole-coperchio con vasca concava e con orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato. Tale forma può essere riferita a precedenti in impasto bruno e rosso come dimostra il precoce rinvenimento di una ciotola-coperchio con piede ad anello nella tomba VII della necropoli della Vaccareccia di Veio, datata nella prima metà del VII secolo a.C.[147].

Le ciotole-coperchio di età villanoviana e orientalizzante, tuttavia, oltre ad avere una maggiore varietà formale, presentano tendenzialmente un fondo piatto o un piccolo piede a

[142] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme*.

[143] ACCONCIA *et alii* 2004-2005, fig. 18, n. 5, pp. 34-35.

[144] Su questo argomento di veda BELLELLI 2012.

[145] Cfr. CHIARAMONTE TRERÉ 1999, PEREGO 2012 e NARDIN 2017.

[146] Le ciotole-coperchio, come le olle ovoidi precedentemente trattate, presentano morfologie simili in diverse dimensioni: esse sono state divise in formato piccolo con diametri dai 10 ai 12 cm, formato medio con diametri tra 13 e 18 cm, e formato grande con diametro superiore ai 18 cm.

[147] PALM 1952, tav. XVII, n. 2, p. 63. Si vedano inoltre le ciotole-coperchio databili tra la fine del VII e il primo quarto del VI secolo a.C. in *céramique commune* rinvenute a Murlo (BOULOUMIÉ-MARIQUE 1978, tav. XXVI, 71-212 e 71-185, p. 62) e nella tomba VII della necropoli di Poggio Buco (BARTOLONI 1972, fig. 47,102, tav. LX, d, p. 103).

tromba[148]. Solo alla fine dell'Orientalizzante compaiono con più frequenza i piedi ad anello, che diventano poi tipici a partire dal VI secolo a.C.: esemplari analoghi a **191/11** e capofila affini, infatti, si ritrovano frequentemente in contesti d'abitato di VI-V secolo a.C. (Tarquinia, Veio, Cerveteri) rimanendo attestati almeno fino alla metà del IV secolo a.C.[149].

In contesti votivi sono documentate nel deposito reiterato dell'*area gamma* del 'complesso monumentale' in associazione con le olle ovoidi con collo corto svasato e orlo a fascia esterna rilevata[150].

I frammenti rinvenuti nel pozzo possono essere riferiti a vari capofila, editi e inediti.

Capofila affini: 191/11 e **1516/24** con orlo leggermente ingrossato, vasca concava e piede ad anello.

191/11: è costituito da una ciotola-coperchio intera, con vasca dall'andamento concavo con orlo leggermente ingrossato e piede ad anello, di dimensioni medio-piccole (diametro 12,6 cm, spessore 0,5 cm). Presenta superfici dure e passaggi di piano a spigoli vivi. Proviene dal residuo di crollo 296, riferibile al V secolo a.C. Tale cronologia è confermata dal suo afferente 12/33, che proviene dall'interro 16 del pavimento 32, databile ancora una volta al V secolo a.C.[151]

Afferenti dal pozzo: 5 esemplari[152].

Confronti e cronologia: ciotole-coperchio analoghe sono state ritrovate a Cerveteri nello scarico della Vigna Parrocchiale (non oltre la seconda metà VI secolo a.C.)[153], a Veio loc. Casale Pian Roseto (contesto di V-secondo quarto IV secolo a.C.)[154] e Murlo (esemplari orientalizzanti e arcaici)[155]. Si può pertanto concludere che in base ai dati stratigrafici e ai confronti, il capofila **191/11** risulta attestato tra la fine del VII e la metà del IV secolo a.C.

1516/24: il capofila proveniente dallo strato ancora inedito 2673 del settore HM, consiste in una ciotola-coperchio intera, con orlo leggermente ingrossato internamente ed esternamente, vasca profonda dall'andamento concavo con pareti sottili in prossimità dell'orlo che diventano più spesse avvicinandosi al fondo, piede ad anello con ombelico. La ciotola-coperchio è di medie dimensioni (diametro 16 cm, spessore 0,6 cm)[156] ed è caratterizzata da un *siglum forma dimidians* apposto sulla superficie interna del fondo.

Afferenti dal pozzo: 13 esemplari[157].

Confronti e cronologia: ciotole-coperchio analoghe riferibili ad età arcaica e tardo-arcaica sono state ritrovate a Gravisca[158] e al santuario meridionale di *Pyrgi*[159].

In base ai confronti, il capofila **1516/24** può essere inquadrato nel VI-V secolo a.C.

Capofila affini 281/22 e 1161/1597: con orlo arrotondato, vasca concava.

281/22: orlo e porzione di parete di ciotola-coperchio con vasca dall'andamento concavo con orlo arrotondato, di dimensioni medio-grandi (diametro 18 cm, spessore 0,7 cm). Superfici dure e passaggi di piano a spigoli vivi, È stato rinvenuto nell'interro 432 del pavimento 151 databile al VI secolo a.C.[160]

Afferenti dal pozzo: 6 esemplari[161].

[148] Si vedano i repertori proposti in BADONI 2010, tavole XLIX-LI e LVII. Per quanto riguardo i piedi a tromba si veda anche la forma E1 di Murlo. BOULOUMIE-MARIQUE 1978, tav. IV, pp. 60-62.

[149] Cfr. OLCESE 2003, tav. XXXII, n. 1.

[150] BAGNASCO GIANNI 2005.

[151] Sia USS 296 che US 16 sono stati rinvenuti nell'area *alpha*. Cfr. le tabelle stratigrafiche in *Tarchna I*, settore E, area *alpha*, p. 230.

[152] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme.*

[153] *Caere 3.2*, tipo Kc 7, 1-3, fig. 514, p. 304.

[154] TORELLI - MURRAY THREIPLAND 1970, fig. 24, nn. 2-3.

[155] BOULOUMIE-MARIQUE 1978, tav. XXVI, 71-212 e 71-185, p. 62.

[156] Ulteriori misure: altezza 5,6 cm, spessore 0,6 cm, diametro orlo 16 cm, diametro fondo 6 cm; CC 1.

[157] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme.*

[158] *Gravisca 12*, tav. 29 nn. 268-269 tipo B variante B2, età arcaica e tardo-arcaica.

[159] MICHETTI *et alii* 2020, tav. XI, n. 126, p. 339, esemplare riferibile ad età arcaica.

[160] Cfr. le tabelle stratigrafiche in *Tarchna I*, settore F, area a nord del recinto settentrionale, p. 235.

[161] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme.*

Confronti e cronologia: il leggero discrimine derivato dal più o meno marcato rigonfiamento dell'orlo osservabile fra questo gruppo di capofila affini e il precedente, non sembra legato a differenze cronologiche o morfologiche sostanziali. Per i confronti si può pertanto fare riferimento al precedente gruppo di capofila affini e in particolare al reperto **191/11**.
1161/1597: il nuovo capofila consiste in un orlo con ampia porzione di parete di ciotola-coperchio con profonda vasca dall'andamento concavo-curvilineo con orlo leggermente ingrossato e arrotondato, di grandi dimensioni (diametro 24 cm e spessore 1,1 cm). Le superfici sono morbide e tondeggianti.
Afferenti dal pozzo: 6 esemplari[162].
Confronti e cronologia: v. *supra* **281/22** e per le stesse ragioni anche in questo caso si può fare riferimento al precedente gruppo di capofila affini. In particolare, si veda **191/11** dal quale il reperto in questione si discosta per le dimensioni maggiori, la vasca dall'andamento più curvilineo e le superfici più morbide e smussate.

B.II.1.2 Ciotole-coperchio di medie e grandi dimensioni con vasca dall'andamento conca-vo e con orlo a fascia (Tavv. 3B e 6D)

All'interno del pozzo 1556 sono stati rinvenuti 38 frammenti attribuibili a ciotole-coperchio con vasca concava e orlo a fascia che possono essere riferiti a capofila editi e inediti, suddivisibili in nuclei di esemplari affini sulla base delle caratteristiche dell'orlo.

La tendenza a realizzare ciotole-coperchio con orlo a fascia, generalmente arrotondata ben marcata e distinta come in **1160/15**, sembra diffondersi maggiormente a partire da età tardo-arcaica come indicano i limitati dati stratigrafici del 'complesso monumentale', i rinvenimenti di Casale Pian Roseto a Veio e del santuario di Fontanile di Legnisina di Vulci e gli esemplari più recenti di Gravisca che presentano "*un ingrossamento dell'orlo, che assume la sagoma a cordone o a becco*[163]".

Capofila affini 7/64 e **33/30**: con orlo a fascia bombata.
7/64: orlo e porzione di parete di ciotola-coperchio con vasca dall'andamento concavo e orlo a fascia bombata, di medie dimensioni (diametro 16 cm, spessore 0,5 cm). Presenta delle leggere solcature sulla superficie esterna. È stato rinvenuto nell'interro 16 del pavimento 32, databile al V secolo a.C.[164]
Afferenti dal pozzo: 4 esemplari[165].
Confronti e cronologia: Non sono stati rinvenuti confronti puntuali.
In base ai dati stratigrafici il capofila **7/64** risulta inquadrabile nel V secolo a.C.
33/30: orlo e porzione di parete di ciotola-coperchio con vasca dall'andamento concavo e orlo a fascia bombata, internamente ingrossato, di grandi dimensioni (diametro 20 cm, spessore 0,8 cm). È stato rinvenuto nell'interro 52, datato al III secolo a.C.[166]
Afferenti dal pozzo: 5 esemplari[167].
Confronti e cronologia: Non sono stati rinvenuti confronti puntuali. Risulta affine al precedente capofila **7/64** di cui condivide probabilmente la cronologia.
In base ai dati stratigrafici il capofila **7/64** risulta inquadrabile nel V secolo a.C.

Capofila affini 1160/15, **88/15** e **260/13**: con orlo a fascia arrotondata ben distinta e definita.
1160/15: il nuovo capofila consiste in un orlo e porzione di parete di ciotola-coperchio con vasca dall'andamento concavo con orlo a fascia rigonfia e arrotondata, di grandi dimensioni (diametro 26 cm, spessore 0,7 cm). Il modellato è morbido.
Afferenti dal pozzo: 17 esemplari[168].
Confronti e cronologia: ciotole-coperchio analoghe sono state ritrovate a Veio Casale Pian

[162] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme.*
[163] Da *Gravisca 12*, p 108. Per gli altri contesti citati si vedano i confronti del capofila **1160/15**.
[164] Cfr. le tabelle stratigrafiche in *Tarchna I*, settore E, area *alpha*, p. 230.
[165] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme.*
[166] Cfr. le tabelle stratigrafiche in *Tarchna I*, settore C, area C1 + C2, edificio *beta*, p. 232.
[167] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme.*
[168] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme.*

Roseto (contesto di V-secondo quarto IV secolo a.C.)[169], a Vulci Fontanile di Legnisina (età tardo-arcaica)[170] e a Petriolo presso Chiusi (età arcaica e tardo-arcaica)[171].
In base ai dati stratigrafici ricavabili dai capofila affini (v. *ultra*) e ai confronti diretti, **1160/15** risulta attestato tra la fine VI e la metà del IV secolo a.C.
88/15: orlo e porzione di parete di ciotola-coperchio con vasca dall'andamento concavo e orlo a fascia appiattita, di medie dimensioni (diametro 14,5 cm, spessore 0,5 cm). È stato rinvenuto nella trincea ellenistica 77 riempita con materiali di epoche diverse[172].
Afferenti dal pozzo: 3 esemplari[173].
Confronti e cronologia: v. *supra* capofila affine **1160/15**, dal quale si differenzia per l'orlo a fascia più appiattita e per le dimensioni più contenute.
260/13: orlo e porzione di parete di ciotola-coperchio con vasca dall'andamento concavo che presenta una leggera rientranza sulla superficie esterna in prossimità dell'orlo a fascia, di grandi dimensioni (diametro 24 cm, spessore 0,8 cm). È stato rinvenuto nella medesima trincea ellenistica 77 riempita di materiali di epoche varie.
Afferenti dal pozzo: 8 esemplari[174].
Confronti e cronologia: v. *supra* capofila affine **1160/15**, dal quale si differenzia per la leggera rientranza in corrispondenza dell'orlo.

B.II.2 Ciotole-coperchio varie (Tavv. 3C e 6E)

Completano il quadro delle ciotole-coperchio 13 reperti che presentano una morfologia riferibile a capofila genericamente inquadrabili in età arcaica e classica.

Capofila 208/11: orlo e porzione di parete di ciotola-coperchio con vasca a profilo svasato e orlo ingrossato dotato di un leggero incavo sulla superficie interna, di dimensioni medio-grandi (diametro 18 cm, spessore 0,7 cm). Presenta un modellato plastico ed è stato rinvenuto nell'interro 248 del pavimento 203, databile alla metà del VI secolo a.C.[175]
Afferenti dal pozzo: 4 esemplari[176].
Confronti e cronologia: il reperto è affine al capofila **40/11**[177] dal profilo analogo ma dalle dimensioni più contenute (diametro 14,5 cm, spessore 0,6 cm), che proviene dalla fossa 59, ascrivibile al V secolo a.C.
In base ai dati stratigrafici e al confronto interno proposto, il capofila **208/11** risulta inquadrabile tra la metà del VI e il V secolo a.C.

Capofila 260/14: orlo e porzione di parete di ciotola-coperchio con vasca a profilo svasato e orlo arrotondato e ingrossato, di dimensioni medio-grandi (diametro 19 cm, spessore 0,6 cm). Il modellato è plastico. Il capofila è stato rinvenuto nella trincea ellenistica 77 contenente materiali di epoche diverse[178].
Afferenti dal pozzo: 4 esemplari[179].
Confronti e cronologia: Non sono stati rinvenuti confronti puntuali. **260/14**, tuttavia, presenta un modellato plastico molto simile al precedente capofila trattato, **208/11**.
In base a quest'ultime considerazioni, il capofila **260/14** sembra inquadrabile tra la metà del VI e il V secolo a.C.

Capofila 1425/18: il capofila, rinvenuto nello strato ancora inedito 2509 del settore HM, consiste in un orlo e porzione di parete di ciotola-coperchio con vasca dall'andamento concavo e orlo rettangolare, a fascia poco marcata, di grandi dimensioni (diametro 30 cm, spessore 1,2 cm)[180].

[169] TORELLI - MURRAY THREIPLAND 1970, fig. 24, nn. 13-17 e 26.
[170] RICCIARDI 1988-1989, p. 146, fig. 1, n. 6.
[171] MARTELLI *et alii* 2009, tipo 70.X.30b, fig. 136b, p. 200 e p. 205, nota 63, tav. 27, n. 15.
[172] Cfr. le tabelle stratigrafiche in *Tarchna I*, settore B, p. 231.
[173] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme.*
[174] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme.*
[175] Cfr. le tabelle stratigrafiche in *Tarchna I*, settore D, area D1, zona D1a, recinto settentrionale, p. 234.
[176] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme.*
[177] CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 66, tav. 29, n. 4.
[178] Cfr. le tabelle stratigrafiche in *Tarchna I*, settore B, p. 231.
[179] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme.*
[180] Ulteriori misure: altezza 6,7 cm, spessore 1,2 cm, diametro orlo 30 cm.

Afferenti dal pozzo: 4 esemplari[181].
Confronti e cronologia: Non sono stati rinvenuti confronti puntuali. Si ipotizza pertanto che il capofila **1425/18** si possa genericamente datare ad età arcaica. Si notano infatti alcune somiglianze con **1160/15**, da cui si differenzia per le pareti più spesse e l'orlo rettangolare, a fascia poca accentuata.

Capofila 1449/57: il capofila, proveniente dallo strato inedito 2543 del settore HM, consiste in un orlo e porzione di parete di ciotola-coperchio con vasca dall'andamento curvilineo e orlo sagomato e ingrossato, di grandi dimensioni (diametro 30 cm, spessore 1 cm)[182]. Le superfici sono state lisciate.
Afferenti dal pozzo: un esemplare[183].
Confronti e cronologia: reperti analoghi sono stati ritrovati a Gravisca e risultano databili entro l'età arcaica[184]. In base al confronto proposto, il capofila **1449/57** potrebbe dunque rientrare nel medesimo arco cronologico.

Esemplari genericamente riferibili a ciotole-coperchio

Il pozzo 1556 conteneva inoltre 10 orli mal conservati[185] e 21 piedi ad anello[186] dal capofila non determinabile. Tra i piedi ad anello figurano i reperti iscritti 977/830, **1161/1653** e **1161/1716** di cui si dirà oltre.

B.III. FORME APERTE NON DETERMINABILI (34 esemplari) (Tav. 4B)

Risultano riferibili a generiche forme aperte dal capofila non determinabile 12 orli dalla morfologia non completamente distinguibile, tra cui il frammento iscritto 977/492, e 22 piedi solo in parte conservati[187].

C. FORME NON DETERMINABILI (42 esemplari) (Tav. 4C)

Solo per 42 reperti diagnostici del pozzo 1556 non è stato possibile identificare la forma originaria, a causa delle dimensioni particolarmente ridotte o del pessimo stato di conservazione[188]. In particolare, si tratta di: 11 orli tra cui il frammento iscritto 977/891; 12 anse a bastoncello; 6 anse a nastro, tra cui il nuovo capofila **977/196**; 3 prese a linguetta, tra cui il capofila **977/328**; 4 pareti decorate; il fondo **1161/1607** che presenta una parete decorata con elementi a goccia incisi disposti in maniera ordinata e regolare in prossimità del fondo e 6 piedi.

I.2 ISCRIZIONI E *SIGLA* (Tav. 4)

Gli esemplari iscritti riferibili alla ceramica d'impasto di orizzonte arcaico e tardo-arcaico presentano un cattivo stato di conservazione. Le ridotte dimensioni rendono difficile attribuirli ad una forma specifica o fornire margini cronologici più dettagliati. Per questo si può credere che la loro presenza all'interno del pozzo possa essere decontestualizzata e residuale.

Le iscrizioni attestate sono tutte riconducibili a *sigla* di cui:

- un *tridens acutus* sul fondo esterno del piede ad anello 1161/1653;
- un *X mark* parzialmente conservato sulla superficie esterna dell'orlo di una forma non identificabile 977/891;
- 4 segni alfabetiformi, in particolare:
- *U* sulla superficie esterna dell'orlo 977/492, probabilmente riferibile ad una forma aperta;
- *U* sul fondo esterno del piede ad anello 977/830;
- *A* sul fondo esterno del piede ad anello 1161/1716;
- *ś* apposto sulla parete 1161/1633, forma non determinabile.

[181] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme.*
[182] Ulteriori misure: altezza 5,1 cm, spessore 1 cm, diametro orlo 30 cm.
[183] 1161/1569.
[184] *Gravisca 12,* tav 29, n, 271, tipo B, variante B2.
[185] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme.*
[186] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme.*
[187] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme.*
[188] V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme.*

Per ulteriori approfondimenti sui *sigla* ritrovati nel pozzo si rimanda al contributo di J. Alvino[189].

I.3 Osservazioni conclusive sulla ceramica d'impasto grezzo di epoca orientalizzante, arcaica e classica

Riflessioni cronologiche attorno ad alcuni contesti arcaici e tardo-arcaici del 'complesso monumentale' della Civita di Tarquinia

Come anticipato nella sezione introduttiva dedicata al metodo, in questo contributo si è cercato di affrontare lo studio della ceramica d'impasto grezzo di epoca orientalizzante, arcaica e classica con l'obiettivo di coniugare la semplicità delle sue forme con la grande quantità di reperti generalmente rinvenuti negli scavi d'abitato. A tal proposito si è dimostrato essenziale ragionare sull'insieme delle forme documentate, calate nel loro contesto stratigrafico, abbandonando le precedenti prassi classificatorie basate esclusivamente sulle tipologie di orli[190].

Quest'ultimo aspetto, fondamentale per la ricerca sull'evoluzione delle tendenze produttive, verrà qui di seguito ulteriormente approfondito attraverso l'analisi di tre contesti cronologicamente ben definiti del 'complesso monumentale'.

Il primo è costituito dall'interro 346 sigillato dal pavimento 332, databile tra il VII e l'inizio VI secolo a.C. (Tab. 1). Questo strato, al contrario degli altri orientalizzanti e tardo-orientalizzanti, ha restituito un discreto numero di olle in impasto grezzo. Sono presenti due frammenti riferibili ai capofila **193/66** e **120/28** con orlo semplice arrotondato e collo corto svasato (§ A.I.1.1); quattro esemplari con orlo a fascia esterna rilevata e basso collo attribuibili ai capofila **220/12**, **28/37** e **34/3**[191] (§ A.I.1.2) e due orli di olle globulari di tradizione orientalizzante, ascrivibili al capofila **79/4**[192] (§ A.I.2.1).

Tab. 1 - Olle contenute nell'interro 346 di VII-inizio VI secolo a.C. (Casse C125 e C220).

US 346		
Attributi olla	**Capofila**	**Afferenti**
ovoide, con collo corto e orlo arrotondato e/o leggermente ingrossato (A.I.1.1.)	**193/66**	220/14
	120/28	125/2
ovoide, con collo corto e orlo a fascia esterna rilevata (A.I.1.2)	**28/37**	125/5, 220/13
	34/3	220/23
	220/12	
globulare di trad. orientalizzante (A.I.2.1)	**79/4**	125/4, 125/9

Il secondo contesto consiste nell'interro 401 sigillato dal pavimento 166 e databile al VI secolo a.C. (Tab. 2). In questo strato prevalgono le olle ovoidi con collo corto svasato e orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato (§ A.I.1.1) con sei attestazioni riferibili ai capofila **193/66**, **193/65**, **193/29** e **8/43**[193]. Sono inoltre presenti quattro frammenti di olle ovoidi con orlo a fascia esterna rilevata e collo basso riferibili ai capofila **7/55** e **7/61**[194] (§ A.I.1.2) e due capofila non specificatamente trattati in questo contributo (**259/10** e **259/11**[195] s.v. *Altre olle* in Tab. 2).

Tab. 2 - Olle contenute nell'interro 401 di VI secolo a.C. (Cassa C259).

US 401		
Attributi olla	**Capofila**	**Afferenti**
ovoide, con collo corto e orlo arrotondato e/o leggermente ingrossato (A.I.1.1.)	**193/66**	259/7, 259/16, 259/17
	193/65	259/6
	193/29	259/14
	8/43	259/14
ovoide, con collo corto e orlo a fascia esterna rilevata (A.I.1.2)	**7/55**	259/3, 259/8, 259/9
	7/61	259/4
Altre olle	**259/10**	
	259/11	

Infine, viene qui considerato l'interro 42 del pavimento 34, datato alla fine del VI secolo

[189] V. *Tomo* I, Appendice (J. Alvino).

[190] V. *supra,* pp. 205.

[191] Rispettivamente Chiaramonte Treré 1999, tav. 19, n. 8; tav.18, n. 8; tav. 19, n. 1.

[192] Chiaramonte Treré 1999, tav. 23, n. 1.

[193] Chiaramonte Treré 1999, tav. 15, n. 9.

[194] Rispettivamente Chiaramonte Treré 1999, tav. 18, n. 7 e tav. 16, n. 6.

[195] Rispettivamente Chiaramonte Treré 1999, tav. 17, n. 5 e tav. 16, n. 7.

a.C.[196] (Tab. 3). Esso conteneva ventitré orli di olle: i più numerosi sono i nove riferibili ad esemplari ovoidi con collo corto svasato e orlo a fascia esterna rilevata (§ A.I.1.2)[197], seguiti dalle olle globulari (§ A.I.2.2), di cui figurano quattro reperti ancora legati a istanze orientalizzanti (capofila **28/58** e **79/4**) e due porzioni di orlo ad anello di probabile derivazione corinzia (capofila **29/5**). Sono presenti, inoltre, due frammenti di olle con orlo arrotondato riferibili al capofila **193/66** (§ A.I.1.1) e un frammento di olla ovoide con orlo a fascia esterna rilevata e collo alto verticale ascrivibile al capofila **36/46** (§ A.I.1.3). L'interro conteneva anche altri esemplari non oggetto di trattazione specifica in questo articolo[198].

Tab. 3 - Olle contenute nell'interro 42 di fine VI secolo a.C. (Casse C28 e C59).

US 42		
ATTRIBUTI OLLA	CAPOFILA	AFFERENTI
ovoide, con collo corto e orlo arrotondato e/o leggermente ingrossato (A.I.1.1.)	**193/66**	59/60, 59/65
ovoide, con collo corto e orlo a fascia esterna rilevata (A.I.1.2.)	**28/37**	28/50
	173/32	28/43
	18/21	59/56
	28/40	59/61, 59/62
	3/386	59/26
	28/38	
ovoide, con collo alto e orlo a fascia esterna rilevata (A.I.1.3.)	**36/46**	28/44
globulari di trad. orientalizzante (A.I.2.1.)	**28/58**	28/54, 59/71
	79/4	59/64
globulari con orlo ad anello (A.I.2.2.)	**29/5**	28/42, 59/27
Altre olle	**28/49**	
	28/39	
	28/48	
	59/69	
	88/6	59/59

Alla luce dei dati raccolti in questo contributo[199] approfonditi attraverso l'esame dei sopracitati contesti, emerge un quadro delle produzioni tarquiniesi abbastanza definito per il periodo più antico, mentre sono ancora poco conosciute le fasi di V-IV secolo a.C.

Tra le prime attestazioni si collocano le olle globulari in impasto grezzo con ampio collo curvilineo e svasato e orlo arrotondato (§ A.I.2.1)[200]. Legate al substrato orientalizzante, continuano ad essere prodotte e attestate per tutto il VI secolo a.C., alla fine del quale, invece, iniziano a comparire le olle globulari con orlo ad anello (§ A.I.2.2).

È stato ipotizzato che queste olle possano derivare dalle pissidi globulari corinzie, così come mostrano i confronti dei capofila **29/5** e **3/395**[201]**.**

In questo panorama si colloca anche la produzione delle olle ovoidi. Le prime sono quelle con collo corto svasato e orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato (§ A.I.1.1), rappresentate da **193/66**[202]. Esse sembrano costituire la forma più antica, derivata direttamente dalla tradizione orientalizzante di impasto bruno. Da queste si sviluppano le olle ovoidi con collo corto svasato e orlo a fascia esterna rilevata (§ A.I.1.2.) tipiche dell'età arcaica e rappresentate dal capofila **28/37** e dai reperti provenienti dal deposito reiterato dell'*area gamma*[203]. In questo contesto votivo tali olle sono associate a ciotole-coperchio con orlo semplice arrotondato o leggermente ingrossato (§ B.II.1.1), anch'esse originate da modelli di VII secolo a.C. ed esemplificate dal capofila **191/11**[204].

I casi sinora noti mostrano che soltanto alla fine del VI secolo a.C. sembrano diffondersi maggiormente le ciotole-coperchio con orlo a

[196] M. BONGHI JOVINO, in *Tarchna I*, pp. 36-37.

[197] I nove frammenti sono riferibili ai capofila **3/386**, **18/21**, **28/37**, **28/38**, **28/40, 173/32** (rispettivamente CHIARAMONTE TRERÉ 1999, tav. 15, n. 4; tav. 18, n. 9; tav.18, n. 8; tav. 15, n.8; tav. 15, n. 1; tav. 18, n. 2).

[198] Capofila **28/49**, **28/39**, **28/48**, **59/69**, **88/6** (rispettivamente CHIARAMONTE TRERÉ 1999, tav. 14, n. 2; tav. 18, n. 2; tav. 14, n. 10; tav. 16, n. 19; tav. 20, n. 3) s.v. §*Altre olle* in Tab. 3.

[199] Per un quadro generale di sintesi V. *ultra,* pp. 229-232, *Tab. Forme.*

[200] Esemplificate da **28/58** e **79/4**.

[201] V. *supra,* p. 217, nt 122.

[202] V. *supra,* pp. 208-210.

[203] BAGNASCO GIANNI 2005.

[204] V. *supra,* pp. 219-220, nt 147.

fascia esterna rilevata, generalmente arrotondata e ben distinta (§ B.II.1.2), esemplificate da **1160/15**[205]**.** Al momento, tuttavia, data la ristretta quantità-di contesti chiusi databili a questo orizzonte cronologico, sembra difficile stabilire se ciò dipenda da una reale strategia produttiva oppure dalla attuale carenza di dati e stratigrafie affidabili.

In ogni caso, dalla fine VI secolo a.C. si registra la tendenza a realizzare olle con orlo a fascia esterna rilevata, con collo sempre più alto e verticale (§ A.I.1.3) esemplificate da **1210/27**[206]. È da queste forme che si imposta la produzione delle olle in impasto ellenistico, come si vedrà più nel dettaglio nel prossimo capitolo.

Si sottolinea infine che l'analisi contestuale dei reperti in impasto grezzo del 'complesso monumentale' è attualmente in corso; pertanto, la ricostruzione fin qui tratteggiata potrà essere confermata, corretta o perfezionata dagli ulteriori approfondimenti.

Distribuzione delle forme nella stratigrafia

Ad eccezione del capofila **1210/27**, tutti i reperti in ceramica d'impasto orientalizzante, arcaico e classico sono stati rinvenuti in frammenti non ricomponibili dispersi in tutti i riempimenti del pozzo. Come è stato sottolineato più volte all'interno della trattazione, i materiali sono in un pessimo stato di conservazione. Questi dati suggeriscono che siano per lo più materiali residuali, finiti nell'USS 1556 già rotti perché probabilmente contenuti all'interno dei riporti di terra utilizzati per colmare la profonda struttura idrica.

Non è stato possibile individuare una successione cronologica coerente né prendendo in considerazione il riempimento complessivo del pozzo né isolando le singole US. I frammenti risultano particolarmente concentrati nell'US 1917 (245 esemplari) e nell'US 1557 (148 esemplari).

Tab. 4 - Distribuzione dei reperti in ceramica d'impasto arcaico.

US	CASSA	NR. ESEMPLARI
US 1557	C 977	148
US 1712	C 1056	1
US 1916	C 1160	7
US 1917	C 1161	245
US 2028	C 1210	19
US 2044	C 1221	1

È interessante notare che nello strato più profondo (US 2044) è stato rinvenuto un unico reperto diagnostico riferibile ad un'olla con orlo a fascia esterna rilevata e collo alto verticale inquadrabile tra la fine VI e la metà del IV secolo a.C. mentre negli strati superiori sono presenti numerosi frammenti di fine VII-VI secolo a.C. In base ai materiali e alla periodizzazione proposta nel paragrafo precedente negli strati di riempimento del pozzo si può riassumere la presente situazione:

Tab. 5 - Distribuzione dei materiali maggiormente diffusi in età orientalizzante/inizio età arcaica.

Materiali maggiormente diffusi in età orientalizzante/inizio età arcaica						
Forme	n° esemplari negli strati					
	1557	1721	1916	1917	2028	2044
§ A.I.1.1 (fine VII-V a.C.)	10			17		
§ A.I.2.1. (VII- prima metà VI a.C.)	3		1	4		
§ A.II. (VII -inizi VI a.C.)	5			4		
§ B.I. (fine VII-VI a.C.)	3			2		

Tab. 6 - Distribuzione dei materiali maggiormente diffusi in piena età arcaica.

Materiali maggiormente diffusi in piena età arcaica						
Forme	n° esemplari negli strati					
	1557	1721	1916	1917	2028	2044
§ A.I.1.2. (VI - metà IV)	9		1	14	1	
§ A.I.1.4. (fine VII-VI)	1			2		
§ B.II.1.1. (fine VII - metà IV)	8			26	1	

[205] V. *supra,* pp. 221-222.

[206] V. *supra,* pp. 211-213.

Materiali maggiormente diffusi in piena età arcaica						
Forme	n° esemplari negli strati					
	1557	1721	1916	1917	2028	2044
§ B.II.2. (VI sec)	1			4		
§ B.I. (VI sec)	1					

Tab. 7 - Distribuzione dei materiali maggiormente diffusi in piena età tardo-arcaica e classica.

Materiali maggiormente diffusi in piena età tardo-arcaica e classica						
Forme	n° esemplari negli strati					
	1557	1721	1916	1917	2028	2044
§ A.I.1.3. (fine VI - metà IV)	32	1	1	38	7	1
§ A.I.1.4. (VI-V)	8			3		
§ A.I.2.2. (V-IV a.C.)	1			2		
§ A.II. (fine VI - inizi V)				2		
§ B.I. (fine VI - inizi V)	2			1		
B.II.1.2. (fine VI- metà IV)	10		1	25	2	
§ B.II.2. (metà VI-V sec)	6			2		

In questo panorama l'olla 1210/27 è l'unica forma in ceramica d'impasto, appartenente a questa soglia cronologica, parzialmente ricostruibile. È stata ritrovata in 21 frammenti mal conservati tutti all'interno dell'US 2028 e per questo è probabile che sia stata deposta intera, anche se non è stato possibile recuperarne il fondo.

È interessante notare che nello stesso strato è stato rinvenuto un piatto *Spurinas* capovolto e completamente ricomponibile. Alla luce della cronologia, che per entrambi i reperti può essere circoscritta tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C. e delle tutto sommato buone condizioni di conservazione rispetto al resto delle ceramiche delle rispettive classi[207], risulta plausibile che i due vasi siano stati intenzionalmente deposti all'interno di questo piccolo strato di riempimento in prossimità del fondo del pozzo, in occasione della sua chiusura. Si potrebbe pertanto pensare che entrambi gli oggetti possano ritenersi *cimeli* e rientrare tra quei casi di riutilizzo nella sfera rituale di reperti più antichi[208].

Nel 'complesso monumentale' sono già stati documentati simili depositi votivi, in particolare si tratta di alcune fosse riferibili ad età arcaica contenenti vasi villanoviani/orientalizzanti integri o ricostruibili. La fossa 351 nel settore D, corrispondente al cortile nord dell'*edificio beta* era sigillata dal pavimento 332 della prima metà del VI secolo a.C. e scavata nell'interro 346 di VII-inizio VI secolo a.C. Conteneva i resti inumati di un neonato (individuo 226A), un frammento di kyathos miniaturistico in bucchero e tre reperti ceramici riferibili ad età protostorica, in particolare l'orlo di olla biconica **226/4**[209], il ventre di olla biconica **226/16**[210] e la parete decorata con un motivo tardo-protovillanoviano **226/25**[211].

Un altro caso particolarmente eloquente è rappresentato dal cd. *deposito reiterato* situato nell'*area gamma*: le tre deposizioni inferiori (USS 830, 814 e 813) contenevano oggetti databili alla fine VI, inizi V secolo a.C. Nella fossa più recente (USS 851), invece, sono stati ritrovati un'anfora samia e un attingitoio in bucchero inquadrabili tra l'ultimo quarto del VII e la prima metà del VI secolo a.C. A questi erano associati ad alcuni *oggetti-cimelio* come una fusaiola e frammenti di ciotole di età orientalizzante[212].

Si può ricordare infine la fossa 1144 sempre nell'*area gamma*. Era scavata all'interno dell'interro arcaico 879 in prossimità di un blocco in nenfro lievemente troncoconico, conteneva materiali inquadrabili nella fase IIB della prima età del Ferro, in particolare un'ansa

[207] Per il piatto *Spurinas* v. *ultra*, pp. 699-700 (M. RECALCATI).

[208] Per *oggetti-cimelio* si intende reperti più antichi rispetto al contesto di appartenenza che, per motivi di diversa natura, non sono interpretabili come residui di un'epoca precedente o elementi intrusivi. Su questi aspetti v. BONGHI JOVINO 2001, p. 73.

[209] Ivi, Gruppo IIa1, p. 12.

[210] Presenta motivo villanoviano. Cfr. ivi, p. 35.

[211] Ivi, p. 23.

[212] BAGNASCO GIANNI 2005, p. 92.

di ciotola a bastoncello, un frammento di tazza carenata e l'olletta integra con cordonatura ad arco applicato **695/101** deposta capovolta[213].

Questi esempi suggeriscono che anche la deposizione del piatto spurinas **1210/1** e dell'olla **1210/27** nel penultimo strato di riempimento del pozzo 1556 possa essere interpretata in questo senso. Ciò attesterebbe il perdurare in età ellenistica di pratiche rituali orientate verso la tradizione. Esse consistono nella conservazione di oggetti-cimelio che col tempo assumono una connotazione ancestrale e che vengono (ri)usati in particolari contesti finendo per essere seppelliti e sigillati in luoghi prestabiliti.

In quest'ottica una lunga tradizione di studi permette di interpretare l'olla nel quadro dei riti di (ri)fondazione e legittimazione territoriale dove essa era comunemente utilizzata fin da età protostorica[214]. All'interno di questo contesto numerosi casi indicano che poteva essere consacrata a divinità materne quali Uni e Vei, come attestano tra l'altro gli stessi rinvenimenti del 'complesso monumentale'[215].

CRISTINA NARDIN

[213] GULIERI - PIAZZI 2010, pp. 45-46, fig. 13.

[214] Per il 'complesso monumentale' si vedano le olle **127/1** e **136/5** rinvenute in fosse di fine VIII-inizio VII secolo a.C. e sigillate da pavimenti della prima metà del VII secolo a.C. Entrambi i vasi conteneva resti animali e vegetali. Cfr. *Tarchna I*, pp. 163-164, note 33 ss.

[215] Si veda a tal proposito l'iscrizione *un*, abbreviazione di Uni, posta su **204/3**, capofila affine a **1210/27** e l'iscrizione *χiiati* v. *supra,* pp. 211-213 A.I.1.2 e BAGNASCO GIANNI 2014 e NARDIN 2018, p. 224.

TABELLA DELLE FORME RINVENUTE

A. FORME CHIUSE (tot. 223)

FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA E AFFERENTI	N° REPERTI NEL POZZO	CRONOLOGIA (sec. a.C.)
A.I. OLLE E OLLETTE (tot. 212)	**I.1.OVOIDI** (tot. 185)	**I.1.1. CON COLLO CORTO SVASATO E ORLO SEMPLICE ARROTONDATO E/O LEGGERMENTE INGROSSATO** (tot. 27)	**Capofila affini:** **120/28** (orlo leggermente ingrossato, di piccole dimensioni) (977/161, 977/633, 977/751, 1161/784, 1161/1638, 1161/1643, 1161/1721, 1161/1785) **193/29** (orlo leggermente ingrossato, di medie dimensioni) (977/449, 977/611, 977/749, 977/3347, 1161/1625, 1161/1745) **193/66** (orlo leggermente ingrossato, di grandi dimensioni) (977/1434, 977/2742, 1161/1533, 1161/1748)	27	Fine VII - V
			193/65 (orlo arrotondato, di medie dimensioni) (1161/1481, 1161/1482, 1161/1535)		
			Capofila affini: **3/386** (orlo ingrossato, di piccole dimensioni) (1161/790, 1161/1446, 1161/1676) **227/8** (orlo ingrossato, di grandi dimensioni) (977/798, 1161/1445, 1161/1581)		
		I.1.2. CON COLLO CORTO SVASATO E ORLO A FASCIA ESTERNA RILEVATA (tot. 25)	**Capofila affini:** **28/37** (di medie dimensioni) (977/1971, 1161/754, 1161/795, 1161/1447, 1161/1544, 1161/1585, 1161/1746) **1161/1479** (di grandi dimensioni) (977/1421, 977/1422, 977/1437, 1161/1052, 1161/1480, 1161/1675, 1161/1747)	25	VI - metà IV
			173/32 (collo più corto e fascia più appiattita) (977/438, 977/897)		
			1082/10 (collo verticale e corpo più globulare) (977/461, 977/475, 977/977, 1160/11, 1161/799, 1161/1371, 1161/1730, 1210/74)		
		I.1.3. CON COLLO ALTO VERTICALE E ORLO A FASCIA ESTERNA RILEVATA (tot. 80)	**Capofila affini:** **36/46** (collo alto e orlo a fascia più appiattita) (977/479, 977/892, 977/1401, 1160/20, 1161/587, 1161/1111, 1161/1488, 1161/1496, 1161/1624, 1161/1641, 1161/1642, 1210/47); **204/3** (collo alto e orlo a fascia rilevata, di medie dimensioni) (977/20, 977/111, 977/477, 977/613, 977/3346,1161/1492, 1161/1534, 1161/1673, 1210/30, 1210/36); **204/22** (collo alto e orlo a fascia rilevata, di grandi dimensioni) (977/89, 977/115, 977/720, 977/730, 977/1003, 977/1410, 1161/1489, 1161/1491, 1161/1504, 1161/1583, 1161/1671, 1161/1786, 1210/24); **1161/1451** (collo alto e orlo a fascia più ingrossata e arrotondata) (977/336, 977/731, 977/3339, 1056/2, 1161/1450, 1161/1451, 161/1494, 1161/1565, 1161/1586, 1161/1634, 1161/1737, 1161/1788) **1210/27** (collo alto con rigonfiamento esterno e orlo a fascia più appiattita) (977/313, 977/324, 977/488, 977/1032, 977/1293, 977/1392, 977/1423, 977/1830, 1161/1538, 1161/1573, 1161/1635, 1161/1660, 1161/1680, 1161/1779, 1210/37, 1221/87)	80	Fine VI - metà IV

FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA E AFFERENTI	N° REPERTI NEL POZZO	CRONOLOGIA (sec. a.C.)
			Capofila affini: **3/389** (collo più corto e orlo a fascia rilevata) (977/1380, 1161/758, 1161/1532, 1161/1539, 1161/1580); **858/266** (collo più corto, di piccole dimensioni) (977/98, 977/419, 977/881, 977/1393, 977/3341, 977/3348, 1161/7, 1161/1644, 1161/1672 ,1210/32)		
		I.1.4. CON ATTRIBUTI VARI (tot. 14)	**5/100** (con collo svasato e orlo arrotondato) (977/8, 977/814, 977/936, 1161/1537, 1161/1536)	5	VI - V
			7/53 (con collo alto verticale e orlo arrotondato non distinto) (977/2084, 977/2089)	2	
			192/15 (con collo alto verticale e orlo a fascia espansa pendula) (977/1924, 1161/1626)	2	
			88/10 (con orlo ingrossato, priva di collo) (977/893)	1	
			155/20 (con collo verticale e orlo svasato e ingrossato) (977/338)	1	
			28/39 (con collo alto leggermente svasato, orlo a fascia esterna rilevata e parete a spalla distinta), (977/1433, 1161/217, 1161/1679)	3	Fine VII - VI
		ESEMPLARI GENERICAMENTE RIFERIBILI AD OLLE OVOIDI (tot. 39)	**Pareti decorate con motivo a falsa cordicella**: 977/564, 1160/19, 1161/1522, 1161/1558 **Orli**: 977/1424, 1161/1598, 1161/1623, 1161/1702, 1161/1734 **Fondi**: 977/1075, 977/1086, 977/1321, 1161/1717, 1161/1468, 1161/1469, 1161/1472, 1161/1474, 1161/1528, 1161/1529, 1161/1603, 1161/1605, 1161/1618, 1161/1619, 1161/1646, 1161/1655, 1161/1658, 1161/1670, 1161/1710, 1161/1712, 1161/1717, 1161/1761, 1161/1762, 1161/1763, 1161/1765, 1161/1767, 1161/1790, 1161/1791, 1210/25, 1210/69	39	
	I.2 GLOBULARI (tot. 27)	**I.2.1 CON AMPIO COLLO CURVILINEO E SVASATO INTERNA-MENTE LISCIO O SCANALATO E ORLO ARROTONDATO** (tot. 8)	**750/4** (con leggere scanalature sulla superficie interna del collo, corpo globulare a spalla distinta tramite cordonatura a rilievo) (1161/1493)	1	VII
			765/158 (con quattro scanalature marcate sulla superficie interna del collo e cordone apicale in prossimità dell'orlo interno) (977/1431, 977/1432)	2	
			28/58 (con quattro scanalature marcate sulla superficie interna del collo) (977/1276, 1160/28, 1161/781, 1161/1615, 1161/1692)	5	Fine VII - prima metà VI
		I.2.2. CON ORLO AD ANELLO PRIVO DI COLLO (tot. 3)	**Capofila affini:** **1161/1485;** **1161/1594** (977/1796);	3	V - IV
		ESEMPLARI GENERICAMENTE RIFERIBILI A OLLE GLOBULARI (tot. 16)	**Parete+ansa a bastoncello orizzontale**: 977/397, 977/481 ,977/498, 977/499, 977/1329, 977/1403, 977/1419,977/1441, 1160/27, 1161/1523, 1161/1577, 1161/1579, 1161/1609, 1161/1715, 1161/1795, 1210/48	16	
A.II. OINOCHOAI (tot. 11)		**CON COLLO VERTICALE E ORLO ARROTONDATO, PROBABILMENTE AD ANDAMENTO SINUOSO** (tot. 2)	**1161/1582** (1161/292)	2	Fine VI - inizi V
		ESEMPLARI GENERICAMENTE RIFERIBILI AD OINOCHOAI (tot. 4)	**Orli**: 1161/1700, 1161/1704, 1161/1720, 1161/1731	4	VII - VI
		ESEMPLARI GENERICAMENTE RIFERIBILI AD OINOCHOAI E/O BROCCHE (tot. 5)	**Orli**: 977/1827 **Parete+ansa a bastoncello verticale**: 977/195, 977/327, 977/500, 977/656,	5	

B. FORME APERTE (tot. 156)

FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA E AFFERENTI	N° REPERTI NEL POZZO	CRONOLOGIA (sec. a.C.)
B.I. CIOTOLE (tot. 9)			**214/27** (ciotola con orlo introverso arrotondato) (977/24)	1	VI
			977/296 (ciotola con orlo introverso arrotondato e vasca carenata)	1	Fine VII - metà VI
			977/653 (ciotola con orlo verticale non distinto e vasca a pareti rettilinee) (977/332, 1161/1483)	3	Fine VI - inizi V
			977/758 (ciotola con orlo verticale non distinto e vasca concava) (977/963, 1161/1455, 1161/1664)	4	Fine VII - VI
B.II. CIOTOLE-COPERCHIO (tot. 113)	**II.1. DI MEDIE E GRANDI DIMENSIONI CON VASCA DALL'ANDAMENTO CONCAVO** (tot. 73)	**II.1.1 CON ORLO SEMPLICE ARROTONDATO E/O LEGGERMENTE INGROSSATO** (tot. 31)	**Capofila affini:** **191/11** (orlo leggermente ingrossato e piede ad anello, di medie dimensioni) (977/3342, 1161/759, 1161/1122, 1161/1561, 1161/1674); **1516/24*** (orlo leggermente ingrossato sia internamente che esternamente, vasca profonda con pareti sottili in prossimità dell'orlo che diventano più spesse avvicinandosi al fondo costituito da un piede ad anello con ombelico) (977/463, 1161/1514, 1161/1517, 1161/1518, 1161/1554, 1161/1562, 1161/1614, 1161/1629, 1161/1648, 1161/1684, 1161/1685, 1161/1778, 1161/1970).	31	Fine VII - metà IV
			Capofila affini: **281/22** (orlo arrotondato) (1161/1486, 1161/1596, 1161/1649, 1161/1677, 1161/1705, 1161/1755) **1161/1597** (orlo arrotondato, di grandi dimensioni) (977/1486, 977/1816, 977/2734, 977/3343, 1161/1083, 1161/1547)		
		II.1.2 CON ORLO A FASCIA (tot. 38)	**Capofila affini:** **7/64** (orlo a fascia bombata) (1161/1542, 1161/1584, 1161/1589, 1161/1729), **33/30** (orlo a fascia bombata, internamente ingrossato) (977/1390, 977/1799, 1161/1512, 1161/1590, 1161/1735)	38	Fine VI - metà IV
			Capofila affini: **88/15** (orlo a fascia più appiattita) (1161/1591, 1161/1696, 1161/1740) **260/13** (con leggera rientranza sulla superficie esterna in prossimità dell'orlo a fascia, di grandi dimensioni) (977/321, 977/401, 977/579, 1161/1444, 1161/1448, 1161/1540, 1161/1541, 1161/1732) **1160/15** (orlo a fascia rigonfia e arrotondata, di grandi dimensioni) (977/293, 977/311, 977/632, 977/824, 977/1034, 1161/1097, 1161/1372, 1161/1452, 1161/1458, 1161/1487, 1161/1500, 1161/1509, 1161/1553, 1161/1627, 1161/1750, 1210/31, 1210/34)		
	II.2. CIOTOLE - COPERCHIO VARIE (tot. 13)		**208/11** (con orlo ingrossato con incavo sulla superficie interna) (977/109, 977/1394, 977/3349, 1161/1725)	4	Metà del VI e il V sec. a.C
			260/14 (con orlo arrotondato e ingrossato e vasca dall'andamento morbido) (977/301, 977/922, 977/923, 1161/1511)	4	
			1449/57 (con orlo sagomato e ingrossato e vasca dall'andamento curvilineo) (1161/1569)	1	VI
			1425/18 (orlo rettangolare, di grandi dimensioni) (977/609, 1161/767, 1161/792, 1161/1508)	4	

FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA E AFFERENTI	N° REPERTI NEL POZZO	CRONOLOGIA (sec. a.C.)
	ESEMPLARI GENERICAMENTE RIFERIBILI A CIOTOLE-COPERCHIO (tot. 31)		**Orli**: 977/305, 977/310, 977/476, 977/629, 1161/51, 1161/1501, 1161/1566, 1161/1697, 1161/1744, 1210/17 **Piedi ad anello**: 977/329, 977/478, 977/734, 977/826, 977/830*, 977/1176, 977/1344, 1160/26, 1161/1502, 1161/1608, 1161/1622, 1161/1653*, 1161/1661, 1161/1687, 1161/1688, 1161/1713, 1161/1716*, 1161/1760, 1161/1777, 1161/1781, 1210/38	31	
B.III. FORME APERTE N.D. (tot. 34)			**Piedi**: 977/103, 977/1089, 977/1429, 977/1841, 977/2743, 977/3344, 1161/1376, 1161/1441, 1161/1453, 1161/1572, 1161/1574, 1161/1588, 1161/1662, 1161/1694, 1161/1722, 1161/1733, 1161/1753, 1161/1759, 1161/1797, 1210/19, 1210/68; **Orli**, 977/218, 977/492*, 977/825, 977/1389, 977/1479, 1161/1516, 1161/1520, 1161/1550, 1161/1551, 1161/1617, 1161/1665, 1161/1709;	34	

C. FORME NON DETERMINABILI (tot. 42)

FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA E AFFERENTI	N° REPERTI NEL POZZO	CRONOLOGIA (sec. a.C.)
N.D. (tot. 42)			**Anse a bastoncello**: 977/537, 977/755, 977/761, 977/766, 977/767, 977/818, 1161/1526, 1161/1527, 1161/1557, 1161/1611, 1161/1651, 1161/1772 **Anse a nastro**: **977/196,** 977/772, 977/834, 1161/1524, 1161/1652, 1161/1668 **Prese a linguetta**: **977/328**, 977/552, 977/1330 **Pareti decorate**: 1161/1693 (due linee incise continue e parallele tra loro), 1161/1771 (una linea incisa), 1210/49 (ingobbio rosso sulla superficie esterna), 1161/1633* **Fondo+parete decorata: 1161/1607** (elementi a goccia incisi disposti in maniera ordinata e regolare in prossimità del fondo) **Piedi**: 977/139, 977/328, 1161/1543, 1161/1628, 1161/1630, 1161/1686 **Orli** 977/891*, 1161/820. 1161/1495, 1161/1498, 1161/1519, 1161/1602, 1161/1695, 1161/1723, 1161/1770, 1161/1799, 1210/44	42	

INDICE DEI CAPOFILA

CAPOFILA	FORMA FUNZIONALE	FORMA	RIFERIMENTI *TARCHNA*	CONFRONTI	CAPOFILA AFFINI	CRONOLOGIA (sec. a.C.)	TAV.
3/386	olla	A.I.1.1	CHIARAMONTE TRERÉ 1999, tav. 15, n. 4.	Vedi **193/66**. Il capofila **3/386** si differenzia da **193/66**, oltre che per le dimensioni, per l'orlo più ingrossato e per il modellato meno morbido e con passaggi di piano maggiormente definiti.	**3/386** **227/8**	Fine VII - V	5A
3/389	olla	A.I.1.3	CHIARAMONTE TRERÉ 1999, tav. 17, n. 2.	Veio loc. Macchiagrande, deposito votivo, V (MURRAY THREIPLAND 1969, tipo G, fig. 7, nn. 18 e 20), Veio loc. Casale Pian Roseto (TORELLI - MURRAY THREIPLAND 1970, fig. 27, n. 3, p. 112, contesto di V - secondo quarto IV).	**3/389** **858/266**	Fine VI - metà IV	5C
5/100	olla	A.I.1.4	CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 53, tav. 14, n. 1.	Cerveteri, scarico della Vigna Parrocchiale, entro la seconda metà VI (*Caere 3.2*, tipo Ka 1.13).		VI - V	5D

CAPOFILA	FORMA FUNZIONALE	FORMA	RIFERIMENTI *TARCHNA*	CONFRONTI	CAPOFILA AFFINI	CRONOLOGIA (sec. a.C.)	TAV.
7/53	olla	A.I.1.4	CHIARAMONTE TRERÉ 1999, pp. 61-62, nota 75, tav. 22, n. 11.	si avvicina ad esemplari di Cerveteri, scarico della Vigna Parrocchiale, entro la seconda metà VI (*Caere 3.2*, tipo Kb 3, fig. 506).		VI - V	5D
7/64	ciotola-coperchio	B.II.1.2	CHIARAMONTE TRERÉ 1999, tav. 28, n. 11.			V	6D
28/37	olla	A.I.1.2	CHIARAMONTE TRERÉ 1999, tav. 18, n. 8.	Veio loc. Macchiagrande (D'ALESSIO - DI SARCINA 2014, fig. 7, nn. 24-25, in associazione con materiali di V - metà IV), Veio loc. Casale Pian Roseto (TORELLI - MURRAY THREIPLAND 1970, fig. 27, contesto di V - secondo quarto IV).	**28/37** **1161/1479**	VI - metà IV	5B
28/39	olla	A.I.1.4	CHIARAMONTE TRERÉ 1999, tav. 18, n. 2.	Veio, Porta Nord-Ovest (MURRAY THREIPLAND 1963, fig. 8, n. 9, p. 48, in associazione con alabastron etrusco-corinzia di fine VII - inizi VI , *stone building*, fase 3).		Fine VII - VI	5D
28/58	olla globulare	A.I.2.1	CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 62, nota 77, tav. 23, n 7.			VII - inizio VI	6A
33/30	ciotola-coperchio	B.II.1.2	CHIARAMONTE TRERÉ 1999, tav. 29, n. 1.			V	6D
36/46	olla	A.I.1.3	CHIARAMONTE TRERÉ 1999, tav. 18, n. 3.	Vedi **1210/27**.	**36/46** **204/3** **204/22** **1161/1451** **1210/27**	Fine VI - metà IV	5C
88/10	olla	A.I.1.4	CHIARAMONTE TRERÉ 1999, pp. 60-61, tav. 21, n. 8.			VI - V	5D
88/15	ciotola-coperchio	B.II.1.2	CHIARAMONTE TRERÉ 1999, tav. 28, n. 13.	Vedi **1160/15**. Il capofila **88/15** si differenzia da **1160/15** per l'orlo a fascia più appiattita e per le dimensioni più contenute		V - metà IV	6D
120/28	olla	A.I.1.1	CHIARAMONTE TRERÉ 1999, tav. 15, n. 11.	Vedi **193/66**.	**120/28** **193/29** **193/65**	Fine VII - V	5A
155/20	olla	A.I.1.4	CHIARAMONTE TRERÉ 1999, tav. 16, n. 12.	Veio loc. Macchiagrande, deposito votivo, V (MURRAY THREIPLAND 1969, fig. 7, nn. 9-10).		VI - V	5D
173/32	olla	A.I.1.2	CHIARAMONTE TRERÉ 1999, tav. 18, n. 12.	Vedi **28/37**. Il capofila **173/32** si differenzia da **28/37** per il collo più corto e per l'orlo a fascia più appiattita e meno sporgente.		VI - metà IV	5B
191/11	ciotola-coperchio	B.II.1.1	CHIARAMONTE TRERÉ 1999, pp. 66-67, nota 109, tav. 29, n. 3.	Cerveteri, scarico della Vigna Parrocchiale, entro la seconda metà VI (*Caere 3.2*, tipo Kc 7, 1-3, fig. 514, p. 304), Veio loc. Casale Pian Roseto (TORELLI - MURRAY THREIPLAND 1970, fig. 24, nn. 2-3, contesto di V - secondo quarto IV), Murlo (BOULOUMIÉ-MARIQUE 1978, tav. XXVI, 71-212 e 71-185, p. 62, esemplari orientalizzanti e arcaici).		Fine VII - metà IV	6C
192/15	olla	A.I.1.4	CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 60, tav. 20, n. 9.			VI - V sec. a .C.	5D
193/29	olla	A.I.1.1	CHIARAMONTE TRERÉ 1999, tav. 15, n. 3.	Vedi **193/66**.	**120/28** **193/29** **193/65**	Fine VII - V	5A
193/65	olla	A.I.1.1	CHIARAMONTE TRERÉ 1999, tav. 14, n. 11	Vedi **193/66**. Il capofila **193/65** si differenzia da **193/66** per l'orlo perfettamente arrotondato.	**120/28** **193/29** **193/65**	Fine VII - V	5A

CAPOFILA	FORMA FUNZIONALE	FORMA	RIFERIMENTI *TARCHNA*	CONFRONTI	CAPOFILA AFFINI	CRONOLOGIA (sec. a.C.)	TAV.
193/66	olla	A.I.1.1	CHIARAMONTE TRERÉ 1999, pp. 53-56, tav. 15, n. 13 e NARDIN 2017, p. 95, nota 368.	Veio (*Veio I*, fig. 28, nn. 3 e 6-7, fig. 29, nn. 1-2, pp. 49-50, esemplari datati al VI), Populonia, Poggio del Telegrafo, Acropoli (ACCONCIA *et alii* 2004-2005, fig. 17, nn. 1-5, pp. 31-33, esemplari datati tra VII e VI sec. a.C).		Fine VII - V	5A
204/3	olla	A.I.1.3	CHIARAMONTE TRERÉ 1999, tav. 17, n. 7.	Vedi **1210/27**.	**36/46** **204/3** **204/22** **1161/1451** **1210/27**	Fine VI - metà IV	5C
204/22	olla	A.I.1.3	CHIARAMONTE TRERÉ 1999, tav. 17, n. 8.	Vedi **1210/27**.	**36/46** **204/3** **204/22** **1161/1451** **1210/27**	Fine VI - metà IV	5C
208/11	ciotola-coperchio	B.II.2	CHIARAMONTE TRERÉ 1999, tav. 39, n. 1.			metà VI - V	6E
214/27	ciotola	B.I	CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 64, tav. 27, n. 6.			VI	6B
227/8	olla	A.I.1.1	CHIARAMONTE TRERÉ 1999, tav. 15, n. 6.	Vedi **193/66**. Il capofila **227/8** si differenzia da **193/66**, oltre che per le dimensioni, per l'orlo più ingrossato e per il modellato meno morbido e con passaggi di piano più netti	**3/386** **227/8**	Fine VII - V	5A
260/13	ciotola-coperchio	B.II.1.2	CHIARAMONTE TRERÉ 1999, tav. 39, n. 4.	Vedi **1160/15**. Il capofila **260/13** si differenzia da **1160/15** per la leggera rientranza in corrispondenza dell'orlo.		V - metà IV	6D
260/14	ciotola-coperchio	B.II.2	CHIARAMONTE TRERÉ 1999, tav. 39, n. 3.			metà VI - V	6E
281/22	ciotola-coperchio	B.II.1.1	CHIARAMONTE TRERÉ 1999, tav. 30, n. 2.	Vedi **191/11**, l'appartenenza a due gruppi di capofila affini differenti è dovuto a leggere differenze morfologiche, ma che non vanno ad implicare differenze a livello cronologico.		Fine VII - metà IV	6C
750/4	olla globulare	A.I.2.1		Tarquinia, necropoli della Doganaccia (MANDOLESI - LUCIDI 2011, tomba 6419, fig. 18, n. 2, p. 26, nota 140, metà VII) e tomba della Madonna del Pianto datata tra il 700 e il 675 a.C. (PALMIERI 2004, fig. 7b, pp. 14-15).		VII	2A
765/158	olla globulare	A.I.2.1		Tarquinia, necropoli della Doganaccia (MANDOLESI - LUCIDI 2011, tomba 6418, fig. 8, n. 1, p. 18, ultimo quarto del VII), santuario dell'Ara della Regina (PEREGO 2012, tav. 66, capofila Ac 34/1, p. 141, nota 59, confrontato con il tipo 219 di P. Carafa datato nella prima metà del VI).		VII - inizio VI	2A
858/266	olla	A.I.1.3		Vedi **3/389**.	**3/389** **858/266**	Fine VI - metà IV	1B
977/196	n.d. ansa a bastoncello	C					4C
977/296	ciotola	B.I		si avvicina alla coppa carenata 70.X.70 dello scavo del Petriolo, Chiusi (MARTELLI *et alii* 2009, fig. 136b, p. 200 e p. 205, note 60-61, tav. 27, n. 1, tipo datato tra fine VII e metà VI sec. a.C.)		fine VII - metà VI	2D
977/328	n.d. presa a linguetta	C					4C

CAPOFILA	FORMA FUNZIONALE	FORMA	RIFERIMENTI *TARCHNA*	CONFRONTI	CAPOFILA AFFINI	CRONOLOGIA (sec. a.C.)	TAV.
977/653	ciotola	B.I		si avvicina ad una coppa in ceramica depurata di Cerveteri, Monte Abatone 250, Gruppo 39, tomba con due camere con corredo inquadrabile tra l'ultimo quarto del VI al terzo quarto del V (RASMUSSEN 1979, pp. 62-63, tav. 55, n. 387).		Fine VI - inizio V	2D
977/758	ciotola	B.I		Populonia, Poggio del Telegrafo, Acropoli (ACCONCIA *et alii* 2004-2005, fig. 18, n. 5, pp. 34-35, esemplare datato tra la fine del VII e il VI).		Fine VII - VI	2D
1082/10	olla	A.I.1.2		Vedi **28/37**. Il capofila **1082/10** si differenzia da **28/37** per il collo più verticale e per il corpo del vaso più tondeggiante e globulare.		VI - metà IV	1A
1160/15	ciotola-coperchio	B.II.1.2		Veio loc. Casale Pian Roseto (TORELLI - MURRAY THREIPLAND 1970, fig. 24, nn. 13-17 e 26, contesto di V - secondo quarto IV), Vulci, Fontanile di Legnisina (RICCIARDI 1988-1989, p. 146, fig. 1, n. 6, età tardoarcaica), Chiusi, Petriolo (MARTELLI *et alii* 2009, tipo 70.X.30b, fig. 136b, p. 200 e p. 205, nota 63, tav. 27, n. 15, età arcaica e tardoarcaica).		V - metà IV	3B
1161/1451	olla	A.I.1.3		Vedi **1210/27**.	**36/46** **204/3** **204/22** **1161/1451** **1210/27**	Fine VI - metà IV	1B
1161/1479	olla	A.I.1.2		Vedi **28/37**.	**28/37** **1161/1479**	VI - metà IV	1A
1161/1485	olla globulare	A.I.2.2		si avvicina ad alcune olle in ceramica a decorazione lineare rinvenute a Tarquinia (*CVA Tarquinia 3*, tav. 44, n. 7 RC 7695, esemplari di V - IV).	**1161/1485** **1161/1594**	V - IV	2B
1161/1582	oinochoe	A.II		Cerveteri, Monte Abatone 250, Gruppo 39, tomba con due camere con corredo inquadrabile tra l'ultimo quarto del VI al terzo quarto del V (RASMUSSEN 1979, pp. 62-63, tav. 55, n. 385).		Fine VI - inizio V	2C
1161/1594	olla globulare	A.I.2.2		Vedi **1161/1485**	**1161/1485** **1161/1594**		2B
1161/1597	ciotola-coperchio	B.II.1.1		Vedi il capofila simile **191/11**. Il capofila **1161/1597** si differenzia da **191/11** per le dimensioni maggiori, la vasca dall'andamento più curvilineo e le superfici più morbide e smussate.		VI - V	3A
1161/1607	n.d. fondo+ parete decorata	C				V - IV	4C
1210/27	olla	A.I.1.3		Veio loc. Casale Pian Roseto (TORELLI - MURRAY THREIPLAND 1970, fig. 31 e fig. 32, nn. 1-3 e 5, pp. 116-117, contesto di V - secondo quarto IV), Veio, Porta Nord-Ovest (MURRAY THREIPLAND 1963, fig. 14, nn. 1-7, pp. 55-58, esemplari in *internal slip ware* dal *Cuniculi*, seconda metà/fine V), *Pyrgi* (*Pyrgi 1970*, fig. 386, nn. 16-19, strati superiori e rimescolati della piazza).	**36/46** **204/3** **204/22** **1161/1451** **1210/27**	Fine VI - metà IV	1B
1425/18	ciotola-coperchio	B.II.1.2		Non sono stati rinvenuti confronti puntuali. Si ipotizza pertanto che il capofila **1425/18** si possa genericamente datare ad età arcaica. Si notano infatti alcune somiglianze con **1160/15**, da cui si differenzia per le pareti più spesse e l'orlo rettangolare, a fascia poca accentuata.		Età arcaica	3C
1449/57	ciotola-coperchio	B.II.2		Gravisca (*Gravisca 12,* tav 29, n, 271, tipo b, variante b2, età arcaica)		VI	3C

CAPOFILA	FORMA FUNZIONALE	FORMA	RIFERIMENTI *TARCHNA*	CONFRONTI	CAPOFILA AFFINI	CRONOLOGIA (sec. a.C.)	TAV.
1516/24	ciotola-coperchio	B.II.1.1		Gravisca (*Gravisca 12*, tav. 29 nn. 268-269 tipo B variante B2, età arcaica e tardoarcaica), *Pyrgi*, santuario meridionale (MICHETTI *et alii* 2020, tav. XI, n. 126, p. 339, esemplare riferibile ad età arcaica).		VI - V	3A

CATALOGO

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	H	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZIONI / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
prima del 21/09/09	977/20	orlo	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	204/3	1	42	grigio	2,7	0,6	13			Fine VI - metà IV		
prima del 21/09/09	977/24	orlo+parete	B.I. ciotola		214/27	1	55	rosa	2	0,5	8			VI	presenta tracce di vernice nera sull'orlo interno	
prima del 21/09/09	977/103	piede	B.III. forma aperta n.d.		n.d.	1	11	rosa	2,5	1,3		6		età arcaica		
prima del 21/09/09	977/109	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	2. ciotole-coperchio varie	208/11	1	1	marrone	2,3	0,6	20			metà del VI e il V		
prima del 21/09/09	977/111	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	204/3	1	42	bruno	3,6	0,6	14			Fine VI - metà IV		
prima del 21/09/09	977/115	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	204/22	1	59	bruno	3,2	0,6	n.d.			Fine VI - metà IV		
25/09/09	977/139	piede a tromba	C. forma n.d.		n.d.	1	18	bruno	2,5	1,2		12		età orientalizzante-arcaica	la sup. interna è ricoperta da ingobbio rosso	
25/09/09	977/161	orlo+collo	A.I. olla	1.1. ovoide, con collo corto svasato e orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	120/28	1	45	bruno	2,9	0,6	12			Fine VII - V		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	H	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZIONI / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
28/09/09	977/195	ansa a bastoncello vert.	A.II. oinochoe		n.d.	1	54	arancio scuro	6,3	2,4				VII - VI		
28/09/09	977/196	parete+ansa a nastro orizz.	C. forma n.d.		**977/196**	1	45	beige chiaro	4,4	1,4				età arcaica		4C
28/09/09	977/218	orlo	B.III. forma aperta n.d.		n.d.	1	54	rosa	1,9	0,7	n.d.			età arcaica		
29/09/09	977/293	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	1.2 di medie e grandi dimensioni con vasca dell'andamento concavo e con orlo a fascia	1160/15	1	19	bruno	3	0,9	24			Fine VI - metà IV		
29/09/09	**977/296**	orlo+parete	B.I. ciotola		**977/296**	1	52	marrone	5,7	0,8	18			Fine VII - metà VI	la sup. interna è parzialmente lisciata	2D
29/09/09	977/301	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	2. ciotole-coperchio varie	260/14	1	52	marrone	2,2	0,7	19			metà del VI e il V	presenta una patina grigiastra lungo l'orlo interno	
29/09/09	977/305	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	n.d.	n.d.	1	50	bruno	2,5	0,8	15			età arcaica		
29/09/09	977/310	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	n.d.	n.d.	1	50	arancio	2,4	0,7	n.d.			età arcaica		
29/09/09	977/311	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	1.2 di medie e grandi dimensioni con vasca dell'andamento concavo e con orlo a fascia	1160/15	1	48	grigio	3,2	0,9	27			Fine VI - metà IV	sia l'interno che l'esterno sono ricoperti da una patina grigia.	
29/09/09	977/313	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	1210/27	1	42	bruno	3,9	0,7	18			Fine VI - metà IV		
29/09/09	977/321	orlo	B.II. ciotola-coperchio	1.2 di medie e grandi dimensioni con vasca dell'andamento concavo e con orlo a fascia	260/13	1	1	grigio	2,5	0,7	18			Fine VI - metà IV	sia l'interno che l'esterno sono ricoperti da una patina grigia	

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	H	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZIONI / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
29/09/09	977/324	orlo+collo	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	1210/27	2	4	bruno	3,9	0,6	19			Fine VI - metà IV	gli pertiene 977/323	
29/09/09	977/327	parete+ansa a bastoncello vert.	A.II. oinochoe		n.d.	1	5	arancio chiaro	5,8	2,6				VII - VI		
29/09/09	**977/328**	presa a lingua ripiegata verso l'alto	C. forma n.d.		**977/328**	1	45	arancio chiaro	3,9	1,3				età arcaica		4C
29/09/09	977/329	piede ad anello	B.II. ciotola-coperchio	n.d.	n.d.	1	45	nero	1,6	0,9		4		Fine VII - metà IV		
29/09/09	977/332	orlo+parete	B.I. ciotola		977/653	1	52	arancio rosato	2,2	0,5	10			Fine VI - inizio V		
30/09/09	977/401	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	1.2 di medie e grandi dimensioni con vasca dell'andamento concavo e con orlo a fascia	260/13	1	7	arancio rosato	3	0,9	24			Fine VI - metà IV		
30/09/09	977/419	orlo	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	858/266	1	37	beige	2,6	0,6	14			VI - metà IV		
01/10/09	977/438	orlo+collo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo corto svasato e orlo a fascia esterna rilevata	173/32	1	50	arancio	2,7	0,6	10			VI - metà IV		
01/10/09	977/449	orlo+collo	A.I. olla	1.1. ovoide, con collo corto svasato e orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	193/29	1	44	grigio	3	0,6	13			Fine VII - V		
01/10/09	977/461	orlo+collo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo corto svasato e orlo a fascia esterna rilevata	1082/10	1	37	grigio	2,3	0,7	14			VI - metà IV		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	H	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZIONI / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
01/10/09	977/463	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	1.1 di medie e grandi dimensioni con vasca dall'andamento concavo e con orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	1516/24	1	4	bruno	2,2	1	26			Fine VII - metà IV		
01/10/09	977/475	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo corto svasato e orlo a fascia esterna rilevata	1082/10	1	3	marrone	2,6	0,7	19			VI - metà IV		
02/10/09	977/476	orlo	B.II. ciotola-coperchio	n.d.	n.d.	1	37	grigio rosato	3	0,9	n.d.			età arcaica		
02/10/09	977/477	orlo	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	204/3	1	2	arancio scuro	2,4	0,6	15			Fine VI - metà IV		
02/10/09	977/478	piede ad anello	B.II. ciotola-coperchio	n.d.	n.d.	1	15	bruno scuro	1,7	1	10			età arcaica	presenta una patina nera sulla superficie esterna	
02/10/09	977/479	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	36/46	1	2	marrone rosa	2,9	0,7	11			VI - metà IV		
02/10/09	977/481	ansa a bastoncello orizz.	A.I. olla	2. globulare	n.d.	1	52	arancio scuro	4,6	2,1				età orientalizzante-arcaica	la sup. esterna è lisciata.	
02/10/09	977/488	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	1210/27	1	53	grigio	3,2	0,7	19			Fine VI - metà IV		
02/10/09	977/492	orlo+parete	B.III. forma aperta n.d.		n.d.	1	45	marrone	3,9	0,6	n.d.		*Siglum: Alph. U*	età arcaica		4B
02/10/09	977/498	ansa a bastoncello orizz.	A.I. olla	2. globulare	n.d.	1	52	rosa		2,6				età orientalizzante-arcaica		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	H	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZIONI / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
02/10/09	977/499	ansa a bastoncello orizz.	A.I. olla	2. globulare	n.d.	1	52	arancio scuro	2,8	2,3				età orientalizzante-arcaica		
02/10/09	977/500	parete+anse a bastoncello vert.	A.II. oinochoe		n.d.	1	52	rosa	5,8	2,1				VII - VI		
05/10/09	977/537	attacco d'ansa a bastoncello	C. forma n.d.		n.d.	1	45	arancio	5	3,5				età arcaica		
05/10/09	977/552	presa a linguetta semicircolare	C. forma n.d.		n.d.	1	45	arancio	2,2	1,5				età arcaica		
05/10/09	977/564	parete dec. a falsa cordicella	A.I. olla	1. ovoide	n.d.	1	5	arancio scuro		0,7				età arcaica		
05/10/09	977/579	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	1.2 di medie e grandi dimensioni con vasca dell'andamento concavo e con orlo a fascia	260/13	1	15	grigio	3,5	0,9	19			Fine VI - metà IV	sia l'interno che l'esterno sono ricoperti da una patina grigia	
05/10/09	977/609	orlo	B.II. ciotola-coperchio	2. ciotole-coperchio varie	1425/18	1	1	marrone	2,5	1,3	30			VI		
05/10/09	977/611	orlo+collo	A.I. olla	1.1. ovoide, con collo corto svasato e orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	193/29	1	44	bruno	3,1	1	15			Fine VII - V		
05/10/09	977/613	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia estema rilevata	204/3	1	44	bruno	3	1	19			Fine VI - metà IV		
05/10/09	977/629	orlo	B.II. ciotola-coperchio	n.d.	n.d.	1	45	arancio	1,3	1	n.d.			età arcaica		
05/10/09	977/632	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	1.2 di medie e grandi dimensioni con vasca dell'andamento concavo e con orlo a fascia	1160/15	1	45	arancio	3,8	1	32			Fine VI - metà IV		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	H	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZIONI / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
05/10/09	977/633	orlo+collo	A.I. olla	1.1. ovoide, con collo corto svasato e orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	120/28	1	50	grigio	2	0,6	11			Fine VII - V		
05/10/09	**977/653**	orlo+parete	B.I. ciotola		**977/653**	1	52	arancio rosato	2,3	0,5	10			Fine VI - inizio V		2D
05/10/09	977/656	ansa a bastoncello vert.	A.II. oinochoe		n.d.	1	39	rosa	7,3	2,1				VII - VI		
07/10/09	977/720	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia estema rilevata	204/22	1	5	arancio scuro	3,9	0,6	18			Fine VI - metà IV		
07/10/09	977/730	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia estema rilevata	204/22	1	2	marrone grigio	3,5	0,6	11			Fine VI - metà IV		
07/10/09	977/731	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia estema rilevata	1161/1451	1	4	grigio marone	3,3	0,8	22			Fine VI - metà IV		
07/10/09	977/734	piede ad anello	B.II. ciotola-coperchio	n.d.	n.d.	1	52	marrone	2,8	1		6,8		età arcaica		
07/10/09	977/749	orlo+collo	A.I. olla	1.1. ovoide, con collo corto svasato e orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	193/29	1	44	arancio scuro	2,4	0,6	14			Fine VII - V		
07/10/09	977/751	orlo+parete	A.I. olla	1.1. ovoide, con collo corto svasato e orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	120/28	1	2	bruno	1,5	0,3	3			Fine VII - V	di piccole dimensioni	
07/10/09	977/755	ansa a bastoncello	C. forma n.d.		n.d.	1	53	bruno		2,8				età arcaica		
07/10/09	**977/758**	orlo+parete	B.I. ciotola		**977/758**	1	39	rosa	4,3	0,6	15			Fine VII - metà VI		2D

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	H	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZIONI / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
07/10/09	977/761	ansa a bastoncello	C. forma n.d.		n.d.	1	42	marrone	3	2,1				età arcaica		
07/10/09	977/766	ansa a bastoncello	C. forma n.d.		n.d.	1	11	rosa	2,1	1,7				età arcaica		
07/10/09	977/767	ansa a bastoncello orizz.	C. forma n.d.		n.d.	1	48	arancio scuro		2,7				età arcaica		
12/10/09	977/772	ansa a nastro verticale	C. forma n.d.		n.d.	1	38	arancio	4,6	1,4				VII - VI		
12/10/09	977/798	orlo+parete	A.I. olla	1.1. ovoide, con collo corto svasato e orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	227/8	2	53	bruno	4,7	1	15			Fine VII - V		
prima del 21/09/09	977/8	orlo+collo	A.I. olla	1.4. ovoide, con attributi vari	5/100	1	15	arancio	2,9	0,6	n.d.			VI - V		
12/10/09	977/814	orlo+parete	A.I. olla	1.4. ovoide, con attributi vari	5/100	1	53	arancio	3,4	0,5	14			VI - V		
12/10/09	977/818	ansa a bastoncello	C. forma n.d.		n.d.	1	5	arancio		3,2				età arcaica		
12/10/09	977/824	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	1.2 di medie e grandi dimensioni con vasca dell'andamento concavo e con orlo a fascia	1160/15	1	15	arancio beige	3	1	22			fine VI - metà IV		
12/10/09	977/825	orlo	B.III. forma aperta n.d.		n.d.	1	3	arancio	3	1	n.d.			età arcaica		
12/10/09	977/826	piede ad anello	B.II. ciotola-coperchio	n.d.	n.d.	1	45	arancio rosato	2,9	1,1		7		Fine VII - metà IV	la superficie interna presenta una patina grigiastra	
12/10/09	977/830	piede ad anello	B.II. ciotola-coperchio	n.d.	n.d.	1	15	bruno	2,6	0,9		8	*Siglum: Alph. U*			4A
12/10/09	977/834	ansa a nastro	C. forma n.d.		n.d.	1	53	marrone	3,1	2,1				età arcaica		
12/10/09	977/881	orlo	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale	858/266	1	4	bruno	2,3	0	n.d.			VI - metà IV		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	H	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZIONI / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
				e orlo a fascia estema rilevata												
prima del 21/09/10	977/89	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia estema rilevata	204/22	1	37	grigio	3	0,7	13			Fine VI - metà IV		
14/10/09	977/891	orlo	C. forma n.d.		n.d.	1	48	arancio	2,5	1	11		*Siglum: X mark*	età arcaica		4C
14/10/09	977/892	orlo+collo	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia estema rilevata	36/46	2	38	bruno	3,8	0,9	13			Fine VI - metà IV	gli pertiene 977/878	
14/10/09	977/893	orlo+parete	A.I. olla	1.4. ovoide, con attributi vari	88/10	1	50	marrone	3,7	1,2	20			VI - V		
14/10/09	977/897	orlo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo corto svasato e orlo a fascia estema rilevata	173/32	1	1	grigio	2,3	0,7	12			VI - metà IV		
14/10/09	977/922	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	2. ciotole-coperchio varie	260/14	1	19	arancio rosato	2,2	0,7	19			metà del VI e il V	presenta una patina grigiastra lungo l'orlo interno	
14/10/09	977/923	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	2. ciotole-coperchio varie	260/14	1	19	arancio rosato	2,4	1	19			metà del VI e il V	presenta una patina grigiastra lungo l'orlo interno	
14/10/09	977/936	orlo	A.I. olla	1.4. ovoide, con attributi vari	5/100	1	61	arancio	1,8	0,5	n.d.			VI - V		
15/10/09	977/963	orlo+parete	B.I. ciotola		977/758	1	52	marrone	3,9	0,6	13			Fine VII - metà VI	la superficie interna è ricoperta da una patina grigiastra	
15/10/09	977/977	orlo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo corto svasato e orlo a fascia estema rilevata	1082/10	1	52	arancio scuro	2,1	0,7	14			VI - metà IV		
prima del 21/09/10	977/98	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia estema rilevata	858/266	1	63	bruno-arancio	2,4	0,4	12			Fine VI - metà IV		
15/10/09	977/1003	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia estema rilevata	204/22	1	2	marrone beige	3,2	0,8	20			Fine VI - metà IV		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	H	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZIONI / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
15/10/09	977/1032	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	1210/27	1	53	bruno	4,2	0,7	18			Fine VI - metà IV		
15/10/09	977/1034	orlo+collo	B.II. ciotola-coperchio	1.2 di medie e grandi dimensioni con vasca dell'andamento concavo e con orlo a fascia	1160/15	1	44	marrone	2,6	0,9	n.d.			Fine VI - metà IV		
15/10/09	977/1075	fondo+parete	A.I. olla	1. ovoide	n.d.	1	60	arancio bruno	2,1	0,9	n.d.			età arcaica		
15/10/09	977/1086	fondo+parete	A.I. olla	1. ovoide	n.d.	1	15	beige	4	1,3		12		età arcaica		
16/10/09	977/1089	piede	B.III. forma aperta n.d.		n.d.	1	5	arancio rosato	1,7	0,9				età arcaica		
17/10/09	977/1176	piede ad anello+parete	B.II. ciotola-coperchio	n.d.	n.d.	1	48	arancio	2,1	0,9		n.d.		età arcaica	la superficie interna è ricoperta da una patina grigiastra	
08/09/10	977/1276	orlo	A.I. olla	2.1. globulare, con ampio collo curvilineo e svasato internamente liscio o scanalato e orlo arrotondato	28/58	1	52	arancio	1,7	0,8	16			VII - prima metà VI		
08/09/10	977/1290	parete+attacco di piede	B.III. forma aperta n.d.	n.d.	n.d.	1	52	arancio	n.d.	0,9	n.d.			età arcaica		
09/09/10	977/1293	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	1210/27	2	53	arancio	3,4	0,8	21			Fine VI - metà IV	gli pertiene 977/1294	
09/09/10	977/1321	fondo	A.I. olla	1. ovoide	n.d.	1	45	arancio	1	0,8		n.d.		età arcaica		
09/09/10	977/1329	ansa a bastoncello orizz.	A.I. olla	2. globulare	n.d.	1	8	beige	5,4	3,1				età orientalizzante-arcaica		
09/09/10	977/1330	presa a linguetta semicircolare	C. forma n.d.		n.d.	1	11	bruno	2,3	1,1				età arcaica		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	H	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZIONI / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
10/09/10	977/1344	piede ad anello+parete	B.II. ciotola-coperchio	n.d.	n.d.	1	5	arancio rosato	3,7	0,7		5,6		età arcaica		
10/09/10	977/1380	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	3/389	1	19	arancio	5,5	0,6	16			Fine VI - metà IV	sia l'interno che l'esterno sono ricoperti da una patina grigia	
13/09/10	977/1389	orlo	B.III. forma aperta n.d.		n.d.	1	52	arancio	3,2	1,1	n.d.			età arcaica		
13/09/10	977/1390	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	1.2 di medie e grandi dimensioni con vasca dell'andamento concavo e con orlo a fascia	33/30	1	45	arancio	3	0,8	21			Fine VI - metà IV		
13/09/10	977/1392	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	1210/27	1	44	bruno-rossastro	6,8	0,7	19			Fine VI - metà IV		
13/09/10	977/1393	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	858/266	1	2	arancio scuro	2,1	0,6	12			Fine VI - metà IV		
13/09/10	977/1394	orlo+collo	B.II. ciotola-coperchio	2. ciotole-coperchio varie	208/11	1	5	arancio scuro	3,3	0,6	18			metà del VI e il V		
13/09/10	977/1401	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	36/46	1	4	bruno	2,8	0,6	12			VI - metà IV		
13/09/10	977/1403	attacco d'ansa a bastoncello orizz.	A.I. olla	2. globulare	n.d.	1	45	rosa arancio	7,7	2,4				età orientalizzante-arcaica		
13/09/10	977/1410	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	204/22	1	15	marrone arancio	3,5	0,9	n.d.			VI - metà IV		
15/09/10	977/1419	parete+ansa a bastoncello orizz.	A.I. olla	2. globulare	n.d.	1	50	arancio scuro	5	2,6				età orientalizzante-arcaica		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	H	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZIONI / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
15/09/10	977/1421	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo corto svasato e orlo a fascia esterna rilevata	1161/1479	1	2	arancio scuro	3,7	0,9	22			VI - metà IV	collo più alto rispetto al capofila	
20/09/10	977/1422	orlo+collo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo corto svasato e orlo a fascia esterna rilevata	1161/1479	1	5	arancio	2,5	0,6	17			VI - metà IV		
20/09/10	977/1423	orlo+collo	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	1210/27	1	15	marrone	4,6	0,7	20			Fine VI - metà IV		
20/09/10	977/1424	orlo	A.I. olla	1. ovoide	n.d.	1	4	marrone	4,8	1,3	30			età arcaica		
20/09/10	977/1429	piede	B.III. forma aperta n.d.		n.d.	1	8	beige	1,2	1		5		età arcaica		
21/09/10	977/1431	orlo	A.I. olla	2.1. globulare, con ampio collo curvilineo e svasato internamente liscio o scanalato e orlo arrotondato	765/158	1	15	grigio arancio	2,5	0,8	21			VII - prima metà VI		
21/09/10	977/1432	orlo	A.I. olla	2.1. globulare, con ampio collo curvilineo e svasato internamente liscio o scanalato e orlo arrotondato	765/158	1	52	arancio	2,7	1	23			VII - prima metà VI		
21/09/10	977/1433	orlo+parete	A.I. olla	1.4. ovoide, con attributi vari	28/39	1	52	arancio	6,5	1,2	21			Fine VII - VI		
21/09/10	977/1434	orlo+parete	A.I. olla	1.1. ovoide, con collo corto svasato e orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	193/66	1	44	bruno-rossastro	3,3	0,9	19			Fine VII - V		
21/09/10	977/1437	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo corto svasato e orlo a fascia esterna rilevata	1161/1479	1	4	grigio	2,5	0,7	10			VI - metà IV		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	H	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZIONI / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
21/09/10	977/1441	attacco d'ansa a bastoncello orizz.	A.I. olla	2. globulare	n.d.	1	45	arancio	6,7	2,9				età orientalizzante-arcaica		
21/09/10	977/1479	orlo	B.III. forma aperta n.d.		n.d.	1	2	grigio rosa	1,9	0,9	n.d.			età arcaica	leggera ingubbiatura sulle superfici, orlo a tesa leggermente inclinato verso l'esterno	
21/09/10	977/1486	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	1.1 di medie e grandi dimensioni con vasca dall'andamento concavo e con orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	1161/1597	1	2	rosa grigio	5,6	0,8	18			Fine VII - metà IV		
21/09/10	977/1796	orlo+parete	A.I. olla	2.2. globulare, con orlo ad anello	1161/1594	3	11	rosa grigiato	5	1,1	20			V - IV	ingubbiatura biancastra sulla sup esterna, con bande rossastre	
21/09/10	977/1799	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	1.2 di medie e grandi dimensioni con vasca dell'andamento concavo e con orlo a fascia	33/30	1	2	grigio rosato	2,2	0,5	16			Fine VI - metà IV a.C-		
21/09/10	977/1816	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	1.1 di medie e grandi dimensioni con vasca dall'andamento concavo e con orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	1161/1597	1	52	marrone	3,6	0,9	23			Fine VII - metà IV	sup. interna ed esterna lisciata	
21/09/10	977/1827	orlo+parete	A.II. oinochoe		n.d.	1	11	arancio rosato	6,9	1,5	n.d.			VII - VI		
21/09/10	977/1830	orlo	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	1210/27	1	15	bruno	4,1	1	22			Fine VI - metà IV		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	H	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZIONI / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
21/09/10	977/1841	piede	B.III. forma aperta n.d.		n.d.	1	52	arancio rosato	4,4	2		9		età arcaica		
29/9/09	977/1924	orlo	A.I. olla	1.4. ovoide, con attributi vari	192/15	1	45	bruno	7,3	2,3	25,0			VI - V		
21/09/10	977/1971	orlo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo corto svasato e orlo a fascia estema rilevata	28/37	1	42	marrone	2,8	0,7	13			VI - metà IV	sup. interna e orlo esterno lisciati	
16/10/09	977/2084	orlo	A.I. olla	1.4. ovoide, con attributi vari	7/53	2	5	arancio	4,3	0,9	17,0			VI - V		
16/10/09	977/2089	orlo	A.I. olla	1.4. ovoide, con attributi vari	7/53	3	5	arancio	5,2	1	17,0			VI - V	ingobbio bianco sulla superficie esterna	
16/10/09	977/2734	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	1.1 di medie e grandi dimensioni con vasca dall'andamento concavo e con orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	1161/1597	1	50	marrone grigio	2,5	0,9	17,0			Fine VII - metà IV		
16/10/09	977/2742	orlo+parete	A.I. olla	1.1. ovoide, con collo corto svasato e orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	193/66	1	37	grigio rosato	3,2	0,8	n.d.			fine VII - metà IV		
16/10/09	977/2743	piede	B.III. forma aperta n.d.	n.d.	n.d.	1	44	arancio	3,2	0,7	9,0			età arcaica		
16/10/09	977/3339	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia estema rilevata	1161/1451	1	59	bruno beige	3,3	0,6	16,0			Fine VI - metà IV		
16/10/09	977/3341	orlo	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia estema rilevata	858/266	1	63	arancio	1,8	0,4	11,0			VI - metà IV		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	H	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZIONI / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
16/10/09	977/3342	orlo	B.II. ciotola-coperchio	1.1 di medie e grandi dimensioni con vasca dall'andamento concavo e con orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	191/11	1	2	marrone rosa	2	0,5	n.d.			Fine VII - metà IV		
16/10/09	977/3343	orlo	B.II. ciotola-coperchio	1.1 di medie e grandi dimensioni con vasca dall'andamento concavo e con orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	1161/1597	1	2	grigio	2,5	0,8	14,0			Fine VII - metà IV	superficie interna steccata, ingobbio bianco sulla superficie esterna	
16/10/09	977/3344	piede ad anello	B.III. forma aperta n.d.		n.d.	1	59	bruno rosso	1,8	0,9	10,0			età arcaica		
16/10/09	977/3346	orlo	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	204/3	1	3	grigio	2,6	0,6	n.d.			Fine VI - metà IV		
16/10/09	977/3347	orlo+parete	A.I. olla	1.1. ovoide, con collo corto svasato e orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	193/29	1	4	bruno	7,5	0,5	13,0			fine VII - V a.C,		
16/10/09	977/3348	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	858/266	1	2	marrone grigio	2	0,6	10,0			Fine VI - metà IV		
16/10/09	977/3349	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	2. ciotole-coperchio varie	208/11	1	4	marrone	2,3	0,6	20			VI		
29/09/09	977/336	orlo	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	1161/1451	1	53	bruno	2,3	0,8	20			VI - metà IV		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	H	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZIONI / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
30/09/09	977/338	orlo	A.I. olla	1.4. ovoide, con attributi vari	155/20	1	53	bruno	2,4	0,9	21			VI - V	la sup.interna è lisciata	
30/09/09	977/397	ansa a bastoncello	A.I. olla	2. globulare	n.d.	1	45	arancio scuro	5	0,6		1		VII - VI	la sup. è lisciata	
27/09/10	1056/2	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	1161/1451	1	50	arancio scuro	2,7	0,4	n.d.			VI - metà IV		
27/09/10	1160/11	orlo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo corto svasato e orlo a fascia esterna rilevata	1082/10	2	45	bruno	8,2	0,4	10,5			VI - metà IV		
22/09/10	**1160/15**	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	1.2 di medie e grandi dimensioni con vasca dell'andamento concavo e con orlo a fascia	**1160/15**	1	4	grigio	4,1	0,7	26			Fine VI - metà IV		3B
22/09/10	1160/19	parete dec. a falsa cordicella	A.I. olla	1. ovoide	n.d.	1	4	grigio	4,3	0,9	n.d.			età arcaica		
22/09/10	1160/20	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	36/46	1	2	grigio	3,9	0,6	n.d.			Fine VI - metà IV		
22/09/10	1160/26	piede ad anello	B.II. ciotola-coperchio	n.d.	n.d.	1	44	arancio	1,2	0,5		6		età arcaica		
22/09/10	1160/27	ansa a bastoncello orizz.	A.I. olla	2. globulare	n.d.	1	5	arancio mattone		2,2				età orientalizzante-arcaica		
22/09/10	1160/28	parete	A.I. olla	2.1. globulare, con ampio collo curvilineo e svasato internamente liscio o scanalato e orlo arrotondato	28/58	1	45	arancio chiaro	1,5	0,8	n.d.			VII - prima metà VI		
22/09/10	1161/1052	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo corto svasato e orlo a fascia esterna rilevata	1161/1479	2	42	bruno	4,5	1,1	25			VI - metà IV a.C		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	H	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZIONI / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
22/09/10	1161/1083	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	1.1 di medie e grandi dimensioni con vasca dall'andamento concavo e con orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	1161/1597	1	18	grigio nocciola	2,5	0,4	10			Fine VII - metà IV		
22/09/10	1161/1097	orlo	B.II. ciotola-coperchio	1.2 di medie e grandi dimensioni con vasca dell'andamento concavo e con orlo a fascia	1160/15	1	37	grigio	1,8	0,7	13			fine VI - metà IV		
22/09/10	1161/1111	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	36/46	1	18	grigio nocciola	2,9	0,7	11			Fine VI - metà IV	fascia leggermente appiattita rispetto al capofila	
22/09/10	1161/1122	orlo	B.II. ciotola-coperchio	1.1 di medie e grandi dimensioni con vasca dall'andamento concavo e con orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	191/11	1	2	grigio giallastro	2,1	0,6	14			Fine VII - metà IV	ingobbio bianco sulla superficie esterna	
22/09/10	1161/1371	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo corto svasato e orlo a fascia esterna rilevata	1082/10	1	18	grigio	4	0,7	n.d.			VI - metà IV		
22/09/10	1161/1372	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	1.2 di medie e grandi dimensioni con vasca dell'andamento concavo e con orlo a fascia	1160/15	1	15	marrone grigio	2,6	1,2	n.d.			fine VI - metà IV		
22/09/10	1161/1376	piede	B.III. forma aperta n.d.	n.d.	n.d.	1	5	arancio-bruno	4,1	n.d.	7			età arcaica		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	H	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZIONI / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
22/09/10	1161/1441	piede a tromba	B.III. forma aperta n.d.		n.d.	1	45	arancio chiaro	2,8	0,8		14		età arcaica		
22/09/11	1161/1444	orlo	B.II. ciotola-coperchio	1.2 di medie e grandi dimensioni con vasca dell'andamento concavo e con orlo a fascia	260/13	1	42	bruno	2	0,9	20			Fine VI - metà IV		
25/09/10	1161/1445	orlo+collo	A.I. olla	1.1. ovoide, con collo corto svasato e orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	227/8	1	4	bruno	2,8	0,8	18			Fine VII - V		
25/09/10	1161/1446	orlo+collo	A.I. olla	1.1. ovoide, con collo corto svasato e orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	3/386	1	15	marrone	2,1	0,5	13			Fine VII - V		
25/09/10	1161/1447	orlo+collo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo corto svasato e orlo a fascia esterna rilevata	28/37	1	2	bruno-rossastro	3,8	0,5	16			VI - metà IV		
25/09/11	1161/1448	orlo	B.II. ciotola-coperchio	1.2 di medie e grandi dimensioni con vasca dell'andamento concavo e con orlo a fascia	260/13	1	19	bruno-rossastro	3,6	1,0	19			Fine VI - metà IV		
25/09/10	1161/1450	orlo+collo	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	1161/1451	1	50	bruno	3,2	0,7	18			Fine VI - metà IV		
25/09/10	**1161/1451**	orlo+collo	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	**1161/1451**	1	15	bruno	2,5	0,8	18			Fine VI - metà IV		1B
25/09/10	1161/1452	orlo	B.II. ciotola-coperchio	1.2 di medie e grandi dimensioni con vasca	1160/15	1	53	bruno	2	0,6	n.d.			Fine VI - metà IV		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	H	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZIONI / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
				dell'andamento concavo e con orlo a fascia												
25/09/10	1161/1453	piede	B.III. forma aperta n.d.		n.d.	1	53	marrone	1,3	1,1		n.d.		età arcaica		
25/09/10	1161/1455	orlo+parete	B.I. ciotola		977/758	1	39	rosa	3,1	0,9	16			Fine VII - metà VI		
25/09/10	1161/1458	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	1.2 di medie e grandi dimensioni con vasca dell'andamento concavo e con orlo a fascia	1160/15	1	42	marrone	4,5	0,9	23			Fine VI - metà IV		
28/09/10	1161/1468	fondo	A.I. olla	1. ovoide	n.d.	1	44	bruno	2,6	0,9		8		età arcaica		
28/09/10	1161/1469	fondo	A.I. olla	1. ovoide	n.d.	1	2	arancio chiaro	2,3	1,5		10		età arcaica		
28/09/10	1161/1472	fondo	A.I. olla	1. ovoide	n.d.	1	44	arancio scuro	3,9	1,1		11		età arcaica		
28/09/10	1161/1474	fondo+parete	A.I. olla	1. ovoide	n.d.	1	19	arancio rosato	2	0,9		7		età arcaica		
28/09/10	**1161/1479**	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo corto svasato e orlo a fascia esterna rilevata	**1161/1479**	1	42	marrone	6	1,1	22			VI - metà IV		1A
28/09/10	1161/1480	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo corto svasato e orlo a fascia esterna rilevata	1161/1479	1	50	grigio	3,9	1,1	22			VI - metà IV		
28/09/10	1161/1481	orlo+parete	A.I. olla	1.1. ovoide, con collo corto svasato e orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	193/65	1	19	arancio	3,8	0,9	n.d.			Fine VII - V		
28/09/10	1161/1482	orlo+collo	A.I. olla	1.1. ovoide, con collo corto svasato e orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	193/65	1	50	bruno	2	0,4	9			Fine VII - V	l'orlo esterno presenta una patina nera molto omogenea	

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	H	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZIONI / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
28/09/10	1161/1483	orlo+parete	B.I. ciotola		977/653	1	52	arancio rosato	2,2	0,5	9,6			Fine VI - inizio V		
28/09/10	**1161/1485**	orlo+collo	A.I. olla	2.2. globulare, con orlo ad anello	**1161/1485**	1	50	grigio	2,7	0,8	13			V - IV	la parte interna dell'orlo è stata lisciata	2B
28/09/10	1161/1486	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	1.1 di medie e grandi dimensioni con vasca dall'andamento concavo e con orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	281/22	1	45	marrone chiaro	4,9	0,8	16			Fine VII - metà IV		
28/09/10	1161/1487	orlo	B.II. ciotola-coperchio	1.2 di medie e grandi dimensioni con vasca dell'andamento concavo e con orlo a fascia	1160/15	1	53	bruno	2	0,9	24			Fine VI - metà IV		
28/09/10	1161/1488	orlo+collo	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	36/46	1	53	bruno	2,6	0,6	12			Fine VI - metà IV		
28/09/10	1161/1489	orlo+collo	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	204/22	1	45	marrone	4,1	0,7	20			Fine VI - metà IV		
28/09/10	1161/1491	orlo+collo	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	204/22	1	7	arancio	3,1	0,7	20			Fine VI - metà IV		
28/09/10	1161/1492	orlo+collo	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	204/3	1	53	marrone	3,1	0,7	14			Fine VI - metà IV		
28/09/10	1161/1493	orlo+collo	A.I. olla	2.1. globulare, con ampio collo curvilineo e svasato internamente liscio	750/4	1	52	arancio	2,7	0,9	14			VII - prima metà VI	presenta ingobbio rosso sulla sup. esterna	

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	H	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZIONI / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
				o scanalato e orlo arrotondato												
28/09/10	1161/1494	orlo+collo	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	1161/1451	1	48	bruno	4	0,9	19			Fine VI - metà IV		
28/09/10	1161/1495	orlo	C. forma n.d.		n.d.	1	42	marrone	2,3	0,6	n.d.			età arcaica		
28/09/10	1161/1496	orlo+collo	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	36/46	1	53	grigio	3,5	0,9	14			Fine VI - metà IV		
28/09/10	1161/1498	orlo	C. forma n.d.		n.d.	1	54	rosa	2,4	1,0	16			età arcaica		
28/09/10	1161/1500	orlo	B.II. ciotola-coperchio	1.2 di medie e grandi dimensioni con vasca dell'andamento concavo e con orlo a fascia	1160/15	1	5	grigio beige	2,3	1,1	27			Fine VI - metà IV		
28/09/10	1161/1501	orlo+collo	B.II. ciotola-coperchio	n.d.	n.d.	1	15	rosa	1,7	1,1	n.d.			età arcaica		
28/09/10	1161/1502	piede ad anello	B.II. ciotola-coperchio	n.d.	n.d.	1	50	bruno	2,2	1,3		6		età arcaica		
28/09/10	1161/1504	orlo+collo	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	204/22	1	15	grigio	2,9	0,8	21			Fine VI - metà IV		
28/09/10	1161/1508	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	2. ciotole-coperchio varie	1425/18	1	53	grigio	4,5	1,3	28			VI	la sup. interna presenta una patina nerastra	
28/09/10	1161/1509	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	1.2 di medie e grandi dimensioni con vasca dell'andamento concavo e con orlo a fascia	1160/15	1	53	marrone	5,9	1	26			Fine VI - metà IV		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	H	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZIONI / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
28/09/10	1161/1511	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	2. ciotole-coperchio varie	260/14	2	50	arancio scuro	2,5	0,8	25			metà del VI e il V	gli pertiene1161/1457	
28/09/10	1161/1512	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	1.2 di medie e grandi dimensioni con vasca dell'andamento concavo e con orlo a fascia	33/30	1	53	arancio	3,6	0,7	18			Fine VI - metà IV		
28/09/10	1161/1514	orlo	B.II. ciotola-coperchio	1.1 di medie e grandi dimensioni con vasca dall'andamento concavo e con orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	1516/24	1	45	marrone	2	0,7	16			Fine VII - metà IV		
28/09/10	1161/1516	orlo+parete	B.III. forma aperta n.d.		n.d.	1	48	grigio	3,3	1,2	n.d.			età arcaica		
28/09/10	1161/1517	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	1.1 di medie e grandi dimensioni con vasca dall'andamento concavo e con orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	1516/24	4	4	bruno	6	0,9	16			Fine VII - metà IV	gli pertiene1161/1595	
28/09/10	1161/1518	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	1.1 di medie e grandi dimensioni con vasca dall'andamento concavo e con orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	1516/24	1	42	marrone	2	0,6	14			Fine VII - metà IV	la sup.interna è lisciata	
28/09/10	1161/1519	orlo	C. forma n.d.		n.d.	1	19	grigio	1	1	n.d.			età arcaica		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	H	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZIONI / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
28/09/10	1161/1520	orlo	B.III. forma aperta n.d.		n.d.	1	15	marrone	1,6	1,0	n.d.			età arcaica		
28/09/10	1161/1522	parete dec. a falsa cordicella	A.I. olla	1. ovoide	n.d.	1	15	arancio	4	0,8	n.d.			età arcaica		
28/09/10	1161/1523	ansa a bastoncello orizz.	A.I. olla	2. globulare	n.d.	1	48	rosa		2,5				età orientalizzante-arcaica		
28/09/10	1161/1524	ansa a nastro	C. forma n.d.		n.d.	1	39	rosa		1,6				età arcaica	ansa a nastro 1,6x2,2 cm.	
28/09/10	1161/1526	ansa a bastoncello	C. forma n.d.		n.d.	1	45	arancio		2,7				età arcaica		
28/09/10	1161/1527	ansa a bastoncello	C. forma n.d.		n.d.	1	42	marrone		2,5				età arcaica	la sup. è lisciata	
29/09/10	1161/1528	fondo	A.I. olla	1. ovoide	n.d.	1	37	grigio	3,1	0,7		9		età arcaica		
29/09/10	1161/1529	fondo	A.I. olla	1. ovoide	n.d.	1	2	arancio	5,7	1,5		8		età arcaica		
29/09/10	1161/1532	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	3/389	1	5	grigio	4,9	0,7	15			Fine VI - metà IV		
29/09/10	1161/1533	orlo+parete	A.I. olla	1.1. ovoide, con collo corto svasato e orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	193/66	1	50	bruno	4,5	0,7	18			Fine VII - V	la sup.interna è lisciata	
29/09/10	1161/1534	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	204/3	1	42	arancio	3,7	0,8	15			Fine VI - metà IV		
29/09/10	1161/1535	orlo+parete	A.I. olla	1.1. ovoide, con collo corto svasato e orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	193/65	1	45	arancio	2,6	0,7	16			Fine VII - V		
29/09/10	1161/1536	orlo+parete	A.I. olla	1.4. ovoide, con attributi vari	5/100	1	37	bruno-rossastro	3,8	0,6	15			VI - V		
29/09/10	1161/1537	orlo+parete	A.I. olla	1.4. ovoide, con attributi vari	5/100	1	4	bruno	2,9	0,5	15			VI - V		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	H	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZIONI / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
29/09/10	1161/1538	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	1210/27	1	53	arancio	4,2	0,7	19			Fine VI - metà IV		
29/09/10	1161/1539	orlo+collo	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	3/389	1	53	bruno	3,3	0,5	15			Fine VI - metà IV		
29/09/10	1161/1540	orlo	B.II. ciotola-coperchio	1.2 di medie e grandi dimensioni con vasca dell'andamento concavo e con orlo a fascia	260/13	2	19	arancio chiaro	2,3	0,6	17			Fine VI - metà IV	attacca con 1161/1497	
29/09/10	1161/1541	orlo	B.II. ciotola-coperchio	1.2 di medie e grandi dimensioni con vasca dell'andamento concavo e con orlo a fascia	260/13	1	42	marrone	2,2	0,8	18			Fine VI - metà IV		
29/09/10	1161/1542	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	1.2 di medie e grandi dimensioni con vasca dell'andamento concavo e con orlo a fascia	7/64	1	48	arancio	2,6	0,8	16			Fine VI - metà IV		
29/09/10	1161/1543	piede	C. forma n.d.		n.d.	1	11	arancio	2,5	1,6		n.d.		età arcaica	la sup. esterna è ricoperta da ingobbio rosso	
29/09/10	1161/1544	orlo+collo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo corto svasato e orlo a fascia esterna rilevata	28/37	1	15	arancio	3,7	0,8	16			VI - metà IV		
29/09/10	1161/1547	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	1.1 di medie e grandi dimensioni con vasca dall'andamento concavo e con orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	1161/1597	1	52	arancio	4,1	0,9	24			Fine VII - metà IV		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	H	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZIONI / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
29/09/10	1161/1550	orlo	B.III. forma aperta n.d.		n.d.	1	45	arancio	2,5	1,7	n.d.			età arcaica		
29/09/10	1161/1551	orlo+parete	B.III. forma aperta n.d.		n.d.	1	1	bruno	2,3	0,8	n.d.			età arcaica		
29/09/10	1161/1553	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	1.2 di medie e grandi dimensioni con vasca dell'andamento concavo e con orlo a fascia	1160/15	1	45	arancio	3	0,7	24			Fine VI - metà IV		
29/09/10	1161/1554	orlo	B.II. ciotola-coperchio	1.1 di medie e grandi dimensioni con vasca dall'andamento concavo e con orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	1516/24	1	45	marrone	2	0,7	15			Fine VII - metà IV		
29/09/10	1161/1557	ansa a bastoncello	C. forma n.d.		n.d.	1	45	arancio		2,4				età arcaica		
29/09/10	1161/1558	parete dec. a falsa cordicella	A.I. olla	1. ovoide	n.d.	1	4	grigio	6,3	0,8	n.d.			età arcaica	decorazione a incisione lineare continua sulla parete esterna	
08/10/10	1161/1561	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	1.1 di medie e grandi dimensioni con vasca dall'andamento concavo e con orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	191/11	1	50	bruno	2,9	0,9	15			Fine VII - metà IV		
08/10/10	1161/1562	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	1.1 di medie e grandi dimensioni con vasca dall'andamento concavo e con orlo semplice	1516/24	1	2	marrone	2,8	0,6	14			Fine VII - metà IV		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	H	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZIONI / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
				arrotondato e/o leggermente ingrossato												
08/10/10	1161/1565	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	1161/1451	1	44	bruno	3,2	0,8	18			Fine VI - metà IV		
08/10/10	1161/1566	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	n.d.	n.d.	1	2	arancio	1,6	0,7	n.d.			età arcaica		
08/10/10	1161/1569	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	2. ciotole-coperchio varie	1449/57	1	44	grigio marrone	2,7	1,1	20			VI		
08/10/10	1161/1572	piede	B.III. forma aperta n.d.		n.d.	1	42	bruno	1,9	1,0		n.d.		età arcaica		
08/10/11	1161/1573	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	1210/27	4	5	grigio	6,8	1,2	22			Fine VI - metà IV	ampie tracce di ingobbio bianco sia sulla superficie interna che in quella esterna	
08/10/10	1161/1574	piede	B.III. forma aperta n.d.		n.d.	1	45	arancio	2	0,7		13		età arcaica		
08/10/10	1161/1577	ansa a bastoncello	A.I. olla	2. globulare	n.d.	1	45	arancio		2,3				età arcaica		
08/10/10	1161/1579	attacco d'ansa a bastoncello orizz.	A.I. olla	2. globulare	n.d.	1	54	arancio rosato	5,5	2,5				età orientalizzante-arcaica		
08/10/10	1161/1580	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	3/389	1	4	nero	4,8	0,6	14			Fine VI - metà IV		
09/10/10	1161/1581	orlo+parete	A.I. olla	1.1. ovoide, con collo corto svasato e orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	227/8	1	50	bruno	4,5	0,7	17			Fine VII - V		
09/10/10	**1161/1582**	orlo+parete	A.II. oinochoe		**1161/1582**	1	44	rosato	7,4	0,8	8			Fine VI - inizio V		2C

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	H	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZIONI / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
09/10/10	1161/1583	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	204/22	1	42	bruno	3,8	0,7	24			Fine VI - metà IV		
09/10/10	1161/1584	orlo	B.II. ciotola-coperchio	1.2 di medie e grandi dimensioni con vasca dell'andamento concavo e con orlo a fascia	7/64	1	42	bruno	2,7	0,8	14			Fine VI - metà IV		
09/10/10	1161/1585	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo corto svasato e orlo a fascia esterna rilevata	28/37	1	37	grigio	3,5	0,7	18			VI - metà IV		
09/10/10	1161/1586	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	1161/1451	1	42	marrone	3,2	0,8	20			Fine VI - metà IV		
09/10/10	1161/1588	piede	B.III. forma aperta n.d.		n.d.	1	5	arancio chiaro	2,2	0,6		n.d.		età arcaica		
09/10/10	1161/1589	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	1.2 di medie e grandi dimensioni con vasca dell'andamento concavo e con orlo a fascia	7/64	1	45	arancio	2,1	0,9	15			Fine VI - metà IV		
09/10/10	1161/1590	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	1.2 di medie e grandi dimensioni con vasca dell'andamento concavo e con orlo a fascia	33/30	1	48	arancio chiaro	5,1	0,9	20			Fine VI - metà IV		
09/10/10	1161/1591	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	1.2 di medie e grandi dimensioni con vasca dell'andamento concavo e con orlo a fascia	88/15	1	7	bruno	2,2	0,7	14			Fine VI - metà IV		
09/10/10	**1161/1594**	orlo+parete	A.I. olla	2.2. globulare, con orlo ad anello	**1161/1594**	1	42	arancio	3,7	0,6	16,0				ingobbio a fasce e dischi che creano una decorazione	2B

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	H	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZIONI / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
															geometrica su orlo e spalla	
09/10/10	1161/1596	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	1.1 di medie e grandi dimensioni con vasca dall'andamento concavo e con orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	281/22	1	44	marrone	2	0,6	14			Fine VII - metà IV		
09/10/10	**1161/1597**	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	1.1 di medie e grandi dimensioni con vasca dall'andamento concavo e con orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	**1161/1597**	5	50	arancio rosato	6,8	0,7	23			Fine VII - metà IV	attacca con 977/753, 1161/1548, 1161/1559 e 1161/1612	3A
09/10/10	1161/1598	orlo	A.I. olla	1. ovoide	n.d.	1	15	arancio	2,9	2,1	nd			età arcaica		
09/10/10	1161/1602	orlo	C. forma n.d.		n.d.	1	48	grigio	2,1	0,8	n.d.			età arcaica		
09/10/10	1161/1603	fondo	A.I. olla	1. ovoide	n.d.	1	53	marrone	2,4	1,2		11		età arcaica		
09/10/10	1161/1605	fondo+parete	A.I. olla	1. ovoide	n.d.	2	48	marrone	4,3	1,5		13		età arcaica		
09/10/10	1161/1607	fondo+parete decorata	C. forma n.d.	forma chiusa n.d	**1161/1607**	3	45	grigio marrone	3,2	1,1		15		età arcaica		4C
09/10/10	1161/1608	piede ad anello	B.II. ciotola-coperchio	n.d.	n.d.	1	38	marrone	3,6	1,0		5,5		età arcaica		
09/10/10	1161/1609	attacco d'ansa	A.I. olla	2. globulare	n.d.	1	52	arancio	5,1	2,3				età arcaica	ingobbio bianco sulla superficie esterna	
09/10/10	1161/1611	ansa a bastoncello	C. forma n.d.		n.d.	1	15	grigio scuro		3,1				età arcaica		
15/10/10	1161/1614	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	1.1 di medie e grandi dimensioni con vasca dall'andamento concavo e con orlo	1516/24	1	15	arancio scuro	2,2	0,8	18			Fine VII - metà IV		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	H	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZIONI / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
				semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato												
15/10/10	1161/1615	orlo	A.I. olla	2.1. globulare, con ampio collo curvilineo e svasato internamente liscio o scanalato e orlo arrotondato	28/58	1	45	rosa	2,1	0,7	16			VII - prima metà VI		
15/10/10	1161/1617	orlo	B.III. forma aperta n.d.		n.d.	1	42	grigio	1,2	0,6	n.d.			età arcaica		
15/10/10	1161/1618	fondo	A.I. olla	1. ovoide	n.d.	1	53	marrone	4,1	0,8		9		età arcaica		
15/10/10	1161/1619	fondo	A.I. olla	1. ovoide	n.d.	1	50	arancio	3,8	1,2		9		età arcaica		
15/10/10	1161/1622	piede ad anello	B.II. ciotola-coperchio	n.d.	n.d.	1	44	grigio	2,8	0,8		5		età arcaica		
15/10/10	1161/1623	orlo+parete	A.I. olla	1. ovoide	n.d.	1	7	arancio	4,1	0,7	14			età arcaica		
15/10/10	1161/1624	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia estema rilevata	36/46	1	59	arancio bruno	3,5	0,5	15			Fine VI - metà IV		
15/10/10	1161/1625	orlo+parete	A.I. olla	1.1. ovoide, con collo corto svasato e orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	193/29	1	50	grigio	2,5	0,9	14			Fine VII - V		
15/10/10	1161/1626	orlo+collo	A.I. olla	1.4. ovoide, con attributi vari	192/15	2	45	arancio scuro	4,3	1	28			VI - V		
15/10/10	1161/1627	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	1.2 di medie e grandi dimensioni con vasca dell'andamento concavo e con orlo a fascia	1160/15	1	4	grigio	3	0,8	26			Fine VI - metà IV		
15/10/10	1161/1628	piede	C. forma n.d.		n.d.	1	2	marrone	2,1	1,2		n.d.		età arcaica		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	H	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZIONI / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
15/10/10	1161/1629	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	1.1 di medie e grandi dimensioni con vasca dall'andamento concavo e con orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	1516/24	1	45	marrone	1,6	0,9	13			Fine VII - metà IV		
15/10/10	1161/1630	piede	C. forma n.d.		n.d.	1	44	grigio	1,5	1		n.d.		età arcaica		
05/09/11	1161/1633	parete dec.	C. forma n.d.		n.d.	1	42	arancio	4	0,8			*Siglum: Alph. ś*	età orientalizzante-arcaica		4C
05/09/11	1161/1634	orlo+collo	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia estema rilevata	1161/1451	1	4	grigio	3,9	0,7	19			Fine VI - metà IV		
05/09/11	1161/1635	orlo	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia estema rilevata	1210/27	1	42	marrone	2,7	1	20			Fine VI - metà IV		
05/09/11	1161/1638	orlo+parete	A.I. olla	1.1. ovoide, con collo corto svasato e orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	120/28	1	50	bruno	3,2	0,5	12			Fine VII - V		
05/09/11	1161/1641	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia estema rilevata	36/46	1	53	bruno	2,9	0,6	13			Fine VI - metà IV		
05/09/11	1161/1642	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia estema rilevata	36/46	1	18	marrone bruno	3	0,6	14			Fine VI - metà IV		
05/09/11	1161/1643	orlo+parete	A.I. olla	1.1. ovoide, con collo corto svasato e orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	120/28	1	45	beige	4,1	0,6	10			Fine VII - V		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	H	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZIONI / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
05/09/11	1161/1644	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	858/266	1	4	bruno	2,1	0,6	12			Fine VI - metà IV		
05/09/11	1161/1646	fondo	A.I. olla	1. ovoide	n.d.	1	44	arancio	2,3	1,2		8		età arcaica		
05/09/11	1161/1648	orlo	B.II. ciotola-coperchio	1.1 di medie e grandi dimensioni con vasca dall'andamento concavo e con orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	1516/24	1	52	rosa	2,1	0,8	n.d.			Fine VII - metà IV		
05/09/11	1161/1649	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	1.1 di medie e grandi dimensioni con vasca dall'andamento concavo e con orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	281/22	1	1	grigio scuro	3,1	0,9	21			Fine VII - metà IV		
05/09/11	1161/1651	attacco d'ansa a bastoncello vert.	C. forma n.d.		n.d.	1	50	arancio	8,3	0,8				età arcaica	presenta l'ingobbio bianco sulla sup. esterna	
05/09/11	1161/1652	ansa a nastro	C. forma n.d.		n.d.	1	5	arancio		1,7				età arcaica	ansa a nastro 1,7x2,5 cm.	
06/09/11	1161/1653	piede ad anello	B.II. ciotola-coperchio	n.d.	1161/1653	1	4	bruno	2,4	0,7		7	*Siglum: tridens acutus*	età arcaica		4A
06/09/11	1161/1655	fondo	A.I. olla	1. ovoide	n.d.	1	54	rosa	2,7	0,6		10		età arcaica		
06/09/11	1161/1658	fondo	A.I. olla	1. ovoide	n.d.	1	11	rosa	3,3	0,9		13		età arcaica		
06/09/11	1161/1660	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	1210/27	3	2	bruno-rossastro	9,4	1	18			Fine VI - metà IV		
06/09/11	1161/1661	piede ad anello	B.II. ciotola-coperchio	n.d.	n.d.	1	2	bruno	1,7	1,2		10		età arcaica		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	H	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZIONI / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
06/09/11	1161/1662	piede	B.III. forma aperta n.d.		n.d.	1	38	rosa arancio	1,9	0,7		12		età arcaica		
06/09/11	1161/1664	orlo+parete	B.I. ciotola		977/758	1	62	bruno-arancio	2,4	0,7	18			Fine VII - metà IV		
06/09/11	1161/1665	orlo+parete	B.III. forma aperta n.d.		n.d.	1	2	marrone	2	0,7	n.d.			età arcaica		
06/09/11	1161/1668	attacco d'ansa a nastro	C. forma n.d.		n.d.	1	8	rosa	3,9	1,1				età arcaica	ansa a nastro 1,9x5,6 cm.	
07/09/11	1161/1670	fondo	A.I. olla	1. ovoide	n.d.	1	37	marrone	1,7	0,8		6		età arcaica		
07/09/11	1161/1671	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia estema rilevata	204/22	1	2	grigio	5,5	0,9	18			Fine VI - metà IV		
07/09/11	1161/1672	orlo+collo	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia estema rilevata	858/266	2	37	bruno	2,6	0,7	12			Fine VI - metà IV		
07/09/11	1161/1673	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia estema rilevata	204/3	1	45	arancio	4,7	0,8	16			Fine VI - metà IV	la sup. interna è ricoperta da una omogenea patina nera	
07/09/11	1161/1674	orlo	B.II. ciotola-coperchio	1.1 di medie e grandi dimensioni con vasca dall'andamento concavo e con orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	191/11	1	52	bruno	1,7	0,9	14			Fine VII - metà IV		
07/09/11	1161/1675	orlo+collo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo corto svasato e orlo a fascia estema rilevata	1161/1479	1	45	marrone	2,8	0,8	16			VI - metà IV		
07/09/11	1161/1676	orlo+parete	A.I. olla	1.1. ovoide, con collo corto svasato e orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	3/386	1	44	bruno	2,7	0,6	12			Fine VII - V		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	H	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZIONI / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
07/09/11	1161/1677	orlo	B.II. ciotola-coperchio	1.1 di medie e grandi dimensioni con vasca dall'andamento concavo e con orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	281/22	1	45	marrone	2,5	1,2	16			Fine VII - metà IV		
07/09/11	1161/1679	orlo	A.I. olla	1.4. ovoide, con attributi vari	28/39	1	52	bruno	3,9	0,7	20			Fine VII - VI		
07/09/11	1161/1680	orlo+collo	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia estema rilevata	1210/27	1	53	marrone	3,5	1,4	22			Fine VI - metà IV		
07/09/11	1161/1684	orlo	B.II. ciotola-coperchio	1.1 di medie e grandi dimensioni con vasca dall'andamento concavo e con orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	1516/24	1	4	bruno	1,8	0,7	14			Fine VII - metà IV		
07/09/11	1161/1685	orlo	B.II. ciotola-coperchio	1.1 di medie e grandi dimensioni con vasca dall'andamento concavo e con orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	1516/24	1	15	arancio	1,4	0,9	n.d.			Fine VII - metà IV		
07/09/11	1161/1686	piede	C. forma n.d.		n.d.	1	53	arancio	2,3	0,7		13		età arcaica		
07/09/11	1161/1687	piede ad anello	B.II. ciotola-coperchio	n.d.	n.d.	1	45	marrone	2,3	0,9		6,5		età arcaica		
07/09/11	1161/1688	piede ad anello+parete	B.II. ciotola-coperchio	n.d.	n.d.	1	45	marrone chiaro	3,3	0,9		5,5		Fine VII - metà IV		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	H	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZIONI / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
07/09/11	1161/1692	orlo+parete	A.I. olla	2.1. globulare, con ampio collo curvilineo e svasato internamente liscio o scanalato e orlo arrotondato	28/58	1	11		2,1	1,0	19			Fine VII - prima metà del V	ingobbio rosso sulla sup. esterna	
08/09/11	1161/1693	parete dec. con due linee incise	C. forma n.d.		n.d.	1	11	rosa	3,9	0,6	n.d.			età arcaica	le due incisioni lineari sono continue e parallele tra loro	
07/09/11	1161/1694	piede	B.III. forma aperta n.d.		n.d.	1	45	arancio scuro	3,1	1,2		n.d.		età arcaica		
08/09/11	1161/1695	orlo	C. forma n.d.		n.d.	1	5	arancio	2,1	0,7	n.d.			età arcaica		
08/09/11	1161/1696	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	1.2 di medie e grandi dimensioni con vasca dell'andamento concavo e con orlo a fascia	88/15	1	37	marrone	2,8	0,7	14			Fine VI - metà IV		
08/09/11	1161/1697	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	n.d.	n.d.	1	2	marrone	3,6	0,8	12			età arcaica		
09/09/11	1161/1700	orlo	A.II. oinochoe		n.d.	1	8	arancio	2,2	0,6	n.d.			VII - VI	ingobbio rosso sia sulla sup. interna che sulla sup. interna	
09/09/11	1161/1702	orlo	A.I. olla	1. ovoide	n.d.	1	44	marrone	3,2	0,7	12			Fine VI - metà IV		
09/09/11	1161/1704	orlo	A.II. oinochoe		n.d.	1	8	arancio	2,5	0,8	n.d.			VII - VI		
09/09/11	1161/1705	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	1.1 di medie e grandi dimensioni con vasca dall'andamento concavo e con orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	281/22	1	11	rosso marrone	2,8	0,8	20			Fine VII - metà IV		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	H	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZIONI / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
09/09/11	1161/1709	orlo	B.III. forma aperta n.d.		n.d.	1	8	rosa	2,6	1,0	n.d.			età arcaica		
09/09/11	1161/1710	fondo	A.I. olla	1. ovoide	n.d.	1	50	arancio	2,5	1,0		5		età arcaica		
09/09/11	1161/1712	fondo	A.I. olla	1. ovoide	n.d.	1	42	marrone chiaro	2	0,5	6			età arcaica		
09/09/11	1161/1713	piede ad anello	B.II. ciotola-coperchio	n.d.	n.d.	1	44	bruno	1,8	0,5		7		età arcaica		
09/09/11	1161/1715	ansa a bastoncello orizz.	A.I. olla	2. globulare	n.d.	1	55	arancio scuro		2,2				età orientalizzante-arcaica		
12/09/11	1161/1716	piede ad anello	B.II. ciotola-coperchio	n.d.	1161/1716	1	53	bruno	2,8	0,7		5,5	*Siglum: Alph. A*	età arcaica		4A
22/09/10	1161/1717	fondo+parete	A.I. olla	1. ovoide	n.d.	1	5	arancio rosato	3	0,5	8			età arcaica		
12/09/11	1161/1717	fondo+parete	A.I. olla	1. ovoide	n.d.	1	63	rosso scuro	3	0,7				età arcaica		
12/09/11	1161/1720	orlo	A.II. oinochoe		n.d.	1	45	arancio	3,3	0,8	n.d.			VII - VI		
12/09/11	1161/1721	orlo+parete	A.I. olla	1.1. ovoide, con collo corto svasato e orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	120/28	1	18	marrone chiaro	2,5	0,5	12			Fine VII - V		
12/09/11	1161/1722	piede	B.III. forma aperta n.d.		n.d.	1	38	arancio	1,6	1,2		10		età arcaica		
12/09/11	1161/1723	orlo	C. forma n.d.		n.d.	1	45	beige	2,3	0,9	n.d.			età arcaica		
12/09/11	1161/1725	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	2. ciotole-coperchio varie	208/11	1	44	arancio	2	0,5	16			metà del VI e il V		
13/09/11	1161/1729	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	1.2 di medie e grandi dimensioni con vasca dell'andamento concavo e con orlo a fascia	7/64	1	50	bruno	2	0,6	14			Fine VI - metà IV		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	H	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZIONI / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
13/09/11	1161/1730	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo corto svasato e orlo a fascia esterna rilevata	1082/10	1	50	bruno	1,6	0,7	13			VI - metà IV		
13/09/11	1161/1731	orlo+collo	A.II. oinochoe		n.d.	1	45	arancio	4,2	0,8	n.d.			VII - VI		
13/09/11	1161/1732	orlo	B.II. ciotola-coperchio	1.2 di medie e grandi dimensioni con vasca dell'andamento concavo e con orlo a fascia	260/13	1	4	marrone	2,1	0,9	19			Fine VI - metà IV		
13/09/11	1161/1733	piede	B.III. forma aperta n.d.		n.d.	1	50	marrone	1,7	0,8		n.d.		età arcaica		
13/09/11	1161/1734	orlo	A.I. olla	1. ovoide	n.d.	4	39	biancastro-beige	7	0,7				età arcaica	gli pertiene1161/1515 e 977/1521	
13/09/11	1161/1735	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	1.2 di medie e grandi dimensioni con vasca dell'andamento concavo e con orlo a fascia	33/30	1	4	grigio scuro		0,7	22			Fine VI - metà IV		
13/09/11	1161/1737	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	1161/1451	1	52	grigio scuro	3,5	0,9	18			Fine VI - metà IV		
13/09/11	1161/1740	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	1.2 di medie e grandi dimensioni con vasca dell'andamento concavo e con orlo a fascia	88/15	1	8	beige	3	0,7	12			Fine VI - metà IV		
13/09/11	1161/1744	orlo	B.II. ciotola-coperchio	n.d.	n.d.	1	44	arancio chiaro	3	1,3	n.d.			età arcaica		
13/09/11	1161/1745	orlo+parete	A.I. olla	1.1. ovoide, con collo corto svasato e orlo semplice arrotondato e/o	193/29	1	11	grigio	3,4	0,7	14			Fine VII - V		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	H	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZIONI / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
				leggermente ingrossato												
13/09/11	1161/1746	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo corto svasato e orlo a fascia esterna rilevata	28/37	1	50	grigio scuro	3,8	0,7	15			VI - metà IV		
13/09/11	1161/1747	orlo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo corto svasato e orlo a fascia esterna rilevata	1161/1479	1	4	grigio	4,2	0,9	18			VI - metà IV		
13/09/11	1161/1748	orlo+parete	A.I. olla	1.1. ovoide, con collo corto svasato e orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	193/66	1	2	bruno	3,3	0,9	21			Fine VII - V		
13/09/11	1161/1750	orlo	B.II. ciotola-coperchio	1.2 di medie e grandi dimensioni con vasca dell'andamento concavo e con orlo a fascia	1160/15	1	53	bruno	2	1	27			Fine VI - metà IV		
13/09/11	1161/1753	piede	B.III. forma aperta n.d.		n.d.	1	50	arancio	2,2	0,7		n.d.		età arcaica		
13/09/11	1161/1755	orlo	B.II. ciotola-coperchio	1.1 di medie e grandi dimensioni con vasca dall'andamento concavo e con orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	281/22	1	50	bruno	2,3	0,7	16			Fine VII - metà IV		
13/09/11	1161/1759	piede	B.III. forma aperta n.d.		n.d.	1	52	arancio	2,3	0,5	8			età arcaica		
13/09/11	1161/1760	piede ad anello	B.II. ciotola-coperchio	n.d.	n.d.	1	50	bruno	1,7	0,7		6		età arcaica		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	H	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZIONI / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
13/09/11	1161/1761	fondo	A.I. olla	1. ovoide	n.d.	1	2	marrone	2,3	1		8		età arcaica		
13/09/11	1161/1762	fondo	A.I. olla	1. ovoide	n.d.	1	50	bruno	2,5	1		8		età arcaica		
13/09/11	1161/1763	fondo	A.I. olla	1. ovoide	n.d.	1	45	grigio	3,6	0,7		7		età arcaica		
13/09/11	1161/1765	fondo+parete	A.I. olla	1. ovoide	n.d.	1	37	grigio	2,4	0,7		5		età arcaica		
13/09/11	1161/1767	fondo	A.I. olla	1. ovoide	n.d.	1	2	marrone	2,7	1,1		7		età arcaica		
13/09/11	1161/1770	orlo	C. forma n.d.		n.d.	1	3	rosa	1,4	n.d.	n.d.			età arcaica		
13/09/11	1161/1771	parete dec. una linea incisa	C. forma n.d.		n.d.	1	37	beige	4,8	0,8	n.d.			età arcaica		
13/09/11	1161/1772	ansa a bastoncello	C. forma n.d.		n.d.	1	5	arancio		1,9				età arcaica		
15/09/11	1161/1777	piede ad anello	B.II. ciotola-coperchio	n.d.	n.d.	1	42	bruno	2,1	0,8		7		età arcaica		
15/09/11	1161/1778	orlo	B.II. ciotola-coperchio	1.1 di medie e grandi dimensioni con vasca dall'andamento concavo e con orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	1516/24	1	8	grigio	1,4	0,8	14			Fine VII - metà IV		
15/09/11	1161/1779	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	1210/27	1	53	marrone	2,7	1,1	21			Fine VI - metà IV		
15/09/11	1161/1781	piede ad anello	B.II. ciotola-coperchio	n.d.	n.d.	1	5	bruno	3,5	1,2		n.d.		età arcaica		
15/09/11	1161/1785	orlo	A.I. olla	1.1. ovoide, con collo corto svasato e orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	120/28	1	4	bruno	2,4	0,5	10			Fine VII - V		
16/09/11	1161/1786	orlo+collo	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale	204/22	1	1	marrone	3,3	0,7	16			Fine VI - metà IV		

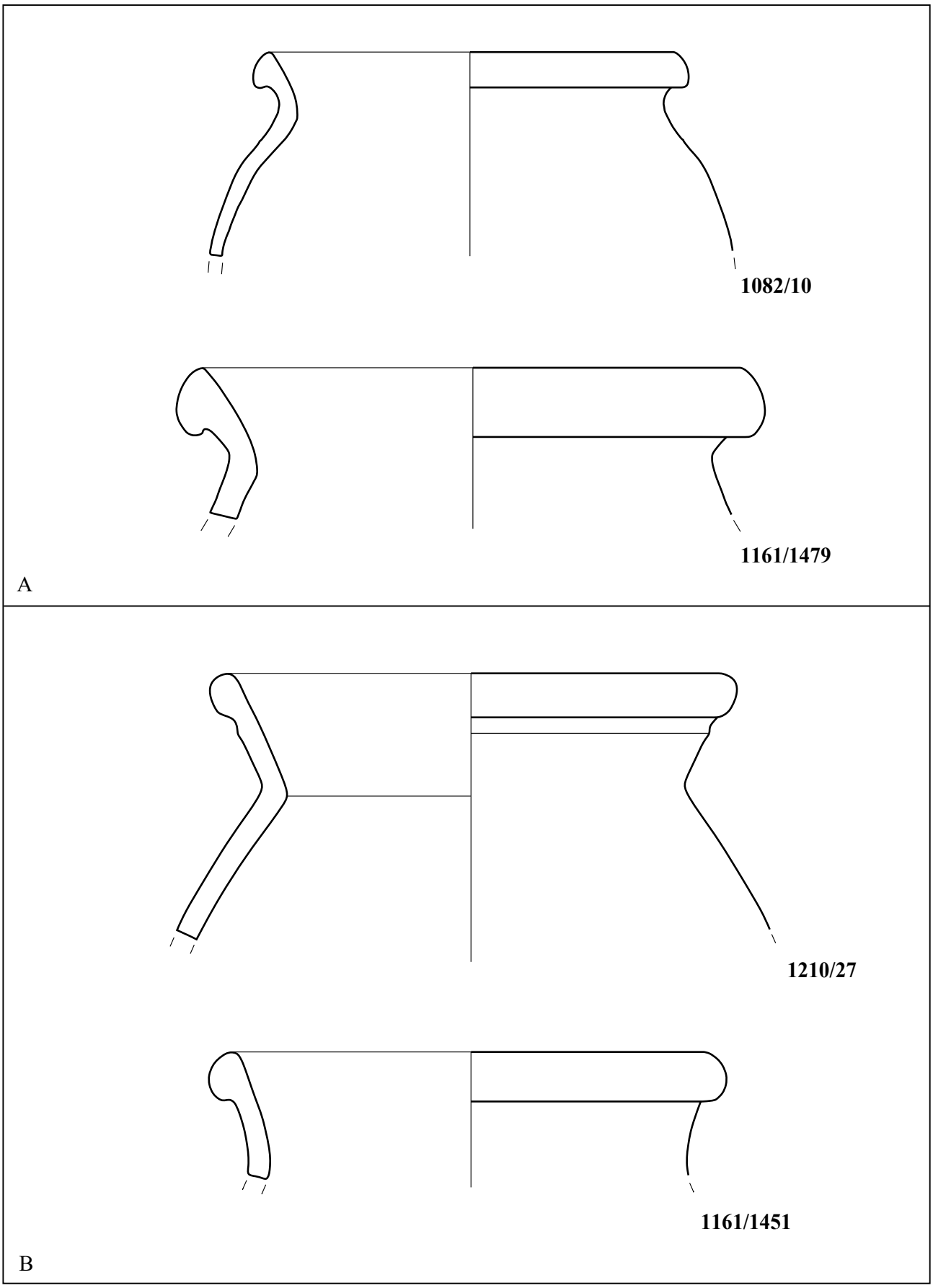
DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	H	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZIONI / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
				e orlo a fascia esterna rilevata												
16/09/11	1161/1788	orlo+collo	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	1161/1451	1	2	marrone	3,3	0,9	25			Fine VI - metà IV		
16/09/11	1161/1790	fondo	A.I. olla	1. ovoide	n.d.	1	48	bruno	6,3	1,2		14		età arcaica		
16/09/11	1161/1791	fondo	A.I. olla	1. ovoide	n.d.	1	42	bruno	1	1,2		7		età arcaica		
16/09/11	1161/1795	ansa a bastoncello orizz.	A.I. olla	2. globulare	n.d.	1	52	arancio rosato		2,9				età orientalizzante-arcaica		
20/09/11	1161/1797	piede	B.III. forma aperta n.d.		n.d.	1	45	marrone	2,5	1,9		18		età arcaica		
20/09/11	1161/1799	orlo	C. forma n.d.		n.d.	1	42	grigio	1,1	n.d.	n.d.			età arcaica		
20/09/11	1161/1970	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	1.1 di medie e grandi dimensioni con vasca dall'andamento concavo e con orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	1516/24	1	18	grigio scuro	2,6	0,6	18			Fine VII - metà IV		
22/09/10	1161/217	orlo+parete	A.I. olla	1.4. ovoide, con attributi vari	28/39	1	4	bruno	5	0,9	17			Fine VII - VI		
22/09/10	1161/292	parete+attacco collo	A.II. oinochoe		1161/1582	1	11	arancio rosato	7,3	1,5				Fine VI - inizio V		
22/09/10	1161/51	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	n.d.	n.d.	1	6	arancio chiaro	2	0,8	17			età arcaica		
22/09/10	1161/587	orlo	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	36/46	1	60	arancio bruno	2,8	0,7	n.d.			Fine VI - metà IV		
22/09/10	1161/607	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	1161/1451	1	59	bruno	3,2	0,6	10			VI - metà IV		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	H	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZIONI / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
22/09/10	1161/7	orlo	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	858/266	1	6	arancio	2,3	0,6	n.d.			Fine VI - metà IV		
22/09/10	1161/754	orlo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo corto svasato e orlo a fascia esterna rilevata	28/37	1	15	grigio	2,7	0,6	15			VI - metà IV		
22/09/10	1161/758	orlo	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	3/389	1	42	bruno	2,8	0,7	16			Fine VI - metà IV	sup. interna lisciata	
22/09/10	1161/759	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	1.1 di medie e grandi dimensioni con vasca dall'andamento concavo e con orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	191/11	1	4	bruno	4,5	0,7	13			Fine VII - metà IV		
22/09/10	1161/767	orlo	B.II. ciotola-coperchio	2. ciotole-coperchio varie	1425/18	1	4	bruno	2,9	1	n.d.			VI		
22/09/10	1161/781	orlo+parete	A.I. olla	2.1. globulare, con ampio collo curvilineo e svasato internamente liscio o scanalato e orlo arrotondato	28/58	1	19	arancio	4	0,7	16			VII - prima metà VI	sup. interna lisciata	
22/09/10	1161/784	orlo+parete	A.I. olla	1.1. ovoide, con collo corto svasato e orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato	120/28	1	42	marrone	6,4	0,7	12			Fine VII - V		
22/09/10	1161/790	orlo	A.I. olla	1.1. ovoide, con collo corto svasato e orlo semplice arrotondato e/o	3/386	1	7	bruno	2,4	0,7	n.d.			Fine VII - V		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	H	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZIONI / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
				leggermente ingrossato												
22/09/10	1161/792	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	2. ciotole-coperchio varie	1425/18	1	42	marrone	6,3	1	25			VI	sup. interna lisciata	
22/09/10	1161/795	orlo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo corto svasato e orlo a fascia esterna rilevata	28/37	1	4	nero	2,7	0,6	17			VI - metà IV		
22/09/10	1161/799	orlo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo corto svasato e orlo a fascia esterna rilevata	1082/10	1	42	bruno	3,3	0,8	16			VI - metà IV	sup. interna lisciata e ingobbiata di rosso	
22/09/10	1161/820	orlo	C. forma n.d.		n.d.	1	42	marrone	2,5	1,1	n.d.			età arcaica		
21/09/11	1210/17	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	n.d.	n.d.	1	48	marrone	3,3	1,4	28			età arcaica		
21/09/11	1210/19	piede	B.III. forma aperta n.d.		n.d.	1	48	arancio	2,2	1,1		n.d.		età arcaica		
20/09/11	1210/24	orlo+collo	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	204/22	1	50	bruno	2,5	0,8	18			Fine VI - metà IV		
20/09/11	1210/25	fondo	A.I. olla	1. ovoide	n.d.	1	50	bruno	1,3	1,1	n.d.			età arcaica		
22/09/11	**1210/27**	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	**1210/27**	21	45	marrone	5,4	1,4	19			Fine VI - metà IV	attacca con 1210/26, 1210/28 e 1210/29	1B
22/09/11	1210/30	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	204/3	1	45	arancio scuro	5,6	0,6	15			Fine VI - metà IV		
22/09/11	1210/31	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	1.2 di medie e grandi dimensioni con vasca dell'andamento	1160/15	2	4	bruno	3,2	0,7	n.d.			Fine VI - metà IV	gli pertiene1161/1448	

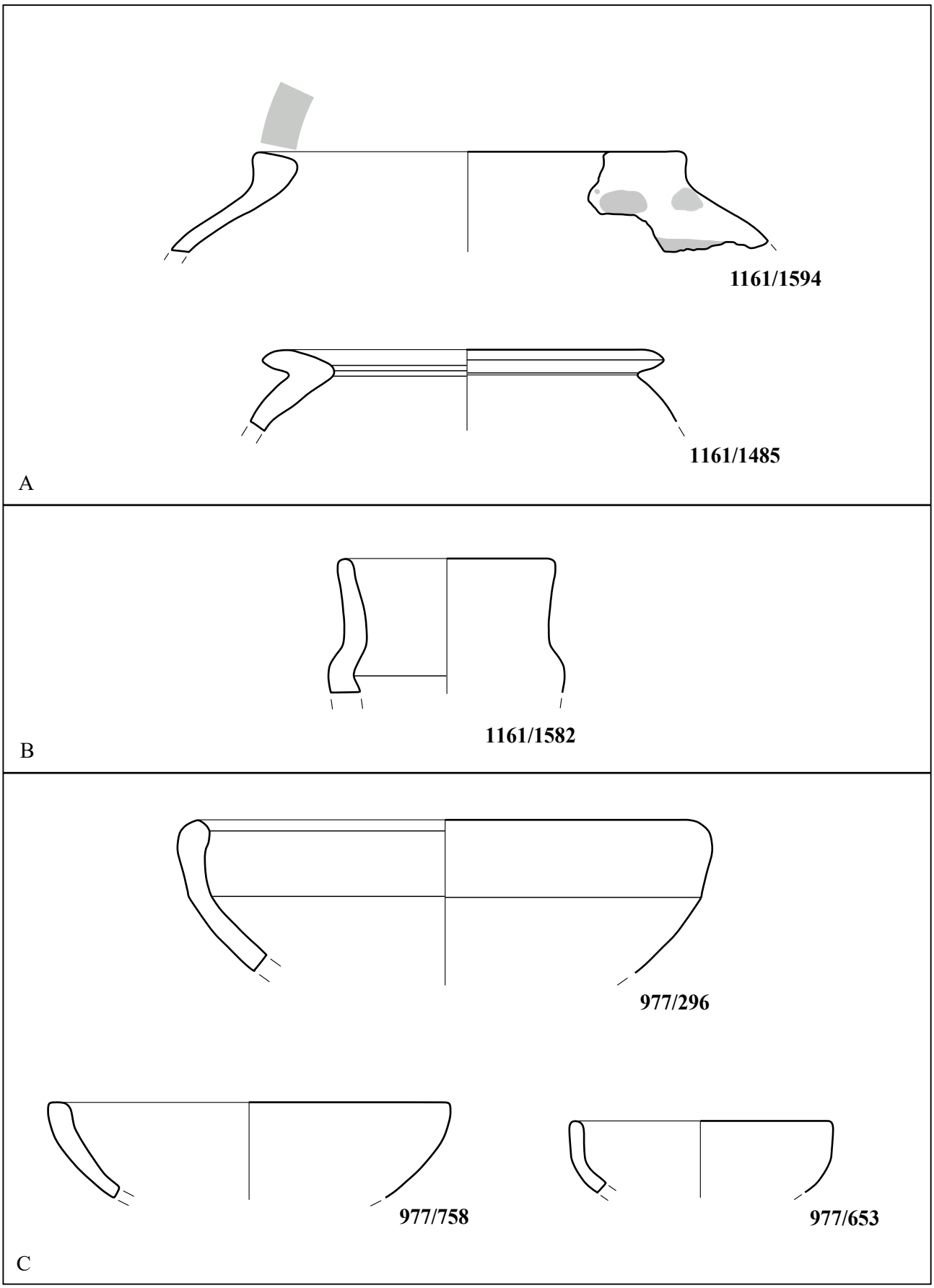
DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	N° FRR	CC	COLORE	H	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZIONI / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
				concavo e con orlo a fascia												
22/09/11	1210/32	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	858/266	1	19	arancio	2,6	0,7	11			Fine VI - metà IV		
20/09/11	1210/34	orlo+parete	B.II. ciotola-coperchio	1.2 di medie e grandi dimensioni con vasca dell'andamento concavo e con orlo a fascia	1160/15	1	48	marrone	2,9	0,9	28			Fine VI - metà IV		
21/09/11	1210/36	orlo+collo	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	204/3	1	2	marrone	5,1	0,6	15			Fine VI - metà IV		
21/09/11	1210/37	orlo+collo	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	1210/27	1	44	bruno	4,2	1,2	24			Fine VI - metà IV		
21/09/11	1210/38	piede ad anello	B.II. ciotola-coperchio	n.d.	n.d.	1	1	grigio scuro	2,5	0,9		5,5		Fine VII - metà IV		
21/09/11	1210/44	orlo	C. forma n.d.		n.d.	1	39	beige	1,4	2,5	n.d.			età arcaica		
21/09/11	1210/47	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	36/46	1	6	arancio rosato	2,2	0,3	10			Fine VI - metà IV		
22/09/11	1210/48	attacco d'ansa a bastoncello orizz.	A.I. olla	2. globulare	n.d.	1	54	rosa	9,3	3,8				età orientalizzante-arcaica		
22/09/11	1210/49	parete decorata	C. forma n.d.		n.d.	1	50	arancio	n.d.	0,9		n.d.		età arcaica	la sup. interna è nera mentre l'esterno è di colore arancio	
23/09/11	1210/68	piede	B.III. forma aperta n.d.		n.d.	1	1	arancio scuro	2,1	1		n.d.		età arcaica		
23/09/11	1210/69	fondo	A.I. olla	1. ovoide	n.d.	1	4	bruno	1,5	0,7		8		età arcaica		

DATA	Nº INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	Nº FRR	CC	COLORE	H	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZIONI / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
23/09/11	1210/74	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo corto svasato e orlo a fascia esterna rilevata	1082/10	1	53	marrone	4,2	0,7	14			VI - metà IV	la sup. interna è lisciata	
26/09/11	1221/87	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata	1210/27	1	4	bruno	6	1	24			Fine VI - metà IV		

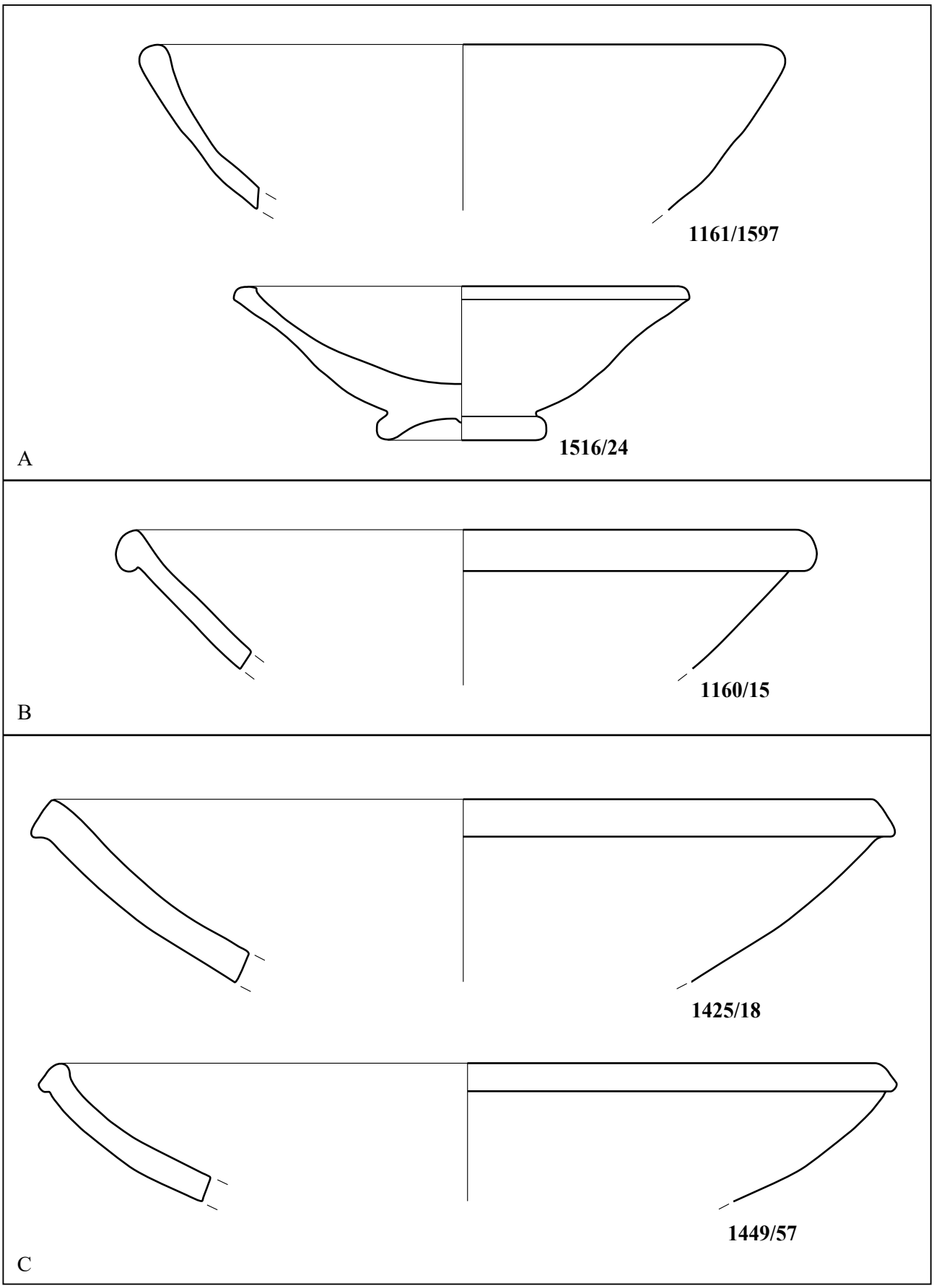


Ceramica in impasto grezzo di epoca orientalizzante, arcaica e classica. A. Olle ovoidi con collo corto svasato e orlo a fascia esterna rilevata (A.I.1.2). B. Olle ovoidi con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata (A.I.1.3). Scala 1:2.

Tav. 2

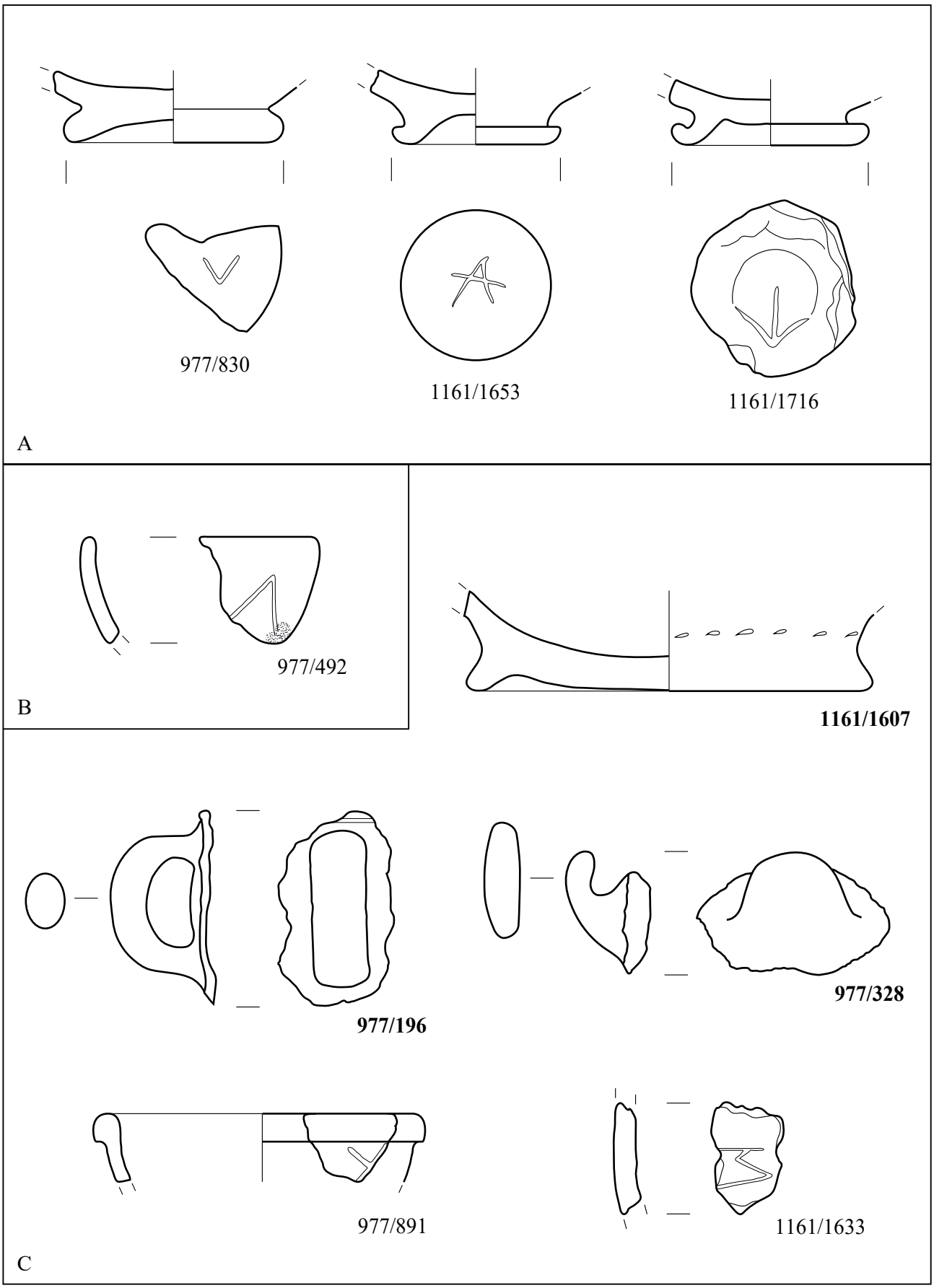


Ceramica in impasto grezzo di epoca orientalizzante, arcaica e classica. A. Olle globulari con orlo ad anello privo di collo (A.I.2.2). B. Oinochoai (A.II). C. Ciotole (B.I). Scala 1:2.

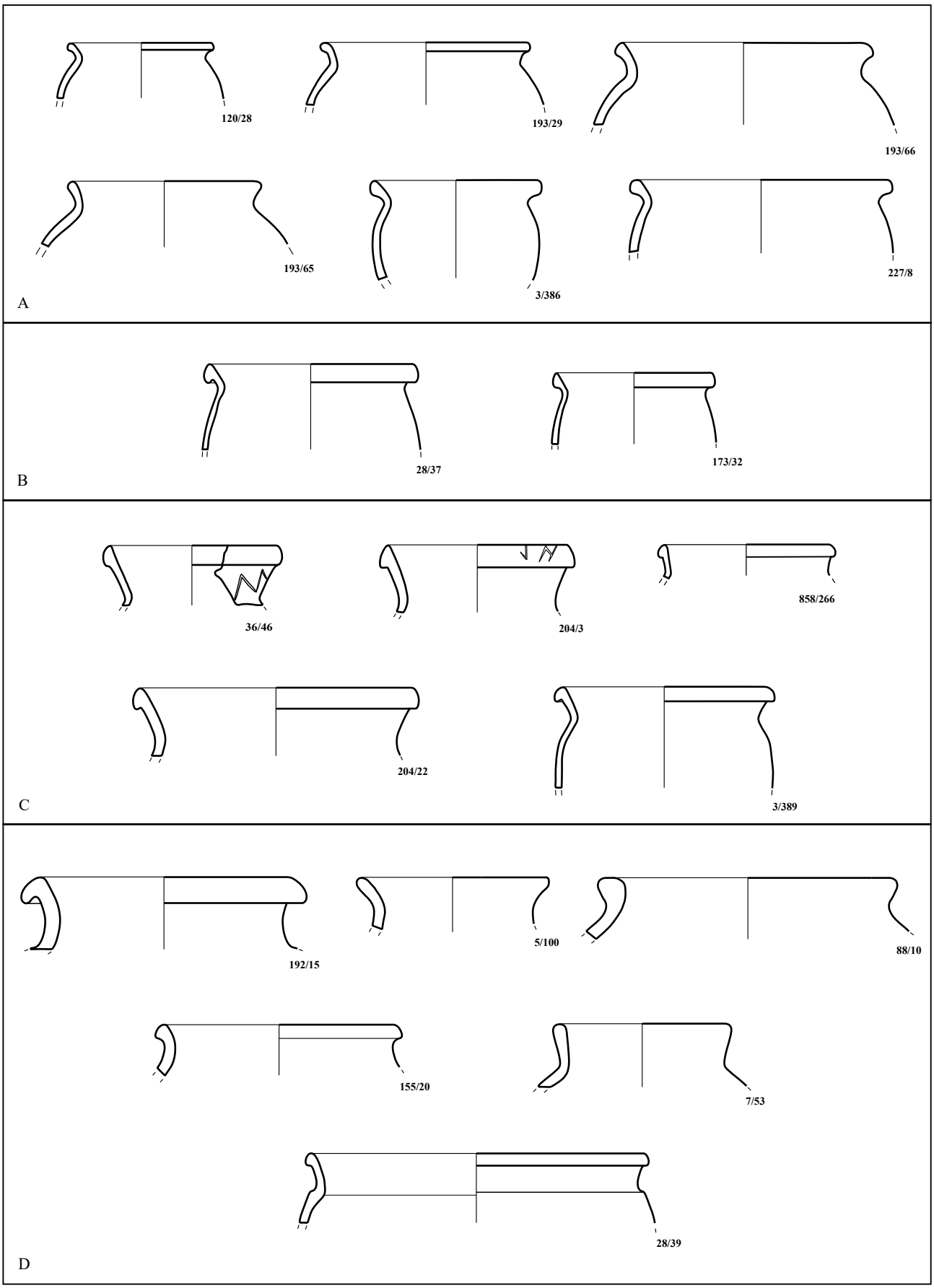


Ceramica in impasto grezzo di epoca orientalizzante, arcaica e classica. A. Ciotole-coperchio con orlo semplice arrotondato e/o leggermente ingrossato (B.II.1.1). B. Ciotole-coperchio con orlo a fascia (B.II.1.2). C. Ciotole-coperchio varie (B.II.2). Scala 1:2.

Tav. 4

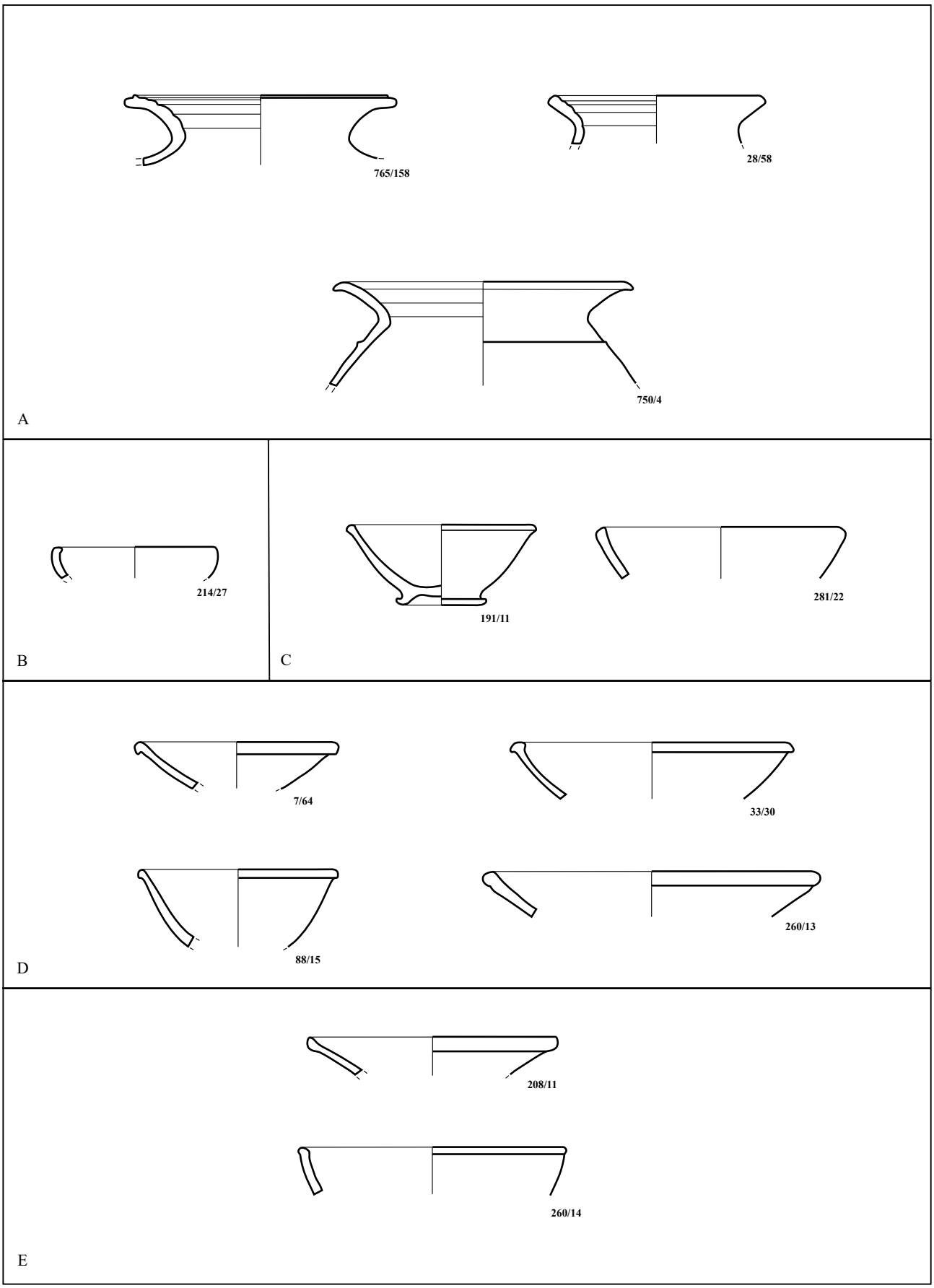


Ceramica in impasto grezzo di epoca orientalizzante, arcaica e classica. A. Ciotole-coperchio varie (B.II.2). B. Forme aperte non determinabili (B.III). C. Forme non determinabili (C). Scala 1:2.



Ceramica in impasto grezzo di epoca orientalizzante, arcaica e classica. Repertorio dei capofila editi. A. Olle e ollette ovoidi A.I.1.1. B. Olle e ollette ovoidi A.I.1.2. C. Olle e ollette ovoidi A.I.1.3. D. Olle e ollette ovoidi con attributi vari A.I.1.4. Scala 1:4.

Tav. 6



Ceramica in impasto grezzo di epoca orientalizzante, arcaica e classica. Repertorio dei capofila editi. A. Olle e ollette globulari A.I.2.1. B. Ciotole B.I. C. Ciotole-coperchio di medie e grandi dimensioni B.II.1.1. D. Ciotole-coperchio di medie e grandi dimensioni B.II.1.2. E. Ciotole-coperchio varie B.II.2. Scala 1:4.

II. CERAMICA D'IMPASTO GREZZO DI EPOCA ELLENISTICA

All'interno del pozzo 1556 sono stati identificati e catalogati 712 esemplari riferibili a produzioni di epoca ellenistica realizzati in ceramica d'impasto grezzo. Come si è visto, a differenza degli esemplari di epoche precedenti, quelli ellenistici sono in buono stato di conservazione. Solo cinque frammenti, infatti, sono risultati non riconducibili ad una precisa forma ceramica, mentre sono attestate ben 175 forme intere e/o ricostruibili. Tra i materiali analizzati, è stato possibile individuare 172 nuovi capofila.

Oltre l'87 percento del materiale rinvenuto è riferibile a olle (327 esemplari) e coperchi (296 esemplari), mentre gli esemplari restanti comprendono forme aperte come tegami (51 esemplari), piatti-coperchio (27 esemplari), ciotole (3 esemplari), clibani (2 esemplari) e pentole (un esemplare).

L'intero repertorio delle forme rinvenute con relative attestazioni è disponibile alla *Tab. forme*.

A. FORME CHIUSE

A.I. OLLE E OLLETTE

L'olla ovoide priva di anse costituisce la forma principalmente attestata anche per la ceramica d'impasto ellenistico. Tuttavia, rispetto agli esemplari di età arcaica e tardoarcaica che presentano un profilo sostanzialmente assimilabile, quella di età ellenistica si caratterizza per una fattura più accurata e sottile: lo spessore delle pareti raramente supera gli 0,6 cm e, spesso, si aggira intorno a 0,4-0,5 cm, conferendo al vaso un aspetto slanciato. La solidità e la compattezza del vaso sono comunque garantite dell'elevata temperatura di cottura, che si attesta attorno ai 900 °C (CC 58, 59, 60)[216]. Un altro elemento ricorrente sono le scanalature ben definite sulla superficie interna del corpo e del fondo del vaso, derivate dalla lavorazione al tornio.

Come specificato nell'introduzione[217], per questi materiali è stata elaborata una classificazione basata sulla morfologia del vaso, sulla conformazione dell'orlo, sulle dimensioni e su eventuali decorazioni e rivestimenti argillosi. I gruppi così isolati sono stati successivamente confrontati con esemplari provenienti da Tarquinia. A tal proposito lo studio dei corredi delle necropoli ellenistiche, in particolare quella in località Calvario, ha permesso di acquisire importanti informazioni relative alla cronologia, alla funzione di questi vasi e alle possibili associazioni con altri materiali. Pur trattandosi di un ambito funerario, diverso pertanto dal contesto di abitato in cui si trova il pozzo 1556, è stato utile rilevare le similitudini e le differenze all'interno della stessa classe ceramica d'impasto[218].

Le diverse forme sono state poi confrontate con quelle rinvenute in altri siti dell'Etruria meridionale, dove si riscontrano le maggiori affinità, e in maniera più limitata e selettiva anche con materiali da contesti di area laziale.

A.I.1. OLLE OVOIDI

A.I.1.1. Olle ovoidi con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata di tradizione tardo-arcaica (Tavv. 1-2A)

Le olle di grandi dimensioni **977/600** e **977/601**, rinvenute in numerosi frammenti all'interno del pozzo, risultano morfologicamente avvicinabili al capofila tardo-arcaico **1210/27**[219]. Il principale elemento in comune è costituito dal collo alto e ben slanciato dall'andamento verticale che termina sull'orlo a fascia esterna rilevata. Questi elementi raramente si riscontrano nelle

[216] CUOMO DI CAPRIO 1999, pp. 324-325; v. *ultra,* pp. 1389-1405 (S. BRUNI). Si veda inoltre TRINIDADE *et alii* 2008, p. 348 e NODARI *et alii* 2007, pp. 4665-4666 relativamente alla decomposizione della calcite nelle argille carbonatiche ad una temperatura maggiore di 800° che comporta una maggiore resistenza termica delle argille e dei vasi da cottura.

[217] V. *supra,* §L'oggetto della ricerca e il problema della definizione della classe, pp. 204-205.

[218] Per approfondire v. *ultra,* pp. 347-348 e *Appendici 2 e 3*, pp. 360-364.

[219] V. *supra,* pp. 211-212, Capofila **1210/27**.

altre olle intere e/o ricostruibili del pozzo 1556 ascrivibili ad età ellenistica.

L'olla **977/601** ha un diametro di cm 30 e nella parte interna dell'orlo presenta una piccola rientranza per ospitare il coperchio mentre un piccolo cordone sottolinea il passaggio tra collo e corpo del vaso. La superficie interna è liscia. Esemplari simili, alcuni inquadrabili nel V secolo a.C., provengono da trincee e tombe della necropoli del Calvario di Tarquinia e di Norchia. Inoltre, sono state ritrovate in un cunicolo già sconvolto da scavi clandestini nell'area dei Monti della Tolfa in località Frassineta Franco[220]. Da ciò si evince una cronologia ampia, che spazia dal V fino alla metà del II secolo a.C.

Maggiormente vicino a istanze ellenistiche appare invece il capofila **977/600** che presenta le tipiche scanalature interne delle olle di fine IV-metà II secolo a.C.[221] e può essere confrontato con un vaso raccolto nel taglio 4 della necropoli di Norchia datato in età medio-repubblicana[222].

Capofila affini: 977/600, 977/601.
977/600: Forma ricostruibile. Olla ovoide con collo alto verticale, orlo a fascia esterna rilevata e arrotondata, fitte scanalature sulla superficie interna e fondo piatto**,** di grandi dimensioni (diametro 25,5 cm., spessore 0,7 cm.). Nella parte superiore della superficie esterna è presente una marcata linea incisa.
Afferenti: un esemplare[223].
Confronti e cronologia: Un esemplare analogo è stato ritrovato a Norchia[224]. In base ai confronti proposti e al contesto di rinvenimento, il capofila **977/600** risulta inquadrabile nel III-II secolo a.C.

977/601: Orlo e ampia porzione di parete. Olla ovoide con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata e arrotondata con incavo sulla superficie interna, di grandi dimensioni (diametro 30 cm., spessore 0,7 cm.). Presenta nella parte superiore del corpo del vaso un sottile cordone a rilievo.
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: Esemplari analoghi sono stati ritrovati a Tarquinia nella necropoli del Calvario[225], Norchia[226], Monti della Tolfa in loc. Frassineta Franco[227]. In base ai confronti, il capofila **977/601** risulta attestato tra il V e la metà del II secolo a.C.

A.I.1.2. Olle ovoidi con collo svasato e orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato (Tavv. 2B-7)

La maggior parte delle olle ovoidi rinvenute all'interno del pozzo 1556 presenta un orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato, in particolare sono state identificate 22 forme intere e/o ricostruibili e 82 orli che possono essere raccolti in diversi gruppi di capofila affini.

Gli ascendenti formali di queste olle sono rintracciabili sempre nelle olle ovoidi con collo verticale e orlo a fascia esterna rilevata di tradizione arcaica espressi dal già menzionato capofila **1210/27**[228]. Rispetto a queste ultime, tuttavia, gli esemplari ascrivibili ad età ellenistica presentano pareti più sottili e scanalature sulla superficie interna. Il collo, pur essendo ancora abbastanza alto, tende ad essere meno verticale, aprendosi in una forma maggiormente svasata. A volte mostra un leggero rigonfiamento come in **977/268** e capofila affini. L'orlo, ancora a fascia, risulta più morbido e tondeggiante. Negli esemplari di formato più piccolo **977/592**,

[220] Si vedano i confronti al capofila **977/601**.
[221] Si veda, in particolare, i confronti di **977/600**.
[222] *Norchia I*, vol. 2, taglio 4, tav. CXXIII, n. 29.
[223] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[224] *Norchia I*, vol. 2, taglio 4, tav. CXXIII, n. 29, esemplare riferito a produzioni di età medio-repubblicana con confronti a Roma, Decima e Veio. Cfr. *Norchia I*, vol. 1, p. 124, nota 12.
[225] CAVAGNARO VANONI 2000-2001, trincea 7, prima metà del V secolo a.C., p. 396, fig. 20, n. 2; CAVAGNARO VANONI 1996, tomba 854, fine IV-inizi III secolo a.C., fig. 23, n. 33.
[226] *Norchia I*, vol. 2, taglio 3, tav. CXXI, n. 35, esemplare inserito all'interno delle produzioni in impasto rosso-bruno di VI-II secolo a.C. cfr. *Norchia I*, vol. 1, p. 124, n. 35.
[227] STANCO 2001, fig. 4, I2FF9, 60, p. 104, olla datata tra la metà del III e la metà del II secolo a.C.
[228] V. *supra,* pp. 211-212.

977/1121 la fascia è appena accennata, mentre il profilo dell'orlo tende ad arrotondarsi in **977/127**, **977/513**, **977/530**, **977/725**. Questi ultimi due esemplari presentano una solcatura al di sotto dell'attacco del collo.

Una morfologia maggiormente legata agli esemplari tardo-arcaici e alle olle **977/600** e **977/601** ricorre, invece, nell'orlo **977/506** con collo alto quasi verticale, unico capofila non ricostruibile.

Olle simili si trovano comunemente all'interno dei corredi delle necropoli ellenistiche di Tarquinia come, ad esempio, nella tomba 5672 in località Calvario databile tra la fine del IV e il III secolo a.C.[229]. Qui sono stati ritrovati cinque vasi di medie dimensioni (altezza tra i 15 e i 20 cm) confrontabili in particolare con **977/275**[230] e **977/268**[231]. Quest'ultima trova inoltre un confronto con un esemplare adoperato come ossuario nella tomba a fossa 2329, rinvenuta in associazione ad una *oinochoe* a vernice nera, forma Morel 5731 di produzione volterrana, diffusa nella prima metà del III secolo a.C.[232]. Sempre nell'ambito funerario tarquiniese altre sepolture entro fosse confermano l'uso di conservare le ceneri dei defunti nelle olle, soprattutto quelle di grandi dimensioni. Casi come la tomba 5632 della fine del IV-inizi III secolo a.C.[233] e della tomba 6097, databile intorno alla metà del III secolo a.C.[234], mostrano esemplari avvicinabili a **977/844**. I contesti delle necropoli locali rivelano inoltre che forme di questo tipo potevano contenere altre sostanze o offerte, che in mancanza di specifiche analisi non è possibile identificare. Da questo punto di vista è interessante il caso della tomba intatta 6100, ritrovata sempre in località Calvario e riferibile alla seconda metà del III secolo a.C.[235]. È stata utilizzata per un'unica sepoltura maschile, accompagnata da un piccolo corredo, tra cui si annoverano due olle con relativi coperchi: in una di esse, avvicinabile a **977/275**, sono state trovate incrostazioni di carbonato di calcio[236].

Nella stessa necropoli diverse altre tombe databili tra la fine del IV e il II secolo a.C.[237] presentano olle con orlo a fascia arrotondata e collo svasato, comparabili con il tipo 270 della necropoli del Fondo Scataglini di Tarquinia[238]. In ambito funerario e nello stesso *range* cronologico risultano attestate anche nelle necropoli di Norchia[239] e di Castel d'Asso[240].

Vasi simili sono stati inoltre ritrovati in contesti sacri di età ellenistica di Cerveteri e di Veio. In particolare, provengono dallo strato 9 del santuario della Vigna Parrocchiale[241], dal santuario di Campetti[242] e dal riempimento ellenistico di una cisterna arcaica nel santuario di Portonaccio[243].

Ulteriori confronti emergono dagli scarichi di materiali ellenistici di fine IV-inizi III secolo a.C. dei pozzi del santuario di *Pyrgi*: dal pozzo S provengono olle simili a **977/127**[244], **977/844**[245], **977/BC/1155**[246] mentre esemplari

[229] CAVAGNARO VANONI 1972, pp. 159 ss.

[230] Ivi, fig. 15, n. 43, p. 163.

[231] Ivi, fig. 15, n. 11, p. 163.

[232] CAVAGNARO VANONI 2000-2001, tomba 2329, fig. 41, pp. 411-413.

[233] Ivi, tomba 5632, fig. 41, p. 413.

[234] Ivi, tomba 6097, fig. 22, p. 397.

[235] CAVAGNARO VANONI 1996, pp. 349-353.

[236] Ivi, fig. 123, n. 5, pp. 349-353.

[237] Per le altre tombe della necropoli del Calvario contenenti olle con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato e collo svasato v. Appendice 3, p. 362.

[238] SERRA RIDGWAY 1996, tav. CCXXIII, n. 270. Si vedano, a titolo esemplificativo, le tombe 28 (ivi, tav. CXXXI, n. 22), 61 (ivi, tav. CXXXVI, n. 16), 80, (ivi, tav. CXLIX, n. 4), 112 (ivi, tav. CLXVII), 119 (ivi, tav. CLXXV, nn. 46-47).

[239] Si vedano, a titolo esemplificativo, le tombe PA57, prima metà del III secolo a.C. (*Norchia I*, vol. 2, tav. CCCLXXXVII, n. 3) e PA65, tomba intatta, unica deposizione maschile, seconda metà del III secolo a.C. (ivi, tav. CCCCII, n. 12).

[240] Si veda, ad esempio, *Castel d'Asso 1970*, p. 221, tav. CCCXIV, nn. 1-2, seconda metà del III secolo a.C.

[241] *Caere 4,* strato 9, fig. 20, nn. 129-131.

[242] COMELLA - STEFANI 1990, tav. 58, M190-196, pp. 161-162, olle datate nel IV-III secolo a.C.

[243] AMBROSINI 2009, fig. 41, nn. 487-488, p. 205.

[244] *Pyrgi 1988-1989*, fig. 61, n. 38.

[245] Ivi, fig. 59, n. 47.

[246] Ivi, fig. 61, nn. 34, 36 e 40-41.

comparabili con **977/268**[247] **e 977/506**[248] sono stati raccolti nel pozzo O.

Le olle con orlo a fascia arrotondata e collo svasato ricorrono anche in siti e depositi di area romana e latina come, ad esempio, nel santuario di Giunone a *Gabii* da cui provengono esemplari datati tra IV e II secolo a.C.[249].

A Roma sono presenti in alcuni particolari ritrovamenti sul Palatino. Il primo è costituito dalla fossa votiva A delle *Curiae Veteres* databile negli anni 280-260 a.C., che conteneva un'olla di questo tipo, un tegame e una mandibola di agnello[250]. Si può inoltre ricordare il saggio GJ, nell'area compresa tra il cd. *Auguratorium* e la *Domus Tiberiana*, dove è stato individuato un deposito votivo connesso alla dismissione del tempio tardo-arcaico e alla successiva costruzione del tempio della Vittoria (294 a.C.). In questo deposito sono stati deposti numerosi materiali in ceramica a vernice nera, insieme a olle e coperchi che recano iscrizioni e sigla confrontabili con quelli ritrovati sugli esemplari del pozzo 1556[251].

Per ulteriori conferme riguardo alla definizione cronologica di queste olle risultano interessanti i depositi di Cosa. Lo studio comparato con la vernice nera offerto da S.L. Dyson mostra che esemplari avvicinabili a quelli tarquiniesi, sono stati rinvenuti in diversi contesti, anche se in questo caso sono dotati di un collo più alto e verticalizzato. Essi provengono dal *Capitolium fill* di fine III-inizio II secolo a.C.[252], dal *Forum Gate* dell'ultimo quarto del III secolo a.C.[253] e dal Deposito 3 della metà del II secolo a.C.[254].

Olle simili, con particolare riferimento alla forma di **977/275**, sono inoltre sporadicamente attestate in Provenza e Languedoc e nei siti costieri della Tarraconense tra 500-100 a.C.[255].

I confronti individuati, dunque, permettono di circoscrivere la cronologia di questa forma tra la fine del IV e la metà del II secolo a.C.

Capofila affini 977/268, **977/844**, **977/1031**, **977/1153** e **977/BC/1155**. Presentano un orlo a fascia arrotondata poco accentuata e collo svasato abbastanza alto con leggero rigonfiamento alla base.

977/268: Forma ricostruibile. Olla ovoide con orlo a fascia arrotondata non particolarmente accentuata, collo abbastanza alto, leggermente verticalizzato, con leggero rigonfiamento e fondo piatto regolare e privo di ispessimenti, di medie dimensioni (diametro 13,5 cm., spessore 0,4 cm.). Superficie interna scanalata. Modellato compatto.

Afferenti: 5 esemplari, di cui 977/941 presenta un *siglum X mark* sull'orlo[256].

Iscrizione: iscrizione *epi* sulla superficie interna del collo del vaso.

Confronti e cronologia: esemplari analoghi sono stati ritrovati a: Tarquinia nelle necropoli del Calvario[257] e del Fondo Scataglini[258]; Norchia[259]; Castel d'Asso[260]; *Pyrgi* nei pozzi O[261] e S[262] di fine IV-inizi III secolo a.C.; Veio santuario di Campetti[263]; Orbetello deposito di

[247] Ivi, fig. 72, nn. 26-27 e 29, p. 93.

[248] Ivi, fig. 72, n. 30, p.93.

[249] VEGAS - LÓPEZ 1982, pp. 452-454, fig. 1, nn. 5-10.

[250] PARDINI 2016, fig. 11, pp. 117 ss.

[251] Per le olle e i coperchi graffiti si veda PENSABENE *et alii* 2000, figg. 17-21, pp. 226-246. Per il contesto COLETTI - PENSABENE 2017, pp. 583 ss.

[252] DYSON 1976, fig. 2, CF22-27.

[253] Ivi, fig. 8, FG21 e fig. 9, FG33.

[254] Ivi, fig. 14, 16IV34.

[255] BATS 1993a, COM-IT 1a, p. 358.

[256] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.

[257] CAVAGNARO VANONI 1972, tomba 5672, fine IV-III secolo a. C, fig. 15, n. 11, p. 163; CAVAGNARO VANONI 2000-2001, tomba 2329, prima metà del III secolo a.C., fig. 41, pp. 411-413.

[258] SERRA RIDGWAY 1996, tipo 270, tav. CCXXIII, n. 270.

[259] *Norchia I*, vol. 2, tomba PA65, seconda metà del III secolo a.C., tav. CCCCII, n. 12.

[260] *Castel d'Asso 1970*, p. 221, tav. CCCXIV, nn. 1-2, olle datate nella seconda metà del III secolo a.C.

[261] *Pyrgi 1988-1989*, fig. 72, nn. 26-27 e 29-30, p. 93.

[262] Ivi, fig. 61, nn. 34, 36 e 40-41.

[263] COMELLA - STEFANI 1990, tav. 58, M190-196, pp. 161-162, olle datate nel IV-III secolo a.C.

Porta Nuova[264]; depositi di Cosa[265]; Roma Palatino, saggio GJ e deposito votivo[266]; Gabii santuario di Giunone[267]. In base ai confronti, il capofila **977/268** risulta attestato tra la fine del IV e la metà del II secolo a.C.

977/844: Forma ricostruibile. Olla ovoide/ovoidale con orlo a fascia arrotondata, collo svasato che termina con un leggero rigonfiamento, seguito da una solcatura nel passaggio con il corpo del vaso, di dimensioni medio-grandi (diametro 19 cm., spessore 0,5 cm.). Presenta marcate scanalature interne non sempre regolari, soprattutto in prossimità del fondo piatto. Modellato compatto con passaggi di piano netti.
Afferenti: 2 esemplari[268].
Iscrizione: *siglum X mark* posto sulla superficie interna del collo del vaso.
Confronti e cronologia: Esemplari analoghi sono stati ritrovati a Tarquinia nella necropoli del Calvario[269]; Norchia[270]; *Pyrgi* pozzo S colmato tra fine IV-inizi III secolo a.C.[271]; Cosa[272]; Roma Palatino, *Curiae Veteres*, fossa votiva A di 280-260 a.C.[273], saggio GJ, deposito votivo[274]. In base ai confronti, il capofila **977/844** risulta attestato tra la fine del IV e la metà del II secolo a.C.

977/1031: Forma ricostruibile. Olla ovoide con orlo a fascia arrotondata spessa e marcata, collo svasato con rigonfiamento esterno appena accennato, corpo tondeggiante e spesso fondo piatto, di medie dimensioni (diametro 15 cm., spessore 0,5 cm.). Superficie interna scanalata. Modellato compatto e passaggi di piano netti.
Afferenti: 5 esemplari, di cui 977/194 e 977/1267 presentano un *siglum X mark* sull'orlo[275].
Iscrizione: *siglum ramus siccus* posto sulla superficie interna del collo del vaso.
Confronti e cronologia: Si veda **977/268**.

977/1153: Forma quasi ricostruibile[276]. Olla ovoide con orlo a fascia arrotondata, collo svasato con un leggero rigonfiamento esterno, di medie dimensioni (diametro 17 cm., spessore 0,4 cm.). Superficie interna scanalata.
Modellato compatto con passaggi di piano netti.
Afferenti: 3 esemplari[277], di cui 977/1443 presenta i sigla *ramus siccus* e *Alph. E* sull'orlo.
Iscrizione: *siglum X mark* posto sulla superficie interna del collo del vaso.
Confronti e cronologia: Si veda **977/844**.

977/BC/1155: forma ricostruibile. Olla ovoide con orlo a fascia arrotondata e collo alto svasato con leggero rigonfiamento esterno. Manca una porzione abbastanza ampia del corpo del vaso. È stato possibile, tuttavia, individuare il fondo piatto, particolarmente sottile e iscritto, di piccole dimensioni (diametro 12,5 cm., spessore 0,4 cm.). Superficie interna liscia. Modellato compatto.
Afferenti: 6 esemplari[278].
Iscrizione: *siglum tridens acutus* posto sulla superficie esterna del fondo del vaso.
Confronti e cronologia: Si veda **977/268.**

[264] CIAMPOLTRINI 1995, fig. 6, nn. 6-7, pp. 296-298, esemplari inquadrati nei decenni centrali del III secolo a.C.

[265] DYSON 1976, *Capitolium fill*., fine III-inizio II secolo a.C. fig. 2, CF23-26, Forum Gate, ultimo quarto del III secolo a.C., fig. 8, FG21.

[266] PENSABENE *et alii* 2000, fig. 17, n. 143, p. 228, deposito votivo di IV secolo a.C., probabilmente rimaneggiato e spostato nel corso della costruzione del tempio di Vittoria del 294 a.C.

[267] VEGAS - LÓPEZ 1982, pp. 452-454, fig. 1, nn. 5-8, olle datate tra IV e II secolo a.C.

[268] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.

[269] CAVAGNARO VANONI 2000-2001, tomba 5632, fine del IV-inizi III secolo a.C., fig. 41, p. 413; Ivi, tomba 6097, metà del III secolo a.C., fig. 22, p. 397.

[270] *Norchia I*, vol. 2, tomba PA57, prima metà del III secolo a.C., tav. CCCLXXXVII, n. 3.

[271] *Pyrgi 1988-1989,* fig. 59, n. 47.

[272] DYSON 1976, Forum Gate, ultimo quarto III secolo a.C., fig. 9, FG33, deposito 3, metà II secolo a.C., fig. 14, 16IV34.

[273] PARDINI 2016, fig. 11, pp. 117 ss.

[274] V. *ultra,* p. 288, nt. 251.

[275] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.

[276] Non è stato possibile individuare interamente il fondo ma l'orlo e parte del corpo del vaso sono completamente ricomponibili.

[277] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.

[278] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.

Capofila affini 977/375, **977/275**, **977/1016**, **977/1128** e **977/1150**. Presentano un orlo a fascia arrotondata marcata e collo svasato, leggermente verticalizzato.

977/375: Forma intera. Olla ovoide con orlo a fascia arrotondata marcata, collo sottile e corto, leggermente verticalizzato e fondo piatto regolare privo di ispessimenti, di piccole dimensioni (diametro 11 cm., spessore 0,4 cm.). Superficie interna fittamente scanalata. Modellato compatto.

Afferenti: 12 esemplari[279].

Iscrizione: iscrizione *epi* posta sulla superficie esterna nella parte superiore del corpo del vaso, in prossimità del collo.

Confronti e cronologia: Esemplari analoghi sono stati ritrovati a Tarquinia nella necropoli del Calvario[280] e del Fondo Scataglini[281], Cosa[282] e nel santuario di Giunone a Gabii[283].

In base ai confronti, il capofila **977/375** risulta attestato tra la fine del IV e la metà del II secolo a.C.

977/1150: Forma ricostruibile. Olla ovoide con orlo a fascia arrotondata marcata, collo sottile leggermente svasato, quasi verticale, corpo largo, tondeggiante e fondo piatto più spesso in prossimità della parete del vaso, di piccole dimensioni (diametro 9 cm., spessore 0,4 cm.). Sulla superficie interna sono presenti poche scanalature disposte ad intervalli abbastanza regolari. Modellato compatto.

Afferenti: 7 esemplari[284], di cui 977/1151 presenta un *siglum X mark* sul'orlo.

Iscrizione: iscrizione *epi* posta sulla superficie esterna nella parte superiore del corpo del vaso, in prossimità del collo.

Confronti e cronologia: Si veda **977/375**.

977/275: Forma intera. Olla ovoide con orlo a fascia arrotondata e collo svasato abbastanza alto. Le pareti del corpo del vaso, che risultano molto sottili in prossimità del collo, si ispessiscono progressivamente e terminano su un fondo piatto largo e molto spesso, di piccole dimensioni (diametro 10,5 cm., spessore 0,3 cm.). Non presenta le caratteristiche scanalature sulla superficie interna. Modellato compatto, anche se risulta più morbido e tondeggiante sull'orlo.

Afferenti: 5 esemplari[285].

Iscrizione: iscrizione *epi* nella parte interna del collo.

Confronti e cronologia: Esemplari analoghi sono stati ritrovati a Tarquinia nelle necropoli del Calvario[286] e del Fondo Scataglini[287] e a Veio nella cisterna del santuario di Portonaccio[288]. Si riscontrano anche dei confronti nella Francia meridionale e nella penisola iberica. Corrisponde infatti all' Olla COM-IT 1a, cronologia 500-100 a.C., attestata in Provenza e Languedoc e nei siti costieri della Tarraconense, in particolare ad Ampurias[289].

In base ai confronti, il capofila **977/275** risulta attestato tra la fine del IV e la metà del II secolo a.C.

977/1128: Forma quasi ricostruibile. Olla ovoide con orlo a fascia arrotondata e collo svasato abbastanza corto. È stato possibile riconoscere parte del corpo inferiore del vaso ma il fondo non risulta individuabile, di piccole dimensioni (diametro 10 cm., spessore 0,4 cm.). Presenta, come **977/275**, un ispessimento progressivo in prossimità del fondo. Superficie interna scanalata. Modellato compatto.

Afferenti: nessuno.

Iscrizione: *siglum ramus siccus* posto sulla superficie interna del collo del vaso.

Confronti e cronologia: Si veda **977/275**.

977/1016: Forma intera. Olla ovoide con orlo a fascia arrotondata marcata, collo svasato, quasi

[279] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.

[280] CAVAGNARO VANONI 1996, tomba 1686, fine IV-inizio II secolo a.C., fig. 37, n. 61, p. 137.

[281] SERRA RIDGWAY 1996, Tomba 61, fine IV-inizi III secolo a.C., tav. CXXXVI, n. 16.

[282] DYSON 1976, deposito 3, metà II secolo a.C., fig. 14, 16IV31.

[283] VEGAS - LÓPEZ 1982, pp. 452-454, fig. 1, n. 9, olla datata tra IV e II secolo a.C.

[284] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.

[285] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.

[286] CAVAGNARO VANONI 1996, tomba 6100, seconda metà III secolo a.C., fig. 123, n. 5, pp. 349-353.

[287] SERRA RIDGWAY 1996, tomba 28, fine IV secolo a.C., tav. CXXXI, n. 22.

[288] AMBROSINI 2009, deposito di fine IV-prima metà del II secolo a.C., fig. 41, nn. 487-488, p. 205.

[289] BATS 1993a, COM-IT 1a, p. 358.

verticale con solcatura in prossimità dell'imboccatura, corpo ampio, quasi globulare e fondo piatto sottile, di medie dimensioni (diametro 14 cm., spessore 0,4 cm.). Superficie interna scanalata. Modellato compatto e passaggi di piano netti.
Afferenti: 14 esemplari[290] di cui 977/1152 presenta un *siglum tridens acutus* sull'orlo.
Confronti e cronologia: Esemplari analoghi sono stati ritrovati a Tarquinia nelle necropoli del Calvario[291] e del Fondo Scataglini[292].
In base ai confronti, il capofila **977/1016** risulta attestato tra la fine del IV e la metà del II secolo a.C.

Capofila affini 977/127, **977/513** e **977/1270**. Presentano un orlo superiormente ingrossato e collo svasato.
977/127: Forma intera. Olla ovoide con orlo superiormente ingrossato e collo abbastanza alto, leggermente verticalizzato, pareti sottili prive di particolari ispessimenti e fondo piatto molto spesso, di piccole dimensioni (diametro 10 cm., spessore 0,4 cm.). Superficie interna scanalata. Modellato compatto.
Afferenti: 10 esemplari di cui due risultano iscritti (iscrizione testuale *epi* su orlo 977/887 e *siglum X mark* su orlo 977/1014).
Confronti e cronologia: Esemplari analoghi sono stati ritrovati a Tarquinia nelle necropoli del Calvario[293] e del Fondo Scataglini[294]; a *Pyrgi* nel pozzo S colmato tra fine IV-inizi III secolo a.C.[295] e a Cosa[296].
In base ai confronti, il capofila **977/127** risulta attestato tra la fine del IV e la metà del II secolo a.C.
977/513: Forma intera. Olla ovoide con orlo superiormente ingrossato, collo svasato, corpo irregolare con spalla leggermente accentuata e fondo piatto sottile, di piccole dimensioni (diametro 9 cm., spessore 0,5 cm.). Presenta scanalature irregolari sulla superficie intera.
Afferenti: 3 esemplari di cui uno risulta iscritto (*siglum X mark* su orlo 977/598).
Confronti e cronologia: Si veda **977/127**.
977/1270: Forma ricostruibile. Olla ovoide con collo corto svasato, orlo superiormente ingrossato marcato da una linea incisa sulla superficie esterna e corpo tondeggiante, di medie dimensioni (diametro 16,4 cm., spessore 0,4 cm.). Presenta scanalature regolari sulla superficie interna.
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: Si veda **977/127**.
Capofila 977/568: forma ricostruibile. Olla ovoide con orlo superiormente ingrossato, collo corto, leggermente verticalizzato, con leggero rigonfiamento alla base, scanalature interne irregolari e spesso fondo piatto, di piccole dimensioni (diametro 11,5 cm, spessore 0,4 cm.). Modellato compatto con passaggi di piano netti.
Afferenti: un esemplare[297].
Confronti e cronologia: Esemplari analoghi sono stati ritrovati a Tarquinia nella necropoli del Calvario[298], del Fondo Scataglini[299] e dei Monterozzi[300].
Sulla base dei confronti, il capofila **977/568** risulta attestato tra la fine del IV e la metà del II secolo a.C.

[290] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[291] CAVAGNARO VANONI 1996, tomba 752, fine IV-inizi II sec. a.C., fig. 4, n. 26, p. 32; Ivi, tomba 1588, fine IV-inizi III sec. a.C. riuso nel II sec. a.C., fig. 32, n. 29, p. 121.
[292] SERRA RIDGWAY 1996, Tomba 112, dalla fine IV al I secolo a.C., tav. CLXVII, n. 55.
[293] CAVAGNARO VANONI 1972, tomba 5672, fine IV-III secolo a. C, fig. 15, n. 43, p. 163; Ivi, tomba 5698, III secolo a.C., fig. 34, n. 13, p. 192, CAVAGNARO VANONI 1996, tomba 6093, fine III-inizi II secolo a.C., fig. 118, n. 33, p. 345.
[294] SERRA RIDGWAY 1996, Tomba 80, III secolo a.C., tav. CXLIX, n. 4.
[295] *Pyrgi 1988-1989*, fig. 61, n. 38.
[296] DYSON 1976. Forum Gate, ultimo quarto III secolo a.C., fig. 8, FG21.
[297] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[298] CAVAGNARO VANONI 1972, tomba 5698, III secolo a.C., fig. 34 n. 13, p. 179; CAVAGNARO VANONI 1996, tomba 3459, non oltre la fine del IV secolo a.C., fig. 54, n. 11, p. 183.
[299] SERRA RIDGWAY 1996, Tomba 80, III secolo a.C., tav. CXLIX, n. 4.
[300] CAVAGNARO VANONI 2000-2001, p. 424, fig. 52, n. 8, fine III-inizi II a.C.

Capofila affini 977/530 e 977/725. Presentano un orlo a fascia arrotondata, collo corto svasato e marcata linea incisa nella parte superiore del corpo del vaso.
977/530: Forma intera. Olla ovoide con orlo a fascia arrotondata poco accentuata, collo corto svasato, pareti molto sottili che si ispessiscono nella parte inferiore, fondo piatto abbastanza largo, di piccole dimensioni (diametro 7,5 cm., spessore 0,3 cm.). Superficie interna scanalata. Presenta una marcata linea incisa sul corpo del vaso, sotto il collo.
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: Si possono avvicinare i confronti dell'olla **977/375**, da cui però **977/530** si differenzia per le dimensioni più ridotte, la presenza di una linea incisa sul corpo del vaso e per gli attributi meno accentuati.
977/725: Forma intera. Olla ovoide/ovoidale con orlo a fascia arrotondata, collo corto svasato, corpo ampio più tondeggiante nella parte superiore e fondo piatto abbastanza spesso, di piccole dimensioni (diametro 8,5 cm., spessore 0,4 cm.). Superficie interna liscia. Presenta una marcata linea incisa sul corpo del vaso, sotto il collo. Modellato compatto.
Afferenti: 4 esemplari[301].
Confronti e cronologia: Si possono avvicinare i confronti dell'olla **977/1016**, da cui però **977/725** si differenzia per le dimensioni più ridotte, l'orlo meno marcato e l'assenza di scanalature interne. Il principale elemento in comune è costituito dalla conformazione del corpo del vaso, ampio e tondeggiante che raggiunge l'estensione massima nella parte superiore.

Capofila 977/506: Orlo e porzione di parete di olla ovoide con orlo a fascia arrotondata marcata e collo alto quasi verticale con solcatura al di sotto dell'attacco dell'orlo, di piccole dimensioni (diametro 9 cm., spessore 0,4 cm.).
Afferenti: un esemplare[302] (977/750) che presenta *siglum X mark* sull'orlo.
Iscrizione: *siglum ramus siccus* posto sulla superficie interna del corpo del vaso.
Confronti e cronologia: Si avvicinano i confronti dell'olla **977/275**, da cui il capofila **977/506** si differenzia per il collo più alto e meno svasato.

Capofila affini 977/592 e 977/1121. Presentano un orlo a fascia arrotondata poco accentuata, collo svasato, pareti sottili e corpo più tondeggiante.
977/592: Forma intera. Olla ovoide con orlo a fascia arrotondata, collo abbastanza alto, leggermente verticalizzato, con leggero rigonfiamento alla base, corpo tondeggiante e fondo piatto sottile e largo, di piccole dimensioni (diametro 10 cm., spessore 0,3 cm.). Superficie interna scanalata.
Afferenti: 3 esemplari[303].
Confronti e cronologia: Si possono avvicinare i confronti dell'olla **977/375**, da cui **977/592** si differenzia per gli attributi meno accentuati e, in generale, per l'aspetto più minuto derivato dalle pareti particolarmente sottili.
977/1121: Forma intera. Olla ovoide con orlo a fascia arrotondata marcata e collo svasato abbastanza alto, leggermente verticalizzato, corpo più globulare, con scanalature interne solo nella parte inferiore interne e largo fondo piatto, di piccole dimensioni (diametro 10 cm., spessore 0,3 cm.).
Afferenti: 4 esemplari[304].
Confronti e cronologia: come nel caso precedente si possono avvicinare i confronti dell'olla **977/375**, da cui **977/1121** si differenzia per il corpo più tondeggiante e, in generale, per l'aspetto più minuto derivato dalle pareti particolarmente sottili.

A.I.1.3. Olle ovoidi con collo verticale e orlo a fascia arrotondata (Tavv. 8-9A)

Un limitato numero di olle si discosta dai materiali precedentemente trattati per il collo tendenzialmente verticale e, a volte, molto corto come negli esemplari **977/567** e **977/1399**. L'imboccatura del vaso sembra, pertanto, abbastanza larga e, in generale, conferisce un senso

[301] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[302] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[303] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[304] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.

di continuità man mano che scende verso il corpo ovoide, anche in questo caso, internamente scanalato.
In tutti i casi l'orlo è a fascia arrotondata e sono stati individuati 5 nuovi capofila.

Queste olle non sono attestate nelle tombe del Calvario edite da L. Cavagnaro Vanoni, mentre figurano nella tomba 163 della necropoli del Fondo Scataglini, databile al III-II secolo a.C. Qui è stato ritrovato un esemplare avvicinabile a **977/1111**, ma con un orlo a mandorla più accentuato[305].

In Etruria meridionale altri possibili confronti provengono dalla cisterna 5 di Bolsena dove, nel primo riempimento dall'ampia cronologia inquadrabile tra la seconda metà del III e gli inizi del I secolo a.C., sono documentati esemplari simili a **977/1111**, **977/1020** e **977/1351**.

La morfologia di queste olle appare con maggiore frequenza in siti di area romana e laziale dove è possibile notare la medesima evoluzione della conformazione verticale del collo nel corso del II secolo a.C. Esempi provengono dalla *Tincu house* di *Gabii*, fase B-1 B, inquadrabile tra fine III o inizi II secolo a.C. e fine II o inizi I secolo a.C.[306]. Si possono inoltre istituire confronti con la forma 34a di Sutri, proveniente da contesti della seconda metà del II secolo a.C.[307]

Inoltre, i capofila affini **977/1399** e **977/567**, che si differenziano soltanto per dimensioni, sono confrontabili con alcuni tipi romani isolati da A. Ferrandes, dal piccolo orlo rigonfio e arrotondato attribuiti al II secolo a.C.[308].

A tal proposito è bene sottolineare che gli esemplari del pozzo tarquiniese sono realizzati con gli stessi impasti (CC 59-60) delle olle precedentemente rinvenute al 'complesso' e sicuramente di produzione locale[309].

Come in altri casi provenienti dal pozzo, alcune di queste olle sono marcate dai medesimi sigla che compaiono sulle olle ovoidi di produzione sicuramente tarquiniese (A.I.1.2 e A.I.1.4)[310], con i quali condividono anche l'ottimo stato di conservazione.

La cronologia di questa forma può essere dunque compresa sulla base della maggior parte dei confronti tra la metà del III e il II secolo a.C.

Capofila affini 977/1351, **977/1020** e **977/1111**: con collo corto verticale abbastanza alto, orlo a fascia arrotondata e pareti sottili
977/1351: Orlo e porzione di parete di olla ovoide con orlo a fascia arrotondata poco accentuata con sottile incavo a ridosso dell'imboccatura e collo verticale abbastanza slanciato, di medie dimensioni (diametro 15 cm., spessore 0,3 cm.). La superficie interna conservata presenta due scanalature ben distanziate.
Afferenti: un esemplare[311].
Iscrizione: presenta *siglum ramus siccus* nella parte interna del collo.
Afferenti iscritti: un esemplare (977/1356) che presenta *siglum ramus siccus* sull'orlo.
Confronti e cronologia: Esemplari analoghi sono stati ritrovati a Bolsena nella cisterna 5 con riempimento della seconda metà III-inizi I secolo a.C.[312] In base ai confronti, il capofila **977/1351** risulta inquadrabile tra fine III-metà II secolo a.C.
977/1111: Forma ricostruibile. Olla ovoide con orlo a fascia arrotondata ben pronunciata, collo corto verticale, corpo ovoide con diametro massimo situato nella parte superiore e sottile fondo piatto, di medie dimensioni (diametro 16 cm., spessore 0,5 cm.). Superficie interna fittamente scanalata. Presenta una marcata linea incisa nella parte superiore del corpo del vaso, in prossimità del collo. Modellato abbastanza morbido, passaggi di piano smussati e arrotondati.
Afferenti: nessuno.
Iscrizione: *siglum X mark* posto sulla superficie interna del collo del vaso.

[305] SERRA RIDGWAY 1996, tomba 163, tav. CCII, n. 21.
[306] FERRANDES 2016a, fig. 41, n. 27.
[307] DUNCAN 1965, fig. 10, forma 34a, A56.
[308] FERRANDES 2019, fig. 8, nn. 1-2.
[309] V. *ultra,* pp. 1389-1405 (S. BRUNI - M. LONGONI).
[310] V. *ultra,* §II.1 Iscrizioni e *Sigla*, pp. 341-344.
[311] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[312] *Bolsena VII*, fig. 65, n. 480, p. 184, esemplare datato tra la fine del III e la prima metà del II secolo a.C.

Confronti e cronologia: Esemplari analoghi sono stati ritrovati a Tarquinia nella necropoli del Fondo Scataglini[313], a Bolsena nella cisterna 5[314], a Gabii nella domus medio-repubblicana *Tincu house*[315] e a Sutri[316]. In base ai confronti, il capofila **977/1111** risulta inquadrabile tra fine III-II secolo a.C.

977/1020: Orlo e porzione di parete di olla ovoide con orlo a fascia arrotondata poco accentuata e collo verticale ben distinto dal corpo ovoide, di piccole dimensioni (diametro 12 cm., spessore 0,4 cm.). Presenta scanalature irregolari sulla superficie esterna.

Afferenti: nessuno.

Confronti e cronologia: Un esemplare analogo è stato ritrovato a Bolsena nella cisterna 5[317]. In base ai confronti, il capofila **977/1020** risulta inquadrabile tra fine III-metà II secolo a.C.

Capofila affini 977/1399 e **977/567**: con collo verticale molto corto ben distinto dal corpo tondeggiante e orlo a fascia arrotondata ben accentuata.

977/1399: Orlo e porzione di parete di olla ovoide con orlo a fascia arrotondata ben accentuata, collo verticale molto corto ben distinto dal corpo tondeggiante con scanalature interne regolari, di medie dimensioni (diametro 16 cm., spessore 0,4 cm.). Modellato morbido con passaggi di piano smussati e arrotondati.

Afferenti: 4 esemplari[318] di cui 2 presentano sigla iscritti (*siglum Num. 1* su orlo 977/718 e *siglum ramus siccus* su orlo 977/1220).

Confronti e cronologia: Esemplari analoghi sono stati ritrovati a Norchia[319] e a *Gabii* nella domus medio-repubblicana *Tincu house*[320]. In base ai confronti, il capofila **977/1399** risulta inquadrabile nel II secolo a.C.

977/567: Orlo e porzione di parete di olla ovoide con orlo a fascia arrotondata, collo verticale molto corto e corpo ovoide con scanalature interne regolari, di piccole dimensioni (diametro 11,5 cm., spessore 0,4 cm.). Modellato morbido con passaggi di piano smussati e arrotondati.

Afferenti: nessuno.

Confronti e cronologia: Si veda **977/1399**.

A.I.1.4. Olle ovoidi con orlo a fascia piatta (Tavv. 9B-11A)

La presenza di olle con orlo a fascia piatta era già nota all'interno del 'complesso monumentale' grazie al ritrovamento dei capofila **99/44** e **183/6**[321].

Le attestazioni del pozzo 1556 ampliano significativamente la base documentale di queste olle, con l'individuazione di 8 nuovi capofila. Essi mostrano il classico corpo ovoide, internamente scanalato e il caratteristico orlo a fascia appiattita.

I capofila individuati risultano quasi tutti confrontabili con alcuni esemplari provenienti dalla tomba 5859 della necropoli del Calvario, datata alla fine IV-III secolo a.C. In particolare, **977/1384** è pressoché identico all'olla n. 8[322]: entrambi hanno un diametro di 22 cm e la superficie interna con tracce di ingobbio bianco. **977/1271** e **977/AU/1460** sono comparabili, per forma e dimensione (diametro di 12 cm) all'olla

[313] SERRA RIDGWAY 1996, tomba 163, III-II secolo a.C., tav. CCII, n. 21.

[314] *Bolsena VII*, fig. 58, n. 486; fig. 65, n. 493, p. 186, esemplare datato tra la fine del III e il primo terzo del I secolo a.C.

[315] FERRANDES 2016a, fig. 41, n. 27, olla inquadrabile nella fase B-1 B di fine III/inizi II secolo a.C. e fine II/inizi I secolo a.C.

[316] DUNCAN 1965, fig. 10, forma 34a, A56, in contesti della seconda metà del II secolo a.C.

[317] *Bolsena VII*, fig. 58, n. 483, p. 184, esemplare datato tra la fine del III e la prima metà del II secolo a.C.

[318] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.

[319] *Norchia II*, vol. 2, tomba PB1, dromos, tav. 45, n. 17, olletta accostata alla forma 38b di Sutri datata tra metà II e I secolo a.C.

[320] FERRANDES 2019, fig. 8, nn. 1-2, olle datate al II secolo a.C.

[321] Rinvenuti rispettivamente nell'US 164/1, crollo della fornace 164 del settore F (NARDIN 2017, p. 93) e nello strato 289 del settore D, interro di III secolo a.C. (*Tarchna II*, p. 59)

[322] CAVAGNARO VANONI 1977, tomba 5859, fig. 35, n. 8, p. 189.

n. 1[323]. Infine, l'olletta n. 13, dal diametro di 9,4 cm, è accostabile a **977/126** e **977/1250**[324].

Osservando gli altri corredi della necropoli del Calvario, si nota che le olle con orlo a fascia piatta provengono soprattutto da tombe di fine IV-III secolo a.C.[325], con soltanto sporadiche attestazioni in sepolture di II secolo a.C., come ad esempio nella tomba 5511[326]. Al pari delle coeve olle con orlo a fascia arrotondata e collo svasato, in questi contesti i contenitori vengono utilizzati per le ceneri dei defunti o per qualche altra sostanza non meglio identificabile[327]. L'olla n. 36 della tomba 6093, ad esempio, è stata usata come ossuario per i resti cremati di un individuo di sesso maschile[328] mentre il vaso n. 40 della tomba 5511 conservava un qualche residuo spugnoso[329].

Sono inoltre documentate nella necropoli del Fondo Scataglini di Tarquinia[330], dove corrispondono ai tipi 272-273[331]. Sempre in ambito funerario sono state individuate anche a Norchia[332]. Non risultano particolarmente attestati in siti esterni all'Etruria meridionale, per questo si può supporre che l'area di sviluppo e produzione possa ruotare proprio attorno a Tarquinia.

Sulla base della maggior parte dei confronti, la cronologia di questa forma può essere dunque compresa tra la fine del IV e la metà del II secolo a.C.

Capofila affini 977/1384, 977/126, 977/1250 e 977/1301: con orlo a fascia piatta e collo svasato, di vario formato.

977/1384: Forma intera. Olla ovoide con orlo ad ampia fascia piatta, collo svasato, corpo perfettamente ovoide e sottile fondo piatto, di dimensioni medio-grandi (diametro 21 cm., spessore 0,9 cm.). Superficie interna liscia. Modellato compatto con passaggi di piano netti.
Afferenti: 2 esemplari[333].
Iscrizione: *siglum tridens acutus* posto sulla superficie interna del collo.
Confronti e cronologia: Esemplari analoghi sono stati ritrovati a Tarquinia nella necropoli del Calvario[334] e a Norchia[335]. Si vedano inoltre i tipi 272-273 della necropoli del Fondo Scataglini di Tarquinia[336].
In base ai confronti, il capofila **977/1384** risulta attestato tra la fine del IV e la metà II secolo a.C.

977/126: Forma intera. Olla ovoide con orlo ad ampia fascia piatta e collo svasato. La superficie interna del corpo risulta irregolare con continui cambi di spessore mentre il fondo piatto, più sottile in prossimità del corpo del vaso, si ispessisce nella parte centrale. Di piccole dimensioni (diametro 10,5 cm., spessore 0,4 cm.). Le superficie interna, che non è stata completamente rifinita, presenta solo quattro ampie scanalature nella parte superiore.

[323] Ivi, fig. 35, n. 1, p. 189.

[324] Ivi, fig. 35, n. 13, p. 189. Il capofila **977/126** presenta un diametro di 11 cm mentre **977/1250** di 8,5 cm. A questi esemplari può essere accostato il capofila frammentario **977/1301**.

[325] Si vedano, ad esempio, le tombe 807 (CAVAGNARO VANONI 1996, fig. 8, pp. 42 ss.) e 5862 (CAVAGNARO VANONI 1977, fig. 47, pp. 195 ss.). V. Appendice 2, pp. 360-361.

[326] Sono inoltre presenti in alcune tombe dal prolungato utilizzato (IV-I secolo a.C.). Si vedano, ad esempio, le tombe 1588 (CAVAGNARO VANONI 1996, fig. 32, pp. 115 ss.) e 1686 (ivi, fig. 37, pp. 124 ss.). V. Appendice 2, pp. 360-361.

[327] V. *supra,* pp. 287, ntt. 233-236, §A.I.1.2. Olle.

[328] CAVAGNARO VANONI 1996, p. 336, fig. 119, n. 36.

[329] Le analisi chimiche hanno individuato che si tratta di "carbonato di calcio (calce carbonata), ocra e tracce di materiale organico, di cui non è possibile l'interpretazione sicura. CAVAGNARO VANONI 1972, p. 192, fig. 45, n. 40.

[330] Si veda, ad esempio, la tomba 23, SERRA RIDGWAY 1996, tav. CXV, n. 8

[331] SERRA RIDGWAY 1996, tav. CCXXIII, nn. 272-273.

[332] Si vedano, ad esempio, le tombe PA57 della prima metà del III secolo a.C. (*Norchia I*, vol. 2, tav. CCCLXXXXVII, n. 5), PA65 della seconda metà del III secolo a.C., (ivi, tav. CCCCII, n. 13) e PA68 di fine III-inizi II secolo a.C. (ivi, tav. CCCV, n. 4).

[333] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.

[334] CAVAGNARO VANONI 1977, tomba 5859, fine IV-III secolo a.C., fig. 35, n. 8, p. 189, CAVAGNARO VANONI 1996, tomba 1686, fine IV-inizio II secolo a.C., fig. 37, n. 64, p. 137.

[335] *Norchia I*, vol. 2, tomba PA65, seconda metà III secolo a.C., tav. CCCCII, n. 13.

[336] SERRA RIDGWAY 1996, tav. CCXXIII, nn. 272-273.

Afferenti: 4 esemplari[337] di cui due iscritti (*siglum Num. 12* sull'orlo 977/413 e *siglum Num. 3* sull'orlo 977/1346).
Iscrizione: *siglum X mark* posto sul fondo esterno.
Confronti e cronologia: Esemplari analoghi sono stati ritrovati a Tarquinia nelle necropoli del Calvario[338] e del Fondo Scataglini[339]. In base ai confronti, il capofila **977/126** risulta attestato tra la fine del IV e la metà II secolo a.C.
977/1250: Forma intera. Olla ovoide con orlo a fascia piatta e collo svasato. Il corpo presenta pareti molto sottili che si ispessiscono in prossimità del fondo piatto. Di piccole dimensioni (diametro 9 cm., spessore 0,3 cm.). Superficie interna liscia. Modellato compatto con passaggi di piano netti.
Afferenti: 4 esemplari, di cui 977/1023 che presenta il *siglum Num. 1* sull' orlo.
Confronti e cronologia: Un esemplare analogo è stato ritrovato a Norchia[340]. In base al confronto proposto, il capofila **977/1250** risulta inquadrabile tra fine III-inizi II secolo a.C.
Nonostante **977/1250** si inserisca all'interno di una produzione di olle con orlo a fascia piatta attestata dalla fine del IV secolo a.C., le dimensioni particolarmente ridotte, simili come si vedrà, a **977/Q/1449**, inducono a ritenere questa cronologia piuttosto verosimile. Infatti, come si avrà modo di specificare meglio in seguito, la tendenza a realizzare in maniera abbastanza sistematica ollette di dimensioni e spessori particolarmente ridotti compare a Tarquinia a partire dalla fine del III e gli inizi del II secolo a.C.[341].
977/1301: Orlo e porzione di parete di olla, verosimilmente ovoide con collo svasato e orlo a fascia piatta. Questa non risulta particolarmente accentuata e ampia come invece appare nell'olla **977/1384** dalle dimensioni comparabili. Di medie dimensioni (diametro 19 cm., spessore 0,4 cm.).
Afferenti: un esemplare[342].
Confronti e cronologia: Si veda **977/1384**.

Capofila affini 977/AU/1460 e **977/1271**: con orlo a fascia piatta e collo leggermente verticalizzato.
977/AU/1460: Forma quasi ricostruibile. Olla ovoide con orlo a fascia piatta ben distinta dal collo che risulta essere leggermente verticalizzato, corpo più tondeggiante con ampie scanalature regolari interne, spesso fondo piatto. Di piccole dimensioni (diametro 12 cm., spessore 0,4 cm.). Modellato compatto con passaggi di piano molto netti.
Afferenti: 2 esemplari[343].
Iscrizione: presenta un *siglum tridens acutus* nella parte interna del collo.
Confronti e cronologia: Esemplari analoghi sono stati ritrovati a Tarquinia nella necropoli del Calvario[344]. In base ai confronti, il capofila **977/AU/1460** risulta attestato tra la fine del IV e la metà del II secolo a.C.
977/1271: Forma quasi ricostruibile. Olla ovoide con orlo a fascia piatta poco accentuata, collo leggermente verticalizzato, fondo piatto che si assottiglia nella parte centrale, di piccole dimensioni (diametro 12 cm., spessore 0,3 cm.). Superficie interna con ampie scanalature regolari. Modellato compatto.
Afferenti: un esemplare (977/1349) caratterizzato dal *siglum Num*. 2 sull'orlo.
Confronti e cronologia: Si veda **977/AU/1460**.

[337] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[338] CAVAGNARO VANONI 1977, tomba 5859, fine IV-III secolo a.C., fig. 35, n. 13, p. 189, CAVAGNARO VANONI 1996, tomba 6093, fine III-inizi II secolo a.C., fig. 117, n. 10, p. 341, ivi, tomba 807, fine IV-III secolo a.C., fig. 8, n. 9, p. 45 e CAVAGNARO VANONI 1972, tomba 5511, II-entro secondo quarto del II secolo a.C., fig. 45, n. 10, p. 192.
[339] SERRA RIDGWAY 1996, tomba 23, fine IV-inizi III secolo a.C., tav. CXV, n. 8.
[340] *Norchia I*, vol. 2, tomba PA68, fine III-inizi II secolo a.C., tav. CCCV, n. 4.
[341] V. *ultra,* pp. 297-303, §A.I.1.5-6 e pp. 307-308, §A.I.2.
[342] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[343] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[344] CAVAGNARO VANONI 1996, tomba 6093, fine III-inizi II secolo a.C., fig. 117, n. 22, p. 341, CAVAGNARO VANONI 1977, tomba 5859, fine IV-III secolo a.C., fig. 35, n. 1, p. 189 e CAVAGNARO VANONI 1972, tomba 5511, II-entro secondo quarto del II secolo a.C., fig. 45, n. 43, p. 192.

Capofila affini 977/412 e **1161/1742**: con orlo a fascia piatta solcata da una linea incisa dall'andamento rettilineo o obliquo.
977/412: Forma quasi ricostruibile. Olla ovoide con orlo a fascia piatta pronunciata che è solcata da una marcata linea incisa irregolare dall'andamento obliquo, collo corto svasato, corpo più tondeggiante con ampie scanalature regolari interne e sottile fondo piatto. Di medie dimensioni (diametro 14 cm., spessore 0,5 cm.). Modellato molto compatto, i margini della fascia piatta sono a spigoli vivi.
Afferenti: nessuno.
Iscrizione: presenta un *siglum X mark* posto sulla superficie interna del collo del vaso.
Confronti e cronologia: Esemplari analoghi sono stati ritrovati a Tarquinia nella necropoli del Calvario[345]. In base ai confronti, il capofila **977/412** risulta attestato tra la fine del IV e il III secolo a.C.
1161/1742: Orlo e porzione di parete di olla, verosimilmente ovoide, con alto collo svasato con leggero rigonfiamento esterno e con orlo a fascia piatta che si caratterizza per la presenza, nella parte centrale, di una profonda solcatura regolare dall'andamento rettilineo. Di medie dimensioni (diametro 17,5 cm., spessore 0,8 cm.). Rispetto alle altre olle con orlo a fascia piatta, presenta pareti più spesse e modellato meno compatto.
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: Si veda **977/412**.

A.I.1.5. Olle e ollette ovoidi a pareti di spessore ridotto (0,3-0,4 cm) con orlo semplice arrotondato o a finta fascia (Tavv. 11B-12A)

Queste ollette presentano il collo svasato e l'orlo arrotondato o a finta fascia; in totale è stato possibile ricomporre 15 forme intere e/o ricostruibili a cui si sommano 10 orli. Visto il buono stato di conservazione e la particolarità del ritrovamento, sono stati riconosciuti molti capofila.

Queste olle sono realizzate con un corpo ceramico semidepurato contenente pochi inclusi e presentano una superficie di colore arancio chiaro, rosato o grigio biancastro. Lo spessore si attesta prevalentemente sulle dimensioni di 0,3-0,4 cm e l'altezza oscilla fra 7-8 cm.

La superficie interna delle pareti può essere liscia o scanalata mentre l'orlo, come già anticipato, è segnato alla base da una linea incisa più o meno accentuata che gli conferisce l'aspetto di una finta fascia oppure semplicemente arrotondato.

La finta fascia di alcuni esemplari sembra derivare dalle più grandi olle con orlo a fascia piatta precedentemente trattate, in particolare dal capofila **977/1250**.

In generale, anche per gli esemplari con orlo semplice, gli ascendenti formali potrebbero essere individuati in esemplari di maggiori dimensioni assenti nei riempimenti del pozzo 1556 e attestati invece nelle necropoli di Tarquinia. Ad esempio, si può ricordare la tomba 3855 in località Calvario datata nella seconda metà del III secolo a.C., contenente un'olla con collo svasato e orlo semplice arrotondato alta 16,5 cm e dal diametro di circa 12 cm[346].

Risultano tuttavia più frequenti, anche nei corredi funerari, esemplari di dimensioni minori come quelli di cui qui si discute - sia con orlo arrotondato sia con orlo a finta fascia - che compaiono a partire dalla seconda metà del III secondo a.C.[347] e sembrano esaurirsi abbastanza velocemente intorno alla metà del II secolo a.C.[348]. Essi corrispondono al tipo 274 della necropoli del Fondo Scataglini di

[345] CAVAGNARO VANONI 1972, tomba 5698, III secolo a.C., fig. 34, n. 11, p. 192, CAVAGNARO VANONI 1996, tomba 6093, fine III-inizi II secolo a.C., fig. 119, n. 36, p. 346.

[346] CAVAGNARO VANONI 1977, fig. 22, n. 7, p. 178.

[347] Si vedano i corredi della necropoli del Calvario della seconda metà del III secolo a.C.: tombe 5681 (CAVAGNARO VANONI 1972, fig. 27, p. 173), 5699 (ivi, fig. 37, p. 181) e 6098 (CAVAGNARO VANONI 2000-2001, fig. 68, p. 422). V. *ultra,* pp. 347-349 e Appendice 2, pp. 360-361.

[348] Si vedano i corredi della necropoli del Calvario di fine III-inizi II secolo a.C.: tombe 3878 (CAVAGNARO VANONI 2000-2001, fig. 63, p. 437), 5433 (CAVAGNARO VANONI 1996, fig. 64), 5631 (CAVAGNARO VANONI 2000-2001, fig. 63, p. 437) e 6093 (CAVAGNARO VANONI 1996, fig. 118, p. 345). V. *ultra,* pp. 347-349 e Appendice 2, pp. 360-361.

Tarquinia[349] e ricorrono anche nel riempimento ellenistico della cisterna arcaica del santuario di Portonaccio a Veio[350].

Vasetti simili risultano attestati anche in ambito romano e latino, in particolare A. Ferrandes ha isolato un tipo dal labbro indistinto, assimilabile a **977/AD/1455**, sistematicamente ritrovato nei depositi della prima metà del II secolo a.C.[351].

I rinvenimenti della colonia di Cosa sembrano invece documentare una datazione un po' più ampia per tutto il II secolo a.C.[352]

Interessanti dati provengono da Musarna dove, secondo J. Leone[353], ollette simili vengono da contesti della prima metà del II secolo a.C. Esse poi scompaiono attorno alla metà dello stesso secolo, sostituite da produzioni in ceramica a pareti sottili che, almeno nella fase iniziale, vengono realizzate con un impasto poroso molto simile.

Le ollette di Tarquinia, che si datano in base al contesto entro la metà del II secolo a.C., sembrano confermare questa ricostruzione. Tali esemplari permetto poi di sottolineare le strette ascendenze di alcuni caratteri considerati tipici della ceramica a pareti sottili, che ricorrono in alcuni capofila del pozzo come lo spessore estremamente ridotto di **1056/A/1464** e **977/AS/1458**. In tale contesto risulta particolarmente eloquente la forte somiglianza di **977/Q/1449** e **977/130** con alcuni esemplari di Musarna e del territorio limitrofo, appartenenti alla forma 3.12 *gobelet ovoïde* della classificazione di J. Leone, che sono inquadrati soltanto a partire dall'ultimo terzo del II secolo a.C.[354].

Sulla base dei dati sin qui considerati la cronologia di questa forma, sempre anepigrafe, può essere dunque compresa tra la fine del III e la metà del II secolo a.C.

Infine, si osservano alcuni capofila che mantengono il collo svasato e l'orlo arrotondato, mentre le proporzioni generali tendono ad allungarsi: il diametro del fondo molto stretto, meno della metà del diametro dell'orlo, e l'altezza corrispondente in genere al triplo del diametro del fondo, conferiscono l'aspetto allungato piriforme[355].

Questi vasetti, che sembrano anticipare gli esemplari dal corpo cilindrico che saranno trattati nel paragrafo A.I.2., sono confrontabili con reperti analoghi provenienti dalle necropoli di Tarquinia[356] e dalla cisterna 5 di Bolsena con materiali databili tra la seconda metà III e gli inizi del I secolo a.C.[357].

Bicchieri simili sono prodotti in ceramica a pareti sottili, in particolare **998/A/1446** può essere accostato ad un esemplare proveniente dalla necropoli ellenistica di Musarna datato alla fine del II secolo a.C.[358].

Ulteriori considerazioni sul legame tra queste ollette e le prime produzioni di ceramica a pareti sottili saranno discusse nelle conclusioni[359].

Capofila affini: 977/130, 977/52, 977/523, 977/AR/780, 977/AD/1455, 1056/A/1464, con orlo a finta fascia e collo svasato.

977/AD/1455: Forma intera. Olla ovoide a pareti di spessore ridotto con orlo a finta fascia, collo svasato, il corpo del vaso diventa più spesso in prossimità del fondo piatto. Di piccole dimensioni (diametro 6,2 cm., spessore 0,2

[349] SERRA RIDGWAY 1996, tav. CCXXIII, n. 274. A titolo esemplificativo, si vedano le tombe 31 (ivi, tav. CXXIII, n. 3), 35 (ivi, tav. CXXVI, n. 43), 94 (ivi, tav. CLVI, n. 28) e 112 (ivi, tav. CLXVII, vari esemplari).

[350] AMBROSINI 2009, fig. 41, nn. 489-490, p. 205.

[351] FERRANDES 2019., fig. 4, n.12.

[352] Si vedano le ollette del deposito 3 della metà del II secolo a.C. (DYSON 1976, fig. 14, 16IV39-41 e fig. 15, 16IV42) e deposito 4 della seconda metà del II-inizi I secolo a.C. (ivi, fig. 21, VD37-38).

[353] LEONE 2021, p. 125.

[354] V. *ultra,* i confronti dei capofila **977/Q/1449** e **977/130**.

[355] Ad esempio, **998/A/1446** possiede le seguenti misure: altezza 11.4 cm, diametro dell'orlo 9 cm, diametro del fondo 3,7 cm

[356] Necropoli del Calvario: CAVAGNARO VANONI 2000-2001, tomba 6098 (seconda metà del III secolo a.C.), fig. 68, nn. 4-5; PUNZI 2014-2015, tomba inedita 5650 (da inizio III a seconda metà del II secolo a.C.), tav. 63, n. 59.

[357] *Bolsena VII*, fig. 56, n. 462, p. 122.

[358] Si vedano i confronti dei capofila **998/A/1446.**

[359] V. *ultra,* pp. 347-349.

cm.). Superficie interna fittamente scanalata.
Afferenti: un esemplare[360].
Confronti e cronologia: Esemplari analoghi sono stati ritrovati a Cosa[361], Norchia[362] e a Roma, Foro Boario nel santuario di Fortuna e Mater Matuta[363]. In base ai confronti, il capofila **977/AD/1455** risulta inquadrabile tra la fine del III e il II secolo a.C.
1056/A/1464: Forma intera. Olla ovoide a pareti di spessore ridotto con orlo a finta fascia e collo svasato molto sottili; il corpo è tondeggiante e presenta la superficie interna solcata da marcate scanalature regolari mentre il fondo piatto si assottiglia ancora di più nella parte centrale. Di piccole dimensioni (diametro 6,5 cm., spessore 0,2 cm.). Modellato compatto.
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: Si veda **977/AD/1455**.
977/130: Forma intera. Olla ovoide a pareti di spessore ridotto con orlo a finta fascia e collo svasato, il corpo del vaso si ispessisce nella parte inferiore e termina su uno spesso fondo piatto, di piccole dimensioni (diametro 6,5 cm., spessore 0,4 cm.). Superficie interna liscia.
Afferenti: un esemplare[364].
Confronti e cronologia: Esemplari analoghi sono stati ritrovati a Tarquinia nella necropoli del Calvario[365], Norchia[366] e Cosa[367]. Si veda inoltre *gobelet ovoïde,* Forma 3.12 di Musarna in ceramica a pareti sottili[368].
In base ai confronti, il capofila **977/130** risulta inquadrabile tra la fine del III e il II secolo a.C.
977/523: Forma intera. Olla ovoide a pareti di spessore ridotto con orlo a finta fascia e collo svasato; presenta un sottile incavo nel passaggio interno tra collo e corpo del vaso, di piccole dimensioni (diametro 7 cm., spessore 0,3 cm.). La superficie interna risulta discontinua con frequenti cambi di spessore e scanalature irregolari. Fondo piatto abbastanza spesso, soprattutto in prossimità dell'inizio del corpo del vaso.
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: Si veda **977/AD/1455**.
977/AR/780: Forma intera. Olla ovoide a pareti di spessore ridotto con orlo a finta fascia leggermente ingrossato in corrispondenza dell'imboccatura, collo svasato, corpo perfettamente ovoide con regolari scanalature interne e fondo piatto abbastanza sottile. Di piccole dimensioni (diametro 6,4 cm., spessore 0,4 cm.).
Afferenti: 2 esemplari.
Confronti e cronologia: Si veda **977/AD/1455**.
977/52: Forma intera. Olla ovoide a pareti di spessore ridotto con orlo a finta fascia marcata da una profonda linea incisa e collo svasato; il corpo del vaso risulta irregolare con due netti cambi di piano nella parte centrale della superficie esterna mentre l'interno presenta fitte scanalature discontinue che confluiscono sul fondo piatto altrettanto frastagliato e irregolare. Di piccole dimensioni (diametro 7 cm., spessore 0,3 cm.).
Afferenti: 2 esemplari[369].
Confronti e cronologia: Si veda **977/AD/1455**.

Capofila affini: 977/Q/1449, 977/BE/1467, 977/AS/1458, 1056/E/1465, 977/1251, con orlo semplice arrotondato e collo svasato.
977/Q/1449: Forma intera. Olla ovoide a pareti di spessore ridotto con orlo arrotondato, collo svasato internamente ben distinto dal corpo del vaso e fondo piatto abbastanza ampio. Di piccole dimensioni (diametro 7,7 cm., spessore 0,3 cm.). La superficie interna presenta quattro

[360] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[361] DYSON 1976, deposito 3, metà II secolo a.C., fig. 14, 16IV39-41 e fig. 15, 16IV42, ivi, deposito 4, seconda metà II-inizi I secolo a.C.
[362] *Norchia II*, vol. 2, tomba PB1, dromos, tav. 58, n.147, olletta accostata alla forma 20 di Sutri datata tra metà II e I secolo a.C.
[363] FERRANDES 2019 fig. 4, n. 12, contesto di 200-210/190 a.C.
[364] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[365] CAVAGNARO VANONI 1972, tomba 5511, II-entro secondo quarto del II secolo a.C., fig. 45, n. 2, CAVAGNARO VANONI 2000-2001, tomba 3878, fine III-inizi II secolo a.C., fig. 63, n. 7.
[366] *Norchia II*, vol. 2, tomba PB8, tav. 117, n. 7, olletta accostata alla forma 20 di Sutri datata tra metà II e I secolo a.C.
[367] DYSON 1976, deposito 3, metà II secolo a.C., fig. 14, 16IV40, deposito 4, seconda metà II-inizi I secolo a.C., fig. 21, VD38.
[368] LEONE 2021, tav. XIII, n. 18, dalla necropoli ellenistica, inquadrato nell'ultimo terzo del II secolo a.C.
[369] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.

ampie scanalature regolari,
Afferenti: un esemplare[370].
Confronti e cronologia: Esemplari analoghi sono stati ritrovati a Tarquinia nella necropoli del Calvario[371], a Veio nella cisterna del santuario di Portonaccio[372], Cosa[373]. Si veda il tipo 274 della necropoli del Fondo Scataglini, di Tarquinia[374]. Si veda inoltre *gobelet ovoïde,* forma 3.12 di Musarna in ceramica a pareti sottili[375].
In base ai confronti, il capofila **977/Q/1449** risulta inquadrabile tra la fine del III e il II secolo a.C.
977/BE/1467: Forma intera. Olla ovoide a pareti di spessore ridotto con orlo arrotondato e collo svasato internamente ben distinto dal corpo del vaso; il fondo piatto tende ad assottigliarsi nella parte centrale. Di piccole dimensioni (diametro 7 cm., spessore 0,3 cm.). Superficie interna liscia.
Afferenti: 2 esemplari[376].
Confronti e cronologia: Esemplari analoghi sono stati ritrovati a Tarquinia nella necropoli del Calvario[377]. In base ai confronti, il capofila **977/BE/1467** risulta inquadrabile tra la fine del III e il II secolo a.C.
977/AS/1458: Forma intera. Olla ovoide a pareti di spessore ridotto con orlo arrotondato leggermente ingrossato, collo svasato, corpo tondeggiante con scanalature interne regolari e sottile fondo piatto. Di piccole dimensioni (diametro 7 cm., spessore 0,3 cm.).
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: Un esemplare analogo è stato rinvenuto a Tarquinia nella necropoli del Fondo Scataglini[378]. In base ai confronti, il capofila **977/AS/1458** risulta inquadrabile tra la fine del III e il II secolo a.C.
1056/E/1465: Forma intera. Olla ovoide a pareti di spessore ridotto con orlo arrotondato leggermente ingrossato, collo svasato e sottile fondo piatto. Di piccole dimensioni (diametro 8 cm., spessore 0,4 cm.). Superficie interna liscia.
Afferenti: 2 esemplari[379].
Confronti e cronologia: Esemplari analoghi sono stati ritrovati a Tarquinia nelle necropoli del Calvario[380] e de necropoli del Fondo Scataglini[381]. In base ai confronti, il capofila **1056/E/1465** risulta attestato alla fine del III secolo a.C.
977/1251: Forma intera. Olla ovoide a pareti di spessore ridotto con orlo arrotondato e collo svasato leggermente verticalizzato, il corpo risulta irregolare con superficie non completamente rifinite mentre il fondo piatto tende ad assottigliarsi nella parte centrale. Di piccole dimensioni (diametro 8 cm., spessore 0,4 cm.). Superficie interna scanalata.
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: Si veda **977/Q/1449**.

Capofila affini: 998/A/1446, 977/663, 977/Z/1454, con orlo semplice arrotondato, collo svasato e corpo ovoide allungato, quasi piriforme.
998/A/1446: Forma intera. Olla ovoide a pareti di spessore ridotto con orlo arrotondato, collo svasato, corpo ovoide allungato che termina su uno stretto fondo piatto particolarmente spesso in corrispondenza dell'attacco delle pareti. Di piccole dimensioni (diametro 9,5 cm., spessore 0,4 cm.). Superficie interna scanalata solo in prossimità del fondo e nella parte centrale.

[370] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[371] CAVAGNARO VANONI 1972, tomba 5699, seconda metà III secolo a.C., fig. 37, n. 3.
[372] AMBROSINI 2009, deposito di fine IV-prima metà del II secolo a.C., fig. 41, nn. 489-490, p. 205.
[373] DYSON 1976, deposito 3, metà II secolo a.C., fig. 14, 16IV39.
[374] SERRA RIDGWAY 1996, tav. CCXXIII, n. 274, età ellenistica.
[375] LEONE 2021, tav. XIII, n. 20, da Cordigliano, inquadrato nell'ultimo terzo del II secolo a.C.
[376] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[377] CAVAGNARO VANONI 1972, tomba 5699, seconda metà III secolo a.C., fig. 37, n. 4, CAVAGNARO VANONI 2000-2001, tomba 5631, inizi II secolo a.C., fig. 63, n. 5, tomba 3878, fine III-inizi II secolo a.C., fig. 63, n. 5.
[378] SERRA RIDGWAY 1996, tomba 31, III-II secolo a.C., tav. CXXIII, n. 3.
[379] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[380] CAVAGNARO VANONI 1972, tomba 5699, seconda metà III secolo a.C., fig. 37, n. 7.
[381] SERRA RIDGWAY 1996, tomba 35, da III secolo a.C. fino a inizio I secolo d.C., tav. CXXVI, n. 43.

Afferenti: 2 esemplari[382].
Confronti e cronologia: Esemplari analoghi sono stati ritrovati a Tarquinia nella necropoli del Calvario[383] e a Bolsena, cisterna 5[384]. Si veda inoltre *gobelet ovoïde,* Forma 3.12 di Musarna in ceramica a pareti sottili[385].
In base ai confronti, il capofila **998/A/1446** risulta inquadrabile tra la fine del III e il II secolo a.C.
977/663: Forma intera. Olla ovoide a pareti di spessore ridotto con orlo arrotondato, collo svasato, corpo ovoide allungato che si ispessisce gradualmente nella parte inferiore e stretto fondo piatto. Di piccole dimensioni (diametro 7,5 cm., spessore 0,4 cm.). Superficie interna scanalata solo nella parte superiore.
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: Si veda **998/A/1446**.
977/Z/1454: Forma intera. Olla ovoide a pareti di spessore ridotto con orlo arrotondato, collo svasato, corpo ovoide leggermente allungato dalle pareti molto sottili e spesso fondo piatto abbastanza stretto. Di piccole dimensioni (diametro 7 cm., spessore 0,3 cm.). Superficie interna liscia.
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: Si veda **998/A/1446**.

A.I.1.6. Olle e ollette ovoidi a pareti di spessore ridotto (0,2-0,3 cm) con orlo semplice arrotondato o a finta fascia, leggermente più grandi delle precedenti e dal corpo più tondeggiante, quasi globulare (Tavv. 12B-13)

La caratteristica principale di queste ollette è costituita dallo spessore che le rende molto leggere ma altrettanto fragili. In totale sono state riconosciuti 4 forme intere e/o ricostruibili e 5 orli. Esse presentano dimensioni leggermente superiori alle precedenti con le quali condividono lo stesso tipo di corpo ceramico semidepurato (CC 58). Le superfici esterne risultano essere particolarmente rifinite, in alcuni casi, accuratamente levigate.

Il diametro dell'orlo è generalmente compreso tra i 9 e i 12 cm e l'altezza ricostruibile si aggira attorno a 11-14 cm.

Ulteriore aspetto distintivo di questi vasetti è la presenza di uno strato di ingobbio rosso sulla superficie interna del collo o sull'intera superficie esterna come in **977/BE/1466** e **977/957**. Completamente privi di ingubbiatura sono invece **977/1030** e **977/509**.

In base all'orlo si possono distinguere ollette con l'orlo semplice arrotondato e collo svasato, analogo a quello degli esemplari a pareti più spesse precedentemente considerati come **977/Q/1449**. In particolare, **977/1468**, **977/364** risaltano rispetto agli altri per le pareti, proporzionate e sottilissime, dallo spessore di 0,1-0,2 cm, che rimandano nuovamente alla ceramica a pareti sottili.

Si distinguono per l'orlo a finta fascia l'esemplare privo di ingubbiatura **977/509** e quelli ingubbiati **977/164** e **977/51**. Questi ultimi tre capofila si riconnettono, da un lato alle olle di grandi dimensioni con orlo a fascia piatta esemplificati da **977/1384**, **977/126** e **977/1250** e dall'altro ai vasetti con orlo a finta fascia rappresentati di spessore maggiore **977/AD/1455** e dagli esemplari a orlo arrotondato rosso **977/BE/1466** e **977/957**.

Nonostante i caratteri così definiti e peculiari di queste ollette non sono stati trovati confronti puntuali né a livello morfologico né a livello tettonico all'interno del repertorio della ceramica comune. È tuttavia possibile accostare il capofila **977/BE/1466** ad alcuni reperti in ceramica a pareti sottili rinvenuti a Cordigliano, sito vicino a Musarna, appartenenti alla forma 4.12, *gobelet à panse sphérique* della classificazione di J. Leone[386]. Questi bicchieri sferici, realizzati con un impasto particolare non attestato a Musarna, presentano superficie lucide e levigate

[382] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[383] CAVAGNARO VANONI 2000-2001, tomba 6098, seconda metà III secolo a.C., fig. 68, nn. 4-5; PUNZI 2014-2015, tomba inedita 5650, inizio III-seconda metà del II secolo a.C., tav. 63, n. 59.
[384] *Bolsena VII*, fig. 56, n. 462, p. 180, esemplare datato tra II e il primo quarto del I secolo a.C.
[385] LEONE 2021, tav. XIII, n. 23, dalla necropoli ellenistica, inquadrato nell'ultimo terzo del II secolo a.C.
[386] LEONE 2021, p. 93.

adornate da decorazioni pittoriche raffiguranti in un caso una ghirlanda nell'altro un serie di gocce incorniciate da due fasce. J. Leone, in base alla presenza di elementi ornamentali dipinti, propone una datazione alla prima età imperiale[387]. Tuttavia, proprio gli esemplari di Tarquinia qui esaminati invitano ad una riflessione su eventuali ascendenti formali.

I vasetti di Cordigliano, infatti, condividono con gli altri capofila del pozzo il medesimo trattamento delle superfici esterne, ben rifinite e levigate e, in alcuni casi, completamente ricoperte da uno strato lucido di ingobbio rosso[388]. Per questo si potrebbe pensare che possano appartenere allo stesso tipo di produzione che, in base al riempimento dell'USS 1556, risulta inquadrabile entro la metà del II secolo a.C.

I dati sin qui considerati sembrerebbero mostrare dunque una serie di particolari ollette che potrebbero costituire le più antiche attestazioni di ceramica a pareti sottili finora conosciute. Come è stato dimostrato, esse si inquadrano perfettamente nella storia evolutiva della produzione locale tipica dell'impasto grezzo di età ellenistica, e pertanto sembrerebbe possibile considerarle elaborate a Tarquinia[389].

Capofila affini: 977/1030, 977/722, 977/1489, 977/364, 977/957, 977/BE/1466, con orlo semplice arrotondato o a finta fascia molto sottile e collo svasato.

977/1030: Forma quasi ricostruibile. Olla ovoide a pareti di spessore ridotto con orlo semplice arrotondato, collo svasato, corpo quasi globulare, molto ampio nella parte centrale e fondo piatto con profilo interno irregolare. Di piccole dimensioni (diametro 7,5 cm., spessore 0,4 cm.). Superficie interna liscia. Modellato molto compatto.
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: Non sono stati individuati confronti puntuali. L'orlo semplice arrotondato con collo svasato è accostabile a quello di **977/AQ/1449** (vedi *supra*). Presenta caratteristiche affini alla ceramica a pareti sottili. In base al contesto di rinvenimento, il capofila **977/1030** risulta inquadrabile nella prima metà del II secolo a.C.

977/364: Orlo e porzione di parete di olla ovoide a pareti di spessore ridotto con orlo semplice arrotondato, collo svasato con linea incisa esterna e con ingobbio rosso interno dai contorni irregolari in corrispondenza del corpo del vaso. Quest'ultimo, poco conservato, doveva essere probabilmente simile a quello di **977/1489**. Di piccole dimensioni (diametro 6,5 cm., spessore 0,2 cm.). Si caratterizza per le pareti regolari estremamente sottili.
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: Si veda **977/1030**.

977/722: Forma quasi ricostruibile. Olla ovoide a pareti di spessore ridotto con orlo semplice arrotondato, collo leggermente verticalizzato con ingobbio rosso sulla superficie interna, corpo quasi globulare, molto ampio nella parte centrale e fondo piatto dal profilo interno irregolare. Di piccole dimensioni (diametro 9 cm., spessore 0,3 cm.). Scanalature ampie e regolari sono presenti sulla superficie interna.
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: Si veda **977/1030**.

977/957: Forma quasi ricostruibile. Olla ovoide a pareti di spessore ridotto con orlo a finta fascia, collo svasato, corpo ovoide allungato e fondo piatto abbastanza spesso con superficie interna irregolare. Di piccole dimensioni (diametro 10 cm., spessore 0,2 cm.). Presenta fitte scanalature interne regolari. Si caratterizza inoltre per la presenza di uno strato omogeno di ingobbio rosso su tutta la superficie esterna e su quella interna esclusivamente in corrispondenza del collo e della parte iniziale del corpo del vaso, oltre che per lo spessore estremamente ridotto delle pareti.
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: Si veda **977/1030**

977/BE/1466: Forma intera. Olla ovoide a pareti di spessore ridotto con orlo a finta fascia,

[387] *Ibidem.*

[388] Nella descrizione degli esemplari di Cordigliano non viene specificato se sono ricoperti da ingobbio rosso, viene semplicemente riportato che la superficie interna è rossa mentre quella interna è marrone. Cfr. ivi, p. 93, nn. 46-47.

[389] Per approfondire la questione dell'origine della ceramica a pareti sottili v. *ultra,* pp. 347-349.

collo svasato, corpo tondeggiante con sottile linea incisa nella parte superiore e fondo piatto con superficie interna irregolare. Di piccole dimensioni (diametro 10,5 cm., spessore 0,4 cm.). Si caratterizza per la presenza di uno strato omogeno di ingobbio rosso su tutta la superficie esterna mentre quella interna risulta priva di scanalature.
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: Si veda *gobelet à panse sphérique,* forma 4.12, di Musarna in ceramica a pareti sottili[390].
977/1489: Orlo e porzione di parete di olla ovoide a pareti di spessore ridotto con orlo semplice arrotondato, collo svasato con ingobbio rosso interno e corpo abbastanza tondeggiante. Di piccole dimensioni (diametro 6,5 cm., spessore 0,2 cm.). Si caratterizza per le pareti regolari estremamente sottili.
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: Si veda **977/1030**.

Capofila affini: 977/509, 977/164, 977/51, con orlo a finta fascia leggermente più spesso e marcato da una solcatura.
977/509: Orlo e porzione di parete di olla ovoide a pareti di spessore ridotto con a finta fascia marcata da una profonda solcatura nel passaggio al corpo del vaso; quest'ultimo presenta un profilo ovoidale un po' allungato. Di piccole dimensioni (diametro 8,5 cm., spessore 0,4 cm.). La superficie interna è fittamente scanalata.
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: Non sono stati individuati confronti puntuali. L'orlo a finta fascia con collo svasato è accostabile a quello di **977/AD/1455** (vedi *supra*). Presenta caratteristiche affini alla ceramica a pareti sottili.
In base al contesto di rinvenimento, il capofila **977/509** risulta inquadrabile nella prima metà del II secolo a.C.

977/164: Orlo e porzione di parete di olla ovoide a pareti di spessore ridotto con collo leggermente svasato, orlo a finta fascia marcata da una profonda solcatura nel passaggio all'ampio corpo del vaso. Di piccole dimensioni (diametro 9 cm., spessore 0,4 cm.). La superficie interna del collo è ricoperta da uno strato di ingobbio rosso. Nessuna scanalatura interna.
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: Si veda **977/509**.
977/51: Orlo e porzione di parete di olla ovoide a pareti di spessore ridotto con orlo a finta fascia spessa e marcata, esternamente, da una profonda solcatura nel passaggio al corpo del vaso mentre, internamente da un netto incavo, il collo svasato presenta la superficie interna ricoperta da uno strato di ingobbio rosso. Di piccole dimensioni (diametro 10,5 cm., spessore 0,3 cm.).
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: Si veda **977/509**.

A.I.1.7. Olle ovoidi con orlo modanato senza collo (Tav. 14A)

Il pozzo 1556 ha restituito un esemplare, di cui si conserva buona parte dell'orlo e un'ampia porzione della parete, riferibile ad un'olletta dal corpo tondeggiante.

Capofila 977/22: Orlo e porzione di parete di olla ovoide/ovoidale, senza collo, con orlo modanato sporgente verso l'esterno e vasca ampia dall'andamento tondeggiante. Di piccole dimensioni (diametro 11,2 cm., spessore 0,3 cm.).
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: Risulta confrontabile con un vasetto di Norchia, purtroppo rinvenuto durante i lavori tra due tombe in strati superficiali e, quindi, privo di agganci cronologici[391].
Può essere accostato ad alcuni esemplari in ceramica grezza a decorazione lineare provenienti da Tarquinia, necropoli del Calvario[392] e Veio

[390] LEONE 2021, tav. XV, nn. 46-47, da Cordigliano.
[391] *Norchia II*, tombe PB20-21, tav. 202, n. 22, rinvenuto probabilmente durante lavori di sterro tra le due tombe.
[392] CAVAGNARO VANONI 1996, tomba 1718, fine IV-inizio III secolo a.C., fig. 44, n. 11, p. 148 e CAVAGNARO VANONI 1977, tomba 5740, fine IV-inizio III secolo a.C., fig.9, n. 43, p. 165.

loc. Casale Pian Roseto[393]. In base ai confronti proposti, il capofila **977/22** risulta inquadrabile nel IV-III secolo a.C.

A.I.1.8. Olle ovoidi con orlo a sezione triangolare, (Tavv. 14B-15)

È stato isolato un insieme abbastanza eterogeneo di olle, in totale 18 esemplari (3 forme ricostruibili e 15 orli) che presentano fattura e impasto simili, con superfici dure e compatte e pareti anche molto sottili (CC 63) e sono caratterizzate da un peculiare orlo a sezione triangolare.

Il nucleo più numeroso (8 attestazioni) è costituito da olle ovoidi dalle pareti sottili (spessore 0,3-0,5 cm) con collo corto svasato e orlo a profilo triangolare dai contorni smussati. I confronti permettono di individuare una produzione più antica di IV secolo a.C. in area campana e una diffusione più generalizzata 0anche all'Etruria meridionale attorno al II-I sec. a.C.[394]

Si sottolinea inoltre che in alcuni studi queste olle con orlo a sezione triangolare vengono definite pentole[395]. L'ambiguità terminologica sembra riflettere implicitamente un'ottica di tipo evoluzionistico: quando questi vasi sono considerati dal punto di vista etrusco-italico appaiono come un'elaborazione tarda delle olle in impasto arcaico ed ellenistico; quando invece si privilegiano gli elementi di novità si trovano inseriti nella sfera delle pentole a tesa, tipica forma della cd. batteria da cucina di età tardo-repubblicana e della prima età imperiale[396].

Ulteriori considerazioni sull'origine di queste olle con orlo a sezione triangolare e sulla loro diffusione in area campana e in area etrusca saranno discusse nelle conclusioni[397]

Capofila affini 977/692, **977/201**, **977/294**.
977/692: Orlo e ampia porzione di parete, potrebbe essere letto in combinazione con il fondo 977/757. Olla ovoide con collo corto svasato e orlo a sezione triangolare, di medie dimensioni con pareti particolarmente sottili (diametro 13 cm, spessore 0,3 cm). Nella parte superiore del corpo del vaso è presente una marcata linea incisa.
Afferenti: nessuno.
Iscrizioni/sigla: presenta l'iscrizione *asc* sotto la linea incisa sul corpo del vaso.
Confronti e cronologia: <u>*Etruria*</u>: esemplari analoghi sono stati ritrovati a Bolsena, cisterna 5, seconda metà III- inizi I secolo a.C.[398], Sutri[399], Cosa[400], *Castrum Novum*, edificio quadrato delle "Guardiole", ambiente 4[401]. Si avvicina inoltre ad un esemplare rinvenuto presso i Monti della Tolfa in loc. Frassineta Franco[402]. <u>*Campania e Italia meridionale*</u>: si avvicina ad un esemplare da Roccagloriosa[403], ad alcuni esemplari di Pompei, via degli Augustali VII, 4,

[393] TORELLI - MURRAY THREIPLAND 1970, fig. 15, n. 12, p. 100, contesto di V-secondo quarto IV secolo a.C.

[394] Uno dei primi esemplari di olle con "orlo triangolare e collo breve", secondo la descrizione di V. Di Giovanni compare nel santuario di Castellammare di Stabia in località Privati in uno strato della fine del IV/inizi III secolo a.C. (MINIERO *et alii* 1997, fig. 32, n. 56, p. 38). Anche C. Pellegrino, studiando la ceramica di Pontecagnano e Fratte, isola le olle con "il labbro svasato a sezione triangolare*"*, identificandovi un elemento tipologico che può essere considerato indicativo dal punto di vista cronologico non ricorrendo prima dello scorcio del IV secolo a.C. (PELLEGRINO - SERRITELLA 2013, p. 214, nota 14). Per ulteriori considerazioni v. *ultra,* §Considerazioni attorno alle olle con orlo a sezione triangolare, pp. 345-347.

[395] Si veda, ed esempio, la pentola tipo 1a di G. Olcese (OLCESE 2003, tav. I, p. 112).

[396] Sull' origine e la morfologia tipica della pentole con orlo a tesa v. *ultra,* § B.VII. Pentole, pp. 339-340.

[397] V. *ultra,* §Considerazioni attorno alle olle con orlo a sezione triangolare, pp. 345-347.

[398] *Bolsena VII*, fig. 58, n. 485, esemplare con scanalature interne.

[399] DUNCAN 1965, Forma 36a, fig. 11, A67, contesto di seconda metà II-inizio I secolo a.C. e DUNCAN 1964, Forma 26, fig. 11, n. 100, p. 78, da fornace di I secolo a.C.

[400] DYSON 1976, Deposito 5, terzo quarto del I sec. a.C., fig.33, PD62-63.

[401] *Castrum Novum 2016*, fig. 3, n. 6, p. 22, cfr. con la Forma 26 di Sutri.

[402] STANCO 2001, fig. 5, I2FF9, 37, p. 108, olla tipica dei contesti della prima metà del II secolo a.C.

[403] *Roccagloriosa I*, fig. 186, n. 255 con ulteriori confronti a *Cozzo Presepe 1977*, fig. 145, n. 446 e *Albanella 1989*, fig. 18, H80, attestato nel IV secolo a.C.

28, fossa votiva della metà del II secolo a.C.[404], dell'*ager Stabianus*, Gragnano, prop. Malafronte[405] e di Pontecagnano, Prop. Avallone[406]. In base ai confronti, il capofila **977/692** in Campania risulta attestato già nel IV secolo a.C. mentre in Etruria meridionale compare nel II secolo a.C. e perdura fino al I secolo a.C.

977/201: Orlo e porzione di parete di olla ovoide con collo corto svasato, orlo ingrossato a sezione triangolare e con scanalature sulla superficie interna, di dimensioni medio-piccole (diametro 12,5 cm, spessore 0,5 cm).
Afferenti: un esemplare[407].
Confronti e cronologia: Si veda il capofila affine **977/692**.

977/294: Forma ricostruibile. Olla ovoide/ovoidale con collo corto svasato e orlo a sezione triangolare ben marcato, di piccole dimensioni (diametro 10 cm, spessore 0,4 cm).
Afferenti: 4 esemplari[408].
Confronti e cronologia: Si veda il capofila affine **977/692**.

Capofila 977/193: richiama l'ambito campano anche questo capofila dal modellato compatto e duro con passaggi di piano ben marcati. Consiste in un orlo e porzione di parete di olla ovoide con collo svasato abbastanza slanciato, orlo a sezione triangolare a spigoli vivi e con scanalature ben distanziate sulla superficie interna, di medie dimensioni (diametro 16 cm, spessore 0,5 cm).
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: <u>*Campania*</u>: esemplari analoghi sono stati ritrovati a Velia[409], Roccagloriosa[410], Pompei, via degli Augustali VII, 4, 28, fossa votiva della metà del II secolo a.C[411], *ager Stabianus*, Gragnano, prop. Malafronte[412] e Casola IAC[413]. Si avvicina ad un esemplare da Pontecagnano, Prop. Avallone[414].
In base ai confronti individuati, tutti circoscritti all'area campana, il capofila **977/193** risulta attestato nel III-I secolo a.C. Risulta particolarmente interessante in confronto con Velia, dove è stato ipotizzato che l'olla, poca attestata rispetto alla greca chytra, potrebbe essere legata alla presenza di persone di origine italica, probabilmente sanniti e lucani[415].

Capofila 977/50: si contraddistingue per la presenza di una sorta di fascia "apicale" nella parte superiore dell'orlo. Consiste in un orlo e porzione di parete di olla ovoide con collo leggermente svasato, orlo a sezione triangolare a spigoli vivi con fascia apicale e con scanalature regolari sulla superficie interna, di dimensioni medio-grandi (diametro 20 cm, spessore 0,5 cm).
Afferenti: un esemplare[416].
Confronti e cronologia: <u>Etruria</u>: esemplari analoghi sono stati ritrovati a *Pyrgi*, santuario meridionale, piazzale nord, deposito di olle e

[404] BUSTAMANTE-ÁLVAREZ *et alii* 2017, p. 103, fig. 10, nn. 8034.215-216 Di Giovanni F 2311.
[405] MINIERO *et alii* 1991-92, fig. 23, n. 2, p. 41, nota 162, attestato nel II-I secolo a.C.
[406] *Pontecagnano 2007*, fig. 95, Z-25, da trincea B, strato V di Fase 2, fine II-metà I secolo a.C.
[407] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[408] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[409] GASSNER - TRAPICHLER 2010, pp. 167-168, note 46-50, fig. 111, n. 6, esemplare attribuito alla fase D2, 275-250 secolo a.C., confrontato con olle di Pompei rinvenute in contesti di tardo III secolo a.C. cfr. BONGHI JOVINO 1984, tav. 100 CE 1330 e BERG 2005, p. 210 tav. VI. nn. 6-7.
[410] *Roccagloriosa II*, fig. 93, esemplare attribuito al II secolo a.C.
[411] BUSTAMANTE-ÁLVAREZ *et alii* 2017, p. 103, fig. 10, n. 8034.213 Di Giovanni F 2311 variante. Pontecagnano 2007, fig. 95, Z-22, da trincea H, strato V di Fase 1, fine IV-inizi III secolo a.C.
[412] MINIERO *et alii* 1991-92, fig. 23, n. 3, p. 41, nota 162, attestato nel II-I secolo a.C
[413] Ivi, fig. 17, n. 9, attestato nel II-I secolo a.C.
[414] *Pontecagnano 2007*, fig. 95, Z-26, da trincea N, strato V contenente materiali databili dal periodo arcaico al periodo ellenistico/imperiale.
[415] GASSNER - TRAPICHLER 2010, pp. 167-168, note 46-50
[416] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*. L'afferente 977/1248 presenta dimensioni maggiori rispetto al capofila assegnato, con diametro di 29 cm.

monete[417], Cosa[418]. Si avvicina ad un esemplare della cisterna 5 di Bolsena, seconda metà III-inizi I secolo a.C.[419]. *Campania*: si avvicina ad alcuni esemplari di Pompei, via degli Augustali VII, 4, 28, fossa votiva della metà del II secolo a.C.[420] e si avvicina ad un esemplare da Pontecagnano, Prop. Avallone[421].
In base ai confronti, il capofila **977/50** risulta attestato nel II-I secolo a.C. Tra i confronti maggiormente rilevanti si segnala il piccolo deposito del santuario meridionale di *Pyrgi* dove questo tipo di olla, come si è visto, è stata rinvenuta insieme a dieci monete della serie della prora.

Capofila 977/192: Forma quasi ricostruibile di olla ovoide/ovoidale con collo corto verticale, orlo a sezione triangolare e con scanalature regolari sulla superficie interna, di medie dimensioni con pareti sottili (diametro 14,5 cm, spessore 0,4 cm).
Afferenti: 4 esemplari[422].
Confronti e cronologia: *Etruria*: esemplari analoghi sono stati ritrovati a Bolsena, cisterna 5, seconda metà III- inizi I secolo a.C.[423], Sutri[424]; si avvicina ad un esemplare rinvenuto presso i Monti della Tolfa in loc. Frassineta Franco[425], a *Castrum Novum*, edificio quadrato delle "Guardiole", ambiente 4[426] e a Vasanello[427]. Si veda inoltre il tipo 4 b di G. Olcese sempre confrontato con la Forma 26 di Sutri[428]. *Campania*: si avvicina ad un esemplare da Pontecagnano, Prop. Avallone[429].
In base ai confronti, il capofila **977/192** risulta attestato nel II-I secolo a.C.

Capofila 977/1017: orlo e piccola porzione di parete di olla probabilmente ovoide/ovoidale con collo alto verticale e orlo a sezione triangolare a spigoli vivi, di medie dimensioni con pareti sottili (diametro 14 cm, spessore 0,4 cm).
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: *Etruria*: esemplari analoghi sono stati ritrovati a Bolsena, cisterna 5, seconda metà III- inizi I secolo a.C.[430], Sutri, contesto di seconda metà II-inizio I secolo a.C.[431]; si avvicina ad un frammento da Populonia, Poggio del Telegrafo[432], si avvicina ad un esemplare rinvenuto presso i Monti della Tolfa in loc. Frassineta Franco[433], si avvicina ad un esemplare di Vasanello[434].
In base ai confronti, il capofila **977/1017** risulta attestato nel II-I secolo a.C.

Capofila 977/96: orlo e porzione di parete di olla ovoide/ovoidale di medie dimensioni con pareti sottili (diametro 14 cm, spessore 0,4 cm). Il collo svasato molto corto le conferisce un aspetto tozzo. L'orlo è a sezione triangolare a spigoli vivi. L'olla presenta inoltre un incavo sulla superficie interna in prossimità dell'orlo e scanalature regolari sulla superficie interna.

[417] AMBROSINI - MICHETTI 2013, fig. 20, pp. 156-158, olle attribuite al II-I secolo a.C., rinvenute in associazione con dieci monete della serie della prora.
[418] DYSON 1976, Deposito 4, seconda metà del II-inizi I secolo a.C., fig. 22, VD55.
[419] *Bolsena VII*, fig. 57, n. 475.
[420] BUSTAMANTE-ÁLVAREZ *et alii* 2017, p. 103, fig. 10, nn. 8034.222-223 Di Giovanni F 2311 variante.
[421] *Pontecagnano 2007*, fig. 95, Z-28, da trincea C, strato V di Fase 2, II-metà I secolo a.C.
[422] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[423] *Bolsena VII*, fig. 59, n. 492.
[424] DUNCAN 1965, Forma 36a, fig. 11, A56, contesto di seconda metà II-inizio I secolo a.C. e DUNCAN 1964, Forma 26, fig. 11, n. 99, p. 78, da fornace di I secolo a.C.
[425] STANCO 2001, fig. 5, I2FF9, 29, p. 108, olla tipica dei contesti della prima metà del II secolo a.C.
[426] *Castrum Novum 2016*, fig. 3, n. 3, p. 22, cfr. con la Forma 26 di Sutri.
[427] OLCESE 2003, tav. 1, n. 3, classificato come pentola, da fornace di età augustea
[428] OLCESE 2003, p. 82.
[429] *Pontecagnano 2007*, fig. 95, Z-22, inquadrato nel II-I secolo a.C.
[430] *Bolsena VII*, fig. 59, n. 490.
[431] DUNCAN 1965, Forma 36b, fig. 11, A75.
[432] ACCONCIA *et alii* 2006, fig. 22, n. 4, p. 64, esemplare inquadrato tra II e I secolo a.C. con confronto con il tipo RT VIII.10.1 di Chiusi, metà-fine del II secolo a.C. cfr. APROSIO - PIZZO 2003, p. 241.
[433] STANCO 2001, fig. 6, I2FF9, 41, p. 109, olla tipica dei contesti della prima metà del II secolo a.C.
[434] OLCESE 2003, tav. 1, n. 4, classificato come pentola, da fornace di età augustea.

Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: *Etruria*: esemplari analoghi sono stati ritrovati a Norchia[435], Populonia, saggio I[436] e Sutri[437].
Secondo i pochi confronti individuati a Sutri, Populonia e Norchia, risulta attestata tra metà II e il I secolo a.C. ma la sua presenza all'interno del pozzo sembra indicare che veniva prodotta già della prima metà del II secolo a.C.

A.I.1.9. Olle ovoidi con orlo modanato (Tav. 16A)

Due frammenti sono riferibili ad olle ovoidi con collo corto svasato e orlo modanato costituito da una fascia sagomata a profilo rettilineo. Presentano lo stesso corpo ceramico delle olle con orlo a sezione triangolare (CC 63) e sembrano pertanto rientrare all'interno di produzioni più tarde (II-I secolo a.C.)[438].

Capofila 977/717: è stato individuato un solo capofila costituito da un orlo e porzione di parete di olla ovoide con collo corto svasato e orlo modanato a doppia fascia, di medie dimensioni (diametro 14 cm, spessore 0,5 cm).
Afferenti: un esemplare (977/34) che presenta il *siglum* numeriforme 5 sull'orlo[439].
Confronti e cronologia: *Etruria*: un esemplare analogo è stato ritrovato a Cosa[440]. *Campania*: esemplari analoghi sono stati ritrovati a Pontecagnano, Prop. Avallone[441] e Pompei, via degli Augustali VII, 4, 28, fossa votiva della metà del II secolo a.C.[442]
In base ai confronti, il capofila **977/717** risulta attestato nel II-I secolo a.C. Numerosi confronti si collocano in area campana, in particolare a Pompei e nel quartiere "ellenistico" di Pontecagnano.

Fondi riferibili ad olle ovoidi (Tav. 16B)

Nel pozzo sono stati rinvenuti 117 fondi, 100 con diametro determinabile, 17 con diametro n.d., che potrebbero appartenere agli orli di olle ovoidi precedentemente trattate senza che sia stato possibile ricostruire gli attacchi. Sono stati differenziati per diametri[443].

A.I.2.OLLETTE CILINDRICHE A PARETI DI SPESSORE RIDOTTO (Tav. 17A)

Nel pozzo 1556 sono stati ritrovati 5 forme intere e/o ricostruibili e 5 orli riferibili a ollette che presentano superficie interna scanalata, collo svasato con orlo arrotondato o a finta fascia, corpo cilindrico e fondo piatto[444].

Vasetti cilindrici simili provengono dalle necropoli di Tarquinia come nella tomba 108 in località Fondo Scataglini di fine IV-inizi III secolo a.C. con riuso nel II-I secolo a.C. e, in zona del Calvario, nella tomba a camera 5433 della fine del III e gli inizi II secolo a.C. e nella deposizione entro fossa 5631 di inizio II secolo a.C. Ulteriori confronti sono stati individuati a Bolsena nel riempimento della cisterna 5 (seconda metà del III-inizi del I secolo a.C.)[445] e nel Deposito 4 di Cosa (seconda metà II-inizi I secolo a.C.).

[435] *Norchia I*, vol. 2, PA39, metà del II secolo a.C. tav. CCCLXXVII, n. 59.

[436] GHIZZANI MARCÍA 2005, pp. 80-81, fig. 3, n. 2 cfr. con forma 3 di Pompei datata tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C.

[437] DUNCAN 1964, Forma 34, fig. 14, n. 131, p. 81, da fornace di I secolo a.C.

[438] Si veda il precedente paragrafo sulle olle con orlo a sezione triangolare e le considerazioni espresse nelle conclusioni (v. *ultra,* §Considerazioni attorno alle olle con orlo a sezione triangolare, pp. 345-347).

[439] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*. L'afferente 977/34 presenta il *siglum* num. 5 nella parte superiore dell'orlo.

[440] DYSON 1976, Deposito 4, seconda metà del II-inizi I secolo a.C., fig. 22, VD54

[441] *Pontecagnano 2007*, fig. 95, Z-24, da trincea Ds, strato X di Fase 2, II-metà I secolo a.C.

[442] BUSTAMANTE-ÁLVAREZ *et alii* 2017, p. 103, fig. 10, n. 8034.206.

[443] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.

[444] L'altezza di queste ollette si aggira tra i 10 e i 12 cm mentre il diametro dell'orlo è di 8-9 cm e quello del fondo di 3-4 cm

[445] Si vedano le ollette del riempimento della cisterna 5. *Bolsena VII*, fig. 56, nn. 463-466, p. 222.

Gli esemplari del pozzo presentano un impasto ceramico ancora abbastanza grezzo e non completamente depurato (CC 58-60); sembrano derivare dalle ollette ovoidi a pareti di spessore ridotto con orlo semplice arrotondato o a finta fascia (A.I.1.5) come suggerisce il corpo dall'andamento più allungato del capofila **998/A/1446** e, a loro volta, risultano essere i probabili ascendenti formali delle produzioni più antiche di bicchieri cilindrici in ceramica a pareti sottili, corrispondenti alla forma Marabini I[446]. Sono accostabili, inoltre, ad alcuni vasetti di Musarna appartenenti alla Forma 3.18, *gobelet ovoïde,* della classificazione di J. Leone e datati nell'ultimo terzo del II secolo a.C.[447].

La cronologia di questa forma, sempre anepigrafe, può essere dunque compresa sulla base dei confronti e la connessione con la ceramica a pareti sottili tra la fine del III e il II secolo a.C.

Capofila affini: 977/U/1447, 977/185, 977/131, 977/AP/129, con orlo semplice arrotondato o a finta fascia, corpo cilindrico, scanalature interne e fondo piatto.

977/U/1447: Forma intera. Olla cilindrica a pareti di spessore ridotto con orlo arrotondato, collo svasato, ampie scanalature della superficie interna e fondo piatto dal profilo interno irregolare con marcata sporgenza nella parte centrale. Di piccole dimensioni (diametro 8,5 cm., spessore 0,4 cm.).

Afferenti: 3 esemplari[448].

Confronti e cronologia: Vasetti analoghi sono stati ritrovati a Tarquinia nelle necropoli del Calvario[449] e del Fondo Scataglini[450], Bolsena nella cisterna 5 con materiali di seconda metà III- inizi I secolo a.C.[451] e Cosa[452]. Si veda inoltre *gobelet ovoïde,* Forma 3.18 di Musarna in ceramica a pareti sottili[453].

In base ai confronti, il capofila **977/U/1447** risulta inquadrabile tra la fine III e il II secolo a.C.

977/185: Forma intera. Olla cilindrica a pareti di spessore ridotto con orlo a finta fascia marcata da una linea incisa, collo leggermente verticalizzato, corpo meno allungato, quasi ovoide nella parte inferiore e fondo piatto molto spesso in corrispondenza dell'attacco con le pareti. Di piccole dimensioni (diametro 8 cm., spessore 0,4 cm.). Superficie interna con ampie scanalature che non sono presenti nella parte superiore.

Afferenti: un esemplare[454].

Confronti e cronologia: Si veda **977/U/1447**.

977/131: Forma intera. Olla cilindrica a pareti di spessore ridotto con orlo a finta fascia marcata da una profonda linea incisa, collo svasato, corpo più tondeggiante e spesso fondo piatto. Di piccole dimensioni (diametro 7 cm., spessore 0,5 cm.). La superficie interna presenta ampie scanalature irregolari.

Afferenti: 2 esemplari[455].

Confronti e cronologia: Si veda **977/U/1447**.

977/AP/129: Forma intera. Olla cilindrica a pareti di spessore ridotto con orlo a finta fascia marcata da una linea incisa, collo svasato, corpo ampio e tondeggiante che si ispessisce nella parte inferiore dove sono presenti tre scanalature ben distanziate, e spesso fondo piatto. Di piccole dimensioni (diametro 8 cm., spessore 0,3 cm.).

Afferenti: nessuno.

Confronti e cronologia: Si veda **977/U/1447**.

[446] MARABINI MOEVS 1973, pp. 49-58, tavv. 1-3.

[447] Si vedano i confronti del capofila **977/U/1447**.

[448] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.

[449] CAVAGNARO VANONI 1996, tomba 5433, fine III-inizi II secolo a.C., fig. 64, nn. 3-5, 14-16, CAVAGNARO VANONI 2000-2001, tomba 5631, inizi II secolo a.C., fig. 63, nn. 3-4.

[450] SERRA RIDGWAY 1996, tomba 108, fine IV-inizi III secolo a.C. con riuso nel II-I secolo a.C., tav. CLXII, n. 18,

[451] *Bolsena VII*, fig. 56, nn. 463-466, pp. 180-181, esemplari datati tra la metà del II e il I secolo a.C.

[452] DYSON 1976, deposito 4, seconda metà II-inizi I secolo a.C., fig. 21, VD39.

[453] LEONE 2021, tav. XIV, n. 32-33, dalla necropoli ellenistica, inquadrato nell'ultimo terzo del II secolo a.C.

[454] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.

[455] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.

A.I.3. Ollette a fiaschetto (Tav. 17B)

Dai riempimenti del pozzo provengono tre singolari forme chiuse di piccole dimensioni che per la caratteristica conformazione del corpo e per l'imboccatura dell'orlo molto stretta sono state definite "ollette a fiaschetto". È stato possibile ricomporre per intero solo il capofila **977/1348** mentre gli altri due esemplari, **977/391** e **977/474**, pur possedendo il relativo fondo dotato in entrambi i casi di un piccolo piedino, restano difficilmente integrabili.

Non sono stati individuati confronti puntuali. L'impasto utilizzato risulta essere semidepurato e la complessiva morfologia (fondo anulare, corpo ampio globulare e imboccatura stretta con orlo sporgente verso l'esterno) sembra avvicinarli ai balsamari *lekythoidi* A.11.1-3 della classificazione di A. Camilli. Quest'ultimi però presentano un collo alto e affusolato, come la maggior parte dei recipienti per profumi e olii.

Gli esemplari di Tarquinia, che risultano degli *unica* all'interno del repertorio della ceramica d'impasto di età ellenistica, potrebbero aver avuto una funzione simile, eventualmente anche come contenitori di spezie o altre essenze da cucina. Lo stato di conservazione indica che sono stati deposti integri in occasione del rituale di chiusura del pozzo e sono inquadrabili nella prima metà del II secolo a.C.

Capofila 977/1348: Forma intera. Olletta con orlo stretto sporgente verso l'esterno, collo corto molto stretto, ampio corpo globulare e dotato di piccolo piede ad anello. Di piccole dimensioni (diametro 4,2 cm., spessore 0,4 cm.).
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: Non sono stati individuati confronti puntuali. Il fondo dotato di un piccolo piede, il corpo globulare e la stretta imboccatura possono essere accostati ai balsamari *lekythoidi* A.11.1-3 della classificazione di A. Camilli che tuttavia presentano un collo maggiormente sviluppato[456]. In base al contesto di rinvenimento, il capofila **977/1384** risulta inquadrabile nella prima metà del II secolo a.C.
Capofila 977/391: Orlo con porzione di parete, manca un'ampia porzione del corpo del vaso. Olletta con orlo stretto sporgente verso l'esterno, collo stretto e corto, corpo probabilmente ampio e globulare e fondo anulare, di piccole dimensioni (diametro 4 cm., spessore 0,4 cm.). Probabilmente gli pertiene un fondo dotato di piccolo piedino.
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: Si veda **977/1348**.

Capofila 977/474: Orlo con porzione di parete, manca una porzione del corpo del vaso. Olletta con orlo stretto sporgente verso l'esterno, collo stretto e corto, corpo probabilmente ampio e globulare e fondo anulare di piccole dimensioni (diametro 3 cm., spessore 0,6 cm.). Probabilmente gli pertiene un fondo dotato di piccolo piedino.
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: Si veda **977/1348**.

A.I.4. Olle situliformi (Tav. 17C)

La forma intera **977/35** costituisce l'unico esemplare rinvenuto nel pozzo 1556 riferibile ad una olletta con orlo arrotondato leggermente ingrossato, collo svasato molto corto e corpo allungato dall'andamento situliforme.

Capofila: 977/35: Forma intera. Olletta con orlo arrotondato leggermente ingrossato, collo svasato molto corto, corpo allungato, situliforme e fondo piatto abbastanza sottile, di piccole dimensioni (diametro 11 cm, spessore 0,5 cm). Superficie interna liscia.
Afferenti: nessuno.
Iscrizione: *siglum quadrato* posto nella parte centrale della superficie esterna.
Confronti e cronologia: Non sono stati individuati confronti puntuali. Tuttavia, la forma allungata, quasi cilindrica del corpo dell'olletta **977/35** risulta simile a quella di un vaso troncoconico rinvenuto nell'area della domus ad atrio

[456] Cfr. CAMILLI 1999, tav. 1, p. 51; per un esempio di Tarquinia, necropoli del Calvario si veda CAVAGNARO VANONI 1997, tomba 5859, IV-III secolo a.C., fig. 34 n. 29, p.188.

di Ferento[457] e da altri esemplari inediti, sempre di vasi troncoconici, provenienti dalla necropoli del Calvario di Tarquinia[458].
Il vaso o bicchiere troncoconico, definito anche kalathos, è una forma databile tra II e I secolo a.C. ed è diffusa nelle necropoli dell'Etruria meridionale come Tarquinia (Fondo Scataglini, Calvario), Norchia, Castel d'Asso, Montefiascone[459]. Riguardo agli esemplari della tomba 1593[460] della necropoli del Calvario che presentano la morfologia tipica di questi vasi con corpo perfettamente troncoconico e orlo a tesa, L. Cavagnaro Vanoni aveva ipotizzato che potessero essere ispirati al kalathos iberico o sombrero de copa e contenere, quindi, miele o altre sostanze semiliquide[461].
Il sombrero de copa è un vaso caratteristico della ceramica iberica dipinta di forma cilindrica o troncoconica con orlo a tesa e fondo ombelicato e risulta attestato già dall'inizio del III secolo a.C. nella zona del Llíria ma è solo nel II-I secolo a.C. che viene esportato in tutto il bacino del Mediterraneo occidentale come contenitore di un prodotto alimentare particolarmente richiesto, probabilmente miele[462].
Esso è stato rinvenuto in tre formati principali: grande (diametro dell'orlo di 30 cm. o superiore), medio (diametro dell'orlo di 20-25 cm.) e piccolo (diametro dell'orlo inferiore ai 15 cm.). Gli esemplari di piccole dimensioni che presentano maggiori affinità con i vasi troncoconici etruschi sono ritrovati nella penisola iberica soprattutto in contesti votivi, in particolare all''interno di grotte-santuario e sono considerati "miniaturistici". Gli esemplari di medie e grandi dimensioni invece provengono soprattutto da siti d'abitato[463].
I confronti pertanto lascerebbero aperta la possibilità che anche l'olletta **977/35** possa essere considerata un vaso/bicchiere troncoconico, e per questo essere connessa ad una funzione legata alla presenza del miele o sostanze simili nel contesto del pozzo. Per chiarire meglio la questione sarebbe importante procedere con le analisi chimico-fisiche per i contenuti.
In base ai confronti proposti e al contesto di rinvenimento, il capofila **977/35** risulta inquadrabile nel II-I secolo a.C.

B. FORME APERTE

B.I. TEGAMI

Nella letteratura archeologica il termine "tegame" viene generalmente utilizzato per definire una specifica forma aperta della cucina caratterizzata da fondo piatto o concavo, a vasca bassa a pareti rettilinee o carenate e ampio orlo variamente sagomato per ospitare il coperchio[464]. Tratto distintivo di molti tegami, che ha anche dato origine ad una classe ceramica a sé stante, è costituito dalla presenza di ingobbio rosso sulla superficie interna che, in questo modo, viene resa impermeabile e antiaderente e conferma che questa ceramica doveva principalmente essere adoperata per cucinare, probabilmente usata come padelle o teglie. G. Olcese

[457] Il bicchiere troncoconico integro è stato ritrovato, insieme ad esemplari in sigillata italica e ad altre classi ceramiche, nell'US 3649, riempimento della fossa 3652 in livelli precedenti la costruzione della domus. Potrebbe trattarsi di una deposizione votiva. Un altro bicchiere troncoconico con coperchio contenente una moneta illeggibile di bronzo è stato invece rinvenuta nella fossa 3258 ed è stato interpretato come deposito votivo. RIZZO *et alii* 2013 p. 18, fig. 14 e pp. 3-4, fig. 3.

[458] Tomba 1791, esemplare di piccole dimensioni, diametro orlo 10,5 cm e diametro fondo 4 cm, interpretato da V. Zanoni come forma vascolare locale, a imitazione del kalathos iberico (v. ZANONI 2005-2006, p. 131, n. 30, tav. LV.) e Tomba 5525 (v. ivi, inv. 101935, disegni nn. 40-41).

[459] Per un elenco delle tombe contenenti vasi troncoconici si veda RIZZO *et alii* 2013, p, 3, nota 12 con i relativi riferimenti bibliografici.

[460] CAVAGNARO VANONI 1996, fig. 14, nn. 137-140.

[461] Ivi, pp. 76-77. Si esclude la funzione potoria a causa dell'orlo a tesa. Per le altre possibili interpretazioni sull'uso dei vasi troncoconici come pentolini o come vasi da fiore si veda RIZZO *et alii* 2013, pp. 18-19, note 114-118.

[462] Cfr. CONDE I BENDÒS 1992

[463] Cfr. CAMUÑA PARDO 2017, pp. 264 ss., fig. 2.

[464] Il diametro di questi vasi può arrivare anche a 30 cm. Per la definizione di tegami si veda CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 68, OLCESE 2003, p. 33

afferma che i tegami potevano essere utilizzati per cuocere il pesce insieme ad una salsa[465], mentre M. Annecchino sostiene che gli esemplari di Pompei fossero stati impiegati per la cottura del pane[466].

Non esiste ancora una posizione chiara e precisa riguardo alla comparsa del tegame ma l'evidente connessione con la romanizzazione[467] ha indirizzato quasi subito il dibattito scientifico verso la penisola italiana e, più precisamente, l'area vesuviana come sede della originale produzione più antica.

Questa tesi venne supportata inoltre dall'accostamento proposto da G. Pucci tra la ceramica a vernice rossa interna e le *Cumanae taestae* e le *patinae* descritte da alcune fonti classiche[468]. Queste fanno riferimento a specifici prodotti ceramici cumani di poco valore, realizzati al tornio e non a matrice, di colore rosso che comprendono soprattutto recipienti esposti al fuoco[469] . Le analisi archeometriche, condotte principalmente sugli esemplari in ceramica a vernice rossa interna, inoltre, hanno evidenziato l'esistenza di diverse produzioni di tegami, tra cui la più nota è quella campana corrispondente al *fabric 1* di Peacock e all'impasto 15 di Albintimilium[470].

La discussione sull'origine e la diffusione delle prime produzioni di tegami sarà ripresa nelle conclusioni. Verranno ora trattati gli esemplari rinvenuti nel pozzo 1556.

La maggior parte delle forme intere sono state realizzate con lo stesso impasto, cotto a bassa temperatura, non superiore a 700 °C[471] e possono presentare inoltre "vernice rossa interna". Sono attestati anche esemplari analoghi in impasto bruno con la superficie interna lucidata e altri invece in cui la superficie, sia interna che esterna, è stata lasciata allo stato grezzo. Appare evidente, al di là del diverso trattamento delle pareti interne, che questi vasi fanno parte di un'unica produzione dai caratteri coerenti ed unitari e, pertanto, non è stata isolata la cd. ceramica a vernice rossa interna ma è stato specificato, caso per caso, l'eventuale lucidatura nera o ingubbiatura rossa.

B.I.1. Tegami con orlo rettangolare con incavo e vasca concava (Tav. 18A)

All'interno del pozzo sono stati rinvenuti due frammenti riconducibili al tegame già edito **173/30** che presenta una vasca bassa ad andamento verticale nella parte superiore e curvilineo in quella inferiore, fondo probabilmente piatto o concavo e orlo rettangolare con leggero incavo per ospitare il coperchio. Dai dati stratigrafici disponibili, risulta inquadrabile in un orizzonte ellenistico: **173/30** proviene dall'USS 275, residuo di crollo di III secolo a.C. mentre l'afferente 5/110 era contenuto nell'US 15/1, riempimento di una fossa di III secolo a.C.

Allo stesso ambito cronologico appartengono inoltre anche i pochi frammenti ritrovati negli strati ellenistici rimestati della piazza a *Pyrgi* e nello strato 6 di III-inizi II secolo a.C. di Bolsena, che possiedono caratteristiche morfologiche analoghe a quelli qui considerati.

Questa forma, elaborata dunque in età ellenistica, rappresenta un'importante innovazione all'interno del repertorio della ceramica d'impasto che, come si è visto, in età arcaica e tardoarcaica, era dominata dall'olla ovoide e dalla ciotola-coperchio. Prendendo in considerazione il repertorio formale locale, si potrebbe pensare che essa si sia sviluppata prendendo a modello vasi di altri classi ceramiche come, ad esempio,

[465] OLCESE 2003, p. 42.

[466] ANNECCHINO 1977, pp. 105-114.

[467] I primi studi specifici su questa compaiono in pubblicazioni relativi a scavi di contesti romani provinciali. Si vedano, ad esempio, i tegami isolati nel sito di Haltern in area renana pubblicati da G. Loeschcke nel 1909. Lo studioso identifica dei peculiari vasi internamente verniciati di rosso (pompeiano), da lui definiti "*pompejanisch-rote Platten*" e ipotizza che possono essere stati prodotti a Pompei. LOESCHCKE 1909.

[468] Apicio-ad es. IV, 2, II, 138; Marziale, XVI, 114; Stazio, Silvae IV, 9, 43 e Tibullo, II, 3, 47. Si questi aspetti si veda *ultra,* § B.I.1.6.

[469] PUCCI 1975.

[470] PEACOCK 1977 e OLCESE 2003, p. 42, nota 203.

[471] Corpo ceramico 61. Le analisi chimiche sono state eseguite sul frammento 977/1335.

le *lekanai* in ceramica depurata[472]. Tuttavia, ampliando la ricerca, sono emersi forti affinità morfologiche con alcune *lopades* campane di IV-III secolo a.C.[473]

I tegami con orlo rettangolare, tuttavia, sembrano essere stati prodotti solo per un breve periodo e presto sostituiti da quelli con orlo a tesa[474].

Capofila 173/30: Capofila già edito. Orlo e ampia porzione di parete di tegame con orlo rettangolare con leggero incavo nella parte superiore e vasca dall'andamento concavo a pareti spesse. Di piccole dimensioni (diametro 6,5 cm., spessore 0,2 cm.).
Afferenti: 2 esemplari[475].
Confronti e cronologia: Esemplari analoghi sono stati rinvenuti a Bolsena[476] e *Pyrgi*[477].
In base ai dati stratigrafici e ai confronti, il capofila **173/30** risulta inquadrabile nel III secolo a.C.

B.I.2. Tegami con orlo a tesa con incavo e vasca carenata (Tav. 18B)

Sono stati rinvenuti 12 esemplari riferibili a tegami di ridotte dimensioni con orlo a tesa e vasca dalle pareti carenate, spesso con fondo piatto e circolare.

Sono state identificate 4 forme intere e/o ricostruibili: **977/508** e **977/1277** che presentano un orlo a tesa orizzontale con un marcato incavo interno e **977/276** e il suo afferente 977/1405 con orlo a tesa leggermente sormontante con leggero incavo per il coperchio alloggiato sulla tesa stessa.

Il capofila **1161/1556**, solo parzialmente conservato, si caratterizza invece per l'orlo a tesa sormontante e l'ampio incavo sporgente verso l'interno.

Esemplari simili erano già stati ritrovati al 'complesso monumentale' della Civita di Tarquinia, individuabili in particolare nei frammenti **10/6**[478] e **40/18**[479].

Questa peculiare morfologia carenata, la cui forma maggiormente attestata risulta essere **977/276**, sembra costituisce una delle forme più antiche di tegame con orlo a tesa: compare, infatti, in contesti romani della prima metà del III secolo a.C.[480] e solo nel sito di La Giostra è stata rinvenuta in strati di fine IV-seconda metà del III secolo a.C.[481].

È presente, inoltre, in alcuni depositi di Cosa databili tra l'ultimo quarto del III e la metà del II secolo a.C.[482]. Sempre nella metà del II secolo a.C. sono inquadrabili anche gli esemplari di Sutri[483] e delle raccolte di superficie di un

[472] Si vedano le lekanai ritrovate nello stesso 'complesso monumentale'. Cfr. BAGNASCO GIANNI 1999, p. 121, note 144-146, tav. 50.

[473] V. *ultra,* §Una nuova forma di età ellenistica: ipotesi sull'origine del tegame impiegato a Tarquinia, pp. 349-352.

[474] Per approfondire la questione dell'origine di **173/30** e degli altri tegami con orlo a tesa si vedano le conclusioni, pp. 349-352.

[475] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.

[476] GOUDINEAU 1970, tav IV, n.9, strato 6, datato III- inizi II a.C.

[477] *Pyrgi 1970*, p.515, fig. 387 n. 7 e n. 11, strati superiori della piazza.

[478] Rinvenuto nel superficiale; è stato interpretato come scodella. Cfr. *Tarchna II*, tav. 29, n. 6.

[479] Rinvenuto nella fossa 59 in fase con il pavimento degli inizi del V secolo a.C., potrebbe trattarsi di un elemento intrusivo. Si vedano inoltre i suoi afferenti: 5/60 dall'US 15/1 di III secolo a.C. e 64/7 dall'US 55, interro argilloso sempre di III secolo a.C. Cfr. CHIARAMONTE TRERÉ 1999, pp. 68-69, tav. 31, n. 6.

[480] Nella villa dell'Auditorium, situata nel quartiere Flaminio di Roma, i tegami carenati rientrano nel periodo 3 datato 300-225 a.C. (D'ALESSIO - DI GIUSEPPE 2005, fig. 10, nn. 10-11, p. 12, nota 30). Ulteriori confronti con relativo inquadramento cronologico in FERRANDES 2016b, pp. 106-108, fig. 33, i-l e FERRANDES 2019, fig. 4, nn. 15-16. Si vedano inoltre gli esemplari raccolti all'interno del *Tiber Valley Project*. Cfr. DI GIUSEPPE *et alii* 2009, pp. 604-605, nota 62, fig. 9.

[481] Rientra all'interno del tipo 1 di G. Olcese e viene datato tra fine IV e il III secolo a.C. Cfr. OLCESE 2003, tav. XIV, n. 4, p. 85.

[482] Si vedano i tegami del *Capitolium fill*. di fine III-inizio II sec. a.C. (DYSON 1976, fig.2, CF14-15), del Forum Gate dell'ultimo quarto del III secolo a.C. (ivi, fig. 8, FG17) e deposito 3 della metà del II secolo a.C. (ivi, fig. 13, 16IV18).

[483] DUNCAN 1965, fig. 6, forma 24, A22.

cunicolo in località Frassineta Franco[484] mentre i ritrovamenti di *Pyrgi*[485] e di Cerveteri[486] sono in deposizione secondaria.

Si riscontra anche per questa forma una forte affinità morfologica con alcune *lopades* campane di IV-III secolo a.C.[487]

Visti gli esemplari già individuati una cronologia al III-II secolo a.C. potrebbe adattarsi anche per gli esemplari di Tarquinia.

Capofila 977/276: Forma intera. Tegame con orlo a tesa leggermente sormontante con leggero incavo per il coperchio alloggiato sulla tesa stessa, vasca carenata e fondo piatto circolare. Di medie dimensioni (diametro 18 cm., spessore 0,6 cm.). Modellato compatto.
Afferenti: 5 esemplari[488]. L'afferente 1161/1454 presenta ingobbio rosso sulla superficie interna.
Confronti e cronologia: Esemplari analoghi sono stati ritrovati a *Pyrgi*[489], Cerveteri nel santuario della Vigna Parrocchiale[490], Monti della Tolfa in loc. Frassineta Franco[491], Cosa[492], Sutri[493], a Roma nella villa dell'Auditorium[494], sulle pendici nord-orientali del Palatino in contesti della prima metà del III secolo a.C.[495], e Foro Boario presso il santuario di Fortuna e Mater Matuta[496]. Si vedano inoltre gli esemplari dalle raccolte di superficie del Tiber Valley Project[497] e il tipo 1 di G. Olcese, datato tra fine IV e il III secolo a.C.[498] In base ai confronti, il capofila **977/276** risulta attestato nel III-II secolo a.C.

Capofila 977/508: Forma intera. Tegame con orlo a tesa orizzontale sporgente con marcato incavo interno, vasca carenata e fondo piatto circolare. Di medie dimensioni (diametro 16 cm., spessore 0,4 cm.).
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: Si veda **977/276**.

Capofila 977/1277: Forma intera. Tegame con orlo a tesa orizzontale con marcato incavo interno, vasca carenata e fondo piatto circolare. Di medie dimensioni (diametro 16 cm., spessore 0,6 cm.). Il fondo si presenta completamente annerito e chiazze scure sono visibili sia all'interno che all'esterno della vasca.
Afferenti: nessuno.
Iscrizione: *siglum tridens acutus* posto sulla parete interna della vasca.
Confronti e cronologia: Si veda **977/276**.

Capofila 1161/1556: Orlo e porzione di parete di tegame con orlo a tesa sormontante con ampio incavo sporgente verso l'interno, la vasca, solo in parte conservata, doveva essere carenata. Di medie dimensioni (diametro 18 cm., spessore 0,6 cm.). Presenta un leggero cuore nero in frattura.
Afferenti: 3 esemplari[499].
Confronti e cronologia: Si veda **977/276**.

[484] STANCO 2001, fig. 4, 12FF9, 31.
[485] *Pyrgi 1970*, p. 515, fig. 387, nn. 1-3, da strati superiori e rimescolati della piazza.
[486] Si vedano inoltre i ritrovamenti nel santuario della Vigna Parrocchiale di Cerveteri. Cfr. *Caere 4*, fig. 20, n. 136 e fig. 82, n. 1784.
[487] V. *ultra,* §Una nuova forma di età ellenistica: ipotesi sull'origine del tegame impiegato a Tarquinia, pp. 349-352.
[488] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[489] *Pyrgi 1970*, p. 515, fig. 387, nn. 1-3, da strati superiori e rimescolati della piazza.
[490] *Caere 4*, fig. 20, n. 136 e fig. 82, n. 1784, età ellenistica.
[491] STANCO 2001, fig. 4, I2FF9, 31, III secolo a.C.
[492] DYSON 1976, *Capitolium fill*., fine III-inizio II sec. a.C. fig.2, CF14-15, *Forum Gate*, ultimo quarto III secolo a.C., fig. 8, FG17, deposito 3, metà del II secolo a.C., fig. 13, 16IV18.
[493] DUNCAN 1965, fig. 6, forma 24, A22. metà del II secolo a.C.
[494] D'ALESSIO - DI GIUSEPPE 2005, fig. 10, nn. 10-11, p. 12, nota 30, tegami carenati inquadrati nel periodo 3 datato 300-225 a.C.
[495] FERRANDES 2016b, pp. 106-108, fig. 33, i-l
[496] FERRANDES 2019 fig. 4, n. 15, contesto di 200-210/190 a.C.
[497] DI GIUSEPPE *et alii* 2009, pp. 604-605, nota 62, fig. 9, III secolo a.C.
[498] OLCESE 2003, tav. XIV, n. 4, p. 85.
[499] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.

B.I.3. Tegami con orlo a tesa con incavo marcato e vasca a pareti rigide (Tavv. 18C-19A)

Nel pozzo 1556 sono attestati 18 esemplari di tegami con orlo a tesa con marcato incavo interno, vasca dell'andamento svasato a pareti rigide con o senza ingobbio rosso interno e fondo piatto.

Questi tegami, assieme agli esemplari carenati precedentemente trattati, corrispondono in parte ai tipi 1 e 2 di G. Olcese[500] e sono inquadrabili nel III-II secolo a.C.

Le forme maggiormente attestate risultano **6/183** e **977/1404**[501]. Sono ampiamente diffuse anche in contesti etrusco-laziali e compaiono in siti della Francia meridionale in Provenza e Languedoc e nella penisola Iberica lungo l'area costiera della Tarraconense[502].

Capofila affini: 6/183, 977/1395, 977/1228, 977/687, con orlo a tesa sporgente e marcato incavo piuttosto inclinato.

6/183: Capofila già edito. Tegame con orlo a tesa orizzontale con marcato incavo interno e vasca dall'andamento svasato a pareti rigide. Di medie dimensioni (diametro 6,5 cm., spessore 0,2 cm.). Modellato compatto.
Afferenti: 5 esemplari.
Confronti e cronologia: Esemplari analoghi sono stati rinvenuti a Bolsena[503], Cosa[504], *Gabii* nella domus medio-repubblicana *Tincu house*[505] e a Roma, Foro Boario, santuario di Fortuna e Mater Matuta[506]. *Francia meridionale e Penisola iberica*: Corrisponde a Patella COM-IT 4b e R-POMP 35 (in vernice rossa interna), cronologia III-I secolo a.C., attestata in Provenza e Languedoc e nei siti costieri della Tarraconense, in particolare ad Ampurias[507].
In base ai confronti, il capofila **6/183** risulta inquadrabile nel III-II secolo a.C.

977/1395: Orlo e porzione di parete di tegame con orlo a tesa ridotta e sporgente con marcato incavo interno e vasca dall'andamento svasato a pareti rigide. Di dimensioni medio-grandi (diametro 23,5 cm., spessore 0,5 cm.). La superficie interna è ricoperta da uno strato omogeneo e lucido di ingobbio rosso.
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: Esemplari analoghi sono stati rinvenuti a Bolsena[508] e Cerveteri nel santuario della Vigna Parrocchiale[509]. In base ai confronti, il capofila **977/1395** risulta inquadrabile nel III-II secolo a.C.

977/1228: Forma intera. Tegame con orlo a tesa sporgente e pendente con marcato incavo interno, vasca dall'andamento svasato a pareti rigide e ampio fondo piatto. Di dimensioni medio-grandi (diametro 23 cm., spessore 0,5 cm.). Modellato molto compatto con passaggi di piano a spigoli vivi.
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: Si veda **6/183.**

977/687: Forma intera. Tegame con orlo a tesa sporgente abbastanza spesso con incavo interno più sottile e poco profondo, vasca dall'andamento svasato a pareti rigide e ampio fondo piatto. Di dimensioni medio-grandi (diametro 24,5 cm., spessore 0,8 cm.). La superficie interna e la parte superiore dell'orlo a tesa sono ricoperti da uno strato omogeneo di ingobbio rosso.
Afferenti: 1 esemplare[510]. L'afferente 977/65

[500] OLCESE 2003, pp. 85-88

[501] Il capofila **977/1404** è piuttosto frequente negli strati superficiali e/o ellenistici di tutta l'area di scavo del 'complesso monumentale' di Tarquinia non ancora edita.

[502] Si vedano i confronti ai capofila **6/183** e **977/1404**.

[503] GOUDINEAU 1970, tav. V, nn. 9-10 e 17-18, strato 4A2, fine II secolo a.C.; tav. VI, n. 8, strato 4A1, fine II-inizio I a.C.

[504] DYSON 1976, *Forum Gate*, ultimo quarto del III secolo a.C., fig. 7, FG10 e deposito 3, metà II secolo a.C., fig. 11, 16IV3.

[505] FERRANDES 2019, fig. 8, n. 14, contesto 210 - 200/190 secolo a.C.

[506] FERRANDES 2019 fig. 4, nn. 16-17, contesto di 200-210/190 a.C.

[507] BATS 1993a, COM-IT 4b, p. 359 e PASSELAC 1993, R-POMP 19, p. 547

[508] GOUDINEAU 1970, tav. IV, n. 1, strato 5, II secolo a.C.; tav. IV, n. 1, strato 4B, seconda metà II secolo a.C.

[509] *Caere 4*, fig. 82, nn. 1780-1781, età ellenistica.

[510] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.

presenta ingobbio rosso sulla superficie interna.
Confronti e cronologia: Si veda **6/183.**

Capofila 977/473: Forma intera. Tegame con orlo a tesa ridotta, arrotondata e leggermente sormontante con marcato incavo interno, vasca dall'andamento svasato a pareti rigide e ampio fondo piatto. Di dimensioni medio-grandi (diametro 22 cm., spessore 0,4 cm.). Chiazze scure sono visibili sia all'interno che all'esterno della vasca. Modellato molto compatto con passaggi di piano a spigoli vivi.
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: Si veda **977/1395**.

Capofila 977/1404: Orlo, parete e parte del fondo di tegame con orlo a tesa sormontante leggermente ingrossata e arrotondata con marcato e ampio incavo interno, vasca dall'andamento svasato a pareti rigide e ampio fondo piatto. Di medie dimensioni (diametro 20 cm., spessore 0,7 cm.). Sia la superficie interna che quella esterna sono ricoperti da uno strato lucido e omogeneo di ingobbio rosso.
Afferenti: 7 esemplari[511]. Presentano ingobbio rosso interno gli afferenti 977/6, 977/80, 977/1417, 1160/9, 1161/1507.
Confronti e cronologia: Esemplari analoghi sono stati ritrovati a Tarquinia, santuario dell'Ara della Regina, capofila **Ac7/63**[512], Bolsena[513], Orbetello nel deposito di Porta Nuova[514], Cosa[515], Cerveteri nel santuario della Vigna Parrocchiale[516] e a Roma, Celio, *domus* e tratto del *vicus capitis africae*[517]. Si vedano inoltre i tipi 1 e 2 di G. Olcese[518]. <u>*Francia meridionale e Penisola iberica*</u>: Corrisponde al Piatto R-POMP 7-1 (in vernice rossa interna), cronologia 250-150 a.C., attestato in Provenza e Languedoc e nei siti costieri della Tarraconense[519].
In base ai confronti, il capofila **977/1404** risulta inquadrabile nel III-II secolo a.C.

B.I.4. Tegami con orlo a tesa arrotondato con incavo sottile inciso e vasca a pareti rigide (Tavv. 19B-20A)

Nel pozzo 1556 sono stati ritrovate 7 forme intere e/o ricostruibili, 3 orli riferibili a tegami con orlo a tesa con sottile incavo inciso, vasca dall'andamento svasato a pareti rigide con o senza ingobbio rosso interno e fondo piatto.

Rispetto agli esemplari con orlo a tesa e incavo marcato, questi tegami con incavo inciso compaiono solo a partire dalla fine del III/inizi II secolo a.C. e perdurano fino al I secolo a.C. con una maggiore concentrazione nel II secolo a.C.

La forma maggiormente diffusa nel pozzo risulta **977/689** che è anche ampiamente documentata in area etrusca ed è attestata in Provenza, Languedoc e nei siti costieri della Tarraconense tra il II e la metà del I secolo a.C.[520]. In un contesto votivo è stata rinvenuta in un deposito di fondazione di Valentia, Roc Chabàs riferibile al 150-130 a.C.[521]

Capofila 977/689: Forma intera. Tegame con orlo a tesa arrotondata e sporgente con incavo sottile inciso e vasca dall'andamento svasato a spesse pareti rigide e ampio fondo piatto. Di grandi dimensioni (diametro 26 cm., spessore 0,8 cm.). Presenta uno strato omogeneo di ingobbio rosso sulla superficie interna. Modellato

[511] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[512] PEREGO 2012, p. 153, note 130-131, tav. 71, età ellenistica.
[513] GOUDINEAU 1970, 1970, tav. IV, 1, strato 7, seconda metà III secolo a.C.; tav. IV, nn. 6-7-8, strato 6, fine III-inizi II secolo a.C.; tav. IV, n. 3, strato 4B, seconda metà II secolo a.C.
[514] CIAMPOLTRINI 1995, fig. 6, nn. 8-9, pp. 296-298, esemplari inquadrati nei decenni centrali del III secolo a.C.
[515] DYSON 1976, *Capitolium fill*., fine III-inizio II secolo a.C., fig. 1, CF12; *Forum Gate,* ultimo quarto III secolo a.C., fig. 7, FG7.
[516] *Caere 4*, tav. 24, n. 228 e tav. 82, nn. 1785-1786, età ellenistica.
[517] FERRANDES 2019. fig. 13, n. 14, contesto di 200/190-180-170 a.C.
[518] OLCESE 2003, pp. 85-88, tipi di fine IV-III secolo a.C. con alcune attestazioni anche nel II secolo a.C.
[519] PASSELAC 1993, R-POMP 7-1, p. 546.
[520] Si vedano i confronti al capofila **977/689**.
[521] RIBERA 2010, fig. 6, p. 277.

abbastanza compatto con passaggi di piano morbidi e smussati.
Afferenti: 5 esemplari[522]. Presentano ingobbio rosso interno gli afferenti 977/4, 977/78, 977/168, 977/441, 977/1353, 977/1475.
Confronti e cronologia: Esemplari analoghi sono stati ritrovati a Tarquinia nella necropoli del Calvario[523], Bolsena[524], nell'Acropoli di Populonia[525], Cerveteri nel santuario della Vigna Parrocchiale[526], Cosa[527], Sutri[528] e *Gabii* nella domus medio-repubblicana *Tincu house*[529]. Francia meridionale e Penisola iberica: Corrisponde alla Patina COM-IT 6d e R-POMP 12 (in vernice rossa interna), cronologia II-metà I secolo a.C., attestata in Provenza e Languedoc e nei siti costieri della Tarraconense[530]. Si veda inoltre la Forma 1, Emporiae 158, 15, databile al III-prima metà II secolo a.C. e attestata nei siti costieri mediterranei della Tarraconense e nei siti interni della media valle dell'Ebro[531]. La forma trova confronti anche a Valentia, Roc Chabàs, deposito votivo databile al 150-130 a.C.[532].
In base ai confronti, il capofila **977/689** risulta attestato nel II-I secolo a.C.

Capofila 977/264: Forma intera. Tegame con orlo a tesa ridotta sporgente e ripiegata verso la vasca con sottile incavo inciso interno, vasca dall'andamento leggermente svasato a pareti rigide e ampio fondo piatto. Di medie dimensioni (diametro 25 cm., diametro fondo 19 cm., spessore 0,5 cm.). La superficie interna presenta uno strato omogeneo di ingobbio rosso. Modellato compatto con passaggi di piano netti.
Afferenti: nessuno.
Iscrizione: presenta due sigla: *siglum Alph. 8* posto sulla superficie interna della vasca e *siglum Num. 3* situato nella parte superiore dell'orlo a tesa.
Confronti e cronologia: Si veda **977/689**.

Capofila 977/64: Forma intera. Tegame con orlo a tesa orizzontale ridotta con sottile incavo inciso interno, vasca dall'andamento leggermente svasato a pareti rigide e ampio fondo piatto. Di medie dimensioni (diametro 18 cm., spessore 0,5 cm.). La superficie interna presenta uno strato omogeneo di ingobbio rosso. Modellato abbastanza compatto con passaggi di piano morbidi e smussati.
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: Esemplari analoghi sono stati ritrovati a Bolsena[533] e Populonia[534]. In base ai confronti, il capofila **977/64** risulta inquadrabile nel II-I secolo a.C.

Capofila 977/507: Forma intera. Tegame con orlo a tesa orizzontale arrotondata e superiormente ingrossata con incavo sottile inciso, vasca dall'andamento verticale a pareti rigide. Di dimensioni medio-grandi (diametro 22 cm., spessore 0,4 cm.). Sia la superficie interna, sia quella esterna presentano chiazze scure.
Afferenti: 1 esemplare che presenta ingobbio rosso interno (977/1331)[535].
Confronti e cronologia: Si veda **977/689**.

[522] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[523] CAVAGNARO VANONI 1972, tomba 5511, inizi II secolo a.C., fig. 44, n. 25.
[524] GOUDINEAU 1970, tav. IV, n. 4, strato 4B, seconda metà del II secolo a.C.
[525] ROMUALDI 2002, tipo T IIIa, datato tra fine III e I secolo a.C., pp. 147-148, tav. VIII, n. 37 e RAFFO 2015, p. 315, fig. 3, n. 6.
[526] *Caere 4*, fig. 9, n. 136, esemplare datato nella prima metà del II secolo a.C.
[527] DYSON 1976, *Capitolium fill*, fine III-inizio II sec. a.C., fig. 1, CF10-11, deposito 3, metà II sec. a.C., fig. 11, 16IV5-8a.
[528] DUNCAN 1965, forma 24, A23-24, fig. 6e, in contesti della seconda metà del II secolo a.C.
[529] FERRANDES 2019 fig. 8, n. 17, contesto 210 - 200/190 secolo a.C.
[530] BATS 1993a, COM-IT 6b, p. 360 e PASSELAC 1993, R-POMP 12, p. 546
[531] AGUAROD OTAL 1991, Forma 1, Emporiae 158, 15, pp. 89-90.
[532] RIBERA 2010, fig. 6, p. 277.
[533] GOUDINEAU 1970, tav. IV, n. 4, da strato 5, II secolo a.C.
[534] ROMUALDI 2002, tipo T IVb, p. 149, tav. IX, n. 40, datato al II-I secolo a.C.
[535] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.

B.I.5. Tegami con orlo arrotondato e ingrossato, senza incavo e vasca a pareti rigide (Tav. 20B)

Tra gli esemplari rinvenuti nel pozzo 1556, solo 3 tegami presentano un orlo arrotondato e ingrossato che li discosta parzialmente dagli esemplari con il consueto orlo a tesa. I confronti individuati, non particolarmente numerosi, li inquadrano nel II-I secolo a.C.

Capofila 977/198: Forma intera. Tegame con orlo arrotondato e ingrossato, vasca dall'andamento verticale e ampio fondo piatto. Di medie dimensioni (diametro 16 cm., spessore 0,7 cm.). La superficie interna presenta uno strato omogeneo di ingobbio rosso mentre l'esterno è quasi completamente annerito. Modellato compatto.
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: Esemplari analoghi sono stati rinvenuti a Bolsena[536]. In base ai confronti, il capofila **977/198** risulta inquadrabile nel II-I secolo a.C.

Capofila 977/61: Forma intera. Tegame con orlo arrotondato e ingrossato marcato, all'esterno, da uno profondo rientranza, vasca bassa verticale e ampio fondo piatto. Di dimensioni medio-grandi (diametro 24 cm., spessore 0,5 cm.). Presenta ingobbio rosso interno e leggere tracce di bruciato sulla superficie esterna. Modellato molto compatto.
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: Esemplari simili sono stati ritrovati a Populonia[537]. In base ai confronti, il capofila **977/61** risulta inquadrabile nel II-I secolo a.C.

Capofila 977/62: Orlo e parete di tegame con orlo arrotondato leggermente ingrossato, vasca dall'andamento verticale. Di medie dimensioni (diametro 22 cm., spessore 0,5cm.). Il fondo non è stato conservato ma probabilmente doveva essere piatto e ampio come **977/198** e **977/61**. Modellato compatto. Presenta una patina nerastra sulla superficie esterna e, in parte, su quella interna.
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: Si veda **977/198.**

B.I.1.6 Tegami con orlo bifido (Tav. 20C)

Il tegame con orlo bifido e pareti concave, attestato nel pozzo 1556 tramite 2 frammenti, costituisce, secondo V. Di Giovanni, "l'elemento rappresentativo della ceramica da cucina di epoca imperiale in gran parte del bacino del Mediterraneo"[538]. Questa forma può presentarsi senza alcun tipo di rivestimento, ma anche con la superficie interna ingobbiata di rosso. Quest'ultimo elemento ha precocemente attirato l'attenzione degli studiosi che hanno isolato gli esemplari con "vernice rossa interna", inserendoli in una classe ceramica a sé stante. Nonostante, infatti, si tratti di vasellame da cucina di modesto valore, sembra sia citato in forma diretta in alcune fonti letterarie[539], in particolare in un epigramma di Marziale dedicato alla *patella Cumana*: "*hanc tibi Cumano rubicundam pulvere testam Municipem misit casta sibylla suam*[540]". Nel manuale di cucina di Apicio, invece, viene utilizzato il termine *cumana* senza ulteriori specificazioni come sinonimo di *patina*, ovvero padella o tegame fittile per la cottura a fuoco lento[541].

[536] GOUDINEAU 1970 1970, tav. VI, nn. 41-42, da strato 4A1, fine II-inizio I secolo a.C.; tav. VII, nn. 9-10, da strato 3, I secolo. a.C.; tav. VIII, nn. 14-15, strato 3, I secolo a.C. e dalla cisterna 5, seconda metà III-inizi I secolo a.C. Cfr. *Bolsena VII*, fig. 47, n. 412, p. 213.

[537] ROMUALDI 2002, tipo T IVa, datato al II-I secolo a.C., tav. IX, n. 39, pp. 148-149.

[538] Da DI GIOVANNI 1996, Catalogo, 2130 Tegami ad orlo bifido.

[539] Per l'identificazione tra la *cumanae testae* e produzioni in ceramica a vernice rossa interna si veda PUCCI 1975.

[540] Marziale, *Epigrammi* 4,114.

[541] Si veda, ad esempio, Apicio, *De re coquinaria*, 4,2,11 "*patina de apua: apuam lavas, ex oleo maceras,*

A Cuma sono state individuate alcune officine specializzate nella produzione di ceramica da cucina grazie a due depositi contenenti scarti di fornace[542]. Qui ricorrono principalmente due forme: il tegame con orlo bifido o ingrossato e parete ricurva, fondo piatto o leggermente rialzato al centro con o senza ingobbio interno e il relativo piatto-coperchio piano con ampio piede ad anello, che è anch'esso presente nel pozzo tramite il capofila **977/172**[543].

I materiali cumani rinvenuti presso l'ingresso orientale della "Crypta Romana" si inquadrano tra il periodo tardo-repubblicano e il I-II secolo d.C.[544]. Il contenuto della fossa collocata presso lo stadio, che racchiudeva anche una gran quantità di ceramica a pareti sottili, è databile tra il secondo quarto del I secolo a.C. e l'inizio del I secolo d.C.[545].

La presenza in altre zone della città di Cuma di tegami con orlo bifido e ingobbio rosso sulla superficie interna in cui compaiono bolli riportanti il nome del produttore, eventualmente associato all'aiutante schiavo, attestano che durante l'età giulio-claudia erano attive botteghe di ceramica da fuoco gestite delle famiglie dei *Lucii Helvii* e dei *Marii*. Questi prodotti fortemente standardizzati erano abbondantemente esportati, come indica la loro capillare diffusione in numerosi territori dell'Impero Romano dove sono stati ritrovati anche esemplari bollati[546]. Rinvenuto spesso in accampamenti militari o in siti fortificati sul *limes* renano e in Britannia[547], il *set* composto dal tegame con orlo bifido e il piatto-coperchio piano costituiva probabilmente l'attrezzatura da cucina utilizzata comunemente dai soldati di frontiera nei primi due secoli dell'età imperiale[548].

La forte concordanza tra le fonti archeologiche, epigrafiche e letterarie, sia a livello cronologico sia geografico, lascerebbe pertanto supporre che la *rubiconda patina* o *patella cumana* possa identificarsi con i tegami con orlo bifido delle fosse di scarico delle fornaci di Cuma. Al momento, tuttavia, non è possibile stabilire se esistessero altre officine che operavano in territorio campano o in altri luoghi e, soprattutto, se la forma sia stata elaborata proprio in questo centro, dove le prime attestazioni si datano alla fine del II secolo a.C.[549].

In Campania non sono attualmente noti rinvenimenti più antichi. Tuttavia, tegami con orlo bifido e parete ricurva, corrispondenti al tipo Vegas 14[550] e inseriti nella *cerámica de cocina itálica* sono precocemente attestati lungo le coste mediterranee della penisola iberica e della Francia meridionale[551]. Questi esemplari si possono datare dal secondo quarto/metà del II secolo a.C., così come indicano i ritrovamenti di Tarraco[552], Numance[553] e dal deposito votivo di Roc Chabàs di Valencia, del 150-130 a.C.[554].

Attraverso i contesti spagnoli e francesi, sembrerebbe quindi possibile ricavare indirettamente la cronologia d'inizio di questa forma: sviluppatasi verosimilmente in ambiente campano/cumano, è immediatamente destinata all'esportazione tramite la rotta Golfo di Napoli-Marsiglia-Ampuria. In quest'ottica i rinvenimenti all'interno del pozzo sigillato del 'complesso monumentale' comproverebbero non solo la cronologia d'inizio, ma anche l'evidente

in cumana compones"; ivi 5,4,2 "*conchiclam apicianam: accipies cumanam mundam, ubi coques pisum, cui mittis lucanicas concisas, isiciola porcina, pulpas, petasonem. teres piper, ligusticum, origanum, anethum, cepam siccam, coriandrum viridem, suffundis liquamen, vino et liquamine temperabis. mittis in cumanam, cui adicies oleum, pungis ubique ut combibat oleum. igni lento coques ita ut ferveat et inferes*".

[542] BORRIELLO *et alii* 2016

[543] V. *ultra,* §B.V.1. Ciotole, pp. 335-338.

[544] CHIOSI 1996.

[545] GIGLIO 2021, p. 7. Si veda inoltre BORRIELLO *et alii* 2016.

[546] CAVASSA 2016, PAPI 1994a e PAPI 1994b.

[547] PEACOCK 1977

[548] GOUDINEAU 1970, p. 162, nota 2. Per i ritrovamenti in area germanica si vedano, ad esempio, i siti di Oberaden, Haltern e Magdalennsberg citati in GIGLIO 2021 con relativi riferimenti bibliografici.

[549] GIGLIO 2021, p. 12, nota 15.

[550] AGUAROD OTAL 1991, Forma 4 Vegas 14, pp. 93-96.

[551] Cfr. *Lattara 14*, COM-IT 6c, pp. 1012-1013.

[552] Deposito di Ramblea Vella, terzo quarto del II secolo a.C. DÍAZ 2000, fig. 8, n. 5, p. 208.

[553] SANMARTI 1997, contesto di 150-130 a.C., fig. 24, n,7, p. 59.

[554] RIBERA 2010, fig. 6, p. 277.

pratica di scalo nei porti etrusco/laziali[555]. Il pozzo 1556, infatti, è stato sigillato entro la metà del II secolo a.C. e, oltre ai frammenti di tegame con orlo bifido, conteneva numerosi piatti-coperchio campani e una brocchetta ampuritana[556]. Tali attestazioni sembrerebbero pertanto confermare questa ricostruzione e permettono di collocare i frammenti 977/72 e **977/113** nella fase iniziale della produzione di tegami con orlo bifido.

Capofila affini: 1369/43 e **977/113**.
1369/43: proviene dalla ricomposizione di 51 frammenti rinvenuti in due strati ancora inediti del settore B[557] ed è attestato nel pozzo tramite un afferente. Si tratti di una forma ricostruibile di tegame con vasca bassa concava e orlo bifido, quasi interamente conservato, con solo una lacuna nella parte centrale del fondo. Il fondo piatto, si assottiglia e si solleva verso il centro del vaso. Di grandi dimensioni (diametro 35 cm, spessore 0,6 cm). Presenta parte del fondo e della parete esterna anneriti dal fuoco.

Afferenti: un esemplare[558]. L'afferente 977/72 presenta la superficie interna ricoperta da ingobbio rosso.
Confronti e cronologia: <u>*Etruria e Latium*</u>: esemplari analoghi sono stati ritrovati a Bolsena[559], Cosa[560], Roma, La Celsa[561]. <u>*Campania*</u>: esemplari analoghi sono stati ritrovati a Pompei[562], Ercolano[563], *ager Pompeianus*, Terzigno, loc. Boccia al Mauro[564] e Cuma[565]. <u>*Liguria*</u>: esemplari analoghi sono stati ritrovati a *Albintimilum*[566]. <u>*Francia meridionale*</u>: corrisponde alla *patina* COM-IT 6c e R-POMP 19 (in vernice rossa interna), cronologia metà II secolo a.C-metà I secolo d.C., attestata in Provenza e Languedoc[567]. <u>*Penisola iberica*</u>: corrisponde alla Forma Vegas 14, cronologia metà II secolo a.C. - metà I secolo d.C., con numerose attestazioni nei siti costieri mediterranei della Tarraconense e nei siti interni della media valle dell'Ebro[568]. Esemplari analoghi sono stati ritrovati inoltre a *Valentia*, Roc Chabàs, deposito votivo, datato al 150-130 a.C[569].

[555] Su questi aspetti v. *ultra,* pp. 352-357.

[556] Per i piatti coperchio v. *ultra,* pp. 335-339 Per la brocchetta ampuritana v. *ultra,* pp.1279-1283 (M. PUNZI) e *ultra,* § Osservazioni sull'esportazione della ceramica in impasto grezzo nel Mediterraneo nord-occidentale nel II-I secolo a.C., pp. 354-355, ntt. 873-880.

[557] Sono stati rinvenuti 20 frammenti nello strato 2393 (C1361) e 31 frammenti dall'US 2399 (C1369).

[558] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.

[559] GOUDINEAU 1970, tav. VIII, n. 9, strato 2C della fine del I secolo a.C. e *Bolsena VII*, fig. 46, n. 419, cisterna 5, seconda metà III- inizi I secolo a.C.

[560] DYSON 1976, Deposito 4, seconda metà del II-inizi I secolo a.C., fig. 18, VD6-7, Deposito 5, terzo quarto del I sec. a.C., fig. 29, PD9 e 12 e Deposito 6, metà I secolo d.C., fig. 44, 22II-22 e fig. 45, 22II-24-22II-25.

[561] OLCESE 2003, tav. XV, n. 1, p. 86 con ulteriori confronti in particolare a Roma e a Ostia, tipo 3 datato tra l'età tardo-repubblicana e il I secolo d.C. Per Ostia si veda inoltre COLETTI - PAVOLINI 1996 fig. 7, n. 4, da Terme del Nuotatore.

[562] DI GIOVANNI 1996, forma 2131a, fig. 9, pp. 79-80, nota 13 con ulteriori confronti, esemplari prevalentemente riferibili all'inizio dell'età imperiale.

[563] SCATOZZA HÖRICHT 1996, Forma 3a, fig. 6, nn. 1-3, da età tardo-repubblicana a età flavia.

[564] CICIRELLI 1996, fig. 2, nn. 1-4, confrontati con esemplari di Pompei.

[565] DE BONIS *et alii* 2009, fig. 3, CJB39, p. 309, nota 3, confrontato con il tipo Di Giovanni 2131. È stata identificata nell'area dell'ingresso orientale della "Crypta Romana" un centro di produzione di tegami ad orlo bifido in ceramica "a vernice rossa interna", documentato tramite scarti di fabbricazione, attivo in un periodo compreso tra la tarda età repubblicana ed i primi due secoli dell'età imperiale (CHIOSI 1996, figg. 1-2). Un'altra fossa contenente scarti di fornace è stata individuata presso lo stadio, con materiali inquadrabili tra il secondo quarto del I secolo a.C. e l'inizio del I secolo d.C. (BORRIELLO *et alii* 2016).

[566] OLCESE 1993, fig. 45, n. 115, pp. 223-225, con ulteriori confronti, in particolare per quanto riguarda l'ambito locale, a Luni, datato tra l'età tardo-repubblicana e il I secolo d.C.

[567] BATS 1993a, COM-IT 6c, p. 360 e PASSELAC 1993, R-POMP 19, p. 546, *Lattara 14*, COM-IT 6c, pp. 1012-1013, PASQUALINI *et alii* 2009, fig. 6, nn. 26-33.

[568] AGUAROD OTAL 1991, Forma 4 Vegas 14, pp. 93-96 ss., mappe nn. 22-23.

[569] RIBERA 2010, fig. 6, p. 277.

In base ai confronti, il capofila **1369/43** risulta attestato tra la metà del II secolo a.C. e il I secolo d.C.
977/113: consiste in un orlo e porzione di parete di tegame con vasca concava e orlo bifido, la superficie interna è ricoperta da ingobbio rosso; le dimensioni del frammento non permettono di ricavare il diametro dell'orlo (spessore 0,8 cm).
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: Si veda il capofila affine **1369/43**.

Nel pozzo sono stati ritrovati 4 fondi genericamente riconducibili a tegami[570], che probabilmente appartengono alle forme con orlo a tesa sopra trattate.

B.II. CIOTOLE (Tavv. 20D-21A)

Nel riempimento del pozzo 1556 sono stati rinvenuti alcuni frammenti riferibili a vasi di forma aperta, qui genericamente definite *ciotole* che, come gli omonimi esemplari in impasto arcaico, dovevano abitualmente essere prodotte in altre classi ceramiche[571].

Capofila affini 977/1038, 1161/1691, con orlo semplice arrotondato, collo verticale e spalla pronunciata con carena.
977/1038: Orlo e porzione di parete di ciotola con orlo arrotondato, vasca verticale dall'andamento sinuoso con carena nella parte inferiore. Di piccole dimensioni (diametro 8 cm., spessore 0,5 cm.).
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: Si vedano i capofila di maggiori dimensioni **33/69** e **117/8** databili al III secolo a.C.[572]. Un esemplare analogo è stato rinvenuto a Cosa[573]. In base ai confronti, il capofila **977/1038** risulta inquadrabile nel III secolo a.C.

1161/1691: Forma ricostruibile di ciotola con orlo semplice arrotondato, spalla leggermente carenata e fondo piatto. Di medie dimensioni (diametro orlo 11 cm, diametro fondo 7 cm, spessore 0,6).
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: si veda il capofila affine **977/1038**.

Capofila 977/1222: Orlo più ampia porzione di parete di ciotola con orlo verticale arrotondato e vasca dall'andamento concavo. Di medie dimensioni (diametro 16 cm., spessore 0,7 cm.).
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: Trova confronti con il capofila **3/49**, una coppa in vernice nera con orlo ingrossato separato dalla vasca da una scanalatura esterna. Questa morfologia viene ripresa in età ellenistica ed è attestata dall'epoca arcaica[574]. In base ai confronti, il capofila **977/1222** risulta databile dal VI secolo a.C.

B.III. CLIBANI (Tav. 21B)

Forma finora inedita a Tarquinia, il clibano è attestato nel pozzo 1556 tramite due esemplari interi e/o ricostruibili: **977/71** e **977/1337**. Entrambi presentano un orlo ingrossato e sagomato, una presa ad anello e un listello ben pronunciato che divide a metà il corpo campaniforme che presenta un andamento conico nella parte inferiore e orizzontale in quella superiore. Ritroviamo una morfologia simile, ma con presa a pomello trapezoidale o ad ansa trasversale, in alcuni clibani di Ostia[575], dei Monti della Tolfa[576] e in quelli del tipo 2 di G. Olcese, databili al III-II secolo a.C.[577]

Questa particolare forma ceramica, verosimilmente legata alla cottura *sub testu* di pane ed

[570] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[571] V. *supra,* le considerazioni espresse per le ciotole d'impasto arcaico, p. 218, nt. 134.
[572] Il capofila **33/69** è stato rinvenuto nell'US 52, interro argilloso di III secolo a.C. mentre **117/8** proviene dall'US 191/1, riempimento trincea ellenistica. CHIARAMONTE TRERÈ 1999, p. 64, tav. 27, nn.7-8.
[573] DYSON 1976, *Capitolium fill*., fine III-inizio II sec. a.C., fig. 1, CF3.
[574] NIRO GIANGIULIO 1999, p. 218, note 157-159, tav. 73, n. 7.
[575] MANZINI 2017, Ostia, tempio dell'Ara rotonda, fig. 3, g.
[576] STANCO 2001, fig. 8, 12FF9, 56, p. 115.
[577] OLCESE 2003, tav. XVII, nn. 2-3.

altri alimenti[578], è diffusa principalmente in depositi e contesti di II-I secolo a.C.[579] con attestazioni anche in età imperiale e tardoantica[580] ma non sono ancora stati identificati centri di produzioni. Il corpo ceramico suggerisce per gli esemplari di Tarquinia una origine locale: il clibano **977/71** presenta il CC 60, ampiamente attestato all'interno del pozzo 1556, mentre **977/1337** è stato realizzato con un impasto rossiccio CC 53, diffuso già in età arcaica. La presa conformata a piede ad anello e non a pomello, potrebbe indicare una cronologia di III secolo a.C.

Capofila: 977/1337: Forma intera. Clibano con orlo arrotondato e ingrossato con leggera rientranza sulla superficie esterna, ampia vasca troncoconica con listello sporgente e squadrato nella parte centrale e piede ad anello con marcata sporgenza alla base. Di dimensioni mediograndi (diametro 23 cm., spessore 0,8 cm.).
Afferenti: nessuno.
Iscrizione: *siglum ramus siccus* posto sulla superficie esterna della vasca, in prossimità del piede ad anello.
Confronti e cronologia: Esemplari analoghi sono stati ritrovati nei Monti della Tolfa in loc. Frassineta Franco[581] e a Ostia nel tempio dell'Ara rotonda[582]. Si veda inoltre il tipo 2 di G. Olcese datato al III-II secolo a.C.[583] In base ai confronti, il capofila **977/1337** risulta inquadrabile nel III-II secolo a.C.

Capofila 977/71: Forma ricostruibile. Clibano con orlo arrotondato e leggermente ingrossato, ampia vasca troncoconica con listello sporgente e squadrato nella parte centrale e piede ad anello. Di medie dimensioni (diametro 20 cm., spessore 0,6 cm.).
Afferenti: nessuno.
Iscrizione: *siglum Num. 2* posto sulla superficie esterna del piede ad anello.
Confronti e cronologia: Si veda **977/1337**.

B.IV. COPERCHI

All'interno del pozzo, il coperchio conico provvisto di pomello costituisce la forma ceramica maggiormente attestata con 668 frammenti inventariati e catalogati che è stato possibile ricondurre a 83 forme intere e/o ricostruibili a cui si aggiungono 49 pomelli e 162 orli.

I coperchi sono stati classificati in base alla combinazione delle principali caratteristiche formali. Osservando, infatti, gli esemplari integri si sono riscontrate alcune costanti nella conformazione di due elementi morfologici specifici: il pomello e il margine, dove per margine si intende l'insieme della parete e della sua terminazione nell'orlo.

Gli attributi scelti per definire il pomello si esprimono sulla base di figure geometriche solide:

- Pomello cilindrico: in sezione ha la forma di un parallelepipedo più o meno alto poggiato su un tronco di cono che lo separa dall'innesto con il margine del coperchio;
- Pomello ellissoidale: in sezione ha la forma di un ellissoide;
- Pomello biconico: in sezione ha la forma di un biconico;
- Pomello troncoconico: in sezione ha la forma di un tronco di cono;
- Altri pomelli: corrispondono ai pomelli dei capofila **977/23** e **977/863** che non trovano confronti e possono considerarsi degli *unica*.

Gli attributi scelti per definire il margine si esprimono sulla base della rappresentazione bidimensionale della sua sezione concentrandosi in particolare sulla terminazione della parete nell'orlo:

- Margine a terminazione rivoltata verso l'alto: la parete ha un andamento morbido e

[578] CUBBERLEY 1995 e CUBBERLEY *et alii* 1988.
[579] Si vedano, ad esempio, i depositi di Cosa (DYSON 1976, Deposito 3, metà II sec. a.C., fig. 12, 16IV12-14; Deposito 5, terzo quarto del I sec. a.C., fig. 28, PD3-5) e i rinvenimenti nel suburbio di Roma (BERTOLDI 2011, pp. 108-109).
[580] OLCESE 2003, pp. 40-42 e pp. 88-89,
[581] STANCO 2001, fig. 8, I2FF9, 56, p. 115, clibano datato al II secolo a.C.
[582] MANZINI 2017, fig. 3, g, III-II secolo a.C.
[583] OLCESE 2003, tav. XVII, nn. 2-3.

termina in un orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata;

- Margine a terminazione indistinta: la parete ha un andamento piuttosto rettilineo e la sua terminazione si distingue scarsamente per spessore e direzione;

- Margine a terminazione ingrossata: la parete ha un andamento piuttosto rettilineo e la sua terminazione si distingue per essere ingrossata.

Applicando questa lente di osservazione, è stato possibile distinguere circa 60 capofila che esprimono i dettagli riscontrati nei quattro pomelli e nei tre margini.

Una volta individuati i capofila e i relativi afferenti interi e/o ricostruibili, si sono verificate associazioni ricorrenti fra conformazione del pomello e del margine in 83 esemplari integri e i risultati sono stati esposti nella sottostante tabella.

Tab. 1 - Combinazione Coperchi - Associazioni ricorrenti fra gli elementi morfologici principali dei coperchi, ovvero pomello e margine e loro relativa quantificazione.

	POMELLO CILINDRICO	POMELLO ELLISSOIDE	POMELLO BICONICO	POMELLO TRONCOCONICO	ALTRI POMELLI	TOT
MARGINE A TERMINAZ RIVOLTATA VERSO L'ALTO	**23** *B.IV.1*	**11** *B.IV.4*	**6** *B.IV.7*	**5** *B.IV.10*	**1** *B.IV.13*	**46**
MARGINE A TERMINAZ INDISTINTA	**15** *B.IV.2*	**5** *B.IV.5*	**3** *B.IV.8*	**4** *B.IV.11*	**1** *B.IV.14*	**28**
MARGINE A TERMINAZ INGROSSATA	**6** *B.IV.3*	**1** *B.IV.6*	**1** *B.IV.9*	**1** *B.IV.12*		**9**
TOT	**44**	**17**	**10**	**10**	**2**	

Si è notato che, tra gli esemplari interi e/o ricostruibili, il margine a terminazione ingrossata è presente solo in 9 coperchi e risulta associato per lo più al pomello cilindrico.

Il margine a terminazione indistinta è più frequente con 28 attestazioni di cui 15 con pomello cilindrico mentre il margine a terminazione rivoltata verso l'alto appare invece su 46 coperchi ed è pertanto quello maggiormente diffuso e nella metà dei casi è sempre associato al pomello cilindrico.

Prendendo in considerazioni gli altri pomelli: quelli biconici e troncoconici ricorrono rispettivamente su 10 esemplari ciascuno e 17 coperchi invece presentano un pomello ellissoidale.

Risulta evidente, anche tenendo conto della variabilità interna ai singoli attributi, che non ci sono ricorrenze morfologiche precise e fisse ma solo la tendenza a realizzare con maggiore frequenza coperchi con margine a terminazione rivoltata verso l'alto e pomello cilindrico ma non sono necessariamente associati insieme.

Per una migliore definizione degli attributi sopraesposti e numerosità dei suoi afferenti, sono stati infine ricavati i capofila più rappresentativi che sono stati distinti come *esemplari selezionati* nella *tabella delle forme*.

A livello tecnico, i coperchi del pozzo appaiono invece come un insieme abbastanza omogeneo con impasti refrattari ricchi di inclusi vulcanici (CC 59-60), modellato, nella maggior parte dei casi, compatto con passaggi di piano abbastanza netti e superfici particolarmente grezze e non rifinite. Solo in pochissimi esemplari sono presenti scanalature o solcature esterne e/o interne mentre quasi sempre sono visibili tracce, più o meno marcate, di bruciatura e affumicatura, qualificandoli come elementi di copertura per olle e altri vasi da cucina.

Le caratteristiche sembrano suggerire la possibilità che siano stati prodotti tutti dalla stessa officina o bottega e, data la medesima cronologia, si può ipotizzare che fosse la stessa che ha realizzato anche le olle con orlo a fascia arrotondata (A.I.1.2) o a fascia piatta (A.I.1.4).

Prendendo infatti in considerazione l'aspetto cronologico, i coperchi conici dotati di presa a pomello non risultano attestati, nella cultura etrusca, in età arcaica e tardo-arcaica dove era ampiamente utilizzata la ciotola-coperchio[584]. Essi iniziano ad apparire dalla fine del IV secolo a.C.

[584] V. *supra,* pp. 219-223

Nei siti dell'Etruria meridionale e del Lazio è confermata una pertinenza ad un orizzonte ellenistico di coperchi conici provvisti di peculiari pomelli in genere cilindrici o ellissoidali che sono stati ritrovati, ad esempio, nel deposito di III-II secolo a.C. della caverna della Stipe di Corchiano in associazione con votivi anatomici[585], nel riempimento della cisterna 5 di Bolsena[586] e nel deposito votivo presso il tempio della Vittoria sul Palatino, datato nel corso del IV secolo a.C.[587]

Dal superficiale della colonia di *Castrum Novum* proviene inoltre un coperchio con iscrizione etrusca *titianuseiesucius* la cui grafia rimanda all'ambito etrusco-settentrionale e sembrerebbe databile entro il IV secolo a.C.[588].

Anche al 'complesso monumentale' pomelli di coperchi simili sono stati ritrovati soprattutto nel superficiale e in strati ellenistici (Tab. 2).

Nel santuario dell'Ara della Regina si riscontra una situazione analoga: i pomelli, infatti, sono maggiormente attestati negli strati attigui al basolato romano[589] mentre nelle necropoli ellenistiche di Tarquinia coperchi conici affini a quelli rinvenuti nel pozzo 1556 sono documentati dalla fine del IV secolo a.C. come si osserva nella tomba 1577 del Calvario[590].

La cronologia di questi coperchi oscilla dunque in base ai confronti, tra fine del IV-II secolo a.C., anche se continuano ad essere attestati anche in età imperiale[591]. Essi sembrano aver sostituito le tradizionali ciotole-coperchio prodotte da età arcaica che, anche all'interno dell'USS 1556 sono attestate da frammenti sporadici e residuali[592].

Tab. 2 - Rinvenimenti di pomelli di coperchi dagli scavi editi del 'complesso monumentale' della Civita di Tarquinia.

CONTESTO DI RINVENIMENTO	POMELLI DI COPERCHI
US 1, strato superficiale	3/274, 3/318, 3/496, 3/499, 3/493, 3/494, 3/495, 3/498, 3/500
US 15/1, settore G, fossa di scarico di III secolo a.C.	5/72, 5/74, 5/75
US 52, settore C, interro di III secolo a.C.	33/85
USS 50, settore G, residuo crollo di età ellenistica	34/17, 38/29
US 55, settore B, interro di III secolo a.C.	36/79, 36/78
US 77/1, settore C riempimento trincea ellenistica	88/18
USS 51, settore B, residuo crollo di età ellenistica	32/23, 32/24
USS 160, settore A, residuo crollo di età ellenistica	95/16, 95/26
US 433, settore G, riempimento cunicolo 474, posteriore al V secolo a.C.	282/39

A tal proposito si può notare che anche nello scarico della Vigna Parrocchiale di Cerveteri datato alla seconda metà del VI secolo a.C. non sono presenti esemplari di coperchi conici provvisti di pomelli ma solo ciotole-coperchio[593].

Essi svolgono non solo la funzione di elementi di chiusura per olle e altri vasi o contenitori, ma ereditano un importante ruolo all'interno della sfera rituale, precedentemente ricoperto dalle ciotole-coperchio di età arcaica e classica, come oggetti *segnati*, ovvero recanti iscrizioni testuali riportanti nomi di divinità (maschili e paterne)[594] o altri *sigla* verosimilmente legati al concetto di *templum* e al suo corretto orientamento[595].

[585] AMBROSINI - BENEDETTINI 2007, p. 489, nota 103; pp. 503 ss., figg. 70-72.

[586] *Bolsena VII.*

[587] PENSABENE *et alii* 2000.

[588] Cfr. BENELLI - ENEI 2020, pp. 183-184, BENELLI *et alii* 2017, pp. 13-15, fig. 10 e BENELLI - ENEI 2016.

[589] Si vedano i pomelli Aa 3/153, Aa 3/162, Aa 4/23, Aa 6/129, Aa 11/60, Aa 12/32, Aa 12/34, Aa 12/59, Aa 12/68, Aa 12/71 e Aa 14/4 rinvenuti in strati con frammenti più recenti di III-II secolo a.C. Cfr. RIDI 2012, p. 94 e PEREGO 2012, p. 157, tav. 77.

[590] V. Appendice 2, pp. 360-361, per le altre tombe della necropoli del Calvario contenenti coperchi, inoltre v. *ultra,* p. 358, nt. 905.

[591] Per la cronologia di età ellenistica, oltre ai contesti precedentemente menzionati, si vedano i vari confronti ai singoli capofila ed esemplari selezionati. Per le attestazioni in età imperiale cfr. note 559-600.

[592] V. *ultra,* §Ciotole-coperchio, olle ovoidi e coperchi conici nei depositi votivi etruschi, pp. 357-358.

[593] *Caere 3.2* (1993), p. 314.

[594] Cfr. BELLELLI 2014 e NARDIN 2018, p. 229, nota 32. V. *ultra,* §Osservazioni conclusive, pp. 357-358.

[595] Cfr. BAGNASCO GIANNI 2008.

Gli stessi coperchi del pozzo 1556 costituiscono un chiaro esempio di questo tipo di religiosità: quarantatré esemplari presentano sulle pareti esterne o sul pomello uno o più *sigla*[596] mentre il probabile teonimo *epikrates*, abbreviato in *epi* scritto in etrusco o in greco, è attestato su dieci forme intere[597].

I capofila individuati sono stati confrontati esclusivamente con analoghe forme intere rinvenute nei siti dell'Etruria e del *Latium*. Essi in ogni caso mostrano una diffusione molto più ampia nel resto della Penisola italiana[598] e nei territori conquistati dai romani[599], continuando ad essere prodotti anche in età imperiale[600]. La semplicità della forma, infatti, non permette di individuare significative distinzioni cronologiche e/o geografiche.

B.IV.1. Coperchi con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata (Tavv. 22-24A)

Nel pozzo sono stati individuati 71 esemplari attribuibili a questa categoria.

Capofila affini: 977/1, 977/1205, 977/1209, 977/1265, 977/1323, 977/334, 977/505, 977/666, 977/691, 977/782, 977/783, 977/787, 977/949, 977/986.

977/1: Forma intera. Coperchio con pomello cilindrico su tronco di cono proporzionati e ben scanditi, margine sinuoso e terminazione verso l'alto poco accentuata. Di medie dimensioni (diametro 15 cm, spessore 0,6 cm). Modellato morbido e tondeggiante.
Afferenti: 17 esemplari[601].
Iscrizione: iscrizione *epi* sulla superficie esterna della tesa.
Afferenti iscritti: 1 esemplare con *siglum f. quadrans* (977/123).
Confronti e cronologia: Esemplari analoghi sono stati ritrovati a Tarquinia, necropoli del Calvario[602] e a Corchiano, caverna della stipe[603]. Si avvicina inoltre ad un esemplare di Bolsena, cisterna 5, datato alla seconda metà III-inizi I secolo a.C.[604]. Per l'inquadramento cronologico in generale si vedano le considerazioni espresse nell'introduzione di questo capitolo.
977/986: Forma intera. Coperchio con pomello cilindrico spesso su tronco di cono, margine sinuoso con andamento a cono piuttosto alto e terminazione verso l'alto poco pronunciata. Di piccole dimensioni (diametro 11 cm, spessore 0,5 cm).
Afferenti: 13 esemplari[605].
Afferenti iscritti: 1 esemplare con *siglum f. quadrans* (977/1241).
Confronti e cronologia: Si veda **977/1.**
977/787: Forma intera. Coperchio con pomello cilindrico spesso su tronco di cono breve e sottolineato da solcature, margine sinuoso con andamento a alto cono e terminazione verso l'alto pronunciata. Di piccole dimensioni (diametro 9 cm, spessore 0,5 cm). Leggera chiazza nerastra lungo parte dell'orlo.
Afferenti: nessuno.
Iscrizione: iscrizione *epi* posta sulla superficie esterna, in prossimità del pomello.
Confronti e cronologia: Si veda **977/1**.
977/505: Forma intera. Coperchio con pomello cilindrico basso, irregolare, su tronco di cono piuttosto obliquo con incavo appena accennato

[596] V. *Tomo* I, Appendice (J. ALVINO).
[597] V. *Tomo* I, capitolo II.
[598] Si vedano, ad esempio, i coperchi di Ercolano (SCATOZZA HÖRICH 1996, fig. 7).
[599] Si vedano, ad esempio, i coperchi rinvenuti in Francia meridionale e nella fascia costiera della Penisola iberica (BATS 1993a, Coperchi COM-IT 7d-e-f, p. 361).
[600] Si vedano, ed esempio, il lavoro di G. Olcese, in particolare il tipo 3 di I-II secolo d.C. e il tipo 4 datato tra l'età claudia e la tarda età severiana (OLCESE 2003, pp. 90-91).
[601] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[602] CAVAGNARO VANONI 2000-2001, tomba a fossa 2329, prima metà del III secolo a.C., fig. 41, n. 2, p. 412.
[603] AMBROSINI - BENEDETTINI 2007, fig. 71, n. 41, p. 511, coperchio appartenente alla stipe di III-II secolo a.C.
[604] *Bolsena VII*, fig. 46, n. 394, p. 212.
[605] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.

all'interno, margine sinuoso e terminazione verso l'alto pronunciata. Di medie dimensioni (diametro 15,5 cm, spessore 0,5 cm)
Afferenti: nessuno.
Iscrizione: iscrizione *epi* posta sulla superficie esterna, in prossimità del pomello.
Confronti e cronologia: Esemplari analoghi sono stati ritrovati a Tarquinia, necropoli del Calvario[606], Sutri[607] e *Gabii*[608]. Per l'inquadramento cronologico in generale si vedano le considerazioni espresse nell'introduzione di questo capitolo.
977/334: Forma intera. Coperchio con pomello cilindrico proporzionato al tronco di cono con incavo accennato all'interno, margine sinuoso e terminazione verso l'alto pronunciata. Di medie dimensioni (diametro 14 cm, spessore 0,6 cm).
Afferenti: nessuno.
Iscrizione: *siglum f. quadrans* posto sul pomello.
Confronti e cronologia: Si veda **977/505**.
977/666: Forma intera. Coperchio con pomello cilindrico irregolare su tronco di cono piuttosto obliquo con incavo all'interno, margine sinuoso molto svasato e terminazione verso l'alto pronunciata. Di piccole dimensioni (diametro 12 cm, spessore 0,5 cm)
Afferenti: 10 esemplari[609].
Iscrizione: *siglum ramus siccus* posto sul pomello.
Confronti e cronologia: Si veda **977/505**.
977/949: Forma intera. Coperchio con pomello cilindrico irregolare e rovinato su tronco di cono tendente al cilindrico, margine sinuoso e terminazione verso l'alto pronunciata. Di medie dimensioni (diametro 15,5 cm, spessore 0,6 cm).
Afferenti: 3 esemplari[610].
Iscrizione: *siglum Alph. B* posto sulla superficie esterna.
Confronti e cronologia: Si veda **977/505.**
977/782: Forma intera. Coperchio con pomello cilindrico regolare su breve tronco di cono di dimensioni simili con incavo pronunciato all'interno, margine sinuoso e terminazione verso l'alto molto pronunciata. Di medie dimensioni (diametro 13,5 cm, spessore 0,5 cm).
Afferenti: nessuno.
Iscrizione: iscrizione *epi* posta sulla superficie esterna, in prossimità del pomello.
Confronti e cronologia: Si veda **977/505.**
977/1205: Forma intera. Coperchio con pomello cilindrico spiovente su tronco di cono a pareti poco oblique con incavo pronunciato all'interno, margine sinuoso e terminazione verso l'alto accentuata. Di piccole dimensioni (diametro 10 cm, spessore 0,5 cm).
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: Si veda **977/505**.
977/1265: Forma intera. Coperchio con pomello cilindrico alto irregolare su tronco di cono ridotto con incavo pronunciato all'interno, margine sinuoso e terminazione verso l'alto accentuata. Di piccole dimensioni (diametro 10 cm, spessore 0,5 cm).
Afferenti: nessuno.
Iscrizione: *siglum Alph. R* posto sul pomello.
Confronti e cronologia: Si veda **977/505**.
977/1323: Forma intera. Coperchio con pomello cilindrico ridotto su basso tronco di cono con incavo accennato all'interno, margine sinuoso e terminazione verso l'alto poco accentuata. Di piccole dimensioni (diametro 11 cm, spessore 0,4 cm).
Afferenti: 11 esemplari[611].
Iscrizione: *siglum ramus siccus* posto sulla superficie interna.
Confronti e cronologia: Si veda **977/505.**
977/691: Forma intera. Coperchio con pomello cilindrico basso su breve tronco di cono, margine sinuoso terminazione verso l'alto poco pronunciata. Di grandi dimensioni (diametro 23,5 cm, spessore 0,8 cm).

[606] CAVAGNARO VANONI 1972, tomba 5511, inizi II secolo a.C., fig. 45, n. 41, p. 189 e CAVAGNARO VANONI 1996, tomba a 1786, fine IV secolo a.C.-inizio I secolo d.C., fig. 48, n. 81, p. 167.

[607] DUNCAN 1965, fig. 14, forma 51, A122, in contesti della seconda metà del II secolo a.C.

[608] OLCESE 2003, tav. XIX, tipo 2, n. 5, dal III al I secolo a.C., il tipo 2 è attestato dal III fino al I secolo a.C.

[609] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.

[610] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.

[611] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.

Afferenti: 2 esemplari[612].
Confronti e cronologia: Esemplari analoghi sono stati ritrovati a Tarquinia, necropoli del Calvario[613]. Per l'inquadramento cronologico in generale si vedano le considerazioni espresse nell'introduzione di questo capitolo.
977/783: Forma intera. Coperchio con pomello cilindrico con solcatura a metà altezza su tronco di cono appena accennato, margine sinuoso e terminazione poco pronunciata, di grandi dimensioni (diametro 23 cm, spessore 0,8 cm).
Afferenti: nessuno.
Iscrizione: *siglum f. quadrans* posto sul pomello.
Confronti e cronologia: Si veda **977/691**.
977/1209: Forma intera. Coperchio con pomello cilindrico ridotto su un alto tronco di cono, margine sinuoso e terminazione verso l'alto accentuata. Di grandi dimensioni (diametro 28 cm, spessore 0,6 cm)
Afferenti: 1 esemplare[614].
Confronti e cronologia: Si veda **977/691**.

B.IV.2. Coperchi con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta (Tavv. 24B-26A)

Nel pozzo sono stati individuati 32 esemplari attribuibili a questa categoria.

Capofila affini: 977/1245, 977/1341, 977/1374, 977/28, 977/29, 977/36, 977/415, 977/784, 977/985.
977/36: Forma intera. Coperchio con pomello cilindrico spesso in continuità con il tronco di cono, margine diritto continuo della parete tendente al conico e terminazione netta. Di piccole dimensioni (diametro 10 cm, spessore 0,4 cm).
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: Esemplari ellenistici analoghi sono stati ritrovati a Tarquinia, necropoli del Fondo Scataglini[615], a Roma, Celio, *domus* e tratto del *vicus capitis africae*[616]. Per l'inquadramento cronologico si vedano le considerazioni espresse nell'introduzione a questo capitolo.
977/29: Forma intera. Coperchio con pomello cilindrico spesso con solcatura a metà altezza mal conservato su breve tronco di cono, margine diritto continuo e terminazione netta. Di piccole dimensioni (diametro 11 cm, spessore 0,5 cm).
Afferenti: 8 esemplari[617].
Iscrizione: presenta due iscrizione: il *siglum f sextans* sul pomello e l'iscrizione *avle* sulla superficie esterna.
Confronti e cronologia: Si veda **977/36**.
977/1374: Forma intera. Coperchio con pomello cilindrico spesso su breve tronco di cono con incavo interno pronunciato, margine diritto a spessore discontinuo e terminazione netta. Di piccole dimensioni (diametro 9,5 cm, spessore 0,4 cm).
Afferenti: 2 esemplari[618].
Confronti e cronologia: Si veda **977/36**.
977/415: Forma intera. Coperchio con pomello cilindrico spiovente su tronco di cono collegato alle pareti con linea sinuosa, margine diritto spesso e terminazione netta. Di piccole dimensioni (diametro 10 cm, spessore 0,6 cm).
Afferenti: 1 esemplare[619].
Afferenti iscritti: forma intera (977/1336) con iscrizione *pu*.
Confronti e cronologia: Esemplari analoghi sono stati ritrovati a Bolsena, cisterna 5, seconda metà III- inizi I secolo a.C.[620], Cosa[621] e Populonia[622].
977/784: Forma intera. Coperchio con pomello cilindrico spesso a base uncinata su tronco di

[612] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[613] CAVAGNARO VANONI 1996, tomba 1577, fine IV-inizi III secolo a.C., fig. 28, n. 40.
[614] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[615] SERRA RIDGWAY 1996, tomba 25, fine IV-inizio III secolo a.C., tav. CXVII, n. 23.
[616] FERRANDES 2019. fig. 13, nn. 17-18, contesto di 200/190-180-170 a.C.
[617] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[618] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[619] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[620] *Bolsena VII*, fig. 45, n. 381, p. 211.
[621] DYSON 1976, *Capitolium fill*., fine III-inizio II secolo a.C., fig. 4, CF57.
[622] GHIZZANI MARCÍA 2005, fig. 6, n. 1.

cono tendente al cilindrico, margine diritto spesso e terminazione netta. Di medie dimensioni (diametro 15 cm, spessore 0,8 cm).
Afferenti: 5 esemplari[623].
Iscrizione: siglum f. quadrans cum nota posto sul pomello.
Confronti e cronologia: Esemplari analoghi sono stati ritrovati a Tarquinia, necropoli del Calvario[624], a Bolsena, cisterna 5, seconda metà III-inizi I secolo a.C.[625]
977/28: Forma intera. Coperchio con pomello cilindrico spiovente su tronco di cono tendente al cilindrico con incavo interno accennato, margine diritto spesso e terminazione leggermente ingrossata.
Afferenti: nessuno.
Iscrizione: *siglum forma quadrans* posto sulla superficie esterna; iscrizione *epi* sulla superficie esterna, in prossimità del pomello.
Confronti e cronologia: Si veda **977/784**.
977/1341: Forma intera. Coperchio con pomello cilindrico spiovente su tronco di cono ben segnato con incavo interno accennato, margine diritto a spessore discontinuo con cordone in prossimità dell'orlo e terminazione netta, di medie dimensioni (diametro 15,5 cm, spessore 0,7 cm).
Afferenti: nessuno.
Iscrizione: *siglum scala* posto sulla superficie interna.
Confronti e cronologia: Si veda **977/784**.
977/985: Forma intera. Coperchio con pomello cilindrico poco spesso su breve tronco di cono con incavo interno ampio e pronunciato, margine diritto a spessore discontinuo a causa delle numerose solcature interne e terminazione netta. Di grandi dimensioni (diametro 21,5 cm, spessore 1 cm). Presenta solcature abbastanza regolari sia sulla superficie interna che in quella esterna.
Afferenti: 6 esemplari[626].
Confronti e cronologia: Esemplari analoghi sono stati ritrovati nella Necropoli di Cosa[627]. Il coperchio **977/985** si avvicina ad un esemplare di Bolsena, cisterna 5, della seconda metà III-inizi I secolo a.C.[628]
977/1245: Forma intera. Coperchio con pomello cilindrico spesso su breve tronco di cono con incavo interno accennato, margine diritto e terminazione netta; molte solcature all'esterno. Di grandi dimensioni (diametro 19,5 cm, spessore 0,4 cm).
Afferenti: 1 esemplare[629].
Confronti e cronologia: Si veda **977/985**.

B.IV.3. Coperchi con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione ingrossata (Tav. 26B)

Nel pozzo sono stati individuati 11 esemplari attribuibili a questa categoria.

Capofila affini: 977/1148, 977/270, 977/13.
977/270: Forma intera. Coperchio con pomello cilindrico molto spesso su breve tronco di cono con incavo interno largo e pronunciato, margine diritto e terminazione ingrossata. Di dimensioni medio-piccole (diametro 13 cm, spessore 0,5 cm). Presenta tre marcate solcature sulla superficie esterna, in prossimità dell'orlo.
Afferenti: 3 esemplari[630].
Iscrizione: f. quadrans sul pomello.
Confronti e cronologia: Esemplari analoghi sono stati ritrovati a Cosa[631]. Per l'inquadramento cronologico si vedano le considerazioni espresse nell'introduzione generale ai coperchi.
977/13: Forma intera. Coperchio con pomello cilindrico poco spesso su breve tronco di cono con incavo interno pronunciato, margine diritto a solcature interne e terminazione ingrossata. Di piccole dimensioni (diametro 11,5 cm, spessore 0,5 cm).

[623] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[624] CAVAGNARO VANONI 1996, tomba 6100, seconda metà III secolo a.C., fig. 123, n. 4, pp. 349-353 e CAVAGNARO VANONI 1972, tomba 5511, inizi II secolo a.C., fig. 45, n. 49, p. 192.
[625] *Bolsena VII*, fig. 45, n. 384, p. 211.
[626] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[627] CIAMPOLTRINI 1991, tomba B/1985, metà I secolo d.C. fig. 13, n. 1, pp. 61-62.
[628] *Bolsena VII*, fig. 45, n. 389, p. 211.
[629] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[630] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[631] DYSON 1976, Deposito 5, terzo quarto del I sec. a.C., fig.35, PD86.

Afferenti: 5 esemplari[632].
Afferenti iscritti: un esemplare con *bipennis* su forma intera (977/1144).
Confronti e cronologia: Si veda **977/270**.
977/1148: Forma intera. Coperchio con pomello cilindrico molto spesso su breve tronco di cono del pomello con incavo interno pronunciato, margine diritto e terminazione ingrossata. Di piccole dimensioni (diametro 12 cm, spessore 0,5 cm).
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: Si veda **977/270**.

B.IV.4. Coperchi con pomello ellissoidale, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata (Tavv. 26C-29A)

Nel pozzo sono stati individuati 20 esemplari attribuibili a questa categoria.

Capofila affini: **977/1147, 977/124, 977/125, 977/38, 977/414, 977/502, 977/785, 977/786, 977/789, 977/889.**
977/785: Forma intera. Coperchio con pomello ellissoidale basso raccordato a margine sinuoso della parete svasata segnata da solcature e terminazione rivolta verso l'alto scandita da profilo rigido, all'interno del pomello protuberanza. Di grandi dimensioni (diametro 22 cm, spessore 0,8 cm). Sia la superficie interna che quella esterna presentano solcature regolari.
Afferenti: nessuno.
Iscrizione: f quadrans.
Confronti e cronologia: Esemplari analoghi sono stati ritrovati a Tarquinia, necropoli del Fondo Scataglini[633]. Per l'inquadramento cronologico si vedano le considerazioni espresse nell'introduzione generale ai coperchi.
977/38: Forma intera. Coperchio con pomello ellissoidale spesso tendente al tondeggiante raccordato a margine sinuoso della parete ampia e svasata e terminazione rivolta verso l'alto accentuata. Di grandi dimensioni (diametro 22 cm, spessore 0.4 cm). La superficie interna è completamente ricoperta da un omogeneo strato nero mentre la parete esterna presenta chiazze nerastre attorno al pomello.
Afferenti: 3 esemplari[634].
Confronti e cronologia: Si veda **977/785.** Il capofila **977/38** si caratterizza, rispetto a **977/785**, per le superfici lisce, prive di scanalature e il pomello alto e tondeggiante.
977/414: Forma intera. Coperchio con pomello ellissoidale basso spesso raccordato a margine sinuoso segnato all'interno da solcature e terminazione rivolta verso l'alto accentuata. Di medie dimensioni (diametro 13,5 cm, spessore 0,5 cm). Si caratterizza per la presenza di marcate linee incise sulla superficie esterna.
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: Si veda **977/785**.
977/889: Forma intera. Coperchio con pomello ellissoidale basso raccordato a margine sinuoso della parete internamente scanalata e terminazione rivolta verso l'alto accentuata. Di medie dimensioni (diametro 13,5 cm, spessore 0,5 cm).
Afferenti: nessuno.
Iscrizione: iscrizione *epikrates* posta sulla superficie esterna, in prossimità del pomello.
Confronti e cronologia: Esemplari analoghi sono stati ritrovati a Cosa[635], si avvicina ad un esemplare da Bolsena, cisterna 5 con materiali della seconda metà III-inizi I secolo a.C.[636].
977/124: Forma intera. Coperchio con pomello ellissoidale basso raccordato a margine sinuoso e terminazione rivolta verso l'alto accentuata. Di medie dimensioni (diametro 16 cm, spessore 0,5 cm). La superficie interna è completamente annerita.
Afferenti: nessuno.
Iscrizione: iscrizione *epi* posta sulla superficie esterna, in prossimità dell'orlo.
Confronti e cronologia: Si veda **977/889**.
977/125: Forma intera. Coperchio con pomello ellissoidale spesso raccordato a margine sinuoso delle pareti scampanate e terminazione

[632] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[633] SERRA RIDGWAY 1996, tomba 163, III-II secolo a.C., tav. CCII, n. 28.
[634] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[635] DYSON 1976, Deposito 5, terzo quarto del I sec. a.C., fig.35, PD87.
[636] *Bolsena VII*, fig. 45, n. 385, p. 211.

rivolta verso l'alto poco accentuata. Di medie dimensioni (diametro 14 cm, spessore 0,6 cm). Presenta due ampie solcature nella parte centrale della superficie interna.
Afferenti: nessuno.
Iscrizione: siglum Alph. S posto sul pomello
Confronti e cronologia: Si veda **977/889.**
977/502: Forma intera. Coperchio con pomello ellissoidale basso raccordato a margine sinuoso e terminazione rivolta verso l'alto scandita da profilo rigido. Di medie dimensioni (diametro 15 cm, spessore 0,6 cm).
Afferenti: nessuno.
Iscrizione: siglum f. quadrans posto sul pomello.
Confronti e cronologia: Si veda **977/889**.
977/786: Forma intera. Coperchio con pomello ellissoidale basso su breve tronco di cono raccordato a margine sinuoso della parete scampanata e svasata e terminazione rivolta verso l'alto accentuata. Di medie dimensioni (diametro 16 cm, spessore 0,7 cm).
Afferenti: un esemplare[637].
Confronti e cronologia: Si veda **977/889**.
977/789: Forma intera. Coperchio con pomello ellissoidale spesso con incavo interno raccordato a margine sinuoso e terminazione rivolta verso l'alto accentuata. Di medie dimensioni (diametro 15 cm, spessore 0,7 cm). Presenta un aspetto tozzo.
Afferenti: un esemplare[638].
Iscrizione: iscrizione *epi* posta sulla superficie esterna, in prossimità del pomello.
Confronti e cronologia: Si veda **977/889**.
977/1147: Forma intera. Coperchio con pomello ellissoidale basso raccordato a margine sinuoso e terminazione allungata verso l'alto. Di grandi dimensioni (diametro 18 cm, spessore 0,6 cm).
Afferenti: 5 esemplari[639].
Iscrizione: siglum f. quadrans posto sul pomello.
Confronti e cronologia: Si veda **977/889**.

B.IV.5. Coperchi con pomello ellissoidale, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta (Tav. 29B)

Nel pozzo sono stati individuati 13 esemplari attribuibili a questa categoria.

Capofila affini: **977/1242, 977/1264, 977/333, 977/792.**
977/333: Forma intera. Coperchio con pomello ellissoidale basso con incavo arrotondato accennato raccordato a margine diritto a spessore variabile a terminazione netta. Di medie dimensioni (diametro 14 cm, spessore 0,5 cm).
Afferenti: 4 esemplari[640].
Iscrizione: siglum tridens acutus posto sulla superficie esterna, in prossimità del pomello.
Confronti e cronologia: Esemplari analoghi sono stati ritrovati a Tarquinia, nella necropoli del Fondo Scataglini[641]. Si avvicina inoltre ad un esemplare individuato a Veio, santuario di Portonaccio, nella cisterna[642]. Per l'inquadramento cronologico in generale si vedano le considerazioni espresse nell'introduzione al presente capitolo.
977/1242: Forma intera. Coperchio con pomello ellissoidale basso raccordato a margine diritto a terminazione netta. Di piccole dimensioni (diametro 10,5 cm, spessore 0,4 cm). Le pareti non presentano ispessimenti ma risultano regolari e molti sottili.
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: Si veda **977/333**.
977/1264: Forma intera. Coperchio con pomello ellissoidale basso con profondo incavo arrotondato raccordato a margine diritto a terminazione netta. Di medie dimensioni (diametro 13,5 cm, spessore 1 cm).
Afferenti: 3 esemplari[643].
Iscrizione: presenta due sigla: una *f. quadrans* sul pomello e un *ramus siccus* sulla superficie esterna, in prossima del pomello.
Confronti e cronologia: Si veda **977/333**.

[637] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[638] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[639] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[640] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[641] SERRA RIDGWAY 1996, tomba 163, III-II secolo a.C., tav. CCII, n. 29.
[642] AMBROSINI 2009, deposito di fine IV-prima metà del II secolo a.C., fig. 41, n. 493, p. 205.
[643] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.

977/792: Forma intera. Coperchio con pomello ellissoidale basso con profondo incavo raccordato da ispessimento a margine piuttosto diritto a terminazione netta. Di medie dimensioni (diametro 14 cm, spessore 0,6 cm).
Afferenti: un esemplare[644].
Confronti e cronologia: Esemplari analoghi sono stati ritrovati a Bolsena, cisterna 5, seconda metà III- inizi I secolo a.C.[645]. Per l'inquadramento cronologico si vedano le considerazioni espresse nell'introduzione generale ai coperchi.

B.IV.6. Coperchi con pomello ellissoidale, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione ingrossata (Tav. 29C)

Nel pozzo sono stati individuati 2 esemplari attribuibili a questa categoria.

Capofila 977/599: Forma intera. Coperchio con pomello ellissoidale alto raccordato a margine dritto a terminazione ingrossata, di piccole dimensioni (diametro 12,5 cm, spessore 0,6 cm). Le dimensioni ridotte associate al pomello ampio e schiacciato conferiscono al coperchio un aspetto tozzo.
Afferenti: 1 esemplare.
Iscrizione: presenta due sigla *ramus siccus* che sono stati realizzati in prossimità dell'orlo, sia sulla superficie interna sia in quella esterna del vaso.
Confronti e cronologia: Si può fare riferimento a **977/789** (§ B.IV.4) da cui si differenzia per il margine ingrossato, mentre il resto delle caratteristiche del coperchio, in particolare il pomello ellissoidale ampio e schiacciato, risultano pressoché accomunabili.

B.IV.7. Coperchi con pomello biconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata (Tavv. 30-31A)

Nel pozzo sono stati individuati 29 esemplari attribuibili a questa categoria.

Capofila affini: **977/1143, 977/1338, 977/135, 977/701, 977/737, 977/942.**
977/135: Forma intera. Coperchio con pomello biconico ben scandito con profondo incavo interno largo raccordato a margine ingrossato verso l'alto e di spessore costante fino alla terminazione rivolta verso l'alto. Di medie dimensioni (diametro 16 cm, spessore 0,7 cm).
Afferenti: un esemplare[646].
Confronti e cronologia: Esemplari analoghi sono stati ritrovati a Tarquinia, necropoli del Calvario[647]. Per l'inquadramento cronologico si vedano le considerazioni espresse nell'introduzione al presente capitolo.
977/701: Forma intera. Coperchio con pomello biconico scandito a superfici nette senza incavo all'interno raccordato a margine spesso alla sommità e più sottile verso la terminazione rivolta verso l'alto. Di medie dimensioni (diametro 14 cm, spessore 0,7 cm).
Afferenti: 2 esemplari[648].
Confronti e cronologia: Si veda **977/135**.
977/942: Forma intera. Coperchio con pomello biconico di medio spessore ben scandito privo di incavo interno raccordato a margine sottile di spessore costante e terminazione rivolta verso l'alto. Di medie dimensioni (diametro 17 cm, spessore 0,4 cm).
Afferenti: 7 esemplari[649].
Iscrizione: siglum X mark posto sul pomello.
Confronti e cronologia: Si veda **977/135**.

[644] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[645] *Bolsena VII*, fig. 45, n. 390, p. 211.
[646] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[647] CAVAGNARO VANONI 1972, tomba 5511, inizi II secolo a.C., fig. 45, n. 22, p. 189.
[648] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[649] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.

977/1338: Forma intera. Coperchio con pomello biconico basso ben scandito con incavo interno poco profondo raccordato a margine a spessore costante con terminazione rivolta verso l'alto. Di grandi dimensioni (diametro 22 cm, spessore 0,8 cm).
Afferenti: 2 esemplari[650].
Iscrizione: siglum scala sulla superficie interna. *Confronti e cronologia:* Si veda **977/135**. Il capofila **977/1338** si caratterizza per le maggiori dimensioni e per il modellato più duro e spigoloso.
977/1143: Forma intera. Coperchio con pomello biconico di medio spessore ben scandito con profondo incavo all'interno raccordato a margine ingrossato verso la sommità e assottigliato verso la terminazione rivolta verso l'alto. Di medie dimensioni (diametro 14,5 cm, spessore 0,5 cm).
Afferenti: nessuno.
Iscrizione: presenta quattro sigla raffiguranti il *ramus siccus,* due sulla superficie interna e due sulla superficie esterna.
Confronti e cronologia: Esemplari analoghi sono stati ritrovati a *Gabii*[651].
977/737: Forma intera. Coperchio con pomello biconico basso scandito a superfici nette con incavo interno poco profondo e arrotondato raccordato a margine piuttosto sottile di spessore costante e terminazione rivolta verso l'alto. Di medie dimensioni (diametro 15 cm, spessore 0,6 cm). Presenta delle solcature nella parte centrale della superficie intera.
Afferenti: 11 esemplari[652].
Iscrizione: Iscrizione *ac* posta sulla superficie esterna, in prossimità del pomello.
Confronti e cronologia: Si veda **977/1143**.

B.IV.8. Coperchi con pomello biconico, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta (Tavv. 31B-32A)

Nel pozzo sono stati individuati 11 esemplari attribuibili a questa categoria.
Capofila affini: 977/1142, 977/267, 966/503.
977/267: Forma intera. Coperchio con pomello biconico spesso ben scandito con ampio incavo interno accennato raccordato a margine dritto tendente a assottigliarsi e terminazione netta. Di medie dimensioni (diametro 16 cm, spessore 0,5 cm). Presenta una linea incisa sulla superficie esterna, in prossimità dell'orlo.
Afferenti: 2 esemplari[653].
Iscrizione: siglum f. quadrans posto sul pomello.
Confronti e cronologia: Si può fare riferimento a **977/135** (§ B.IV.7) da cui si differenzia per il margine, in particolare per la terminazione mentre risultano confrontabili sia la forma del pomello sia le dimensioni.
977/503: Forma intera. Coperchio con pomello biconico alto, contenuto e ben scandito raccordato a margine dritto a spessore costante e terminazione netta. Di piccole dimensioni (diametro 10 cm, spessore 0,7 cm).
Afferenti: nessuno.
Iscrizione: iscrizione *epi* posta sulla superficie esterna in prossimità del pomello.
Confronti e cronologia: Si veda **977/784** (§ B.IV.2) da cui si differenzia per il pomello e per dimensioni mentre risultano confrontabili il margine con parete ad andamento rettilineo e la terminazione netta.
977/1142: Forma intera. Coperchio con pomello biconico basso ben scandito con incavo arrotondato all'interno raccordato a margine

[650] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[651] OLCESE 2003, tav. XIX, tipo 2, n. 6, dal III al I secolo a.C., il tipo 2 è attestato dal III fino al I secolo a.C.
[652] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[653] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.

dritto a spessore variabile e terminazione netta. Di piccole dimensioni (diametro 12 cm, spessore 0,5 cm).
Afferenti: 6 esemplari[654].
Iscrizione: iscrizione *epi* posta sulla superficie esterna, in prossimità del pomello.
Confronti e cronologia: Si veda **977/135** (§ B.IV.7) da cui si differenzia per il margine, in particolare per la terminazione, mentre risultano confrontabili le caratteristiche del pomello.

B.IV.9. Coperchi con pomello biconico, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione ingrossata (Tav. 32B)

Nel pozzo sono stati individuati 5 esemplari attribuibili a questa categoria.

Capofila 977/209: Forma intera. Coperchio con pomello biconico spesso e ben scandito raccordato a margine dritto a spessore variabile per le fitte scanalature interne e terminazione ingrossata. Di medie dimensioni (diametro 16 cm, spessore 0,5 cm).
Afferenti: 4 esemplari[655].
Iscrizione: iscrizione *epi* posta sulla superficie esterna, in prossimità del pomello.
Confronti e cronologia: si avvicina ad un esemplare di Bolsena, cisterna 5 con materiali della seconda metà III-inizi I secolo a.C.[656] Per l'inquadramento cronologico si vedano le considerazioni espresse nell'introduzione generale al presente capitolo.

B.IV.10. Coperchi pomello troncoconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata (Tavv. 32C-33A)

Nel pozzo sono stati individuati 11 esemplari attribuibili a questa categoria.

Capofila affini: **977/1141, 977/1145, 977/890.**
977/1141: Forma intera. Coperchio con pomello troncoconico spesso raccordato nettamente a margine a terminazione rivolta verso l'alto accentuata. Di medie dimensioni (diametro 14 cm, spessore 0,5 cm).
Afferenti: 2 esemplari[657].
Iscrizione: presenta due sigla, raffiguranti il *tridens acutus*, posti sulla superficie esterna, in prossimità del pomello l'uno accanto all'altro ma con orientamenti diversi.
Confronti e cronologia: Si può fare riferimento a **977/505** (§ B.IV.1) con il quale condivide lo stesso margine, differenziandosi per il pomello.
977/1145: Forma intera. Coperchio con pomello troncoconico basso, con incavo digradante nelle pareti interne sottolineate da solcature, raccordato nettamente a margine a terminazione rivolta verso l'alto accentuata. Di dimensioni medio-grandi (diametro 19,5 cm, spessore 0,8 cm).
Afferenti: 5 esemplari[658].
Iscrizione: siglum f. quadrans cum nota posto sul pomello.
Confronti e cronologia: Si può fare riferimento a **977/691** (§ B.IV.1) con cui condivide il medesimo margine ad andamento morbido, differenziandosi esclusivamente per il pomello.
977/890: Forma intera. Coperchio con pomello troncoconico alto, con incavo accennato, con raccordo al margine rafforzato a ispessimento e terminazione rivolta verso l'alto accentuata. Di piccole dimensioni (diametro 12,5 cm, spessore 0,6 cm).
Afferenti: un esemplare[659].
Iscrizione: presenta due sigla con *tridens acutus*: uno è posto sulla superficie esterna, in

[654] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[655] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[656] *Bolsena VII*, fig. 45, n. 388, p. 211.
[657] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[658] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[659] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.

prossimità del pomello e l'altro sulla superficie interna, in prossimità dell'orlo.
Confronti e cronologia: Si può fare riferimento a **977/505** (§ B.IV.1) con cui condivide il medesimo margine e differenziandosi esclusivamente per il pomello.

B.IV.11. Coperchi con pomello troncoconico, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta (Tav. 33B)

Nel pozzo sono stati individuati 16 esemplari attribuibili a questa categoria.

Capofila affini: 977/1223, 977/582, 977/684.
977/684: Forma intera. Coperchio con pomello troncoconico alto raccordato nettamente a margine dritto con terminazione netta. Di piccole dimensioni (diametro 11 cm, spessore 0,5 cm).
Afferenti: 9 esemplari[660].
Iscrizione: siglum f. quadrans posto sul pomello.
Confronti e cronologia: Esemplari analoghi sono stati ritrovati a Norchia[661], a *Gabii* nella domus medio-repubblicana *Tincu house*[662], e a Ostia nella taberna dell'Invidioso[663]. Per l'inquadramento cronologico si vedano le considerazioni espresse nell'introduzione al presente capitolo.
977/582: Forma intera. Coperchio con pomello troncoconico alto raccordato nettamente a margine dritto della parete a andamento fortemente conico e terminazione netta. Di piccole dimensioni (diametro 12 cm, spessore 0,5 cm).
Afferenti: 3 esemplari[664].
Iscrizione: siglum f. quadrans posto sul pomello.
Confronti e cronologia: Si veda **977/684**.
977/1223: Forma intera. Coperchio con pomello troncoconico spesso raccordato nettamente a margine dritto segnato all'interno da solcature marcate e regolari e terminazione netta. Di medie dimensioni (diametro 13 cm, spessore 0,6 cm).
Afferenti: 1 esemplare[665].
Iscrizione: siglum tridens acutus posto sulla superficie esterna, in prossimità del pomello.
Confronti e cronologia: Si veda **977/684.**

B.IV.12. Coperchi con pomello troncoconico, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione ingrossata (Tav. 34A)

Nel pozzo è stato individuato un solo esemplare attribuibile a questa categoria.
Capofila: 977/30: Coperchio con pomello troncoconico piuttosto spesso raccordato a margine dritto con andamento conico segnato all'interno da solcature e terminazione ingrossata. Di medie dimensioni (diametro 14,5 cm, spessore 0,5 cm).
Afferenti: nessuno
Confronti e cronologia: Esemplari analoghi sono stati ritrovati a Tarquinia nella necropoli del Fondo Scataglini[666], a Corchiano nella caverna della stipe[667], a Bolsena nella cisterna 5[668] e a La Giostra[669]. Per l'inquadramento cronologico si vedano le considerazioni espresse nell'introduzione al presente capitolo.

[660] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[661] *Norchia II*, tomba PB1, Camera, tav. 57, n. 137 e tomba PB13, tav. 181, n. 33, entrambi i coperchi sono confrontati con il tipo 276 di Serra Ridgway della necropoli del fondo Scataglini di Tarquinia di fine IV-II secolo a.C.
[662] FERRANDES 2019, fig. 8, n. 12, coperchi datati tra la seconda metà del III e il II secolo a.C.
[663] OLCESE 2003, tav. XIX, tipo 1, n. 4, età tardo-repubblicana, il tipo 1 è attestato da fine IV fino al I secolo a.C.
[664] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[665] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[666] SERRA RIDGWAY 1996, Tomba 112, da fine IV al I secolo a.C., tav. CLXVI, n. 105.
[667] AMBROSINI - BENEDETTINI 2007, fig. 71, n. 43, p. 511, coperchio appartenente alla stipe di III-II secolo a.C.
[668] *Bolsena VII*, fig. 45, n. 386, p. 211.
[669] OLCESE 2003, tav. XIX, tipo 1, n. 3, tardo IV-seconda metà del III sec a.C., il tipo 1 è attestato da fine IV fino al I secolo a.C.

B.IV.13. Coperchi con pomello cilindrico in continuità col margine, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata (Tav. 34B)

Nel pozzo è stato individuato un solo esemplare attribuibile a questa categoria.

Capofila 977/863: Forma intera. Coperchio con pomello cilindrico in continuità con il margine segnato da solcature all'interno e all'esterno con terminazione rivolta verso l'alto. Di piccole dimensioni (diametro 10,5 cm, spessore 0,7 cm). La superficie esterna si caratterizza per la presenza di marcate solcature che conferiscono un aspetto "a gradoni". Presenta un peculiare orlo rivolto verso l'alto, spesso e molto accentuato.
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: Si può fare riferimento a **977/270** (§ B.IV.3) con cui condivide il medesimo margine, differenziandosi per il pomello.

B.IV.14. Coperchi con pomello ellissoidale con cordone esterno, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta (Tav. 34C)

Nel pozzo sono stati individuati 2 esemplari riferibili a questa categoria.

Capofila 977/23: Forma intera. Coperchio con pomello ellissoidale con raccordo col margine segnato da un cordone esterno, incavo interno pronunciato e margine dritto con terminazione netta. Di piccole dimensioni (diametro 9 cm, spessore 0,6 cm).
Afferenti: un esemplare[670].
Confronti e cronologia: Un esemplare analogo è stato ritrovato nel suburbio orientale di Roma, viale Serenissima[671]. Per l'inquadramento cronologico si vedano le considerazioni espresse nell'introduzione a questo capitolo.

B. IV.15. Pomelli isolati (Tav. 34D-36B)

Nel pozzo sono stati ritrovati 45 pomelli che non è stato possibile relazionare a margini precisi. Per lo più sono riconducibili alle forme di pomello sopra menzionate. In particolare, si contano:

- 21 esemplari di pomello cilindrico più o meno alto poggiato su tronco di cono. Fra questi si distingue il capofila **977/682**, un alto pomello cilindrico leggermente svasato nella parte superiore che poggia su un tronco di cono tozzo e largo, raccordato nettamente alla parete dall'andamento morbido (diametro pomello 3,6 cm). È realizzato con un impasto rosato con prevalenza di inclusi bianchi.
- 8 esemplari di pomello ellissoidale;
- 11 esemplari di pomello biconico. Fra questi si distingue il capofila **977/1219**, ovvero un pomello biconico abbastanza tozzo e schiacciato ma all'ampio diametro, che poggia su una parete dall'andamento rettilineo (diametro pomello 7 cm). È probabilmente riferibile ad un coperchio di grandi dimensioni.
- 4 esemplari di pomello troncoconico;
- 1 pomello ellissoidale con cordone esterno.

B. IV.16. Margini isolati (Tavv. 36C-38A)

Nel pozzo 1556 sono stati rinvenuti 8 esemplari di cui si conserva solo l'orlo e parte della parete e che non è stato possibile afferire a specifici pomelli. Essi sono per lo più riconducibili a forme di margini e pareti più sopra menzionate e consistono in:

- 3 pareti con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata. Fra questi si distingue il capofila **977/1378**, mancante solo del pomello[672]. Mostra un margine dall' andamento morbido con leggere solcature sulla superficie esterna e orlo rivoltato verso l'alto in maniera abbastanza accentuata; di medie dimensioni (diametro 19 cm, spessore 0,9 cm). Non presenta afferenti e per confronti e cronologia si può

[670] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[671] CASPIO *et alii* 2009, tav. IV, n. 10, esemplare di età ellenistica.
[672] Nessuno dei pomelli singoli rinvenuti all'interno del pozzo risulta compatibile con il coperchio **977/1378**.

fare riferimento a **977/785** (§ B.IV.4). In questa categoria rientra anche il capofila inedito **1036/27**, un orlo e porzione di parete di coperchio con parete dall'andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto conformato a piccolo listello. Di medie dimensioni (diametro 14,5 cm, spessore 0,4 cm). Possiede un afferente[673] e si avvicina ad un esemplare di Bolsena, rinvenuto nella cisterna 5, della seconda metà III-inizi I secolo a.C.[674].

- 5 pareti con andamento piuttosto rettilineo e terminazione ingrossata. Fra questi si nota il capofila **977/284**, che consiste in un orlo e porzione di parete di coperchio con parete dall'andamento rettilineo e terminazione ingrossata con marcata rientranza sulla superficie esterna. Di medie dimensioni (diametro 18 cm, spessore 0,8 cm). Presenta tre afferenti[675] e può essere confrontato con **977/789** (§ B.IV.4).

- Nella categoria si annovera anche il capofila **977/1240**, un orlo e porzione di parete di coperchio con parete dall'andamento rettilineo con solcature marcate e regolari sulla superficie esterna e terminazione ingrossata. Di grandi dimensioni (diametro 32 cm, spessore 0,9 cm). Non possiede afferenti ed è confrontabile con il capofila **88/22** rinvenuto nell'US 77/1, trincea di fondazione di III-inizio II secolo a.C. Per un ulteriore inquadramento cronologico, si può osservare che afferenti di **88/22** provengono da residui di crolli di III secolo a.C. (38/36 e 173/35) dall'USS 275[676].

B.IV.17. Frammenti di coperchio non più riconducibili a capofila specifici (Tav. 38B)

Nel pozzo soltanto 19 frammenti scarsamente diagnostici appartengono a orli, pareti e pomelli non più attribuibili a capofila o categorie specifiche[677].

B.V. PIATTI-COPERCHIO

B.V.1. Piatti-coperchio piani (Tav. 38C-39A)

Nel pozzo 1556 sono stati rinvenuti alcuni piatti-coperchio piani interi e/o ricostruibili che presentano un orlo arrotondato non distinto e un caratteristico piede ad anello basso ma dall'ampio diametro (8-10 cm). Sono stati realizzati con lo stesso impasto dei tegami con orlo bifido (CC 57) e fra loro si differenziano principalmente per le dimensioni.

Questi peculiari piatti-coperchio, quasi sempre privi di rivestimento, vengono prodotti in area campana a partire dal II secolo a.C. Rientrano all'interno di produzioni specializzate in ceramica da cucina, destinate principalmente all'esportazione, di cui fanno parte anche alcuni tegami e altre forme ceramiche sia in ceramica a vernice rossa interna, sia in impasto grezzo[678]. In età tardo-repubblicana sono documentati nei principali scali marittimi del bacino del mediterraneo occidentale, con sporadiche infiltrazioni nell'entroterra[679]. Risultano attestati almeno fino al I-II secolo d.C.: ad Ercolano alcuni esemplari in uso poco prima dell'eruzione del Vesuvio

[673] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[674] *Bolsena VII*, fig. 46, n. 399, p. 212.
[675] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[676] CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 75, tav. 38, n. 8.
[677] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[678] Si vedano, ad esempio, i rinvenimenti *nell'ager Stabianus*, a Gragnano, prop. Malafronte (MINIERO *et alii* 1991-92, fig. 23, nn. 8-9 e 11, pp. 40-41, note 168-169, attestati a partire dal II secolo a.C. e perdurano fino al II secolo d.C.). Per ulteriori attestazioni si rimanda ai confronti campani del capofila **977/172**.
[679] V. PASSELAC 1993, R-POMP 19, p. 546, *Lattara 14*, COM-IT 7a, pp. 1016-1018, nn. 5348 e 5350 per la Francia meridionale e AGUAROD OTAL 1991, Forma 1 Burriac 38, 100, pp. 109 ss. per la penisola iberica.

del 79 d.C. sono stati ritrovati impilati all'interno di un mobile di legno carbonizzato, mentre altri contenevano vegetali o altri alimenti non più riconoscibili[680].

A partire dall'età augustea e soprattutto nella prima età imperiale sono associati soprattutto a tegami con orlo bifido (§ B.I.6). Esempi di questa associazione sono le fosse di scarico di fornaci di Cuma[681] e i rinvenimenti appena menzionati di Ercolano. A questi si aggiungono le attestazioni dagli insediamenti sul *limes* renano[682].

Sono stati ritrovati a Pompei, nel contesto di via degli Augustali VII, 4, 28, in una fossa votiva della metà del II secolo a.C.[683], nell'*ager Stabianus*, Gragnano, prop. Malafronte[684], a Ercolano[685] e a Cuma.

Nel II-I secolo a.C. questi piatti-coperchio possono coprire vari tipi di tegame. Ad esempio, a Pompei in un deposito votivo della metà del II secolo a.C.[686], piatti-coperchio comparabili a **977/172** sono stati ritrovati in associazione con tegami con orlo a tesa e incavo inciso, simili a **977/689 (**§ B.I.4). Si può inoltre citare l'associazione con il tegame ad orlo triangolare proveniente da un contesto del secondo quarto del I secolo a.C. di Tarraco[687]. Infine, risulta che questi piatti-coperchio potessero essere utilizzati autonomamente, come testimonia il relitto del Grand Congloué dove essi non appaiono associabili funzionalmente ad alcuna delle altre forme ceramiche rinvenute[688].

All'interno del pozzo 1556 i diametri di queste forme non sono sempre compatibili con i tegami rinvenuti[689], lasciando aperta la possibilità che possano aver svolto un ruolo a sé stante.

Due di essi presentano un'iscrizione: mentre l'*abstract siglum* scala graffito su **977/1352** potrebbe rimandare ad una tradizione etrusca[690], il *numeriform sigla* I posto sulla superficie esterna di **977/273** trova confronto con un esemplare simile da Ercolano, che presenta il num. II inciso sotto il fondo[691].

In generale tali iscrizioni ricorrono con maggiore frequenza sui tegami con orlo bifido o a vernice rossa interna della prima età imperiale[692] mentre i piatti-coperchi sono per lo più anepigrafi. Fanno eccezione quelli rinvenuti sul relitto di Sant Jordi, datato nell'ultimo quarto del II secolo a.C., che conteneva piatti-coperchio e tegami con orlo bifido marcati con bollo H^E[693].

Capofila affini: 977/172, 977/382, 977/1213, 977/273, 977/1352 con orlo arrotondato non distinto e ampio piede ad anello.

I capofila dei piatti-coperchio piani con orlo arrotondato non distinto e ampio piede ad anello si possono raggruppare attraverso diversi capofila affini, che si distinguono in primo luogo per dimensioni.

Di piccolo formato (diametro 24-25 cm): espressi dal capofila **977/172**, che consiste in una forma intera di piccole dimensioni (diametro 24 cm, spessore 0,6 cm) di piatto-coperchio piano con orlo arrotondato non distinto e ampio piede ad anello. Sulla

[680] Cfr. i piatti-coperchio dal *cubicolo* della Croce della Casa a graticcio e il piatto-coperchio 2848 dell'ambiente 4 della casa del Bel Cortile che conteneva "*terra bruciata con alcuni pinoli*". SCATOZZA HÖRICHT 1996.

[681] V. *supra,* p. 318, ntt. 542-543.

[682] V. *supra,* p. 318, ntt. 547-548.

[683] BUSTAMANTE-ÁLVAREZ *et alii* 2017, p. 100, fig. 8, fondo n. 8034.187+ orlo n. 8034.157 COM-IT 7a.

[684] MINIERO *et alii* 1991-92, fig. 23, nn. 8-9 e 11, pp. 40-41, note 168-169, attestati a partire dal II secolo a.C. e perdurano fino al II secolo d.C.

[685] SCATOZZA HÖRICHT 1996, Forma 4e, fig. 8, nn. 1-4, da II secolo a.C. fino al II secolo d.C.

[686] Via degli Augustali VII, 4, 28. BUSTAMANTE-ÁLVAREZ *et alii* 2017, piatti-coperchio, fig. 8, fondo n. 8034.187+ orlo n. 8034.157 COM-IT 7a; tegame con orlo a tesa e incavo inciso Fig. 6.8034/70-106 COM-IT 6d.

[687] DÍAZ 2000, fig. 18, nn. 1-3, p. 217.

[688] Si veda LONG 1987, fig, 2, n. 8e, p. 13.

[689] V. Appendice 5 (S. MICHELETTI).

[690] V. *Tomo* I, Appendice (J. ALVINO).

[691] SCATOZZA HÖRICHT 1996, Inv. 2870.

[692] Cfr. SCATOZZA HÖRICHT 1988.

[693] Cfr. PAPI 1994b, p. 285, nota 20.

superficie interna, in prossimità dell'orlo è presente una leggera patina nerastra.
Afferenti: 7 esemplari[694].
Confronti e cronologia: *Etruria e Latium*: esemplari analoghi sono stati ritrovati a Bolsena, cisterna 5, seconda metà III-inizi I secolo a.C.[695], Populonia[696], Cosa[697], Roma, Celio, domus e tratto del *Vicus Capitis Africae*[698]. *Campania*: esemplari analoghi sono stati ritrovati a Pompei, via degli Augustali VII, 4, 28, fossa votiva della metà del II secolo a.C.[699], nell'*ager Stabianus*, Gragnano, prop. Malafronte[700], a Ercolano[701] e a Cuma[702]. *Liguria*: un esemplare analogo è stato ritrovato ad *Albintimilum*[703]. *Francia meridionale*: Corrisponde al coperchio COM-IT 7a e R-POMP 14 (in vernice rossa interna), cronologia II secolo a.C.-I secolo d.C., attestato in Provenza e Languedoc, oltre che nella penisola iberica[704]; ulteriori confronti sono stati riscontrati ad Agde[705]. *Penisola iberica*: Corrisponde alla Forma 1 Burriac 38, 100, cronologia II-I secolo a.C., attestata nei siti costieri mediterranei della Tarraconense e nei siti interni della media valle dell'Ebro, è presente come equipaggiamento di bordo nei relitti di Sant Jordi, Grand Conglué e La Madrague de Giens[706].
In base ai confronti, il capofila **977/172** risulta attestato tra il II secolo a.C. e il II secolo d.C.
Di medio formato (diametro 29-29,5 cm): espressi dal capofila **977/382**, che consiste in una forma intera di medie dimensioni (diametro 29,5 cm, spessore 0,6 cm) di piatto-coperchio piano con orlo arrotondato non distinto e ampio piede ad anello. Sia sulla superficie interna, sia su quella esterna sono presenti chiazze superficiali nerastre.
Afferenti: 2 esemplari[707].
Confronti e cronologia: Si veda il capofila affine **977/172**.
Di grande formato (diametro 38 cm): espresso dal capofila **977/1213**, che consiste in una forma intera di grandi dimensioni (diametro 38 cm, spessore 0,8 cm) di piatto-coperchio piano con orlo arrotondato non distinto e ampio piede ad anello.
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: Si veda il capofila affine **977/172**.

In questo gruppo di affini rientrano anche due altri capofila di piatti-coperchio simili, quasi interamente ricomponibili ad eccezione del fondo:
977/273: consiste in un orlo e ampia porzione di parete di piatto-coperchio piano con orlo arrotondato leggermente svasato, di

[694] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*. Nell'afferente 977/314 la superficie interna presenta una patina nerastra che, in parte, è visibile anche in sezione. L'afferente 977/1073 è l'unico piatto-coperchio con diametro di 21 cm.
[695] *Bolsena VII*, fig. 46, n. 400, p. 166, esemplare inquadrato tra la seconda metà del II e il I secolo a.C.
[696] GHIZZANI MARCÍA 2005, pp. 83-85, fig. 5, da saggio IX, attestati a partire dal II secolo a.C., si diffondono nel I secolo a.C. e perdurano fino al I secolo d.C.
[697] DYSON 1976, Deposito 4, metà II-inizi sec. a.C., fig. 23, VD71.
[698] FERRANDES 2019, fig. 13.19, contesto di Facies 'Roma TR 1', 200/190 - 180/170 a.C.
[699] BUSTAMANTE-ÁLVAREZ *et alii* 2017, p. 100, fig. 8, fondo n. 8034.187+ orlo n. 8034.157 COM-IT 7a.
[700] MINIERO *et alii* 1991-92, fig. 23, nn. 8-9 e 11, pp. 40-41, note 168-169, attestati a partire dal II secolo a.C. e perdurano fino al II secolo d.C.
[701] SCATOZZA HÖRICHT 1996, Forma 4e, fig. 8, nn. 1-4, da II secolo a.C. fino al II secolo d.C.
[702] DE BONIS *et alii* 2009, fig. 2, CJB54, p. 309, nota 2, confrontato con il tipo Di Giovanni 2421.
[703] OLCESE 1993, fig. 45, n. 119, p. 226, cronologia II-I secolo a.C.
[704] BATS 1993a, COM-IT 7a, p. 361 e PASSELAC 1993, R-POMP 19, p. 546, *Lattara 14*, COM-IT 7a, pp. 1016-1018, nn. 5348 e 5350, PASQUALINI *et alii* 2009, fig. 8, nn. 43-52 e 54.
[705] UGOLINI 2002, fig.6, n. 6, esemplare inquadrato nel II secolo a.C.
[706] AGUAROD OTAL 1991, Forma 1 Burriac 38, 100, fig. 21 nn. 1 e 5, fig. 22, nn. 1-2, pp. 109 ss., mappe nn. 29-30.
[707] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*. L'afferente 977/397 presenta un impasto particolarmente ricco di mica.

dimensioni medio-grandi (diametro 32 cm, spessore 0,7 cm).
Afferenti: un esemplare[708].
Iscrizioni/sigla: presenta il *siglum* num. 1 sulla superficie esterna.
Confronti e cronologia: Si veda il capofila affine **977/172**.
977/1352: orlo e porzione di parete di piatto-coperchio piano con orlo arrotondato e vasca dall'andamento concavo, di dimensioni molto ridotte (diametro 16 cm, spessore 0,4 cm).
Afferenti: nessuno.
Iscrizioni/sigla: presenta il *siglum* scala sulla superficie interna.
Confronti e cronologia: Si veda il capofila affine **977/172**.

Capofila 977/625: la morfologia, in particolare l'ampia tesa ad andamento piano, rimanda ai piatti-coperchio di produzione campana precedentemente trattati; tuttavia, se ne discosta per l'orlo plastico rivolto verso l'esterno e l'impasto prevalentemente bruno (CC 62). Consiste in un orlo e ampia porzione di parete di piatto-coperchio piano con orlo rivolto verso il basso, di dimensioni medio-piccole (diametro 26 cm, spessore 0,6 cm).
Afferenti: 6 esemplari[709].
Confronti e cronologia: È stato individuato un unico confronto con un esemplare simile dal deposito 3 della metà del II secolo a.C. della colonia di Cosa[710]. In base al confronto proposto e al contesto di rinvenimento, il capofila **977/625** sembra inquadrabile nel II secolo a.C.

B.V.2. Piatti-coperchio conici (Tavv. 39B-40A)

Il pozzo ha restituito due forme intere e tre orli di piatti-coperchi conici. Come i piatti-coperchio piani precedentemente trattati e i tegami con orlo bifido, sono riferibili a produzioni di origine campana. Rispetto alle altre due forme, tuttavia, sembrano presentare una circolazione più limitata e circoscritta, come indicano i confronti di tutti e tre i capofila individuati che si attestano per lo più in area vesuviana con sporadiche attestazioni a Bolsena e nella penisola iberica[711]

I piatti-coperchi conici del pozzo sono inquadrabili nella prima metà del II secolo a.C. in un periodo in cui gli scambi commerciali, in particolare modo quelli marittimi, stavano subendo una rapida ascesa in particolare col comparto campano. Con questi traffici si assiste all'introduzione di nuovi mercati, come quello della ceramica comune da cucina, che presenta, nel corso del II secolo a.C., un repertorio formale più vario rispetto a quello fortemente codificato e standardizzato che si attesterà a partire dal I secolo a.C. Dopo questa data, infatti, risulta pressoché esclusivo il piatto-coperchio piano (**977/172**) mentre quelli conici come **977/381** rimangano per lo più confinati all'area campana[712].

Capofila 977/381: completamente ricomponibile. Presenta una morfologia comparabile al coperchio piano **977/172** da cui si differenzia solo per l'andamento conico delle tesa. Consiste in una forma intera di dimensioni

[708] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*. L'afferente 977/85 presenta sulla superficie interna, oltre ad una estesa incrostazione bianca, alcune chiazze nerastre.
[709] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[710] DYSON 1976, Deposito 3, metà II secolo a.C., fig. 16, 16IV57.
[711] V. *ultra,* capofila **977/381**, **977/1043**, **977/1418**.
[712] Su questi temi v. *ultra,* §Osservazioni sull'esportazione della ceramica in impasto grezzo nel Mediterraneo nord-occidentale nel II-I secolo a.C., pp. 352-357.

medio-piccole (diametro 26,5 cm, spessore 0,7 cm) di piatto-coperchio conico con orlo arrotondato non distinto e ampio piede ad anello. Sono presenti in corrispondenza dell'orlo alcune chiazze nere.
Afferenti: un esemplare[713].
Confronti e cronologia: Etruria: esemplari analoghi sono stati ritrovati a Cosa[714]. Campania: un esemplare analogo è stato ritrovato nell'*ager Stabianus*, Gragnano, prop. Malafronte[715], si avvicina ad un esemplare dall'*ager Pompeianus*, Terzigno, loc. Boccia al Mauro[716]. Penisola iberica: esemplari analoghi sono stati ritrovati a *Valentia*, Almoina, pozzo votivo di fondazione, metà II secolo a.C.[717]. In questo ultimo contesto il capofila risulta comparabile ad un esemplare associato ad un tegame con orlo a tesa e incavo interno (simile a **977/689**), databile al 140-135 a.C.[718].
In base ai confronti, il capofila **977/381** risulta attestato nel II secolo a.C.-II secolo d.C.

Capofila affini: 977/1043 e **977/1418**, con orlo a tesa distinta.
977/1043: forma intera di piatto-coperchio conico di dimensioni medio-piccole (diametro 25,5 cm, spessore 0,8 cm), con orlo a tesa distinta e caratteristico piede ad anello modanato. Presenta un impasto abbastanza depurato che la avvicina maggiormente alla ceramica da mensa.
Afferenti: un esemplare[719].
Confronti e cronologia: Etruria: si avvicina ad un esemplare rinvenuto nella cisterna 5 di Bolsena, seconda metà III-inizi I secolo a.C.[720]. Campania: si avvicina alla forma 4f di Ercolano[721] e ad un esemplare dall'*ager Pompeianus*, Terzigno, loc. Boccia al Mauro[722].
In base ai confronti, il capofila **977/1043** risulta attestato nel II secolo a.C.-II secolo d.C.
977/1418: Orlo e porzione di parete di piatto-coperchio conico di piccole dimensioni (diametro 19 cm, spessore 0,6 cm) con orlo a tesa ampia e vasca dall'andamento morbido.
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: Campania: si avvicina ad un esemplare da Ercolano[723] e alla forma 2421b di Pompei, Granai del Foro[724].
In base ai confronti, il capofila **977/1418** risulta inquadrabile II secolo a.C.-II secolo d.C.

B.VI. PENTOLE (Tav. 40B)

Nel pozzo 1556 è stato rinvenuto il capofila **977/447**, riferibile a un orlo di pentola con orlo a tesa leggermente inclinato e vasca verticale rettilinea.

Le pentole di età imperiale con orlo a tesa diritta, parete ad andamento concavo o verticale con eventuale carena e ampio fondo a calotta sembra che siano state inizialmente elaborate in Campania tra III-II secolo a.C. e successivamente esportate ed eventualmente imitate negli altri territori conquistati dai romani[725].

Nel III secolo a.C. compaiono infatti in area campana alcuni esemplari con orlo a tesa diritta con un profondo e marcato incavo interno per il coperchio e una vasca concava ampia, i cui ascendenti formali sono stati identificati nelle forme locali da cucina di

[713] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[714] DYSON 1976, Deposito 6, metà I secolo d.C., fig. 48, 22II-74.
[715] MINIERO *et alii* 1991-92, fig. 23, n. 7, pp. 40-41, note 168-169, attestato a partire dal II secolo a.C. e perdura fino al II secolo d.C.
[716] CICIRELLI 1996, fig. 6, n. 17, da II secolo a.C. fino al II secolo d.C.
[717] RIBERA 2010, fig. 5, 80890-18, p. 274
[718] RIBERA - MARÍN 2003, fig. 1, p. 289.
[719] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.
[720] *Bolsena VII*, fig. 46, n. 402, p. 166.
[721] SCATOZZA HÖRICHT 1996, Forma 4f, fig. 8, nn. 5-7, da II secolo a.C. fino al II secolo d.C.
[722] CICIRELLI 1996, fig. 6, n. 19, da II secolo a.C. fino al II secolo d.C.
[723] SCATOZZA HÖRICHT 1996, Forma 4e, fig. 8, n. 2, da II secolo a.C. fino al II secolo d.C.
[724] DI GIOVANNI 1996, forma 2421b, p. 98, fig. 25, da II secolo a.C. fino al II secolo d.C.
[725] Per la diffusione delle pentole con orlo a tesa si veda DI GIOVANNI 1996, pp. 82-84, note 19-22. Queste forme sembrano corrispondere al caccabus noto dalle fonti come sostenuto in BATS 1988, p. 69.

tradizione greca, chytrai o lopades[726]. Questa forma ma con incavo meno marcato inoltre è stata precocemente esportata nel bacino nordoccidentale del Mediterraneo a partire dal 300 a.C.[727]

Capofila 977/447: Orlo e porzione di parete di pentola con orlo a tesa leggermente inclinato e vasca verticale rettilinea. Di grandi dimensioni (diametro 20 cm, spessore 0,7 cm).
Afferenti: nessuno.
Confronti e cronologia: *Etruria*: un frammento analogo è stato ritrovato a Cosa[728]; si avvicina ad esemplari di Bolsena[729] e di Sutri[730]. *Campania*: confronti puntuali sono stati identificati a Pompei, via degli Augustali VII, 4, 28, fossa votiva della metà del II secolo a.C.[731]; nell'*ager Stabianus* a Gragnano, prop. Malafronte[732] e a Casola IACP[733]. Il capofila **977/447** è accostabile, inoltre, alle pentole con orlo a tesa leggermente inclinata, corpo a pareti diritte e ampio fondo a calotta di I-II secolo d.C. corrispondenti alla forma 2211c di Pompei[734], alla casseruola tipi 1-2 del suburbio di Roma[735] e al caccabus COM-IT 3e di Lattara[736].
Il capofila individuato nel pozzo sembra dunque riferibile alle prime produzioni di pentole con orlo a tesa diritta ma prive di incavo riferibili al II-inizio I secolo a.C., come suggeriscono i confronti puntuali di Pompei e dell'*ager Stabianus*. Da questo punto di vista i due esemplari rinvenuti a Casale IACP e a Gragnano sono considerati da V. Di Giovanni come dei "prototipi" delle pentole con orlo a tesa di età imperiale[737] e presentano una morfologia particolarmente vicina a **977/447**.
In base ai confronti e alla considerazioni espresse, l'orlo rinvenuto nel pozzo pertanto potrebbe essere considerato un frammento di importazione campana, che costituisce un precursore delle pentole con orlo a tesa leggermente inclinata, corpo a pareti diritte e ampio fondo a calotta diffuse nel I-II secolo d.C.

B.VII. Forme aperte non determinabili (Tav. 40C)

Il pozzo 1556 ha restituito inoltre 5 reperti scarsamente diagnostici e riferibili genericamente a forme aperte. Tra questi figurano i capofila di piedi ad anello **977/680**, del diametro di 6,5 cm, e **977/916**, con ampia porzione di parete.

Infine, 3 esemplari, un orlo, un piede e un piede a disco sono in uno stato di conservazione tale per cui non è stato possibile ricondurli a forme specifiche[738].

[726] V. Gassner ha suggerito che un esemplare di Velia databile all'inizio del III secolo a.C. e che presenta fondo "arrotondato simile alla chytra con labbro estroflesso", orlo a tesa con incavo marcato e profondo e pareti concave possa costituire un precursore delle pentole a tesa romane (cfr. Gassner - Trapichler 2010, p. 167, nota 44). V. Di Giovanni, studiando un esemplare simile rinvenuto nel Foro di Conza della Campania sostiene invece che questa forma si sia sviluppata a partire delle lopades locali con orlo a tesa diritta con incavo marcato e profondo (Di Giovanni - Soricelli 2013, pp. 181-182, pentola fig, 17 e lopades figg. 13 e 16). M. Bats ha invece proposto che il caccabus o pentola con orlo a tesa sia derivato dalla ceramica greca da cucina ma attraverso mediazione punica (Bats 1988, p. 69)

[727] Si veda caccabus COM-IT 3d, datazione dal 300 a.C. al 50 d.C. Bats 1993a, p. 359.

[728] Dyson 1976, *Capitolium fill*., fine III-inizio II secolo a.C., fig. 4, CF45

[729] Cisterna 5, seconda metà III- inizi I secolo a.C. (*Bolsena VII*, fig. 65, n. 454, p. 231).

[730] Duncan 1964, Forma 23, fig. 10, n. 100, p. 77, da fornace di I secolo a.C.

[731] Bustamante-Álvarez *et alii* 2017, p. 101, fig. 9, n. 8034.199.

[732] Miniero *et alii* 1991-92, fig. 22, n. 6, p. 39, esemplare rinvenuto nello strato di obliterazione del muro 1 datato al II secolo a.C.

[733] Ivi, fig. 17, n. 10, p. 33, esemplare rinvenuto sul piano della strada antica, contesto 5 datato tra la seconda metà del II e gli inizi del I secolo a.C.

[734] Di Giovanni 1996, fig. 14, 2211c, pp. 85-86, datato al I-II secolo a.C.

[735] Bertoldi 2011, figg. 97-99, pp. 101-102, datati al I-II secolo d.C.

[736] Bats 1993a, p. 359, datato al I secolo d.C.

[737] Miniero *et alii* 1991-92, p. 41, nota 164.

[738] V. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. Forme*.

II.1 ISCRIZIONI E *SIGLA*

Nel pozzo sono stati rinvenuti 107 vasi riferibili alla classe della ceramica d'impasto di orizzonte ellenistico che presentano iscrizioni testuali o *sigla* e a cui sono dedicati gli specifici contributi di G. Bagnasco Gianni e J. Alvino[739]. Dal punto di vista dell'impasto grezzo si può rilevare che tali marker sono presenti su 63 forme intere e/o ricostruibili (16 olle, 43 coperchi, 2 tegami e 2 clibani), 26 orli (21 frammenti di olle, 3 frammenti di coperchi e 2 frammenti di piatti-coperchio), 12 pomelli riferibili a coperchi, 5 fondi di olle ovoidi e una parete di coperchio.

Sui vasi integri o ricomponibili ricorrono soprattutto singole attestazioni (55 testimonianze) ma sono documentate anche combinazioni di due o più *sigla* (6 testimonianze) e solo nei coperchi **977/28** e **977/29** si riscontra l'associazione tra un *siglum* e un'iscrizione testuale.

Sono state riconosciute in totale 119 iscrizioni, di cui 21 testuali e 98 *sigla*.

Per quanto riguarda la datazione dei supporti si sottolinea che i coperchi, le olle ovoidi con collo svasato e orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato (§A.I.1.2) e le olle con orlo a fascia piatta (§A.I.1.4) sono databili tra la fine del IV e la metà del II secolo a.C. mentre le olle con collo verticale e orlo a fascia arrotondata (§A.I.1.3) sono inquadrabili tra la seconda metà del III e la fine del II secolo a.C.

Si riporta di seguito nel dettaglio il catalogo delle iscrizioni testuali e dei sigla rinvenuti, organizzati in base alle forme su cui sono stati apposti (*Appendice 4*).

Iscrizioni testuali

Sono attestate 21 iscrizioni testuali. Il supporto maggiormente utilizzato risulta il coperchio (15 attestazioni), seguito dall'olla ovoide (6 attestazioni).

Il termine *epikrates* ricorre sulla superficie esterna del coperchio **977/889**, mentre *epi* è apposto su 10 coperchi integri[740] e su 5 olle ovoidi con collo svasato e orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato (un orlo e 4 forme intere e/o ricostruibili)[741].

Sui coperchi **977/737**, 977/171[742] e 977/1336[743]; sulla tesa esterna, sono state apposti rispettivamente i lemmi *ac*, *aru* e *pu* mentre sul coperchio **977/29** è presente una doppia iscrizione: la parola *avle*, posta sulla parete esterna, è stata associata al *siglum forma sextans*, collocato sul pomello.

L'iscrizione *asc* invece è stata graffita sull'olla **977/692**, dal caratteristico orlo a sezione triangolare, inquadrabile tra il II e il I secolo a.C.[744].

Sigla

Sono attestati 98 *sigla*. Il supporto maggiormente utilizzato risulta il coperchio (46 attestazioni), seguito dall'olla (36 attestazioni) e da pochi esemplari di tegami, piatti-coperchio e clibani.

La maggior delle iscrizioni sono costituite da *abstract sigla* (77 attestazioni) mentre sono presenti solo 10 *sigla* alfabetiformi e 11 *sigla* numeriformi.

In base al numero di attestazioni e al tipo di supporto usato, per gli *abstract sigla* si è osservato che *bipennis*, *f dimidians* e *f sextans* (collocati su coperchi) e *siglum quadrato* (posto su un'olla situliforme) sono attestati una

[739] V. *Tomo* I, capitolo II e Appendice (J. ALVINO).

[740] Forme intere **977/1**; **977/28**; **977/124**; **977/209**; **977/503**; **977/505**; **977/782**; **977/787**; **977/789**; **977/1142**. Si noti che il coperchio **977/28** (forma intera) presenta l'iscrizione *epi*, posta sulla superficie esterna, associata ad una *f. quadrans*, apposta sul pomello.

[741] Le olle **977/268** (forma ricostruibile), **977/275** (forma intera), 977/887 (orlo afferente a **977/127**) mostrano *epi* sulla superficie interna del collo del vaso mentre le olle **977/375** (forma intera) e **977/1150** (forma ricostruibile) recano *epi* sulla superficie esterna, nella parte superiore del corpo del vaso.

[742] Orlo 977/171 (afferente di **977/284**)

[743] Forma intera 977/1336 (afferente di **977/415).**

[744] **977/692** (orlo e ampia porzione di parete).

sola volta. Ci sono poi *sigla* poco frequenti, come le 2 attestazioni di *f. quadrans cum nota* su coperchi e le 4 attestazioni di *siglum scala* su 3 coperchi e su un piatto-coperchio. Infine, *sigla* ricorrenti sono attestati su forme e in posizioni specifiche. Il *siglum forma quadrans* ricorre su 22 coperchi ed è quasi sempre collocato sul pomello. Il *siglum X mark* è presente, oltre che su 2 coperchi, su 12 olle ovoidi ed è posizionato nella maggior parte dei casi sulla superficie interna del collo. Particolarmente frequenti risultano anche il *ramus siccus* (20 attestazioni) e il *tridens acutus* (11 attestazioni) che in alcuni casi vengono reiterati più volte all'interno dello stesso supporto[745]. Sono presenti indistintamente su olle ovoidi (spesso collocati sul collo interno) e su coperchi (sia sulla superficie interna che in quella esterna e in un caso sul pomello) ma anche su un tegame (*tridens acutus*) e un clibano (*ramus siccus*).

I *sigla* alfabetiformi sono costituiti quasi esclusivamente da singole attestazioni e non si riscontrano particolari ricorrenze legate al supporto tranne che in 3 casi sono collocati sul fondo di olle ovoidi e in 2 casi sul pomello di coperchi.

I *sigla* numeriformi appaiono su 7 olle ovoidi (di cui 4 con orlo a fascia piatta) e su esemplari singoli di tegame, clibano, coperchio e piatti-coperchio.

Osservando i dati dal punto di vista delle forme si può notare che sono 16 le olle ovoidi con collo svasato e orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato (A.I.1.2) marcate da *sigla*. Si tratta nella quasi totalità di iscrizioni singole ad eccezione dell'orlo 977/1443[746] che presenta il *siglum alfabetiform E* associato al *ramus siccus*.

Otto olle mostrano l'*X mark* sulla superficie interna del collo del vaso[747], mentre solo una lo esibisce sulla superficie esterna, nella parte centrale del corpo[748]. Il *ramus siccus* è attestato sulla superficie interna del collo in altri 4 esemplari[749] ed esterna in un unico esemplare[750], mentre in soli 2 reperti è attestato il *tridens acutus*: una volta sulla superficie esterna del fondo del vaso, una volta sulla interna[751].

Le olle ovoidi con collo verticale e orlo a fascia arrotondata (A.I.1.3) che recano dei *sigla* sono 5. Sono attestate solo iscrizioni singole: il *siglum numeriform 1* è presente sulla superficie interna del collo dell'orlo 977/718[752], mentre negli altri esemplari ricorrono gli *abstract sigla X mark* e *ramus siccus*, posti sulla superficie interna del collo[753].

Le olle ovoidi con orlo a fascia piatta (A.I.1.4) con *sigla* sono 8. Sono attestate solo iscrizioni singole: il *tridens acutus* è presente sul collo interno della forma intera **977/1384** e della forma ricostruibile **977/AU/1460**, mentre il *siglum X mark* ricorre sul fondo esterno della forma intera **977/126** e sul collo interno della forma quasi ricostruibile **977/412**.

Le restanti 4 olle iscritte sono invece state contrassegnate da *sigla* numeriformi: *Num. 1*, *Num. 2*, *Num. 3* posti sull'orlo; *Num. 12* posto sulla superficie interna del collo[754].

Sulle olle con orlo modanato (A.I.1.9) è attestato un solo *siglum*: il *Num. 5* è presente

[745] Si vedano le iscrizioni composite dei coperchi e delle olle A.I.1.2.

[746] Afferente di **977/1153.**

[747] **977/844** (forma ricostruibile); **977/1153** (forma ricostruibile); 977/194 (orlo afferente di **977/1031**); 977/941 (orlo afferente di **977/268**); 977/1151 (orlo afferente di **977/1150**); 977/1267 (orlo afferente di **977/1031**); 977/750 (orlo afferente di **977/506**); 977/598 (orlo afferente di 977/513).

[748] 977/1014 orlo afferente di **977/127.**

[749] orlo **977/506** e 977/1443 (orlo afferente di **977/1153**); forme ricostruibili **977/1031** e **977/1128**.

[750] **977/530** (forma intera).

[751] Rispettivamente **977/BC/1155** (forma ricostruibile) e orlo 977/1152 afferente di **977/1016**.

[752] afferente di **977/1399**.

[753] Rispettivamente **977/1111** (forma ricostruibile); 977/1356 (orlo afferente di **977/1351**); 977/1220 (orlo afferente di **977/1399**); **977/1351** (orlo).

[754] Rispettivamente in 977/1023 (orlo afferente di **977/1250**); 977/1349 (orlo afferente di **977/1271**); 977/1346 (orlo afferente di **977/126**); 977/413 (orlo afferente di **977/126**).

sull'orlo esterno del frammento 977/34[755] riferibile ad un'olla con orlo modanato, databile nel II-I secolo a.C.

L'unica attestazione di *siglum quadrato* è presente sul corpo dell'olletta situliforme (A.I.4.) **977/35**, inquadrabile nel II-I secolo a.C.

I fondi di olle ovoidi che recano dei *sigla* sono 5. Si tratta nella quasi totalità dei casi di iscrizioni singole ad eccezione del fondo 1161/1466 che presenta il *siglum* alfabetiforme *U* associato al *siglum Num. 3* sulla superficie esterna del fondo del vaso. Ricorrono sulla superficie esterna dei fondi anche i *sigla* alfabetiformi *A* e *H* (rispettivamente su 977/386 e 977/546) mentre il *ramus siccus* è collocato nella medesima posizione su 977/951 e 977/1156.

I tegami marcati da *sigla* sono solo 2: la forma intera **977/1277** riferibile ad un tegame con orlo a tesa con incavo e vasca carenata (B.I.2.) inquadrabile nel III-II secolo a.C. presenta il *tridens acutus* sulla superficie interna della vasca; mentre l'iscrizione composita costituita dal *siglum Num. 3* posto sulla tesa e il *siglum* alfabetiforme *8* posto sulla superficie interna della vasca ricorre sul tegame intero **977/264**, con orlo a tesa con incavo inciso (B.I.4) inquadrabile nel II-I secolo a.C.

Su entrambi i clibani di III-II secolo a.C. rinvenuti nel pozzo 1556 sono presenti dei *sigla*: il *ramus siccus* ricorre sulla parete esterna di **977/1337** in prossimità del piede ad anello, mentre il *siglum Num. 2* è stato posto sulla superficie esterna del piede ad anello di **977/71**.

Sono ben 46 i coperchi contrassegnati da *sigla*: 39 con attestazioni singole e 7 con *composite sigla*. Quest'ultime sono costituite, ad eccezione delle già citate forme intere **977/28** e **977/29** che presentano un *siglum* e un'iscrizione testuale[756], dalla combinazione di due o più *abstract sigla* con una propensione alla reiterazione lo stesso *siglum*. L'esemplare **977/1264** mostra una *f. quadrans* sul pomello e il *ramus siccus* sulla superficie esterna della tesa; in **977/599** il *ramus siccus* è stato apposto in prossimità dell'orlo, sia sulla superficie interna, sia in quella esterna; **977/1143** possiede invece quattro *ramus siccus*, due sulla superficie interna e due sulla superficie esterna del coperchio; infine in **977/890** e **977/1141** il *tridens acutus* ricorre due volte: in **977/890** i due *sigla* sono posti uno sulla superficie esterna e uno su quella interna della tesa, mentre in **977/1141** i *sigla* sono posti l'uno accanto all'altro con orientamenti diversi sulla superficie esterna del vaso in prossimità del pomello.

Riguardo ai *sigla* che ricorrono invece singolarmente, la *f. quadrans* è certamente la più frequente, con 19 attestazioni poste sul pomello[757] e una sola attestazione sulla superficie esterna della testa[758], mentre sulla stessa partizione in due casi si trova la *f. quadrans cum nota*[759]. Il segno a *scala* è testimoniato tre volte sulla superficie interna di tre esemplari[760]. Il *ramus siccus* è attestato invece due volte: sul pomello di **977/666** e sulla superficie interna di **977/1323**. Il *tridens acutus* si trova sulla superficie esterna di **977/333** e **977/1223**, mentre l'*X mark* sul pomello di **977/942** e sulla tesa interna di 977/1358. La *bipennis* appare una sola volta sulla superficie esterna del coperchio 977/1144, così come la *f dimidians* è testimoniata esclusivamente sul pomello di 977/683. Per ciò che concerne gli alfabetiformi, le lettere *B*, *C, R*, *S* e *U* compaiono rispettivamente su **977/949**, 977/208, **977/1265**, **977/125**, 977/269 mentre sul pomello 977/335 è stato apposto il *siglum* numeriforme *2*.

[755] Afferente di **977/717**.

[756] Si veda il paragrafo precedente dedicato alle iscrizioni testuali.

[757] Forme intere: **977/267**; **977/270**; **977/334**; **977/502**; **977/582**; **977/684**; **977/783**; **977/785**; **977/1147**; pomelli slegati: 977/27; 977/122; 977/123; 977/504; 977/827; 977/888; 977/1149; 977/1241; 1161/1613; 1161/1728.

[758] Pomello 977/1340.

[759] 977/784 e 977/1145.

[760] **977/1341**; **977/1338**; 977/1284

Infine, i piatti-coperchio piani, attestati dal II secolo a.C. al II secolo d.C., che recano dei *sigla* sono solo 2: **977/1352** presenta il *siglum scala* sulla superficie interna mentre compare il *siglum* numeriforme *1* sulla superficie esterna di **977/273**[761].

III.2 OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Il materiale in impasto grezzo ellenistico all'interno del pozzo 1556

In conclusione, lo studio della ceramica d'impasto ellenistico ha permesso di identificare, in base alle caratteristiche morfologiche e allo stato di conservazione dei reperti, quattro nuclei principali di materiali:

- reperti in stato frammentario di fine IV-III secolo a.C., in particolare le forme più antiche di tegame (B.I.1-3)[762], le ciotole (C) e le olle con orlo con orlo modanato senza collo (A.I.1.7.)

- forme intere inquadrabili nel corso del III secolo a.C.-metà II secolo a.C., probabilmente conservate all'interno dell'area sacra e obliterate nel pozzo 1556[763]. Il gruppo contiene la maggior parte dei coperchi conici, le olle ovoidi (A.I.1.1, A.I.1.2., A.I.1.3., A.I.1.4) e i clibani (B.III.)[764].

- forme intere inquadrabili nella prima metà del II secolo a.C.-metà del II secolo a.C. il cui ruolo risulta difficilmente precisabile a causa della parziale sovrapposizione cronologica con il gruppo precedente e con il momento della chiusura del pozzo, avvenuta attorno ai decenni centrali del II secolo a.C. Per tale ragione è ipotizzabile che alcuni di essi, in particolare le importazioni campane di piatti-coperchio (B.V.) possano essere stati appositamente selezionati per essere utilizzati durante il rituale di chiusura del pozzo 1556. Nel novero potrebbero rientrare anche le forme intere di tegami[765], le ollette a pareti di spessore ridotto (A.I.1.5 e A.I.1.6) e quelle cilindriche (A.I.2.), utilizzate forse come ceramica da mensa, quelle con orlo a sezione triangolare (A.I.1.8), quelle a fiaschetto (A.I.3.), nonché il peculiare esemplare di olletta situliforme (A.I.4.) e probabilmente alcuni coperchi di maggiori dimensioni, da associare ai tegami[766]. Numerosi depositi votivi collegabili anche a riti di fondazione o rifondazione di città e aree sacre della metà del II secolo a.C., infatti, mostrano la compresenza di questi oggetti, utilizzati in associazione[767].

- l'ultimo nucleo è composto da reperti frammentari di prima metà II-metà II secolo a.C. In particolare, si annoverano alcuni orli di tegami con orlo bifido (B.I.6.)[768], frammenti di olle con orlo a sezione triangolare

[761] V. *supra,* § Piatti-coperchio B.V.1, p. 336, nt. 691, per alcune considerazioni sui *sigla* numeriformi rinvenute su queste forme.

[762] V. in particolare i reperti 977/1395, **977/1404,** 977/6, 977/80, 977/1464, 977/1406, 977/705, 1161/1739, 1161/1556, 1160/12, 1160/9, 1161/1600, 1161/1793, 1161/1454, 1160/11, 1161/1507, 1161/1571 e 1210/45.

[763] Per la ricostruzione del deposito e il ruolo dei reperti ritrovati nel pozzo v. *supra,* pp. 7-55 (M. MARZULLO).

[764] Quest'ultimi presentano ancora una presa conformata a piede ad anello e sembrano quindi inquadrabili più nel III secolo a.C., che nel corso del II secolo a.C. V. *supra,* §B.III. Clibani, pp. 320-321. Entrambi gli esemplari sono contrassegnati da *abstract sigla*.

[765] E' possibile che tutti i tegami del pozzo, anche quelli con cronologia di avvio della produzione dal III secolo a.C. siano da riferire alla prima metà del II secolo a.C. in quanto non sono noti depositi votivi etruschi di III secolo a.C. contenenti un tale numero di questi oggetti. La maggior parte degli esemplari proviene infatti da strati d'abitato e sporadicamente da necropoli, mentre essi sono ad esempio presenti in contesti votivi romano-coloniali della metà del II secolo a.C. V. *ultra,* p. 354 per l'utilizzo del tegame in questo tipo di contesto e p. 354, nt. 871, per le provenienze degli esemplari confrontabili ai materiali del pozzo. V. inoltre *supra,* pp. 125-137 (M. MARZULLO) per altre realtà etrusco-italiche.

[766] Sulla associazione tra coperchi, piatti-coperchio, tegami e olle v. *ultra,* Appendice 5, pp. 366-381.

[767] V. *ultra,* p. 345 sull'utilizzo rituale di set da cucina in contesti votivi di II secolo a.C. e *supra,* pp. 125-137 (M. MARZULLO) per i paralleli con altre realtà etrusche. Si veda inoltre STASSI 2022, pp. 278-280 per ulteriori esempi di area romana e laziale.

[768] 977/72 e **977/113**.

(A.I.1.8)[769] e di olle con orlo modanato (A.I.1.9), nonché un orlo a tesa di pentola di importazione campana (B.VI.). Per tale ragione è lecito credere si tratti di materiale residuale.

Considerazioni attorno alle olle con orlo a sezione triangolare (A.I.1.8.)

Come si è visto, i primi esemplari di olle ovoidi con orlo a sezione triangolare e collo corto svasato, assimilabili ai capofila dei pozzo, risultano attestati in Campania dove compaiono alla fine del IV secolo a.C. all'interno di insediamenti di nuova fondazione. Si dimostrano di lunga durata, continuando ad essere prodotti fino al I secolo a.C. In Etruria meridionale sono attestati soltanto tra il II e il I secolo a.C. Qui figurano per lo più in siti di frequentazione romana come le colonie di Cosa e *Castrum Novum* o in contesti connessi a *domus* come a Sutri e Musarna[770].

A proposito dei siti ellenistici dell'*ager Stabianus*, V. Di Giovanni ipotizza che le olle con orlo a profilo triangolare e collo corto svasato[771] rientrino all'interno di un tipo "*transizionale*", verosimilmente di breve durata che deriva dalle olle più antiche di tradizione italica (equiparabili al capofila del pozzo **1210/27**)[772], sviluppandosi nelle olle con orlo inclinato e corpo ovoide di età imperiale, che corrispondono alla forma 2311 di Pompei[773]. Da questo punto di vista i dati dal 'complesso monumentale' sembrano confermare questa ipotesi, essendo attestato il collegamento con le tipiche olle ovoidi etrusco-italiche di età arcaica e classica con orlo a fascia rilevata[774].

Per quanto riguarda la cronologia, in Etruria esemplari di questo tipo non compaiono prima del II secolo a.C. come indicano i rinvenimenti di Musarna[775], dei Monti della Tolfa in loc. Frassinetta Franco[776] e soprattutto di Sutri, dove i tipi 36 e 26 isolati da Duncan e provenienti rispettivamente da una fossa di scarico della metà del II secolo a.C.[777] forse connessa ad una villa romana e da una fornace di I secolo a.C.[778], vengono generalmente utilizzati dalla critica come forme di riferimento sia dal punto di vista morfologico, sia cronologico. Olle ovoidi con orlo a sezione triangolare sono documentate anche nelle colonie di Cosa e di *Castrum Novum*[779], sempre in contesti di metà II-I secolo a.C., mentre sono sporadicamente presenti, spesso in frammenti, nelle necropoli ellenistiche di Tarquinia[780] e di Norchia[781] in tombe dall'utilizzo di lunga durata (fine IV - II secolo a.C., con rioccupazione nel I secolo a.C.).

L'ampio scarto cronologico tra le prime attestazioni campane della fine del IV e i

[769] **977/96**, **977/193** e **977/1017.**

[770] V. *supra,* pp. 304-307, §A.I.1.8. Olle. V. inoltre i paragrafi successivi, p. 350, nt. 824 per quanto riguarda le differenze tra il vasellame da cucina di tradizione italica e quello di tradizione greca.

[771] Secondo la descrizione di V. Di Giovanni queste olle presentano un "orlo quasi piano, in qualche caso leggermente ingrossato sulla punta, costantemente aggettante al di fuori del corpo del vaso" (MINIERO *et alii* 1991-92, p. 40).

[772] V. *supra,* p. 211-212, capofila **1210/27** impasto arcaico

[773] DI GIOVANNI 1996, fig. 19.

[774] V. *supra,* pp. 285-292 §A.I.1.1, A.I.1.2 Olle che derivano da **1210/27**.

[775] "Les ensembles de céramique grossière les plus anciens découverts sur l'emplacement de la domus comportent une très grande majorité de pots. Ceux-ci possèdent tous un col légèrement évasé, terminé soit par une lèvre simple, soit par une lèvre épaissie, mais aussi parfois par une lèvre en amande, dans la tradition des récipients à « internal slip ware ». Au IIe s. ces types sont accompagnés de pots à col évasé et lèvre déversée plus ou moins triangulaire" (BATIGNE VALLET *et alii* 2013, p. 121, fig. 3, 447002/88).

[776] Queste olle sono considerate tipiche della prima metà del II secolo a.C. Cfr. STANCO 2001, p 107.

[777] DUNCAN 1965.

[778] DUNCAN 1964.

[779] Per i ritrovamenti di Cosa e *Castrum Novum* v. *supra,* i confronti dei capofila **977/692** e **977/192**.

[780] V., a titolo esemplificativo, la tomba 1686 della necropoli del Calvario, databile nella seconda metà del IV-inizio II secolo a.C. con riuso nel tardo I secolo a.C. (CAVAGNANO VANONI 1996, fig. 37, n. 67, p. 137).

[781] V., ad esempio, alcuni esemplari della tomba PB 1 (*Norchia II*, tavole, tav. 42, nn. 30-32 e 42) e di provenienza incerta (ivi, tav. 402, nn. 22-23 e 25).

ritrovamenti in Etruria del II secolo a.C., lascia aperta la duplice possibilità che questi ultimi possano essere considerati importati, oppure si tratti di imitazione locale. In letteratura, in maniera più o meno implicita, vengono considerati locali i materiali rinvenuti in Etruria[782]. In questo panorama si inseriscono anche i reperti del pozzo 1556, che mostrano alcuni elementi di carattere tecnologico e formale che, anche se non risolvono definitivamente la questione, aiutano a precisarne meglio i contorni. Mentre la maggior parte delle olle ovoidi del pozzo, infatti, presenta impasti simili riferibili ai CC 58-60, le olle con orlo a sezione triangolare possiedono un corpo ceramico a sé stante (CC 63) duro, compatto e sonoro, ricco di mica e, probabilmente cotto alla temperatura di 900° o leggermente superiore[783].

Il principale elemento caratteristico di questo impasto sembra essere costituito dall'abbondante presenza di mica che potrebbe essere stata aggiunta artificialmente rispetto alla composizione originale della materia prima.

Volgendo lo sguardo al resto dell'Etruria e dell'Italia medio-tirrenica, corpi ceramici analoghi, con numerose scaglie di mica visibili ad occhio nudo, sono documentati in alcune olle con orlo a sezione triangolare o a tesa a Norchia[784] e Bolsena[785]. A Roma, questo impasto ricco di mica non risulta esclusivo delle olle con orlo a sezione triangolare ma è stato utilizzato anche in altre forme ceramiche da cucina[786].

In particolare sono stati sottoposti ad analisi mineralogiche un esemplare con collo verticale e orlo a tesa, rinvenuto in una fornace di I secolo a.C. a Vasanello[787] e un'olla attribuita alla forma 26 di C. Duncan, proveniente da una fornace di I secolo a.C. a Sutri[788]. Entrambi i campioni sono stati riferiti ad una probabile "produzione Roma/Valle del Tevere" a causa dell'assenza della leucite[789] e della predominanza del sanidino sul plagioclasio. Il sanidino costituisce la materia prima tipica del vulcanismo dell'Italia centrale e possiede un'area di diffusione abbastanza ampia, da Orbetello fino a sud di Sorrento[790]. Non si hanno invece molte informazioni sui corpi ceramici dei materiali campani[791],

[782] V. ad esempio STANCO 2001, p 107 e DUNCAN 196.

[783] V. *ultra,* Appendice 1, p. 359.

[784] V., ad esempio, gli esemplari rinvenuti nella necropoli di Norchia (*Norchia II*, tavole, tav. 42, n. 30 "*con inclusi di mica*" e pp. 84-85; tav. 60, n. 192 "*con inclusi di mica e quarzo*" p. 108; tav. 71, n. 10 "*con inclusi di mica e calcite*" p. 122).

[785] V. alcuni esemplari di Bolsena (*Bolsena VII*, fig, 58, n. 483, p. 184: "pâte dure, moyennement fine, riche en quartz fin et moyen et en mica mordoré"; fig. 58, n. 487, p. 185: "grossière, elle est abondamment dégraissée de quartz fin et moyen, renferme de nombreux petits grains d'hématite et d'oxydes métalliques bruns et noirs, d'assez grosses paillettes de mica noir, blanc et mordoré").

[786] V., ad esempio, le olle tipo 4 e i tegami tipo 3 della classificazione di T. Bertoldi realizzati con impasto tipo 2. Questo è caratterizzato della presenza di biotite per cui "anche nella porzione fine le miche sono abbondanti e presenti anche in elementi di taglia inferiore ai 60-70 micron" (BERTOLDI 2011, p. 118).

[787] Il campione R252 di Vasanello, appartenente secondo la classificazione di G. Olcese alle "pentole con orlo a tesa breve e ricurva", è costituito da sanidino, clinopirosseni, plagioclasi e biotite (mica scura) Descrizione del campione R252 di Vasanello: "tra gli inclusi visibili ad occhio nudo ci sono scaglie di mica abbondante, inclusioni vulcaniche di colore nero, talora granuli di quarzo" (OLCESE 2003, p. 110).

[788] Descrizione del campione R211 di Sutri: "gli inclusi visibili in frattura sono costituiti da mica dorata (anche in superficie) e da quarzo abbondante" (OLCESE 2003, p. 109).

[789] Su questi aspetti v. inoltre *supra,* §I corpi ceramici, pp. 206-207.

[790] THIERRIN MICHAEL 2003, pp. 55 ss.

[791] Nella pubblicazione di Roccagloriosa viene riportato solo il colore del corpo ceramico (cfr. *Roccagloriosa I*, catalogo dei materiali) mentre nella fossa della metà del II secolo a.C. di Pompei viene genericamente riferito che tutti i frammenti di ceramica da cucina (compresi, quindi, tegami, coperchi e piatti-

pertanto bisognerà attendere nuovi dati per poter approfondire la questione e verificare se anche negli esemplari della Campania sia presente abbondante mica.

Come più volte specificato, l'argilla di origine vulcanica presenta le caratteristiche ideali per produrre ceramica da cucina di buona qualità senza la necessità di aggiungere ulteriore degrassante[792]. Anche l'impasto duro e compatto corrispondente al c.c. 63 del pozzo permette di realizzare vasellame da cucina di ottima fattura con pareti molto sottili (0,2-0,3 cm) e capace di resistere agli shock termici e al contatto prolungato con il fuoco senza rompersi. Le miche, infatti, hanno un basso coefficiente di dilatazione termica e sono molto resistenti alle alte temperature[793].

L'alta concentrazione di mica all'interno dell'impasto, finora non attestata nei precedenti corpi ceramici di età arcaica ed ellenistica rinvenuti al 'complesso monumentale', sembrerebbe pertanto costituire un importante accorgimento di carattere tecnologico, sviluppato in età medio-ellenistica. Allo stato attuale delle ricerche e in attesa di più approfondite analisi archeometriche, non è possibile stabilire se si tratti di un'aggiunta intenzionale o se fossero minerali già naturalmente presenti in tali concentrazioni nella materia prima scelta per produrre questi vasi.

Si può così concludere che mentre sembra accertata una produzione "romana" databile nel I secolo a.C.[794], per le olle con orlo a sezione triangolare del pozzo 1556 databili entro la metà del II secolo a.C., non è possibile stabilire con certezza se siano materiali importati o elaborazioni locali.

Si sottolinea tuttavia che capofila come **977/192** e **977/1017** con orlo a sezione triangolare non molto accentuato e collo alto verticale, risultano attestati solo occasionalmente in Campania[795], mentre sono frequenti in contesti dell'Etruria meridionale[796] e compaiono anche in alcuni siti dell'Etruria settentrionale[797]. Si potrebbe così pensare che la morfologia specifica di queste olle possa essere realizzata in ambito etrusco, attraverso l'acquisizione e la rielaborazione di prototipi campani. A tal riguardo, l'abbondante presenza di mica documentata in molti esemplari ritrovati in area etrusca, parrebbe confermare lo sviluppo tecnologico locale, volto a incrementare la resistenza al calore e agli shock termici dell'olla, al fine di creare una ceramica da cucina sempre più specializzata e performante.

L'evoluzione dell'olla ovoide in età ellenistica e l'origine della ceramica a pareti sottili

Durante l'età ellenistica si assiste ad un rinnovamento tecnologico e formale della ceramica d'impasto grezzo che in età arcaica e classica era rappresentata principalmente dall'olla ovoide e dalla ciotola-coperchio con piede ad anello. Quest'ultima a partire dalla fine del IV secolo a.C. viene sostituita dal coperchio conico dotato di pomello ampiamente documentato nel pozzo 1556[798]. Per quanto riguarda l'olla ovoide, invece, è possibile seguirne l'evoluzione dalla fine del IV secolo a.C. fino al I secolo a.C. attraverso lo studio dei corredi della necropoli del Calvario di Tarquinia. A questo scopo sono state

coperchio) presentano un impasto riconducibile alla *fabric 1* di Peacock per la presenza di inclusi vulcanici (BUSTAMANTE-ÁLVAREZ *et alii* 2017, p. 104). Negli insediamenti dell'*ager Stabianus* i materiali rientrano nell'impasto tipo 4: nella descrizione macroscopica non viene indicata la presenza di mica (MINIERO *et alii* 1991-92, p. 39).

[792] Su questi temi v. *supra,* §I corpi ceramici, pp. 206-207.

[793] In particolare, la biotite (silicato di potassio, ferro e magnesio), è chimicamente stabile e a seconda della presenza dei singoli elementi tollera temperature tra 440 °c (biotite di solo ferro) e 1050 °c (biotite di solo magnesio) (GOTTARDI 2004, pp. 221-222).

[794] V. *supra,* p. 206, ntt. 13-14.

[795] V. l'unico confronto campano del capofila **977/192**.

[796] Oltre ai confronti individuati per i capofila **977/1017** e **977/192**, v. alcuni esemplari rinvenuti della necropoli di Norchia (*Norchia II*, tavole, tomba PB1, tav. 58, n. 149 e tav. 60, n. 192; tomba PB 2, tav. 71, n. 10; provenienza incerta, tav. 402, n. 32).

[797] V. i confronti dei capofila **977/1017** e **977/192**.

[798] V. *supra,* pp. 322, nt. 584.

predisposte due appendici che riepilogano le caratteristiche e le cronologie note per le tombe del Calvario in cui sono attestati esemplari di olle, coperchi e tegami trattati in questo studio (*Appendice 2*) e le forme di olla attestate nei corredi (*Appendice 3*). Da ciò si ricava una situazione confrontabile con altre necropoli dell'Etruria meridionale di età ellenistica[799]: le olle ovoidi con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato (A.I.1.2), quelle con orlo a fascia piatta (A.I.1.4) e quelle con collo svasato e orlo semplice arrotondato[800] sono costantemente attestate dalla fine del IV fino al II secolo a.C. e, a volte, soprattutto gli esemplari più grandi, sono stati utilizzati come urne cinerarie[801]. A partire invece dalla seconda metà del III secolo a.C. e fino al II secolo a.C. compaiono le ollette di piccole dimensioni (diametro dell'orlo intorno ai 7-8 cm. e spessori delle pareti di 0,2-0,3 cm.) con orlo arrotondato o a finta fascia (A.I.1.5). In base al formato ridotto, al tipo di impasto spesso semidepurato, alla presenza di ingobbio rosso sulla superficie esterna o sull'interno dell'orlo è possibile che potessero essere utilizzate come piccoli contenitori da tavola o come vasi potori[802].

Questi vasetti, infatti, vengono considerati da J. Leone come uno dei probabili prototipi dei *gobelet ovoïde* forma 3, databili generalmente dalla seconda metà del II sec. a.C.[803]. I rinvenimenti del pozzo 1556, confermano questa ricostruzione e attestano al contempo la precoce comparsa a Tarquinia di ollette con caratteri generalmente associabili alla ceramica a pareti sottili grazie a esemplari come **1056/A/1464** e **977/AS/1458**[804], nonché tutte le ollette a pareti di spessore ridotto (0,2-0,3 cm) con orlo semplice arrotondato o a finta fascia, dal corpo tondeggiante, quasi globulare (A.I.1.6)[805]. Queste ultime sembrano costituire un nucleo di materiali con caratteristiche tecnologiche omogenee (impasto semidepurato, superfici rifinite, eventuale presenza di ingobbio rosso...) e forme originali che, data la quasi completa assenza di confronti, sono verosimilmente state elaborate a Tarquinia attorno alla metà del II secolo a.C.[806].

Si sottolinea inoltre che ollette cilindriche in impasto grezzo, che costituiscono probabilmente i prototipi dei bicchieri in ceramica a pareti sottili[807], sono ben documentate nel pozzo 1556[808] e nelle tombe della necropoli del Calvario sono attestate dalla fine del III fino al II secolo a.C.[809].

[799] V. ad esempio Tarquinia Fondo Scataglini, Norchia, Castel d'Asso.

[800] Non sono attestate nel pozzo 1556, Presentano la stessa morfologia di A.I.1.2 e A.I.1.4 ma si differenziano per l'orlo arrotondato.

[801] L'olla 6093/36 è stata utilizzata come ossuario per contenere i resti cremati di un individuo di sesso maschile (CAVAGNARO VANONI 1996, p. 336). Nell'olla 5511/40, rinvenuta sigillata del coperchio 5511/41, è stata rinvenuta una sostanza spugnosa che le analisi chimiche non sono completamente riusciti ad identificare: si tratta di "carbonato di calcio (calce carbonata), ocra e tracce di materiale organico, di cui non è possibile l'interpretazione sicura"
(CAVAGNARO VANONI 1972, p. 192). La tomba 6097 era costituita dalla sola olla 6097/1 contenente i resti cremati di un individuo maschile (CAVAGNARO VANONI 2000-2001, p. 397, fig. 22). Nella grande olla 5859/8 sono stati ritrovati minuti resti di ossa in massima parte polverizzati, alcuni con tracce di bruciato (CAVAGNARO VANONI 1977, p. 187).

[802] A questo proposito si vedano le connessioni tra queste ollette e le prime produzioni di ceramica a pareti sottili, in particolare i confronti dei capofila 997/130, 977/Q/1449 e 998/A/1446, *supra,* pp. 297-301.

[803] Cfr. LEONE 2021, pp. 80 ss.

[804] Si sottolinea che ollette simili agli esemplari del pozzo a pareti di spessore ridotto con orlo arrotondato o a finta fascia (A.I.1.5) e con caratteristiche avvicinabili alla ceramica a pareti sottili sono stati rinvenuti anche nella tomba 3 della necropoli delle Morre di Tarquinia inquadrata tra II-I secolo a.C. Cfr. PUNZI - ROMANO 2017, tav. 49, A4-5, p. 231. Per ulteriori confronti *supra,* §A.I.1.5. Olle, pp. 297-301.

[805] V. *supra,* §A.I.1.6. Olle, pp. 301-303.

[806] V. *supra,* p. 302, nt. 389.

[807] Cfr. *gobelet ovoïde,* Forma 3.18 di Musarna in ceramica a pareti sottili, in particolare LEONE 2021, tav. XIV, n. 32-33.

[808] V. *supra,* §A.I.2. Olle, pp. 307-308.

[809] V. Appendice 3, pp. 362-364.

Pertanto, in base alla cronologia della chiusura del pozzo 1556 avvenuta alla metà del II secolo a.C., ai dati presentati e alle considerazioni esposte nei paragrafi dedicati alla descrizione delle forme, si può ritenere che la struttura del 'complesso monumentale' abbia restituito le più antiche attestazioni di ceramica a pareti sottili sin ora conosciute. Tale caratteristica produttiva è sperimentata su ollette dal corpo tondeggiante declinato in vari modi che possiedono chiari ascendenti formali e tecnologici nei vasi d'impasto ellenistico e sono inquadrabili nel periodo immediatamente precedente la metà del II secolo a.C.

La loro diffusione doveva essere circoscritta a Tarquinia e al suo territorio, perché già dalla seconda metà del II secolo a.C. sono verosimilmente sostituite dalle prime forme in ceramica a pareti sottili di Cosa, ritenute sin ora le più antiche[810].

Una nuova forma di età ellenistica: ipotesi sull'origine del tegame impiegato a Tarquinia

Il tegame rappresenta una novità all'interno del repertorio della ceramica d'impasto tarquiniese e, al contrario dell'olla ovoide che nella vita quotidiana veniva utilizzata per diverse funzioni, costituisce una ceramica specializzata per la cottura di alimenti fritti o soffritti[811].

Secondo M. Bats queste forme possono essere definite secondo la terminologia latina *patina* e inserite nella ceramica da cucina romana, considerandole forme equivalenti alle lopades greche anche se con qualche differenza morfologica rispetto ai tipi attici[812].

La lopas greca è infatti un basso vaso di forma aperta con fondo curvo, derivato delle chytrai, che presenta due anse orizzontali rialzate e un beccuccio normalmente chiuso in prossimità dell'orlo al cui interno è presente un incavo per il coperchio. Compare a partire dalla seconda metà del V secolo a.C.[813] e risulta una creazione originale delle botteghe dell'isola di Egina, specializzate nella produzione e nel commercio di ceramica da fuoco di ottima qualità prevalentemente nei territori limitrofi [814]. La forma è attestata per tutto il IV secolo a.C. con lievi cambiamenti[815] e ad Atene è presente sia con esemplari importati da Egina, sia con imitazioni locali fino al primo quarto del III secolo a.C.[816], quando viene sostituita da una versione ellenistica che perdura fino alla metà del II secolo a.C.[817].

La lopas di età ellenistica corrisponde alla forma 3 identificata da S. Rotroff e si caratterizza per il fondo piatto o leggermente concavo, vasca curva con spalla alta e arrotondata, da cui partono due anse orizzontali attaccate alla parete e fuoriescono leggermente sopra l'orlo svasato che è dotato di incavo sulla superfice interna[818]. Tali lopades greche, pur condividendo alcune caratteristiche come l'incavo per il coperchio e la vasca ampia e bassa, non risultano morfologicamente accostabili alle prime produzioni di tegami di area etrusca e laziale e non possono pertanto costituire gli eventuali ascendenti formali diretti. In ogni caso, come è noto, la ceramica greca da cucina penetra in Italia meridionale veicolata dalle colonie della Magna Grecia e della Sicilia attraverso tempi, modi e forme

[810] Cfr. MARABINI MOEVS 1973, tipi I, IV, V, VI e XV. J. Leone ritiene che la colonia di Cosa sia da considerare come il primo centro di produzione di ceramica a pareti sottili. Cfr. LEONE 2021, pp. 263 ss.

[811] Ciò è indicato non solo dalle fonti letterarie, ma anche dagli impasti particolarmente refrattari e dalla presenza sulla superficie interna di ingobbio rosso o lucidatura nera per renderla antiaderente. V. *supra,* pp. 310-311, ntt. 465-466.

[812] BATS 1988, p. 67.

[813] KLEBINDER-GAUß 2012, p. 185, nota 830.

[814] GAUß *et alii* 2015, pp. 65 ss.

[815] Dalla seconda metà del IV secolo a.C. l'orlo diventa più spesso e diritto con incavo meno sporgente e non compare più il beccuccio. Cfr. KLEBINDER-GAUß 2012, p.186, nota 835.

[816] Cfr. KLEBINDER-GAUß *et alii* 2015.

[817] Cfr. KLEBINDER-GAUß 2012, p. 186, nota 836.

[818] ROTROFF 2006, p. 180, Forma 3, nn. 641-662

differenti a seconda della regione[819]. Per cui accanto a vasi importati tra cui, ad esempio, alcune chytrai, si sviluppano produzioni locali di ceramica da fuoco completamente indipendenti da quelle della Grecia propria[820]. Nel caso specifico della Campania risulta ampiamente attestata nel IV e nel III secolo a.C. una forma di lopas caratterizzata da una vasca dotata di due anse a bastoncello orizzontali attaccate alla superficie esterna, con pareti verticali nella parte superiore, una carena in quella inferiore e fondo bombato, l'orlo può essere diritto e conformato ad uncino[821] oppure svasato, quasi a tesa con incavo interno[822].

I tegami più antichi rilevati nel pozzo, con orlo a tesa con incavo e vasca carenata (B.I.2.), possiedono caratteristiche comparabili, che compaiono anche in Etruria meridionale e in Lazio a partire dall'inizio del III secolo a.C.[823]. Si riscontra tuttavia una importante differenza tra le forme: il fondo degli esemplari etrusco-laziali è piatto e circolare, mentre in quelli campani è ampio e bombato. Quest'ultimo aspetto, come si è visto, è un elemento caratteristico e costante all'interno della ceramica greca da cucina, connesso ad un utilizzo su appositi sostegni da cottura[824].

Il fondo piatto invece è tipico delle olle ovoidi etrusco-laziali e pertanto la distinzione rilevata riflette le tradizioni culturali e culinarie dei rispettivi luoghi d'origine.

Nel corso del III secolo a.C. anche in Campania cominciano a comparire lopades con fondo piatto, probabilmente ritenuto maggiormente funzionale[825]. Tale attributo caratterizzerà anche la successiva produzione di tegami con orlo bifido (B.I.1.6)[826]. In questo panorama si inseriscono i tegami a suo tempo rinvenuti al 'complesso monumentale' **173/30**, **173/31**, **68/6**[827] con orlo rettangolare con incavo e vasca concava (B.I.1.), che presentano una morfologia per certi versi simile alle lopades campane[828] ma, allo stato attuale delle conoscenze, non si hanno elementi sufficienti per comprendere appieno la forma e quindi stabilire l'andamento del fondo. Per questo anche la datazione risulta genericamente inquadrabile nel III secolo a.C. in base ai pochi dati stratigrafici noti[829]. I confronti più stringenti sono stati individuati a Bolsena e Pyrgi[830] e risultano probabilmente prodotti locali.

A Gravisca invece sono presenti attestazioni di ceramica greca da cucina sin da età arcaica/classica e nella pubblicazione di B. Gori e T. Pierini questi reperti dall'incerta provenienza vengono definiti "pentole". Sono stati classificati in base alla morfologia e non possiedono precisazioni cronologiche o

[819] V. i vari contributi di A. Quercia: QUERCIA 2015a e QUERCIA 2015b.

[820] Per esempio, A. Quercia, nel riempimento di uno scarico nel Kerameikos di Metaponto ha individuato botteghe locali di lopades con caratteri peculiari che sono attestate solo nei territori limitrofi e che risultano databili nella prima metà del IV secolo a.C. V. in particolare i tipi C3 e C4. Cfr. QUERCIA 2003, pp. 185-189, fig. 5

[821] Per questa morfologia v. un esemplare da Velia datato nel IV secolo a.C. GASSNER - TRAPICHLER 2010, p. 163, n. 3.

[822] Per questa morfologia v. un esemplare rinvenuto nella fossa 3086 con materiali databili nella prima metà del III secolo a.C. DANZA - SCAFURO 2009, p. 61, fig, 18, d.

[823] V. *supra,* §B.I.2. Tegami, pp. 312-313.

[824] Sui sostegni da cottura greci v. BATS 1988, p, 41, fig, 5.

[825] V., ad esempio, i rinvenimenti dell'abitato di Roccagloriosa dove le lopades con fondo piatto sono attestate alla fine del III secolo a.C. Cfr, *Roccagloriosa* I, fig. 185, n. 240.

[826] V. *supra,* §B.I.1.6. Tegami, pp. 317-320.

[827] *Tarchna II*, tav. 30, nn. 4-6.

[828] V., ad esempio, un esemplare di Torre di Satriano confrontabile con **68/6** (QUERCIA 2015b, fig.18.5, prima colonna ottavo esemplare). Prendendo in considerazione il repertorio vascolare di Tarquinia, è stato ipotizzato che questi tegami possano derivare da alcune lekanai in ceramica depurata che costituisce sempre una forma di tradizione greca. Per ulteriori considerazioni v. il paragrafo dedicato a questi tegami.

[829] V. *Tarchna I.*

[830] V. *supra,* pp. 311-312 i confronti del capofila **173/30**.

confronti con esemplari affini[831]. All'attuale stato delle conoscenze non è inoltre possibile stabilire se si tratti di materiale importato o possa essere, anche solo in parte, di imitazione locale.

Ciò nonostante, l'approfondirsi delle ricerche sulla ceramica da fuoco sia della Grecia, sia delle sue colonie, permette oggi di definire meglio i rinvenimenti di Gravisca. Le pentole nn. 617, 618, 619, 620[832] sono infatti confrontabili con le caccabai con beccuccio della classificazione di M. Bats[833]. Queste forme compaiono a partire dalla seconda metà del VI secolo a.C. e perdurano con piccoli cambiamenti e modifiche fino ad età ellenistica[834]. Nella versione di età classica[835] la caccabè, considerata una variante della chytra con cui condivide il fondo ampio e bombato, presenta pareti sottili, un orlo alto verticale leggermente inclinato verso l'esterno con una sporgenza ben distinta sulla superficie interna nel passaggio al corpo del vaso e un beccuccio in genere chiuso. Durante la fine dell'età classica e l'inizio dell'età ellenistica le pareti diventano più spesse, il beccuccio tende a scomparire e l'orlo diventa più basso con sporgenza intera meno marcata o assente[836]. Gli esemplari di Gravisca, pertanto, presentando tutti il beccuccio e possedendo pareti più spesse, orlo più basso e in un solo caso la sporgenza interna, risultano verosimilmente inquadrabili tra la fine dell'età classica e l'inizio dell'età ellenistica.

Anche le forme delle pentole di Gravisca nn. 613-616[837], 606-607[838] possono essere ulteriormente approfondite. Presentano vasca concava con orlo ad uncino con incavo marcato e profondo e due anse orizzontali sporgenti verso l'esterno che si innestano o a metà della vasca o in corrispondenza dell'orlo. Corrispondono alla forma COM-GRE *lopas* 3a1 datata nel 525-450 a.C.[839] e sono confrontabili con alcuni esemplari di età arcaica di Megara Iblea[840], Gela[841] e Palermo[842]. A. Quercia non esclude che queste lopades rinvenute nelle colonie greche della Sicilia possano essere elaborazioni locali, considerando anche lo scarto cronologico con i primi esemplari attici databili nella seconda metà del V secolo a.C.[843].

La pentola di Gravisca n. 614[844] presenta invece una vasca concava, due anse a bastoncello orizzontali sporgenti verso l'alto e orlo verticale basso con incavo non particolarmente marcato. Risulta confrontabile con alcune lopades rinvenute a Lattara inquadrabili nel 350-300 a.C. [845].

Le pentole di Gravisca nn. 605 e 608[846] presentano una morfologia simile alle lopades campane precedentemente trattate. Sono confrontabili con esemplari di Fratte[847] e con la lopas COM-GRE 3b1 del repertorio di Lattara datato nel 375-200 a.C[848].

Infine, ci sono alcuni esemplari confrontabili direttamente con i capofila del pozzo. Si tratta delle pentole di Gravisca n. 609[849] e n.

[831] *Gravisca 12*, pp. 272-273. Compaiono come esemplari di ceramica greca da cucina nel lavoro di L. Zamboni e A. Mistireki. Cfr. ZAMBONI 2016, p. 95, fig. 2, n. 26 e MISTIREKI 2019, p. 37, fig. 4, n. 11.

[832] *Gravisca 12*, tav. 58.

[833] BATS 1993b, p. 347 COM-GRE caccabé 2b, datazione 525-400 a.C.

[834] BATS 1988, pp. 46-48, fig. 7.

[835] SPARKES - TALCOTT 1970, n. 1947.

[836] V. gli esemplari di COM-GRE caccabai 2c-bd2 n. 5186 (datazione 350 a.C.), n. 5187 (datazione 350-300 a.C.), n. 5191 (datazione intorno al 275 a.C.) e n. 5192 (datazione 225-200 a.C.). Cfr. *Lattara 14* (2001), p. 986.

[837] *Gravisca 12*, tav. 58.

[838] Ivi, tav. 57.

[839] BATS 1993b, p. 347.

[840] QUERCIA 2015a, fig. 10, p. 325.

[841] Ivi, fig. 11, n. 2, p. 326.

[842] Ivi, fig. 14, n. 2, p. 328.

[843] Ivi, p. 324, note 88-93.

[844] *Gravisca 12*, tav. 58.

[845] V. le lopades COM-GRE 3a4 n. 5209 (datazione 350-325 a.C.), n. 5210 (datazione 325-300 a.C.) e n. 5215 (datazione intorno al 350 a.C.). Cfr. *Lattara 14*, p. 990.

[846] *Gravisca 12*, tav. 58.

[847] V. in particolare i rinvenimenti in DANZA - SCAFURO 2009, fossa 3086, fig. 18d, p. 61 e fossa 3269 degli inizi del III secolo a.C., fig. 34n, p, 71

[848] BATS 1993b, p. 348.

[849] *Gravisca 12*, tav. 57.

610[850]. La prima presenta morfologia uguale ai tegami con orlo a tesa con incavo e vasca carenata (B.I.2.) ed è riferibile a produzioni locali di III-II secolo a.C.[851]. La seconda è comparabile ai tegami con orlo a tesa con incavo marcato e vasca a pareti rigide (B.I.3) in particolare al capofila **6/183** ed è riferibile a produzioni locali di III-II secolo a.C.[852].

I materiali di Gravisca sono stati considerati da L. Perego come gli esemplari più affini a due frammenti d'impasto grezzo rinvenuti nel santuario dell'Ara della Regina di Tarquinia e per questo definiti a loro volta pentole e datati tra VI e III secolo a.C.[853]. Aggiornando i confronti, risulta probabile che la pentola dell'Ara delle Regina **Aa3/131** sia riferibile al repertorio della ceramica greca da cucina: essa presenta infatti un particolare orlo alto con sporgenza interna caratteristico di alcune caccabai[854]. La pentola dell'Ara delle Regina **Ab 11/9** invece, pur presentando un profilo simile ad una lopas di Fratte rinvenuta in un contesto della metà del III secolo a.C.[855], potrebbe costituire una rielaborazione locale che si caratterizza per la presenza di un beccuccio a sezione sub-circolare incorporato alla parete esterna in corrispondenza dell'orlo e collegato alla vasca da un piccolo foro passante. Questo elemento, che doveva verosimilmente servire come sfiatatoio per i vapori della cottura degli alimenti quando la pentola veniva chiusa tramite un coperchio, non risulta attualmente conosciuto nella ceramica greca da cucina[856] ma è presente su alcuni esemplari inediti del 'complesso monumentale'[857] che presentano una morfologia affine ai tegami con orlo rettangolare con incavo e vasca concava (B.I.1.) presenti nel pozzo, in particolare con il capofila **173/30**[858].

Dalla rassegna presentata si può concludere che nel santuario di Gravisca in età arcaica e classica sono attestate alcune forme riferibili alla ceramica greca da cucina, in particolare a caccabai con beccuccio tipici della Grecia continentale e ad alcune lopades con orlo ad uncino, vasca concava e anse a bastoncello che compaiono prevalentemente nelle colonie greche della Sicilia. In età ellenistica vasellame da fuoco greco continua ad essere presente, come indicano la pentola di Gravisca n. 614, inquadrabile tra 350-300 a.C., ed alcuni esemplari associabili alle lopades campane di IV-III secolo a.C.

Quest'ultime sembrano costituire il modello morfologico delle prime produzioni locali di tegami, riferibili ad esemplari con orlo rettangolare con incavo e vasca concava (B.I.1.), diffusi solo a Tarquinia e nei territori vicini. Inoltre, sembrano costituire il modello per gli esemplari con orlo a tesa, vasca carenata o a pareti rigide con andamento obliquo che si caratterizzano per il fondo piatto, che, come abbiamo visto, appare di derivazione locale (B.I.2. e B.I.3.). Queste ultime risultano ampiamente documentate in siti di area

[850] *Ibidem.*

[851] V. *supra,* §B.I.2. Tegami, pp. 312-313.

[852] V. *supra,* §B.I.3. Tegami, pp. 314-315.

[853] PEREGO 2012, pp. 153-154, tav. 71.

[854] La pentola Aa 3/131 è confrontabile con esemplari da Metaponto (QUERCIA 2003, fig. 3, tipo B1, p. 182, nota 65), Velia (QUERCIA 2015a, fig. 7, n. 2, p. 321), Megara Iblea (ivi, fig. 10, p. 325) e Gela (ivi, fig. 11, n. 3, p. 326) V. inoltre gli esemplari attici riferibili alla chytra forma 5 datato da età arcaica ad età ellenistica (ROTROFF 2006, p. 173, figg. 75-76, nn. 595-603). L. Perego confronta Aa 3/131 con un frammento di Veio - Casale Pian Roseto che tuttavia è stato ritenuto da A. Mistireki. nel suo studio sulle lopades di Spina un esemplare di ceramica greca da cucina. Cfr. PEREGO 2012, p. 153, nota 132 e MISTIREKI 2019, p. 37, fig. 4, n. 28. Sono presenti, inoltre, altri due frammenti rinvenuti nell'Ara della Regina che potrebbero sempre riferirsi a caccabai greche. Cfr. PEREGO 2012, tav. 69, Ac 60/23 e tav. 64, A 3/78.

[855] DANZA - SCAFURO 2009, fossa 3203, fig. 29h, p. 67.

[856] I beccucci normalmente attestati sulla ceramica greca da cucina sono elementi esterni applicati sulla vasca sotto l'orlo. Non si tratta invece di un foro di apertura verso la superficie interna come negli esemplari di lopades e caccabai precedente trattati.

[857] Capofila inedito **822/74**.

[858] V. *supra,* §B.I.1. Tegami, pp. 311-312.

etrusco-laziale con attestazioni anche nei siti costieri del Mediterraneo nordoccidentale[859].

Osservazioni sull'esportazione della ceramica di impasto grezzo nel Mediterraneo nord-occidentale nel II-I secolo a.C.

I tegami etruschi, di cui si è cercato di identificare i possibili ascendenti formali nel paragrafo precedente, presentano una rapida evoluzione con l'elaborazione di diverse forme: dal III secolo a.C. oltre a quelli carenati (B.I.2), sono attestati esemplari con vasca a pareti rigide e l'andamento obliquo e orlo a tesa con incavo marcato (B.I.3) mentre dal finire dello stesso secolo compaiono tegami simili ma con pareti un po' più spesse, con orlo a tesa arrotondato e incavo sottile inciso (B.I.4). Infine, nel II-I secolo a.C. sono inquadrabili i tegami privi di incavo con orlo arrotondato e vasca verticale o leggermente obliqua (B.I.5.)[860].

Tali rapidi mutamenti morfologici risultano piuttosto inusuali per una ceramica da cucina che in genere mantiene la stessa forma per secoli, come accade nel caso dell'olla ovoide. Una spiegazione potrebbe risiedere nell'ampia circolazione e forse destinazione degli esemplari, come attesta il ritrovamento di forme assimilabili a **6/183, 977/1404** e **977/689** in siti della Provenza e Languedoc e nella penisola Iberica lungo l'area costiera della Tarraconense[861]. Almeno per il II secolo a.C., non sembra tuttavia trattarsi di un commercio vero e proprio, ma lo spostamento di questi vasi da cucina appare piuttosto connesso con il trasferimento di persone all'interno delle tratte marittime del bacino nord-occidentale del Mediterraneo. L'eterogeneo repertorio dell'impasto grezzo, attestato prevalentemente nei siti costieri del Mediterraneo nord-occidentale, non risulta essere prodotto da un'unica officina specializzata, ma sono stati riconosciuti diversi luoghi d'origine con tradizioni ceramiche differenti[862]. A questo proposito M. Bats ha individuato due principali correnti culturali, una "etrusco-laziale", a cui appartengono l'olla ovoide e il tegame con orlo a tesa e fondo piatto; l'altra "greca" da intendersi come "magno-greca" le cui forme principali sono costituite dalle lopades, dalle pentole, dal sartago e dai mortai/bacini. In particolare, M. Bats ritiene che la Campania sia da identificare come il luogo privilegiato di produzione ed esportazione, considerando i ceramisti campani particolarmente capaci di sintetizzare le due correnti di ispirazione[863].

Alla luce dei ritrovamenti e delle considerazioni espresse nel paragrafo precedente dedicato all'origine della forma del tegame, tale interpretazione può essere sostanzialmente ritenuta valida solo a partire dal I secolo a.C., quando cominciano a essere prodotte forme più standardizzate e acquistano sempre più importanza prodotti specificatamente realizzati per l'esportazione, come i tegami cumani con orlo bifido (B.I.6) associati a piatti-coperchio piani (B.V.1.)[864]. Durante il II secolo a.C. la situazione appare più complessa e sfaccettata, con un repertorio di vascolare più vario e non destinato esclusivamente all'esportazione[865]. In questo lasso temporale, infatti, oltre ad esemplari di provenienza campana[866] è

[859] V. *supra,* i confronti dei capofila **6/183** e **977/1404**, pp. 314-315.

[860] V. *supra,* §B.I.4. Tegami, pp. 315-316, §B.I.5. Tegami, p. 317 e pp. 382-392, *Tab. Forme*.

[861] V. *supra,* i confronti dei capofila **6/183**, **977/1404** e **977/689**, pp.314-316.

[862] Queste forme, definite in letteratura 'ceramica comune italica' sono state in particolare esaminate da M. Bats, su cui v. BATS 1993A e *Lattara 14.*

[863] BATS 1993A, p. 357 e *Lattara 14*, p. 1007.

[864] V. *supra,* §B.I.6 Tegami, pp. 317-320 e §B.V.1. Piatti-coperchio piani, pp. 335-338.

[865] Oltre ai tegami di cui si è detto, altre forme utilizzate per la cucina sono attestate solo sporadicamente, come le olle con collo alto verticale con scanalature esterne (V., ad esempio gli esemplari presenti nel deposito di Valencia, Almoina, *ultra*, nt. 871) e i piatti-coperchio conici (B.V.2). Altri vasi invece, soprattutto dalla seconda metà del II secolo a.C., cominciano ad avere una diffusione più ampia e capillare come l'olla con orlo a mandorla (V. *ultra,* nt. 870).

[866] V., ad esempio, *supra,* pp. 339-340 le prime attestazioni di pentole con orlo a tesa (capofila **977/447**) (B.VII).

ampiamente documentato vasellame di origine etrusco-laziale come, ad esempio, l'olla ovoide con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato (A.I.1.2)[867], i già citati tegami con orlo tesa (B.I.3 e B.I.4)[868], i tegami con fondo concavo su cui si innestano tre alti piedi cilindrici[869] e le olle con orlo a mandorla[870]. A differenza delle prime due forme, che sono attestate anche a Tarquinia, le ultime risultano maggiormente legate all'area romana-laziale.

Inoltre sempre durante il II secolo a.C., numerose attestazioni mostrano che forme della ceramica da cucina, per lo più tegami e piatti-coperchio, venivano appositamente scelte ed, eventualmente, esportate per essere utilizzate nella preparazione di banchetti durante i riti di fondazione (o rifondazione) di colonie (romane) e città, finendo per essere seppellite con il resto della ceramica votiva dentro un pozzo o in una fossa situata in aree centrali dell'abitato o in prossimità dell'incrocio di due strade principali[871]. Da questo punto di vista, probabilmente rientrano in questa prospettiva anche i ritrovamenti del pozzo tarquiniese, dove sono presenti piatti-coperchio piani e conici di origine campana (B.V.1 e B.V.2.), oltre a numerosi tegami locali[872].

In queste deposizioni rituali sembrano possedere un ruolo importante anche alcune forme selezionate della ceramica comune iberica che sempre nel II-I secolo a.C. compaiono in discrete quantità nei siti costieri di tutto il bacino occidentale del Mediterraneo[873] e verranno qui di seguito approfondite. Si tratta principalmente di kalathoi iberici noti anche come "*sombreros de copa*" e di brocchette ampuritane e non pare dunque casuale che un esemplare di queste ultime sia stato rinvenuto anche nel pozzo 1556[874]. A tal proposito si può osservare che la morfologia dell'olletta **977/35**, presenta alcune analogie con quella di alcuni vasi troncoconici per i quali è stato ipotizzato una derivazione dal kalothos iberico[875], e potrebbe per questo rimandare al medesimo ambito.

La presenza del "*sombrero de copa*" è stata considerata nel 1954 da N. Lamboglia come "*un prodotto della 'romanizzazione', che valorizzò anche in Spagna l'economia e le risorse indigene e consentì loro di affermarsi ed espandersi più lontano*"[876]. Uno studio di

[867] V. *supra,* p. 290, nt. 289 i confronti del capofila **977/275**.

[868] V. *supra,* pp. 314-316 i confronti dei capofila **6/183**, **977/1404** e **977/689**.

[869] V. i tegami tipo 2 della classificazione di T. Bertoldi, datati tra la fine III e la prima metà del I secolo a.C. (BERTOLDI 2011, pp. 106-107, fig. 106). V. inoltre la patella COM-IT 4c di Lattara (BATS 1993a, p. 360).

[870] V. le olle tipo 5 della classificazione di T. Bertoldi, datate tra la fine III e la prima metà del I secolo a.C. (BERTOLDI 2011, pp. 95-97, figg. 87- 90, con ampi riferimenti bibliografici). V. inoltre l'olla COM-IT 1b di Lattara (BATS 1993a, p. 358).

[871] V. ad esempio il caso di Pompei, dove nella fossa votiva della metà del II secolo a.C. vicino al Foro (via degli Augustali VII, 4, 28) sono attestati i piatti-coperchio corrispondenti al capofila **977/172**, oltre a numerosi tegami locali, tra cui molti esemplari che si avvicinano alla morfologia di **977/689**. Sono presenti, inoltre, frammenti di ceramica iberica dipinta. (BUSTAMANTE-ÁLVAREZ *et alii* 2017, figg. 6-8, pp. 98-100). Si può citare anche l'esempio di Valencia, Almoina, dove nel riempimento di un pozzo votivo di fondazione situato all'incrocio tra cardo e decumano massimo e datato alla metà del II secolo a.C., sono presenti piatti-coperchio conici corrispondenti al capofila **977/381**, oltre a tegami assimilabili a **977/689** e a olle con collo alto scanalato di probabile origine etrusca e attestate anche nel 'complesso monumentale' di Tarquinia (capofila **236/12** su cui v. CHIARAMONTE TRERÉ 1999, tav. 22, n.7). È inoltre attestato inoltre un kalathos iberico su cui v. RIBERA 2010 fig. 5, p. 274).

[872] V. *supra,* §B.V.1, pp. 335-338 e §B.V.2., pp. 338-339.

[873] V. SANTOS VELASCO 1982-1983.fig. 4, p. 143.

[874] Brocchette ampuritane intere sono state rinvenute anche nei depositi votivi databili nella seconda metà del II e gli inizi del I secolo a.C. del *temenos* del tempio di Apollo a Pompei, in combinazione a statuette votive fittili raffiguranti soprattutto figure femminili e alcune dee-madri (Cfr. ARTHUR 1986, fig. 4, n. 6, pp. 34-35 e BERNAL CASASOLA *et alii* 2013, p. 270.) Per ulteriori considerazioni sulla brocchetta ampuritana del pozzo 1556 v. *ultra,* pp. 1279-1282 (M. PUNZI) e *supra,* p. 29 (M. MARZULLO).

[875] V. *supra,* pp. 309-310, capofila **977/35** (A.IV).

[876] LAMBOGLIA 1954, p. 125.

D. Camuña Pardo del 2017 incentrato sugli esemplari della Cesetania ha messo in luce che i kalathoi, che compaiono dall'inizio del III secolo a.C. e sulle cui pareti erano dipinti elementi decorativi di tradizione iberica, sono stati rinvenuti prevalentemente nei nuclei residenziali dell'aristocrazia locale, all'interno degli spazi dedicati alla preparazione e alla conservazione degli alimenti. Per questo ipotizza che il loro contenuto dovesse essere un prodotto alimentare non alla portata di tutti e la cui produzione fosse gestita dall' élite dominante. La conquista del territorio costiero catalano da parte dei romani determina durante il II-I secolo a.C. dei significativi cambiamenti nelle dinamiche produttive del "*sombrero de copa*" che mostrano una sempre maggiore semplificazione dalla morfologia e delle decorazioni, soprattutto negli esemplari catalani destinati all'esportazione nei territori costieri del Mediterraneo occidentale[877].

Il kalathos si delinea quindi come un vaso legato alle abitudini alimentari dell'aristocrazia iberica, e può essere forse riferito ad un particolare tipo di miele, o a salse semiliquide a base di frutta o pesce[878]. In ogni caso sia il contenuto che il contenitore vengono integrati all' interno dei modelli culturali e produttivi romano-iberici che si stavano sviluppando e inseriti nella fitta rete dei traffici commerciali marittimi del Mediterraneo occidentale a questa soglia cronologica. Da questo punto di vista risulta probabile che l'alimento conservato nei "*sombreros de copa*" continui a rimanere ad appannaggio delle classi sociali medio-alte dei territori in cui veniva commercializzato, diventando un simbolo di status. Verso questa ipotesi sembrano orientare ad esempio i kalathoi rinvenuti nei corredi di II-I secolo a.C. di sepolture dell'area occidentale della penisola italiana[879] e nella tomba 5650 della necropoli del Calvario di Tarquinia, in cui era presente anche una brocchetta ampuritana[880].

L' associazione tra kalathoi iberici e brocchette ampuritane è stata più volte documentata[881] e sembra costituire un unico set funzionale legato alla conservazione e alla consumazione del prodotto alimentare contenuto nel "*sombrero de copa*". Esso veniva servito a tavola nella brocchetta, con cui veniva versato nei piatti o sui cibi. Secondo questa interpretazione, che appare la più verosimile in quanto questi due specifici vasi costituiscono praticamente le uniche forme della ceramica iberica ad essere esportate, l'alimento commercializzato doveva essere liquido o semiliquido, come potrebbe essere appunto il miele o una salsa per condimenti a base di salagioni di pesce.

Il caso della ceramica iberica qui presentato apporta elementi utili per cercare di comprendere le dinamiche legate alla circolazione della ceramica in impasto durante il II-I secolo a.C. nel bacino occidentale del Mediterraneo, continuando a marcare la necessità di studiare i vasi importati non solo da un punto di vista morfologico e cronologico, ma anche contestualizzandoli nell'area d'origine e nei territori in cui venivano esportati, determinando così le analogie e le differenze nel loro utilizzo e nella loro fruizione.

[877] Nello stesso periodo in altre regioni della penisola iberica meno influenzate dalla conquista romana la produzione di kalathoi appare più varia e ancora maggiormente legata alle tradizioni indigene. Cfr. CAMUÑA PARDO 2017, pp. 283-385.

[878] La tradizionale tesi che ritiene che il contenuto dei kalathoi fosse il miele è stata più volte messa in discussione e al momento non c'è accordo tra gli studiosi. È stato infatti ipotizzato che potessero contenere anche frutta secca o salagioni di pesce (Su questi aspetti v. PUPPO 2016).

[879] V. ad esempio i contesti funerari di Castiglioncello (Livorno), Casalcermelli (Alessandria), Olbia, Libarna e Paderno Dugano citati in CASINI 2015, pp, 8-9, note 10-12 e 17-18. Secondo S. Bruni, invece, l'elevato numero di kalathoi rinvenuti nella necropoli di Castiglioncello potrebbe indicare la presenza di gente originaria della penisola iberica già dal IV secolo a.C. (cfr. BRUNI 1992).

[880] CAVAGNARO VANONI 1970. V. inoltre M. Punzi questo volume.

[881] Oltre ai casi summenzionati si aggiungono ad esempio i relitti di II-I secolo a.C., in cui compaiono kalathoi e brocchette ampuritane in associazione (v. BERNAL CASASOLA *et alii* 2013, pp. 269-273).

Alla luce delle evidenze emerse dal pozzo tarquiniese è possibile avanzare alcune ipotesi in merito. Sull'onda dello spostamento di gente di cultura e tradizioni italiche a seguito della sistematica fondazione di colonie romane nei siti costieri del Mediterraneo nord-occidentale e in particolare nella penisola iberica dall'inizio del II secolo a.C., si possono osservare olle, tegami e pentole importati dall'area etrusco-laziale o dalla zona campana rinvenute in specifici depositi votivi[882]. L'importanza di cucinare i cibi in una determinata maniera e la necessità di replicare usanze e lo stile di vita della terra d'origine, fanno infatti sì che vengano importati anche i beni di prima necessità, come il vasellame da cucina. Le abitudini alimentari, al pari di altri aspetti tecnologici[883], diventano pertanto un marker culturale evidente e determinano, tra la seconda metà del II e il I secolo a.C., l'avvio di un vero e proprio commercio di ceramica in impasto legata alle attività culinarie. Essa presenta le seguenti caratteristiche, in parte rilevate anche per i tegami tarquiniesi, da cui siamo partiti:

- Le forme specificatamente realizzate per l'esportazione tendono a diventare più semplici e standardizzate. Nell'area di produzione e nei territori limitrofi sono attestati vasi simili ma con una maggiore variabilità morfologica, destinati al mercato locale[884].

- Il repertorio delle forme ceramiche esportate è limitato e commercializzato in set funzionali da cucina o per la conservazione/consumazione di certi alimenti[885]. Da questo punto di vista un ruolo importante sembra rivestito anche dai bacini/mortai utilizzati per la preparazione degli alimenti[886].

- Nel II-I secolo a.C. non risultano esportate e commercializzate forme per versare in impasto, come le brocche, che appaiono sporadicamente in contesti esterni alla penisola italica[887]. Fa eccezione la brocchetta ampuritana.

- Alcuni vasi possono essere esportati non per il proprio valore intrinseco, ma per il contenuto associato[888].

- È probabile che la ceramica in impasto circolasse lungo la rotta che dal Golfo di Napoli costeggiava il Tirreno fino all'arcipelago Toscano, dirigendosi prima verso la Corsica poi verso la Provenza. Qui probabilmente si divideva in due percorsi: uno verso Marsiglia e l'altro verso Ampurias[889].

[882] V. *supra,* p. 354, nt. 871, il già citato caso di Valencia Almoina e il deposito votivo di Roc Chabàs, databile al 150-130 a.C. (RIBERA 2010, p. 276).

[883] Si noti, ad esempio, che prima della conquista romana in alcune parti della Francia meridionale non utilizzavano ancora il tornio per realizzare il vasellame. Cfr. BATIGNE 1997, pp. 75-80.

[884] V. il già citato caso dei kalathoi iberici, v. *supra,* pp. 354-355. V. inoltre il contesto di età augustea e della prima età imperiale di Alife in Campania settentrionale in cui il repertorio della ceramica da cucina appare più vario e articolato dei vasi destinati all'esportazione (v. DI GIOVANNI - SORICELLI 2013, pp. 184-185, figg. 32-36).

[885] V. ad esempio tegame ad orlo bifido in combinazione a piatti-coperchio (v. *supra,* pp. §B.V.1. Piatti-coperchio piani, pp. 315-317, e §B.I.6. Tegami, pp. 317-320) oppure pentola con orlo a tesa in combinazione a tegame con orlo a tesa orizzontale. Per questa associazione è stato infatti ipotizzato che il tegame potesse essere appoggiato sull'orlo della pentola in una cottura a bagnomaria (cfr. FENTRESS 2010, p. 148, fig. 2). Per la conservazione e la consumazione di alimenti invece è particolarmente indicativo il caso del kalathos e della brocchetta ampuritana precedentemente trattati.

[886] Come si è visto, M. Bats considera questi contenitori come importazioni campane; tuttavia, le morfologie attestate presentano evidenti affinità anche con esemplari etruschi. Su questi aspetti v. G. Brioschi in questo volume.

[887] L'unica brocchetta riferibile a produzioni etrusco-laziali individuata è stata rinvenuta a Valencia, Roc Chabàs (RIBERA 2010, fig. 6, p. 277).

[888] Potrebbe rientrare in questa categoria il caso del kalathos di cui sì è precedentemente discusso, ma una simile funzione può essere verosimilmente ipotizzata anche per le citate olle con orlo a mandorla la cui forma è fortemente standardizzata e la sua diffusione è abbastanza capillare e doveva contenere un cibo o un condimento specifico tipico dell'area laziale (v. *supra,* nt. 870).

[889] Per questa tematica ampia e complessa v. in particolare CIBECCHINI 2007, p. 495 e PANELLA 2010, pp. 21 ss con rimandi.

- Nel I secolo a.C. il mercato della ceramica da fuoco (tegami, pentole e relativi coperchi) sembra ormai essere gestito unicamente da officine campane del Golfo di Napoli, come attestano le produzioni cumane[890].

In conclusione, nel panorama sin qui tracciato i rinvenimenti del pozzo tarquiniese, in particolare il vasellame di importazione campana (piatti-coperchio interi e frammenti di tegami con orlo bifido e una pentola con orlo a tesa) e la brocchetta ampuritana, attestano che al momento della sua chiusura Tarquinia era pienamente inserita all'interno delle dinamiche culturali, sociali e commerciali in atto nel bacino nord-occidentale del Mediterraneo, probabilmente tramite il porto di Gravisca appena rifondato con la deduzione dell'omonima colonia nel 181 a.C.[891]

Tali rinvenimenti si inseriscono pertanto pienamente nel quadro sin qui delineato e permettono di confermare le date della chiusura del pozzo 1556 tra il 181 e il 150 a.C.

Ciotole-coperchio, olle ovoidi e coperchi conici nei depositi votivi etruschi

La ceramica d'impasto ellenistico rinvenuta nel pozzo 1556 si caratterizza per la presenza di numerose forme intere o ricomponibili che, in base ai confronti morfologici e alle forti analogie con altri contesti votivi etrusco-italici, è stato possibile dividere in due nuclei principali[892]. L'insieme più recente è inquadrabile nella prima metà - metà del II secolo a.C. ed è stato discusso nei precedenti paragrafi. Il secondo nucleo, più antico, è costituito principalmente da una grande quantità di olle ovoidi (A.I.1.2, A.I.1.3 e A.I.1.4.) e da coperchi conici ed è inquadrabile nel corso del III-metà del II secolo a.C. A differenza del più recente, è riferibile ad un ambito prettamente etrusco e pare legato ad una religiosità agraria e ctonia, connessa alle pratiche devozionali di tradizione arcaica e classica. Come è ampiamento noto[893], esse sono incentrate sull'utilizzo dell'olla ovoide in associazione alla ciotola-coperchio, che spesso vengono dedicate rispettivamente a divinità materne come *Uni*, *Xia*, *Vei* e paterne come *Dis Pater* e *Tinia*[894].

Al 'complesso monumentale' l'associazione tra olle e ciotole-coperchio è attestata in contesti sacri già dall'epoca arcaica, come testimonia l'emblematico caso del deposito reiterato, dove emerge una entità divinità ctonia assimilabile a *Ceres*[895]. Si può citare poi l'ampia fossa di III secolo a.C. individuata al santuario della Cannicella a Orvieto, che conteneva uno scarico di materiali votivi più antichi riferibili al culto di *Vei*/Demetra[896]. Vi è poi il caso dell'edificio semisotterraneo di Veio-Casale Pian Roseto, identificabile verosimilmente con un santuario rurale connesso sempre alla sfera della cerealicoltura[897]. In quest'ultimo sito, inquadrabile tra il V e il secondo quarto del IV secolo a.C., oltre numerose olle e ciotole-coperchio, sono attestati i primi coperchi conici con pomello[898].

[890] V. *supra,* §B.V.1. Piatti-coperchio piani, pp. 315-317, e §B.I.6. Tegami, pp. 317-320.

[891] Le fonti riportano che nel 181 a.C. nel territorio tolto a Tarquinia nel III secolo a.C. venne dedotta la colonia *civium Romanorum* sotto la guida dei tresviri C. Calpurnio Pisone, P. Claudio Pulcro e C. Terenzio Istra (*Liv*., XL, 29, 1-2; *Vell. Pat*., I, 15, 4; *C.I.L*., II, p. 200, *Inser. It*., XIII, 3, n. 70). Il sito della colonia romana di Gravisca è stato individuato ma per il momento non è stato oggetto di scavi sistematici. Cfr. TORELLI *et alii* 1971, pp. 195 ss.

[892] V. *supra,* pp. 344-345 per l'individuazione dei nuclei.

[893] Per un riepilogo in questo senso v. NARDIN 2018 con rimandi e bibliografia.

[894] NARDIN 2018, tab. 2.

[895] BAGNASCO GIANNI 2005.

[896] Le olle e le ciotole-coperchio sono riferibili ad età arcaica e classica. Alcuni esemplari presentano iscrizioni riferibili ad *abstract sigla* o a segni alfabetiformi. STOPPONI 2008, p. 568, figg. 12-13 e p. 570 e COLONNA 1987.

[897] Cfr. COLONNA 1999 e TORELLI 2001.

[898] TORELLI - MURRAY THREIPLAND 1970, ciotole-coperchio fig. 24, coperchi conici con pomello (di cui uno iscritto con un *abstract sigla* sul pomello) fig. 25, C, p. 110, olle ovoidi figg. 27-28 e 31-32, pp. 109.

Olle ovoidi associate a coperchi conici di cui alcuni graffiti con *abstract sigla* o con segni alfabetiformi[899] sono stati rinvenuti anche in un deposito votivo datato nel corso del IV secolo a.C. sul Palatino (saggio GJ, nell'area compresa tra il cd. Auguratorium e la Domus Tiberiana)[900] che conteneva "*materiale inerente ai riti che si svolgevano presso i luoghi di culto del Palatino*[901]". In questo contesto le olle sono state interpretate come offerte a divinità madri come ad esempio *Uni*[902].

Troviamo infine una grande quantità di olle in *internal slip ware* associate a solo tre coperchi conici nel riempimento della cisterna del santuario di Portonaccio a Veio, costituito soprattutto da materiali databili tra la fine del IV e la prima metà del III secolo a.C.[903.] Secondo L. Ambrosini, precedentemente dovevano trovarsi nel santuario come *ex-voto* o suppellettile per il culto[904].

In base ai confronti individuatati, risulta plausibile che anche le olle ovoidi (A.I.1.2, A.I.1.3 e A.I.1.4.) e i coperchi conici del pozzo 1556, la cui pertinenza alla sfera rituale è indubbia grazie alla presenza di un elevato numero di *abstract sigla* e iscrizioni testuali[905], fossero stati conservati all'interno dell'area sacra e in un secondo momento siano stati dismessi e obliterati[906].

Si sottolinea infine che, in continuità con i depositi e gli scarichi votivi precedentemente citati dove le olle ovoidi sono riferite a dee madri come *Uni* e *Vei* e nello stesso 'complesso monumentale' è attestata un'iscrizione *χiiati* su un'olla di VI-V secolo a.C.[907], gli esemplari del pozzo risultano essere sempre connessi alla dea *Uni* come sembrano indicare le iscrizioni *epi* attestate anche su numerosi coperchi[908].

CRISTINA NARDIN

La concettualizzazione del contributo segue i lineamenti teorici e le prassi operative proprie dell'analisi critica e dell'aggiornamento delle classi di materiali mobili stabilite dalla *Collana Tarchna*, su cui v. *Tomo I*, capitolo I e *supra,* pp. 141-151 (M. MARZULLO). L'acquisizione dei dati, l'analisi critica, la stesura del contributo originale, la realizzazione dei disegni e delle riprese fotografiche sono ad opera dell'autrice. Per la revisione, la verifica della qualità e della coerenza dei contenuti raccolti, l'editing dei testi, la supervisione del progetto editoriale, grafico e fotografico, si rimanda ai crediti citati nella premessa di questo tomo. Nella fattispecie di questo contributo si deve a S. Micheletti la verifica e l'aggiornamento del materiale studiato, dei disegni e delle illustrazioni grafiche vettoriali, nonché la revisione delle scale metriche. La realizzazione delle illustrazioni grafiche vettoriali dei coperchi è ad opera di A. Bezzolato, i disegni dei supporti iscritti e gli apografi sono ad opera di J. Alvino.

[899] PENSABENE *et alii* 2000, figg. 17-21, pp. 226-246

[900] COLETTI - PENSABENE 2017, pp. 583 ss.

[901] Ivi, p. 584.

[902] Alcune olle presentano infatti le iscrizioni *MA, UNI, AN* che sarebbero le abbreviazioni di *Mater*; *Uni* e Anna Perenna(?). cfr, ivi, p. 585, nota 45.

[903] AMBROSINI 2009, olle figg. 41-46, pp. 205-222, coperchi fig, 41, n. 493, p. 205 e fig, 46, nn. 545.546, p. 222.

[904] La divinità titolare del culto sembra essere *Menerva*. Cfr. ivi, pp. 383 ss.

[905] Per l'interpretazione e il ruolo delle iscrizioni testuali che caratterizzano tali oggetti anche in chiave storica oltre che archeologica v. *Tomo I*, capitoli II, IV; Su tutta la questione dei sigla sulla ceramica di impasto (*forma quadrans, forma quadrans in circulo, ramus siccus, tridens acutus*, numerali, ecc.) e per la loro trattazione in rapporto a *IESP* (*International Etruscan Sigla Project*) v. *Tomo I*, capitolo II, Appendice (J. ALVINO).

[906] Su questi aspetti e sulla ricostruzione dei tempi, delle fasi e degli oggetti impiegati nell'obliterazione del pozzo v. *supra,* pp. 7-55 (M. MARZULLO).

[907] BAGNASCO GIANNI 2014.

[908] Per approfondire v. *Tomo* I, capitolo II.

APPENDICE 1 - DESCRIZIONE DEI NUOVI CORPI CERAMICI (CC) DELLA CERAMICA D'IMPASTO ELLENISTICO.

CC	GRANULOMETRIA	COMPOSIZIONE	TIPI DI INCLUSI	CONSISTENZA	COLORE	COTTURA	FORME CERAMICHE
57	grossolana	eterogenea	inclusi di tipo vulcanico, abbondanti feldspati, quali anortite e ortoclasio; sono presenti frequenti piccole e medie scaglie o lamelle di mica, piccoli inclusi di colore bruno e medi e grandi clasti di colore rossiccio subsferici	Porosa	arancio vivo, giallo paglierino e colori intermedi	ossidante, temperatura di cottura intorno a 800 °C. (analisi chimiche sul campione 977/33)	Piatti-coperchio e tegami con orlo bifido (di origine campana)
58	fine	eterogenea	inclusi di tipo vulcanico, materia prima caratterizzata dalla presenza di quarzo e ortoclasio; sono presenti piccoli inclusi di colore bruno generalmente sferici, medi clasti di colore rosso subsferici o poligonali, probabilmente granato, rade lamelle di mica e clasti sferici di calcite e sporadici inclusi litici di grandi dimensioni	abbastanza compatta per la presenza di pochi inclusi	arancio chiaro, arancio rosato e colori intermedi	ossidante, temperatura di cottura intorno a 900 °C.	ollette e coperchi generalmente di piccole dimensioni di età ellenistica del pozzo 1556
59	media	eterogenea	inclusi di tipo vulcanico, materia prima caratterizzata dalla presenza di quarzo e ortoclasio; sono presenti piccoli inclusi di colore bruno generalmente sferici, medi clasti di colore rosso subsferici o poligonali, probabilmente granato, rade lamelle di mica e clasti sferici di calcite e sporadici inclusi litici di grandi dimensioni	poco porosa	arancio chiaro, arancio rosato, marrone e colori intermedi	ossidante, temperatura di cottura intorno a 900 °C.	olle e coperchi di età ellenistica del pozzo 1556
60	grossolana	eterogenea	inclusi di tipo vulcanico, materia prima caratterizzata dalla presenza di quarzo e ortoclasio; sono presenti piccoli inclusi di colore bruno generalmente sferici, medi clasti di colore rosso subsferici o poligonali, probabilmente granato, rade lamelle di mica e clasti sferici di calcite e rari inclusi litici di grandi dimensioni	porosa	arancio chiaro, marrone e colori intermedi	ossidante, temperatura di cottura intorno a 900 °C. (analisi chimiche sul campione 977/233)	olle e coperchi di età ellenistica del pozzo 1556
61	grossolana	eterogenea	inclusi di tipo vulcanico generalmente di piccole dimensioni; sono presenti piccoli inclusi di colore bruno e rosso generalmente sferici, piccole lamelle di mica e clasti sferici di calcite	molto porosa	arancio chiaro, marrone e colori intermedi	ossidante, temperatura di cottura bassa, non superiore a 700 °C. (le analisi chimiche sul campione 977/1335 hanno evidenziato presenza di calcite non decomposta termicamente)	tegami con orlo a tesa, generalmente rinvenuti nel pozzo 1556
62	medie	eterogenea	inclusi di tipo vulcanico, cottura riducente ostacola l'identificazione degli inclusi presenti nel cc; sono visibili generalmente piccoli inclusi di colore bruno e piccole scaglie di mica	poco porosa, abbastanza compatta	nero, grigio scuro e grigio chiaro	riducente, temperatura di cottura probabilmente assimilabile a quella dei CC 58, 59 e 60 e, quindi, attorno ai 900 °C	olle e coperchi di età ellenistica rinvenuti nel pozzo 1556
63	medie	eterogenea	inclusi di tipo vulcanico, ricco di clasti sferici di colore nero e rossiccio di piccole e medie dimensioni; si caratterizza per l'abbondante presenza di scaglie di mica	molto compatta	arancio scuro, marrone e colori intermedi	ossidante, temperatura di cottura probabilmente alta, attorno a 900 °C o superiore (a giudicare dalla sonorità e compattezza dell'impasto e confrontandolo con il CC 60 esaminato tramite analisi chimiche)	olle con orlo a sezione triangolare rinvenute nel pozzo 1556

APPENDICE 2 - REPERTORIO DELLE TOMBE DEL CALVARIO IN CUI SONO ATTESTATI ESEMPLARI DI OLLE, COPERCHI E TEGAMI TRATTATI NEL TESTO.

	Olle con collo svasato e orlo a fascia arrotondata	*Olle con collo svasato e orlo semplice arrotondato*	*Olle con orlo a fascia piatta*	*Ollette a pareti di spessore ridotto con orlo arrotondato o a finta fascia*	*Olle con collo svasato e orlo a sezione triangolare*	*Ollette cilindriche*	*Coperchi*	*Tegame con orlo a tesa*	**Tomba a camera**	**Tomba a fossa**	**N. Deposizioni**	**Tomba intatta**	**Datazione**	**Riferimenti bibliografici**	**Datazione CHIESA 2005**
Tomba 752	1			2					x		n.d.	no	fine IV- inizi II sec. a.C.	CAVAGNARO VANONI 1996, fig. 4, pp. 29 ss.	antica-media-recente
Tomba 807	1	2	3						x		n.d.	no	fine IV- inizi III sec. a.C.	CAVAGNARO VANONI 1996, fig. 8, pp. 42 ss.	antica
Tomba 1577	1	1							x		n.d.	no	fine IV- inizi III sec. a.C.	CAVAGNARO VANONI 1996, figg. 28-29, pp. 99 ss.	antica
Tomba 1588	1	1	2	1		1			x		n.d.	no	fine IV - inizi III sec. a.C. riuso nel II sec. a.C.	CAVAGNARO VANONI 1996, fig. 32, pp. 115 ss.	antica-media-recente
Tomba 1686	4		1	3	1		1		x		n.d.	no	fine IV - inizio II sec. a.C. riuso a fine I sec. a.C.	CAVAGNARO VANONI 1996, fig. 37, pp. 124 ss.	antica-media-recente-tarda
Tomba 1718	1								x		n.d.	no	fine IV sec. a.C.- I sec. d.C.	CAVAGNARO VANONI 1996, fig. 44, pp. 143 ss.	antica-media-recente-tarda
Tomba 1786	2	1					2		x		n.d.	no	fine IV sec. a.C. - inizi I sec. d.C.	CAVAGNARO VANONI 1996, fig. 48, pp. 157 ss.	antica-media-recente-tarda
Tomba 2329	1						1			x	1	sì	prima metà III sec. a.C.	CAVAGNARO VANONI 2000-2001, fig. 41, nn. 2-3, pp. 412 ss.	
Tomba 3459	1	1							x		1	no	non oltre fine IV a.C.	CAVAGNARO VANONI 1996, fig, 54, pp. 177 ss.	antica
Tomba 3855		1							x		1	sì	seconda metà III sec. a.C.	CAVAGNARO VANONI 1977, fig. 22, pp. 175 ss.	Antica0 (non corrisponde alla datazione data da L. Cavagnaro Vanoni)
Tomba 3878	1			2						x	1	no	fine III - inizi II sec. a.C.	CAVAGNARO VANONI 2000-2001, fig. 63, nn. 5-7, pp. 433 ss.	
Tomba 5430	2	2		3		3	1	1	x		n.d.	no	III sec. a.C. - I sec. d.C.	CAVAGNARO VANONI 1996, fig. 60, pp. 184 ss.	antica-media-recente-tarda
Tomba 5433			1	1		6			x		n.d.	no	fine III - inizi II sec. a.C.	CAVAGNARO VANONI 1996, fig. 64, pp. 200 ss.	media-recente
Tomba 5434	2								x		n.d.	no	fine IV- metà III sec. a.C.	CAVAGNARO VANONI 1996, fig. 67, pp. 208 ss.	antica-media-recente-tarda
Tomba 5436	1								x		n.d.	no	fine IV- inizi III sec. a.C.	CAVAGNARO VANONI 1996, fig. 70, pp. 217 ss.	antica
Tomba 5511	4	2	3	3			4	1	x		7	sì	II-entro secondo quarto II a.C.	CAVAGNARO VANONI 1972, fig. 45, pp. 184 ss.	media-recente

	Olle con collo svasato e orlo a fascia arrotondata	*Olle con collo svasato e orlo semplice arrotondato*	*Olle con orlo a fascia piatta*	*Ollette a pareti di spessore ridotto con orlo arrotondato o a finta fascia*	*Olle con collo svasato e orlo a sezione triangolare*	*Ollette cilindriche*	*Coperchi*	*Tegame con orlo a tesa*	**Tomba a camera**	**Tomba a fossa**	**N. Deposizioni**	**Tomba intatta**	**Datazione**	**Riferimenti bibliografici**	**Datazione CHIESA 2005**
Tomba 5512		2							x		n.d.	no	fine IV - I sec. a.C.	CAVAGNARO VANONI 1996, fig. 77, pp. 221 ss.	antica-media-recente-tarda
Tomba 5521	2								x		n.d.	no	fine IV - III sec. a.C.	CAVAGNARO VANONI 1996, fig. 83, pp. 263 ss.	antica-media-recente
Tomba 5612	3	1					1		x		n.d.	no	fine IV - inizi I sec. a.C.	CAVAGNARO VANONI 1996, fig. 91, pp. 273 ss.	antica-recente-tarda
Tomba 5631				1		2				x	1	sì	inizio II sec. a.C.	CAVAGNARO VANONI 2000-2001, fig. 63, nn. 3-5, pp. 436 ss.	
Tomba 5632	2									x	1	sì	fine IV- inizi III sec. a.C.	CAVAGNARO VANONI 2000-2001, fig. 41 nn. 2-3, pp. 409 ss.	
Tomba 5653	1								x		n.d.	no	III - metà II sec. a.C.	CAVAGNARO VANONI 1996, fig. 96, pp. 302 ss.	media-recente
Tomba 5672	5								x		2	sì	fine IV - III sec. a.C.	CAVAGNARO VANONI 1972, fig. 15, pp. 159 ss.	antica
Tomba 5681	1	2		2			1		x		2	sì	metà III sec. a.C.	CAVAGNARO VANONI 1972, fig. 27, pp. 168 ss.	media
Tomba 5698	1	2	2						x		4	sì	III sec. a.C.	CAVAGNARO VANONI 1972, fig. 34, pp. 174 ss.	media
Tomba 5699				3					x		1	sì	seconda metà III sec. a.C.	CAVAGNARO VANONI 1972, fig. 37, pp. 180 ss.	media
Tomba 5801	2									x	1	sì	fine III sec. a.C.	CAVAGNARO VANONI 1977, fig. 25, pp. 181 ss.	antica (divergente da L. Cavagnaro Vanoni)
Tomba 5859			5						x		4	sì	fine IV-III sec. a.C.	CAVAGNARO VANONI 1977, fig. 35, pp. 184 ss.	antica
Tomba 5862		3	2						x		3	sì	fine IV - fine III sec. a.C.	CAVAGNARO VANONI 1977, fig. 47, pp. 195 ss.	antica-media
Tomba 5876	2								x		1	sì	fine III - inizi II a.C.	CAVAGNARO VANONI 1977, fig. 52, pp. 201 ss.	media
Tomba 6093	4	2	9	1					x		7	sì	fine III - inizi II sec. a.C.	CAVAGNARO VANONI 1996, figg. 117-119, pp. 336 ss.	media-recente
Tomba 6097	1									x	1	sì	metà III sec. a.C.	CAVAGNARO VANONI 2000-2001, fig. 22, n. 1 pp. 397 ss.	
Tomba 6098				2						x		sì	seconda metà III sec. a.C.	CAVAGNARO VANONI 2000-2001, fig. 68, nn. 4-5, pp. 439 ss.	
Tomba 6100			2				2		x		1	sì	seconda metà III sec. a.C.	CAVAGNARO VANONI 1996, fig. 123, pp. 349 ss.	media
Tot.	47	23	30	24	1	12	13	2							

APPENDICE 3 - REPERTORIO DELLE FORME DI OLLA ATTESTATE NEI CORREDI DELLA NECROPOLI DEL CALVARIO DI TARQUINIA.

Ogni esemplare di olla è indicato qui di seguito con un codice composto dal numero della tomba in cui è stato rinvenuto, seguito da una barra e dal il numero d'ordine con cui è stato pubblicato da L. Cavagnaro Vanoni nelle varie sedi di edizione delle tombe del Calvario[909]. È stata utilizzata la scansione cronologica impiegata nell'*Appendice 2*.

FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	ESEMPLARI RINVENUTI NELLE TOMBE DELLA NECROPOLI DEL CALVARIO	NUMERO ESEMPLARI	CRONOLOGIA
OLLA (tot.137)	**OVOIDE** (tot. 125)	**CON COLLO SVASATO E CON ORLO A FASCIA ARROTONDATA O SUPERIORMENTE INGROSSATO** (tot. 47)	**FASE ANTICA/MEDIA** **Tomba di fine IV sec. a.C.** *Tomba 3459*: 3459/10 **Tombe di fine IV-III sec. a.C.** *Tomba 5672*: 5672/1, 5672/7, 5672/8, 5672/11, 5672/43 *Tomba 5521*: 5521/27, 5521/28 (frammento) **Tombe di fine IV-inizi III sec. a.C.** *Tomba 807*: 807/13 *Tomba 1577*: 1577/38 *Tomba 5434*: 5434/19, 5434/20 *Tomba 5436*: 5436/6 *Tomba 5632*: 5632/2, 5632/3 **Tomba della prima metà del III sec. a.C.** *Tomba 2329:* 2329/2 **Tombe di III sec. a.C.** *Tomba 5698*: 5698/5 **Tombe di metà III sec. a.C.** *Tomba 5681*: 5681/15 *Tomba 6097*: 6097/1 **Tombe di fine III sec. a.C.** *Tomba 5801*: 5801/7, 5801/8	21	Fine IV-metà II sec. a.C. Cfr. pozzo (A. I.1.2.) Olle con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato
			FASE RECENTE **Tombe di fine III-inizi II sec. a.C.** *Tomba 3878*: 3878/5 *Tomba 5876*: 5876/4, 5876/5 *Tomba 6093*: 6093/27, 6093/35, 6093/40, 6093/41 **Tomba del secondo quarto del II sec. a.C:** *Tomba 5511:* 5511/12, 5511/24, 5511/29, 5511/38 **Tombe di III-metà II sec. a.C.** *Tomba 5653*: 5653/12	12	
			TOMBE DI LUNGA DURATA **Tombe di fine IV- inizi II sec. a.C**. *Tomba 752*: 752/26 **Tomba di fine IV-I sec. a.C.** *Tomba 5612*: 5612/103, 5612/104 (frammento), 5612/108 (frammento) **Tomba di fine IV - inizi III sec. a.C. riuso nel II sec. a.C.**	14	

[909] CAVAGNARO VANONI 1972; CAVAGNARO VANONI 1977; CAVAGNARO VANONI 1996; CAVAGNARO VANONI 2000-2001.

FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	ESEMPLARI RINVENUTI NELLE TOMBE DELLA NECROPOLI DEL CALVARIO	NUMERO ESEMPLARI	CRONOLOGIA
			Tomba 1588: 1588/29 **Tomba di fine IV - inizio II sec. a.C. riuso a fine I sec. a.C**. *Tomba 1686*: 1686/60, 1686/61, 1686/62, 1686/63 (frammento) **Tomba di fine IV sec. a.C.-I sec. d.C.** *Tomba 1718*: 1718/50 *Tomba 1786*: 1786/73, 1786/74 **Tomba di III sec. a.C. - I sec. d.C.** *Tomba 5430*: 5430/45, 5430/50		
		CON COLLO SVASATO E ORLO SEMPLICE ARROTONDATO (tot. 23) *Non attestate nel pozzo 1556*	**FASE ANTICA/MEDIA** **Tomba di fine IV sec. a.C.** *Tomba 3459*: 3459/11 **Tombe di fine IV-III sec. a.C.** *Tomba 5862*: 5862/13, 5862/14, 5862/22 **Tombe di fine IV-inizi III sec. a.C.** *Tomba 807*: 807/8, 807/11 *Tomba 1577*: 1577/32 **Tombe di III sec. a.C.** *Tomba 5698*: 5698/1, 5698/13 **Tombe di fine III sec. a.C.** *Tomba 3855*: 3855/7 *Tomba 5681*: 5681/6, 5681/14	12	Fine IV-metà II sec. a.C
			FASE RECENTE **Tombe di fine III-inizi II sec. a.C.** *Tomba 6093*: 6093/21, 6093/33 **Tomba del secondo quarto del II sec. a.C:** *Tomba 5511:* 5511/6, 5511/9	4	
			TOMBE DI LUNGA DURATA **Tomba di fine IV-I sec. a.C.** *Tomba 5512*: 5512/123, 5512/124 *Tomba 5612*: 5612/100 **Tomba di fine IV - inizi III sec. a.C. riuso nel II sec. a.C.** *Tomba 1588*: 1588/28 **Tomba di fine IV sec. a.C.-I sec. d.C.** *Tomba 1786*: 1786/75 **Tomba di III sec. a.C. - I sec. d.C.** *Tomba 5430*: 5430/42, 5430/46	7	
		CON ORLO A FASCIA PIATTA (tot. 30)	**FASE ANTICA/MEDIA** **Tombe di fine IV-III sec. a.C.** *Tomba 5862*: 5862/2, 5862/3 *Tomba 5859*: 5859/1, 5859/4, 5859/5, 5859/8, 5859/13 **Tombe di fine IV-inizi III sec. a.C.** *Tomba 807*: 807/9, 807/10, 807/12 **Tombe di III sec. a.C.** *Tomba 5698*: 5698/4, 5698/11 **Tombe di fine III sec. a.C.** *Tomba 6100*: 6100/5, 6100/7	14	Fine IV-metà II sec. a.C Cfr. pozzo (A.I.1.4.) Olle con orlo a fascia piatta
			FASE RECENTE **Tombe di fine III-inizi II sec. a.C.** *Tomba 5433*: 5433/23 *Tomba 6093*: 6093/7, 6093/10, 6093/17, 6093/22, 6093/36, 6093/42, 6093/43, 6093/48, 6093/49	13	

FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	ESEMPLARI RINVENUTI NELLE TOMBE DELLA NECROPOLI DEL CALVARIO	NUMERO ESEMPLARI	CRONOLOGIA
			Tomba del secondo quarto del II sec. a.C: *Tomba 5511:* 5511/10, 5511/40, 5511/43		
			TOMBE DI LUNGA DURATA **Tomba di fine IV - inizi III sec. a.C. riuso nel II sec. a.C.** *Tomba 1588*: 1588/28, 1588/30 **Tomba di fine IV - inizio II sec. a.C. riuso a fine I sec. a.C.** *Tomba 1686*: 1686/64	3	
		A PARETI DI SPESSORE RIDOTTO (0,3-0,4 CM) CON ORLO ARROTONDATO O A FINTA FASCIA (tot. 24)	**FASE MEDIA** **Tombe di metà III sec. a.C.** *Tomba 5681*: 5681/5, 5681/7 **Tombe di fine III sec. a.C.** *Tomba 5699*: 5699/3, 5699/4, 5699/7 *Tomba 6098*: 6098/4, 6098/5	7	Fine III- II sec. a.C. Cfr.pozzo (A.I.1.5.) Ollette a pareti di spessore ridotto (0,3-0,4 cm) con orlo arrotondato o a finta fascia
			FASE RECENTE **Tombe di fine III-inizi II sec. a.C.** *Tomba 3878*: 3878/6, 3878/7 *Tomba 5433*: 5433/1 *Tomba 6093*: 6093/51 **Tombe di inizio II sec. a.C.** *Tomba 5631*: 5631/5 **Tombe di II-entro secondo quarto del II sec. a.C.** *Tomba 5511:* 5511/2, 5511/20, 5511/48	8	
			TOMBE DI LUNGA DURATA **Tombe di fine IV- inizi II sec. a.C.** *Tomba 752*: 752/28, 752/29 **Tomba di fine IV - inizi III sec. a.C. riuso nel II sec. a.C.** *Tomba 1588*: 1588/25 **Tomba di fine IV - inizio II sec. a.C. riuso a fine I sec. a.C.** *Tomba 1686*: 1686/57, 1686/58, 1686/59 **Tomba di III sec. a.C. - I sec. d.C.** *Tomba 5430*: 5430/47, 5430/48, 5430/49	9	
		CON COLLO SVASATO E ORLO A SEZIONE TRIANGOLARE (tot. 1)	**TOMBE DI LUNGA DURATA** **Tomba di fine IV - inizio II sec. a.C. riuso a fine I sec. a.C.** *Tomba 1686*: 1686/67 (frammento)	1	Cfr. pozzo (A.I.1.8) Olle con orlo a sezione triangolare
	I.2. CILINDRICA (tot. 12)	**A PARETI DI SPESSORE RIDOTTO** (tot.12)	**FASE RECENTE** **Tombe di fine III-inizi II sec. a.C.** *Tomba 5433*: 5433/3, 5433/4, 5433/5, 5433/14, 5433/15, 5433/16 **Tombe di inizio II secolo a.C.** *Tomba 5631*: 5631/3, 5631/4	8	Fine III-II sec. a.C. Cfr. pozzo (A.I.2.1.) Ollette cilindriche a pareti di spessore ridotto
			TOMBE DI LUNGA DURATA **Tomba di fine IV - inizi III sec. a.C. riuso nel II sec. a.C.** *Tomba 1588*: 1588/26 **Tomba di III sec. a.C. - I sec. d.C.** *Tomba 5430*: 5430/43, 5430/44, 5430/51 (frammento del fondo)	4	

APPENDICE 4 - TABELLA ISCRIZIONI E *SIGLA* ATTESTATI SU SUPPORTI IN IMPASTO GREZZO.

		OLLE OVOIDI (A.I.1.2)	OLLE OVOIDI (A.I.1.3.)	OLLE OVOIDI (A.I.1.4)	OLLE (A.I.1.8)	OLLE (A.I.1.9)	OLLE (A.1.IV)	FONDI DI OLLE OVOIDI	TEGAMI (B.IV)	CLIBANI (B.III)	COPERCHI (B.IV)	PIATTI-COPERCHIO (B.V)	TOT.
Iscrizioni testuali	*ac*										1		1
	aru										1		1
	asc				1								1
	avle										1		1
	epi	5									9		14
	ep[--]										1		1
	epikrates										1		1
	pu										1		1
Abstract Sigla	*bipennis*										1		1
	f dimidians										1		1
	f quadrans										22		22
	f quadrans cum nota										2		2
	f sextans										1		1
	quadrato						1						1
	ramus siccus	5	3					2		1	9		20
	scala										3	1	4
	tridens acutus	2		2					1		6		11
	X mark	9	1	2							2		14
Sigla alfabetiformi	*Alph. A*							1					1
	Alph. B										1		1
	Alph. C										1		1
	Alph. E	1											1
	Alph. 8								1				1
	Alph. H							1					1
	Alph. R										1		1
	Alph. S										1		1
	Alph. U							1			1		2
Sigla numeriformi	*Num. 1*		1	1								1	3
	Num. 2			1						1	1		3
	Num. 3			1				1	1				3
	Num. 5					1							1
	Num. 12			1									1
	TOTALE	**22**	**5**	**8**	**1**	**1**	**1**	**6**	**3**	**2**	**68**	**2**	**119**

APPENDICE 5 - ANALISI MORFOLOGICA E FUNZIONALE DI COPERCHI, OLLE, TEGAMI E PIATTI DI ETÀ ELLENISTICA.

Riguardo ai materiali di età ellenistica l'analisi si è focalizzata su due aspetti principali: se vi sia una determinata associazione tra la grandezza del coperchio e le sue caratteristiche morfologiche; se esista un rapporto specifico tra misura del diametro dell'orlo di olle e tegami con quello dei coperchi, per determinare se le forme potessero essere state utilizzate in associazione oppure se debbano essere considerate disgiunte.

1) Riguardo al primo punto la tabella che segue (Tab. 1) raccoglie i dati sui diametri dei coperchi in rapporto ai margini e ai pomelli attestati[910], per stabilire se si possano riconoscere ricorrenze o specifiche associazioni[911].

Tab. 1 - Rapporto tra diametri, margini e pomelli attestati sui coperchi (* nella tabella sono riportati solo i dati relativi a coperchi con diametri noti che servano da campione).

Ø	TOTALE	N° INV.	CAPOFILA MARGINI	CAPOFILA POMELLI	PORZIONI CONSERVATE	% DI ATTESTAZIONE SUL TOTALE*	MARGINE 1	MARGINE 2	MARGINE 3	POMELLI 1	POMELLI 2	POMELLI 3	POMELLI 4	POMELLI UNICA
9	4 esemplari di cui 2 forma i/r	**977/23** **977/787** 977/933 977/1313	977/23 977/787 977/23 977/1323	977/23 977/787 977/23 977/1323	forma intera forma intera orlo+parete orlo+parete	1,69% sul tot esemplari 2,33% sulle forme i/r	2	2		2				2
9,5	1 esemplare di cui 1 forma i/r	**977/1374**	977/1374	977/1374	forma intera	0,42% sul tot esemplari 1,16% sulle forme i/r		1		1				
10	9 esemplari di cui 6 forme i/r	977/234 977/445 977/455 **977/1205** 977/1239 **977/1265** **977/36** **977/415** **977/503**	977/1323 977/582 977/1323 977/1205 977/666 977/1265 977/36 977/415 977/503	977/1323 977/582 977/1323 977/1205 977/666 977/1265 977/36 977/415 977/503	orlo+parete forma ricostruibile orlo+parete forma intera orlo+parete forma intera forma intera forma intera forma intera	3,80% sul tot esemplari 6,98% sulle forme i/r	5	4		7		1	1	
10,5	2 esemplari di cui 2 forme i/r	**977/1242** **977/863**	977/1242 977/863	977/1242 977/863	forma intera forma intera	0,84% sul tot esemplari 2,33% sulle forme i/r	1	1			1			1
11	28 esemplari di cui 10 forme i/r	977/53 977/237 977/243 977/248 977/350	977/666 977/684 977/1323 977/29 977/29	977/666 977/684 977/1323 977/29 977/29	orlo+parete orlo+parete orlo orlo+parete orlo+parete	11,81% sul tot esemplari 11,63% sulle forme i/r	12	16		17			11	

[910] Gli esemplari di cui sono noti diametri, margini e pomelli sono 245.
[911] Per lo scioglimento delle abbreviazioni per margini e pomelli v. *ultra,* pp. 382-392, *Tab. forme*.

Ø	TOTALE	N° INV.	CAPOFILA MARGINI	CAPOFILA POMELLI	PORZIONI CONSERVATE	% DI ATTESTAZIONE SUL TOTALE*	MARGINE 1	MARGINE 2	MARGINE 3	POMELLI 1	POMELLI 2	POMELLI 3	POMELLI 4	POMELLI UNICA
		977/387	977/684	977/684	orlo									
		977/588	977/684	977/684	orlo+parete									
		977/621	977/684	977/684	orlo									
		977/710	977/666	977/666	forma intera									
		977/748	977/684	977/684	orlo									
		977/790	977/666	977/666	forma intera									
		977/869	977/890	977/890	forma ricostruibile									
		977/930	977/1323	977/1323	orlo+parete									
		977/1059	977/684	977/684	orlo									
		977/1060	977/29	977/29	orlo+parete									
		977/1165	977/1323	977/1323	orlo+parete									
		977/1202	977/666	977/666	orlo									
		977/1208	977/29	977/29	forma intera									
		977/1241	977/986	977/986	forma intera									
		977/1316	977/986	977/986	orlo+parete									
		977/1323	977/1323	977/1323	forma intera									
		977/1336	977/415	977/415	forma intera									
		977/1358	977/684	977/684	orlo									
		977/1387	977/684	977/684	orlo+parete									
		977/987	977/684	977/684	orlo+parete									
		977/29	977/29	977/29	forma intera									
		977/986	977/986	977/986	forma intera									
		977/684	977/684	977/684	forma intera									
11,5	1 esemplare di cui 1 forma i/r	**977/13**	977/13	977/13	forma intera	0,42% sul tot esemplari 1,16% sulle forme i/r			1	1				
		977/56	977/737	977/737	orlo+parete									
		977/110	977/986	977/986	orlo+parete									
		977/140	977/1323	977/1323	orlo+parete									
		977/171	977/284	977/284	orlo+parete									
		977/222	977/1264	977/1264	forma ricostruibile									
		977/325	977/582	977/582	orlo									
		977/351	977/13	977/13	orlo+parete									
		977/464	977/986	977/986	orlo	8,44% sul tot esemplari 9,30% sulle forme i/r								
		977/740	977/1323	977/1323	orlo+parete									
12	19 esemplari di cui 7 forme i/r	977/999	977/666	977/666	orlo+parete		8	8	3	11	1	4	3	
		977/1266	977/1374	977/1374	forma ricostruibile									
		977/1289	977/1142	977/1142	orlo+parete									
		977/1314	977/13	977/13	orlo+parete									
		977/1369	977/1374	977/1374	orlo+parete									
		977/527	977/737	977/737	orlo+parete									
		977/666	977/666	977/666	forma intera									
		977/1142	977/1142	977/1142	forma intera									
		977/1148	977/1148	977/1148	forma intera									
		977/582	977/582	977/582	forma intera									

Ø	TOTALE	N° INV.	CAPOFILA MARGINI	CAPOFILA POMELLI	PORZIONI CONSERVATE	% DI ATTESTAZIONE SUL TOTALE*	MARGINE 1	MARGINE 2	MARGINE 3	POMELLI 1	POMELLI 2	POMELLI 3	POMELLI 4	POMELLI UNICA
12,5	4 esemplari di cui 3 forme i/r	977/233 **977/599** **977/890** 977/1144	**977/986** **977/599** **977/890** **977/13**	977/986 **977/599** **977/890** 977/13	orlo+parete forma intera forma intera forma intera	1,69% sul tot esemplari 3,49% sulle forme i/r	2		2	2	1		1	
13	19 esemplari di cui 4 forme i/r	977/5 **977/270** 977/376 977/453 977/458 977/484 977/615 977/631 977/828 977/871 977/1206 977/1298 977/1311 977/1365 1161/1375 1161/1683 1210/40 1210/42 **977/1223**	**977/942** **977/270** **977/666** **977/29** **977/1142** **977/599** **977/270** **977/29** **977/1323** **977/737** **977/13** **977/1142** **977/986** **977/737** **977/29** **977/792** **977/135** **977/333** **977/1223**	**977/942** 977/270 977/666 977/29 **977/1142** **977/599** 977/270 977/29 977/1323 **977/737** 977/13 **977/1142** 977/986 **977/737** 977/29 **977/792** **977/135** **977/333** **977/1223**	orlo+parete forma intera forma intera orlo+parete orlo+parete orlo orlo+parete orlo orlo+parete orlo+parete forma intera orlo orlo+parete orlo+parete orlo+parete orlo+parete orlo+parete orlo+parete forma intera	8,02% sul tot esemplari 4,65% sulle forme i/r	7	8	4	9	3	6	1	
13,5	4 esemplari di cui 4 forme i/r	**977/414** **977/782** **977/1264** **977/889**	**977/414** **977/782** **977/1264** **977/889**	**977/414** 977/782 **977/1264** **977/889**	forma intera forma intera forma intera forma intera	1,69% sul tot esemplari 4,65% sulle forme i/r	3	1		1	3			
14	36 esemplari di cui 10 forme i/r	977/9 977/10 977/28 977/123 **977/125** 977/207 977/306 **977/333** **977/334** 977/354 977/360 977/483 977/596 977/622 977/702 977/746 **977/792** 977/803	**977/1** **977/949** **977/784** **977/1** **977/125** **977/784** **977/1142** **977/333** **977/334** **977/1142** **977/270** **977/949** **977/737** **n.d.** **977/1** **977/1223** **977/792** **977/1264**	977/1 977/949 977/784 977/1 **977/125** 977/784 **977/1142** **977/333** 977/334 **977/1142** 977/270 977/949 **977/737** **n.d.** 977/1 **977/1223** **977/792** **977/1264**	orlo orlo+parete forma intera forma intera forma intera forma intera orlo+parete forma intera forma intera orlo+parete orlo orlo+parete orlo+parete orlo orlo+parete orlo+parete forma intera orlo+parete	16,03% sul tot esemplari 12,79% sulle forme i/r	23	11	2	18	7	8	3	

Ø	TOTALE	N° INV.	CAPOFILA MARGINI	CAPOFILA POMELLI	PORZIONI CONSERVATE	% DI ATTESTAZIONE SUL TOTALE*	MARGINE 1	MARGINE 2	MARGINE 3	POMELLI 1	POMELLI 2	POMELLI 3	POMELLI 4	POMELLI UNICA
		977/809	977/1	977/1	orlo+parete									
		977/1064	977/38	977/38	orlo									
		977/1218	977/701	977/701	orlo+parete									
		977/1309	977/737	977/737	orlo+parete									
		977/1310	977/737	977/737	orlo+parete									
		977/1343	977/1323	977/1323	forma intera									
		977/1359	977/942	977/942	orlo+parete									
		977/1408	977/666	977/666	orlo+parete									
		1160/14	977/666	977/666	orlo+parete									
		1161/1568	977/333	977/333	orlo+parete									
		1161/1593	977/684	977/684	orlo									
		1161/1706	977/666	977/666	orlo+parete									
		1161/1707	977/1264	977/1264	orlo+parete									
		1161/1798	977/333	977/333	orlo+parete									
		1210/41	977/1	977/1	orlo+parete									
		1210/43	977/13	977/13	orlo+parete									
		977/1141	977/1141	977/1141	forma intera									
		977/1	977/1	977/1	forma intera									
		977/701	977/701	977/701	forma intera									
14,5	2 esemplari di cui 1 forme i/r	**977/1143**	977/1143	977/1143	forma intera	0,84% sul tot esemplari	1		1			1	1	
		977/30	977/30	977/30	forma intera	2,33% sulle forme i/r								
		977/58	977/737	977/737	orlo+parete									
		977/117	977/986	977/986	orlo+parete									
		977/148	977/38	977/38	orlo+parete									
		977/231	977/737	977/737	orlo+parete									
		977/288	977/1	977/1	orlo+parete									
		977/485	977/784	977/784	orlo+parete									
		977/595	977/737	977/737	orlo+parete									
		977/628	977/1	977/1	orlo									
		977/706	977/789	977/789	orlo+parete									
		977/736	977/1	977/1	forma intera									
		977/737	977/737	977/737	forma intera	12,66% sul tot esemplari								
		977/739	977/986	977/986	orlo+parete	6,98% sulle forme i/r								
		977/741	977/1142	977/1142	orlo+parete									
		977/759	**977/1145**	977/1145	orlo+parete									
		977/760	977/986	977/986	orlo+parete									
		977/784	977/784	977/784	forma intera									
		977/791	977/1141	977/1141	forma intera									
		977/995	977/737	977/737	orlo+parete									
		977/1066	977/784	977/784	orlo+parete									
		977/1216	977/1	977/1	orlo+parete									
		977/1285	977/1141	977/1141	orlo+parete									
		977/1288	977/1	977/1	orlo+parete									
		977/1319	977/986	977/986	orlo+parete									
		977/1361	977/333	977/333	orlo+parete									
15	30 esemplari di cui 6 forme i/r						21	6	1	12	5	8	4	

Ø	TOTALE	N° INV.	CAPOFILA MARGINI	CAPOFILA POMELLI	PORZIONI CONSERVATE	% DI ATTESTAZIONE SUL TOTALE*	MARGINE 1	MARGINE 2	MARGINE 3	POMELLI 1	POMELLI 2	POMELLI 3	POMELLI 4	POMELLI UNICA
		977/1375	977/942	977/942	orlo+parete									
		977/1409	977/209	977/209	orlo+parete									
		1161/1615	977/582	977/582	orlo+parete									
		1161/1616	n.d.	n.d.	orlo+parete									
		977/502	977/502	977/502	forma intera									
		977/789	977/789	977/789	forma intera									
15,5	3 esemplari di cui 3 forme i/r	977/505	977/505	977/505	forma intera	1,27% sul tot esemplari 3,49% sulle forme i/r	2	1		3				
		977/949	977/949	977/949	forma intera									
		977/1341	977/1341	977/1341	forma intera									
16	24 esemplari di cui 5 forme i/r	977/41	977/38	977/38	orlo+parete	10,13% sul tot esemplari 5,81% sulle forme i/r	15	5	2	9	3	10		
		977/54	977/701	977/701	orlo+parete									
		977/82	977/1	977/1	orlo+parete									
		977/88	977/1	977/1	orlo+parete									
		977/124	977/124	977/124	forma intera									
		977/135	977/135	977/135	forma intera									
		977/229	977/942	977/942	orlo+parete									
		977/309	977/985	977/985	orlo									
		977/341	977/942	977/942	orlo+parete									
		977/583	977/267	977/267	orlo+parete									
		977/585	977/284	977/284	orlo+parete									
		977/618	977/942	977/942	orlo+parete									
		977/648	977/209	977/209	orlo									
		977/806	977/1	977/1	orlo+parete									
		977/807	977/1	977/1	orlo+parete									
		977/997	977/267	977/267	orlo+parete									
		977/1284	977/1338	977/1338	orlo+parete									
		1161/1666	n.d.	n.d.	orlo+parete									
		1161/1681	977/784	977/784	orlo+parete									
		1161/1682	977/1	977/1	orlo									
		977/209	977/209	977/209	forma intera									
		977/786	977/786	977/786	forma intera									
		977/1385	977/784	977/784	forma intera									
		977/3337	977/1209	977/1209	orlo+parete									
17	8 esemplari di cui 3 forme i/r	977/83	977/209	977/209	orlo+parete	3,38% sul tot esemplari 3,49% sulle forme i/r	2	2	3	3		4		
		977/267	977/267	977/267	forma intera									
		977/942	977/942	977/942	forma intera									
		977/812	977/209	977/209	orlo+parete									
		977/1039	977/985	977/985	orlo+parete									
		977/1040	n.d.	n.d.	orlo+parete									
		1160/16	977/949	977/949	orlo+parete									
		977/39	977/270	977/270	forma intera									
18	14 esemplari di cui 3 forme i/r	977/284	977/284	977/284	orlo+parte	5,91% sul tot esemplari 3,49% sulle forme i/r	11			2	6	1	2	
		977/55	n.d.	n.d.	orlo+parete									
		977/59	977/1147	977/1147	orlo+parete									
		977/160	977/1147	977/1147	orlo+parete									

Ø	TOTALE	N° INV.	CAPOFILA MARGINI	CAPOFILA POMELLI	PORZIONI CONSERVATE	% DI ATTESTAZIONE SUL TOTALE*	MARGINE 1	MARGINE 2	MARGINE 3	POMELLI 1	POMELLI 2	POMELLI 3	POMELLI 4	POMELLI UNICA
		977/235 977/240 977/511 977/752 977/921 **977/1147** 977/1158 977/1161 1161/1751 977/864	**977/1147** **977/1147** **977/691** **977/1** **977/942** **977/1147** **977/1145** **977/1145** **n.d.** **977/786**	**977/1147** **977/1147** 977/691 977/1 **977/942** **977/1147** **977/1145** **977/1145** **n.d.** **977/786**	orlo+parete orlo+parete forma intera orlo+parete orlo+parete forma intera orlo+parete orlo+parete orlo+parete forma intera									
19	6 esemplari di cui 1 forma i/r	**977/1378** 977/371 977/578 977/928 1160/17 1161/1752	**977/1378** **977/284** **977/1** **977/985** **n.d.** **n.d.**	**977/1378** **977/284** 977/1 977/985 **n.d.** **n.d.**	forma intera orlo orlo+parete orlo+parete orlo+parete orlo+parete	2,53% sul tot esemplari 1,16% sulle forme i/r	1	1		2				
19,5	2 esemplari di cui 2 forme i/r	**977/1245** **977/1145**	**977/1245** **977/1145**	977/1245 **977/1145**	forma ricostruibile forma intera	0,84% sul tot esemplari 2,33% sulle forme i/r	1	1		1			1	
20	2 esemplari di cui 1 forme i/r	977/1207 1160/29	**977/691** **n.d.**	977/691 **n.d.**	forma intera orlo+parete	0,84% sul tot esemplari 1,16% sulle forme i/r	2			2				
21	2 esemplari di cui 1 forma i/r	1160/10 977/788	**1036/27** **977/985**	**1036/27** 977/985	orlo+parete forma intera	0,84% sul tot esemplari 1,16% sulle forme i/r		1		1				
21,5	1 esemplare di cui una forma i/r	**977/985**	**977/985**	977/985	forma intera	0,42% sul tot esemplari 1,16% sulle forme i/r		1		1				
22	3 esemplari di cui 3 forme i/r	**977/785** **977/38** **977/1338**	**977/785** **977/38** **977/1338**	**977/785** **977/38** **977/1338**	forma intera forma intera forma intera	1,27% sul tot esemplari 3,49% sulle forme i/r	3				2	1		
23	2 esemplari di cui 1 forme i/r	**977/783** 1160/13	**977/783** **977/985**	977/783 977/985	forma intera orlo	0,84% sul tot esemplari 1,16% sulle forme i/r	1	1		2				
23,5	1 esemplare di cui 1 forma i/r	**977/691**	**977/691**	977/691	forma intera	0,42% sul tot esemplari 1,16% sulle forme i/r	1			1				
24	2 esemplari di cui 0 forme i/r	977/2 1161/1647	**977/1147** **977/985**	**977/1147** 977/985	orlo+parete orlo+parete	0,84% sul tot esemplari 0% sulle forme i/r	1	1		1	1			
25	2 esemplari di cui 0 forme i/r	977/1388 1161/1545	**977/1338** **977/1338**	**977/1338** **977/1338**	orlo+parete orlo+parete	0,84% sul tot esemplari 0% sulle forme i/r	2					2		

Ø	TOTALE	N° INV.	CAPOFILA MARGINI	CAPOFILA POMELLI	PORZIONI CONSERVATE	% DI ATTESTAZIONE SUL TOTALE*	MARGINE 1	MARGINE 2	MARGINE 3	POMELLI 1	POMELLI 2	POMELLI 3	POMELLI 4	POMELLI UNICA
26	1 esemplare di cu 0 forme i/r	1161/1776	**977/1245**	977/1245	orlo+parete	0,42% sul tot esemplari 0% sulle forme i/r		1		1				
28	1 esemplare di cui 1 forma i/r	977/1209	**977/1209**	977/1209	forma intera	0,42% sul tot esemplari 1,16% sulle forme i/r	1			1				
32	1 esemplare di cui 0 forme i/r	977/1240	**977/1240**	**977/1240**	orlo+parete	0,42% sul tot esemplari 0% sulle forme i/r			1					
n.d.	8 esemplari di cui 0 forme i/r	977/366 977/490 977/882 977/935 977/3345 1160/25 1161/1703 1161/1708	**n.d.** **977/1145** **977/1145** **977/29** **977/123** **n.d.** **n.d.** **n.d.**	**n.d.** **977/1145** **977/1145** 977/29 977/123 **n.d.** **n.d.** **n.d.**	orlo orlo+parete orlo orlo+parete orlo+parete parete orlo orlo+parete		3	1		2			2	

I risultati, espressi nel grafico qui di seguito (Grafico 1), mostrano che effettivamente si possono osservare delle incidenze, soprattutto per i diametri 11, 12, 13, 14, 15, 16, anche se non sembra possibile riconoscere associazioni specifiche, eccetto con il margine 1, che appare comunque sempre ben rappresentato. Ciò significa che i coperchi venivano variamente caratterizzati con forme di margini e pomelli senza che vi fosse una specifica ricorrenza con una data misura di diametro.

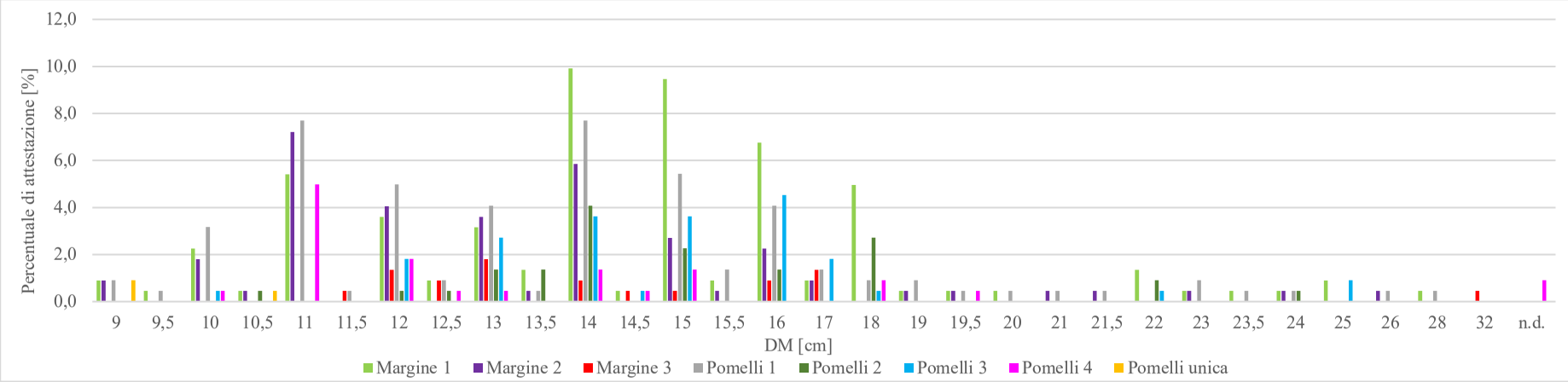


Grafico 1 - Rapporto tra diametri dei coperchi, margini e pomelli, espresso in base ai dati della Tab. 1 e in percentuale sul totale delle attestazioni. In orizzontale le misure di diametro espresse in cm, in verticale la percentuale di attestazione.

L'indagine è quindi passata alla quantificazione dei formati dei coperchi: il grafico seguente (Grafico 2) esprime la loro attestazione riferita in percentuale[912].

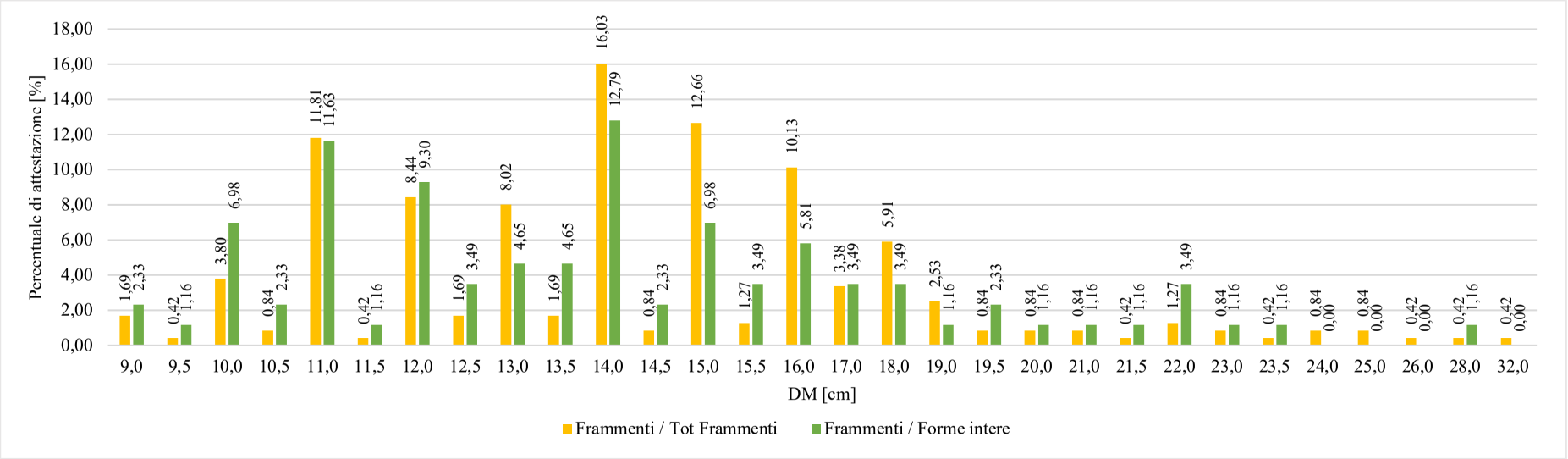


Grafico 2 - Quantificazione in percentuale dei coperchi indicizzati secondo il diametro del margine: in giallo gli esemplari in rapporto al totale dei reperti, in verde gli stessi in rapporto alle forme intere/ricostruibili. In orizzontale le misure di diametro espresse in cm, in verticale la percentuale di attestazione.

Il grafico mostra che il numero degli esemplari integri in rapporto a quello tutti i frammenti di margine rimane grossomodo costante. Ciò permette di considerare validi entrambi gli indicatori per proseguire nell'indagine; pertanto, si sceglie di procedere con il dato di tutti i frammenti, in modo che il campione sia maggiormente rappresentativo. Si osserva come il formato maggiormente rappresentato possiede un diametro tra gli 11 e i 16 cm, con circa il 73% delle attestazioni. Tra questi esemplari alcune dimensioni di diametro hanno una più elevata incidenza: 14+14,5 cm (18% di attestazioni); 15+15,5 cm (13% di attestazioni); 16+16,5 cm (10% di attestazioni); 11+11,5 cm (12% di attestazioni); 13+13,5 cm (10% di attestazioni); 12+12,5 cm (10% di attestazioni).

[912] Per il numero e lo stato di conservazione delle attestazioni v. Tab. 1.

2) Passando così al secondo punto, ci si concentrerà in primo luogo sul rapporto tra olle e coperchi. Come primo passo è necessario stabilire il campione rappresentativo dei contenitori, in modo che possa essere confrontato con gli indicatori per i coperchi espressi dal Grafico 2. Come specificato nel contributo di C. Nardin[913], per le olle il numero minimo di esemplari è calcolato in base ai fondi. Delle 327 olle individuate, 60 sono le forme intere o ricostruibili e 117 i fondi slegati a cui verosimilmente pertiene la maggior parte dei 150 orli che non è stato possibile ricondurre a elementi specifici. Per poter quindi recuperare le informazioni riguardo alle decine di fondi slegati, la cui esclusione avrebbe falsato il numero delle attestazioni delle olle, si è proceduto in prima istanza valutando il diametro dell'orlo in base al fondo, per gli esemplari in cui ricorrono entrambe le misure (Tab. 2).

Tab. 2 - Analisi delle misure di fondi e orli per gli esemplari di olle in cui ricorrono entrambe le misure.

Ø FONDO	Ø ORLO	N° INV.
2	8	977/129
2,6	7	977/523
2,7	7	977/Z/1454
2,8	7,5	977/663
3	7,7	977/Q/1449
3	6,2	977/AD/1455
3	7	977/BE/1467
3	6,5	977/130
3	6,5	977/780
3,2	9	977/1250
3,2	7,5	977/1327
3,3	7	977/AS/1458
3,5	8	977/1251
3,5	7	977/52
3,5	7,5	977/530
3,5	7,5	977/1030
3,5	8	1056/E/1465
3,5	9,5	998/A/1446
3,7	8	977/185
3,8	9	977/722

Ø FONDO	Ø ORLO	N° INV.
4	7	977/131
4	8,5	977/U/1447
4	6,5	1056/A/1464
4,1	9	977/513
4,2	8	977/O/1452
4,2	10,5	977/BE/1466
4,3	10	977/957
4,5	10	977/592
4,5	10	977/1121
4,7	10,5	977/126
5	11	977/594
5	11,5	977/568
5	11	977/1201
5	10	977/294
5,1	10	977/127
5,2	11	977/375
5,2	12	977/AU/1460
5,4	10,5	977/275
5,4	9	977/1150
5,5	8,5	977/725

Ø FONDO	Ø ORLO	N° INV.
5,5	12,5	977/1155
5,8	12	1161/1531
6	11	977/35
6	16	977/1399
6	12	977/1271
7	13,5	977/268
7	16	977/1111
7	14,5	977/192
7,1	15	977/200
7,1	14	977/1016
7,1	17	977/1153
7,2	16,4	977/1270
7,5	15	977/1031
7,5	14	977/412
9,1	20	977/50
9,3	19	977/844
9,6	25	977/600
11	21	977/1384
11,5	30	977/601

[913] V. *supra*, p. 207, nt. 19 (C. NARDIN).

Da ciò si desume che:
per fondi da 2 cm si trovano orli da 7 a 8 cm, con una media attorno ai 7,5;
per fondi da 3 cm si trovano orli da 6 a 9,5 cm, con una media attorno ai 7,5;
per fondi da 4 cm si trovano orli da 7 a 10,5 cm, con una media attorno ai 9;
per fondi da 5 cm si trovano orli da 8,5 a 12,5 cm, con una media attorno agli 11;
per fondi da 6 cm si trovano orli da 11 a 16 cm, con una media attorno ai 13;
per fondi da 7 cm si trovano orli da 13,5 a 17 cm, con una media attorno ai 15;
per fondi da 9 cm si trovano orli da 19 a 25 cm, con una media attorno ai 22;
per fondi da 11 cm si trovano orli da 21 a 30 cm, con una media attorno ai 25,5;
Considerando pertanto i dati per intero e mediamente, si ricava che a ogni cm di fondo corrisponde circa 2,6 cm di orlo. È stato quindi utilizzato questo dato per calcolare la misura ipotetica degli orli per i numerosi fondi slegati ritrovati nel pozzo (Tab. 3).

Tab. 3 - Conteggio delle misure ipotetiche dell'orlo per i fondi slegati di olla per cui è possibile determinare il diametro[914].

N° Inv	Ø fondo	Ø orlo
977/17	5	**13,0**
977/26	8,7	**22,6**
977/43	4	**10,4**
977/44	5,5	**14,3**
977/45	5,2	**13,5**
977/46	7,7	**20**
977/47	12,0	**31,2**
977/76	9	**23,4**
977/100	9	**23,4**
977/104	5	**13**
977/142	6,8	**17,6**
977/146	4	**10,4**
977/214	7,3	**18,9**
977/272	3,9	**10,1**
977/278	8	**20,8**
977/279	6,7	**17,4**
977/280	6	**15,6**
977/320	8	**20,8**
977/345	7	**18,2**
977/347	4	**10,4**
977/358	8	**20,8**
977/368	11	**28,6**
977/373	6	**15,6**
977/374	5,0	**13**
977/386	5,5	**14,3**
977/421	4	**10,4**
977/425	6	**15,6**
977/442	3	**7,8**
977/494	8	**20,8**
977/495	10	**26,0**
977/496	7,5	**19,5**
977/531	3,7	**9,6**
977/534	6,0	**15,6**
977/535	4,3	**11,1**
977/541	4,2	**10,9**
977/542	3,8	**9,8**
977/545	8	**20,8**
977/546	5,5	**14,3**
977/547	6,1	**15,8**
977/554	6	**15,6**
977/557	8	**20,8**
977/575	7	**18,2**
977/590	4,5	**11,7**
977/676	3	**7,8**
977/679	8	**20,8**
977/732	3,5	**9,1**
977/733	4	**10,4**
977/757	6,0	**15,6**
977/832	5,0	**13,0**
977/884	7,5	**19,5**
977/905	7,3	**18,9**
977/910	7,0	**18,2**
977/912	6,0	**15,6**
977/913	6,0	**15,6**
977/914	9	**23,4**
977/918	5	**13,0**
977/951	3,2	**8,3**
977/1005	5,7	**14,8**
977/1006	5,5	**14,3**
977/1011	8	**20,8**
977/1074	8	**20,8**
977/1080	6,7	**17,4**
977/1082	5,5	**14,3**
977/1084	5	**13**
977/1085	6,5	**16,9**
977/1156	4,5	**11,7**
977/1275	6,5	**16,9**
977/1325	7	**18,2**
977/1328	6,0	**15,6**
977/1383	5,2	**14,3**
977/1398	11	**28,6**
977/1397	8	**20,8**
977/1416	12	**31,2**
977/1427	10,5	**27,3**
977/1428	6	**15,6**
977/V/1444	8,2	**21,3**
977/S/1448	6	**15,6**
977/R/1450	6	**15,5**
977/P/1451	7	**18,2**
977/AR/1457	5,1	**13,2**
977/BA/1461	5,7	**14,8**
977/BD/1462	5,3	**13,7**
977/BE/1468	2,9	**7,5**
977/1472	9,0	**23,4**
977/1473	8,5	**22,1**
977/1781	7,0	**18,2**
977/2737	6,0	**15,6**
977/2864	10,0	**26**
977/2870	4	**10,4**
977/2900	4,5	**11,7**
977/2903	7,5	**19,5**
977/2944	6	**15,6**
977/2946	10	**26**
977/2959	6	**15,6**
977/2974	9	**23,4**
977/3009	5	**13**
977/3014	7	**18,2**
998/A/1445	3	**7,8**
1161/1463	6,3	**16,3**
1161/1466	5,5	**12,2**

[914] La misura ipotetica è riportata in blu nel catalogo.

Considerando quindi tutti gli esemplari di olla in rapporto alla misura del diametro stimata o attestata, si ottiene il seguente grafico (Grafico 3) che esprime in percentuale il numero di attestazioni di diametri in relazione ai reperti totali, agli esemplari interi o ricostruibili e agli esemplari interi o ricostruibili sommati ai fondi slegati.

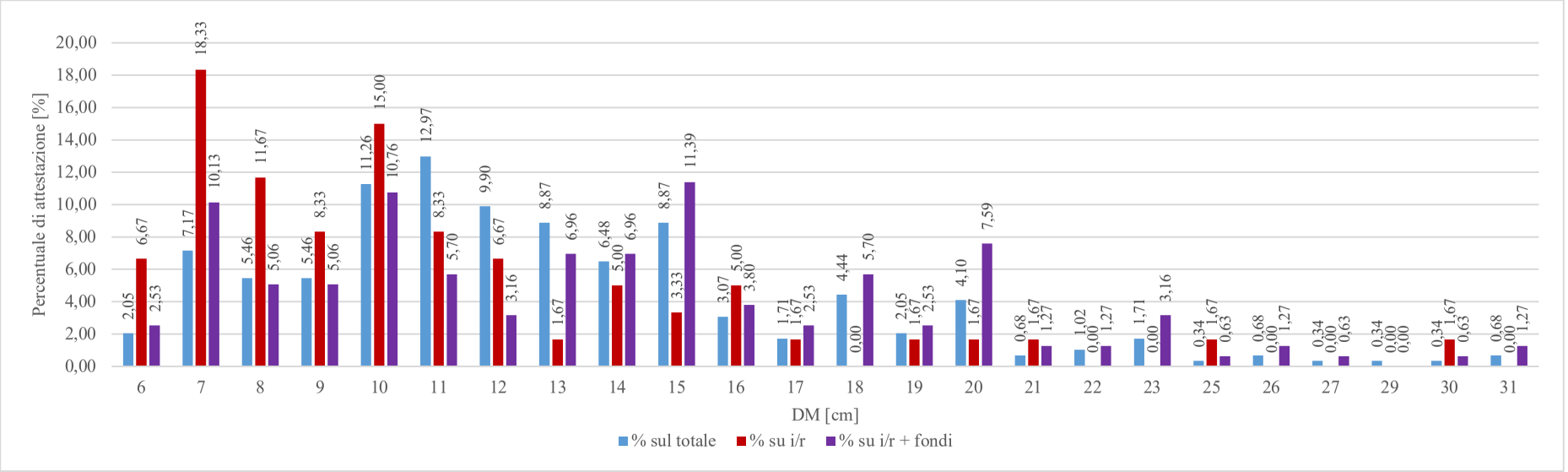


Grafico 3 - Percentuali delle attestazioni di diametri delle olle in relazione al numero di reperti totali (blu), degli esemplari interi o ricostruibili (rosso) e a quello degli esemplari interi o ricostruibili sommato ai fondi slegati (viola). In orizzontale le misure di diametro espresse in cm, in verticale la percentuale di attestazione.

Dal confronto si comprende che il rapporto fra i tre indicatori subisce variazioni considerevoli, pertanto in questo caso, a differenza di quanto era accaduto per i coperchi, non possono essere considerati equipollenti. Di conseguenza per stabilire quale indice utilizzare per procedere nell'indagine si sono tenuti in considerazione i seguenti aspetti: il numero dei frammenti totali non può essere usato da solo perché non è rappresentativo del lotto originario, dato che più orli possono appartenere allo stesso vaso; allo stesso modo il numero degli esemplari i/r non può essere usato da solo perché considera solo le forme che è stato possibile riconoscere; infine anche il numero degli esemplari i/r + fondi sciolti non può essere usato da solo perché, come abbiamo visto, la misura del diametro dell'orlo a cui sono riferiti i fondi è calcolata in maniera ipotetica.
Da ciò deriva che non si può scegliere nessuno dei tre valori singolarmente per calcolare l'indice di attestazione dei diametri delle olle. Pertanto, per ridurre l'errore insito in ciascuno dei tre indicatori si è scelto di procedere attraverso una media aritmetica fra i tre, ottenendo il seguente grafico (Grafico 4) in cui si è usato il numero dei diametri delle olle intere/ricostruibili + diametro associato ai fondi slegati come gruppo di controllo per valutare l'andamento della stima.

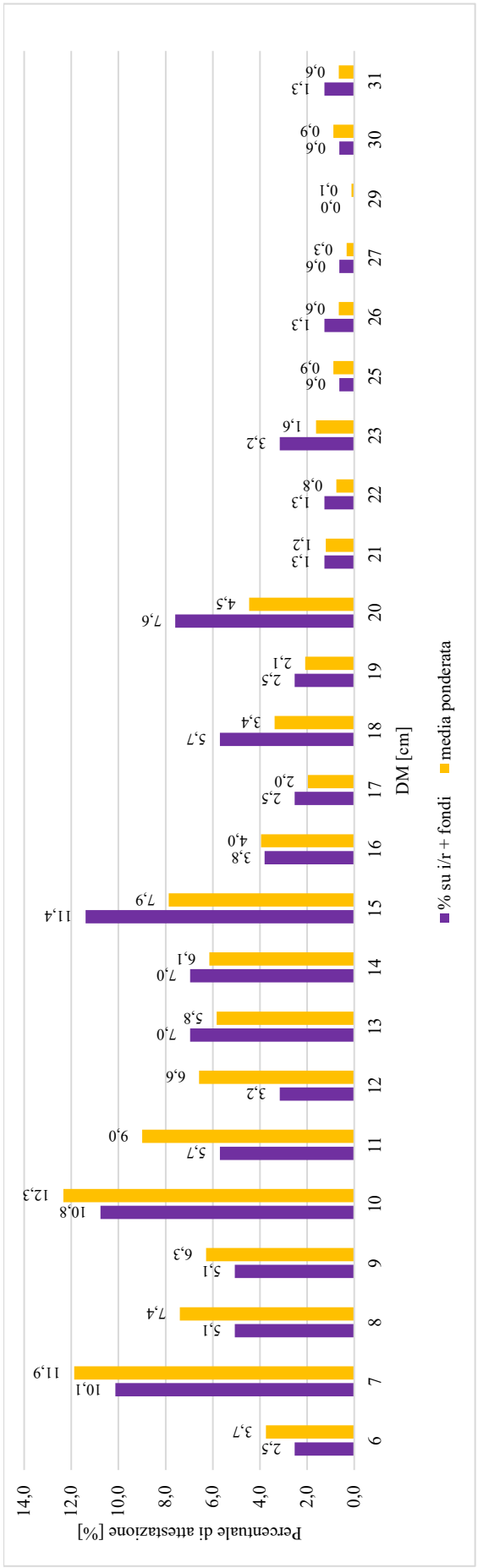


Grafico 4 - Percentuali delle attestazioni dei diametri delle olle intere/ricostruibili + fondi slegati (viola) in confronto alla media aritmetica fra i tre indicatori stabiliti (giallo). In orizzontale le misure di diametro espresse in cm, in verticale la percentuale di attestazione.

Dal grafico emerge che il rapporto tra i due indicatori rimane grossomodo costante, eccetto per i diametri 15, 18 e 20, che mostrano una prevalenza di esemplari interi e ricostruibili, evidentemente meglio conservati. Pertanto, considerando il dato della media aritmetica tra i tre fattori, si ottiene il seguente indice di attestazione dei diametri delle olle, espresso qui di seguito in ordine decrescente e in percentuale: diametro 10 (12,3% di attestazione); 7 (11,9% di attestazione); 11 (9% di attestazione); 15 (7,9% di attestazione); 8 (7,4% di attestazione); 12 (6,6% di attestazione); 9 (6,3% di attestazione); 14 (6,1% di attestazione); 13 (5,8% di attestazione); 20 (4,5% di attestazione); 16 (4 % di attestazione); 6 (3,7% di attestazione); 18 (3,4% di attestazione); 19 (2,1% di attestazione); 17 (2 % di attestazione).

Avendo in questo modo recuperato i dati per le olle, si può procedere con il confronto con i coperchi, nel tentativo di stabilire se le due forme fossero concepite in associazione oppure se debbano mantenere separate. La tabella che segue (Tab. 4) mostra per ogni valore di diametro la percentuale di olle espressa attraverso la media aritmetica dei tre indicatori (Grafico 4); la percentuale di coperchi ricavata dalla media tra il numero degli esemplari integri in rapporto a quello di tutti i frammenti, in modo da rendere paragonabile questo dato con il precedente (Grafico 2); il numero minimo delle olle calcolato

in base ai contenitori integri o ricostruibili + i fondi slegati[915]; il numero degli esemplari minimi di coperchio calcolato in base alle forme i/r, esclusi i pomelli[916].

Tab. 4 - Percentuale media e numero minimo di olle e coperchi per ciascun diametro individuato.

Ø	% media dei tre indicatori delle olle (Grafico 4)	% media coperchi (Grafico 2)	n° minimo olle (i/r + fondi)	n° minimo coperchi (i/r)
6	2,90	No coperchi	4	No coperchi
7	10,20	No coperchi	16	No coperchi
8	6,05	No coperchi	8	No coperchi
9	5,62	2,11	8	3
10	11,48	4,64	17	9
11	8,46	12,24	9	10
12	5,86	10,13	5	9
13	6,91	9,70	11	8
14	6,55	16,88	11	12
15	9,51	13,92	18	10
16	3,71	10,13	6	5
17	2,14	3,38	4	3
18	4,54	5,91	9	3
19	2,26	3,38	4	2

Ø	% media dei tre indicatori delle olle (Grafico 4)	% media coperchi (Grafico 2)	n° minimo olle (i/r + fondi)	n° minimo coperchi (i/r)
20	5,66	0,84	12	1
21	1,12	1,27	2	2
22	1,02	1,27	2	3
23	2,27	1,27	5	2
24	No olle	0,84	No olle	No coperchi
25	0,67	0,84	1	No coperchi
26	0,91	0,42	2	No coperchi
27	0,45	No coperchi	1	No coperchi
28	No olle	0,42	No olle	1
29	0,11	No coperchi	No olle	No coperchi
30	0,67	No coperchi	1	No coperchi
31	0,91	No coperchi	2	No coperchi
32	No olle	0,42	No olle	No coperchi

Dai dati della tabella si ottiene il seguente grafico (Grafico 5), dal quale si nota che considerando sia le olle, sia i coperchi, i diametri più rappresentati vanno da 7 a 16 cm e le olle hanno generalmente una maggiore attestazione dei coperchi nei diametri tra i 6 e i 20 cm, con grande incidenza tra i 7 e 15 cm. Si osservano però dei diametri (11, 13, 14, 16, 17) in cui il numero dei reperti è in parità o addirittura c'è una sovrabbondanza di coperchi rispetto ai contenitori, come accade per il diametro 12. Da ciò si evince che le olle possiedono una propria autonomia e possono alle volte essere coperte da coperchi. I coperchi invece paiono totalmente associabili alle olle, ad esclusione della misura da 12, che forse poteva essere utilizzata in combinazione a contenitori più piccoli.

[915] Per il numero e lo stato di conservazione degli esemplari v. *supra,* al punto 2.
[916] Possedendo soltanto la forma o il diametro del pomello non è possibile ricostruire la misura del diametro del margine, non essendoci relazione tra i due dati. Per i dati sugli esemplari interi o ricostruibili v. Tab. 1.

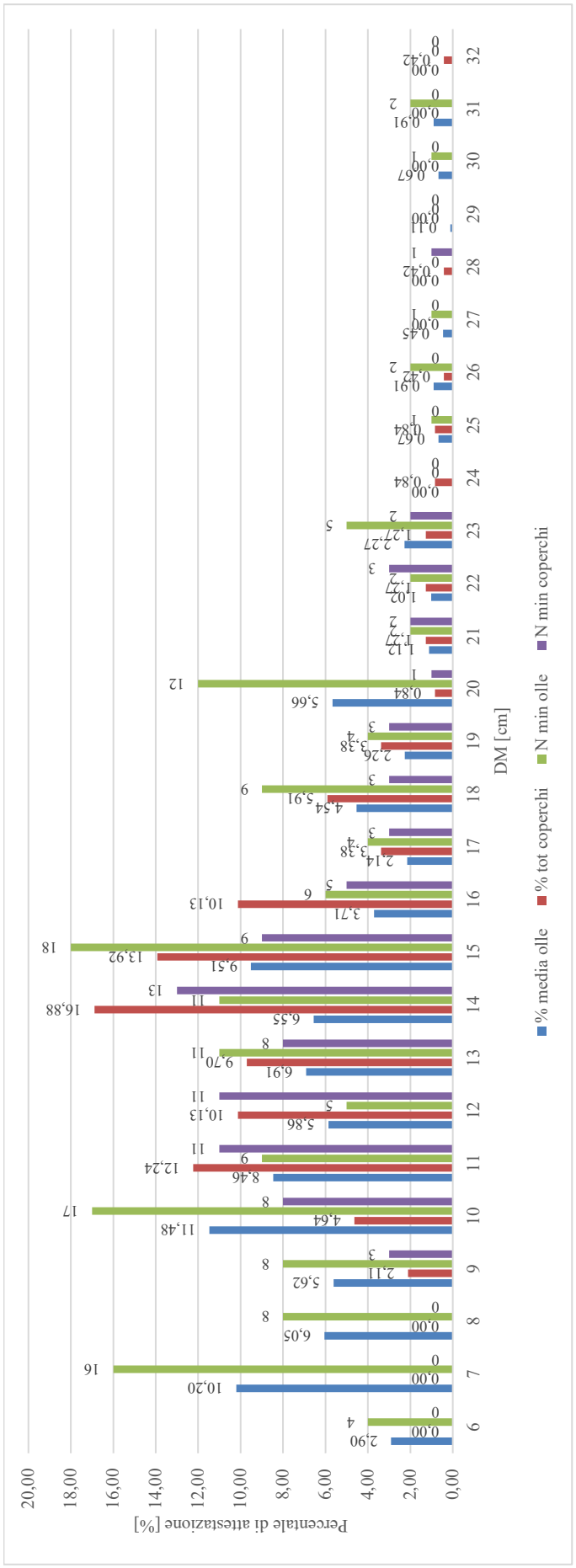


Grafico 5 - Rapporto tra percentuale media e numero minimo delle olle e dei coperchi. In orizzontale le misure di diametro espresse in cm, in verticale la percentuale di attestazione.

3) Passando infine ai tegami, si è proceduto con un calcolo non dissimile, per valutare se i diametri degli orli potessero coincidere con quelli identificati per i coperchi (Grafico 2). Considerando le attestazioni[917], si è deciso di procedere utilizzando le forme intere o ricostruibili, seguendo lo stesso principio impiegato per le olle[918], ma evitando i fondi slegati per i quali in questo caso non è stato possibile ricavare la misura del diametro. Si ottiene così il grafico seguente (Grafico 6) che esprime la percentuale di attestazioni dei diametri di tegame totali in rapporto agli esemplari interi o ricostruibili.

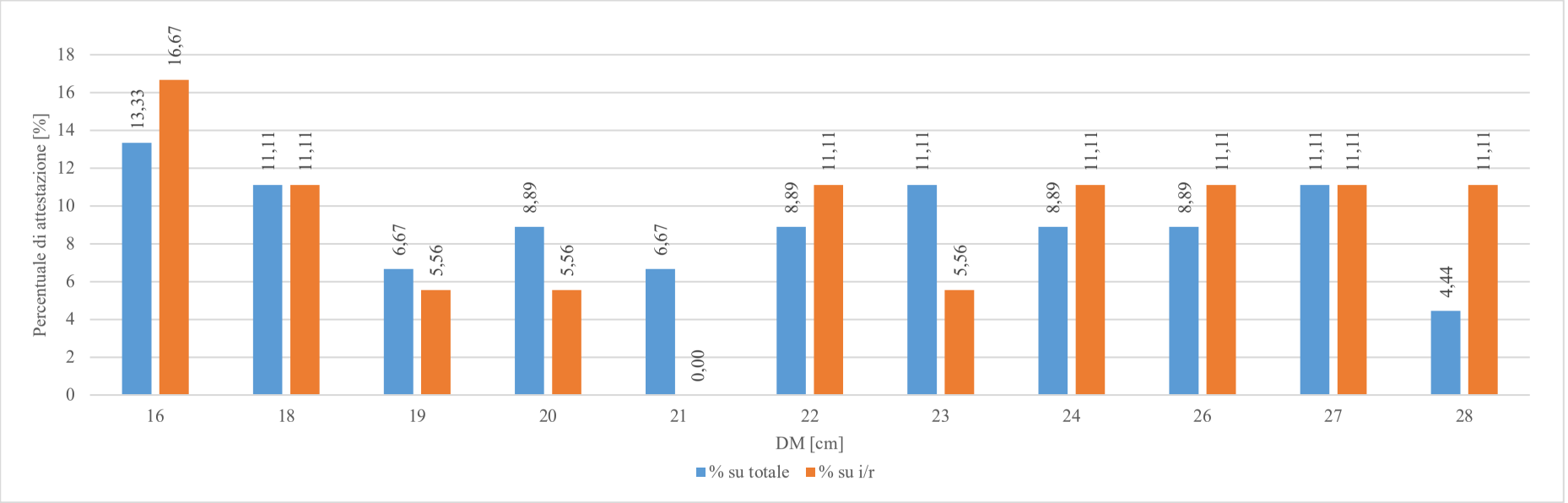


Grafico 6 - Percentuali di attestazioni dei diametri di tegame totali (blu), in rapporto agli esemplari interi o ricostruibili (arancione).

In questo caso le testimonianze hanno una distribuzione piuttosto diffusa, con un numero grossomodo costante di attestazioni per i formati dai 18 ai 28 cm. Fanno eccezione il diametro 16 per il quale si rileva un numero più alto di reperti, e i diametri 19 e 21 testimoniati invece solo da frammenti, senza forme ricostruibili. In questo quadro è interessante notare che sono annoverati sempre circa 3 tegami per ogni diametro: ciò sembra aprire alla possibilità che ci sia stato bisogno di cucinare cose di diverse dimensioni o quantità, ma per sempre lo stesso numero di persone.

[917] Totale esemplari: 51; Forme intere/ricostruibili: 18; Fondi slegati: 4; orli 29.
[918] V. *supra,* al punto 2 e p. 207 (C. NARDIN).

Osservando questi dati in relazione ai coperchi (Grafico 7) emergono così due aspetti principali: i dati mostrano infatti che tegami fino a 23 cm potevano essere dotati di un coperchio a calotta con pomello, mentre quelli di misura maggiore sicuramente non lo avevano. Per questo si è deciso di considerare nel computo anche i piatti-coperchio, visto che è appurata una loro possibile funzione nell'ambito della cottura delle pietanze[919]. Anche in questo caso si è utilizzato il numero delle forme intere o ricostruibili. Comparando i dati con quanto è emerso riguardo ai coperchi e ai tegami (Grafico 7), si nota che i piatti-coperchio potrebbero essere stati impiegati in combinazione ai tegami di dimensioni tra i 24 e i 26 cm, colmando una parte dell'intervallo lasciato scoperto dai coperchi a calotta. In ogni caso il grafico mostra che i contenitori dalla dimensione più grande erano probabilmente impiegati da soli in preparazioni che evidentemente non richiedevano una lenta stufatura. Spicca infine il piatto coperchio dal grandissimo diametro di 38 cm (**977/1213**), che potrebbe essere stato impiegato da solo, o in combinazione a qualche bacino o grande contenitore[920].

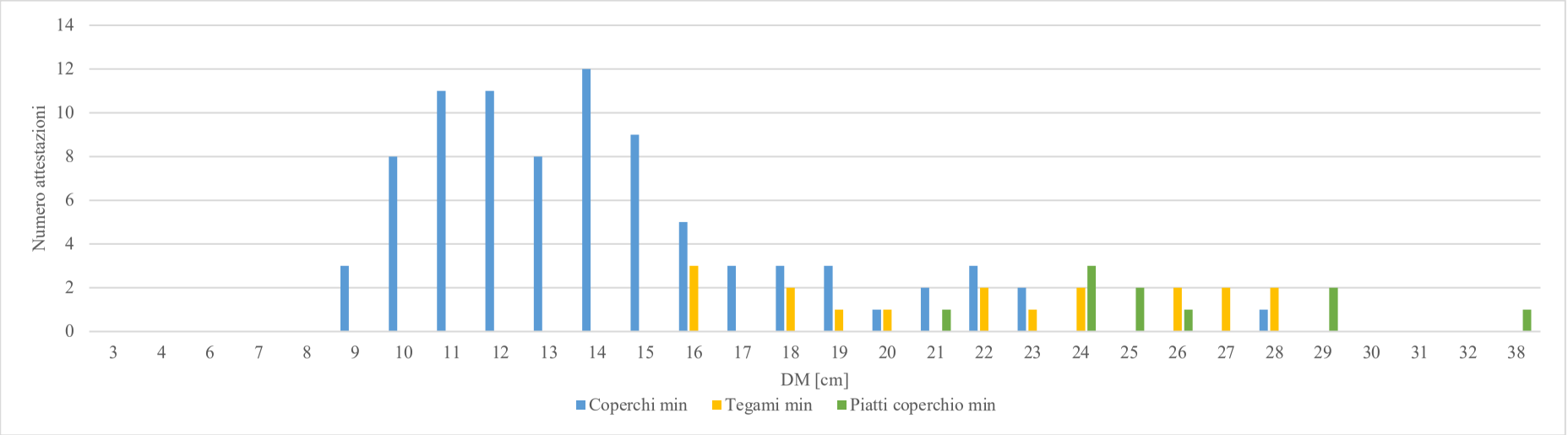


Grafico 7 - Confronto tra il numero di attestazioni dei coperchi (in blu), dei tegami (in giallo) e dei piatti-coperchio (in verde). In orizzontale le misure di diametro espresse in cm, in verticale la percentuale di attestazione.

[919] V. *supra,* pp. 310-311, ntt. 465-466 (C. NARDIN). Totale esemplari di piatti coperchio: 27; Forme intere o ricostruibili: 10; Orli slegati: 17.
[920] Su questi aspetti v. *supra,* p. 35 (M. MARZULLO) e *ultra,* pp. 551-552 (G. BRIOSCHI).

TABELLA DELLE FORME RINVENUTE

REPERTI TOTALI 712 (i reperti accompagnati da * sono marcati da sigla o iscrizioni).

A. FORME CHIUSE (tot. 327)

FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA E AFFERENTI	ES. SELEZ.	N° REPERTI NEL POZZO	CRONOLOGIA (sec. a.C.)
A.I. OLLA (tot. 327)	**I.1 OVOIDE** (tot. 296)	**I.1.1. CON COLLO ALTO VERTICALE E ORLO A FASCIA ESTERNA RILEVATA DI TRADIZIONE TARDO-ARCAICA** (tot. 3)	**Capofila affini:** **977/600** (senza incavo sulla superficie interna) **[databile tra III e II]**; (977/2738) **977/601** (con collo alto verticale e con orlo a fascia arrotondata e incavo sulla superficie interna)		3	dal V al II
		I.1.2. CON COLLO SVASATO E CON ORLO A FASCIA ARROTONDATA O SUPERIORMENTE INGROSSATO (tot. 104)	**Capofila affini:** **977/268*** (orlo a fascia arrotondata, collo abbastanza alto, leggermente verticalizzato, con leggero rigonfiamento) (977/576, 977/941*, 977/1024, 977/1132, 977/1135); **977/844*** (di grandi dimensioni, con solcatura sul collo) (977/338, 977/1415); **977/1031*** (orlo a fascia arrotondata più grande e marcata, pareti più spesse) (977/194*, 977/2102, 977/1267*, 977/1268, 1161/1490); **977/1153*** (con rigonfiamento più graduale) (977/654, 977/1443*, 1161/1782); **977/BC/1155*** (privo di scanalature sulla superficie interna) (977/42, 977/312, 977/370, 977/451, 977/2832, 1160/18)	**977/268***	26	Fine IV - metà II
			Capofila affini: **977/375*** (orlo a fascia arrotondata marcata, collo basso, leggermente verticalizzato) (977/355, 977/411, 977/487, 977/604, 977/607, 977/610, 977/665, 977/796, 977/1029, 977/1125, 977/1201, 977/1259); **977/275*** (privo di scanalature sulla superficie interna) (977/16, 977/95, 977/577, 977/2789, 977/2837); **977/1016** (orlo leggermente arrotondato) (977/200, 977/299, 977/448, 977/608, 977/729, 977/821, 977/1124, 977/1131, 977/1152*, 977/1185, 977/2732, 977/3015, 1161/1478, 1161/1678); **977/1128*** (orlo leggermente arrotondato e più svasato); **977/1150*** (collo meno svasato) (977/15, 977/432, 977/603, 977/797, 977/1026, 977/1127, 977/1151*);	**977/375***	43	
			Capofila affini: **977/127** (orlo a fascia arrotondata, collo abbastanza alto, leggermente verticalizzato) (977/446, 977/450, 977/570, 977/594, 977/851, 977/887*, 977/1014*, 977/1105, 977/1107, 977/1108); **977/513** (spalla leggermente accentuata) (977/598*, 977/1180, 1160/22); **977/1270** (corpo più globulare);	**977/127**	16	
			977/568 (orlo ingrossato alla sommità, collo corto, leggermente verticalizzato, con leggero rigonfiamento alla base, scanalature interne) (1161/1531)		2	
			Capofila affini: **977/530** (orlo a fascia arrotondato, collo abbastanza alto, leggermente verticalizzato, con scanalatura al di sotto dell'orlo)		6	

FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA E AFFERENTI	ES. SELEZ.	N° REPERTI NEL POZZO	CRONOLOGIA (sec. a.C.)
			977/725 (scanalatura al di sotto dell'attacco del collo) (977/261, 977/639, 977/686, 977/1192)			
			977/506 (orlo a fascia arrotondata, leggermente verticalizzato, solcatura al di sotto dell'attacco dell'orlo) (977/750*);		2	
			Capofila affini: **977/592** (orlo a fascia leggermente arrotondata, collo abbastanza alto, leggermente verticalizzato, con leggero rigonfiamento alla base, con scanalature interne) (977/1116, 977/1138, 1161/1374); **977/1121** (collo abbastanza alto, leggermente verticalizzato, corpo più globulare, con scanalature solo nella parte inferiore interne) (977/510, 977/572, 977/719, 977/726);		9	
		I.1.3. CON COLLO VERTICALE E ORLO A FASCIA ARROTONDATA (tot. 10)	**Capofila affini:** **977/1351*** (con orlo a fascia arrotondata poco accentuata e con leggera rientranza interna) (977/1356*); **977/1111*** (con orlo a fascia arrotondata bn pronunciata e scanalatura accentuata sotto il collo); **977/1020** (con orlo a fascia arrotondata poco accentuata, imboccatura larga, collo distinto)		4	Seconda metà III - fine II
			Capofila affini: **977/1399 (**orlo a fascia arrotondata ben accentuata, imboccatura larga, collo molto corto, corpo più globulare) (977/356, 977/718*, 977/1118, 977/1220*); **977/567** (corpo più ovoide)		6	II
		I.1.4. CON ORLO A FASCIA PIATTA (tot. 22)	**Capofila affini:** **977/1384*** (orlo estroflesso) (977/1478, 977/1842); **977/126*** (orlo più estroflesso) (977/413*, 977/1117, 977/1300, 977/1346*); **977/1250** (di più piccole dimensioni) (977/1023*, 1160/21, 1161/1503, 1161/1736); **977/1301** (rigonfiamento più ridotto) (1161/1505)	**977/1384***	15	Fine IV - metà II
			Capofila affini: **977/1271** (orlo più verticale) (977/1349*); **977/AU/1460*** (orlo più verticale e squadrato) (977/1258, 977/1435);		5	
			Capofila affini: **977/412*** (fascia scanalata); **1161/1742** (con doppio labbro)		2	
		I.1.5. A PARETI DI SPESSORE RIDOTTO (0,3-0,4 CM) CON ORLO ARROTONDATO O A FINTA FASCIA (tot. 27)	**Capofila affini:** **977/AD/1455** (con orlo a finta fascia, collo svasato) (977/255); **1056/A/1464** (con orlo a finta fascia, corpo tondeggiante con pareti di spessore 0,2 cm**);** **977/130** (con orlo a finta fascia, orlo più svasato) (977/1256); **977/523** (con orlo a finta fascia, orlo più svasato e allungato); **977/AR/780** (con orlo a finta fascia, con orlo leggermente ingrossato nella parte finale) (977/213, 977/815); **977/52** (con orlo a finta fascia, con due leggere solcature nella parte centrale del vaso) (977/520, 977/1327);	**977/AD/1455**	12	Fine III - II .
			Capofila affini: **977/Q/1449** (con orlo semplice arrotondato, collo svasato) (1161/1749)	**977/Q/1449**	10	

FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA E AFFERENTI	ES. SELEZ.	N° REPERTI NEL POZZO	CRONOLOGIA (sec. a.C.)
			977/BE/1467 (con orlo arrotondato, privo di scanalature interne) (977/522, 977/1304); **977/AS/1458** (con orlo arrotondato, leggermente ingrossato); **1056/E/1465** (con orlo arrotondato leggermente ingrossato privo di scanalature interne,) (977/816, 977/1253); **977/1251** (con orlo arrotondato e collo verticale);			
			Capofila affini: **998/A/1446** (con orlo semplice arrotondato, collo svasato, corpo ovoide allungato) (977/257, 977/259); **977/663** (con orlo semplice arrotondato, collo svasato, corpo ovoide allungato, di ridotte dimensioni)**;** **977/Z/1454** (con orlo semplice arrotondato, collo svasato, corpo ovoide allungato, di ridotte dimensioni, privo di scanalature interne)	**998/A/1446**	5	
		I.1.6. A PARETI DI SPESSORE RIDOTTO (0,2-0,3 CM) CON ORLO SEMPLICE ARROTONDATO O A FINTA FASCIA, LEGGERMENTE PIÙ GRANDI E DAL CORPO PIÙ TONDEGGIANTE, QUASI GLOBULARE (tot. 9)	**Capofila affini:** **977/1030** (con orlo semplice arrotondato molto sottile); **977/364** (con orlo semplice arrotondato, collo sottolineato da una incisione)**;** **977/722** (con orlo semplice arrotondato leggermente più verticale); **977/957** (orlo a finta fascia, corpo più ovoide); **977/BE/1466** (orlo a finta fascia, corpo più globulare e doppia linea che sottolinea stacco del collo); **977/1489** (con orlo semplice arrotondato, collo svasato, corpo tondeggiante)	**977/1030**	6	Prima metà II
			Capofila affini: **977/509** (con orlo a finta fascia, con stacco collo molto sottolineato) **977/164** (con orlo a finta fascia, massima estensione del corpo accentuata); **977/51** (con orlo a finta fascia, orlo tutto ispessito per tutta la sua lunghezza)	**977/509**	3	
		I.1.7. CON ORLO MODANATO SENZA COLLO (tot. 1)	**977/22**		1	IV - III
		I.1.8. CON ORLO A SEZIONE TRIANGOLARE (tot. 18)	**Capofila affini:** **977/201** (con collo corto svasato, orlo più ingrossato e scanalature interne) (977/114); **977/294** (con collo corto svasato, di piccole dimensioni) (977/12, 977/112, 977/716, 977/721); **977/692*** (con collo corto svasato e linea incisa sulla superficie esterna);		8	In Campania risulta attestato già dalla fine del IV - inizio III mentre in Etruria meridionale compare nel II a.C. e perdura fino al I a.C.
			977/50 (con collo leggermente svasato, orlo modanato a spigoli vivi e scanalature interne) (977/1248)		2	II - I
			977/193 (con collo svasato, orlo a spigoli vivi e scanalature interne)		1	III - I
			977/192 (con collo corto cilindrico e scanalature interne) (977/75, 977/92, 977/1297, 977/2811)		5	II - I
			977/1017 (con collo alto cilindrico)		1	II - I
			977/96 (con collo corto svasato, incavo sulla superficie interna dell'orlo e scanalature interne);		1	Metà II sec. a.C. - I d.C.

FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA E AFFERENTI	ES. SELEZ.	N° REPERTI NEL POZZO	CRONOLOGIA (sec. a.C.)
		I. 1.9. CON ORLO MODANATO (tot.2)	**977/717** (977/34*)		2	II - I
		FONDI RIFERIBILI A OLLE OVOIDI (tot. 117)	**Ø fondo 2,9-3,9 cm**: 977/272, 977/442, 977/531, 977/542, 977/676, 977/732, 977/951*, 998/A/1445, 977/BE/1468; **Ø fondo 4-4,5 cm**: 977/43, 977/146, 977/347, 977/421, 977/535, 977/541, 977/590, 977/733, 977/1156*, 977/2870, 977/2900; **Ø fondo 5-5,7 cm**: 977/17, 977/44, 977/45, 977/104, 977/280, 977/374, 977/386*, 977/425, 977/546*, 977/832, 977/918, 977/1005, 977/1006, 977/1082, 977/1084, ,977/1383, 977/AR/1457, 977/BA/1461, 977/BD/1462, 977/3009, 1161/1466*; **Ø fondo 6-6,9 cm**: 977/142,977/279, 977/345, 977/373, 977/534, 977/547, 977/554, 977/757, 977/912, 977/913, 977/1080, 977/1085, 977/1275, 977/1328, 977/1428, 977/S/1448, 977/R/1450, 977/2737, 977/2944, 977/2959, 1161/1463; **Ø fondo 7-7,7 cm**: 977/46, 977/214, 977/496, 977/545, 977/575, 977/884, 977/905, 977/910, 977/1325, 977/P/1451, 977/1781, 977/2903, 977/3014; **Ø fondo 8-8,7 cm**: 977/26, 977/278, 977/320, 977/358, 977/494, 977/557, 977/679, 977/1011, 977/1074, 977/1397, 977/V/1444, 977/1473; **Ø fondo 9 cm**: 977/76, 977/100, 977/914, 977/1472, 977/2974; **Ø fondo 10-10,5 cm**: 977/495; 977/1427, 977/2864, 977/2946; **Ø fondo 11 cm:** 977/368, 977/1398; **Ø fondo 12 cm:** 977/47, 977/1416; **Ø fondo n.d.:** 977/166, 977/316, 977/318, 977/640, 977/641, 977/678, 977/1381, 977/1382, 977/1396, 977/1440, 977/2948, 977/2958, 977/2969, 977/2991, 977/3004, 1161/93, 1161/447 **Ø fondo 6-6,8 cm**: 977/142, 977/280, 977/373, 977/425, 977/547, 977/279, 977/1080, 977/S/1448, 977/R/1450, 1161/1463; **Ø fondo 7-7,7 cm**: 977/46, 977/214, 977/345, 977/496, 977/884, 977/905, 977/1325, 977/P/1451; **Ø fondo 8-8,7 cm**: 977/26, 977/320, 977/545, 977/679, 977/1074, 977/V/1444;		117	
	I.2. CILINDRICA (tot. 10)	**I.2.1. A PARETI DI SPESSORE RIDOTTO** (tot.10)	**Capofila affini:** **977/U/1447** (orlo arrotondato, corpo allungato orlo svasato) (977/348, 977/1262, 977/O/1452); **977/185** (orlo a finta fascia, corpo meno allungato, orlo più verticale e collo sottolineato da incisione) (977/433); **977/131** (orlo a finta fascia, corpo più globulare e doppia incisione sotto il collo) (977/315, 977/630); **977/AP/129** (orlo a finta fascia, corpo meno allungato, collo sottolineato da incisione)	**977/U/1447**	10	Fine III - II
	I.3. A FIASCHETTO (tot. 3)		**977/391**		1	Prima metà II
			977/474		1	
			977/1348		1	
	I.4. SITULIFORME (tot. 1)		**977/35***		1	II - I

B. FORME APERTE (tot. 385)

FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA E AFFERENTI	ES. SELEZ.	NUMERO ESEMPLARI NEL POZZO	CRONOLOGIA (sec. a.C.)
B.I. TEGAMI (tot. 51)	**I.1. CON ORLO RETTANGOLARE CON INCAVO E VASCA CONCAVA** (tot. 2)		**173/30** (977/705, 1161/1600)	**173/30**	2	III
	I.2. CON ORLO A TESA CON INCAVO E VASCA CARENATA (tot. 12)		**977/276 (**977/1405, 977/1438, 1160/11, 1161/1454, 1161/1571)		6	III - II
			977/508		1	
			977/1277*		1	
			1161/1556 (977/1406, 977/1464, 1161/1793)		4	
	I.3. CON ORLO A TESA CON INCAVO MARCATO E VASCA A PARETI RIGIDE (tot. 18)		**Capofila affini:** **6/183** (forte inclinazione dell'incavo) (977/402, 977/768, 977/1036, 977/1139, 977/1140); **977/1395** (con tesa ridotta); **977/1228** (con tesa sporgente e pendente); **977/687** (con tesa più spessa) (977/65);	**6/183**	9	III - II
			977/473		1	
			977/1404 (977/6, 977/80, 1160/9, 1160/12, 1161/1507, 1161/1739, 1210/45)		8	
	I.4. CON ORLO A TESA ARROTONDATO CON INCAVO SOTTILE INCISO E VASCA A PARETI RIGIDE (tot. 10)		**977/689** (977/4, 977/712, 977/1173, 977/1353, 977/1475)		6	II - I
			977/264*		1	
			977/64		1	
			977/507 (977/1331)		2	
	I.5. CON ORLO ARROTONDATO E INGROSSATO, SENZA INCAVO E VASCA A PARETI RIGIDE (tot. 3)		**977/61**		1	II - I
			977/62		1	
			977/198		1	
	I.6. CON ORLO BIFIDO (tot. 2)		**Capofila affini:** **1369/43** (977/72); **977/113**		2	metà II - I sec. d.C.
	FONDI GENERALMENTI RICONDUCIBILI A TEGAMI (tot. 4)		977/78; 977/168; 977/441; 977/1417		4	
B.II. CIOTOLE (tot. 3)			**Capofila affini:** **977/1038** **1161/1691**		2	III
			977/1222		1	Da VI con ripresa in età ellenistica
B.III. CLIBANI (tot. 2)			**977/71***		1	III - II
			977/1337*		1	

FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA E AFFERENTI	ES. SELEZ.	NUMERO ESEMPLARI NEL POZZO	CRONOLOGIA (sec. a.C.)
B.IV. COPERCHI (tot. 296)	**IV.1. CON POMELLO CILINDRICO PIÙ O MENO ALTO POGGIATO SU UN TRONCO DI CONO, PARETE CON ANDAMENTO MORBIDO E ORLO RIVOLTATO VERSO L'ALTO IN MANIERA PIÙ O MENO ACCENTUATA [*POMELLO 1- MARGINE I*]** (tot. 71)		**Capofila affini:** **977/1*** (cilindro su tronco di cono proporzionati e ben scanditi nel pomello, margine sinuoso e terminazione verso l'alto poco accentuata) (977/9, 977/82, 977/88, 977/123*, 977/288, 977/578, 977/628, 977/702, 977/736, 977/752, 977/806, 977/807, 977/809, 977/1216, 977/1288, 1161/1682, 1210/41); **977/1205** (cilindro spiovente su tronco di cono del pomello a pareti poco oblique con incavo pronunciato all'interno, margine sinuoso e terminazione verso l'alto accentuata); **977/1209** (cilindro ridotto su un alto tronco di cono del pomello, margine sinuoso e terminazione verso l'alto accentuata) (977/3337); **977/1265*** (cilindro alto irregolare su tronco di cono del pomello ridotto con incavo pronunciato all'interno, margine sinuoso e terminazione verso l'alto accentuata); **977/1323*** (cilindro ridotto su basso tronco di cono del pomello con incavo accennato all'interno, margine sinuoso e terminazione verso l'alto poco accentuata) (977/140, 977/234, 977/243, 977/455, 977/740, 977/828, 977/930, 977/1165, 977/1313, 977/1343, 977/3345); **977/334*** (cilindro proporzionato al tronco di cono del pomello con incavo accennato all'interno, margine sinuoso e terminazione verso l'alto pronunciata); **977/505*** (cilindro basso, irregolare, su tronco di cono piuttosto obliquo del pomello con incavo appena accennato all'interno, margine sinuoso e terminazione verso l'alto pronunciata); **977/666*** (cilindro irregolare su tronco di cono piuttosto obliquo del pomello con incavo all'interno, margine sinuoso molto svasato e terminazione verso l'alto pronunciata) (977/53, 977/376, 977/710, 977/790, 977/999, 977/1202, 977/1239, 977/1408, 1160/14, 1161/1706); **977/691** (cilindro basso su breve tronco di cono del pomello, margine sinuoso terminazione verso l'alto poco pronunciata, dimensioni ampie) (977/511, 977/1207); **977/782*** (cilindro regolare su breve tronco di cono di dimensioni simili del pomello con incavo pronunciato all'interno, margine sinuoso e terminazione verso l'alto molto pronunciata); **977/783*** (cilindro con solcatura a metà altezza su tronco di cono appena accennato, margine sinuoso e terminazione poco pronunciata, dimensioni ampie); **977/787*** (cilindro spesso su tronco di cono breve e sottolineato da solcature, margine sinuoso con andamento a alto cono e terminazione verso l'alto pronunciata); **977/949* (**cilindro irregolare e rovinato su tronco di cono del pomello tendente al cilindrico, margine sinuoso e terminazione verso l'alto pronunciata (977/10, 977/483, 1160/16); **977/986** cilindro spesso su tronco di cono del pomello, margine sinuoso con andamento a cono piuttosto alto e terminazione verso l'alto poco pronunciata (977/110, 977/117, 977/233, 977/464, 977/739, 977/760, 977/1241*, 977/1311, 977/1316, 977/1319, 977/1376, 977/2855, 977/3336);	**977/1***	71	Da fine IV fino ad età imperiale *In base al contesto tutti questi coperchi si datano entro la prima metà del II*
	IV.2. CON POMELLO CILINDRICO PIÙ O MENO		**Capofila affini:**	**977/29***	32	

FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA E AFFERENTI	ES. SELEZ.	NUMERO ESEMPLARI NEL POZZO	CRONOLOGIA (sec. a.C.)
	ALTO POGGIATO SU UN TRONCO DI CONO, PARETE CON ANDAMENTO PIUTTOSTO RETTILINEO E TERMINAZIONE INDISTINTA [POMELLO 1- MARGINE 2] (tot. 32)		**977/1245** (cilindro spesso su breve tronco di cono del pomello con incavo interno accennato, margine diritto e terminazione netta; molte solcature all'esterno) (1161/1776); **977/1341*** (cilindro spiovente su tronco di cono del pomello ben segnato con incavo interno accennato, margine diritto a spessore discontinuo con cordone in prossimità dell'orlo e terminazione netta); **977/1374** (cilindro spesso su breve tronco di cono del pomello con incavo interno pronunciato, margine diritto a spessore discontinuo e terminazione netta) (977/1266, 977/1369); **977/28*** (cilindrico spiovente su tronco di cono tendente al cilindrico con incavo interno accennato, margine diritto spesso e terminazione leggermente ingrossata); **977/29*** (cilindro spesso con solcatura a metà altezza mal conservato su breve tronco di cono del pomello, margine diritto continuo e terminazione netta) (977/248, 977/350, 977/453, 977/631, 977/935, 977/1060, 977/1208, 1161/1375); **977/36** (cilindro spesso in continuità con il tronco di cono del pomello, margine diritto continuo della parete tendente al conico e terminazione netta); **977/415** (**c**ilindro spiovente su tronco di cono del pomello collegato alle pareti con linea sinuosa, margine diritto spesso e terminazione netta) (977/1336*); **977/784*** (cilindro spesso a base uncinata su tronco di cono del pomello tendente al cilindrico, margine diritto spesso e terminazione netta) (977/207, 977/485, 977/784, 977/1066, 977/1385, 1161/1681) **977/985;** (cilindro poco spesso su breve tronco di cono del pomello con incavo interno ampio e pronunciato, margine diritto a spessore discontinuo a causa delle numerose solcature interne e terminazione netta) (977/309, 977/788, 977/928, 977/1039, 1160/13, 1161/1647)			
	IV.3. CON POMELLO CILINDRICO PIÙ O MENO ALTO POGGIATO SU UN TRONCO DI CONO, PARETE CON ANDAMENTO PIUTTOSTO RETTILINEO E TERMINAZIONE INGROSSATA [*POMELLO 1- MARGINE 3*] (tot. 11)		**Capofila affini:** **977/1148** (cilindro molto spesso su breve tronco di cono del pomello con incavo interno pronunciato, margine diritto e terminazione ingrossata); **977/270*** (cilindro molto spesso su breve tronco di cono del pomello con incavo interno largo e pronunciato, margine diritto e terminazione ingrossata) (977/39, 977/360, 977/615); **977/13** (cilindro poco spesso su breve tronco di cono del pomello con incavo interno pronunciato, margine diritto a solcature interne e terminazione ingrossata) (977/351, 977/1144*, 977/1206, 977/1314, 1210/43)	**977/13**	11	
	IV.4. CON POMELLO ELLISSOIDALE, PARETE CON ANDAMENTO MORBIDO E ORLO RIVOLTATO VERSO L'ALTO IN MANIERA PIÙ O MENO ACCENTUATA [POMELLO 2- MARGINE 1] (tot. 20)		**Capofila affini:** **977/1147*** (pomello ellissoidale basso raccordato a margine sinuoso e terminazione allungata verso l'alto) (977/2, 977/59, 977/160, 977/235, 977/240); **977/124*** (pomello ellissoidale basso raccordato a margine sinuoso e terminazione rivolta verso l'alto accentuata); **977/125*** (pomello ellissoidale spesso raccordato a margine sinuoso delle pareti scampanate e terminazione rivolta verso l'alto poco accentuata); **977/38** (pomello ellissoidale spesso tendente al tondeggiante raccordato a margine sinuoso della parete ampia e svasata e terminazione rivolta verso l'alto accentuata; grandi dimensioni) (977/41, 977/148, 977/1064);	**977/1147***	20	

FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA E AFFERENTI	ES. SELEZ.	NUMERO ESEMPLARI NEL POZZO	CRONOLOGIA (sec. a.C.)
			977/414 (pomello ellissoidale basso spesso raccordato a margine sinuoso segnato all'interno da solcature e terminazione rivolta verso l'alto accentuata); **977/502*** (pomello ellissoidale basso raccordato a margine sinuoso e terminazione rivolta verso l'alto scandita da profilo rigido); **977/785*** (pomello ellissoidale basso raccordato a margine sinuoso della parete svasata segnata da solcature e terminazione rivolta verso l'alto scandita da profilo rigido, all'interno del pomello protuberanza); **977/786** (pomello ellissoidale basso su breve tronco di cono raccordato a margine sinuoso della parete scampanata e svasata e terminazione rivolta verso l'alto accentuata) (977/864); **977/789*** (pomello ellissoidale spesso con incavo interno raccordato a margine sinuoso e terminazione rivolta verso l'alto accentuata (977/706); **977/889*** (pomello ellissoidale basso raccordato a margine sinuoso della parete internamente scanalata e terminazione rivolta verso l'alto accentuata)			
	IV.5. CON POMELLO ELLISSOIDALE, PARETE CON ANDAMENTO PIUTTOSTO RETTILINEO E TERMINAZIONE INDISTINTA [POMELLO 2- MARGINE 2] (tot. 12)		**Capofila affini:** **977/1242** (pomello ellissoidale basso raccordato a margine diritto a terminazione netta); **977/1264*** (pomello ellissoidale basso con profondo incavo arrotondato raccordato a margine diritto a terminazione netta) (977/222, 977/803, 1161/1707); **977/333*** (pomello ellissoidale basso con incavo arrotondato accennato raccordato a margine diritto a spessore variabile a terminazione netta) (977/1361, 1161/1568, 1161/1798, 1210/42); **977/792** (pomello ellissoidale basso con profondo incavo raccordato da ispessimento a margine piuttosto diritto a terminazione netta) (1161/1683)	**977/333***	12	
	IV.6. CON POMELLO ELLISSOIDALE, PARETE CON ANDAMENTO PIUTTOSTO RETTILINEO E TERMINAZIONE INGROSSATA [POMELLO 2- MARGINE 3] (tot. 2)		**977/599*** (pomello ellissoidale alto raccordato a margine dritto a terminazione ingrossata) (977/484)		2	
	IV.7. CON POMELLO BICONICO, PARETE CON ANDAMENTO MORBIDO E ORLO RIVOLTATO VERSO L'ALTO IN MANIERA PIÙ O MENO ACCENTUATA [POMELLO 3 - MARGINE 1] (tot. 29)		**Capofila affini:** **977/1143*** (pomello biconico di medio spessore ben scandito con profondo incavo all'interno raccordato a margine ingrossato verso la sommità e assottigliato verso la terminazione rivolta verso l'alto); **977/1338*** (pomello biconico basso ben scandito con incavo interno poco profondo raccordato a margine a spessore costante con terminazione rivolta verso l'alto) (977/1388, 1161/1545); **977/135** (biconico di medio spessore ben scandito con profondo incavo interno largo raccordato a margine ingrossato verso l'alto e di spessore costante fino alla terminazione rivolta verso l'alto) (1210/40); **977/701** (pomello biconico scandito a superfici nette senza incavo all'interno raccordato a margine spesso alla sommità e più sottile verso la terminazione rivolta verso l'alto) (977/54, 977/1218);	**977/737***	29	

FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA E AFFERENTI	ES. SELEZ.	NUMERO ESEMPLARI NEL POZZO	CRONOLOGIA (sec. a.C.)
			977/737* (pomello biconico basso scandito a superfici nette con incavo interno poco profondo e arrotondato raccordato a margine piuttosto sottile di spessore costante e terminazione rivolta verso l'alto) (977/56, 977/58, 977/231, 977/527, 977/595, 977/596, 977/871, 977/995, 977/1309, 977/1310, 977/1365); **977/942*** (pomello biconico di medio spessore ben scandito privo di incavo interno raccordato a margine sottile di spessore costante e terminazione rivolta verso l'alto) (977/5, 977/229, 977/341, 977/618, 977/921, 977/1359, 977/1375)			
	IV.8. CON POMELLO BICONICO, PARETE CON ANDAMENTO PIUTTOSTO RETTILINEO E TERMINAZIONE INDISTINTA [POMELLO 3 - MARGINE 2] (tot. 11)		**Capofila affini:** **977/1142*** (pomello biconico basso ben scandito con incavo arrotondato all'interno raccordato a margine dritto a spessore variabile e terminazione netta) (977/306, 977/354, 977/458, 977/741, 977/1289, 977/1298); **977/267*** (pomello biconico spesso ben scandito con ampio incavo interno accennato raccordato a margine dritto tendente a assottigliarsi e terminazione netta) (977/583, 977/997); **977/503*** (pomello biconico alto, contenuto e ben scandito raccordato a margine dritto a spessore costante e terminazione netta)	**977/267***	11	
	IV.9. CON POMELLO BICONICO, PARETE CON ANDAMENTO PIUTTOSTO RETTILINEO E TERMINAZIONE INGROSSATA [POMELLO 3 - MARGINE 3] (tot. 5)		**977/209*** (pomello biconico spesso e ben scandito raccordato a margine dritto a spessore variabile per le scanala ture interne e terminazione ingrossata) (977/83, 977/648, 977/812, 977/1409)		5	
	IV.10. POMELLO TRONCOCONICO, PARETE CON ANDAMENTO MORBIDO E ORLO RIVOLTATO VERSO L'ALTO IN MANIERA PIÙ O MENO ACCENTUATA [POMELLO 4 - MARGINE 1] (tot. 11)		**Capofila affini:** **977/1141*** (pomello troncoconico spesso raccordato nettamente a margine a terminazione rivolta verso l'alto accentuata) (977/791, 977/1285); **977/1145*** (pomello troncoconico basso, con incavo digradante nelle pareti interne sottolineate da solcature, raccordato nettamente a margine a terminazione rivolta verso l'alto accentuata) (977/490, 977/759, 977/882, 977/1158, 977/1161); **977/890*** (pomello troncoconico alto, con incavo accennato, con raccordo al margine rafforzato a ispessimento e terminazione rivolta verso l'alto accentuata) (977/869)	**977/1145***	11	
	IV.11. POMELLO TRONCOCONICO, PARETE CON ANDAMENTO PIUTTOSTO RETTILINEO E TERMINAZIONE INDISTINTA [POMELLO 4 - MARGINE 2] (tot. 16)		**Capofila affini:** **977/1223*** (pomello troncoconico spesso raccordato nettamente a margine dritto segnato all'interno da solcature e terminazione netta) (977/746); **977/582*** (pomello troncoconico alto raccordato nettamente a margine dritto della parete a andamento fortemente conico e terminazione netta) (977/325, 977/445, 1161/1615); **977/684*** (pomello troncoconico alto raccordato nettamente a margine dritto con terminazione netta) (977/237, 977/387, 977/588, 977/621, 977/748, 977/987, 977/1059, 977/1387, 1161/1593)	**977/684***	16	
	IV.12. POMELLO TRONCOCONICO, PARETE CON ANDAMENTO		**977/30** (pomello troncoconico piuttosto spesso raccordato a margine dritto con andamento conico segnato all'interno da solcature e terminazione ingrossata)		1	

FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA E AFFERENTI	ES. SELEZ.	NUMERO ESEMPLARI NEL POZZO	CRONOLOGIA (sec. a.C.)
	PIUTTOSTO RETTILINEO E TERMINAZIONE INGROSSATA [POMELLO 4 - MARGINE 3] (tot. 1)					
	IV.13. POMELLO CILINDRICO IN CONTINUITÀ COL MARGINE, PARETE CON ANDAMENTO MORBIDO E ORLO RIVOLTATO VERSO L'ALTO IN MANIERA PIÙ O MENO ACCENTUATA [POMELLO UNICA - MARGINE 1] (tot. 1)		**977/863** (pomello cilindrico in continuità con il margine segnato da solcature all'interno e all'esterno con terminazione rivolta verso l'alto)		1	
	IV.14. POMELLO ELLISSOIDALE CON CORDONE ESTERNO, PARETE CON ANDAMENTO PIUTTOSTO RETTILINEO E TERMINAZIONE INDISTINTA [POMELLO UNICA - MARGINE 2] (tot. 2)		**977/23** (pomello ellissoidale con raccordo col margine segnato da un cordone esterno, incavo interno pronunciato e margine dritto con terminazione netta) (977/933)		2	
	IV.15. POMELLI ISOLATI (tot. 45)	**IV.15.1.** POMELLO CILINDRICO PIÙ O MENO ALTO POGGIATO SU UN TRONCO DI CONO [POMELLO 1]	977/14; 977/27*; 977/292; 977/344; 977/428; 977/504*; **977/682**; 977/683*; 977/738; 977/827*; 977/919; 977/989; 977/1246; 997/1340*; 977/3338; 1161/1560; 1161/1577; 1161/1613*; 1161/1636; 1161/1689; 1161/1728*		21	
		IV.15.2. POMELLO ELLISSOIDALE [POMELLO 2]	977/21; 977/205; 977/208*; 977/291; 977/335*; 977/888*; 977/1167; 1161/1775		8	
		IV.15.3. POMELLO BICONICO [*POMELLO 3*]	977/37; 977/49; 977/122*; 9717/223; 977/512; 977/876; **977/1219**; 977/1442; 1160/23; 1161/1690; 1161/1756;		11	
		IV.15.4. POMELLO TRONCOCONICO [*POMELLO 4*]	977/343; 977/981; 977/1149*; 977/3340		4	
		IV.15.5. POMELLO ELLISSOIDALE CON CORDONE ESTERNO [POMELLO UNICA]	977/528		1	
	IV.16. MARGINI ISOLATI (tot. 8)	**IV.16.1.** PARETE CON ANDAMENTO MORBIDO E ORLO RIVOLTATO VERSO	**977/1378** (977/1284*)**; 1036/27** (1160/10);		3	

FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA E AFFERENTI	ES. SELEZ.	NUMERO ESEMPLARI NEL POZZO	CRONOLOGIA (sec. a.C.)
		L'ALTO IN MANIERA PIÙ O MENO ACCENTUATA [MARGINE 1]				
		IV.16.2. PARETE CON ANDAMENTO PIUTTOSTO RETTILINEO E TERMINAZIONE INGROSSATA [MARGINE 3]	**977/284** (977/171*; 977/371; 977/585); **977/1240**;		5	
	IV.17. FRAMMENTI PERTINENTI A COPERCHI NON RIFERIBILI A CAPOFILA SPECIFICI (tot. 19)		977/55, 977/366, 977/622, 977/1040, 977/1358*, 1160/17, 1160/29, 1161/1616, 1161/1666, 1161/1703, 1161/1708, 1161/1751, 1161/1752 (orli); 977/269*, 1160/25 (parete); 977/342, 977/469, 977/501, 977/2722 (pomello rotto o deformato);		19	
B.V. PIATTI-COPERCHIO **(TOT. 27)**	**V.1.** PIANO (tot. 22)		**Capofila affini:** **977/172** (con orlo arrotondato non distinto e ampio piede ad anello, di piccole dimensioni) (977/156, 977/297, 977/314, 977/920, 977/1073,977/1112, 977/1211); **977/382** (con orlo arrotondato non distinto e ampio piede ad anello, di medie dimensioni) (977/379, 977/1214); **977/1213** (con orlo arrotondato non distinto e ampio piede ad anello, di grandi dimensioni); **977/273*** (con orlo leggermente svasato) (977/85); **977/1352*** (con orlo arrotondato e vasca dall'andamento concavo; di piccole dimensioni)		15	II -II sec. d.C.
			977/625 (con orlo rivoltato verso l'alto) (977/107, 977/159, 977/711, 977/1063, 977/1281 977/1308)		7	II
	V. 2 CONICO (tot. 5)		**977/381** (con orlo arrotondato non distinto e ampio piede ad anello) (977/616)		2	II -II sec. d.C.
			977/1043 (con orlo a tesa distinta e piede ad anello modanato) (977/1282); **977/1418** (con orlo a tesa ampia e continua e vasca dall'andamento morbido)		3	
B.VI. PENTOLE **(TOT. 1)**	**VI.1.** CON ORLO A TESA E VASCA VERTICALE (tot. 1)		**977/447**		1	II - I
B.VII. FORME APERTE N.D. **(TOT. 5)**	ESEMPLARI GENERICAMENTE RIFERIBILI A FORME APERTE, CHE NON È STATO POSSIBILE RICONDURRE A FORME SPECIFICHE (tot. 5)		**977/680** (piede ad anello) 977/700 (orlo); **977/916** (piede ad anello+parete) 977/1430 (piede); 1161/1758 (piede a disco);		5	

INDICE DEI CAPOFILA

NUMERO INVENTARIO	FORMA	ATTRIBUTI	CONFRONTI	CAPOFILA AFFINI	CRONOLOGIA (sec. a.C.)	TAVOLE
6/183	Tegame	B.I.3.	Bolsena (GOUDINEAU 1970, tav. V, nn. 9-10 e 17-18, strato 4A2, fine II sec. a.C.; tav. VI, n. 8, strato 4A1, fine II-inizio I a.C.), Cosa (DYSON 1976, Forum Gate, ultimo quarto del III sec. a.C., fig. 7, FG10 e deposito 3, metà II sec. a.C., fig. 11, 16IV3) e Gabii, domus medio-repubblicana Tincu house (FERRANDES 2019, fig. 8, n. 14, contesto 210 - 200/190 sec. a.C.) Roma, Foro Boario, santuario di Fortuna e Mater Matuta (FERRANDES 2019 fig. 4, nn. 16-17, contesto di 200-210/190 a.C.). Francia meridionale e Penisola iberica: Patella COM-IT 4b e R-POMP 35 (in vernice rossa interna), cronologia III-I sec. a.C., attestata in Provenza e Languedoc e nei siti costieri della Tarraconense, in particolare ad Ampurias (BATS 1993a, COM-IT 4b, p. 359 e PASSELAC 1993, R-POMP 19, p. 547).	**6/183** **977/687** **977/1228** **977/1395**	III - II	18C
173/30	Tegame	B.I.1.	Bolsena (GOUDINEAU 1970, tav IV, n.9, strato 6, datato III- inizi II a.C.), Pyrgi, (*Pyrgi 1970*, p. 515, fig. 387 n. 7 e n. 11, strati superiori della piazza).		III	18A
977/1	Coperchio	B.IV.1.	Tarquinia, necropoli del Calvario (CAVAGNARO VANONI 2000-2001, tomba a fossa 2329, prima metà del III sec. a.C., fig. 41, n. 2, p. 412), Corchiano, caverna della stipe (AMBROSINI - BENEDETTINI 2007, fig. 71, n. 41, p. 511, coperchio appartenente alla stipe di III-II sec. a.C.), si avvicina ad un esemplare di Bolsena, cisterna 5, seconda metà III- inizi I sec. a.C. (*Bolsena VII*, fig. 46, n. 394, p. 212).	**977/334** **977/505** **977/666** **977/691** **977/782** **977/783** **977/787** **977/949** **977/986** **977/1205** **977/1209** **977/1265** **977/1323**	Da fine IV ad età imperiale	22
977/13	Coperchio	B.IV.3.	Vedi **977/270**.	**977/13** **977/270** **977/1148**	Da fine IV ad età imperiale	26B
977/22	olla	A.I.1.7.	Si avvicina ad un esemplare di Norchia (*Norchia II*, tombe PB20-21, tav. 202, n. 22, rinvenuto probabilmente durante lavori di sterro tra le due tombe). Può essere accostato ad alcuni esemplari in ceramica a decorazione lineare: Tarquinia, necropoli del Calvario (CAVAGNARO VANONI 1996, tomba 1718, fine IV-inizio III sec. a.C., fig. 44, n. 11, p. 148 e CAVAGNARO VANONI 1977, tomba 5740, fine IV-inizio III sec. a.C., fig.9, n. 43, p.165) e Veio loc. Casale Pian Roseto (TORELLI - MURRAY THREIPLAND 1970, fig. 15, n. 12, p. 100, contesto di V-secondo quarto IV sec. a.C.).		IV-III	14A
977/23	Coperchio	B.IV.14.	Suburbio orientale di Roma, viale Serenissima (CASPIO *et alii* 2009, tav. IV, n. 10, esemplare di età ellenistica).		Da fine IV ad età imperiale	34C
977/28	Coperchio	B.IV.2.	Vedi **977/784**.	**977/28** **977/29** **977/36** **977/415**	Da fine IV ad età imperiale	25

NUMERO INVENTARIO	FORMA	ATTRIBUTI	CONFRONTI	CAPOFILA AFFINI	CRONOLOGIA (sec. a.C.)	TAVOLE
				977/784 **977/985** **977/1245** **977/1341** **977/1374**		
977/29	Coperchio	B.IV.2.	Vedi **977/36**.	**977/28** **977/29** **977/36** **977/415** **977/784** **977/985** **977/1245** **977/1341** **977/1374**	Da fine IV ad età imperiale	25
977/30	Coperchio	B.IV.12.	Tarquinia, necropoli del Fondo Scataglini (SERRA RIDGWAY 1996, Tomba 112, da fine IV al I sec. a.C., tav. CLXVI, n. 105), Corchiano, caverna della stipe (AMBROSINI - BENEDETTINI 2007, fig. 71, n. 43, p. 511, coperchio appartenente alla stipe di III-II sec. a.C.), Bolsena, cisterna 5, seconda metà III- inizi I sec. a.C. (*Bolsena VII*, fig. 45, n. 386, p. 211) e La Giostra (OLCESE 2003, tav. XIX, tipo 1, n. 3, tardo IV-seconda metà del III sec a.C., il tipo 1 è attestato da fine IV fino al I sec. a.C.).		Da fine IV ad età imperiale	34A
977/35	Olla	A.I.4.	La morfologia del corpo si avvicina ad alcuni esemplari di bicchiere troncoconici rinvenuti a Ferento (RIZZO *et alii* 2013, fig. 14, p. 18) e nella necropoli del Calvario di Tarquinia (tombe inedite 1791 e 5525 ZANONI 2005-2006, p. 131, n. 30, tav. LV. e n.inv. 101935, disegni nn. 40-41).		II-I	17C
977/36	Coperchio	B.IV.2.	Tarquinia, necropoli del Fondo Scataglini (SERRA RIDGWAY 1996, tomba 25, fine IV-inizio III sec. a.C., tav. CXVII, n. 23), Roma, Celio, domus e tratto del *vicus capitis africae* (FERRANDES 2019. fig. 13, nn. 17-18, contesto di 200/190-180-170 a.C.).	**977/28** **977/29** **977/36** **977/415** **977/784** **977/985** **977/1245** **977/1341** **977/1374**	Da fine IV ad età imperiale	24B
977/38	Coperchio	B.IV.4.	Vedi **977/785**. Il capofila **977/38** si caratterizza, rispetto a **977/785**, per le superfici lisce e privi di scanalature e il pomello alto e tondeggiante.	**977/38** **977/124** **977/125** **977/414** **977/502** **977/785** **977/786** **977/789** **977/889** **977/1147**	Da fine IV ad età imperiale	26C

NUMERO INVENTARIO	FORMA	ATTRIBUTI	CONFRONTI	CAPOFILA AFFINI	CRONOLOGIA (sec. a.C.)	TAVOLE
977/50	olla	A.I.1.8.	Etruria: Pyrgi, santuario meridionale, piazzale nord, deposito di olle e monete (AMBROSINI - MICHETTI 2013, fig. 20, pp. 156-158, olle attribuite al II-I sec. a.C., rinvenute in associazione con dieci monete della serie della prora.), Cosa (DYSON 1976, Deposito 4, seconda metà del II-inizi I sec. a.C., fig. 22, VD55), si avvicina ad un esemplare della cisterna 5 di Bolsena, seconda metà III- inizi I sec. a.C. (*Bolsena VII*, fig. 57, n. 475). Campania: si avvicina ad alcuni esemplari di Pompei, via degli Augustali VII, 4, 28, fossa votiva della metà del II sec. a.C. (BUSTAMANTE-ÁLVAREZ *et alii* 2017, p. 103, fig. 10, nn. 8034.222-223 Di Giovanni F 2311 variante), si avvicina ad un esemplare da Pontecagnano, Prop. Avallone (*Pontecagnano 2007*, fig. 95, Z-28, da trincea C, strato V di Fase 2, II-metà I sec. a.C.).		II-I	15
977/51	olla	A.I.1.6.	Vedi **977/509**.	**977/51** **977/164** **977/509**	Prima metà del II	13
977/52	olla	A.I.1.5.	Vedi **977/AD/1455**.	**977/52** **977/130** **977/523** **977/AR/780** **977/AD/1455** **1056/A/1464**	Fine III-II	11B
977/61	Tegame	B.I.5.	Populonia (ROMUALDI 2002, tipo T IVa datato al II-I sec. a.C., tav. IX, n. 39, pp. 148-149).		II-I	20B
977/62	Tegame	B.I.5.	Vedi **977/198**.		II-I	20B
977/64	Tegame	B.I.4.	Bolsena (GOUDINEAU 1970, tav. IV, n. 4, da strato 5, II sec. a.C.) e Populonia (ROMUALDI 2002, tipo T IVb, p. 149, tav. IX, n. 40, datato al II-I sec. a.C.).		II-I	20A
977/71	Clibano	B.III.	Vedi **977/1337**.		III-II	21B
977/96	Olla	A.I.1.8.	Etruria: Norchia (*Norchia I*, vol. 2, PA39, metà del II sec. a.C. tav. CCCLXXVII, n. 59), Populonia, saggio IX (GHIZZANI MARCÍA 2005, pp. 80-81, fig. 3, n. 2 cfr. con forma 3 di Pompei datata tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C.), Sutri (DUNCAN 1964, Forma 34, fig. 14, n. 131, p. 81, da fornace di I sec. a.C.).		Metà II -I sec. d.C.	14B
977/113	Tegame	B.I.1.6.	Vedi **1369/43**.	**977/113** **1369/43**	metà II -I sec. d.C.	20C
977/124	Coperchio	B.IV.4.	Vedi **977/889**.	**977/38** **977/124** **977/125** **977/414** **977/502** **977/785** **977/786** **977/789** **977/889** **977/1147**	Da fine IV ad età imperiale	28

NUMERO INVENTARIO	FORMA	ATTRIBUTI	CONFRONTI	CAPOFILA AFFINI	CRONOLOGIA (sec. a.C.)	TAVOLE
977/125	Coperchio	B.IV.4.	Vedi **977/889**.	**977/38** **977/124** **977/125** **977/414** **977/502** **977/785** **977/786** **977/789** **977/889** **977/1147**	Da fine IV ad età imperiale	28
977/126	Olla	A.I.1.4.	Tarquinia, necropoli del Calvario (CAVAGNARO VANONI 1977, tomba 5859, fine IV-III sec. a.C., fig. 35, n. 13, p. 189, CAVAGNARO VANONI 1996, tomba 6093, fine III - inizi II sec. a.C., fig. 117, n. 10, p. 341, ivi, tomba 807, fine IV-III sec. a.C., fig. 8, n. 9, p. 45 e CAVAGNARO VANONI 1972, tomba 5511, II-entro secondo quarto II a.C., fig. 45, n. 10, p. 192) e necropoli del Fondo Scataglini (SERRA RIDGWAY 1996, tomba 23, fine IV-inizi III sec. a.C., tav. CXV, n. 8).	**977/126** **977/1250** **977/1301** **977/1384**	Fine IV-metà II	9B
977/127	Olla	A.I.1.2.	Tarquinia, necropoli del Calvario (CAVAGNARO VANONI 1972, tomba 5672, fine IV-III sec. a. C, fig. 15, n. 43, p. 163; ivi, tomba 5698, III sec. a.C., fig. 34, n. 13, p. 192, CAVAGNARO VANONI 1996, tomba 6093, fine III -inizi II sec. a.C., fig. 118, n. 33, p. 345) e necropoli del Fondo Scataglini (SERRA RIDGWAY 1996, Tomba 80, III sec. a.C., tav. CXLIX, n. 4); Pyrgi, pozzo S, fine IV-inizi III sec. a.C. (*Pyrgi 1988-1989*, fig. 61, n. 38), Cosa (DYSON 1976. Forum Gate, ultimo quarto III sec. a.C., fig. 8, FG21).	**977/127** **977/513** **977/1270**	Fine IV-metà II	5
977/AP/129	Olla	A.I.2.1.	Vedi **977/U/1447**.	**977/AP/129** **977/131** **977/185** **977/U/1447**	Fine III-II	17A
977/130	Olla	A.I.1.5.	Tarquinia, necropoli del Calvario (CAVAGNARO VANONI 1972, tomba 5511, II-entro secondo quarto II a.C., fig. 45, n. 2, CAVAGNARO VANONI 2000-2001, tomba 3878, fine III-inizi II sec. a.C., fig. 63, n. 7), Norchia (*Norchia II*, vol. 2, tomba PB8, tav. 117, n. 7, olletta accostata alla forma 20 di Sutri datata tra metà II e I sec. a.C.), Cosa (DYSON 1976, deposito 3, metà II sec. a.C., fig. 14, 16IV40, deposito 4, seconda metà II-inizi I sec. a.C., fig. 21, VD38). Cfr. *gobelet ovoïde*, Forma 3.12 di Musarna in ceramica a pareti sottili, in particolare LEONE 2021, tav. XIII, n. 18, dalla necropoli ellenistica, inquadrato nell'ultimo terzo del II sec. a.C.	**977/52** **977/130** **977/523** **977/AR/780** **977/AD/1455** **1056/A/1464**	Fine III-II	11B
977/131	Olla	A.I.2.1.	Vedi **977/U/1447**.	**977/AP/129** **977/131** **977/185** **977/U/1447**	Fine III-II	17A
977/135	Coperchio	B.IV.7.	Tarquinia, necropoli del Calvario (CAVAGNARO VANONI 1972, tomba 5511, II-entro secondo quarto II a.C., fig. 45, n. 22, p. 189).	**977/135** **977/701** **977/737** **977/942** **977/1143** **977/1338**	Da fine IV ad età imperiale	30

NUMERO INVENTARIO	FORMA	ATTRIBUTI	CONFRONTI	CAPOFILA AFFINI	CRONOLOGIA (sec. a.C.)	TAVOLE
977/164	Olla	A.I.1.6.	Vedi **977/509**.	**977/51** **977/164** **977/509**	Prima metà del II	13
977/172	piatto-coperchio	B.II.1.	Etruria e *Latium*: Bolsena, cisterna 5, seconda metà III- inizi I sec. a.C. (Bolsena VII, fig. 46, n. 400, p. 166, esemplare inquadrato tra la seconda metà del II e il I sec. a.C.), Populonia, saggio IX (GHIZZANI MARCÍA 2005, pp. 83-85, fig. 5, attestati a partire dal II sec. a.C., si diffondono nel I sec. a.C. e perdurano fino al I sec. d.C.), Cosa (DYSON 1976, Deposito 4, metà II-inizi I sec. a.C., fig. 23, VD71), Roma, Celio, domus e tratto del *Vicus Capitis Africae* (FERRANDES 2019, fig. 13.19, contesto di Facies 'Roma TR 1', 200/190-180/170 a.C.). Liguria: Albintimilum (OLCESE 1993, fig. 45, n. 119, p. 226, cronologia II-I sec. a.C.). Campania: Pompei, via degli Augustali VII, 4, 28, fossa votiva della metà del II sec. a.C. (BUSTAMANTE-ÁLVAREZ *et alii* 2017, p. 100, fig. 8, fondo n. 8034.187+ orlo n. 8034.157 COM-IT 7a), ager Stabianus, Gragnano, prop. Malafronte (MINIERO *et alii* 1991-92, fig. 23, nn. 8-9 e 11, pp. 40-41, note 168-169, attestati a partire dal II sec. a.C. e perdurano fino al II sec. d.C), Ercolano (SCATOZZA HÖRICHT 1996, Forma 4e, fig. 8, nn. 1-4, da II sec. a.C. fino al II sec. d.C.), Cuma (DE BONIS *et alii* 2009, fig. 2, CJB54, p. 309, nota 2, confrontato con il tipo Di Giovanni 2421). Francia meridionale: Coperchio COM-IT 7a e R-POMP 14 (in vernice rossa interna), cronologia II sec. a.C.-I sec. d.C., attestato in Provenza e Languedoc, oltre che nella penisola iberica (BATS 1993a, COM-IT 7a, p. 361 e PASSELAC 1993, R-POMP 19, p. 546, *Lattara 14*, COM-IT 7a, pp. 1016-1018, nn. 5348 e 5350, PASQUALINI *et alii* 2009, fig. 8, nn. 43-52 e 54), Agde (UGOLINI 2002, fig.6, n. 6, esemplare inquadrato nel II sec. a.C.). Penisola iberica: Forma 1 Burriac 38, 100, cronologia II-I sec. a.C., attestata nei siti costieri mediterranei della Tarraconense e nei siti interni della media valle dell'Ebro, è presente come equipaggiamento di bordo nei relitti di Sant Jordi, Grand Conglué e La Madrague de Giens (AGUAROD OTAL 1991, Forma 1 Burriac 38, 100, fig. 21 nn. 1 e 5, fig. 22, nn. 1-2, pp. 109 ss., mappe nn. 29-30).	**977/172** **977/273** **977/382** **977/1213** **977/1352**	II -II sec. d.C.	38C
977/185	Olla	A.I.2.1.	Vedi **977/U/1447**.	**977/AP/129** **977/131** **977/185** **977/U/1447**	Fine III-II	17A
977/192	olla	A.I.1.8.	Etruria: Bolsena, cisterna 5, seconda metà III- inizi I sec. a.C. (Bolsena VII, fig. 59, n. 492), Sutri (DUNCAN 1965, Forma 36a, fig. 11, A56, contesto di seconda metà II-inizio I sec. a.C. e DUNCAN 1964, Forma 26, fig. 11, n. 99, p. 78, da fornace di I sec. a.C.), si avvicina ad un esemplare rinvenuto presso i Monti della Tolfa in loc. Frassineta Franco (STANCO 2001, fig. 5, I2FF9, 29, p. 108, olla tipica dei contesti della prima metà del II sec. a.C.), *Castrum Novum*, edificio quadrato delle "Guardiole", ambiente 4 (*Castrum Novum 2016*, fig. 3, n. 3, p. 22, cfr. con la Forma 26 di Sutri*), Portus Pisanus* (PICCHI 2007-2008, p. 49, fig. 2, n.23 e fig, 3, n. 33, inquadrato nel II-I sec. a.C.), si avvicina ad un esemplare di Vasanello (OLCESE 2003, tav. 1, n. 3, classificato come pentola, da fornace di età augustea). Si veda inoltre il tipo 4 b di G. Olcese sempre confrontato con la Forma 26 di Sutri (ivi, p. 82).		II-I	15

NUMERO INVENTARIO	FORMA	ATTRIBUTI	CONFRONTI	CAPOFILA AFFINI	CRONOLOGIA (sec. a.C.)	TAVOLE
			Campania: si avvicina ad un esemplare da Pontecagnano, Prop. Avallone (*Pontecagnano 2007*, fig. 95, Z-22, da trincea H, inquadrato nel II-I sec. a.C.).			
977/193	olla	A.I.1.8.	Campania: Velia (GASSNER - TRAPICHLER 2010, pp. 167-168, note 46-50, fig. 111, n. 6, esemplare attribuito alla fase D2, 275-250 sec. a.C., confrontato con olle di Pompei rinvenute in contesti di tardo III sec. a.C. cfr. BONGHI JOVINO 1984, tav. 100 CE 1330 e BERG 2005, p. 210 tav. VI. nn. 6-7), Roccagloriosa (*Roccagloriosa II* (2001), fig. 93, esemplare attribuito al II sec. a.C.), Pompei, via degli Augustali VII, 4, 28, fossa votiva della metà del II sec. a.C. (BUSTAMANTE-ÁLVAREZ *et alii* 2017, p. 103, fig. 10, n. 8034.213, Di Giovanni F 2311 variante), *ager Stabianus*, Gragnano, prop. Malafronte (MINIERO *et alii* 1991-92, fig. 23, n. 3, p. 41, nota 162, attestato nel II-I sec. a.C.) e Casola IACP (ivi, fig. 17, n. 9, attestato nel II-I sec. a.C.), si avvicina ad un esemplare da Pontecagnano, Prop. Avallone (*Pontecagnano 2007*, fig. 95, Z-26, da trincea N, strato V contenente materiali databili dal periodo arcaico al periodo ellenistico/imperiale).		III-I *I confronti individuati sono tutti di area campana*.	14B
977/198	Tegame	B.I.5.	Bolsena (GOUDINEAU 1970 1970, tav. VI, nn. 41-42, da strato 4A1, fine II-inizio I sec. a.C.; tav. VII, nn. 9-10, da strato 3, I sec.. a.C.; tav. VIII, nn. 14-15, strato 3, I sec. a.C. e dalla cisterna 5, seconda metà III- inizi I sec. a.C., *Bolsena VII*, fig. 47, n. 412, p. 213).		II-I	20B
977/201	olla	A.I.1.8.	Vedi **977/692**.	**977/201** **977/294** **977/692**	In Campania risulta attestato già nel IV mentre in Etruria meridionale compare nel II e perdura fino al I	14B
977/209	Coperchio	B.IV.9.	Si avvicina ad un esemplare di Bolsena, cisterna 5, seconda metà III- inizi I sec. a.C. (*Bolsena VII*, fig. 45, n. 388, p. 211).		Da fine IV ad età imperiale	32B
977/264	Tegame	B.I.4.	Vedi **977/689**.		II-I	19B
977/267	Coperchio	B.IV.8.	Vedi **977/135**. Il capofila **977/267** si differenzia da **977/135** per il margine, in particolare per la terminazione mentre presentano lo stesso pomello e le stesse dimensioni.	**977/267** **977/503** **977/1142**	Da fine IV ad età imperiale	31B
977/268	Olla	A.I.1.2.	Tarquinia, necropoli del Calvario (CAVAGNARO VANONI 1972, tomba 5672, fine IV-III sec. a. C, fig. 15, n. 11, p. 163; CAVAGNARO VANONI 2000-2001, tomba 2329, prima metà del III sec. a.C., fig. 41, pp. 411-413) e necropoli del Fondo Scataglini di Tarquinia (SERRA RIDGWAY 1996, tipo 270, tav. CCXXIII, n. 270), Norchia (*Norchia I*, vol. 2, tomba PA65, seconda metà del III sec. a.C., tav. CCCCII, n. 12); Castel d'Asso (*Castel d'Asso*, p. 221, tav. CCCXIV, nn. 1-2, olle datate nella seconda metà del III sec. a.C.); Pyrgi, pozzo O, fine IV-inizi III sec. a.C. (*Pyrgi 1988-1989*, fig. 72, nn. 26-27 e 29-30, p. 93) e pozzo S, fine IV-inizi III sec. a.C. (*Pyrgi 1988-1989*, fig. 61, nn. 34, 36 e 40-41); Veio, santuario di Campetti (COMELLA - STEFANI 1990, tav. 58, M190-196, pp. 161-162, olle datate nel IV-III sec. a.C.); Orbetello, deposito di Porta Nuova (CIAMPOLTRINI 1995, fig. 6, nn. 6-7, pp. 296-298, esemplari inquadrati nei decenni centrali del III sec. a.C.); Cosa (DYSON 1976, Capitolium a.C. fig. 2, CF23-26, fill., fine III-inizio II sec. Forum Gate, ultimo quarto del III sec. a.C., fig. 8, FG21); Roma, Palatino, saggio GJ, deposito votivo (PENSABENE *et aliii* 2000, fig. 17, n. 143, p. 228, deposito votivo di IV sec. a.C., probabilmente rimaneggiato e spostato	**977/268** **977/844** **977/1031** **977/1153** **977/BC/1155**	Fine IV-metà II	2B

NUMERO INVENTARIO	FORMA	ATTRIBUTI	CONFRONTI	CAPOFILA AFFINI	CRONOLOGIA (sec. a.C.)	TAVOLE
			nel corso della costruzione del tempio di Vittoria del 294 a. C); *Gabii,* santuario di Giunone (VEGAS - LÓPEZ 1982, pp. 452-454, fig. 1, nn. 5-8, olle datate tra IV e II sec. a.C.).			
977/270	Coperchio	B.IV.3.	Cosa (DYSON 1976, Deposito 5, terzo quarto del I sec. a.C., fig.35, PD86).	**977/13** **977/270** **977/1148**	Da fine IV ad età imperiale	26B
977/273	piatto-coperchio	A.I.1.8.	Vedi **977/172**.	**977/172** **977/273** **977/382** **977/1213** **977/1352**	II -II sec. d.C.	39A
977/275	Olla	A.I.1.2.	Tarquinia, necropoli del Calvario (CAVAGNARO VANONI 1996, tomba 6100, seconda metà III sec. a.C., fig. 123, n. 5, pp. 349-353) e necropoli del Fondo Scataglini (SERRA RIDGWAY 1996, tomba 28, fine IV sec. a.C., tav. CXXXI, n. 22); Veio, santuario di Portonaccio, cisterna (AMBROSINI 2009, deposito di fine IV-prima metà del II sec. a.C., fig. 41, nn. 487-488, p. 205). Francia meridionale e Penisola iberica: Olla COM-IT 1a, cronologia 500-100 a.C., attestata in Provenza e Languedoc e nei siti costieri della Tarraconense, in particolare ad Ampurias (BATS 1993a, COM-IT 1a, p. 358).	**977/275** **977/375** **977/1016** **977/1128** **977/1150**	Fine IV-metà II	5
977/276	Tegame	B.I.2.	Pyrgi (*Pyrgi 1970*, p. 515, fig. 387, nn. 1-3, da strati superiori e rimescolati della piazza), Cerveteri, Vigna Parrocchiale (*Caere 4*, fig. 20, n. 136 e fig. 82, n. 1784, età ellenistica), Monti della Tolfa in loc. Frassineta Franco (STANCO 2001, fig. 4, I2FF9, 31, III sec. a.C.) Cosa (DYSON 1976, Capitolium fill., fine III-inizio II sec. a.C. fig.2, CF14-15, Forum Gate, ultimo quarto III sec. a.C., fig. 8, FG17, deposito 3, metà del II sec. a.C., fig. 13, 16IV18), Sutri (DUNCAN 1965, fig. 6, forma 24, A22. metà del II sec. a.C.), Roma, villa dell'Auditorium, (D'ALESSIO - DI GIUSEPPE 2005, fig. 10, nn. 10-11, p. 12, nota 30, tegami carenati inquadrati nel periodo 3 datato 300-225 a.C.), Roma, pendici nord-orientali del Palatino in contesti della prima metà del III sec. a.C. (FERRANDES 2016b, pp. 106-108, fig. 33, i-l), Roma, Foro Boario, santuario di Fortuna e Mater Matuta (FERRANDES 2019 fig. 4, n. 15, contesto di 200-210/190 a.C.), esemplari dalle raccolte di superficie del Tiber Valley Project (DI GIUSEPPE *et alii* 2009, pp. 604-605, nota 62, fig. 9, III sec. a.C.). Cfr. tipo 1 di G. Olcese datato tra fine IV e il III sec. a.C. (OLCESE 2003, tav. XIV, n. 4, p. 85).		III-II	18B
977/284	Coperchio	B.IV.16.2.	Vedi **977/789**.		Da fine IV ad età imperiale	37B
977/294	olla	B.V.1.	Vedi **977/692**.	**977/201** **977/294** **977/692**	In Campania risulta attestato già nel IV mentre in Etruria meridionale compare nel II e perdura fino al I	15
977/333	Coperchio	B.IV.5.	Tarquinia, necropoli del Fondo Scataglini (SERRA RIDGWAY 1996, tomba 163, III-II sec. a.C., tav. CCII, n. 29), si avvicina ad un esemplare dal Veio, santuario di Portonaccio, cisterna (AMBROSINI 2009, deposito di fine IV-prima metà del II sec. a.C., fig. 41, n. 493, p. 205).	**977/333** **977/792** **977/1242** **977/1264**	Da fine IV ad età imperiale	29B

NUMERO INVENTARIO	FORMA	ATTRIBUTI	CONFRONTI	CAPOFILA AFFINI	CRONOLOGIA (sec. a.C.)	TAVOLE
977/334	Coperchio	B.IV.1.	Vedi **977/505**.	**977/334** **977/505** **977/666** **977/691** **977/782** **977/783** **977/787** **977/949** **977/986** **977/1205** **977/1209** **977/1265** **977/1323**	Da fine IV ad età imperiale	22
977/364	Olla	A.I.1.6.	Vedi **977/1030**.	**977/364** **977/722** **977/957** **977/1030** **977/BE/1466** **977/1489**	Prima metà del II	12B
977/375	Olla	A.I.1.2.	Tarquinia, necropoli del Calvario (CAVAGNARO VANONI 1996, tomba 1686, fine IV-inizio II sec. a.C., fig. 37, n. 61, p. 137) e necropoli del Fondo Scataglini (SERRA RIDGWAY 1996, Tomba 61, fine IV-inizi III sec. a.C., tav. CXXXVI, n. 16): Cosa (DYSON 1976, deposito 3, metà II sec. a.C., fig. 14, 16IV31); *Gabii*, santuario di Giunone (VEGAS - LÓPEZ 1982, pp. 452-454, fig. 1, n. 9, olla datata tra IV e II sec. a.C.)	**977/275** **977/375** **977/1016** **977/1128** **977/1150**	Fine IV-metà II	4
977/381	piatto-coperchio	B.II.2.	Etruria: Cosa (DYSON 1976, Deposito 6, metà I sec. d.C., fig. 48, 22II-74) Campania: *ager Stabianus*, Gragnano, prop. Malafronte (MINIERO *et alii* 1991-92, fig. 23, n. 7, pp. 40-41, note 168-169, attestato a partire dal II sec. a.C. e perdura fino al II sec. d.C.), si avvicina ad un esemplare dall'*ager Pompeianus*, Terzigno, loc. Boccia al Mauro (CICIRELLI 1996, fig. 6, n. 17, da II sec. a.C. fino al II sec. d.C.). Penisola iberica: *Valencia*, Almoina, pozzo votivo di fondazione, metà II sec. a.C. (RIBERA 2010, fig. 5, 80890-18, p. 274).		II -II sec. d.C.	39B
977/382	piatto-coperchio	B.II.1.	Vedi **977/172**.	**977/172** **977/273** **977/382** **977/1213** **977/1352**	II -II sec. d.C.	38C
977/391	Olla a fiaschetto	A.I.3.	Vedi **977/1348**.		Prima metà del II	17B
977/412	Olla	A.I.1.4.	Tarquinia, necropoli del Calvario (CAVAGNARO VANONI 1972, tomba 5698, III sec. a.C., fig. 34, n. 11, p. 192, CAVAGNARO VANONI 1996, tomba 6093, fine III - inizi II sec. a.C., fig. 119, n. 36, p. 346).	**977/412** **1161/1742**	Fine IV-III	11A
977/414	Coperchio	B.IV.4.	Vedi **977/785**.	**977/38** **977/124**	Da fine IV ad età imperiale	27

NUMERO INVENTARIO	FORMA	ATTRIBUTI	CONFRONTI	CAPOFILA AFFINI	CRONOLOGIA (sec. a.C.)	TAVOLE
				977/125 **977/414** **977/502** **977/785** **977/786** **977/789** **977/889** **977/1147**		
977/415	Coperchio	B.IV.2.	Bolsena, cisterna 5, seconda metà III- inizi I sec. a.C. (*Bolsena VII*, fig. 45, n. 381, p. 211), Cosa (DYSON 1976, Capitolium fill., fine III-inizio II sec. a.C., fig. 4, CF57) e Populonia (GHIZZANI MARCÍA 2005, fig. 6, n. 1)	**977/28** **977/29** **977/36** **977/415** **977/784** **977/985** **977/1245** **977/1341** **977/1374**	Da fine IV ad età imperiale	25
977/447	Pentola	B.VII	Etruria: Cosa (DYSON 1976, Capitolium fill., fine III-inizio II sec. a.C., fig. 4, CF45); si avvicina ad esemplari di Bolsena, cisterna 5, seconda metà III-inizi I sec. a.C. (*Bolsena VII*, fig. 65, n. 454, p. 231) e di Sutri (DUNCAN 1964, Forma 23, fig. 10, n. 100, p. 77, da fornace di I sec. a.C.). Campania: Pompei, via degli Augustali VII, 4, 28, fossa votiva della metà del II sec. a.C. (BUSTAMANTE-ÁLVAREZ *et alii* 2017, p. 101, fig. 9, n. 8034.199), *ager Stabianus*, Gragnano, prop. Malafronte (MINIERO *et alii* 1991-92, fig. 22, n. 6, p. 39, esemplare rinvenuto nello strato di obliterazione del muro 1 datato al II sec. a.C.) e Casola IACP (ivi, fig. 17, n. 10, p. 33, esemplare rinvenuto sul piano della strada antica, contesto 5 datato tra la seconda metà del II e gli inizi del I sec. a.C.). Si avvicina alle pentole con orlo a tesa leggermente inclinata, corpo a pareti diritte e ampio fondo a calotta di I-II sec. d.C. corrispondente alla forma 2211c di Pompei (DI GIOVANNI 1996, fig. 14, 2211C, pp. 85-86, datato al I-II sec. a.C.), alla casseruola tipi 1-2 del suburbio di Roma (BERTOLDI 2011, figg. 97-99, pp. 101-102, datati al I-II sec. d.C.) e al caccabus COM-IT 3e di Lattara (BATS 1993a, p. 359, datato al I sec. d.C.)		II-I	40B
977/473	Tegame	B.I.3.	Vedi **977/1395**.		III-II	19A
977/474	Olla a fiaschetto	A.I.3.	Vedi **977/1348**.		Prima metà del II	17B
977/502	Coperchio	B.IV.4.	Vedi **977/889**.	**977/38** **977/124** **977/125** **977/414** **977/502** **977/785** **977/786** **977/789** **977/889**	Da fine IV ad età imperiale	28

NUMERO INVENTARIO	FORMA	ATTRIBUTI	CONFRONTI	CAPOFILA AFFINI	CRONOLOGIA (sec. a.C.)	TAVOLE
				977/1147		
977/503	Coperchio	B.IV.8.	Vedi **977/784**. Il capofila **977/503** si differenzia da **977/784** per il pomello e per dimensioni mentre presentano lo stesso margine con parete ad andamento rettilineo e terminazione netta.	**977/267** **977/503** **977/1142**	Da fine IV ad età imperiale	32A
977/505	Coperchio	B.IV.1.	Tarquinia, necropoli del Calvario (CAVAGNARO VANONI 1972, tomba 5511, II-entro secondo quarto II a.C., fig. 45, n. 41, p. 189 e CAVAGNARO VANONI 1996, tomba a 1786, fine IV sec. a.C.-inizio I sec. d.C., fig. 48, n. 81, p. 167), Sutri (DUNCAN 1965, fig. 14, forma 51, A122, in contesti della seconda metà del II sec. a.C.) e *Gabii* (OLCESE 2003, tav. XIX, tipo 2, n. 5, dal III al I sec. a.C., il tipo 2 è attestato dal III fino al I sec. a.C.).	**977/334** **977/505** **977/666** **977/691** **977/782** **977/783** **977/787** **977/949** **977/986** **977/1205** **977/1209** **977/1265** **977/1323**	Da fine IV ad età imperiale	23
977/506	olla	A.I.1.2.	Vedi **977/275**. Il capofila **977/506** si differenzia da **977/275** per il collo più alto e meno svasato.		Fine IV-metà II	6
977/507	Tegame	B.I.4.	Vedi **977/689**.		II-I	20A
977/508	Tegame	B.I.2.	Vedi **977/276**.		III-II	18B
977/509	olla	A.I.1.6.	Non sono stati individuati confronti puntuali. L'orlo a finta fascia con collo svasato è accostabile a quello di **977/AD/1455** (vedi *ultra*). Presenta caratteristiche affini alla ceramica a pareti sottili. La datazione proposta si riferisce al contesto di rinvenimento.	**977/51** **977/164** **977/509**	Prima metà del II	13
977/513	olla	A.I.1.2.	Vedi **977/127**.	**977/127** **977/513** **977/1270**	Fine IV-metà II	5
977/523	olla	A.I.1.5.	Vedi **977/AD/1455**.	**977/52** **977/130** **977/523** **977/AR/780** **977/AD/1455** **1056/A/1464**	Fine III-II	11B
977/530	olla	A.I.1.2.	Vedi **977/375**. Il capofila **977/530** si differenzia da **977/375** per le dimensioni più ridotte, la presenza di una linea incisa sul corpo del vaso e per gli attributi meno accentuati.	**977/530** **977/725**	Fine IV-metà II	6
977/567	olla	A.I.1.3.	Vedi **977/1399**.	**977/567** **977/1399**	II	9A
977/568	olla	A.I.1.2.	Vedi **977/127**.		Fine IV-metà II	6
977/582	Coperchio	B.IV.11.	Vedi **977/684**.	**977/582** **977/684** **977/1223**	Da fine IV ad età imperiale	33B

NUMERO INVENTARIO	FORMA	ATTRIBUTI	CONFRONTI	CAPOFILA AFFINI	CRONOLOGIA (sec. a.C.)	TAVOLE
977/592	olla	A.I.1.2.	Vedi **977/375**. Il capofila **977/592** si differenzia da **977/375** per gli attributi meno accentuati e, in generale, per l'aspetto più minuto derivato dalle pareti particolarmente sottili.	**977/592** **977/1121**	Fine IV-metà II	6
977/599	Coperchio	B.IV.6.	Vedi **977/789**. Il capofila **977/599** si differenzia da **977/789** per il margine, in particolare per la terminazione mentre presentano lo stesso pomello ellissoidale ampio e schiacciato.		Da fine IV ad età imperiale	29C
977/600	olla	A.I.1.1.	Norchia (*Norchia I*, vol. 2, taglio 4, tav. CXXIII, n. 29, esemplare riferito a produzioni di età medio-repubblicana con confronti a Roma, Decima e Veio. Cfr. *Norchia I*, vol. 1, p. 124, nota 12).	**977/600** **977/601**	III-II	1
977/601	olla	A.I.1.1.	Tarquinia, necropoli del Calvario (CAVAGNARO VANONI 2000-2001, trincea 7, prima metà del V sec. a.C., p. 396, fig. 20, n. 2; CAVAGNARO VANONI 1996, tomba 854, fine IV-inizi III sec. a.C., fig. 23, n. 33); Norchia (*Norchia I*, vol. 2, taglio 3, tav. CXXI, n. 35, esemplare inserito all'interno delle produzioni in impasto rosso-bruno di VI-II sec. a.C. cfr. *Norchia I*, vol. 1, p. 124, n. 35); Monti della Tolfa in loc. Frassineta Franco (STANCO 2001, fig. 4, I2FF9, 60, p. 104, olla datata tra la metà del III e la metà del II sec. a.C.).	**977/600** **977/601**	V-metà II	2A
977/625	piatto-coperchio	B.II.1.	Cosa (DYSON 1976, Deposito 3, metà II sec. a.C., fig. 16, 16IV57).		II	39A
977/663	olla	A.I.1.5.	Vedi **998/A/1446**.	**977/663** **977/Z/1454** **998/A/1446**	Fine III-II	12A
977/666	Coperchio	B.IV.1.	Vedi **977/505**.	**977/334** **977/505** **977/666** **977/691** **977/782** **977/783** **977/787** **977/949** **977/986** **977/1205** **977/1209** **977/1265** **977/1323**	Da fine IV ad età imperiale	23
977/680	Forma aperta n.d.	B.V.				40C
977/682	Coperchio	B.IV.15.			Da fine IV ad età imperiale	34D
977/684	Coperchio	B.IV.11.	Norchia (*Norchia II*, tomba PB1, Camera, tav. 57, n. 137 e tomba PB13, tav. 181, n. 33, entrambi i coperchi sono confrontati con il tipo 276 di Serra Ridgway della necropoli del fondo Scataglini di Tarquinia di fine IV-II sec. a.C.), *Gabii*, domus medio-repubblicana Tincu house (FERRANDES 2019, fig. 8, n. 12, coperchi datati tra la seconda metà del III e il II sec. a.C.), Ostia, taberna dell'Invidioso (OLCESE 2003, tav.	**977/582** **977/684** **977/1223**	Da fine IV ad età imperiale	33B

NUMERO INVENTARIO	FORMA	ATTRIBUTI	CONFRONTI	CAPOFILA AFFINI	CRONOLOGIA (sec. a.C.)	TAVOLE
			XIX, tipo 1, n. 4, età tardo-repubblicana, il tipo 1 è attestato da fine IV fino al I sec. a.C.).			
977/687	Tegame	B.I.3.	Vedi **6/183**	**6/183** **977/687** **977/1228** **977/1395**	III-II	19A
977/689	Tegame	B.I.4.	Etruria e *Latium*: Tarquinia, necropoli del Calvario, (CAVAGNARO VANONI 1972, tomba 5511, II-entro secondo quarto II a.C., fig. 44, n. 25), Bolsena (GOUDINEAU 1970, tav. IV, n. 4, strato 4B, seconda metà del II sec. a.C.), Acropoli di Populonia (ROMUALDI 2002, tipo T IIIa, datato tra fine III e I sec. a.C., pp. 147-148, tav. VIII, n. 37 e RAFFO 2015, p. 315, fig. 3, n. 6), Cerveteri, Vigna Parrocchiale (*Caere 4*, fig. 9, n. 136, esemplare datato nella prima metà del II sec. a.C.), Cosa (DYSON 1976, Capitolium fill, fine III-inizio II sec. a.C., fig. 1, CF10-11, deposito 3, metà II sec. a.C., fig. 11, 16IV5-8a), Sutri (DUNCAN 1965, forma 24, A23-24, fig. 6e, in contesti della seconda metà del II sec. a.C.), Gabii, domus medio-repubblicana Tincu house (FERRANDES 2019 fig. 8, n. 17, contesto 210 - 200/190 sec. a.C.). Francia meridionale e Penisola iberica: Patina COM-IT 6d e R-POMP 12 (in vernice rossa interna), cronologia II-metà I sec. a.C., attestata in Provenza e Languedoc e nei siti costieri della Tarraconense (BATS 1993a, COM-IT 6b, p. 360 e PASSELAC 1993, R-POMP 12, p. 546). Si veda inoltre la Forma 1, Emporiae 158, 15, cronologia III-prima metà II sec. a.C., attestata nei siti costieri mediterranei della Tarraconense e nei siti interni della media valle dell'Ebro (AGUAROD OTAL 1991, Forma 1, Emporiae 158, 15, pp. 89-90), *Valencia*, Roc Chabàs,, deposito votivo, 150-130 a.C. (RIBERA 2010, fig. 6, p. 277).		II-I	19B
977/691	Coperchio	B.IV.1.	Tarquinia, necropoli del Calvario, (CAVAGNARO VANONI 1996, tomba 3855, fine IV-inizi III sec. a.C., fig. 28, n. 40)	**977/334** **977/505** **977/666** **977/691** **977/782** **977/783** **977/787** **977/949** **977/986** **977/1205** **977/1209** **977/1265** **977/1323**	Da fine IV ad età imperiale	23
977/692	olla	A.I.1.8.	Etruria: Bolsena, cisterna 5, seconda metà III- inizi I sec. a.C. (*Bolsena VII*, fig. 58, n. 485, esemplare con scanalature interne), Sutri (DUNCAN 1965, Forma 36a, fig. 11, A67, contesto di seconda metà II-inizio I sec. a.C. e DUNCAN 1964, Forma 26, fig. 11, n. 100, p. 78, da fornace di I sec. a.C.), Cosa (DYSON 1976, Deposito 5, terzo quarto del I sec. a.C., fig.33, PD62-63), *Castrum Novum*, edificio quadrato delle "Guardiole", ambiente 4 (*Castrum Novum 2016*, fig. 3, n. 6, p. 22, cfr. con la Forma 26 di Sutri), si avvicina ad un esemplare rinvenuto presso i Monti della Tolfa in loc. Frassineta Franco (STANCO 2001, fig. 5, I2FF9, 37, p. 108, olla tipica dei contesti della prima	**977/201** **977/294** **977/692**	In Campania risulta attestato già nel IV mentre in Etruria meridionale compare nel II e perdura fino al I	14B

NUMERO INVENTARIO	FORMA	ATTRIBUTI	CONFRONTI	CAPOFILA AFFINI	CRONOLOGIA (sec. a.C.)	TAVOLE
			metà del II sec. a.C.). Campania e Italia meridionale: si avvicina ad un esemplare da Roccagloriosa (*Roccagloriosa I*, fig. 186, n. 255 con ulteriori confronti a *Cozzo Presepe 1977*, fig. 145, n. 446 e *Albanella 1989*, fig. 18, H80, attestato nel IV sec. a.C.), si avvicina ad alcuni esemplari di Pompei, via degli Augustali VII, 4, 28, fossa votiva della metà del II sec. a.C. (BUSTAMANTE-ÁLVAREZ *et alii* 2017, p. 103, fig. 10, nn. 8034.215-216 Di Giovanni F 2311), *ager Stabianus*, Gragnano, prop. Malafronte (MINIERO *et alii* 1991-92, fig. 23, n. 2, p. 41, nota 162, attestato nel II-I sec. a.C.), Pontecagnano, Prop. Avallone (*Pontecagnano 2007*, fig. 95, Z-25, da trincea B, strato V di Fase 2, fine II-metà I sec. a.C.).			
977/701	Coperchio	B.IV.7.	Vedi **977/135**.	**977/135** **977/701** **977/737** **977/942** **977/1143** **977/1338**	Da fine IV ad età imperiale	30
977/717	olla	A.I.1.9.	Etruria: Cosa (DYSON 1976, Deposito 4, seconda metà del II-inizi I sec. a.C., fig. 22, VD54). Campania: Pontecagnano, Prop. Avallone (*Pontecagnano 2007*, fig. 95, Z-24, da trincea Ds, strato X di Fase 2, II-metà I sec. a.C.), Pompei, via degli Augustali VII, 4, 28, fossa votiva della metà del II sec. a.C. (BUSTAMANTE-ÁLVAREZ *et alii* 2017, p. 103, fig. 10, n. 8034.206).		II-I	16°
977/722	olla	A.I.1.6.	Vedi **977/1030**.	**977/364** **977/722** **977/957** **977/1030** **977/BE/1466** **977/1489**	Prima metà del II	13
977/725	olla	A.I.1.2.	Vedi **977/1016**. Il capofila **977/725** si differenzia da **977/1016** per le dimensioni più ridotte, l'orlo meno marcato, l'assenza di scanalature interne. Il principale elemento in comune è costituito dalla conformazione del corpo del vaso, ampio e tondeggiante che raggiunge l'estensione massima nella parte superiore.	**977/530** **977/725**	Fine IV-metà II	6
977/737	Coperchio	B.IV.7.	Vedi **977/1143**.	**977/135** **977/701** **977/737** **977/942** **977/1143** **977/1338**	Da fine IV ad età imperiale	31A
977/AR/780	olla	A.I.1.5.	Vedi **977/AD/1455**.	**977/52** **977/130** **977/523** **977/AR/780** **977/AD/1455** **1056/A/1464**	Fine III-II	11B

NUMERO INVENTARIO	FORMA	ATTRIBUTI	CONFRONTI	CAPOFILA AFFINI	CRONOLOGIA (sec. a.C.)	TAVOLE
977/782	Coperchio	B.IV.1.	Vedi **977/505**.	**977/334** **977/505** **977/666** **977/691** **977/782** **977/783** **977/787** **977/949** **977/986** **977/1205** **977/1209** **977/1265** **977/1323**	Da fine IV ad età imperiale	23
977/783	Coperchio	B.IV.1.	Vedi **977/691**.	**977/334** **977/505** **977/666** **977/691** **977/782** **977/783** **977/787** **977/949** **977/986** **977/1205** **977/1209** **977/1265** **977/1323**	Da fine IV ad età imperiale	24A
977/784	Coperchio	B.IV.2.	Tarquinia, necropoli del Calvario (CAVAGNARO VANONI 1996, tomba 6100, seconda metà III sec. a.C., fig. 123, n. 4, pp. 349-353 e CAVAGNARO VANONI 1972, tomba 5511, II-entro secondo quarto II a.C fig. 45, n. 49, p. 192), Bolsena, cisterna 5, seconda metà III- inizi I sec. a.C. (*Bolsena VII*, fig. 45, n. 384, p. 211).	**977/28** **977/29** **977/36** **977/415** **977/784** **977/985** **977/1245** **977/1341** **977/1374**	Da fine IV ad età imperiale	25
977/785	Coperchio	B.IV.4.	Tarquinia, necropoli del Fondo Scataglini (SERRA RIDGWAY 1996, tomba 163, III-II sec. a.C., tav. CCII, n. 28).	**977/38** **977/124** **977/125** **977/414** **977/502** **977/785** **977/786** **977/789** **977/889** **977/1147**	Da fine IV ad età imperiale	27

NUMERO INVENTARIO	FORMA	ATTRIBUTI	CONFRONTI	CAPOFILA AFFINI	CRONOLOGIA (sec. a.C.)	TAVOLE
977/786	Coperchio	B.IV.4.	Vedi **977/889**.	**977/38** **977/124** **977/125** **977/414** **977/502** **977/785** **977/786** **977/789** **977/889** **977/1147**	Da fine IV ad età imperiale	27
977/787	Coperchio	B.IV.1.	Vedi **977/1**.	**977/1** **977/1205** **977/1209** **977/1265** **977/1323** **977/334** **977/505** **977/666** **977/691** **977/782** **977/783** **977/949** **977/986**	Da fine IV ad età imperiale	23
977/789	Coperchio	B.IV.4.	Vedi **977/889**.	**977/38** **977/124** **977/125** **977/414** **977/502** **977/785** **977/786** **977/789** **977/889** **977/1147**	Da fine IV ad età imperiale	28
977/792	Coperchio	B.IV.5.	Bolsena, cisterna 5, seconda metà III- inizi I sec. a.C. (*Bolsena VII*, fig. 45, n. 390, p. 211).	**977/333** **977/792** **977/1242** **977/1264**	Da fine IV ad età imperiale	29B
977/844	olla	A.I.1.2.	Tarquinia, necropoli del Calvario (CAVAGNARO VANONI 2000-2001, tomba 5632, fine del IV-inizi III sec. a.C., fig. 41, p. 413; ivi, tomba 6097, metà del III sec. a.C., fig. 22, p. 397); Norchia (*Norchia I*, vol. 2, tomba PA57, prima metà del III sec. a.C., tav. CCCLXXXVII, n. 3); Pyrgi, pozzo S, fine IV-inizi III sec. a.C. (Pyrgi 1988-1989, fig. 59, n. 47); Cosa (DYSON 1976, Forum Gate, ultimo quarto III sec. a.C., fig. 9, FG33, deposito 3, metà II sec. a.C., fig. 14, 16IV34); Roma, Palatino, Curiae Veteres, fossa votiva A, 280-260 a.C. (PARDINI 2016, fig. 11, pp. 117 ss.) e Palatino, saggio GJ, deposito votivo, (PENSABENE *et alii* 2000, fig. 18, n. 161, p. 232., deposito votivo di	**977/268** **977/844** **977/1031** **977/1153** **977/BC/1155**	Fine IV-metà II	3

NUMERO INVENTARIO	FORMA	ATTRIBUTI	CONFRONTI	CAPOFILA AFFINI	CRONOLOGIA (sec. a.C.)	TAVOLE
			IV sec. a.C., probabilmente rimaneggiato e spostato nel corso della costruzione del tempio di Vittoria del 294 a. C).			
977/863	Coperchio	B.IV.13.	Vedi **977/270**. I due capofila presentano lo stesso margine e si differenziano per il pomello.		Da fine IV ad età imperiale	34B
977/889	Coperchio	B.IV.4.	Cosa (DYSON 1976, Deposito 5, terzo quarto del I sec. a.C., fig.35, PD87), si avvicina ad un esemplare da Bolsena, cisterna 5, seconda metà III- inizi I sec. a.C. (*Bolsena VII*, fig. 45, n. 385, p. 211).	**977/38** **977/124** **977/125** **977/414** **977/502** **977/785** **977/786** **977/789** **977/889** **977/1147**	Da fine IV ad età imperiale	27
977/890	Coperchio	B.IV.10.	Vedi **977/505**. I due capofila presentano lo stesso margine e si differenziano per il pomello.	**977/890** **977/1141** **977/1145**	Da fine IV ad età imperiale	33A
977/916	Forma aperta n.d.	B.V.				40C
977/942	Coperchio	B.IV.7.	Vedi **977/135**.	**977/135** **977/701** **977/737** **977/942** **977/1143** **977/1338**	Da fine IV ad età imperiale	30
977/949	Coperchio	B.IV.1.	Vedi **977/505**.	**977/334** **977/505** **977/666** **977/691** **977/782** **977/783** **977/787** **977/949** **977/986** **977/1205** **977/1209** **977/1265** **977/1323**	Da fine IV ad età imperiale	23
977/957	Olla	A.I.1.6.	Vedi **977/1030**.	**977/1030** **977/364** **977/722** **977/BE/1466** **977/1489**	Prima metà del II	13

NUMERO INVENTARIO	FORMA	ATTRIBUTI	CONFRONTI	CAPOFILA AFFINI	CRONOLOGIA (sec. a.C.)	TAVOLE
977/985	Coperchio	B.IV.2.	Necropoli di Cosa (CIAMPOLTRINI 1991, tomba B/1985, metà I sec. d.C. fig. 13, n. 1, pp. 61-62), si avvicina ad un esemplare di Bolsena, cisterna 5, seconda metà III- inizi I sec. a.C. (*Bolsena VII*, fig. 45, n. 389, p. 211).	**977/28** **977/29** **977/36** **977/415** **977/784** **977/985** **977/1245** **977/1341** **977/1374**	Da fine IV ad età imperiale	26A
977/986	Coperchio	B.IV.1.	Vedi **977/1**.	**977/334** **977/505** **977/666** **977/691** **977/782** **977/783** **977/787** **977/949** **977/986** **977/1205** **977/1209** **977/1265** **977/1323**	Da fine IV ad età imperiale	24A
977/1016	olla	A.I.1.2.	Tarquinia, necropoli del Calvario (CAVAGNARO VANONI 1996, tomba 752, fine IV-inizi II sec. a.C., fig. 4, n. 26, p. 32; ivi, tomba 1588, fine IV-inizi III sec. a.C. riuso nel II sec. a.C., fig. 32, n. 29, p. 121) e necropoli del Fondo Scataglini (SERRA RIDGWAY 1996, Tomba 112, dalla fine IV al I sec. a.C., tav. CLXVII, n. 55).	**977/275** **977/375** **977/1016** **977/1128** **977/1150**	Fine IV-metà II	4
977/1017	olla	A.I.1.8.	Etruria: Bolsena, cisterna 5, seconda metà III- inizi I sec. a.C. (*Bolsena VII*, fig. 59, n. 490), Sutri, contesto di seconda metà II-inizio I sec. a.C. (DUNCAN 1965, Forma 36b, fig. 11, A75), si avvicina ad un frammento da Populonia, Poggio del Telegrafo (ACCONCIA *et alii* 2006 fig. 22, n. 4, p. 64, esemplare inquadrato tra II e I sec. a.C. con confronto con il tipo RT VIII.10.1 di Chiusi, metà-fine del II sec. a.C. cfr. APROSIO - PIZZO 2003, p. 241), si avvicina ad un esemplare rinvenuto presso i Monti della Tolfa in loc. Frassineta Franco (STANCO 2001, fig. 6, I2FF9, 41, p. 109, olla tipica dei contesti della prima metà del II sec. a.C.), si avvicina ad un esemplare di Vasanello (OLCESE 2003, tav. 1, n. 4, classificato come pentola, da fornace di età augustea).		II-I	14B
977/1020	olla	A.I.1.3.	Bolsena, cisterna 5, seconda metà III- inizi I sec. a.C. (*Bolsena VII*, fig. 58, n. 483, p. 184, esemplare datato tra la fine del III e la prima metà del II sec. a.C.).	**977/1020** **977/1111** **977/1351**	Fine III-metà II	8
977/1030	olla	A.I.1.6.	Non sono stati individuati confronti puntuali. L'orlo semplice arrotondato con collo svasato è accostabile a quello di **977/AQ/1449** (vedi *infra*). Presenta caratteristiche affini alla ceramica a pareti sottili. La datazione proposta si riferisce al contesto di rinvenimento.	**977/364** **977/722** **977/957** **977/1030**	Prima metà del II	12B

NUMERO INVENTARIO	FORMA	ATTRIBUTI	CONFRONTI	CAPOFILA AFFINI	CRONOLOGIA (sec. a.C.)	TAVOLE
				977/BE/1466 **977/1489**		
977/1031	olla	A.I.1.2.	Vedi **977/268**.	**977/268** **977/844** **977/1031** **977/1153** **977/BC/1155**	Fine IV-metà II	4
977/1038	Ciotola	B.II.	Cfr. capofila **33/69** e **117/8** di III sec. a.C. (CHIARAMONTE TRERÈ 1999, p. 64, tav. 27, nn. 7-8) e Cosa (DYSON 1976, Capitolium fill., fine III-inizio II sec. a.C., fig. 1, CF3).	**977/1038** **1161/1691**	III	21A
977/1043	piatto-coperchio	B.II.2.	Etruria: si avvicina ad un esemplare rinvenuto nella cisterna 5 di Bolsena, seconda metà III- inizi I sec. a.C. (Bolsena VII, fig. 46, n. 402, p.166). Campania: si avvicina alla forma 4f di Ercolano (SCATOZZA HÖRICHT 1996, Forma 4f, fig. 8, nn. 5-7, da II sec. a.C. fino al II sec. d.C.) e ad un esemplare dall'*ager Pompeianus*, Terzigno, loc. Boccia al Mauro (CICIRELLI 1996, fig. 6, n. 19, da II sec. a.C. fino al II sec. d.C.)	**977/1043** **977/1418**	II -II sec. d.C.	39B
977/1111	olla	A.I.1.3.	Tarquinia, necropoli del Fondo Scataglini (SERRA RIDGWAY 1996, tomba 163, III-II sec. a.C., tav. CCII, n. 21); Bolsena, cisterna 5, seconda metà III-inizi I sec. a.C. (*Bolsena VII*, fig. 58, n. 486; fig. 65, n. 493, p. 186, esemplare datato tra la fine del III e il primo terzo del I sec. a.C.), *Gabii*, domus medio-repubblicana Tincu house (FERRANDES 2016a, fig. 41, n. 27, olla inquadrabile nella fase B-1 B di fine III/inizi II sec. a.C. e fine II/inizi I sec. a.C.), Sutri (DUNCAN 1965, fig. 10, forma 34a, A56, in contesti della seconda metà del II sec. a.C.).	**977/1020** **977/1111** **977/1351**	Fine III-II	8
977/1121	olla	A.I.1.2.	Vedi **977/375**. Il capofila **977/1121** si differenzia da **977/375** per il corpo più tondeggiante e, in generale, per l'aspetto più minuto derivato dalle pareti particolarmente sottili.	**977/592** **977/1121**	Fine IV-metà II	6
977/1128	olla	A.I.1.2.	Vedi **977/275**.	**977/275** **977/375** **977/1016** **977/1128** **977/1150**	Fine IV-metà II	5
977/1141	Coperchio	B.IV.10.	Vedi **977/505**. I due capofila presentano lo stesso margine e si differenziano per il pomello.	**977/890** **977/1141** **977/1145**	Da fine IV ad età imperiale	32C
977/1142	Coperchio	B.IV.8.	Vedi **977/135**. Il capofila **977/1142** si differenzia da **977/135** per il margine, in particolare per la terminazione mentre presentano lo stesso pomello.	**977/267** **977/503** **977/1142**	Da fine IV ad età imperiale	32°
977/1143	Coperchio	B.IV.7.	*Gabii* (OLCESE 2003, tav. XIX, tipo 2, n. 6, dal III al I sec. a.C., il tipo 2 è attestato dal III fino al I sec. a.C.).	**977/135** **977/701** **977/737** **977/942** **977/1143** **977/1338**	Da fine IV ad età imperiale	31A

NUMERO INVENTARIO	FORMA	ATTRIBUTI	CONFRONTI	CAPOFILA AFFINI	CRONOLOGIA (sec. a.C.)	TAVOLE
977/1145	Coperchio	B.IV.10.	Vedi **977/691**. Il capofila **977/1145** si differenzia da **977/691** per il pomello. Presentano lo stesso margine ad andamento morbido.	**977/890** **977/1141** **977/1145**	Da fine IV ad età imperiale	33A
977/1147	Coperchio	B.IV.4.	Vedi **977/889**.	**977/38** **977/124** **977/125** **977/414** **977/502** **977/785** **977/786** **977/789** **977/889** **977/1147**	Da fine IV ad età imperiale	29A
977/1148	Coperchio	B.IV.3.	Vedi **977/270**.	**977/13** **977/270** **977/1148**	Da fine IV ad età imperiale	26B
977/1150	olla	A.I.1.2.	Vedi **977/375**.	**977/275** **977/375** **977/1016** **977/1128** **977/1150**	Fine IV-metà II	6
977/1153	olla	A.I.1.2.	Vedi **977/844**.	**977/268** **977/844** **977/1031** **977/1153** **977/BC/1155**	Fine IV-metà II	3
977/BC/1155	olla	A.I.1.2.	Vedi **977/268**.	**977/268** **977/844** **977/1031** **977/1153** **977/BC/1155**	Fine IV-metà II	4
977/1205	Coperchio	B.IV.1.	Vedi **977/505**.	**977/334** **977/505** **977/666** **977/691** **977/782** **977/783** **977/787** **977/949** **977/986** **977/1205** **977/1209** **977/1265** **977/1323**	Da fine IV ad età imperiale	22

NUMERO INVENTARIO	FORMA	ATTRIBUTI	CONFRONTI	CAPOFILA AFFINI	CRONOLOGIA (sec. a.C.)	TAVOLE
977/1209	Coperchio	B.IV.1.	Vedi **977/691**.	**977/334** **977/505** **977/666** **977/691** **977/782** **977/783** **977/787** **977/949** **977/986** **977/1205** **977/1209** **977/1265** **977/1323**	Da fine IV ad età imperiale	22
977/1213	piatto-coperchio	B.II.1.	Vedi **977/172**.	**977/172** **977/273** **977/382** **977/1213** **977/1352**	II -II sec. d.C.	38C
977/1219	Coperchio	B.IV.15.	Vedi **977/691**.		Da fine IV ad età imperiale	36A
977/1222	Ciotola	B.II.	Cfr. capofila **3/49**, coppa in vernice nera con orlo ingrossato separato dalla vasca da una scanalatura esterna, morfologia ripresa in età ellenistica ma attestata fin da epoca arcaica (NIRO GIANGIULIO 1999, p. 218, note 157-159, tav. 73, n. 7).		Da VI	21A
977/1223	Coperchio	B.IV.11.	Vedi **977/684**.	**977/582** **977/684** **977/1223**	Da fine IV ad età imperiale	33B
977/1228	Tegame	B.I.3.	Vedi **6/183**.	**6/183** **977/687** **977/1228** **977/1395**	III-II	19A
977/1240	Coperchio	B.IV.16.2.	Assimilabile al capofila **88/22** rinvenuto nell'US 77/1, trincea di fondazione di III-inizio II sec. a.C. a cui si aggiungono gli afferenti 38/36 dall'USS 50, residuo di crollo di III sec. a.C. e 173/35 dall'USS 275, residuo di crollo di III sec. a.C. (CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 75, tav. 38, n. 8.).		Da fine IV ad età imperiale	38A
977/1242	Coperchio	B.IV.5.	Vedi **977/333**.	**977/333** **977/792** **977/1242** **977/1264**	Da fine IV ad età imperiale	29B
977/1245	Coperchio	B.IV.2.	Vedi **977/985**.	**977/28** **977/29** **977/36** **977/415**	Da fine IV ad età imperiale	24B

NUMERO INVENTARIO	FORMA	ATTRIBUTI	CONFRONTI	CAPOFILA AFFINI	CRONOLOGIA (sec. a.C.)	TAVOLE
				977/784 **977/985** **977/1245** **977/1341** **977/1374**		
977/1250	Olla	A.I.1.4.	Norchia (*Norchia I*, vol. 2, tomba PA68, fine III-inizi II sec. a.C., tav. CCCV, n. 4).	**977/126** **977/1250** **977/1301** **977/1384**	Fine III-inizi II sec. a.C	10
977/1251	Olla	A.I.1.5.	Vedi **977/Q/1449**.	**977/1251** **977/Q/1449** **977/AS/1458** **977/BE/1467** **1056/E/1465**	Fine III-II	12A
977/1264	Coperchio	B.IV.5.	Vedi **977/333**.	**977/333** **977/792** **977/1242** **977/1264**	Da fine IV ad età imperiale	29B
977/1265	Coperchio	B.IV.1.	Vedi **977/505**.	**977/334** **977/505** **977/666** **977/691** **977/782** **977/783** **977/787** **977/949** **977/986** **977/1205** **977/1209** **977/1265** **977/1323**	Da fine IV ad età imperiale	22
977/1270	Olla	A.I.1.2.	Vedi **977/127**.	**977/127** **977/513** **977/1270**	Fine IV-metà II	5
977/1271	Olla	A.I.1.4.	Vedi **977/AU/1460**.	**977/1271** **977/AU/1460**	Fine IV-metà II	11A
977/1277	Tegame	B.I.2.	Vedi **977/276**.		III-II	18B
977/1301	Olla	A.I.1.4.	Vedi **977/1384**.	**977/126** **977/1250** **977/1301** **977/1384**	Fine IV-metà II sec. a.C	10
977/1323	Coperchio	B.IV.1.	Vedi **977/505**.	**977/334** **977/505**	Da fine IV ad età imperiale	22

NUMERO INVENTARIO	FORMA	ATTRIBUTI	CONFRONTI	CAPOFILA AFFINI	CRONOLOGIA (sec. a.C.)	TAVOLE
				977/666 **977/691** **977/782** **977/783** **977/787** **977/949** **977/986** **977/1205** **977/1209** **977/1265** **977/1323**		
977/1337	Clibano	B.III.	Monti della Tolfa in loc. Frassineta Franco (STANCO 2001, fig. 8, I2FF9, 56, p. 115, clibano datato al II sec. a.C.), Ostia, tempio dell'Ara rotonda (MANZINI 2017, fig. 3, g, III-II sec. a.C.). Cfr. tipo 2 di G. Olcese datato al III-II sec. a.C. (OLCESE 2003, tav. XVII, nn. 2-3).		III-II	21B
977/1338	Coperchio	B.IV.7.	Vedi **977/135**. Il capofila **977/1338** si caratterizza per le maggiori dimensioni e per il modellato più duro e spigoloso.	**977/135** **977/701** **977/737** **977/942** **977/1143** **977/1338**	Da fine IV ad età imperiale	30
977/1341	Coperchio	B.IV.2.	Vedi **977/784**.	**977/28** **977/29** **977/36** **977/415** **977/784** **977/985** **977/1245** **977/1341** **977/1374**	Da fine IV ad età imperiale	25
977/1348	Olla a fiaschetto	A.I.3.	Non sono stati individuati confronti puntuali; il fondo dotato di un piccolo piede, il corpo globulare e la stretta imboccatura possono essere accostati ai balsamari lekythoidi A.11.1-3 della classificazione di A. Camilli che tuttavia presentano un collo maggiormente sviluppato (cfr. CAMILLI 1999, tav. 1, p. 51; per un esempio di Tarquinia, necropoli del Calvario si veda CAVAGNARO VANONI 1997, tomba 5859, IV-III sec. a.C., fig. 34 n. 29, p.188). La datazione proposta si riferisce al contesto di rinvenimento.		Prima metà del II	17B
977/1351	Olla	A.I.1.3.	Bolsena, cisterna 5, seconda metà III- inizi I sec. a.C. (*Bolsena VII*, fig. 65, n. 480, p. 184, esemplare datato tra la fine del III e la prima metà del II sec. a.C.).	**977/1020** **977/1111** **977/1351**	Fine III-metà II	8
977/1352	piatto-coperchio	B.II.1.	Vedi **977/172**.	**977/172** **977/273**	II -II sec. d.C.	39A

NUMERO INVENTARIO	FORMA	ATTRIBUTI	CONFRONTI	CAPOFILA AFFINI	CRONOLOGIA (sec. a.C.)	TAVOLE
				977/382 **977/1213** **977/1352**		
977/1374	Coperchio	B.IV.2.	Vedi **977/36**.	**977/28** **977/29** **977/36** **977/415** **977/784** **977/985** **977/1245** **977/1341** **977/1374**	Da fine IV ad età imperiale	24B
977/1378	Coperchio	B.IV.16.1.	Vedi **977/785**.		Da fine IV ad età imperiale	37A
977/1384	Olla	A.I.1.4.	Tarquinia, necropoli del Calvario (CAVAGNARO VANONI 1977, tomba 5859, fine IV-III sec. a.C., fig. 35, n. 8, p. 189, CAVAGNARO VANONI 1996, tomba 1686, fine IV-inizio II sec. a.C., fig. 37, n. 64, p. 137); Norchia (*Norchia I*, vol. 2, tomba PA65, seconda metà III sec. a.C., tav. CCCCII, n. 13). Cfr. tipi 272-273 della necropoli del Fondo Scataglini, di Tarquinia (SERRA RIDGWAY 1996, tav. CCXXIII, nn. 272-273).	**977/126** **977/1250** **977/1301** **977/1384**	Fine IV-metà II	10
977/1395	Tegame	B.I.3.	Bolsena (GOUDINEAU 1970, tav. IV, n. 1, strato 5, II sec. a.C.; tav. IV, n. 1, strato 4B, seconda metà II sec. a.C.) e Cerveteri, santuario della Vigna Parrocchiale (*Caere 4*, fig. 82, nn. 1780-1781, età ellenistica).	**6/183** **977/687** **977/1228** **977/1395**	III-II	19A
977/1399	Olla	A.I.1.3.	Norchia (*Norchia II*, vol. 2, tomba PB1, dromos, tav. 45, n. 17, olletta accostata alla forma 38b di Sutri datata tra metà II e I sec. a.C.); *Gabii*, domus medio-repubblicana Tincu house (FERRANDES 2019, fig. 8, nn. 1-2, olle datate al II sec. a.C.)	**977/567** **977/1399**	II	9A
977/1404	Tegame	B.I.3.	Etruria e *Latium*: Tarquinia, santuario dell'Ara della Regina, capofila Ac 7/63 (PEREGO 2012, p. 153, note 130-131, tav. 71, età ellenistica); Bolsena (GOUDINEAU 1970, 1970, tav. IV, 1, strato 7, seconda metà III sec. a.C.; tav. IV, nn. 6-7-8, strato 6, fine III-inizi II sec. a.C.; tav. IV, n. 3, strato 4B, seconda metà II sec. a.C.), Orbetello, deposito di Porta Nuova (CIAMPOLTRINI 1995, fig. 6, nn. 8-9, pp. 296-298, esemplari inquadrati nei decenni centrali del III sec. a.C.); Cosa (DYSON 1976, Capitolium fill., fine III-inizio II sec. a.C., fig. 1, CF12; Forum Gate, ultimo quarto III sec. a.C., fig. 7, FG7), Cerveteri, santuario della Vigna Parrocchiale (*Caere 4*, tav. 24, n. 228 e tav. 82, nn. 1785-1786, età ellenistica), Roma, Celio, domus e tratto del vicus capitis africae (FERRANDES 2019. fig. 13, n. 14, contesto di 200/190-180-170 a.C.). Cfr. tipi 1 e 2 di G. Olcese (OLCESE 2003, pp. 85-88, tipi di fine IV-III sec. a.C. con alcune attestazioni anche nel II sec. a.C.). Francia meridionale e Penisola iberica: Piatto R-POMP 7-1 (in vernice rossa interna), cronologia 250-150 a.C., attestato in Provenza e Languedoc e nei siti costieri della Tarraconense (PASSELAC 1993, R-POMP 7-1, p. 546).		III-II	19A
977/1418	piatto-coperchio	B.II.2.	Campania: si avvicina ad un esemplare da Ercolano (SCATOZZA HÖRICHT 1996, Forma 4e, fig. 8, n. 2, da II sec. a.C. fino al II sec. d.C.) e alla forma 2421b di Pompei,	**977/1043** **977/1418**	II -II sec. d.C.	40A

NUMERO INVENTARIO	FORMA	ATTRIBUTI	CONFRONTI	CAPOFILA AFFINI	CRONOLOGIA (sec. a.C.)	TAVOLE
			Granai del Foro (DI GIOVANNI 1996, forma 2421b, p. 98, fig. 25, da II sec. a.C. fino al II sec. d.C.).			
977/U/1447	Olla	A.I.2.1.	Tarquinia, necropoli del Calvario (CAVAGNARO VANONI 1996, tomba 5433, fine III-inizi II sec. a.C., fig. 64, nn. 3-5, 14-16, CAVAGNARO VANONI 2000-2001, tomba 5631, inizi II sec. a.C., fig. 63, nn. 3-4) e necropoli del Fondo Scataglini (SERRA RIDGWAY 1996, tomba 108, fine IV-inizi III sec. a.C. con riuso nel II-I sec. a.C., tav. CLXII, n. 18), Bolsena, cisterna 5, seconda metà III- inizi I sec. a.C. (*Bolsena VII*, fig. 56, nn. 463-466, pp. 180-181, esemplari datati tra la metà del II e il I sec. a.C.), Cosa (DYSON 1976, deposito 4, seconda metà II-inizi I sec. a.C., fig. 21, VD39). Cfr. *gobelet ovoïde*, Forma 3.18 di Musarna in ceramica a pareti sottili, in particolare LEONE 2021, tav. XIV, n. 32-33, dalla necropoli ellenistica, inquadrato nell'ultimo terzo del II sec. a.C.	**977/AP/129** **977/131** **977/185** **977/U/1447**	Fine III-II	17A
977/Q/1449	Olla	A.I.1.5.	Tarquinia, necropoli del Calvario (CAVAGNARO VANONI 1972, tomba 5699, seconda metà III sec. a.C., fig. 37, n. 3), Veio, santuario di Portonaccio, cisterna (AMBROSINI 2009, deposito di fine IV-prima metà del II sec. a.C., fig. 41, nn. 489-490, p. 205), Cosa (DYSON 1976, deposito 3, metà II sec. a.C., fig. 14, 16IV39); Cfr. tipo 274 della necropoli del Fondo Scataglini, di Tarquinia (SERRA RIDGWAY 1996, tav. CCXXIII, n. 274, età ellenistica). Cfr. *gobelet ovoïde*, Forma 3.12 di Musarna in ceramica a pareti sottili, in particolare LEONE 2021, tav. XIII, n. 20, da Cordigliano, inquadrato nell'ultimo terzo del II sec. a.C.	**977/1251** **977/Q/1449** **977/AS/1458** **977/BE/1467** **1056/E/1465**	Fine III-II	12A
977/Z/1454	Olla	A.I.1.5.	Vedi **998/A/1446**.	**977/663** **977/Z/1454** **998/A/1446**	Fine III-II	12A
977/AD/1455	Olla	A.I.1.5.	Cosa (DYSON 1976, deposito 3, metà II sec. a.C., fig. 14, 16IV39-41 e fig. 15, 16IV42, ivi, deposito 4, seconda metà II-inizi I sec. a.C.), Norchia (*Norchia II*, vol. 2, tomba PB1, dromos, tav. 58, n.147, olletta accostata alla forma 20 di Sutri datata tra metà II e I sec. a.C.), Roma, Foro Boario, santuario di Fortuna e Mater Matuta (FERRANDES 2019 fig. 4, n. 12, contesto di 200-210/190 a.C.)	**977/52** **977/130** **977/523** **977/AR/780** **977/AD/1455** **1056/A/1464**	Fine III-II	12A
977/AS/1458	Olla	A.I.1.5.	Tarquinia, necropoli del Fondo Scataglini (SERRA RIDGWAY 1996, tomba 31, III-II sec. a.C., tav. CXXIII, n. 3)	**977/1251** **977/Q/1449** **977/AS/1458** **977/BE/1467** **1056/E/1465**	Fine III-II	12A
977/AU/1460	Olla	A.I.1.4.	Tarquinia, necropoli del Calvario (CAVAGNARO VANONI 1996, tomba 6093, fine III - inizi II sec. a.C., fig. 117, n. 22, p. 341, CAVAGNARO VANONI 1977, tomba 5859, fine IV-III sec. a.C., fig. 35, n. 1, p. 189 e CAVAGNARO VANONI 1972, tomba 5511, II-entro secondo quarto II a.C., fig. 45, n. 43, p. 192).	**977/1271** **977/AU/1460**	Fine IV-metà II .	11A
977/BE/1466	Olla	A.I.1.6.	Cfr. *gobelet à panse sphérique*, forma 4.12 di Musarna in ceramica a pareti sottili, in particolare LEONE 2021, tav. XV, nn. 46-47, da Cordigliano.	**977/364** **977/722** **977/957** **977/1030** **977/BE/1466** **977/1489**	Prima metà del II	13

NUMERO INVENTARIO	FORMA	ATTRIBUTI	CONFRONTI	CAPOFILA AFFINI	CRONOLOGIA (sec. a.C.)	TAVOLE
977/BE/1467	Olla	A.I.1.5.	Tarquinia, necropoli del Calvario (CAVAGNARO VANONI 1972, tomba 5699, seconda metà III sec. a.C., fig. 37, n. 4, CAVAGNARO VANONI 2000-2001, tomba 5631, inizi II sec. a.C., fig. 63, n. 5, tomba 3878, fine III-inizi II sec. a.C., fig. 63, n. 5).	**977/1251** **977/Q/1449** **977/AS/1458** **977/BE/1467** **1056/E/1465**	Fine III-II	12A
977/1489	Olla	A.I.1.6.	Vedi **977/1030**.	**977/364** **977/722** **977/957** **977/1030** **977/BE/1466** **977/1489**	Prima metà del II	12B
998/A/1446	Olla	A.I.1.5.	Tarquinia, necropoli del Calvario (CAVAGNARO VANONI 2000-2001, tomba 6098, seconda metà III sec. a.C., fig. 68, nn. 4-5; PUNZI 2014-2015, tomba inedita 5650, inizio III-seconda metà del II sec. a.C., tav. 63, n. 59), Bolsena, cisterna 5, seconda metà III- inizi I sec. a.C. (*Bolsena VII*, fig. 56, n. 462, p. 180, esemplare datato tra II e il primo quarto del I sec. a.C.). Cfr. *gobelet ovoïde,* Forma 3.12 di Musarna in ceramica a pareti sottili, in particolare LEONE 2021, tav. XIII, n. 23, dalla necropoli ellenistica, inquadrato nell'ultimo terzo del II sec. a.C.	**977/663** **977/Z/1454** **998/A/1446**	Fine III-II	12A
1036/27	Coperchio	B.IV.16.1.	si avvicina ad un esemplare di Bolsena, cisterna 5, seconda metà III- inizi I sec. a.C. (*Bolsena VII*, fig. 46, n. 399, p. 212).		Da fine IV ad età imperiale	36C
1056/A/1464	Olla	A.I.1.5.	Vedi **977/AD/1455**.	**977/52** **977/130** **977/523** **977/AR/780** **977/AD/1455** **1056/A/1464**		12A
1056/E/1465	Olla	A.I.1.5.	Tarquinia, necropoli del Calvario (CAVAGNARO VANONI 1972, tomba 5699, seconda metà III sec. a.C., fig. 37, n. 7) e necropoli del Fondo Scataglini (SERRA RIDGWAY 1996, tomba 35, da III sec. a.C. fino a inizio I sec. d.C., tav. CXXVI, n. 43).	**977/1251** **977/Q/1449** **977/AS/1458** **977/BE/1467** **1056/E/1465**	Fine III	12A
1161/1556	Tegame	B.I.2.	Vedi **977/276**.		III-II	18B
1161/1691	Ciotola	B.II	Vedi **977/1038**	**977/1038** **1161/1691**		20D
1161/1742	Olla	A.I.1.4.	Vedi **977/412**.	**977/412** **1161/1742**	Fine IV-III	10
1369/43	tegame	B.I.1.	Etruria e *Latium*: Bolsena (GOUDINEAU 1970, tav. VIII, n. 9, strato 2C della fine del I sec. a.C. e Bolsena VII, fig. 46, n. 419, cisterna 5, seconda metà III- inizi I sec. a.C.), Cosa (DYSON 1976, Deposito 4, seconda metà del II-inizi I sec. a.C., fig. 18, VD6-7, Deposito 5, terzo quarto del I sec. a.C., fig. 29, PD9 e 12 e Deposito 6, metà I sec. d.C., fig. 44, 22II-22 e fig. 45, 22II-24-22II-25), Populonia, Acropoli, saggio XVI (ALBERTI 2002, pp. 150 ss, tav. IX, n. 44, attestato principalmente tra la prima metà del I sec. a.C. e il I sec. d.C.), Roma, La Celsa (OLCESE 2003, tav. XV, n. 1, p. 86 con	**977/113** **1369/43**	metà II -I sec. d.C.	20C

NUMERO INVENTARIO	FORMA	ATTRIBUTI	CONFRONTI	CAPOFILA AFFINI	CRONOLOGIA (sec. a.C.)	TAVOLE
			ulteriori confronti in particolare a Roma e a Ostia, tipo 3 datato tra l'età tardo-repubblicana e il I sec. d.C. Per Ostia si veda inoltre COLETTI - PAVOLINI 1996 fig. 7, n. 4, da Terme del Nuotatore). Campania: Pompei (DI GIOVANNI 1996, forma 2131a, fig. 9, pp. 79-80, nota 13 con ulteriori confronti, esemplari prevalentemente riferibili all'inizio dell'età imperiale), Ercolano (SCATOZZA HÖRICHT 1996, Forma 3a, fig. 6, nn. 1-3, da età tardo-repubblicana a età flavia), *ager Pompeianus*, Terzigno, loc. Boccia al Mauro (CICIRELLI 1996, fig. 2, nn. 1-4, confrontati con esemplari di Pompei), Cuma (DE BONIS *et alii* 2009, fig. 3, CJB39, p. 309, nota 3, confrontato con il tipo Di Giovanni 2131 e CHIOSI 1996, figg. 1-2, identificata nell'area dell'ingresso orientale della "Crypta Romana" un centro di produzione di tegami ad orlo bifido in ceramica "a vernice rossa interna", documentato tramite scarti di fabbricazione, attivo in un periodo compreso tra la tarda età repubblicana ed i primi due secoli dell'età imperiale. Un'altra fossa contenente scarti di fornace è stata individuata presso lo stadio, con materiali inquadrabili tra il secondo quarto del I sec. a.C. e l'inizio del I sec. d.C. Cfr. BORRIELLO *et alii* 2016). Liguria: Albintimilum (OLCESE 1993, fig. 45, n. 115, pp. 223-225, con ulteriori confronti, in particolare per quanto riguarda l'ambito locale, a Luni, datato tra l'età tardo-repubblicana e il I sec. d.C.). Francia meridionale: patina COM-IT 6c e R-POMP 19 (in vernice rossa interna), cronologia metà II sec. a.C.- metà I sec. d.C., attestato in Provenza e Languedoc, oltre che nella penisola iberica (BATS 1993a, COM-IT 6c, p. 360 e PASSELAC 1993, R-POMP 19, p. 546, *Lattara 14*, COM-IT 6c, pp. 1012-1013, PASQUALINI *et alii* 2009, fig. 6, nn. 26-33). Penisola iberica: Forma 4 Vegas 14, cronologia metà II sec. a.C.-metà I sec. d.C., numerose attestazioni nei siti costieri mediterranei della Tarraconense e nei siti interni della media valle dell'Ebro (AGUAROD OTAL 1991, Forma 4 Vegas 14, pp. 93-96 ss., mappe nn. 22-23), Valencia, Roc Chabàs, deposito votivo, 150-130 a.C. (RIBERA 2010, fig. 6, p. 277).			

CATALOGO

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
22/09/09	**977/1**	forma intera	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	**977/1**	1	58	arancio	5,3	0,6	15,0	4,0	Iscr: *epi*	Dal IV	[Posiz. n° 14]	22
prima del 21/09/09	977/2	orlo+parete	B.IV. coperchio	4. con pomello ellissoidale, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/1147	4	62	bruno	4,2	0,5	24,0			Dal IV	attacca con 977/7, 977/90 e 977/286	
prima del 21/09/09	977/4	orlo+parete	B.I. tegame	4. con orlo a tesa arrotondato con incavo sottile inciso e vasca a pareti rigide	977/689	1	61	arancio scuro	5	0,8	27,0			II-I	con "Vernice Rossa Interna"	
prima del 21/09/09	977/5	orlo+parete	B.IV. coperchio	7. con pomello biconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/942	1	59	arancio	2,5	0,4	13,0			Dal IV		
prima del 21/09/09	977/6	orlo	B.I. tegame	3. con orlo a tesa con incavo marcato e vasca a pareti rigide	977/1404	1	61	arancio mattone	2,5	0,5	26,0			III-II	con "Vernice Rossa Interna". La superficie interna presenta uno spesso ingobbio rosso lucido e ben rifinito	
prima del 21/09/09	977/9	orlo	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/1	1	59	arancio	1,5	0,6	14,0			Dal IV		
prima del 21/09/09	977/10	orlo+parete	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/949	2	59	bruno	2,1	0,5	14,0			Dal IV	attacca con 977/454	
prima del 21/09/09	977/12	orlo+parete	A.I. olla	1.8. ovoide, con orlo a sezione triangolare	977/294	1	59	arancio	3,6	0,4	11			II-I		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
prima del 21/09/09	**977/13**	forma intera	B.IV. coperchio	3. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione ingrossata	**977/13**	3	60	arancio	5,7	0,5	11,5	3,1		Dal IV	gli pertiene 977/937	26B
prima del 21/09/09	977/14	pomello+parete	B.IV. coperchio	15.1. pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono	n.d.	1	60	arancio scuro	4,9	0,5		3,3		Dal IV	[Posiz. n° 20]. V. 977/13 per il pomello	
prima del 21/09/09	977/15	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/1150	1	62	grigio	7,4	0,5	12,0			fine IV-metà II		
prima del 21/09/09	977/16	orlo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/275	1	62	bruno	2,7	0,4	11,0			fine IV-metà II		
prima del 21/09/09	977/17	fondo	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	2	59	rosa	2,1	1,8	***13,0***	5,0		Periodo ellenistico	pertinente 977/20	
prima del 21/09/09	977/21	pomello	B.IV. coperchio	15.2. pomello ellissoidale	n.d.	1	62	grigio chiaro	3,5	1,2		4,6		Dal IV	v. 977/268 per il pomello	
prima del 21/09/09	**977/22**	orlo+parete	A.I. olla	1.7. ovoide, con orlo modanato senza collo	**977/22**	1	5	arancio rosato	6,6	0,3	11,2			IV-III		14A
prima del 21/09/09	**977/23**	forma intera	B.IV. coperchio	14. pomello ellissoidale con cordone esterno, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione che si distingue scarsamente per spessore e direzione	**977/23**	4	62	grigio chiaro	3,8	0,6	9,0	2,1		Dal IV	attacca con 977/307, 977/352 e 977/457	34C
prima del 21/09/09	977/26	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	14	60	arancio	7,4	0,5	***22,6***	8,7		Periodo ellenistico	attacca con 977/120 e 977/170; superficie esterna molto corrosa	
prima del 21/09/09	977/27	pomello+parete	B.IV. coperchio	15.1. pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono	n.d.	1	59	arancio	4,2	0,5		3,0	Siglum: f quadrans	Dal IV	v. 977/1031 per il pomello	
prima del 21/09/09	**977/28**	forma intera	B.IV. coperchio	2. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	**977/28**	2	60	arancio	4,7	0,8	14,0		Iscr: *ep[--]* + Siglum: f quadrans	Dal IV	attacca con 977/86; parete esterna deformata in cottura	25

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
prima del 21/09/09	**977/29**	forma intera	B.IV. coperchio	2. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	**977/29**	3	59	arancio rosato	3,6	0,5	11,0	2,9	Iscr: *avle* + Siglum: f sextans	Dal IV	[Posiz. n° 10]	25
prima del 21/09/09	**977/30**	forma intera	B.IV. coperchio	12. pomello troncoconico, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione ingrossata	**977/30**	3	60	bruno	7	0,5	14,5	2,7		Dal IV		34A
prima del 21/09/09	977/34	orlo+collo	A.I. olla	1.9. ovoide, con orlo modanato	977/717	2	63	arancio scuro	3,2	0,4	12		Siglum: Num. 5	II-I		16A
prima del 21/09/09	**977/35**	forma intera	A.I. olla	4. situliforme	**977/35**	14	59	bruno-rossastro	11,9	0,5	11,0	6,0	Siglum: quadrato	II-I	gli pertiene 977/258	17C
prima del 21/09/09	**977/36**	forma intera	B.IV. coperchio	2. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	**977/36**	4	62	bruno	4,2	0,4	10,0	2,6		Dal IV	attacca con 977/1002 [Posiz. n° 4]	24B
prima del 21/09/09	977/37	pomello+parete	B.IV. coperchio	15.3. pomello biconico	n.d.	2	60	bruno marrone	4	0,5		3,5		Dal IV	v. 977/737 per il pomello	
prima del 21/09/09	**977/38**	forma intera	B.IV. coperchio	4. con pomello ellissoidale, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	**977/38**	3	59	marrone	8	0,4	22,0	3,6		Dal IV	la superficie interna è completamente ricoperta da un omogeneo strato nero mentre la parete esterna presenta chiazze nerastre attorno al pomello [Posiz. n° 5]	26C
prima del 21/09/09	977/39	forma intera	B.IV. coperchio	3. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione ingrossata	977/270	3	59	arancio scuro	7,5	0,7	17,5	3,2		Dal IV		
prima del 21/09/09	977/41	orlo+parete	B.IV. coperchio	4. con pomello ellissoidale, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/38	1	59	marrone-bruno	3,1	0,4	16,0			Dal IV	la superficie interna è ricoperta da una omogenea patina nera	

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
prima del 21/09/09	977/42	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/1155	1	63		4	0,3				fine IV-metà II	ingobbio bianco sulla sup. esterna	
prima del 21/09/09	977/43	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	60	arancio	5,6	0,6	***10,4***	4,0		Periodo ellenistico		
prima del 21/09/09	977/44	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	60	arancio scuro	5	0,6	***14,3***	5,5		Periodo ellenistico		
prima del 21/09/09	977/45	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	60	bruno-rossastro	2	0,4	***13,5***	5,2		Periodo ellenistico		
prima del 21/09/09	977/46	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	2	60	arancio scuro	6,8	0,7	***20***	7,7		Periodo ellenistico		
prima del 21/09/09	977/47	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	60	arancio bruno	8	1,2	***31,2***	12,0		Periodo ellenistico		
prima del 21/09/09	977/49	pomello+parete	B.IV. coperchio	15.3. pomello biconico	n.d.	1	60	grigio scuro	5,6	0,5		3,4		Dal IV	v. 977/737 per il pomello	
prima del 21/09/09	**977/50**	orlo+parete	A.I. olla	1.8. ovoide, con orlo a sezione triangolare	**977/50**	9	63	rosa-grigio scuro	5,6	0,5	20			II-I	Gli pertiene 977/48, 977/109 e 977/917	15
prima del 21/09/09	**977/51**	orlo+parete	A.I. olla	1.6. ovoide, a pareti di spessore ridotto, con orlo semplice arrotondato o a finta fascia, leggermente più grandi e dal corpo più tondeggiante, quasi globulare	**977/51**	3	59	arancio	5,1	0,3	10,5			prima metà del II	attacca con 977/18; il collo è ricoperto da ingobbio rosso	13
prima del 21/09/09	**977/52**	forma intera	A.I. olla	1.5. ovoide, a pareti di spessore ridotto, con orlo arrotondato o a finta fascia	**977/52**	5	60	arancio	7,5	0,3	7,0	3,5		fine III-II	attacca con 977/260 e 977/389	11B
prima del 21/09/09	977/53	orlo+parete	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/666	1	60	arancio	1,9	0,5	11,0			Dal IV		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
prima del 21/09/09	977/54	orlo+parete	B.IV. coperchio	7. con pomello biconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/701	1	60	marrone	3,3	0,7	16,0			Dal IV		
prima del 21/09/09	977/55	orlo+parete	B.IV. coperchio	17. Frammenti pertinenti a coperchi non riferibili a capofila specifici	n.d.	1	62	grigio scuro	1,9	0,5	18,0			Periodo ellenistico		
prima del 21/09/09	977/56	orlo+parete	B.IV. coperchio	7. con pomello biconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/737	1	60	marrone	1,8	0,6	12,0			Dal IV		
prima del 21/09/09	977/58	orlo+parete	B.IV. coperchio	7. con pomello biconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/737	1	59	arancio scuro	1,8	0,5	15,0			Dal IV		
prima del 21/09/09	977/59	orlo+parete	B.IV. coperchio	4. con pomello ellissoidale, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/1147	2	59	bruno	2,7	0,5	18,0			Dal IV		
prima del 21/09/09	**977/61**	forma intera	B.I. tegame	5. con orlo arrotondato e ingrossato, senza incavo e vasca a pareti rigide	**977/61**	9	61	arancio	5	0,5	24,0	22,0		II-I	con "Vernice Rossa Interna". Attacca con 977/536,977/173, 977/493	29B
prima del 21/09/09	**977/62**	orlo+parete	B.I. tegame	5. con orlo arrotondato e ingrossato, senza incavo e vasca a pareti rigide	**977/62**	5	61	arancio scuro	4,2	0,5	22,0			II-I	attacca con 977/63	20B
prima del 21/09/09	**977/64**	forma intera	B.I. tegame	4. con orlo a tesa arrotondato con incavo sottile inciso e vasca a pareti rigide	**977/64**	5	61	arancio chiaro	4,2	0,5	18,0	12,0		II-I	con "Vernice Rossa Interna"	20A
prima del 21/09/09	977/65	orlo	B.I. tegame	3. con orlo a tesa con incavo marcato e vasca a pareti rigide	977/687	3	61	bruno	5,6	0,7	27,0			III-II	attacca con 977/517. Con "Vernice Rossa Interna"	
prima del 21/09/09	**977/71**	forma ricostruibile	B.III. clibano		**977/71**	15	60	bruno	11	0,6	20,0	6,5	Siglum: Num. 2	III-II	attacca con 977/31, 977/68, 977/69, 977/70, 977/71, 977/97, 977/199, 977/242, 977/694; gli pertiene 1160/30	21B
prima del 21/09/09	977/72	orlo+parete	B.I. tegame	6. con orlo bifido	1369/43	2	57	arancio scuro	5,1	0,6	23			metà II a.C.-I d.C.	Gli pertiene 977/73, con "Vernice Rossa Interna".	

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
prima del 21/09/09	977/75	orlo+collo	A.I. olla	1.8. ovoide, con orlo a sezione triangolare	977/192	2	63	arancio	2,2	0,3	14			II-I		
prima del 21/09/09	977/76	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	63	bruno rosato	4,5	0,8	***23,4***	9,0		Periodo ellenistico		
prima del 21/09/09	977/78	fondo piatto	B.I. tegame	n.d.	n.d.	1	61	arancio chiaro	1	0,8		20,0		II-I	con "Vernice Rossa Interna"	
prima del 21/09/09	977/80	orlo	B.I. tegame	3. con orlo a tesa con incavo marcato e vasca a pareti rigide	977/1404	2	62	nero	3,2	0,6	26,0			III-II	con "Vernice Rossa Interna"	
prima del 21/09/09	977/82	orlo+parete	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/1	1	59	marrone	2,2	0,7	16,0			Dal IV		
prima del 21/09/09	977/83	orlo+parete	B.IV. coperchio	9. con pomello biconico, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione ingrossata	977/209	1	58	arancio	2	0,5	17,0			Dal IV		
prima del 21/09/09	977/85	orlo+parete	B.V. piatto-coperchio	1. piano	977/273	2	57	arancio-rosato	2,5	0,7	28			II a.C. - II d.C.	la superficie interna, oltre ad una estesa incrostazione bianca, presenta alcune chiazze nerastre	
prima del 21/09/09	977/88	orlo+parete	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/1	1	60	marrone	2,3	0,6	16,0			Dal IV		
prima del 21/09/09	977/92	orlo	A.I. olla	1.8. ovoide, con orlo a sezione triangolare	977/192	1	62	nero	1,9	0,5	13			II-I		
prima del 21/09/09	977/95	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/275	1	60	arancio scuro	4,5	0,4	11,0			fine IV-metà II		
prima del 21/09/09	**977/96**	orlo+parete	A.I. olla	1.8. ovoide, con orlo a sezione triangolare	**977/96**	1	63	bruno-rossastro	4,7	0,4	15			metà II a.C.-I d.C.		14B

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
prima del 21/09/09	977/100	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	52	arancio	1,5	0,7	***23,4***	9,0		Periodo ellenistico		
prima del 21/09/09	977/104	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	60	bruno-rossastro	3,9	0,4	***13***	5,0		Periodo ellenistico		
prima del 21/09/09	977/107	orlo+parete	B.V. piatto-coperchio	1. piano	977/625	1	62	bruno	2,1	0,4	18			II		
prima del 21/09/09	977/110	orlo+parete	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/986	1	45	marrone	2	0,5	12			Dal IV		
prima del 21/09/09	977/112	orlo+parete	A.I. olla	1.8. ovoide, con orlo a sezione triangolare	977/294	1	63	arancio scuro	5,5	0,5	11			II-I		
prima del 21/09/09	**977/113**	orlo	B.I. tegame	6. con orlo bifido	**977/113**	1	61	arancio	3	0,8	n.d.			metà II a.C.-I d.C.	con "Vernice Rossa Interna"	20C
prima del 21/09/09	977/114	orlo+parete	A.I. olla	1.8. ovoide, con orlo a sezione triangolare	977/201	1	63	bruno	4,6	0,3	11			II-I		
prima del 21/09/09	977/117	orlo+parete	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/986	1	60	arancio scuro	1,5	0,5	15,0			Dal IV		
25/09/09	977/122	pomello+parete	B.IV. coperchio	15.3. pomello biconico	n.d.	1	60	arancio chiaro	3,9	0,6		2,2	Siglum: f quadrans	Dal IV	[Posiz. n° 22]. v. 977/1143 per il pomello	36A
25/09/09	977/123	forma intera	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/1	4	60	arancio	4,8	0,7	14,0	3,2	Siglum: f quadrans	Dal IV	attacca con 977/460 [Posiz. n° 17]	22

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
25/09/09	**977/124**	forma intera	B.IV. coperchio	4. con pomello ellissoidale, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	**977/124**	10	60	arancio scuro	6	0,5	16,0	3,2	Iscr: *epi*	Dal IV	attacca con 977/227, 977/252, 977/653; il coperchio è molto compatto; sup. interna completamente annerita	28
25/09/09	**977/125**	forma intera	B.IV. coperchio	4. con pomello ellissoidale, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	**977/125**	2	59	marrone	6,1	0,6	14,0	3,2	Siglum: Alph. S	Dal IV	attacca con 977/870; [Posiz. n° 19c]	28
25/09/09	**977/126**	forma intera	A.I. olla	1.4. ovoide, con orlo a fascia piatta	**977/126**	10	60	bruno-rossastro	131	0,4	10,5	4,7	Siglum: X mark	fine IV-metà II	attacca con 977/429, 977/1113 e 977/1188	9B
25/09/09	**977/127**	forma intera	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	**977/127**	6	60	arancio	12,1	0,4	10,0	5,1		fine IV-metà II	attacca con 977/128, 977/591, 977/727 e 977/1189	5
25/09/09	**977/AP/129**	forma intera	A.I. olla	2.1. cilindrica, a pareti di spessore ridotto	**977/AP/129**	11	58	beige	12	0,3	8,0	2,3		fine III-II	[Posiz. n° 63] [Analisi archeometriche per il contenuto]	17A
25/09/09	**977/130**	forma intera	A.I. olla	1.5. ovoide, a pareti di spessore ridotto, con orlo arrotondato o a finta fascia	**977/130**	4	58	arancio rosato	7	0,4	6,5	3,0		fine III-II	attacca con 977/393 [Posiz. n° 19b]	11B
25/09/09	**977/131**	forma intera	A.I. olla	2.1. cilindrica, a pareti di spessore ridotto	**977/131**	13	60	rosa arancio	10,8	0,5	7,0	3,8		fine III-II	attacca con 977/132, 977/133, 977/176 e 977/664	17A
25/09/09	**977/135**	forma intera	B.IV. coperchio	7. con pomello biconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	**977/135**	9	60	arancio	5,3	0,7	16,0	2,8		Dal IV	attacca con 977/136 e 977/230 [Posiz. n° 18]	30
25/09/09	977/140	orlo+parete	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/1323	1	60	arancio scuro	1,9	0,5	12,0			Dal IV	[Posiz. n° 20]	
25/09/09	977/142	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	5	60	bruno-rossastro	3,5	0,7	***17,6***	6,8		Periodo ellenistico	attacca con 977/215 e 977/369	
25/09/09	977/146	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	3	60	arancio	4,2	0,4	***10,4***	4,1		Periodo ellenistico	attacca con 977/147 e 977/253	

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
25/09/09	977/148	orlo+parete	B.IV. coperchio	4. con pomello ellissoidale, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/38	1	59	arancio mattone	2,3	0,4	15,0			Dal IV		
25/09/09	977/156	orlo+parete	B.V. piatto-coperchio	1. piano	977/172	1	57	arancio scuro	1,5	0,6	20			II a.C. - II d.C.		
25/09/09	977/159	orlo+parete	B.V. piatto-coperchio	1. piano	977/625	1	62	grigio	1,1	0,8	25			II		
25/09/09	977/160	orlo+parete	B.IV. coperchio	4. con pomello ellissoidale, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/1147	2	18	bruno	2,3	0,6	18,0			Dal IV	gli pertiene 977/967	
25/09/09	**977/164**	orlo+parete	A.I. olla	1.6. ovoide, a pareti di spessore ridotto, con orlo semplice arrotondato o a finta fascia, leggermente più grandi e dal corpo più tondeggiante, quasi globulare	**977/164**	4	60	arancio	6,7	0,4	9,0			prima metà del II	attacca con 977/165 e 977/559; il collo interno è ricoperto da ingobbio rosso, presenta chiazze bruna sulla superficie interna	13
25/09/09	977/166	fondo	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	61	arancio	1	1		n.d.		Periodo ellenistico		
25/09/09	977/168	fondo piatto	B.I. tegame	n.d.	n.d.	4	61	arancio		1,2		25,0		II-I	Con "Vernice Rossa Interna". Gli pertiene 977/220	
28/09/09	977/171	orlo+parete	B.IV. coperchio	16.2. parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione ingrossata	977/284	2	62	grigio chiaro	3,4	0,5	12,0		Iscr: *aru*	Dal IV	attacca con 977/206 [Posiz. n° 30c]	37B
28/09/09	**977/172**	forma intera	B.V. piatto-coperchio	1. piano	**977/172**	11	57	arancio-rosato	4	0,6	24	7,6		II a.C. - II d.C.	attacca con 977/383, 977/698, 977/974, 977/975, 977/1068; sull'orlo della superficie interna è presente una leggera patina nerastra	38C
28/09/09	**977/185**	forma intera	A.I. olla	2.1. cilindrica, a pareti di spessore ridotto	**977/185**	8	62	grigio	11,5	0,4	8,0	3,7		fine III-II	attacca con 977/186 e 977/187 [Posiz. n° 36]	17A
28/09/09	**977/192**	forma quasi ricostruibile	A.I. olla	1.8. ovoide, con orlo a sezione triangolare	**977/192**	3	63	bruno-rossastro	19,5	0,4	14,5	7,0		II-I		15
28/09/09	**977/193**	orlo+parete	A.I. olla	1.8. ovoide, con orlo a sezione triangolare	**977/193**	4	63	bruno-rossastro	10,1	0,5	16			III-I	attacca con 977/212 e 977/409	14B

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
28/09/09	977/194	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/1031	5	59	bruno-rossatro	6,1	0,4	14,0		Siglum: X mark	fine IV-metà II	attacca con 977/104 e 977/1100	7
28/09/09	**977/198**	forma intera	B.I. tegame	5. con orlo arrotondato e ingrossato, senza incavo e vasca a pareti rigide	**977/198**	11	62	nero	3,9	0,7	16,0	14,0		II-I	attacca con 977/32, 977/118, 977/119, 977/121 e 977/295; con "Vernice Rossa Interna" e tracce di bruciato interne ed esterne, superficie esterna completamente annerita	20B
28/09/09	977/200	forma ricostruibile	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/1016	7	62	grigio		0,5	15,0	7,1		fine IV-metà II	attacca con 977/137 e 977/817; gli pertiene 977/143, 977/426 e 977/556	
28/09/09	**977/201**	orlo+parete	A.I. olla	1.8. ovoide, con orlo a sezione triangolare	**977/201**	4	63	bruno-rossastro	7,2	0,5	12,5			II-I	attacca con 977/401, 977/717 e 977/847	14B
28/09/09	977/205	pomello+parete	B.IV. coperchio	15.2. pomello ellissoidale	n.d.	1	62	grigio chiaro	4,6	0,5		2,7		Dal IV	v. 977/125 per il pomello	
28/09/09	977/207	forma intera	B.IV. coperchio	2. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/784	6	59	arancio	3,5	0,7	14,0			Dal IV	manca solo il pomello; attacca con 977/150, 977/204 e 977/867 [Posiz. n° 30b]	
28/09/09	977/208	pomello+parete	B.IV. coperchio	15.2. pomello ellissoidale	n.d.	1	60	arancio	4	0,4		3,0	Siglum: Alph. C	Dal IV	[Posiz. n° 38]. v. 977/889 per il pomello	35B
28/09/09	**977/209**	forma intera	B.IV. coperchio	9. con pomello biconico, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione ingrossata	**977/209**	5	58	arancio chiaro	5,5	0,5	16,0	3,0	Iscr: *epi*	Dal IV	attacca con 977/3, 977/203, 977/225 e 977/340. [Posiz. n° 34]	32B
28/09/09	977/213	orlo+parete	A.I. olla	1.5. ovoide, a pareti di spessore ridotto, con orlo arrotondato o a finta fascia	977/780	1	60	bruno	6,9	0,3	7,0			fine III-II	presenta una patina bruna sia sulla superficie intera che su quella esterna.	
28/09/09	977/214	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	2	60	bruno-rossatro	4,3	0,5	***18,9***	7,3		Periodo ellenistico	attacca con 977/77	

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
28/09/09	977/222	forma ricostruibile	B.IV. coperchio	5. con pomello ellissoidale, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/1264	5	59	arancio	5	0,4	12,0	3,0		Dal IV	attacca con 977/244 e 977/408; gli pertiene 977/1286 e 977/1320 [Posiz. n° 44a]	
28/09/09	977/223	pomello+parete	B.IV. coperchio	15.3. pomello biconico	n.d.	1	59	arancio	3,1	0,6		3,1		Dal IV	pomello irregolare, v. 977/1143 per il pomello	
28/09/09	977/229	orlo+parete	B.IV. coperchio	7. con pomello biconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/942	1	59	arancio	2,4	0,5	16,0			Dal IV		
28/09/09	977/231	orlo+parete	B.IV. coperchio	7. con pomello biconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/737	1	59	arancio scuro	1,8	0,5	15,0			Dal IV		
28/09/09	977/233	orlo+parete	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/986	2	60	arancio	2	0,5	12,5			Dal IV	[Analisi archeometriche per temperatura cottura]	
28/09/09	977/234	orlo+parete	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/1323	1	59	arancio	1,5	0,3	10,0			Dal IV		
28/09/09	977/235	orlo+parete	B.IV. coperchio	4. con pomello ellissoidale, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/1147	2	2	bruno	3,2	0,7	18,0			Dal IV	attacca con 977/151	
28/09/09	977/237	orlo+parete	B.IV. coperchio	11. pomello troncoconico, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/684	1	60	marrone	1,5	0,5	11,0			Dal IV		
28/09/09	977/240	orlo+parete	B.IV. coperchio	4. con pomello ellissoidale, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/1147	1	53	marrone	3,6	0,6	18,0			Dal IV		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
28/09/09	977/243	orlo	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/1323	1	60	arancio scuro	2,1	0,4	11,0			Dal IV		
28/09/09	977/248	orlo+parete	B.IV. coperchio	2. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/29	1	7	bruno	2	0,4	11,0			Dal IV		
28/09/09	977/255	orlo+parete	A.I. olla	1.5. ovoide, a pareti di spessore ridotto, con orlo arrotondato o a finta fascia	977/AD/1455	2	53	arancio scuro	5,5	0,3	8,0			fine III-II		
28/09/09	977/257	orlo+parete	A.I. olla	1.5. ovoide, a pareti di spessore ridotto, con orlo arrotondato o a finta fascia	998/A/1446	1	60	beige	6,5	0,4	9,0			fine III-II		
28/09/09	977/259	orlo+parete	A.I. olla	1.5. ovoide, a pareti di spessore ridotto, con orlo arrotondato o a finta fascia	998/A/1446	2	59	rosa	2,8	0,3	9,0			fine III-II		
28/09/09	977/261	orlo+collo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/725	1	62	grigio	2,1	0,3	10,0			fine IV-metà II		
29/09/09	**977/264**	forma intera	B.I. tegame	4. con orlo a tesa arrotondato con incavo sottile inciso e vasca a pareti rigide	**977/264**	32	61	arancio chiaro	6	0,5	25,0	19,0	Siglum: **a)** Alph. 8 **b)** Num. 3	II-I	attacca con 977/102, 977/210, 977/263, 977/265, 977/514, 977/515, 977/551, 977/700 e 977/885. Con "Vernice Rossa Interna"	31B
29/09/09	**977/267**	forma intera	B.IV. coperchio	8. con pomello biconico, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	**977/267**	8	60	arancio	5,1	0,6	17,0	3,2	Siglum: f quadrans	Dal IV	attacca con 977/149, 977/673, 977/674, 977/675, 977/707 e 977/872 [Posiz. n° 52]	19B
29/09/09	**977/268**	forma ricostruibile	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	**977/268**	11	62	grigio scuro	19	0,4	13,5	7,0	Iscr: *epi*	fine IV-metà II	attacca con 977/238, 977/362, 977/900 e 977/1027; gli pertiene 977/79 e 977/831	2B
29/09/09	977/269	parete	B.IV. coperchio	17. Frammenti pertinenti a coperchi non riferibili a capofila specifici	n.d.	1	15	marrone	1,5	0,5-0,7			Siglum: Alph. U	Periodo ellenistico		38B

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
29/09/09	**977/270**	forma intera	B.IV. coperchio	3. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione ingrossata	**977/270**	4	60	arancio scuro	5,4	0,5	13,0	3,4	Siglum: f quadrans	Dal IV	attacca con 977/289, 977/303 e 977/405; [Posiz. n° 49]	26B
29/09/09	977/272	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	60	arancio scuro	5,6	0,3	***10,1***	3,9		Periodo ellenistico		
29/09/09	**977/273**	orlo+parete	B.V. piatto-coperchio	1. piano	**977/273**	4	57	arancio-marrone	2,9	0,7	32		Siglum: Num. 1	II a.C. - II d.C.	attacca con 977/842	39A
29/09/09	**977/275**	forma intera	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	**977/275**	6	62	bruno	13,9	0,3	10,5	5,4	Iscr: *epi*	fine IV-metà II	attacca con 977/950	5
29/09/09	**977/276**	forma intera	B.I. tegame	2. con orlo a tesa con incavo e vasca carenata	**977/276**	7	61	marrone scuro	4,5	0,6	18	7,0		III-II	attacca con 977/254 e 977/695	18B
29/09/09	977/278	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	2	15	marrone scuro	2,3	0,7	***20,8***	8,0		Periodo ellenistico		
29/09/09	977/279	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	2	62	arancio scuro	3,5	0,7	***17,4***	6,7		Periodo ellenistico		
29/09/09	977/280	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	62	bruno	2,8	0,5	***15,6***	5,7		Periodo ellenistico		
29/09/09	**977/284**	orlo+parete	B.IV. coperchio	16.2. parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione ingrossata	**977/284**	4	59	arancio	3,4	0,8	18,0			Dal IV	attacca con 977/899, 977/1373 e 977/1377	37B
29/09/09	977/288	orlo+parete	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/1	1	59	arancio scuro	2,6	0,6	15,0			Dal IV		
29/09/09	977/291	pomello+parete	B.IV. coperchio	15.2. pomello ellissoidale	n.d.	1	60	arancio scuro	6,3	0,7		4,0		Dal IV	v. 977/1147 per il pomello	
29/09/09	977/292	pomello+parete	B.IV. coperchio	15.1. pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono	n.d.	1	59	bruno	4	0,7		4,6		Dal IV	v. 977/985 per il pomello	
29/09/09	**977/294**	forma quasi ricostruibile	A.I. olla	1.8. ovoide, con orlo a sezione triangolare	**977/294**	3	63	bruno	12,7	0,4	10	4,0		II-I	attacca con 977/895; Gli pertiene 977/183	15
29/09/09	977/297	orlo+parete	B.V. piatto-coperchio	1. piano	977/172	4	57	rosso scuro	2,4	0,6	27			II a.C. - II d.C.	attacca con 977/241, 977/298, 977/672; l'impasto è particolarmente ricco di mica	

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
29/09/09	977/299	orlo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/1016	2	62	grigio	2,8	0,5	14,0			fine IV-metà II	gli pertiene 977/823	
29/09/09	977/306	orlo+parete	B.IV. coperchio	8. con pomello biconico, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/1142	1	62	bruno	2	0,6	14,0			Dal IV		
29/09/09	977/309	orlo	B.IV. coperchio	2. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/985	1	62	bruno	0,7	0,8	16,0			Dal IV		
29/09/09	977/312	orlo+collo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/1155	1	62	grigio	2,3	0,4	13,0			fine IV-metà II		
29/09/09	977/314	orlo+parete	B.V. piatto-coperchio	1. piano	977/172	1	57	beige	2,4	0,8	24			II a.C. - II d.C.	la superficie interna presanta una patina nerastra che, in parte, è visibile anche in sezione.	
29/09/09	977/315	orlo	A.I. olla	2.1. cilindrica, a pareti di spessore ridotto	977/131	1	58	arancio	1,9	0,3	11,0			fine III-II		
29/09/09	977/316	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	62	grigio marrone	1,1	0,5		n.d.		Periodo ellenistico		
29/09/09	977/318	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	60	marrone	3	1		n.d.		Periodo ellenistico		
29/09/09	977/320	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	10	58	arancio	11,5	0,7	***20,8***	8,0		Periodo ellenistico	gli pertiene 997/190 e 977/191	
29/09/09	977/325	orlo	B.IV. coperchio	11. pomello troncoconico, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/582	1	58	arancio	4,7	0,5	12,0			Dal IV		
30/09/09	**977/333**	forma intera	B.IV. coperchio	5. con pomello ellissoidale, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	**977/333**	3	60	arancio chiaro	6,2	0,5	14,0	3,5	Siglum: tridens acutus	Dal IV	attacca con 977/250 e 977/1169; [Posiz. n° 55]	22
30/09/09	**977/334**	forma intera	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	**977/334**	3	59	bruno	5,4	0,6	14,0	3,2	Siglum: f quadrans	Dal IV	attacca con 977/407 e 977/302; [Posiz. n° 56]	29B

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
30/09/09	977/335	pomello+parete	B.IV. coperchio	15.2. pomello ellissoidale	n.d.	3	60	arancio chiaro	5	0,5		2,4	Siglum: Num. 2	Dal IV	gli pertengono 977/1057 e 977/1058. v. 977/789 per i confronti del pomello	35B
30/09/09	977/338	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/844	1	59	bruno-rossatro	5,8	0,5	19,0			fine IV-metà II		
30/09/09	977/341	orlo+parete	B.IV. coperchio	7. con pomello biconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/942	1	60	arancio scuro	1,8	0,5	16,0			Dal IV		
30/09/09	977/342	pomello	B.IV. coperchio	17. Frammenti pertinenti a coperchi non riferibili a capofila specifici	n.d.	1	50	rosso arancio	4,3	0,6		4,7		Periodo ellenistico		
30/09/09	977/343	pomello	B.IV. coperchio	15.4. pomello troncoconico	n.d.	1	60	rosso mattone	1,8	0,8		3,9		Dal IV	v. 977/582 per il pomello	
30/09/09	977/344	pomello+parete	B.IV. coperchio	15.1. pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono	n.d.	1	59	arancio scuro	4	1		4,7		Dal IV	v. 977/985 per il pomello	
30/09/09	977/345	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	60	arancio rosato	3,5	0,6	***18,2***	6,9		Periodo ellenistico		
30/09/09	977/347	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	52	arancio	8	0,5	***10,4***	4,0		Periodo ellenistico		
30/09/09	977/348	orlo+parete	A.I. olla	2.1. cilindrica, a pareti di spessore ridotto	977/U/1447	6	60	arancio	5,3	0,4	10,0			fine III-II	Attacca con 977/174	
30/09/09	977/350	orlo+parete	B.IV. coperchio	2. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/29	1	60	arancio scuro	1,5	0,5	11,0			Dal IV		
30/09/09	977/351	orlo+parete	B.IV. coperchio	3. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione ingrossata	977/13	1	60	bruno	1,5	0,5	12,0			Dal IV		
30/09/09	977/354	orlo+parete	B.IV. coperchio	8. con pomello biconico, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/1142	1	45	marrone	1,6	0,6	14,0			Dal IV		
30/09/09	977/355	orlo+collo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/375	1	59	bruno-rossastro	3	0,4	12,0			fine IV-metà II		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
30/09/09	977/356	orlo	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo verticale e orlo a fascia arrotondata	977/1399	1	60	bruno-rossastro	2,7	0,3	12,0			II		
30/09/09	977/358	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	63	beige	1,2	0,6	***20,8***	8,0		Periodo ellenistico		
30/09/09	977/360	orlo	B.IV. coperchio	3. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione ingrossata	977/270	1	60	arancio	2,1	0,6	14,0			Dal IV		
30/09/09	**977/364**	orlo+parete	A.I. olla	1.6. ovoide, a pareti di spessore ridotto, con orlo semplice arrotondato o a finta fascia, leggermente più grandi e dal corpo più tondeggiante, quasi globulare	**977/364**	4	58	arancio scuro	2,6	0,2	6,5			prima metà del II	attacca con 977/394; presenta ingobbio rosso sull'interno del collo	12B
30/09/09	977/366	orlo	B.IV. coperchio	17. Frammenti pertinenti a coperchi non riferibili a capofila specifici	n.d.	1	37	bruno	2	0,4	n.d.			Periodo ellenistico		
30/09/09	977/368	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	60	bruno	2,6	1,4	***28,6***	11,0		Periodo ellenistico		
30/09/09	977/370	orlo+collo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/1155	1	62	grigio	2,8	0,5	11,0			fine IV-metà II		
30/09/09	977/371	orlo	B.IV. coperchio	16.2. parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione ingrossata	977/284	1	62	grigio	2,1	0,5	19,0			Dal IV		
30/09/09	977/373	fondo	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	60	arancio scuro	3,8	0,5	***15,6***	6,0		Periodo ellenistico		
30/09/09	977/374	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	2	59	marrone	9	0,3	***13***	5,0		Periodo ellenistico		
30/09/09	**977/375**	forma intera	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	**977/375**	6	60	bruno-rossastro	13	0,4	11,0	5,2	Iscr: *epi*	fine IV-metà II		4
30/09/09	977/376	forma intera	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/666	5	62	nero	5,5	0,5	13,0	3,1		Dal IV	attacca con 977/157 e 977/232	

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
30/09/09	977/379	forma intera	B.V. piatto-coperchio	1. piano	977/382	27	57	arancio-rosato	3,3	0,7	29	10,0		II a.C. - II d.C.	attacca a 977/84, 977/380, 977/420, 977/550, 977/696, 977/697, 977/836, 977/838, 977/839, 977/840, 977/841, 977/972	
30/09/09	**977/381**	forma intera	B.V. piatto-coperchio	2. conico	**977/381**	8	57	arancio	5,1	0,7	26,5	8,0		II a.C. - II d.C.	attacca con 977/216, 977/1217 e 977/1229; lungo l'orlo, a tratti, sono presenti chiazze fortemente anneriti	39B
30/09/09	**977/382**	forma intera	B.V. piatto-coperchio	1. piano	**977/382**	17	57	arancio-rosato	3,4	0,6	29,5	9,5		II a.C. - II d.C.	attacca con 977/33, 977/217, 977/472 e 977/973; sia sulla sup. interna che in quella esterna sono presenti chiazze superficiali nerastre. [Analisi archeometriche per temperatura cottura]	38C
30/09/09	977/386	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	60	bruno-rossastro	3,8	0,5	***14,3***	5,5	Siglum: Alph. A	Periodo ellenistico		16B
30/09/09	977/387	orlo	B.IV. coperchio	11. pomello troncoconico, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/684	1	59	arancio chiaro	2,1	0,5	11,0			Dal IV		
30/09/09	**977/391**	orlo+parete	A.I. olla	3. a fiaschetto	**977/391**	4	15	grigio chiaro	3,3	0,4	4,0	4,8		prima metà del II	gli pertiene 977/145 e 977/392	17B
30/09/09	977/402	orlo+parete	B.I. tegame	3. con orlo a tesa con incavo marcato e vasca a pareti rigide	6/183	2	61	arancio	4,9	0,5	23,0			III-II		
30/09/09	977/411	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/375	3	60	bruno	9	0,3	10,0			fine IV-metà II	attacca con 977/719 e 977/726	
1/10/09	**977/412**	forma quasi ricostruibile	A.I. olla	1.4. ovoide, con orlo a fascia piatta	**977/412**	4	60	bruno-rossastro	16	0,5	14,0	7,5	Siglum: X mark	fine IV-metà II	attacca con 977/793; gli pertiene 977/281	11A
1/10/09	977/413	orlo+parete	A.I. olla	1.4. ovoide, con orlo a fascia piatta	977/126	3	60	bruno	6,2	0,4	12,0		Siglum: Num. 12	fine IV-metà II	attacca con 977/660 e 977/1114	9B

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
1/10/09	**977/414**	forma intera	B.IV. coperchio	4. con pomello ellissoidale, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	**977/414**	1	60	arancio	5	0,5	13,5	3,4		Dal IV		27
1/10/09	**977/415**	forma intera	B.IV. coperchio	2. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	**977/415**	2	59	bruno	4,5	0,6	10,0	3,7		Dal IV	attacca con 977/929	25
1/10/09	977/421	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	59	arancio	2,5	0,3	***10,4***	4,0		Periodo ellenistico	presenta una chiazza nera sulla parete esterna.	
1/10/09	977/425	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	60	bruno-rossastro	6,4	0,4	***15,6***	5,7		Periodo ellenistico		
1/10/09	977/428	pomello+parete	B.IV. coperchio	15.1. pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono	n.d.	1	60	arancio scuro	3,2	0,4		3,0		Dal IV	v. 977/13 per il pomello	
1/10/09	977/432	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/1150	1	59	bruno-rossastro	5,5	0,4	12,0			fine IV-metà II		
1/10/09	977/433	orlo+parete	A.I. olla	2.1. cilindrica, a pareti di spessore ridotto	977/185	3	62	grigio	5,2	0,4	11,0			fine III-II	attacca con 977/139 e 977/525	
1/10/09	977/441	fondo piatto	B.I. tegame	n.d.	n.d.	16	61	arancio		0,8				II-I	gli pertiene 977/101, 977/361, 977/440, 977/465, 977/466 e 977/467. Con "Vernice Rossa Interna"	
1/10/09	977/442	fondo	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	58	arancio	1,6	0,3	***7,8***	3,0		Periodo ellenistico	Presenta chiazze brune sulla superficie esterna	
1/10/09	977/445	forma ricostruibile	B.IV. coperchio	11. pomello troncoconico, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/582	4	59	arancio scuro	3,2	0,5	10,0			Dal IV	manca solo il pomello, attacca con 977/226 e 977/1163	
1/10/09	977/446	orlo+collo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/127	2	62	bruno	2,3	0,4	11,0			fine IV-metà II	attacca con 977/449	
1/10/09	**977/447**	orlo+parete	B.VI. pentola	1. con orlo a tesa e vasca verticale	**977/447**	1	60	bruno	3,6	0,9	20,0			II-I		40B

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
1/10/09	977/448	orlo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/1016	1	59	bruno-rossastro	3,2	0,4	14,0			fine IV-metà II		
1/10/09	977/450	orlo+collo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/127	1	58	bruno-rossastro	2,2	0,4	11,0			fine IV-metà II		
1/10/09	977/451	orlo+collo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/1155	1	50	arancio scuro	2,6	0,4	14,0			fine IV-metà II		
1/10/09	977/453	orlo+parete	B.IV. coperchio	2. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/29	1	2	bruno scuro	1,6	0,5	13,0			Dal IV		
1/10/09	977/455	orlo+parete	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/1323	1	50	bruno	1	0,4	10,0			Dal IV		
1/10/09	977/458	orlo+parete	B.IV. coperchio	8. con pomello biconico, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/1142	1	60	arancio	2,1	0,5	13,0			Dal IV		
1/10/09	977/464	orlo	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/986	1	59	arancio	1,6	0,5	12,0			Dal IV		
1/10/09	977/469	pomello	B.IV. coperchio	17. Frammenti pertinenti a coperchi non riferibili a capofila specifici	n.d.	1	60	arancio rosato	1,9	1		n.d.		Periodo ellenistico	si conserva solo una piccola porzione di pomello discoidale. Lo spessore si riferisce al pomello	
2/10/09	**977/473**	forma intera	B.I. tegame	3. con orlo a tesa con incavo marcato e vasca a pareti rigide	**977/473**	20	61	arancio chiaro	4,5	0,4	22,0	16,0		III-II	attacca con 977/427, 977/516, 977/952, 977/953, 977/954, 977/1170, 977/1194; sup. esterna ed interna con profonde tracce di bruciato	19A

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
2/10/09	**977/474**	orlo+parete	A.I. olla	3. a fiaschetto	**977/474**	4	58	arancio	7	0,6	3,0	n.d.		prima metà del II	gli pertiene 977/1076; [Posiz. n° 72b]	17B
2/10/09	977/483	orlo+parete	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/949	2	60	marrone	1,8	0,4	14,0			Dal IV		
2/10/09	977/484	orlo	B.IV. coperchio	6. con pomello ellissoidale, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione ingrossata	977/599	2	60	arancio scuro	1,7	0,6	13,0			Dal IV		
2/10/09	977/485	orlo+parete	B.IV. coperchio	2. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/784	1	58	arancio chiaro	2,2	0,7	15,0			Dal IV		
2/10/09	977/487	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/375	1	59	arancio	1,9	0,3	10,0			fine IV-metà II		
2/10/09	977/490	orlo+parete	B.IV. coperchio	10. pomello troncoconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/1145	1	60	arancio	2	0,7	n.d.			Dal IV		
2/10/09	977/494	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	61	arancio rosato	1,2	0,7	***20,8***	8,0		Periodo ellenistico		
2/10/09	977/495	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	61	bruno rossastro	2,1	1,1	***26,0***	10,0		Periodo ellenistico		
2/10/09	977/496	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	2	60	bruno-rossastro	2,3	0,6	***19,5***	7,5		Periodo ellenistico	attacca con 977/497	
2/10/09	977/501	pomello	B.IV. coperchio	17. Frammenti pertinenti a coperchi non riferibili a capofila specifici	n.d.	1	60	arancio rosato	3,4	1		3,4		Periodo ellenistico	il pomello è parzialmente conservato e non permette di osservare a pieno la morfologia	
05/10/09	**977/502**	forma intera	B.IV. coperchio	4. con pomello ellissoidale, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	**977/502**	7	60	arancio scuro	5,6	0,6	15,0	3,3	Siglum: f quadrans	Dal IV	attacca con 977/581, 977/644, 977/655 e 977/704	28

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
05/10/09	**977/503**	forma intera	B.IV. coperchio	8. con pomello biconico, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	**977/503**	3	60	arancio scuro	5,5	0,7	10,0	1,5	Iscr: *ep(i)*	Dal IV	attacca con 977/948, gli pertiene 977/934; [Posiz. n° 74]	32A
05/10/09	977/504	pomello	B.IV. coperchio	15.1. pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono	n.d.	1	50	bruno	4,3	0,6		3,8	Siglum: f quadrans	Dal IV	[Posiz. n° 71]. v. 977/1 per il pomello	34D
05/10/09	**977/505**	forma intera	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	**977/505**	4	60	arancio scuro	5,4	0,5	15,5	3,2	Iscr: *epi*	Dal IV	attacca con 977/287 e 977/563; [Posiz. n° 72a]	23
05/10/09	**977/506**	orlo+collo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	**977/506**	1	60	bruno-rossastro	3,1	0,3	9,0		Siglum: ramus siccus	fine IV-metà II		6
05/10/09	**977/507**	forma intera	B.I. tegame	4. con orlo a tesa arrotondato con incavo sottile inciso e vasca a pareti rigide	**977/507**	18	61	marrone	3,5	0,4	22	20,0		II-I	attacca con 977/667, 977/903, 977/1009, 977/1093 e 977/1333; sia sup. interna che esterna presentano tracce di bruciato	20A
05/10/09	**977/508**	forma intera	B.I. tegame	2. con orlo a tesa con incavo e vasca carenata	**977/508**	7	62	nero	4,2	0,4	16			III-II	attacca con 977/904	18B
05/10/09	**977/509**	orlo+parete	A.I. olla	1.6. ovoide, a pareti di spessore ridotto, con orlo semplice arrotondato o a finta fascia, leggermente più grandi e dal corpo più tondeggiante, quasi globulare	**977/509**	9	58	arancio	10,1	0,4	8,5			prima metà del II		13
05/10/09	977/510	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/1121	10	59	arancio	2,7	0,2	10,0			fine IV-metà II	attacca con 977/486, 977/526, 977/533 e 977/635. Presenta una decorazione con tre linee al di sotto dell'orlo	
05/10/09	977/511	forma intera	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/691	3	60	arancio	6	0,7	18,0	4,0		Dal IV	attacca con 977/40; la superficie intera presenta una pressochè omegenea patina nerastra	

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
05/10/09	977/512	pomello+parete	B.IV. coperchio	15.3. pomello biconico	n.d.	1	60	arancio rosato	5,5	0,7		3,0		Dal IV	v. 977/1143 per il pomello	
05/10/09	**977/513**	forma intera	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	**977/513**	3	60	bruno-rossastro	9,9	0,5	9,0	4,1		fine IV-metà II	Attacca con 977/359 [Posiz. n° 72b]	5
05/10/09	977/520	orlo+parete	A.I. olla	1.5. ovoide, a pareti di spessore ridotto, con orlo arrotondato o a finta fascia	977/52	1	58	arancio	3,5	0,4	7,0			fine III-II		
05/10/09	977/522	orlo+parete	A.I. olla	1.5. ovoide, a pareti di spessore ridotto, con orlo arrotondato o a finta fascia	977/BE/1467	4	58	arancio	6,9	0,4	7,5			fine III-II	attacca con 977/896 e 977/1033; presenta chiazze brune sia sulla superficie esterna che su quella interna	
05/10/09	**977/523**	forma intera	A.I. olla	1.5. ovoide, a pareti di spessore ridotto, con orlo arrotondato o a finta fascia	**977/523**	3	58	marrone	7,3	0,3	7,0	2,6		fine III-II	attacca con 977/138 e 977/715.	11B
05/10/09	977/527	orlo+parete	B.IV. coperchio	7. con pomello biconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/737	3	59	arancio rosato	2,2	0,5	12,5			Dal IV	attacca con 977/619	
05/10/09	977/528	pomello	B.IV. coperchio	15.5 pomello ellissoidale con cordone esterno	977/23 per pomello	1	62	grigio	2,7	0,6		2,4		Periodo ellenistico		
05/10/09	**977/530**	forma intera	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	**977/530**	6	59	bruno-rossastro	8,4	0,3	7,5	3,5	Siglum: ramus siccus	fine IV-metà II	attacca con 977/256, 977/634, 977/659 e 977/699	6
05/10/09	977/531	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	3	59	arancio	3,9	0,3	***9,6***	3,7		Periodo ellenistico		
05/10/09	977/534	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	58	arancio	6	0,6	***15,6***	6,0		Periodo ellenistico		
05/10/09	977/535	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	2	62	grigio	9,9	0,3	***11,1***	4,3		Periodo ellenistico		
05/10/09	977/541	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	60	arancio	3,8	0,3	***10,9***	4,2		Periodo ellenistico		
05/10/09	977/542	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	58	arancio	2,7	0,4	***9,8***	3,8		Periodo ellenistico		
05/10/09	977/545	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	2	60	bruno-rossastro	7,3	0,5	***20,8***	7,7		Periodo ellenistico	attacca con 977/735	
05/10/09	977/546	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	60	bruno	3,6	0,5	***14,3***	5,5	Siglum: Alph. H	Periodo ellenistico		16B
05/10/09	977/547	fondo	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	2	60	bruno-rossastro	1,6	0,6	***15,8***	6,1		Periodo ellenistico		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
05/10/09	977/554	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	61	arancio	2,6	0,5	***15,6***	6,0		Periodo ellenistico		
05/10/09	977/557	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	58	arancio	2,5	0,8	***20,8***	8,0		Periodo ellenistico		
05/10/09	**977/567**	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo verticale e orlo a fascia arrotondata	**977/567**	9	60	bruno scuro	6,8	0,4	11,5			II	attacca con 977/179, 977/180, 977/181, 977/182 e 977/979	33B
05/10/09	**977/568**	forma ricostruibile	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	**977/568**	15	62	nero	14,5	0,4	11,5	5,0		fine IV-metà II	attacca con 977/569, 977/589, 977/614; gli pertiene 977/1179	6
05/10/09	977/570	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/127	2	62	bruno scuro	9,5	0,4	11,0			fine IV-metà II	attacca con 977/346	
05/10/09	977/572	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/1121	2	62	grigio	3,5	0,2	9,0			fine IV-metà II	attacca con 977/1269	
05/10/09	977/575	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	62	grigio	0,5	0,5	***18,2***	7,0		Periodo ellenistico		
05/10/09	977/576	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/268	3	59	bruno-rossastro	9,2	0,4	12,0			fine IV-metà II	attacca con 977/1106 e 977/1199	
05/10/09	977/577	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/275	1	4	grigio	2	0,4	11,0			fine IV-metà II		
05/10/09	977/578	orlo+parete	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/1	1	60	arancio scuro	1,9	0,8	19,0			Dal IV		
05/10/09	**977/582**	forma intera	B.IV. coperchio	11. pomello troncoconico, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	**977/582**	9	60	arancio mattone	6	0,5	12,0	3,0	Siglum: f quadrans	Dal IV	attacca con 977/668, 977/781, 977/868, 977/983, 977/991 e 977/1164	9A
05/10/09	977/583	orlo+parete	B.IV. coperchio	8. con pomello biconico, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/267	1	38	bruno	2	0,5	16,0			Dal IV		
05/10/09	977/585	orlo+parete	B.IV. coperchio	16.2. parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione ingrossata	977/284	4	62	bruno	2,5	0,5	16,0			Dal IV	attacca con 977/155, 977/304 e 977/1315	

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
05/10/09	977/588	orlo+parete	B.IV. coperchio	11. pomello troncoconico, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/684	1	60	bruno scuro	2,6	0,6	11,0			Dal IV		
05/10/09	977/590	fondo	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	60	arancio scuro	2,3	0,4	***11,7***	4,5		Periodo ellenistico		
05/10/09	**977/592**	forma intera	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	**977/592**	7	60	arancio	10,1	0,3	10,0	4,5		fine IV-metà II	attacca con 977/560, 977/548, 977/606 e 977/1126 [Posiz. n°63] [Campionatura 977/AP]	6
05/10/09	977/594	forma ricostruibile	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/127	6	60	arancio		0,3	11,0	5,0		fine IV-metà II	attacca con 977/723 e 977/818; gli pertiene 977/988	
prima del 21/09/09	977/595	orlo+parete	B.IV. coperchio	7. con pomello biconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/737	1	59	marrone	2	0,5	15,0			Dal IV		
prima del 21/09/09	977/596	orlo+parete	B.IV. coperchio	7. con pomello biconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/737	1	50	marrone	1,9	0,5	14,0			Dal IV		
2/10/09	977/598	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/513	1	58	arancio	4,9	0,4	8,0		Siglum: X mark	fine IV-metà II		7
05/10/09	**977/599**	forma intera	B.IV. coperchio	6. con pomello ellissoidale, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione ingrossata	**977/599**	4	59	arancio	5,6	0,6	12,5	4,0	Siglum: **a)** ramus siccus **b)** ramus siccus	Dal IV	attacca con 977/897 e 977/1237, gli pertiene 977/587	29C
05/10/09	**977/600**	forma ricostruibile	A.I. olla	1.1. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia estema rilevata di tradizione tardo-arcaica	**977/600**	57	59	arancio scuro	36	0,7	25,5	9,6		V-II	attacca con 977/399, 977/1102, 977/1103, 977/1104 e 977/1012; gli pertiene 977/384, 977/468, 977/470, 977/500, 977/943, 977/944, 977/945, 977/946 e 977/964	1

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
05/10/09	**977/601**	forma quasi ricostruibile	A.I. olla	1.1. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia estema rilevata di tradizione tardo-arcaica	**977/601**	32	59	bruno-rossastro		0,7	30,0			V-II	attacca con 977/971; gli pertiene 977/196, 977/197, 977/498, 977/602, 977/649, 977/650, 977/703, 977/970, 977/1197 e 977/1198. Presenta incrostazioni nerastre, avanzi di cottura?	2A
05/10/09	977/603	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/1150	2	60	bruno	5,4	0,4	11,0			fine IV-metà II		
05/10/09	977/604	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/375	1	62	grigio	2,7	0,4	11,0			fine IV-metà II		
05/10/09	977/607	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/375	1	59	bruno	2,3	0,4	11,0			fine IV-metà II		
05/10/09	977/608	orlo+collo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/1016	1	60	bruno-rossastro	3,8	0,5	13,0			fine IV-metà II		
05/10/09	977/610	orlo+collo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/375	1	59	bruno-rossastro	1,9	0,4	11,0			fine IV-metà II		
05/10/09	977/615	orlo+parete	B.IV. coperchio	3. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione ingrossata	977/270	1	59	beige	1,6	0,8	13,0			Dal IV		
05/10/09	977/616	orlo+parete	B.V. piatto-coperchio	2. conico	977/381	1	57	arancio	2	0,6	22			II a.C. - II d.C.	superficie con incrostazioni	
05/10/09	977/618	orlo+parete	B.IV. coperchio	7. con pomello biconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/942	1	53	bruno	1,8	0,4	16,0			Dal IV		
05/10/09	977/621	orlo	B.IV. coperchio	11. pomello troncoconico, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/684	1	58	marrone	2,7	0,6	11,0			Dal IV		
05/10/09	977/622	orlo	B.IV. coperchio	17. Frammenti pertinenti a coperchi non riferibili a capofila specifici	n.d.	1	19	arancio	1,6	0,8	14,0			Periodo ellenistico		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
05/10/09	**977/625**	orlo+parete	B.V. piatto-coperchio	1. piano	**977/625**	6	62	grigio scuro	4,3	0,6	26			II	attacca con 977/1283, 977/1287 e 977/1363	39A
05/10/09	977/628	orlo	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/1	1	59	arancio chiaro	1,7	0,6	15,0			Dal IV		
05/10/09	977/630	orlo	A.I. olla	2.1. cilindrica, a pareti di spessore ridotto	977/131	1	58	arancio	1,8	0,3	8,0			fine III-II		
05/10/09	977/631	orlo	B.IV. coperchio	2. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/29	1			1,7	0,6	13,0			Dal IV		
05/10/09	977/639	orlo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/725	1	52	grigio	2	0,6	9,0			fine IV-metà II		
05/10/09	977/640	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	52	arancio rosato	2,1	0,7		n.d.		Periodo ellenistico		
05/10/09	977/641	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	61	beige	1,8	0,8		n.d.		Periodo ellenistico		
05/10/09	977/648	orlo	B.IV. coperchio	9. con pomello biconico, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione ingrossata	977/209	1	53	bruno arancio	2,9	0,5	16,0			Dal IV		
05/10/09	977/654	orlo+collo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/1153	1	59	bruno	2,7	0,5	18,0			fine IV-metà II		
06/10/09	**977/663**	forma intera	A.I. olla	1.5. ovoide, a pareti di spessore ridotto, con orlo arrotondato o a finta fascia	**977/663**	2	58	arancio	9,3	0,4	7,5	2,8		fine III-II	presenta lievi chiazze brune sulla superficie esterna	12A
06/10/09	977/665	orlo+collo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/375	1	59	bruno-rossastro	2,4	0,3	12,0			fine IV-metà II		
06/10/09	**977/666**	forma intera	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	**977/666**	8	59	arancio scuro	3,6	0,5	12,0	2,8	Siglum: ramus siccus	Dal IV	attacca con 977/804, 977/982, 977/894, 977/1238 [Posiz. n° 78]	23

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
06/10/09	977/676	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	58	arancio	3,5	0,3	***7,8***	3,1		Periodo ellenistico		
06/10/09	977/678	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	5	61		3,5	0,5		n.d.		Periodo ellenistico	la misura dell'altezza è presa sull'unico fr che presenta tracce di fondo	
06/10/09	977/679	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	3	60	bruno-rossastro	4	0,8	***20,8***	8,0		Periodo ellenistico		
06/10/09	**977/680**	piede+parete	B.VII. forma aperta n.d.		**977/680**	1	50	marrone	3,3	1		6,5		periodo ellenistico	chiazze nerastre sia all'interno che all'esterno	40C
06/10/09	**977/682**	pomello+parete	B.IV. coperchio	15.1. pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono	**977/682**	2	60	arancio rosato	7	0,8		4,0		Dal IV		34D
06/10/09	977/683	pomello+parete	B.IV. coperchio	15.1. pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono	n.d.	1	60	arancio	3,5	0,4		2,8	Siglum: f dimidians	Dal IV	sup. interna completamente annerita [Posiz. n° 80]. v. 977/505 per il pomello	34D
06/10/09	**977/684**	forma intera	B.IV. coperchio	11. pomello troncoconico, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	**977/684**	4	62	grigio chiaro	4,6	0,5	11,0	2,7	Siglum: f quadrans	Dal IV	attacca con 977/670, 977/874 e 977/1001. [Posiz. n° 77d]	33B
06/10/09	977/686	orlo+collo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/725	1	62	grigio	1,9	0,3	10,0			fine IV-metà II		
7/10/09	**977/687**	forma intera	B.I. tegame	3. con orlo a tesa con incavo marcato e vasca a pareti rigide	**977/687**	15	61	rosso	4	0,8	24,5	20,0		III-II	attacca con 977/418,977/688. Con "Vernice Rossa Interna"	19A
7/10/09	**977/689**	forma intera	B.I. tegame	4. con orlo a tesa arrotondato con incavo sottile inciso e vasca a pareti rigide	**977/689**	14	61	rosso	5	0,6	26,0	21,0		II-I	attacca con 977/690, 977/901 e 977/955. Con "Vernice Rossa Interna"	19B
7/10/09	**977/691**	forma intera	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	**977/691**	4	60	arancio rosato	7,7	0,8	23,5	5,0		Dal IV	attacca con 977/277	23

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
07/10/09	**977/692**	orlo+parete	A.I. olla	1.8. ovoide, con orlo a sezione triangolare	**977/692**	3	63	bruno-rossastro	8,6	0,3	13		Iscr: *asc*	II-I	gli pertiene 977/693	14B
7/10/09	977/700	orlo	B.VII. forma aperta n.d.		n.d.	1	60	arancio chiaro	4	1,4	n.d.			periodo ellenistico	ingobbio bianco sulla sup. interna	
7/10/09	**977/701**	forma intera	B.IV. coperchio	7. con pomello biconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	**977/701**	3	60	arancio	5,3	0,7	14,0	3,7		Dal IV	attacca con 977/404	30
7/10/09	977/702	orlo+parete	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/1	1	59	marrone	2	0,6	14,0			Dal IV		
7/10/09	977/705	orlo+parete	B.I. tegame	1. con orlo rettangolare con incavo e vasca concava	173/30	1	4	nero	2,2	0,6	16,0			III		
7/10/09	977/706	orlo+parete	B.IV. coperchio	4. con pomello ellissoidale, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/789	1	60	arancio	3,5	0,6	15,0			Dal IV		
7/10/09	977/710	forma intera	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/666	5	59	arancio chiaro	3,8	0,5	11,0	3,0		Dal IV	attacca con 977/25, 977/1065, 977/1312 e 977/1324; chiazze nerastre lungo l'orlo e sul pomello	
7/10/09	977/711	orlo+parete	B.V. piatto-coperchio	1. piano	977/625	3	60	arancio	3	0,7	28			II	attacca con 977/224 e 977/249	
7/10/09	977/712	forma intera	B.I. tegame	4. con orlo a tesa arrotondato con incavo sottile inciso e vasca a pareti rigide	977/689	30	61	arancio	4	0,5	28,0	22,0		II-I	attacca con 977/211, 977/318, 977/337, 977/339, 977/377, 977/416, 977/417, 977/518, 977/519, 977/713, 977/714, 977/956, 977/902, 977/1088, 977/1089, 977/1090, 977/1091, 977/1092, 977/1126, 977/1204 e 977/1224	
07/10/09	977/716	orlo+parete	A.I. olla	1.8. ovoide, con orlo a sezione triangolare	977/294	1	63	bruno-rossastro	3,3	0,3	11			II-I		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
07/10/09	**977/717**	orlo+parete	A.I. olla	1.9. ovoide, con orlo modanato	**977/717**	1	63	bruno-rossastro	4,1	0,5	14			II-I		16A
07/10/09	977/718	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo verticale e orlo a fascia arrotondata	977/1399	2	60	bruno-rossastro	2,3	0,4	12,0		Siglum: Num. 1	II	gli pertiene 977/728	9A
07/10/09	977/719	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/1121	1	59	bruno-rossastro	4,5	0,4	10,0			fine IV-metà II		
07/10/09	977/721	orlo+parete	A.I. olla	1.8. ovoide, con orlo a sezione triangolare	977/294	1	63	bruno	4,4	0,3	10			II-I		
7/10/09	**977/722**	forma quasi ricostruibile	A.I. olla	1.6. ovoide, a pareti di spessore ridotto, con orlo semplice arrotondato o a finta fascia, leggermente più grandi e dal corpo più tondeggiante, quasi globulare	**977/722**	10	58	arancio scuro	12	0,3	9,0	3,8		prima metà del II	attacca con 977/410, 977/423 e 977/1255.	13
7/10/09	**977/725**	forma intera	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	**977/725**	4	60	bruno-rossastro	13,3	0,4	8,5	5,5		fine IV-metà II	attacca con 977/74, 977/424 e 977/794	6
7/10/09	977/726	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/1121	1	59	bruno	9,5	0,4	10,0			fine IV-metà II		
7/10/09	977/729	orlo+collo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/1016	2	60	bruno-rossastro	2,7	0,5	13,0			fine IV-metà II		
7/10/09	977/732	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	62	grigio	4,1	0,3	***9,1***	3,5		Periodo ellenistico		
7/10/09	977/733	fondo	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	60	bruno-rossastro	1,5	0,4	***10,4***	4,2		Periodo ellenistico		
7/10/09	977/736	forma intera	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/1	2	60	grigio	5,6	0,6	15,0	3,6		Dal IV	la superficie esterna è di colore grigio scuro mentre la sezione è di colore arancio scuro.	
7/10/09	**977/737**	forma intera	B.IV. coperchio	7. con pomello biconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	**977/737**	4	60	arancio scuro	5,5	0,6	15,0	3,5	Iscr: *ac*	Dal IV	attacca con 977/353; [Posiz. n° 83]	31A
7/10/09	977/738	pomello	B.IV. coperchio	15.1. pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono	n.d.	1	60	bruno	2,7	1		5,0		Dal IV	v. 977/985 per il pomello	

DATA	Nº INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	Nr. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
7/10/09	977/739	orlo+parete	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/986	1	60	arancio scuro	1,8	0,5	15,0			Dal IV		
7/10/09	977/740	orlo+parete	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/1323	1	53	grigio	2,1	0,5	12,0			Dal IV		
7/10/09	977/741	orlo+parete	B.IV. coperchio	8. con pomello biconico, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/1142	1	60	arancio scuro	0,8	0,6	15,0			Dal IV		
7/10/09	977/746	orlo+parete	B.IV. coperchio	11. pomello troncoconico, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/1223	1	60	grigio scuro	2,8	0,7	14,0			Dal IV		
7/10/09	977/748	orlo	B.IV. coperchio	11. pomello troncoconico, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/684	1	58	marrone	1,6	0,4	11,0			Dal IV		
7/10/09	977/750	orlo+collo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/506	1	59	bruno	2	0,4	9,0		Siglum: X mark	fine IV-metà II		7
7/10/09	977/752	orlo+parete	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/1	1	39	beige	1,5	0,8	18,0			Dal IV		
7/10/09	977/757	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	61	arancio bruno	5	0,6	***15,6***	6,0		Periodo ellenistico		
7/10/09	977/759	orlo+parete	B.IV. coperchio	10. pomello troncoconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/1145	1	60	arancio rosato	3	0,7	15,0			Dal IV		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
7/10/09	977/760	orlo+parete	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/986	1	59	marrone	1,2	0,5	15,0			Dal IV		
7/10/09	977/768	orlo	B.I. tegame	3. con orlo a tesa con incavo marcato e vasca a pareti rigide	6/183	1	61	arancio scuro	1	0,6	19,0			III-II	tracce di nero esterno	
06/10/09	**977/AR/780**	forma intera	A.I. olla	1.5. ovoide, a pareti di spessore ridotto, con orlo arrotondato o a finta fascia	**977/AR/780**	4	58	bruno	8,3	0,4	6,5	3,0		fine III-II	[Posiz. n° 77b]; presenta una patina bruna abbastanza omogenea su tutta la superficie	11B
06/10/09	**977/782**	forma intera	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	**977/782**	4	58	arancio chiaro	4,4	0,5	13,5	3,5	Iscr: *epi*	Dal IV	attacca con 977/153 e 977/158; [Posiz. n° 79]	23
12/10/09	**977/783**	forma intera	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	**977/783**	10	60	arancio	7,9	0,8	23,0	5,4	Siglum: f quadrans	Dal IV	attacca con 977/283, 977/406 e 977/865; [Posiz. n° 90]	24A
12/10/09	**977/784**	forma intera	B.IV. coperchio	2. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	**977/784**	4	58	arancio scuro	5,2	0,8	15,0	3,0	Siglum: f quadrans cum nota	Dal IV	[Posiz. n° 87]	25
12/10/09	**977/785**	forma intera	B.IV. coperchio	4. con pomello ellissoidale, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	**977/785**	6	60	arancio	6	0,8	22,0	4,5	Siglum: f quadrans	Dal IV	attacca con 977/378; [Posiz. n° 86]	27
12/10/09	**977/786**	forma intera	B.IV. coperchio	4. con pomello ellissoidale, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	**977/786**	6	60	arancio scuro	6	0,7	16,0	3,5		Dal IV	attacca con 977/285 e 977/482	27

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
12/10/09	**977/787**	forma intera	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	**977/787**	2	60	arancio	4,7	0,5	9,0	2,7	Iscr: *epi*	Dal IV	leggera chiazza nerastra lungo parte dell'orlo [Posiz. n° 85]	23
12/10/09	977/788	forma intera	B.IV. coperchio	2. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/985	6	60	arancio	8	0,7	21,5	5,0		Dal IV	la superficie interna presenta una patina grigiastra.	
12/10/09	**977/789**	forma intera	B.IV. coperchio	4. con pomello ellissoidale, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	**977/789**	7	60	arancio scuro	5,7	0,7	15,0	4,8	Iscr: *epi*	Dal IV	attacca con 977/152, 977/344, 977/480, 977/580 e 977/811; [Posiz. n° 92]	28
12/10/09	977/790	forma intera	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/666	2	60	arancio rosato	4,6	0,5	11,0	3,1		Dal IV		
12/10/09	977/791	forma intera	B.IV. coperchio	10. pomello troncoconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/1141	4	62	bruno	5,5	0,7	15,0	3,3		Dal IV	attacca con 977/1101	
12/10/09	**977/792**	forma intera	B.IV. coperchio	5. con pomello ellissoidale, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	**977/792**	3	60	arancio scuro	5,1	0,6	14,0	2,5		Dal IV	attacca con 977/926	29B
12/10/09	977/796	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/375	2	62	grigio	6,6	0,4	11,0			fine IV-metà II	attacca con 977/852	
12/10/09	977/797	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/1150	1	59	bruno	4,7	0,4	13,0			fine IV-metà II		
12/10/09	977/803	orlo+parete	B.IV. coperchio	5. con pomello ellissoidale, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/1264	1	59	arancio mattone	1,9	0,4	14,0			Dal IV		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
12/10/09	977/806	orlo+parete	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/1	1	50	marrone	2	0,6	16,0			Dal IV		
12/10/09	977/807	orlo+parete	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/1	1	60	arancio scuro	2,3	0,6	16,0			Dal IV		
12/10/09	977/809	orlo+parete	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/1	1	60	bruno	0,8	0,6	14,0			Dal IV		
12/10/09	977/812	orlo+parete	B.IV. coperchio	9. con pomello biconico, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione ingrossata	977/209	1	60	arancio scuro	2	0,6	17,0			Dal IV		
12/10/09	977/815	orlo+parete	A.I. olla	1.5. ovoide, a pareti di spessore ridotto, con orlo arrotondato o a finta fascia	977/780	1	58	arancio	4,2	0,3	7,0			fine III-II		
12/10/09	977/816	orlo	A.I. olla	1.5. ovoide, a pareti di spessore ridotto, con orlo arrotondato o a finta fascia	1056/E/1465	1	58	arancio	1,5	0,4	8,0			fine III-II		
12/10/09	977/821	orlo+collo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/1016	1	59	arancio	2,2	0,4	13,0			fine IV-metà II		
12/10/09	977/827	pomello+parete	B.IV. coperchio	15.1. pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono	n.d.	2	59	arancio scuro	7	0,9		4,5	Siglum: f quadrans	Dal IV	[Posiz. n° 91]. v. 977/783 per il pomello	35A
12/10/09	977/828	orlo+parete	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/1323	1	63	arancio scuro	1,7	0,6	13,0			Dal IV		
12/10/09	977/832	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	62	marrone	2,6	0,6	***13,0***	5,0		Periodo ellenistico		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
12/10/09	**977/844**	forma ricostruibile	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	**977/844**	10	59	marrone-rossastro	28	0,5	19,0	9,3	Siglum: X mark	fine IV-metà II	attacca con 977/431, 977/724 e 977/1029; pertinente 977/385	3
13/10/09	977/851	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/127	3	59	arancio scuro	5,4	0,4	12,0			fine IV-metà II	attacca con 977/1022	
13/10/09	**977/863**	forma intera	B.IV. coperchio	13. pomello cilindrico in continuità col margine, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	**977/863**	2	60	arancio	5	0,7	10,5	2,8		Dal IV	attacca con 1161/1552 (ritrovato in data 29/09/10) [Posiz. n° 95a]	34B
13/10/09	977/864	forma intera	B.IV. coperchio	4. con pomello ellissoidale, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/786	6	60	arancio	5	0,7	18,5	3,8		Dal IV	attacca con 977/141, 977/866, 977/1053 e 977/1439	
13/10/09	977/869	forma ricostruibile	B.IV. coperchio	10. pomello troncoconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/890	3	60	grigio	5,5	0,5	11,0	3,0		Dal IV	attacca con 977/239 e 977/934	
13/10/09	977/871	orlo+parete	B.IV. coperchio	7. con pomello biconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/737	1	60	marrone	4,1	0,6	13,0			Dal IV		
13/10/09	977/876	pomello	B.IV. coperchio	15.3. pomello biconico	n.d.	1	59	arancio	3,8	0,7		3,7		Dal IV	v. 977/737 per il pomello	
13/10/09	977/882	orlo	B.IV. coperchio	10. pomello troncoconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/1145	1	60	arancio scuro	0,7	0,7	n.d.			Dal IV		
13/10/09	977/884	fondo	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	2	59	bruno-rossastro	3	0,6	***19,5***	7,5		Periodo ellenistico		
14/10/09	977/887	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/127	3	60	arancio	4,5	0,4	11,0		Iscr: *epi*	fine IV-metà II	gli pertiene 977/1129	7
14/10/09	977/888	pomello	B.IV. coperchio	15.2. pomello ellissoidale	n.d.	1	60	arancio chiaro	4,2	0,6		3,0	Siglum: f quadrans	Dal IV	v. 977/889 per il pomello	35B
14/10/09	**977/889**	forma intera	B.IV. coperchio	4. con pomello ellissoidale, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	**977/889**	2	59	arancio	5	0,5	13,5	2,6	Iscr: *epikrates*	Dal IV	[Posiz. n° 96]	27

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
14/10/09	**977/890**	forma intera	B.IV. coperchio	10. pomello troncoconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	**977/890**	4	58	arancio	4,2	0,6	12,5	3,1	Siglum: **a)** tridens acutus **b)** tridens acutus	Dal IV	attacca con 977/1051; [Posiz. n° 98]	33A
14/10/09	977/905	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	62	grigio	5,2	0,6	***18,9***	7,3		Periodo ellenistico		
14/10/09	977/910	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	60	marrone	5	1	***18,2***	7,0		Periodo ellenistico		
14/10/09	977/912	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	52	arancio	2,4	0,6	***15,6***	6,0		Periodo ellenistico		
14/10/09	977/913	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	61	rosa	2,5	0,6	***15,6***	6,0		Periodo ellenistico		
14/10/09	977/914	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	2	60	bruno-rossastro	3,9	0,8	***23,4***	9,0		Periodo ellenistico	attacca con 977/574	
14/10/09	**977/916**	piede+parete	B.VII. forma aperta n.d.		**977/916**	1	60	marrone	7,4	1,8		8,0		periodo ellenistico	superficie interna completamente annerita	40C
14/10/09	977/918	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	61	beige	1,6	0,6	***13,0***	5,0		Periodo ellenistico		
14/10/09	977/919	pomello+parete	B.IV. coperchio	15.1. pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono	n.d.	1	59	arancio chiaro	4,5	0,9		4,7		Dal IV	v. 977/985 per il pomello	
14/10/09	977/920	forma intera	B.V. piatto-coperchio	1. piano	977/172	10	57	arancio	4,1	0,8	25	7,6		II a.C. - II d.C.	attacca con 977/838, 977/841, 977/862, 977/979, 977/1067, 977/1247	
14/10/09	977/921	orlo+parete	B.IV. coperchio	7. con pomello biconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/942	2	60	arancio scuro	2,1	0,6	18,0			Dal IV		
14/10/09	977/928	orlo+parete	B.IV. coperchio	2. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/985	2	60	arancio scuro	3,7	0,8	19,0			Dal IV	attacca con 977/247	

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
14/10/09	977/930	orlo+parete	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/1323	1	60	arancio	1,2	0,5	11,0			Dal IV		
14/10/09	977/933	orlo+parete	B.IV. coperchio	14. pomello ellissoidale con cordone esterno, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione che si distingue scarsamente per spessore e direzione	977/23	1	60	arancio chiaro	1,9	0,5	9,0			Dal IV		
14/10/09	977/935	orlo+parete	B.IV. coperchio	2. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/29	1	50	marrone	1,2	0,4	n.d.			Dal IV		
15/10/09	977/941	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/268	6	62	bruno	6,2	0,4	13,0		Siglum: X mark	fine IV-metà II	attacca con 977/357, 977/848 e 977/849; gli pertiene 1210/35	7
15/10/09	**977/942**	forma intera	B.IV. coperchio	7. con pomello biconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	**977/942**	5	60	marrone chiaro	5,6	0,4	17,0	3,0	Siglum: X mark	Dal IV	attacca con 977/808; [Posiz. n° 100]	30
15/10/09	**977/949**	forma intera	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	**977/949**	3	60	arancio scuro	5,1	0,6	15,5	4,0	Siglum: Alph. B	Dal IV	attacca con 977/993 e 977/1054; [Posiz. n° 103]	23
15/10/09	977/951	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	59	bruno	3,5	0,3	***8,3***	3,2	Siglum: ramus siccus	Periodo ellenistico	presenta chiazze brune sulla superficie.	16B
15/10/09	**977/957**	forma quasi ricostruibile	A.I. olla	1.6. ovoide, a pareti di spessore ridotto, con orlo semplice arrotondato o a finta fascia, leggermente più grandi e dal corpo più tondeggiante, quasi globulare	**977/957**	14	58	arancio	14,4	0,2	10,0	4,3		prima metà del II	gli pertiene 977/93, 977/94, 977/330, 977/395, 977/544, 977/958 e 977/1177	
15/10/09	977/981	pomello+parete	B.IV. coperchio	15.4. pomello troncoconico	n.d.	1	59	arancio scuro	5,1	0,5		4,0		Dal IV	v. 977/1145 per il pomello	13

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
15/10/09	**977/985**	forma intera	B.IV. coperchio	2. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	**977/985**	7	60	arancio rosato	7,7	1	21,5	5,2		Dal IV	attacca con 977/709, 977/620 e 977/1052	26A
15/10/09	**977/986**	forma intera	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	**977/986**	2	59	arancio scuro	4,5	0,5	11,0	2,5		Dal IV		24A
15/10/09	977/987	orlo+parete	B.IV. coperchio	11. pomello troncoconico, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/684	1	60	arancio scuro	1,8	0,5	11,5			Dal IV		
15/10/09	977/989	pomello+parete	B.IV. coperchio	15.1. pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono	n.d.	1	59	arancio scuro	5,3	0,7		4,1		Dal IV	v. 977/985 per il pomello	
15/10/09	977/995	orlo+parete	B.IV. coperchio	7. con pomello biconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/737	1	60	arancio scuro	2,2	0,5	15,0			Dal IV		
15/10/09	977/997	orlo+parete	B.IV. coperchio	8. con pomello biconico, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/267	1	18	grigio	1,5	0,5	16,0			Dal IV		
15/10/09	977/999	orlo+parete	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/666	1	59	bruno	1,5	0,5	12,0			Dal IV		
15/10/09	977/1005	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	2	59	arancio	3,1	0,5	***14,8***	5,7		Periodo ellenistico	attacca con 977/1087	
15/10/09	977/1006	fondo	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	60	bruno-rossastro	1,6	0,6	***14,3***	5,5		Periodo ellenistico		
15/10/09	977/1011	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	61	rosso mattone	1,6	0,5	***20,8***	8,0		Periodo ellenistico		
15/10/09	977/1014	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/127	4	62	bruno	9,7	0,4	12,0		Siglum: X mark	fine IV-metà II	attacca con 977/1389	7

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
15/10/09	**977/1016**	forma intera	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	**977/1016**	10	60	arancio	18,4	0,4	14,0	7,1		fine IV-metà II	attacca con 977/850, 977/1078, 977/1200	4
15/10/09	**977/1017**	orlo+parete	A.I. olla	1.8. ovoide, con orlo a sezione triangolare	**977/1017**	1	63	arancio	3,1	0,4	14			II-I		14B
15/10/09	**977/1020**	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo verticale e orlo a fascia arrotondata	**977/1020**	5	59	bruno-rossastro	8	0,4	12,0			seconda metà del III- fine II	attacca con 977/593, 977/1123, 977/1254, 977/1273	8
15/10/09	977/1023	orlo+parete	A.I. olla	1.4. ovoide, con orlo a fascia piatta	977/1250	1	58	arancio	3,4	0,2	8,0		Siglum: Num. 1	fine IV-metà II		9B
15/10/09	977/1024	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/268	5	60	bruno-rossastro	8,5	0,4	13,0			fine IV-metà II	attacca con 977/893, 977/1021 e 977/1295	
15/10/09	977/1026	orlo+collo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/1150	2	60	arancio scuro	2,3	0,4	11,0			fine IV-metà II		
15/10/09	977/1029	orlo+collo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/375	4	59	arancio scuro	2,2	0,3	11,0			fine IV-metà II	gli pertiene 977/819 e 977/855	
15/10/09	**977/1030**	forma quasi ricostruibile	A.I. olla	1.6. ovoide, a pareti di spessore ridotto, con orlo semplice arrotondato o a finta fascia, leggermente più grandi e dal corpo più tondeggiante, quasi globulare	**977/1030**	4	58	bruno	11	0,4	7,5	3,5		prima metà del II	presenta ampie e omogenee patine nere sia sulla sup. interna sia su quella esterna	12B
15/10/09	**977/1031**	forma ricostruibile	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	**977/1031**	6	62	grigio	20	0,5	15,0	7,5	Siglum: ramus siccus	fine IV-metà II	attacca con 977/1154; gli pertiene 977/AH/1453	4
15/10/09	977/1036	orlo+parete	B.I. tegame	3. con orlo a tesa con incavo marcato e vasca a pareti rigide	6/183	1	50	marrone scuro	2	0,6	20,0			III-II	patina nerastra sulla superficie esterna.	
15/10/09	**977/1038**	orlo+parete	B.II. ciotola		**977/1038**	1	58	arancio	3,7	0,5	8			III		21A
16/10/09	977/1039	orlo+parete	B.IV. coperchio	2. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/985	6	62	marrone grigiastro	3,1	0,8	17,0			Dal IV	attacca con 977/642, 977/993, 977/998, 977/1061 e 977/1094	
16/10/09	977/1040	orlo+parete	B.IV. coperchio	17. Frammenti pertinenti a coperchi non riferibili a capofila specifici	n.d.	8	53	marrone	2,6	0,7	17,0			Periodo ellenistico	attacca con 977/202, 977/262, 977/708, 977/802 e 977/992	

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
16/10/09	**977/1043**	forma intera	B.V. piatto-coperchio	2. conico	**977/1043**	13	57	arancio scuro	5,3	0,8	25,5	6,0		II a.C. - II d.C.	attacca con 977/409, 977/436, 977/444, 977/452, 977/459, 977/623, 977/624, 977/566, 977/915, 977/1044	39B
16/10/09	977/1059	orlo	B.IV. coperchio	11. pomello troncoconico, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/684	1	60	arancio	1,9	0,5	11,0			Dal IV		
16/10/09	977/1060	orlo+parete	B.IV. coperchio	2. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/29	1	58	arancio rosato	1,6	0,5	11,0			Dal IV		
16/10/09	977/1063	orlo+parete	B.V. piatto-coperchio	1. piano	977/625	1	59	arancio	1,7	0,7	24			II		
16/10/09	977/1064	orlo	B.IV. coperchio	4. con pomello ellissoidale, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/38	1	60	marrone chiaro	0,7	0,5	14,0			Dal IV		
16/10/09	977/1066	orlo+parete	B.IV. coperchio	2. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/784	1	60	marrone	1,5	0,7	15,0			Dal IV		
16/10/09	977/1073	forma intera	B.V. piatto-coperchio	1. piano	977/172	11	57	arancio	2,5	0,8	21	7,0		II a.C. - II d.C.	attacca con 977/980 977/1072, 977/1278, 977/1279, 977/1280	
16/10/09	977/1074	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	4	60	arancio rosato	7,5	1,8	***20,8***	8,0		Periodo ellenistico		
16/10/09	977/1080	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	60	bruno-rossastro	2,5	0,6	***17,4***	6,7		Periodo ellenistico		
16/10/09	977/1082	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	60	arancio scuro	3,3	0,4	***14,3***	5,5		Periodo ellenistico		
16/10/09	977/1084	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	60	bruno-rossastro	2,2	0,4	***13***	5,0		Periodo ellenistico		
16/10/09	977/1085	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	59	arancio mattone	3	0,5	***16,9***	6,5		Periodo ellenistico		
16/10/09	977/1105	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/127	3	59	bruno-rossastro	2,3	0,4	12,0			fine IV-metà II	attacca con 977/1184	

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
16/10/09	977/1107	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/127	2	59	arancio scuro	3,8	0,3	12,0			fine IV-metà II	gli pertiene 977/662	
16/10/09	977/1108	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/127	2	59	arancio scuro	3,4	0,3	12,0			fine IV-metà II	gli pertiene 977/1109	
16/10/09	**977/1111**	forma ricostruibile	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo verticale e orlo a fascia arrotondata	**977/1111**	18	60	bruno-rossastro	27	0,5	16,0	7,0	Siglum: X mark	seconda metà del III- fine II	attacca con 977/434, 977/597, 977/612, 977/820, 977/843, 977/848, 977/940, 977/947, 977/1028, 977/1163, 977/1195, 977/1493; gli pertiene 977/AN/1456	8
16/10/09	977/1112	forma intera	B.V. piatto-coperchio	1. piano	977/172	9	57	arancio	2,6	0,6	24	7,4		II a.C. - II d.C.	attacca con 977/976, 977/1070, 977/1168, 977/1212	
16/10/09	977/1116	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/592	6	59	arancio	7	0,4	10,0			fine IV-metà II	attacca con 977/636, 977/822 e 977/1018	
16/10/09	977/1117	orlo+parete	A.I. olla	1.4. ovoide, con orlo a fascia piatta	977/126	1	62	grigio scuro	2,8	0,5	10,0			fine IV-metà II		
16/10/09	977/1118	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo verticale e orlo a fascia arrotondata	977/1399	1	60	bruno	2,4	0,4	12,0			II		
16/10/09	**977/1121**	forma intera	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	**977/1121**	6	60	bruno-rossastro	10	0,3	10,0	4,5		fine IV-metà II	attacca con 977/539, 977/771, 977/795 e 977/BL/1463	6
16/10/09	977/1124	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/1016	1	59	bruno-rossastro	4,3	0,4	10,0			fine IV-metà II		
16/10/09	977/1125	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/375	3	60	bruno-rossastro	4,9	0,4	11,0			fine IV-metà II	attacca con 977/846 e 977/898	
16/10/09	977/1127	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/1150	1	62	grigio	5,4	0,4	12,0			fine IV-metà II		
16/10/09	**977/1128**	forma quasi ricostruibile	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	**977/1128**	5	62	grigio	14	0,4	10,0		Siglum: ramus siccus	fine IV-metà II	attacca con 977/845	8
16/10/09	977/1131	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/1016	1	59	bruno-rossastro	3,8	0,4	13,0			fine IV-metà II		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
16/10/09	977/1132	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/268	4	59	arancio scuro	5	0,4	11,0			fine IV-metà II	attacca con 977/162 e 977/1189	
16/10/09	977/1135	orlo+collo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/268	1	62	bruno	2,8	0,4	10,0			fine IV-metà II		
16/10/09	977/1138	orlo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/592	1	58	bruno arancio	1,6	0,4				fine IV-metà II		
16/10/09	977/1139	orlo	B.I. tegame	3. con orlo a tesa con incavo marcato e vasca a pareti rigide	6/183	1	50	marrone	1,3	0,6	21,0			III-II		
16/10/09	977/1140	forma ricostruibile	B.I. tegame	3. con orlo a tesa con incavo marcato e vasca a pareti rigide	6/183	3	50	marrone	4,5	0,5	26,0			III-II	gli pertiene 977/1174	
17/10/09	**977/1141**	forma intera	B.IV. coperchio	10. pomello troncoconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	**977/1141**	4	60	arancio scuro	4,7	0,5	14,0	3,0	Siglum: **a)** tridens acutus ; **b)** tridens acutus	Dal IV	[Posiz. n° 120], attacca con 977/1050	32C
17/10/09	**977/1142**	forma intera	B.IV. coperchio	8. con pomello biconico, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	**977/1142**	4	50	bruno	3,8	0,5	12,0	2,8	Iscr: *epi*	Dal IV	attacca con 977/586 e 977/1062; [Posiz. n° 108]	32A
17/10/09	**977/1143**	forma intera	B.IV. coperchio	7. con pomello biconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	**977/1143**	5	58	arancio rosato	6,1	0,5	14,5	3,4	Siglum: **1a)** ramus siccus; **1b)** ramus siccus; **2a)** ramus siccus; **2b)** ramus siccus	Dal IV	attacca con 977/805, 977/875 e 977/1236; [Posiz. n° 119]	31A
17/10/09	977/1144	forma intera	B.IV. coperchio	3. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione ingrossata	977/13	7	60	arancio scuro	5,6	0,5	12,5	2,8	Siglum: bipennis	Dal IV	attacca con 977/744, 977/801; [Posiz. n° 89]	26B

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
17/10/09	**977/1145**	forma intera	B.IV. coperchio	10. pomello troncoconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	**977/1145**	8	59	marrone	7,2	0,8	19,5	4,6	Siglum: f quadrans cum nota	Dal IV	attacca con 977/685, 977/931, 977/1230, 977/1234, 977/1235 e 977/1366. [Posiz. n° 114]	33A
17/10/09	**977/1147**	forma intera	B.IV. coperchio	4. con pomello ellissoidale, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	**977/1147**	6	62	bruno	6,7	0,6	18,0	4,8	Siglum: f quadrans	Dal IV	attacca con 977/656, 977/1300, 977/1305 e 977/1306; [Posiz. n° 111]	29A
17/10/09	**977/1148**	forma intera	B.IV. coperchio	3. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione ingrossata	**977/1148**	5	5	bruno	4,8	0,5	12,0	3,0		Dal IV		26B
17/10/09	977/1149	pomello+parete	B.IV. coperchio	15.4. pomello troncoconico	n.d.	2	59	bruno	5,5	0,7		4,0	Siglum: f quadrans	Dal IV	[Posiz. n° 107]. v. 977/1145 per il pomello	36B
17/10/09	**977/1150**	forma ricostruibile	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	**977/1150**	6	60	bruno-rossastro	14	0,4	9,0	5,4	Iscr: *epi*	fine IV-metà II	attacca con 977/798 e 977/1120; gli pertiene 977/540	6
17/10/09	977/1151	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/1150	1	60	bruno-rossastro	3,4	0,3	12,0		Siglum: X mark	fine IV-metà II	(16.10.09)	7
17/10/09	977/1152	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/1016	4	62	bruno	6,2	0,4	13,0		Siglum: tridens acutus	fine IV-metà II	attacca con 977/590, 977/1119 e 977/1252 (16.10.09)	7
17/10/09	**977/1153**	forma quasi ricostruibile	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	**977/1153**	10	59	bruno-rossastro	11	0,5	17,0	7,1	Siglum: X mark	fine IV-metà II	attacca con 977/430, 977/1110 e 977/1115; gli pertiene 977/1326	3
16/10/09	**977/BC/1155**	forma ricostruibile	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	**977/BC/1155**	8	60	bruno	16	0,4	12,5	5,5	Siglum: tridens acutus	fine IV-metà II	attacca con 977/1081; gli pertiene 977/349 e 977/854 (16.10.09) [Analisi archeometriche per residui organici]	4
16/10/09	977/1156	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	62	bruno	4,4	0,4	***11,7***	4,5	Siglum: ramus siccus	Periodo ellenistico	(16.10.09)	16B
17/10/09	977/1158	orlo+parete	B.IV. coperchio	10. pomello troncoconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/1145	1	60	bruno	3	0,7	18,0			Dal IV		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
17/10/09	977/1161	orlo+parete	B.IV. coperchio	10. pomello troncoconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/1145	1	59	bruno	3	0,6	18,0			Dal IV		
17/10/09	977/1165	orlo+parete	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/1323	1	59	arancio scuro	1,5	0,4	11,0			Dal IV		
17/10/09	977/1167	pomello+parete	B.IV. coperchio	15.2. pomello ellissoidale	n.d.	1	60	arancio	2,9	0,5		3,0		Dal IV	v. 977/502 per il pomello	
17/10/09	977/1173	orlo+parete	B.I. tegame	4. con orlo a tesa arrotondato con incavo sottile inciso e vasca a pareti rigide	977/689	1	61	arancio	3,9	0,6	23,0			II-I	la superficie esterna presenta tracce di bruciato, soprattutto lungo l'orlo	
17/10/09	977/1180	orlo+collo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/513	1	58	arancio scuro	4,3	0,3	10,0			fine IV-metà II		
17/10/09	977/1185	orlo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/1016	1	59	bruno-rossastro	2,2	0,4	n.d.			fine IV-metà II		
17/10/09	977/1192	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/725	1	59	bruno-rossastro	4,1	0,3	11,0			fine IV-metà II		
17/10/09	977/1201	forma ricostruibile	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/375	5	60	bruno-rossastro		0,4	11,0	5,0		fine IV-metà II	attacca con 977/1122; gli pertiene 977/1190	
17/10/09	977/1202	orlo	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/666	1	2	beige	0,6	0,4	11,0			Dal IV		
17/10/09	**977/1205**	forma intera	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	**977/1205**	2	62	nero	3,9	0,5	10,0	3,0		Dal IV	attacca con 977/1386	22

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
17/10/09	977/1206	forma intera	B.IV. coperchio	3. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione ingrossata	977/13	1	59	arancio	5	0,6	13,0	3,1		Dal IV		
17/10/09	977/1207	forma intera	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/691	14	60	arancio chiaro	7	0,8	20,0	4,0		Dal IV	attacca con 977/21, 977/57, 977/106, 977/245, 977/439, 977/584, 977/745, 977/810, 977/990 e 1161/1456	
17/10/09	977/1208	forma intera	B.IV. coperchio	2. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/29	1	58	arancio rosato	4	0,4	11,0	3,1		Dal IV		
17/10/09	**977/1209**	forma intera	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	**977/1209**	21	58	arancio rosato	10,3	0,6	28,0	6,5		Dal IV	attacca con 977/89, 977/108, 977/443, 977/562, 977/630, 977/800, 977/1045, 977/1046, 977/1047, 977/1048, 977/1049, 977/1166 e 977/1371	22
17/10/09	977/1211	forma intera	B.V. piatto-coperchio	1. piano	977/172	14	57	arancio-beige	1,9	0,5	24	7,8		II a.C. - II d.C.	attacca con 977/561, 977/646, 977/652, 977/977, 977/978, 977/1071, 977/1169	
17/10/09	**977/1213**	forma intera	B.V. piatto-coperchio	1. piano	**977/1213**	15	57	beige	6,5	0,8	38	12,2		II a.C. - II d.C.	attacca con 977/927 e 977/1069. il vaso è interamente ricomponibile	38C
17/10/09	977/1214	orlo+parete	B.V. piatto-coperchio	1. piano	977/382	2	57	arancio-rosato	2,9	0,7	29			II a.C. - II d.C.	gli pertiene 977/1215	
17/10/09	977/1216	orlo+parete	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/1	1	58	arancio	2,4	0,5	15,0			Dal IV		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
17/10/09	977/1218	orlo+parete	B.IV. coperchio	7. con pomello biconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/701	1	59	marrone	2,2	0,6	14,0			Dal IV		
07/09/10	**977/1219**	pomello+parete	B.IV. coperchio	15.3. pomello biconico	**977/1219**	9	53	marrone	10	1		7,0		Dal IV	gli pertiene 977/91 e 977/236	36A
07/09/10	977/1220	orlo+collo	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo verticale e orlo a fascia arrotondata	977/1399	1	59	bruno-rossastro	2,2	0,4	12,0		Siglum: ramus siccus	II		9A
07/09/10	**977/1222**	orlo+parete	B.II. ciotola		**977/1222**	9	52	rosa	2,1	0,7	16,0			Dal IV	attacca con 977/658, 977/1037, 977/1095, 977/1096, 977/1097; gli pertiene 977/1087	21A
07/09/10	**977/1223**	forma intera	B.IV. coperchio	11. pomello troncoconico, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	**977/1223**	5	60	grigio arancio	5,5	0,6	13,0	2,8	Siglum: tridens acutus	Dal IV	attacca con 977/1233, gli pertiene 977/1232; [Posiz. n° A1]	33B
07/09/10	**977/1228**	forma intera	B.I. tegame	3. con orlo a tesa con incavo marcato e vasca a pareti rigide	**977/1228**	12	61	arancio	4,1	0,5	23	18,0		III-II	con "Vernice Rossa Interna"	19A
07/09/10	977/1239	orlo+parete	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/666	1	60	arancio	1	0,7	10,0			Dal IV		
07/09/10	**977/1240**	orlo+parete	B.IV. coperchio	16.2. parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione ingrossata	**977/1240**	19	60	marrone	6,3	0,9	32,0			Dal IV	attacca con 977/403, 977/404, 977/626, 977/627, 977/624, 977/925, 977/1041, 977/1042, 977/1157 e 977/1957	38A
07/09/10	977/1241	forma intera	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/986	2	60	marrone	3,9	0,6	10,0	1,9	Siglum: f quadrans	Dal IV	attacca con 977/1342 [Posiz. n° A21]	24A
07/09/10	**977/1242**	forma intera	B.IV. coperchio	5. con pomello ellissoidale, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	**977/1242**	4	60	arancio scuro	3,7	0,4	10,5	2,5		Dal IV		29B

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
07/09/10	**977/1245**	forma ricostruibile	B.IV. coperchio	2. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	**977/1245**	4	60	marrone	6,2	0,4	19,5	5,0		Dal IV		24B
07/09/10	977/1246	pomello+parete	B.IV. coperchio	15.1. pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono	n.d.	1	60	marrone	3,4	0,5		3,3		Dal IV	v. 977/1341 per il pomello	
07/09/10	977/1248	orlo	A.I. olla	1.8. ovoide, con orlo a sezione triangolare	977/50	1	63	bruno	3	0,9	29			II-I	il frammento presenta dimensioni maggiori rispetto al capofila assegnato	
07/09/10	**977/1250**	forma intera	A.I. olla	1.4. ovoide, con orlo a fascia piatta	**977/1250**	5	60	arancio scuro	9,1	0,3	9,0	3,2		fine IV-metà II	attacca con 977/1263	10
07/09/10	**977/1251**	forma intera	A.I. olla	1.5. ovoide, a pareti di spessore ridotto, con orlo arrotondato o a finta fascia	**977/1251**	5	58	arancio	8,4	0,4	8,0	3,5		fine III-II	attacca con 977/1177.	12A
07/09/10	977/1253	orlo+parete	A.I. olla	1.5. ovoide, a pareti di spessore ridotto, con orlo arrotondato o a finta fascia	1056/E/1465	1	58	arancio	2,9	0,4	8,0			fine III-II		
07/09/10	977/1256	orlo+parete	A.I. olla	1.5. ovoide, a pareti di spessore ridotto, con orlo arrotondato o a finta fascia	977/130	4	58	marrone	4,3	0,3	7,0			fine III-II	attacca con 977/529, 977/1137 e 977/1296.	
07/09/10	977/1258	orlo+parete	A.I. olla	1.4. ovoide, con orlo a fascia piatta	977/AU/1460	1	60	bruno	3,5	0,4	12,0			fine IV-metà II		
07/09/10	977/1259	orlo+collo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/375	1	60	bruno-rossastro	2,2	0,3	11,0			fine IV-metà II		
08/09/10	977/1262	orlo+parete	A.I. olla	2.1. cilindrica, a pareti di spessore ridotto	977/U/1447	6	59	arancio	4	0,3	9,0			fine III-II	attacca con 977/1136, 977/1175 e 977/1196	
08/09/10	**977/1264**	forma intera	B.IV. coperchio	5. con pomello ellissoidale, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	**977/1264**	3	62	grigio chiaro	4,5	0,4	13,5	3,0	Siglum: **a)** f quadrans ; **b)** ramus siccus	Dal IV	attacca con 977/873; [Posiz. n° A9]	29B
08/09/10	**977/1265**	forma intera	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	**977/1265**	1	60	beige scuro	3,6	0,5	10,0	2,9	Siglum: Alph. R	Dal IV	[Posiz. n° A7]	22

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
08/09/10	977/1266	forma ricostruibile	B.IV. coperchio	2. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/1374	1	53	marrone	1,8	0,4	12,0			Dal IV		
08/09/10	977/1267	orlo+collo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/1031	5	59	bruno-rossastro	2,6	0,5	15,0		Siglum: X mark	fine IV-metà II	attacca con 977/1133, 977/1183 e 977/1260	7
08/09/10	977/1268	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/1031	2	59	bruno-rossastro	3,1	0,5	14,0			fine IV-metà II	attacca con 977/1272	
08/09/10	**977/1270**	forma ricostruibile	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	**977/1270**	16	53	rosso mattone	20	0,4	16,4	7,2		fine IV-metà II	attacca con 977/1411; gli pertiene 977/1079	5
08/09/10	**977/1271**	forma quasi ricostruibile	A.I. olla	1.4. ovoide, con orlo a fascia piatta	**977/1271**	6	60	bruno-rossastro	17,5	0,3	12,0	6,0		fine IV-metà II	gli pertiene 977/853, 977/1015, 977/1025 e 977/1203	11A
08/09/10	977/1275	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	62	grigio bruno	1,5	0,7	***16,9***	6,5		Periodo ellenistico		
08/09/10	**977/1277**	forma intera	B.I. tegame	2. con orlo a tesa con incavo e vasca carenata	**977/1277**	4	61	arancio	4,5	0,6	16	7,2	Siglum: tridens acutus	III-II	attacca con 977/1335; esterno interno con tracce di bruciatura,fondo nero; [Posiz. n° A10] [Analisi archeometriche per residui organici]. [Analisi archeometriche per temperatura cottura]	18B
08/09/10	977/1281	orlo+parete	B.V. piatto-coperchio	1. piano	977/625	1	60	bruno	3,5	0,9	24			II		
08/09/10	977/1282	orlo+parete	B.V. piatto-coperchio	2. conico	977/1043	2	45	arancio-rosato	3,2	0,6	25			II a.C. - II d.C.	gli pertiene 977/1362 e 977/1372	
08/09/10	977/1284	orlo+parete	B.IV. coperchio	16.1. parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	n.d.	2	60	arancio	4,2	0,8	16,0		Siglum: scala	Dal IV	attacca con 977/1243	37A
08/09/10	977/1285	orlo+parete	B.IV. coperchio	10. pomello troncoconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/1141	1	60	arancio scuro	2,3	0,5	15,0			Dal IV		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
08/09/10	977/1288	orlo+parete	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/1	1	59	arancio	1	0,8	15,0			Dal IV		
08/09/10	977/1289	orlo+parete	B.IV. coperchio	8. con pomello biconico, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/1142	1	50	bruno	1,5	0,6	12,0			Dal IV		
09/09/10	977/1297	orlo+parete	A.I. olla	1.8. ovoide, con orlo a sezione triangolare	977/192	2	63	nero	6,1	0,5	15			II-I	attacca con 977/1476	
09/09/10	977/1298	orlo	B.IV. coperchio	8. con pomello biconico, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/1142	1	60	arancio	0,7	0,5	13,0			Dal IV		
09/09/10	977/1300	orlo+collo	A.I. olla	1.4. ovoide, con orlo a fascia piatta	977/126	1	59	bruno	2,3	0,4	11,0			fine IV-metà II		
09/09/10	**977/1301**	orlo+collo	A.I. olla	1.4. ovoide, con orlo a fascia piatta	**977/1301**	1	60	arancio scuro	3	0,4	19,0			fine IV-metà II		10
09/09/10	977/1304	orlo+parete	A.I. olla	1.5. ovoide, a pareti di spessore ridotto, con orlo arrotondato o a finta fascia	977/BE/1467	1	58	arancio	3,2	0,3	8,0			fine III-II		
09/09/10	977/1308	orlo+parete	B.V. piatto-coperchio	1. piano	977/625	3	60	arancio scuro	3,5	0,8	27			II	attacca con 977/308 e 977/1287	
09/09/10	977/1309	orlo+parete	B.IV. coperchio	7. con pomello biconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/737	1	60	arancio scuro	2,4	0,5	14,0			Dal IV	gli pertiene 977/1310	
09/09/10	977/1310	orlo+parete	B.IV. coperchio	7. con pomello biconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/737	1	60	arancio scuro	3,5	0,4	14,0			Dal IV	gli pertiene 977/1309	
09/09/10	977/1311	orlo+parete	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/986	1	60	marrone	2	0,5	13,0			Dal IV		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
09/09/10	977/1313	orlo+parete	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/1323	1	62	bruno	3,2	0,5	9,0			Dal IV		
09/09/10	977/1314	orlo+parete	B.IV. coperchio	3. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione ingrossata	977/13	1	59	bruno	2,8	0,7	12,0			Dal IV		
09/09/10	977/1316	orlo+parete	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/986	1	62	grigio scuro	1,9	0,5	11,0			Dal IV		
09/09/10	977/1319	orlo+parete	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/986	1	60	arancio	1,6	0,6	15,0			Dal IV		
09/09/10	**977/1323**	forma intera	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	**977/1323**	4	60	arancio scuro	3,9	0,4	11,0	2,6	Siglum: ramus siccus	Dal IV	[Posiz. n° A13]	22
09/09/10	977/1325	fondo	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	60	bruno-rossastro	3,2	0,8	***18,2***	7,0		Periodo ellenistico		
09/09/10	977/1327	forma ricostruibile	A.I. olla	1.5. ovoide, a pareti di spessore ridotto, con orlo arrotondato o a finta fascia	977/52	5	59	arancio	n.d.	0,3	7,5	3,2		fine III-II	Gli pertiene 977/105 977/197 e 977/521.	
09/09/10	977/1328	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	61	bruno rosato	1	0,5	***15,6***	6,0		Periodo ellenistico		
09/09/10	977/1331	forma ricostruibile	B.I. tegame	4. con orlo a tesa arrotondato con incavo sottile inciso e vasca a pareti rigide	977/507	11	61	arancio chiaro	3,8	0,5	27,0	22,0		II-I	attacca con 977/1332. Con "Vernice Rossa Interna"	

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
09/09/10	977/1336	forma intera	B.IV. coperchio	2. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/415	5	60	arancio chiaro	5	0,7	11,0	2,6	Iscr: *pu*	Dal IV	[Posiz. n° A12]	25
10/09/10	**977/1337**	forma intera	B.III. clibano		**977/1337**	10	53	bruno-rossastro	10,3	0,8	23,0	5,5	Siglum: ramus siccus	III-II	attacca con 977/1181, 977/1227, 977/1303, 977/1367, 977/1768 e 977/1334; [Posiz. n° A17]	21B
10/09/10	**977/1338**	forma intera	B.IV. coperchio	7. con pomello biconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	**977/1338**	10	60	arancio-rosato	7,3	0,8	22,0	4,0	Siglum: scala	Dal IV	attacca con 977/779 e 977/1339	30
10/09/10	977/1340	pomello+parete	B.IV. coperchio	15.1. pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono	n.d.	1	60	arancio	3,3	0,5		2,6	Siglum: f quadrans	Dal IV	v. 977/666 per il pomello	35A
10/09/10	**977/1341**	forma intera	B.IV. coperchio	2. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	**977/1341**	3	60	arancio scuro	5,4	0,7	15,5	3,7	Siglum: scala	Dal IV	[Posiz. n° A22]	25
10/09/10	977/1343	forma intera	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/1323	1	59	arancio	4,4	0,6	14,0	3,0		Dal IV		
10/09/10	977/1346	orlo+parete	A.I. olla	1.4. ovoide, con orlo a fascia piatta	977/126	5	60	bruno	4,9	0,4	12,0		Siglum: Num. 3	fine IV-metà II	attacca con 977/1347	9B
10/09/10	**977/1348**	forma intera	A.I. olla	3. a fiaschetto	**977/1348**	7	59	arancio scuro	8,8	0,4	4,2	5,5		prima metà del II		17B
10/09/10	977/1349	orlo+parete	A.I. olla	1.4. ovoide, con orlo a fascia piatta	977/1271	10	62	bruno	10	0,3	12,0		Siglum: Num. 2	fine IV-metà II	gli pertiene 977/1350	11A
10/09/10	**977/1351**	orlo+parete	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo verticale e orlo a fascia arrotondata	**977/1351**	8	60	bruno-rossastro	7,6	0,3	15,0		Siglum: ramus siccus	seconda metà del III- fine II	attacca con 977/795, 977/1292 e 977/1379	8
10/09/10	**977/1352**	orlo+parete	B.V. piatto-coperchio	1. piano	**977/1352**	5	53	rosso-marrone	2	0,4	16		Siglum: scala	II a.C. - II d.C.		39A

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
10/09/10	977/1353	forma intera	B.I. tegame	4. con orlo a tesa arrotondato con incavo sottile inciso e vasca a pareti rigide	977/689	11	61	arancio scuro	4,6	0,6	27,0	20,0		II-I	attacca con 977/1354 e 977/1355. Con "Vernice Rossa Interna"	
10/09/10	977/1356	orlo	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo verticale e orlo a fascia arrotondata	977/1351	1	59	arancio	3,3	0,4	15,0		Siglum: ramus siccus	seconda metà del III- fine II		9A
10/09/10	977/1358	orlo	B.IV. coperchio	17. Frammenti pertinenti a coperchi non riferibili a capofila specifici	n.d.	1	62	grigio	1,6	0,5	11,0		Siglum: X mark	Dal IV		38B
10/09/10	977/1359	orlo+parete	B.IV. coperchio	7. con pomello biconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/942	1	2	bruno	1,6	0,5	14,0			Dal IV		
10/09/10	977/1361	orlo+parete	B.IV. coperchio	5. con pomello ellissoidale, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/333	6	60	arancio scuro	3,3	0,6	15,0	3,6		Dal IV		
10/09/10	977/1365	orlo+parete	B.IV. coperchio	7. con pomello biconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/737	1	60	arancio scuro	2,4	0,5	13,0			Dal IV		
10/09/10	977/1369	orlo+parete	B.IV. coperchio	2. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/1374	1	58	marrone	2	0,4	12,0			Dal IV		
10/09/10	**977/1374**	forma intera	B.IV. coperchio	2. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	**977/1374**	1	60	arancio scuro	3,7	0,4	9,5	2,5		Dal IV		24B
10/09/10	977/1375	orlo+parete	B.IV. coperchio	7. con pomello biconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/942	1	59	marrone	2,1	0,5	15,0			Dal IV		
10/09/10	977/1376	orlo+parete	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/986	1	50	nocciola arancio	2,1	0,4	12			Dal IV		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
10/09/10	**977/1378**	orlo+parete	B.IV. coperchio	16.1. parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	**977/1378**	6	60	arancio-rosato	5,8	0,9	19,0			Dal IV	attacca con 977/326, 977/1056 e 977/1225; manca solo il pomello	37A
10/09/10	977/1381	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	58	arancio	2,1	0,6		n.d.		Periodo ellenistico		
10/09/10	977/1382	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	62	bruno rossastro	3	0,7		n.d.		Periodo ellenistico		
10/09/10	977/1383	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	60	bruno-rossastro	2	0,4	***14,3***	5,2		Periodo ellenistico		
13/09/10	**977/1384**	forma intera	A.I. olla	1.4. ovoide, con orlo a fascia piatta	**977/1384**	52	61	arancio scuro	30	0,9	21,0	10,5	Siglum: *tridens acutus*	fine IV-metà II	tracce di ingobbio bianco sulla superficie interna	10
13/09/10	977/1385	forma intera	B.IV. coperchio	2. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/784	7	59	bruno	5,5	0,6	16,5	3,8		Dal IV	attacca con 977/1307 e 977/1364	
13/09/10	977/1387	orlo+parete	B.IV. coperchio	11. pomello troncoconico, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/684	1	60	arancio scuro	1,9	0,6	11,0			Dal IV		
13/09/10	977/1388	orlo+parete	B.IV. coperchio	7. con pomello biconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/1338	4	60	arancio scuro	5,1	0,7	25,0			Dal IV	gli pertiene 977/228, 977/1004 e 977/1302	
13/09/10	**977/1395**	orlo	B.I. tegame	3. con orlo a tesa con incavo marcato e vasca a pareti rigide	**977/1395**	1	61	rosso mattone	2,6	0,5	23,5			III-II	con "Vernice Rossa Interna"	19A
13/09/10	977/1396	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	61	bruno rossastro	2	1,8		n.d.		Periodo ellenistico		
13/09/10	977/1398	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	61	beige	2,5	1,1	***28,6***	11,0		Periodo ellenistico		
13/09/10	**977/1399**	forma ricostruibile	A.I. olla	1.3. ovoide, con collo verticale e orlo a fascia arrotondata	**977/1399**	4	60	bruno-rossastro	11	0,4	16,0	5,7		II	gli pertiene 977/1293 e 977/1294	9A
13/09/10	977/1397	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	62	bruno	2,1	0,5	***20,8***	8,0		Periodo ellenistico		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
14/09/10	**977/1404**	forma ricostruibile	B.I. tegame	3. con orlo a tesa con incavo marcato e vasca a pareti rigide	**977/1404**	1	61	arancio scuro	2,3	0,7	20	12,0		III-II	con "Vernice Rossa Interna". L'ingobbio rosso ha assunto una tonalità sull'arancio ed è presente anche su gran parte superficie esterna	19A
14/09/10	977/1405	forma ricostruibile	B.I. tegame	2. con orlo a tesa con incavo e vasca carenata	977/276	2	62	nero	4	0,4	28,0			III-II	attacca con 977/1407	
14/09/10	977/1406	orlo	B.I. tegame	2. con orlo a tesa con incavo e vasca carenata	1161/1556	1	62	marrone scuro	2,5	0,5	24,0			III-II	patina nersatra sulla superficie interna ed esterna e cuore nero in frattura	
14/09/10	977/1408	orlo+parete	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/666	1	62	nero	2,5	0,5	14,0			Dal IV		
14/09/10	977/1409	orlo+parete	B.IV. coperchio	9. con pomello biconico, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione ingrossata	977/209	1	53	bruno	1,5	0,6	15,0			Dal IV		
15/09/10	977/1415	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/844	1	59	bruno	3,7	0,5	18,0			fine IV-metà II		
15/09/10	977/1417	fondo piatto	B.I. tegame	n.d.	n.d.	1	53	bruno	1,2	0,7		n.d.		III-II	con "Vernice Rossa Interna". la superficie esterna è nera, l'interno è ricoperto da ingobbio rosso mentre in sezione è visibile l'originario colore arancio scuro.	
15/09/10	977/1416	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	61	rosso scuro	3	0,9	***31,2***	12,0		Periodo ellenistico		
15/09/10	**977/1418**	orlo+parete	B.V. piatto-coperchio	2. conico	**977/1418**	1	53	rosso scuro	3,2	0,6	19			II a.C. - II d.C.		40A
20/09/10	977/1427	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	60	bruno-rossastro	3	0,5	***27,3***	10,5		Periodo ellenistico		
20/09/10	977/1428	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	59	bruno rossastro	2,5	0,8	***15,6***	6,0		Periodo ellenistico		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
20/09/10	977/1430	piede	B.VII. forma aperta n.d.	n.d.	n.d.	1	3	rosato	2,1	1,7		n.d.		periodo ellenistico		
20/09/10	977/1435	orlo	A.I. olla	1.4. ovoide, con orlo a fascia piatta	977/AU/1460	1	4	bruno	2,7	0,6				fine IV-metà II		
21/09/10	977/1438	orlo	B.I. tegame	2. con orlo a tesa con incavo e vasca carenata	977/276	1	61	marrone chiaro	2,3	0,7	21,0			III-II	parete esterna ed orlo ricoperti da patina nerastra,tracce di nero in frattura	
21/09/10	977/1440	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	61	rosa	2	0,6		n.d.		Periodo ellenistico		
21/09/10	977/1442	pomello+parete	B.IV. coperchio	15.3. pomello biconico	n.d.	1	8	rosa	2,6	0,9		3,8		Dal IV	v. 977/267 per il pomello	
21/09/10	977/1443	orlo+collo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/1153	1	59	bruno	3,1	0,6	18,0		Siglum: **a)** Alph. E; **b)** ramus siccus	fine IV-metà II		7
prima del 21/09/09	977/V/1444	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	2	60	bruno-rossastro	8,3	0,8	***21,3***	8,2		Periodo ellenistico		
prima del 21/09/09	**977/U/1447**	forma intera	A.I. olla	2.1. cilindrica, a pareti di spessore ridotto	**977/U/1447**	9	58	arancio	12,7	0,4	8,5	3,8		fine III-II	attacca con 977/92	17A
prima del 21/09/09	977/S/1448	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	60	bruno-rossastro	11,1	0,3	***15,6***	6,0		Periodo ellenistico		
prima del 21/09/09	**977/Q/1449**	forma intera	A.I. olla	1.5. ovoide, a pareti di spessore ridotto, con orlo arrotondato o a finta fascia	**977/Q/1449**	3	58	arancio	7,9	0,3	7,7	3,3		fine III-II	attacca con 977/175 [Posiz. n° 11]	12A
prima del 21/09/09	977/R/1450	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	2	60	bruno-rossastro	3,3	0,6	***15,5***	6,3		Periodo ellenistico		
prima del 21/09/09	977/P/1451	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	60	bruno-rossastro	7,6	0,5	***18,2***	7,0		Periodo ellenistico		
prima del 21/09/09	977/O/1452	forma ricostruibile	A.I. olla	2.1. cilindrica, a pareti di spessore ridotto	977/U/1447	3	58	arancio	n.d.	0,4	8,0	4,2		fine III-II	presenta leggere chiazze scure sulla superficie esterna [Posiz. n° 9]	
25/09/09	**977/Z/1454**	forma intera	A.I. olla	1.5. ovoide, a pareti di spessore ridotto, con orlo arrotondato o a finta fascia	**977/Z/1454**	3	58	arancio	8,7	0,3	7,0	2,7		fine III-II	[Posiz. n° 19a]	12A

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
25/09/09	**977/AD/1455**	forma intera	A.I. olla	1.5. ovoide, a pareti di spessore ridotto, con orlo arrotondato o a finta fascia	**977/AD/1455**	8	59	arancio	7,6	0,2	6,2	3,0		fine III-II	[Posiz. n° 27] [Analisi archeometriche per residui organici]	12A
06/10/09	977/1457	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	60	bruno-rossastro	5,4	0,4	***13,2***	5,1		Periodo ellenistico		
06/10/09	**977/AS/1458**	forma intera	A.I. olla	1.5. ovoide, a pareti di spessore ridotto, con orlo arrotondato o a finta fascia	**977/AS/1458**	2	58	arancio	7,2	0,3	7,0	3,3		fine III-II	attacca con 977/363 [Posiz. n° 77a]	12A
07/10/09	**977/AU/1460**	forma quasi ricostruibile	A.I. olla	1.4. ovoide, con orlo a fascia piatta	**977/AU/1460**	4	60	bruno	17,3	0,4	12,0	5,2	Siglum: tridens acutus	fine IV-metà II	Attacca con 977/1291; gli pertiene 977/AU/1459	11A
12/10/09	977/BA/1461	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	60	bruno-rossastro	4,9	0,4	***14,8***	5,7		Periodo ellenistico		
16/10/09	977/BD/1462	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	5	60	arancio scuro	4,2	0,4	***13,7***	5,3		Periodo ellenistico		
	977/1464	orlo	B.I. tegame	2. con orlo a tesa con incavo e vasca carenata	1161/1556	1	3	bruno	2,6	0,9	16,0			III-II		
07/09/10	**977/BE/1466**	forma intera	A.I. olla	1.6. ovoide, a pareti di spessore ridotto, con orlo semplice arrotondato o a finta fascia, leggermente più grandi e dal corpo più tondeggiante, quasi globulare	**977/BE/1466**	21	58	arancio	11,6	0,4	10,5	4,2		prima metà del II	attacca con 977/857, 977/858, 977/859, 977/860, 977/861, 977/959 e 977/1077; ingobbio rosso omogeneo sulla superficie esterna	13
07/09/10	**977/BE/1467**	forma intera	A.I. olla	1.5. ovoide, a pareti di spessore ridotto, con orlo arrotondato o a finta fascia	**977/BE/1467**	3	58	arancio	7,4	0,3	7,0	3,0		fine III-II	attacca con 977/1098 e 977/1191	12A
07/09/10	977/BE/1468	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	60	bruno-rossastro	4,9	0,2	***7,5***	2,9		Periodo ellenistico		
07/09/10	977/1472	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	59	bruno-rossastro	1,8	0,9	***23,4***	9,0		Periodo ellenistico		
07/09/10	977/1473	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	61	rosa	1,2	1,2	***22,1***	8,5		Periodo ellenistico		
07/09/10	977/1475	orlo+parete	B.I. tegame	4. con orlo a tesa arrotondato con incavo sottile inciso e vasca a pareti rigide	977/689	1	61	marrone	5,9	0,9	27,0			II-I	con "Vernice Rossa Interna"	
07/09/10	977/1478	orlo+parete	A.I. olla	1.4. ovoide, con orlo a fascia piatta	977/1384	1	59	arancio bruno	3	0,6	16,0			fine IV-metà II		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
07/09/10	**977/1489**	orlo+parete	A.I. olla	1.6. ovoide, a pareti di spessore ridotto, con orlo semplice arrotondato o a finta fascia, leggermente più grandi e dal corpo più tondeggiante, quasi globulare	**977/1489**	3	58	arancio	4	0,2	6,5			prima metà del II	presenta ingobbio rosso sul collo interno	12B
07/09/10	977/1781	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	59	beige	1,8	0,6	***18,2***	7,0		Periodo ellenistico		
07/09/10	977/1842	orlo	A.I. olla	1.4. ovoide, con orlo a fascia piatta	977/1384	6	60	arancio scuro	4,6	0,9	22,0			fine IV-metà II	gli pertiene 977/184, 977/657, 977/1013 e 977/1099	
07/09/10	977/2102	orlo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/1031	1	58	arancio	2,3	0,8	15,0					
prima del 21/09/09	977/2722	pomello	B.IV. coperchio	17. Frammenti pertinenti a coperchi non riferibili a capofila specifici	n.d.	1	60	arancio	2,1	n.d.		5,0		Periodo ellenistico		
07/09/10	977/2732	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/1016	3	61	bruno arancio	10,1	0,4	12			fine IV-metà II		
07/09/10	977/2738	orlo+parete	A.I. olla	1.1. ovoide, con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata di tradizione tardo-arcaica	977/600	4	61	bruno arancio	6	0,7	18			V-II		
07/09/10	977/2737	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	61	bruno arancio	5,0	0,4	***15,6***	6		Periodo ellenistico		
07/09/10	977/2789	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/275	6	59	bruno	8,0	0.4	7,0			fine IV-metà II	il vaso appare bruciato	
07/09/10	977/2811	orlo+parete	A.I. olla	1.8. ovoide, con orlo a sezione triangolare	977/192	1	61	arancio	3,5	0,4	13			II-I		
07/09/10	977/2832	orlo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/1155	1	4	bruno	2	0,5				fine IV-metà II		
07/09/10	977/2837	orlo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/275	1	58	arancio	1,6	0,4	n.d.			fine IV-metà II		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
07/09/10	977/2855	orlo+parete	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/986	1	59	marrone	1,5	0,6	14,0			Dal IV		
07/09/10	977/2864	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	2	62	arancio	8,5	0,7	***26***	10,0		Periodo ellenistico		
22/09/10	977/2870	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	2	62	grigio-arancio	2,2	0,4	***10,4***	4,0		Periodo ellenistico		
22/09/10	977/2900	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	61	grigio	2,5	0,6	***11,7***	4,5		Periodo ellenistico		
22/09/10	977/2903	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	61	bruno arancio	2,6	0,9	***19,5***	7,5		Periodo ellenistico		
22/09/10	977/2948	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	52	arancio				n.d.		Periodo ellenistico		
22/09/10	977/2944	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	59	bruno	1,8	0,4	***15,6***	6,0		Periodo ellenistico		
22/09/10	977/2946	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	52	marrone	1,9	1,1	***26***	10,0		Periodo ellenistico		
22/09/10	977/2958	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	53	marrone rossastro	5,3	0,6		n.d.		Periodo ellenistico		
22/09/10	977/2959	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	60	marrone grigiastro	2	1	***15,6***	6,0		Periodo ellenistico		
22/09/10	977/2969	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	11	beige	2,2	1,2		n.d.		Periodo ellenistico		
22/09/10	977/2974	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	61	bruno arancio	3	0,7	***23,4***	9,0		Periodo ellenistico		
22/09/10	977/2991	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	59	bruno arancio	1	0,9		n.d.		Periodo ellenistico		
22/09/10	977/3004	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	58	arancio	2,6	0,6		n.d.		Periodo ellenistico		
22/09/10	977/3009	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	58	arancio mattone	7	0,6	***13***	5,0		Periodo ellenistico		
22/09/10	977/3014	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	62	bruno grigio	3,1	0,9	***18,2***	7,0		Periodo ellenistico		
22/09/10	977/3015	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/1016	1	59	bruno grigio	4,5	0,4	12,0			fine IV-metà II		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
22/09/10	977/3336	orlo+parete	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/986	1	57	arancio	1,5	0,3	11,0			dal IV		
22/09/10	977/3337	orlo+parete	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/1209	1	61	arancio	3,6	0,6	16,0			dal IV		
22/09/10	977/3338	pomello	B.IV. coperchio	15.1. pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono	n.d.	1	8	giallo rosa	2	0,9		4,0		dal IV		
22/09/10	977/3340	pomello	B.IV. coperchio	15.4. pomello troncoconico	n.d.	1	37	bruno rosata	2,2	n.d.		4,0		dal IV		
22/09/10	977/3345	orlo+parete	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/1323	1	15	bruno rosata	2,4	0,5	n.d.			dal IV		
prima del 21/09/09	998/A/1445	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	2	58	arancio	3,5	0,4	***7,8***	3,2		Periodo ellenistico	attacca con 977/81	
prima del 21/09/09	**998/A/1446**	forma intera	A.I. olla	1.5. ovoide, a pareti di spessore ridotto, con orlo arrotondato o a finta fascia	**998/A/1446**	2	58	biancastro	11,4	0,4	9,5	3,5		fine III-II	[Posiz.a quota 158.70 m s.l.m]	12A
25/09/09	**1056/A/1464**	forma intera	A.I. olla	1.5. ovoide, a pareti di spessore ridotto, con orlo arrotondato o a finta fascia	**1056/A/1464**	2	58	arancio scuro	6,1	0,2	6,5	4,0		fine III-II	[Posiz. n° 6]	12A
25/09/09	**1056/E/1465**	forma intera	A.I. olla	1.5. ovoide, a pareti di spessore ridotto, con orlo arrotondato o a finta fascia	**1056/E/1465**	15	58	arancio	8,2	0,4	8,0	3,5		fine III-II	[Posiz. n° 28] [Analisi archeometriche per il contenuto]	12A
22/09/10	1160/10	orlo+parete	B.IV. coperchio	16.1. parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	1036/27	1	62	grigio	2,3	0,7	21,0			Dal IV		
22/09/10	1160/11	orlo+parete	B.I. tegame	2. con orlo a tesa con incavo e vasca carenata	977/276	1	62	bruno	5,8	0,6	22,0			III-II		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
22/09/10	1160/12	orlo+parete	B.I. tegame	3. con orlo a tesa con incavo marcato e vasca a pareti rigide	977/1404	1	63	bruno arancio	3,2	0,4	18,5			III-II	con "Vernice Rossa Interna"	
22/09/10	1160/13	orlo	B.IV. coperchio	2. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/985	1	59	arancio scuro	2,5	0,8	23,0			Dal IV		
22/09/10	1160/14	orlo+parete	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/666	1	60	arancio	3	0,7	14,0			Dal IV		
22/09/10	1160/16	orlo+parete	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/949	1	59	grigio	2,1	0,6	17,0			Dal IV		
22/09/10	1160/17	orlo+parete	B.IV. coperchio	17. Frammenti pertinenti a coperchi non riferibili a capofila specifici	n.d.	1	60	arancio	1,9	0,8	19,0			Periodo ellenistico		16B
22/09/10	1160/18	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/1155	1	63	bruno	4	0,5	14,0			fine IV-metà II		
22/09/10	1160/21	orlo	A.I. olla	1.4. ovoide, con orlo a fascia piatta	977/1250	1		arancio	2,6	0,5				fine IV-metà II	ingobbio bianco sulla sup. esterna e rosse in quella interna	
22/09/10	1160/22	orlo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/513	1	59	arancio scuro	2,1	0,3	10,0			fine IV-metà II		
22/09/10	1160/23	pomello	B.IV. coperchio	15.3. pomello biconico	n.d.	1	62	nero	2,8	0,7		3,9		Dal IV	v. 977/135 per il pomello	
22/09/10	1160/25	parete	B.IV. coperchio	17. Frammenti pertinenti a coperchi non riferibili a capofila specifici	n.d.	1	58	bruno	3,2	0,9	n.d.			Periodo ellenistico		
22/09/10	1160/29	orlo+parete	B.IV. coperchio	17. Frammenti pertinenti a coperchi non riferibili a capofila specifici	n.d.	1	59	marrone chiaro	4	0,7	20,0			Periodo ellenistico	attacca con 1161/1510 e 1161/1513	
22/09/10	1160/9	orlo+parete	B.I. tegame	3. con orlo a tesa con incavo marcato e vasca a pareti rigide	977/1404	3	61	bruno	3,9	0,4	19,0			III-II	con "Vernice Rossa Interna"	

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
22/09/10	1161/93	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	63	beige	3	0,6		n.d.		Periodo ellenistico		
22/09/10	1161/1374	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/592	1	61	nero	1	0,5	n.d.			fine IV-metà II		
22/09/10	1161/1375	orlo+parete	B.IV. coperchio	2. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/29	1	59	nero	2,2	0,5	13,0			Dal IV		
22/09/10	1161/447	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	61	rosato	3	1,3		n.d.		Periodo ellenistico		
27/09/10	1161/1454	orlo	B.I. tegame	2. con orlo a tesa con incavo e vasca carenata	977/276	1	62	nero	2,4	0,6	21,0			III-II	con "Vernice Rossa Interna"	
	1161/1463	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	3	62	bruno	5,7	0,5	***16,3***	6,3				
27/09/10	1161/1466	fondo+parete	A.I. olla	1.ovoide	n.d.	1	62	grigio	5,4	0,5	***12,2***	5,5	Siglum: **a)** Num. 3 **b)** Alph. U	Periodo ellenistico		
28/09/10	1161/1478	orlo+parete	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/1016	1	59	bruno-rossastro	4,1	0,5	13,0			fine IV-metà II		
28/09/10	1161/1490	orlo+collo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/1031	1	62	bruno	2,5	0,5	15,0			fine IV-metà II		
28/09/10	1161/1503	orlo	A.I. olla	1.4. ovoide, con orlo a fascia piatta	977/1250	1	59	bruno	1,8	0,4				fine IV-metà II		
28/09/10	1161/1505	orlo+collo	A.I. olla	1.4. ovoide, con orlo a fascia piatta	977/1301	1	58	bruno	2,1	0,4	11,0			fine IV-metà II		
28/09/10	1161/1507	orlo	B.I. tegame	3. con orlo a tesa con incavo marcato e vasca a pareti rigide	977/1404	1	61	arancio chiaro	1,2	0,7	24,0			III-II	con "Vernice Rossa Interna". La superficie interna presenta uno spesso ingobbio rosso lucido e ben rifinito	
29/09/10	1161/1531	forma ricostruibile	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/568	4	62	grigio		0,5	12,0	5,8		fine IV-metà II		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
29/09/10	1161/1545	orlo+parete	B.IV. coperchio	7. con pomello biconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/1338	2	58	rosa arancio	4,4	0,9	25,0			Dal IV	attacca con 977/874	
29/09/10	**1161/1556**	orlo	B.I. tegame	2. con orlo a tesa con incavo e vasca carenata	**1161/1556**	1	61	arancio chiaro	2,7	0,6	18,0			III-II	presenta un leggero "cuore nero"	18B
08/10/10	1161/1560	pomello	B.IV. coperchio	15.1. pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono	n.d.	1	58	rosa	3,8	1,8		6,3		Dal IV	v. 977/1209 per il pomello	
08/10/10	1161/1568	orlo+parete	B.IV. coperchio	5. con pomello ellissoidale, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/333	1	60	arancio scuro	2,2	0,6	14,0			Dal IV		
08/10/10	1161/1571	orlo	B.I. tegame	2. con orlo a tesa con incavo e vasca carenata	977/276	1	61	arancio	3,3	0,6	n.d.			III-II		
08/10/10	1161/1577	pomello	B.IV. coperchio	15.1. pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono	n.d.	1	59	arancio chiaro	2,6	1,2		5,2		Dal IV	v. 977/985 per il pomello	
09/10/10	1161/1593	orlo	B.IV. coperchio	11. pomello troncoconico, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/684	1	62	grigio	1,7	0,6	14,0			Dal IV		
09/10/10	1161/1600	orlo+parete	B.I. tegame	1. con orlo rettangolare con incavo e vasca concava	173/30	1	4	bruno	3,4	0,8	20,0			III	Sia la superficie interna che quella esterna sono ricoperta da una patina nerastra da cottura	
15/10/10	1161/1613	pomello+parete	B.IV. coperchio	15.1. pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono	n.d.	1	59	marrone	3	0,7		3,8	Siglum: f quadrans	Dal IV	v. 977/415 per il pomello	35A
15/10/10	1161/1615	orlo+parete	B.IV. coperchio	11. pomello troncoconico, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/582	1	60	arancio rosato	2,2	0,6	15,0			Dal IV		
15/10/10	1161/1616	orlo+parete	B.IV. coperchio	17. Frammenti pertinenti a coperchi non riferibili a capofila specifici	n.d.	1	59	arancio chiaro	1,7	0,6	15,0			Periodo ellenistico		
05/09/11	1161/1636	pomello+parete	B.IV. coperchio	15.1. pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono	n.d.	1	58	arancio	7,4	1,4		7,0		Dal IV	v. 977/1209 per il pomello	

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
05/09/11	1161/1647	orlo+parete	B.IV. coperchio	2. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/985	1	45	beige	2,9	0,8	24,0			Dal IV		
06/09/11	1161/1666	orlo+parete	B.IV. coperchio	17. Frammenti pertinenti a coperchi non riferibili a capofila specifici	n.d.	1	59	arancio rosato	1,3	0,7	16,0			Periodo ellenistico		
07/09/11	1161/1678	orlo+collo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/1016	1	62	nero	2,5	0,5	13,0			fine IV-metà II		
07/09/11	1161/1681	orlo+parete	B.IV. coperchio	2. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/784	1	59	bruno	2,5	0,6	16,0			Dal IV		
07/09/11	1161/1682	orlo	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/1	1	39	beige	1,5	0,8	16,0			Dal IV		
07/09/11	1161/1683	orlo+parete	B.IV. coperchio	5. con pomello ellissoidale, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/792	1	58	arancio	1,5	0,6	13,0			Dal IV		
08/09/11	1161/1689	pomello+parete	B.IV. coperchio	15.1. pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono	n.d.	1	60	arancio scuro	3,8	1,3		5,6		Dal IV	v. 977/985 per il pomello	
08/09/11	1161/1690	pomello	B.IV. coperchio	15.3. pomello biconico	n.d.	1	60	arancio	2,8	1		3,8		Dal IV	v. 977/737 per il pomello	
07/09/11	**1161/1691**	forma ricostruibile	B.II. ciotola		**1161/1691**	1	61	arancio chiaro	7	0,6	11	7,0		III		20D
09/09/11	1161/1703	orlo	B.IV. coperchio	17. Frammenti pertinenti a coperchi non riferibili a capofila specifici	n.d.	1	59	arancio	1,7	0,7	n.d.			Periodo ellenistico		
09/09/11	1161/1706	orlo+parete	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/666	1	62	bruno	2,2	0,5	14,0			Dal IV		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
09/09/11	1161/1707	orlo+parete	B.IV. coperchio	5. con pomello ellissoidale, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/1264	1	58	arancio scuro	1,7	0,4	14,0			Dal IV		
09/09/11	1161/1708	orlo+parete	B.IV. coperchio	17. Frammenti pertinenti a coperchi non riferibili a capofila specifici	n.d.	1	60	arancio	2,8	1,1	n.d.			Periodo ellenistico		
13/09/11	1161/1728	pomello	B.IV. coperchio	15.1. pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono	n.d.	1	59	arancio scuro	2,4	1		5,0	Siglum: f quadrans	Dal IV	v. 977/1 per il pomello	35A
13/09/11	1161/1736	orlo	A.I. olla	1.4. ovoide, con orlo a fascia piatta	977/1250	1	4	bruno	1,6	0,5				fine IV-metà II		
13/09/11	1161/1739	orlo	B.I. tegame	3. con orlo a tesa con incavo marcato e vasca a pareti rigide	977/1404	1	61	bruno	1,9	0,5	16,0			III-II		
13/09/11	**1161/1742**	orlo+collo	A.I. olla	1.4. ovoide, con orlo a fascia piatta	**1161/1742**	1	58	arancio scuro	4,5	0,8	17,5			fine IV-metà II		10
13/09/11	1161/1749	orlo+parete	A.I. olla	1.5. ovoide, a pareti di spessore ridotto, con orlo arrotondato o a finta fascia	977/Q/1449	1	52	beige	2,5	0,4				fine III-II		
13/09/11	1161/1751	orlo+parete	B.IV. coperchio	17. Frammenti pertinenti a coperchi non riferibili a capofila specifici	n.d.	2	60	arancio chiaro	1,5	0,7	18,0			Periodo ellenistico	gli pertiene 1161/1754	
13/09/11	1161/1752	orlo+parete	B.IV. coperchio	17. Frammenti pertinenti a coperchi non riferibili a capofila specifici	n.d.	1	38	bruno	2	0,7	19,0			Periodo ellenistico		
13/09/11	1161/1756	pomello	B.IV. coperchio	15.3. pomello biconico	n.d.	1	60	arancio rosato	2,5	0,7		4,3		Dal IV	v. 977/1143 per il pomello	
13/09/11	1161/1758	piede a disco	B.VII. forma aperta n.d.	n.d.	n.d.	1	59	rosa	2,2	0,9		7,5		periodo ellenistico		
15/09/11	1161/1775	pomello	B.IV. coperchio	15.2. pomello ellissoidale	n.d.	1	58	arancio	2,6	0,9		3,5		Dal IV	v. 977/599 per il pomello	
15/09/11	1161/1776	orlo+parete	B.IV. coperchio	2. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/1245	1	61	arancio rosato	5,5	1	26,0			Dal IV		
16/09/11	1161/1782	orlo+collo	A.I. olla	1.2. ovoide, con collo svasato e con orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato	977/1153	1	59	marrone	2,9	0,5	15,0			fine IV-metà II		
16/09/11	1161/1793	orlo+parete	B.I. tegame	2. con orlo a tesa con incavo e vasca carenata	1161/1556	1	5	arancio chiaro	2,5	0,7	20,0			III-II		

DATA	N° INV	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	CAPOFILA	NR. FRR	C.C.	COLORE	H	SPESSORE	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	ISCRIZ. / SIGLA	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
20/09/11	1161/1798	orlo+parete	B.IV. coperchio	5. con pomello ellissoidale, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/333	1	59	marrone chiaro	2,4	0,7	14,0			Dal IV		
21/09/11	1210/40	orlo+parete	B.IV. coperchio	7. con pomello biconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/135	1	58	marrone	1,4	0,7	13,0			Dal IV		
21/09/11	1210/41	orlo+parete	B.IV. coperchio	1. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata	977/1	1	60	arancio	1,8	0,6	14,0			Dal IV		
21/09/11	1210/42	orlo+parete	B.IV. coperchio	5. con pomello ellissoidale, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta	977/333	1	60	marrone	2,3	0,7	13,0			Dal IV		
21/09/11	1210/43	orlo+parete	B.IV. coperchio	3. con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione ingrossata	977/13	1	60	arancio chiaro	0,8	0,6	14,0			Dal IV		
21/09/11	1210/45	orlo	B.I. tegame	3. con orlo a tesa con incavo marcato e vasca a pareti rigide	977/1404	1	61	arancio chiaro	1,7	0,6	18,0			III-II	presenta patina nera da cottura sulla superficie esterna	

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ABERSON *et alii* 2016 — M. ABERSON, M.C. BIELLA, M. DI FAZIO, P. SÁNCHEZ, M. WULLSCHLEGER (a cura di), *L'Italia centrale e la creazione di una koiné culturale? I percorsi della 'romanizzazione'*, Bern 2016.

ACCONCIA *et alii* 2004-2005 — V. ACCONCIA, M. MILLETTI, F. PITZALIS, Populonia, Poggio del Telegrafo: le ricerche nell'abitato degli anni 2003-2004. in *ScAnt*, 12, 2004-2005, pp. 57-87.

ACCONCIA *et alii* 2006 — V. ACCONCIA, M. MILLETTI, C.C. CARRARO, F.R. DE CASTRO, L. GABRIELLI, G. GALLUZZI, C. MOTTOLESE, F. NOMI, V. PALONE, S. PICUCCI, V. RE, M. TALONI, Scavi sulla sommità di Poggio del Telegrafo: campagne 2003-2004, in M. APROSIO, C. MASCIONE (a cura di), *Materiali per Populonia 5*, 2006, pp. 13-78.

AGUAROD OTAL 1991 — C. AGUAROD OTAL, *Ceramica romana importada de cocina en la Tarraconense*, Zaragoza 1991.

Albanella 1989 — M. CIPRIANI, S. Nicola di Albanella: scavo di un santuario campestre nel territorio di Poseidonia-Paestum (con introduzione di A.M. ARDOVINO), in M. CIPRIANI, *Corpus delle Stipi Votive in Italia, IV, Regio III, 1*, Roma 1989.

ALBERTI 2002 — M.E. ALBERTI, Ceramica da fuoco, in A. ROMUALDI (a cura di), *Populonia. Ricerche sull'Acropoli*, Pontedera 2002, pp. 143-177.

AMBROSINI 2009 — L. AMBROSINI, La cisterna arcaica con l'incluso deposito di età ellenistica, in G. COLONNA (a cura di), *Il Santuario di Portonaccio a Veio*, Roma 2009.

AMBROSINI - BENEDETTINI 2007 — L. AMBROSINI, M.G. BENEDETTINI, Le cavernette falische: la frequentazione di età storica, in M.G. BENEDETTINI (a cura di), *Il Museo delle Antichità Etrusche e Italiche II, dall'incontro con il mondo greco alla romanizzazione*, Roma 2007, pp. 483-552.

AMBROSINI - MICHETTI 2013 — L. AMBROSINI, L.M. MICHETTI, L'ultima frequentazione del santuario meridionale: testimonianze dai contesti, in M.P. BAGLIONE, M.D. GENTILI (a cura di), *Riflessioni su Pyrgi. Scavi e ricerche nelle aree del santuario*, Suppl. e Mon. Archeologia Classica 11, Roma 2013, pp. 123-166.

ANNECCHINO 1977 — M. ANNECCHINO, Suppellettile fittile da cucina a Pompei, in A. CARANDINI (a cura di), *L'instrumentum domesticum di Ercolano e Pompei nella prima età imperiale*, Quaderni di cultura materiale I, 1977, pp. 105-114.

APROSIO - PIZZO 2003 — M. APROSIO, A. PIZZO, La rozza terracotta, in G. PUCCI, C. MASCIONE (a cura di), *Manifattura ceramica etrusco-romana a Chiusi. Il complesso produttivo di Marcianella*, Bari 2003, pp. 225-250.

ARTHUR 1986 — P. ARTHUR, Problems of the Urbanization of Pompeii: Excavations 1980-1981, in *The Antiquaries Journal* 66, 1986, pp. 29-44.

BADONI 2000 — F. P. BADONI (a cura di), *Ceramiche d'impasto dell'età orientalizzante in Italia: dizionario terminologico*, Roma 2000.

BAGNASCO GIANNI 1999 — G. BAGNASCO GIANNI, La ceramica etrusca depurata acroma e a bande, in *Tarchna II*, pp. 99-176.

BAGNASCO GIANNI 2001 — G. BAGNASCO GIANNI, Iscrizioni nei contesti stratigrafici, in *Tarchna III*, pp. 521-522.

BAGNASCO GIANNI 2005 — G. BAGNASCO GIANNI, Tarquinia, il deposito reiterato: una preliminare analisi dei comparanda, in *Offerte 2005*, pp. 91-101.

BAGNASCO GIANNI 2008 — G. BAGNASCO GIANNI, Comunicare per immagini: un questione di alfabeto, in *Aristonothos*, 3, Milano 2008.

BAGNASCO GIANNI 2010 — G. BAGNASCO GIANNI, Tra importazione e produzione locale; lineamenti teoretici e applicazioni pratiche per l'individuazione di modelli culturali, Il caso di Tarquinia, in *Bollettino di*

Archeologia online I, 2010, pp. 1-8.

BAGNASCO GIANNI 2014 — G. BAGNASCO GIANNI, Una nuova iscrizione dal 'complesso monumentale' della Civita di Tarquinia, in E. BENELLI (a cura di), *Cên zic ziχuχe: per Maristella Pandolfini*, Roma 2014, pp. 21-26

BAGNASCO GIANNI 2017 — G. BAGNASCO GIANNI, Quale Hercle nella Roma di Tarquinio il Superbo?, in P.S.LULOF, C.J. SMITH (eds.), *The Age of Tarquinius Superbus. Central Italy in the Late 6th Century*, Proceedings of the Conference The Age of Tarquinius Superbus, a paradigm shift?, (Rome, 7-9 November 2013), Babesch Supplements 29, pp. 159 -167.

BARTOLONI 1972 — G. BARTOLONI, *Le tombe da Poggio Buco nel Museo Archeologico di Firenze*, Firenze 1972.

BATIGNE 1997 — C. BATIGNE, La production de céramique culinaire à Lyon aux Ier s. avant et Ier s. après J.-C.: état de la recherche, in S. SANTORO, B. FABBRI (a cura di), *Il contributo delle analisi archeometriche allo studio delle ceramiche grezze e comuni: il rapporto forma/funzione/impasto,* Atti della prima giornata di archeometria della ceramica, Bologna 28 febbraio 1997, pp. 75-80.

BATIGNE VALLET *et alii* 2013 — C. BATIGNE VALLET, V. JOLIVET, J. LEONE, E. LOVERGNE, Le site étrusco-romain de Musarna (VT): ètudes céramologiques en cours, in G. OLCESE (a cura di), *Immensa Aequora,* Atti del convegno (Roma, 24-26 gennaio 2011), 2013, p. 117-129.

BATS 1993a — M. BATS, COM-IT Céramique commune italique, in M. PY (a cura di), *Dicocer 1, Dictionnaire des céramiques antiques (VIIe s. av. n. è.-VIIe s. de n. è.) en Méditerranée nord-occidentale (Provence, Languedoc, Ampurdan)*, Lattara 6, 1993, pp. 357-362.

BATS 1993b — M. BATS, COM-GRE Céramique commune grecque, in M. PY (a cura di), *Dicocer 1, Dictionnaire des céramiques antiques (VIIe s. av. n. è.-VIIe s. de n. è.) en Méditerranée nord-occidentale (Provence, Languedoc, Ampurdan)*, Lattara 6, 1993, pp. 345-350.

BATS 1988 — M. BATS, Vaisselle et alimentation à Olbia de Provence (v. 350-v. 50 av. J.-C.), modèles culturels et catégories céramiques, Revue archéologique de Narbonnaise, supplément au tome 18, Parigi 1988, pp. 5-72.

BELLELLI 2012 — V. BELLELLI, Particolarità d'uso della ceramica comune etrusca, in *MEFRA* 124/2, 2012, pp. 377-392.

BELLELLI 2014 — V. BELLELLI, Iscrizioni e graffiti su ceramiche grezze di uso domestico: il caso di Cerveteri, in E. BENELLI (a cura di), *Cên zic ziχuχe, per Maristella Pandolfini*, Roma 2014, pp. 43-57.

BENELLI *et alii* 2017 — E. BENELLI, F. ENEI, S. NARDI-COMBESCURE, G. POCCARDI, J. BOUCARD, H. CADOR, V. CICOLANI, F. DE ANGELIS, Castrum Novum (Santa Marinella, prov. de Rome), in *Chronique des activités archéologiques de l'École française de Rome*, 2017, pp. 1-30.

BENELLI - ENEI 2016 — E. BENELLI, F. ENEI, Scheda n. 86 in *REE* 79, 2016, pp. 330-332.

BENELLI - ENEI 2020 — E. BENELLI, F. ENEI, Un'iscrizione etrusca da Castrum Novum, in F. ENEI (a cura di), *Castrum Novum: Storia e archeologia di una colonia romana nel territorio di Santa Marinella*, Quaderno 4, Santa Marinella 2020.

BERG 2005 — R. BERG, Saggi archeologici nell'insula dei casti amanti, in M. GUIDOBALDI (a cura di), *Nuove ricerche archeologiche a Pompei e Ercolano*, Napoli 2005, pp. 200-215.

BERNAL CASASOLA *et alii* 2013 — D. BERNAL CASASOLA, D. COTTICA, A.M. SÁEZ ROMERO, M. DE LOS SANTOS, M. BUSTAMANTE ÁLVAREZ, L. TONIOLO, Anfore ebusitane e commercio a Pompei (III-I secolo aC): l'evidenza del Progetto IE (Impianto Elettrico, 1980-1981) nell'area del Foro, A ARÉVALO GONZÁLEZ, D. BERNAL D. CASASOLA (a cura di), *Ebusus e Pompei, città marittime: testimonianze monetali di una relazione*, Cadice 2013, pp. 257-302.

BERTOLDI 2011 — T. BERTOLDI, *Ceramiche comuni dal suburbio di Roma*, Roma 2011.

Bolsena VII — M. H. SANTROT, J. SANTROT (a cura di), *Bolsena VII. Fouilles de l'École Française de Rome à Bolsena (Poggio Moscini), la citerne 5 et son mobilier: production, importations et consommation (IIIe siècle/début Ier siècle av. J.-C. et deuxième tiers du Ier siècle ap. J.-C.)*, Rome 1995.

BONGHI JOVINO 1984 — M. BONGHI JOVINO, *Ricerche a Pompeji: l'insula V della regio VI dalle origini al 79 d.C.*, Roma 1984.

BONGHI JOVINO 2000 — M. BONGHI JOVINO, Funzioni, simboli e potere. I "bronzi" del 'complesso' di Tarquinia, in F. PRAYON, W. RÖLLIG (hrsg), *Der Orient und Etrurien: zum Phänomen des "Orientalisierens" im westlichen Mittelmeeraum* (10-6 Jh. v. Chr.), Akten des Kolloquiums (Tübingen, 12-13 Juni 1997), Pisa-Roma 2000, pp. 287-298.

BONGHI JOVINO 2001 — M. BONGHI JOVINO, Produzioni in impasto: ceramica, utensili e oggetti di uso dall'orizzonte protovillanoviano fino all'Orientalizzante Medio Finale, in *Tarchna III*, pp. 1-136.

BORRIELLO *et alii* 2016 — G. BORRIELLO, M. GIGLIO, S. IAVARONE, Nuove evidenze sulla produzione di ceramica d'età romana in area flegrea: uno scarico di fornace da Cuma (NA), in *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta* 44, 2016, pp. 9-18.

BOULOUMIÉ-MARIQUE 1978 — A. BOULOUMIÉ-MARIQUE, La ceramjque commune de Murlo (Poggio Civitate), in *MEFRA* XC 1, 1978, pp. 51-112.

BOZZI 2012 — M. BOZZI, Ceramica a vernice nera ellenistica, in *Tarchna IV*, pp. 307-328.

BRUNI 1992 — S. BRUNI, Presenze di ceramica iberica in Etruria, in *Rivista di Studi Liguri* LVIII, 1992, pp. 37-68

BUSTAMANTE-ÁLVAREZ *et alii* 2017 — M. BUSTAMANTE-ÁLVAREZ, F. J. HERAS, E. HUGUET, M. P. IBORRA, A. MALIGNAS, J. PRINCIPAL, A. RIBERA, Vía degli Augustali VII 4, 28: las evidencias cerámicas de una fosa singular de mediados del siglo II a.C., in *Empúries* 57, 2017, pp. 85-118.

Caere 3.2 — M. CRISTOFANI (a cura di), L*o scarico della Vigna Parrocchiale*, Caere 3.2, Roma 1993.

Caere 4 — M. CRISTOFANI (a cura di), *Vigna Parrocchiale: scavi 1983-1989: il santuario, la "residenza" e l'edificio ellittico*, Caere 4, Roma 2003.

CAMILLI 1999 — A. CAMILLI, *Ampullae Balsamari ceramici di età ellenistica e romana*, Roma 1999.

CAMUÑA PARDO 2017 — D. CAMUÑA PARDO, Los kalathoi ibéricos: funcionalidad, contenido y simbolismo. El ejemplo de la Cesetania, in J.J. MARTÍNEZ, L. GARCÍA, D. LÓPEZ, C. CARAVACA, C. SÁNCHEZ, C. MOLINA, M. ANDRÉS, P. CONESA (a cura di), *Construyendo la Antigüedad: Actas del III Congreso Internacional de Jóvenes Investigadores del Mundo Antiguo (CIJIMA III)*, Murcia 2017, p. 263-288.

CARAFA 1995 — P. CARAFA, *Officine ceramiche di età regia. La produzione di ceramica in impasto a Roma dalla fine dell'VIII alla fine del VI secolo a.C.*, Roma 1995.

CASINI 2015 — S. CASINI, Il kalathos iberico del Museo Civico di Cuneo, in *Quaderni del Museo Civico di Cuneo* III, 2015, pp. 7-12.

CASPIO *et alii* 2009 — A. CASPIO, C. D'AGOSTINI, C. MOLARI, S. MUSCO, D. RAIANO, G. RIZZO, F. ZABOTTI, Riflessioni sul suburbio orientale di Roma: i contesti tardo-repubblicani di viale della Serenissima e di Quarto del Cappello da Prete, in V. JOLIVET, C. PAVOLINI, M.A. TOMEI (a cura di), *Il suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V-II secolo a.C.)*, Atti delle Giornate sul suburbio romano tenute all'École française de Rome (16 ottobre e 3 novembre 2004, 17 e 18 febbraio 2005), Suburbium, 2, Roma 2009, pp. 455-496.

Castel d'Asso 1970 — E. COLONNA DI PAOLO, G. COLONNA, *Castel d'Asso*, Roma 1970.

Castrum Novum 2016 — F. ENEI (a cura di), *Castrum Novum. Storia e archeologia di una colonia romana nel territorio di*

Santa Marinella, Quaderno n. 3, Santa Marinella 2016.

CAVAGNARO VANONI 1970 — CAVAGNARO VANONI, Un vaso iberico recentemente scoperto a Tarquinia, in L. CAVAGNARO VANONI, S. PONZANELLI (a cura di), *Scritti di archeologia ed arte in onore di Carlo Maurilio Lerici*, Stoccolma 1970, pp. 79-82.

CAVAGNARO VANONI 1972 — L. CAVAGNARO VANONI, Tarquinia: sei tombe a camera nella necropoli dei Monterozzi, località Calvario, in *NSc* 1972, pp. 148-194.

CAVAGNARO VANONI 1977 — L. CAVAGNARO VANONI, Tarquinia: sei tombe intatte nella necropoli dei Monterozzi, località Calvario, in *NSc* 1977, pp. 157-210.

CAVAGNARO VANONI 1996 — L. CAVAGNARO VANONI, *Tombe tarquiniesi di età ellenistica*, Roma 1996.

CAVAGNARO VANONI 2000-2001 — L. CAVAGNARO VANONI, Tarquinia, necropoli dei Monterozzi: tombe a buca e a fossa in loc. Calvario, in *NSc* 2000-2001, pp. 373-463.

CAVASSA 2016 — L. CAVASSA, Patinae made in Cumae: les céramiques à vernis rouge pompéien de Cumes, in D. DJAOUI (a cura di), *Histoires matérielles: terre cuite, bois, métal et autres objets. Des pots et des potes: Mélanges offerts à Lucien Rivet*, Autun 2016, pp. 263-280.

Ceramica in Archeologia 2 — N. CUOMO DI CAPRIO, *La ceramica in archeologia, 2: antiche tecniche di lavorazione e moderni metodi di indagine*, Roma 2007.

CHIARAMONTE TRERÉ 1988 — C. CHIARAMONTE TRERÉ, I depositi all'ingresso dell'edificio tarquiniese, in *MEFRA* 100, II, 1988, pp. 565-600.

CHIARAMONTE TRERÉ 1999 — C. CHIARAMONTE TRERÉ, La ceramica di impasto arcaica ed ellenistica, in *Tarchna II*, pp. 43-97.

CHIESA 2005 — F. CHIESA, *Tarquinia. Archeologia e prosopografia tra ellenismo e romanizzazione*, Roma 2005.

CHIOSI 1996 — E. CHIOSI, Cuma: una produzione di ceramica a vernice rossa interna, in M. BATS (a cura di) *Les céramiques communes de Campanie et de Narbonnaise (ie s. av. J.-C. - iie s. ap. J.-C.). La vaisselle de cuisine et de table,* Collection du Centre Jean Bérard, Napoli 1996, pp. 225-233.

CIAMPOLTRINI 1991 — G. CIAMPOLTRINI, Orbetello (Grosseto): la necropoli di Cosa, ricerche e recuperi 1985-1991, in *BdA* 7, 1991, pp. 59-73.

CIAMPOLTRINI 1995 — G. CIAMPOLTRINI, Un pocolom e le mura di Orbetello, in *AC* 47, 1995, pp. 289-302.

CIBECCHINI 2007 — F. CIBECCHINI, Tonnellaggi e rotte in età repubblicana: il contributo dei relitti nel Mediterraneo occidentale, in J. PÉREZ BALLESTER, G. PASCAL BERLANGA (a cura di), *Comercio, Redistribución y Fondeaderos. La Navegación a vela en el Mediterraneo*, Valencia 2007, pp. 483-499.

CICIRELLI 1996 — C. CICIRELLI, La ceramica comune da Terzigno: nota preliminare, in M. BATS (a cura di) *Les céramiques communes de Campanie et de Narbonnaise (ie s. av. J.-C. - iie s. ap. J.-C.). La vaisselle de cuisine et de table*, Collection du Centre Jean Bérard, Napoli 1996, pp. 157-171.

COLETTI - PAVOLINI 1996 — C. M. COLETTI, C. PAVOLINI, Ceramica comune da Ostia, in M. BATS (a cura di) *Les céramiques communes de Campanie et de Narbonnaise (ie s. av. J.-C. - iie s. ap. J.-C.). La vaisselle de cuisine et de table*, Collection du Centre Jean Bérard, Napoli 1996, pp. 391-419.

COLETTI - PENSABENE 2017 — F. COLETTI, P. PENSABENE, Le forme rituali dell'area sacra sud-ovest del Palatino, in *ScAnt* 23.3, 2017, pp. 573-588.

COLONNA 1987 — G. COLONNA, I culti del santuario della Cannicella, in *AnnFaina* 3, 1987, pp. 11-26.

COLONNA 1999 — G. COLONNA, in G. COLONNA, Y. BACKE FORSBERG, Le iscrizioni del «sacello» del Ponte di San Giovenale, in *OpRom* 24, 1999, p. 67.

COMELLA - STEFANI 1990 — A. COMELLA, G. STEFANI, *Materiali votivi del santuario di Campetti a Veio. Scavi 1947 e 1969*, Roma 1990.

CONDE I BERDÒS 1992 — M.J. CONDE I BERDÒS, Una producció ceràmica característica del món ibèric tardà: el kalathos "barret de copa", in *Fonaments* 6, 1992.

Cozzo Presepe 1977 — L. DU PLAT, J. TAYLOR, E. MACNAMARA, J. WARD-PERKINS, The Excavations at Cozzo Presepe (1969-1972), in *NSc* 1977, Supplemento, pp. 191-406.

CUBBERLEY 1995 — A. CUBBERLEY, Bread - baking in ancient Italy: clibanus and sub testa in the roman world, in J. WILKINS, D. HARWEY, M. DOBSON (a cura di), *Foot in antiquity*, Exeter 1995, pp. 55- 68.

CUBBERLEY *et alii* 1988 — A. CUBBERLEY, J.A. LLOID, P.C. ROBERTS, Testa and Clibani: the baking covers of classical Italy, in *PBSR* 56, 1988, pp. 98-119.

CUOMO DI CAPRIO 1999 — N. CUOMO DI CAPRIO, Proposta per un sistema di documentazione tecnica, secondo caso: la ceramica d'impasto, in *Tarchna II*, pp. 313-327.

CVA Tarquinia 3 — F. CANCIANI, *Corpus Vasorum Antiqorum: Tarquinia, Museo Archeologico Nazionale*, 55, 3, Roma 1974.

D'ALESSIO - DI GIUSEPPE 2005 — M.T. D'ALESSIO, H. DI GIUSEPPE, La villa dell'Auditorium tra sacro e profano in B. SANTILLO FRIZELL, A. KLYNNE (a cura di), *Roman villas around the Urbs. Interaction with landscape and environment*, Proceedings of the conference at the Swedish Institute in Rome (September 17-18, 2004), Rome 2005, pp. 177-196.

D'ALESSIO - DI SARCINA 2014 — M. T. D'ALESSIO, M.T. DI SARCINA, Lo scavo in località Macchiagrande a Veio: un contesto di età tardo-arcaica e classica, in *ScAnt* 20.1, 2014, pp. 105-125.

DANZA - SCAFURO 2009 — B. DANZA, M. SCAFURO, I contesti chiusi, in A. PONTRANDOLFO, A. SANTORIELLO (a cura di), *Fratte: il complesso monumentale arcaico*, Salerno 2009, pp. 49-100.

DE BONIS *et alii* 2009 — A. DE BONIS, V. MORRA, A. LANGELLA, C. GRIFA, L. CAVASSA, Le ceramiche comuni di Cuma, in M. PASQUALINI (a cura di) *Les céramiques communes antiques d'Italie et de Narbonnaise. Structures de production, typologies et contextes inédits, IIe s. av. J.-C. IIIe s. ap. J.-C.*, Collection du Centre Jean Bérard, Napoli 2009, pp. 309-330.

DI GIOVANNI 1996 — V. DI GIOVANNI, Produzione e consumo di ceramica da cucina nella Campania romana (II a.C.-II d.C.), in M. BATS, (a cura di), *Les céramiques communes de Campanie et Narbonnaise. La vaisselle de cuisine et de table*, Collection du Centre Jean Bérard, Napoli 1996, pp. 65-103.

DI GIOVANNI - SORICELLI 2013 — V. DI GIOVANNI, G. SORICELLI, Produzione e circolazione della ceramica da cucina nella Campania romana. Tradizioni formali e contesti a confronto, in G. OLCESE (a cura di), *Immensa Aequora. Workshop: ricerche archeologiche, archeometriche e informatiche per la ricostruzione dell'economia e dei commerci nel bacino occidentale del Mediterraneo (metà IV sec. a.C.-I sec. d.C.),* Atti del convegno di Roma, (24-26 gennaio 2011), Roma 2013, pp. 179-188.

DI GIUSEPPE *et alii* 2009 — H. DI GIUSEPPE, A. BOUSQUET, S. ZAMPINI, Produzione, circolazione e uso della ceramica lungo il Tevere in epoca repubblicana, in H. PATTERSON, F. COARELLI (a cura di), *Mercator Placidissimus: the Tiber Valley in Antiquity. New research in the upper and middle river valley*, Proceedings of the Conference (Rome 27-28, Feb. 2004), Roma 2009, pp. 587-619.

DÍAZ 2000 — M. DÍAZ, Tipocronologia de los contextos cerámicos tardo-republicanos en Tarraco, in *Empúries* 52, 2000, pp. 201-260.

DOMÍNGUEZ ARRANZ 2013-2014 — A. DOMÍNGUEZ ARRANZ, La presencia de cerámica ibérica en el litoral de Etruria meridional: la Castellina, al sur de Civitavechia, in *Kálathos* 26-27, 2013-2014, pp. 257-275.

DUNCAN 1964 — G. C. DUNCAN, Roman Pottery near Sutri., in *PBSR* 32, 1964, pp. 38-88.

DUNCAN 1965 — G. C. DUNCAN, Roman Republican Pottery from the Vicinity of Sutri (Sutrium), in *PBSR* 33, 1965, pp. 134-176.

DYSON 1976 — S. DYSON, Cosa: the Utilitarian Pottery, in *Memoirs of the American Academy in Rome* 33, 1976, pp. 3-175.

FENTRESS 2010 — E. FENTRESS, Cooking pots and cooking practice an African

bain-marie?, in *PBSR* 78, 2010, pp. 145-150

FERRANDES 2016a — A.F. FERRANDES, The Ceramic Evidence, in R. OPITZ, M. MOGETTA, N. TERRENATO (a cura di), *A mid-Republican House from Gabii*, Ann Arbor 2016.

FERRANDES 2016b — A.F FERRANDES, Sequenze stratigrafiche e facies ceramiche nello studio della città antica. Il caso delle pendici nord-orientali del Palatino tra IV e III secolo a.C., in A.F. FERRANDES, G. PARDINI (a cura di), *Le regole del gioco. Tracce, archeologi, racconti*, *Studi in onore di Clementina Panella*, Roma 2016, pp. 77-112.

FERRANDES 2019 — A.F. FERRANDES, I tempi del cambiamento: assetti produttivi, dinamiche commerciali e contesti d'uso a Roma agli inizi della tarda età repubblicana, in F.G. CAVALLERO, F. DE STEFANO (a cura di), *M. Fulvio Nobiliore e il suo tempo*, Atti della giornata di studio (Roma 22 novembre 2017), Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma 120, 2019, pp. 251-286.

GASSNER - TRAPICHLER 2010 — V. GASSNER, M. TRAPICHLER, La ceramica di Velia nel IV e III sec. a. C., in H. TREZINY (a cura di) *Grecs et indigènes de la Catalogne à la mer Noire*, Actes des rencontres du programme européen Ramses2 (2006-2008), Bibliothèque d'archéologie méditerranéenne et africaine 3, Aix-en-Provence 2010, pp. 159-170.

GAUß *et alii* 2015 — W. GAUß, G. KLEBINDER-GAUß, E. KIRIATZI, A. PENTEDEKA AND M. GEORGAKOPOULOU, Aegina: an important centre of production of cooking pottery from the prehistoric to the historic era, in M. SPATARO, A. VILLING (a cura di), *Ceramics, Cuisine and Culture: the archaeology and science of kitchen pottery in the Ancient Mediterranean World*, Oxford 2015.

GHIZZANI MARCÍA 2005 — F. GHIZZANI MARCÌA. Ceramica da fuoco dal saggio IX, in M.L. GUALANDI, A. CAMILLI (a cura di) *Materiali per Populonia 4,* Firenze 2005, pp. 77-88.

GIGLIO 2021 — M. GIGLIO, Made in Cumae: local production and global distribution, in *OTIVM* 10, 2021.

GOTTARDI 2004 — G. GOTTARDI, *I minerali*, Torino 2004.

GOUDINEAU 1970 — C. GOUDINEAU, Note sur la céramique à engobe interne rouge-pompéien, in *MEFRA* 82, 1970, 1, pp. 159-186.

Gravisca 12 — B. GORI, T. PIERINI, *Gravisca, la ceramica comune I: la ceramica comune di impasto*, Bari 2001.

GULIERI - PIAZZI 2010 — R. GULIERI, C. PIAZZI, Ceramiche di impasto di epoca villanoviana e orientalizzante: aspetti della costruzione di un'identità nella lunga durata, in *Bollettino di Archeologia online* I, 2010, pp. 39-46.

KLEBINDER-GAUß 2012 — G. KLEBINDER-GAUß, *Keramik aus klassischen Kontexten im Apollon-Heiligtum von Ägina-Kolonna,* Denkschriften der Gesamtakademie 70, Contributions to the chronology of the eastern Mediterranean 30. Wien 2012.

KLEBINDER-GAUß *et alii* 2015 — G. KLEBINDER-GAUß, S. STRACK, An Aeginetan Potters' workshop in Athens? in W. GAUß, G. KLEBINDER-GAUß, C. VON RUEDEN (a cura di), *The Transmission of Technical Knowledge in the Production of Ancient Mediterranean Pottery*, ÖJh Sonderschriften 54, Vienna 2015.

LAMBOGLIA 1954 — N. LAMBOGLIA, La ceramica iberica negli strati di Albintimilium e nel territorio ligure e tirrenico, in *Rivista di Studi Liguri* XX, 2, 1954, pp. 83-125.

Lattara 14 — M. PY (a cura di), *Dicocer 2, Corpus des céramiques de l'âge du Fer de Lattes (fouilles 1963-1999)*, Lattara 14, Lattes 2001.

LEONE 2021 — J. LEONE, *La céramique à paroi fine*, Musarna 4, Collection de l'École française de Rome 576, Roma 2021.

LEVI 2010 — S. T. LEVI, *Dal coccio al vasaio. Manifattura, tecnologia e classificazione della ceramica*, Bologna 2010.

LOESCHCKE 1909 — S. LOESCHCKE, Keramische Funde in Haltern, in *Mitt. Der Altertumskommission fur Westfalens* V, 1909.

LONG 1987 — L. LONG, Les epaves du Grand Conglué, in *Archaeonautica* 7, 1987, pp. 9-36.

MANDOLESI - LUCIDI 2011 — A. MANDOLESI, M. R. LUCIDI, La Doganaccia di Tarquinia: il sepolcreto orientalizzante presso il Tumulo della Regina, in *Orizzonti* 2011, pp. 11-29.

MANZINI 2017 — I. MANZINI, Un confronto con l'area urbana di Ostia: i materiali repubblicani dal tempio dell'ara rotonda, in G. OLCESE, C. COLETTI (a cura di), *Ceramiche da contesti repubblicani del territorio di Ostia*, Immensa Aequora 4, Roma 2017, pp. 163-174.

MARABINI MOEVS 1973 — M.T. MARABINI MOEVS *The Roman Thin Walled Pottery from Cosa 1948-195*4, Roma 1973.

MARTELLI *et alii* 2009 — A. MARTELLI, M. NIGRO, S. SAVELLI, F. SPOTO, Ceramica in argilla grezza, anfore e instrumentum, in P. GASTALDI (a cura di), *Chiusi. Lo scavo del Petriolo (1992-2004)*, in *AIONArchStAn*t 17, 2009, pp. 197-218.

MICHETTI 2003 — L.M. MICHETTI, *Le ceramiche argentate e a rilievo in Etruria nella prima età ellenistica*, Accademia Nazionale dei Lincei, Monumenti Antichi 61, Serie Miscellanea 8, Roma 2003.

MICHETTI *et alii* 2020 — L.M. MICHETTI, E. ABBONDANZIERI, V. BARTOLOMEI, *Sigla* da *Pyrgi*. Segni, marchi e contrassegni dal complesso santuariale e dal quartiere pubblico-cerimoniale, in *Aristonothos* 16, 2020, pp. 291-370.

MINIERO *et alii* 1991-92 — P. MINIERO, V. DI GIOVANNI, G. GASPERETTI, Insediamenti di età repubblicana nell' Ager Stabianus, in *Rivista di Studi Pompeiani* 5, 1991-1992, pp. 17-66.

MINIERO *et alii* 1997 — P. MINIERO, A. D'AMBROSIO, A. M. SODO, G. BONIFACIO, V. DI GIOVANNI, G. GASPERETTI, R. CANTILENA, Il Santuario campano in località Privati presso Castellammare di Stabia Osservazioni preliminari, in *Rivista di Studi Pompeiani* 8, 1997, pp. 11-56.

MISTIREKI 2019 — A. MISTIREKI, Die Lopades von Spina - Griechische Kochgefässe in Etrurien?, in *Antike Kunst* 62, 2019, pp. 35-57.

MURRAY THREIPLAND 1963 — L. MURRAY THREIPLAND, Excavations beside the North-West Gate at Veii (1957-1958), part II, the Pottery, in *PBSR* 31, 1963, p. 33-7.3

MURRAY THREIPLAND 1969 — L. MURRAY THREIPLAND, Adeposit of votive pottery at Veii, in *PBSR* 37, 1969, p. 1-13

NARDIN 2017 — C. NARDIN, Ceramica di impasto arcaica e ellenistica, in *Tarchna Supp. 5*, pp. 93-96.

NARDIN 2018 — C. NARDIN, Il deposito e la fossa all'interno dell'edificio D: considerazioni sulle olle nei depositi votivi etruschi, in *Aristonothos* 14, 2018, pp. 221-260.

NIRO GIANGIULIO 1999 — M. NIRO GIANGIULIO, La ceramica a vernice nera di età ellenistica, in *Tarchna II*, pp. 205-59.

NODARI *et alii* 2007 — L. NODARI, E. MARCUZ, L. MARITAN, C. MAZZOLI, U. RUSSO, Hematite nucleation and growth in the firign of carbonate-rich clay for pottery production, in *Journal of the European Ceramic Society* 27, 2001, pp. 4665-4673.

Norchia I — G. COLONNA, E. COLONNA DI PAOLO, *Norchia*, Roma 1978.

Norchia II — L. AMBROSINI, *Norchia II, Le necropoli rupestri dell'Etruria meridionale 3*, Roma 2016.

Offerte 2005 — M. BONGHI JOVINO, F. CHIESA (a cura di*), Offerte dal regno vegetale e dal regno animale nelle manifestazioni del sacro*, Atti dell'Incontro di studio (Milano 26-27 giugno 2003), Roma 2005.

OLCESE 2003 — G. OLCESE, *Ceramiche comuni a Roma e in area romana: produzione, circolazione e tecnologia (tarda età repubblicana - prima età imperiale)*, Mantova 2003.

PALLOTTINO 1976 — M. Pallottino, Sul concetto di storia italica, in J. HEURGON (a cura di) *L'Italie préromaine et la Rome républicaine. I. Mélanges offerts à Jacques Heurgon*. Rome, École Française de Rome 1976. pp. 771-789.

PALM 1952 — J. PALM, Veiian Tomb Groups in the Museo Preistorico, Rome, in *Opuscula Archaeologica* 7, Lund, 1952, pp. 50-86.

PALMIERI 2004 — A. PALMIERI, Il tumulo Zanobi, della Madonna del Pianto, a Tarquinia, in *StEtr* 70, 2004, pp. 3-25.

PANELLA 2010 C. PANELLA, Roma, il suburbio e l'Italia in età medio- e tardo-repubblicana: cultura materiale, territori, economie, in *Facta* 4, 2010, pp. 11-124.

PAPI 1994a E. PAPI, Bolli e altri contrassegni su ceramica a vernice rossa interna, in C. NICOLET, S. PANCIERA (a cura di) *Epigrafia della produzione e della distribuzione*, Actes de la VIIe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain (Rome, 5-6 juin 1992), Rome 1994. pp. 287-300.

PAPI 1994b E. PAPI, Bolli su rozza terracotta da Roma, in C. NICOLET, S. PANCIERA (a cura di) *Epigrafia della produzione e della distribuzione. Actes de la VIIe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain (Rome, 5-6 juin 1992)*, Rome, École Française de Rome 1994. pp. 277-286.

PARDINI 2016 G. PARDINI, Le Curiae veteres sul Palatino nord-orientale: nuove acquisizioni tra repubblica e tardo impero, in *ScAnt* 22.1, 2016, pp. 111-143.

PASQUALINI *et alii* 2009 M. PASQUALINI, A. PASQUALINI, C. PASQUALINI, Céramiques communes importées d'Italie en Provence, IIe siècle avant notre ère/IIIe siècle de notre ère, in M. PASQUALINI (a cura di), *Les céramiques communes antiques d'Italie et de Narbonnaise. Structures de production, typologies et contextes inédits, IIe s. av. J.-C. IIIe s. ap. J.-C.*, Collection du Centre Jean Bérard, Napoli 2009, pp. 283-300.

PASSELAC 1993 M. PASSELAC, R-POMP Céramique à vernis rouge pompéien, in M. PY (a cura di), *Dicocer 1, Dictionnaire des céramiques antiques (VIIe s. av. n. è.-VIIe s. de n. è.) en Méditerranée nord-occidentale (Provence, Languedoc, Ampurdan)*, Lattara 6, 1993.

PEACOCK 1977 D.P.S. PEACOCK, Pompeian Red Ware, in D.P.S. PEACOCK (a cura di), *Pottery and Early Commerce: Characterization and Trade in Roman and Later Ceramics*, Londra 1977, pp.147-162.

PECCERILLO 2005 A. PECCERILLO, *Plio-Quaternary volcanism in Italy. Petrology, Geochemistry, Geodynamics,* Heidelberg 2005.

PELLEGRINO - SERRITELLA 2013 C. PELLEGRINO, A. SERRITELLA Fratte e Pontecagnano: produzione e circolazione di ceramiche nel golfo di Salerno tra la fine IV e il III sec. a.C., in G. OLCESE (a cura di) *Immensa Aequora. Ricerche Archeologiche, archeometriche e informatiche per la ricostruzione dell'economia e dei commerci del bacino del Mediterraneo (metà IV-I d.C.)*, Roma 2013, pp. 209-220.

PENSABENE *et alii* 2000 P. PENSABENE, S. FALZONE, F. M. ROSSI, S. VALERIO, O. COLAZINGARI, Ceramica graffita di età arcaica e repubblicana dall'area sud-ovest del Palatino, in *ScAnt* 2000, pp. 163-247.

PEREGO 2012 L. PEREGO, Produzioni in impasto di epoca arcaica ed ellenistica. Vasellame e oggetti d'uso, in *Tarchna IV*, pp. 131-164.

PICCHI 2007-2008 G. Picchi, Nuovi dati sul Portus Pisanus (Livorno): la ceramica in impasto a scisti microclastici, grigia e comune romana dalla campagna di scavo 2004, in *Rassegna di archeologia classica e postclassica* 23B, 2007-2008, pp. 43-71.

Pontecagnano 2007 B. TANG (a cura di), *Hellenistic and Roman Pontecagnano. The Danish Excavations in Proprietà Avallone 1986-1990*, Collection du Centre Jean Bérard, Napoli 2007.

PUCCI 1975 G. PUCCI, *Cumanae testae*, in *La parola del passato* CLXIV, 1975, pp. 368-371.

PUNZI 2014-2015 M. PUNZI, *Tarquinia in epoca ellenistico-romana: analisi di 46 tombe della necropoli dei Monterozzi in località Calvario*, Tesi di Specializzazione, Università degli Studi di Milano, a.a. 2014-2015.

PUNZI - ROMANO 2017 M. PUNZI, S. ROMANO, I corredi delle tombe di epoca ellenistico-romana e considerazioni sulle de-posizioni, in L.G. PEREGO (a cura di), *Sotto le mura di Tarquinia: indagini nella necropoli delle Morre a Pian di Civita*, Tarchna suppl. 4, 2017, pp. 53-66.

PUPPO 2016 P. PUPPO, Trade exchanges in the Western Mediterranean: the distribution of sombreros de copa,

in S. JAPP, P. KÖGLER (a cura di), *Traditions and innovations. Tracking the development of pottery from the Late Classical to the Early Imperial periods*, Atti del Convegno (Berlino 2013), Wien 2016, pp. 87-98.

Pyrgi 1970 AA.VV., Pyrgi: Scavi del Santuario etrusco (1959-1967), in *NSc* 24, Suppl. 2, 1970.

Pyrgi 1988-1989 AA.VV., Pyrgi, scavi del santuario etrusco (1969- 1971), in *NSc* 42-43, Supp. 2, 1988-1989.

QUARELLO 2013-2014 S. QUARELLO, *Tarquinia, 'complesso Monumentale', Il pozzo del Settore B e considerazioni sulla ceramica 'etrusco-romana'*, Tesi di Specializzazione, Università degli Studi di Milano, a.a. 2013-2014.

QUERCIA 2003 A. QUERCIA, La ceramica da fuoco dello Scarico 1 dal Kerameikos di Metaponto, in V. CRACOLICI, *I sostegni da fornace dal Kerameikos di Metaponto*, Bari 2003, pp. 175-199.

QUERCIA 2015a A. QUERCIA, The production and distribution of early Greek-style coking wares in areas of cultural contact: The case of Southern Italy and Sicily, in W. GAUß, G. KLEBINDER-GAUß, C. VON RUDEN (a cura di), *The Transmission of Technical Knowledge in the Production of Ancient Mediterranean Pottery,* Proceedings of the International Conference at the Austrian Archaeological Institute (Athens 23rd - 25th November 2012), Vienna 2015, pp. 311-332.

QUERCIA 2015b A. QUERCIA, Forms of adoption, adaptation and resistance in the cooking ware repertoire of Lucania, South Italy (8th - 3rd centuries BC) in M. SPATARO, A. VILLING (a cura di), *Ceramics, Cuisine and Culture: the archaeology and science of kitchen pottery in the Ancient Mediterranean World*, Philadelphia 2015, pp.203-212

RAFFO 2015 O. RAFFO, Una fossa rituale nel saggio IV, in V. DI COLA, F. PITZALIS (a cura di), *Materiali per Populonia 11*, 2015, pp. 129-137.

RASMUSSEN 1979 G. RASMUSSEN, *Bucchero Pottery in Southern Etruria,* Cambridge 1979.

RIBERA 2010 A. RIBERA I LACOMBA, Depositos rituales de Valentia (Hispania), de la primera fundación republicana (138 a.C.) a la segunda augustea, in M. SERLORENZI, H. DI GIUSEPPE (a cura di), *I riti del costruire nelle acque violate*, Atti del Congresso Internazionale di Archeologia e Storia delle Religioni di Roma (12-14 giugno 2008), Roma 2010, pp. 269-294.

RIBERA - MARÍN 2003 RIBERA I LACOMBA, C. MARÍN JORDÁ, Las importaciones itálicas del nivel de fundación (138 a.C.) de la ciudad romana de Valentia, in *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta* 38, 2003, pp. 287-294

RICCIARDI *et alii* 1988-1989 L. RICCIARDI, Canino (Viterbo), il santuario etrusco di Fontanile di Legnisina a Vulci: relazione delle campagne di scavo 1985 e 1986, l'altare monumentale e il deposito votivo, in *NSc* 1988-89, pp. 137-209.

RIDI 2012 C. RIDI, Lo scavo all'esterno della terrazza del Tempio III o dei Cavalli Alati, in *Tarchna IV*, 2012, pp. 94-98.

RIZZO *et alii* 2013 F. RIZZO, M.T. FORTUNATO, C. PAVOLINI, Una deposizione rituale nell'area della domus ad atrio di Ferento, in *The Journal of Fasti Online* 293, 2013, p. 1-27.

Roccagloriosa I M. GUALTIERI, H. FRACCHIA, *Roccagloriosa I, l'abitato: scavo e ricognizione topografica (1976-1986)*, Collection du Centre Jean Bérard, Napoli 1990.

Roccagloriosa II M. GUALTIERI, H. FRACCHIA (a cura di), *Roccagloriosa II*, Collection du Centre Jean Bérard 20. Napoli 2001.

ROMUALDI 2002 A. ROMUALDI (a cura di), *Populonia. Ricerche sull'Acropoli,* Pontedera 2002, pp. 143-178.

ROTROFF 2006 S. ROTROFF, *Hellenistic Pottery: The Plain Ware*s, The American School of Classical Studies at Athens 33, 2006.

SANMARTI 1997 E. SANMARTI, J. PRINCIPAL, Las cerámicas de importación, italicas e ibéricas, procedentes de los campamentos numantinos, in *Revista d'Arqueologia de Ponent* 7, 1997, pp. 35-75.

SANTOS VELASCO 1982-83 J.A. SANTOS VELASCO, La difusiòn de la ceràmica ibèrica

pintada en el Mediterràneo Occidental, in *Cuadernos de prehistoria y arqueología castellonenses* 9, 1982-83, pp. 135-148.

SCATOZZA HÔRICHT 1988 — L.A. SCATOZZA HÔRICHT, Pompejanisch-rote Platten, in *RSP* II, 1988, pp. 81-86.

SCATOZZA HÖRICHT 1996 — L.A. SCATOZZA HÖRICHT, Appunti sulla ceramica comune di Ercolano. Vasellame da cucina e recipienti per la preparazione degli alimenti, in M. BATS (a cura di), *Les céramiques communes de Campanie et de Narbonnaise (ie s. av. J.-C. - iie s. ap. J.-C.). La vaisselle de cuisine et de table*, Collection du Centre Jean Bérard, Napoli 1996, pp. 129-156.

SERRA RIDGWAY 1996 — F.R. SERRA RIDGWAY, *I corredi del Fondo Scataglini a Tarquinia. Scavi della Fondazione Ing. Carlo M. Lerici del Politecnico di Milano per la Soprintendenza Archeologica dell'Etruria Meridionale*, Milano 1996.

SPARKES - TALCOTT 1970 — B.A. SPARKES, L. TALCOTT, *Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th Centuries B.C., (The Athenian Agora vol. XII)*, Princeton 1970.

STANCO 2001 — E. A. STANCO, Un contesto ceramico medio-repubblicano nella Valle del Mignone (Frassineta Franco Q. 266), in *PBSR* 69, 2001, pp. 97-130.

STASSI 2022 — S. STASSI, *Costruire, violare, placare: riti di fondazione, espiazione, dismissione tra fonti storiche e archeologia, Attestazioni a Roma e nel Latium Vetus dall'VIII a.C. al I d.C.*, Roma 2022.

STOPPONI 2008 — S. Stopponi, Un luogo per gli dèi nello spazio per i defunti, in X. DUPRÉ RAVENTÓS, S. RIBICHINI, S. VERGER (a cura di), *Saturnia Tellus: definizioni dello spazio consacrato in ambiente etrusco, italico, fenicio-punico, iberico e celtico,* Atti del convegno internazionale (Roma, 10-12 novembre 2004), Roma 2008, pp. 559-588

Tarchna I — M. BONGHI JOVINO, C. CHIARAMONTE TRERÈ (a cura di), *Tarquinia. Testimonianze archeologiche e ricostruzione storica. Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982-1988*, Tarchna I, Roma 1997.

Tarchna II — C. CHIARAMONTE TRERÉ (a cura di), *Tarquinia. Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982-1988. I materiali 1,* Tarchna II, Roma 1999.

Tarchna III — M. BONGHI JOVINO (a cura di), *Tarquinia. Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982-1988. I materiali II*, Tarchna III, Roma 2001.

Tarchna IV — M. BONGHI JOVINO, G. BAGNASCO GIANNI (a cura di), *Tarquinia. Il santuario dell'Ara della Regina. I templi arcaici*, Tarchna IV, Roma 2012.

Tarchna Supp. 5 — M. BONGHI JOVINO, *L'uomo di mare Di Tarquinia. Un sacrificio umano nel contesto abitativo tra riflessione teorica e documentazione archeologica*, Tarchna Suppl. 5, Milano 2017.

THIERRIN MICHAEL 2003 — G. THIERRIN MICHAEL, Petrographische Charakterisierung und Differenziation der "römischen Produktion", in OLCESE 2003, pp. 55-59.

TORELLI 1989 — M. TORELLI, Problemi di romanizzazione, in *Secondo Congresso Internazionale Etrusco* (Firenze, 26 maggio - 2 giugno 1985), Roma 1989, pp. 393-403.

TORELLI 2001 — M. TORELLI, Stata Mater in agro veientano. La «riscoperta» di un santuario rurale veiente in loc. Casale Pian Roseto, in *StEtr* 64, 1998, 2001, p. 117-134.

TORELLI *et alii* 1971 — M. TORELLI, F. BOITANI, G. LILLIU, Gravisca. Scavi nella città etrusco-romana. Campagne 1969 e 1970, in *NSc* 1971, pp. 195-299.

TORELLI - MURRAY THREIPLAND 1970 — M. TORELLI, L. MURRAY THREIPLAND, A semisubterranean Etruscan building in the Casale Pian Roseto (Veii) area, in *PBSR* 38, 1970, pp. 62-121.

TRINIDADE *et alii* 2008 — M.J. TRINDADE, M.I. DIAS, K. COROADO, F. ROCHA, Mineralocigal transformations of calcareous rich clays with firing: a comparative study between calcite and dolomite rich clays from Algarve, Portugal, in *Applied clay science, an International Journal on the Application and Technology of Clays and Clay Minerals* 42, 2008, pp. 345-355.

UGOLINI 2002 — D. UGOLINI, La céramique à cuire d'Agde (VIe-IIe s. av. J.-C.), in B. LAMBOT, P. MENIEL (a cura di) *Repas des vivants et nourriture pour les morts en Gaule. Actes du 25e Coll. de l'AFEAF* (Charleville-Mézières, 24-27 mai 2001), in *Mémoire n° 6 de la Société Archéologique Champenoise*, Suppl. au Bulletin n. 1, 2002, p. 191-200.

VEGAS - LÓPEZ 1982 — M. VEGAS, A. MARTIN LÓPEZ, Ceramica comun 3 de paredes finas, in M. ALMAGRO-GORBEA (a cura di), *El santuario de Juno en Gabii, Excavaciones 1956-1969*, Roma 1982, pp. 451-504.

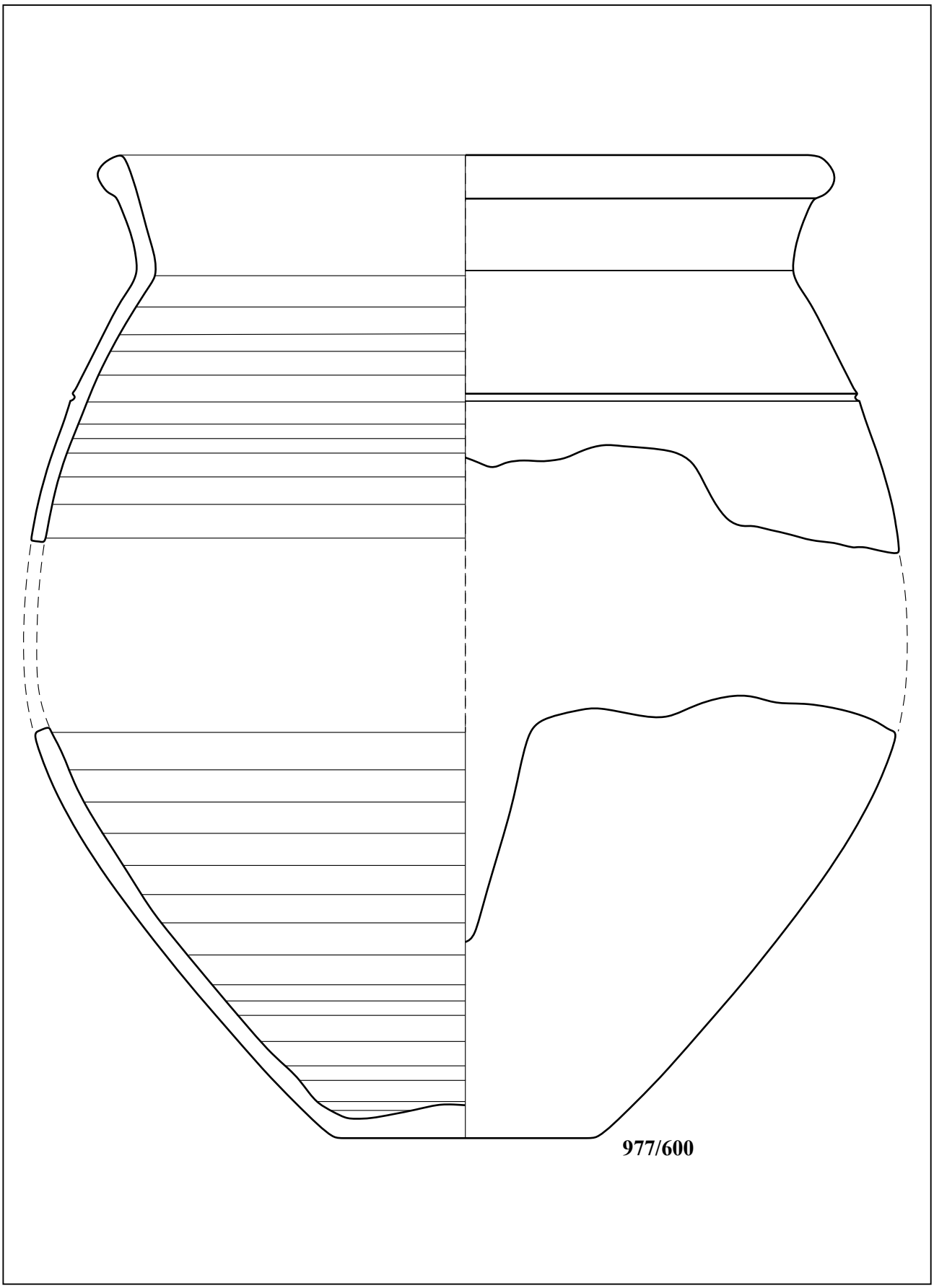
Veio I — G. BARTOLONI (a cura di), *L'abitato etrusco di Veio, ricerche dell'Università di Roma «La Sapienza», vol 1: Cisterne, pozzi e fosse*, Roma 2009.

VERONELLI 2012 — N. Veronelli, Ceramica etrusca depurata acroma e a bande e a vernice nera arcaica, in *Tarchna IV*, pp. 229-255.

ZAMBONI 2013 — L. ZAMBONI, La ceramica grigia in area padana, in *LANX* 15, 2013, pp. 74-110.

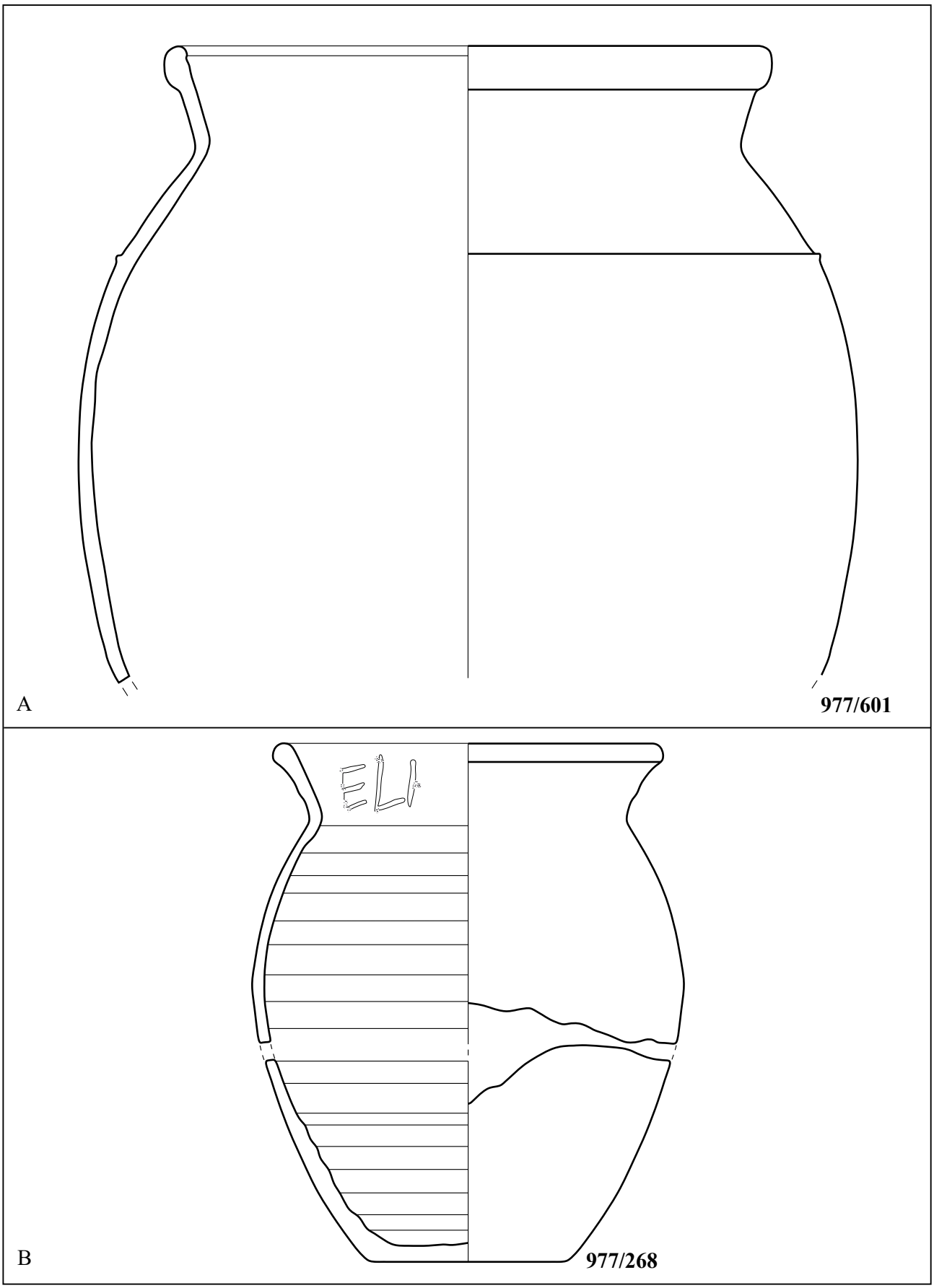
ZAMBONI 2016 — L. ZAMBONI, Mangiare alla greca a Spina, in *LANX* 23, 2016, pp. 87-110.

ZANONI 2005-2006 — V. ZANONI, *Tarquinia in epoca ellenistico-romana: le tombe 1709, 1714, 1717, 1719, 1783, 1789, 1791, 1794, 1795, 1824 e 1861 in località Calvario*, Tesi di Specializzazione, Università degli studi di Milano, a.a. 2005-2006.

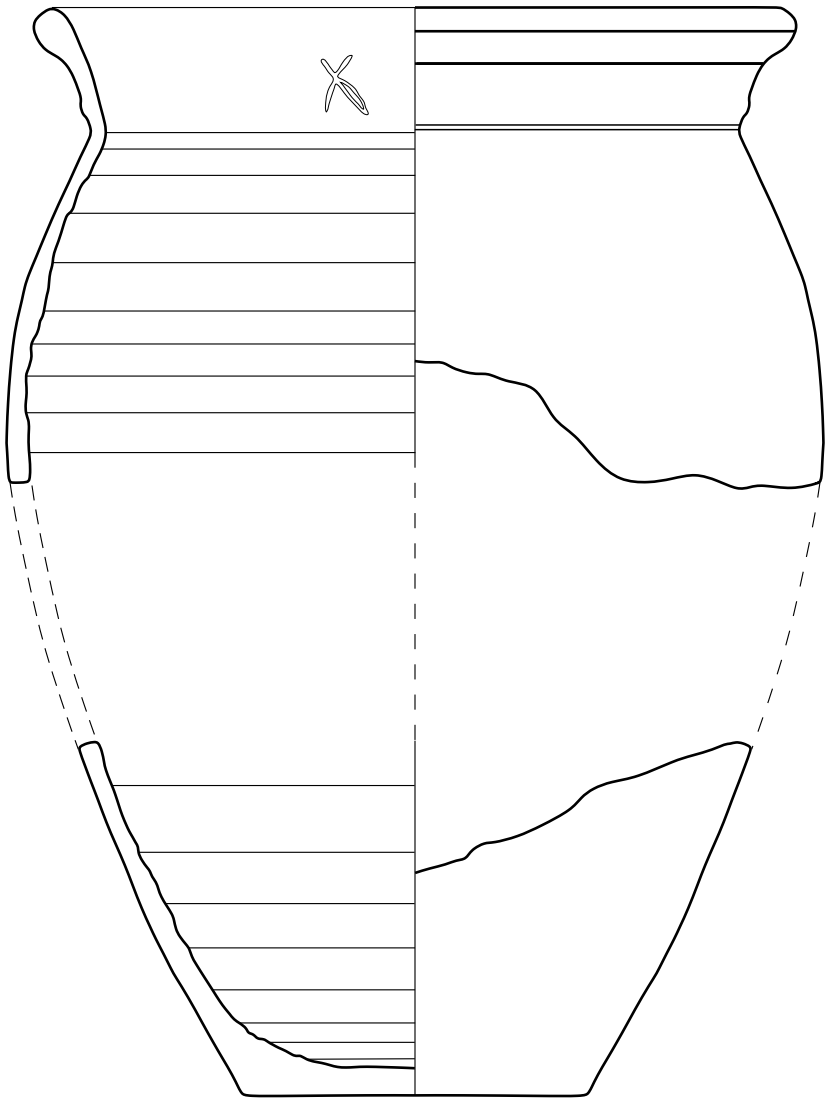


Ceramica in impasto grezzo di epoca ellenistica. Olle ovoidi con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata di tradizione tardo-arcaica (A.I.1.1). Scala 1:2.

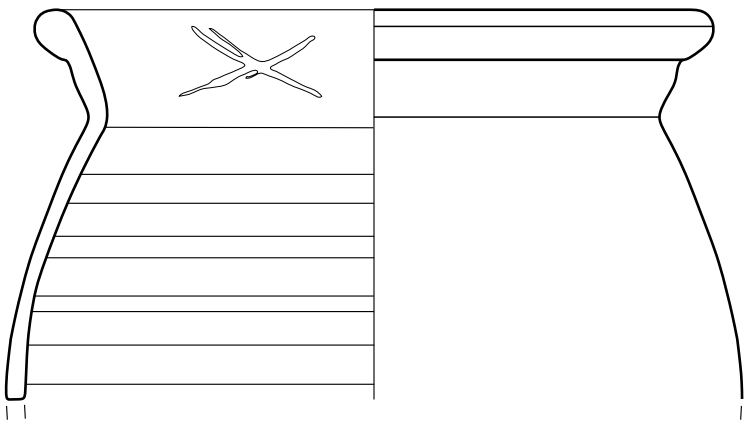
Tav. 2



Ceramica in impasto grezzo di epoca ellenistica. A. Olle ovoidi con collo alto verticale e orlo a fascia esterna rilevata di tradizione tardo-arcaica (A.I.1.1). B. Olle ovoidi con collo svasato e orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato (A.I.1.2). Scala 1:2; **977/601**: scala 1:3.



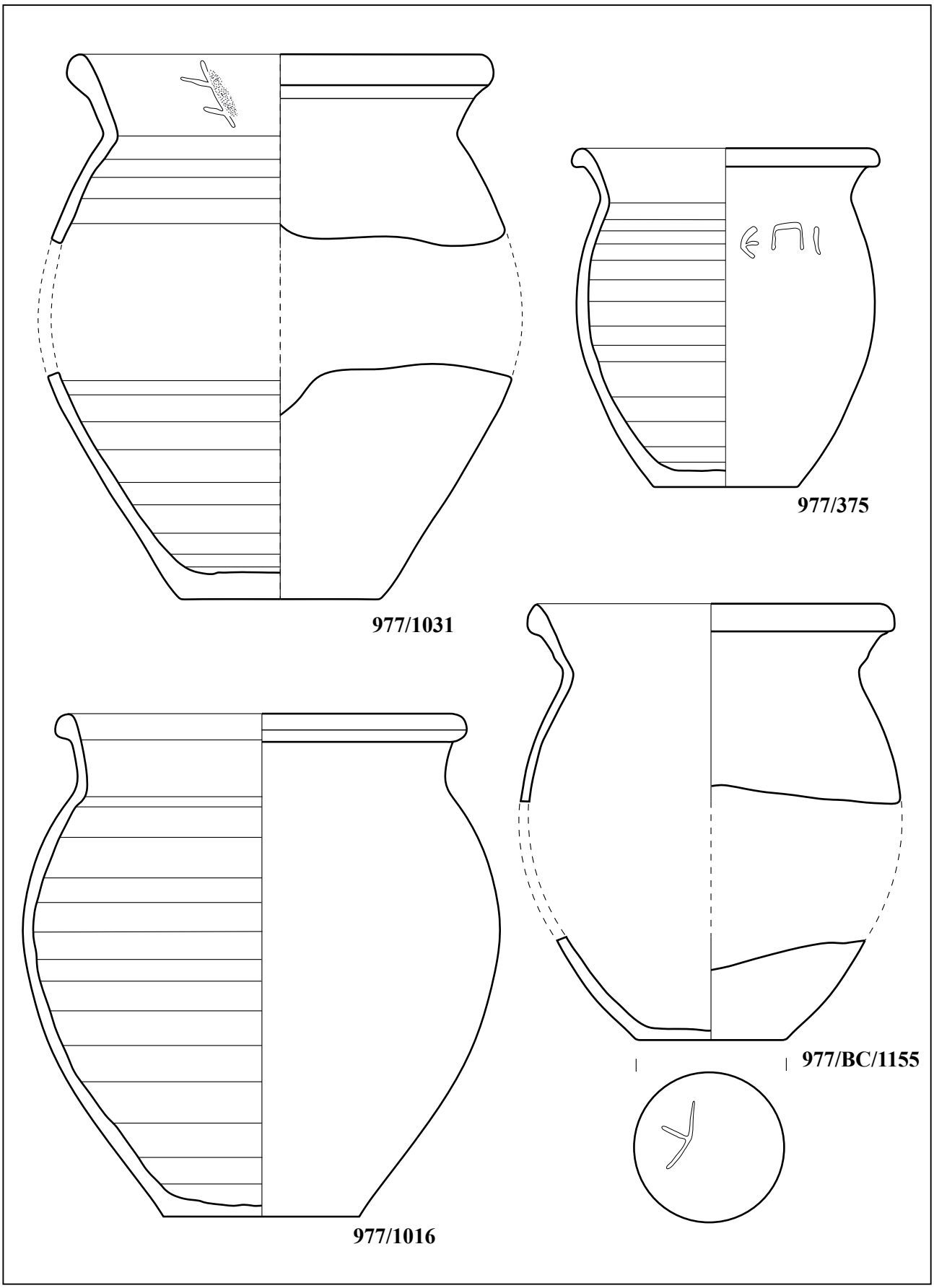
977/844



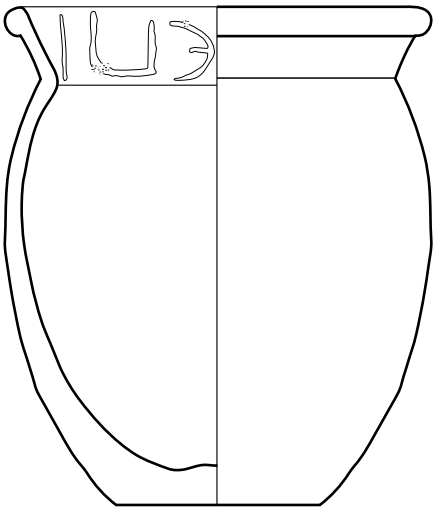
977/1153

Ceramica in impasto grezzo di epoca ellenistica. Olle ovoidi con collo svasato e orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato (A.I.1.2). Scala 1:2.

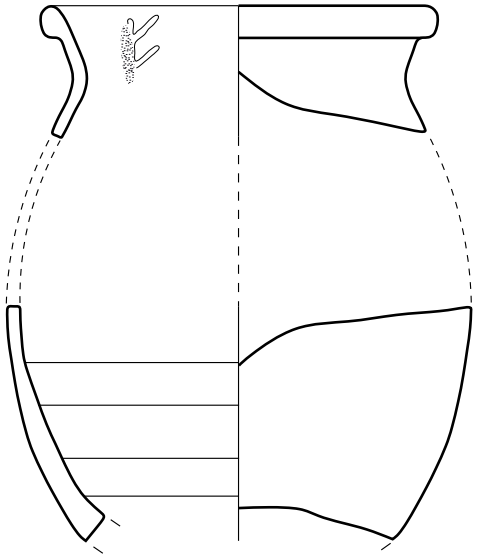
Tav. 4



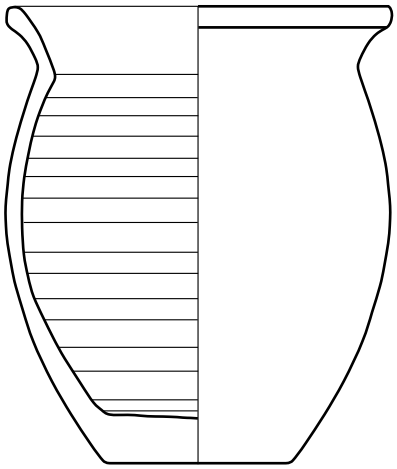
Ceramica in impasto grezzo di epoca ellenistica. Olle ovoidi con collo svasato e orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato (A.I.1.2). Scala 1:2.



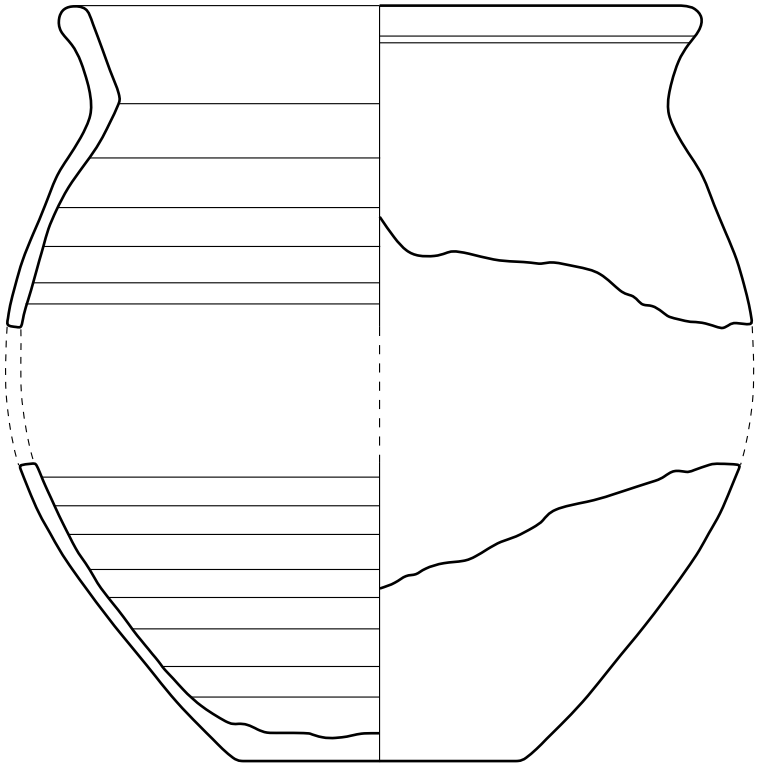
977/275



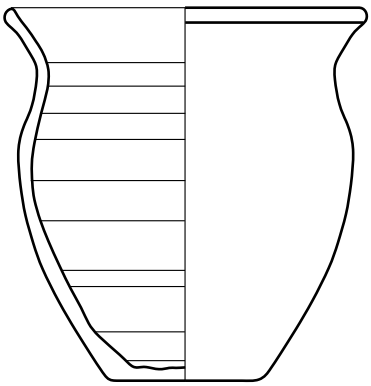
977/1128



977/127



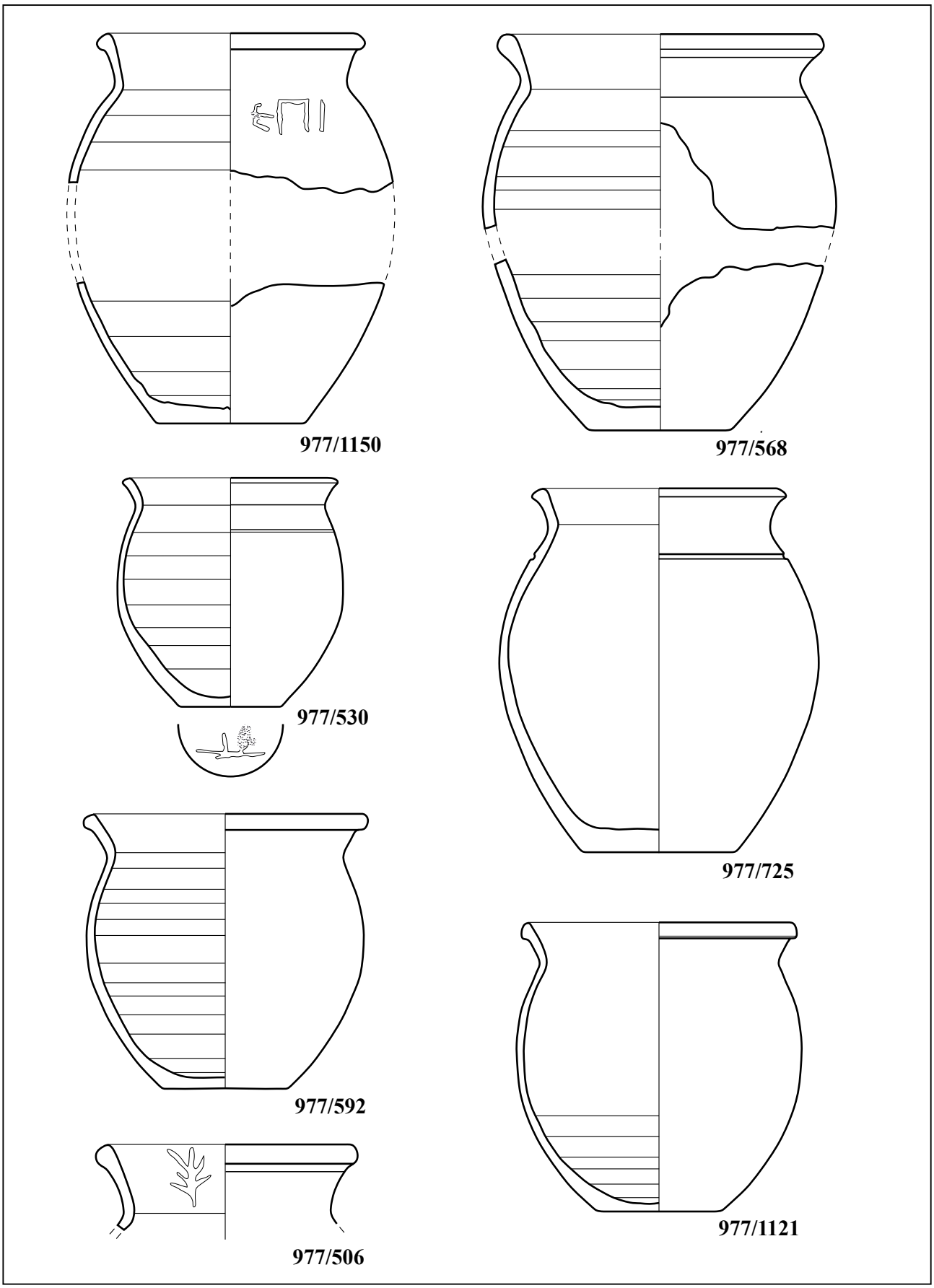
977/1270



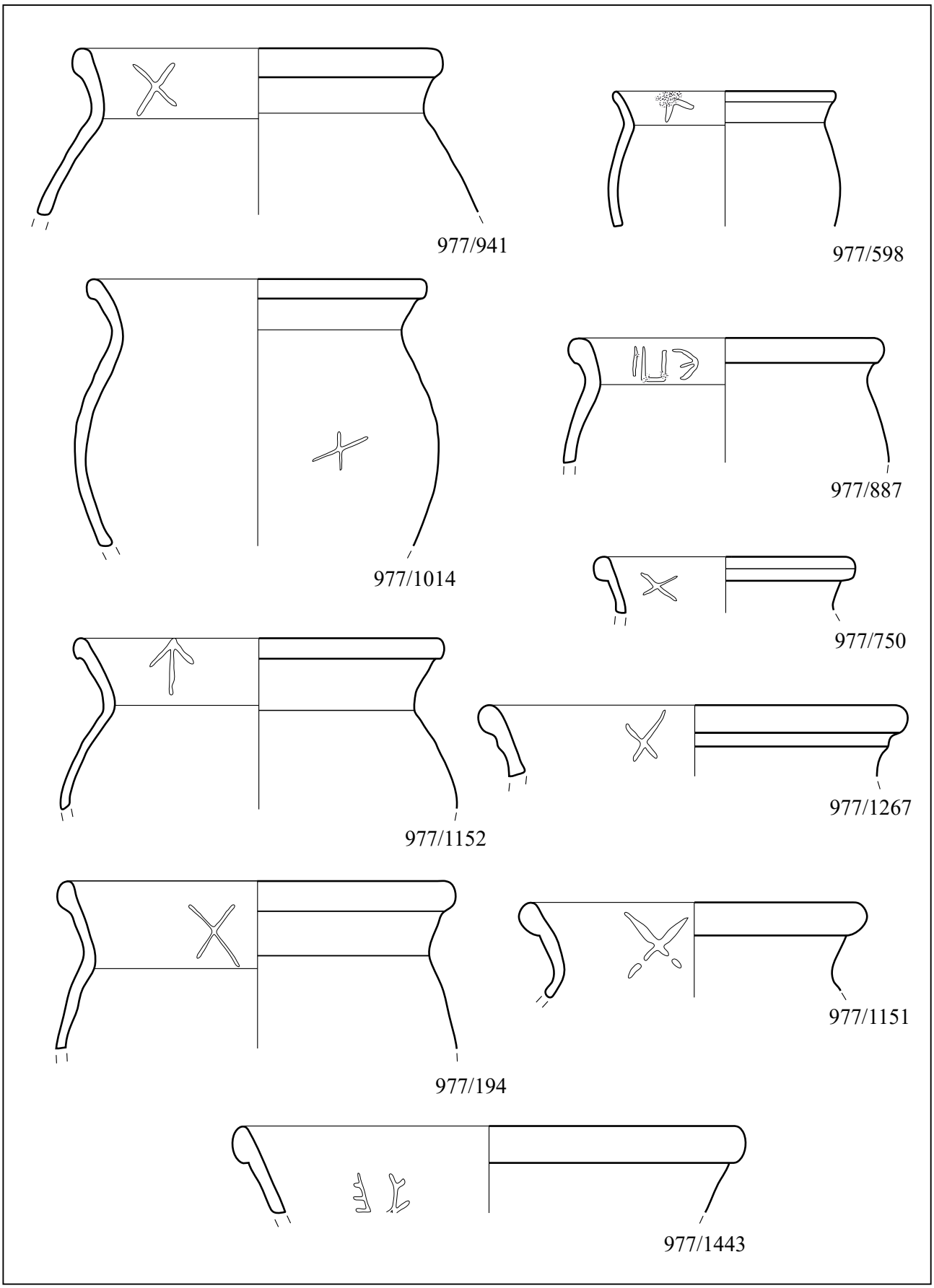
977/513

Ceramica in impasto grezzo di epoca ellenistica. Olle ovoidi con collo svasato e orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato (A.I.1.2). Scala 1:2.

Tav. 6

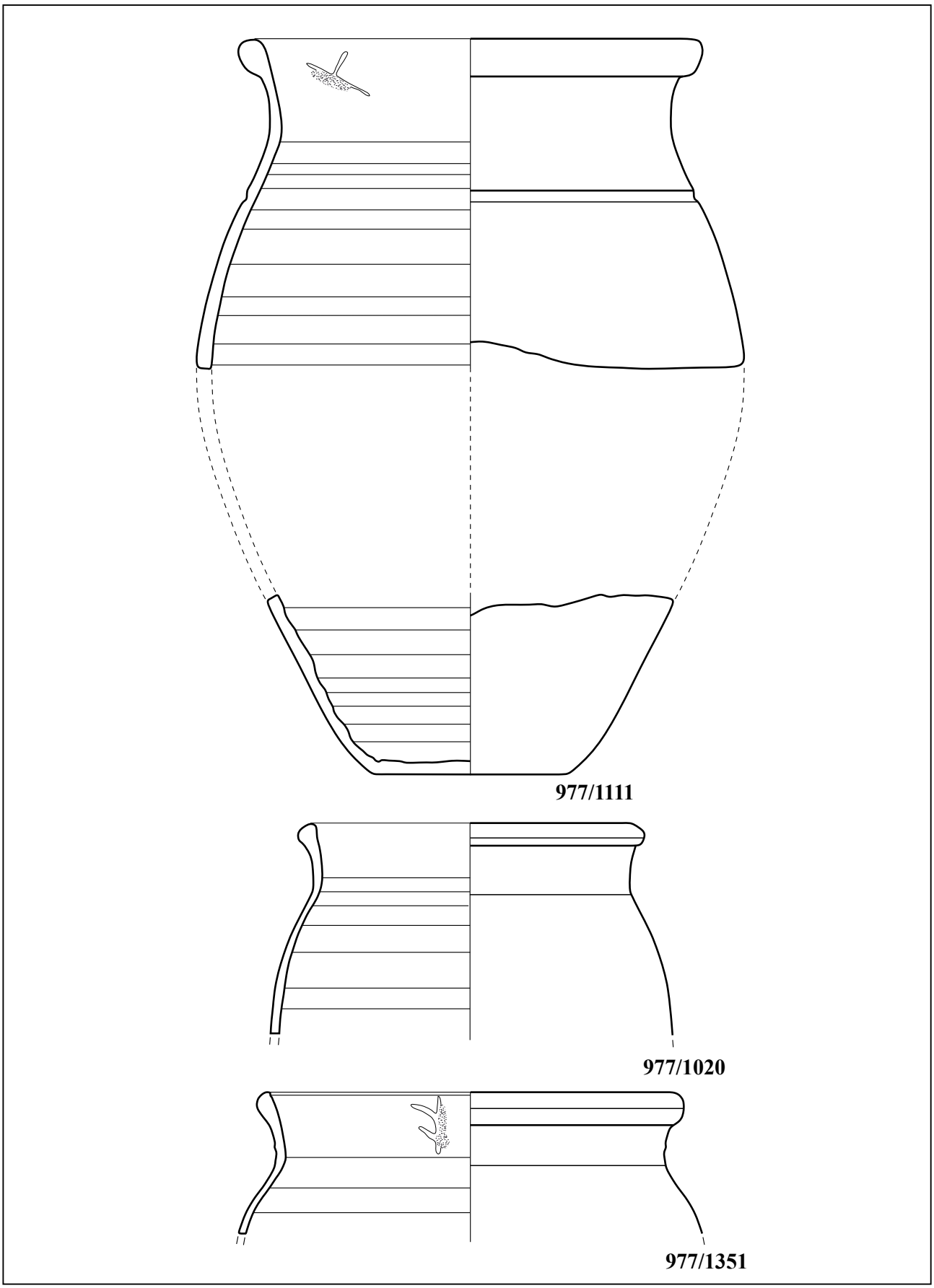


Ceramica in impasto grezzo di epoca ellenistica. Olle ovoidi con collo svasato e orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato (A.I.1.2). Scala 1:2.

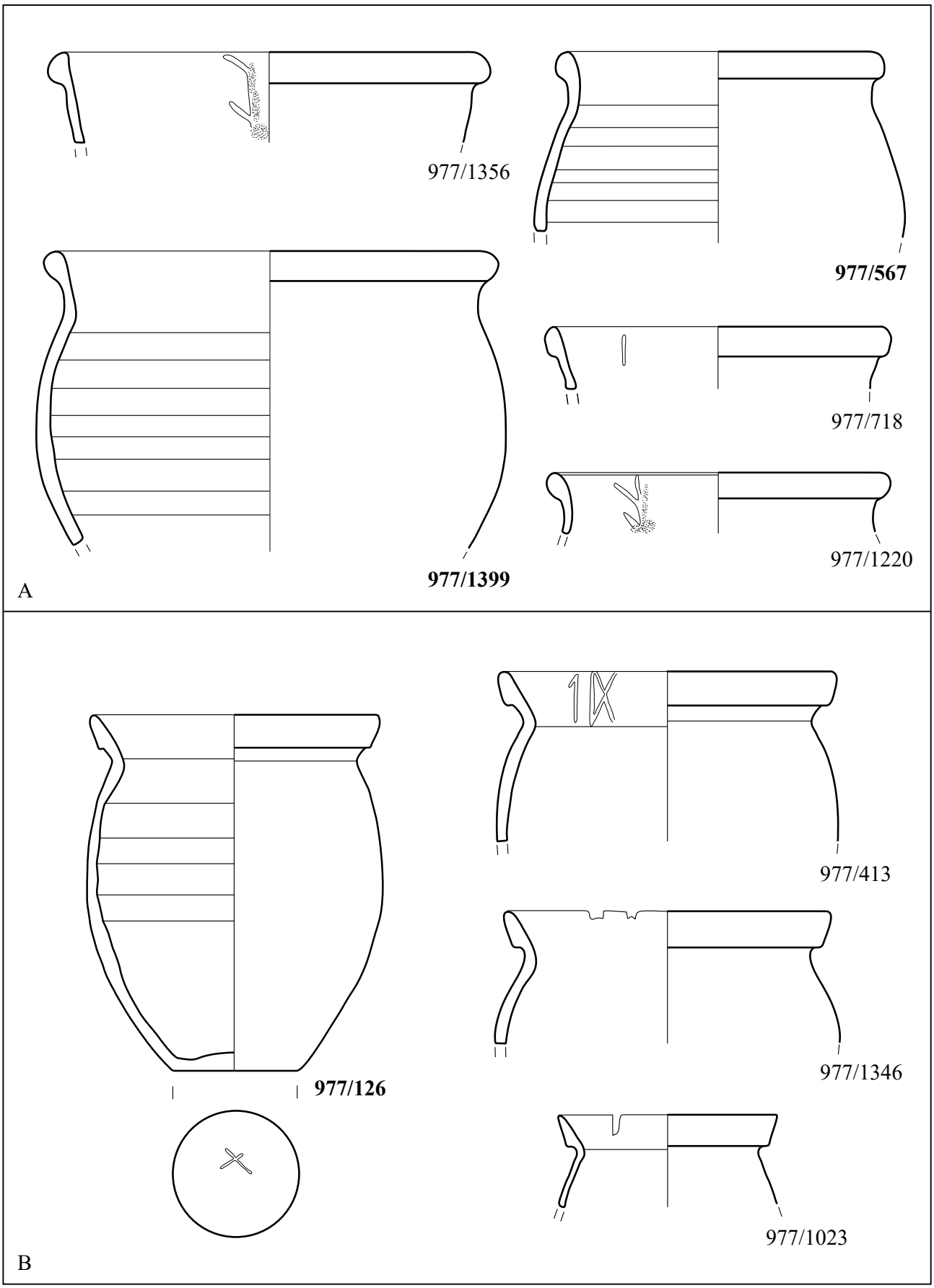


Ceramica in impasto grezzo di epoca ellenistica. Olle ovoidi con collo svasato e orlo a fascia arrotondata o superiormente ingrossato (A.I.1.2). Scala 1:2.

Tav. 8

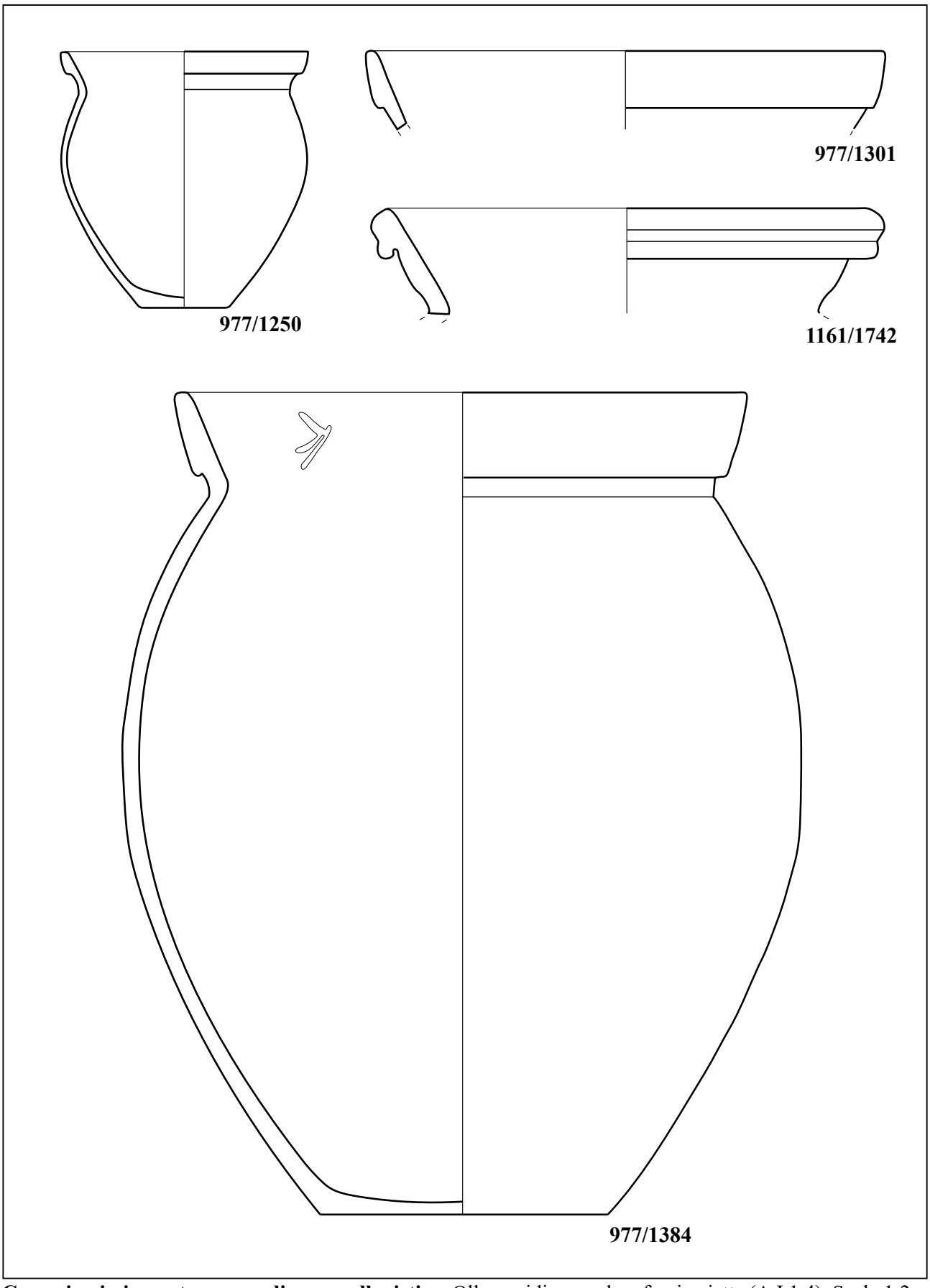


Ceramica in impasto grezzo di epoca ellenistica. Olle ovoidi con collo verticale e orlo a fascia arrotondata (A.I.1.3). Scala 1:2.

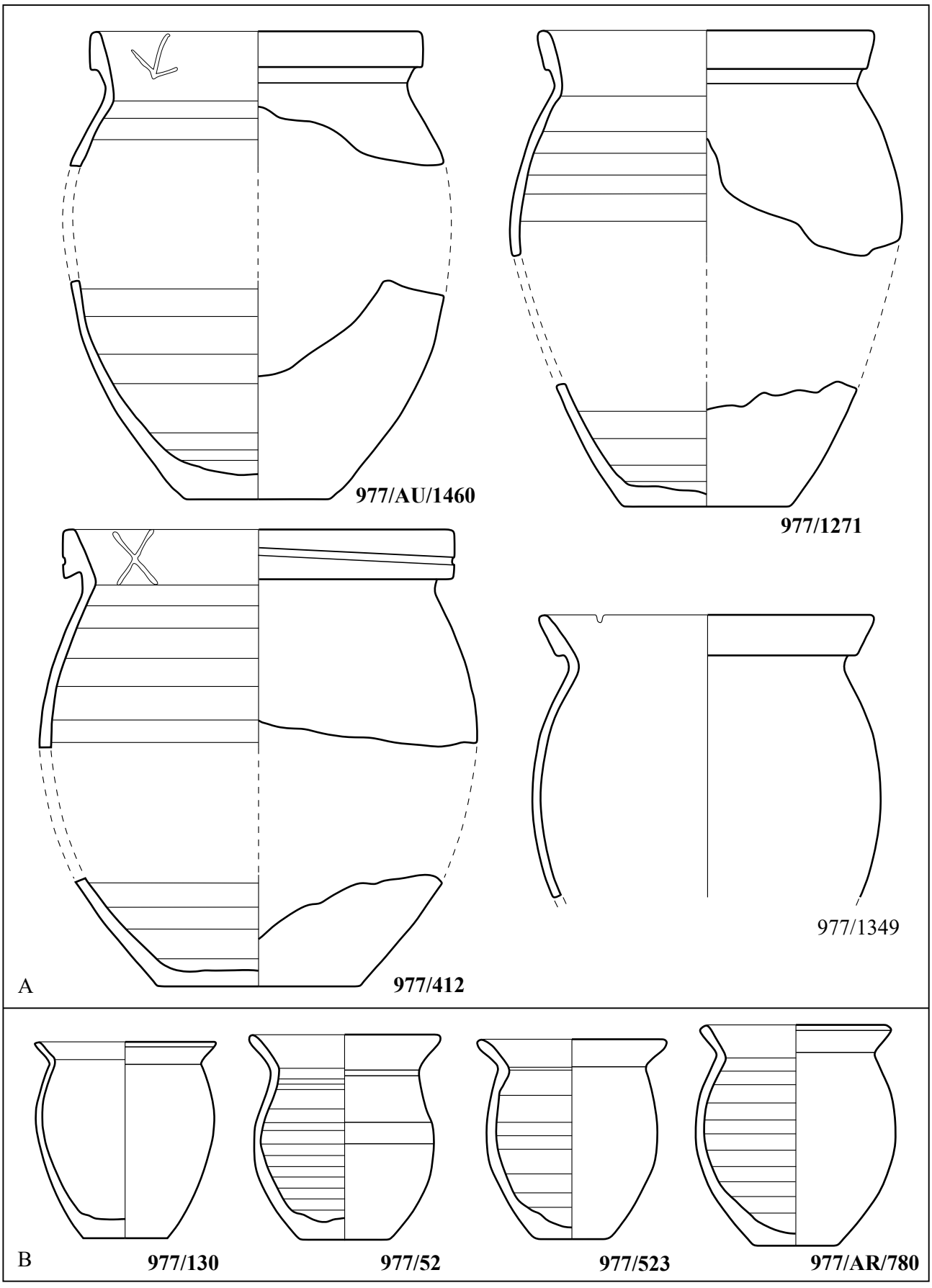


Ceramica in impasto grezzo di epoca ellenistica. A. Olle ovoidi con collo verticale e orlo a fascia arrotondata (A.I.1.3). B. Olle ovoidi con orlo a fascia piatta (A.I.1.4). Scala 1:2.

Tav. 10

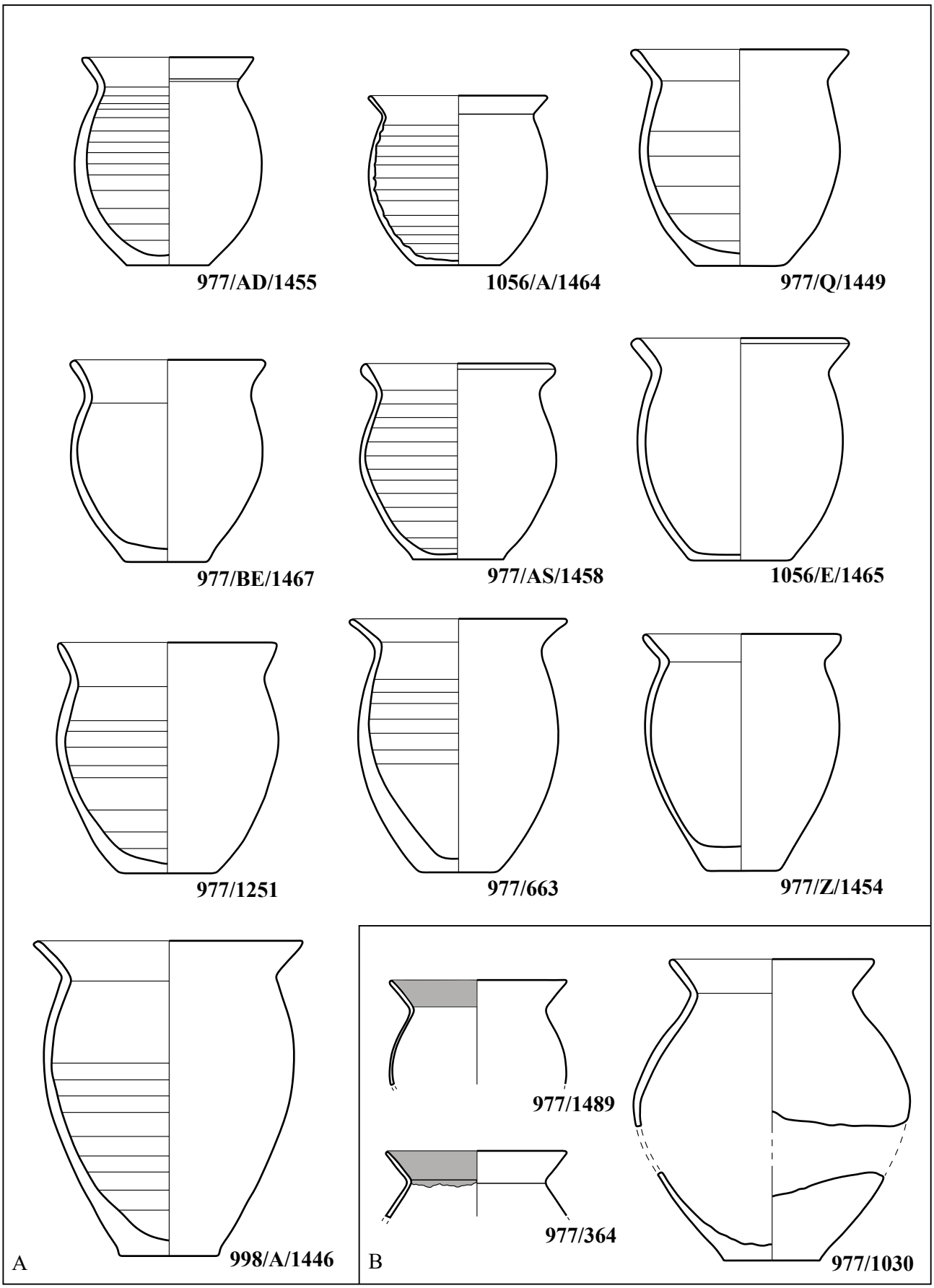


Ceramica in impasto grezzo di epoca ellenistica. Olle ovoidi con orlo a fascia piatta (A.I.1.4). Scala 1:2.

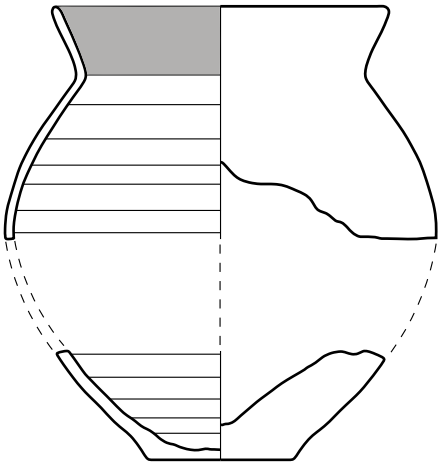


Ceramica in impasto grezzo di epoca ellenistica. A. Olle ovoidi con orlo a fascia piatta (A.I.1.4). B. Olle e ollette ovoidi a pareti di spessore ridotto (0,3-0,4 cm) con orlo semplice arrotondato o a finta fascia (A.I.1.5). Scala 1:2.

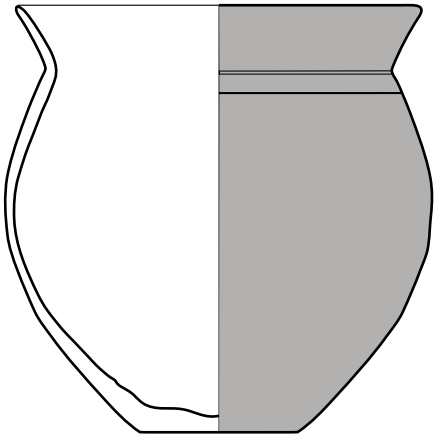
Tav. 12



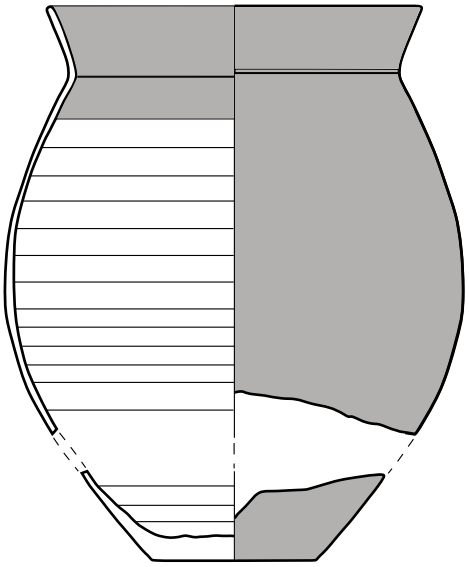
Ceramica in impasto grezzo di epoca ellenistica. A. Olle e ollette ovoidi a pareti di spessore ridotto (0,3-0,4 cm) con orlo semplice arrotondato o a finta fascia (A.I.1.5). B. Olle e ollette ovoidi a pareti di spessore ridotto (0,2-0,3 cm) con orlo semplice arrotondato o a finta fascia, leggermente più grandi delle precedenti e dal corpo più tondeggiante, quasi globulare (A.I.1.6). Scala 1:2.



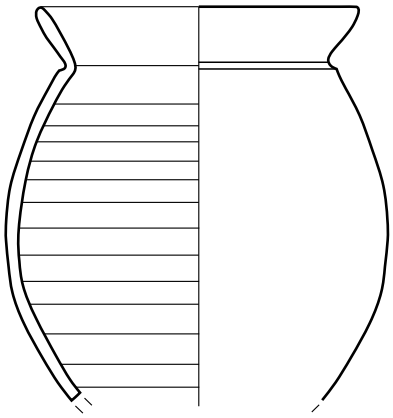
977/722



977/BE/1466



977/957



977/509



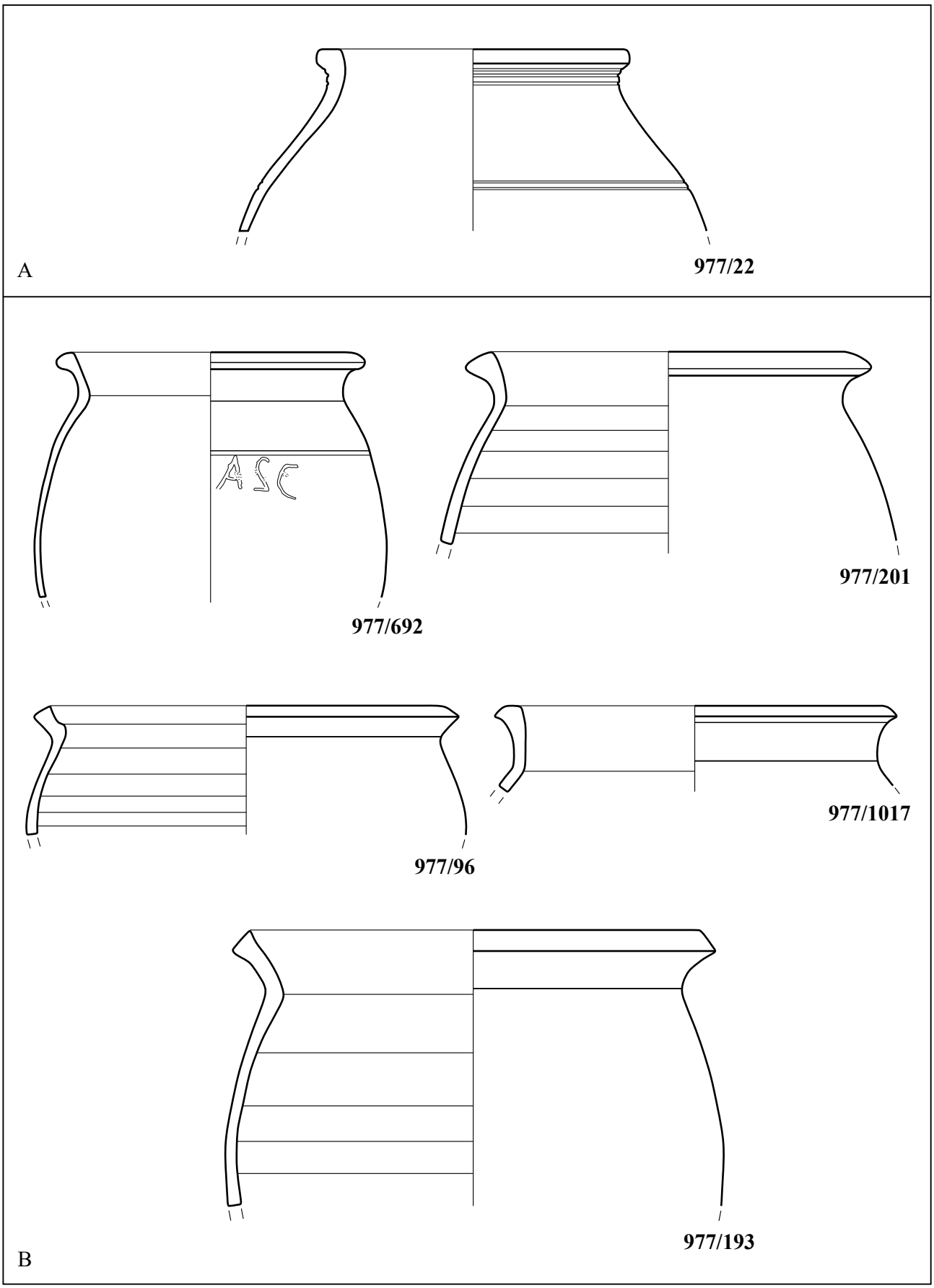
977/164



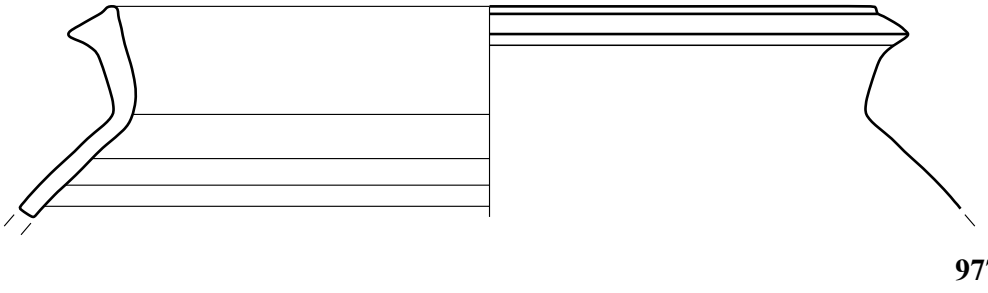
977/51

Ceramica in impasto grezzo di epoca ellenistica. Olle e ollette ovoidi a pareti di spessore ridotto (0,2-0,3 cm) con orlo semplice arrotondato o a finta fascia, leggermente più grandi delle precedenti e dal corpo più tondeggiante, quasi globulare (A.I.1.6). Scala 1:2.

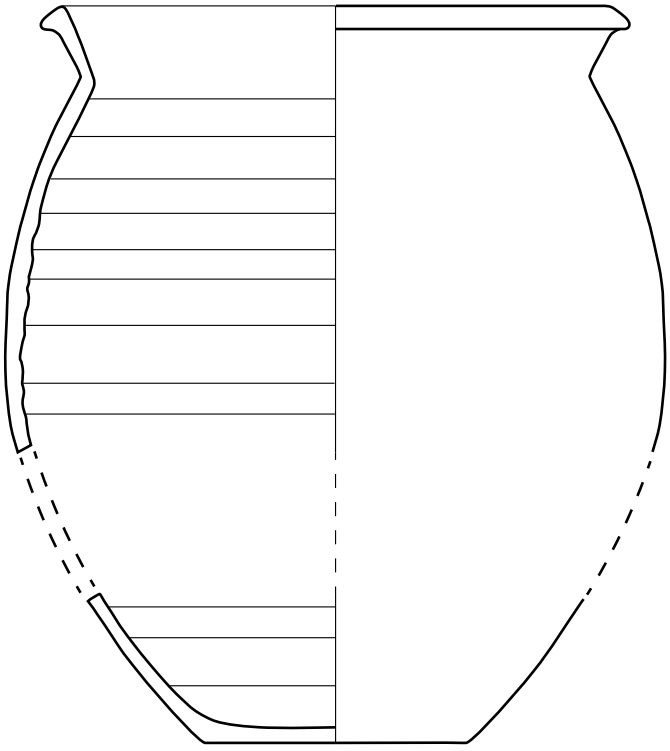
Tav. 14



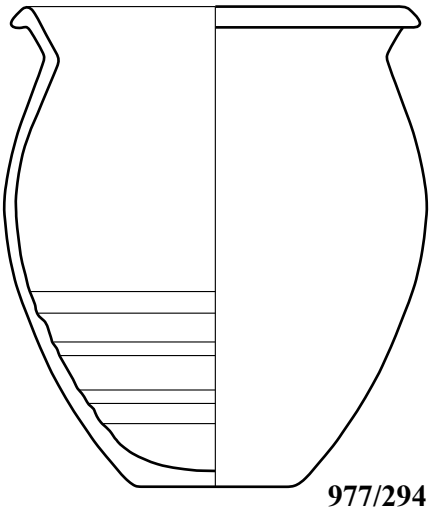
Ceramica in impasto grezzo di epoca ellenistica. A. Olle ovoidi con orlo modanato senza collo (A.I.1.7). B. Olle ovoidi con orlo a sezione triangolare (A.I.1.8). Scala 1:2.



977/50



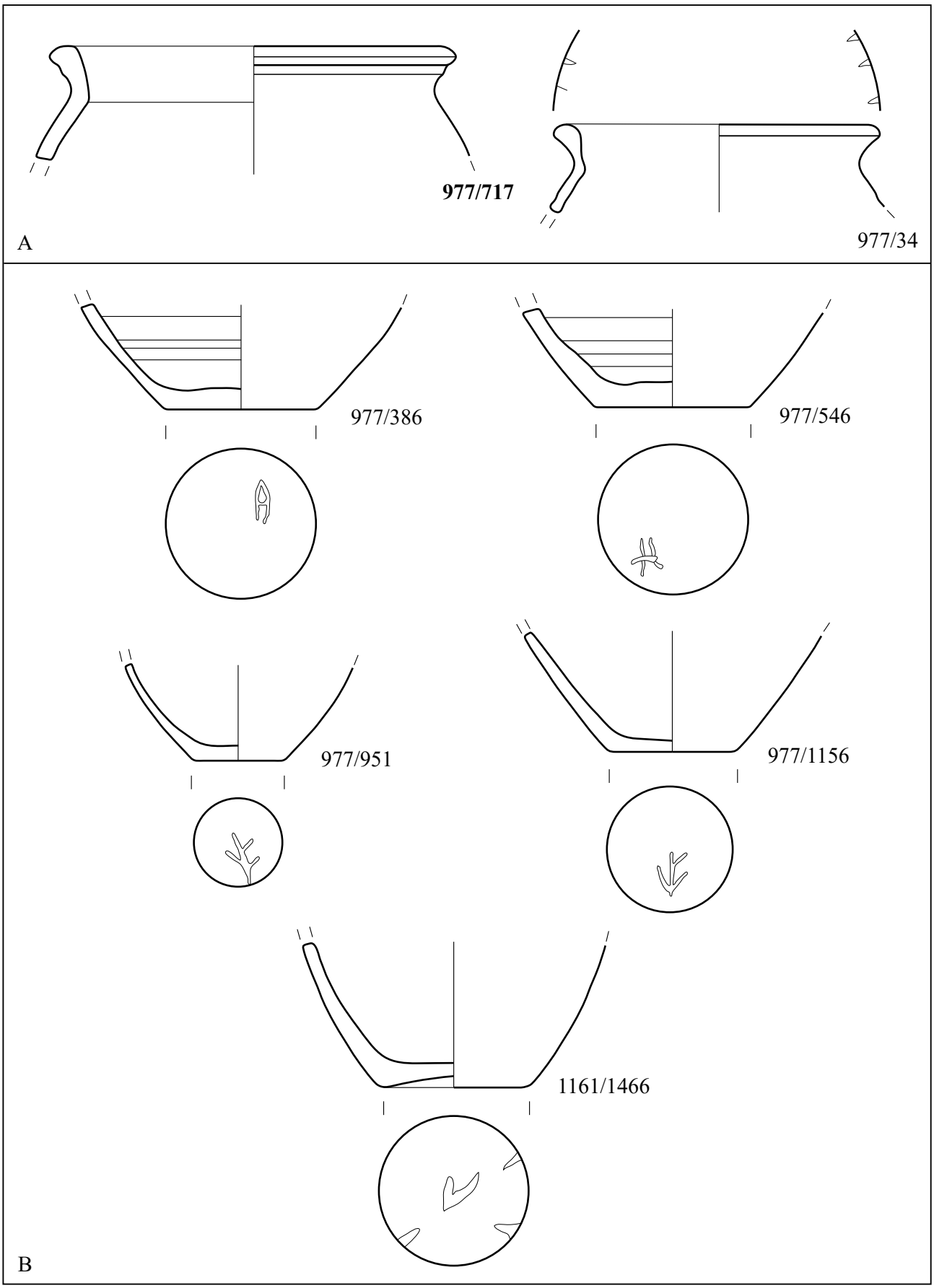
977/192



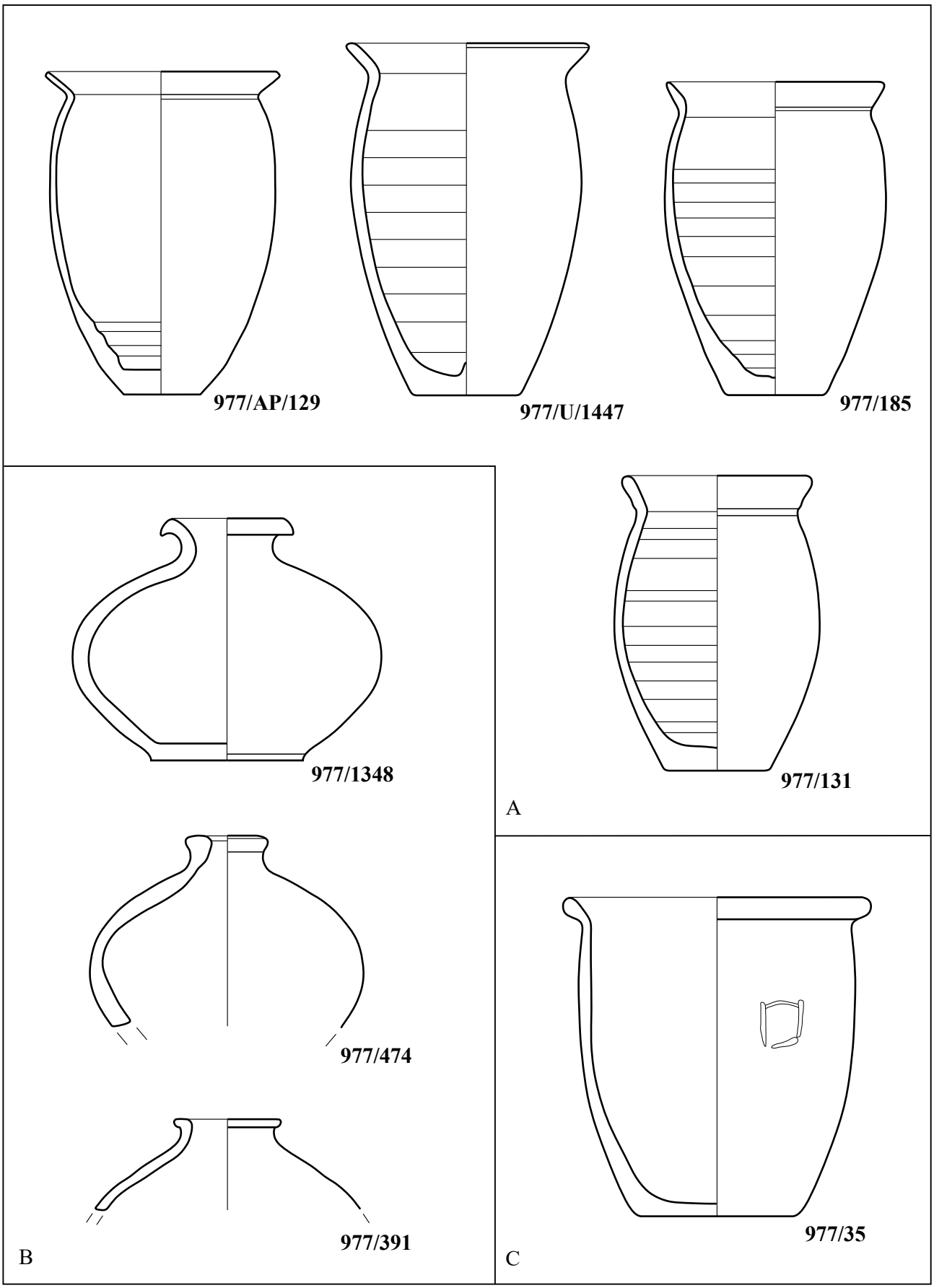
977/294

Ceramica in impasto grezzo di epoca ellenistica. Olle ovoidi con orlo a sezione triangolare (A.I.1.8). Scala 1:2.

Tav. 16

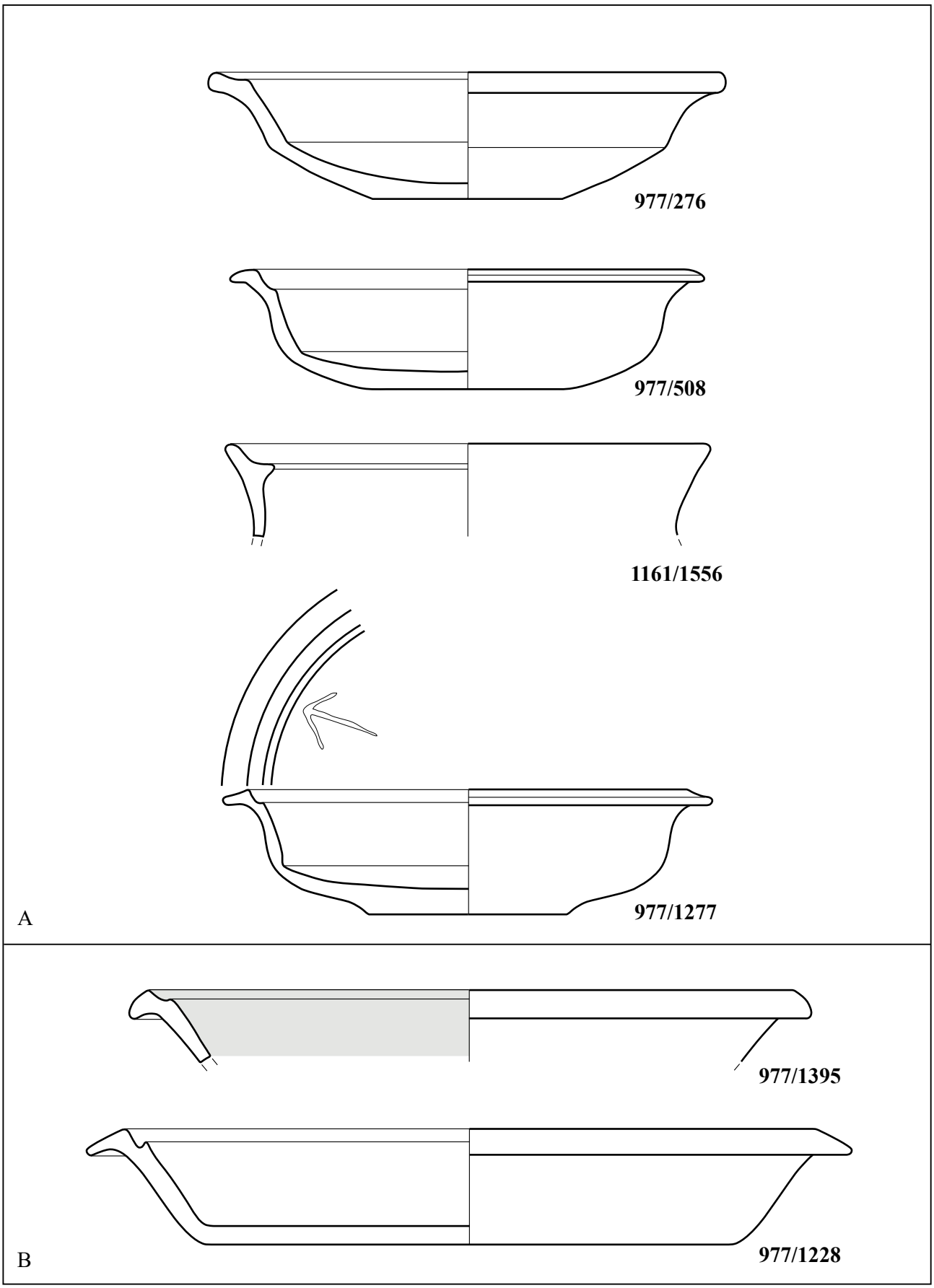


Ceramica in impasto grezzo di epoca ellenistica. A. Olle ovoidi con orlo modanato (A.I.1.9). B. Fondi riferibili a olle ovoidi. Scala 1:2.

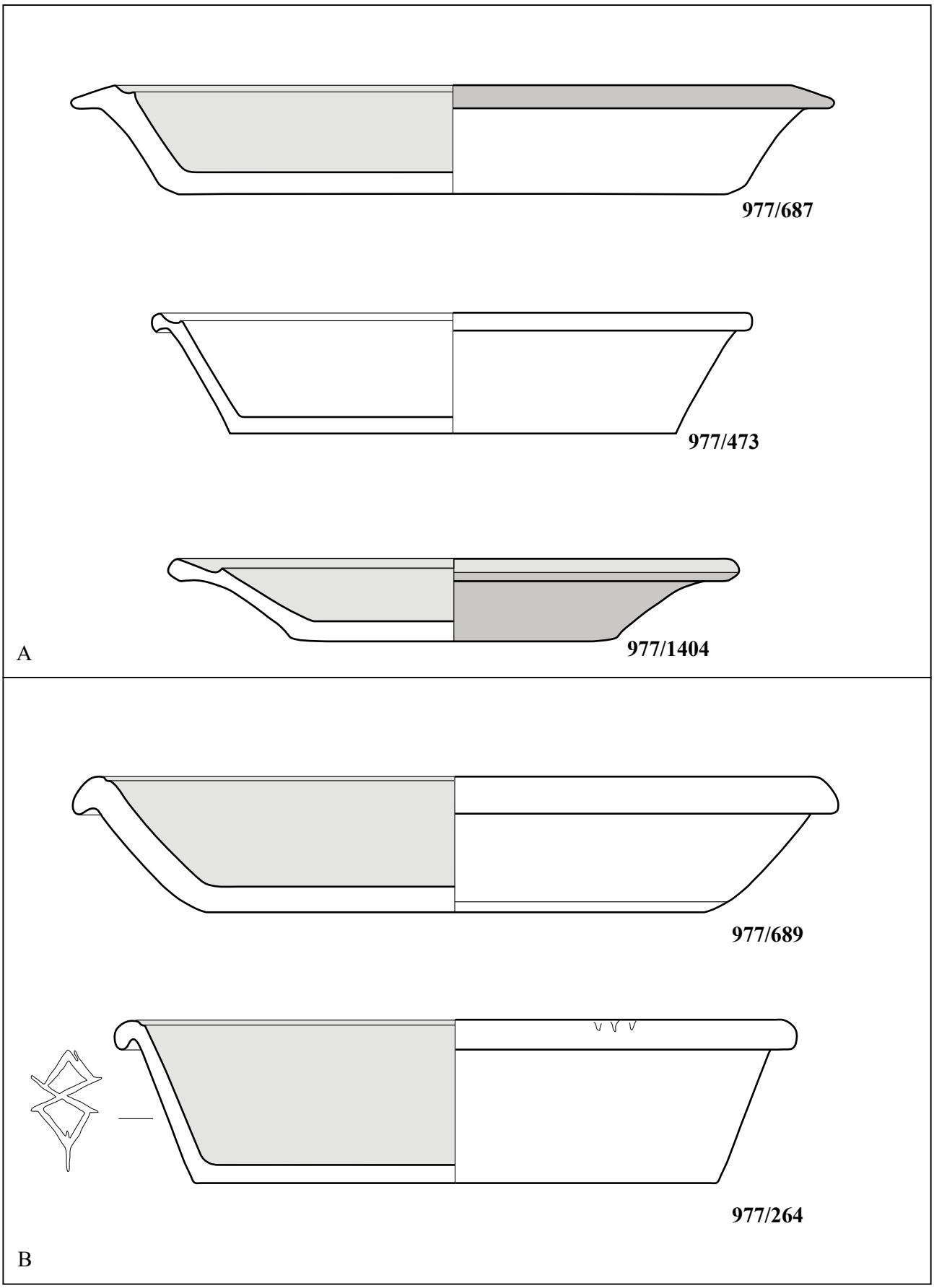


Ceramica in impasto grezzo di epoca ellenistica. A. Olle cilindriche a pareti di spessore ridotto (A.I.2.1). B. Ollette a fiaschetto (A.I.3). C. Olle situliformi (A.I.4). Scala 1:2.

Tav. 18

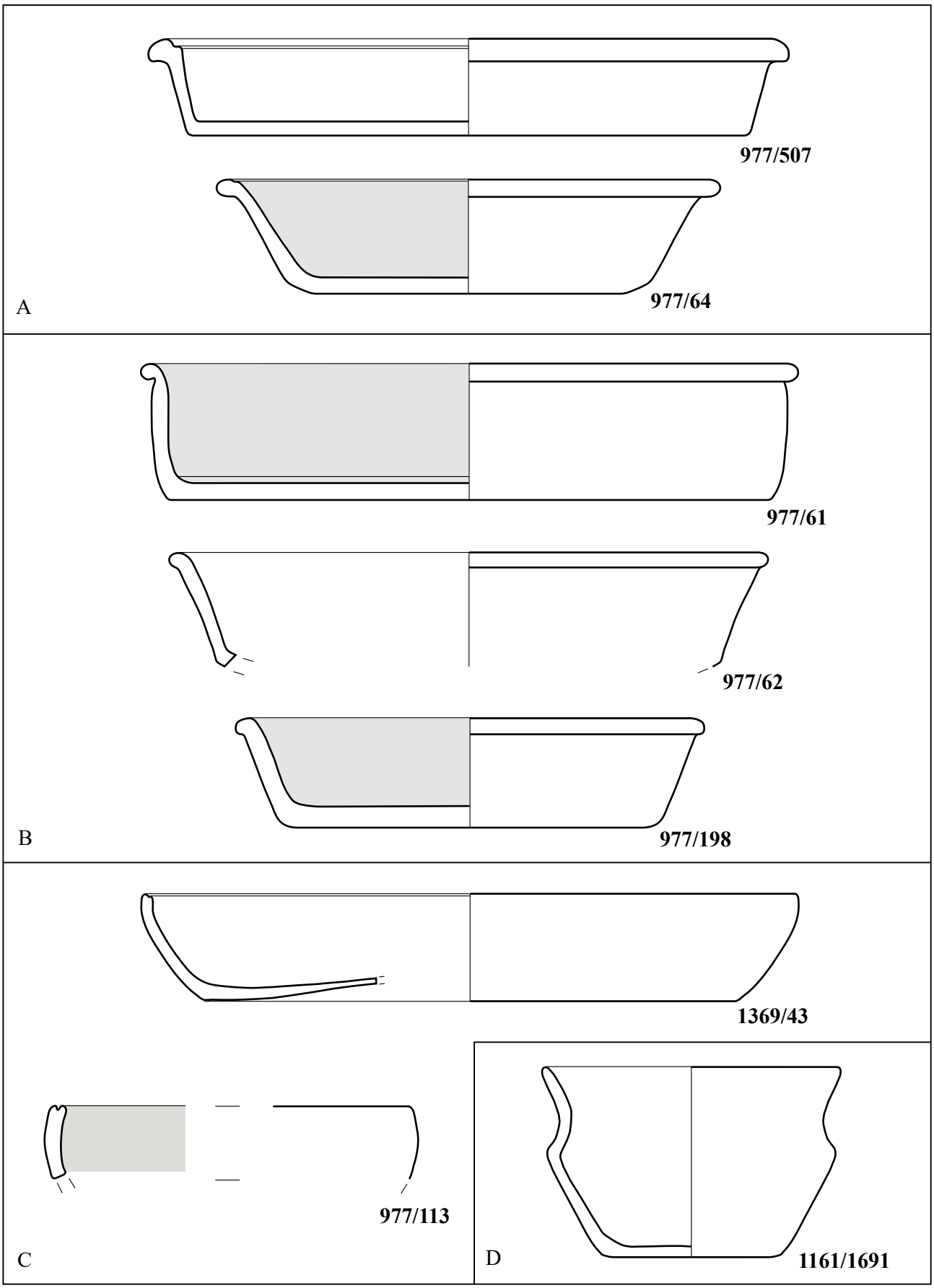


Ceramica in impasto grezzo di epoca ellenistica. A. Tegami con orlo a tesa con incavo e vasca carenata (B.I.2). B. Tegami con orlo a tesa con incavo marcato e vasca a pareti rigide (B.I.3). Scala 1:2.

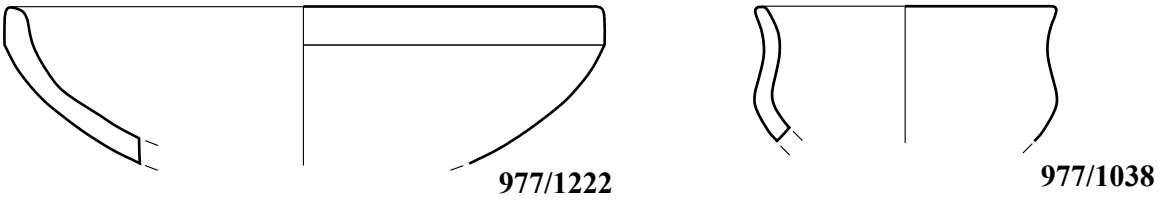


Ceramica in impasto grezzo di epoca ellenistica. A. Tegami con orlo a tesa con incavo marcato e vasca a pareti rigide (B.I.3). B. Tegami con orlo a tesa arrotondato con incavo sottile inciso e vasca a pareti rigide (B.I.4). Scala 1:2.

Tav. 20



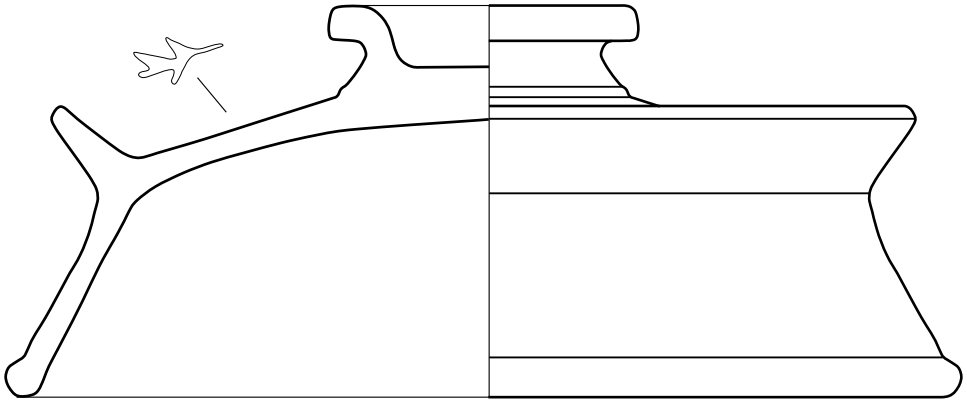
Ceramica in impasto grezzo di epoca ellenistica. A. Tegami con orlo a tesa arrotondato con incavo sottile inciso e vasca a pareti rigide (B.I.4). B. Tegami con orlo arrotondato e ingrossato, senza incavo e vasca a pareti rigide (B.I.5). C. Tegami con orlo bifido (B.I.1.6). D. Ciotole (B.II.). Scala 1:2.



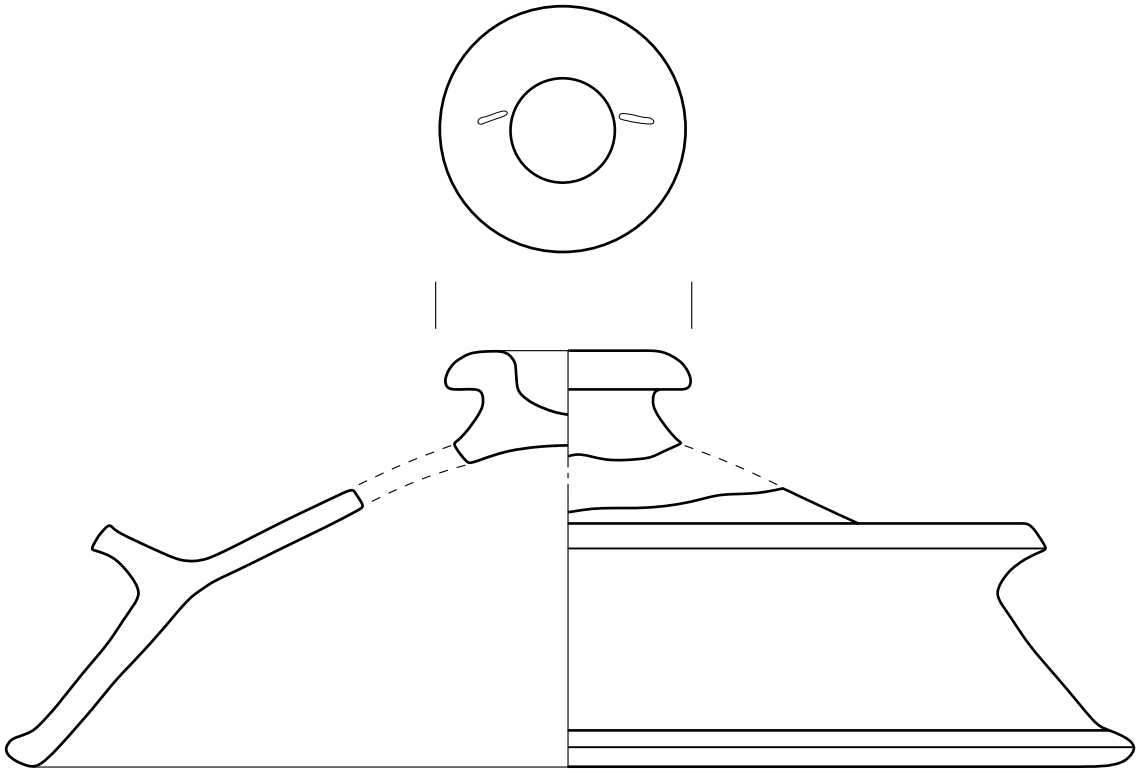
977/1222

977/1038

A



977/1337

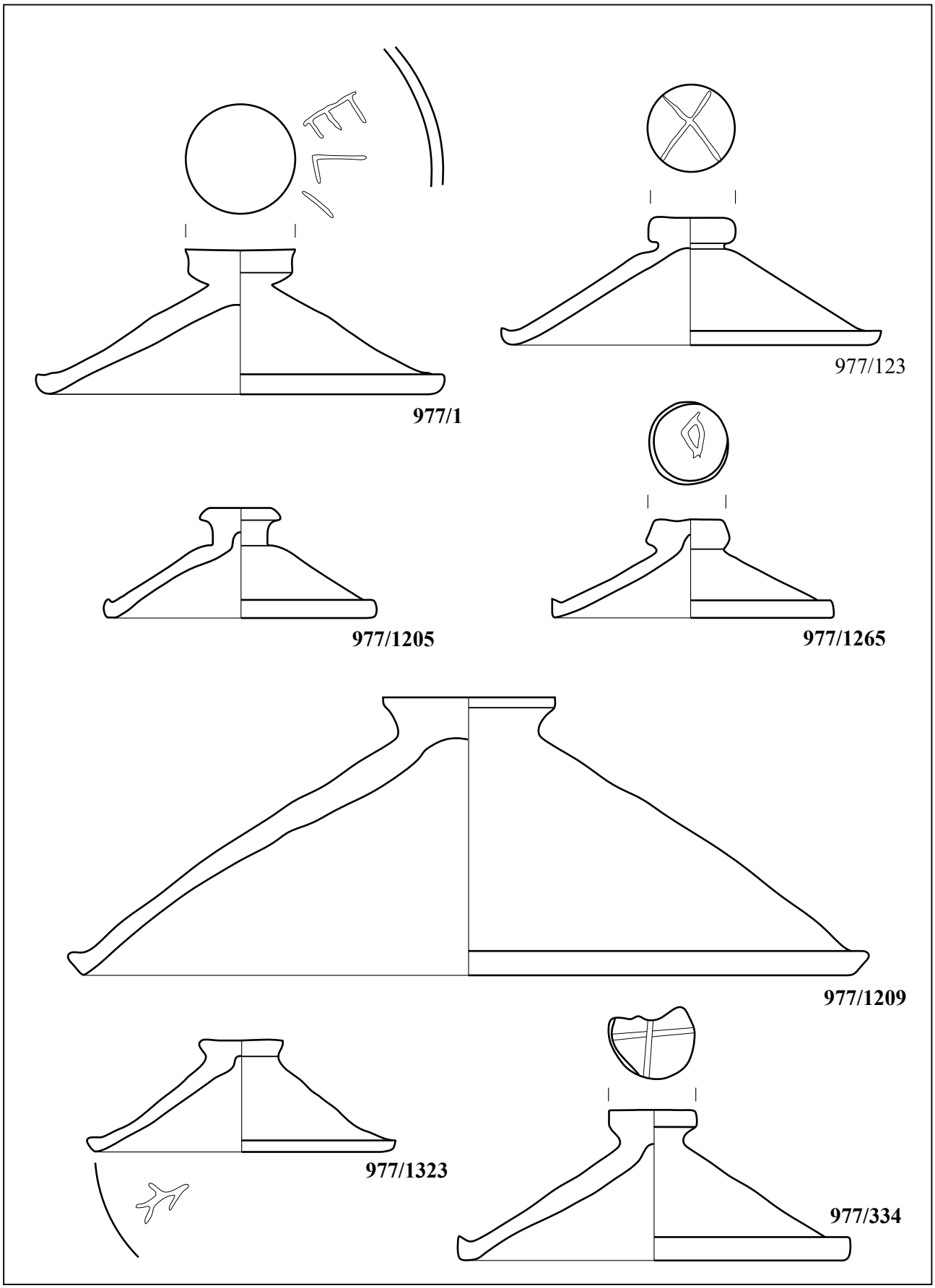


977/71

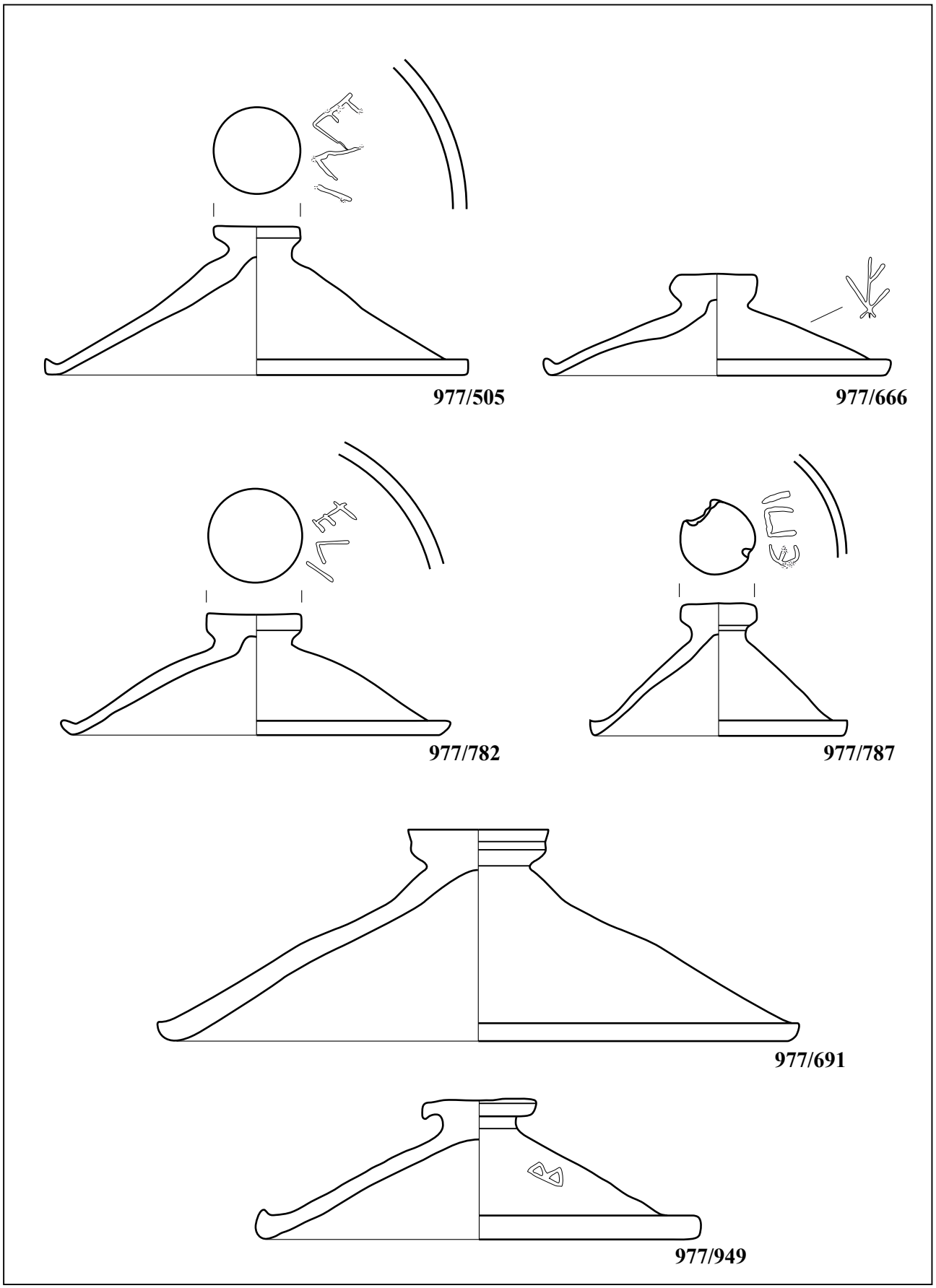
B

Ceramica in impasto grezzo di epoca ellenistica. A. Ciotole (B.II). B. Clibani (B.III.). Scala 1:2.

Tav. 22

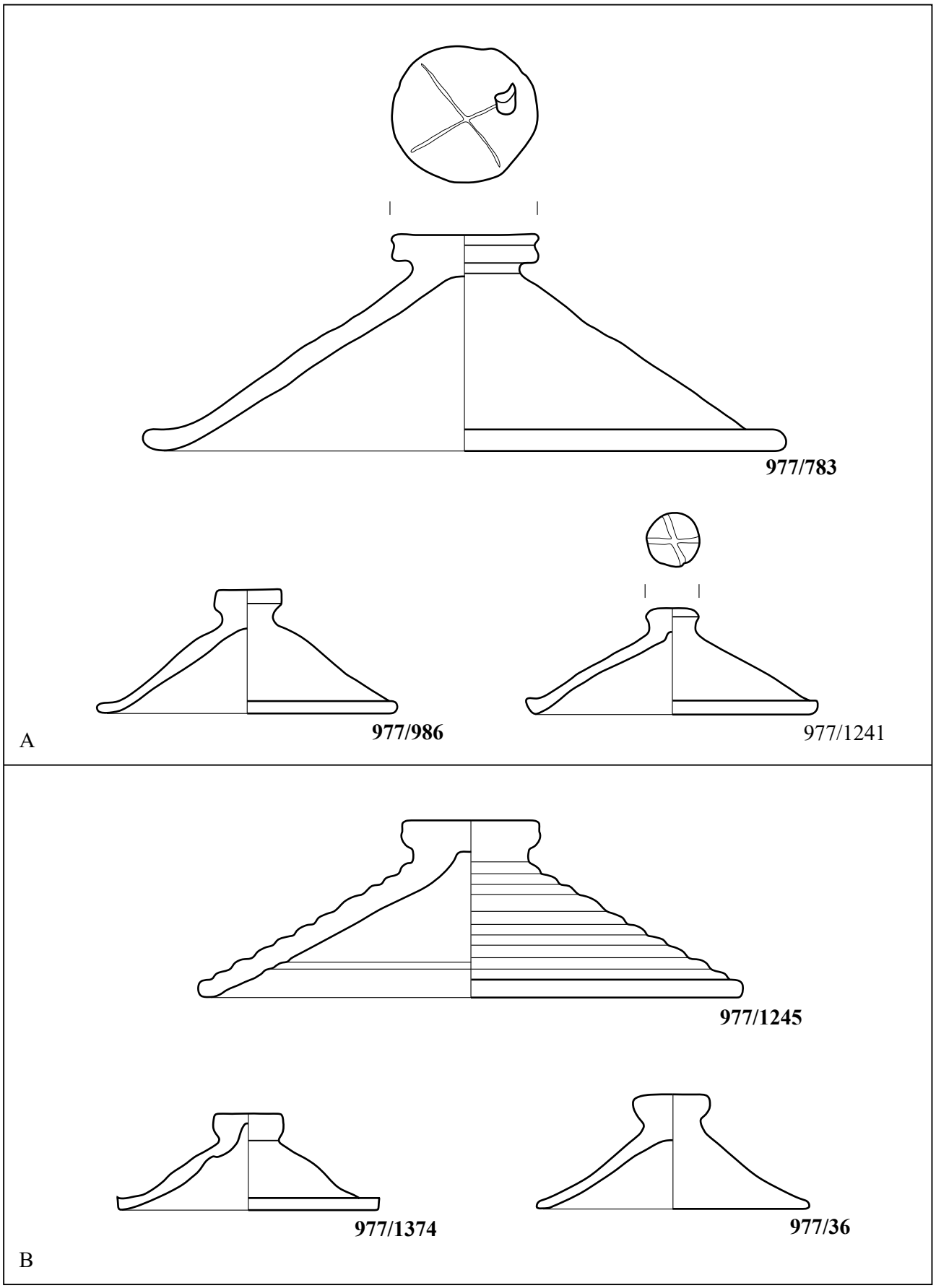


Ceramica in impasto grezzo di epoca ellenistica. Coperchi con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata (B.IV.1). Scala 1:2.

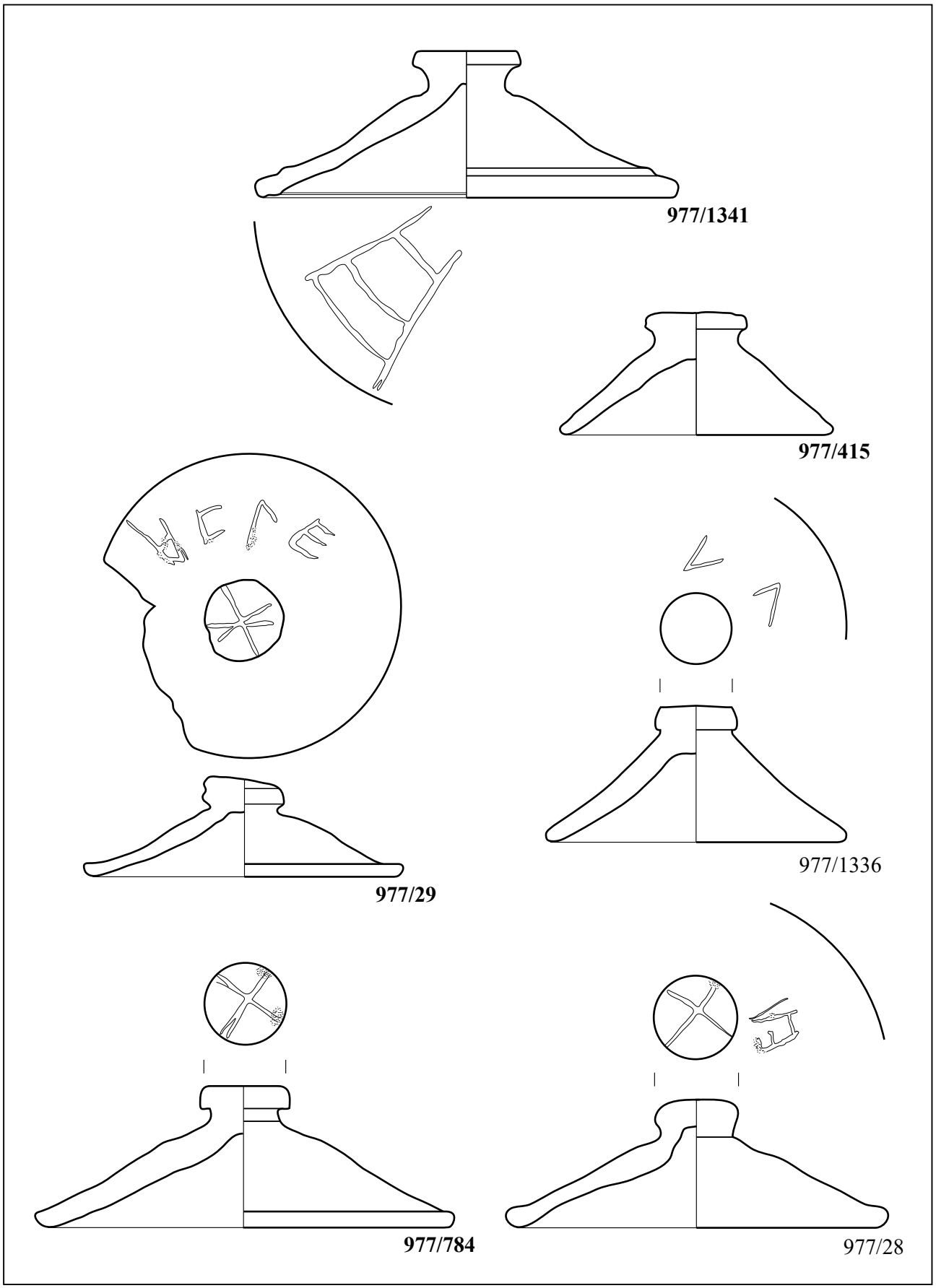


Ceramica in impasto grezzo di epoca ellenistica. Coperchi con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata (B.IV.1). Scala 1:2.

Tav. 24

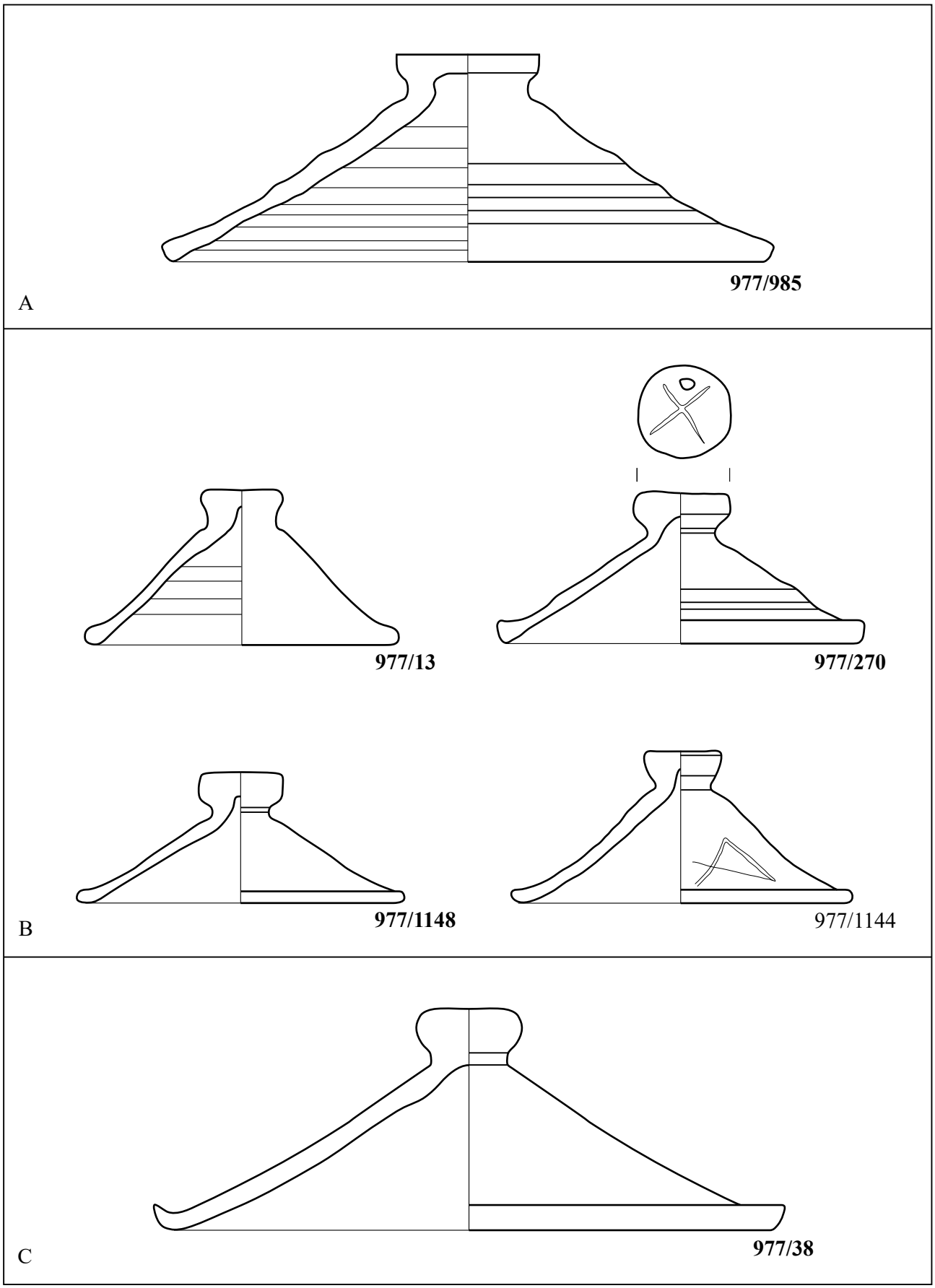


Ceramica in impasto grezzo di epoca ellenistica. A. Coperchi con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata (B.IV.1). B. Coperchi con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta (B.IV.2). Scala 1:2.

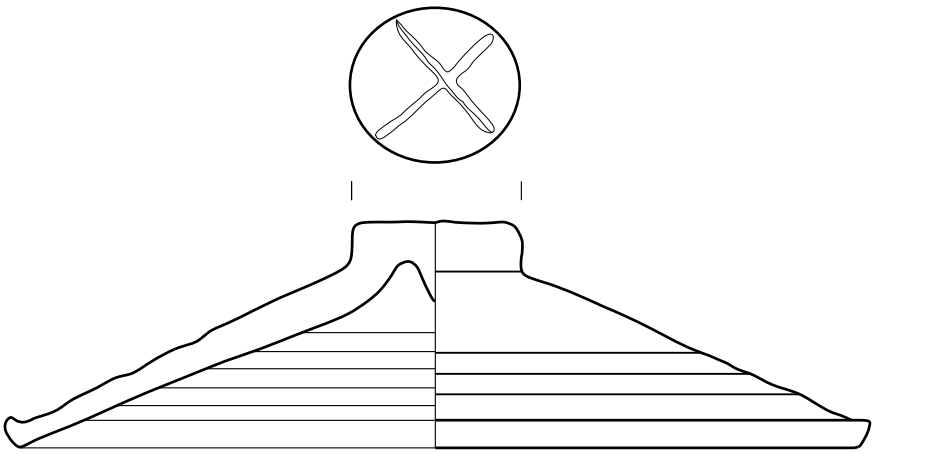


Ceramica in impasto grezzo di epoca ellenistica. Coperchi con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta (B.IV.2). Scala 1:2.

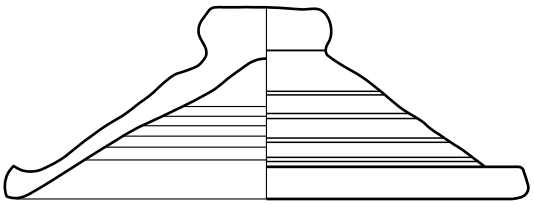
Tav. 26



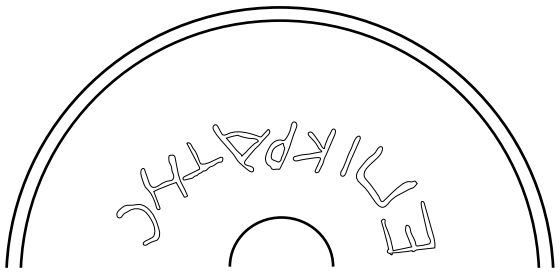
Ceramica in impasto grezzo di epoca ellenistica. A. Coperchi con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta (B.IV.2). B. Coperchi con pomello cilindrico più o meno alto poggiato su un tronco di cono, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione ingrossata (B.IV.3) C. Coperchi con pomello ellissoidale, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata (B.IV.4). Scala 1:2.



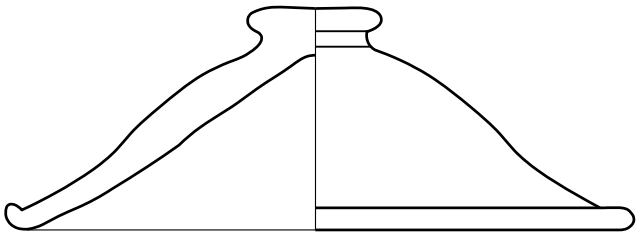
977/785



977/414

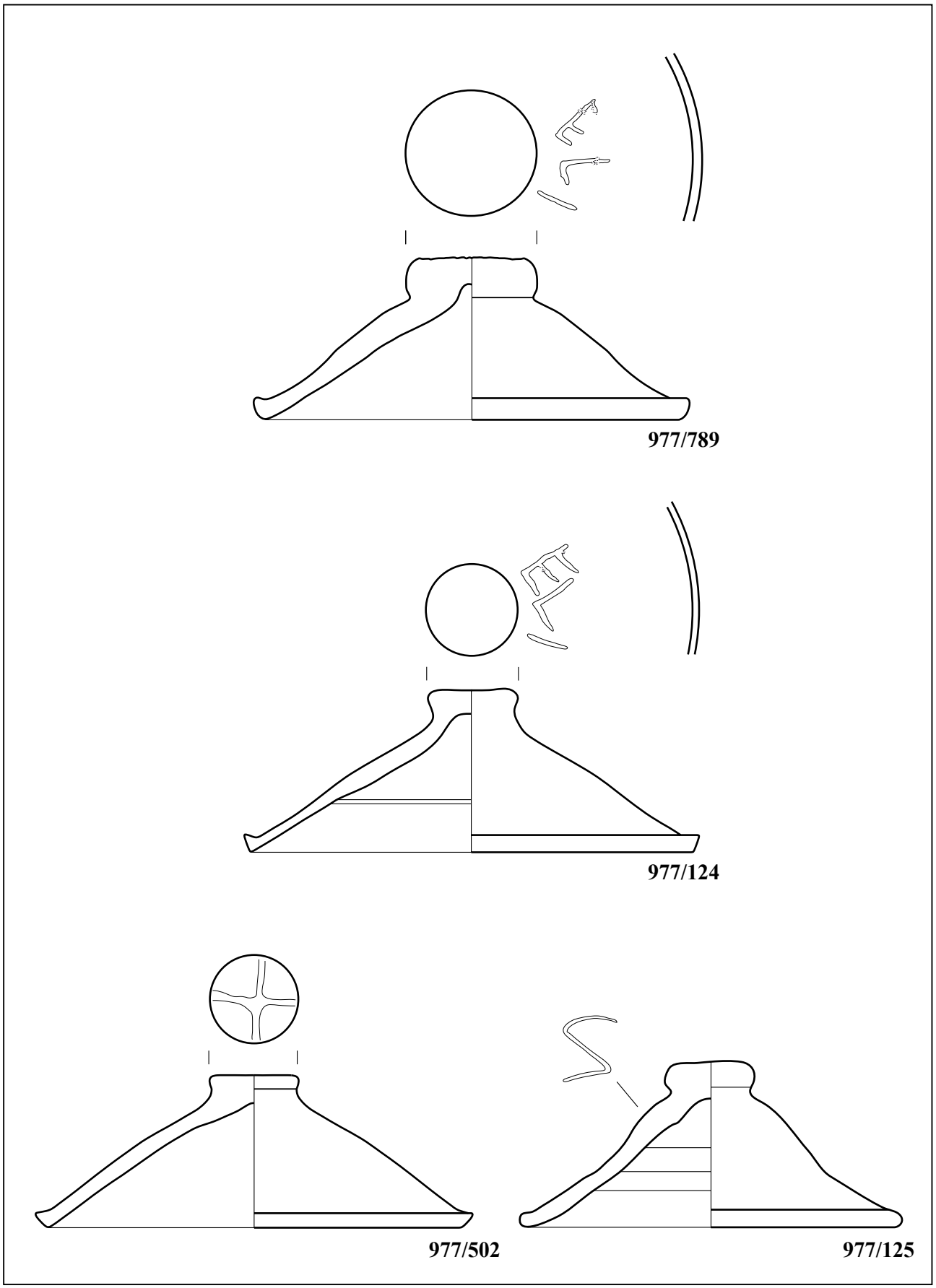


977/889

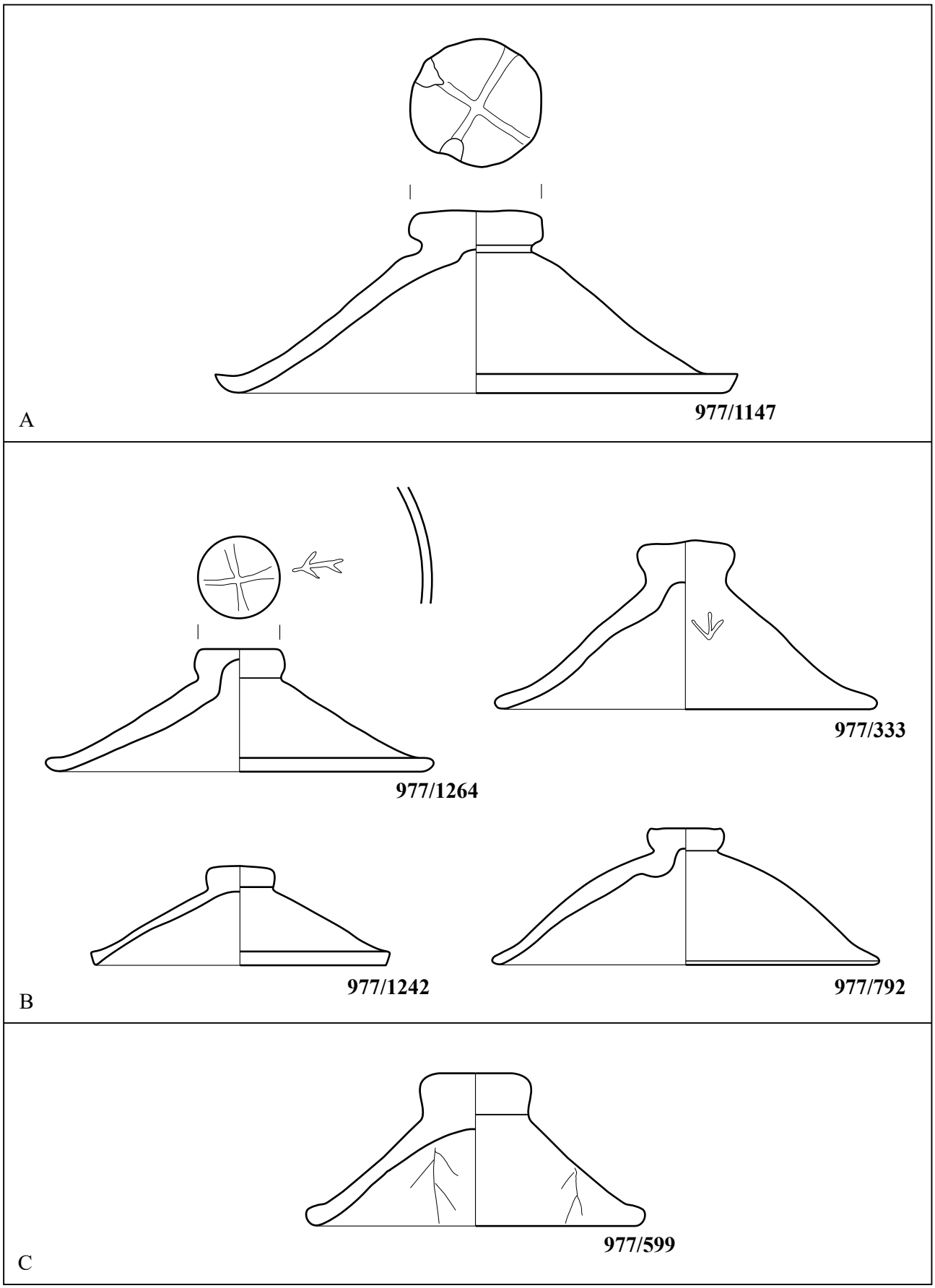


977/786

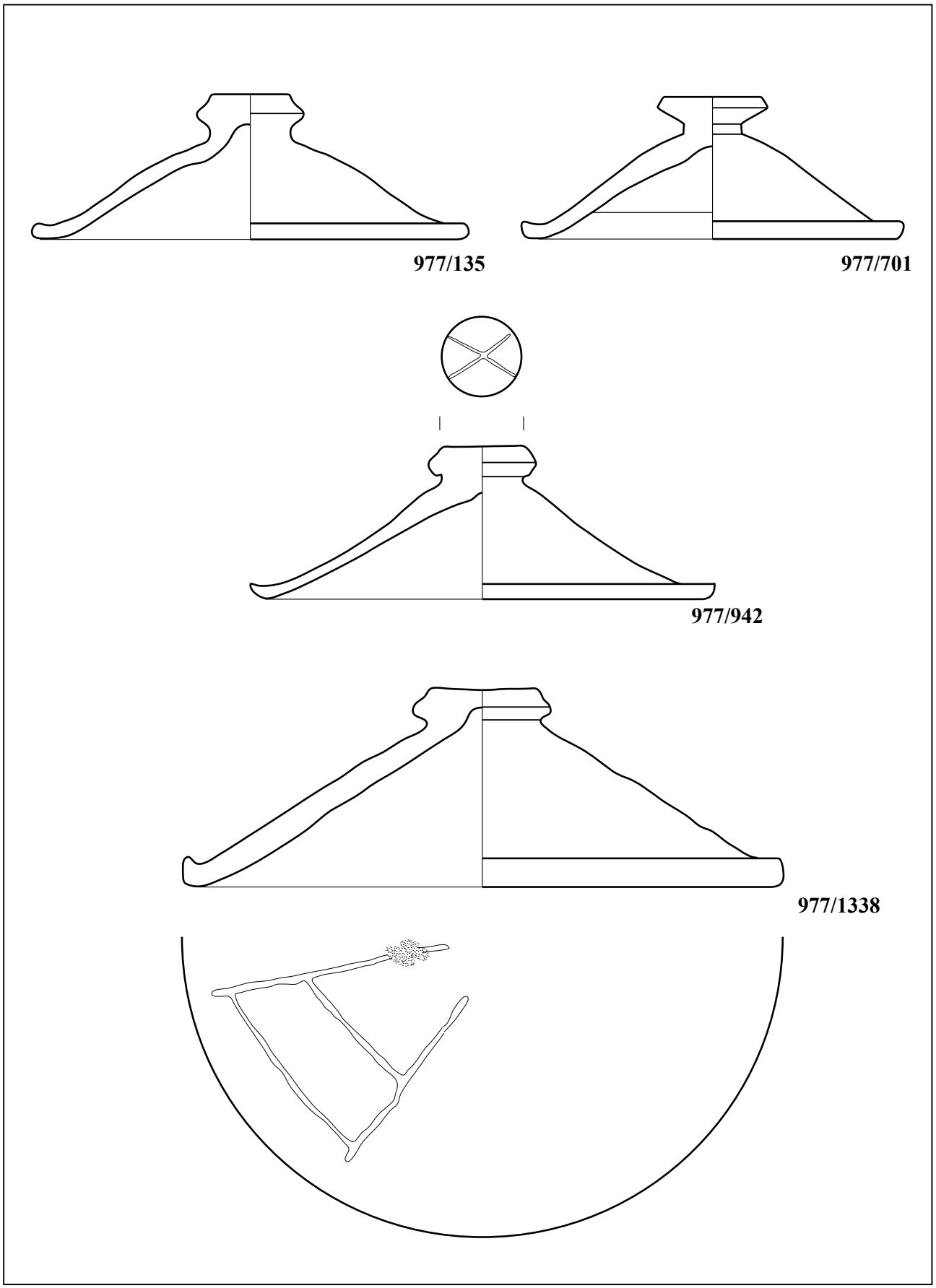
Ceramica in impasto grezzo di epoca ellenistica. Coperchi con pomello ellissoidale, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata (B.IV.4). Scala 1:2.



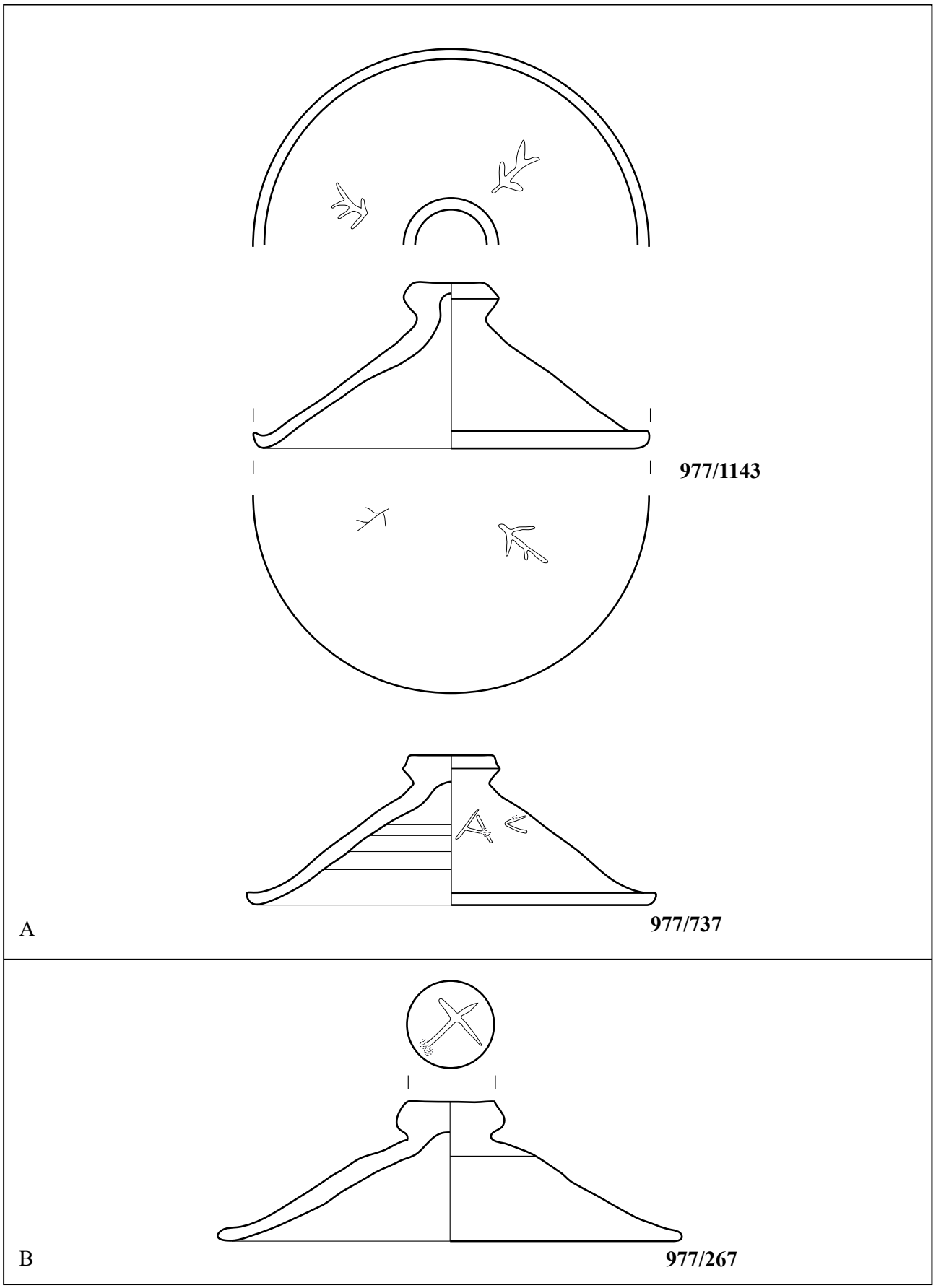
Ceramica in impasto grezzo di epoca ellenistica. Coperchi con pomello ellissoidale, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata (B.IV.4). Scala 1:2.



Ceramica in impasto grezzo di epoca ellenistica. A. Coperchi con pomello ellissoidale, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata (B.IV.4). B. Coperchi con pomello ellissoidale, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta (B.IV.5). C. Coperchi con pomello ellissoidale, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione ingrossata (B.IV.6). Scala 1:2.

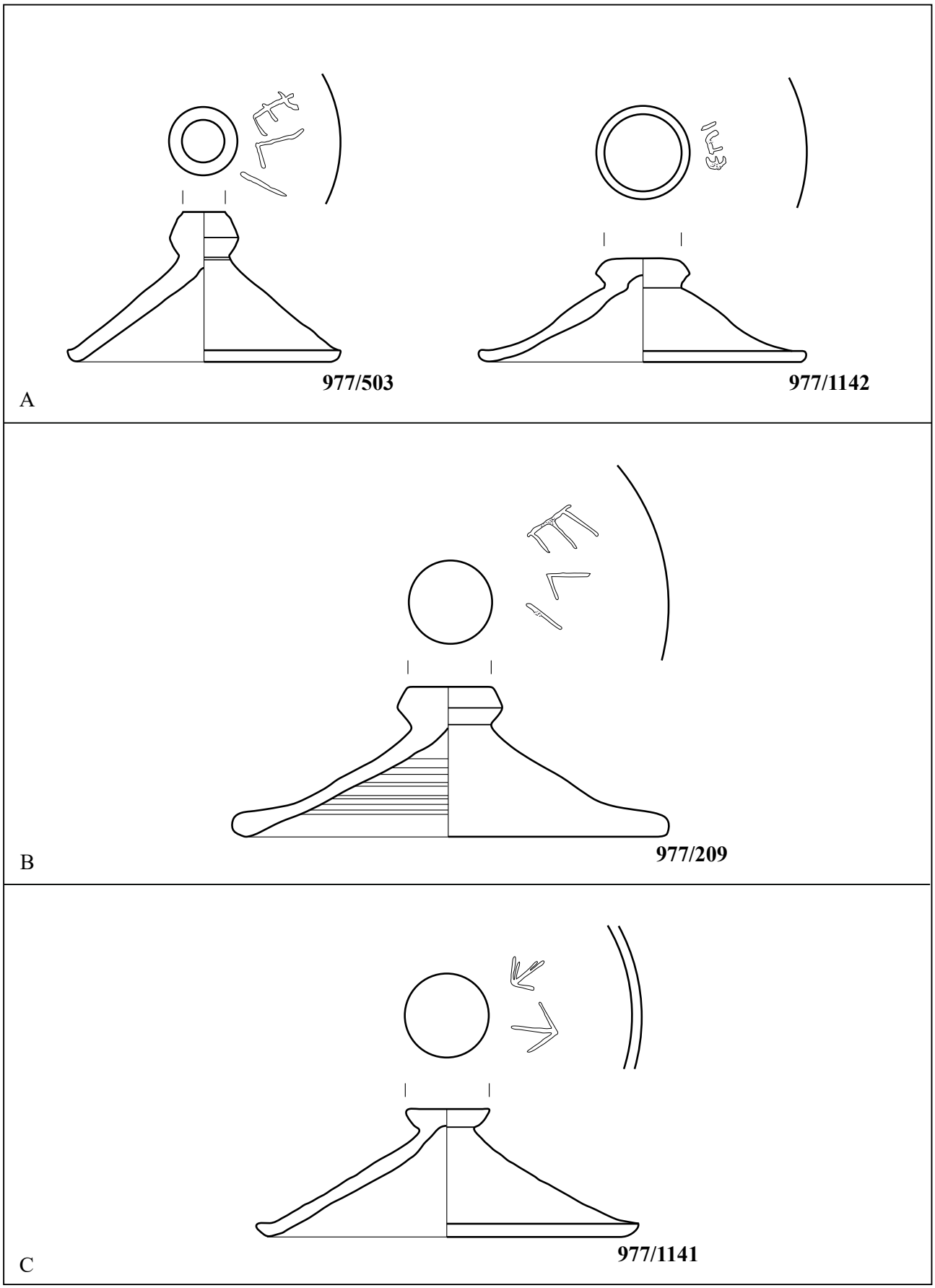


Ceramica in impasto grezzo di epoca ellenistica. Coperchi con pomello biconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata (B.IV.7). Scala 1:2.

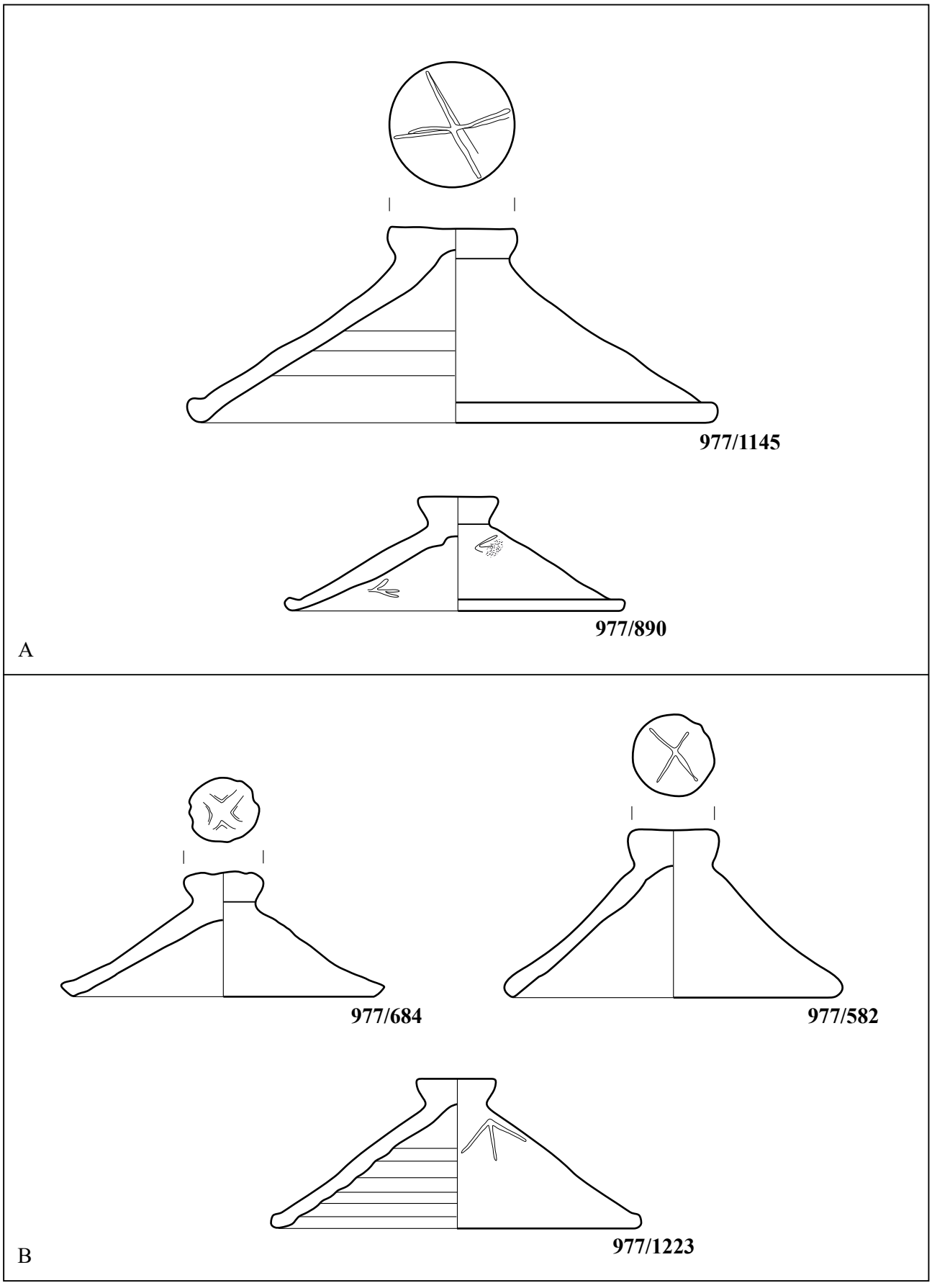


Ceramica in impasto grezzo di epoca ellenistica. A. Coperchi con pomello biconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata (B.IV.7). B. Coperchi con pomello biconico, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta (B.IV.8). Scala 1:2.

Tav. 32

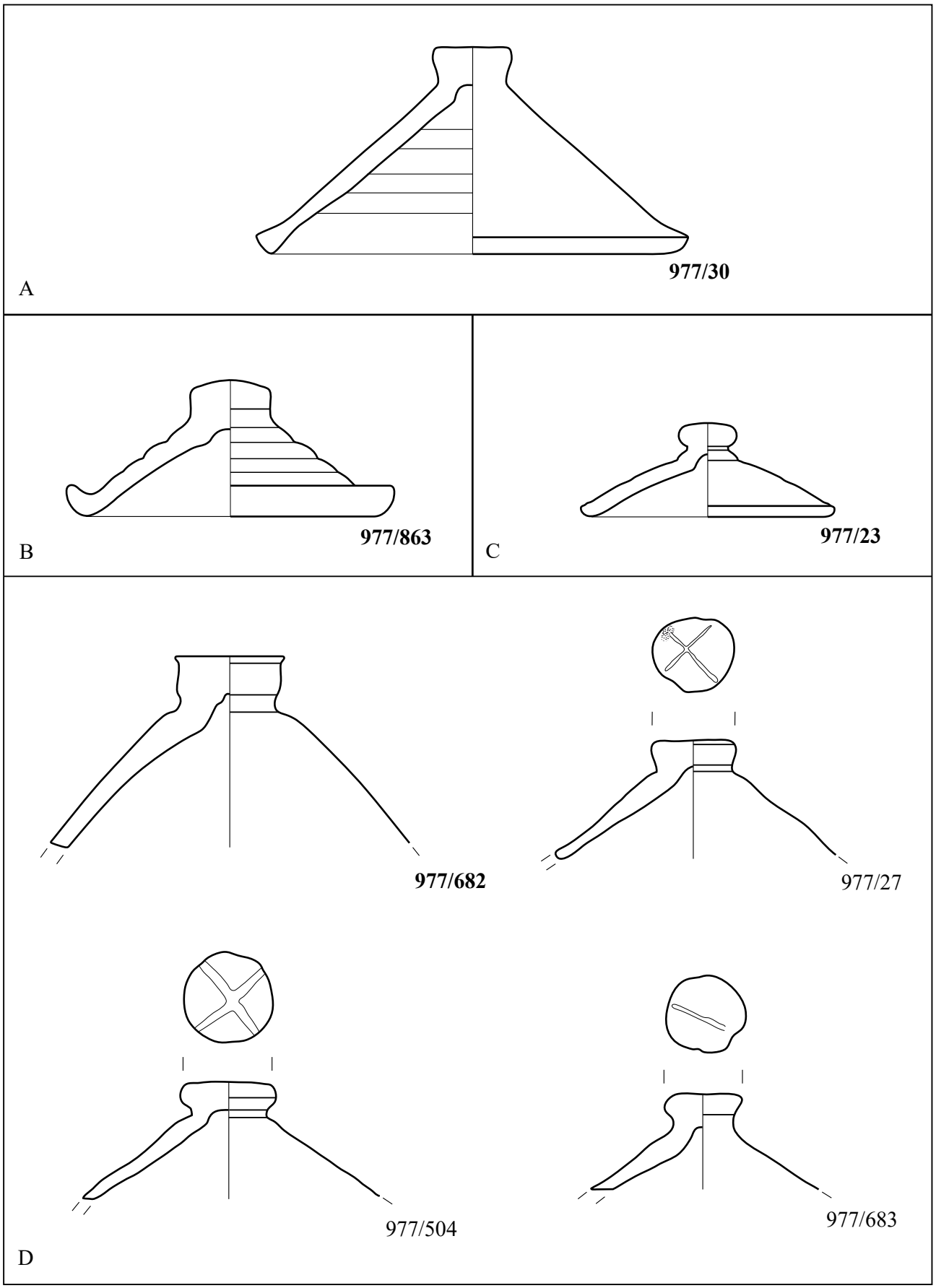


Ceramica in impasto grezzo di epoca ellenistica. A. Coperchi con pomello biconico, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta (B.IV.8). B. Coperchi con pomello biconico, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione ingrossata (B.IV.9). C. Coperchi con pomello troncoconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata (B.IV.10). Scala 1:2.

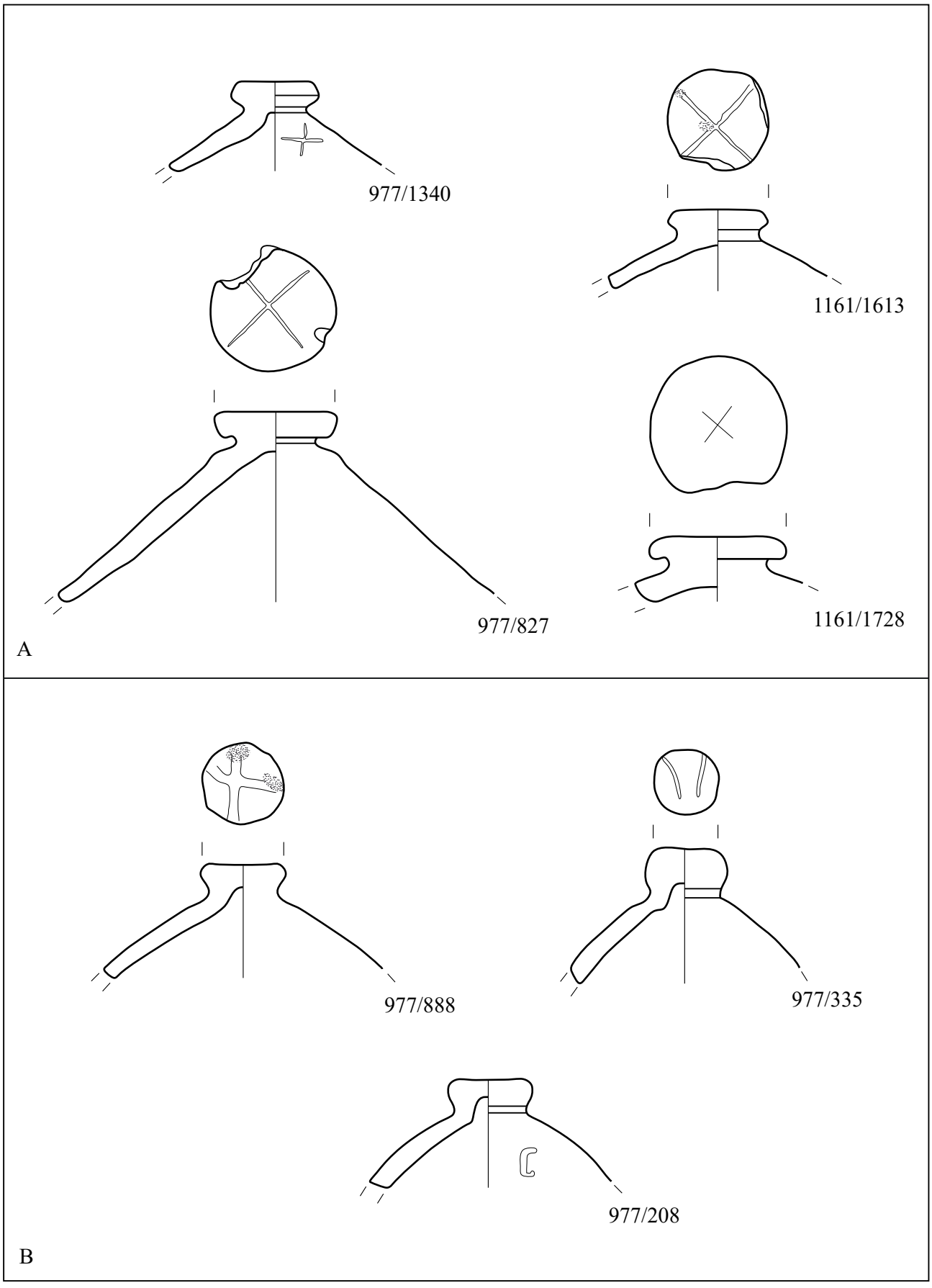


Ceramica in impasto grezzo di epoca ellenistica. A. Coperchi con pomello troncoconico, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata (B.IV.10). B. Coperchi con pomello troncoconico, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta (B.IV.11). Scala 1:2.

Tav. 34

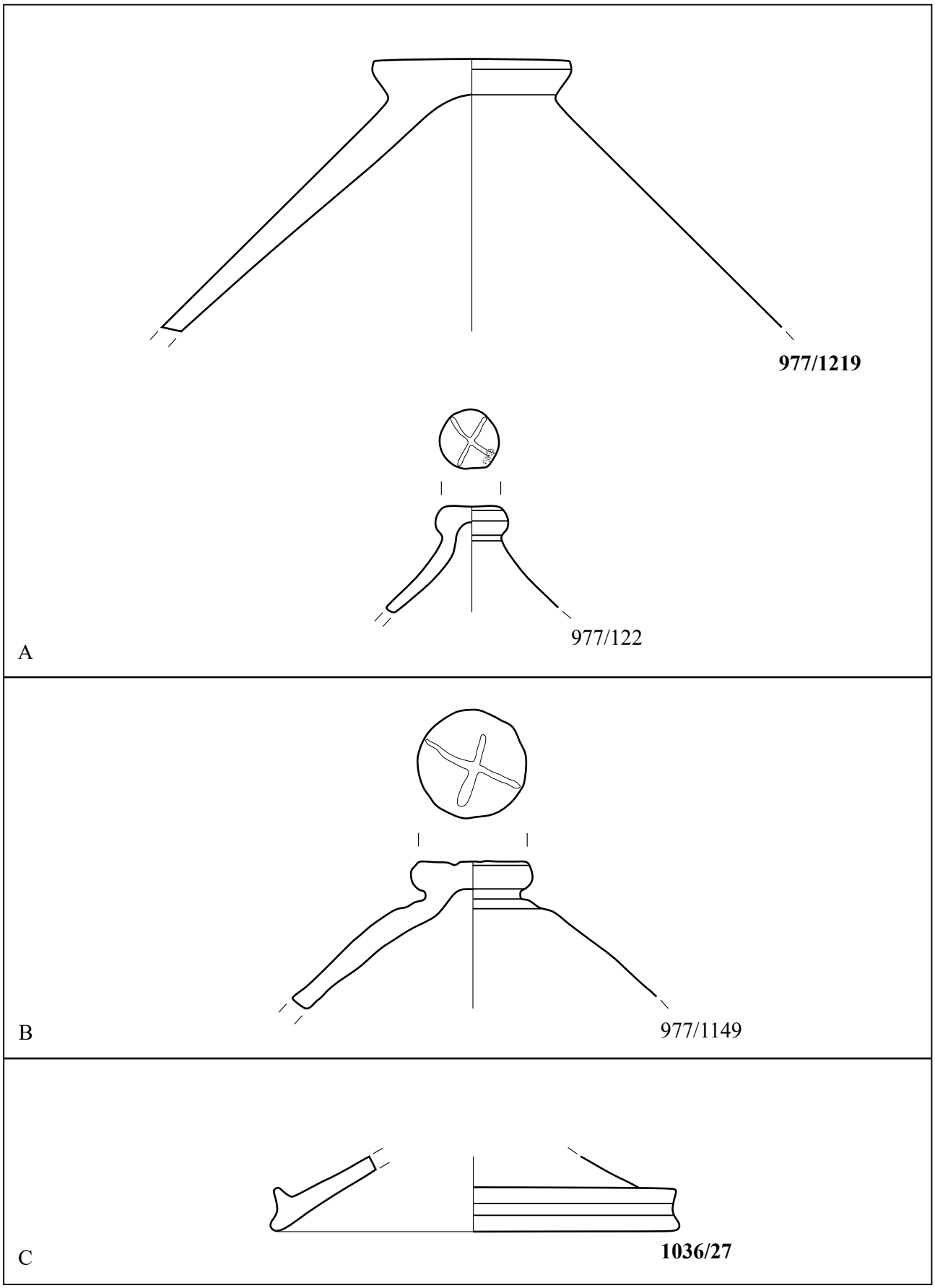


Ceramica in impasto grezzo di epoca ellenistica. A. Coperchi con pomello troncoconico, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione ingrossata (B.IV.12). B. Coperchi con pomello cilindrico in continuità col margine, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata (B.IV.13). C. Coperchi con pomello ellissoidale con cordone esterno, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione indistinta (B.IV.14). D. Pomelli cilindrici più o meno alti poggiati su un tronco di cono (B.IV.15.1). Scala 1:2.

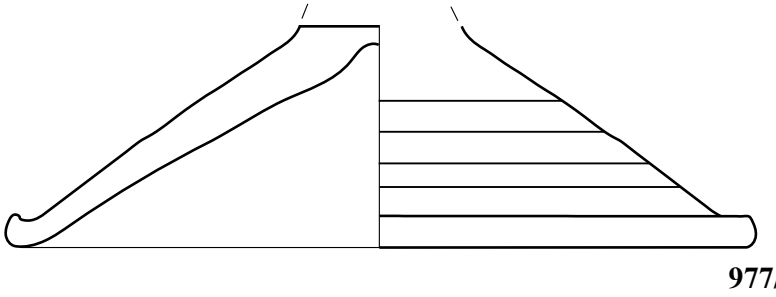


Ceramica in impasto grezzo di epoca ellenistica. A. Pomelli cilindrici più o meno alti poggiati su un tronco di cono (B.IV.15.1). B. Pomelli ellissoidali (B.IV.15.2). Scala 1:2.

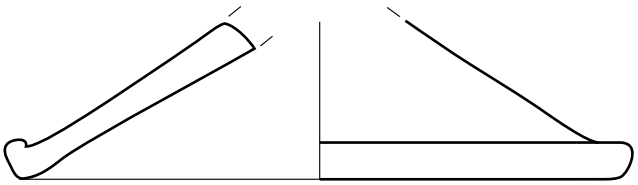
Tav. 36



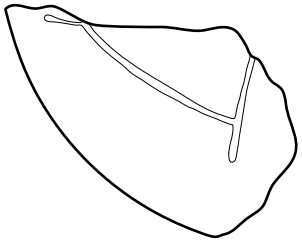
Ceramica in impasto grezzo di epoca ellenistica. A. Pomelli biconici (B.IV.15.3). B. Pomelli troncoconici (B.IV.15.4). C. Margini isolati, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata (B.IV.16.1). Scala 1:2.



977/1378



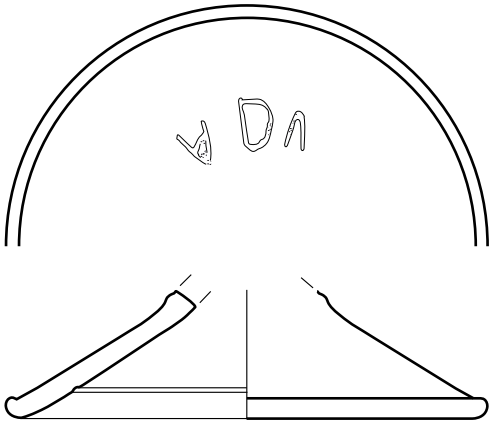
977/1284



A



977/284

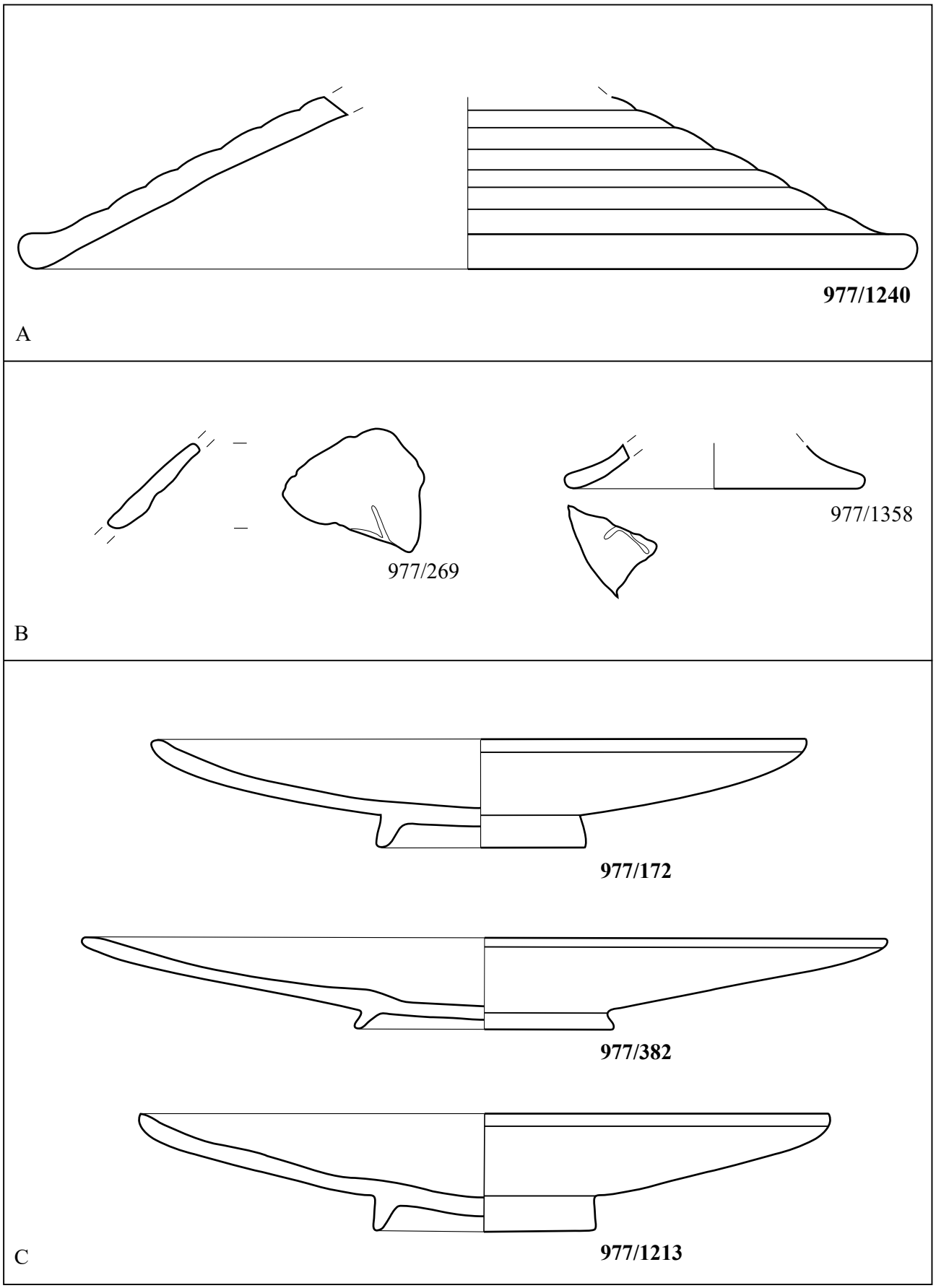


977/171

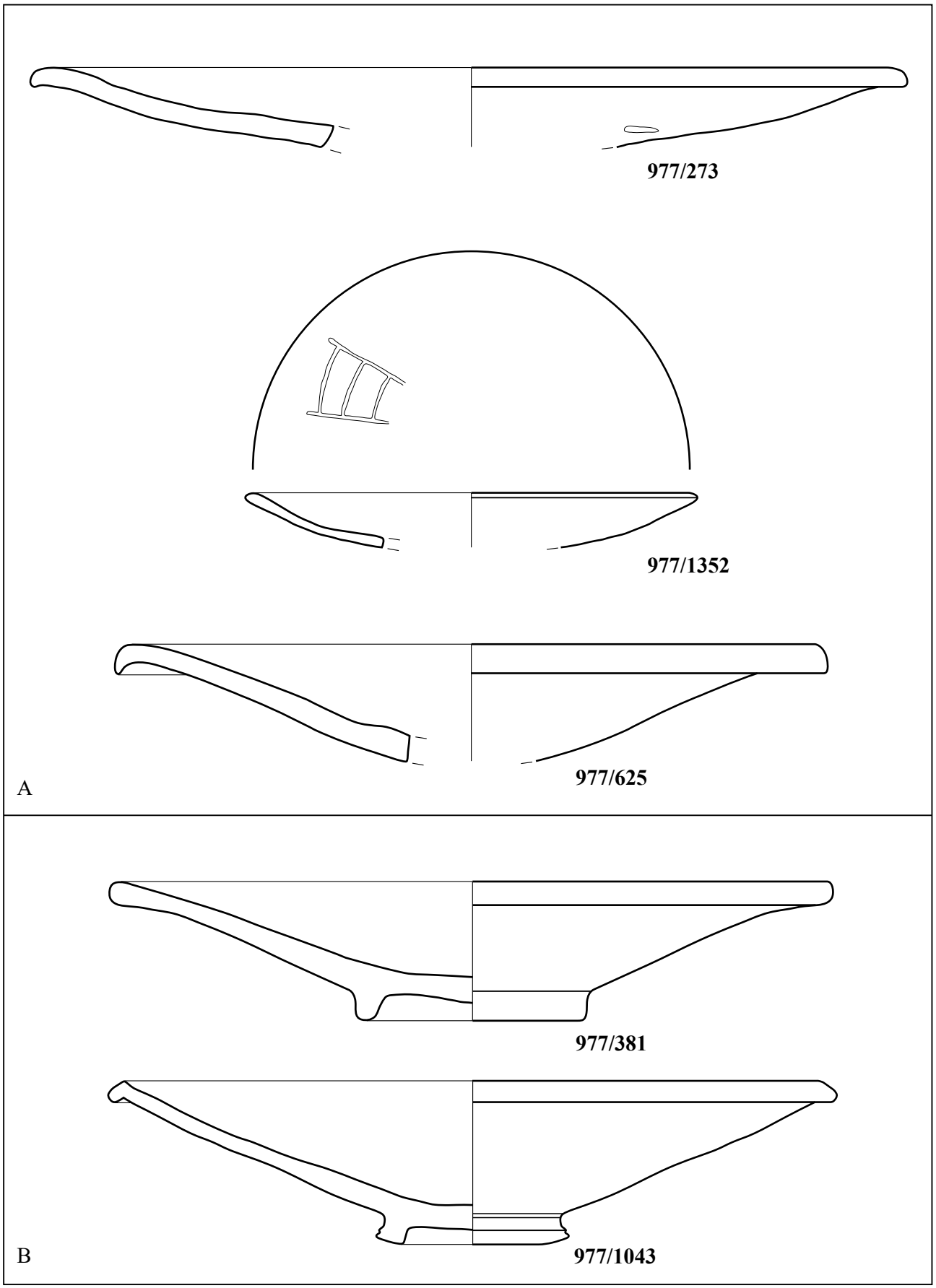
B

Ceramica in impasto grezzo di epoca ellenistica. A. Margini isolati, parete con andamento morbido e orlo rivoltato verso l'alto in maniera più o meno accentuata (B.IV.16.1). B. Margini isolati, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione ingrossata (B.IV.16.2). Scala 1:2.

Tav. 38

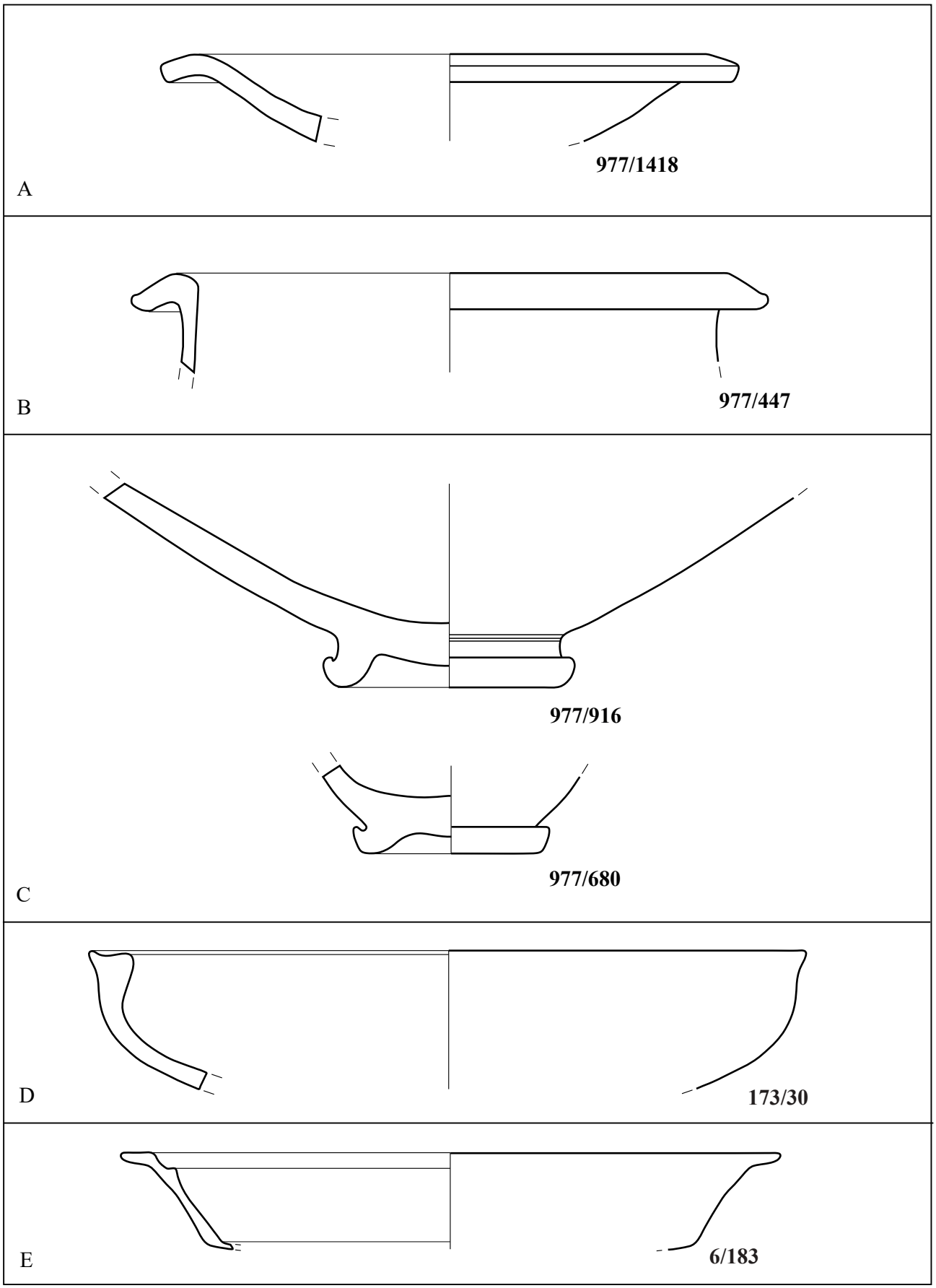


Ceramica in impasto grezzo di epoca ellenistica. A. Margini isolati, parete con andamento piuttosto rettilineo e terminazione ingrossata (B.IV.16.2). B. Frammenti pertinenti a coperchi non riferibili a capofila specifici (B.IV.17). C. Piatti-coperchio piani (B.V.1). Scala 1:2; **977/1213**: scala 1:3.



Ceramica in impasto grezzo di epoca ellenistica. A. Piatti-coperchio piani (B.V.1). B. Piatti-coperchio conici (B.V.2). Scala 1:2.

Tav. 40



Ceramica in impasto grezzo di epoca ellenistica. A. Piatti-coperchio conici (B.V.2). B. Pentole (B.VI). C. Forme aperte non determinabili (B.VII). Repertorio dei capofila editi. D. Tegami B.I.1. E. Tegami B.I.3. Scala 1:2.

GRANDI CONTENITORI E *INSTRUMENTA*

IDENTIFICAZIONE DELLA CLASSE E DISTRIBUZIONE STRATIGRAFICA DEI REPERTI

L'analisi dei materiali descritti in questo contributo si pone in continuità metodologica con quanto già edito per i siti indagati dalle ricerche del 'Progetto Tarquinia: il 'complesso monumentale' e l'Ara della Regina[1].

La classe dei grandi contenitori comprende le forme vascolari che possono essere accumunate da caratteristiche ben precise quali il corpo ceramico in impasto e, generalmente, proporzioni maggiori rispetto alla media delle produzioni da mensa o da cucina[2]. In particolare, per quanto riguarda forme chiuse come dolii o pithoi, l'attribuzione dei reperti alla classe si è basata innanzitutto su dati come il diametro dell'orlo, in media superiore ai 30 cm, e allo spessore delle pareti, generalmente non inferiore ai 1,5-2 cm[3].

Questi parametri dimensionali sono applicati con minor rigidità alle forme aperte, come bacini e bracieri, per i quali gli aspetti morfologico-funzionali risultano più utili per il riconoscimento di esemplari anche molto frammentari, rispetto alle dimensioni che possono variare notevolmente[4].

All'interno della classe, sotto la denominazione di "forme accessorie" sono stati inseriti anche i sostegni e i coperchi di notevoli dimensioni, probabilmente da associare alle forme chiuse da stoccaggio o, almeno in un caso, alla funzione di *cooking bell*.

Negli *instrumenta* invece rientrano i sostegni da fuoco e un reperto riferibile con probabilità a una vera di pozzo, purtroppo molto poco conservato e non necessariamente riferibile alla struttura 1556[5].

I 131 esemplari trattati in questo contributo provengono dal pozzo 1556 rinvenuto nell'area nord-orientale del 'complesso monumentale' della Civita di Tarquinia. La struttura era stata obliterata attraverso una serie di riempimenti avvenuti in un'unica soluzione alla metà circa del II secolo a.C. Tali riempimenti costituiscono un ingente deposito votivo composto sia da suppellettile più antica proveniente dall'area sacra del 'complesso' sia da vasellame, oggetti

[1] MORDEGLIA 2001; ROVEDA 2012. Il numero totale dei reperti rinvenuti nel pozzo ammonta a 178 di cui 48 non conservati a sufficienza per essere inseriti nel catalogo.

[2] BONGHI JOVINO 2001, MORDEGLIA 2001, p. 149 cfr BRANDT 1966.

[3] MORDEGLIA 2001, p. 149. Parametri simili sono stati di recente indicati anche da P. Perkins per evidenziare come la definizione dimensionale di pithoi e dolii etruschi si sovrapponga con quella di olle di notevoli dimensioni, per tale motivo lo studioso suggerisce che vengano considerati tra i grandi contenitori da stoccaggio soprattutto le forme che superano i 40 cm di diametri all'imboccatura PERKINS 2021, pp. 232-233.

[4] Si tratta di classi i cui esemplari erano prodotti con le medesime fattezze, ma secondo varianti dimensionali dalle differenze importanti, principalmente in ceramica d'impasto, ma talvolta anche in ceramica maggiormente fine e depurata. Dal momento che per queste forme sia la morfologia che le decorazioni sembrano superare le differenze dimensionali, si è ritenuto opportuno studiare unitamente tutti gli esemplari riferibili a queste forme.

[5] V. *ultra,* p. 561.

e resti faunistici impiegati nella cerimonia di chiusura della struttura idrica[6].

I reperti riferibili ai grandi contenitori e agli *instrumenta* erano distribuiti in maniera non uniforme in tre degli strati che riempivano la struttura[7]:

- 58 frammenti diagnostici erano contenuti nel primo riempimento del pozzo, US 1557, che occupava l'allargamento a campana della cavità scavata nella roccia;
- 71 frammenti diagnostici sono stati rinvenuti nel riempimento sottostante, US 1917, il primo della struttura cilindrica del pozzo e separato da quello precedente dalla lente di argilla US 1916, spessa 15 cm che non conteneva reperti riferibili ai grandi contenitori;
- 2 frammenti diagnostici provengono dal riempimento più profondo della struttura, US 2044, diviso da quelli precedenti dallo strato US 2828 privo di frammenti.

I paragrafi di commento ai rinvenimenti sono organizzati seguendo le forme funzionali a partire da quelle chiuse (dolio, pithos). Seguono le forme aperte (bacino, bacino/braciere, braciere) le forme accessorie (coperchi, sostegni semplici) e gli *instrumenta* (i sostegni da fuoco e la vera di pozzo).

Di seguito si riporta una tabella riassuntiva per le tipologie di forme funzionali trattate in questa sezione:

Tab. 1 - Forme funzionali riconosciute.

FORMA FUNZIONALE	PARAGRAFO	NR. REPERTI
Dolio	A.I	45
Pithos	A.II	1
Bacino	B.I	44
Bacino/braciere	B.II	9
Braciere	B.III	7
Coperchio	C.I	4
Sostegno semplice	C.II	9
Sostegno da fuoco	D.I	10
Vera di pozzo	D.II	1

Metodo

Il metodo di studio applicato alla classe dei grandi contenitori segue il protocollo in uso da ormai più di vent'anni per lo studio dei materiali ceramici presso il 'complesso monumentale' che prevede la scelta, tra i reperti rinvenuti nel sito, di alcuni frammenti "capofila" in quanto rappresentativi delle caratteristiche morfologiche attestate per ciascuna forma vascolare[8]. I reperti di questa classe, più ancora di altre, infatti, sono stati rinvenuti presso il sito in uno stato di estrema frammentarietà ed è importante analizzare le caratteristiche proprie di ciascun frammento diagnostico per poterne ricavare dei dati utili alla sua interpretazione e contestualizzazione.

Nelle precedenti pubblicazioni, i reperti "capofila" erano stati raggruppati in "gruppi morfologici", individuati per la prima volta da Lucia Mordeglia (per quanto riguarda dolii, pithoi, bacini di grandi dimensioni, bracieri, sostegni e sostegni da fuoco) e da C. Chiaramonte Treré (in merito ai bacini di medie e piccole dimensioni) in occasione delle pubblicazioni dei risultati degli scavi delle prime campagne di scavo (anni 1982-1999)[9].

Tali gruppi morfologici sono stati un primo tentativo di accostare tra loro i capofila aventi attributi simili. L'uso di questi gruppi aveva permesso di cominciare a determinare una relazione tra i pezzi diagnostici rilevanti, ma con il proseguire dei rinvenimenti e l'aumentare dei capofila si è compreso che i gruppi ideati non erano sufficienti alla descrizione completa delle affinità e differenze, sia morfologiche sia cronologiche, tra capofila della medesima forma.

Pertanto, in questo contributo sono stati descritti tutti i capofila, sia quelli determinati in precedenza sia quelli individuati tra i reperti del pozzo, secondo l'attuale protocollo di studio che suddivide le caratteristiche dei reperti in *forme funzionali*, *forme* e *attributi*[10]. In base a

[6] Per il contesto della chiusura del pozzo del settore I, v. *supra,* pp. 59-120 (M. MARZULLO).

[7] Ivi, pp. 101-102.

[8] BONGHI JOVINO 2001; BAGNASCO GIANNI 2001; BAGNASCO GIANNI 2010.

[9] CHIARAMONTE TRERÉ 1999; MORDEGLIA 2001.

[10] V. *supra,* pp. 146-149 (M. MARZULLO) e *Tomo* I, capitolo I.

queste categorie si sono riconosciuti i gruppi di *capofila affini* che dimostrano uno stretto rapporto di vicinanza morfologica, manifatturiera e cronologica. In tal modo si potrà procedere alla restituzione delle linee produttive attestate a Tarquinia e, per quanto possibile, anche negli strati di riempimento del pozzo 1556.

La ricerca di confronti è avvenuta in primo luogo all'interno del repertorio tarquiniese ed è stata quindi estesa ai siti e territori con cui l'antica città aveva relazioni, a partire da quelli dell'Etruria Meridionale.

Corpi ceramici

I corpi ceramici dei reperti sono stati confrontati con i campioni in uso per le produzioni di grandi contenitori di Tarquinia. Sono identificati tramite valori numerici specificati nelle precedenti pubblicazioni della *Collana Tarchna*[11].

Per quanto riguarda le forme chiuse, i corpi ceramici dei dolii hanno caratteristiche piuttosto simili tra loro come l'abbondante presenza di degrassante, consistenza ottima o buona dalla frattura granulosa. Le differenze autoptiche più evidenti sono quelle concernenti il colore visibile in frattura:

- colore bruno/bruno rossiccio (CC 1, 24, 48), bruno-rossiccio con nucleo che varia dal grigio al nero (CC 2, 19);
- colore rossastro (CC 3) e rossastro con nucleo grigio (CC 59);
- colore arancio-rossiccio (5) e arancio-rossicci o rosato con nucleo che va dal grigio chiaro al bruno scuro (CC 5, 7, 38, 42, 53);
- colore giallo verde (CC 52).

Il corpo ceramico attestato per i frammenti di pithos è di colore arancio-rosato con nucleo bruno scuro (CC 53), mentre il frammento di forma chiusa o vera di pozzo presenta un corpo ceramico rosato chiaro (CC 8).

Tra le forme aperte i reperti più numerosi sono quelli relativi ai bacini che a differenza delle forme chiuse attestano corpi ceramici più aranciati, rosati e grigiastri. Date le caratteristiche dimensionali e manifatturiere di queste forme, alcuni corpi ceramici sono stati individuati grazie al confronto con le produzioni in impasto arcaiche ed ellenistiche di dimensioni minori[12]. Il corpo ceramico più attestato presenta una colorazione rosa chiaro (CC 8) il cui aspetto rimanda alla produzione "chiara e sabbiosa", tipica della forma[13]. La definizione si addice anche alle attestazioni del CC 52 dal colore giallo crema-verdastro.

I frammenti rimanenti presentano corpi ceramici rosa e aranciati, talvolta con nucleo grigio o scuro (CC 7, 53 e 59), e di colore bruno rossiccio oppure bruno rossiccio/bruno scuro con nucleo grigio (CC 48, 2, 14);

Tra queste forme sono stati riconosciuti due nuovi corpi ceramici:

- CC 62, dalla frattura rosa con nucleo grigio e dalla scarsa presenza di degrassante, attestato su più bacini di medie e grandi dimensioni dalle morfologia a orlo arrotondato, sagomato a doppio cordone e a fascia rilevata, ma anche tra i bacini/bracieri, i bracieri e i sostegni - sia semplici, sia da fuoco.
- CC 63, dalla frattura rosa opaca e uniforme e dalla presenza media di degrassante, è attestato esclusivamente nel bacino 977/1899, per ora un unicum nei rinvenimenti del 'complesso monumentale'[14].

Tra i bacini/bracieri sono attestati corpi ceramici dal colore bruno (CC 1, 19), dal colore aranciato (CC 5), ma soprattutto dal colore rosato anche con nucleo grigio o bruno scuro (CC 8, 60, 62) e rossastro (CC 58).

I corpi ceramici dei bracieri appaiono naturalmente simili: è attestato un corpo ceramico bruno (CC 2), corpi ceramici aranciati (CC 5, 38) e rosati (CC 8, 62).

Tra i coperchi i corpi ceramici attestati sono tutti rosati con nucleo che va dal grigio al bruno scuro (CC 37, 59, 60).

Tra i sostegni semplici i corpi ceramici più attestati sono quelli aranciati (CC 7, 42, 53) e

[11] Da ultimo *Tarchna IV*, p. 428.
[12] *Tarchna IV*, pp. 426-27.
[13] TALONI 2006, p. 52 con bibliografia precedente.
[14] V. *ultra,* pp. 551-552, tavv. 4, 8.

rosati (CC 8, 62), ma è attestato anche un corpo ceramico bruno-rossiccio dal nucleo grigio chiaro (CC 2).

Tra i sostegni da fuoco prevalgono i corpi ceramici bruno/bruno-rossiccio uniforme e con nucleo scuro (CC 1, 19, 48) e arancio uniforme e con nucleo grigio (CC 5, 38, 42). In un solo caso è attestato il CC 62, rosato con nucleo grigio.

A. FOME CHIUSE

A.I. DOLII (45 reperti)

Nel pozzo 1556 sono stati rinvenuti 45 dolii, ma in nessun caso è stato possibile ricostruire l'intero profilo di una forma[15].

Nel riempimento più alto, US 1557, sono stati rinvenuti 20 dolii (9 orli, 5 pareti e 6 fondi); da questa unità stratigrafica provengono gli esemplari maggiormente conservati.

Nel secondo riempimento, US 1917, si conteggiano 24 dolii (11 orli, 6 pareti, 5 fondi, 2 anse).

Il riempimento più profondo, US 2044, ha restituito solamente 1 orlo di dolio.

Trattandosi di pochi reperti, non è stato possibile individuare gruppi corposi di materiali che avessero tra di loro delle affinità morfologiche e ogni forma individuata risulta attestata, in media, da un paio di esemplari.

A.I.1 DOLIO CON ORLO INGROSSATO (3 reperti)

Nel pozzo 1557 sono stati rinvenuti 3 frammenti di dolio con orlo ingrossato, riferibili a due differenti capofila:

Capofila 186/7: caratterizzato dal collo cilindrico a pareti esoverse[16].

Afferenti dal pozzo: 2 esemplari[17].

Capofila 1161/296: nuovo capofila, caratterizzato da collo cilindrico, ma con pareti maggiormente inclinate.

I tre frammenti presentano corpi ceramici differenti. Non è stato possibile individuare confronti puntuali; tuttavia, la fine del VII secolo e l'inizio del VI secolo a.C. potrebbero essere considerati i termini cronologici più alti per la produzione di queste forme dal momento che esemplari di dolio con orlo ingrossato si diffondono in Etruria Meridionale e nel *Latium Vetus* a partire dall'età arcaica[18].

A.I.2 DOLIO CON ORLO INGROSSATO SUPERIORMENTE APPIATTITO (5 reperti)

I cinque frammenti presentano tutti l'orlo ingrossato dalla superficie superiore appiattita. Ad eccezione di un esemplare, nessuno dei frammenti rinvenuti conserva la spalla o parte delle pareti, ma sulla base dei confronti riscontrati tra i reperti già editi del 'complesso monumentale', è probabile che il corpo fosse ovoide-globulare[19].

Alcuni attributi specifici permettono di raggruppare ulteriormente frammenti:

A.I.2.1. Con orlo a sezione triangolare e spigolo interno pronunciato con breve collo cilindrico a pareti esoverse (3 reperti)

Capofila affini: **180/1**, **243/30, 272/7**.
Afferenti dal pozzo: 3 esemplari[20].
Confronti e cronologia: i tre capofila erano stati inseriti da L. Mordeglia in due differenti gruppi morfologici[21]; tuttavia tutti trovano confronti

[15] Il conteggio tiene conto dei frammenti tra loro riconosciuti come pertinenti; pertanto, ogni gruppo di frammenti pertinenti è stato conteggiato come un esemplare distinto.

[16] MORDEGLIA 2001, p. 150, tav. 64 (gruppo I).

[17] V. *ultra,* pp. 564-578, *Tab. Forme.*

[18] VIVONA 2022, p. 552. Alcuni confronti più puntuali sono stati rinvenuti a Cerveteri e nell'agro ceretano in contesti databili all'età arcaica *Ager Caeretanus*, p. 242, n. 186; NARDI 1993a, p. 355, fig. 539 esemplare M 3.1 (dolii tipo 3). Altri reperti confrontabili sono quelli rinvenuti presso l'insediamento della Castellina del Marangone, a sud di Civitavecchia, e datati tra il VII e il VI sec. a.C. MONTANEL TRAMULLA 2011, pp. 662-663, nn. 3-4, tav. 227.3-4. P. Perkins inserisce il dolio capofila 186/7 in un gruppo di attestazioni di pithoi/dolii etruschi databili tra la tarda età del ferro e l'età arcaica PERKINS 2021, p. 233, fig. 17.1 (type 2), p. 234 tab. 17.2.

[19] MORDEGLIA 2001, pp. 151-152 (gruppo II e III).

[20] V. *ultra,* pp. 564-578, *Tab. Forme.*

[21] MORDEGLIA 2001, pp. 150-152, tavv. 66-68.

tra le produzioni di età arcaica dei centri etruschi e laziali dalla seconda metà del VII al V sec. a.C., pertanto in questa sede si è deciso di considerarli come capofila affini. Entro queste quote cronologiche, infatti, la forma è attestata a Marzabotto e nell'Etruria interna, in particolare a Pisa e Chiusi (Loc. Petriolo), così come in Etruria Meridionale (Castellina del Marangone, Cerveteri, Accesa, Roselle) e nel Lazio (Ficana, Castel Decima, Satricum)[22].
A livello morfologico, il capofila **180/1** si discosta leggermente dagli altri due, dal momento che l'orlo presenta proporzioni meno massicce e spigolo intero meno pronunciato. Il frammento proviene da un interro orientalizzante[23] e su questa base L. Mordeglia ha datato la forma già a partire dal principio del VII secolo a.C.[24].

A.I.2.2. Con orlo a sezione triangolare senza spigolo interno, collo cilindrico a pareti leggermente inclinate (1 reperto)

Capofila: **977/1909**.
Confronti e cronologia: non sono stati trovati confronti puntuali per questo capofila, la cui foggia può essere avvicinata sempre ai contenitori a orlo ingrossato attestati in area etrusco-laziale dall'Età arcaica[25].

A.I.2.3. Con orlo con profilo esterno arrotondato e assottigliato, spigolo interno leggermente accentuato, collo molto breve a pareti esoverse (1 reperto)

Capofila: **977/1866**.
Confronti e cronologia: il frammento presenta proporzioni complessive nettamente differenti rispetto agli esemplari descritti precedentemente ed è caratterizzato da corpo ovoide e pareti più sottili rispetto alla media della classe.
Si tratta di uno dei pochi frammenti che ha conservato anche il profilo di gran parte del corpo, ad esclusione del fondo. L'idea restituita dal vaso è che si trattasse di un contenitore da stoccaggio, ma di dimensioni contenute.
I confronti più puntuali sono i "contenitori di grandi dimensioni con corpo globulare e orlo superiormente piatto" rinvenuti a Rofalco e databili tra il IV e il III sec. a.C.[26].

A.I.3. DOLIO CON ORLO A FASCIA ESTERNA RILEVATA (12 reperti)

Sia tra i rinvenimenti presso il 'complesso monumentale' già editi, sia nel contesto del pozzo 1556, la maggior parte dei frammenti di dolio presenta l'orlo con fascia esterna rilevata. Tale attributo è attestato a partire dall'età arcaica, come attestano anche le altre produzioni in impasto di dimensioni minori[27].

In base agli attributi morfologici si possono riconoscere tre raggruppamenti:

A.I.3.1. Con orlo dal profilo arrotondato, collo cilindrico a pareti esoverse nettamente distinto dalla spalla (3 reperti)

Capofila affini: 17/26, **247/2**, **32/17**.
Afferenti dal pozzo: 3 esemplari[28].
L'affinità dei tre capofila cui afferiscono i frammenti del pozzo 1556 era stata già osservata da L. Mordeglia che li aveva inseriti nel medesimo gruppo morfologico, genericamente inquadrabile in ambito arcaico[29].

[22] Ivi, nt. 32-33 con bibliografia precedente. Perkins inserisce i capofila 243/30 e 272/7 in un gruppo di pithoi/dolii etruschi caratteri morfologici simili e databili tra la tarda età del ferro e l'età romana PERKINS 2021, p. 233, fig. 17.1 (type 4), p. 236, tab. 17.7.

[23] BONGHI JOVINO 1997, pp. 39-40.

[24] La datazione potrebbe essere confermata grazie al confronto con un esemplare residuale dagli strati ellenistici dell'insediamento di Castellina del Marangone che rientra tra i manufatti in impasto "Caere-Pyrgi" del VII-VI secolo a.C. MONTANEL TRAMULLA 2011, p. 663, n. 10, tav. 228.19.

[25] V. *supra,* nt. 15.

[26] SABBATINI 2014, fig.2 (in particolare n. 132) cfr SERRA RIDGWAY 1996, p. 278.

[27] V. *supra,* pp. 203-534 (C. NARDIN).

[28] V. *ultra,* pp. 564-578, *Tab. Forme.*

[29] MORDEGLIA 2001, p. 151 (gruppo II), tavv. 65-66. Perkins inserisce i dolii del gruppo individuato da Mordeglia nel *type 3* della sua classificazione che comprende dolii etruschi databili tra la tarda età del ferro e l'età arcaica PERKINS 2021, p. 233, fig. 17.1; p. 234, tab. 17.3.

17/26, 242/2: collo cilindrico dalle pareti esoverse
Cronologia e confronti: confronti puntuali per i due capofila si trovano in diversi contesti arcaici e più recenti (IV sec. a.C.) dell'Etruria Meridionale e del Lazio[30]. In ambito tarquiniese, oltre al 'complesso monumentale', dolii della medesima forma e proporzione sono stati ritrovati a Gravisca e confrontati prevalentemente con esemplari provenienti da contesti etrusco-laziali di Età arcaica[31], pur non escludendone una possibile datazione più recente data la forte conservatività della forma[32].
32/17: orlo superiormente appiattito
Cronologia e confronti: per questo capofila non è stato possibile trovare un confronto puntuale. Tuttavia, come osserva anche A. Vivona nel suo contributo sui materiali da stoccaggio dalle *Cures Veteres* di Roma, è probabile che tali materiali rimandassero al vasto, ma riconoscibile, panorama morfologico delle olle in impasto prodotte in area etrusco-laziale nel medesimo periodo, ovvero dagli inizi del V sec. a.C.[33].
Tale affermazione trova conferma nella vicinanza tra questi dolii e il repertorio formale delle olle ovoidi attestate presso il 'complesso monumentale', presenti anche tra i materiali del pozzo 1556 datati tra il VI e il IV sec. a.C.[34].

A.I.3.2. Con orlo dal profilo assottigliato, collo cilindrico a pareti esoverse nettamente distinto dalla spalla, corpo ovoide (1 reperto)

Capofila: 1711/24.
Afferenti dal pozzo: 1 esemplare[35].
Confronti e cronologia: il capofila proviene da un settore di scavo ancora inedito.
Anche per questa forma i confronti si possono trovare sia nel repertorio morfologico dei materiali in impasto di dimensioni minori (olle ovoidi a fascia esterna rilevata[36]), sia tra i grandi contenitori dell'area etrusco laziale[37]. Presso il 'complesso monumentale' di Tarquinia, la forma è attestata da altri due capofila affini provenienti da strati di settori di scavo ancora inediti[38]. A Gravisca, invece, trova confronti con l'imboccatura dei pithoi di tipo A, il cui incavo sottostante l'orlo assottigliato forma quasi un uncino[39], e con quella di un altro pithos con orlo a fascia esterna rilevata dallo spigolo interno molto accentuato[40].
Al di fuori del territorio tarquiniese il capofila trova confronti presso Casal Pian Roseto[41] e nel Lazio, tra alcuni rinvenimenti nel territorio di Ostia[42].

[30] Etruria Meridionale: San Giovenale: BERGGREN-BERGGREN 1981, p. 18, n. 167, tav. 14 (red slip dolium); Orbetello (abitato di La Parrina): CIAMPOLTRINI 1991, p. 265, fig. 8.2 (seconda metà VI); Veio (Casale Pian Roseto): MURRAY TRHEIPLAND - TORELLI 1970, pp. 82-83, 6.J, fig, 29.J, n. 6 (fine V-inizi IV a.C.), fig. 29, n. 7; Cerveteri*:* NARDI 1993a in *Caere 3.2*, fig. 539 (Pithoi tipo 1). Lazio: Satricum: *Satricum II*, p. 256, n. 2883, strato arcaico; Eretum: QUILICI GIGLI - SANTORO 1995, p. 646, n. 8, fig. 10.7; Roma (Cures Veteres): VIVONA 2022, pp. 554-555, fig. 6.7 (doli in impasto rosso-bruno).

[31] GORI - PIERINI 2001, pithoi di tipo C, p. 230, in particolare il frammento n. 532, tav. 46. Tali pithoi definiti di dimensione media dal momento che il diametro dell'orlo si attesta tra i 23 e i 40 cm. Gli esemplari tarquiniesi attestano diametri che vanno dai 28 ai 42 cm.

[32] Ivi, p. 228.

[33] VIVONA 2022, pp. 555.

[34] V. *supra,* C. NARDIN, pp. 208-215 e v. inoltre CHIARAMONTE TRERÉ 1999, tav. 18, n. 8.

[35] V. *ultra,* pp. 564-578, *Tab. Forme.*

[36] V. *supra,* C. NARDIN, pp. 209-213.

[37] VIVONA 2022, p. 552, fig. 5.7.

[38] Si tratta dei capofila **331/1** che presenta labbro maggiormente estroflesso rispetto alla forma attestata nel pozzo e il capofila inedito **1211/131** caratterizzato da dimensioni maggiori rispetto al capofila e al frammento attestato nel pozzo. Questo capofila conserva la quasi totalità del corpo che si presenta ovoide e decorato da cordoni a rilievo orizzontali lisci che scandiscono a ritmo quasi regolare le pareti del vaso. Tale elemento decorativo è presente anche in un frammento di parete rinvenuto nel pozzo 1556 (vedi *ultra* "Pareti decorate"), ma non è possibile accertare che possa collegarsi alla forma di orlo sopradescritta.

[39] GORI - PIERINI 2001, p. 229, tav. 48. Si tratta di pithoi di piccole dimensioni, forme a cavallo tra i grandi contenitori e le olle.

[40] Ivi, tav. 49 n. 535.

[41] MURRAY THREIPLAND - TORELLI 1970, fig. 29.

[42] OLCESE - COLETTI 2016, p. 456, n. 306.2.

Sulla base di questi confronti anche questa forma è databile tra il VI sec. a.C. e la tarda Età repubblicana (II-I sec. a.C.)[43].

A.I.3.3. Con orlo con fascia esterna a sezione rettangolare (3 reperti)

Capofila affini: 977/1877, **1161/284.**
Afferenti dal pozzo: 1 esemplare[44].
I due capofila sono accomunati dal profilo squadrato della fascia rilevata dell'orlo; tuttavia, presentano delle evidenti differenze per quanto riguarda il profilo inferiore:
977/1877: profilo esterno dell'orlo ingrossato, a sezione rettangolare e leggermente obliquo, con incavo sottostante appena accennato.
Cronologia e confronti: la forma non ha confronti tra i reperti editi dal 'complesso monumentale', mentre può essere avvicinata al frammento inedito 383/94. Rimanendo in territorio tarquiniese, il capofila è confrontabile con un pithos rinvenuto a Gravisca e utilizzato come vera di pozzo come riscontrato anche in altri siti etrusco-laziali già a partire dal VII secolo a.C.[45].
Per definire la cronologia dei frammenti del 'complesso monumentale' sono utili altri confronti provenienti dall'Etruria meridionale.
Un confronto è riscontrabile tra i materiali considerati di periodo tardo arcaico-ellenistico dell'insediamento della Castellina del Marangone (metà V-inizio III secolo a.C.)[46].
Tre frammenti provengono dal sito dei bagni ellenistici di Musarna: il primo (interpretato come contenitore da stoccaggio di cereali o olio o, meno verosimilmente, di vino[47]) proviene dal riempimento del cunicolo C21 e fa parte dell'insieme di ceramica in impasto databile tra l'ultimo quarto del IV secolo a.C. e il III sec. a.C.[48]. Altri due sono stati rinvenuti nella cisterna 12 tra materiali databili all'Età augustea e alla prima Età imperiale[49].
La longevità della forma è confermata anche dai rinvenimenti dall'*Ager caeretanus* datati all'Età romana (media Età repubblicana-Età imperiale)[50].
1161/284: profilo esterno dell'orlo assottigliato e profondo incavo sottostante.
Cronologia e confronti: nonostante le differenze morfologiche, i contesti di rinvenimento della forma sono analoghi a quelli del capofila precedente ai quali si può far riferimento anche per la cronologia[51]. Il capofila potrebbe essere accostato anche al capofila **250/1** dal 'complesso monumentale', dalla fascia esterna inclinata verso il collo e spigolo interno accentuato, datato per contesto entro il VII secolo[52] e che trova confronti al di fuori di Tarquinia dal VII secolo a.C. all'Età ellenistica[53].

[43] Il reperto può essere confrontato con i dolii del type 3 individuato da Perkins le cui attestazioni sono datate all'età arcaica PERKINS 2021, p. 233, fig. 17.1; p. 236, tab.17.6. Di età romana è considerato invece l'esemplare sporadico rinvenuto presso il pianoro della Riserva del Ferrone sui Monti della Tolfa. BROCATO 2000, pp. 79-81, n. 25, tav. 30.

[44] V. *ultra,* pp. 564-578, *Tab. Forme.*

[45] GORI - PIERINI 2001, p. 235, tav. 51.

[46] MONTANEL TRAMULLA 2011, p. 665, n. 19, tav. 229.19.

[47] *Musarna 2,* p. 151-153, fig. 144.

[48] Ivi, p. 276.

[49] Ivi, p. 290.

[50] *Ager Caeretanus,* in particolare i confronti più puntuali sono con frammenti provenienti dai siti n.39 con resti di un piccolo insediamento rustico di età repubblicana, III-II sec. a.C.; n. 215, occupato da una estesa villa romana frequentata tra il II sec. a.C. e il VI d.C.; n. 442, anch'esso con resti di una villa romana frequentata dal II a.C. al VI d.C.. Il capofila può essere accostato, inoltre, ai pithoi/dolii etruschi appartenenti al type 5 individuato da Perkins le cui attestazioni vanno dall'Orientalizzante all'Età romana. PERKINS 2021, p. 237, tab. 17.8.

[51] In particolare, l'orlo assottigliato e l'incavo a uncino si riscontrano nel frammento 540 da Gravisca (GORI - PIERINI 2001, p. 235, tav. 51) e in un frammento proveniente dal territorio Ceretano (*Ager Caeretanus*, tav. 31, sito n. 288 con attestazioni di frequentazione del VI secolo a.C.).

[52] MORDEGLIA 2001, p. 153.

[53] Ivi, nt. 45. Il confronto più recente per questa forma è attestata a Vulci, loc. Rofalco, datati al III secolo a.C. SABBATINI 2014, fig. 1.167, 172.

A.I.3.4. Con orlo con risvolto arrotondato e incavo sottostante (5 reperti)

Capofila affini: **107/1**, **272/14**, **231/3**, **977/1894.**
Afferenti dal pozzo: 5 esemplari[54].
107/1; **272/14** e **977/1894**: collo cilindrico a pareti più o meno esoverse.
Cronologia e confronti: i tre capofila sono confrontabili con le produzioni di dolii ceretani di Età arcaica[55], in particolare con alcuni degli esemplari provenienti dallo scarico arcaico di Vigna Parrocchiale[56]. La produzione, che sembra richiamarsi a quelle di pithoi di dimensione contenuta con e senza decorazione, sarebbe da collocare tra la seconda metà del VII e il VI sec. a.C..
231/3: profilo superiore dell'orlo che risulta appiattito.
Cronologia e confronti: il capofila è stato inserito da L. Mordeglia nel gruppo morfologico II confrontandolo con un dolio analogo rinvenuto a Marzabotto e datato al V sec. a.C[57]..

A.I.3. DOLIO CON ORLO INDISTINTO E ARROTONDATO (1 reperto)

La forma a orlo indistinto e arrotondato appartiene ai dolii più antichi, la cui morfologia - che nella versione integra presenta labbro più o meno esoverso, spalla sfuggente, corpo ovoide e fondo piano – richiama forme e decorazioni dei materiali di dimensioni minori tipici dell'età protostorica[58]. Oltre alla morfologia, altri elementi che accomunano questi dolii e li distinguono nettamente dalle produzioni successive sono lo spessore delle pareti, in genere minore rispetto ai grandi contenitori di età arcaica e ellenistica; i corpi ceramici attestati (soventemente CC 1 e 2) e le tecniche di lavorazione (spesso manuale e con trattamento della superficie a steccatura)[59].

A Tarquinia la forma è attestata in più espressioni: con orlo arrotondato o superiormente appiattito, con labbro più o meno esoverso, con parete liscia o decorata a cordone digitato in corrispondenza del passaggio tra il labbro e la spalla[60].

Nel caso del pozzo 1556, la forma è attestata da un solo reperto che presenta alcuni attributi specifici.

A.I.4.1. Labbro svasato non nettamente distinto dal corpo ovoide e profilo sottile (1 reperto)

Capofila: **226/2**.
Afferenti dal pozzo: 1 esemplare[61].
Cronologia e confronti: il capofila, che attesta una decorazione a cordonatura digitata in corrispondenza del passaggio labbro-spalla, può essere confrontato in modo puntuale con un altro frammento dal 'complesso monumentale', 392/35 proveniente da un settore di scavo ancora inedito[62].

Dall'insediamento di Castellina del Marangone, tra Tarquinia e Cerveteri, provengono reperti analoghi il cui incavo sottostante l'orlo è definito "a becco di civetta", datati tra la metà del V e l'inizio del III secolo a.C. MONTANEL TRAMULLA 2011, p. 665, nn. 16-18, tav. 228.16-18. Dolii simili sono inseriti da Perkins tra i dolii/pithoi di type 6 le cui attestazioni sono principalmente ellenistiche. PERKINS 2021, p. 237, tab. 17.9.

[54] V. *ultra,* pp. 564-578, *Tab. Forme.*

[55] COEN 1991, p. 13, n. 3; CIANFERONI 1991, p. 102; *Civiltà degli Etruschi*, p. 142, nn. 1-4.

[56] NARDI 1993a, pp. 351 sg.

[57] MORDEGLIA 2001, pp. 151-152, tav. 66 cfr *Marzabotto*, p. 185, tav. XXII.12 (tipo DOL.1)

[58] VIVONA 2022, p. 551.

[59] Sulla base di queste caratteristiche L. Mordeglia aveva inserito questi dolii all'interno di un unico gruppo morfologico (V) in cui rientravano dolii a parete liscia o decorata come nel caso del frammento del pozzo. MORDEGLIA 2001, pp. 152-153, tav. 69.

[60] *Ibidem.*

[61] V. *ultra,* pp. 564-578, *Tab. Forme.*

[62] Il frammento conserva - a differenza del capofila edito - una maggior porzione della spalla e della parte del corpo ovoide del vaso. Pertanto, è possibile considerare tale frammento l'*esemplare più completo* al momento rinvenuto per tale forma.

Come già osservato da L. Mordeglia, la forma trova confronti in contesti etrusco-laziali dell'VIII-VII sec. a.C.[63].

ESEMPLARI GENERICAMENTE RIFERIBILI A DOLI (24 reperti)

Tra i frammenti ve ne sono alcuni riferibili solo in maniera generica alla forma del dolio: si tratta di elementi non strettamente diagnostici quali anse, pareti, pareti decorate e fondi. Per questi frammenti è difficile individuare attributi che possano riferirli a specifiche produzioni, pertanto, quando possibile, sono stati descritti secondo i capofila che ne rappresentano i caratteri morfologici principali:

- anse a bastoncello[64]: 2 frammenti riconducibili ai capofila **88/62** e **134/2**;
- pareti e orli[65]: 1 orlo mal conservato (1161/266) soltanto genericamente riferibile a un dolio, 1 frammento di parete con ingobbio rosso esterno (1161/260) e un'ampia porzione di collo con parete non decorata (977/1904) ricomposta da 12 frammenti di 4,8 cm di spessore, probabilmente un esemplare di notevoli dimensioni [66];
- pareti decorate: 8 frammenti riferibili ai capofila **72/1** e **67/1**, che esemplificano due tra le decorazioni più ricorrenti tra i grandi contenitori da stoccaggio:
  - **72/1** è un capofila che conserva una piccola porzione di parete decorata con cordone plastico a rilievo, orizzontale e liscio. Purtroppo, né dal capofila né dal frammento del pozzo 1556 è possibile risalire agli attributi della forma completa e pertanto non è possibile datare con certezza la forma.
  - **67/1** è un capofila che invece attesta gran parte del corpo ovoide di un dolio di notevoli dimensioni le cui pareti sono decorate a più altezze con cordoni orizzontali a falsa cordicella o a cordone digitato. Purtroppo, l'esemplare non conserva né collo né orlo e pertanto risulta difficilmente databile: L. Mordeglia colloca genericamente l'esemplare nel periodo arcaico sulla base di alcuni confronti[67], ma la decorazione è attestata almeno fino all'età medio-repubblicana come dimostrano i rinvenimenti da Vulci (loc. Rofalco[68]) e a Roma (Cures Veteres[69]).
- fondi piani[70]: 9 degli 11 frammenti rinvenuti possono essere ricondotti al capofila già esistente **307/8**. Possiedono diverse proporzioni e sono accumunati dall'avere una parete inclinata e non decorata, ma non è possibile attribuirli con sicurezza ad una forma specifica. Due soli frammenti di fondo risultano non più determinabili.

A.II. PITHOI (1 reperto)

A.II.1. PITHOS CON SPALLA LISCIA E PARETE DECORATA (1 reperto)

Capofila: **200/2.**
Afferenti dal pozzo: 1 esemplare[71].
Cronologia e confronti: il frammento rinvenuto nel pozzo 1556 presenta, come il capofila di cui è afferente, decorazione a costolonature verticali a rilievo che si dipanano da un'ulteriore costolonatura orizzontale che separa la spalla liscia dal corpo del vaso[72]. Per L. Mordeglia la

[63] In particolare, i confronti più puntuali si possono trovare in Etruria meridionale: Valle del Fiora: NEGRONI CATACCHIO 1985, p. 846, n.5; San Giovenale: MALCUS 1984, fig. 26.29-30; Veio (Piazza d'Armi): BIANCIFIORI 2012, p. 154, tav. XXXIII, n. 2-3. Nel Lazio: Roma (Vigna Barberini): GIONTELLA - VILLADIEU 2009, p. 63, tav. 2, n. 8; Roma (*Cures Veteres*): VIVONA 2022, pp. 551, 553 fig. 5.1; Satricum: *Satricum II*, p. 182, n. 1720.

[64] V. *ultra,* pp. 564-578, *Tab. Forme.*

[65] V. *ultra,* pp. 564-578, *Tab. Forme.*

[66] Il dolio, di notevoli dimensioni, ha conservato parte del collo della spalla (1 fr), parte del ventre (8 frr.) e alcuni frammenti di parete nei pressi del fondo (3 frr.). Purtroppo, i tre esemplari non hanno conservato elementi diagnostici sufficienti per essere riferiti a capofila specifici.

[67] MORDEGLIA 2001, p. 154 nt. 47.

[68] SABBATINI 2014, fig. 2, n. 185.

[69] VIVONA 2022, p. 555, fig. 7.1.

[70] V. *ultra,* pp. 564-578, *Tab. Forme.*

[71] V. *ultra,* pp. 564-578, *Tab. Forme.*

[72] La decorazione è confrontabile con un esemplare da Monte Abatone che come il capofila **200/2** presenta spalla sfuggente.

semplicità della decorazione e la mancanza di elementi decorativi a impressione permetterebbe di ipotizzare che si tratti di una forma piuttosto antica e databile entro il VII secolo a.C.[73].

B. FORME APERTE

B.I. BACINI (44 reperti)

Nel pozzo 1556 sono stati rinvenuti 44 reperti riferibili alla forma funzionale del bacino[74].

Sono state riconosciute cinque forme distinte, che comprendono sia forme note in letteratura come bacini/mortai sia louteria[75]. Un ultimo raggruppamento raccoglie invece i reperti genericamente ascrivibili alla forma funzionale del bacino, senza che sia possibile individuarne attributi caratterizzanti da un punto di vista produttivo e cronologico. In totale 22 esemplari provengono dallo strato di riempimento US 1557: 20 orli, 1 fondo e 1 forma ricostruibile[76]. Da questa unità stratigrafica proviene infatti l'unico grande contenitore quasi del tutto integro: si tratta dell'esemplare **977/1899**, un unicum presso il 'complesso monumentale' e per il quale non è stato possibile trovare confronti puntuali anche al di fuori di Tarquinia.

Anche dallo strato US 1917 provengono poco più di una ventina di frammenti di bacino: 19 orli, 1 piede a disco e 2 fondi piani.

Gli strati di riempimento inferiori, invece, non restituiscono alcun frammento riferibile ai bacini.

B.I.1 BACINO DI MEDIE E GRANDI DIMENSIONI CON ORLO INGROSSATO E VASCA PROFONDA (13 reperti)

La forma racchiude frammenti di bacini caratterizzati da diametro dell'orlo compresi tra i 18 e i 45 cm. Sia i frammenti rinvenuti nel pozzo sia i capofila cui essi afferiscono non sono conservati a sufficienza per poter ricostruire la forma completa; pertanto, è stato difficile individuare per loro dei confronti puntuali. Tuttavia, molti frammenti trovano delle somiglianze con orli appartenenti a bacini/bracieri con piedi a linguetta attestati in Etruria e nel Lazio per un arco di tempo molto lungo, che va dall'inizio dell'età del Ferro alla piena età ellenistica (III secolo a.C.)[77]. Tali bacini/bracieri sono noti in letteratura anche come "bacini di Sant'Omobono" [78] e al 'complesso monumentale' sono stati riconosciuti principalmente in fondi caratterizzati da piedi o prese a linguetta cui non è stato possibile abbinare con certezza orli o margini superiori[79].

Data la lacunosità e il ristretto numero di esemplari rinvenuti nel pozzo, la questione non può essere risolta a partire da questi frammenti. Pertanto, in questa sede si è scelto di collocare gli orli tra i bacini e i fondi, maggiormente riconoscibili, tra i "bacini/bracieri".

Sulla base degli attributi dell'orlo sono stati individuati due raggruppamenti di capofila affini:

B.I.1.1. Orlo arrotondato (9 reperti)

Capofila affini: **40/29**; **40/42**; **114/5**; **386/29**; **977/60.**

Afferenti nel pozzo: 8 esemplari[80].

I quattro capofila presentano orlo arrotondato più o meno distinto dalla parete; tuttavia, sia loro sia i loro afferenti presentano delle caratteristiche proprie distintive:

40/29: orlo leggermente distinto e arrotondato

Cronologia e confronti: il capofila attesta una forma di proporzioni più minute rispetto agli altri due, sia per quanto riguarda il diametro dell'orlo sia per lo spessore di orlo e pareti, come dimostrano anche i due frammenti afferenti all'interno del pozzo (diametro orlo 18 cm, spessore delle pareti inferiore al 1 cm). C.

[73] MORDEGLIA 2001, p. 154 cfr. COEN 1991, p. 13.

[74] A questi si aggiungono 4 ulteriori frammenti troppo mal conservati per essere inseriti in catalogo.

[75] L'attribuzione della destinazione funzionale dei reperti a partire dalle caratteristiche morfologiche verrà presentata all'interno di ogni singolo paragrafo dedicato ai raggruppamenti di capofila affini.

[76] A cui si aggiungono 2 pareti non meglio qualificabili.

[77] ZIFFERERO 2000, pp. 155-156, figg. 16.5-16.6.

[78] COLONNA 1963-64, pp. 24-28.

[79] Unica eccezione il capofila 28/41 attestato anche nel pozzo 1556 (frammento 977/1425).

[80] V. *ultra,* pp. 564-578, *Tab. Forme.*

Chiaramonte Treré, nei suoi studi delle produzioni a impasto dal 'complesso monumentale', non esclude che tali bacini potessero servire anche come coperchi e data il capofila su base stratigrafica al VI sec. a.C.[81].

40/42: orlo distinto, arrotondato ed esternamente leggermente sagomato

Cronologia e confronti: il capofila presenta proporzioni più massicce rispetto ai frammenti descritti sopra. Per i frammenti rinvenuti nel pozzo il diametro dell'orlo non è ricostruibile, mentre lo spessore della parete va dagli 1,8 ai 2 cm. Il capofila è stato inserito da C. Chiaramonte Treré nei bacini di tipo 4A, i cui esemplari sono stati rinvenuti in contesti databili al VI secolo a.C.[82]. Il capofila è confrontabile con alcuni orli rinvenuti a Gravisca, riconducibili ai bacini/bracieri con piedi a linguetta[83].

114/5: orlo distinto, arrotondato ed esternamente leggermente sagomato con incavo nel passaggio esterno tra orlo e parete.

Cronologia e confronti: il capofila è morfologicamente molto simile a quello precedente, ed era stato inserito da C. Chiaramonte Treré tra i bacini 4A della propria classificazione, mentre per quanto riguarda i confronti può essere accostato a **40/42**. Uno dei suoi afferenti già editi, 8/30, è stato rinvenuto in una massicciata datata al IV-III sec. a.C.[84].

386/29[85]: orlo distinto, superiormente arrotondato e con profilo esterno assottigliato.

Cronologia e confronti: Il capofila proviene da un contesto ancora inedito del 'complesso monumentale' e trova i medesimi confronti del precedente, pertanto è riferibile alla medesima forma. Da notare che il dettaglio del profilo esterno assottigliato è presente anche nell'orlo di un bacino con prese a linguetta complanari al fondo, provenienti dagli scavi presso Rofalco. Pertanto, non è da escludere che anche la forma attestata nel pozzo possa appartenere alle produzioni ellenistiche di tali bacini/bracieri, utilizzati probabilmente per la cottura *sub testu*[86].

977/60: orlo maggiormente aggettante con scanalature sulla parete nei pressi dell'orlo; dimensioni contenute.

Cronologia e confronti: come nel caso di **40/29**, il nuovo capofila proviene da un bacino di dimensioni minori rispetto agli esemplari descritti sopra (diametro orlo di 22 cm e spessore delle pareti di 0,9 cm.). Non è stato possibile individuare confronti puntuali per il frammento al di fuori del 'complesso monumentale' anche se la morfologia dell'orlo può essere genericamente accostata ad altri reperti rinvenuti negli insediamenti minori tra Tarquinia e Cerveteri, come presso quello della Castellina di Marangone, e datati genericamente tra il VI e il IV secolo a.C.[87].

B.I.1.2. Orlo distinto superiormente appiattito (4 reperti)

Capofila affini: 88/20; **114/2**; **28/41.**

Afferenti nel pozzo: 4 esemplari[88].

I frammenti afferenti ai tre capofila attestano bacini di dimensioni e proporzioni medie con diametri compresi tra i 27 e i 44 cm e pareti spesse 1-1,8 cm. Presentano tutti orlo superiormente appiattito, con caratteristiche proprie e leggermente differenti tra loro:

88/20: orlo leggermente obliquo ed esoverso, e pareti della vasca inclinate.

Cronologia e confronti: C. Chiaramonte Treré inserisce questa forma tra i bacini tipo 6 del 'complesso monumentale' le cui attestazioni

[81] CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 74, tav. 38.4 (bacini 8B).

[82] Ivi, p. 72.

[83] GORI - PIERINI 2001, pp. 50-52, tav. 12 (tipo H, variante H2).

[84] CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 72, tav. 34.8 (bacini 4A).

[85] Il capofila proviene da uno strato di un settore di scavo ancora inedito del 'complesso monumentale'.

[86] SABBATINI 2014, fig. 1.3. La morfologia dell'orlo si riscontra anche in alcuni reperti frammentari rinvenuti presso l'insediamento di Castellina di Marangone in strati ellenistici e di età romana, ma considerati più antichi (VI-V secolo a.C.). MONTANEL TRAMULLA 2011, pp. 643-644, nn. 1-2, tav. 217.1-2.

[87] MONTANEL TRAMULLA 2011, p. 654, nn. 79-81, tav. 224.77-79.

[88] V. *ultra,* pp. 564-578, *Tab. Forme.*

più antiche risalirebbero al VI secolo a.C.[89]. Anche per questo capofila è stato possibile individuare un confronto puntuale tra i bacini tipo H di Gravisca[90].

114/2: orlo poco distinto e più verticale, pareti della vasca inclinate.

Cronologia e confronti: C. Chiaramonte Treré annovera questo esemplare nello stesso tipo (6A) del capofila precedente. Tuttavia, per questo bacino il confronto più puntuale proviene da Satricum, dagli scavi dei contesti post-arcaici nei pressi di Poggio Cavallari[91]. In particolare, il frammento dal pozzo 1556 può essere confrontato con un frammento di bacino rinvenuto in uno strato di scarico che ricopriva un livello stradale tardo arcaico[92]. Tale strato contiene materiali che possono essere collocati tra il VI e la prima metà del V secolo a.C., tra cui alcuni frammenti di "teglie", ovvero bacini con piedi o prese a linguetta sul fondo[93].

28/41: orlo distinto e verticale, pareti della vasca verticali e dimensioni contenute.

Cronologia e confronti: C. Chiaramonte Treré inserisce il capofila nel tipo 6B ipotizzando a sua volta che possa appartenere a un bacino tipo "bacino di Sant'Omobono" sulla base di confronti provenienti dall'area laziale[94].

B.I.2. BACINO DI MEDIE E GRANDI DIMENSIONI CON ORLO A FASCIA ESTERNA RILEVATA (14 reperti)

La forma del bacino a fascia esterna rilevata ha fatto il suo ingresso tra le produzioni etrusche in quanto rielaborazione di modelli fenicio-ciprioti e greci circolanti nel Mediterraneo a partire dalla seconda metà del VII secolo[95], per poi continuare ad essere utilizzata fino alla piena età ellenistica[96].

Tali bacini sono detti anche bacini-mortai perché la forma è stata connessa da più studi alla lavorazione dei cereali con l'ausilio di macinelli[97], anche se non mancano ipotesi sul loro utilizzo per altri tipi di alimenti, sia solidi sia liquidi[98].

La forma si caratterizza per un'estrema variabilità degli elementi diagnostici, quali la forma della fascia rilevata, la presenza/assenza del beccuccio versatoio, l'andamento delle pareti, la presenza di fondo piano o piedi a disco e ad anello[99]. Anche per quanto riguarda gli aspetti dimensionali esiste una grande variabilità, dato che possono passare da dimensioni notevoli (bacini semi-stazionari[100]), a medie e minute, ed essere per questo destinati a diversi utilizzi, sia pratici sia simbolici[101].

[89] CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 74, tav. 36.9 (bacini 6A).

[90] GORI - PIERINI 2001, pp. 50-52, tav. 12 (tipo H, variante H1).

[91] *Satricum VI.*

[92] "*The dump stratum associated with wall a/b*". *Ibid.* pp. 80 e sg, fig. VII, n. 69.

[93] *Ibidem.* Un frammento di orlo simile, ma non necessariamente ricondotto alla forma del bacino-braciere con prese a linguetta sul fondo, è stato rinvenuto nell'insediamento di Castellina di Marangone, a sud di Civitavecchia, in strati moderni. Sulla base dei confronti l'esemplare è stato datato tra il VI e il IV secolo a.C.. MONTANEL TRAMULLA 2011, p. 654, nn. 70-71, tav. 223.68-69.

[94] CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 74, tav. 36.14 (bacini 6B), nt. 140.

[95] Per la discussione relativa all'introduzione della forma in Etruria si veda BELLELLI - BOTTO 2002.

[96] MATTEUCCI 1985, pp. 252 ss.; BELLELLI - BOTTO 2002, p. 190.

[97] Per l'utilizzo dei mortai fittili in associazione con macinelli si vedano alcune note rappresentazioni di IV-III secolo a.C. (MATTEUCCI 1985, p. 251). In primo luogo, figura la Tomba Golini (presso Porano, Orvieto), con la rappresentazione di un bacino con versatoio appoggiato su un sostegno in cui un cuciniere lavora gli alimenti destinati al banchetto tramite due macinelli, uno per mano (PALLOTTINO 1952, p. 97). Si veda anche il thymiaterion da una tomba rinvenuta nei pressi Todi con rappresentazione plastica di un satiro intento a mescolare o macerare degli alimenti all'interno di un bacino-mortaio (BARNABEI 1886, p. 358). Sull'argomento si veda anche MATTIOLI 2022 con bibliografia precedente.

[98] MATTEUCCI 1985, pp. 250-251.

[99] Ivi, pp. 252 ss.

[100] MORDEGLIA 2001, pp. 155-156 (Gruppo morfologico II), tav. 72B.

[101] CHIARAMONTE TRERÉ 1999, pp. 70-71 (bacini tipo 1); la forma è attestata anche in versioni miniaturistiche, certamente con significato simbolico in ceramica depurata. BAGNASCO GIANNI 1999.

Altra caratteristica ricorrente è l'impasto con cui sono realizzati tali bacini: la maggior parte delle attestazioni, infatti, è caratterizzata da un corpo ceramico chiaro-sabbioso dalla grana più fine e meno ricco di inclusi rispetto agli altri impasti in uso per altri tipi di bacini e per le forme da stoccaggio. Anche gli esemplari rivenuti al 'complesso monumentale' confermano questa tendenza attestando maggiormente il CC 8 e, con frequenza nettamente minore, gli impasti che presentano inclusi di maggiori dimensioni e tonalità più rosate[102].

Pur trattandosi di pochi frammenti, nel pozzo sono stati individuati tre raggruppamenti che si distinguono per le caratteristiche dell'orlo, delle pareti e della profondità della vasca.

In un solo caso si è conservato il beccuccio versatoio (frammento 1161/285), ma purtroppo la restante parte dell'orlo non è sufficientemente conservata per poter attribuire tale porzione a un capofila specifico. La presenza del beccuccio potrebbe rimandare alla funzione del mortaio, anche se non si esclude l'utilizzo per altri generi di lavorazione, come la macerazione, l'impastatura e la mantecatura[103].

B.I.2.1. Orlo dal profilo esterno concavo e vasca a pareti concave (6 reperti)

Capofila affini: 28/56; **38/66**; **72/7**; **1161/289**; **1161/1738**.

Afferenti dal pozzo: 5 esemplari[104].

I cinque capofila mostrano delle affinità comuni, quali la concavità esterna dell'orlo a fascia, le pareti concave e l'occasionale presenza di bande orizzontali in corrispondenza dell'orlo, sia esternamente sia internamente. Dagli studi di V. Bellelli e M. Botto emerge che tali caratteristiche compaiono tra i bacini di tipo fenicio-cipriota nelle produzioni di pieno VI sec. a.C.[105], che pertanto sembra essere il termine cronologico *post quem* per la forma. Conferma questo dato anche la somiglianza di questi bacini con quelli del tipo 10d individuato da G. Nardi nello studio dei materiali provenienti dallo scarico arcaico di Villa Parrocchiale presso Cerveteri[106] e la presenza di bacini-mortai nelle strutture riferibili alla Casa dell'*Impluvium* di Roselle[107]. Attributi secondari nella forma dell'orlo permettono di organizzare ulteriormente i capofila senza che al momento tale caratteristica appaia discriminante per ulteriori sottoclassificazioni della forma.

72/7, 1161/289, **1161/1738**: orlo dalla sezione a mandorla o triangolare.

Cronologia e confronti: La forma dell'orlo nella tipologia stilata da P. Matteucci è presente nei bacini etrusco-corinzi di tipo III databili tra il V e il III sec. a.C.[108].

28/56, **38/66:** orlo a sezione rettangolare.

Cronologia e confronti: la morfologia dell'orlo è una caratteristica che P. Matteucci attribuisce ai bacini etruschi di tipo IV[109], anch'esso cronologicamente collocabile fino al pieno III sec. a.C.. Tale cronologia è confermata anche da G. Olcese nel suo studio delle ceramiche comuni da contesti romani e laziali[110]. Nel territorio tarquiniese, i due capofila possono essere confrontati in modo puntuale con i bacini di tipo B provenienti dagli scavi a Gravisca[111]. Altri reperti simili sono attestati negli insediamenti minori tra Tarquinia e Cerveteri, come quelli rinvenuti presso Castellina di Marangone in strati di età ellenistica e datati tra il VI e il IV secolo a.C.[112].

Infine, tra i bacini di medie e grandi dimensioni con orlo a fascia esterna rilevata, con orlo dal profilo esterno concavo e vasca a pareti

[102] Nel dettaglio 6 frammenti presentano CC 8; i CC 38 e 45 sono attestati ciascuno da 2 frammenti; mentre i CC 39; 52, 53 e 62 sono attestati in un solo frammento ciascuno.

[103] MATTIOLI 2022, pp. 138-141 con bibliografia precedente.

[104] V. *ultra,* pp. 564-578, *Tab. Forme.*

[105] BELLELLI - BOTTO 2002, pp. 293-294.

[106] Per la studiosa la cronologia del tipo va dal VI al IV sec. a.C. NARDI 1993b, p. 381.

[107] DONATI 1994; DONATI - PARRINI 2022, pp. 166-167.

[108] MATTEUCCI 1985, pp. 263-264.

[109] *Ibidem.*

[110] OLCESE 2003, pp. 101-102, tav. XXXV

[111] GORI - PIERINI 2001, pp. 35-36, tavv. 3-4 (bacili tipo B)

[112] MONTANEL TRAMULLA 2011, p. 646, nn. 21-23, 27-28, tav. 219.20-22, 26-27.

concave, rientra anche il frammento 977/1853 per il quale le scarse condizioni di conservazione non consentono più di determinare un capofila.

B.I.2.2. Orlo dal profilo esterno ingrossato e concavo (4 reperti)

Capofila affini: 183/8; **114/4**; **977/1937.**
Afferenti dal pozzo: 4 esemplari[113].
114/4: dimensioni contenute, orlo a sezione quadrangolare.
Cronologia e confronti: il capofila è stato inserito da C. Chiaramonte Treré tra i bacini di tipo 4B e datato stratigraficamente al VI secolo a.C., datazione confermata dal confronto con la tipologia di Rossi Diana e Clementini[114].
183/8: vasca bassa e pareti concave.
Cronologia e confronti: La forma è stata inserita da C. Chiaramonte Treré tra i bacini di tipo 1C, confrontabili con quelli di tipo F della classificazione stilata da E. Rossi Diana Clementini e databili al VI secolo a.C.[115]. La studiosa ha osservato come altri confronti per la forma possono essere riscontrati in area etrusco-laziale in contesti che vanno dal VI al IV sec. a.C.[116].
977/1937: vasca bassa e troncoconica.
Cronologia e confronti: il capofila, pur essendo affine alle produzioni citate per il capofila precedente, trova il confronto più puntuale con un bacino rinvenuto a Chiusi, località Petriolo[117] e con un esemplare frammentario dall'insediamento di Castellina di Marangone a sud di Civitavecchia[118].

B.I.2.3. Orlo sottile dal profilo esterno appiattito (3 reperti)

Capofila affini: **28/55**; **207/9**; **227/14**.
Afferenti dal pozzo: 3 esemplari[119].
Cronologia e confronti: i tre capofila presentano caratteri molto simili e, ad eccezione di **207/9**, sono stati inseriti da C. Chiaramonte Treré nel tipo di bacino 1D databile per confronti tra il VI e il IV secolo a.C.[120].
La forma a orlo sottile è annoverata anche nella classificazione proposta da P. Matteucci tra i bacini di tipo II che compare nel VI secolo a.C. e permane per almeno tutto il V secolo[121]. Allo stesso modo nella tipologia di G. Nardi questi bacini (tipo 11, di proporzioni più minute rispetto agli altri bacini a fascia o colletto) sono considerati come tipici dell'Età arcaica e subarcaica[122].
Il capofila **207/9** è stato inserito da C. Chiaramonte Treré in un tipo differente, 2A, che tuttavia risulta essere una versione di minori proporzioni rispetto agli esemplari del tipo 1[123]. Anche nel pozzo 1556 l'attestazione di questo capofila presenta proporzioni inferiori rispetto agli due frammenti (diametro dell'orlo inferiore a 20 cm e spessore massimo delle pareti 1,4 cm). Il capofila è stato datato per via stratigrafica all'Età arcaica, ma come date le affinità morfologiche con gli altri capofila del gruppo non si esclude che anche per questo esemplare la cronologia possa essere estesa almeno a tutta l'Età classica.

[113] V. *ultra,* pp. 564-578, *Tab. Forme.*
[114] ROSSI DIANA - CLEMENTINI 1988, tipo C.
[115] CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 69, tav. 33.2 (bacini 1C); ROSSI DIANA - CLEMENTINI 1988, tipo F.
[116] CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 69, nt. 122.
[117] MARTELLI et alii 2009, p. 205, tav. 28.1 fig. 136b (bacini di forma 60.X.20) cfr CAPODANNO 1998, p. 224, tipo 90C.
[118] MONTANEL TRAMULLA 2011, p. 654, n. 67, tav. 223.65.
[119] V. *ultra,* pp. 564-578, *Tab. Forme.*
[120] CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 69, tav. 33 (bacini 1D).
[121] MATTEUCCI 1985, p. 263.
[122] NARDI 1993b, pp. 386-387, tavv. 84-85. Con lo stesso tipo di bacini è stato confrontato anche un esemplare rinvenuto presso l'insediamento della Castellina di Marangone, proveniente da uno strato ellenistico e datato tra il VI e il IV secolo a.C. MONTANEL TRAMULLA 2011, p. 646, n. 17, tav. 218.16.
[123] CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 71, tav. 33.10 (bacini 2A).

B.I.3. BACINO DI MEDIE E GRANDI DIMENSIONI CON ORLO SAGOMATO (4 reperti)

I frammenti si possono dividere in due categorie: la prima è caratterizzata dall'orlo sagomato esternamente con un cordone a rilievo, liscio o tortile o decorato a digitature, collocato a poca distanza dal margine superiore. Tale bacino è diffuso in area etrusco-laziale dal VI secolo a.C. al III sec. a.C. con un picco di attestazioni tra la seconda metà del VI e la fine del V sec. a.C.[124].

La seconda, invece, pur condividendo parte delle quote cronologiche della prima è caratterizzata dalla presenza di scanalature sull'orlo.

B.I.3.1. Orlo sagomato a doppio cordone (2 reperti)

Capofila affini: 174/6; **977/1464.**
Afferenti dal pozzo: 2 esemplari[125].
C. Chiaramonte Treré inserisce tutte le versioni di bacino con orlo sagomato a doppio cordone nel gruppo 3 della sua classificazione le cui varianti si distinguono per attributi specifici dell'orlo[126]. I due frammenti del pozzo 1556 attestano sia combinazioni di attributi già note tra i materiali editi dal 'complesso monumentale' sia edite per la prima volta in questa sede.
174/6: dimensioni contenute, orlo con profilo interno assottigliato ed esternamente sagomato a doppio cordone decorato con digitature[127].
Cronologia e confronti: il capofila presenta il secondo cordone dell'orlo meno a rilievo rispetto ad altre produzioni dello stesso gruppo e non trova confronti puntuali tra i rinvenimenti dal 'complesso monumentale' né a Gravisca, dove invece sono attestati bacini di maggiori dimensioni con decorazione a cordonatura o digitatura solo sul secondo cordone e orlo ingrossato e superiormente appiattito[128]. In modo più generico, il capofila può essere confrontato sia con altri rinvenimenti del 'complesso monumentale' sia da altri siti dell'area etrusco-laziale che presentano orlo assottigliato e sagomato a doppio cordone, di cui il secondo liscio o decorato a digitature, databili tra il VI secolo a.C. e l'età ellenistica[129].
977/1464: dimensioni notevoli, orlo ingrossato, inclinato e superiormente appiattito sagomato a doppio cordone liscio.
Cronologia e confronti: gli attributi del capofila non sono attestati da altri frammenti editi dal 'complesso monumentale', ma la presenza della forma nel sito è confermata dal repertorio di rinvenimenti dai settori di scavo ancora inediti[130].

B.I.3.2. Orlo estroflesso, sagomato e superiormente scanalato, profilo interno rientrante (2 reperti)

Capofila: 977/1889.
Afferenti dal pozzo: 1 esemplare[131].
Cronologia e confronti: i due frammenti dal pozzo 1556 possono essere confrontati, seppur non in maniera del tutto puntuale, con un capofila di bacino proveniente dal 'complesso monumentale', 162/5, edito da C. Chiaramonte Treré[132]. La studiosa inserisce il bacino nel tipo 4C simili ai bacini del tipo G della classificazione di Rossi Diana e Clementini, datati tra la seconda metà del VI sec. a.C. e la fine del V sec. a.C.[133]. Un altro confronto per il tipo di orlo scanalato e il profilo interno proviene dagli scavi a

[124] ROSSI DIANA - CLEMENTINI 1988, pp. 43-68 (bacini tipo E); GORI - PIERINI 2001, pp. 38-40 (bacini di tipo C), tavv. 5-7; OLCESE 2003, pp. 100-101 (bacini/mortaria tipo 1) tav. XXXIV con bibliografia precedente.

[125] V. *ultra,* pp. 564-578, *Tab. Forme.*

[126] OLCESE 2003, p. 100, tav. XXXIV.

[127] CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 71, tav. 33.14 (bacini 3A).

[128] GORI - PIERINI 2001, tavv. 5-6 (bacini tipo C, variante C1).

[129] Dal 'complesso monumentale': 226/10 con cordone decorato a digitature; 3/317 con cordone liscio (CHIARAMONTE TRERÉ 1999, tavv. 33 e 34). Quest'ultimo capofila è particolarmente simile ad alcuni esemplari rinvenuti a Sutri: OLCESE 2003, p. 101 tav. XXXIV con bibliografia precedente.

[130] 325/91; 326/42; 683/117con confronti a Gravisca (GORI - PIERINI 2001, pp. 39-40, tav. 106, bacini variante C, e in altri centri dell'Etruria Meridionale e del Lazio, v. *ultra*, p. 575, *Indice dei capofila*).

[131] V. *ultra,* pp. 564-578, *Tab. Forme.*

[132] CHIARAMONTE TRERÉ 1999, tav. 35.5.

[133] Ivi, pp. 72-73 cfr ROSSI DIANA - CLEMENTINI 1988 (bacini tipo G).

Roma e descritto da P. Carafa nel tipo 623[134], presente in contesti della prima metà del V sec. a.C.
Da notare, infine, che il frammento 977/1843 presenta tracce di ingobbio rosso: questo dettaglio, unito alla presenza delle scanalature sull'orlo potrebbe avvicinare questi manufatti ai bacini/bracieri[135].

B.I.4 BACINI DI MEDIE E GRANDI DIMENSIONI CON ORLO INDISTINTO (7 reperti)

Sotto la definizione generale della forma di bacino a orlo indistinto sono comprese più espressioni di manufatti che presentano ulteriori attributi distintivi dal punto di vista morfologico, quanto da quello manifatturiero e cronologico. Sulla base dei frammenti rinvenuti nel pozzo 1556, sono stati distinti tre raggruppamenti di capofila che sintetizzano tali differenze.

B.I.4.1. Orlo superiormente arrotondato e vasca troncoconica (2 reperti)

Capofila affini: 3/537; **40/79**.
Afferenti dal pozzo: 2 esemplari[136].
I due capofila sono caratterizzati da un orlo molto semplice, arrotondato che termina senza soluzione di continuità nella la vasca. L'andamento delle pareti potrebbe costituire un elemento distintivo cui tuttavia non è possibile dare un sicuro peso per attribuire i due capofila a morfologie di bacino differenti.
Lo stato di conservazione dei frammenti non è tale da poterli attribuire con certezza ad una forma specifica: è possibile che possano essere riferiti ai "bacini tipo Sant'Omobono" oppure a forme differenti come suggerirebbe il confronto con un bacino dal profilo integro, caratterizzato da vasca bassa e basso piede a disco, rinvenuto a Veio e giudicato di produzione locale[137]. Non è stato possibile riscontrare un confronto puntuale tra i rinvenimenti di Gravisca, dove bacini di proporzioni simili con orlo indistinto e arrotondato sono caratterizzati anche da profilo interno con spigolo vivo o distinto, oltre che da un'ansa impostata orizzontalmente sulla vasca. Tale caratteristica è attestata anche tra i materiali provenienti da scavi a Roma[138]. È comunque possibile datare, anche grazie alla stratigrafia edita, la produzione di questi manufatti a partire dall'Età arcaica[139].
3/537: orlo leggermente ingrossato e pareti dritte[140].
Cronologia e confronti: L. Mordeglia ha posto questo esemplare al di fuori della divisione per gruppi morfologici creati per gli altri bacini da lei studiati per il 'complesso monumentale' e lo presenta come variante dimensionale dei bacini tipo 6 editi da C. Chiaramonte Treré[141], ipotizzandone l'appartenenza alla forma del bacino/braciere con prese a linguetta già citati anche in questa sede. Effettivamente, anche i confronti riscontrati in questa sede con Gravisca e altri siti dell'area etrusco-laziale sembrerebbero confermare questa ipotesi[142]. La datazione della forma può dunque variare dall'Età arcaica a quella ellenistica.
40/79: vasca bassa e troncoconica, a pareti leggermente concave.
Cronologia e confronti: il capofila è stato inserito da C. Chiaramonte Treré tra i bacini del tipo 8 senza però trovare confronti puntuali[143].

B.I.4.2. Orlo superiormente appiattito, vasca a pareti leggermente concave (4 reperti)

Capofila affini: 191/26; **437/153**; **977/1892.**
Afferenti dal pozzo: 4 esemplari[144].
I bacini descritti in questo raggruppamento hanno morfologie che rimandano a contenitori citati in letteratura anche con il nome di

[134] CARAFA 1995, pp. 222-223.
[135] MORDEGLIA 2001, 156-157 (bacini/bracieri gruppo morfologico I).
[136] V. *ultra,* pp. 564-578, *Tab. Forme.*
[137] MERLO 2009a, p. 52, fig. 30.3.
[138] CARAFA 1995, pp. 209-2010, tipo 565-566.
[139] CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 74
[140] Ivi, tav. 72C.
[141] CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 74.
[142] Per i confronti si rimanda alla bibliografia citata per i bacini "di medie e grandi dimensioni con orlo ingrossato e vasca profonda" (B.I.1), v. *supra*, pp. 544 e seguenti.
[143] CHIARAMONTE TRERÉ 1999, pp. 74-75.
[144] V. *ultra,* pp. 564-578, *Tab. Forme.*

louteria, in quanto - similmente a manufatti di produzione greca e magno greca - spesso sono stati rinvenuti in associazione a sostegni e legati funzionalmente al contenimento di acqua, per scopi che, dai contesti di rinvenimento, è probabile fossero legati ad azioni rituali o connesse alla sfera del sacro[145]. I confronti più puntuali per questa forma sono quelli provenienti in gran numero da Cerveteri, sia dallo scarico arcaico di Vigna Parrocchiale sia dall'area sacra del Manganello, ma anche da Gravisca in un orizzonte cronologico che si colloca dall'inizio del VI al IV secolo a.C. [146].

191/26: dimensioni notevoli.

Cronologia e confronti: il capofila è tra i materiali editi da L. Mordeglia[147] associabile alle produzioni di louteria sopracitate[148]. I confronti più puntuali si riscontrano tra i bacini di tipo F da Gravisca[149], ma contenitori simili sono attestati anche a Spina[150], Marzabotto[151], Chiusi[152] e nei già citati contesti ceretani[153].

977/1892 e 437/153[154]: dimensioni contenute, orlo leggermente arrotondato, vasca leggermente concava, quasi emisferica.

Cronologie e confronti: nonostante le differenze dimensionali rispetto al capofila precedente, la morfologia complessiva di questi manufatti sembra rimandare ai modelli produttivi dei contenitori di proporzioni maggiori di cui potrebbero essere considerati una variante dimensionale.

Per il capofila **977/1892,** caratterizzato anche dal profilo interno dell'orlo leggermente rientrante, è stato possibile trovare un confronto puntuale tra i bacini di tipo 659 della classificazione di P. Carafa per quanto riguarda le produzioni romane di Età regia in impasto chiaro sabbioso. Si tratta di contenitori dal diametro contenuto, ma inseriti dallo studioso in un gruppo che annovera anche bacini dal diametro ben più ampio e compatibile con quello dei louteria[155].

B.I.4.3. Orlo indistinto, listello interno al di sotto dell'orlo e beccuccio, vasca profonda a pareti concave con stretto beccuccio sul fondo, anse a bastoncello laterali, fondo piano con umbone centrale (1 esemplare ricostruibile)

Capofila: 977/1899.

Cronologia e confronti: il capofila **977/1899** è l'unico vaso dal profilo interamente ricostruibile tra i materiali del pozzo 1556 riferibili alla classe dei grandi contenitori. Si tratta di un unicum sia all'interno del contesto, sia tra i rinvenimenti del 'complesso monumentale'. La forma presenta diversi attributi distintivi: due beccucci, un umbone centrale e un listello interno al di sotto dell'orlo la cui compresenza in un'unica forma vascolare non trova, al momento, confronti puntuali nemmeno in produzioni esterne al sito. Di seguito, quindi, si darà riscontro di alcuni confronti individuati per la forma complessiva del manufatto o per singole parti che possano essere un preliminare indizio sulla natura funzionale dell'oggetto.

Per quanto riguarda la morfologia complessiva del bacino, dall'orlo indistinto e vasca arrotondata con beccuccio superiormente chiuso è stato rinvenuto un confronto piuttosto antico tra i materiali di dismissione del complesso architettonico di Murlo e databile alla seconda metà del VII secolo a.C.[156]. La forma (attestata nel sito da tre esemplari frammentari) presenta due

[145] NARDI 1991, p. 1032; BELLELLI - MALLARDI - TANTILLO 2018, pp. 210-215. Gravisca: GORI - PIERINI 2001.

[146] Cerveteri, Vigna Parrocchiale: NARDI 1991, p. 1032*;* NARDI 1993b, pp. 370-371; Cerveteri, Area sacra del Manganello: BELLELLI - MALLARDI - TANTILLO 2018, pp. 210-215. Gravisca: GORI - PIERINI 2001, pp. 46-47 "bacili tipo F".

[147] MORDEGLIA 2001, p. 15g, tav. 72 (bacini gruppo I).

[148] V. *supra,* p. 550.

[149] GORI - PIERINI 2001, tav. 9-10.

[150] BERTI - DESANTIS 2005, pp. 437-438

[151] *Marzabotto 1997*, p. 181.

[152] Chiusi, Loc. Petriolo: MARTELLI et alii 2009, "louterion", tav. 28, n. 7.

[153] V. *supra,* nt. 146.

[154] Capofila proveniente da un settore di scavo ancora inedito.

[155] CARAFA 1995, pp. 230-243 con bibliografia su altri confronti in area etrusco-laziale.

[156] BOULOUMIE' MARIQUE 1978, p. 100, nn. 483, 486 "Forme Mf avec prise-verseur", pl. XXII.

beccucci entrambi superiormente chiusi e complanari all'orlo ed è stata generalmente interpretata come *"pot o marmitte* […] *avec prise-verseur"*, senza tuttavia che sia stato possibile ricostruirne il possibile ruolo nei contesti di rinvenimento o utilizzo durante le fasi di attività.
Un altro confronto proviene da Gravisca, dove una "pentola" presenta vasca a pareti concave e un beccuccio superiormente chiuso[157]. L'esemplare, che attesta un appoggio interno all'orlo per il coperchio, è confrontabile con **977/1899** anche per il rapporto tra diametro dell'orlo e profondità della vasca, nonostante nel complesso il vaso di Gravisca risulti ben più piccolo[158].
A livello funzionale, il bacino dal 'complesso monumentale' non conserva tracce di esposizione al calore, diretto o indiretto. Sia le dimensioni, sia la presenza delle anse laterali, di cui purtroppo solo una conservata, permettono di ipotizzare che il contenitore venisse inclinato, forse per far defluire meglio eventuali liquidi contenuti attraverso i due beccucci, o da uno per volta. Da notare naturalmente che la presenza del listello interno all'orlo suggerisce l'utilizzo di qualche tipo di coperchio, forse anche in materiale deperibile, dato che all'interno del pozzo non ne è stato recuperato uno pienamente compatibile[159].
L'insieme di molte di queste caratteristiche sembrerebbe rimandare alla lavorazione del latte prodotti caseari. Ciò è stato ipotizzato per alcuni contenitori di forme nel complesso paragonabili, ma che come **977/1899** presentano un foro o più fori nei pressi del fondo e sulle pareti[160].
In ogni caso le peculiari dotazioni del bacino sembrano rimandare alla preparazione di alimenti ben precisi, probabilmente a base di lipidi animali come si potrebbe ipotizzare sulla base delle analisi sui residui effettuate su questo e altri reperti del contesto[161]. Per tale motivo non è da escludere che fosse stato commissionato appositamente per le attività che hanno accompagnato la sigillatura del pozzo[162].

B.I.5 Bacini di grandi e medie dimensioni con labbro a larga tesa orizzontale, vasca a pareti concave (1 reperto)

B.I.5.1.Orlo ingrossato e arrotondato, tesa a sezione rettangolare (1 reperto)

Capofila: 212/20.
Afferenti dal pozzo: 1 esemplare[163].
Cronologia e confronti: il capofila è caratterizzato da orlo ingrossato e arrotondato, tesa a sezione rettangolare, attributi che si riscontrano presso il 'complesso monumentale' anche tra bacini di dimensioni minori[164].
Il capofila non appartiene a nessuno dei due gruppi morfologici principali individuati da L. Mordeglia. Tuttavia, può essere associato a produzioni locali tarquiniesi, come confermano i rinvenimenti da Gravisca. In particolare, per la

[157] Gori - Pierini 2001, pp. 274-265, tav. 58 n. 620.
[158] L'esemplare dal 'complesso monumentale' ha diametro di 37 cm, mentre quello da Gravisca solamente di 26 cm. *Ibid.* Quest'ultimo è stato indicato come confronto anche per un tegame/pentola rinvenuto presso l'Ara della Regina (Ab 11/9): si tratta di un esemplare dal diametro di 22 cm dall'orlo indistinto con solo centrale per l'alloggiamento del coperchio; anch'esso presenta un beccuccio superiormente chiuso (Perego 2012, p. 154).
[159] Sulla possibile associazione con un piatto-coperchio di produzione campana v. *supra,* p. 66 (M. Marzullo).
[160] Un esempio di proviene dall'abitato di Goffienti (Pagnini - Millemaci - Poggesi 2022) in cui per una forma aperta con foro centrale senza confronti è stata ipotizzata una funzione legata alla cagliatura del formaggio (*Ibid*. p. 233, fig. 13) A questo proposito si ringraziano D. Frére e L. Hugot per aver suggerito che il manufatto tarquiniese potesse essere utilizzato in una procedura di cagliatura che non necessità il riscaldamento della materia prima dentro al contenitore, secondo una pratica ancora in uso presso le produzioni tradizionali francesi e che trova riscontri in epoca romana nell'utilizzo di presse caratterizzate da fori, scanalature concentriche e spesso umbone centrale. Tali dispositivi servivano per permettere la spremitura del caglio dalla pasta casearia, con lo scopo di produrre formaggio a pasta semidura o dura (Frère 2022).
[161] V. *ultra,* pp. 1395-1399 (S. Bruni - M. Longoni).
[162] V. *supra,* pp. 7-46 (M. Marzullo).
[163] V. *ultra,* pp. 564-578, *Tab. Forme.*
[164] Chiaramonte Treré 1999, p. 74 (bacini di tipo 7).

morfologia, le dimensioni e il trattamento della superficie il confronto più puntuale per l'esemplare del pozzo 1556 sono i bacili L, nella variante L3[165].
La cronologia dei confronti è riferibile al VII-inizio VI secolo a.C.

ESEMPLARI GENERICAMENTE RIFERIBILI A BACINI (5 reperti)

Pochi esemplari sono riferibili solo in modo generico alla forma del bacino, un orlo, due piedi e due frammenti di fondo.

- Il frammento di orlo è fortemente degradato, e non è riconducibile con certezza ad alcuna forma specifica[166];

- I due frammenti di piede a disco[167], per le scarse condizioni di conservazione, non possono essere riferiti ad una versione specifica di bacino. Tuttavia, per quanto riguarda la morfologia del piede, i due reperti sono riferibili rispettivamente ai capofila **345/14** e **527/61**, entrambi provenienti da settori di scavo ancora inediti. **345/14** consiste in un bacino a fascia esterna rilevata e trova confronti nei principali centri di diffusione della forma[168], ma i più puntuali sono tra i bacini del tipo A da Gravisca[169]. **527/61,** invece, attesta solamente la porzione di piede a disco, più alto rispetto a quello precedente, compatibile con quello di forme di età arcaica-ellenistica[170].

- I due frammenti di fondi[171] sono riferibili alla forma del bacino, ma per loro non è stato possibile individuare dei capofila specifici.

B.II BACINI/BRACIERI (10 reperti)

Nel riempimento del pozzo 1556 sono stati rinvenuti 10 reperti riferibili a forme le cui caratteristiche manifatturiere, morfologiche e funzionali si riscontrano sia tra gli esemplari definiti bacini, sia tra i bracieri e per questo definiti anche nelle pubblicazioni precedenti "bacini/bracieri"[172]. La maggior parte degli esemplari consiste in fondi e piedi (3 frammenti dallo strato 1557 e 6 dallo strato 1917) mentre è stato riconosciuto un solo frammento di orlo.

B.II.1 BACINO/BRACIERE CON PRESE A LINGUETTA E VASCA TRONCOCONICA (3 reperti)

Nel pozzo sono presenti tre esemplari di una forma molto longeva di contenitore a vasca troncoconica con più prese a linguetta complanari o leggermente sottostanti il fondo piano.

Noti come "bacini di Sant'Omobono"[173], o talvolta anche come "bacini tetrapodi", si attestano dalla tarda Età del Bronzo e proseguono - pur con delle evoluzioni morfologiche - fino all'età ellenistica, sia in Etruria sia nel Lazio[174].

A Tarquinia la forma è nota tra i rinvenimenti di orizzonte arcaico sia del 'complesso monumentale', sia dell'Ara della Regina[175]. Essendo rarissimi gli esemplari integri, fino a questo

[165] GORI - PIERINI 2001, pp. 54-55; tavv. 13-24.

[166] V. *ultra,* pp. 564-578, *Tab. Forme.*

[167] V. *ultra,* pp. 564-578, *Tab. Forme.*

[168] V. *supra,* § B.I.2 Bacino di medie e grandi dimensioni con orlo a fascia esterna rilevata, pp. 546 e seguenti.

[169] GORI - PIERINI 2001, pp. 30-31, tavv. 1-2.

[170] Per quanto riguarda la cronologia, si noti che V. Bellelli e M. Botto evidenziano come la presenza del piede a disco nei bacini a fascia esterna rilevata è attestata a partire dal pieno VI secolo, mentre negli esemplari precedenti è attestato prevalentemente il fondo piano. BELLELLI - BOTTO 2002, p. 293.

[171] V. *ultra,* pp. 564-578, *Tab. Forme.*

[172] MORDEGLIA 2001, pp. 156-157; ROVEDA 2012, CARLUCCI 2017.

[173] COLONNA 1963-64, pp. 24-29, nn. 29-131; 133-136; 138-141, figg. 13-15. I rinvenimenti da Ficana (*Cures Sabinae*) sono stati definiti anche "teglie" BRANDT 1996, pp. 234-235.

[174] ZIFFERERO 1996; ZIFFERERO 2000, pp. 155-156; GORI - PIERINI 2001, pp. 50-52; ZIFFERERO 2004. BACKE-FORSBERG - HOLMGREN 2024, pp. 128-129 con bibliografia precedente. La forma sopravvive fino all'età repubblicana, come dimostrano i rinvenimenti da Rofalco e Satricum, per poi essere sostituita dal klibanus di cui Olcese ipotizza una possibile derivazione dai precedenti arcaico-classici: OLCESE 2003, pp. 40-42 cfr CUBBERLEY - LLOYD - ROBERTS 1988, pp. 110, 115-16.

[175] 'complesso monumentale': MORDEGLIA 2001, tav. 73 (202/5); ROVEDA 2012, p. 376, tavv. 106 (675/15); Ara della Regina: *Ibid*. pp. 374-376, tavv. 105-106.

momento il contenitore è stato riconosciuto soprattutto dagli attributi più rappresentativi, le prese, mentre, come più sopra anticipato, è possibile che gli orli siano da riconoscere tra alcuni di quelli identificati come bacini e già discussi nei paragrafi precedenti[176].

I rinvenimenti del pozzo 1556 attestano due versioni del bacino/braciere che si distinguono per la morfologia e l'andamento della presa a linguetta. Tale attributo contribuisce alla seriazione cronologia di questa forma, utilizzata probabilmente come forno mobile per la cottura *sub testu*[177].

B.II.1.1. Presa a linguetta spessa e ricurva, leggermente sottostante al fondo (1 reperto)

Capofila: 1161/236.

Cronologia e confronti: la morfologia della linguetta spessa e ricurva del bacino/braciere rinvenuto nel pozzo trova confronti sia tra le attestazioni più antiche della forma, sia tra quelle di età arcaica.

Tra i confronti più antichi, la forma è attestata a Saturnia[178], nell'abitato del Gran Carro di Bolsena[179] e a Chiusi, località Petriolo. Qui il bacino tetrapode è presente tra le produzioni in impasto protostorico[180], ma soprattutto tra le manifatture dall'Orientalizzante recente in poi[181]. Questi ultimi reperti presentano linguette sul fondo spesse e in un esemplare risultano leggermente sottostanti al fondo piano, benché non inclinati verso l'alto, come nel caso dell'esemplare tarquiniese[182].

Nell'ambito del VII secolo a.C. è collocabile anche un frammento di linguetta spessa e ricurva rinvenuto nel riempimento di una struttura a pseudocupola di Poggio del Telegrafo[183].

Per quanto riguarda l'Etruria Meridionale, la forma a linguette ricurve ha avuto un discreto successo, in quanto caratterizza i contenitori rinvenuti a San Giovenale, dove la forma sembra essersi diffusa soprattutto a partire dalla prima Età orientalizzante per poi diventare più comunemente attestata tra il VII e il VI secolo a.C.[184], ed è attestata abbondantemente anche nel territorio cerite[185] e a Veio[186]. Ciò è confermato dalle ricerche più recenti presso l'abitato di Piazza D'Armi dove le prese ricurve sono attestate tra le produzioni in impasto inquadrabili tra l'Età del Ferro e l'Età arcaica[187]. Al VI secolo a.C. sono state datate anche alcune forme rinvenute a Casal Pian Roseto[188].

[176] V. *supra,* pp. 544 e seguenti e capofila 3/537, p. 550.

[177] CUBBERLEY - LLOYD - ROBERTS 1988; ZIFFERERO 2000, pp. 151-152; ZIFFERERO 2004, pp. 260-261. Anche se l'utilizzo come "fornetto mobile" sembra l'ipotesi più plausibile, la diffusione della forma e la variabilità della presenza/assenza di alcuni attributi secondari (quali fori sfiatatoi sulle pareti nei pressi del fondo, le scanalature sottostanti l'orlo e sulla superficie delle prese) e di tracce del contatto con fonti di calore, ha fatto nascere altre ipotesi riguardo le funzioni attribuite a questi contenitori, a seconda del contesto di rinvenimento; la maggior parte convergono sull'utilizzo nella trasformazione e cottura degli alimenti, in taluni casi in stretta connessione con le attività dei contesti sacri o votivi in cui sono stati rinvenuti. BACKE-FORSBERG - HOLMGREN 2024, pp. 142-143.

[178] MICHELUCCI 1995, pp. 109-119, fig. 4, 27

[179] TAMBURINI 1995, pp. 274-276.

[180] Questi esemplari presentano in prevalenza prese a linguetta con punta gemina. SPOTO-MARTELLI 2009, p. 73, tav. 4.24-27; 5A.1, nt. 90 con bibliografia precedente.

[181] MARTELLI et alii 2009, p. 204, tav. 26.1 fig. 242 (bacini di forma 60.X.10).

[182] Ivi, tav. 26.1. Lo stesso tipo di prese sono attestate anche in alcuni esemplari da Veio (ACCONCIA 2009a, p. 54; PREDAN 2016, pp. 238-239, tav. XXXLVIII).

[183] GALLO - SAGRIPANTI - VOLPI 2014, p. 93, tav. VII.2

[184] Ulteriore caratteristica delle prese rinvenute a San Giovenale è frequente presenza di scanalature sulla superficie inferiore della linguetta. POHL 1977, pp. 88-89 (XVIII), note 32-33, tav. 10, Fl. 2-22; OLIDER - POLHL 1981, p. 75; BACKE-FORSBERG 2005, p. 223, fig. 76.12-15.

[185] NARDI 1993b, pp. 367-368 con bibliografia precedente, tav. 573.

[186] ZIFFERERO 2000, p. 155, fig. 16.6.

[187] MILETTI 2009, p. 235 (fossa struttura A); ACCONCIA 2009a, p. 53-54, fig. 32 (1-2); ACCONCIA 2009b, p. 259, fig. 28 (1-2) (cisterna); MOTTOLESE 2012, pp. 83-84; DI SARCINA 2012, pp. 217-218; BIANCIFIORI 2012, pp. 157-158.

[188] MURRAY THREIPLAND - TORELLI 1970, pp. 86-87, 111, fig. 26, n. 3.

Le prese ricurve sono ampiamente attestate a Gravisca, tra i bacili di tipo H[189], che presentano altre caratteristiche vicine a quelle del frammento del pozzo 1556. Tra queste rientrano la presenza di annerimenti nella parte bassa del contenitore - che evidenzia un potenziale uso a contatto delle braci[190] - e la mancanza di scanalature sulla superficie inferiore della presa a linguetta. Tali scanalature, invece, compaiono solitamente negli esemplari attestati a San Giovenale, a Veio e nell'area laziale, come nei casi citati[191].

B.II.1.2. Presa a linguetta triangolare sottile e complanare al fondo e con scanalatura nella parte inferiore (1 reperto)

Capofila: 977/1818.
Cronologia e confronti: a differenza della forma descritta nel paragrafo precedente, il bacino/braciere a linguetta sottile sembra avere confronti puntuali soprattutto tra materiali di Età classica ed ellenistica, sebbene siano attestati contenitori dalle prese simili anche in contesti di Età orientalizzante e arcaica[192].
Nella distribuzione geografica ricostruita da A. Zifferero, la forma è presente soprattutto in area laziale, in particolare nelle sue versioni più tarde[193].
I confronti più puntuali per il capofila rinvenuto nel pozzo sono innanzitutto gli esemplari rinvenuti a Satricum, dai già citati scavi nei pressi di Poggio Cavallari[194]. Qui le "teglie" rinvenute negli strati soprastanti il piano stradale tardo-arcaico conservano le medesime prese sottili e complanari al fondo, con scanalatura nella superficie inferiore che porta la punta della presa a incurvarsi leggermente verso l'alto[195]. Questi materiali sono stati datati tra il VI e la prima metà del V secolo a.C.[196].
Un confronto più recente proviene invece dal territorio vulcente, tra i rinvenimenti dall'insediamento di Rofalco. Le strutture indentificate come "magazzini" e datate al IV - inizio III secolo a.C. hanno restituito cinque frammenti di bacino/braciere con prese a linguette[197]. Il più completo conserva sotto il fondo un basso piede ad anello o un'ulteriore presa circolare, per la quale è stata proposta una vicinanza con i coevi clibani di tipo 2 della classificazione di G. Olcese (dal III sec. a.C.)[198].

B.II.2. BACINO/BRACIERE CON ORLO INGROSSATO E SUPERIORMENTE APPIATTITO, VASCA TRONCOCONICA BASSA (1 reperto)

B.II.2.1. Con orlo inclinato e superiormente scanalato

Capofila: 3/550.
Afferenti dal pozzo: 1 esemplare[199].
Cronologia e confronti: la forma presente nel pozzo appartiene al gruppo I della classificazione di L. Mordeglia[200]. Si tratta di contenitori la cui caratteristica più emblematica è la presenza di scanalature sull'orlo, talvolta anche sulla superficie del fondo, unite a ingobbi di rivestimento rosso-bruni. I contesti di rinvenimento al 'complesso monumentale' rimandano tutti alla prima metà del VI secolo a.C.[201].

[189] GORI - PIERINI 2001, tavv. 12-13.
[190] Cfr ACCONCIA *et alii* 2009, p. 40; MOTTOLESE 2012, pp. 83-84.
[191] Secondo A. Zifferero sembrerebbe esserci una distinzione regionale nello sviluppo morfologico della forma attestata a partire dalla seconda metà del VII-inizio VI secolo a.C. in quanto in area laziale i contenitori sarebbero caratterizzati da prese a linguetta triangolare con scanalature nella parte inferiore, mentre in area etrusca da prese più allungate e più soventemente lisce ZIFFERERO 2000, p. 157 cfr. OLIDER - POLHL 1981, p. 75.
[192] Ad esempio, a Veio piazza d'Armi: PREDAN 2016, pp. 238-241 (bacino tipo 320.2 variante b).
[193] ZIFFERERO 2000, p. 155 fig. 16.7.
[194] V. *supra,* §B.I.1.2. Bacini con orlo distinto superiormente appiattito, pp. 545-546.
[195] *Satricum VI*, p. 233, fig. IV. 45-47.
[196] Ivi, pp. 80 e sg.
[197] SABBATINI 2014, pp. 118-120.
[198] Ivi, cfr OLCESE 2003, pp. 40-42, 88-89, tavv. XVII-XVIII. Alle stesse quote cronologiche bacini/bracieri con prese a linguetta sono attestate anche a Artena (*Artena* 1989 e BEDINI 1991, p. 46, n. 14.).
[199] V. *ultra,* pp. 564-578, *Tab. Forme.*
[200] MORDEGLIA 2001, p. 157, tav. 73
[201] *Ibidem.*

Nel territorio tarquiniese questa forma trova confronti a Gravisca, tra i bacini di tipo I, variante 1.a: in questo sito la forma appare piuttosto sporadica e la sua datazione al VI secolo a.C. è stata definita sulla base della tipologia di impasto[202].
Contenitori simili sono attestati a Cerveteri, tra i materiali dello scarico arcaico di Vigna Parrocchiale e classificati come bracieri, ma di cui l'autrice sottolinea le proporzioni minute[203].
È probabile, dunque, che questi contenitori possano essere confrontati anche con forme di dimensioni minori come suggeriscono alcuni bacini di età arcaica con orlo superiormente appiattito e scanalato attestati a Veio[204] e a Roma[205].

ESEMPLARI GENERICAMENTE RIFERIBILI A BACINI/BRACIERI (6 reperti)

Nel pozzo 1556 sono stati rinvenuti alcuni frammenti di piede ad anello che per morfologia e impasto potrebbero appartenere sia a bacini, sia a bracieri[206].

- Quattro frammenti pertengono a piedi ad anello sagomato riferibili ai capofila affini **33/168** e **220/1**[207]. Il primo possiede un margine inferiore ingrossato e distinto, mentre nel secondo il margine inferiore è leggermente distinto. Pur nella difficoltà di trovare confronti puntuali, è da evidenziare che frammenti di piede ad anello simili rinvenuti a Gravisca, sono stati classificati come bacili[208]. A Cerveteri, sono stati identificati tra i materiali dello scarico arcaico di Vigna Parrocchiale e classificati insieme ai bacini di tipo 10, ovvero bacini in impasto chiaro-sabbioso o rosato caratterizzati da orlo semplice o a fascia esterna rilevata[209].
- Due piedi ad anello basso[210], invece, per la lacunosità non possono essere attribuiti a capofila specifici.

B.III BRACIERI (7 reperti)

Grazie alla classica decorazione a scanalature concentriche sull'orlo e sulla superficie interna della vasca nel pozzo 1556 è stato possibile riconoscere 7 esemplari di braciere. 1 solo piede ad anello proviene dal riempimento 1557, mentre 4 orli e 2 fondi si trovavano nel più profondo interro 1917.

B.III.1 BRACIERE CON ORLO ESTROFLESSO A SEZIONE RETTANGOLARE SUPERIORMENTE SCANALATO (2 reperti)

I due esemplari rinvenuti nel pozzo, pur avendo in comune alcuni attributi dell'orlo presentano conformazioni generali diverse, che hanno permesso di raccoglierli in due categorie differenti.

B.III.1.1. Orlo scanalato superiormente ed esternamente (1 reperto)

Capofila: 1161/254.
Cronologia e confronti: il braciere del pozzo 1556 presenta un orlo estroflesso e sagomato da profonde scanalature che, insieme alla presenza di un denso ingobbio rosso lo identificano come braciere. Il reperto non trova confronti puntuali, anche se potrebbe essere accostato per morfologia - ma non per fattura - al capofila 162/5 dei bacini di tipo 4C edito C. Chiaramonte Treré. Il tipo è stato datato dalla studiosa tra il VI e il V secolo a.C.[211].

B.III.1.2. Orlo assottigliato, superiormente scanalato, vasca troncoconica e fondo piano scanalato (1 reperto)

Capofila: 1161/983.
Cronologia e confronti: come il precedente, anche per questo braciere non è stato possibile

[202] GORI - PIERINI 2001, tav. 12-13.
[203] NARDI 1993c, p. 436.
[204] Veio, scavi presso Pian di Comunità: Giuliani 2009, p. 78, fig. 10.1-2 (bacini in impasto rosso).
[205] Roma, Palatino: CARAFA 1995, pp. 196-198, 222, gruppo 6 del tipo 623.
[206] L'assegnazione alla forma è stata effettuata sulla base dei confronti con i capofila individuati da L. Mordeglia: MORDEGLIA 2001, tav. 74.
[207] V. *ultra,* pp. 564-578, *Tab. Forme.*
[208] GORI - PIERINI 2001, p. 29, tav. 1.
[209] NARDI 1993b, pp. 380 sg., tav. 581.
[210] V. *ultra,* pp. 564-578, *Tab. Forme.*
[211] CHIARAMONTE TRERÉ 1999, pp. 73-74, tav. 35.5.

trovare confronti puntuali, nonostante si tratti di un profilo ricostruibile.
La presenza di scanalature fini sulla superficie superiore lo avvicina ai già citati bracieri di tipo 2 dello scarico arcaico di Vigna Parrocchiale[212], dai quali tuttavia differisce per la morfologia dell'orlo e l'andamento della vasca.

B.III.2 BRACIERE CON LABBRO A TESA E VASCA BASSA (2 reperti)

B.III.2.1. Orlo arrotondato leggermente ingrossato e tesa leggermente obliqua

Capofila: 1161/276.
Afferenti dal pozzo: 1 esemplare[213].
Cronologia e confronti: la morfologia dell'orlo dei due frammenti dal pozzo rimanda a quella delle produzioni ceretane o in stile ceretano di cui sono maggiormente note le versioni decorate a cilindretto[214]. La versione a orlo liscio è attestata a Cerveteri e nel territorio parallelamente a quella decorata[215].
Nei pressi di Tarquinia il braciere ceretano a orlo liscio è presente a Gravisca[216], mentre non è stato rinvenuto in precedenza né al 'complesso monumentale' né all'Ara della Regina.

ESEMPLARI GENERICAMENTE RIFERIBILI AI BRACIERI (3 reperti)

Nel pozzo 1556 sono stati rinvenuti alcuni frammenti che possiedono caratteri morfologici genericamente riferibili ai bracieri. Si tratta di piedi ad anello o più piedi singoli che conservano parte del fondo piano con scanalature interne, espressi dai capofila **3/549** e **33/17** già noti al 'complesso monumentale'[217].

C. FORME ACCESSORIE

C.I. COPERCHI (4 reperti)

Tra i reperti del pozzo 1556 sono presenti 4 coperchi.

Tre di essi sono possono essere letti in relazione alle forme da stoccaggio, quali dolii o pithoi, mentre uno è probabilmente identificabile con un coperchio a calotta profonda o *cooking bell* per la cottura *sub testu*. Dal momento che i reperti sono molto frammentari, ad eccezione del coperchio a calotta profonda, verranno descritti solo sulla base della porzione di forma conservata.

C.I.1. COPERCHIO A MARGINE INGROSSATO (2 reperti)

C.I.1.1. Profilo interno assottigliato e distinto dalla calotta poco profonda (2 reperti)

Capofila affini: 33/169; **1161/252.**
Afferenti dal pozzo: 1 esemplare[218].
Cronologia e confronti: i due capofila attestano forme di coperchio simili, una già nota al 'complesso monumentale' dalla calotta a pareti dritte (**33/169**), l'altra dalle pareti concave (**1161/252**).
La morfologia del margine, ingrossata e leggermente distinta dalle pareti, è attestata anche tra i materiali rinvenuti presso l'Ara della Regina[219]. Data la ricorrenza degli elementi morfologici in produzioni che si possono genericamente collocare tra l'Età arcaica e quella ellenistica, è difficile definire con precisione la cronologia dei due reperti rinvenuti nel pozzo. Tuttavia, a tal proposito può essere significativo segnalare che il diametro ricostruito per i due coperchi si aggira intorno ai 30 cm e corrisponde al valore minimo per i materiali da stoccaggio di grandi dimensioni. Come evidenziato nei

[212] V. *supra,* §B.II.2. Bacino/braciere con orlo ingrossato e superiormente appiattito, vasca troncoconica bassa, pp. 555-556, nt. 203.
[213] V. *ultra,* pp. 564-578, *Tab. Forme.*
[214] Attestate sia a Tarquinia sia a Gravisca tanto che è stata ipotizzata l'esistenza di una produzione locale BELLELLI 2021, p. 148 cfr. GORI - PIERINI 2001, pp. 86-98, tavv. 19-24.
[215] NARDI 1993b, Bracieri di tipo I, pp. 399-400, 432 tav. 84.7-6 (P. 1.48).
[216] GORI - PIERINI 2001, tav. 21, bracieri del gruppo A.
[217] MORDEGLIA 2001, p. 160.
[218] V. *ultra,* pp. 564-578, *Tab. Forme.*
[219] ROVEDA 2012, p. 368, tav. 104, fr. A10/47.

paragrafi precedenti[220], nel pozzo 1556 sono attestati alcuni dolii di dimensioni ridotte, che trovano confronti tra materiali di Età classica ed ellenistica. Sebbene non sia possibile confermare che i due coperchi siano da abbinare a tali contenitori, è probabile che fossero destinati a chiudere forme non dissimili.
L'ipotesi di una cronologia dal V secolo a.C. è avvalorata da alcuni confronti provenienti da Roma, come i coperchi in impasto augitico rinvenuti negli scavi presso il Palatino e le Curiae Veteres[221].

C.I.2. COPERCHIO CON POMELLO (1 reperto)

C.I.2.1. Pomello a base cilindrica e parte superiore semisferica (1 reperto)

Capofila: 1161/286.
Cronologia e confronti: come nel caso dei due frammenti precedenti, la forma del pomello di grandi dimensioni (diam. 6,9 cm) non è indiziaria di una cronologia specifica. Un pomello simile, per la morfologia e per il diametro, è stato rinvenuto a Gravisca e genericamente confrontato insieme ad altre prese con reperti di VI e V secolo a.C.[222].
Dal momento che la superficie interna del pomello risulta solo leggermente incavata, non è da escludere che potesse essere una delle tre prese di un disco fittile. Tale forma definisce un coperchio piano destinato a chiudere contenitori di notevoli dimensioni, attestati in ambito etrusco-laziale dall'Età arcaica in poi[223].

C.I.3. COPERCHIO A CALOTTA TRONCOCONICA (1 reperto)

C.I.3.1. Calotta superiormente piana, ansa o doppia ansa laterale a nastro sormontante impostata sul lato della calotta (1 reperto)

Capofila: 1161/258.
Cronologia e confronti: Un reperto attesta nel pozzo una forma di coperchio con calotta molto profonda che non trova confronti tra i rinvenimenti precedenti al 'complesso monumentale'. Il reperto possiede attributi specifici che hanno permesso di riconoscervi una *cooking bell*, forma utilizzata per la cottura *sub testu* che trova precedenti nelle produzioni protostoriche e dell'Età del Ferro e che continua a essere attestata, seppur sporadicamente, anche nelle epoche successive[224].
La forma della *cooking bell* è solitamente caratterizzata da un'unica ansa sormontante, a nastro o a bastoncello, che si chiude ad anello sopra la calotta del coperchio a cupola arrotondata o leggermente appiattita[225].
Anche il reperto del pozzo 1556 conserva un'ansa sormontante che, a differenza degli esempi citati, si imposta lateralmente sulla parete e si innalza sopra la cima della calotta, che risulta ampia e piana. Questi attributi hanno permesso di individuare un confronto puntuale: si tratta di un tipo di coperchio a calotta troconica, caratterizzato da ampia sommità piana e due anse, che si impostano lateralmente e terminano sulla sommità, di cui sono stati rinvenuti almeno quattro esemplari nell'abitato arcaico di Goffienti (Prato)[226].

[220] V. *supra,* §A.I.3.4. Dolii con orlo con risvolto arrotondato e incavo sottostante, capofila **231/3**, p. 542 e p. 539 §A.I.2.3. Dolii con orlo con profilo esterno arrotondato e assottigliato, spigolo interno leggermente accentuato, collo molto breve a pareti esoverse" capofila **977/1866**.

[221] VIVONA 2022, p. 555, fig. 7.7-11.

[222] GORI - PIERINI 2001, pp. 136-137, tav. 31.

[223] VIVONA 2022, p. 555, fig. 7.9. *Ibid.* nt. 25 con bibliografia precedente.

[224] ZIFFERERO 2000, pp. 152-153 con bibliografia precedente.

[225] SCHEFFER 1987, p. 101. La forma sembra aver avuto un gran successo durante il periodo orientalizzante in Etruria Settentrionale come dimostrano gli esempi da Poggio del Telegrafo: GALLO - SAGRIPANTI - VOLPI 2014, p. 92, tav. VII.1 con bibliografia precedente e su altri centri (Populonia, Monteriggioni-Campassini); MILLETTI 2015, p. 62, fig. 6. Alcune attestazioni provengono anche dall'Etruria interna: es. Chiusi, località Petriolo: MARTELLI et alii 2009, tav. 27.20-21.

[226] PAGNINI - MILLEMACI - POGGESI 2022, p. 231, fig. 11. Per la definizione cronologica di questi elementi gli autori propongono un confronto generico con le *cooking bell* dell'Agorà di Atene attestate nel corso del V secolo a.C. (*Ibid.* nt. 19).

Sulla base di questi confronti la forma del 'complesso monumentale' potrebbe essere datata tra il VII e il V secolo a.C.

C.II SOSTEGNI SEMPLICI (9 reperti)

In questo paragrafo sono trattati i sostegni definiti "semplici", in contrapposizione ai sostegni da fuoco di cui si tratterà nel prossimo. I primi, infatti, sono da associare a forme come i bacini o i bacini/bracieri e coinvolti nelle medesime attività[227].

Nel pozzo 1556 sono stati rinvenuti 8 frammenti di sostegni di cui alcuni caratterizzati da pareti dall'andamento lineare altri da un profilo "a campana".

C.II.1 SOSTEGNO SEMPLICE CON PARETI VERTICALI (5 reperti)

I cinque reperti trovano affinità morfologica con precedenti rinvenimenti presso il 'complesso monumentale'[228]; tuttavia, dal momento che si conservano solamente i margini e porzioni brevi delle pareti, non è possibile ricostruire la forma completa, che si immagina cilindrica e slanciata come nel caso dei rinvenimenti da Cerveteri[229].

Sulla base della somiglianza con alcuni rinvenimenti da Gravisca (sostegni tipo C[230]) è possibile ipotizzare che anche i frammenti rinvenuti nel pozzo in taluni casi attestino non la base del sostegno, spesso allargata ad echino o con pareti concave, ma il margine superiore del sostegno destinato all'alloggiamento del fondo piano del contenitore da sostenere[231].

In base ai margini possono essere fatte ulteriori distinzioni:

C.II.1.1. Margine indistinto e arrotondato, parete verticale leggermente inclinata (1 reperto)

Capofila: 124/29
Afferenti dal pozzo: 1 esemplare[232].

C.II.1.2. Margine a profilo esterno modanato distinto dalla parete (2 reperti)

Capofila: 1161/257; 59/114
Afferenti dal pozzo: 2 esemplari[233].

C.II.1.3. Margine distinto, fortemente ingrossato con profilo esterno arrotondato (2 reperti)

Capofila: 3/520
Afferenti dal pozzo: 1 esemplare[234].

C.II. 2. SOSTEGNO SEMPLICE CON PARETI CONCAVE (2 reperti)

Due esemplari presentano pareti inclinate e concave che potrebbero essere ricondotte alla base a echino dei sostegni descritti nel paragrafo precedente oppure appartenere a sostegni con profilo "a campana" come quelli attestati a Casal Pian Roseto e Veio. In questi casi si tratta di manufatti dalla base estroflessa e profilo a campana che in alcuni casi presenta almeno un'apertura semicircolare[235]. Questi materiali sono stati interpretati alternativamente come *instrumenta* da fuoco, al pari dei sostegni descritti dalla classificazione Scheffer, oppure come sostegni semplici, dal momento che dal punto di vista del tipo di impasto e del trattamento della superfici non presentano analogie con i fornelli[236].

Considerando gli attributi delle basi possono essere fatte ulteriori distinzioni:

[227] MORDEGLIA 2001, p. 164. La stessa organizzazione è stata scelta anche da Gori e Pierini nell'edizione dei materiali di ceramica comune da Gravisca. GORI - PIERINI 2001, pp. 75 sg.
[228] MORDEGLIA 2001, p. 164, tav. 81B.
[229] NARDI 1991; NARDI 1993b, pp. 393-397.
[230] GORI - PIERINI 2001, tav. 16.
[231] *Ivi*.
[232] V. *ultra,* pp. 564-578, *Tab. Forme.*
[233] V. *ultra,* pp. 564-578, *Tab. Forme.*
[234] V. *ultra,* pp. 564-578, *Tab. Forme.*
[235] MURRAY THREIPLAND - TORELLI 1970, p. 83, 115 fig. 30.5-6. *Veio II,* p. 53 fig. 31.11-15.
[236] *Ibidem*.

C.II.2.1. Base distinta, leggermente ingrossata (1 reperto)

Capofila: 977/1887.

C.II.2.2. Base esoversa con profilo esterno modanato (1 reperto)

Capofila: 977/1827.

ESEMPLARI GENERICAMENTE RIFERIBILI AI SOSTEGNI SEMPLICI (2 reperti)

Tra i reperti riconosciuti come sostegni semplici sono presenti 2 frammenti di base non riferibili ad alcun capofila[237].

D. *INSTRUMENTA*

D.I SOSTEGNI DA FUOCO (10 reperti)

D.I.1 SOSTEGNO DA FUOCO A CALOTTA CHIUSA E DIAFRAMMA CON APERTURA PRINCIPALE FRONTALE (TIPO SCHEFFER I) (10 reperti)

Nel pozzo 1556 sono stati rinvenuti 10 sostegni da fuoco. Si tratta di frammenti esclusivamente riferibili al tipo I della classificazione Scheffer, in particolare sostegni a calotta chiusa con piastra forata appoggiata alle pareti della calotta (tipo Scheffer IC) o rialzata e impostata su bracci (tipo Scheffer ID)[238].

Tali sostegni, già in uso nell'età del Bronzo, continuano a essere utilizzati sino alla piena Età del Ferro. La forma ID, più recente rispetto alle altre del tipo I, continua a essere attestata fino all'Epoca arcaica[239].

L'esiguo campione di reperti del pozzo 1556 si distingue per la prevalenza di reperti riconducibili al tipo ID, già evidenziata nei precedenti rinvenimenti al 'complesso monumentale'[240]. Inoltre, spicca la totale assenza di esemplari più recenti, come quelli a calotta aperta a tre supporti (tipo Scheffer II), tipici dall'Età arcaica in poi[241].

Anche per quanto riguarda la fattura, i frammenti attestati nel pozzo confermano le tendenze già note al 'complesso monumentale' quali la presenza di decorazioni a cordoni lisci o digitature nei pressi delle aperture e sulle pareti.

In base alle caratteristiche dei reperti conservati si possono distinguere:

D.I.1.1. Corpo cilindrico, piastra non rialzata (tipo Scheffer IC) (1 reperto)

Capofila: 207/6.
Afferenti dal pozzo: 1 esemplare[242].

D.I.1.2. Piastra rialzata da bracci (tipo Scheffer ID) (4 reperti)

Capofila: 281/11; **306/6**; **977/1824.**
Afferenti dal pozzo: 4 esemplari[243].
Cronologia e confronti: le piastre attestate nel pozzo 1556 sono molto frammentarie e conservano pochi attributi utili a trovare confronti puntuali. Tuttavia, il frammento di piastra **977/1824**, ha un profilo nettamente distinto rispetto all'attacco dei bracci. Per questo potrebbe essere avvicinata agli esemplari di Fidene studiati da E. Foddai, che sono stati rinvenuti nei contesti più antichi e datati tra la II e la III fase laziale[244].

ESEMPLARI GENERICAMENTE RIFERIBILI A SOSTEGNI DA FUOCO (TIPO SCHEFFER I) (5 reperti)

Cinque frammenti molto lacunosi possono essere ricondotti genericamente a sostegni da fuoco di tipo Scheffer I e consistono in: tre elementi di apertura frontale, fra cui si riconoscono due capofila **124/56** e **255/15**; una parete dal capofila non più determinabile e una base sinora

[237] V. *ultra,* pp. 564-578, *Tab. Forme.*
[238] SCHEFFER 1981 pp. 36-43, 49-54, 66-70.
[239] ZIFFERERO 2000, pp. 151-152; FODDAI 2006, p. 12.
[240] MORDEGLIA 2001, pp. 161-162.
[241] SCHEFFER 1981, pp. 49-52; 71-73, ZIFFERERO 2000, pp. 151-152; FODDAI 2006, pp. 11-12.
[242] V. *ultra,* pp. 564-578, *Tab. Forme.*
[243] V. *ultra,* pp. 564-578, *Tab. Forme.*
[244] FODDAI 2006, fig. 6. 5-8.

inedita al 'complesso' espressa dal nuovo capofila **977/1913**[245].

D.II VERA DI POZZO

Nonostante anche dolii e i pithoi venissero comunemente impiegati come rifiniture dell'imboccatura di pozzi[246], nel riempimento della struttura 1556 è stato ritrovato un frammento riconducibile ad una vera di pozzo.

D.II.1 MARGINE INGROSSATO E SAGOMATO A DOPPIO CORDONE (1 reperto)

Capofila: **977/1836.**
Cronologia e confronti: il frammento presenta caratteristiche manifatturiere singolari: l'orientamento verticale del margine superiore porterebbe a pensare che si tratti di una forma chiusa; tuttavia, la parete non sembra curvare in modo accentuato e chiaro, lasciando credere che appartenga a un esemplare dal diametro dell'orlo molto ampio[247]. Anche la superficie esterna ha una finitura che rimanda più a quello delle terrecotte architettoniche che alle forme da stoccaggio.
Questi elementi permettono di identificare il frammento come una struttura o un suo rivestimento fittile. Infatti, i confronti più puntuali sono alcune vere di pozzo rinvenute in diversi contesti laziali e datate a partire dall'Età arcaica[248].
In particolare, l'esemplare tarquiniese è confrontabile con due frammenti provenienti dal territorio di *Fidenae* che, come **977/1836**, sono realizzati in impasto chiaro e sabbioso e presentano profilo con margine superiore ingrossato ed esternamente modanato "a becco"[249].
Il primo confronto è stato rinvenuto nel tratto meridionale di via San Gennaro, nei pressi di una cisterna con pozzo apicale che doveva essere una struttura di servizio per un'abitazione arcaica[250].
Il secondo confronto proviene dall'agro fidenate presso via delle Vigne Nuove (Tenuta Boccone Borghese) da una fossa quadrangolare nei pressi di un pozzo che apparteneva all'area di un insediamento rustico di Età medio-repubblicana[251].
Il reperto non trova precedenti a Tarquinia e il pozzo 1556 non ha restituito altri frammenti che si potessero considerare pertinenti. Per questo non è possibile riferirlo con certezza al finimento esterno della struttura in cui è stato rinvenuto. In ogni caso, sulla base dei confronti è possibile datare la vera tra il VI e il III sec. a.C.

CONCLUSIONI

I grandi contenitori rinvenuti nel pozzo 1556 del 'complesso monumentale' di Tarquinia non costituiscono un nucleo omogeneo di reperti, né per gli aspetti produttivi e cronologici né per quanto riguarda la deposizione nel contesto di rinvenimento, dal momento che la loro presenza non sembra associarsi in maniera stretta a quella di altri materiali rinvenuti in quantità maggiore nella struttura.

Le forme attestate (dolii, pithoi, bacini, bacini/bracieri, bracieri, sostegni, coperchi, sostegni da fuoco e 1 vera di pozzo frammentaria) coprono un arco cronologico molto ampio che va dalla tarda Età villanoviana/prima Età del Ferro, fino all'Età ellenistico/romana, con una prevalenza di forme attestate soprattutto tra il VI e il V/IV sec. a.C. Per questo motivo, le forme più antiche e frammentarie possono considerarsi residuali e, in generale, si può ipotizzare un ruolo marginale per i contenitori di questa classe nelle azioni conviviali collettive che hanno accompagnato la chiusura della struttura[252].

Un reperto contestuale a tali azioni potrebbe essere il bacino a orlo indistinto **977/1899** che, ad

[245] V. *ultra,* pp. 564-578, *Tab. Forme.*

[246] DI GENNARO - FODDAI 2003.

[247] Purtroppo, l'esemplare è fortemente frammentario e non è possibile definirne con certezza il diametro.

[248] Lo studio di tali manufatti deve molto al contributo dedicato ai rinvenimenti di *Fidenae*: DI GENNARO - FODDAI 2003.

[249] Ivi, pp. 8-10.

[250] AMMANATO - PEREGO 1987-88, pp. 461-462.

[251] Nella medesima fossa è stata rinvenuta una "coppa" calena con medaglione centrale figurato per cui è stata proposta come datazione per la produzione: fine IV sec. a.C.-prima metà III/fine III sec. a.C. DI GENNARO - FODDAI 2003 p. 10 nt. 13 cfr. PALOMBI 1992.

[252] V. *supra,* pp. 7-46 (M. MARZULLO).

eccezione degli altri grandi contenitori, risulta quasi interamente ricostruibile avvicinandosi per stato di conservazione ai reperti di altre classi ceramiche che risultano ben più presenti nei diversi riempimenti del deposito di chiusura del pozzo, come i materiali in impasto ellenistico[253] e in ceramica depurata a vernice nera ellenistica[254]. La peculiarità della forma, che attesta due beccucci (uno sul fondo e l'altro complanare all'orlo), un perno centrale, l'appoggio interno per il coperchio e resti di listelli, non trova confronti puntuali né a Tarquinia né in altre produzioni etrusche e italiche. Sebbene la morfologia complessiva e alcuni elementi possano richiamare le cosiddette "pentole" o "tegami"[255], l'insieme delle caratteristiche suggerisce una funzione specifica e non comune. Non si può escludere, pertanto, che la sua produzione sia stata legata ad azioni particolari, forse rituali o tecniche, precedenti alla sua deposizione nel riempimento di chiusura. Tuttavia, non è possibile definire con maggiore precisione la natura di tali azioni, né stabilire se fossero legate al consumo o alla preparazione di un determinato alimento. La presenza del beccuccio sul fondo richiama forme utilizzate nella lavorazione del latte e nella produzione del formaggio, ma l'assenza di confronti più stringenti impedisce di andare oltre il livello delle ipotesi. Le analisi condotte sui residui presenti sull'oggetto non hanno finora fornito ulteriori elementi chiarificatori, rivelando soltanto il contatto con un grasso di origine animale non meglio identificabile, riscontrato anche su ulteriori recipienti provenienti dallo stesso contesto di rinvenimento[256].

Per quanto riguarda le altre forme rinvenute, la maggior parte dei reperti appartiene a dolii, alcuni dei quali attestano produzioni molto longeve e potenzialmente coeve anche alla fase dismissione della struttura (metà II sec. a.C.). Tali reperti confermano la presenza al 'complesso monumentale' di aree adibite allo stoccaggio di alimenti o materie prime, come già suggerito dai rinvenimenti editi nelle precedenti pubblicazioni[257] e dalle conseguenti interpretazioni socioeconomiche[258].

Un'altra forma ampiamente attestata è quella del bacino, presente in numerose varianti morfologiche, tra cui spiccano i contenitori con orlo a fascia esterna rilevata. Si tratta di una forma di lunga tradizione, associata a molteplici utilizzi, in particolare alla trasformazione degli alimenti e al contenimento di liquidi. A quest'ultima funzione sembrano rimandare anche i bacini di medie e grandi dimensioni con orlo indistinto e superiormente appiattito, noti anche come louteria e rinvenuti in Etruria soprattutto in contesti cultuali, come dimostrano, ad esempio, i ritrovamenti nei siti ceretani.[259]. I frammenti rinvenuti nel pozzo risultano tuttavia eccessivamente lacunosi per ipotizzarne una deposizione integra. Inoltre, le dimensioni e la manifattura dei frammenti di sostegni semplici attestati nella struttura non consentono di supporre che i reperti delle due forme siano stati utilizzati in associazione, come invece è tipico dei louteria[260].

Tra i bacini e tra i bacini/bracieri si evidenzia la presenza di qualche frammento riferibile rispettivamente ad orli e fondi con prese a linguetta appartenenti a forme vascolari denominate in letteratura "Bacini di Sant'Omobono" - oppure "teglie" o "testi" - la cui produzione inizia in epoche molto antiche e prosegue con lente e discontinue evoluzioni formali in tutta l'Italia centrale almeno fino al III sec. a.C.[261]. Anche in questo caso, tuttavia, lo stato di conservazione dei reperti rinvenuti nel pozzo non consente di ricostruire con precisione la morfologia complessiva dei vasi né di definirne con certezza la cronologia. Nonostante ciò, la loro presenza nel contesto risulta significativa, poiché si tratta di tipologie comunemente documentate sia in

[253] V. *supra,* pp. 285-534 (C. NARDIN).

[254] V. *ultra,* pp. 991-1223 (A. POLA).

[255] V. *supra,* pp. 551-552.

[256] V. *ultra,* pp. 1395-1399 (S. BRUNI - M. LONGONI).

[257] Presso il 'complesso monumentale' sono stati rinvenuti "due esemplari quasi integri ancora in situ (67/1 e 272/7) una significativa indicazione dell'uso di interrarli per aumentarne la stabilità e le capacità conservative". MORDEGLIA 2001, p. 164.

[258] BONGHI JOVINO 2002, p. 36; BONGHI JOVINO 2005, p. 52.

[259] V. *supra,* § B.I.4.2. Bacini con orlo superiormente appiattito, vasca a pareti leggermente concave, pp. 550-552.

[260] *Ibidem*.

[261] V. *supra,* §B.II.1 Bacino/braciere con prese a linguetta e vasca troncoconica, pp. 553.555.

ambiti domestici, sia rituali[262]. Particolarmente rilevante, in relazione al 'complesso monumentale', è il confronto con questi ultimi: in tali contesti, infatti, la forma sembra essere stata impiegata come "forno *sub testu*" per la cottura di focacce destinate a rituali o offerte votive a divinità legate alla sfera agraria. Questo ambito di competenza è riconducibile anche alla dea *Uni*, venerata nel sito tarquiniese attraverso diverse accezioni cultuali, come attestano azioni e depositi votivi a lei dedicati[263].

Inoltre, nel riempimento del pozzo la cottura *sub testu* è attestata da altri reperti, tra cui un coperchio a calotta o *cooking bell* di Età arcaica[264] e due clibani, questi ultimi tra i reperti più recenti del riempimento (prima metà III- metà II sec. a.C.)[265]. È probabile, dunque, che si trattasse di una pratica culinaria largamente utilizzata nel sito in tutto il suo arco di vita.

È evidente che le attestazioni di grandi contenitori nel riempimento del pozzo 1556 debbano essere considerate non solo in virtù della loro presenza marginale nelle diverse fasi del deposito, ma anche in qualità di preziose e circoscritte testimonianze di attività che si svolgevano abitualmente nel sito, o che si sono svolte in momenti specifici, prima dell'intervento di dismissione della struttura idrica che ne ha determinato l'obliterazione.

A opere di smantellamento si può far risalire il frammento di vera di pozzo **977/1836**, databile per confronti tra il VI e il III sec. a.C.[266]. Il rinvenimento isolato non supporta l'ipotesi che facesse parte del rivestimento esterno della struttura idrica in cui è stato rinvenuto, ma in ogni caso sottolinea l'attività di distruzione di elementi strutturali che hanno anticipato o accompagnato la defunzionalizzazione del pozzo 1556.

GIULIA BRIOSCHI

La concettualizzazione del contributo segue i lineamenti teorici e le prassi operative proprie dell'analisi critica e dell'aggiornamento delle classi di materiali mobili stabilite dalla *Collana Tarchna*, su cui v. *Tomo I*, capitolo I e *supra,* pp. 141-151 (M. MARZULLO). L'acquisizione dei dati, l'analisi critica, la stesura del contributo originale, la realizzazione dei disegni e delle riprese fotografiche sono ad opera dell'autrice. Per la revisione, la verifica della qualità e della coerenza dei contenuti raccolti, l'editing dei testi, la supervisione del progetto editoriale, grafico e fotografico, si rimanda ai crediti citati nella premessa di questo tomo. Nella fattispecie di questo contributo la realizzazione del disegno, dell'illustrazione grafica vettoriale e della ripresa fotografica di 977/1899 sono ad opera di S. Micheletti, mentre la realizzazione delle illustrazioni grafiche vettoriali dei capofila precedentemente editi nella *Collana Tarchna* sono ad opera di D. Guerra, A. Cirimele, G. Uberti, M. S. Marasco e dell'autrice.

[262] BACKE-FORSBERG - HOLMGREN 2024, pp. 141-144 con bibliografia precedente.

[263] BAGNASCO GIANNI 2005; BAGNASCO GIANNI 2014.

[264] V. *supra,* 1161/258, pp. 558-559.

[265] V. *supra,* pp. 320-321 (C. NARDIN).

[266] V. *supra,* p. 561.

TABELLA DELLE FORME RINVENUTE

A. FORME CHIUSE (tot. 46)

FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA E AFFERENTI	N° REPERTI NEL POZZO	CRON. (sec. a.C.)
A.I. DOLIO (tot. 45)	**I.1 DOLIO CON ORLO INGROSSATO** (tot. 3)	**I.1.1 ORLO ESTROFLESSO CON COLLO CILINDRICO A PARETI ESOVERSE** (tot. 3)	**186/7** (con collo cilindrico a pareti esoverse) (977/1746; 1161/262)	**2**	Dall'Età arcaica.
			1161/296 (collo a pareti inclinate)	**1**	
	I.2 DOLIO CON ORLO INGROSSATO SUPERIORMENTE APPIATTITO (tot. 5)	**I.2.1 ORLO A SEZIONE TRIANGOLARE E SPIGOLO INTERNO PRONUNCIATO, BREVE COLLO CILINDRICO A PARETE ESOVERSE** (tot. 3)	**Capofila affini:** **180/1** (orlo meno massiccio e spigolo intero meno pronunciato) (1161/230) **243/30** (977/1870) **272/7** (1221/85)	**3**	VII - V
		I.2.2 ORLO A SEZIONE TRIANGOLARE SENZA SPIGOLO INTERNO, COLLO CILINDRICO A PARETI LEGGERMENTE INCLINATE (tot. 1)	**977/1909**	**1**	Dall'Età arcaica
		I.2.3 ORLO CON PROFILO ESTERNO ARROTONDATO E ASSOTTIGLIATO, SPIGOLO INTERNO LEGGERMENTE ACCENTUATO, COLLO MOLTO BREVE A PARETI ESOVERSE (tot. 1)	**977/1866** (corpo ovoide a pareti sottili)	**1**	IV - III
	I.3 DOLIO CON ORLO A FASCIA ESTERNA RILEVATA (tot. 12)	**I.3.1 ORLO DAL PROFILO ARROTONDATO, COLLO CILINDRICO A PARETI ESOVERSE NETTAMENTE DISTINTO DALLA SPALLA** (tot. 3)	**Capofila affini:** **17/26** (collo cilindrico a pareti esoverse) (1161/278) **247/2** (977/1845) **32/17** (orlo superiormente appiattito) (1161/273)	**3**	VI - IV
		I.3.2 ORLO DAL PROFILO ASSOTTIGLIATO, COLLO CILINDRICO A PARETI ESOVERSE NETTAMENTE DISTINTO DALLA SPALLA, CORPO OVOIDE (tot. 1)	**1711/24** (1161/250)	**1**	VI - I
		I.3.3 FASCIA ESTERNA A SEZIONE RETTANGOLARE (tot. 3)	**Capofila affini:** **977/1877** (1161/251) **1161/284 (**profilo interno assottigliato**)**	**3**	VII - Età romana
		I.3.4 RISVOLTO ARROTONDATO CON INCAVO SOTTOSTANTE (tot. 5)	**Capofila affini:** **107/1** (con collo cilindrico a pareti verticali nettamente distinto dalla spalla) (1161/242) **272/14** (1161/272) **977/1894** (con collo cilindrico a pareti esoverse nettamente distinto dalla spalla) **231/3** (orlo superiormente appiattito, collo a pareti esoverse nettamente distinto dalla spalla) (977/1829; 977/1910) [V]	**5**	Seconda metà VII - VI
	I.4.DOLIO CON ORLO INDISTINTO E ARROTONDATO (tot. 1)	**I.4.1 CON LABBRO SVASATO NON NETTAMENTE DISTINTO DAL CORPO OVOIDE E PROFILO SOTTILE** (tot. 1)	**226/2 (**presenta decorazione a cordonatura digitata alla base del labbro) (977/1867)	**1**	VIII - VI
		ORLO (tot. 1)	**n.d.** (1161/266)	**1**	n.d.

FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA E AFFERENTI	N° REPERTI NEL POZZO	CRON. (sec. a.C.)
	ESEMPLARI GENERICAMENTE RIFERIBILI A DOLI (tot. 24)	ANSA A BASTONCELLO ORIZZONTALE (tot. 2)	**134/2** (1161/241) **88/62** (1161/265)	**2**	Dall'Età arcaica
		PARETI (tot. 10)	**Pareti decorate:** **72/1** (decorata con cordone orizzontale liscio) (1161/282) **67/1** (decorata con cordone orizzontale a falsa cordicella) (977/1849; 977/1855; 977/1908; 1161/246; 1161/255; 1161/259; 1161/1747 di notevoli dimensioni) **Pareti**: **n.d. (**notevoli dimensioni) (977/1904) **n.d. (**con ingobbio rosso) (1161/260)	**10**	Dall'Età arcaica
		FONDI PIANI (tot. 11)	**307/8 (**con parete inclinata e non decorata) (977/1465; 977/1868 di dimensioni ridotte; 977/1882; 977/1898 di dimensioni ridotte; 977/1912 di dimensioni ridotte; 977/2727, 1161/243; 1161/261; 1161/666) **n.d.** (1161/263; 1161/267)	**11**	n.d.
A.II PITHOS (tot. 1)	**II.1. PITHOS CON SPALLA LISCIA E PARETE DECORATA** (tot. 1)	**II.1.1 PARETE DECORATA A SCANALATURE VERTICALI**	**200/2** (1161/287)	**1**	VII - VI

B. FORME APERTE (tot. 60)

FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA E AFFERENTI	N° REPERTI NEL POZZO	CRON. (sec. a.C.)
B.I BACINO (tot. 44)	**I.1 BACINO DI MEDIE E GRANDI DIMENSIONI CON ORLO INGROSSATO E VASCA PROFONDA** (tot. 13)	**I.1.1 ORLO ARROTONDATO** (tot. 9)	**Capofila affini:** **40/29** (orlo leggermente distinto e arrotondato) (1161/1549; 1161/1563); **40/42** (orlo distinto, arrotondato e esternamente leggermente sagomato) (1161/231; 1161/290); **114/5** (medie dimensioni) (1161/1449); **386/29** (orlo distinto, superiormente arrotondato e con profilo esterno assottigliato) (977/1879; 977/1896; 1161/275); **977/60**	**9**	VI - III
		I.1.2 ORLO DISTINTO SUPERIORMENTE APPIATTITO (tot. 4)	**Capofila affini:** **88/20** (orlo obliquo) (1161/1546; 977/1850) **114/2** (orlo obliquo) (1161/274)	**3**	VI - V
			28/41 (medie dimensioni) (977/1425)	**1**	VI - IV
	I.2 BACINO DI MEDIE E GRANDI DIMENSIONI CON ORLO A FASCIA ESTERNA RILEVATA (tot. 14)	**I.2.1 ORLO DAL PROFILO ESTERNO CONCAVO E VASCA A PARETI CONCAVE** (tot. 6)	**Capofila affini:** orlo a sezione a mandorla: **72/7** (1161/279); **1161/289**; **1161/1738** orlo a sezione rettangolare: **28/56** (977/1844); **38/66** (977/1893)	**6**	VI - III
			capofila n.d.: (977/1853)		
		I.2.2 ORLO DAL PROFILO ESTERNO INGROSSATO E CONCAVO (tot. 4)	**Capofila affini:** **183/8** (vasca bassa con pareti concave) (977/1907) **977/1937** (vasca bassa con pareti dritte) **114/4** (orlo a sezione quadrangolare) (977/1856, 1161/1477)	**4**	VI - IV

FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA E AFFERENTI	N° REPERTI NEL POZZO	CRON. (sec. a.C.)
		I.2.3 ORLO SOTTILE DAL PROFILO ESTERNO APPIATTITO (tot. 3)	**Capofila affini:** orlo superiormente assottigliato e leggermente rientrante: **28/55** (1161/1564); **207/9** (1161/1743); **227/14** (1161/268)	**3**	VI - IV
		FRAMMENTI GENERICAMENTE RIFERIBILI ALLA FORMA FUNZIONALE **B.I.2**, CHE NON È STATO POSSIBILE AFFERIRE A CAPOFILA SPECIFICI (tot. 1)	**n.d.** beccuccio (1161/285)	**1**	
	I.3 BACINO DI MEDIE E GRANDI DIMENSIONI CON ORLO SAGOMATO (tot. 4)	**I.3.1** ORLO SAGOMATO A DOPPIO CORDONE (tot. 2)	**174/6** (medie dimensioni, orlo con profilo interno dell'orlo assottigliato) (1161/238) **977/1464** (grandi dimensioni, ingrossato, inclinato e superiormente appiattito)	**2**	VI - III
		I.3.2 ORLO ESTROFLESSO, SAGOMATO E SUPERIORMENTE SCANALATO, PROFILO INTERNO RIENTRANTE (tot. 2)	**977/1889** (di grandi dimensioni) (977/1843)	**2**	VI - V
	I.4 BACINO DI MEDIE E GRANDI DIMENSIONI CON ORLO INDISTINTO (tot. 7)	**I.4.1** ORLO SUPERIORMENTE ARROTONDATO E VASCA TRONCOCONICA (tot.2)	**Capofila affini:** **3/537** (orlo leggermente ingrossato e pareti dritte) (977/1916) **40/79 (**medie dimensioni, vasca troncoconica a pareti leggermente concave) (977/1426)	**2**	VI - III
		I.4.2 MEDI E GRANDI DIMENSIONI, ORLO SUPERIORMENTE APPIATTITO, VASCA A PARETI LEGGERMENTE CONCAVE (tot. 4)	**Capofila affini:** **191/26** (977/1884) **977/1892** (orlo leggermente rientrante) **437/153 (**orlo leggermente arrotondato e vasca semisferica) (977/1860; 1161/291)	**4**	VI - IV
		I.4.3 ORLO INDISTINTO, LISTELLO INTERNO AL DI SOTTO DELL'ORLO E BECCUCCIO, VASCA PROFONDA A PARETI CONCAVE CON STRETTO BECCUCCIO SUL FONDO, ANSA A BASTONCELLO ORIZZONTALE E FONDO PIANO CON UMBONE CENTRALE (tot. 1)	**977/1899**	**1**	III - prima II /n.d.
	I.5 BACINO DI GRANDI E MEDIE DIMENSIONI CON LABBRO A LARGA TESA ORIZZONTALE, VASCA A PARETI CONCAVE (tot. 1)	**I.5. 1** ORLO INGROSSATO E ARROTONDATO, TESA A SEZIONE RETTANGOLARE (tot. 1)	**212/20** (1161/277)	**1**	VII - fine VI
	ESEMPLARI GENERICAMENTE RIFERIBILI A BACINI (tot. 5)		**Orli: n.d.** (977/1895) **Piedi a disco: 345/14 (**piede a disco basso) (1161/1669); **527/61** (977/1833) **Fondi**: **n.d. (**1161/1766; 1161/1768)	**5**	Dall'età arcaica
B.II BACINO/BRACIERE (tot. 9)	**II.1** BACINO/BRACIERE CON PRESE A	**II.1.1** PRESA A LINGUETTA SPESSA E RICURVA, LEGGERMENTE SOTTOSTANTE AL FONDO (tot. 1)	**1161/236**	**2**	X - VI

FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA E AFFERENTI	N° REPERTI NEL POZZO	CRON. (sec. a.C.)
	LINGUETTA E VASCA TRONCOCONICA (tot. 2)	**II.1.2** PRESA A LINGUETTA TRIANGOLARE SOTTILE E COMPLANARE AL FONDO E CON SCANALATURA NELLA PARTE INFERIORE (tot. 1)	**977/1818**	**1**	VII - III
	II.2 BACINO/BRACIERE CON ORLO INGROSSATO E SUPERIORMENTE APPIATTITO, VASCA TRONCOCONICA BASSA (tot. 1)	**II.2.1** ORLO INCLINATO E SUPERIORMENTE SCANALATO (tot. 1)	**3/550** (977/1446)	**1**	Fine VII - VI
	ESEMPLARI GENERICAMENTE RIFERIBILI A BACINI/BRACIERI (tot. 6)		**Piede ad anello sagomato:** **33/168** (piede ad anello sagomato con margine inferiore ingrossato e distinto) (1161/247; 1161/1470; 1161/1659); **220/1** (piede ad anello sagomato con margine inferiore leggermente distinto) (977/754) **Piede ad anello basso**: n.d. (977/184); (1161/248) (leggermente ingrossato)	**6**	VI - V
B.III BRACIERE (tot. 7)	**III.1** BRACIERE CON ORLO ESTROFLESSO A SEZIONE RETTANGOLARE SUPERIORMENTE SCANALATO (tot. 2)	**III.1.1** ORLO SCANALATO SUPERIORMENTE ED ESTERNAMENTE (tot. 1)	**1161/254**	**1**	VI - V
		III.1.2 ORLO ASSOTTIGLIATO, SUPERIORMENTE SCANALATO, VASCA TRONCOCONICA E FONDO PIANO SCANALATO (tot. 1)	**1161/983** (profilo ricostruibile)	**1**	Età arcaica
	III.2 BRACIERE CON LABBRO A TESA E VASCA BASSA (tot. 2)	**III.2.1** ORLO ARROTONDATO LEGGERMENTE INGROSSATO E TESA LEGGERMENTE OBLIQUA (tot. 2)	**1161/276** (1161/269)	**2**	VI
	ESEMPLARI GENERICAMENTE RIFERIBILI A BRACIERI (tot. 3)	**III.** BRACIERE CON FONDO PIANO INTERNAMENTE SCANALATO SU PIEDE AD ANELLO O PIÙ PIEDI SINGOLI (tot. 3)	**3/549** (1161/280) **33/17** (1161/249; 977/1854)	**3**	Dal VI

C. FORME ACCESSORIE (tot. 13)

FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA E AFFERENTI	N° REPERTI NEL POZZO	CRON. (sec. a.C.)
C.I COPERCHIO (tot. 4)	**I.1** COPERCHIO A MARGINE INGROSSATO (tot. 2)	**IV.1.1** CON PROFILO INTERNO ASSOTTIGLIATO E DISTINTO DALLA CALOTTA POCO PROFONDA (tot. 2)	**33/169 (**a pareti dritte) (1161/1446)	**1**	Dal V
			1161/252 (pareti leggermente concave)	**1**	V - II
	I.2 COPERCHIO CON POMELLO (tot. 1)	**IV.2.1** CON POMELLO A BASE CILINDRICA E PARTE SUPERIORE SEMISFERICA (tot. 1)	**1161/286**	**1**	Dal VI - V
	I.3 COPERCHIO A CALOTTA TRONCOCONICA (tot. 1)	**IV.3.1** CALOTTA SUPERIORMENTE PIANA, ANSA O DOPPIA ANSA LATERALE A NASTRO SORMONTANTE IMPOSTATA SUL LATO DELLA CALOTTA (tot. 1)	**1161/258**	**1**	VII - V
C.II SOSTEGNO SEMPLICE (tot. 9)	**II.1** SOSTEGNO SEMPLICE CON PARETI VERTICALI (tot. 5)	**I.1.1** MARGINE INDISTINTO E ARROTONDATO, PARETE VERTICALE LEGGERMENTE INCLINATA (tot. 1)	**124/29** (margine con profilo esterno arrotondato) (1161/271)	**1**	Dal VI
		I.1.2 MARGINE A PROFILO ESTERNO MODANATO DISTINTO DALLA PARETE (tot. 2)	**1161/257** (con risega nella parte inferiore)	**1**	Dal VI
			59/114 (977/1847)	**1**	Dal VI
		I.1.3 MARGINE DISTINTO, FORTEMENTE INGROSSATO CON PROFILO ESTERNO ARROTONDATO (tot. 2)	**3/520** (977/1872; 977/1915)	**2**	Dal VI
	II.2 SOSTEGNO SEMPLICE CON PARETI CONCAVE (tot. 2)	**I.2.1** BASE DISTINTA, LEGGERMENTE INGROSSATA (tot. 1)	**977/1887**	**1**	VI - IV
		I.2.2 BASE ESOVERSA CON PROFILO ESTERNO MODANATO (tot. 1)	**977/1827**	**1**	VI - IV
	BASI RIFERIBILI AI SOSTEGNI SEMPLICI (tot. 2)		n.d. (977/2723; 1161/270)	**1**	Dal VI

D. *INSTRUMENTA* (tot. 11)

FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA E AFFERENTI	N° REPERTI NEL POZZO	CRON. (sec. a.C.)
D.I SOSTEGNO DA FUOCO (tot. 10)	**I.1.** SOSTEGNO DA FUOCO A CALOTTA CHIUSA E DIAFRAMMA CON APERTURA PRINCIPALE FRONTALE (TIPO SCHEFFER I) (tot. 10)	**I.1.1** CORPO CILINDRICO, PIASTRA NON RIALZATA (TIPO SHEFFER IC) (tot. 1)	**207/6** (con presa a bugna) (977/1840)	**1**	VIII-VI
		I.1.2 PIASTRA RIALZATA DA BRACCI (TIPO SHEFFER ID) (tot. 4)	**281/11** (1161/264); **306/6** (1161/295); **977/1824 ; n.d. (**1161/233)	**4**	
		ESEMPLARI GENERICAMENTE RIFERIBILI A SOSTEGNI DA FUOCO TIPO SHEFFER I (tot. 5)	**Apertura frontale:** **124/56** (apertura frontale decorata con cordone liscio) (1161/240); **255/15** (apertura frontale decorata con cordone a falsa cordicella) (977/1823; 1161/283) **Parete**: **n.d.** (parete decorata a falsa cordicella) (1161/1377) **Base: 977/1913** (base distinta dalla parte da una leggera risega)	**5**	
D.II VERA DI POZZO (tot.1)	**II.1** VERA DI POZZO CON MARGINE INGROSSATO E SAGOMATO A DOPPIO CORDONE (tot. 1)		**977/1836**	**1**	VI-III

INDICE DEI CAPOFILA

CAPOFILA	FORMA FUNZIONALE	FORMA	TAV.	CONFRONTI	CRONOLOGIA DAI CONFRONTI (sec. a.C.)
3/520	**SOSTEGNO SEMPLICE**	**C.II.2. SOSTEGNO SEMPLICE CON PARETI VERTICALI**	18A	TARQUINIA E TERRITORIO: - 'complesso monumentale': MORDEGLIA 2001, p. 164, tav. 81. - Gravisca: GORI - PIERINI 2001, tav. 16 (sostegni di tipo C).	Dal VI
3/537	**BACINO**	**B.I.4 BACINO DI MEDIE E GRANDI DIMENSIONI CON ORLO INDISTINTO**	16C	TARQUINIA E TERRITORIO: - 'complesso monumentale': MORDEGLIA 2001, p. 155, nt 58, p. 156, tav. 72 cfr CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 74 (variante dimensionale del tipo 6). - Gravisca: GORI - PIERINI 2001, pp. 51-52, tav. 12 n. 118 (variante 1 dei bacili tipo H). Vedi **40/29, 40/42, 114/5, 386/29, 977/60**.	VI - III
3/549	**BRACIERE**	**B.III**	17C	TARQUINIA E TERRITORIO: - 'complesso monumentale': MORDEGLIA 2001, p. 160, tav. 74.	Dall'Età arcaica
3/550	**BACINO/BRACIERE**	**B.II.2 BACINO/BRACIERE CON ORLO INGROSSATO E SUPERIORMENTE APPIATTITO, VASCA TRONCOCONICA BASSA**	17A	TARQUINIA E TERRITORIO: - 'complesso monumentale': MORDEGLIA 2001, p. 157, tav. 73. - Gravisca: GORI - PIERINI 2001, tav. 12-13 (variante 1 dei bacili tipo I). ETRURIA MERIDIONALE: - Cerveteri: NARDI 1993c, p. 436. - Veio, Pian di Comunità: GIULIANI 2009, p. 78, fig. 10.1-2 (bacini in impasto rosso). LAZIO: - Roma, Palatino: CARAFA 1995, pp. 196-198, 222, gruppo 6 del tipo 623.	Età arcaica
17/26	**DOLIO**	**A.I.3 DOLIO CON ORLO A FASCIA ESTERNA RILEVATA**	12B	TARQUINIA E TERRITORIO: - 'complesso monumentale': MORDEGLIA 2001, p. 151, tav. 65. - Gravisca: GORI-PIERINI 2001, pithoi di tipo C, pp. 228, 230 n. 532, tav. 49. ETRURIA MERIDIONALE: - San Giovenale: BERGGREN - BERGGREN 1981, p. 18, n. 167, tav. 14 e 22 (red slip dolium). - Orbetello (abitato di La Parrina): CIAMPOLTRINI 1991, p. 265, fig. 8.2 (seconda metà VI). - Cerveteri: NARDI 1993a in *Caere 3.2 (1993)*, fig. 539 (Pithoi tipo 1). - Veio (Casale Pian Roseto): MURRAY THREIPLAND - TORELLI 1970, pp. 82-83, 6.J, fig, 29.J, n. 6 (fine V-inizi IV a.C), fig. 29, n. 7. LAZIO: - Satricum: *Satricum II*, p. 256, n. 2883, strato arcaico. - Eretum: QUILICI GIGLI - SANTORO 1995, p. 646, n. 8, fig. 10.7. - Roma, *Cures Veteres*: VIVONA 2002, pp. 554-555, fig. 6.7 (doli in impasto rosso-bruno).	VI - IV
28/41	**BACINO**	**B.I.1 BACINO DI MEDIE E GRANDI DIMENSIONI CON ORLO INGROSSATO E VASCA PROFONDA**	15A	TARQUINIA - 'complesso monumentale': CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 74, tav. 36.14 (bacini 6B).	VI - V
28/55	**BACINO**	**B.I.2 BACINO DI MEDIE E GRANDI DIMENSIONI CON ORLO A FASCIA ESTERNA RILEVATA**	16A	TARQUINIA E TERRITORIO: - 'complesso monumentale': CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 69, tav. 33 (bacini 1D) Vedi **227/14**	VI - IV
28/56	**BACINO**	**B.I.2 BACINO DI MEDIE E GRANDI DIMENSIONI CON ORLO A FASCIA ESTERNA RILEVATA**	15B	TARQUINIA E TERRITORIO: - 'complesso monumentale': CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 69, tav. 33 (bacini 1D) - Gravisca: GORI - PIERINI 2001, pp. 35-36, tavv. 3-4 (bacili tipo B).	VI - III

CAPOFILA	FORMA FUNZIONALE	FORMA	TAV.	CONFRONTI	CRONOLOGIA DAI CONFRONTI (sec. a.C.)
				ETRURIA SETTENTRIONALE: - Roselle: DONATI 1994, fig. 36 (Casa dell'*Impluvium*): cavità 70. ETRURIA MERIDIONALE: La produzione è attestata in tutta l'ETRURIA MERIDIONALE: RE 2016, pp. 216-217, tavv. LXXXI-LXXXII con bibliografia precedente; MONTANEL TRAMULLA 2011, p. 646, nn. 21-23, 27-28, tav. 219.20-22, 26-27. LAZIO: La forma è largamente attestata nel Lazio e a Roma: OLCESE 2003, pp. 101-102, tav. XXXV.	
32/17	**DOLIO**	**A.I.3 DOLIO CON ORLO A FASCIA ESTERNA RILEVATA**	12B	TARQUINIA E TERRITORIO: -'complesso monumentale': MORDEGLIA 2001, p. 151, tav. 65-66 (gruppo II). ETRURIA MERIDIONALE E LAZIO: vedi **17/26**.	VI - IV
33/17	**BRACIERE**	**B.III**	17C	TARQUINIA E TERRITORIO: -'complesso monumentale': MORDEGLIA 2001, p. 160, tav. 74C.	Dall'Età arcaica
33/168	**BACINO/BRACIERE**	**B.II**	17B	TARQUINIA E TERRITORIO: -'complesso monumentale': MORDEGLIA 2001, p. 160, tav. 74C. - Gravisca: GORI - PIERINI 2001, pp. 35-36, tavv. 3-4 (bacili tipo B). ETRURIA MERIDIONALE: - Cerveteri, Vigna Parrochiale: NARDI 1993b, pp. 380 sg., tav. 581.	VI - V
33/169	**COPERCHIO**	**C.I.1 COPERCHIO A MARGINE INGROSSATO**	17D	TARQUINIA E TERRITORIO: - 'complesso monumentale': MORDEGLIA 2001, p. 154, tav. 71. - Ara della Regina: ROVEDA 2012, p. 368, tav. 104, fr. A10/47. LAZIO: -Roma, *Cures Veteres*: VIVONA 2022, pp. 555-556, fig. 7.9-10.	Dal V
38/66	**BACINO**	**B.I.2 BACINO DI MEDIE E GRANDI DIMENSIONI CON ORLO A FASCIA ESTERNA RILEVATA**	15B	TARQUINIA E TERRITORIO: - 'complesso monumentale': MORDEGLIA 2001, p. 155, tav. 72B. - Gravisca: Gravisca: GORI - PIERINI 2001, pp. 35-36, tavv. 3-4 (bacili tipo B, variante B2). Vedi **28/56**.	VI - III
40/29	**BACINO**	**B.I.1 BACINO DI MEDIE E GRANDI DIMENSIONI CON ORLO INGROSSATO E VASCA PROFONDA**	15A	TARQUINIA E TERRITORIO: - 'complesso monumentale': CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 74, tav. 38.4 (bacini 8B)	VI
40/42	**BACINO**	**B.I.1 BACINO DI MEDIE E GRANDI DIMENSIONI CON ORLO INGROSSATO E VASCA PROFONDA**	15A	TARQUINIA E TERRITORIO: -'complesso monumentale': CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 72, tav. 34.7 (bacini 4A). - Gravisca: GORI - PIERINI 2001, pp. 50-52, tav. 12 (tipo H, variante H2).	Dal VI
40/79	**BACINO**	**B.I.4 BACINO DI MEDIE E GRANDI DIMENSIONI CON ORLO INDISTINTO**	16C	TARQUINIA E TERRITORIO: - 'complesso monumentale': CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 72, tav. 37.9 (bacini 8B) ETRURIA MERIDIONALE: -Veio: MERLO 2009, p. 52, fig. 30.3.	Dall'Età arcaica
52/3	**DOLIO**	**A.I.3 DOLIO CON ORLO A FASCIA ESTERNA RILEVATA**		TARQUINIA E TERRITORIO: - 'complesso monumentale': MORDEGLIA 2001, p. 151, tav. 65. Vedi **17/26**.	VI - IV
59/114	**SOSTEGNO SEMPLICE**	**C.II.1 SOSTEGNO SEMPLICE CON PARETI VERTICALI**	17E	TARQUINIA E TERRITORIO: - 'complesso monumentale': MORDEGLIA 2001, p. 164, tav. 81B.	Dall'Età arcaica

CAPOFILA	FORMA FUNZIONALE	FORMA	TAV.	CONFRONTI	CRONOLOGIA DAI CONFRONTI (sec. a.C.)
				- Gravisca: GORI - PIERINI 2001, tav. 16 (sostegni di tipo C).	
67/1	**DOLIO**	**A.I**	14A	TARQUINIA E TERRITORIO: - 'complesso monumentale': MORDEGLIA 2001, pp. 153-154, tav. 70. CONFRONTI PER LA SINTASSI DECORATIVA: -Roselle (Casa dell'Impluvium): DONATI 1994, pp. 111-112, tipi I.3-5. -Tuscania: GRANT - RASMUSSEN - BARKER 1993, p. 569, tav. XCVI.b. -Tarquinia: BONGHI JOVINO 1997, p. 33. -Vulci (loc. Rofalco): SABBATINI 2014, fig. 2, n. 185. -Roma (*Cures Veteres)*: VIVONA 2022, p. 555, fig. 7.1.	Dall'Età arcaica
72/1	**DOLIO**	**A.I**	14A	TARQUINIA E TERRITORIO: -*'complesso monumentale'*: MORDEGLIA 2001, pp. 153-154, tav. 71A.	Dall'Età arcaica
72/7	**BACINO**	**B.I.2 BACINO DI MEDIE E GRANDI DIMENSIONI CON ORLO A FASCIA ESTERNA RILEVATA**	15B	TARQUINIA E TERRITORIO: -'complesso monumentale': MORDEGLIA 2001, p. 155, tav. 72B (gruppo II). ETRURIA PADANA : Marzabotto: BOULOUMIÉ MARIQUE 1976, p. 123 (bacini di tipo B). ETRURIA MERIDIONALE: -Cerveteri (Vigna Parrocchiale): NARDI 1993b, pp. 381-385 (variante del tipo 10d in impasto chiaro sabbioso). Confronti generali con i bacini etrusco-corinzi del tipo III: MATTEUCCI 1985, pp. 263-264.	V -III
88/20	**BACINO**	**B.I.1 BACINO DI MEDIE E GRANDI DIMENSIONI CON ORLO INGROSSATO E VASCA PROFONDA**	15A	TARQUINIA E TERRITORIO: -'complesso monumentale': CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 74, tav. 36.9 (bacini 6A). - Gravisca: GORI - PIERINI 2001, pp. 50-52, tav. 12 (tipo H, variante H1).	VI-V a.C.
88/62	**DOLIO**	**A.I**	13C	TARQUINIA E TERRITORIO: -*'complesso monumentale'*: MORDEGLIA 2001, pp. 153-154, tav. 71A.	Dall'Età arcaica
107/1	**DOLIO**	**A.I.3 DOLIO CON ORLO A FASCIA ESTERNA RILEVATA**	12B	TARQUINIA E TERRITORIO: -*'complesso monumentale'*: MORDEGLIA 2001, p. 150, tav. 64 (dolii del gruppo I). ETRURIA MERIDIONALE: -Cerveteri: Pithoi di produzione ceretana (dal museo di Firenze): COEN 1991, p. 13, n. 3; CIANFERONI 1991, p. 102; *Civiltà degli Etruschi (1986)*, p. 142, nn. 1-4; NARDI 1993a, pp. 351 sg.	Seconda metà VII-VI
114/2	**BACINO**	**B.I.1 BACINO DI MEDIE E GRANDI DIMENSIONI CON ORLO INGROSSATO E VASCA PROFONDA**	15A	TARQUINIA E TERRITORIO: -'complesso monumentale': CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 74, tav. 36.10 (bacini 6A) ETRURIA MERIDIONALE: - Castellina di Marangone: MONTANEL TRAMULLA 2011, p. 654, nn. 70-71, tav. 223.68-69. LAZIO: -*Satricum* (loc. Poggio Cavallari): *Satricum VI*, pp. 80 e sg, fig. VII, n. 69.	VI-prima metà V a.C.
114/4	**BACINO**	**B.I.2 BACINO DI MEDIE E GRANDI DIMENSIONI CON ORLO A FASCIA ESTERNA RILEVATA**	16A	TARQUINIA E TERRITORIO: -'complesso monumentale': CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 72, tav. 34.8 (bacini 4A). Vedi **40/42.**	Dal VI
114/5	**BACINO**	**B.I.1 BACINO DI MEDIE E GRANDI DIMENSIONI CON ORLO INGROSSATO E VASCA PROFONDA**		TARQUINIA E TERRITORIO: -'complesso monumentale': CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 72, tav. 34.13 (bacini 4B).	VI a.C.

CAPOFILA	FORMA FUNZIONALE	FORMA	TAV.	CONFRONTI	CRONOLOGIA DAI CONFRONTI (sec. a.C.)
124/29	**SOSTEGNO SEMPLICE**	**B.V.1 SOSTEGNO SEMPLICE CON PARETI VERTICALI**	17E	TARQUINIA E TERRITORIO: -'complesso monumentale': MORDEGLIA 2001, p. 164, tav. 81B. - Gravisca: GORI - PIERINI 2001, tav. 16 (sostegni di tipo C).	Dal VI
124/56	**SOSTEGNO DA FUOCO**	**C.I SOSTEGNO DA FUOCO**	18B	TARQUINIA E TERRITORIO: -'complesso monumentale': MORDEGLIA 2001, p. 161 (vedi 124/22 pertinente), tav. 78A.	VIII-VI
134/2	**DOLIO**	**A.I**	13C	Tarquinia: -'complesso monumentale': MORDEGLIA 2001, p. 154, tav. 71.	Dall'Età arcaica
174/6	**BACINO**	**B.I.3 BACINO DI MEDIE E GRANDI DIMENSIONI CON ORLO SAGOMATO**	16B	TARQUINIA E TERRITORIO: -'complesso monumentale': CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 71, tav. 33.14 (bacini 3A). ETRURIA MERIDIONALE: Veio: MURRAY THREIPLAND - TORELLI 1970, p. 102, fig. 17c. Sutri: OLCESE 2003, p. 101 tav. XXXIV con bibliografia precedente. LAZIO: *Roma e territorio:* -Palatino: PENSABENE 1985, p. 154, fig. 7,2. -*Artena 3,* figg. 13.36, 100.501.	VI-III
180/1	**DOLIO**	**A.I.2 DOLIO CON ORLO INGROSSATO SUPERIORMENTE APPIATTITO**	12A	TARQUINIA E TERRITORIO: -*'complesso monumentale'*: MORDEGLIA 2001, p. 151, tav. 66 (dolii gruppo II). ETRURIA MERIDIONALE: -Castellina del Marangone: MONTANEL TRAMULLA 2011, p. 663, n. 10, tav. 228.10.	VII-inizio V
183/8	**BACINO**	**B.I.2 BACINO DI MEDIE E GRANDI DIMENSIONI CON ORLO A FASCIA ESTERNA RILEVATA**	16A	TARQUINIA E TERRITORIO: -'complesso monumentale': CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 69, tav. 33.2 (bacini 1C) ETRURIA MERIDIONALE: -Cerveteri e territorio: *Pyrgi II*, fig. 393. -Acquarossa: LUNDGREN - WENDT 1982, tav. 34, n. 355. LAZIO: -Roma e territorio*:* Scavi di Prima Porta: MESSINEO 1989, p. 251, fig. 299 n. 38. -Palatino: PENSABENE 1985, p. 154, fig. 7,1.	VI-IV
186/7	**DOLIO**	**A.I.1 DOLIO CON ORLO INGROSSATO**	11A	TARQUINIA E TERRITORIO: -'complesso monumentale': MORDEGLIA 2001, p. 150, tav. 64 (dolii gruppo I). ETRURIA MERIDIONALE: -Castellina del Marangone: MONTANEL TRAMULLA 2011, pp. 662-663, nn. 3-4, tav. 227. -Cerveteri e territorio: *Ager Caeretanus,* p. 242, n. 186; NARDI 1993a, p. 355, fig. 539 esemplare M 3.1 (dolii tipo 3).	Dall'Età arcaica
191/26	**BACINO**	**B. I.4 BACINO DI MEDIE E GRANDI DIMENSIONI CON ORLO INDISTINTO**	16C	TARQUINIA E TERRITORIO: -'complesso monumentale': MORDEGLIA 2001, pp. 15 sg, tav. 72 (bacini gruppo I). - Gravisca: GORI - PIERINI 2001, pp. 46-47 "bacili tipo F", tavv. 9-10. ETRURIA PADANA: -Spina: BERTI - DESANTIS 2005, pp. 437-438. -Marzabotto: *Marzabotto 1997*, p. 181 (tipo BA.2). ETRURIA INTERNA: -Chiusi, loc. Petriolo: MARTELLI -NIGRO 2009, p. 206 "louterion", tav. 28 n. 7. ETRURIA MERIDIONALE: -Cerveteri, Scarico arcaico di Vigna Parrocchiale: NARDI 1993b, pp. 370-374 (bacini tipo 4).	VI-IV

CAPOFILA	FORMA FUNZIONALE	FORMA	TAV.	CONFRONTI	CRONOLOGIA DAI CONFRONTI (sec. a.C.)
				-Cerveteri, Area sacra del Manganello: BELLELLI - MALLARDI-TANTILLO 2018, p. 210-215, fig. 34; -Pyrgi: *Pyrgi I*, p. 235; *Pyrgi II*, fig. 392.	
200/2	**PITHOS**	**A.II.1 PITHOS CON SPALLA LISCIA E PARETI DECORATE**	14B	TARQUINIA E TERRITORIO: - *'complesso monumentale'*: MORDEGLIA 2001, p. 154, tav. 71B. ETRURIA MERIDIONALE: -Cerveteri, Necropoli di Monte Abatone: *Etruschi di Cerveteri*, p. 20, tomba 32, n. 2.	VII .
207/6	**SOSTEGNO DA FUOCO**	**D.I SOSTEGNO DA FUOCO**	18C	/	VIII-VI
207/9	**BACINO**	**B.I.2 BACINO DI MEDIE E GRANDI DIMENSIONI CON ORLO A FASCIA ESTERNA RILEVATA**	16A	TARQUINIA E TERRITORIO: - 'complesso monumentale': CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 71, tav. 33.10 (bacini 2A). ETRURIA MERIDIONALE: -Castellina di Marangone: MONTANEL TRAMULLA 2011, p. 646, n. 17, tav. 218.16 Vedi **227/14**.	VI-V
212/20	**BACINO**	**B.I.5 BACINO DI GRANDI E MEDIE DIMENSIONI CON LABBRO A LARGA TESA ORIZZONTALE, VASCA A PARETI CONCAVE**	16D	TARQUINIA E TERRITORIO: -'complesso monumentale': MORDEGLIA 2001, p. 154, tav. 71C; CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 74 (bacini di tipo 7). - Gravisca: GORI - PIERINI 2001, pp. 54-55; tavv. 13-24.	VII-inizio VI
220/1	**BACINO/BRACIERE**	**B.II**	17B	TARQUINIA E TERRITORIO: - *'complesso monumentale'*: MORDEGLIA 2001, p. 160, tav. 74C.	IV-V
226/2	**DOLIO**	**A.I.4.DOLIO CON ORLO INDISTINTO E ARROTONDATO**	13B	TARQUINIA E TERRITORIO: - *'complesso monumentale'*: MORDEGLIA 2001, pp. 152-153, tav. 69A (dolii gruppo V). ETRURIA MERIDIONALE: -Valle del Fiora: NEGRONI CATACCHIO 1985, p. 846, n. 5. -Veio (Piazza d'Armi): BIANCIFIORI 2012, p. 154, Tav. XXXIII, nn. 2-3. LAZIO: -Roma, Vigna Barberini: GIONTELLA - VILLADIEU 2009, p. 63, tav. 2, n. 8; *Cures Veteres*: VIVONA 2022, pp. 551, 553 fig. 5.1. -*Satricum*: *Satricum II*, p. 182, n. 1720.	VIII-VII
227/14	**BACINO**	**B.I.2 BACINO DI MEDIE E GRANDI DIMENSIONI CON ORLO A FASCIA ESTERNA RILEVATA**	16A	TARQUINIA E TERRITORIO: - *'complesso monumentale'*: CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 69, tav. 33.6 (bacini 1D). ETRURIA MERIDIONALE: - Castellina di Marangone: MONTANEL TRAMULLA 2011, p. 646, n. 17, tav. 218.16 - Cerveteri e territorio: NARDI 1993b, pp. 386-387, tavv.84-85; *Pyrgi II*, fig. 393. -Acquarossa: LUNDGREN - WENDT 1982, tav. 34, n. 355. LAZIO: - Roma: *Scavi di Prima Porta*: MESSINEO 1989, p. 251, figg. 299 n. 38; *Palatino:* PENSABENE 1985, p. 154, fig. 7.1. - Artena: *Artena 3,* fig. 80, n. 349.	VI-IV
231/3	**DOLIO**	**A.I.3 DOLIO CON ORLO FASCIA ESTERNA RILEVATA**	13A	TARQUINIA E TERRITORIO: - *'complesso monumentale'*: MORDEGLIA 2001, pp. 151-152, tav. 66 (dolii gruppo II). ETRURIA DEL NORD: - Marzabotto: *Marzabotto 1997*, p. 185, tav. XXII.12 (tipo DOL.1)	V

CAPOFILA	FORMA FUNZIONALE	FORMA	TAV.	CONFRONTI	CRONOLOGIA DAI CONFRONTI (sec. a.C.)
243/30	**DOLIO**	**A.I.2 DOLIO CON ORLO INGROSSATO SUPERIORMENTE APPIATTITO**	12A	TARQUINIA E TERRITORIO: -*'complesso monumentale'*: MORDEGLIA 2001, pp. 152, tav. 67 (dolii gruppo III). ETRURIA PADANA: - Marzabotto: *Marzabotto 1997*, p. 185, tav. XXIII.10 (tipo DOL.3). ETRURIA SETTENTRIONALE E INTERNA: - Pisa: BRUNI 1998, tav. 33. - Accesa: *Accesa 1997*, pp. 99-101 (tipo IIa), fig. 13.1. - Roselle: DONATI 1994, p. 113, tipo I.7. - Chiusi: Loc. Petriolo, MARTELLI - NIGRO 2009, p. 202, "pithos", p. tav. 28 nn. 2-4. ETRURIA MERIDIONALE: *Cerveteri*: NARDI 1993a, p. 356, fig. 359, M. 3.14 (varianti del tipo 3). LAZIO: *Ficana*: BRANDT 1996, p. 180, tipo 29. *Castel Decima*: GUAITOLI - PICARRETA - SOMMELLA 1974, p. 71. n. 2, fig. 2.2 e p. 78, n.5, fig. 10.5. *Satricum*: *Satricum II*, p. 187, n. 1738, p. 192, n. 1866.	VII-V
247/2	**DOLIO**	**A.I.3 DOLIO CON ORLO A FASCIA ESTERNA RILEVATA**	12B	TARQUINIA E TERRITORIO: -*'complesso monumentale'*: MORDEGLIA 2001, p. 151, tav. 65 (dolii gruppo II). Vedi **17/26**.	VI-IV
255/15	**SOSTEGNO DA FUOCO**	**D.I SOSTEGNO DA FUOCO**	18B	TARQUINIA E TERRITORIO: -*'complesso monumentale'*: MORDEGLIA 2001, p. 161, tav. 65.	VIII-VI
272/7	**DOLIO**	**A.I.2 DOLIO CON ORLO INGROSSATO SUPERIORMENTE APPIATTITO**	11B	TARQUINIA E TERRITORIO: -*'complesso monumentale'*: MORDEGLIA 2001, p. 152, tav. 67 (dolii gruppo III). vedi **243/30.**	VII-V
272/14	**DOLIO**	**A.I.3 DOLIO CON ORLO A FASCIA ESTERNA RILEVATA**	13A	TARQUINIA E TERRITORIO: -'complesso monumentale': MORDEGLIA 2001, p. 150, tav. 64 (dolii gruppo I). Vedi **107/1**.	Seconda metà VII-VI
281/11	**SOSTEGNO DA FUOCO**	**D.I SOSTEGNO DA FUOCO**	18B	TARQUINIA E TERRITORIO: -'complesso monumentale': MORDEGLIA 2001, pp. 161, tav. 65.	VIII-VI
306/6	**SOSTEGNO DA FUOCO**	**D.I SOSTEGNO DA FUOCO**	18B	TARQUINIA E TERRITORIO: -'complesso monumentale': MORDEGLIA 2001, pp. 161, tav. 65.	VIII-VIII
307/8	**DOLIO**	**A.I**	13D	/	n.d.
345/14	**BACINO**	**B.I**	5A	TARQUINIA E TERRITORIO: - Gravisca: GORI - PIERINI 2001, pp. 30-31, tavv. 1-2.	Dall'Età arcaica
386/29	**BACINO**	**B.I.1 BACINO DI MEDIE E GRANDI DIMENSIONI CON ORLO INGROSSATO E VASCA PROFONDA**	2A	ETRURIA MERIDIONALE: - Castellina di Marangone: MONTANEL TRAMULLA 2011, pp. 643-644, nn. 1-2, tsv.217.1-2. - Vulci, Rofalco: SABBATINI 2014, fig. 1, n. 3. Vedi **40/42**.	VI-III
437/153	**BACINO**	**B.I.4 BACINO DI MEDIE E GRANDI DIMENSIONI CON ORLO INDISTINTO**	3B	Vedi **191/26**, variante di dimensioni minori.	VI-IV
527/61	**BACINO**	**B.I**	2B		Dall'Età arcaica

CAPOFILA	FORMA FUNZIONALE	FORMA	TAV.	CONFRONTI	CRONOLOGIA DAI CONFRONTI (sec. a.C.)
977/60	**BACINO**	**B.I.1 BACINO DI MEDIE E GRANDI DIMENSIONI CON ORLO INGROSSATO E VASCA PROFONDA**	2A	ETRURIA MERIDIONALE: - Castellina di Marangone: MONTANEL TRAMULLA 2011, p. 654, nn. 79-81, tav. 224.77-79.	VI-IV
977/1464	**BACINO**	**B. I.3 BACINO DI MEDIE E GRANDI DIMENSIONI CON ORLO SAGOMATO**	3A	TARQUINIA: -'complesso monumentale': reperti inediti 325/91; 326/42; 683/117. - Gravisca: GORI - PIERINI 2001, pp. 39-40, tav. 106 (bacini variante C). ETRURIA MERIDIONALE: -Castellina di Marangone: MONTANEL TRAMULLA 2011, p. 653, n. 57, tav. 222.55. - Veio, Casale Pian Roseto: MURRAY THREIPLAND - TORELLI 1970, pp. 79, 102, fig. 17. LAZIO: Roma, Crustumerium, Ficulea, Antemnae, Acqua Acetosa Laurentina, Castel Decima, Ficana, Artena, Colleferro, Lavinium: MERLO 2009C, p. 358-359 (bacini) con bibliografia precedente.	VI-IV
977/1818	**BACINO/BRACIERE**	**B.II.1.2 PRESA A LINGUETTA SOTTILE E COMPLANARE AL FONDO E CON SCANALATURA NELLA PARTE INFERIORE**	5B	ETRURIA MERIDIONALE: Veio: PREDAN 2016, pp. 238-241 (bacino tipo 320.2 variante-b).	VII-VI
				ETRURIA MERIDIONALE: - Vulci, Rofalco: SABBATINI 2014, fig. 1.3. LAZIO: - Satricum: *Satricum VI*, p. 233, fig. IV. 45-47.	V-III
977/1824	**SOSTEGNO DA FUOCO**	**D.I SOSTEGNO DA FUOCO**	7A	FODDAI 2006, p. 16, fig. 6.5-8.	VIII
977/1827	**SOSTEGNO SEMPLICE**	**C.II.2. SOSTEGNO SEMPLICE CON PARETI A CAMPANA**	6C	ETRURIA MERIDIONALE: - Veio: Casale Pian Roseto: MURRAY THREIPLAND - TORELLI 1970, p. 83, fig. 30 K; Piazza d'Armi: BARTOLONI et alii 2009, p. 257, fig. 27.	VI-IV
977/1836	**VERA DI POZZO**	**D.II.1**	7B	LAZIO: - Fidene e territorio: AMMANATO - PEREGO 1987-88, pp. 461-462; DI GENNARO - FODDAI 2003, pp. 8-10.	VI-III
977/1866	**DOLIO**	**A.I.2 DOLIO CON ORLO INGROSSATO SUPERIORMENTE APPIATTITO**	1B	ETRURIA MERIDIONALE: - Vulci, Rofalco: SABBATINI 2014, fig. 2.132 (grande contenitore).	IV-III
977/1877	**DOLIO**	**A.I.3 DOLIO CON ORLO A FASCIA ESTERNA RILEVATA**	1C	TARQUINIA: -'complesso monumentale': 383/94 (inedito) - Gravisca: GORI - PIERINI 2001, p. 235 tav. 51 (dolii usati anche come vere di pozzo, tipo A).	Fine VII-V
				ETRURIA MERIDIONALE: - Monti della Tolfa, Riserva del Ferrone: BROCATO 2000, pp. 79-81, n. 25, tav. 30. - Castellina del Marangone: MONTANEL TRAMULLA 2011, p. 665, n. 19, tav. 229.19. - Musarna: *Musarna 2*, pp. 151-153, fig. 144 (strato C21); pp. 260-1, nn. 869-872 (Cisterna 12). - Cerveteri e territorio: *Ager Caeretanus*, tav. 31.	IV-II /Età romana
977/1887	**SOSTEGNO**	**C.II.2. SOSTEGNO SEMPLICE CON PARETI A CAMPANA**	6C	Vedi **977/1827**	VI-IV

CAPOFILA	FORMA FUNZIONALE	FORMA	TAV.	CONFRONTI	CRONOLOGIA DAI CONFRONTI (sec. a.C.)
977/1889	BACINO	**B.I.3** BACINO DI MEDIE E GRANDI DIMENSIONI CON ORLO SAGOMATO	3A	TARQUINIA: -'complesso monumentale': CHIARAMONTE TRERÉ 1999, pp. 72-73, tav. 35.5 (162/5). LAZIO: - Roma, Palatino: CARAFA 1995, pp. 222-223.	VI-V
977/1892	BACINO	**B.I.4** BACINO DI MEDIE E GRANDI DIMENSIONI CON ORLO INDISTINTO		Vedi **191/26**, variante di dimensioni minori. LAZIO: - Roma, Palatino: CARAFA 1995, pp. 230-243 con bibliografia su altri confronti in area etrusco-laziale.	VI-IV
977/1894	DOLIO	**A.I.3** DOLIO CON ORLO FASCIA ESTERNA RILEVATA	1C	Vedi **107/1.**	Seconda metà VII-VI
977/1899	BACINO	**B.I.4** BACINO DI MEDIE E GRANDI DIMENSIONI CON ORLO INDISTINTO	4	Confronti per il beccuccio superiore: - Murlo (Poggio Civitate): BOULOUMIE' MARIQUE 1978, p. 100, nn. 483, 486 "Forme Mf avec prise-verseur", pl. XXII.	VII-metà VI
				Confronti per il beccuccio superiore: - Gravisca: GORI - PIERINI 2001, pp. 274-275, tav. 58 n.620.	Dall'Età arcaica
977/1909	DOLIO	**A.I.2** DOLIO CON ORLO INGROSSATO SUPERIORMENTE APPIATTITO	1B	Confronti generici tra le produzioni a orlo ingrossato in area etrusco-laziale: VIVONA 2022.	Dall'Età arcaica
977/1913	SOSTEGNO DA FUOCO	**D.I** SOSTEGNO DA FUOCO	7A		VIII-VI
977/1937	BACINO	**B.I.2** BACINO DI MEDIE E GRANDI DIMENSIONI CON ORLO A FASCIA ESTERNA RILEVATA	2B	ETRURIA INTERNA: - Chiusi, Loc. Petriolo: MARTELLI - NIGRO 2009, p. 205, tav. 28.1 fig. 136b (bacini di forma 60.X.20) cfr CAPODANNO 1988, p. 224, tipo 90C. ETRURIA MERIDIONALE: - Castellina di Marangone: MONTANEL TRAMULLA 2011, p. 654, n. 67, tav. 223.65. Vedi **183/8**.	VI-IV
1161/236	BACINO/BRACIERE	**B.II.1.1** PRESA A LINGUETTA SPESSA E RICURVA, LEGGERMENTE SOTTOSTANTE AL FONDO	5B	ETRURIA INTERNA: - Chiusi, Loc. Petriolo: SPOTO - MARTELLI 2009, p. 73, tavv. 4.24-27; 5A.1, nt. 90 con bibliografia precedente. ETRURIA MERIDIONALE: - Bolsena, abitato di Gran Carro: TAMBURINI 1995, pp. 274-276. - Saturnia: MICHELUCCI 1995, pp. 109-119, fig. 4, 27.	X-VIII
				TARQUINIA E TERRITORIO: - 'complesso monumentale': ROVEDA 2012, p. 376, tavv. 106 (675/15). - Ara della Regina: ROVEDA 2012, pp. 374-376, tavv. 105-106. - Gravisca: GORI - PIERINI 2001, bacili tipo H tav. 12, p. 27, 50-52. ETRURIA SETTENTRIONALE: - Poggio del Telegrafo: GALLO - SAGRIPANTI - VOLPI 2014, p. 93, tav. VII.2. ETRURIA INTERNA: - Chiusi, Loc. Petriolo: MARTELLI - NIGRO 2009, p. 204, tav. 26.1 fig. 242 (bacini di forma 60.X.10).	VII-VI

CAPOFILA	FORMA FUNZIONALE	FORMA	TAV.	CONFRONTI	CRONOLOGIA DAI CONFRONTI (sec. a.C.)
				ETRURIA MERIDIONALE: - Veio, Abitato di Piazza D'Armi: MILETTI 2009, p. 235 (fossa struttura A); ACCONCIA 2009a, p. 53-54, fig. 32, nn.1-2 (cisterna area V); MOTTOLESE 2012, pp. 83.84; BIANCIFIORI 2012, pp. 157-158; DI SARCINA 2012, pp. 217-218. - Agro veietano, Casale Pian Roseto: MURRAY THREIPLAND - TORELLI, p. 111 fig. 26, n.3.	
1161/252	**COPERCHIO**	**C.I.1 COPERCHIO A MARGINE INGROSSATO**	5E	Vedi **33/169.**	V-II
1161/254	**BRACIERE**	**B.III.1 BRACIERE CON ORLO ESTROFLESSO A SEZIONE RETTANGOLARE, SUPERIORMENTE SCANALATO**	5C	TARQUINIA: - 'complesso monumentale': CHIARAMONTE TRERÉ 1999, pp. 73-74, tav. 35.5.	VI-V
1161/257	**SOSTEGNO SEMPLICE**	**C.II.1 SOSTEGNO SEMPLICE CON PARETI VERTICALI**	6B	Vedi **59/114.**	Dal VI
1161/258	**COPERCHIO**	**B.IV.3 COPERCHIO A CALOTTA**	6A	ETRURIA SETTENTRIONALE: - Poggio del Telegrafo: GALLO - SAGRIPANTI - VOLPI 2014, p. 92, tav. VII.1; MILLETTI 2015, p. 62, fig. 6. - Gonfienti: PAGNINI - MILLEMACI - POGGESI 2022, p. 231, fig. 11.	VII-V
1161/276	**BRACIERE**	**B.III.2 BRACIERE CON LABBRO A TESA E VASCA BASSA**	5D	TARQUINIA E TERRITORIO: - Gravisca: GORI - PIERINI 2001, tav. 21, bracieri del gruppo a. ETRURIA MERIDIONALE: - Cerveteri, Vigna Parrochiale: NARDI 1993c, bracieri di tipo I, pp. 399-400, 432 tav. 84, nn-7-6 (P. 1.48).	VI
1161/284	**DOLIO**	**A.I.3 DOLIO CON ORLO A FASCIA ESTERNA RILEVATA**	1C	TARQUINIA: - 'complesso monumentale': 383/94 (inedito); **250/1.** - Gravisca: GORI - PIERINI 2001, p. 235, tav. 51 (dolii usati anche come vere di pozzo). ETRURIA MERIDIONALE: - Castellina del Marangone: MONTANEL TRAMULLA 2011, p. 665, nn. 16-18, tav. 228.16-18. - Cerveteri e territorio: *Ager Caeretanus,* sito n. 288, tav. 31. - Veio, Casale Pian Roseto: MURRAY THREIPLAND - TORELLI 1970, pp. 114, fig. 29 (1-3). - Vulci, Rofalco: SABBATINI 2014, fig. 1 n. 167, 172. Per altri confronti vedi **977/1877**.	VII-III
1161/286	**COPERCHIO**	**B.IV.2.1 COPERCHIO CON POMELLO A BASE CILINDRICA E PARTE SUPERIORE SEMISFERICA**	5F	TARQUINIA E TERRITORIO: - Gravisca: GORI - PIERINI 2001, pp. 136-137, tav. 31. ETRURIA - LAZIO: VIVONA 2022, p. 555, fig. 7.9, nt. 25 con bibliografia precedente.	VI-V
1161/289	**BACINO**	**B.I.2 BACINO DI MEDIE E GRANDI DIMENSIONI CON ORLO A FASCIA ESTERNA RILEVATA**	2B	Vedi **72/7.**	V-III
1161/296	**DOLIO**	**A.I.1 DOLIO CON ORLO INGROSSATO**	1A	Vedi **186/7.**	Dall'Età arcaica.
1161/983	**BRACIERE**	**B.III.1 BRACIERE CON ORLO ESTROFLESSO A SEZIONE**	5C	Vedi **3/550.**	Età arcaica

CAPOFILA	FORMA FUNZIONALE	FORMA	TAV.	CONFRONTI	CRONOLOGIA DAI CONFRONTI (sec. a.C.)
		RETTANGOLARE, SUPERIORMENTE SCANALATO			
1161/1738	**BACINO**	**B.I.2 BACINO DI MEDIE E GRANDI DIMENSIONI CON ORLO A FASCIA ESTERNA RILEVATA**	2B	Vedi **72/7.**	V-III
1711/24	**DOLIO**	**A.I.3 DOLIO CON ORLO A FASCIA ESTERNA RILEVATA**	1C	TARQUINIA E TERRITORIO: - Gravisca: GORI - PIERINI 2001, p. 229. ETRURIA MERIDIONALE: - Veio, Casale Pian Roseto: MURRAY THREIPLAND - TORELLI 1970, fig. 29. LAZIO: - Ostia, Acilia: OLCESE - COLETTI 2016, p. 456, n. 306.2.	VI-I

CATALOGO

DATA	INVENTARIO	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA	N° FRR.	CC	TECNICA	SUPERFICIE	H/LUNGH.	LARGH.	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
	977/60	orlo+parete	B.I bacino	I.1 bacino di medie e grandi dimensioni con orlo ingrossato e vasca profonda	I.1.1 orlo arrotondato	**977/60**	2	58	tornio	grezza	2,7		0,9	22		n.d.	attacca con 977/19	2A
	977/754	piede ad anello+parete	B.II bacino/ braciere	II.esemplari genericamente riferibili a bacini/bracieri: piede	II.1 piede ad anello sagomato	220/1	1	58	tornio	grezza	2,5	7	1,2		7	VI-V	tracce di ingobbio rosso sulla superficie esterna ed interna	
	977/1425	orlo	B.I bacino	I.1 bacino di medie e grandi dimensioni con orlo ingrossato e vasca profonda	I.1.2 con orlo distinto superiormente appiattito	28/41	1	14	tornio	grezza	2,7	4,6	1	n.d.		VI-IV		
	977/1426	orlo	B.I bacino	I.4 bacino di medie e grandi dimensioni con orlo indistinto	I.4.1 orlo superiormente arrotondato e vasca troncoconica	40/79	1	63	tornio	grezza	2,7	4,8	1,5	n.d.		Dal VI		
30/09/09	977/1446	orlo	B.II bacino/ braciere	II.2 bacino/braciere con orlo ingrossato e superiormente appiattito, vasca troncoconica bassa	II.2.1 orlo inclinato e superiormente scanalato	3/550	1	1	a mano	lisciata	4,1		1,6	35		Fine VII-VI	ingobbio rosso sulla superficie interna	

DATA	INVENTARIO	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA	N° FRR.	CC	TECNICA	SUPERFICIE	H/LUNGH.	LARGH.	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
24/09/10	**977/1464**	orlo+pare te	B.I bacino	I.3 bacino di medie e grandi dimensioni con orlo sagomato	I.3.1 orlo sagomato a doppio cordone	**977/1464**	1	8	tornio	grezza	7	12, 5	1,1	45		VI-IV	presente cordone plastico liscio impostato orizzontalmente	3A
25/09/10	977/1465	fondo	A.I dolio	I. esemplari genericamente riferibili a doli	fondo piano	307/8	1	2	tornio	grezza	3,2	7,9	1,9		22	Dal VI	dolio di dimensioni ridotte	
29/09/09	977/1746	orlo	A.I dolio	I.1 dolio con orlo ingrossato	I.1.1 orlo estroflesso con collo cilindrico a pareti esoverse	186/7	5	37	a mano	grezza	22, 5	10	4,2	50		VII-III		
	977/1818	fondo+pr esa	B.II bacino/ braciere	II.1 bacino/braciere con prese a linguetta e vasca troncoconica	II.1.2 presa a linguetta sottile e complanare al fondo e con scanalatura nella parte inferiore	**977/1818**	1	5	tornio	grezza	3	6,5	1,2		n.d.	VIII-VI	gli pertiene 977/3350 (fondo+presa). Presente incavo a digitatura al di sotto della presa	5B
09/09/10	977/1823	base+pare te	D.I sostegno da fuoco	I.1 sostegno da fuoco a corpo cilindrico o troncoconico a diaframma con apertura principale frontale (tipo Scheffer I)	II.1.esemplari genericamente riferibili a sostegni da fuoco tipo Sheffer I	255/15	1	19	a mano	lisciata	9,2	7,2	1,5			VIII		
20/09/10	**977/1824**	piastra	D.I sostegno da fuoco	I.1 sostegno da fuoco a corpo cilindrico o troncoconico a diaframma con apertura principale frontale (tipo Scheffer I)	I.1.2 piastra rialzata da bracci (tipo Sheffer ID)	**977/1824**	1	38	a mano	lisciata	3,9	6,2	2,4	18		VI-IV	ingobbio rosso sull'orlo interno	7A
	977/1827	base+pare te	C.II sostegno semplice	II.2. sostegno semplice con pareti concave	II.2.2 base esoversa con a profilo esterno modanato	**977/1827**	1	53			7	11, 9	1,7		22	V		6C
0/09/10	977/1829	Parete + attacco collo	A.I dolio	I.3 dolio con orlo fascia esterna rilevata	I.3.4 risvolto arrotondato con incavo sottostante	231/3	1	42	tornio	esterna lisciata interna grezza	4,9	6,5	1,4			Dal VI		
14/10/10	977/1833	fondo	B.I bacino	I. esemplari genericamente riferibili a bacini	piede a disco	527/61	1	8	tornio	grezza	8		2			VI-III		
09/07/10	**977/1836**	orlo+pare te	D.II vera di pozzo	III.1 margine ingrossato e sagomato a doppio cordone		**977/1836**	2	8	tornio	grezza	15, 5	14	3,5			VIII-VI	gli pertiene 977/1838	7B

DATA	INVENTARIO	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA	N° FRR.	CC	TECNICA	SUPERFICIE	H/LUNGH.	LARGH.	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
16/10/09	977/1840	presa a bugna	D.I sostegno da fuoco	I.1 sostegno da fuoco a corpo cilindrico o troncoconico a diaframma con apertura principale frontale (tipo Scheffer I)	I.1.1 corpo cilindrico, piastra non rialzata	207/6	1	5	a mano	lisciata	2,3	6,1	2,9			Dal VI		
	977/1841	piede ad anello+parete	B.II bacino/ braciere	II.esemplari genericamente riferibili a bacini/bracieri: piede	II. piede ad anello basso	n.d.	1	60	tornio	grezzo	4	7,6	2 (parete) 1,5 (fondo e piede)		n.d.	VI-V		
24/09/10	977/1843	orlo+parete	B.I bacino	I.3 bacino di medie e grandi dimensioni con orlo sagomato	I.3.2 orlo estroflesso, sagomato e superiormente scanalato, profilo interno rientrante	977/1889	1	8	tornio	grezza - ingobbio interno	3,5	4,7	1,1	n.d.		VI-III	superficie interna e orlo esterno ricoperti da ingobbio rosso	
12/10/09	977/1844	orlo	B.I bacino	I.2 bacino di medie e grandi dimensioni con orlo a fascia esterna rilevata	I.2.1 orlo dal profilo esterno concavo e vasca a pareti concave	28/56	1	8	tornio	grezza	4,2	6	1,7	n.d.		VI-IV	banda rossa dipinta sull'orlo esterno	
12/10/09	977/1845	orlo	A.I dolio	I.3 dolio con orlo fascia esterna rilevata	I.3.1 con orlo dal profilo arrotondato, collo cilindrico a pareti esoverse nettamente distinto dalla spalla	247/2	2	53	tornio	grezza	5,2	12	2			Dal VI	gli pertiene 977/1846	
24/09/10	977/1847	orlo+parete	C.II sostegno semplice	II.1 sostegno semplice con pareti verticali	II.1.2 base a profilo esterno modanato distinto dalla parete	59/114	1	8	tornio	grezza	5,9	7	1,5	28		Dal VI		
07/09/10	977/1849	parete decorata	A.I dolio	I. esemplari genericamente riferibili a doli	parete decorata con cordonatura a falsa cordicella	67/1	1	19	a mano	semilisciata	3,2	5,6	1,6			VI-V		
12/10/09	977/1850	orlo	B.I bacino	I.1 bacino di medie e grandi dimensioni con orlo ingrossato e vasca profonda	I.1.2 con orlo distinto superiormente appiattito	88/20	1	2	tornio	grezza	4	6,8	1,7	34		Dal VI	sulla superficie interna è visibile una omogenea patina nerastra da utilizzo	

DATA	INVENTARIO	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA	N° FRR.	CC	TECNICA	SUPERFICIE	H/LUNGH.	LARGH.	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
30/09/09	977/1853	orlo	B.I bacino	I.2 bacino di medie e grandi dimensioni con orlo a fascia esterna rilevata	I.2.1 orlo dal profilo esterno concavo e vasca a pareti concave	n.d.	1	48	tornio	grezza	4,8	6	3,8	n.d.		Dal VI		
30/09/09	977/1854	piede ad anello	B.III braciere	III. Esemplari genericamente riferibili a bracieri: fondi e piedi	III. braciere con fondo piano internamente scanalato su piede ad anello o più piedi singoli	33/17	1	2	tornio	semilisciata	4,9	6	2,4		n.d.	Dal VI		
30/09/09	977/1855	parete decorata	A.I dolio	I. esemplari genericamente riferibili a doli	parete decorata con cordonatura a falsa cordicella	67/1	1	53	a mano	lisciata	7	4	1,6			Dal VI		
30/09/09	977/1856	orlo	B.I bacino	I.2 bacino di medie e grandi dimensioni con orlo a fascia esterna rilevata	I.2.2 orlo dal profilo esterno ingrossato e concavo	114/4	1	62	tornio	grezza			2,5			VI-IV		
02/10/09	977/1860	orlo	B.I bacino	I.4 bacino di medie e grandi dimensioni con orlo indistinto	I.4.2 medie e grandi dimensioni con orlo superiormente appiattito, vasca a pareti leggermente concave grandi dimensioni, orlo superiormente appiattito, vasca a pareti leggermente concave	437/153	1	7	tornio	grezza	3,4		2,5	28		IV-III		
29/09/09	**977/1866**	orlo+parete	A.I dolio	I.2 dolio con orlo ingrossato superiormente appiattito	I.2.3 orlo con profilo esterno arrotondato e assottigliato, spigolo interno leggermente accentuato, collo molto breve a pareti esoverse, corpo ovoide a pareti sottili	**977/1866**	1	8	tornio	grezza	21,8	26,4	1,6	35		VIII-VI	dolio di dimensioni ridotte	1B
08/09/10	977/1867	orlo	A.I dolio	I.4.dolio con orlo indistinto e arrotondato	I.4.1 con labbro svasato non nettamente distinto dal corpo ovoide e profilo sottile	226/2	1	24	a mano	lisciata	7,7	6,5	1,5	45		VII-V		

DATA	INVENTARIO	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA	N° FRR.	CC	TECNICA	SUPERFICIE	H/LUNGH.	LARGH.	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
05/10/09	977/1868	fondo	A.I dolio	I. esemplari genericamente riferibili a doli	fondo piano	307/8	1	5	tornio	grezza	3,8	20	1,8		18,5	Dal VI	dolio di dimensioni ridotte	
05/10/09	977/1870	orlo	A.I dolio	I.2 dolio con orlo ingrossato superiormente appiattito	I.2.1 con orlo a sezione triangolare e spigolo interno pronunciato, breve collo cilindrico con pareti esoverse distinto in modo più o meno netto dalla spalla	243/30	1	53	a mano	lisciata	8	10,2	6	50		VI-III	ingobbio rosso sulla superficie esterna	
06/10/09	977/1872	orlo+parete	C.II sostegno semplice	II.1 sostegno semplice con pareti verticali	II.1.3 base distinta, fortemente ingrossata con profilo esterno arrotondato	3/520	3	7	tornio	grezza	9,1	20	2,7	55		VI-IV	3 frr. pertimenti non combacianti (di cui 2 pareti)	
07/10/09	**977/1877**	orlo	A.I dolio	I.3 dolio con orlo fascia esterna rilevata	I.3.3 fascia esterna a sezione rettangolare	**977/1877**	3	7	tornio	grezza	12	22,5	3,9 (orlo) 2,8 (parete)	46		VI-IV	ingobbio rosso sulla superficie esterna	1C
07/10/09	977/1879	orlo	B.I bacino	I.1 bacino di medie e grandi dimensioni con orlo ingrossato e vasca profonda	I.1.1 orlo arrotondato	386/29	1	8	tornio	grezza	5,5	8,6	2,3	45		VI-V		
25/09/09	977/1882	fondo	A.I dolio	I. esemplari genericamente riferibili a doli	fondo piano	307/8	1	53	a mano	lisciata	13	17	3,1		54	VI-IV	ingobbio rosso sulla superficie esterna	
25/09/09	977/1884	orlo	B.I bacino	I.4 bacino di medie e grandi dimensioni con orlo indistinto	I.4.2 medie e grandi dimensioni con orlo superiormente appiattito, vasca a pareti leggermente concave grandi dimensioni, orlo superiormente appiattito, vasca a pareti leggermente concave	191/26	1	8	tornio	grezza			2,4			VI-III		

DATA	INVENTARIO	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA	N° FRR.	CC	TECNICA	SUPERFICIE	H/LUNGH.	LARGH.	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
21/09/10	**977/1887**	base+parete	C.II sostegno semplice	II.2. sostegno semplice con pareti concave	II.2.1 base distinta, leggermente ingrossata	**977/1887**	1	8	tornio	grezza	6,4	8,4	1,8		44	Seconda metà del VII-VI		6C
21/09/10	**977/1889**	orlo	B.I bacino	I.3 bacino di medie e grandi dimensioni con orlo sagomato	I.3.2 orlo estroflesso, sagomato e superiormente scanalato, profilo interno rientrante	**977/1889**	1	7	tornio	grezza	5,1	9,6	2	39		Dal VI		3A
21/09/10	**977/1892**	orlo	B.I bacino	I.4 bacino di medie e grandi dimensioni con orlo indistinto	I.4.2 medie e grandi dimensioni con orlo superiormente appiattito, vasca a pareti leggermente concave grandi dimensioni, orlo superiormente appiattito, vasca a pareti leggermente concave	**977/1892**	1	8	tornio	grezza	3,8	6,6	2	35		VI-III		3B
27/09/11	977/1893	orlo	B.I bacino	I.2 bacino di medie e grandi dimensioni con orlo a fascia esterna rilevata	I.2.1 orlo dal profilo esterno concavo e vasca a pareti concave	38/66	1	8	tornio	grezza	5,1	5,9	2,9	n.d.		VI-IV		
27/09/11	**977/1894**	orlo	A.I dolio	I.3 dolio con orlo fascia esterna rilevata	I.3.4 risvolto arrotondato con incavo sottostante	**977/1894**	1	2	a mano	grezza	6,7	6,7	3	30		Dal VI		1C
27/09/11	977/1895	orlo	B.I bacino	I. esemplari genericamente riferibili a bacini		n.d.	1	53	tornio	grezza	7,6		3,8	68		Dal VI		
27/09/11	977/1896	orlo	B.I bacino	I.1 bacino di medie e grandi dimensioni con orlo ingrossato e vasca profonda	I.1.1 orlo arrotondato	386/29	1	53	tornio	grezza	6,7		1,6	n.d.		V		
27/09/11	977/1898	fondo	A.I dolio	I. esemplari genericamente riferibili a doli	fondo piano	307/8	1	38	tornio	grezza	5,6	10,5	1,5		23	VIII-VI		

DATA	INVENTARIO	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA	N° FRR.	CC	TECNICA	SUPERFICIE	H/LUNGH.	LARGH.	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
10/09/10	**977/1899**	forma intera	B.I bacino	I.4 bacino di medie e grandi dimensioni con orlo indistinto	I.4.3 orlo indistino, listello interno al di sotto dell'orlo e beccuccio, vasca profonda a pareti concave con uno stretto beccuccio sul fondo, fondo piano con umbone centrale	**977/1899**	1 1	63	tornio	grezza	14, 5		1,4	37		Dal VI	[Analisi archeometriche per residui organici]. Attacca con 977/1825, 977/1826, 977/1900, 977/1901, 977/1902 e 977/1903	4, 8
28/09/09	977/1904	collo + parete	A.I dolio	I. esemplari genericamente riferibili a doli		n.d.	1 2	53	a mano	lisciata	25	41	4,8			VI-III	dolio di notevoli dimensioni conservato per il collo e la spalla, parte del ventre e parete presso il fondo.Ricomposto da12 frr pertinenti di cui 2 combacianti: 977/1932, 977/1839, 977/1869, 977/1871, 977/1873, 977/1878, 977/1880, 977/1883, 977/1905, 977/1906.	
28/09/09	977/1907	orlo	B.I bacino	I.2 bacino di medie e grandi dimensioni con orlo a fascia esterna rilevata	I.2.2 orlo dal profilo esterno ingrossato e concavo	183/8	1	8	tornio	grezza	7	8	2	n.d.		VI-V		
28/09/09	977/1908	parete decorata	A.I dolio	I. esemplari genericamente riferibili a doli	parete decorata con cordonatura a falsa cordicella	67/1	1	5	tornio	grezza	8,6	7,2	1,5			Dal VI		
29/09/09	**977/1909**	orlo	A.I dolio	I.2 dolio con orlo ingrossato superiormente appiattito	I.2.2 orlo a sezione triangolare senza spigolo interno, collo cilindrico a pareti leggermente inclinate	**977/1909**	1	7	tornio	semilisciata	4,2	9	1,6	32		VII-inizi VI		1B
29/09/09	977/1910	orlo	A.I dolio	I.3 dolio con orlo fascia esterna rilevata	I.3.4 risvolto arrotondato con incavo sottostante	231/3	1	53	tornio	grezza	3,9	6,6	1,7	28		Dal VI	dolio di dimensioni ridotte	
21/09/10	977/1912	fondo	A.I dolio	I. esemplari genericamente riferibili a doli	fondo piano	307/8	1	1	a mano	lisciata	2,8	7,2	1,6		16	VIII-VI	dolio di dimensioni ridotte	

DATA	INVENTARIO	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA	N° FRR.	CC	TECNICA	SUPERFICIE	H/LUNGH.	LARGH.	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
21/09/10	**977/1913**	base	D.I sostegno da fuoco	I.1 sostegno da fuoco a corpo cilindrico o troncoconico a diaframma con apertura principale frontale (tipo Scheffer I)	I.1.esemplari genericamente riferibili a sostegni da fuoco tipo Sheffer I	**977/1913**	1	42	a mano	semilisciata	9,3	6,7	2,1	42		X-VI		7A
21/09/10	977/1915	base	C.II sostegno semplice	II.1 sostegno semplice con pareti verticali	II.1.3 base distinta, fortemente ingrossata con profilo esterno arrotondato	3/520	1	2	tornio	grezza	3,5	4,8	2	45		VI-III	ingobbio rosso sulla superficie esterna	
21/09/10	977/1916	orlo	B.I bacino	I.4 bacino di medie e grandi dimensioni con orlo indistinto	I.4.1 orlo superiormente arrotondato e vasca troncoconica	3/537	1	8	tornio	grezza	3,5	4,1	1,9	n.d.		VIII-VI		
09/07/10	**977/1937**	orlo + parete	B.I bacino	I.2 bacino di medie e grandi dimensioni con orlo a fascia esterna rilevata	I.2.2 orlo dal profilo esterno ingrossato e concavo	**977/1937**	1	8	tornio	grezza	9,9	16	1,8	31		Dal VI		2B
	977/2723	base	C.II sostegno semplice	II. Elementi genericamente riferibili ai sostegni semplici		n.d.	1	8	n.d.	grezza	5,4	6,8	1,9	n.d.		Seconda metà del VII-VI	profilo della base inspessito ma molto deteriorato	
	977/2727	fondo	A.I dolio	I. esemplari genericamente riferibili a doli	fondo piano	307/8	1	53	a mano	lisciata	3	9.9	2,2		13	Dal VI	molto deteriorato	
28/09/10	1161/230	orlo	A.I dolio	I.2 dolio con orlo ingrossato superiormente appiattito	I.2.1 con orlo a sezione triangolare e spigolo interno pronunciato, breve collo cilindrico con pareti esoverse distinto in modo più o meno netto dalla spalla	180/1	1	7	tornio	grezza	11,2	16	4,4	36,2		VI-V		
28/09/10	1161/231	orlo	B.I bacino	I.1 bacino di medie e grandi dimensioni con orlo ingrossato e vasca profonda	I.1.1 orlo arrotondato	40/42	1	62	tornio	grezza	4,5		2,4	n.d.		Dal VI		

DATA	INVENTARIO	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA	N° FRR.	CC	TECNICA	SUPERFICIE	H/LUNGH.	LARGH.	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
28/09/10	1161/233	braccio	D.I sostegno da fuoco	I.1 sostegno da fuoco a corpo cilindrico o troncoconico a diaframma con apertura principale frontale (tipo Scheffer I)	I.1.2 piastra rialzata da bracci (tipo Sheffer ID)	n.d.	1	42	a mano	semilisciata	5	6,6	3			Dal VI		
27/09/10	**1161/236**	fondo + presa	B.II bacino/ braciere	II.1 bacino/braciere con prese a linguetta e vasca troncoconica	II.1.1 presa a linguetta spessa e ricurva, leggermente sottostante al fondo	**1161/236**	1	19	tornio	grezza	7,7	8,6	1,4		n.d.	VI-I	gli pertiene 1161/237	5B
07/10/10 08/10/10	1161/238	orlo	B.I bacino	I.3 bacino di medie e grandi dimensioni con orlo sagomato	I.3.1 orlo sagomato a doppio cordone	174/6	1	62	tornio	grezza	9,5		2			V-II		
07/10/10 08/10/10	1161/240	parete + apertura	D.I sostegno da fuoco	I.1 sostegno da fuoco a corpo cilindrico o troncoconico a diaframma con apertura principale frontale (tipo Scheffer I)	I.1.esemplari genericamente riferibili a sostegni da fuoco tipo Sheffer I	124/56	1	5	a mano	lisciata	6,7	5,9	1,9			VI-V	decorazione e digitature sul profilo esterno dell'apertura	
07/10/10 08/10/10	1161/241	ansa a bastoncello orizz.	A.I dolio	I. esemplari genericamente riferibili a doli	ansa a bastoncello orizzontale	134/2	1	8	a mano	grezza		9,4	3,6			Dal VI		
09/10/10	1161/242	orlo + parete	A.I dolio	I.3 dolio con orlo fascia esterna rilevata	I.3.4 risvolto arrotondato con incavo sottostante	107/1	5	37	tornio	grezza	5,3	15	2,2	42		Dal VI	banda rossa lungo l'orlo interno dove alloggia l'incavo per il coperchio. Gli pertiene 1161/44 (collo+parete)	
09/10/10	1161/243	fondo+pa rete	A.I dolio	I. esemplari genericamente riferibili a doli	fondo piano	307/8	1	52	a mano	lisciata	5,4	7,6	2,2		n.d. (>20)	VII-V		
09/10/10	1161/246	parete decorata	A.I dolio	I. esemplari genericamente riferibili a doli	parete decorata con cordonatura a falsa cordicella	67/1	1	52	a mano	lisciata	7,9	9	1,3			Dal VI		
29/09/10	1161/247	piede ad anello + fondo	B.II bacino/ braciere	II.esemplari genericamente riferibili a bacini/bracieri: piede	II. piede ad anello sagomato	33/168	1	1	tornio	grezza	4,2	4	1,7		n.d.	Dal VI		
29/09/10	1161/248	piede ad anello	B.II bacino/ braciere	II.esemplari genericamente riferibili a bacini/bracieri: piede	II. piede ad anello basso	n.d.	1	62	tornio	semilisciata	2,8	7,9	2,3		n.d.	VIII-VI	molto deteriorato	

DATA	INVENTARIO	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA	N° FRR.	CC	TECNICA	SUPERFICIE	H/LUNGH.	LARGH.	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
29/09/10	1161/249	fondo	B.III braciere	III. Esemplari genericamente riferibili a bracieri: fondi e piedi	III. braciere con fondo piano internamente scanalato su piede ad anello o più piedi singoli	33/17	1	38	tornio	grezza			1,7			Dal VI		
15/10/10	1161/250	orlo	A.I dolio	I.3 dolio con orlo fascia esterna rilevata	I.3.2 con profilo assottigliato, collo cilindrico a pareti esoverse nettamente distinto dalla spalla, corpo ovoide	1711/24	1	5	tornio	grezza	8	7	2,5	n.d.		VI-IV	tracce di ingobbio bruno sulla superficie esterna	
15/10/10	**1161/251**	orlo+ parete	A.I dolio	I.3 dolio con orlo fascia esterna rilevata	I.3.3 fascia esterna a sezione rettangolare	977/1877	1	53	tornio	grezza	10, 2	9,5	3,4	n.d.		VI	orlo di dolio di dimensioni notevoli, ma molto deteriorato superiormente	
15/10/10	**1161/252**	margine+ parete	C.I coperchio	I.1 coperchio a margine ingrossato	I.1.1 margine con profilo interno assottigliato e distinto dalla calotta poco profonda	**1161/252**	1	37	tornio	grezza	5,5	9	1,8	33		Dal VI		5E
15/10/10	**1161/254**	orlo+pare te	B.III braciere	III.1 braciere con orlo estroflesso a sezione rettangolare, superiormente scanalato	III.1.1 orlo scanalato superiormente ed esternamente	**1161/254**	1	62	tornio	grezza	4,6	8,4	1,8	26		Dal VI	ingobbio rosso sulla superficie interna e lungo l'orlo esterno	5C
15/10/10	1161/255	parete decorata	A.I dolio	I. esemplari genericamente riferibili a doli	parete decorata con cordonatura a falsa cordicella	67/1	4	48	a mano	grezza	9,5	12	1,5			Seconda metà del VII-VI	gli pertengono 1161/256 , 1221/86 e 1221/88	
15/10/10	**1161/257**	base	C.II sostegno semplice	II.1 sostegno semplice con pareti verticali	II.1.1 base indistinta, parete verticale leggermente inclinata	**1161/257**	1	8	tornio	grezza	5,1	7	2		19	VI-IV		
15/10/10	**1161/258**	parete+an sa a nastro	C.I coperchio	I.3 coperchio a calotta	I.3.1 calotta troncoconica superiormente piana, ansa o doppia ansa laterale a nastro sormontante impostata sul lato della calotta	**1161/258**	1	37	a mano	interna grezza esterna lisciata	20, 5		1,3	35*		VI-prima metà del V		6A
15/10/10	1161/259	parete decorata	A.I dolio	I. esemplari genericamente riferibili a doli	parete decorata con cordonatura a falsa cordicella	67/1	1	53	a mano	grezza	7	9,1	2			VI-III	superficie interna con patina bianca, forse per esposizione al calore	

DATA	INVENTARIO	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA	N° FRR.	CC	TECNICA	SUPERFICIE	H/LUNGH.	LARGH.	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
	1161/260	parete	A.I dolio	I. esemplari genericamente riferibili a doli	parete con ingobbio rosso esterno	n.d.	1		tornio	grezza	7	11	2,1	n.d.		VI	tracce di ingobbio bruno sulla superficie esterna dell'orlo	
13/09/11	1161/261	fondo	A.I dolio	I. esemplari genericamente riferibili a doli	fondo piano	307/8	1	48	tornio	grezza	4,6	4,5	1,8		n.d.	VII-fine VI	superficie interna molto deteriorata	
14/09/11	1161/262	orlo	A.I dolio	I.1 dolio con orlo ingrossato	I.1.1 orlo estroflesso con collo cilindrico a pareti esoverse	186/7	1	19	a mano	grezza - semilisciata sull'orlo	6,5	9,2	2,8	n.d.		VI-IV		
20/09/11	1161/263	fondo	A.I dolio	I. esemplari genericamente riferibili a doli	fondo piano	n.d.	1	7	tornio	grezza	3,6	12,4	1,4		33	V-III		
20/09/11	1161/264	piastra + braccio	D.I sostegno da fuoco	I.1 sostegno da fuoco a corpo cilindrico o troncoconico a diaframma con apertura principale frontale (tipo Scheffer I)	I.1.2 piastra rialzata da bracci (tipo Sheffer ID)	281/11	1	42	a mano	semilisciata	3,5	6,1	3,3			Dal VI		
20/09/11	1161/265	ansa a bastoncello orizz. + parete	A.I dolio	I. esemplari genericamente riferibili a doli	ansa a bastoncello orizzontale	88/62	1	48	a mano	semilisciata	5,8	6,7	2,4			Dal VI		
20/09/11	1161/266	orlo	A.I dolio	I. esemplari genericamente riferibili a doli		n.d.	1	42	tornio	grezza	8,4		1,9			VIII-VI		
20/09/11	1161/267	fondo+parete	A.I dolio	I. esemplari genericamente riferibili a doli	fondo piano	n.d.	1	37	a mano	grezza	8	13,5	2,8		n.d.	VII-III	tracce di ingobbio rosso sulla superficie esterna, frammento molto deteriorato	
20/09/11	1161/268	orlo	B.I bacino	I.2 bacino di medie e grandi dimensioni con orlo a fascia esterna rilevata	I.2.3 orlo sottile dal profilo esterno appiattito	227/14	1	62	tornio	grezza-grana fine	8,1	9,3	1,8	32,5		Dal VI		
08/09/11	1161/269	orlo	B.III braciere	III.2 braciere con labbro a tesa e vasca bassa	III.2.1 orlo arrotondato leggermente ingrossato e tesa leggermente obliqua	1161/276	1	38	tornio	grezza	3,9	6,5	1,7	28		VI-V		

DATA	INVENTARIO	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA	N° FRR.	CC	TECNICA	SUPERFICIE	H/LUNGH.	LARGH.	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
08/09/11	1161/270	base	C.II sostegno semplice	II. Elementi genericamente riferibili ai sostegni semplici		n.d.	1	62	tornio	grezza	4,2	6	1,9	n.d.		VII		
08/09/11	1161/271	base	C.II sostegno semplice	II.1 sostegno semplice con pareti verticali	II.1.1 base indistinta, parete verticale leggermente inclinata	124/29	1	42	tornio	grezza	6,7	7,4	2,5	36		V-III		
08/09/11	1161/272	orlo	A.I dolio	I.3 dolio con orlo fascia esterna rilevata	I.3.4 risvolto arrotondato con incavo sottostante	272/14	1	38	tornio	grezza	5,9	10	2,2			Dal VI		
08/09/11	1161/273	orlo	A.I dolio	I.3 dolio con orlo fascia esterna rilevata	I.3.1 con orlo dal profilo arrotondato, collo cilindrico a pareti esoverse nettamente distinto dalla spalla	32/17	1	7	tornio	grezza	6		3,1			VI-IV		
07/09/11	1161/274	orlo	B.I bacino	I.1 bacino di medie e grandi dimensioni con orlo ingrossato e vasca profonda	I.1.2 con orlo distinto superiormente appiattito	114/2	1	62	tornio	grezza	6,7		1,8	44		X-VIII		
07/09/11	1161/275	orlo	B.I bacino	I.1 bacino di medie e grandi dimensioni con orlo ingrossato e vasca profonda	I.1.1 orlo arrotondato	386/29	1	57	tornio	grezza	5		1,6	n.d.		Dal VI		
12/09/11	**1161/276**	orlo	B.III braciere	III.2 braciere con labbro a tesa e vasca bassa	III.2.1 orlo arrotondato leggermente ingrossato e tesa leggermente obliqua	**1161/276**	1	5	tornio	grezza-grana fine	3,4	8,1	1,7	31		VIII-VI		5D
12/09/11	1161/277	orlo	B.I bacino	I.5 bacino di grandi e medie dimensioni con labbro a larga tesa orizzontale, vasca a pareti concave	I.5.1 orlo ingrossato e arrotondato, tesa a sezione rettangolare	212/20	1	59	tornio	grezza	5,5		1,8			Dal V		

DATA	INVENTARIO	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA	N° FRR.	CC	TECNICA	SUPERFICIE	H/LUNGH.	LARGH.	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
12/09/11	1161/278	orlo	A.I dolio	I.3 dolio con orlo fascia esterna rilevata	I.3.1 con orlo dal profilo arrotondato, collo cilindrico a pareti esoverse nettamente distinto dalla spalla	17/26	3	2	tornio	grezza	4,5	7	2,2	42		VI	Presenta patina bianca sulla superficie interna e superficie scura esternamente che potrebbero essere il risultato di un'esposizione al calore confermata dalla superficie molto inscurita esternamente. Gli pertiene 1161/281	
13/09/11	1161/279	orlo	B.I bacino	I.2 bacino di medie e grandi dimensioni con orlo a fascia esterna rilevata	I.2.1 orlo dal profilo esterno concavo e vasca a pareti concave	72/7	1	8	tornio	grezza	6,5	5,1	3,2	n.d.		VI-V		
13/09/11	1161/280	fondo	B.III braciere	III. Esemplari genericamente riferibili a bracieri: fondi e piedi	III. braciere con fondo piano internamente scanalato su piede ad anello o più piedi singoli	3/549	1	8	a mano	grezza	1,9	5,5	1,6		n.d.	Dal VI		
13/09/11	1161/282	parete decorata	A.I dolio	I. esemplari genericamente riferibili a doli	parete decorata a cordone orizzontale liscio	72/1	1	48	a mano	lisciata	9,9	7	1,6			VI-V		
13/09/11	1161/283	apertura frontale	D.I sostegno da fuoco	I.1 sostegno da fuoco a corpo cilindrico o troncoconico a diaframma con apertura principale frontale (tipo Scheffer I)	I.1.esemplari genericamente riferibili a sostegni da fuoco tipo Sheffer I	255/15	1	48	a mano	lisciata	3,2	4,8	1,8			VI-III		
13/09/11	**1161/284**	orlo	A.I dolio	I.3 dolio con orlo fascia esterna rilevata	I.3.3 fascia esterna a sezione rettangolare	**1161/284**	3	8	tornio	grezza	3,1	10	2	n.d.		VI-III		1C
07/09/11	1161/285	orlo + beccuccio	B.I bacino	I.2 bacino di medie e grandi dimensioni con orlo a fascia esterna rilevata		n.d.	1	62	tornio	grezza	8		1,7			VI-IV	bacino mortaio con becco di versamento	
20/09/11	**1161/286**	pomello	C.I coperchio	I.2 coperchio con pomello	I.2.1 coperchio con pomello a base cilindrica e parte superiore semisferica	**1161/286**	1	59	a mano	grezza	4,1	8,2	1,6		6,9	VI-V		5F

DATA	INVENTARIO	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA	N° FRR.	CC	TECNICA	SUPERFICIE	H/LUNGH.	LARGH.	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
20/09/11	1161/287	spalla+parete	A.II pithos	II.1.pihtos con spalla liscia e pareti decorate	II.1.1 parete decorata a scanalature verticali	200/2	2	53	tornio	esterna lisciata e ingobbiata interna grezza	14,2	12,2	2,1			Dal VI	decorato con ingobbio bruno conformato a costolatura verticale. Attacca con 1161/288	
08/09/11	**1161/289**	orlo+parete	B.I bacino	I.2 bacino di medie e grandi dimensioni con orlo a fascia esterna rilevata	I.2.1 orlo dal profilo esterno concavo e vasca a pareti concave	**1161/289**	1	8	tornio	grezza	9,1	10	2,2	48		V-III	decorazione a banda rossa sulla parete interna della vasca e sulla superficie esterna dell'orlo	2B
08/09/11	1161/290	orlo	B.I bacino	I.1 bacino di medie e grandi dimensioni con orlo ingrossato e vasca profonda	I.1.1 orlo arrotondato	40/42	1	7	tornio	grezza	9,1		1,8	n.d.		VI-V		
09/09/11	1161/291	orlo	B.I bacino	I.4 bacino di medie e grandi dimensioni con orlo indistinto	I.4.2 medie e grandi dimensioni con orlo superiormente appiattito, vasca a pareti leggermente concave grandi dimensioni, orlo superiormente appiattito, vasca a pareti leggermente concave	437/153	1	7	tornio	grezza	4,9		1,4			Dal VI		
28/09/10	1161/295	piastra	D.I sostegno da fuoco	I.1 sostegno da fuoco a corpo cilindrico o troncoconico a diaframma con apertura principale frontale (tipo Scheffer I)	I.1.2 piastra rialzata da bracci (tipo Sheffer ID)	306/6	1	62	a mano	interna grezza esterna lisciata	4,2	6,5	3	23		Dal VI	ingobbio rosso sulla superficie esterna	
27/09/10	**1161/296**	orlo	A.I dolio	I.1 dolio con orlo ingrossato	I.1.1 orlo estroflesso con collo cilindrico a pareti esoverse	**1161/296**	1	7	tornio	lisciata	6	10,9	2,4	63		Dal VI		1A
	1161/666	fondo	A.I dolio	I. esemplari genericamente riferibili a doli	fondo piano	307/8	1	3			8	14,5	1,8		32,5	VII-V		

DATA	INVENTARIO	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA	N° FRR.	CC	TECNICA	SUPERFICIE	H/LUNGH.	LARGH.	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
	1161/983	profilo ricostruibile	B.III braciere	III.1 braciere con orlo estroflesso a sezione rettangolare, superiormente scanalato	III.1.2 orlo assottigliato, vasca troncononica e fondo piano scanalato	**1161/983**	1				5,8	7,5		n.d.		Età arcaica		5C
	1161/1377	parete dec.a falsa cordicella	D.I sostegno da fuoco	I.1 sostegno da fuoco a corpo cilindrico o troncoconico a diaframma con apertura principale frontale (tipo Scheffer I)	I.1.esemplari genericamente riferibili a sostegni da fuoco tipo Sheffer I	n.d.	1	1			3,7	5,9	1,7			VIII-VI		
	1161/1446	margine+ parete	C.I coperchio	I.1 coperchio a margine ingrossato	I.1.1 margine con profilo interno assottigliato e distinto dalla calotta poco profonda	33/169	1	60	a mano	semilisciata	2,5	9,4	1	25,5		Dal V	tracce di ingobbio rosso sulla superficie esterna	
	1161/1449	orlo+parete	B.I bacino	I.1 bacino di medie e grandi dimensioni con orlo ingrossato e vasca profonda	I.1.1 orlo arrotondato	114/5	1	58	tornio	grezzo	3	5,3	2	26		VI	tracce di decorazione a triangoli bruni sulla superficie esterna dell'orlo	
	1161/1470	piede ad anello	B.II bacino/ braciere	II.esemplari genericamente riferibili a bacini/bracieri: piede	II. piede ad anello sagomato	33/168	1	8	tornio	grezzo	2,7	5,4	1,1		n.d	VI-V		
	1161/1477	orlo+parete	B.I bacino	I.2 bacino di medie e grandi dimensioni con orlo a fascia esterna rilevata	I.2.2 orlo dal profilo esterno ingrossato e concavo	114/4	1	52	tornio	grezzo	5	9,2	0,8	30		Dal VI	tracce di bande a vernice bruna sulla superficie esterna dell'orlo e della parete.	
	1161/1546	orlo+parete	B.I bacino	I.1 bacino di medie e grandi dimensioni con orlo ingrossato e vasca profonda	I.1.2 con orlo distinto superiormente appiattito	88/20	1	2	tornio	grezzo	3,2	3,5	1,0	27		VI-V		
	1161/1549	orlo+parete	B.I bacino	I.1 bacino di medie e grandi dimensioni con orlo ingrossato e vasca profonda	I.1.1 orlo arrotondato	40/29	1	14	tornio	grezzo	3,4	6,6	0,8	18		VI-III		
	1161/1563	orlo	B.I bacino	I.1 bacino di medie e grandi dimensioni con orlo ingrossato e vasca profonda	I.1.1 orlo arrotondato	40/29	1	14	tornio	grezzo	2,1	4,4	0,9	n.d.		VI-III		

DATA	INVENTARIO	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA	N° FRR.	CC	TECNICA	SUPERFICIE	H/LUNGH.	LARGH.	SPESS.	Ø ORLO	Ø FONDO/ POMELLO	CRON. (sec. a.C.)	NOTE	TAV.
	1161/1564	orlo+parete	B.I bacino	I.2 bacino di medie e grandi dimensioni con orlo a fascia esterna rilevata	I.2.3 orlo sottile dal profilo esterno appiattito	28/55	1	59	tornio	grezzo	3,8	6,2	0,7	25		VI-IV		
	1161/1659	piede + parete	B.II bacino/ braciere	II.esemplari genericamente riferibili a bacini/bracieri: piede	II. piede ad anello sagomato	33/168	2	5	tornio	grezzo	3	4,5	1,2		19	VI-V	Gli pertiene 1161/1759	
	1161/1669	piede a disco	B.I bacino	I. esemplari genericamente riferibili a bacini	piede a disco basso	345/14 (solo per il fondo)	1				2,2	6,3	1,5			Dal VI		
	1161/1738	orlo+parete	B.I bacino	I.2 bacino di medie e grandi dimensioni con orlo a fascia esterna rilevata	I.2.1 orlo dal profilo esterno concavo e vasca a pareti concave	**1161/1738**	1	63	tornio	grezzo			1,2	29		V-III	presenta bande rosse nella parete interna e sull'orlo esterno. [Analisi archeom. per temperatura cottura]	2B
	1161/1743	orlo	B.I bacino	I.2 bacino di medie e grandi dimensioni con orlo a fascia esterna rilevata	I.2.3 orlo sottile dal profilo esterno appiattito	207/9	1	63	tornio	grezzo	4	4,8	1,4	>20		VI-V	presenta ingobbio rosso su superficie esterna e bande rosse su superficie interna	
	1161/1747	parete decorata	A.I dolio	I. esemplari genericamente riferibili a doli	parete decorata con cordonatura a falsa cordicella	67/1	1	59	tornio	grezzo	12,2	11,3	2,5			Dal VI	parte bassa del vaso, rispetto al cf la digitatura della cordicella è meno accentuata, dolio di notevoli dimensioni	
	1161/1766	fondo	B.I bacino	I. esemplari genericamente riferibili a bacini	fondo piano	n.d.	1	8	tornio	grezzo	4	14	1,5		16	Dal VI		
27/09/11	1221/85	orlo	A.I dolio	I.2 dolio con orlo ingrossato superiormente appiattito	I.2.1 con orlo a sezione triangolare e spigolo interno pronunciato, breve collo cilindrico con pareti esoverse distinto in modo più o meno netto dalla spalla	272/7	1	38	a mano	lisciata	9,6	5	5,5	n.d.		VII-V	ingobbio rosso lungo l'orlo interno	

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Accesa 1997	G. CAMPOREALE (a cura di), *L'abitato etrusco dell'Accesa. Il quartiere B*, Roma 1997.
ACCONCIA 2009a	V. ACCONCIA, Instrumentum domesticum, in *Veio I*, pp. 52-54.
ACCONCIA 2009b	V. ACCONCIA, Instrumentum domesticum in BARTOLONI *et alii* 2009, pp. 255-259.
ACCONCIA *et alii* 2009	V. ACCONCIA, A. DI NAPOLI, G. GALANTE, M.H. MARCHETTI, M. MERLO, M. MILLETTI, V. NIZZO, V. PAOLINI, A. PIERGROSSI, F. PITZALIS, F.M. ROSSI, F. SCIACCA, S. TEN KORTENAAR, I. VAN KAMPEN, Veio-piazza d'armi. Analisi di due contesti abitativi alla luce della cultura materiale, in *Veio I*, pp. 17-64.
Ager Caeretanus	F. ENEI, *Progetto Ager Caeretanus. Il litorale di Alsium. Ricognizioni archeologiche nel territorio dei comuni di Ladispoli, Cerveteri e Fiumicino (Alsium - Caere - Ad Turres - Ceri*), Santa Marinella 2001.
AMMANATO - PEREGO 1987-1988	F. AMMANNATO, L. PEREGO, Strutture urbane in prossimità del ciglio orientale del pianoro (Fidene, IV Circ.), in *Bullettino della Commissione archeologica comunale di Roma 92*, 1987-1988, pp. 461-462.
Artena 1989	AA. VV., *La Civita di Artena. Scavi belgi 1979-1989I,* Catalogo della mostra, Roma 1989.
Artena 3	R. LAMBRECHTS (a cura di), *Artena 3: Un "mundus" sur le Piano della Civita?* , Institut Historique belge de Rome, Ètudes de Philologie, d'Archéologie et d'Histoire Anciennes, XXVI, Bruxelles-Rome 1996.
Atti Firenze 1989	*Atti del Secondo Congresso Internazionale Etrusco,* (Firenze, 26 maggio - 2 giugno 1985), Roma 1989.
BACKE-FORSBERG 2005	Y. BACKE-FORSBERG, *Crossing the bridge. An Interpretation of the Archaeological remains in the Etruscan Bridge Complex at San Giovenale, Etruria*. Dissertation in Classical Archaeology and Ancient History for the degree of Doctor of Philosophy, Uppsala University, 2005.
BACKE-FORSBERG - HOLMGREN 2024	Y. BACKE-FORSBERG, R. HOLMGREN, *San Giovenale VI.2-3. What's beyond the Etruscan bridge? Analyses and daMng of the Vignale plateau*, ActaRom 4, 26.6.2-3, Stockholm 2024.
BAGNASCO GIANNI 1999	G. BAGNASCO GIANNI, La ceramica depurata "acroma" e "a bande", in *Tarchna II*, pp. 99-176.
BAGNASCO GIANNI 2001	G. BAGNASCO GIANNI, Ceramiche depurate. Il confronto tra le serie testimoniali archeologiche e le serie testimoniali delle analisi chimico-fisiche, in *Tarchna III*, pp. 333-338.
BAGNASCO GIANNI 2005	G. BAGNASCO GIANNI, Tarquinia, il deposito reiterato: Una preliminare analisi dei comparanda, in M. BONGHI JOVINO, F. CHIESA (a cura di), *Offerte dal regno vegetale e dal regno animale nelle manifestazioni del sacro*, Atti dell'Incontro di studio (Milano 26-27 giugno 2003), Roma 2005, pp. 91-101.
BAGNASCO GIANNI 2010	G. BAGNASCO GIANNI, Tra importazione e produzione locale: lineamenti teoretici e applicazioni pratiche per l'individuazione di modelli culturali: il caso di Tarquinia, in M. DALLA RIVA (a cura di), *Meetings between Cultures in the Ancient Mediterranean*, Proceedings of the 17th International Congress of Classical Archaeology (Rome 22-26 sept. 2008), Roma 2010, pp. 1-8.
BAGNASCO GIANNI 2014	G. BAGNASCO GIANNI, Una nuova iscrizione dal 'complesso monumentale' della Civita di Tarquinia, in E. BENELLI (a cura di), *Cên zic ziχuχe. Per Maristella Pandolfini*, Roma 2014, pp. 21-26.
BARNABEI 1886	F. BARNABEI, Todi. Di una ricca tomba della necropoli tuderte, scoperte nel predio "la Peschiera", in *NSc* 1986, pp. 357-361.
BARTOLONI 2009	G. BARTOLONI (a cura di), *L'abitato etrusco di Veio. Ricerche dell'Università di Roma "La*

Sapienza": fosse, cisterne, pozzi, Roma 2009.

BARTOLONI *et alii* 2009 — G. BARTOLONI, V. ACCONCIA, A. DI NAPOLI, G. GALANTE, H. MARCHETTI, M. MILLETTI, V. NIZZO, A. PIERGROSSI, F. PITZALIS, F. SCIACCA , F. ROSSI, S. TEN KORTENAAR, I. VAN KAMPEN, Veio: Piazza D'armi. Materiali ceramici del VII e VI sec. a.C., in M. RENDELI (a cura di), *Ceramica, abitati, territori nella bassa valle del Tevere e Latium*, Atti dell'incontro di studi (Roma,17-18 febbraio 2003), Collection de l'École Français de Rome 425, Roma 2009, pp. 215-266.

BEDINI 1991 — A. BEDINI, La ceramica, in A. BEDINI (a cura di), *Santa Palomba. Archeologia e Storia,* Roma 1991, pp. 31-87.

BELLELLI - BOTTO 2002 — V. BELLELLI, M. BOTTO, I bacini di tipo fenicio-cipriota: considerazioni sulla diffusione di una forma ceramica nell'Italia mediotirrenica nel periodo compreso fra il VII e il VI secolo a.C., AA.VV. *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'età del Bronzo Finale e l'arcaismo*, atti del XXI Convegno di Studi Etruschi e Italici (Sassari-Alghero-Oristano-Torralba 1998), Pisa-Roma 2002, p. 277-307.

BELLELLI - MALLARDI - TANTILLO 2018 — V. BELLELLI, D. MALLARDI, I. TANTILLO, Cerveteri, area sacra del Manganello: l'organizzazione degli spazi, l'architettura, gli arredi di culto, in *AnnFaina* 25, 2018, pp. 199-227.

BELLELLI 2021 — V. BELLELLI, Da Cuma a Marsiglia: appunti sulla diffusione dei bracieri ceretani a cilindretto, in AA.VV., *Aspetti dell'età arcaica nell'Etruria settentrionale*, c*onvegno in ricordo di Giovanni Camporeale*, (Firenze, 20 febbraio 2019), Pisa 2021, pp. 145-156.

BERGGREN - BERGGREN 1980 — E. BERGGREN, K. BERGGREN, *San Giovenale III.1, The Iron Age test square in the north-east part of Area D*, ActaRom 4, 26.3.1, Stockholm 1980.

BERGGREN - BERGGREN 1981 — E. BERGGREN, K. BERGGREN*, San Giovenale II.2, The Excavations in area B 1957-1960*, ActaRom-4, 26.2.2, Stockholm 1981.

BERTI - DESANTIS 2005 — F. BERTI, P. DESANTIS, Nuovi spunti di riflessione sui culti di Spina, in A. M. COMELLA, S. MELE (a cura di), *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana,* Atti del Convegno di Studi (Perugia 2000), Bari 2005, pp. 437-444.

BIANCIFIORI 2012 — E. BIANCIFIORI, Instrumentum domesticum. Dolia. Fornelli. Alari. Sostegni, in *Veio II*, Roma 2012, pp. 154-160.

BONGHI JOVINO 1997 — M. BONGHI JOVINO, Settore G, lo scavo della strada; Settore E, lo scavo dell'area alpha, Settore H, lo scavo a sud dell'area alpha; Settori A, B, lo scavo a sud dell'edificio beta, in *Tarchna I*, pp. 25-54.

BONGHI JOVINO 2001 — M. BONGHI JOVINO, Produzioni in impasto. Ceramica, utensili e oggetti di uso dall'orizzonte protovillanoviano fino all'Orientalizzante Medio Finale, in *Tarchna III*, pp. 1-136.

BONGHI JOVINO 2002 — M. BONGHI JOVINO, Tarquinia, sale e saline, in P.G. MICHELOTTO (a cura di), *λόγιος ἀνήρ*, *Studi di antichità in memoria di Mario Attilio Levi*, Quaderni di Acme 55, 2002, pp. 27-37.

BONGHI JOVINO 2005 — M. BONGHI JOVINO, Città e territorio. Veio, Caere, Tarquinia, Vulci: appunti e riconsiderazioni, in O. PAOLETTI (a cura di), *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria Meridionale*, Atti del XXIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Roma 2005, pp. 27-58.

BOULOUMIÉ MARIQUE 1978 — A. BOULOUMIÉ MARIQUE, La ceramique commune de Murlo (Poggio Civitate), in *MEFRA* 90, 1, 1978, pp. 51-112.

BRANDT 1996 — J.R. BRANDT, *Scavi di Ficana, 2.1. Il periodo protostorico e arcaico. Le zone di scavo 3b-c*, Roma 1996.

BROCATO 2000 — P. BROCATO, *La necropoli etrusca della riserva del Ferrone. Analisi di una comunità arcaica dei Monti della Tolfa*, Roma 2000.

BRUNI 1998 — S. BRUNI, *Pisa etrusca. Anatomia di una città scomparsa,* Milano 1998.

Caere III.2 M. CRISTOFANI (a cura di), *Caere III.2. Lo scarico arcaico della Vigna Parrocchiale*, Roma 1993.

CAPODANNO 1998 A. CAPODANNO, La ceramica in argilla grezza e depurata, in P. GASTALDI (a cura di), *Studi su Chiusi arcaica,* AION n.s. 5, 1998, pp. 217-227.

CARAFA 1995 P. CARAFA, *Officine ceramiche di età regia. La produzione di ceramica in impasto a Roma dalla fine dell'VIII alla fine del VI secolo a.C.*, Roma 1995.

CARLUCCI 2017 M. CARLUCCI, Grandi contenitori, in *Uomo di mare 2017,* pp. 91-92.

CHIARAMONTE TRERÉ 1999 C. CHIARAMONTE TRERÉ, La ceramica di impasto arcaica ed ellenistica, in *Tarchna II*, pp. 43-97.

CIAMPOLTRINI 1991 G. CIAMPOLTRINI, Orbetello. Scavi in località La Parrina, in *Studi e materiali: scienza dell'Antichità in Toscana* VI, Roma 1991, pp. 260-269.

CIANFERONI 1991 G. C. CIANFERONI, Materiali ceretani del Museo Archeologico di Firenze, in *Studi e materiali: Scienza dell'antichità in Toscana* VI, Roma 1991, pp. 100-134.

Civiltà degli Etruschi M. CRISTOFANI (a cura di), *Civiltà degli Etruschi,* Catalogo della Mostra (Firenze, 16 maggio-20 ottobre 1985), Milano 1985.

COEN 1991 A. COEN, *Complessi tombali di Cerveteri con urne cinerarie tardo-orientalizzanti*, Firenze 1991.

COLONNA 1963-64 G. COLONNA, Area sacra di S. Omobono, la ceramica di impasto posteriore agli inizi dell'età del ferro, in *BullComm* LXXIX, 1963-1964, (1966), pp. 3-32.

CUBBERLEY - LLOYD - ROBERTS 1988. A. CUBBERLEY, J.A. LLOID, P.C. ROBERTS, Testa and Clibani: the baking covers of classical Italy, in *PBSR* 56, 1988, pp. 98-119.

DI GENNARO - FODDAI 2003 F. DI GENNARO, E. FODDAI, Osservazioni sulle vere fittili del Lazio arcaico sulla base dei ritrovamenti di Fidenae, in *BCom* 104, 2003, pp. 7-18.

DI SARCINA 2012 M.T. DI SARCINA, La ceramica d'impasto da mensa e da dispensa di età orientalizzante ed arcaica, in R. CASCINO, H. DI GIUSEPPE, H.L. PATTERSON (eds.), *Veii. The historical topography of the ancient city. A restudy of John Ward-Perkins's survey*, Archaeological Monographs of the British School at Rome 19, London 2012, 201-219.

DONATI - PARRINI 2022 L. DONATI, A. PARRINI, Il quadro alimentare nella Casa dell'Impluvium di Roselle, in *Etruria Felix 2022*, pp.149-177.

DONATI 1994 L. DONATI, *La Casa dell'Impluvium. Architettura etrusca a Roselle*, Roma 1994.

Etruria Felix 2022 A.A.V.V., *Etruria Felix. Produzione, trasformazione e consumo delle risorse alimentari nei territori etruschi*, Atti Giornate in onore di G. Camporeale (Massa M.ma 25-26 settembre 2021), Pisa 2022.

FODDAI 2006 E. FODDAI, I fornelli fittili di Fidenae, in *BCom* CVII, Roma 2006, pp. 7-30.

FRÈRE 2022 D. FRERE, L'archéologie expérimentale pour l'identification des modes de production et de conservation des fromages romains, in *Annales de Bretagne et des pays de l'Ouest* 129-3, 2022/3, pp. 137-1.63

GALLO - SAGRIPANTI - VOLPI 2014 F. FARRONI GALLO, L. SAGRIPANTI, A. VOLPI, Una struttura a pseudocupola da Poggio del Telegrafo, in S. NERI (a cura di), *Tecniche di conservazione e forme di stoccaggio nell'Italia Preromana*, Roma 2014, pp. 81-109.

GIONTELLA - VILLADIEU 2009 C. GIONTELLA, F. VILLADIEU, Palatino, Vigna Barberini: i resti di costruzioni e le attestazioni materiali più antiche in in M. RENDELI (a cura di), *Ceramica, abitati, territorio nella bassa valle del Tevere e Latium Vetus*, Roma 2009, pp. 51-66.

GIULIANI 2009 B. GIULIANI, Impasto rosso (Età orientalizzante - Età arcaica), in *Veio I*, pp. 71-78.

GORI - PIERINI 2001 B. GORI, T. PIERINI, *Gravisca. Scavi nel santuario greco I.12. La ceramica comune. Ceramica comune di impasto*, Bari 2001.

GRANT - RASMUSSEN - BARKER 1993 A. GRANT - T. RASMUSSEN - G. BARKER, Tuscania (Viterbo). Excavation of an Etruscan rural building, in *StEtr* 58, 1993, pp. 566-570.

GUAITOLI - PICARRETA - SOMMELLA 1974 M. GUAITOLI, F. PICCARRETA, P. SOMMELLA, Contributi per una carta archeologica di Castel di Decima, in *QuadIstTA* VI, 1974, pp. 43-130.

LUNDGREN - WENDT 1982 — M. B. LUNDGREN, L. WENDT, *Acquarossa, III, Zona A, Acta Instituti Romani Regni Sueciae* 4 XXXVIII, Stockholm 1982.

MALCUS 1984 — B. MALCUS, Area D (Ovest), in S. FORSBERG, B. THOMASSON (eds), *San Giovenale. Materiali e problemi*, ActaRom 4, 41, Stockholm 1984, pp. 37-60.

MARTELLI *et alii* 2009 — A. MARTELLI, M. NIGRO, S. SAVELLI, F. SPOTO, Ceramica in argilla grezza, anfore e instrumentum in P. GASTALDI (a cura di), *Chiusi. lo scavo del Petriolo (1992-2004)*, AIONArch, Quad. 17, Chiusi 2009, pp. 197-218.

Marzabotto 1997 — F. H. MASSA-PAIRAULT (a cura di), *Marzabotto. Recherches sur l'insula V, 3*, Roma 1997.

MATTEUCCI 1985 — P. MATTEUCCI, I mortai di terracotta nell'alimentazione antica, in *StClOr* 36, Pisa 1985, pp.239-278.

MATTIOLI 2022 — C. MATTIOLI, Mortaio a pestello o mortaio a macinello? Status quaestionis su una forma vascolare plurifunzionale, in *Etruria Felix 2022,* pp. 131-147.

MERLO 2009a — M. MERLO, Veio Piazza d'Armi. Analisi di due contesti abitativi alla luce della cultura materiale. I materiali della casa. Impasto chiaro sabbioso, in *Veio I*, pp. 51-52.

MERLO 2009b — M. MERLO, Il contributo degli scavi di Piano di Comunità alla conoscenza dell'abitato di Veio: materiali dal riempimento di un pozzo sul pianoro sommitale. Impasto chiaro e sabbioso, in *Veio I*, Roma 2009, pp. 84-87.

MERLO 2009c — M. MERLO, La ceramica in impasto chiaro sabbioso nel Lazio, in L. DRAGO TROCCOLI (a cura di), *Il Lazio dai Colli Albani ai Monti Lepini tra preistoria ed età moderna*, Roma 2009, pp. 331-348.

MESSINEO 1989 — G. MESSINEO, Prima Porta. La collina della torre, in *BullCom* 93, 1989-1990, pp. 246-255.

MICHELUCCI 1995 — M. MCHELUCCI, L'insediamento protovillanoviano di Saturnia, in N. NEGRONI CATACCHIO (a cura di). *Tipologia delle necropoli e rituali di deposizione, ricerche e scavi*, Atti del secondo incontro di Studi di Preistoria e Prostoria in Etruria (Farnese 21-23 maggio 1993), Milano 1995, pp. 109-119.

MILETTI 2009 — M. MILETTI, Instrumentum domesticum, in BARTOLONI *et alii* 2009, pp. 234-236.

MILLETTI 2015 — M. MILLETTI, La nascita di Populonia: dati e ipotesi sullo sviluppo della città etrusca all'alba del primo millennio a.C. in *Officina Etruscologia* 11, 2015, pp. 59-69.

MONTANEL TRAMULLA 2011 — S. MONTANEL TRAMULLA, Tinajas, pithoi, dolia: dal Período Orientalizante al Helenístico, in J. GRAN-AYMERICH, A. DOMÍNGUEZ-ARRANZ (eds.), *La Castellina a sud di Civitavecchia: origini ed eredità: origines protohistoriques et évolution d'un habitat étrusque*, BiblArch 47, Roma 2011, pp. 670-678.

MORDEGLIA 2001 — L. MORDEGLIA, Produzioni in impasto. Grandi contnentori: dolii, pithoi, bacini, bracieri, sostegni', in *Tarchna III*, pp. 149-180.

MOTTOLESE 2012 — C. MOTTOLESE, I materiali ceramici dello scarico, in G. BARTOLONI*, Veio, Piazza d'Armi: la fossa del cane, ArchCl LXIII*, 2012, pp. 75-87

MURRAY THREIPLAND - TORELLI 1970 — L. MURRAY THREIPLAND, M. TORELLI, A semisubterranean Etruscan building in the Casale Pian Roseto (Veii) area, in *PBSR* 38, 1970, pp. 62-121.

Musarna 2 — H. BROISE, V. JOLIVET (a cura di), *Musarna 2. Les bains hellénistique*, CEFR 344, Rome 2004.

NARDI 1991 — G. NARDI, Per una tipologia dei louteria fittili ceretani, in *ArchCl* 43.II, 1991, pp. 1013-1035.

NARDI 1993a — G. NARDI, Grandi contenitori: Dolii, in *Caere 1993*, pp. 351-364.

NARDI 1993b — G. NARDI, Oggetti d'uso: Bacini e sostegni, in *Caere 1993*, pp. 367-398.

NARDI 1993c — G. NARDI, Oggetti d'uso: Bracieri, in *Caere 1993*, pp. 399-437.

NEGRONI CATACCHIO 1985 — N. NEGRONI CATACCHIO, Nuovi dati sulla preistoria e protostoria della valle del fiume Fiora, in M. LIVERANI, A. PALMIERI, R. PERONI (a cura di), *Studi di Paletnologia in onore di Salvatore M. Puglisi*, Roma 1985, pp. pp. 833-850.

OLCESE - COLETTI 2016 — G. OLCESE, C. COLETTI, *Ceramiche da contesti repubblicani del*

territorio di Ostia, Immensa Aequora 4, 2016.

OLCESE 2003 — G. OLCESE, *Ceramiche comuni a Roma e in area romana: produzione, circolazione e tecnologia (tarda età repubblicana - prima età imperiale)*, Mantova 2003.

OLIDER - POLHL 1981 — B. OLINDER, I. POHL, *San Giovenale II.4. The semi-subterranean building in Area B*, ActaRom 4, 26.2.4, Stockholm 1981.

PAGNINI - MILLEMACI - POGGESI 2022 — L. PAGNINI, G. MILLEMACI, G. POGGESI, Cucina, dispensa e mensa nell'abitato etrusco arcaico di Gonfienti, in *Etruria Felix 2022*, pp. 225-236.

PALLOTTINO 1952 — M. PALLOTTINO, *La peinture étrusque,* Ginevra 1952.

PALOMBI 1992 — D. PALOMBI, Un nuovo esemplare di ceramica «calena», in *ArchCl* 44, 1992, pp. 273-286.

PENSABENE 1985 — P. PENSABENE, Ottava campagna di scavo nell'area sud-ovest del Palatino, in *QuadAEI* 7.1, 1985, pp. 149-155.

PEREGO 2012 — L. PEREGO, Produzioni in impasto di epoca arcaica ed ellenistica. Vasellame e oggetti d'uso, in *Tarchna IV*, pp. 131-164.

PHERKINS 2021 — P. PHERKINS, The Etruscan pithos revolution, in M. GLEBA, B. MARÍN-AGUILERA, B. DIMOVA (eds.), *Making Cities: economies of production and urbanization in Mediterranean Europe 1000-500 BC,* McDonald Institute Conversation, Cambridge 2021, pp. 231-257.

POHL 1977 — I. POHL, *San Giovenale III:3. The Iron Age habitaMons in Area E*, ActaRom 4, 26.3.3, Stockholm 1977.

PREDAN 2016 — C. PREDAN, Instrumentum da fuoco, da dispensa e da mensa, in *Veio III.2*, pp. 221-251.

Pyrgi I — AA.VV., S. Severa (Roma). Scavi e ricerche nel sito dell'Antica Pyrgi (1957-1958), in *NSc* 1959, pp. 143-263.

Pyrgi II — G. COLONNA (a cura di), Pyrgi. Scavi del santuario etrusco (1959-1967), in *NSc* 1970, suppl. II, pp. 425-755.

QUILICI GIGLI - SANTORO 1995 — S. QUILICI GIGLI, P. SANTORO, Eretum. Ricerca topografica sull'abitato in epoca arcaica, in *Archeologia laziale* XII, 1995, pp. 641-663.

RE 2016 — V. RE, Impasto chiaro-sabbioso, in *Veio III.2*, pp. 213-220

ROSSI DIANA - CLEMENTINI 1988 — D. ROSSI DIANA, M. CLEMENTINI, Nuove considerazioni sul tipo del bacino di impasto augitico, in *RendLinc* XLIII, s. VIII 1988, pp. 39-72.

ROVEDA 2012 — M. ROVEDA, Produzioni in impasto. Grandi contenitori. Dolii, pithoi, bacini, bracieri, sostegni, in *Tarchna IV,* pp. 367-378.

SABBATINI 2014 — M. SABBATINI, I granai di Vulci: i magazzini della fortezza di Rofalco in S. NERI (a cura di), *Tecniche di conservazione e forme di stoccaggio nell'Italia Preromana*, Roma 2014, pp. 111-126.

Satricum II — M. MAASKANT - KLEIBRINK (eds.), *Settlement excavations at Borgo Le Ferriere, Satricum II. The Campaigns 1983, 1985, 1987*, Groningen 1992.

Satricum VI — M. GNADE, *Satricum in the post-archaic period: a case study of the interpretation of archaeological remains as indicators of ethno-cultural identity, Satricum VI,* Leuven-Paris-Duddley 2002.

SCHEFFER 1981 — C. SCHEFFER, *Acquarossa, Cooking and cooking stands in Italy, 1400-400 B.C.*, in ActaRom 4, 38, II.1, Stockholm 1981.

SCHEFFER 1987 — C. SCHEFFER, Forni e fornelli etruschi in età arcaica, in AA.VV., *L'alimentazione nel mondo antico. Gli Etruschi*, Roma 1987, pp. 97-105.

SERRA RIDGWAY 1996 — F. SERRA RIDGWAY, *I corredi del Fondo Scataglini a Tarquinia. Scavi della Fondazione Ing. Carlo M. Lerici del Politecnico di Milano per la Soprintendenza dell'Etruria Meridionale*, Milano 1996.

SPOTO - MARTELLI 2009 — F. SPOTO, A. MARTELLI, L'impasto, in P. GASTALDI (a cura di), *Chiusi. lo scavo del Petriolo (1992-2004)*, AIONArch, Quad. 17, Chiusi 2009, pp. 69-101.

TALONI 2006 — M. TALONI, Impasto chiaro-sabbioso, in V. ACCONCIA M. MILLETTI, F. PITZALIS, *Scavi sulla sommità del Poggio del Telegrafo (Populonia-LI): campagne 2003-2004*, Materiali per Populonia 5, 2006, pp. 52-53.

TAMBURINI 1995 — P. TAMBURINI, *Un abitato villanoviano perilacustre. Il "Gran*

Carro" sul lago di Bolsena (1959 - 1985), Roma 1995.

Tarchna I C. CHIARAMONTE TRERÉ, M. BONGHI JOVINO (a cura di), *Tarquinia. Testimonianze archeologiche e ricostruzione storica. Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982-1988,* Tarchna I, Roma 1997.

Tarchna II C. CHIARAMONTE TRERÈ (a cura di), *Tarquinia. Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982-1988. I materiali, I,* Tarchna II, Roma 1999.

Tarchna III M. BONGHI JOVINO (a cura di), *Tarquinia. Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982 - 1988. I materiali II,* Tarchna III, Roma 2001.

Tarchna IV M. BONGHI JOVINO - G. BAGNASCO GIANNI (a cura di), *Tarquinia. Il santuario dell'Ara della Regina. I templi arcaici*, Tarchna IV, Roma 2012.

Uomo di mare 2017 M. BONGHI JOVINO (a cura di), *"L'uomo di mare" di Tarquinia un sacrificio umano nel contesto abitativo tra riflessione teorica e documentazione archeologica*, Tarchna suppl. 5, Milano 2017.

Veio I G. BARTOLONI (a cura di), *L'abitato etrusco di Veio. Ricerche dell'Università di Roma "La Sapienza": fosse, cisterne, pozzi*, Roma 2009.

Veio II G. BARTOLONI, V. ACCONCIA (a cura di), *L'abitato etrusco di Veio. Ricerche dell'Università di Roma "La Sapienza". II. Un edificio tardo-arcaico e la sequenza stratigrafica*, Roma 2012.

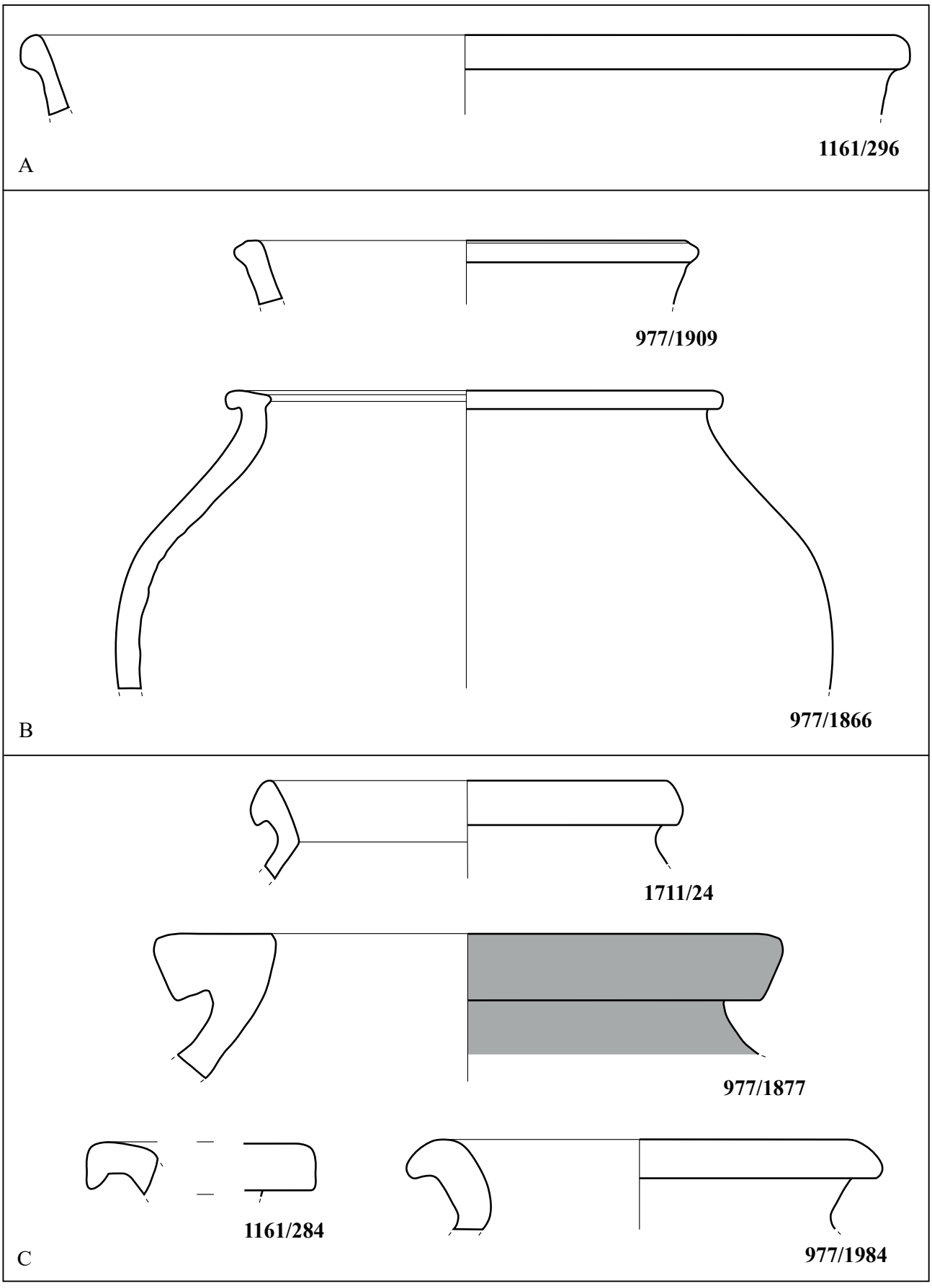
Veio III.2 G. BARTOLONI, S. NERI, F. PITZALIS (a cura di), *L'abitato etrusco di Veio: ricerche dell'università di Roma "La Sapienza" III.2, Il complesso residenziale: i materiali*, Roma 2016.

VIVONA 2022 A. VIVONA, I grandi contenitori per lo stoccaggio di derrate dal santuario delle Curiae Veteres a Roma, in *ScAnt* 28, 2022, pp. 547-561.

ZIFFERERO 1996 A. ZIFFERERO, Su alcuni fornelli etrusco-meridionali. Note di inquadramento cronologico e proposte di restituzione grafica, in *OpRom* 20, 1996, pp. 183-201.

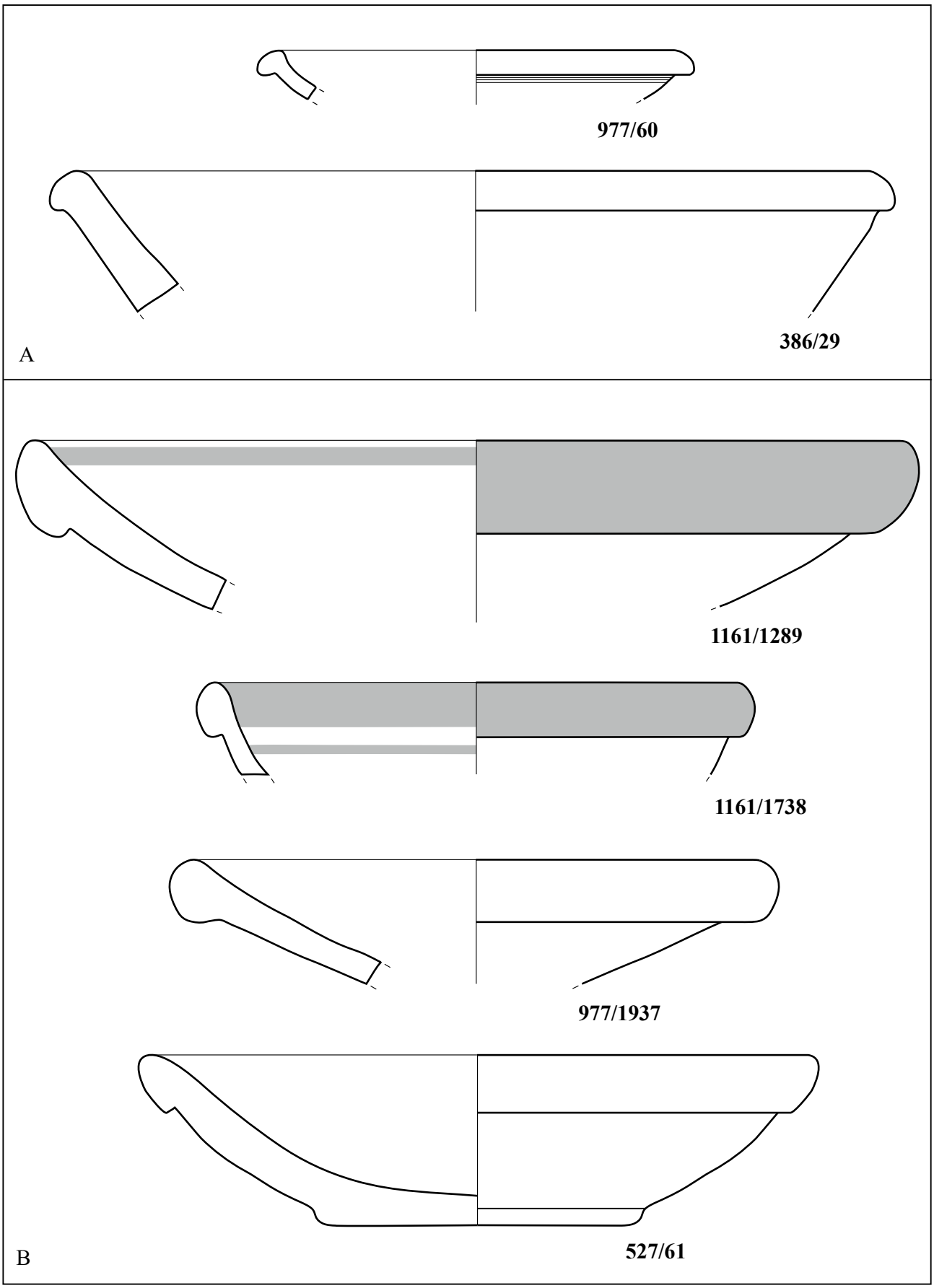
ZIFFERERO 2000 A. ZIFFERERO, La ceramica preromana come indicatore di processi socio-economici: il caso dell'Italia mediotirrenica', in R. FRANCOVICH, H. PATTERSON, G. BARKER (eds.), *Extracting meaning from ploughsoil assemblages, The Archaeology of Mediterranean Landscapes 5*, Oxford 2000, pp. 147-159.

ZIFFERERO 2004 A. ZIFFERERO, Ceramica pre-romana e sistemi alimentari: elementi per una ricerca', in H. PATTERSON (ed.) *Bridging the Tiber. Approaches to regional archaeology in the middle Tiber valley, Archaeological Monographs of the British School at Rome, 13*, London 2004, pp. 255-268.

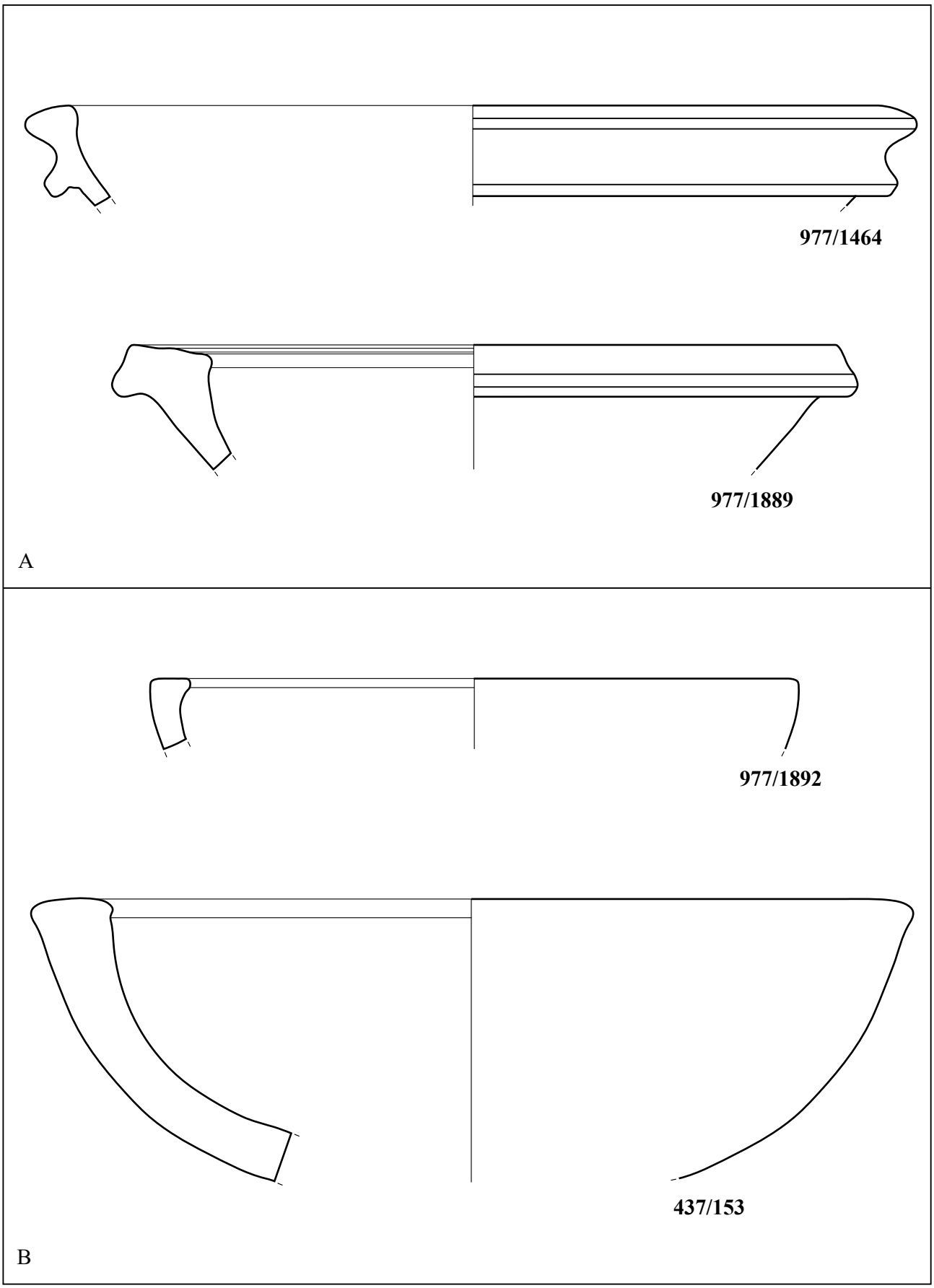


Grandi contenitori e *instrumenta*. A. Dolii con orlo ingrossato (A.I.1). B. Dolii con orlo ingrossato superiormente appiattito (A.I.2). C. Dolii con orlo a fascia esterna rilevata (A.I.3). Scala 1:4.

Tav. 2

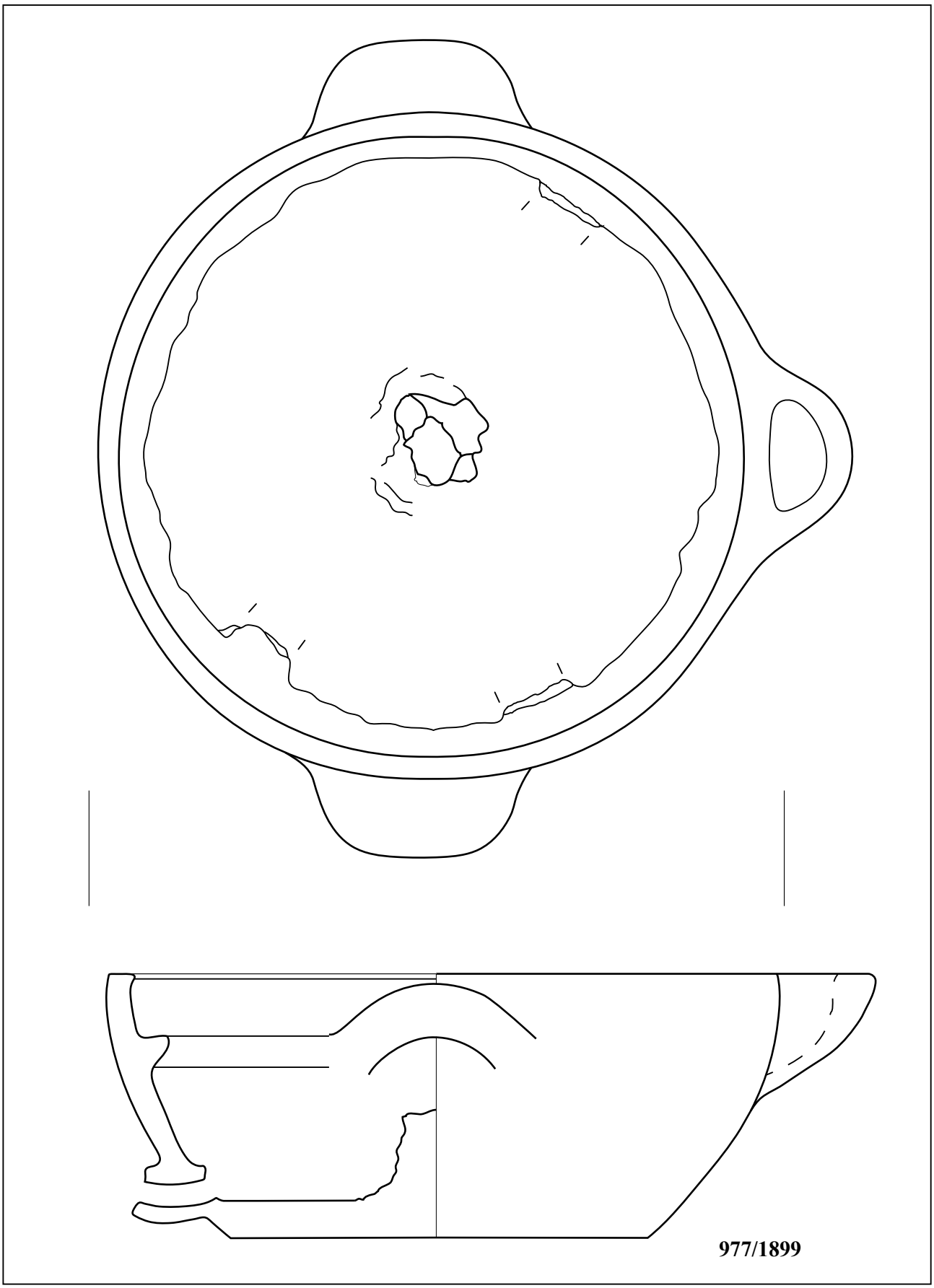


Grandi contenitori e *instrumenta.* A. Bacini di medie e grandi dimensioni con orlo ingrossato e vasca profonda (B.I.1). B. Bacini di medie e grandi dimensioni con orlo a fascia esterna rilevata (B.I.2). Scala 1:3.

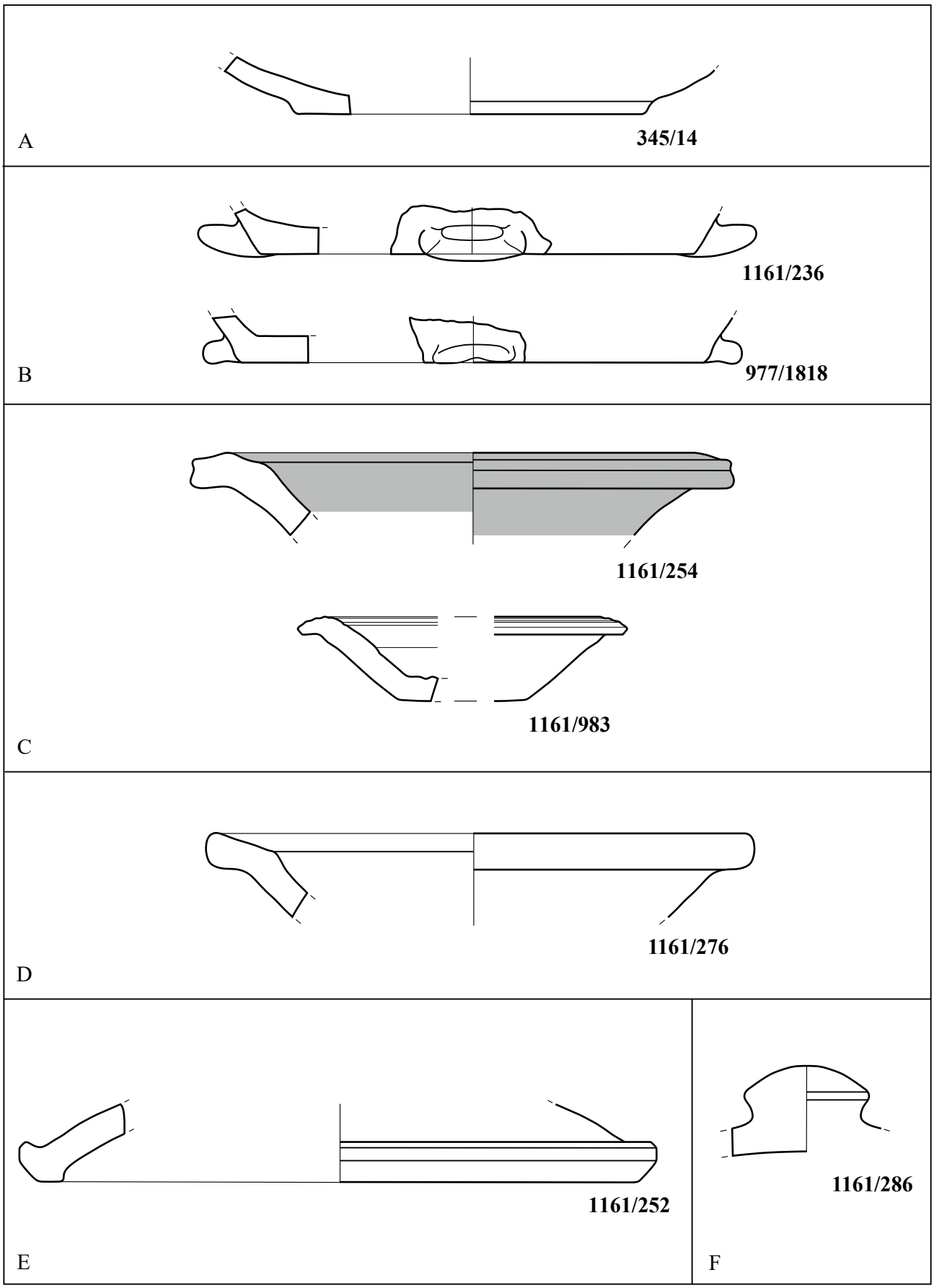


Grandi contenitori e *instrumenta.* A. Bacini di medie e grandi dimensioni con orlo sagomato (B.I.3) Elementi genericamente riferibili a bacini. B. Bacini di medie e grandi dimensioni con orlo indistinto (B.I.4). Scala 1:3.

Tav. 4

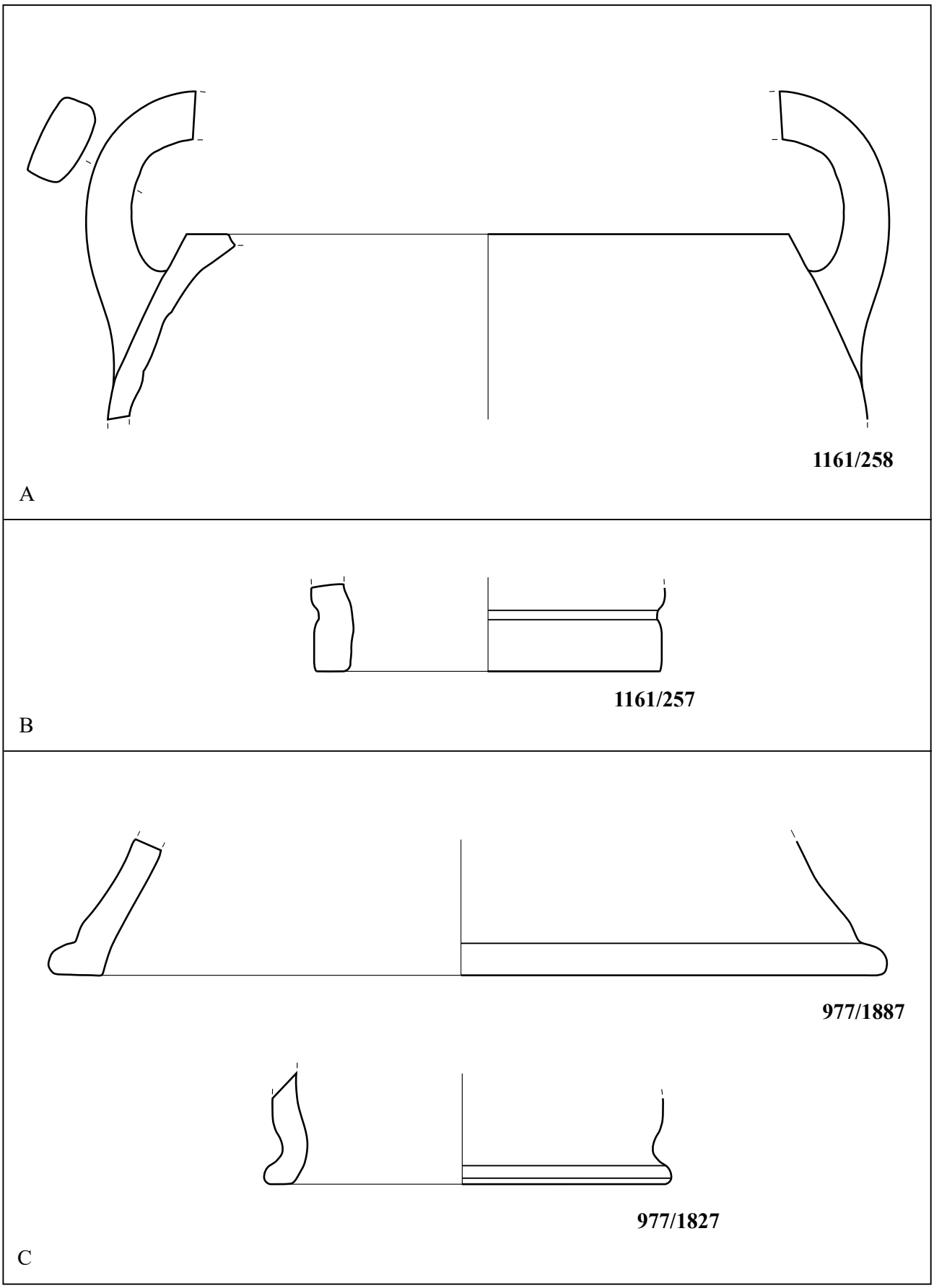


Grandi contenitori e *instrumenta.* Bacini di medie e grandi dimensioni con orlo indistinto (B.I.4). Scala 1:3.

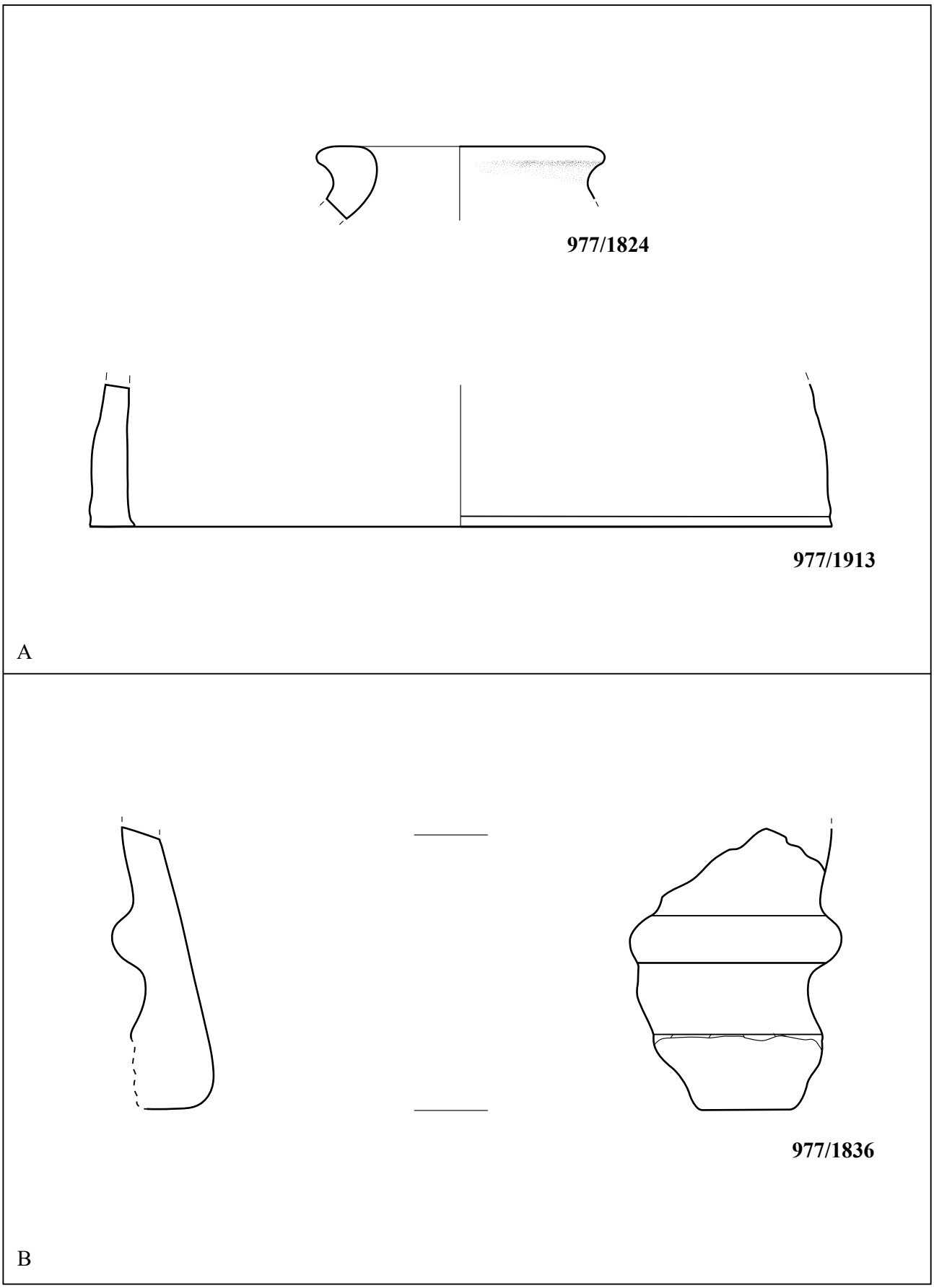


Grandi contenitori e *instrumenta.* A. Esemplari genericamente riferibili a bacini. B. Bacini/bracieri con prese a linguetta e vasca troncoconica (B.II.1). C. Bracieri con orlo estroflesso a sezione rettangolare superiormente scanalato (B.III.1). D. Bracieri con labbro a tesa e vasca bassa (B.III.2). E. Coperchi a margine ingrossato (C.I.1). Coperchi con pomello (C.I.2). Scala 1:3.

Tav. 6



Grandi contenitori e *instrumenta.* A. Coperchi a calotta troncoconica (C.I.3). B. Sostegni semplici con pareti verticali (C.II.1). C. Sostegni semplici con pareti concave (C.II.2). Scala 1:3.



Grandi contenitori e *instrumenta.* A. Sostegni da fuoco a calotta chiusa e diaframma con apertura principale frontale (tipo Scheffer I) (D.I.1). Scala 1:2. B. Vera di pozzo con margine ingrossato e sagomato a doppio cordone (D.II.1). Scala 1:3.

Tav. 8





Grandi contenitori e *instrumenta*. Bacino **977/1899**. Scala 1:4.



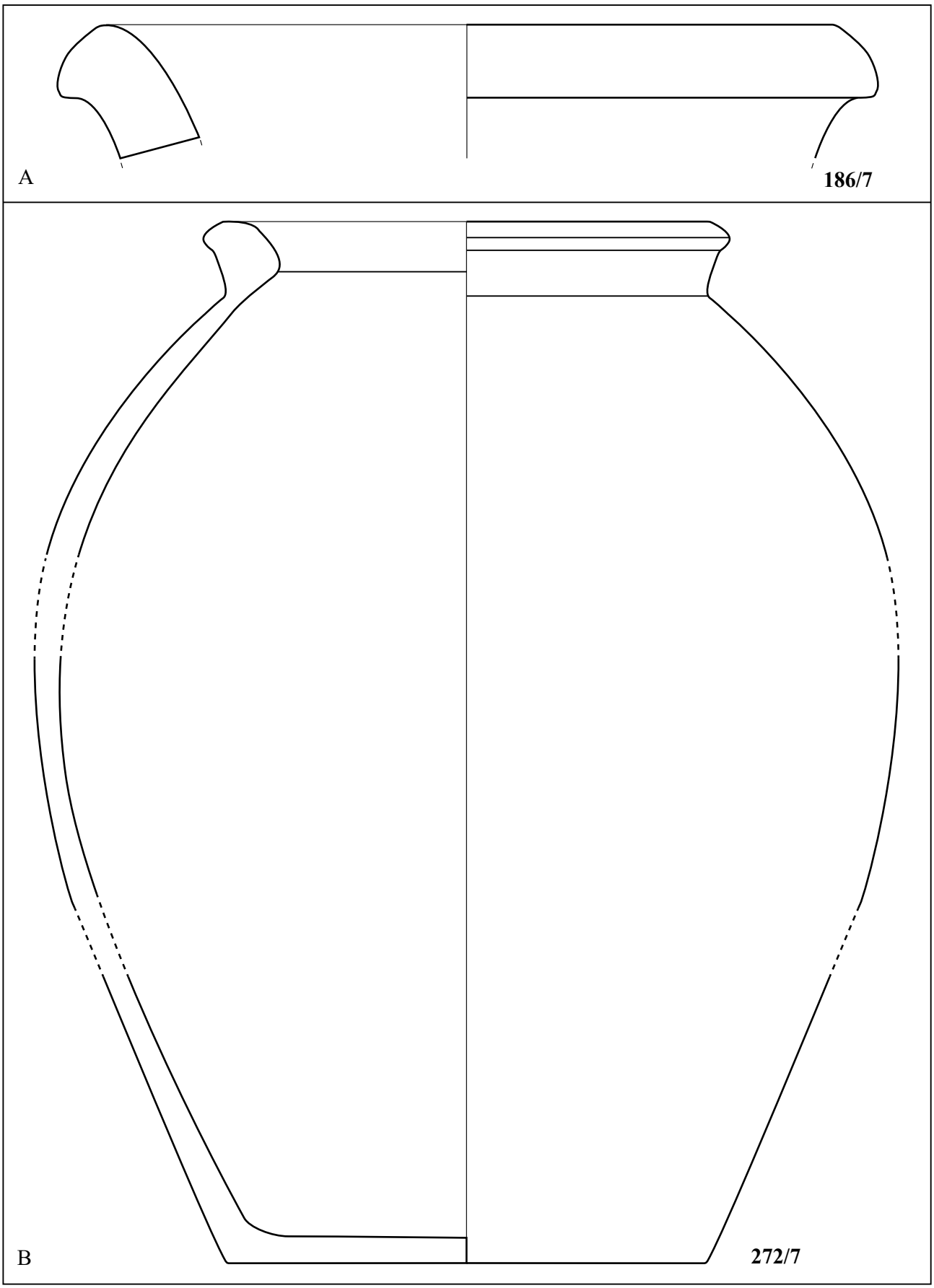


Grandi contenitori e *instrumenta*. Bacino **977/1899**. Scala 1:4.

Tav. 10

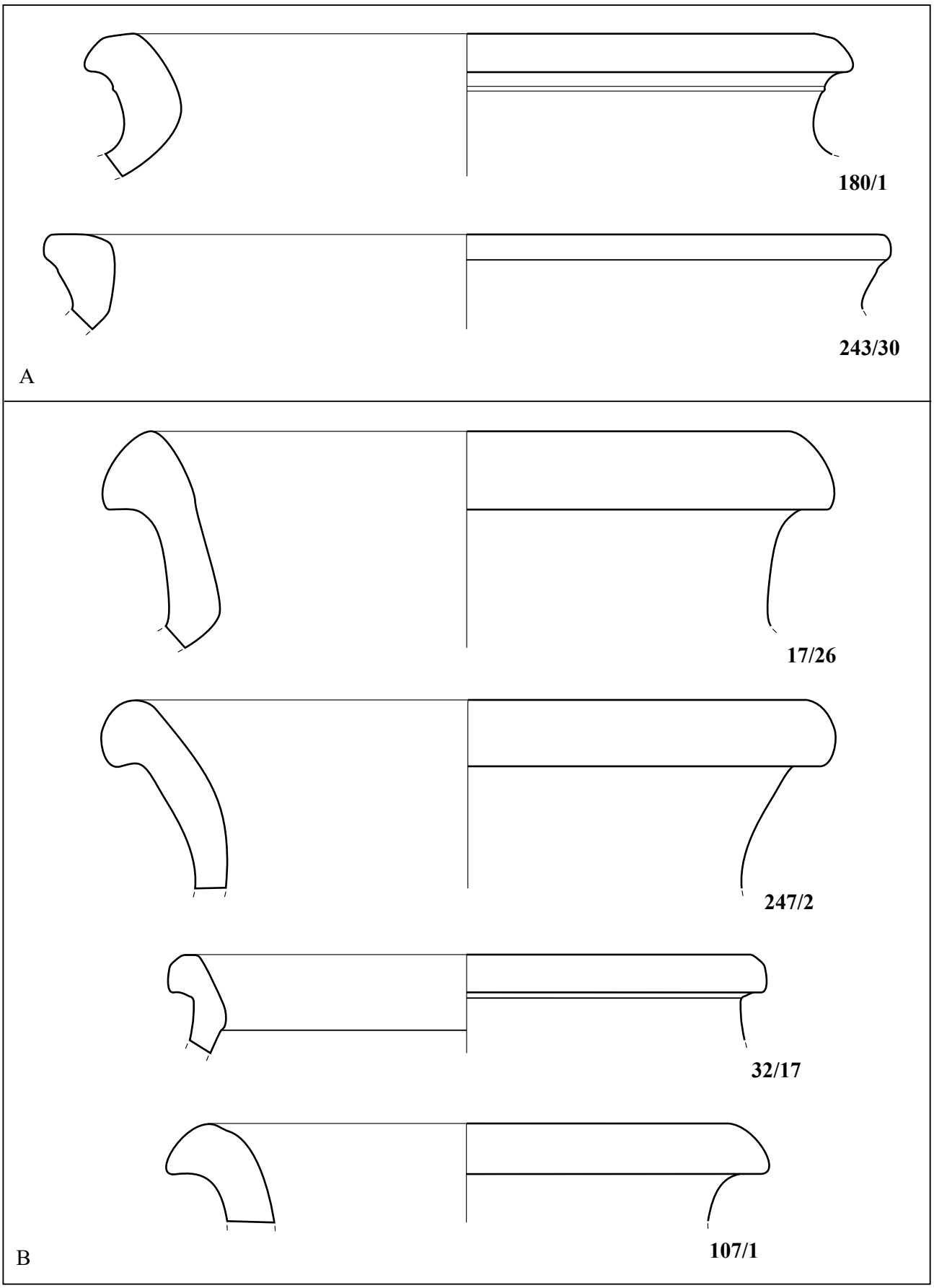


Grandi contenitori e *instrumenta*. Vera di pozzo **977/1836**.

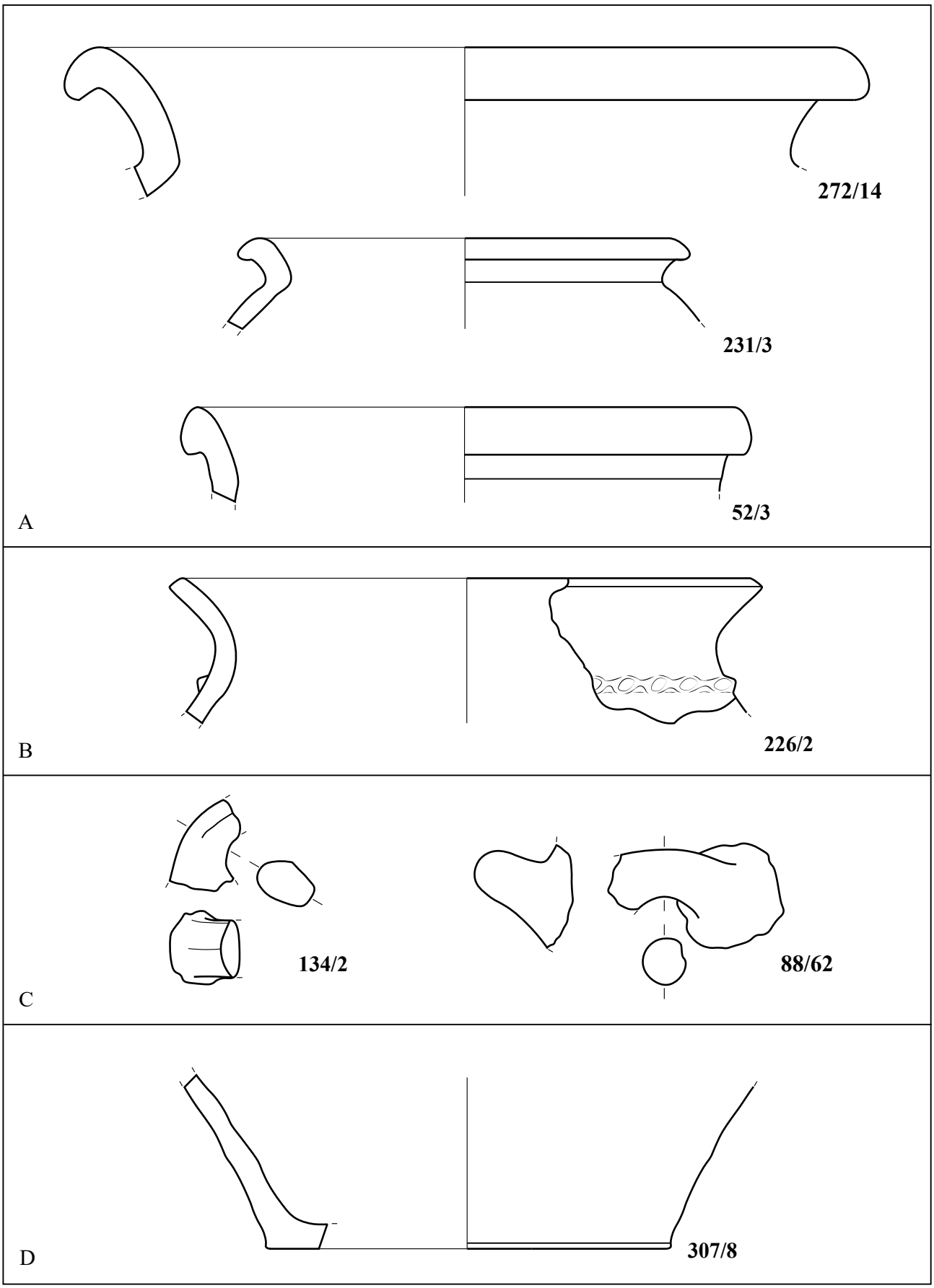


Grandi contenitori e *instrumenta.* Repertorio dei capofila editi. A. Dolii con orlo ingrossato (A.I.1). Scala 1:4. B. Dolii con orlo ingrossato superiormente appiattito (A.I.2). Scala 1:5.

Tav. 12

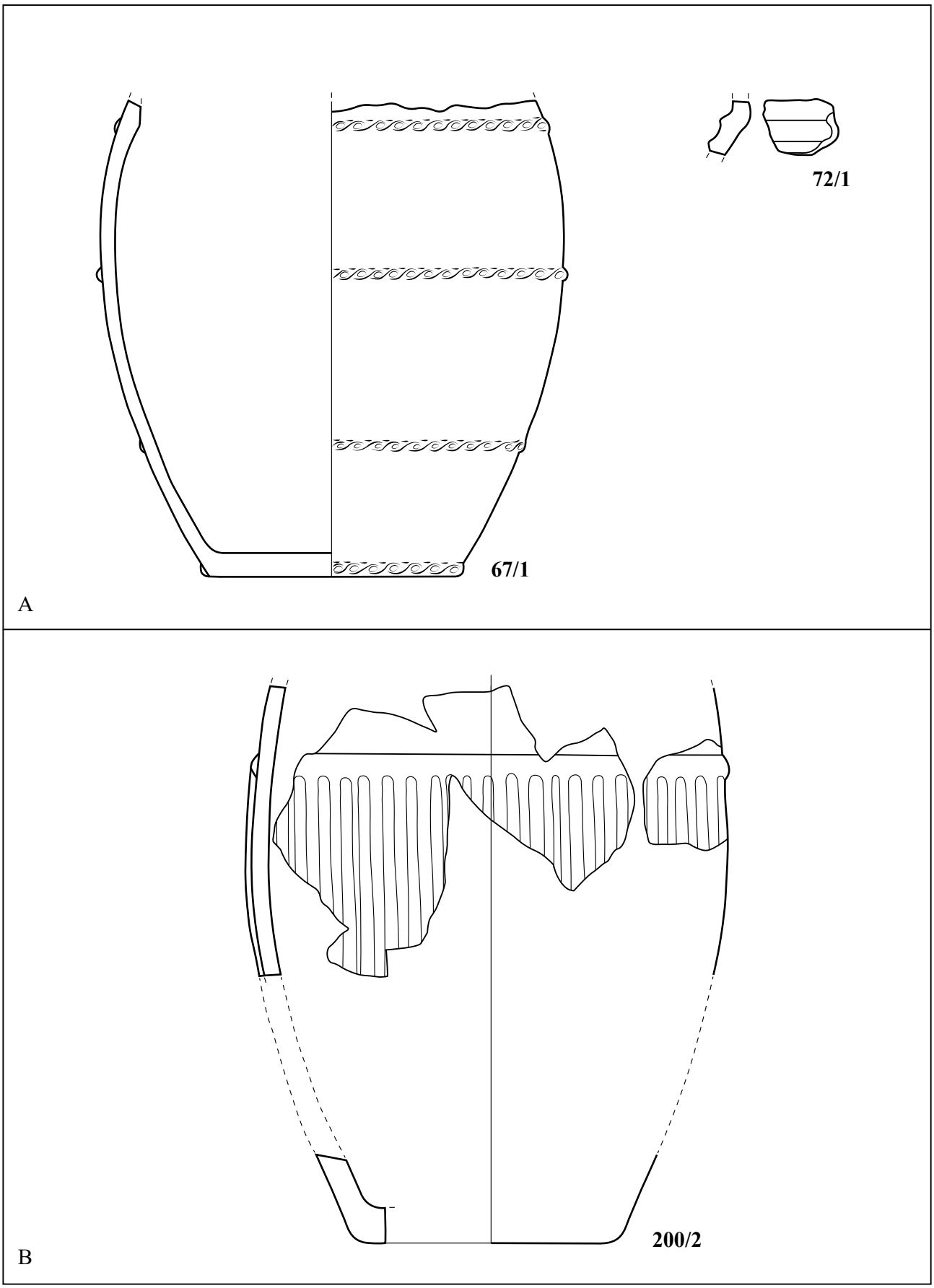


Grandi contenitori e *instrumenta.* Repertorio dei capofila editi. A. Dolii con orlo ingrossato superiormente appiattito (A.I.2). B. Dolii con orlo a fascia esterna rilevata (A.I.3). Scala 1:4; **243/30:** scala 1:6.

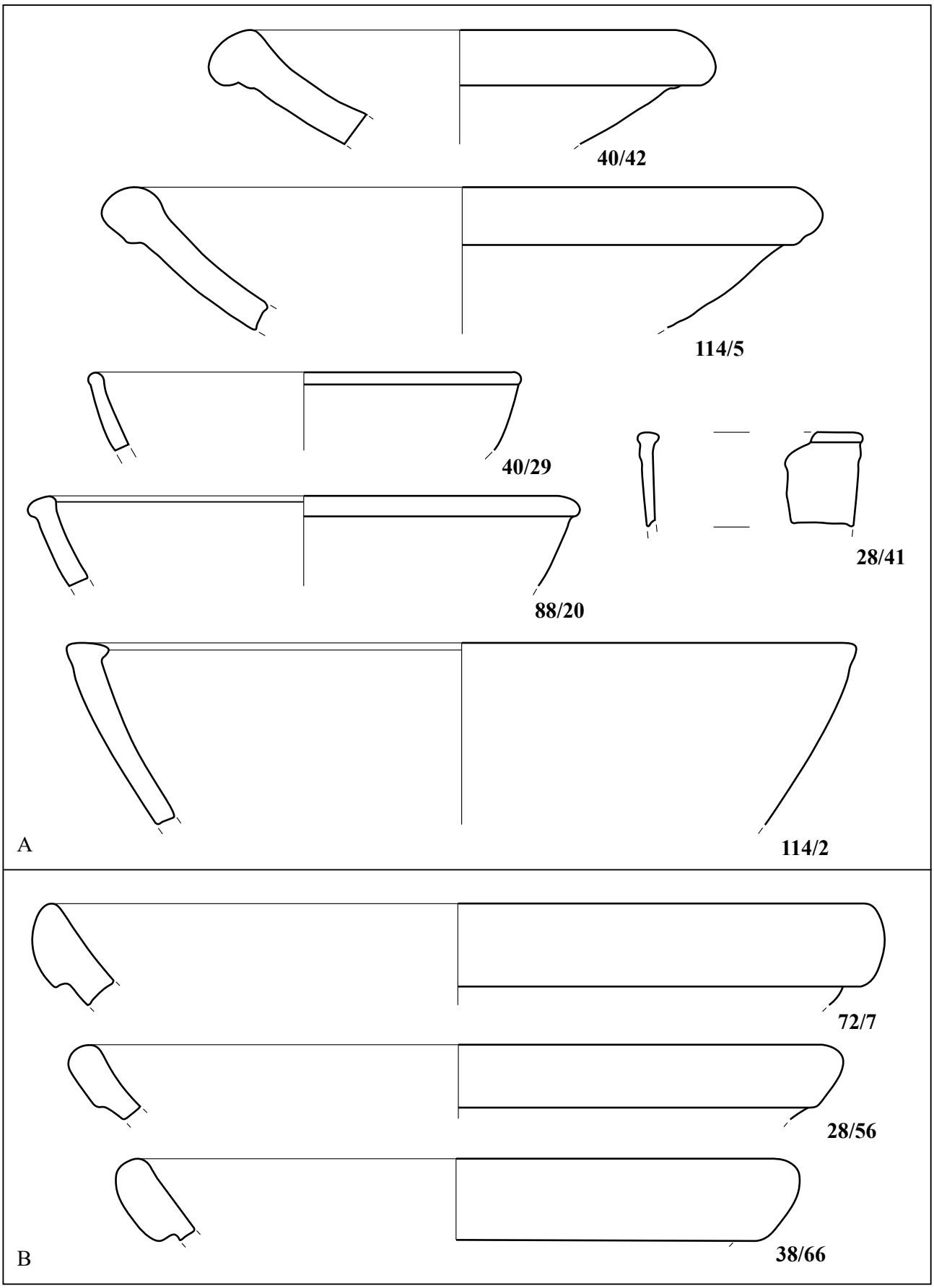


Grandi contenitori e *instrumenta.* Repertorio dei capofila editi. A. Dolii con orlo a fascia esterna rilevata (A.I.3). B. Dolii con orlo indistinto e arrotondato (A.I.4). C. Esemplari genericamente riferibili a dolii. Anse a bastoncello orizzontale. D. Fondi piani. Scala 1:4.

Tav. 14

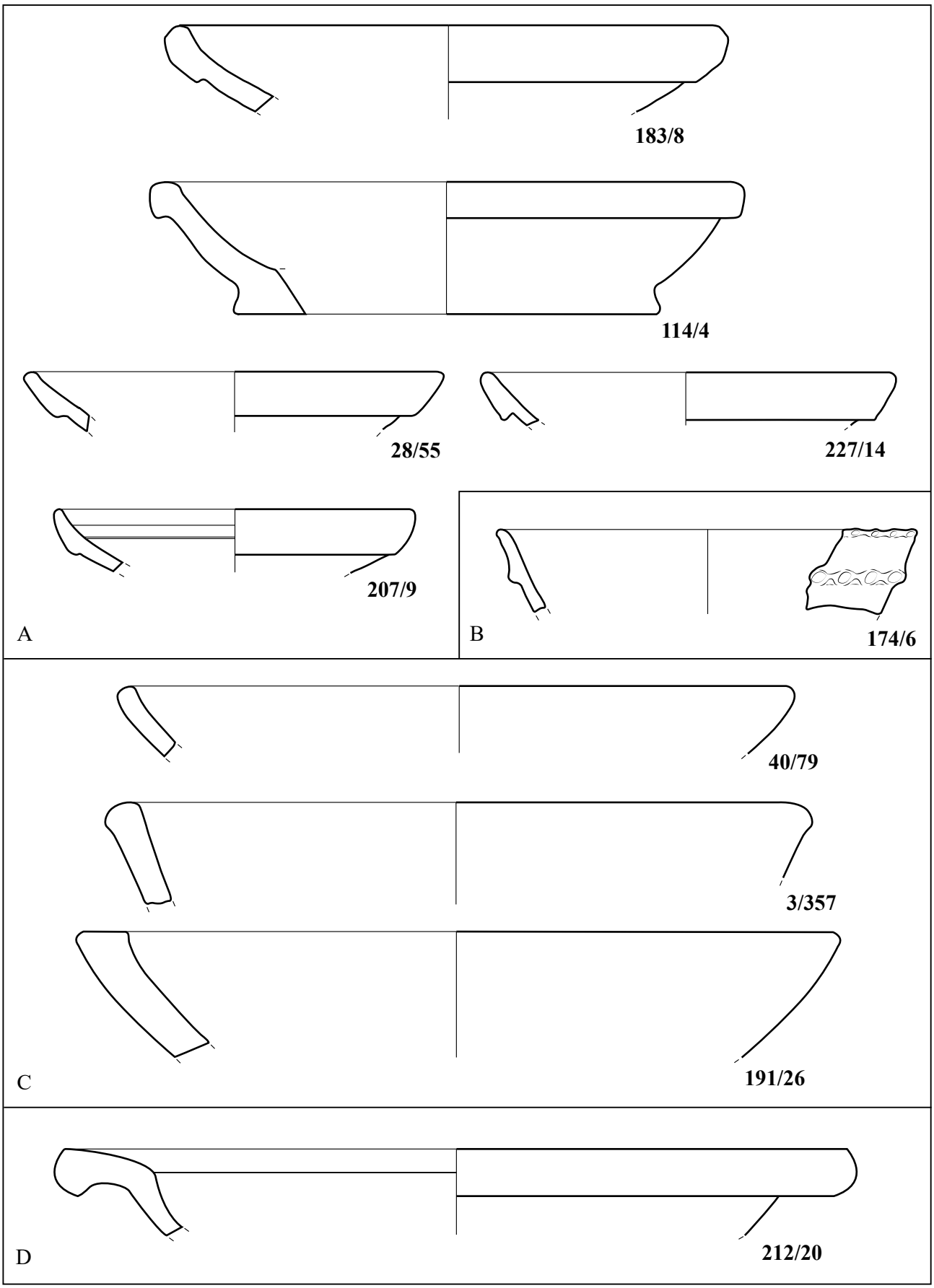


Grandi contenitori e *instrumenta.* Repertorio dei capofila editi. A. Esemplari genericamente riferibili a dolii. Pareti. B. Pithos con spalla liscia e parete decorata (A.II.1). Scala 1:4; **72/1**: scala 1:3.

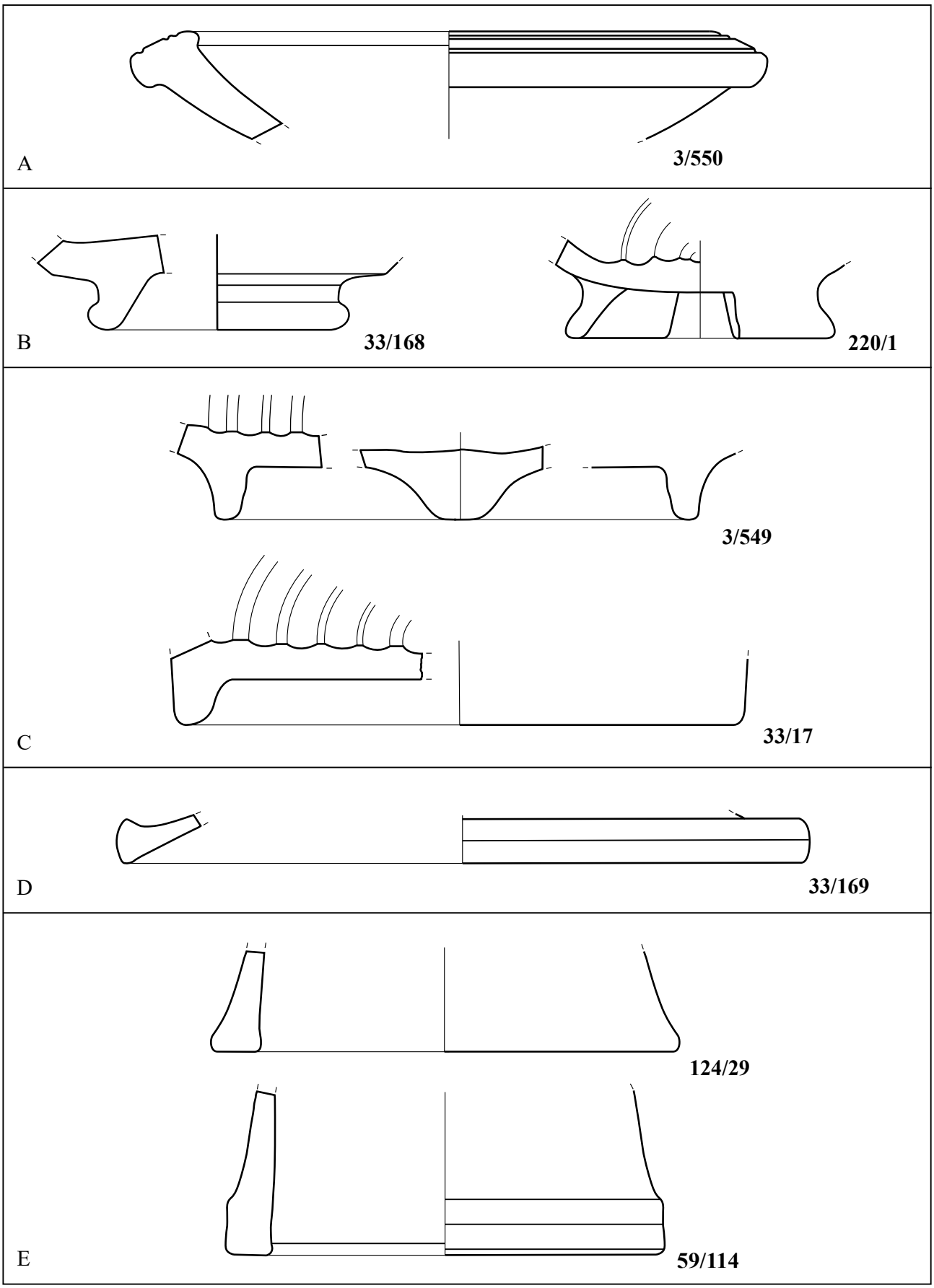


Grandi contenitori e *instrumenta.* Repertorio dei capofila editi. A. Bacini di medie e grandi dimensioni con orlo ingrossato e vasca profonda (B.I.1). Scala 1:3. B. Bacini di medie e grandi dimensioni con orlo a fascia esterna rilevata (B.I.2). Scala 1:4.

Tav. 16

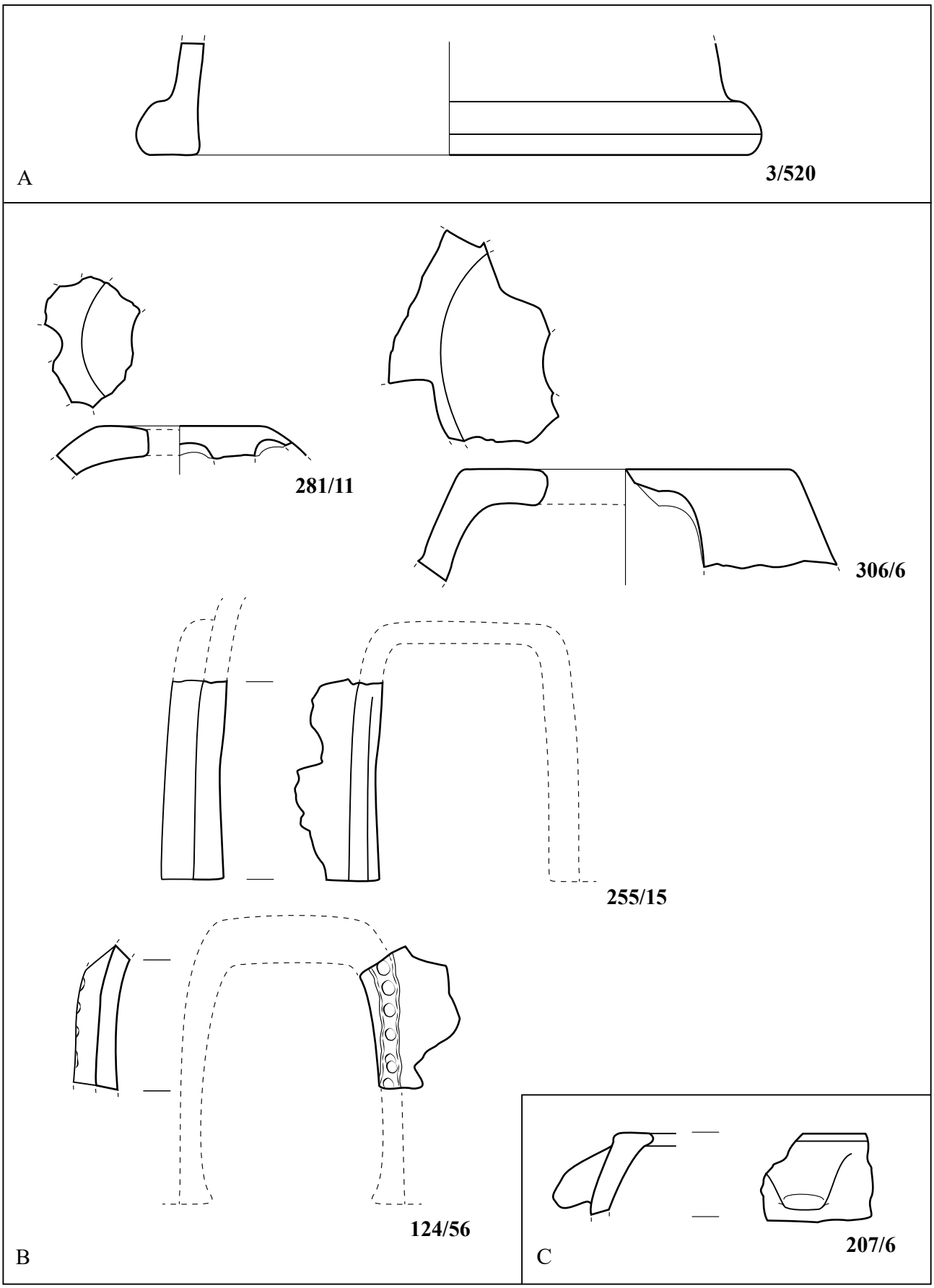


Grandi contenitori e *instrumenta.* Repertorio dei capofila editi. A. Bacini di medie e grandi dimensioni con orlo a fascia esterna rilevata (B.I.2). B. Bacini di medie e grandi dimensioni con orlo sagomato (B.I.3). C. Bacini di medie e grandi dimensioni con orlo indistinto (B.I.4). D. Bacini di medie e grandi dimensioni con labbro a larga tesa orizzontale, vasca a pareti concave (B.I.5). Scala 1:4; **174/6**: scala 1:3.



Grandi contenitori e *instrumenta.* Repertorio dei capofila editi. A. Bacini/bracieri con orlo ingrossato e superiormente appiattito, vasca troncoconica bassa (B.II.2). B. Esemplari genericamente riferibili a bacini/bracieri. Piedi ad anello. C. Esemplari genericamente riferibili a bracieri. D. Coperchi a margine ingrossato (C.I.1). E. Sostegni semplici con pareti verticali (C.II.1). Scala 1:4; **3/550**, **33/168** e **220/1**: scala 1:3.

Tav. 18



Grandi contenitori e *instrumenta.* Repertorio dei capofila editi. A. Sostegni semplici con pareti verticali (C.II.1). B. Sostegni da fuoco tipo Sheffer ID. C. Sostegni da fuoco tipo Sheffer IC. Scala 1:4.

BUCCHERO

Di seguito vengono esaminati i materiali in bucchero rinvenuti nei riempimenti del pozzo 1556, ubicato nel settore I del 'complesso monumentale' tarquiniese[1].

Nel *corpus* delle attestazioni ceramiche del contesto, tali manufatti costituiscono un nucleo quantitativamente poco consistente[2]: nel computo totale di 216 frammenti, solo a 95 è stato possibile assegnare un numero di inventariazione in virtù della loro natura diagnostica. Lo stato di conservazione generalmente povero dei reperti e la loro estrema frammentarietà risultano in un inquadramento morfologico difficoltoso, così che, spesso, si è potuta indicare la sola appartenenza a una forma chiusa o aperta.

La disamina articolata di seguito è improntata al sistema classificatorio presentato nelle sue linee guida in *Tarchna III* e *Tarchna IV* [3].

FORME CHIUSE

ATTINGITOI (Tav.1A)

I. ATTINGITOI A CORPO PIRIFORME

Forma I 1a 2. Alto collo distinto troncoconico con labbro esoverso e orlo assottigliato

Decorazione a solcature orizzontali

1161/750

Il reperto restituisce una porzione significativa del profilo originario, estesa dal collo fino al principio di rastremazione del ventre. Lo stato di conservazione consente di accostare il frammento ad altri attingitoi attestati presso il 'complesso monumentale'[4], dai quali l'esemplare in esame si distingue però per la presenza sul collo di quattro tratti orizzontali paralleli, di cui uno non pienamente concluso, in luogo dei canonici tre. Tale motivo appare documentato sulla

[1] La formazione di tali riempimenti è il risultato di azioni consecutive, avvenute una a breve distanza dall'altra, in concomitanza con un'unica, fastosa, cerimonia di chiusura alla metà circa del II sec. a.C. Si tratta di un deposito cospicuo, composto anche da suppellettile votiva più antica, di generica provenienza dall'area sacra del 'complesso'. Per una più approfondita dissertazione sul contesto, v. *supra,* pp. 7-55 (M. MARZULLO).

[2] Per le quantificazioni, v. gli specifici contributi *supra* e *ultra*, con particolare riferimento alle classi ceramiche contraddistinte da un alto numero di esemplari (ceramica in impasto grezzo, ceramica depurata acroma e a bande, ceramica a vernice nera di età ellenistica). Per la distribuzione dei reperti fittili all'interno del contesto, v. *supra,* pp. 59-108 (M. MARZULLO).

[3] V. rispettivamente LOCATELLI 2001, pp. 187-201; DURANTI 2012, pp. 169-171. Sul modello degli studi precedenti, anche in questa occasione, la ricerca dei confronti morfologici privilegia le attestazioni di ambito tarquiniese, allargando il campo di indagine alle altre realtà di matrice etrusca in seconda battuta. In linea con le pubblicazioni pregresse, nel testo ci si serve delle seguenti abbreviazioni: fr./a.b. (frammento di ansa a bastoncello); fr./a.n. (frammento di ansa a nastro); fr./co. (frammento di collo); fr./pa. (frammento di parete); fr./pi.a. (frammento di piede ad anello); fr./pi.d. (frammento di piede a disco); fr./pi.t. (frammento di piede a tromba).

[4] LOCATELLI 2001, pp. 204-205, tav. 84, capofila **193/59** e **281/60**. Per la conformazione della spalla, v. Ivi, pp. 205-206, tav. 84, capofila **265/14**.

forma, ma è di gran lunga più raro[5]; del resto, non si può escludere che il risultato non sia piuttosto da imputare a un'inaccurata esecuzione in fase di produzione[6].

La mancanza di ventaglietti o di altre decorazioni spinge a escludere l'afferenza del frammento all'attingitoio 1a Rasmussen[7], di norma riccamente decorato, e ad accostarlo, invece, a esemplari di attingitoio 1b Rasmussen[8], soprattutto di ambito ceretano[9].

In assenza di appigli stratigrafici, la collocazione cronologica di **1161/750** è da inquadrare entro l'intero arco di diffusione del tipo, tra l'ultimo quarto del VII secolo e la prima metà del VI secolo a.C.

OINOCHOAI (TAV. 2A)

Colli (Fr./co.)

977/2009, 977/2021 (capofila **220/49**)
977/2016 (capofila **103/26**)

Piedi ad anello (Fr./Pi.a.)

1161/689 (capofila **3/881**)
1161/704 (capofila **7/176**)
1161/749 (capofila **12/146**)
1161/883 (capofila **7/177**)

Alla forma dell'oinochoe sono stati assegnati frammenti che, pur non essendo strettamente diagnostici, mostrano caratteri morfologici tali da escluderne la possibile pertinenza ad altre forme chiuse. Nel caso dei frammenti di collo[10], lo spessore delle pareti e la presenza di un cordolo plastico nel punto di raccordo con una spalla dal profilo non sfuggente inducono a scartare l'attribuzione ad anfore[11], attingitoi od olpai.

Per i piedi, invece, è l'altezza dell'anello, compresa tra gli 1,5 e i 2,0 cm, a indirizzare verso le oinochoai[12].

FRAMMENTI GENERICAMENTE RICONDUCIBILI A FORME CHIUSE (Tav. 2B-E)

Orli + labbri (Fr./o.)

1161/698, 1161/709 (capofila **162/1/52**)

L'andamento non trilobato dell'orlo e il diametro ridotto dello stesso sono da considerarsi riferibili a esemplari di attingitoio tipo 1a-1c Rasmussen[13] o anforetta 1b Rasmussen[14], senza che si possa fornire ulteriore specificazione[15].

La loro datazione va fatta coincidere con l'arco di diffusione delle tipologie sopra elencate, tra la metà del VII secolo a.C., quando compaiono le anforette 1b, fino a tutto il VI secolo, in relazione all'attingitoio 1c[16].

[5] A titolo esemplificativo, v. PERKINS 2007, p. 42, n. 144, fig. 144a-b e n. 146, fig. 146a-b.

[6] Lo stesso tipo di esecuzione è presente su un esemplare del British Museum di Londra, per cui v. Ivi, p. 42, n. 144, fig. 144a-b e n. 146, fig. 146a-b.

[7] RASMUSSEN 1979, pp. 89-90, tavv. 22-23, figg. 93-99.

[8] Ivi, pp. 90-91, tavv. 23-24, figg. 100-106.

[9] Già in LOCATELLI 2001, p. 205 si segnala come alcuni attingitoi del 'complesso monumentale' presentino maggiore affinità morfologica con esemplari provenienti da Cerveteri. La *jug* 1b del Rasmussen è del resto diffusa a Tarquinia soprattutto nella sua variante del tutto priva di decorazione come si evince dall'elenco in EAD. 2004, p. 81, gruppo 22, cui *adde* un esemplare in PALMIERI 2009, pp. 32-33, n. 4, tav. I, d.

[10] LOCATELLI 2001, p. 210, tab. 3 e p. 217, tav. 88.

[11] Una puntualizzazione sui motivi per cui poter escludere l'anfora è presente in ivi, p. 217, nt. 165.

[12] Ivi, p. 210, tab. 3 e pp. 217-218, tav. 88. Per gli esemplari dal santuario dell'Ara della Regina, v. DURANTI 2012, pp. 176-177.

[13] Per le *jug* tipo 1a e 1b, v. *supra,* rispettivamente ntt. 7 e 8; per il tipo 1c, v. RASMUSSEN 1979, p. 91, tav. 24, figg. 107-110.

[14] Ivi, pp. 70-71, tav. 2, figg. 4-12.

[15] Per gli esemplari dal 'complesso monumentale' di incerta attribuzione, v. LOCATELLI 2001, p. 221, tab. 5, capofila **162/1/52**. Per gli esemplari dal santuario dell'Ara della Regina, v. DURANTI 2012, p. 173.

[16] Precisazioni cronologiche circa il tipo 1c sono presentate ivi, p. 173, ntt. 38 e 39.

Pareti (Fr./pa.)

Decorazione non accertabile

1210/75[17] (capofila n.d.)

Decorazione a striature verticali

1160/21 (capofila **259/62**)

La parete, contraddistinta da una decorazione a striature verticali poco profonde e piuttosto irregolari nella resa, è troppo lacunosa perché vi si possa riconoscere una forma precisa. Con l'eccezione delle olle, questo *pattern* è d'altronde osservabile su pressoché tutte le forme chiuse[18].

La datazione, al contrario, risulta circoscrivibile a un periodo piuttosto ristretto, dal momento che le striature verticali sono relativamente comuni nella produzione del bucchero più antico: se inizialmente, con la comparsa delle prime anforette nel secondo quarto del VII secolo a.C., le striature appaiono larghe, profonde, regolari e ben serrate, ben presto esse si fanno sempre più irregolari e meno marcate fino a scomparire agli inizi del VI secolo a.C.[19]

Sulla base di quanto detto, dunque, 1160/21 si colloca in una fase già avanzata di questo motivo decorativo, tra gli ultimi decenni del VII e l'inizio del VI secolo a.C.

Colli (Fr./co.)

1161/887 (capofila **5/41**)

Piedi a disco (Fr./pi.d.)

977/2006 (capofila **97/8**)
977/2014 (capofila **7/179**)
977/2011, 1161/1237 (capofila **152/90**)
1161/687 (capofila **33/202**)
1161/697 (capofila **3/849**)

Fondi piani (Fr./fo.)

977/2012 (capofila **200/3**)

Anse a bastoncello (Fr./a.b.)

1161/684 (capofila **12/157**)
1161/1293 (capofila **28/90**)

Anse a nastro (Fr./a.n.)

977/2113 (capofila n.d.)

L'esiguità dei reperti e la loro assoluta genericità morfologica non rendono possibile una più specifica definizione, all'infuori della loro afferenza a forme chiuse.

Tutti gli esemplari trovano corrispondenza in capofila precedentemente editi dal 'complesso monumentale' tarquiniese[20].

FORME APERTE

CALICI (Tav. 2F)

I. CALICI A VASCA CARENATA

Forma I 1a 2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato

Decorazione a tre solcature orizzontali e ventaglietti

977/2110, 1161/686 (capofila **192/3**)

I due reperti presentano una fila di ventaglietti chiusi con andamento orizzontale posta tra l'orlo e la consueta fascia di solcature. Si tratta di una variante già nota tra gli esemplari editi dal 'complesso monumentale'[21], anche se la soluzione decorativa non ha generalmente trovato

[17] Il frammento di parete, privo di alcun elemento diagnostico, è stato qui inventariato in via eccezionale poiché costituisce l'unico elemento in bucchero venuto alla luce entro l'US 2028. La sua pertinenza a una forma chiusa è postulata sulla base della parete interna priva di lisciatura.

[18] Cfr. LOCATELLI 2001, p. 221, tav. 89B, capofila **3/846** e **259/62**.

[19] L'evoluzione del motivo decorativo viene descritta in GRAN-AYMERICH 2017, pp. 47-48, tavv. 193-196.

[20] LOCATELLI 2001, pp. 218-219, 221-222, tabb. 5-6, tavv. 89B e 90A. Ulteriori precisazioni sui capofila dell'abitato sono formulate in DURANTI 2012, pp. 180-182.

[21] LOCATELLI 2001, pp. 227 e 231, tab. 13, tav. 92, capofila **192/3**.

ampio impiego contestualmente all'abitato tarquiniese[22].

Oltre che sull'assai comune calice su alto piede a tromba tipo 2d Rasmussen[23], teorie di ventaglietti associate alle tre solcature trovano a Tarquinia attestazione anche su calici a basso piede tipo 3a Rasmussen[24].

Nonostante la lunga durata dei due tipi (ultimo quarto del VII sec. - prima metà del VI sec. a.C.), è plausibile sostenere che l'accurata fattura degli esemplari e la presenza stessa dei ventaglietti li identifichino come prodotti della quota cronologica più alta[25].

Decorazione a tre solcature orizzontali

977/2106, 1161/696 (capofila **56/28**)
1160/20 (capofila **33/3**)
1161/692 (capofila **119/1**)
1161/747 (capofila **193/12**)
977/2108, 977/2114, 1160/22, 1161/685, 1161/688, 1161/700, 1161/703, 1161/1272 (capofila n.d.)

Pur trattandosi per lo più di porzioni estremamente frammentarie della vasca, i reperti qui elencati sono classificabili come calici carenati poiché conservano la tipica fascia a tre solcature orizzontali parallele.

Tale partito decorativo contraddistingue la forma in diverse delle sue tipologie, anche se l'elevato numero di attestazioni tarquiniesi induce a circoscriverne la pertinenza a calici ad alto o basso piede a tromba assimilabili ai tipi 2d e 3a del Rasmussen[26]. A Tarquinia essi trovano infatti riscontro in maniera trasversale entro i contesti dell'abitato, delle aree santuariali e delle necropoli[27].

Sulla base della pregressa classificazione, è possibile ricondurre i frammenti in esame a capofila già individuati presso il 'complesso monumentale', qui attribuiti secondo la sola ampiezza del pettine usato per creare le solcature e secondo la posizione delle stesse sulla vasca[28]. Laddove si conserva la carena, solo 1161/688 presenta tracce di una decorazione a punte di diamante.

La cronologia di tali morfologie vascolari spazia dall'ultimo quarto del VII secolo a.C. a tutta la prima metà del secolo successivo.

KYATHOI (Tavv. 1B; 2G)

III. KYATHOI A VASCA EMISFERICA

Forma III 2d 2. Labbro distinto esoverso con orlo assottigliato

Decorazione con motivo a goccia e solcature

1161/695

La parete **1161/695** conserva tracce della porzione finale di baccellature a goccia eseguite a rilievo, seguite da tre solcature orizzontali parallele. La specifica sequenza dei motivi decorativi permette di postulare l'appartenenza del

[22] Come dimostrano i dati quantitativi, su un totale di 153 reperti inventariati come calici, solo 16, di cui 9 pubblicati in LOCATELLI 2001, pp. 227-228 e 230-231, tab. 13, tavv. 91C-92, e 7 inediti dalle campagne di scavo 1989-2017, presentano ventaglietti. Presso l'Ara della Regina, si attesta il solo esemplare Ac23/54: DURANTI 2012, pp. 183-184. Calici con ventaglietti risultano del tutto assenti tra i buccheri editi dal santuario di Gravisca.

[23] RASMUSSEN 1979, pp. 98-99, tavv. 27-28, figg. 136-143. Per gli esemplari tarquiniesi con ventaglietti, v. LOCATELLI 2004, pp. 82, gruppo 35, nn. 2-6.

[24] RASMUSSEN 1979, p. 100, tavv. 28-29, figg. 145-149. Per gli esemplari tarquiniesi con ventaglietti, v. LOCATELLI 2004, pp. 83, gruppo 37, nn. 1, 3 e 6.

[25] Per una revisione sulle origini e sul significato del motivo, v. CAMPOREALE 2003; GRAN-AYMERICH 2017, pp. 131-132, tavv. 236-237.

[26] Per i riferimenti ai tipi 2d e 3a Rasmussen, v. ntt. 23 e 24. Solcature orizzontali compaiono anche su calici con piede ad anello, come i tipi 4a e 4b Rasmussen, raramente attestati a Tarquinia: LOCATELLI 2004, p. 84, gruppi 38 e 39.

[27] Per un elenco degli esemplari editi dal 'complesso monumentale' e dalle necropoli, v. LOCATELLI 2004, pp. 82-83, gruppi 35 e 37, cui *adde* PALMIERI 2009, p. 34, n. 6, tav. I, f; pp. 120-125 e 127, nn. 155-163, 166-174 e 176-180, tavv. XII, g-p, XIII, a-p; MANDOLESI - LUCIDI 2010, p. 22, fig. 11,5. Per gli esemplari da aree santuariali, v. PIANU 2000, pp. 26-28, tav. 7 per Gravisca; DURANTI 2012, pp. 184-186, tav. 81F per l'Ara della Regina.

[28] LOCATELLI 2001, pp. 226-229 e 231-232, tab. 13, tavv. 92-93, capofila **56/28**, **33/3**, **119/1** e **193/12**.

frammento a un kyathos a vasca emisferica su basso piede a tromba: la forma, individuabile nel tipo 4b Rasmussen[29], è parte del ristretto repertorio vascolare di produzione locale che esibisce fregi ottenuti con tecnica a cilindretto[30]. A Tarquinia tali kyathoi, documentati soprattutto in contesti funerari[31], sono attestati presso il 'complesso monumentale' grazie a un esemplare in gran parte ricostruibile[32] e ad altri scarni frammenti[33].

Lo spessore della parete (mm 5-7), maggiore rispetto al resto degli *specimina* provenienti dall'abitato tarquiniese[34], spinge ad avanzare l'ipotesi che **1161/695** potesse appartenere a un gruppo di kyathoi di dimensioni monumentali che condividevano con gli esemplari di minor grandezza le caratteristiche decorative e morfologiche proprie del tipo (fregi, rilievi, tettonica generale)[35].

Cronologicamente tale produzione costituisce un caposaldo temporale poiché i dati contestuali sono concordi nel collocarla nei decenni centrali della prima metà del VI secolo a.C.[36]

Decorazione non accertabile

1161/748 (capofila **28/92**)

Benché alcuni caratteri[37] come il labbro distinto esoverso e l'ansa bifora divisa in due sezioni da una sferetta d'argilla identifichino lo *specimen* come un kyathos tipo 4b Rasmussen, l'esigua porzione di vasca superstite non offre ulteriori informazioni circa la presenza di partiti decorativi a cilindretto o a rilievo, del resto non sempre attestati[38]. La datazione è da considerarsi assimilabile a quella dell'esemplare con decorazione analizzato sopra[39].

[29] RASMUSSEN 1979, pp. 115-116, tav. 36, figg. 200-204.

[30] L'esistenza di *ateliers* tarquiniesi specializzati nella produzione di buccheri con decorazione a cilindretto, asserita già in CAMPOREALE 1972, trova ora conforto nei risultati delle analisi chimiche condotte su reperti del 'complesso monumentale': tra essi, di precipua importanza, proprio il kyathos **801/10**, per cui v. BRUNI 2010, p. 25; LONGONI *et alii* 2023, pp. 596-597. Una sinossi dei riferimenti bibliografici utili all'inquadramento della produzione è offerta in LOCATELLI 2004, p. 65, nt. 70.

[31] Ivi, p. 86, gruppo 55, cui *adde* gli esemplari trattati in PALMIERI 2009, pp. 147-149, nn. 282, 286-289, tavv. XVII, s; XVIII, a-c; XXIX, b-d. Il tipo è attestato anche tra i corredi funerari del territorio di Civitavecchia: GRAN-AYMERICH 2011, p. 398, n. 18, tav. 153.18.

[32] Si tratta del kyathos **801/10**, oggetto di una presentazione preliminare in DURANTI - ACCONCI 2010, pp. 17-19.

[33] LOCATELLI 2001, p. 237, tav. 95A, in particolare i capofila **220/57** e **117/4**. A questi vanno aggiunte 5 pareti decorate a cilindretto e 4 anse ancora inedite (campagne di scavo 1989-2017). Presso il santuario dell'Ara della Regina è attestato un solo frammento di ansa, per cui v. DURANTI 2012, p. 189, tav. 82B, capofila **Ac23/32**.

[34] Cfr. la misura dello spessore di **220/57** (mm 2-3) e di **117/4** (mm 4), già editi in LOCATELLI 2001, p. 237, tav. 95A; inoltre, v. reperti inediti rinvenuti durante le campagne di scavo 1989-2017: **437/63** (mm 4); 801/11 (mm 4); **953/9** (mm 3,5 - 5); 983/39 (mm 2 - 3).

[35] GUALTERIO 1993, p. 139, fig. 26. Cfr. il kyathos da collezione assegnato a Tarquinia su base stilistica: CAMPOREALE 1991, p. 130, n. 125, tav. CI.

[36] CAMPOREALE 1972, pp. 142-143. Le datazioni più stringenti sono offerte da alcuni contesti funerari, per cui v. RASMUSSEN 1979, pp. 37-38; PALMIERI 2009, pp. 177-178, 242-243 e 247-248. Per il 'complesso monumentale', v. l'interro US 346 del saggio 7 nel settore D, analizzato in CHIARAMONTE TRERÉ 1997, pp. 67 e 69, tav. 130, in particolare il frammento di parete **220/57**.

[37] LOCATELLI 2001, p. 237, tab. 14, tav. 95A, capofila **28/92**.

[38] T. Rasmussen già afferma che il tipo è spesso privo di decorazioni: RASMUSSEN 1979, p. 116. Tra i contesti funerari tarquiniesi editi, diversi kyathoi non esibiscono alcun motivo decorativo: LOCATELLI 2004, p. 86, tab. 55, nn. 1-5; PALMIERI 2009, pp. 147-148, nn. 282 e 285, tavv. XVII, s, u; XXIX, b. Inoltre, una ricerca condotta da V. Duranti nei magazzini del Museo Nazionale Tarquiniese ha rivelato che, su un totale di 26 esemplari sporadici della Raccolta Comunale, solo 8 presentano decorazione a cilindretto.

[39] V. il contesto della tomba Cultrera XLIII presso la necropoli dei Monterozzi analizzato in RASMUSSEN 1979, pp. 42-43, all'interno del quale è presente un esemplare privo di decorazione.

KANTHAROI (Tav. 2H)

I. KANTHAROI A VASCA CARENATA

Forma I 1a 2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato

Decorazione a due linee parallele

977/2105 (capofila **120/9**)

Il reperto è attribuibile alla forma del kantharos per via del labbro decorato da due linee orizzontali parallele, incise sotto l'orlo.

Tale elemento si mostra consueto per un tipo abbondantemente diffuso, non solo nel mondo etrusco, Tarquinia inclusa[40], ma anche nel bacino del Mediterraneo[41], riconducibile al tipo Rasmussen 3e[42]. Esso si connota per le dimensioni ridotte, anse fortemente sormontanti, basso o medio piede a tromba e un repertorio decorativo limitato a due o tre linee incise e a carene con motivo a punte di diamante o ad archetti, come nel caso di 977/2105.

I rinvenimenti contestuali al 'complesso monumentale' permettono di verificare la lunga persistenza nell'utilizzo del tipo, collocabile tra l'ultimo quarto del VII secolo e il terzo quarto del VI secolo a.C.[43]

FRAMMENTI GENERICAMENTE RICONDUCIBILI A KYATHOI / KANTHAROI

I. KYATHOI / KANTHAROI A VASCA CARENATA

Anse a nastro (Fr./a.n.)

1161/705 (capofila **33/213**)
1161/880 (capofila **177/28**)
1161/885 (capofila **12/164**)

FRAMMENTI GENERICAMENTE RICONDUCIBILI A CALICI / KYATHOI / KANTHAROI (Tavv. 1B; 2I)

I. CALICI / KYATHOI / KANTHAROI A VASCA CARENATA

Forma I 1a 2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato

Decorazione a ventaglietti

1161/680

Un labile segno di carenatura con decorazione ad archetti consente di riconoscere la porzione inferiore della vasca di una forma carenata non meglio determinabile.

La serie di ventaglietti aperti leggibile sul frammento è una variante decorativa finora ignota tra gli esemplari del 'complesso monumentale', dove l'uso di questa decorazione non sembra essere stato particolarmente diffuso[44]. I confronti più stringenti sono dunque da

[40] Per un'analisi degli esemplari dal 'complesso monumentale', v. LOCATELLI 2001, pp. 238-239, tab. 16, tav. 96, in particolare capofila **120/9**; gli esemplari da necropoli sono elencati in EAD. 2004, p. 85, gruppo 46, cui *adde* gli esemplari resi noti in PALMIERI 2009, pp. 34-35, nn. 7-8, tav. II, a-b; pp. 141-142, nn. 249-254, tavv. XVI, p-q, XVII, a-b, d; BAGNASCO GIANNI - CATALDI - FACCHETTI 2017, p. 288, n. 4, fig. 4.4. Per le aree santuariali, v. PIANU 2000, pp. 31-32, nn. 70-75, tav. 9 (Gravisca); DURANTI 2012, p. 191 (Ara della Regina).

[41] Per la distribuzione dei kantharoi tipo 3e Rasmussen fuori dall'Etruria, v. VON HASE 1992, Abb. 27, cui *adde* NASO 2011, p. 76, nt. 14.

[42] RASMUSSEN 1979, pp. 104-106, tavv. 31-32, figg. 166-172.

[43] Per il periodo dell'Orientalizzante Recente - epoca alto-arcaica, v. interro US 346: CHIARAMONTE TRERÉ 1997, pp. 67 e 69, tav. 130, kantharos **140/1**; per l'epoca arcaica, v. interro US 248: ivi, pp. 66-67, tav. 82.4 e tavv. 134-135, kantharos **135/1**; per l'epoca tardo-arcaica, v. interro US 184: ivi, pp. 65-66, tavv. 138.2-139.1, kantharos **120/9**.

[44] Per i calici, v. *supra*, in particolare ntt. 21-24; kantharoi: LOCATELLI 2001, pp. 238-239, tavv. 95B-96, capofila **97/6** e **372/4**; forme carenate n.d.: ivi, pp. 240-241, tab. 17, tav. 97, capofila **215/3** e **223/23**. Per gli scarsi frammenti con ventaglietti rinvenuti presso l'Ara della Regina, v. DURANTI 2012, p. 192.

ricercare nell'ambito funerario[45]: è la forma del kantharos, in particolar modo, a mostrare spesso la combinazione di decorazioni nella stessa sequenza qui presente[46].

La sintassi decorativa e l'aspetto curato del frammento tradiscono una sua probabile pertinenza all'ultimo quarto del VII sec. a.C.

Decorazione non accertabile

977/2018, 1161/690, 1161/879 (capofila **193/53**)
1161/878 (capofila **155/5**)
1161/881, 1161/884, 1161/886, 1161/1235 (capofila **59/136**)
1161/882 (capofila **200/61**)
1161/699, 1161/877 (capofila n.d.)

Il nutrito gruppo di reperti qui elencati include orli con porzioni di vasca o semplici carene riconducibili a capofila già noti tra i rinvenimenti del 'complesso monumentale'[47]. Essi, in assenza di elementi diagnostici dirimenti quali anse o *patterns* decorativi tipici (solcature, linee incise, etc.), possono essere solo genericamente riconosciuti come pertinenti a forme carenate a labbro continuo indefinito quali calici, kyathoi o kantharoi.

FRAMMENTI GENERICAMENTE RICONDUCIBILI A CALICI / KANTHAROI. ATTRIBUZIONI INCERTE

I. CALICI / KANTHAROI A VASCA CARENATA

Forma I 1a 2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato

Decorazione a rilievo

1161/681 (capofila **12/163**)

La carena 1161/681 è interessata da due cordoli orizzontali a rilievo che permettono di confrontarla con un esemplare già edito[48].

Questo elemento decorativo rimanda a forme carenate (calici e kantharoi) dotate di listelli rilevati, tradizionalmente ritenute produzioni proprie delle botteghe volsiniesi[49] e chiusine[50]. I rinvenimenti dal 'complesso monumentale'[51] hanno più di recente riaperto la questione circa la possibilità di individuare una produzione locale di questi tipi[52].

Sotto l'aspetto cronologico, mentre i calici/kantharoi dell'area orvietano-chiusina sono posti nella seconda metà del VI secolo a.C., l'abitato tarquiniese ha fornito prova di un esemplare da contesto stratigrafico della fine del VII-inizio del VI secolo a.C. [53]

[45] Limitatamente a Tarquinia, v. LOCATELLI 2004, p. 85, gruppo 46, n. 1, tav. 4.9; PALMIERI 2009, pp. 111-112, n. 142, tav. XI.h; tav. XVI.b. Cfr. anche; CAMPOREALE 1991, p. 129, n. 123, tav. XCVIII.a-c (kyathos).

[46] V. soprattutto il kantharos tipo 3b Rasmussen: RASMUSSEN 1979, p. 103, tav. 30, fig. 163; RIZZO 2016, p. 216, n. II.72.

[47] LOCATELLI 2001, pp. 240-242, tab. 17, tavv. 97-98, capofila **59/136**, **155/5**, **191/28**, **193/53** e **200/57**.

[48] Ivi, pp. 240 e 242, tab. 17, tav. 98, capofila **12/163**.

[49] Calici: *Cannicella 1994,* pp. 116 e 118-119, nn. 28-31, fig. 44 c-f; TAMBURINI 2004, p. 204, forma XV, tipi 5b.1 e 2, tav. 9; CAPPONI - ORTENZI 2006, pp. 220-222, tipo 1.A.1.b, nn. 195-199; p. 230, tipo 1.A.1.c, n. 210. Kantharoi: ivi, p. 200, tipo 2.B.2, n. 173.

[50] Calici: MARTELLI 2009, p. 117, tav. 12.21, fig. 85, forma 140.A.80; pp. 117-118, tav. 12.10-11, forma 140.A.100.a-b.

[51] LOCATELLI 2001, p. 232, tav. 94A, capofila **72/23** e p. 229, tav. 94A, tab. 13, per la descrizione delle varianti decorative **6/212** e **220/58**. A questi sono da aggiungere 13 esemplari inediti dalle campagne di scavo 1989-2017. Il tipo risulta al momento assente negli strati arcaici dell'Ara della Regina e nei corredi funerari tarquiniesi. È forse da riferire a questa tipologia un calice di incerta classificazione dal santuario di Gravisca, per cui v. PIANU 2000, p. 30, n. 67, tav. 8.

[52] DURANTI 2003, in particolare pp. 112, 118-120, fig. 2d.

[53] L'interro US 346 del saggio 7 nel settore D, per cui v. CHIARAMONTE TRERÉ 1997, pp. 67 e 69, tav. 130, ha infatti restituito il capofila **220/58**.

KOTYLAI (Tav. 3A)

II. KOTYLAI A VASCA TRONCOCONICA

Forma II 1a 2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato

Decorazione non accertabile

977/2116 (capofila **86/24**)

Il piede a disco viene attribuito a una kotyle e non a una forma chiusa in ragione dell'accurata lavorazione della superficie interna della vasca.

La pressoché totale perdita del vaso originario non permette di circoscrivere più dettagliatamente né l'ambito cronologico, né il tipo d'appartenenza, se non volendo leggere nella considerevole sottigliezza della parete di fondo una caratteristica tecnica tipica di kotylai tipo a o b del Rasmussen[54].

KYATHOI / KANTHAROI / KYLIKES. ATTRIBUZIONI INCERTE (Tav. 3B)

II. KANTHAROI / KYLIKES A VASCA TRONCONICA

Forma II 2d 2. Labbro distinto esoverso con orlo assottigliato

Decorazione a linee orizzontali

1161/694

Il basso piede ad anello si conserva assieme a un tratto di parete solcata da un gruppo di cinque linee orizzontali parallele. Tale decorazione è tipica di alcune forme aperte che, per via del profilo della vasca e della foggia del piede, sono qui da restringere alla kylix tipo 1c Rasmussen[55] e al kantharos tipo 2 Rasmussen[56]. Entrambi si sono mostrati finora scarsamente rilevanti all'interno dei ritrovamenti del Pian di Civita[57], trovando invece maggiore fortuna in ambito funerario[58].

Sulla base delle associazioni di corredo[59], i tipi di riferimento si collocano per lo più nell'ultimo quarantennio del VII sec. a.C., sebbene le kylikes mostrino un attardamento cronologico che sconfina entro la prima metà del VI sec. a.C.

II/III. KYATHOI / KYLIKES A VASCA TRONCOCONICA O EMISFERICA

Forma II/III 2d 2. Labbro distinto esoverso con orlo assottigliato

Decorazione non accertabile

1161/1240 (capofila **220/56**)

Per la sua estroflessione e in mancanza di elementi dirimenti, il frammento di labbro è da intendersi attribuibile a tipi di kyathos o, alternativamente, di kylix a corpo troncoconico o emisferico[60].

[54] RASMUSSEN 1979, pp. 93-94 e 145, tav. 25, figg. 116-121. Per le attestazioni dal 'complesso monumentale': LOCATELLI 2001, pp. 243-244, tab. 19, tav. 99A.

[55] RASMUSSEN 1979, p. 118, tav. 38, figg. 208-212.

[56] Ivi, pp. 101-102, tav. 30, fig. 158.

[57] Per un frammento di piede interpretato come parte di kantharos 2 Rasmussen: LOCATELLI 2001, p. 240, tav. 96, capofila **36/187**. Per i frammenti di kylix di incerta attribuzione tipologica: ivi, pp. 245-246, tav. 99B, capofila **6/56**.

[58] Kantharos 2: LOCATELLI 2004, p. 84, gruppo 42; kylix 1c: ivi, p. 86, gruppo 60. A questi va aggiunto un esemplare di dubbia attribuzione che mostra affinità morfologiche e decorative con **1161/694**, per cui v. MANDOLESI - LUCIDI 2010, p. 25, fig. 17,5.

[59] In area meridionale, i dati cronologici sono desunti in maniera pressoché esclusiva da contesti ceretani. Per il kantharos 2, v. RASMUSSEN 1979, pp. 15-16, *group* 6. Per la kylix 1c, v. Ivi, pp. 14-15, *group* 5; pp. 24-25, *group* 12. Per i corredi databili entro la prima metà del VI sec. a.C., v. Ivi, pp. 23-24, *group* 11; pp. 25-27, *group* 13. Da ultimo, per l'esistenza di varianti morfologiche prive però di significato dirimente in termini di datazione, v. la trattazione degli esemplari in RIZZO 2016, pp. 221-222, nn. II.99-106 con bibliografia aggiornata.

[60] LOCATELLI 2001, p. 247, tab. 22 e nt. 328, tav. 100B.

COPPE (Tav. 1B)

I. COPPE A VASCA CARENATA

Forma I 1a 4. Labbro continuo indefinito con orlo esternamente ingrossato e arrotondato

Decorazione non accertabile

1161/1232

L'estrema frammentarietà dell'esemplare rende problematica la sua identificazione: di esso si conservano solo l'orlo e un ridotto tratto della vasca di forma non meglio determinabile, su cui è appena leggibile la presenza di un'ansa. La lisciatura della superficie interna lo definisce come appartenente a una forma aperta, che si sceglie qui di classificare come coppa[61].

La conformazione ingrossata dell'orlo, la posizione dell'ansa a breve distanza da questo, nonché il profilo generale, inducono a ravvisarne il possibile ascendente in forme tipiche delle ceramiche depurate identificabili, secondo la nomenclatura della classe, come piatti con anse a cordone pizzicato o con presa a rocchetto[62]. La loro frequente presenza nei contesti tarquiniesi[63], con particolare incidenza nell'abitato, motiva la possibile recezione di tale modello entro il repertorio morfologico del bucchero.

Sulla scorta dei confronti, la datazione è da collocarsi tra la fine del VII sec. a.C. e l'inizio del VI sec. a.C.

CIOTOLE

I/II. CIOTOLE A VASCA CARENATA O TRONCOCONICA (Tav. 1B)

Forma I/II 1d 1. Labbro continuo esoverso con orlo arrotondato

1161/1246

Nel pezzo, conservatosi dall'orlo e per un esiguo tratto della vasca, si può individuare una forma aperta ancora non reperita presso il 'complesso monumentale'. La sua inclusione tra le ciotole, piuttosto che tra le coppe o le kylikes, è motivata dalla mancanza di documentazione relativa al piede e alla presenza di anse.

Il frammento trova preciso riscontro in una ciotola carenata da Gravisca, altrettanto isolata nel *record* morfologico del santuario[64].
Sulla sola base del confronto graviscano, si può azzardare una generica datazione al VI sec. a.C.

II. CIOTOLE A VASCA TRONCOCONICA (Tav. 3C)

Forma II 1a 2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato

977/2115 (capofila **191/37**)

L'andamento della porzione di vasca superstite suggerisce che il frammento potesse appartenere a una ciotola dal corpo troncoconico di morfologia poco attestata nel comprensorio tarquiniese, come testimoniano i soli cinque esem-

[61] Le ragioni sottese a tale nomenclatura sono enucleate in LOCATELLI 2001, pp. 247-248. In particolare, il prestigio dei possibili modelli di riferimento (fogge allogene) spinge a leggere nell'esemplare in oggetto un vaso di "utilizzo meno corrente rispetto a quello della ciotola".

[62] V. l'inquadramento di entrambe le tipologie, in BAGNASCO GIANNI 1999, pp. 122-125.

[63] Per le attestazioni, v. 'complesso monumentale': ivi, pp. 122-125, tav. 47, cui *adde* i piatti da questo medesimo contesto, per cui v. *ultra,* pp. 719-727, piatti B.VI.2 (M. RECALCATI); Ara della Regina: VERONELLI 2012, p. 249; saggi Porta Romanelli: BARATTI - CATALDI - MORDEGLIA 2008, pp. 162-164, fig. 2. 9-10; Gravisca: BRUNI 2009, pp. 127-128, tavv. XXXIII. 33; XXXIX-XLII. 108, 172, 180, 181, 193; XLIV-XLVI. 216, 218, 220, 224, 241; XLVIII.255, 260, 261.

[64] PIANU 2000, p. 24, n. 41, tav. 5.

plari dal 'complesso monumentale'[65] e la sua completa assenza sia negli strati arcaici dell'Ara della Regina, sia tra i tipi del santuario di Gravisca.

I *comparanda* più stringenti si individuano in ciotole di ambito etrusco-centrale[66], anche se i reperti tarquiniesi presentano orlo assottigliato e non sono caratterizzati dalle grandi dimensioni che invece connotano tali produzioni.

Sulla base dei confronti, è possibile collocare la forma tra la seconda metà del VI sec. e gli inizi del V sec. a.C.

Forma II 1a 5. Labbro continuo indefinito con orlo esternamente ingrossato, a mandorla

1161/1245 (capofila **30/111**)

Il frammento è pressoché identico a un capofila dell'abitato tarquiniese[67]. Per la conformazione dell'orlo, esso è avvicinabile a un tipo di ciotola capillarmente diffuso soprattutto nell'Etruria meridionale e in Lazio, pure documentato a Chiusi e in varie altre località dell'Etruria centrale e settentrionale[68]. A Tarquinia il novero di esemplari percentualmente più rilevante è riscontrato presso l'area santuariale dell'Ara della Regina[69].

L'inclusione di tali ciotole tra i materiali del deposito votivo del santuario settentrionale di Gravisca[70] le colloca nella fase tardo-arcaica (seconda metà VI sec. a.C. - inizio V sec. a.C.), rispetto alla generica datazione al VI sec. a.C. confermata stratigraficamente presso il santuario urbano[71].

Forma II 1e 3. Labbro continuo verticale con orlo appiattito

1161/706 (capofila **3/727**)

In ragione della foggia dell'orlo, il frammento è da ricondursi a un capofila del 'complesso monumentale', già messo in relazione a ciotole di ambito etrusco-settentrionale[72].

Forma II 1f 1. Labbro continuo introverso con orlo arrotondato

977/2112 (capofila **378/7**)

La caratteristica introversione del labbro pone il reperto nel cospicuo novero di esemplari venuti alla luce nei contesti tarquiniesi[73], quantitativamente in linea con l'ampia diffusione del tipo[74],

[65] LOCATELLI 2001, p. 259, tab. 25, tav. 103, capofila **191/37** e **3/752**.

[66] Un'analisi del tipo con riferimenti al suo areale di diffusione è offerta in CAPPONI 2018, p. 49, tipo XIII.123, tav. XIII.a-e.

[67] LOCATELLI 2001, p. 260, tab. 25, tav. 103, capofila **30/111**.

[68] In CAPPONI 2018, pp. 52-53, tipo XIII.323, tavv. XIV.i-l, XV.a-g, viene presentata una bibliografia aggiornata per ciascuna località interessata dalla sua presenza.

[69] DURANTI 2012, p. 202.

[70] Per specifiche osservazioni sugli esemplari, identificati come coppe: FORTUNELLI 2007, p. 154, D12, D13, D14, tav. 11. Per informazioni circa il contesto e i suoi elementi datanti: ivi, pp. 309-310, 317.

[71] Per il contesto (settore C1, US C45): BAGNASCO GIANNI 2012a, pp. 100-101, tab. 5, con particolare riferimento al reperto A53/1.

[72] LOCATELLI 2001, p. 261, tav. 104, capofila **3/727**.

[73] Per le ciotole del 'complesso monumentale': ivi, p. 262, tavv. 104-105, tab. 25, a cui devono essere sommati 15 esemplari inediti dalle campagne di scavo 1989-2017; Ara della Regina: DURANTI 2012, p. 202. Gli esemplari di Gravisca, pubblicati in PIANU 2000, p. 21, tav. 3, mostrano una netta propensione per un profilo a vasca emisferica, anche se nel santuario non mancano sporadiche attestazioni di vasche più profonde, affini ai ritrovamenti dell'abitato: FORTUNELLI 2007, pp. 153-154, D7 e D10, tav. 11.

[74] Esso è da afferire alla *bowl* tipo *4* Rasmussen nelle sue varianti a corpo troncoconico, per cui v. RASMUSSEN 1979, pp. 125, tav. 36, fig. 256.

sia nell'Etruria meridionale[75], sia nell'Etruria centrale e settentrionale[76].

Il grado di inclinazione della parete assimila la ciotola in esame a tipi con vasca a profilo troncoconico piuttosto che all'altrettanto comune tipologia a vasca emisferica. Da segnalare, poi, come 977/2112 si distingua per il notevole diametro dell'orlo[77] (cm 21).

A Tarquinia si può verificare un prolungato impiego della forma entro tutto il VI sec. a.C.: se alcuni *specimina* dall'Ara della Regina invitano a collocare le prime attestazioni nella prima metà del secolo[78], le ciotole del santuario graviscano[79] ne estendono l'uso fino alla tarda età arcaica (seconda metà VI sec. a.C. - inizio V sec. a.C.).

III. CIOTOLE A VASCA EMISFERICA (Tav. 3D)

Forma III 1e 1. Labbro continuo verticale con orlo arrotondato

977/2022 (capofila **170/7**)

Forma III 1e 2. Labbro continuo verticale con orlo assottigliato

1161/1234 (capofila **3/891**)

Forma III 1f 1. Labbro continuo introverso con orlo arrotondato

1161/701 (capofila **3/889**)

Forma III 1f 2. Labbro continuo introverso con orlo assottigliato

977/2117 (capofila **3/117**)

La trattazione delle ciotole con corpo a profilo emisferico viene qui affrontata in maniera unitaria, nonostante le differenze morfologiche, per via della problematicità che accomuna tutti e quattro i reperti. Come già espresso in altre sedi[80], la vasca emisferica caratterizza anche alcune coppe, rispetto alle quali le ciotole esibiscono una vasca decisamente più profonda: è dunque solo in virtù di tale aleatorio discrimine che i pezzi in esame vengono dubitativamente attribuiti alla forma della ciotola.

In termini generali, si tratta di forme tra le più comuni all'interno del 'complesso monumentale'[81] e delle aree santuariali[82] dell'Ara della Regina e di Gravisca, con sporadico impiego anche in ambito funerario[83].

La loro datazione copre il VI secolo avanzato e i primi decenni del V secolo a.C.

BACILI (Tav. 1B)

II. BACILI A VASCA TRONCOCONICA

Forma II 1a 1. Labbro continuo indefinito con orlo arrotondato

1161/683

[75] Senza pretese di esaustività, v. Cerveteri - Vigna Parrocchiale: PANDOLFINI 1992, pp. 166-167, E 50.4 fig. 378; La Castellina: GRAN-AYMERICH 2011, pp. 373 e 375, nn. 168, 171 e 172, tav. 145.188, 191, 192; Tuscania: COSTANTINI - RICCIARDI 2005, p. 261, forma N, n. 4; Veio: TABOLLI 2016, p. 122, tipo VPAIII.K.190.I.1b, tav. LVI, 2.

[76] A titolo esemplificativo, v. Chiusi: MARTELLI 2009, p. 126, forma 220.X.100, tav. 15-16; Orvieto: CAPPONI 2018, pp. 46-49, tipo XIII.111, tav. XI, f-g, con riferimenti bibliografici agli esemplari dal territorio volsiniese, in particolare v. p. 47, nt. 10; Populonia: ACCONCIA *et alii* 2010, pp. 27-28, tipo VIb1, tav. XIV.1-4.

[77] Presso il 'complesso monumentale', a esclusione del reperto in esame, tre soli esemplari di ciotola raggiungono dimensioni pari o superiori ai 20 cm di diametro: nn. inv. **3/751**, **378/7** e 331/11 (quest'ultimo inedito; diam. cm 22).

[78] DURANTI 2012, p. 202, nt. 328 con riferimento ai singoli contesti.

[79] V. riferimenti contestuali *supra,* nt. 73.

[80] Per una disamina delle criticità classificatorie, v. LOCATELLI 2001, pp. 263-264.

[81] Forma III 1e 1: ivi, pp. 263-264, tavv. 105-106; forma III 1e 2: ivi, pp. 264-265, tav. 106; forma III 1f 1: ivi, p. 265, tav. 106; forma III 1f 2: ivi, p. 266, tav. 106.

[82] Ara della Regina: DURANTI 2012, p. 203; Gravisca: PIANU 2000, pp. 21-23, tavv. 3.23-26, 4.27-31, 33-36.

[83] RASMUSSEN 1979, *group* 30, p. 52, nn. 2-3, tav. 41, fig. 258, cui *adde* TESEO 2017, p. 95, tav. 34.B, esemplare CT6/34.

Si tratta di un orlo in bucchero grigio dal diametro di dimensioni considerevoli e dal profilo assimilabile a un tipo di ciotola non molto comune in ambito tarquiniese[84]. La foggia è invece di più larga attestazione nell'area etrusco-centrale[85], specialmente a Orvieto, dove spesso raggiunge diametri di 20 cm: nella lettura dei dati contestuali, la presenza di queste grandi ciotole è stata interpretata come funzionale alle pratiche di culto[86], così da spingere a classificare **1161/683** come bacile[87] e non come semplice ciotola.

Per il reperto è possibile proporre una datazione compresa tra la seconda metà del VI secolo a.C. e il V secolo a.C., coerente con quella delle ciotole a cui si ispirerebbe.

PIATTI (Tav. 3E)

II. PIATTI A VASCA TRONCOCONICA

Forma II 2e 2. Labbro distinto verticale con orlo assottigliato

1161/682, 1161/693 (capofila **83/5**)
1161/1247 (capofila **3/809**)

I tre esemplari pertengono a capofila affini già conosciuti di una morfologia di piatto su piede a tromba, con vasca troncoconica e labbro verticale a listello [88], attestata con frequenza non solo presso il 'complesso monumentale'[89], ma anche in contesti santuariali[90] urbani ed extra-urbani della città, nonché, sporadicamente, nei corredi funerari[91].

Il tipo è precipuamente diffuso in area chiusino-orvietana[92] tra il secondo e l'ultimo quarto del VI secolo a.C., mentre conosce più isolata attestazione in altri centri etruschi[93].

Il consistente quantitativo del *record* tarquiniese dimostra il favore delle officine artigiane per tale forma: recenti analisi chimiche condotte su un esemplare edito[94] aprono del resto alla possibilità di una produzione *in loco*.

L'inquadramento cronologico degli *specimina* dell'abitato tarquiniese spazia dagli inizi del VI secolo a.C. a un generico termine di fine VI secolo a.C. - inizio V secolo a.C.

FRAMMENTI GENERICAMENTE RICONDUCIBILI A FORME APERTE (Tav. 3F)

Piedi a tromba (Fr./pi.t.)

977/2015 (capofila **36/197**)
977/2020 (capofila **12/143**)
977/2005, 977/2010, 977/2118 (capofila n.d.)

[84] Presso il 'complesso monumentale' sono documentati solo due esemplari, per cui v. LOCATELLI 2001, p. 259, tav. 103, capofila **281/30**.

[85] CAPPONI 2018, p. 49, tipo XIII.123, tav. XIII, a-e, con bibliografia.

[86] V. l'interpretazione della forma all'interno dei contesti del santuario di Campo della Fiera in CAPPONI 2018, pp. 99-100.

[87] Per gli elementi dirimenti rispetto alla forma della ciotola, v. LOCATELLI 2001, p. 266.

[88] Ivi, pp. 268-269, tab. 27, tav. 108A, capofila **3/809** e **83/5**.

[89] Oltre ai reperti elencati e analizzati in LOCATELLI 2001, pp. 268-269, tavv. 107-108, nell'abitato tarquiniese si registrano altri 24 esemplari inediti (campagne di scavo 1989-2017).

[90] Ara della Regina: DURANTI 2012, p. 205; Gravisca: PIANU 2000, pp. 36-37, tav. 11, piatti-coperchio tipo 1, con tabella quantitativa a p. 93.

[91] V. CATALDI 2005, pp. 399-400, fig. 4.b (tomba 6202). Per altri contesti ancora inediti, v. riferimenti bibliografici in DURANTI 2012, p. 205, nt. 343.

[92] CAPPONI 2018, pp. 62-63, tipi XVII.111 e XVII.112, tavv. XXI.g, XXII.a-c, con bibliografia dettagliata.

[93] Cerveteri - Vigna Parrocchiale: PANDOLFINI 1992, p. 158, E 35.2, fig. 370; La Castellina: GRAN-AYMERICH 2011, pp. 379 e 381, nn. 211 e 218, tav. 148.232, 238; area viterbese: BARBIERI 2002, p. 14, n. 9, fig. 13 e p. 38, nn. 8-9, fig. 44. Di particolare interesse è la sua presenza all'interno delle necropoli di Tuscania: COSTANTINI - RICCIARDI 2005, pp. 258-259, forma M, nn. 1-4; MORETTI SGUBINI - RICCIARDI 2010, pp. 70-81, figg. 23.d, n, o; 26.g; COSTANTINI - RICCIARDI 2015, pp. 639-640, fig. 1.

[94] Il riferimento è al capofila **125/22**, trattato in LOCATELLI 2001, pp. 268-269, tav. 107B. Per il contesto, v. CHIARAMONTE TRERÉ 1997, p. 67. Le analisi elementari identificano il reperto come prodotto locale e permettono di collocarlo nel *local group - cluster 2* (quantità di carbonato di calcio da medio-bassa a media). Per i risultati delle analisi, v. LONGONI *et alii* 2023, tab. 1, fig. 4.

Piedi ad anello (Fr./pi.a.)

977/1972, 977/2111 (capofila **7/162**)
977/2013, 977/2017, 977/2019, 1161/691, 1161/702, 1161/708 (capofila **36/189**)
977/2100 (capofila **12/155**)
977/2107 (capofila **8/118**)
977/2109 (capofila **117/33**)
977/2164 (capofila **12/156**)
1161/707 (capofila **8/120**)
1161/751 (capofila **6/58**)

I piedi sopra elencati sono da riferire a forme aperte non meglio circoscrivibili e trovano rispondenza in capofila del 'complesso monumentale' precedentemente editi[95].

FRAMMENTI GENERICAMENTE RICONDUCIBILI A FORME CHIUSE/APERTE

Anse a nastro (Fr./a.n.)

1161/1231 (capofila **33/213**)

L'ansa, leggermente insellata, è potenzialmente attribuibile sia a forme aperte come kyathoi e kantharoi, sia alla forma dell'attingitoio[96].

ACCESSORI

COPERCHI (Tav. 1C)

II. COPERCHI A CALOTTA TRONCOCONICA

Forma II 0 2. Battente abbozzato o inesistente; orlo assottigliato

977/2008

Il frammento rappresenta il capofila di una nuova serie di coperchi. Esso si va ad affiancare ad altri esemplari, pur di diversa conformazione, accomunati da un diametro ridotto e, perciò, adatti a piccole forme chiuse (olle, pissidi, etc.)[97].

L'esemplare in oggetto fatica a trovare confronti esterni e appare essere un prodotto di fattura dozzinale, anche a giudicare dall'osservazione in sezione del corpo ceramico: questo si presenta cotto con effetto *sandwich*, in maniera cioè disomogenea, con un'area superficiale di colore grigio scuro e una parte più chiara interna. Tale risultato è di solito associato a processi di cottura affrettata o troppo breve del vaso stesso.

MATERIALI ISCRITTI (Tav. 1B)

Tra i buccheri del pozzo si registrano rari casi di frammenti iscritti, solo nell'entità di *sigla*[98]:

- 977/2100: piede ad anello pertinente a una forma aperta con *forma quadrans* graffita all'interno del fondo vasca;
- 977/2116: piede a disco pertinente a una kotyle con *forma dimidians* graffita esternamente, sotto al piede stesso;
- 977/2164: piede ad anello di una forma aperta, interessato da *circulus* graffito sulla superficie esterna dell'anello;
- 1161/682: frammento di piatto che conserva l'orlo e parte della vasca, all'interno della quale è graffito un *X mark*.

CONCLUSIONI

L'impossibilità di reperire all'interno dei livelli di obliterazione del pozzo frammenti combacianti o pertinenti, utili a ricostruire anche solo parte delle forme vascolari originarie, induce a leggere il materiale in bucchero come già lacunoso al momento della sua inclusione tra i depositi di chiusura della struttura. Come mostra la tabella sinottica (Tab. 1), la presenza dei reperti è pressoché limitata alle US 1557 e 1917, di maggiore consistenza stratigrafica; la lente 1916 e i depositi più profondi US 2028 e 2044, invece, ne sono quasi del tutto privi.

La residualità di tale materiale non esclude però che potesse esistere una pregressa coerenza cronologica tra i pezzi, se non, addirittura, una loro possibile appartenenza a *set* funzionali: in particolare, l'US 1917 contiene materiali

[95] Per i piedi a tromba, v. LOCATELLI 2001, pp. 270-271, tab. 29; per i piedi ad anello, v. Ivi, p. 241, tab. 17 e p. 271, tab. 30.

[96] LOCATELLI 2001, p. 272, tab. 32.

[97] Ivi, p. 272, tav. 108B, capofila **88/130**.

[98] V. Tomo I, Appendice (J. ALVINO).

ceramici in un simile stato di frammentazione, riferibili all'orizzonte arcaico-classico[99].

Tab. 1 - Distribuzione dei frammenti diagnostici in bucchero.

US	Cassa	Bucchero
US 1557	C 977	34
US 1916	C 1160	3
US 1917	C 1161	57
US 2028	C 1210	1
US 2044	C 1221	-

Aspetti cronologici

Sulla base degli *specimina* per i quali si può stabilire un più circoscritto termine temporale, emerge con chiarezza la presenza di materiali afferenti ad almeno tre diversi orizzonti cronologici.

Il lotto di buccheri più antichi è da collocare nella fase finale dell'epoca orientalizzante, entro un *range* temporale compreso tra l'ultimo quarto del VII secolo e i primi decenni del secolo successivo. Tali esemplari presentano tratti formali comuni che li qualificano quali manufatti di una stessa temperie produttiva[100], ormai avviata alla standardizzazione della classe ceramica in esame: le pareti cominciano a inspessirsi, l'apparato decorativo si semplifica, le superfici assumono una colorazione più chiara e opaca.

Di più scarsa entità appare invece il gruppo di buccheri risalenti ai decenni centrali della prima metà del VI secolo: essi sono rappresentati da frammenti di kyathoi a vasca emisferica. Il ridotto campione è in realtà poco rappresentativo di una fase riconosciuta come alquanto vitale e articolata per le botteghe tarquiniesi[101].

All'orizzonte tardo-arcaico (fine VI - inizi V sec. a.C.), infine, sono da ascrivere i frammenti di ciotola a vasca troncoconica ed emisferica, annoverabili tra le morfologie vascolari più diffuse nella fase finale della produzione: in linea col *trend* di altri centri dell'Etruria meridionale[102], anche a Tarquinia, si diffondono infatti forme di tipo utilitario, inornate, spesso di fattura scadente.

Aspetti morfo-tipologici

La natura residuale del bucchero qui in esame non consente, per ovvie ragioni, un'analisi contestuale dei metodi di selezione delle forme rinvenute. Si può comunque osservare come i dati quantitativi percentuali di forme chiuse e forme aperte siano conformi alle linee di tendenza già riscontrate negli studi pregressi sulla classe[103], sia al 'complesso monumentale', sia presso le aree santuariali dell'Ara della Regina e di Gravisca: anche all'interno del pozzo emerge una netta preponderanza numerica delle fogge aperte su quelle chiuse, con un irrisorio campionario di accessori (coperchi, etc.) (Tab. 2, Fig. 1).

Tab. 2 - Quantificazione dei gruppi vascolari.

Gruppo vascolare	Quantitativo totale
Forme chiuse	24
Forme aperte	70
Accessori	1

Le forme chiuse del pozzo non aggiungono rilevanti novità al panorama morfologico finora edito, se non la nuova variante decorativa dell'attingitoio **1161/750** a quattro solcature orizzontali.

Le forme aperte si offrono a considerazioni più articolate, soprattutto circa le loro funzioni. É di un certo interesse la presenza di un lacerto di kyathos a vasca emisferica decorato a rilievo

[99] V. *supra,* pp. 12-18 (M. Marzullo).

[100] Essa coincide con le fasi produttive identificate da J. Gran-Aymerich come *phase 2* e *phase 3*, per cui v. Gran-Aymerich 2017, p. 161.

[101] Locatelli 2004, pp. 62, 65-66, 70.

[102] Il fenomeno di diffusione di bucchero nella funzione di *domestic ware* fu preliminarmente affrontato in Rasmussen 1979, pp. 123-124, cui *adde* Pandolfini 1992, p. 175; Pianu 2000, pp. 17-18; Locatelli 2004, p. 75; Michelucci 2008, pp. 100-101; Ambrosini - Belelli Marchesini 2009, pp. 266-267; Gran-Aymerich 2017, pp. 162-163.

[103] Per i dati quantitativi e le osservazioni statistiche, v. Duranti 2017, pp. 101-102, nt. 410 ('complesso monumentale'); Ead. 2012, pp. 209-210 (Ara della Regina); Pianu 2000, pp. 49-51 e 113; Fortunelli 2007, p. 317; Duranti 2012, p. 210, nt. 394 (Gravisca).

(**1161/695**), che va ad aggiungersi a un novero[104] ormai così tanto consistente presso l'abitato tarquiniese da poter affrancare tale foggia dal solo impiego funerario, così come è già stato osservato per alcune oinochoai prodotte dagli stessi *ateliers*[105].

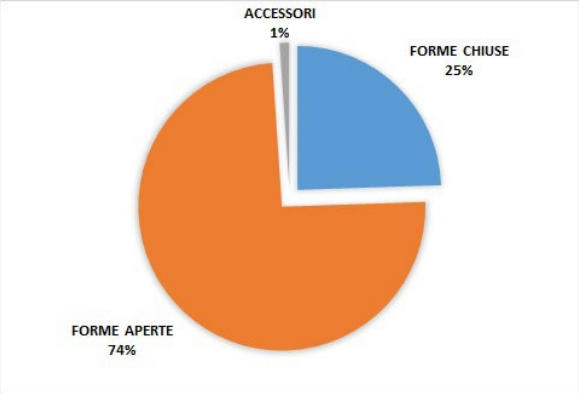


Fig. 1. Quantità percentuali delle forme.

Lo spessore del frammento superstite rende plausibile avallare l'ipotesi che si trattasse di un esemplare di dimensioni considerevoli, fino ad ora non registrate al 'complesso monumentale'.

L'eccezionalità del dato dimensionale, unitamente alla particolare valenza sacrale riconosciuta all'intero contesto urbano[106], potrebbe indiziare un impiego non consueto, seppur certamente noto[107], del kyathos quale contenitore per la presentazione e la mescola di liquidi, piuttosto che come forma atta a bere o ad attingere e versare.

Fin dal pieno VIII secolo a.C., del resto, nei corredi tarquiniesi si riscontrano con frequenza tazze bronzee piuttosto capienti e connotate da un abnorme sviluppo verticale dell'ansa e del piede[108]: esse potrebbero aver fornito un modello per la variante più grande dei kyathoi in bucchero.

Tra le ciotole superstiti spicca per la sua notevole ampiezza **1161/683**: anche la monumentalità di tale esemplare si potrebbe legare a un suo uso non ordinario, come pure suggerirebbero i *comparanda* dal territorio orvietano, impiegati in azioni rituali in contesto santuariale[109].

Da ultimo, merita considerazione il frammento di coppa **1161/1232**, avvicinabile ad alcune fogge delle ceramiche depurate. Essa costituisce non solo un nuovo esempio di mutuazione morfologica da una categoria ceramica all'altra, operata in maniera tutt'altro che sporadica a Tarquinia[110], ma soprattutto un'ulteriore prova della vivacità produttiva che contraddistingue il bucchero della città.

DANIELE TESEO

La concettualizzazione del contributo segue i lineamenti teorici e le prassi operative proprie dell'analisi critica e dell'aggiornamento delle classi di materiali mobili stabilite dalla *Collana Tarchna*, su cui v. *Tomo I*, capitolo I e *supra* pp. 141-151 (M. MARZULLO). L'acquisizione dei dati, l'analisi critica, la stesura del contributo originale, la realizzazione dei disegni e delle riprese fotografiche sono ad opera dell'autore. Per la revisione, la verifica della qualità e della coerenza dei contenuti raccolti, l'editing dei testi, la supervisione del progetto editoriale, grafico e fotografico, si rimanda ai crediti citati nella premessa di questo tomo. Nella fattispecie di questo contributo la realizzazione delle illustrazioni grafiche vettoriali dei capofila precedentemente editi nella *Collana Tarchna* sono ad opera di E. Tirotta

[104] V. *supra,* trattazione del kyathos **1161/695**.

[105] TESEO 2019, pp. 123-124.

[106] All'interno dell'ormai ampia bibliografia, v. BAGNASCO GIANNI 2005; BONGHI JOVINO 2005; CHIESA 2005; BAGNASCO GIANNI 2012b; BAGNASCO GIANNI *et alii* 2018.

[107] L'uso del kyathos in qualità di vaso-presentatoio per liquidi è discusso ed esemplificato in BARTOLONI - ACCONCIA - TEN KORTENAAR 2012, pp. 206, 232, 243, tav. VIII. 1-2.

[108] Per la genesi e l'evoluzione della forma, in particolare le cosiddette "tazze tipo Tarquinia", v. IAIA 2005, pp. 197-198, 201, figg. 79-82; per il loro possibile impiego come recipienti da cui attingere, v. Ivi, p. 211.

[109] Per il contesto, v. STOPPONI 2012, pp. 25-28, tavv. XIX.3, XX.

[110] V. il caso studio delle imitazioni in bucchero di *neck-amphora* attica: DURANTI 2003, pp. 115-118.

TABELLA DELLE FORME RINVENUTE

A. FORME CHIUSE (tot. 23)

FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA E AFFERENTI	N° REPERTI NEL POZZO	CRONOLOGIA (sec. a.C.)
ATTINGITOI (tot. 1)	**I. A CORPO PIRIFORME**	**1a 2. ALTO COLLO DISTINTO TRONCOCONICO, LABBRO CONTINUO ESOVERSO CON ORLO ASSOTTIGLIATO**	**1161/750**	1	ultimo quarto VII - prima metà VI
FRAMMENTI GENERICAMENTE RICONDUCIBILI AD ATTINGITOI O ANFORETTE (tot. 2)	**I/II. A CORPO PIRIFORME O OVOIDE**	**1a 2. ALTO COLLO DISTINTO TRONCOCONICO, LABBRO CONTINUO ESOVERSO CON ORLO ASSOTTIGLIATO**	**162/1/52** (1161/698; 1161/709)	2	seconda metà VII - VI
OINOCHOAI (tot. 7)		**ALTO COLLO DISTINTO CILINDRICO CON ANELLO RILEVATO**	**103/26** (977/2016)	1	
		ALTO COLLO DISTINTO SVASATO CON ANELLO RILEVATO	**220/49** (977/2009; 977/2021)	2	
		PIEDE AD ANELLO SVASATO, CON BASE D'APPOGGIO PIATTA	**3/881** (1161/689)	1	
		PIEDE AD ANELLO SVASATO, CON BASE D'APPOGGIO ARROTONDATA	**7/176** (1161/704)	1	
			12/146 (1161/749)	1	
		PIEDE AD ANELLO SVASATO, CON BASE D'APPOGGIO ASSOTTIGLIATA	**7/177** (1161/883)	1	
FRAMMENTI GENERICAMENTE RICONDUCIBILI A FORME CHIUSE (tot. 13)		**COLLI**	**5/41** (1161/887)	1	
		PIEDI A DISCO	**97/8** (977/2006)	1	
			152/90 (977/2011; 1161/1237)	2	
			7/179 (977/2014)	1	
			33/202 (1161/687)	1	
			3/849 (1161/697)	1	
		FONDI PIANI	**200/3** (977/2012)	1	
		ANSE A BASTONCELLO	**12/157** (1161/684)	1	
			28/90 (1161/1293)	1	
		ANSE A NASTRO	**capofila n.d.** (977/2113)	1	
		PARETI	**259/62** (1160/21)	1	fine VII - inizio VI
			capofila n.d. (1210/75)	1	

B. FORME APERTE (tot. 69)

FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA E AFFERENTI	N° REPERTI NEL POZZO	CRONOLOGIA (sec. a.C.)
CALICI (tot. 15)	I. A VASCA CARENATA	1a 2. LABBRO CONTINUO INDEFINITO CON ORLO ASSOTTIGLIATO	**56/28** (977/2106; 1161/696)	2	ultimo quarto VII - prima metà VI
			192/3 (977/2110; 1161/686)	2	ultimo quarto VII - prima metà VI
			33/3 (1160/20)	1	ultimo quarto VII - prima metà VI
			119/1 (1161/692)	1	ultimo quarto VII - prima metà VI
			193/12 (1161/747)	1	ultimo quarto VII - prima metà VI
			capofila n.d. (977/2108; 977/2114; 1160/22; 1161/685; 1161/688; 1161/700; 1161/703; 1161/1272)	8	ultimo quarto VII - prima metà VI
KANTHAROI (tot. 1)	I. A VASCA CARENATA	1a 2. LABBRO CONTINUO INDEFINITO CON ORLO ASSOTTIGLIATO	**120/9** (977/2105)	1	ultimo quarto VII - terzo quarto VI
KYATHOI (tot. 2)	III. A VASCA EMISFERICA	2d 2. LABBRO DISTINTO ESOVERSO CON ORLO ASSOTTIGLIATO	**1161/695**	1	prima metà del VI
			28/92 (1161/748)	1	prima metà del VI
FRAMMENTI GENERICAMENTE RICONDUCIBILI A CALICI O KYATHOI O KANTHAROI (tot. 15)	I. A VASCA CARENATA	1a 2. LABBRO CONTINUO INDEFINITO CON ORLO ASSOTTIGLIATO	**12/163** (1161/681)	1	fine VII - inizio VI
			193/53 (977/2018; 1161/690; 1161/879)	3	
			155/5 (1161/878)	1	
			59/136 (1161/881; 1161/884; 1161/886; 1161/1235)	4	
			200/57 (1161/882)	1	
			12/164 (ansa a nastro: 1161/885)	1	
			177/28 (ansa a nastro: 1161/881)	1	
			1160/680	1	ultimo quarto VII
			capofila n.d. (1161/699; 1161/877)	2	
FRAMMENTI GENERICAMENTE RICONDUCIBILI A KYATHOI O KYLIKES (tot. 1)	II/III. A VASCA TRONCOCONICA O EMISFERICA	2d 2. LABBRO DISTINTO ESOVERSO CON ORLO ASSOTTIGLIATO	**220/56** (1161/1240)	1	
FRAMMENTI GENERICAMENTE RICONDUCIBILI A KANTHAROI O KYLIKES (tot. 1)	II. A VASCA TRONCOCONICA	2d 2. LABBRO DISTINTO ESOVERSO CON ORLO ASSOTTIGLIATO	**1161/694**	1	terzo quarto VII - prima metà VI
KOTYLAI (tot. 1)	II. A VASCA TRONCOCONICA	1a 2. LABBRO CONTINUO INDEFINITO CON ORLO ASSOTTIGLIATO	**86/24** (977/2116)	1	

FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA E AFFERENTI	N° REPERTI NEL POZZO	CRONOLOGIA (sec. a.C.)
COPPE (tot. 1)	II/III. A VASCA TRONCOCONICA O EMISFERICA	1a 4. LABBRO CONTINUO INDEFINITO CON ORLO ESTERNAMENTE INGROSSATO E ARROTONDATO	**1161/1232**	1	fine VII - inizio VI
CIOTOLE (tot. 9)	I/II. A VASCA CARENATA O TRONCOCONICA	1d 1. LABBRO CONTINUO ESOVERSO CON ORLO ARROTONDATO	**1161/1246**	1	VI
	II. A VASCA TRONCOCONICA	1a 2. LABBRO CONTINUO INDEFINITO CON ORLO ASSOTTIGLIATO	**191/37** (977/2115)	1	seconda metà VI - inizio V
		1a 5. LABBRO CONTINUO INDEFINITO CON ORLO ESTERNAMENTE INGROSSATO, A MANDORLA	**30/111** (1161/1245)	1	seconda metà VI - inizio V
		1e 3. LABBRO CONTINUO VERTICALE CON ORLO APPIATTITO	**3/727** (1161/706)	1	seconda metà VI
		1f 1. LABBRO CONTINUO INTROVERSO CON ORLO ARROTONDATO	**378/7** (977/2112)	1	VI
	III. A VASCA EMISFERICA	1e 1. LABBRO CONTINUO VERTICALE CON ORLO ARROTONDATO	**170/7** (977/2022)	1	seconda metà VI
		1e 2. LABBRO CONTINUO VERTICALE CON ORLO ASSOTTIGLIATO	**3/891** (1161/1234)	1	seconda metà VI
		1f 1. LABBRO CONTINUO INTROVERSO CON ORLO ARROTONDATO	**3/889** (1161/701)	1	seconda metà VI
		1f 2. LABBRO CONTINUO VERTICALE CON ORLO ASSOTTIGLIATO	**3/117** (977/2117)	1	seconda metà VI
PIATTI (tot. 3)	II. A VASCA TRONCOCONICA	2e 2. LABBRO DISTINTO VERTICALE CON ORLO ASSOTTIGLIATO	**83/5** (1161/682; 1161/693)	2	VI
			3/809 (1161/1247)	1	VI
BACILI (tot. 1)	II. A VASCA TRONCOCONICA	1a 1. LABBRO CONTINUO INDEFINITO CON ORLO ARROTONDATO	**1161/683**	1	seconda metà VI - inizio V a.C.
FRAMMENTI GENERICAMENTE RICONDUCIBILI A FORME APERTE (tot. 19)		PIEDI A TROMBA	**36/197** (977/2015)	1	
			12/143 (977/2020)	1	
			capofila n.d. (977/2005; 977/2010; 977/2118)	3	
		PIEDI AD ANELLO	**7/162** (977/1972; 977/2111)	2	
			36/189 (977/2013; 977/2017; 977/2019; 1161/691; 1161/702; 1161/708)	6	
			12/155 (977/2100)	1	
			12/156 (977/2164)	1	
			8/118 (977/2107)	1	
			8/120 (1161/707)	1	
			117/33 (977/2109)	1	
			6/58 (1161/751)	1	

C. FORME APERTE/CHIUSE. FRAMMENTI DI ATTRIBUZIONE INCERTA (tot. 2)

FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA E AFFERENTI	N. REPERTI NEL POZZO	CRONOLOGIA (sec. a.C.)
FRAMMENTI GENERICAMENTE RICONDUCIBILI AD ATTINGITOI O KYATHOI O KANTHAROI (tot. 2)		ANSE A NASTRO	**33/213** (1161/705; 1161/1231)	2	

D. ACCESSORI (tot. 1)

FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA E AFFERENTI	N. ESEMPLARI NEL POZZO	CRONOLOGIA (sec. a.C.)
COPERCHI	II. A CALOTTA TRONCOCONICA	02. BATTENTE ABBOZZATO INESISTENTE, ORLO ASSOTTIGLIATO	**977/2008**	1	

INDICE DEI CAPOFILA

CAPOFILA	FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CONFRONTI	CRONOLOGIA CONFRONTI (sec. a.C.)	CAPOFILA AFFINI
3/117	ciotola	III. A vasca emisferica	1f 2. Labbro continuo verticale con orlo assottigliato	LOCATELLI 2001, p. 266, tav. 106; RASMUSSEN 1979, pp. 125-126, tav. 41, fig. 257 e tav. 42, fig. 263; PIANU 2000, pp. 21-23, tavv. 3.23-24, 4.33 e 35; FORTUNELLI 2007, p. 153, D9, tav. 11.	seconda metà VI - inizio V	**7/5**
3/727	ciotola	II. A vasca troncoconica	1e 3. Labbro continuo verticale con orlo appiattito	LOCATELLI 2001, p. 261, tav. 104, MICHELUCCI 1985, p. 87, n. 834, tav. II.	seconda metà VI	
3/809	piatto	II. A vasca troncoconica	2e 2. Labbro distinto verticale con orlo assottigliato	LOCATELLI 2001, pp. 268-269, tab. 27, tav. 108A; PIANU 2000, pp. 36-37, tav. 11; CAPPONI 2018, pp. 62-63, tipi XVII.111 e XVII.112, tavv. XXI.g, XXII.a-c.	VI	**3/803; 125/22; 214/5**
3/849	chiusa	n.d.	piede a disco cilindrico nettamente distinto, alto	LOCATELLI 2001, p. 222, tab. 6, tav. 90A.		**48/36; 281/32**
3/881	oinochoe	n.d.	piede ad anello svasato, con base d'appoggio piatta	LOCATELLI 2001, pp. 217-218, tab. 3, tav. 88.		**36/190**
3/889	ciotola	III. A vasca emisferica	1f 1. Labbro continuo introverso con orlo arrotondato	LOCATELLI 2001, p. 265, tav. 106; RASMUSSEN 1979, pp. 125-126, tav. 41, fig. 257 e tav. 42, fig. 263; PIANU 2000, pp. 21-23, tavv. 3.23-24, 4.33 e 35; FORTUNELLI 2007, p. 153, D9, tav. 11.	seconda metà VI - inizio V	**3/106**
3/891	ciotola	III. A vasca emisferica	1e 2. Labbro continuo verticale con orlo assottigliato	LOCATELLI 2001, p. 264, tav. 106; RASMUSSEN 1979, pp. 125-126, tav. 41, fig. 258 e tav. 42, fig. 264; PIANU 2000, pp. 21-23, tavv. 3.26, 4.28-31, 34, 36.	seconda metà VI - inizio V	**3/729**
5/41	chiusa	n.d.	alto collo distinto svasato liscio	LOCATELLI 2001, p. 217, tab. 3, tav. 88.		
6/58	aperta	n.d.	piede ad anello estroflesso con margine arrotondato	LOCATELLI 2001, p. 271, tab. 30; PANDOLFINI 1992, E 45.1, fig. 372.		**36/189; 115/3**

CAPOFILA	FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CONFRONTI	CRONOLOGIA CONFRONTI (sec. a.C.)	CAPOFILA AFFINI
7/162	aperta	n.d.	piede ad anello con base d'appoggio assottigliata	LOCATELLI 2001, pp. 240 e 242, tab. 17, tav. 98.		**28/4; 162/1/54**
7/176	oinochoe	n.d.	piede ad anello svasato, con base d'appoggio arrotondata	LOCATELLI 2001, pp. 217-218, tab. 3, tav. 88.		**12/146**
7/177	oinochoe	n.d.	piede ad anello svasato, con base d'appoggio assottigliata	LOCATELLI 2001, pp. 217-218, tab. 3, tav. 88.		**259/60**
7/179	chiusa	n.d.	piede a disco troncoconico, poco svasato, basso	LOCATELLI 2001, p. 222, tab. 6, tav. 90A.		**97/8**
8/118	aperta	n.d.	piede ad anello troncoconico con margine arrotondato	LOCATELLI 2001, p. 271, tab. 30; PANDOLFINI 1992, E 51.6, fig. 379.		**33/206**
8/120	aperta	n.d.	piede ad anello troncoconico con margine assottigliato	LOCATELLI 2001, p. 271, tab. 30.		**12/155; 12/156; 192/44; 214/97**
12/143	aperta	n.d.	basso piede a tromba con bordo arrotondato non estroflesso	LOCATELLI 2001, pp. 270-271, tab. 29.		**59/14; 70/12; 149/1**
12/146	oinochoe	n.d.	piede ad anello svasato, con base d'appoggio arrotondata	LOCATELLI 2001, pp. 217-218, tab. 3, tav. 88.		**7/176**
12/155	aperta	n.d.	piede ad anello troncoconico con margine assottigliato	LOCATELLI 2001, p. 271, tab. 30.		**8/120; 12/156; 192/44; 214/97**
12/156	aperta	n.d.	piede ad anello troncoconico con margine assottigliato	LOCATELLI 2001, p. 271, tab. 30.		**8/120; 12/155; 192/44; 214/97**
12/157	chiusa	n.d.	ansa a bastoncello a sezione circolare	LOCATELLI 2001, p. 222, tab. 6, tav. 90A.		**18/44; 28/90; 223/25**
12/163	calice kantharos	I. A vasca carenata	1a 2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato	LOCATELLI 2001, pp. 240 e 242, tab. 17, tav. 98.	fine VII - inizio VI	
12/164	kyathos kantharos	n.d.	ansa a nastro a spessore uniforme	LOCATELLI 2001, p. 243, tab. 18.		**177/28**
28/90	chiusa	n.d.	ansa a bastoncello a sezione circolare	LOCATELLI 2001, p. 222, tab. 6, tav. 90A.		**12/157; 18/44; 223/25**
28/92	kyathos	III. A vasca emisferica	2d 2. Labbro distinto esoverso con orlo assottigliato	LOCATELLI 2001, p. 237, tab. 14, tav. 95A; RASMUSSEN 1979, pp. 115-116, tav. 36, figg. 200-204.	prima metà del VI	**74/3**
30/111	ciotola	II. A vasca troncoconica	1a 5. Labbro continuo indefinito con orlo estemamente ingrossato, a mandorla	LOCATELLI 2001, p. 260, tab. 25, tav. 103; FORTUNELLI 2007, p. 154, D12-14, tav. 11; CAPPONI 2018, pp. 52-53, tipo XIII.323, tavv. XIV.i-l, XV.a-g.	seconda metà VI - inizio V	**6/59**
33/3	calice	II. A vasca carenata	1a 2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato	LOCATELLI 2001, pp. 226-229 e 231-232, tab. 13, tav. 92; RASMUSSEN 1979, p. 100, tav. 29, fig. 149.	ultimo quarto VII - prima metà VI	**12/120; 28/3 72/21**
33/202	chiusa	n.d.	piede a disco cilindrico non nettamente distinto, basso	LOCATELLI 2001, p. 222, tab. 6.		**3/847**
33/213	attingitoio kyathos kantharos	n.d.	ansa a nastro ingrossato con margini assottigliati, leggermente insellata	LOCATELLI 2001, p. 272, tab. 32.		
36/189	aperta	n.d.	piede ad anello estroflesso con margine arrotondato	LOCATELLI 2001, p. 271, tab. 30.		**6/58; 115/3**
36/197	aperta	n.d.	medio piede a tromba con bordo arrotondato non estroflesso	LOCATELLI 2001, pp. 270-271, tab. 29.		**59/149**

CAPOFILA	FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CONFRONTI	CRONOLOGIA CONFRONTI (sec. a.C.)	CAPOFILA AFFINI
56/28	calice	I. A vasca carenata	1a 2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato	LOCATELLI 2001, pp. 227, 231-232, tab. 13, tav. 93.	ultimo quarto VII - prima metà VI	**102/8**
59/136	calice kyathos kantharos	I. A vasca carenata	1a 2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato	LOCATELLI 2001, pp. 240, 242, tab. 17, tav. 97.		**8/92; 103/23; 118/1; 162/9; 191/28; 193/53**
83/5	piatto	II. A vasca troncoconica	2e 2. Labbro distinto verticale con orlo assottigliato	LOCATELLI 2001, pp. 268-269, tab. 27, tav. 108A; PIANU 2000, pp. 36-37, tav. 11; CAPPONI 2018, pp. 62-63, tipi XVII.111 e XVII.112, tavv. XXI.g, XXII.a-c.	VI	**3/805; 22/10; 193/19; 378/8**
86/24	kotyle	II. A vasca troncoconica	1a 2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato	LOCATELLI 2001, p. 243, tab. 19, tav. 99A; RASMUSSEN 1979, pp. 93-94 e 145, tav. 25, figg. 116-121.		**200/67**
97/8	chiusa	n.d.	piede a disco troncoconico, poco svasato, basso	LOCATELLI 2001, p. 222, tab. 6, tav. 90A.		**7/179**
103/26	oinochoe	n.d.	alto collo distinto cilindrico con anello rilevato	LOCATELLI 2001, p. 217, tab. 3, tav. 88.		
117/33	aperta	n.d.	piede ad anello svasato, con base d'appoggio larga e obliqua	LOCATELLI 2001, p. 234, tab. 14, tav. 94B.		
119/1	calice	I. A vasca carenata	1a 2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato	LOCATELLI 2001, pp. 226-227 e 232, tab. 13, tav. 93; RASMUSSEN 1979, p. 100, tavv. 28-29, figg. 145-149.	ultimo quarto VII - prima metà VI	**103/25**
120/9	kantharos	I. A vasca carenata	1a 2. labbro continuo indefinito con orlo assottigliato	LOCATELLI 2001, pp. 238-239, tab. 16, tav. 96; RASMUSSEN 1979, pp. 104-106, tavv. 31-32, figg. 166-172; PIANU 2000, pp. 31-32, nn. 70-75, tav. 9.	ultimo quarto VII - terzo quarto VI	
152/90	chiusa	n.d.	piede a disco troncoconico, mediamente svasato, basso	LOCATELLI 2001, p. 222, tab. 6, tav. 90A.		**94/31**
155/5	calice kyathos kantharos	I. A vasca carenata	1a 2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato	LOCATELLI 2001, pp. 240 e 242, tab. 17, tav. 98.		**28/16; 59/139**
162/1/52	anforetta attingitoio	I/II. A corpo piriforme o ovoide	1a 2. Alto collo distinto troncoconico, labbro continuo esoverso con orlo assottigliato	LOCATELLI 2001, p. 221, tab. 5.	seconda metà VII - VI	**28/157**
170/7	ciotola	III. A vasca emisferica	1e 1. Labbro continuo verticale con orlo arrotondato	LOCATELLI 2001, pp. 263-264, tavv. 105-106; RASMUSSEN 1979, pp. 125-126, tav. 41, fig. 256 e tav. 42, figg. 264-265.	seconda metà VI - inizi V	**6/57; 170/6**
177/28	kyathos kantharos	n.d.	ansa a nasto a spessore uniforme	LOCATELLI 2001, p. 243, tab. 18.		**12/164**
191/37	ciotola	II. A vasca troncoconica	1a 2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato	LOCATELLI 2001, p. 259, tab. 25, tav. 103; CAPPONI 2018, p. 49, tipo XIII.123, tav. XIII.a-e.	seconda metà VI - inizi V	**3/752**
192/3	calice	I. A vasca carenata	1a 2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato	LOCATELLI 2001, pp. 227 e 231, tab. 13, tav. 92; RASMUSSEN 1979, pp. 98-99, tavv. 27-28, figg. 136-143;	ultimo quarto VII - prima metà VI	
193/12	calice	I. A vasca carenata	1a 2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato	LOCATELLI 2001, pp. 227 e 232, tab. 13, tav. 93; RASMUSSEN 1979, p. 100, tavv. 28-29.	ultimo quarto VII - prima metà VI	**193/52**
193/53	calice kyathos kantharos	I. A vasca carenata	1a2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato	LOCATELLI 2001, pp. 240 e 242, tab. 17, tav. 97.		**8/92; 59/136; 103/23; 118/1; 162/9; 191/28**
200/3	chiusa	n.d.	fondo piano	LOCATELLI 2001, p. 225, tab. 11, tav. 91A.		
200/57	calice kyathos kantharos	I. A vasca carenata	1a 2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato	LOCATELLI 2001, pp. 240 e 242, tab. 17, tav. 98.		**15/147; 220/46**

CAPOFILA	FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CONFRONTI	CRONOLOGIA CONFRONTI (sec. a.C.)	CAPOFILA AFFINI
220/49	oinochoe	n.d.	alto collo distinto svasato con anello rilevato	LOCATELLI 2001, p. 217, tab. 3, tav. 88.		
220/56	kyathos kylix	II/III. A vasca troncoconica o emisferica	2d 2. Labbro distinto esoverso con orlo assottigliato	LOCATELLI 2001, p. 247, tab. 22, tav. 100B.		
259/62	attingitoio, oinochoe, anforetta	n.d.	n.d.	LOCATELLI 2001, p. 221.	ultimi decenni VII - inizio VI	
378/7	ciotola	II. A vasca troncoconica	1f 1. Labbro continuo introverso con orlo arrotondato	LOCATELLI 2001, p. 262, tab. 25, tav. 105; RASMUSSEN 1979, pp. 125, tav. 36, fig. 256; PANDOLFINI 1992, pp. 166-167, E 50.4 fig. 378; COSTANTINI - RICCIARDI 2005, p. 261, forma N, n. 4; AMBROSINI - BELELLI MARCHESINI 2009, p. 267, figg. 3.2-6.	VI	**3/740**
977/2008	coperchio	II. A calotta troncoconica	02. battente inesistente; orlo assottigliato	Per dimensioni, cfr. LOCATELLI 2001, p. 272, tav. 108B, capofila C88/130.		
1161/680	calice kyathos kantharos	I. A vasca carenata	1a 2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato	LOCATELLI 2004, p. 85, gruppo 46, n. 1, tav. 4.9; RASMUSSEN 1979, p. 103, tav. 30, fig. 163; PALMIERI 2009, pp. 111-112, n. 142, tav. XI.h; tav. XVI.b; RIZZO 2015, p. 216, n. II.72.	ultimo quarto VII	
1161/683	bacile	II. A vasca troncoconica	1a 1. Labbro continuo indefinito con orlo arrotondato	CAPPONI 2018, p. 49, tipo XIII.123, tav. XIII, a-e	seconda metà VI - inizio V a.C.	
1161/694	kantharos kylix	II. A vasca troncoconica	2d 2. Labbro distinto esoverso con orlo assottigliato	RASMUSSEN 1979, p. 118, tav. 38, figg. 208-212; RASMUSSEN 1979, pp. 101-102, tav. 30, fig. 158.	terzo quarto VII - prima metà VI	
1161/695	kyathos	III. A vasca emisferica	2d 2. Labbro distinto esoverso con orlo assottigliato	LOCATELLI 2001, p. 237, tav. 95A; DURANTI - ACCONCI 2010, pp. 17-19.	prima metà del VI	**801/10**
1161/750	attingitoio	I. A corpo piriforme	1a 2. Alto collo distinto troncoconico, labbro continuo esoverso con orlo assottigliato	LOCATELLI 2001, pp. 204-205, tav. 84; RASMUSSEN 1979, pp. 90-91, tavv. 23-24, figg. 100-106.	ultimo quarto VII - prima metà VI	**193/59; 281/60; 265/14**
1161/1232	coppa	II/III. A vasca troncoconica o emisferica	1a 4. Labbro continuo indefinito con orlo esternamente ingrossato e arrotondato	BAGNASCO GIANNI 1999, pp. 122-125, tav. 47.	fine VII - inizio VI	
1161/1246	ciotola	I/II. A vasca carenata o troncoconica	1d 1. Labbro continuo esoverso con orlo arrotondato	PIANU 2000, p. 24, n. 41, tav. 5.	VI	

CATALOGO

DATA	N. INV.	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA	C.C.	SUP.	H	LAR.	SPESS.	Ø	DECORAZ.	ISCRIZ/SIGLA	CRON. (sec. a.C.)
n.d.	977/1972	piede+attacco parete	aperta	n.d.	piede ad anello con base d'appoggio assottigliata	7/162	15	b	1,5	2,5	pa. 0,5	~ 7,0			
21/09/10	977/2005	piede	aperta	n.d.	fr./pi.t.	n.d.	33	b/c	1,6	4,5	0,5	7			
01/10/09	977/2006	piede	chiusa	n.d.	piede a disco troncoconico, poco svasato, basso	97/8	15	b/c	1	4,2	fo. 0,5-0,8	4,7			
n.d.	**977/2008**	orlo+parete	coperchio	II. A calotta troncoconica	02. battente inesistente; orlo assottigliato	**977/2008**	23	a/b	2	5,3	0,5-0,8	~ 9,0			
n.d.	977/2009	spalla+ attacco collo	oinochoe	n.d.	alto collo distinto svasato con anello rilevato	220/49	8	a/c	2,5	2,6	0,3-0,5		rilievo a mano: cordolo all'attacco collo-spalla		
n.d.	977/2010	piede	aperta	n.d.	fr/pi.t.	n.d.	14	b	1,5	4,5	0,6	8			
n.d.	977/2011	parete+piede	chiusa	n.d.	piede a disco troncoconico, mediamente svasato, basso	152/90	38	a/b	2	6,5	pa. 0,4	8			
n.d.	977/2012	attacco parete+fondo	chiusa	n.d.	fondo piano	200/3	36	b/c	1,3	3,7	pa. 0,3-0,6 fo. 0,6	10			
14/09/10	977/2013	piede+attacco parete	aperta	n.d.	piede ad anello estroflesso con margine arrotondato	36/189	34	b	2,1	4,2	pa. 0,5	~ 7,0			
n.d.	977/2014	attacco parete+piede	chiusa	n.d.	piede a disco troncoconico, poco svasato, basso	7/179	11	a/c	0,7	2,6	0,45	4			
29/09/09	977/2015	piede	aperta	n.d.	medio piede a tromba con bordo arrotondato non estroflesso	36/197	8	b	1,3	2	0,6	~ 9,0			
20/09/10	977/2016	collo+spalla	oinochoe	n.d.	alto collo distinto cilindrico con anello rilevato	103/26	20	a/c	2	4,8	0,3		rilievo a mano: cordolo all'attacco collo-spalla		
n.d.	977/2017	piede+attacco parete	aperta	n.d.	piede ad anello estroflesso con margine arrotondato	36/189	38	b	2,1	3,2	pa. 0,45	5			
n.d.	977/2018	orlo+parete	calice kyathos kantharos	I. A vasca carenata	1a2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato	193/53	36	b	3	3,5	0,4	15			
n.d.	977/2019	piede+attacco parete	aperta	n.d.	piede ad anello estroflesso con margine arrotondato	36/189	39	b	1	5	pa. 0,6	8			

DATA	N. INV.	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA	C.C.	SUP.	H	LAR.	SPESS.	Ø	DECORAZ.	ISCRIZ/SIGLA	CRON. (sec. a.C.)
n.d.	977/2020	piede	aperta	n.d.	basso piede a tromba con bordo arrotondato non estroflesso	12/143	8	b	1,3	3,4	0,5	9			
n.d.	977/2021	spalla+attacco collo	oinochoe	n.d.	alto collo distinto svasato con anello rilevato	220/49	16	b/c	2,3	3,6	co. 0,6 sp. 0,4		rilievo a mano: cordolo all'attacco collo-spalla		
30/09/09	977/2022	orlo+parete	ciotola	III. A vasca emisferica	1e 1. Labbro continuo verticale con orlo arrotondato	170/7	35	b	2,6	5,4	0,45-0,65	12			seconda metà VI - inizi V
01/10/09	977/2100	piede+attacco parete	aperta	n.d.	piede ad anello troncoconico con margine assottigliato	12/155	24	c/b	1,2	6,6	pa. 0,5	8		*Siglum*: *forma quadrans* graffita sul fondo vasca interno	
02/10/09	977/2105	orlo+parete	kantharos	I. A vasca carenata	1a2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato	120/9	4	a	4,7	7	0,4	15	incisione/intaglio: due linee orizzontali parallele sotto l'orlo/ tracce di archetti sulla carena		ultimo quarto VII - terzo quarto VI
n.d.	977/2106	parete+attacco carena	calice	I. A vasca carenata	1a2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato	56/28	1	a	2	1,1	0,3		a pettine : tre solcature orizzontali parallele		ultimo quarto VII - prima metà VI
07/10/09	977/2107	piede+attacco parete	aperta	n.d.	piede ad anello troncoconico con margine arrotondato	8/118	1	a	1,9	4,5	pa. 0,6	8			
05/10/09	977/2108	orlo+parete	calice	I. A vasca carenata	1a2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato	n.d.	8	b	3	2,5	0,5	2,5	a pettine: rimangono due solcature orizzontali parallele, segno di una terza		ultimo quarto VII - prima metà VI
07/10/09	977/2109	piede+attacco parete	aperta	n.d.	piede ad anello svasato, con base d'appoggio larga e obliqua	117/33	8	b/c	2	4,3	pa. 0,5 pi. 0,4-0,6	10			
09/09/10	977/2110	orlo+parete+ attacco carena	calice	I. A vasca carenata	1a2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato	192/3	1	a	4,4	5,5	0,3	15	a punzone/a pettine: ventaglietti chiusi orizzontali / tre solcature orizzontali parallele		ultimo quarto VII - prima metà VI
09/09/10	977/2111	piede+attacco parete	aperta	n.d.	piede ad anello con base d'appoggio assottigliata	7/162	23	b	1,4	4,7	0,3	7			
13/09/10	977/2112	orlo+parete	ciotola	II. A vasca troncoconica	1f 1. Labbro continuo introverso con orlo arrotondato	378/7	38	b	3,3	5,7	0,6-0,7	21			VI
14/10/09	977/2113	ansa	chiusa	n.d.	fr./a.n.	n.d.	22	b/c	lun. 4,0	3,7	0,9				

DATA	N. INV.	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA	C.C.	SUP.	H	LAR.	SPESS.	Ø	DECORAZ.	ISCRIZ/SIGLA	CRON. (sec. a.C.)
13/10/09	977/2114	orlo+parete	calice	I. A vasca carenata	1a2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato	n.d	7	b	2,7	2,5	0,5		a pettine: rimangono due solcature orizzontali parallele		ultimo quarto VII - prima metà VI
25/09/09	977/2115	orlo+parete	ciotola	II. A vasca troncoconica	1a 2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato	191/37	36	b	3	2,6	0,7	~ 15,0			seconda metà VI - inizio V
30/09/09	977/2116	piede	kotyle	II. A vasca troncoconica	1a 2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato	86/24	11	b	1,1	3,2	fo. 0,2	8		*Siglum*: *forma dimidians* graffita esternamente, sotto al piede stesso	
n.d.	977/2117	orlo+parete	ciotola	III. A vasca emisferica	1f 2. Labbro continuo verticale con orlo assottigliato	3/117	12	b	1,6	2,5	0,4-0,5	7			seconda metà VI - inizio V
n.d.	977/2118	vasca+piede	aperta	n.d.	fr./pi.t.	n.d.	24	b/c	3,2	max. 5,8 va. 4,4	va. 0,5 pi. 0,7				
n.d.	977/2164	piede+attacco parete	aperta	n.d.	piede ad anello troncoconico con margine assottigliato	12/156	19	b	1,8	pi. 4,8 va. 3,8	pa. 0,4 pi. 0,3-0,5	7		*Siglum*: *circulus* graffito sulla superficie esterna dell'anello del piede	
n.d.	1160/20	orlo+parete	calice	II. A vasca carenata	1a2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato	33/3	7	b	3,8		0,5	15	a pettine: tre solcature orizzontali parallele		ultimo quarto VII - prima metà VI
n.d.	1160/21	parete	attingitoio oinochoe anforetta	n.d.	fr./pa.	259/62	1	a/c	2,8	2	0,3		incisione: striature verticali		ultimi decenni VII - inizio VI
n.d.	1160/22	orlo+parete	calice	I. A vasca carenata	1a2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato	n.d.	1	a	2,7	2,5	0,4		a pettine: rimane segno di una solcatura orizzontale		ultimo quarto VII - prima metà VI
09/09/11	**1161/680**	parete+carena	calice kyathos kantharos	I. A vasca carenata	1a2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato	**1161/680**	4	a	3	3,2	0,35		a punzone/intaglio: rimangono tracce di due ventaglietti aperti/ tracce di archetti sulla carena		ultimo quarto VII
28/09/10	1161/681	carena+vasca	calice kantharos	I. A vasca carenata	1a2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato	12/163	18	a	1,2	4,5	va. 0,7		a rilievo: due cordoli orizzontali paralleli molto ravvicinati		fine VII - inizio VI

DATA	N. INV.	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA	C.C.	SUP.	H	LAR.	SPESS.	Ø	DECORAZ.	ISCRIZ/SIGLA	CRON. (sec. a.C.)
07/10/10	1161/682	orlo+labbro+ vasca	piatto	II. A vasca troncoconica	2e 2. Labbro distinto verticale con orlo assottigliato	83/5	23	b	2,6		va. 0,7	~ 16,0		*Siglum*: X *mark* graffito all'interno della vasca	VI
n.d.	**1161/683**	orlo+parete	bacile	II. A vasca troncoconica	1a 1. Labbro continuo indefinito con orlo arrotondato	**1161/683**	38	b	8		0,5-0,9	26			seconda metà VI - inizio V a.C.
06/09/11	1161/684	ansa	chiusa	n.d.	ansa a bastoncello a sezione circolare	12/157	24	b	4,5			1,8			
15/10/10	1161/685	parete	calice	I. A vasca carenata	1a 2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato	n.d.	9	a	1,7	3,7	0,4		a pettine: tre solcature orizzontali parallele		ultimo quarto VII - prima metà VI
13/09/11	1161/686	orlo+parete	calice	I. A vasca carenata	1a 2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato	192/3	9	a	2,3	2,7	0,3		a punzone/a pettine: ventaglietto chiuso orizzontale / tre solcature orizzontali parallele		ultimo quarto VII - prima metà VI
n.d.	1161/687	piede+parete	chiusa	n.d.	piede a disco cilindrico non nettamente distinto, basso	33/202	38	b	2,5	7,2	fo. 0,5 pa. 0,6	10			
09/09/11	1161/688	parete+ carena	calice	I. A vasca carenata	1a2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato	n.d.	31	b	2,7	3,2	0,3		a pettine/intaglio: due solcature orizzontali parallele / punte di diamante sulla carena		ultimo quarto VII - prima metà VI
09/09/11	1161/689	piede	oinochoe	n.d.	piede ad anello svasato, con base d'appoggio piatta	3/881	18	b	2	4,2	0,5	~ 12,0			
09/09/11	1161/690	orlo+parete+ attacco carena	calice kyathos kantharos	I. A vasca carenata	1a2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato	193/53	8	a	5	2,5	0,4-0,5				
12/09/11	1161/691	piede+attacco parete	aperta	n.d.	piede ad anello estroflesso con margine arrotondato	36/189	36	b	1,8	6,1	pa. 0,6 fo. 0,8	7			
06/09/11	1161/692	orlo+parete	calice	I. A vasca carenata	1a2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato	119/1	5	a	3,3	3	0,5	15	a pettine: tre solcature orizzontali parallele		ultimo quarto VII - prima metà VI
n.d.	1161/693	orlo+labbro+ vasca	piatto	II. A vasca troncoconica	2e 2. Labbro distinto verticale con orlo assottigliato	83/5	24	b	1,5	4,4	0,3-0,6	~ 14,0			VI
06/09/11	**1161/694**	parete+piede	kantharos kylix	II. A vasca troncoconica	2d 2. Labbro distinto esoverso con orlo assottigliato	**1161/694**	24	a	1,1	3	pa. 0,3-0,5	~ 4,0	incisione: sette linee orizzontali concentriche		terzo quarto VII - prima metà VI
07/10/10	**1161/695**	parete	kyathos	III. A vasca emisferica	2d 2. Labbro distinto esoverso con orlo assottigliato	**1161/695**	19	b	3,7	3,5	0,5-0,7		a pettine/rilievo a stampo: tre solcature orizzontali parallele / elementi a goccia		prima metà del VI

DATA	N. INV.	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA	C.C.	SUP.	H	LAR.	SPESS.	Ø	DECORAZ.	ISCRIZ/SIGLA	CRON. (sec. a.C.)
06/09/11	1161/696	parete+ attacco carena	calice	I. A vasca carenata	1a2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato	56/28	8	b	2,5	3,3	0,4		a pettine: tre solcature orizzontali parallele		ultimo quarto VII - prima metà VI
29/09/10	1161/697	attacco parete+piede	chiusa	n.d.	piede a disco cilindrico nettamente distinto, alto	3/849	10	b/c	1	4,4	pa. 0,4	5			
07/09/11	1161/698	orlo+labbro+ collo	anforetta attingitoio	I/II. A corpo piriforme o ovoide	1a 2. Alto collo distinto troncoconico, labbro continuo esoverso con orlo assottigliato	162/1/52	9	a/c	2,2	4,5	0,3	8			
07/09/11	1161/699	carena+vasca	calice kyathos kantharos	I. A vasca carenata	1a2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato	n.d.	18	b	1,2	4,5	0,5		incisione: tacche verticali sulla carena		
13/09/11	1161/700	orlo+parete	calice	I. A vasca carenata	1a2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato	n.d.	1	b	2,1	2,3	0,45	14	a pettine: rimane una solcatura orizzontale		ultimo quarto VII - prima metà VI
09/09/11	1161/701	orlo+parete	ciotola	III. A vasca emisferica	1f 1. Labbro continuo introverso con orlo arrotondato	3/889	24	b	2	3,3	0,3-0,5	12			seconda metà VI - inizio V
08/09/11	1161/702	piede+attacco parete	aperta	n.d.	piede ad anello estroflesso con margine arrotondato	36/189	38	b	1,8	4,3	pa. 0,4 fo. 0,2	8			
07/09/11	1161/703	orlo+parete	calice	I. A vasca carenata	1a2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato	n.d.	24	b	2,2	3,2	0,3-0,5	14	a pettine: rimane una solcatura orizzontale		ultimo quarto VII - prima metà VI
17/09/11	1161/704	piede	oinochoe	n.d.	piede ad anello svasato, con base d'appoggio arrotondata	7/176	8	c	1,7	4,6	0,5-0,9	12			
13/09/11	1161/705	ansa	attingitoio kyathos kantharos	n.d.	ansa a nastro ingrossato con margini assottigliati, leggermente insellata	33/213	8	b	6,2	1,3-2,0	0,6				
13/09/10	1161/706	orlo+parete	ciotola	II. A vasca troncoconica	1e 3. Labbro continuo verticale con orlo appiattito	3/727	14	b	3,2	3,6	0,5				seconda metà VI
06/09/11	1161/707	piede+attacco parete	aperta	n.d.	piede ad anello troncoconico con margine assottigliato	8/120	36	b	1,7	4,5	0,6	8			
15/10/10	1161/708	piede+attacco parete	aperta	n.d.	piede ad anello estroflesso con margine arrotondato	36/189	24	b	1,1	4,8	0,5	8			

DATA	N. INV.	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA	C.C.	SUP.	H	LAR.	SPESS.	Ø	DECORAZ.	ISCRIZ/SIGLA	CRON. (sec. a.C.)
29/09/10	1161/709	orlo+labbro+ collo	anforetta attingitoio	I/II. A corpo piriforme o ovoide	1a 2. Alto collo distinto troncoconico, labbro continuo esoverso con orlo assottigliato	162/1/52	12	b	2,5	5,2	0,6	9			
07/09/11	1161/747	orlo+parete+ attacco carena	calice	I. A vasca carenata	1a2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato	193/12	24	b	4,7	5,3	0,4	14	a pettine: tre solcature orizzontali parallele		ultimo quarto VII - prima metà VI
18/09/10	1161/748	orlo+vasca+ ansa	kyathos	III. A vasca emisferica	2d 2. Labbro distinto esoverso con orlo assottigliato	28/92	7	a	5,3	a. 2,7-3,5; la. 4,2; va. 3,6	0,4	~ 12,0			prima metà del VI
28/09/10	1161/749	attacco parete+piede	oinochoe	n.d.	piede ad anello svasato, con base d'appoggio arrotondata	12/146	7	a	2	4	pi. 0,5 pa. 0,4	11			
09/09/11	**1161/750**	collo+spalla	attingitoio	I. A corpo piriforme	1a 2. Alto collo distinto troncoconico, labbro continuo esoverso con orlo assottigliato	**1161/750**	1	a/c	5,5	3,1	0,3		incisione: quattro linee orizzontali parallele		ultimo quarto VII - prima metà VI
27/09/10	1161/751	piede+attacco parete	aperta	n.d.	piede ad anello estroflesso con margine arrotondato	6/58	28	b	3,5	7	pa. 0,7 fo. 0,6	9			
20/09/11	1161/877	carena	calice kyathos kantharos	I. A vasca carenata	1a2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato	n.d.	11	a	lun. 2,5	4,3	0,5		intaglio: punte di diamante sulla carena		
07/10/10	1161/878	orlo+parete	calice kyathos kantharos	I. A vasca carenata	1a2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato	155/5	8	b	3,4	2,5	0,3-0,4				
12/09/11	1161/879	orlo+parete	calice kyathos kantharos	I. A vasca carenata	1a2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato	193/53	12	b	2	3	0,4	15			
07/10/10	1161/880	parete+ansa	kyathos kantharos	n.d.	ansa a nastro a spessore uniforme	177/28	26	b	3,5	a. 2,2-3,5	a. 0,7 pa. 0,4				
n.d.	1161/881	orlo+parete	calice kyathos kantharos	I. A vasca carenata	1a2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato	59/136	24	b	3,7	3,4	0,5	16			
28/09/10	1161/882	orlo+parete	calice kyathos kantharos	I. A vasca carenata	1a2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato	200/57	14	b	2,3	4	0,4	16			

DATA	N. INV.	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA	C.C.	SUP.	H	LAR.	SPESS.	Ø	DECORAZ.	ISCRIZ/SIGLA	CRON. (sec. a.C.)
07/10/10	1161/883	piede	oinochoe	n.d.	piede ad anello svasato, con base d'appoggio assottigliata	7/177	18	b	1,7	3	0,5				
06/09/11	1161/884	orlo+parete	calice kyathos kantharos	I. A vasca carenata	1a2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato	59/136	23	b	3,1	3,2	0,45	16			
13/09/11	1161/885	parete+ansa	kyathos kantharos	n.d.	ansa a nastro a spessore uniforme	12/164	16	b	4	a. 3,0 - 3,3 pa. 4,0	a. 0,7 pa. 0,4				
n.d.	1161/886	orlo+parete	calice kyathos kantharos	I. A vasca carenata	1a2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato	59/136	32	b	2,6	3,4	0,5	17			
n.d.	1161/887	collo+attacco spalla	chiusa	n.d.	alto collo distinto svasato liscio	5/41	27	b/c	3,1	4,7	0,6				
n.d.	1161/1231	ansa	attingitoio kyathos kantharos	n.d.	ansa a nastro ingrossato con margini assottigliati, leggermente insellata	33/213	26	b	lun. 8,0	1,5-2,0	0,6				
n.d.	**1161/1232**	orlo+labbro+attacco ansa	coppa	II/III. A vasca troncoconica o emisferica	1a 4. Labbro continuo indefinito con orlo esternamente ingrossato e arrotondato	**1161/1232**	24	b	1,3	2,9	o. 0,6 pa. 0,4-0,5	15			fine VII - inizio VI
n.d.	1161/1234	orlo+parete	ciotola	III. A vasca emisferica	1e 2. Labbro continuo verticale con orlo assottigliato	3/891	23	b/a	2,2	3,8	0,5	8			seconda metà VI - inizio V
n.d.	1161/1235	orlo+parete	calice kyathos kantharos	I. A vasca carenata	1a2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato	59/136	11	a	2,7	3	0,5	~ 16,0			
n.d.	1161/1237	attacco parete+piede	chiusa	n.d.	piede a disco troncoconico, mediamente svasato, basso	152/90	12	b/c	1,5	5	pa. 0,4	5			
n.d.	1161/1240	orlo+labbro+parete	kyathos kylix	II/III. A vasca troncoconica o emisferica	2d 2. Labbro distinto esoverso con orlo assottigliato	220/56	2	a	2	1,3	0,4				
n.d.	1161/1245	orlo+labbro+parete	ciotola	II. A vasca troncoconica	1a 5. Labbro continuo indefinito con orlo esternamente ingrossato, a mandorla	30/111	38	b	2,5	3	0,4	15			seconda metà VI - inizio V

DATA	N. INV.	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA	C.C.	SUP.	H	LAR.	SPESS.	Ø	DECORAZ.	ISCRIZ/SIGLA	CRON. (sec. a.C.)
n.d.	**1161/1246**	orlo+parete	ciotola	I/II. A vasca carenata o troncoconica	1d 1. Labbro continuo esoverso con orlo arrotondato	**1161/1246**	23	b	2,2	3,4	0,5	~ 12,0	incisione: una solcatura orizzontale all'attacco tra labbro e vasca		VI
n.d.	1161/1247	orlo+labbro+parete	piatto	II. A vasca troncoconica	2e 2. Labbro distinto verticale con orlo assottigliato	3/809	36	b	1,8	4,2	0,7	16			VI
n.d.	1161/1272	orlo+parete	calice	I. A vasca carenata	1a2. Labbro continuo indefinito con orlo assottigliato	n.d.	9	a	2,3	3,8	0,3	15	a pettine : rimane segno di una solcatura		ultimo quarto VII - prima metà VI
n.d.	1161/1293	ansa	chiusa	n.d.	ansa a bastoncello a sezione circolare	28/90	13	b	4,7			~ 1,5			
n.d.	1210/75	parete	chiusa	n.d.	n.d.	n.d.	11	a/c	lun. 4,0	3	0,5				

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ACCONCIA *et alii* 2010 — V. ACCONCIA, E. BIANCIFIORI, G. GALLUZZI, M. MILLETTI, S. NERI, S. PICUCCI, S. TEN KORTENAAR, Il bucchero di Populonia dalle ricerche dell'Università di Roma "La Sapienza": nuove acquisizioni e problemi, in *Officina Etruscologia* 3, 2010, pp. 9-96.

Appunti sul bucchero 2004 — A. NASO (a cura di), *Appunti sul bucchero.* Atti delle giornate di studio (Blera 1999), Firenze 2004.

Atti Milano 1993 — M. BONGHI JOVINO (a cura di), *Produzione artigianale ed esportazione nel mondo antico. Il bucchero etrusco,* Atti del Colloquio Internazionale (Milano, 10-11 Maggio 1990), Milano 1993.

BAGNASCO GIANNI 1999 — G. BAGNASCO GIANNI, La ceramica depurata "acroma" e "a bande", in *Tarchna II*, pp. 99-176.

BAGNASCO GIANNI 2005 — G. BAGNASCO GIANNI, Tarquinia. Il deposito reiterato: una preliminare analisi dei *comparanda*, in *Tarquinia. Offerte 2005*, Roma 2005, pp. 91-101.

BAGNASCO GIANNI 2012a — G. BAGNASCO GIANNI, Settore C1: area fra la terrazza, l'allineamento di blocchi USS C59 e il muro 45; area fra la terrazza e il muro 25; area fra il muro 25 e il muro 45, in *Tarchna IV*, pp. 99-104.

BAGNASCO GIANNI 2012b — G. BAGNASCO GIANNI, Tarquinia, tra spazio e tempo. Appunti da una ricerca in corso, in C. CHIARAMONTE TRERÉ, G. BAGNASCO GIANNI, F. CHIESA (a cura di), *Interpretando l'antico. Scritti di Archeologia offerti a Maria Bonghi Jovino*, Milano 2012, pp. 23-34.

BAGNASCO GIANNI - CATALDI - FACCHETTI 2017 — G. BAGNASCO GIANNI, M. CATALDI, G.M. FACCHETTI, Inscribed objects associated with textile production: news from Tarquinia, in *Origini* 40, 2017, pp. 277-292.

BAGNASCO GIANNI *et alii* 2018 — G. BAGNASCO GIANNI, A. GARZULINO, M. MARZULLO, C. PIAZZI, Ricerche nell'area urbana di Tarquinia, in *AnnFaina* XXV, 2018, pp. 281-341.

BARBIERI 2002 — G. BARBIERI, La necropoli etrusca di Poggio Giulivo presso Viterbo, in *OpRom* 27, 2002, pp. 7-75.

BARATTI -CATALDI - MORDEGLIA 2008 — G. BARATTI, M. CATALDI, L. MORDEGLIA, La cinta fortificata di Tarquinia alla luce della nuova documentazione, in *La città murata in Etruria*, Atti del XXV Convegno di Studi Etruschi e Italici, (Chianciano Terme, Sarteano, Chiusi, 30 marzo - 3 aprile 2005), in memoria di Massimo Pallottino, Pisa-Roma 2008, pp. 155-169.

BARTOLONI - ACCONCIA - TEN KORTENAAR 2012 — G. BARTOLONI, V. ACCONCIA, S. TEN KORTENAAR, Viticoltura e consumo del vino in Etruria: la cultura materiale tra la fine dell'Età del Ferro e l'Orientalizzante Antico, in A. CIACCI, P. RENDINI, A. ZIFFERERO (a cura di), *Archeologia della vite e del vino in Toscana e nel Lazio. Dalle tecniche dell'indagine archeologica alle prospettive della biologia molecolare,* Firenze 2012, pp. 189-262.

BONGHI JOVINO 2005 — M. BONGHI JOVINO, Tarquinia. Monumenti urbani, in *Dinamiche di sviluppo 2005,* Pisa-Roma 2005, pp. 309-322.

BRUNI 2009 — S. BRUNI, *Gravisca. Scavi nel santuario greco 2. Le ceramiche corinzie ed etrusco-corinzie,* Bari 2009.

BRUNI 2010 — S. BRUNI, Postilla, in *Importazione e produzione locale 2010*, p. 25.

Caere 1992 — M. CRISTOFANI (a cura di), *Caere 3. Lo scarico arcaico della Vigna Parrocchiale 1,* Roma 1992.

CAMPOREALE 1972 — G. CAMPOREALE, Buccheri a cilindretto di fabbrica tarquiniese, in *StEtr* XL, 1972, pp. 115-149.

CAMPOREALE 1991 — G. CAMPOREALE, *La collezione C.A.: impasti e buccheri, I,* Roma 1991.

CAMPOREALE 2003 — G. CAMPOREALE, Sulla decorazione a ventaglietti nel bucchero etrusco, in *StEtr* LXIX, 2003, pp. 13-23.

Cannicella 1994 — M. BONAMICI, S. STOPPONI, P. TAMBURINI (a cura di), *Orvieto. La necropoli di Cannicella. Scavi della Fondazione per il Museo C.*

Faina e dell'Università di Perugia, Roma 1994.

CAPPONI 2018 — F. CAPPONI, *Velzna. Lo scavo di Campo della Fiera. I buccheri*, Roma 2018.

CAPPONI -ORTENZI 2006 — F. CAPPONI, S. ORTENZI, *Museo Claudio Faina di Orvieto. Buccheri*, Città di Castello 2006.

CATALDI 2005 — M. CATALDI, Sulle "tombe a buca" di Tarquinia, in *Dinamiche di sviluppo 2005*, Pisa-Roma 2005, pp. 395-413.

CHIARAMONTE TRERÉ 1997 — C. CHIARAMONTE TRERÉ, Settore D. Lo scavo a Nord dell'*edificio beta*, in *Tarchna I*, pp. 62-72.

CHIESA 2005 — F. CHIESA, Un rituale di fondazione nell'*area alpha* di Tarquinia, in *Tarquinia. Offerte 2005*, Roma 2005, pp. 103-111.

COSTANTINI - RICCIARDI 2005 — S. COSTANTINI, L. RICCIARDI, Contatti tra Tuscania e l'area orvietano-volsiniese: alcuni materiali, in *AnnFaina* XII, 2005, pp. 245-268.

COSTANTINI - RICCIARDI 2015 — S. COSTANTINI, L. RICCIARDI, Lo spazio funerario intorno ai tumuli di Guadocinto a Tuscania, in *AnnFaina* XXII, 2015, pp. 637-651.

Dinamiche di sviluppo 2005 — *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria meridionale. Veio, Caere, Tarquinia, Vulci,* Atti del XXIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Roma - Veio - Cerveteri/Pyrgi - Tarquinia - Tuscania - Vulci - Viterbo, 1-6 Ottobre 2001), Pisa-Roma 2005.

DURANTI 2003 — V. DURANTI, Alcune considerazioni sulle botteghe artigianali volsiniesi e vulcenti, in *AnnFaina* X, 2003, pp. 111-131.

DURANTI 2012 — V. DURANTI, Bucchero, in *Tarchna IV*, pp. 169-216.

DURANTI 2017 — V. DURANTI, Bucchero, in M. Bonghi Jovino (a cura di), "*L'uomo di mare" di Tarquinia. Un sacrificio umano in contesto abitativo tra riflessione teorica e documentazione archeologica* Tarchna Suppl.5*,* Milano 2017, pp. 97-103.

DURANTI - ACCONCI 2010 — V. DURANTI, S. ACCONCI, Tarquinia, 'complesso monumentale': bucchero, in *Importazione e produzione locale 2010*, pp. 17-25.

FORTUNELLI 2007 — S. FORTUNELLI, *Gravisca. Scavi nel santuario greco. Il deposito votivo del santuario settentrionale*, Bari 2007.

GRAN-AYMERICH 2011 — J. GRAN-AYMERICH, Les vases en bucchero*,* in J. GRAN-AYMERICH, A. DOMÍNGUEZ-ARRANZ (a cura di), *La Castellina a Sud di Civitavecchia. Origini ed eredità*: *origines protohistoriques et évolution d'un habitat étrusque,* Roma 2011, pp. 351-410.

GRAN-AYMERICH 2017 — J. GRAN-AYMERICH, *Les vases de bucchero. Le monde étrusque entre Orient et Occident,* Roma 2017.

GUALTERIO 1993 — G. GUALTERIO, Contributo al riconoscimento della produzione tarquiniese di bucchero, in *Atti Milano 1993*, Milano 1993, pp. 135-145.

VON HASE 1992 — FR.-W. VON HASE, Der etruskische Bucchero aus Karthago. Ein Beitrag zu den frühen Handelsbeziehungen im westlichen Mittelmeergebiet (7.-6. Jahrhundert v. Chr.)*,* in *JRGZM* 36, 1989 [1992], pp. 327-410.

IAIA 2005 — C. IAIA, *Produzioni toreutiche della prima Età del Ferro in Italia centro-settentrionale. Stili decorativi, circolazione, significato*, Pisa - Roma 2005.

Importazione e produzione locale 2010 — G. BAGNASCO GIANNI (a cura di), Tra importazione e produzione locale: lineamenti teoretici e applicazioni pratiche per l'individuazione di modelli culturali. Il caso di Tarquinia, in M. DALLA RIVA (a cura di), *Meetings between cultures in the ancient Mediterranean* (Proceedings of the 17th International Congress of Classical Archaeology (Rome 22-26 Sept. 2008).

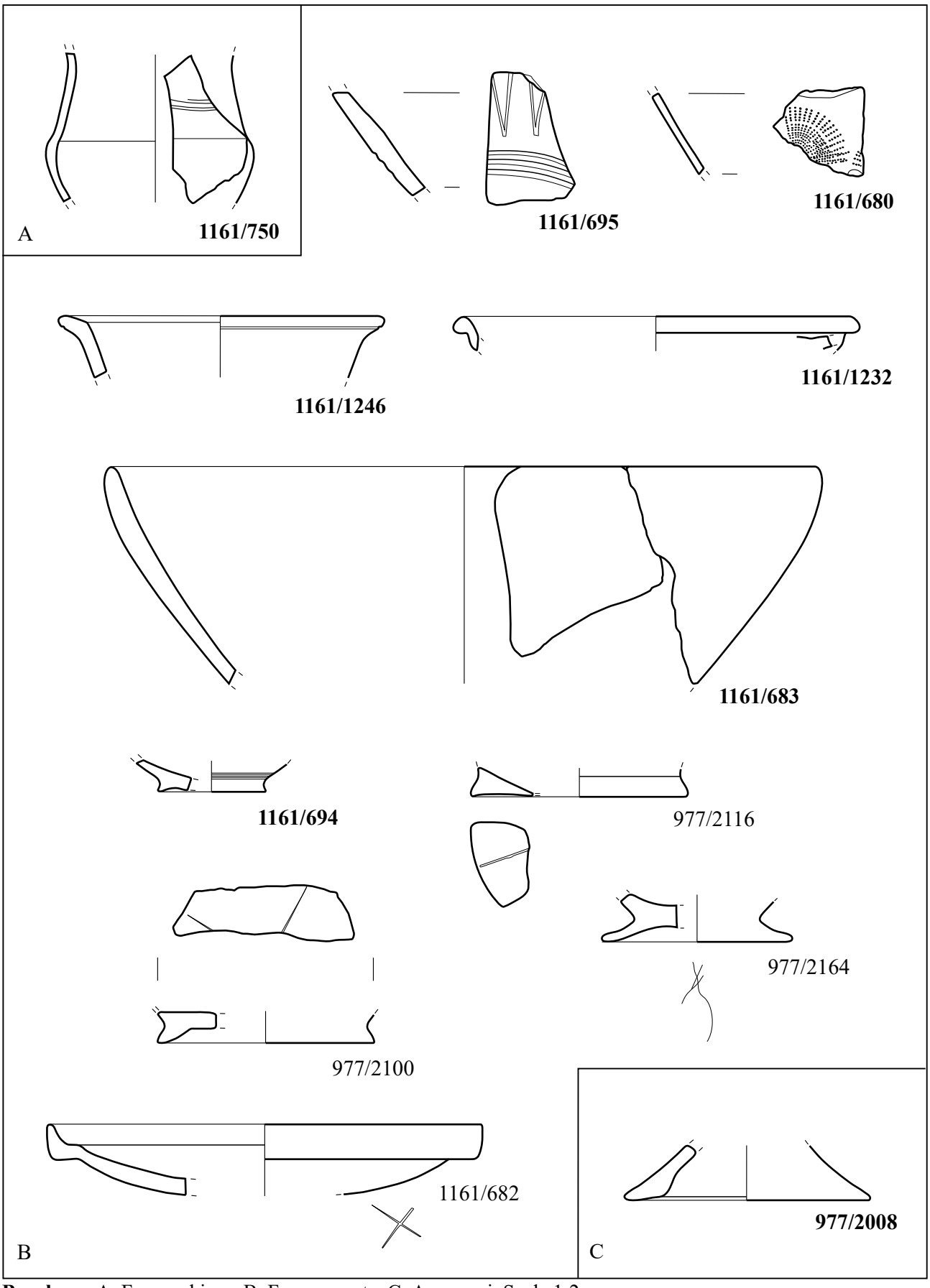
LOCATELLI 2001 — D. LOCATELLI, Bucchero, in *Tarchna III*, pp. 187-332.

LOCATELLI 2004 — D. LOCATELLI, Tarquinia, in *Appunti sul bucchero 2004*, Firenze 2004, pp. 49-89.

LONGONI *et alii* 2023 — M. LONGONI, N. CALORE, M. MARZULLO, D. TESEO, V. DURANTI, G. BAGNASCO GIANNI, S. BRUNI, Bucchero Ware from the Etruscan Town of Tarquinia (Italy): A Study of the Production Site and Technology through Spectroscopic Techniques and Multivariate Data Analysis, in *Ceramics* 6, 2023, pp. 584-599.

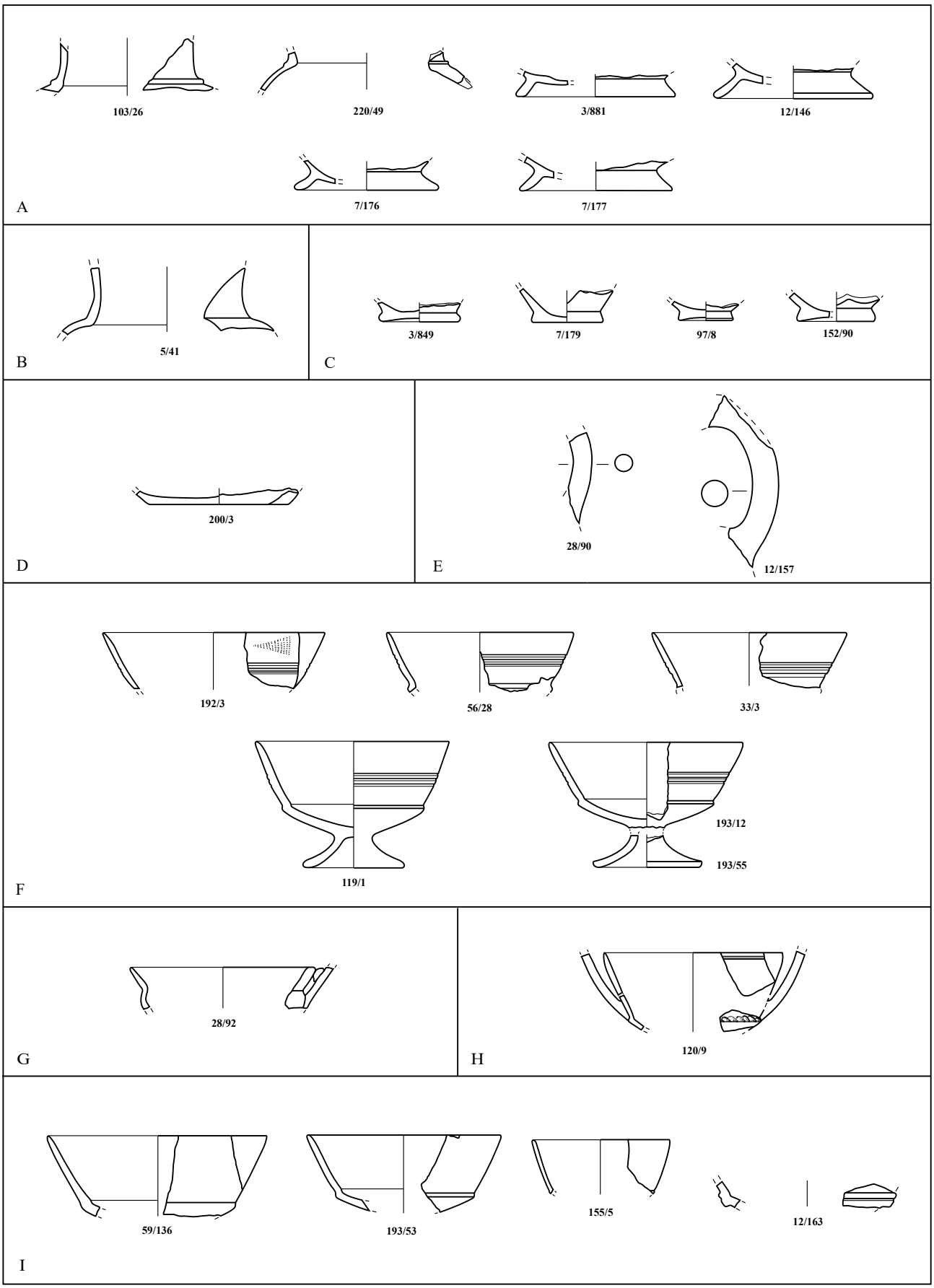
MANDOLESI - LUCIDI 2010 — A. MANDOLESI, M.R. LUCIDI, La Doganaccia di Tarquinia. Il sepolcreto orientalizzante presso il

	Tumulo della Regina, in *Orizzonti* XI, 2010, pp. 11-29.
MARTELLI 2009	A. MARTELLI, Il bucchero, in P. GASTALDI (a cura di), *Chiusi, lo scavo del Petriolo (1992-2004),* Chiusi 2009, pp. 103-177.
MICHELUCCI 1985	M. MICHELUCCI, *Roselle. La domus dei mosaici*, Montepulciano 1985.
MICHELUCCI 2008	M. MICHELUCCI, La cinta muraria e la distruzione dell'abitato etrusco di Doganella, in *La città murata in Etruria*, Atti del XXV Convegno di Studi Etruschi e Italici, (Chianciano Terme, Sarteano, Chiusi, 30 marzo - 3 aprile 2005), in memoria di Massimo Pallottino, Pisa-Roma 2008, pp. 91-106.
MORETTI SGUBINI - RICCIARDI 2010	A.M. MORETTI SGUBINI, L. RICCIARDI, Ricerche nella necropoli di Guadocinto, in *Daidalos* 10, 2010, pp. 49-100.
NASO 2011	A. NASO, Manufatti etruschi e italici nell'Africa settentrionale (IX-II a.C.), in D.F. MARAS (a cura di), *Corollari: scritti di antichità etrusche e italiche in onore all'opera di Giovanni Colonna*, Pisa 2011, pp. 75-83.
PALMIERI 2009	A. PALMIERI*, La tomba Sterrantino alle Arcatelle. Nuovi dati sull'Orientalizzante Medio e Recente a Tarquinia (Biblioteca di Studi Etruschi* 47)*,* Pisa-Roma 2009.
PANDOLFINI 1992	M. PANDOLFINI, Il bucchero, in *Caere 1992*, Roma 1992, pp. 141-177.
PERKINS 2007	PH. PERKINS, *Etruscan Bucchero in the British Museum,* Londra 2007.
PIANU 2000	G. PIANU, *Gravisca. Scavi nel santuario greco 10. Il bucchero,* Bari 2000.
RASMUSSEN 1979	T. B. RASMUSSEN, *Bucchero pottery from Southern Etruria,* Cambridge 1979.
RIZZO 2016	M.A. RIZZO, *Principi etruschi. Le tombe orientalizzanti di San Paolo a Cerveteri*, in *Bollettino d'Arte,* Serie VII - volume speciale, Roma 2016.
STOPPONI 2012	S. STOPPONI, Il Fanum Voltumnae: dalle divinità Tluschva a San Pietro*,* in *AnnFaina* XIX, 2012, pp. 7-75.
TABOLLI 2016	J. TABOLLI, Bucchero (K), in *Veio III.2,* Roma 2016, pp. 105-136.
TAMBURINI 2004	P. TAMBURINI, Dai primi studi sul bucchero etrusco al riconoscimento del bucchero di Orvieto: importazioni, produzioni locali, rassegna morfologica, in *Appunti sul bucchero 2004*, Firenze 2004, pp. 179-222.
Tarchna I	M. BONGHI JOVINO, C. CHIARAMONTE TRERÉ (a cura di), *Tarquinia. Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982 - 1988*, Tarchna I, Roma 1997.
Tarchna II	C. CHIARAMONTE TRERÉ (a cura di), *Tarquinia. Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982 - 1988. I materiali I*, Tarchna II, Roma 1999.
Tarchna III	M. BONGHI JOVINO, C. CHIARAMONTE TRERÉ (a cura di), *Tarquinia. Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982 - 1988*. *I materiali II*, Tarchna III, Roma 2001.
Tarchna IV	M. BONGHI JOVINO, G. BAGNASCO GIANNI (a cura di), *Tarquinia. Il santuario dell'Ara della Regina. I templi arcaici*, Tarchna IV, Roma 2012.
Tarquinia. Offerte 2005	M. BONGHI JOVINO, F. CHIESA (a cura di), *Tarquinia. Offerte dal regno vegetale e dal regno animale nelle manifestazioni del sacro*, Tarchna Suppl. 1, Roma 2005.
TESEO 2017	D. TESEO, Bucchero, in L.G. PEREGO (a cura di), *Sotto le mura di Tarquinia. Indagini nella necropoli delle Morre a Pian di Civita*, Tarchna Suppl. 4, Trento 2017, pp. 88-93.
TESEO 2019	D. TESEO, Una piccola protome per un grande eroe: un nuovo esemplare in bucchero dal 'complesso monumentale' di Tarquinia (VT), in *LANX* 27, 2019, pp. 122-134.
Veio III.2	G. BARTOLONI, S. NERI, F. PITZALIS (a cura di), *L'abitato etrusco di Veio. III.2 - Il complesso residenziale: i materiali,* Roma 2016.
VERONELLI 2012	N. VERONELLI, Ceramica etrusca depurata acroma e a bande e a vernice nera arcaica, in *Tarchna IV*, pp. 229-274.

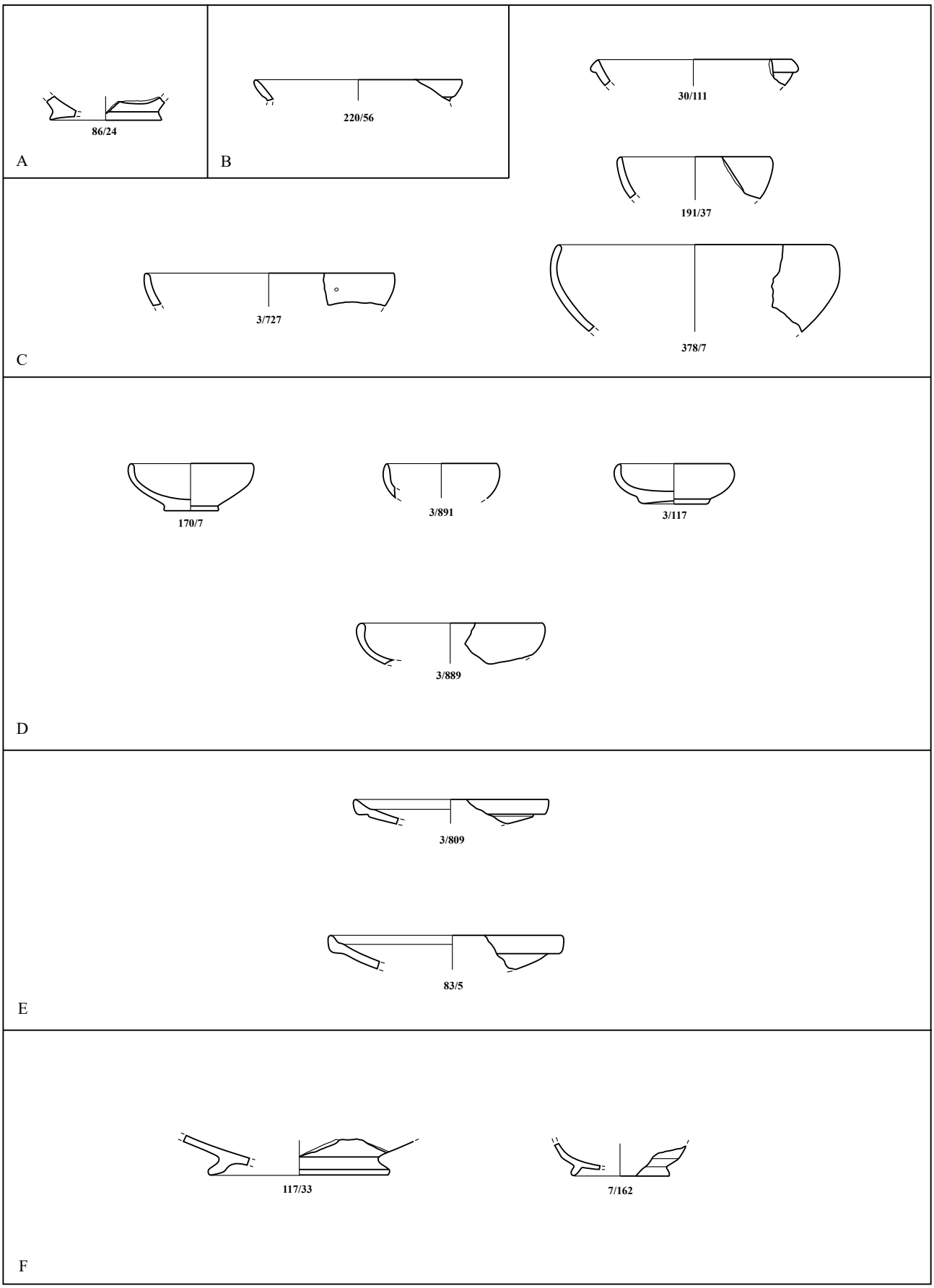


Bucchero. A. Forme chiuse. B. Forme aperte. C. Accessori. Scala 1:2.

Tav. 2



Bucchero. Repertorio dei capofila editi. A. Oinochoai. B. Frammenti genericamente riconducibili a forme chiuse. Colli. C. Piedi a disco. D. Fondi piani. E. Anse a bastoncello. F. Calici a vasca carenata. G. Kyathoi. H. Kantharoi. I. Frammenti genericamente riconducibili a calici/kyathoi/kantharoi. Scala 1:4.



Bucchero. Repertorio dei capofila editi. A. Kotylai. B. Frammenti genericamente riconducibili a kyathoi o kylikes. C. Ciotole a vasca troncoconica. D. Ciotole a vasca emisferica. E. Piatti. F. Frammenti genericamente riconducibili a forme aperte. Piedi ad anello. Scala 1:4.

CERAMICA DEPURATA A DECORAZIONE GEOMETRICA

Contesto di rinvenimento e distribuzione stratigrafica dei reperti

In questo contributo sono presentati 13 frammenti riferibili alla classe della ceramica depurata a decorazione geometrica ritrovati nel pozzo 1556, collocato nella parte nord-orientale del sito del 'complesso monumentale' della Civita di Tarquinia.

Il pozzo fu obliterato attraverso una serie di riempimenti avvenuti in un'unica soluzione alla metà circa del II sec. a.C.. Tali riempimenti costituiscono un ingente deposito composto sia da suppellettile votiva più antica proveniente dall'area sacra del 'complesso' sia da vasellame, oggetti e resti faunistici impiegati nella cerimonia di chiusura della struttura idrica[1]. Nello specifico, i frammenti di ceramica a decorazione geometrica provengono per la maggior parte dal profondo interro 1916 (7 reperti), mentre solamente tre sono stati restituiti dal più alto deposito 1557. Nessun frammento a decorazione geometrica è stato restituito dagli altri strati del riempimento[2].

Il numero esiguo di frammenti e lo stato di conservazione dei materiali permettono di ipotizzare che siano degli elementi residuali del riempimento del pozzo.

Metodo

Lo studio dei materiali si è fondato sul sistema dei "capofila" analizzando i materiali provenienti dai precedenti scavi al 'complesso' e dall'Ara della Regina[3].

Anche la ricerca dei confronti è avvenuta in primo luogo all'interno del repertorio tarquiniese ed è stata quindi estesa ai siti e territori limitrofi e in genere all'Etruria Meridionale, ma anche al resto del bacino Mediterraneo la cui rete di contatti tra le diverse compagini culturali della prima età del Ferro è particolarmente importante per lo studio e il riconoscimento delle produzioni di ceramica a decorazione geometrica.

Aspetti produttivi

Per quanto riguarda gli aspetti produttivi, risulta ormai assodato che la lavorazione e la cottura della materia prima nei secoli precedenti al VI sec. a.C. produce esiti molto variegati, nonostante siano riscontrabili caratteristiche comuni tra le produzioni depurate a decorazione geometrica e quelle di epoche successive (depurata a bande/acroma, vernice nera arcaica, etrusco-corinzia). Se infatti nelle ceramiche più recenti alcuni corpi ceramici risultano decisamente più ricorrenti di altri in abbinamento a produzioni

[1] Per il contesto della chiusura del pozzo del settore I, v. *supra,* pp. 7-8 (M. Marzullo).

[2] Per l'elenco completo degli strati di riempimento del pozzo, v. *supra,* pp. 7-55 (M. Marzullo).

[3] Per il metodo e le sue applicazioni v. *Tomo I*, capitolo I e v. *supra,* pp. 141-151 (M. Marzullo). Per i precedenti studi della classe all'interno della *collana Tarchna* e in altre sedi v. Bagnasco Gianni 2001b; Bagnasco Gianni 2001c; Ead 2007; Quagliuolo 2017; Porta 2012.

specifiche, lo stesso non si può dire riguardo alle produzioni più antiche[4]. Quanto osservato autopticamente è stato confermato dalle analisi chimico-fisiche eseguite a più riprese a partire dal 2001, finalizzate sia ad avere informazioni sulla composizione elementare dei campioni selezionati per valutare l'origine delle materie prime, sia a indagare la struttura mineralogica rivelatrice dei processi di lavorazione e cottura[5]. Già dalle prime analisi è emerso che per le ceramiche depurate locali di fine VIII - inizio VII sec. a.C. non esiste una corrispondenza costante tra composizione elementare e ciò che si può apprezzare visivamente[6]. Per questo motivo di recente è stata avviata una nuova serie di indagini sinergiche che ponessero in rapporto l'analisi stilistica e quella archeometrica al fine di approfondire il problema dell'individuazione delle località di produzione della ceramica a decorazione geometrica rinvenuta al 'complesso monumentale'[7]. Tale ricerca è importante soprattutto per le ceramiche più antiche (VIII sec. a.C.) in quanto determinanti nella periodizzazione della nascita della produzione locale in argilla figulina a Tarquinia e l'inserimento della città nelle dinamiche di contatti nel Mediterraneo ai tempi dell'inizio della colonizzazione greca[8].

Riconoscimento delle forme e inquadramento cronologico generale

L'analisi dei reperti ha permesso di ricondurre i 13 frammenti a 10 differenti vasi, ciascuno dei quali individuabile da una sola attestazione, ad eccezione del piatto **1161/379** di cui si conservano quattro frammenti.

Per quanto riguarda le forme, i reperti sono riferibili a tre oinochoai di grandi dimensioni, a un'olla-pisside, a due piatti e quattro coppe. La maggior parte trova confronti tra le produzioni locali tarquiniesi collocabili tra la fine dell'VIII sec. a.C. e la prima metà del VII[9]. Un solo frammento di coppa (kotyle) è riconducibile al

[4] Bagnasco Gianni 2001a, pp. 333-334.

[5] Inizialmente erano stati analizzati 250 campioni di ceramica depurata appartenente a tutte le classi prodotte tra il VIII e II sec. d.C. tra cui alcuni frammenti identificati come locali, altri ipoteticamente di natura non locale ed altri di sicura origine esterna provenienti da Velia e Corinto. Ciò al fine di delineare meglio eventuali corrispondenze o differenze tra ciò che si poteva riscontrare autopticamente, rispetto ai profili chimico-fisici, sia locali, sia allogeni (Bagnasco Gianni 2001a, pp. 334-336; Bruni 2007).

[6] Bagnasco Gianni 2001a, p. 337; Quagliuolo 2017, p. 117.

[7] Bagnasco Gianni *et alii* 2018.

[8] Gli studi condotti si sono avvalsi di dati tratti sia da frammenti provenienti dal 'complesso monumentale' e dalle necropoli tarquiniesi sia da altri siti che hanno restituito ceramiche stilisticamente affini, come Pontecagnano (es. ceramica *Tarquinia-Pontecagnano Bird Style.* Ivi, p. 5 cfr. Babbi - Peltz 2013, pp. 74-83). Inoltre, ci si è avvalsi di frammenti provenienti dai siti originari dei principali circuiti di importazione (Bagnasco Gianni *et alii* 2018, paragrafi 25, 36 ss.). A questi dati si possono aggiungere le osservazioni autoptiche effettuate su altre manifatture attestate sia a Tarquinia sia in altri centri del Tirreno, come Pithecusa e Cuma (es. l'uso di ingobbi e trattamento delle superfici delle ceramiche del *Gruppo Ischia-Cuma-Tarquinia*, Mermati 2012, p. 44; Cuozzo 2019, p. 225; Ead 2021, p. 41, Mermati 2024, p. 261 con elementi di approfondimento sul rapporto tra attribuzioni autoptiche e i risultati delle *Neutron Activation Analysis*). Su questi aspetti v. Bagnasco Gianni *et alii* 2018, pp. 36-38.

[9] Per la definizione delle produzioni locali si farà riferimento ai Nuclei produttivi riconosciuti tra i reperti rinvenuti dai contesti funebri (ora parte della collezione del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia) da F. Canciani (*CVA Tarquinia 3*) e da S. Bruni (Bruni 1994) sistematizzati e integrati da G. Bagnasco Gianni a partire dalle prime pubblicazioni dedicate ai rinvenimenti dal 'complesso monumentale' (Bagnasco Gianni 2001b) e che sono stati utilizzati e citati come strumento di confronto e sintesi anche in pubblicazioni successive (Porta 2012; Quagliuolo 2017). Tali Nuclei sono in costante aggiornamento grazie alle ricerche presso il 'complesso monumentale' (Bagnasco Gianni *et alii* 2018) e agli studi in corso per ricostruire il panorama produttivo tarquiniese e riconoscere le personalità artigiane peculiari dell'antica città durante l'Orientalizzante (da ultimi: Bruni 2018, con un ampliamento degli esemplari attribuibili al Pittore dei Cavalli Allungati; Id 2021, per l'individuazione del Pittore della Doganaccia; Id 2022, per l'individuazione del Pittore Bruschi Falgari 542; Id 2023, dedicato al Pittore degli Aironi e al Pittore di Canciani).

circuito di importazione corinzio[10] databile entro la prima metà del VII sec. a.C., mentre il piatto **1161/379** trova il suo confronto più puntuale tra le produzioni cumano-pithecusane[11].

FORME CHIUSE

OINOCHOAI (3 frammenti - 3 esemplari minimi) (Tavv. 1A e 1B)

Nel pozzo sono stati rinvenuti tre frammenti che risultano riconducibili a tre diversi esemplari di oinochoai (977/1953, **1161/659**, 1161/665). Lo stile decorativo e la fattura complessiva permettono di attribuirli a produzioni locali di grandi dimensioni.

Il frammento 977/1953 è parte di un piede ad anello la cui superficie esterna è campita a vernice bruna e presenta tre linee sovradipinte a vernice bianca in corrispondenza del piede e sottili linee incise alla base della vasca. Il frammento è confrontabile con il capofila **66/3**[12], rinvenuto in giacitura secondaria nell'US 310 del 'complesso monumentale'[13]. Sulla base di questo confronto è possibile riferire il frammento di piede 977/1953 al nucleo Bruni RC3982, formato da un insieme di vasi, non solo oinochoai, molto fedeli ai modelli originali protocorinzi della prima metà del VII sec. a.C.[14].

Gli altri due frammenti sono le pareti **1161/659** e 1161/665. Nel primo caso si tratta di un frammento esternamente decorato con motivo a S rivolte verso sinistra tra bande orizzontali a vernice bruna su superficie chiara. La dimensione del frammento non permette di capire se esso sia da collocare sul collo o sul ventre del vaso, mentre la resa del motivo decorativo, molto minuta, non ha confronti puntuali tra i capofila precedentemente rinvenuti presso il 'complesso monumentale'. Si può confrontare, invece, con i rinvenimenti tarquiniesi da necropoli: in particolare, la sintassi decorativa ricorda quella dell'esemplare eponimo del nucleo Canciani RC8755, formato da oinochoai di produzione locale in cui motivi decorativi protocorinzi (motivi a S, denti di lupo, raggiere) si affiancano a decorazioni a linee e bande orizzontali. F. Canciani colloca tali produzioni già alla fine dell'VIII sec. a.C.[15], mentre S. Tanci e C. Tortoioli attribuiscono il nucleo alla "Seconda officina", realtà produttiva tarquiniese attiva nel secondo quarto del VII sec. a.C[16]. S. Neri inserisce il nucleo tra le produzioni del tipo Cb 4, ovvero oinochoai con corpo ovoide e decorazione principale a raggiera (sul collo, sulla spalla, o sul ventre e intorno al fondo). L'esemplare si identifica in particolare nella varietà d, caratterizzata da collo sottile e slanciato che trova confronti in tutta l'Etruria Meridionale e nei coevi contesti laziali. La varietà comincerebbe a essere attestata intorno alla metà del VII sec. a.C. per poi continuare ad essere prodotta nelle prime fasi dell'Orientalizzante recente[17].

Il frammento 1161/665 presenta una decorazione difficilmente leggibile di cui si sono conservate due linee oblique che incontrano una linea e una stretta banda orizzontali a vernice bruna. Al di sotto sono presenti tracce di ulteriori campiture ormai evanidi. La difficile lettura della sintassi decorativa non permette di trovare confronti puntuali per l'esemplare.

OLLA (1 frammento - 1 esemplare minimo) (Tav. 1A)

Un solo frammento è riferibile alla forma dell'olla. Si tratta dell'ansa a bastoncello orizzontale **1161/663** che presenta una decorazione a brevi linee verticali sulla superficie esterna. Le proporzioni del frammento e lo stile

[10] Per la definizione dei circuiti di importazione e le tematiche a essi connesse: BRUNI 1994; BAGNASCO GIANNI 2001c, BAGNASCO GIANNI *et alii* 2018.

[11] Vedi *ultra,* p. 161.

[12] BAGNASCO GIANNI 2001b, p. 350, tav. 112.

[13] Lo strato è la preparazione di uno dei piani pavimentale arcaici nel recinto a nord dell'*edificio beta* (USS 311) per cui il frammento **66/3** non è riferibile al contesto di rinvenimento. *Ibidem*, pp. 352-353 (tabella) cfr. *Tarchna I*, p. 189.

[14] BAGNASCO GIANNI 2001b, pp. 344-345, 364 tab. 12 cfr. BRUNI 1994, pp. 320-321.

[15] *CVA Tarquinia 3*, p. 18, tav. 13,1-2.

[16] TANCI - TORTOIOLI 2002, p. 45, n. 58, fig. 34 (gruppo F).

[17] NERI 2010, pp. 64-66 (T.a./122).

decorativo permettono di ipotizzare che si tratti di un'ansa di olla globulare o stamnoide molto ricorrente tra le produzioni dell'Etruria Meridionale. Tra quelle tarquiniesi, il confronto più puntuale è con le anse dell'olla stamnoide RC8290 conservata presso il Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia e datata tra la fine dell'VIII e l'inizio del VII sec. a.C. sia da F. Canciani sia da S. Tanci e C. Tortoioli[18]. Olle simili, con spalla decorata a *metopengattung,* trovano confronti anche con le produzioni dell'area vulcente, come dimostrano gli esemplari provenienti sia da Vulci stessa sia dai centri interni della Valle del Fiora come Poggio Buco[19]. Queste produzioni sono collocabili dalla fine dell'VIII sec a.C. alla metà del secolo successivo[20].

FORME APERTE

COPPE (4 frammenti - 1 esemplare minimo)

Kotyle (1 frammento - 1 esemplare minimo)

L'unico frammento riferibile alla forma della kotyle è la parete 1161/664, molto sottile e dalla superficie esterna decorata con sottili linee orizzontali parallele a vernice arancione-rossa, mentre la superficie interna è campita uniformemente con la medesima vernice. Il frammento è di piccole dimensioni, tuttavia la fattura e lo stile decorativo permettono di ipotizzare che si tratti di una coppa di importazione del circuito corinzio con vasca almeno in parte decorata a filettature già attestate presso il 'complesso monumentale' da due frammenti editi da G. Bagnasco Gianni, **80/1** (Tav. 1B) e 17/4 (kotyle *a sigma* tra le anse), e datati – su base stratigrafica e tramite confronti – entro l'ultimo quarto dell'VIII sec. a.C.[21]. La cronologia del frammento può essere estesa anche al secondo quarto del secolo successivo, come suggeriscono esemplari di kotyle o a sigma o con pannello a risparmio figurato, trovate in contesti più tardi sia a Tarquinia, sia in altri siti dell'Etruria[22].

Skyphos (1 frammento - 1 esemplare minimo) (Tav. 1A)

Solamente il frammento **977/1954** è riferibile con certezza a uno skyphos o coppa a labbro distinto: dell'esemplare si conserva l'orlo con labbro e porzione di spalla su cui è visibile una decorazione a linee verticali. Questo dettaglio permette di confrontare il frammento con produzioni locali ben attestate dei nuclei produttivi S.n.(tav. 33.1) oppure RC2214, la cui distinzione, a partire dai frammenti, è piuttosto difficile. Si tratta, infatti, di due versioni delle imitazioni delle coppe a sigma tra le anse. La prima, S.n.(tav. 33.1), rimane più fedele al modello protocorinzio originale, presentando un'area a risparmio tra le anse occupata da tratti a sigma e delimitata nei pressi delle stesse da gruppi di linee verticali. Talvolta nella versione locale l'area a risparmio è suddivisa in metope da più gruppi di linee verticali, entro cui sono sempre presenti i tratti a sigma. Il nucleo RC2214, invece, presenta la sola divisione a metope, prive della serie di tratti a sigma[23].

[18] *CVA Tarquinia 3*, p. 38, n. 6, tav. 29.6.; TANCI - TORTOIOLI 2002, pp.141-142.

[19] TABONE 2004, p. 54, nn. 65-66, figg. 25-26; NERI 2010, pp. 111-113, tav. 20.

[20] Come si evince dalla sintesi di G. Bagnasco Gianni (BAGNASCO GIANNI 2001b, p. 344 nella tabella) l'olla RC8290 precede la serie di olle stamnoidi sia a collo cilindrico e labbro svasato sia a orlo piatto con decorazione per lo più lineare del nucleo produttivo locale RC1160 (*CVA Tarquinia 3*, pp. 38-39, tav. 30) la cui cronologia si spinge anche nella seconda metà del VII sec. a.C. (TANCI - TORTOIOLI 2002, gruppo A, pp. 142-143).

[21] BAGNASCO GIANNI 2001c, p. 381. In particolare, i due frammenti erano stati confrontati con i corredi di due tombe tarquiniesi, una principesca di cui sono noti pochi dettagli sugli scavi degli anni '60 e la t. 6113 dei Monterozzi, il cui studio dei materiali di importazione è stato approfondito da S. Bruni (BRUNI 1994, pp. 302-303, nt. 66).

[22] Per una disamina completa dei contesti di rinvenimento in ambito etrusco: BRUNI 1994, p. 319, nota 186; SCIACCA 2017, pp. 94-95, note 130-131 con bibliografia precedente.

[23] *CVA Tarquinia 3*, p. 43-45, tavv. 33.1-2-3-5; BRUNI 1994, pp. 305 sg., BAGNASCO GIANNI 2001b, p. 347, TANCI - TORTOIOLI 2002, pp. 99, 105-107, NERI 2010, tipo Ba3 pp. 148-150, tav. 26-27.

Sulla base di questi confronti il frammento è databile alla prima metà del VII sec. a.C. come confermano i precedenti rinvenimenti presso il 'complesso monumentale' (capofila **223/18**[24]), e dal settore di scavo B presso l'Ara della Regina (capofila **Ab10/7**[25]).

Skyphos o kotyle (2 frammenti - 2 esemplari minimi) (Tavv. 1A-B)

Due frammenti appartengono sicuramente a coppe, ma sulla base della porzione conservata non è possibile definire se siano attribuibili a uno skyphos o a una kotyle: si tratta del frammento di piede ad anello con porzione di parete **1161/662** e del frammento di ansa a bastoncello orizzontale 1161/645.

Il primo frammento è campito internamente ed esternamente a vernice bruna con fascia a risparmio in corrispondenza del profilo del piede. Non conserva elementi chiave per l'individuazione del nucleo produttivo di riferimento, pur avendo le caratteristiche stilistiche e materiche tali da poter essere riferito a una produzione locale: forse potrebbe essere messo in relazione con il nucleo produttivo RC8009 (skyphoi imitazioni delle coppe Thapsos con fascia risparmiata[26]) o con RC2663 (kotylai con decorazione a sigma e vasca verniciata che segue prototipi del PCA[27]). Tali confronti, tuttavia, non definiscono in modo specifico la possibile cronologia del frammento, collocabile genericamente nell'arco del VII sec. a.C.

Anche il frammento di ansa 1161/645 è di difficile attribuzione, pur essendo confrontabile con il capofila **108/8** dal 'complesso monumentale' affine al nucleo produttivo RC3982 le cui attività iniziano entro il primo quarto del VII sec. a.C.[28].

PIATTI (5 frammenti - 2 esemplari minimi)

Tra i cinque frammenti riferibili alla forma del piatto, quattro appartengono a uno stesso esemplare caratterizzato da tesa breve, orlo arrotondato, vasca poco profonda e campitura esterna uniforme a vernice rossa (**1161/379**). L'esemplare non trova confronti puntuali tra i rinvenimenti a decorazione geometrica del 'complesso monumentale', ma è riconoscibile il modello morfologico di ispirazione fenicia che lo accomuna sia alle produzioni a decorazione geometrica locale, sia a quelle degli altri siti dell'Etruria Meridionale e del Golfo di Napoli[29]. Per la morfologia e la singolare decorazione esterna a campitura uniforme e opaca, l'esemplare tarquiniese può essere confrontato con un piatto di produzione pithecusana-cumana a decorazione tipo *Red slip ware* della prima metà del VII sec. a.C. dallo Scarico Gosetti sull'Acropoli di Pithecusa[30].

Il frammento rimanente, **1161/657**, è confrontabile puntualmente con esemplari locali di piatti in argilla figulina decorati con motivi geometrici la cui produzione inizia già nell'ultimo quarto dell'VIII sec. come dimostrano gli esemplari presenti nella Tomba del Guerriero[31]. In particolare, la decorazione della superficie esterna del frammento - a bande concentriche e motivo a *metopengattung* ben riconoscibile nonostante la conservazione parziale - permette di metterlo in relazione sia con i piatti rinvenuti Tomba del Guerriero sia con i piatti RC6500 e RC8499 conservati presso il Museo

[24] BAGNASCO GIANNI 2001b, p. 360 "indice dei capofila".

[25] PORTA 2012, p. 222, tav. 85 C.

[26] *CVA Tarquinia 3*, pp. 43-45, tav. 32.9, 33.8-10; BAGNASCO GIANNI 2001b, p. 347, TANCI - TORTOIOLI 2002, pp. 97-100, NERI 2010, tipo Bc pp. 152-155.

[27] *CVA Tarquinia 3*, pp. 47-48, tav. 35. 1-7; CATALDI 2001, pp. 96, 99, fig. 119, BAGNASCO GIANNI 2001b, p. 348, tav. 109, TANCI - TORTOIOLI 2002, pp. 116-118; NERI 2010, pp. 16-163 tipo Bb 3a.

[28] BAGNASCO GIANNI 2001b, p. 348, tav.109.

[29] MERMATI 2012, pp. 222-223.

[30] *Ibidem*, scheda U14. La medesima decorazione a *red slip* è presente su altri piatti in argilla depurata di produzione pithecusana che tuttavia presentano una morfologia parzialmente differente dal rinvenimento tarquiniese: si tratta del piatto inv. 166578 dalla t. 127 di S. Montano e datato anch'esso alla prima metà del VII sec. a.C. (*ibid,* scheda U26 cfr *Pithekoussai I*., p. 168, tavv. CXIX, 49; D'AGOSTINO 2009, p. 187, fig. 15).

[31] BABBI - PELTZ 2013, pp.341-343; tavv. 59-62.

Archeologico Nazionale di Tarquinia[32]. Quest'ultimi, inoltre, sembrano essere i confronti più puntuali per il frammento del pozzo sia per la sintassi decorativa sia per la morfologia della tesa, breve e orizzontale, nettamente distinta dalla vasca poco profonda[33]. Sulla base dei confronti il frammento è databile tra la fine del VIII sec. a.C. e la prima metà del secolo successivo.

GIULIA BRIOSCHI
ALICE QUAGLIUOLO

La concettualizzazione del contributo segue i lineamenti teorici e le prassi operative proprie dell'analisi critica e dell'aggiornamento delle classi di materiali mobili stabilite dalla *Collana Tarchna*, su cui v. *Tomo I*, capitolo I e *supra,* pp. 141-151 (M. MARZULLO). L'acquisizione dei dati, l'analisi critica, la stesura del contributo originale, la realizzazione dei disegni sono ad opera delle autrici. Per la revisione, la verifica della qualità e della coerenza dei contenuti raccolti, l'editing dei testi, la supervisione del progetto editoriale, grafico e fotografico, si rimanda ai crediti citati nella premessa di questo tomo.

[32] *Ivi*; *CVA Tarquinia 3*, p.57, tav. 42, CANCIANI 2005, pp. 210-211, tav. 32.10.

[33] TANCI - TORTOIOLI 2002, figg. 153-154; NERI 2010, tipo Bc3, pp. 178-179, tav. 426.

TABELLA DELLE FORME RINVENUTE

FORME CHIUSE (tot. 4)

FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA	N° REPERTI DAL POZZO	CRONOLOGIA (sec. a.C.)
OINOCHOAI E BROCCHE (tot. 3)	OINOCHOE (tot. 3)	OINOCHOE DI GRANDI DIMENSIONI (tot. 3)	**66/3** (piede ad anello) (977/1953)	1	Prima metà VII
			1161/659 (collo o parete decorata con motivo a S)	1	Fine VIII - VII
			n.d. (1161/665)	1	Fine VIII - VII
OLLE (tot. 1)	OLLA STAMNOIDE O GLOBULARE (tot. 1)	OLLA CON ANSE A BASTONCELLO (tot. 1)	**1161/663**	1	Fine VIII - inizio VII

FORME APERTE (tot. 6)

FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	CAPOFILA E AFFERENTI	N° REPERTI DAL POZZO	CRONOLOGIA (sec. a.C.)
COPPE (tot. 4)	KOTYLE (tot. 1)	KOTYLE A SIGMA O CON PANNELLO A RISPARMIO FIGURATO (tot. 1)	**80/1** (1161/664)	1	Ultimo quarto VIII - secondo quarto VII
	SKYPHOS (tot. 1)	SKYPHOS ISPIRATO ALLE COPPE CON SIGMA TRA LE ANSE (tot. 1)	**977/1954** (spalla divisa in metope)	1	Prima metà VII
	SKYPHOS O KOTYLE (tot. 2)	PIEDE AD ANELLO (tot. 1)	**1161/662**	1	VII
		ANSA A BASTONCELLO (tot. 1)	**108/8** (1161/645)	1	Secondo quarto - fine VII
PIATTI E PATERE (tot. 2)	PIATTO (tot. 2)	PIATTO CAMPITO ESTERNAMENTE A VERNICE ROSSA (tot. 1)	**1161/379** (orlo arrotondato e assottigliato, breve tesa leggermente obliqua e convessa distinta dalla vasca poco profonda)	1	Prima metà VII
		PIATTO DECORATO CON MOTIVI GEOMETRICI (tot. 1)	**1161/657** (orlo assottigliato, breve tesa orizzontale o leggermente obliqua e convessa nettamente distinta dalla vasca poco profonda)	1	Fine VIII-prima metà VII

INDICE DEI CAPOFILA

CAPOFILA	FORMA FUNZIONALE	FORMA	PRODUZIONE	CONFRONTI	CRONOLOGIA CONFRONTI (sec. a.C.)
66/3	oinochoe	Oinochoe di grandi dimensioni	locale	*Tarquinia*: imitazioni locali fedeli ai modelli del PCM (nucleo Bruni RC3982) -'complesso monumentale': BAGNASCO GIANNI 2001b, pp. 344-345, p. 350 tav. 112, p. 364 tab. 12; - Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia: BRUNI 1994, pp. 320-321.	Prima metà VII

CAPOFILA	FORMA FUNZIONALE	FORMA	PRODUZIONE	CONFRONTI	CRONOLOGIA CONFRONTI (sec. a.C.)
108/8	coppa	skyphos o kotyle	locale	*Tarquinia*: imitazioni locali fedeli ai modelli del PCM (nucleo Bruni RC3982): -'complesso monumentale': BAGNASCO GIANNI 2001b, p. 348, tav.109; - Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia: BRUNI 1994, p. 320, nota 198 con bibliografia precedente.	Dal secondo quarto-fine VII
80/1	coppa	kotyle	circuito corinzio	a. Kotylai con decorazioni a sigma tra le anse a vasca verniciata del PCA: *Tarquinia*: -'complesso monumentale': BAGNASCO GIANNI 2001c, p. 381; - Monterozzi, tomba principesca e tomba 6613: BRUNI 1994, pp. 302-303; *Etruria*: Cerveteri, Vulci, Marsiliana d'Albegna, Volsini e Vetulonia: BRUNI 1994, p. 303, nt. 63. b. Kotylai con pannello decorato o decorazioni a sigma tra le anse del PCM: *Tarquinia*: - Museo Nazionale di Tarquinia (ex Collezione Bruschi Falgari): CATALDI 1986, p. 235, n. 691, fig. 243; - Tomba 65.5 di Macchia della Turchina: BRUNI 1994, p. 319 nota 186; BAGNASCO GIANNI 2001c, p. 372, tab. 1; - Tumulo I della Doganaccia: BRUNI 1994, p. 319 nota 186; BAGNASCO GIANNI 2001c, p. 372, tab. 1; *Etruria*: Cerveteri, Vulci, Pescia Romana, Marsiliana d'Albenga, Poggio Buco, Roselle, Vetulonia, Populonia, Chiusi: BRUNI 1994, p. 319 nota 187; SCIACCA 2017, pp. 94-95, note 130-131. *Pontecagnano:* - tombe orientalizzanti in contrada S. Antonio: D'AGOSTINO 1968, pp. 92-93.	Ultimo quarto VIII-secondo quarto VII
977/1954	coppa	skyphos	locale	*Tarquinia*: imitazioni locali delle coppe a sigma tra le anse con area a risparmio diviso in metope (nucleo Canciani RC2214 e S.n. tav. 33.1): - 'complesso monumentale': BAGNASCO GIANNI 2001b, p. 347; - Ara della Regina: PORTA 2012, p. 222, tav. 85 C; - Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia: *CVA Tarquinia 3*, pp. 43-45, tavv. 33.1-2-3-5; BRUNI 1994, pp. 305 sg., TANCI-TORTOIOLI 2002, pp. 99, 105-107; NERI 2010, tipo Ba3 pp. 148-150, tavv. 26-27.	VII
1161/379	piatti e patere	piatto	n.d.	*Pithecusa*: piatto in argilla figulina in *red slip* di produzione pithecusana-cumana: - Scarico Gosetti sull'Acropoli: MERMATI 2012, p. 223, scheda U14.	Prima metà VII
1161/657	piatti e patere	piatto	locale	*Tarquinia*: piatti locali con decorazione a *metopengattung:* - Tomba del Guerriero: BABBI-PELTZ 2013, pp.341-343; tavv. 59-62; - Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia, piatti RC 6500; RC8499: *CVA Tarquinia 3*, p.57, tav. 42; TANCI-TORTOIOLI 2002, pp. 161-162, figg. 153-154; NERI 2010, tipo Bc3, pp. 178-179, tav. 426.	Fine del VIII

CAPOFILA	FORMA FUNZIONALE	FORMA	PRODUZIONE	CONFRONTI	CRONOLOGIA CONFRONTI (sec. a.C.)
1161/659	oinochoai e brocche	oinochoe	locale	*Tarquinia*: gruppo di oinochoai di produzione locale (nucleo Canciani RC8755): - Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia: *CVA Tarquinia 3*, p. 18, tav. 13,1-2; TANCI-TORTOIOLI 2002, gruppo F, p. 45, n. 58, fig. 34; NERI 2010, pp. 64-66 (T.a./122).	VII
1161/662	coppe	skyphos o kotyle	locale	*Tarquinia*: coppe di produzione locale a. Nucleo Canciani RC8009 (skyphoi imitazioni delle coppe Thapsos con fascia risparmiata) - Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia: *CVA Tarquinia 3*, pp. 43-45, tavv. 32.9, 33.8-10; TANCI-TORTOIOLI 2002, pp. 97-100; NERI 2010, tipo Bc pp. 152-155; - 'complesso monumentale': BAGNASCO GIANNI 2001b, p. 347. b. Nucleo Canciani RC2663 (kotylai con decorazione a sigma e vasca verniciata che segue prototipi del PCA) - Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia: *CVA Tarquinia 3*, pp. 47-48, tav. 35. 1-7; TANCI-TORTOIOLI 2002, pp. 116-118; NERI 2010, pp. 16-163 tipo Bb 3a. - 'complesso monumentale': BAGNASCO GIANNI 2001b, p. 348, tav. 109.	VII
1161/663	olle	olla stamnoide o globulare	locale	*Tarquinia:* olle di produzione locale (nucleo Canciani RC1160): - Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia *CVA Tarquinia 3*, p. 38, n. 6, tav. 29.6; TANCI-TORTOIOLI 2002, pp. 141-142, fig. 135. *Vulci e agro vulcente:* TABONE 2004, p. 52, nn. 65-66, figg. 25-26 (da Podere Insuglietti); NERI 2010, pp. 111-113, tav. 20.	Fine VIII-inizio VII

CATALOGO

N. INV.	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	FORMA	ATTRIBUTI	PRODUZIONE	CAPOFILA	DESCRIZIONE (SUPERFICIE E DECORAZIONE)	N° FRR	H.	LARGH.	SPESS.	Ø ORLO	Ø PIEDE	NOTE	CRON. (sec. a.C.)	TAV.
977/1953	piede ad anello+parete	oinochoe e brocche	oinochoe	oinochoe di grandi dimensioni	locale	**66/3**	esternocon vernice bruna e linea sovradipinta bianca in corrispondenza del piede, sottili linee orizzontali incise all'inizio della vasca.	1	3,7	7,3	0,5		11	Analisi archeometriche per studio provenienza	Prima metà VII	1B
977/1954	orlo+parete	coppa	skyphos	skyphos dalla spalla divisa in metope	locale	**977/1954**	Sup. esterna con banda orizzontale e gruppi di linee verticali, vernice evanide	1	2,8	4	0,4	9			Prima metà VII	1A
1161/379	orlo+parete	piatto	piatto	piatto campito a vernice rossa con orlo arrotondato e	n.d.	**1161/379**	esterno con vernice arancione-rossa; sulla superficie interna della tesa serie di cinque linee	4	2	6,3	0,5	16,6		attacca con 1161/480 e gli sono pertinenti	Prima metà VII	1A

N. Inv.	Reperto	Forma funzionale	Forma	Attributi	Produzione	Caporila	Descrizione (Superficie e decorazione)	N° frr	H.	Largh.	Spess.	Ø orlo	Ø piede	Note	Cron. (sec. a.C.)	Tav.
				assottigliato, breve tesa leggermente obliqua e convessa distinta dalla vasca poco profonda			orizzontali e parallele del medesimo colore.							1161/433 e 1161/434		
1161/645	ansa a bastoncello	coppa	skyphos o kotyle	ansa impostata orizzontalmente	locale	**108/8**	esterno con con una banda orizzontale a vernice bruna	1	0,9	5,1	0,9				Secondo quarto - fine VII	1B
1161/657	piatto	piatto	piatto	piatto decorato con motivi geometrici con orlo assottigliato, breve tesa orizzontale o leggermente obliqua e convessa nettamente distinta dalla vasca poco profonda	locale	**1161/657**	esterno con bande concentriche e motivo a metopengattung a vernice bruna	1	1,4	4,4	0,4	19			Fine VIII - prima metà VII	1A
1161/659	parete	oinochoe e brocche	oinochoe	oinochoe di grandi dimensioni	locale	**1161/659**	esterno con motivo a S rivolte verso destra a vernice bruna	1	4	3,8	0,5				Fine VIII - VII	1A
1161/662	piede ad anello+parete	coppa	skyphos o kotyle	piede ad anello con fascia risparmiata sul profilo del piede	locale	**1161/662**	Esterno a vernice bruna con banda a risparmio sul profilo e la superficie esterna del piede; superficie interna dipinta a vernice bruna	1	2	4,9	0,4		5,6		VII	1A
1161/663	ansa a bastoncello	olla	olla globulare o stamnoide	olla stamnoide con anse a bastoncello impostate sulla spalla	locale	**1161/663**	superficie esterna dell'ansa decorata con serie di linee verticali a vernice bruna e linea orizzontale che delimita la parte inferiore	1	3	6,8	1,7			Analisi archeometriche per studio provenienza	Fine VIII - inizio VII	1A
1161/664	parete	coppa	kotyle	kotyle con pareti sottili e decorate a fitte linee orizzontali	circuito corinzio	**80/1**	superficie esterna decorata con sottili linee orizzontali parallele in vernice arancione-rossa, superficie interna campita uniformemente a vernice arancione-rossa	1	2,3	1,5	0,2				Ultimo quarto del VIII - primo quarto del VII	1B
1161/665	parete	oinochoe e brocche	n.d.		n.d.	**n.d**	superficie esterna decorata con dipinte e bande orizzontali a vernice bruna	1	2,5	2,7	0,5				VII	

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Atti Taranto 2009 — AA.VV., *Cuma. Atti del quarantottesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia* (Taranto 27 settembre-1° ottobre 2008), Taranto 2009.

BABBI - PELTZ 2013 — A. BABBI, U. PELTZ (a cura di), *La Tomba del Guerriero di Tarquinia. Identità elitaria, Concentrazione del potere e networks dinamici dell'avanzato VIII secolo a.C.*, Mainz 2013. pp. 60-63.

BAGNASCO GIANNI 2001a — G. BAGNASCO GIANNI, Ceramiche depurate. Il confronto tra le serie testimoniali archeologiche e le serie testimoniali delle analisi chimico-fisiche, in *Tarchna III*, pp. 334-338.

BAGNASCO GIANNI 2001b — G. BAGNASCO GIANNI, Ceramica etrusco-geometrica, in *Tarchna III* , pp. 339-369.

BAGNASCO GIANNI 2001c — G. BAGNASCO GIANNI, Ceramica d'importazione, in *Tarchna III*, pp. 371-38.

BAGNASCO GIANNI 2007 — G. BAGNASCO GIANNI, Le ricerche sulle ceramiche depurate a Tarquinia: tra importazioni e produzioni locali, in D. FRÈRE (a cura di), *Ceramiche fini a decoro subgeometrico del VI secolo a.C. in Etruria Meridionale e in Campania*, Roma 2007, pp. 93-99.

BAGNASCO GIANNI *et alii* 2018 — G. BAGNASCO GIANNI, S. BRUNI, V. GUGLIELMI, L. BONIZZONI, La ceramica di stile geometrico a Tarquinia, tra importazione e produzione locale: un aggiornamento, in *MEFRA* 30-1, 2018, pp. 29-40.

BRUNI 2007 — S. BRUNI, Studio archeometrico delle ceramiche depurate da Tarquinia in D. FRÈRE (a cura di), *Ceramiche fini a decoro subgeometrico del VI secolo a.C. in Etruria meridionale e in Campania*, Roma 2007, pp. 165-173.

BRUNI 1994 — S. BRUNI, Prima di Demarato. Nuovi dati sulla presenza di ceramiche greche e di tipo greco a Tarquinia durante la prima età orientalizzante, in P. CASTALDI, G. MAETZKE (a cura di), *La presenza etrusca nella Campania meridionale,* Atti delle giornate di studio (Salerno-Pontecagnano, 16-18 novembre 1990), *StEtr 28,* Firenze 1994, pp. 293-328.

BRUNI 2018 — S. BRUNI, A Tarquinia negli anni di Velelthu. Alcune note sul Pittore dei Cavalli Allungati, in V. BELLELLI, A. M. NAGY (a cura di), *Superis deorum gratus et imis. Papers in memory of János György Szilágyi, Mediterranea* XV, 2018, pp. 149-75.

BRUNI 2021 — S. BRUNI, Attorno alla ceramografia tarquiniese alto-arcaica, personalità e percorsi di tradizione: il Pittore della Doganaccia, in *Ostraka* XXX, 2021, pp. 45-58.

BRUNI 2022 — S. BRUNI, Contributo alla ceramografia tarquiniese alto arcaica: il pittore Bruschi Falgari 542, in *Sicilia antiqua* XIX, 2022, pp. 25-32.

BRUNI 2023 — S. BRUNI, Contributo per la ceramografia tarquiniese alto arcaica. Il Pittore degli Aironi di Tarquinia e il Pittore di Canciani, in *Ostraka* XXXII, 2023, pp. 153-174.

CANCIANI 2005 — F. CANCIANI, Piatti tra geometrico e orientalizzante, in B. ADEMBRI (a cura di) *Aimnestos. Miscellanea di Studi per Mauro Cristofani*, Firenze 2005, pp. 210-211.

CATALDI 1986 — M. CATALDI, Materiali sporadici (Raccolta Tarquiniese), in M. B. JOVINO (a cura di), *Gli Etruschi di Tarquinia,* Catalogo della mostra (Milano 14 aprile - 29 giugno 1986), Milano 1986, pp. 230-235.

CATALDI 2001 — M. CATALDI, Tomba a fossa «dei due giovinetti» (6337), in A. MORETTI SGUBINI (a cura di) *Tarquinia etrusca. Una nuova storia,* Catalogo della mostra (Tarquinia 2001), Roma 2001, pp. 95-99.

CUOZZO 2019 — M. CUOZZO, Produzioni tardo-geometriche e italo-geometriche: Pitecusa, Cuma e la Campania tirrenica, in T. CINQUANTAQUATTRO, C. POUZADOUX, M. LOMBARDO, *Produzioni e committenze in Magna Grecia*, Atti del 55 Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 24-27 settembre 2015), Taranto 2019, pp. 213-239.

CUOZZO 2021 M. CUOZZO, "Pithecusan workshop" a Pontecagnano, in *Aristonothos* 17, 2021, pp. 39-62.

CVA Tarquinia 3 F. CANCIANI, *CVA Italia 55. Tarquinia, Museo Nazionale 3*, Roma 1974.

D'AGOSTINO 1968 B. D'AGOSTINO, Tombe orientalizzanti in contrada S. Antonio, in *NSc* 1968, pp. 75-196.

D'AGOSTINO 2009 B. D'AGOSTINO, Pithecusae e Cuma all'alba della colonizzazione in *Atti Taranto 2009*, pp. 171-194.

MERMATI 2012 F. MERMATI, *Cuma: le ceramiche arcaiche. La produzione pithecusano-cumana tra la metà dell'VIII e l'inizio del VII secolo a.C.*, Pozzuoli 2012.

MERMATI 2024 F. MERMATI, The earliest Greek colonisation in Campania. Pottery from Kyme, Pithekoussai and the Sarno Valley in the Light of Neutron Activation Analysis, in S. GIMATZIDIS (eds.), *Greek Iron Age Pottery in the Mediterranean World. Tracing Provenance and Socioeconomic Ties*, Cambridge 2024, pp. 244-284.

NERI 2010 S. NERI, *Il tornio e il pennello. Ceramica depurata di tradizione geometrica di epoca orientalizzante in Etruria Meridionale (Veio, Cerveteri, Tarquinia e Vulci),* Roma 2010.

SCIACCA 2017 F. SCIACCA, *Materiali etrusco-italici e greci da Vulci (scavi Gsell) e di provenienza varia,* Roma 2017.

Pithekoussai I G. BUCHNER, G. RIDGWAY, Pithekoussai I. La necropoli: tombe 1-723 scavate dal 1952 al 1961, in *MonAnt* s.m. 4, Roma 1993.

PORTA 2012 S. PORTA, Ceramica etrusco-geometrica in *Tarchna IV*, pp. 217-228.

QUAGLIUOLO 2017 A. QUAGLIUOLO, Ceramica depurata con decorazione geometrica in *Uomo di mare 2017,* pp. 117-121.

TABONE 2004 P. G. TABONE, La ceramica etrusco-geometrica in C. AMBROSINI, F. M. GAMBARO (a cura di), *La collezione Dianziani. Materiali da Poggio Buco nel Museo di Antichità di Torino,* Torino 2004, pp. 48-55.

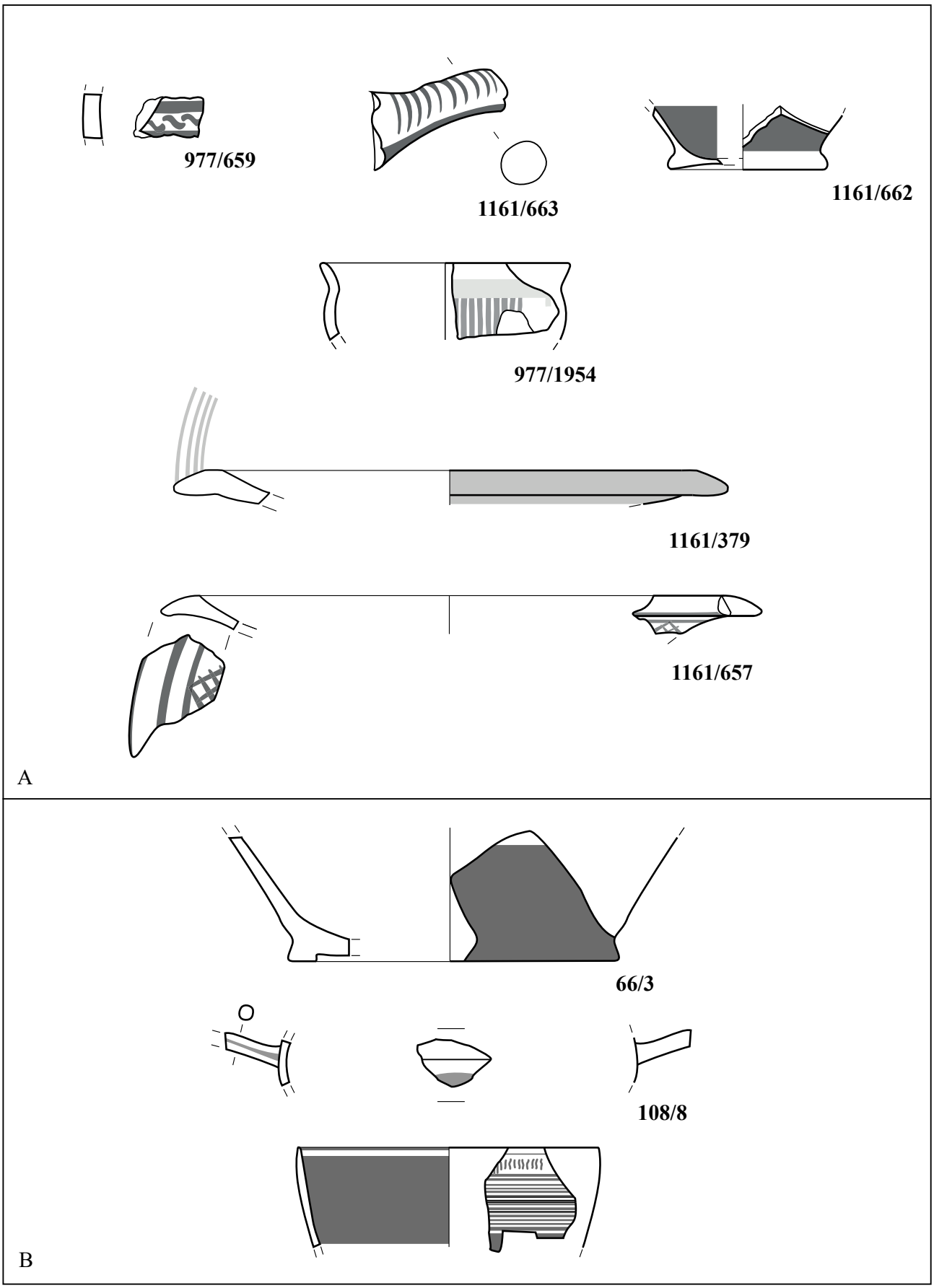
TANCI - TORTOIOLI 2002 S. TANCI, C. TORTOIOLI, *La ceramica italo-geometrica*, Materiali del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia XV, Roma 2002.

Tarchna I C. CHIARAMONTE TRERÉ, M. BONGHI JOVINO (a cura di), *Tarquinia. Testimonianze archeologiche e ricostruzione storica. Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982-1988,* Tarchna I, Roma 1997.

Tarchna III M. BONGHI JOVINO (a cura di), *Tarquinia. Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982 - 1988. I materiali II*, Tarchna III, Roma 2001.

Tarchna IV M. BONGHI JOVINO, G. BAGNASCO GIANNI (a cura di), *Tarquinia. Il santuario dell'Ara della Regina. I templi arcaici,* Tarchna IV, Roma 2012.

Uomo di mare 2017 M. BONGHI JOVINO (a cura di), *"L'uomo di mare" di Tarquinia: un sacrificio umano nel contesto abitativo tra rilessione teorica e documentazione archeologica*, Tarchna suppl. 5, Milano 2017.



Ceramica depurata a decorazione geometrica. A. Forme chiuse e aperte. B. Repertorio dei capofila editi. Scala 1:2.

CERAMICA DEPURATA ETRUSCO-CORINZIA

I reperti in ceramica etrusco-corinzia di seguito analizzati, sono materiali provenienti dai riempimenti del pozzo del settore I del 'complesso monumentale'. Tali riempimenti sono stati costituiti in un'unica soluzione alla metà circa del II secolo, con azioni consecutive riscontrabili nei diversi strati evidenziati. Il consistente deposito rinvenuto nei riempimenti è costituito da suppellettile votiva più antica proveniente dall'area sacra del 'complesso' obliterata insieme a vasellame, oggetti e resti faunistici impiegati nella cerimonia di chiusura del pozzo in questione[1].

I materiali in ceramica etrusco-corinzia sono stati analizzati seguendo la modalità di classificazione utilizzata per questa classe ceramica in *Tarchna II*[2]. Anche in questo caso si è presa in considerazione esclusivamente la ceramica con decorazione figurata, mentre i materiali o, meglio, i piatti con anse a cordone pizzicato e presa a rocchetto, con decorazione a bande, sono stati inseriti nella più generica classe della ceramica depurata a bande[3].

I confronti per i reperti presi in analisi sono stati ricercati in primo luogo all'interno del repertorio tarquiniese, estesi poi al resto dell'Etruria meridionale e in seguito valutati in rapporto al resto del bacino del Mediterraneo.

Gli esemplari appartenenti a questa classe ceramica sono quantitativamente esigui: si riconoscono otto pareti, un orlo e tre piedi ad anello riconducibili a sette piatti, quattro forme chiuse e un aryballos.

Per quanto riguarda i corpi ceramici ci si è basati su un'osservazione autoptica degli stessi, confermando le forti affinità tra argille impiegate per la realizzazione dei materiali in ceramica etrusco-corinzia e in ceramica depurata acroma e a bande riscontrate anche negli studi precedenti[4]. Sebbene non siano state svolte analisi di laboratorio, il ricorrere dei medesimi corpi ceramici e l'appartenenza della maggior parte dei frammenti rinvenuti alla bottega tarquiniese del Pittore senza Graffito portano a ritenere locali i corpi ceramici della ceramica etrusco-corinzia figurata. Le superfici dei materiali in analisi sono per lo più in cattivo stato di conservazione tanto che, per la maggior parte dei frammenti, è impossibile individuare i soggetti rappresentati. I colori maggiormente utilizzati sono il bruno, il paonazzo, il marrone, l'arancione e, in minima parte, il bianco.

Data l'esiguità numerica e la particolarità di ogni singolo frammento per questa classe ceramica, si procederà alla descrizione di tutti gli esemplari rinvenuti cercando, per quanto risulti possibile, l'attribuzione ai diversi pittori e cerchie. Si farà riferimento in alcuni casi, come confronto, ai materiali pubblicati in *Tarchna II*[5].

[1] Per il contesto della chiusura del pozzo del settore I, v. *supra,* pp. 7-55 (M. MARZULLO).

[2] SANSICA 1999, pp. 177-204.

[3] V. *ultra*, p. 700 (M. RECALCATI).

[4] BAGNASCO GIANNI 1999, pp. 99-176; EAD 2001, pp. 333-338; EAD 2007, pp. 93-99; BERNARDI LOCATELLI 2012, pp. 275-284; SANSICA 1999, pp. 177-204; VERONELLI 2012, pp. 229-274.

[5] SANSICA 1999, pp. 177-204.

FORME CHIUSE

ARYBALLOI/ALABASTRA (Tav. 1A)

Solo un frammento è chiaramente riconducibile a queste forme. Si tratta del reperto **1161/656**, bocca, piccola parte di collo e attacco d'ansa di un aryballos o di un alabastron che tuttavia non può essere ulteriormente definito come globulare, ovoide o piriforme in quanto non si è conservata l'andatura del corpo. Sul labbro è presente una decorazione a fasce concentriche in diverse gradazioni di paonazzo, comune per il tipo di forma e di ceramica in analisi. Gli aryballoi in ceramica etrusco-corinzia risultano ampiamente attestati a Tarquinia[6]: tra questi si riporta un confronto dall'area della tomba 1 UniMI della necropoli delle Morre a Pian di Civita, con un aryballos (**CT 4/23**), questa volta definibile piriforme essendosi conservata la parte inferiore del corpo, pertinente a un tipo molto diffuso tra la fine del VII e gli inizi del VI sec. a.C.[7]. Per quanto riguarda invece la vicina Gravisca si confronta il frammento in oggetto con un esemplare datato tra il 600 e il 535 a.C.[8]. Numerosi balsamari (sia importati che di produzione locale) provengono, oltre che dai contesti funerari[9] dove si concentrano i maggiori rinvenimenti, dalle aree di abitato e in particolar modo dalle stipi dei santuari soprattutto nell'Etruria meridionale[10] e nel *Latium Vetus*[11].

FORME CHIUSE NON DEFINIBILI (Tav. 1B)

Sono quattro le pareti rinvenute riconducibili con relativa certezza a forme chiuse non meglio caratterizzabili a causa dell'esiguità del frammento conservato.

Il primo frammento, **977/3142**, appartiene presumibilmente a una forma chiusa non meglio identificabile. Sulla superficie esterna conserva un'ingubbiatura chiara su cui si sono mantenute le tracce brune di quello che potrebbe essere il ventre di un quadrupede. Al di sotto di esso, vicino al margine inferiore del frammento, è presente un punto, sempre in tinta scura, probabile porzione di elemento riempitivo. Non sono evidenti graffiti, elemento che potrebbe avvicinare l'esemplare alla bottega del Pittore senza Graffito[12], senza però averne la certezza vista l'esiguità del frammento.

Sul secondo frammento, **977/3244**, si conserva, sulla superficie esterna, la raffigurazione di un felino incedente verso destra di color paonazzo e marrone; ne appaiono il corpo snello, il collo, le zampe anteriori ben conservate e le altre due evanide. Sono visibili le incisioni che sottolineano la spalla e il dorso del felino, il quale poggia su una banda di color marrone con all'interno una piccola linea bianca. Davanti all'animale e tra le zampe sono presenti dei riempitivi. Può essere istituito un confronto tra questo frammento e la raffigurazione di un'oinochoe del Pittore di Grasmere proveniente da Tarquinia (Toronto 1919.5.93) o con un'oinochoe da Piombino, coll. Dott. Cipollano, e con la 91166 del Museo Archeologico di Firenze, anch'esse riconducibili alla cerchia tarquiniese del Pittore di Grasmere[13]. Tale pittore e la sua cerchia decoravano per lo più olpai, quindi non si può escludere che anche questo frammento potesse appartenere a un'olpe.

Il terzo frammento, **977/3245**, presenta sulla porzione conservata della superficie esterna parte del corpo di un animale non meglio identificabile perché estremamente lacunoso. È evidente anche una piccola porzione residua di ciò che doveva essere una banda a divisione delle

[6] GABRIELLI 2010, pp. 515 ss.

[7] RECALCATI 2017, p. 101, tav. 36, B. Sono da segnalare anche altri due frammenti di aryballoi venuti alla luce in due settori del 'complesso monumentale', ancora inediti.

[8] BRUNI 2009, pp. 52-53.

[9] BELLELLI 2008, pp. 11-113.

[10] Di particolare interesse e ricchezza le testimonianze dal santuario veiente del Portonaccio (v. COLONNA 2002).

[11] FRÈRE 2007, pp. 43-44; più in generale BELLELLI - SANTORO 2012. Per un quadro sui commerci dei profumi e dei loro contenitori dall'Etruria v. BELLELLI 2010, pp. 277-299.

[12] La prima identificazione di questo pittore si deve a G. Colonna (COLONNA 1961, pp. 83-84, tav. XXIV a).

[13] SZILÁGYI 1998, tavv. CLXXXVI c, CLXXXVIII c, CLXXXVIII b.

diverse teorie di animali, tipiche della decorazione di questa classe ceramica. A causa dell'esiguità del frammento e della porzione di decorazione poco caratterizzante non è possibile fornire ulteriori informazioni riguardo al frammento in analisi.

Il quarto frammento, **1161/1358**, di piccole dimensioni, riporta sulla superficie esterna una fascia decorata a linguette incise. La sua superficie, sia interna che esterna, è rivestita da una vernice nera che presenta su una delle linguette una sovraddipintura paonazza. Nella parte inferiore è visibile una piccola porzione di linea bianca orizzontale sovradipinta. Questo tipo di motivo si trova solitamente sulla spalla di oinochoai; un frammento con medesima decorazione è già stato identificato al 'complesso monumentale' ed è stato attribuito al Gruppo delle Rosette a Punti, inquadrabile attorno al 600 a.C.[14].

FORME APERTE

PIATTI (Tav. 1C)

I frammenti riconducibili con buona certezza a piatti sono sette: tre piedi e quattro pareti.

Il frammento **977/1760** è un piede ad anello con una piccola porzione di fondo. Può essere confrontato con il fondo **3/531** pubblicato in *Tarchna II*, datato tra il 590 e il 565 a.C. in quanto riferito al Gruppo del Pittore senza Graffito. Sul fondo interno è presente una fascia bruna circolare sopra alla quale si intravedono delle decorazioni identificabili come zampe animali o riempitivi a zig-zag. Purtroppo, la porzione conservata non permette di ricavare ulteriori informazioni. Il frammento **1161/658** conserva parte di un piede ad anello e di vasca di un piatto. Questo reperto è stato avvicinato ai frammenti **59/36** e **12/10**, sia per la morfologia del piede e l'andamento della vasca, sia per la decorazione conservata. La superficie interna della vasca, infatti, è interessata da una decorazione di colore marrone chiaro con particolari in bruno, come le fasce concentriche più laterali che campiscono la scena figurata: tra queste sembra riconoscersi, in marrone chiaro, la figura di un quadrupede volto a destra, circondato da riempitivi a zig-zag e a macchia. All'esterno, il piede è sottolineato da una fascia dipinta di color marrone. Alla luce della porzione di decorazione superstite si può attribuire il reperto al gruppo del Pittore senza Graffito. Il frammento **1161/1228** è un piede ad anello di piatto avvicinabile per conformazione al reperto **12/9** del 'complesso'. Purtroppo, la decorazione interna alla vasca non risulta ben leggibile sia per la conservazione esigua del frammento sia per la vernice evanide in alcuni punti. Tuttavia, è abbastanza certa la sua appartenenza al gruppo del Pittore senza Graffito.

Le quattro pareti di vasca di piatto sono accomunate dall'esiguità della porzione superstite e dalla cattiva conservazione della decorazione che non permette l'identificazione di elementi sostanziali. La parete peggio conservata risulta essere **1161/654**, la cui superficie interna è così altamente rovinata da risultare difficile una qualsiasi lettura della parte figurata. Si intravedono solamente delle macchie di color bruno e marrone più chiaro e delle linee curve incise, che in un caso vanno a creare quasi un ovale, sottolineate dalla pittura. **1161/653** è un piccolo frammento di vasca di piatto che presenta internamente due riempitivi a zig-zag sormontati da una piccola fascia in marrone chiaro. Nella parte esterna della vasca si trova una fascia in bruno. Il motivo decorativo sembra riprendere quello del piatto **170/1**. La superficie del frammento **1161/655** presenta il dorso di un quadru-

[14] SANSICA 1999, p. 184, tav. 64 n. 6 (**33/51**).

pede o di un volatile come nel frammento **12/173**[15], dove si intravede anche una fascia che corre superiormente e dei riempitivi a macchia di colore più chiaro. Sull'ultimo frammento di parete, **1161/661**, si riconosce solo una fascia che campisce il bordo superiore del frammento in bruno e un piccolo riempitivo a macchia di colore aranciato. Queste ultime tre pareti, seppur nella loro esiguità, potrebbero essere accostate al Pittore senza Graffito, in mancanza di altri elementi caratterizzanti, e quindi essere databili tra il 590 e il 565 a.C.

Tab. 1 - Reperti in ceramica etrusco-corinzia.

BOTTEGA	FORMA	N. INV.	CRONOLOGIA
Pittore senza Graffito	piatto	**977/1760**	590-565 a.C.
Pittore senza Graffito	chiusa	**977/3142**	590-565 a.C.
Pittore di Grasmere	chiusa	**977/3244**	590-565 a.C.
n.d.	chiusa	**977/3245**	
Pittore senza Graffito	piatto	**1161/653**	590-565 a.C.
n.d.	piatto	**1161/654**	
Pittore senza Graffito	piatto	**1161/655**	590-565 a.C.
n.d.	aryballos	**1161/656**	600-535 a.C.
Pittore senza Graffito	piatto	**1161/658**	590-565 a.C.
Pittore senza Graffito	piatto	**1161/661**	590-565 a.C.
Pittore senza Graffito	piatto	**1161/1228**	590-565 a.C.
Gruppo delle Rosette a Punti (?)	chiusa	**1161/1358**	600 a.C.

DISTRIBUZIONE DELLE FORME NELLA STRATIGRAFIA DEL POZZO DI I

Nella stratigrafia del pozzo i frammenti in ceramica etrusco-corinzia sono stati rinvenuti all'interno delle due unità stratigrafiche che hanno restituito la maggior parte dei materiali di tutte le classi ceramiche, precisamente tre frammenti nell'US 1557 e sette nell'US 1917 più profonda.

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

La scarsità numerica e lo stato di conservazione dei frammenti riferibili a questa classe ceramica permettono di ricavare un numero di informazioni limitato, ma non trascurabile. Le forme aperte risultano numericamente superiori a quelle chiuse, come era già stato evidenziato al 'complesso monumentale' e all'Ara della Regina; nello specifico, sono i piatti a essere attestati in misura preponderante rispetto al resto delle forme[16]. Questa situazione non stupisce in quanto la maggior parte dei reperti rinvenuti è facilmente riconducibile all'officina del Pittore senza Graffito, alla quale si riconosce una specializzazione nella forma del piatto: piatto con anse a cordone pizzicato, orlo arrotondato e ingrossato, labbro a listello verticale distinto, vasca troncoconica poco profonda e piede ad anello. Questa è la tipologia maggiormente attestata al 'complesso' per quanto riguarda la ceramica etrusco-corinzia, ampiamente documentata anche nella ceramica a bande. Di conseguenza, sebbene non si conservino orli con questa specifica morfologia è molto probabile che i frammenti in analisi riconducibili a piatti siano da includere in questa tipologia. La predomi-

[15] Ivi, p. 180, tav. 60 n. 10 (**3/531**), p. 182, tav. 65 n. 4, tav. 70 n. 2 (**59/36**), p. 181, tav. 62 n. 4, tav. 69 n. 6 (**12/10**), p. 181, tav. 62 n. 3, tav. 69 n. 5 (**12/9**), p. 182, tav. 67 n. 2, tav. 70 n. 4 (**170/1**), 181, tav. 63 n. 3 (**12/173**).

[16] V. SANSICA 1999, p. 187; BERNARDI LOCATELLI 2012, p. 281.

nanza della forma del piatto è attestata anche nel repertorio formale di Gravisca con l'83% del totale dei reperti attestati nel sito, riconducibili per lo più alla bottega del Pittore senza Graffito[17]. La predominanza dei prodotti di questa bottega tarquiniese, soprattutto della forma del piatto, può indicare precise scelte e necessità a livello locale, considerando anche i particolari contesti di rinvenimento.
L'esiguità numerica e l'estrema frammentarietà dei materiali riconducibili a questa classe ceramica uniti allo scostamento cronologico degli stessi rispetto al resto del contesto, potrebbero indiziare la residualità di questi reperti.

MARTA RECALCATI

La concettualizzazione del contributo segue i lineamenti teorici e le prassi operative proprie dell'analisi critica e dell'aggiornamento delle classi di materiali mobili stabilite dalla *Collana Tarchna*, su cui v. *Tomo I*, capitolo I e *supra,* pp. 141-151 (M. MARZULLO). L'acquisizione dei dati, l'analisi critica, la stesura del contributo originale, la realizzazione dei disegni e delle riprese fotografiche sono ad opera dell'autrice. Per la revisione, la verifica della qualità e della coerenza dei contenuti raccolti, l'editing dei testi, la supervisione del progetto editoriale, grafico e fotografico, si rimanda ai crediti citati nella premessa di questo tomo.

[17] BRUNI 2009, p. 106.

CATALOGO

N. INV.	REPERTO	FORMA FUNZIONALE	CAPOFILA	N° FRR	CC	H.	LUN.	LAR.	SPESS.	Ø ORLO	Ø PIEDE	SIGLA / ISCR.	NOTE	CRON. (sec. a.C.)	TAV.
977/1760	piede ad anello	piatto	977/1760	1	9	1,5	1,5	6	0,9	10			Pittore senza Graffito	590-565	1C
977/3142	parete	chiusa	977/3142	1	4		2,8	4,4	Da 0,4 a 0,8				Pittore senza Graffito (?)		1B
977/3244	parete	chiusa	977/3244	1	9		6,5	7,5	0,5			Siglum: *f quadrans*.	Raffigurazione di un felino incidente verso destra; potrebbe essere riferibile alla cerchia del Pittore di Grasmere.	590-565	1B
977/3245	parete	chiusa	977/3245	1	8		5,4	4	0,6						1B
1161/653	parete	piatto	1161/653	1	11		3,3	4,5	0,6				Pittore senza Graffito	590-565	1C
1161/654	parete	piatto	1161/654	1	11		4,4	5,3	0,7				Presenza di incisioni sulla superficie. Decorazione non leggibile		1C
1161/655	parete	piatto	1161/655	1	13		2,8	4	0,8				Pittore senza Graffito	590-565	1C
1161/656	orlo+attacco di collo	aryballos	1161/656	1	3	1,4	1,3	3,2	0,5	3,2				600-535	1A
1161/658	piede ad anello+vasca	piatto	1161/658	2	6		6,6	6,5	0,8	9			Pittore senza Graffito. È formato da due frammenti combacianti (+1161/660)	590-565	1C
1161/661	parete	piatto	1161/661	1	6		3,6	2,6	0,6				Pittore senza Graffito	590-565	1C
1161/1228	piede ad anello	piatto	1161/1228	1	13	1,6	2,3	4,1	0,7	8			Pittore senza Graffito		1C
1161/1358	parete	chiusa	1161/1358	1	8		3,7	3	0,4				Al 'complesso monumentale' nei precedenti studi un frammento simile è stato associato al Gruppo delle Rosette a Punti.		1B

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

BAGNASCO GIANNI 1999 — G. BAGNASCO GIANNI, La ceramica depurata "acroma" e "a bande" in *Tarchna II*, pp. 99-176.

BAGNASCO GIANNI 2001 — G. BAGNASCO GIANNI, Ceramiche depurate. Il confronto tra le serie testimoniali delle analisi chimico-fisiche, in *Tarchna III*, pp. 333-338.

BAGNASCO GIANNI 2007 — G. BAGNASCO GIANNI, Le ricerche sulle ceramiche depurate a Tarquinia: tra importazioni e produzioni locali, in D. FRÈRE (a cura di), *Ceramiche fini a decoro sub-geometrico del VI secolo a.C. in Etruria meridionale e in Campania*, Atti del Seminario (Rome 14 et 15 février 2003), Roma 2007, pp. 93-99.

BELLELLI 2008 — V. BELLELLI, Le parfum dans les tombes orientalisantes étrusques, in A. VERBANCK-PIERARD, N. MASSAR, D. FRERE (a cura di), *Parfums de l'Antiquité. La rose et l'encens en Méditerranée*, Catalogo della mostra, (Musée royal de Mariemont, 7 giugno - 30 novembre 2008), Mariemont 2008, pp. 111-119.

BELLELLI 2010 — V. BELLELLI, Commerci di profumi per e dall'Etruria, in A. CARANNANTE, M. D'ACUNTO, *I profumi nelle società antiche. Produzione Commercio Usi Valori simbolici*, Paestum 2010, pp. 277-299.

BELLELLI - SANTORO 2012 — V. BELLELLI, P. SANTORO, Sull'introduzione del profumo fra i popoli italici, in D. FRÈRE, L. HUGOT (a cura di), *Les huiles parfumées en Méditerranée occidentale et en Gaule, VIIIe s. av. - VIIIe s. ap. J.-C.*, Rennes - Naples 2012.

BERNARDI LOCATELLI 2012 — P. BERNARDI LOCATELLI, Ceramica etrusco-corinzia figurata, in *Tarchna IV*, pp. 275-284.

BRUNI 2009 — S. BRUNI, *Gravisca scavi nel santuario greco. Le ceramiche corinzie ed etrusco-corinzie*, Bari 2009.

COLONNA 1961 — G. COLONNA, Il Ciclo etrusco-corinzio dei Rosoni. Contributo alla conoscenza della ceramica e del commercio vulcente, in *StEtr* XXIX, 1961, pp. 47-88.

COLONNA 2002 — G. COLONNA (a cura di), *Il santuario di Portonaccio a Veio, I. Gli scavi di Massimo Pallottino nella zona dell'altare (1939-1940)*, Roma 2002.

FRÈRE 2007 — D. FRERE, Importations et imitations. Les vases à huile parfumée en Campanie", in D. FRÈRE (a cura di*), Ceramiche fini a decoro sub geometrico del VI secolo a.C. in Etruria meridionale e in Campania*, Atti del seminario (Roma 2003), Collection de l'École française de Rome 389, Rome 2007, pp. 41-64.

GABRIELLI 2010 — R. GABRIELLI, *Ceramica etrusco-corinzia del museo archeologico di Tarquinia*, Roma 2010.

RECALCATI 2017 — M. RECALCATI, Ceramica depurata etrusco-corinzia, in L. PEREGO (a cura di), *Sotto le Mura di Tarquinia: indagine nella necropoli delle Morre a Pian di Civita*, Tarchna suppl. 4, Trento 2017, p. 101.

SANSICA 1999 — G. SANSICA, La ceramica etrusco-corinzia, in *Tarchna II*, pp. 177-204.

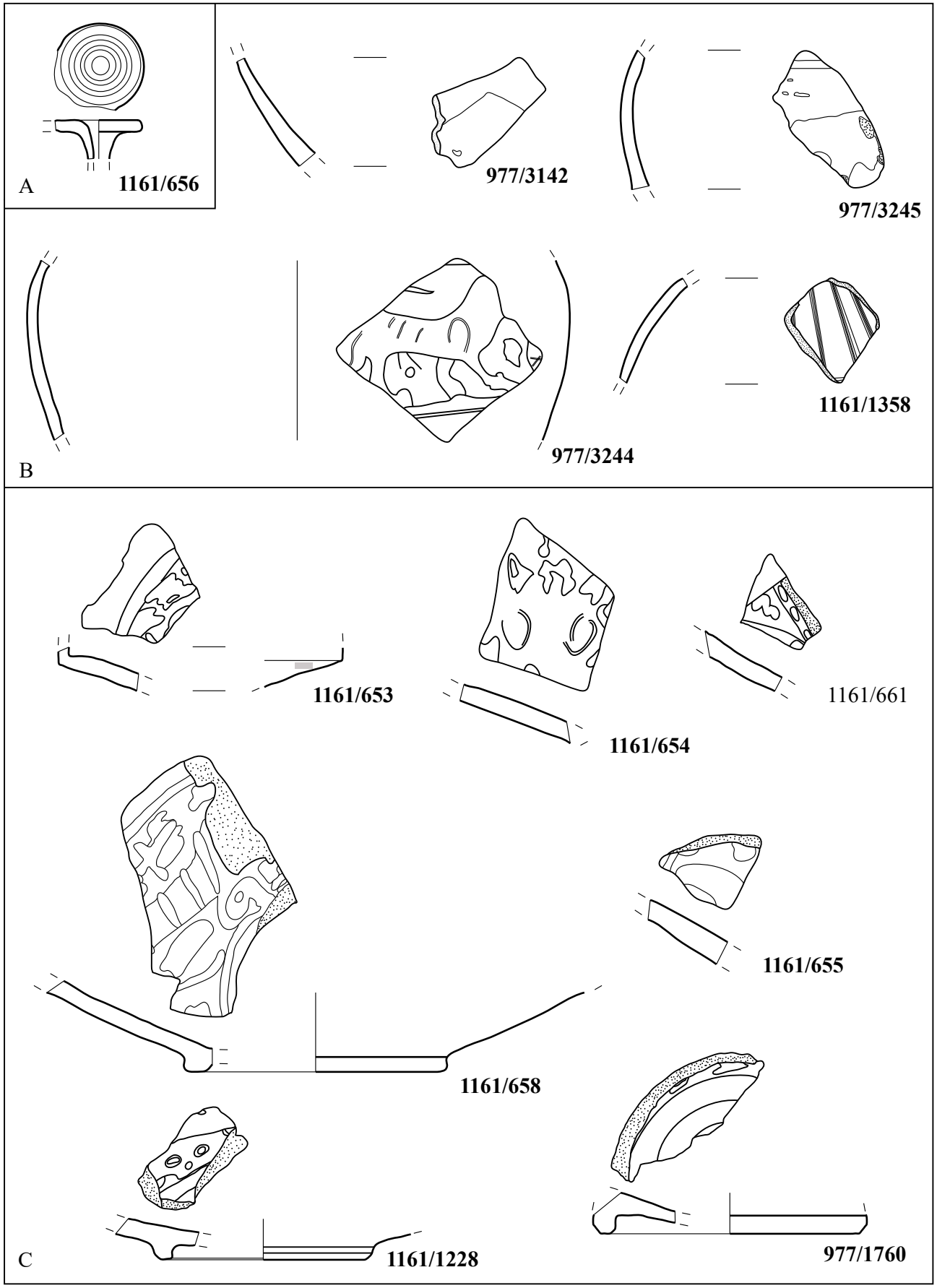
SZILÁGYI 1998 — J. G. SZILÁGYI, *Ceramica etrusco corinzia figurata, Parte II, 590/580-550 a.C.*, Firenze 1998.

Tarchna II — C. CHIARAMONTE TRERÈ (a cura di), *Tarquinia. Scavi sistematici dell'abitato. Campagne 1982-1988. I materiali I*, Tarchna II, Roma 1999.

Tarchna III — M. BONGHI JOVINO (a cura di), *Tarquinia. Scavi sistematici dell'abitato. Campagne 1982-1988. I materiali, II*, Tarchna III, Roma 2001.

Tarchna IV — M. BONGHI JOVINO, G. BAGNASCO GIANNI (a cura di), *Tarquinia. Il santuario dell'Ara della Regina. I templi arcaici*, Tarchna IV, Roma 2012.

VERONELLI 2012 — N. VERONELLI, Ceramica etrusca depurata acroma e a bande e a vernice nera arcaica, in *Tarchna IV*, pp. 229-274.



Ceramica depurata etrusco-corinzia. A. Aryballoi/alabastra. B. Forme chiuse non definibili. C. Piatti. Scala 1:2.

